PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
FONTI XIV

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

Giulio Romano
Repertorio di fonti documentarie

I

a cura di
DANIELA FERRARI

Introduzione di
AMEDEO BELLUZZI

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
1992

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Comitato per le pubblicazioni: Salvatore Mastruzzi, *presidente*, Giulia Bologna, Paola Carucci, Antonio Dentoni Litta, *direttore della divisione*, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Renato Grispo, Lucio Lume, Enrica Ormanni, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prosdocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Moro, *segretaria*.

© 1992 Ministero per i beni culturali e ambientali
Ufficio centrale per i beni archivistici
ISBN 88 - 7125 - 040 - 0
Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

Stampato presso lo stabilimento poligrafico della Publi-Paolini, Via R. Zandonai, 9, Mantova, con la consulenza dell'editore Gianluigi Arcari, via I. Nievo, 18, Mantova

SOMMARIO

Tomo I

Introduzione
Le parole di Giulio Romano IX
Cronologia giuliesca XXIV
Criteri di edizione XXXIX
Bibliografia XLVII

Documenti (1507-1536) 1

Tomo II

Documenti (1537-1573) 713

Glossario 1211

Indice dei nomi 1235

Hanno curato le trascrizioni dei documenti:

Gianluigi Arcari	(g.a.)
Adele Bellù	(a.b.)
Marzio Dall'Acqua	(m.d.a.)
Daniela Ferrari	(d.f.)
Anna Maria Lorenzoni	(a.m.l.)
Patrizia Melella	(p.m.)
Annamaria Mortari	(a.m.m.)
don Giuseppe Pecorari	(d.g.p.)

INTRODUZIONE

LE PAROLE DI GIULIO ROMANO

In una breve lettera all'amico Pietro Aretino, al quale invia un disegno, Giulio Romano dichiara di avere scarsa dimestichezza con la scrittura: "mai fu veduto da alcuno del mio cosa in penna; e per non averla io esercitata per la lunghezza sua, lo so mal guidare"[1]. La preferenza per il disegno, come strumento di riflessione e d'espressione, è confermata da Vasari, secondo il quale "né aveva sì tosto uno aperto bocca per aprirgli un suo concetto, che l'aveva inteso e disegnato"[2]. Per rispondere all'arguzia della prosa dell'Aretino, Giulio si affida alle figure, anziché alle parole, secondo un gioco delle parti già sperimentato nella clamorosa vicenda dei *Modi*, quando i versi dell'Aretino sono posti a commento delle scene giuliesche. "Un quaterno di fogli e una ampolla d'inchiostro" sono sufficienti a entrambi per alimentare una fertile inventiva, capace di procurare cospicue rendite. La penna di Giulio Romano, che nelle prove grafiche dimostra un indubbio talento visivo, non trascura del tutto l'esercizio della scrittura, e dimostra una prontezza che smentisce le dichiarazioni dell'autore. L'autoritratto dell'artista come "homo sanza lettere" è un'amplificazione retorica, già proposta da Leonardo e Rosso Fiorentino, che tradisce un certo disagio culturale.

Gli scritti di Giulio comprendono una quarantina di lettere o relazioni, oltre a innumerevoli liste di spese per le fabbriche gonzaghesche. Gli interlocutori sono i suoi committenti: in primo luogo il duca di Mantova Federico Gonzaga, poi il viceré di Sicilia Ferrante Gonzaga, il duca di Ferrara Ercole d'Este, i rettori della chiesa parmense della Steccata, il consiglio dei Cento di Vicenza. Il biglietto a Pietro Aretino è l'unica lettera di carattere privato: la sola testimonianza dei contatti amichevoli con artisti e letterati, come Castiglione, Cellini, Tiziano, Sansovino, Vasari. Il nucleo documentario di cui disponiamo è abbastanza consistente, rispetto a quello di altri artisti rinascimentali, ma a causa delle lacune offre limitati squarci sulle concezioni di Giulio Romano e sulle sue vicende personali. Le comunicazioni a Federico Gonzaga, che rappresentano quasi i tre quarti dell'epistolario, sono resoconti sull'andamento dei cantieri, dai quali emerge il pragmatismo di un autore capace di coordinare, in condizioni difficili, il lavoro di numerosi collaborato-

ri. Si assiste alle schermaglie cortigiane di un artista in grado di tener testa all'impazienza del committente: "humile servitore" rispettoso della subordinazione gerarchica, ma consapevole del proprio valore e del proprio potere contrattuale.

Di queste missive sono conservati gli autografi, che consentono di valutare, oltre al linguaggio, anche la calligrafia[3]. La scrittura di Giulio è una corsiva piuttosto elegante, di tipo umanistico, impaginata con cura. Le lettere, lievemente inclinate sulla destra, non presentano molte legature, anche negli appunti affrettati[4]. Alcune forme ricorrenti sono la *z* sviluppata su tre livelli, in altezza, la *d* di tipo onciale, con asta inclinata a sinistra, *f* e *g* dagli ampi occhielli, le aste di *t, p, l, q* non molto sviluppate e arricchite da svolazzi. La firma "Julio Romano" è in genere scritta per esteso, senza espedienti calligrafici a parte l'amplificazione dell'iniziale, mentre nei mandati di pagamento e nelle liste di spese si trasforma in una sigla assai elaborata, con iperbolici prolungamenti delle lettere e svolazzi a intreccio. I quadri e gli affreschi non sono firmati, e nei disegni compaiono rare annotazioni. Autografe sono, a mio parere, alcune scritte del codice Chlumczansky[5]. L'unico volume sinora individuato della biblioteca giuliesca è una copia a stampa del *De re aedificatoria* di Alberti (1485), che reca sulla prima pagina - in una grafia posata - l'annotazione "q(ue)sto libro e de Julio romano"[6]. Non disponiamo di notizie puntuali sulla cultura di Giulio Romano, ma il suo linguaggio e la sua calligrafia lasciano intuire un retroterra conoscitivo piuttosto fertile. Il trattato di Alberti, alcuni brani autografi in latino del codice Chlumczansky[7], la collezione di monete antiche, confermano tale impressione e suggeriscono interrogativi su possibili nozioni di latino. Nei sigilli con i quali l'artista chiude le proprie missive, il nome "JVL(IVS) R(OMANVS)" è inciso in lettere capitali, e il richiamo alla città natale sembra trasformarsi nel motto di un programma artistico ispirato all'antichità classica.

Il messaggio all'Aretino è il primo scritto di Giulio a essere pubblicato, nel 1551, nel secondo volume delle *Lettere scritte al signor Pietro Aretino, da molti Signori, Comunità, Donne di valore, Poeti et altri Eccellentissimi Spiriti*. Con il passaggio dal manoscritto alla stampa, gli scambi epistolari sono proiettati dalla sfera privata a quella pubblica: "i volumi passano in ogni parte col volo", e la loro memoria diventa più duratura delle statue "di bronzo e di marmo". Aretino intuisce l'influenza dei libri a stampa, e sfrutta il loro potere per fondare la propria fortuna personale. Alcuni passi delle sue lettere, edite fra il 1538 e il 1542, interpretano acutamente, per la prima volta, il carattere e la personalità artistica di Giulio Romano, ispirato da concetti "anticamente moderni

e modernamente antichi"[8]. I testi di Giulio e Aretino confluiscono, assieme a quelli di Baldassarre Castiglione, nella prima grande raccolta di lettere artistiche, curata da Giovanni Bottari fra il 1757 e il 1773[9], e proseguita da Ticozzi nel secolo successivo.

Nel momento in cui la storiografia avverte l'esigenza di verifiche documentarie, l'archivio Gonzaga, rinserrato nel castello, risulta "pressoché impenetrabile, sotto gli occhi di un'autorità gelosa e sospettosa"[10], per cui gli studiosi, a partire da Ludovico Antonio Muratori, devono affrontare lunghe trattative con i funzionari governativi e sottostare a limitazioni incomprensibili. I risultati iniziali delle ricerche su temi artistici sono pubblicati da Luigi Pungileoni nei primi decenni dell'Ottocento[11]. Alcune lettere di Giulio, rinvenute a Parma, aprono prospettive illuminanti sulla sua attività di progettista di oggetti d'uso, e acquistano un particolare valore biografico in quanto illustrano l'ultima fase della vita dell'artista, provato da gravi disturbi fisici, eppure capace d'artificiose invenzioni[12]. Lo scarto di un considerevole materiale archivistico del fondo Gonzaga, giudicato "inutile", porta nel 1831 alla distruzione dei libri contabili frettolosamente citati da Pungileoni, e così scompare un fondamentale strumento conoscitivo[13]. Il *Carteggio inedito d'artisti* di Giovanni Gaye (1840), repertorio esemplare della filologia ottocentesca, dedica una trentina di documenti a Giulio Romano, e il curatore rivendica la correttezza delle trascrizioni, riscontrate personalmente sugli originali[14]. Gli scambi epistolari relativi all'affresco per la chiesa parmense della Steccata, resi noti da Gualandi nel 1845[15], pongono la delicata questione deontologica dei rapporti con il Parmigianino, e rivelano l'autorevolezza di Giulio nel trattare con i committenti a proposito della rappresentazione della Divinità.

Il florilegio documentario più ricco è in appendice alla monografia di Carlo D'Arco del 1838[16]. Sono una quarantina di pezzi, solo in parte inediti, con scritti dell'artista, lettere di Castiglione e Aretino, decreti di Federico Gonzaga a favore del prefetto delle fabbriche, mandati di pagamento, il testamento del 1546, e notizie di epoche successive. Nelle "Aggiunte alla seconda edizione", D'Arco fornisce un regesto di documenti pubblicati da Pungileoni e Gaye, e giustifica alcune inesattezze nelle proprie trascrizioni con l'impossibilità di accedere agli originali del fondo gonzaghesco[17]. In effetti le sue indagini incontrano gravi ostacoli, e il corredo documentario della monografia finisce per essere penalizzato[18]. Allo storico mantovano va riconosciuto il merito di aver coniugato l'indagine filologica e la riflessione critica, mettendo a punto un catalogo delle architetture, dei dipinti e delle stampe di Giulio Romano, con un ricco apparato illustrativo, in parte da lui stesso di-

segnato. Aggiornamenti documentari, con alcuni inediti, sono inseriti nel repertorio generale *Delle arti e degli artefici di Mantova* (1857). Con le ricerche di Carlo D'Arco, estese alla politica, all'economia, alla letteratura, si passa dalle "guide di Mantova per i forestieri" a una storiografia artistica municipale.

Una più agevole consultazione dei fondi documentari, garantita dagli ultimi decenni del secolo, favorisce l'affermazione dell'indirizzo filologico, al quale contribuiscono in larga misura gli stessi archivisti. Nel ricco panorama di studi artistici mantovani fra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento, Giulio Romano non gode di particolare fortuna, e resta escluso dalle ricerche di Baschet, Braghirolli[19], Kristeller. Il libro di Stefano Davari su palazzo Te assume come motivo conduttore la descrizione cinquecentesca di Jacopo Strada, conservata nella biblioteca Imperiale di Vienna[20]. L'archivista mantovano può attingere a un patrimonio conoscitivo unico - accumulato in molti anni di lavoro sul fondo gonzaghesco - per fare il punto sull'apparato decorativo di ogni ambiente e per segnalare gli artisti che eseguono i disegni di Giulio Romano. Solo per le notizie più significative, egli trascrive per esteso i documenti; più spesso ne propone degli estratti o li sintetizza, limitandosi a indicare la collocazione; altri appunti restano manoscritti, nei pacchi di foglietti che costituiscono le "buste Davari". La consueta formula dell'antologia documentaria è interpretata in chiave discorsiva da Bertolotti, che alterna le citazioni a riassunti e spiegazioni. Spigolature giuliesche si colgono in questo materiale, classificato per categorie artistiche, e tratto in gran parte dalla corrispondenza fra Mantova e Roma[21].

Giulio non rientra nel numero dei personaggi storici scandagliati da Alessandro Luzio, ma merita di essere segnalato il paragrafo della *Galleria dei Gonzaga* relativo a palazzo Te e ai tentativi del duca Federico di ornarlo con qualche opera di Michelangelo[22]. Lo stesso Luzio, nel fare un bilancio attorno al 1920 degli studi nell'archivio mantovano, valuta che le indagini sui maggiori artisti siano "se non assolutamente definitive, tali almeno da non lasciar adito a speranze di nuove scoperte altro che accidentali: riservate a chi esplori metodicamente innumerevoli serie d'atti"[23]. E' questa la strada seguita da Piera Carpi nel lungo saggio sulle opere commissionate a Giulio Romano da Federico Gonzaga: palazzo Te, la villa di Marmirolo, gli interventi a palazzo Ducale[24]. Un'approfondita ricognizione dei copialettere ducali e della corrispondenza "Mantova e paesi" frutta una sessantina di documenti, che l'autrice confronta con i caratteri stilistici di affreschi e stucchi per individuarne gli autori.

Roma è l'altro polo nel quale si concentrano gli studi su Giulio, e sono gli archivi notarili a fornire tasselli delle vicende familiari. Sin dal 1844, Mazio può abbozzare una biografia dell'artista da giovane[25], con numerose precisazioni sui genitori e i fratelli, mentre resta oscura la data di nascita, importante per valutare i primi apporti del garzone nella bottega di Raffaello. Scarse sono le notizie sull'attività artistica a Roma, prima e dopo la scomparsa del maestro. Gli indizi disponibili emergono da fonti indirette, come il carteggio tra Michelangelo e Sebastiano del Piombo sulla sala di Costantino, oppure da studi rivolti a Raffaello, come quello di Gnoli sulla pala di Monteluce[26]. Gli interessi antiquari di Lanciani fanno riaffiorare nel 1899 due importanti atti notarili: l'acquisto da parte di Giulio Romano e Gianfrancesco Penni delle sculture antiche della collezione Ciampolini, e il testamento del 1524, con la destinazione dell'eredità artistica a Raffaellino del Colle[27]. Gli interventi di Giulio in altre città sono messi in risalto dalla storiografia municipale, ma tardano a essere integrati nel catalogo delle sue opere, come accade per la consulenza alla fabbrica del campanile di San Prospero a Reggio Emilia, e per lo stesso progetto di rinnovamento del palazzo della Ragione a Vicenza, documentato sin dal 1845[28]. La relazione - non autografa - conservata alla biblioteca Bertoliana di Vicenza, è il testo che lascia trasparire con maggiore chiarezza le idee dell'architetto e il suo metodo compositivo. Giulio Romano sconcerta gli interlocutori per il rispetto verso le strutture medievali e per una molteplicità d'ipotesi scaglionate nel tempo: da ristrutturazioni di modesto impegno, sino al ridisegno delle piazze attorno all'edificio.

La sintetica appendice documentaria ha un ruolo di secondo piano nei saggi di Gombrich del 1934-35[29], che delineano un'originale interpretazione in chiave psicologica di Giulio Romano e della sua opera, sulla base della cultura viennese dei primi decenni del Novecento, e nell'ambito degli studi che identificano il concetto di Manierismo. Anche la storiografia successiva si concentra sull'esegesi simbolica e stilistica, senza offrire decisivi contributi alla conoscenza delle fonti manoscritte. La monografia di Hartt del 1958 prevede, accanto al catalogo dei disegni, un regesto documentario, che tende a ordinare per la prima volta l'insieme delle notizie su Giulio Romano. Sono elencate poco meno di 250 voci, con un settore iniziale, sino al 1520, che concerne opere raffaellesche, per le quali Hartt ipotizza significativi interventi dell'esordiente Giulio. Le informazioni si diradano nel periodo finale (1540-46), coincidente con la reggenza del cardinale Ercole Gonzaga, per l'esaurirsi dei tradizionali canali dell'archivio Gonzaga. Hartt precisa di aver limitato le indagini alla busta con gli autografi dell'artista, dalla quale estrae alcuni

inediti mandati di pagamento, avvertendo delle difficoltà incontrate nella trascrizione[30].

Gli studi di Frommel sui palazzi romani del Rinascimento prendono in considerazione alcune architetture attribuite a Giulio[31]. Non sono disponibili testimonianze sulle fasi costruttive di questi edifici negli anni cruciali compresi fra la morte di Raffaello (1520) e il trasferimento del suo erede a Mantova (1524), per cui la rassegna documentaria allestita da Frommel si affida alla biografia dei committenti, sovente utile per gli orientamenti cronologici. Il paragrafo sulla casa di Giulio è l'occasione per ripercorrere le vicende della sua famiglia, sulla scorta dei documenti notarili riprodotti nel codice Ferraioli della biblioteca Vaticana. Una novità metodologica è introdotta dagli articoli di Forster e Tuttle su palazzo Te e sulla casa mantovana di Giulio, per l'importanza riconosciuta alle trasformazioni di tali monumenti dopo l'età di Giulio Romano[32]. Al fine di chiarire le ristrutturazioni, i restauri, le demolizioni, che modificano nel tempo il testo architettonico, occorre aggiornare le risorse conoscitive, e la fonte più preziosa per far luce sui restauri settecenteschi di palazzo Te si rivela il fondo Camerale antico dell'archivio di Stato di Milano.

Anche il tradizionale campo di ricerca dell'archivio Gonzaga appare tutt'altro che esaurito, e Verheyen - nel libro su palazzo Te - può allineare un centinaio di documenti, dei quali circa un quarto inediti: liste di pagamento compilate da Giulio e lettere a proposito di opere d'arte, antichità, e decorazioni destinate alla villa del Te. Per motivi editoriali, Verheyen è costretto a rinunciare a estese trascrizioni[33], e a pubblicare dei regesti, con interpretazioni e commenti. In ambito mantovano, le novità più sorprendenti sono scaturite in anni recenti dall'esplorazione dell'archivio storico Diocesano. Le ricerche di Piva sul palazzo Vescovile e sul duomo di Mantova hanno consentito di documentare alcune commissioni del cardinale Ercole e di colmare, almeno in parte, le lacune sulla fase estrema dell'operosità di Giulio[34].

La ricerca e la pubblicazione dei documenti riguardanti Giulio Romano e le sue opere sono un'iniziativa sorta nell'ambito della mostra mantovana del 1989. Il catalogo dell'esposizione, che tiene conto delle novità emerse da quest'indagine, è l'ideale complemento del florilegio documentario: il luogo delle immagini, dei disegni, e delle riflessioni critiche sull'arte di Giulio[35]. Le testimonianze manoscritte su di un artista non costituiscono una fonte ben definita, descrivibile in modo esauriente. I limiti della nostra ricerca sono fissati, empiricamente, dalla disponibilità dei collaboratori, dalle risorse economiche, dalle esigenze editoriali; con la piena consapevolezza di aver lasciato ampi margini di ap-

profondimento. Una prima discriminante, di tipo cronologico, circoscrive il campo d'indagine al periodo della vita di Giulio Romano. Si riconosce senza alcuna riserva l'importanza, talora decisiva, delle trasformazioni subite nel tempo dalle opere d'arte, ma questo capitolo avrebbe reso virtualmente incontrollabile la mole del materiale documentario.

L'unica eccezione è l'inventario della casa mantovana[36], redatto nel 1573, per iniziativa della figlia di Giulio, Virginia, in occasione della morte del marito, Ercole Malatesta. La minuziosa ricognizione consente d'intuire l'originaria articolazione degli ambienti e di riconoscere, a quasi trent'anni dalla scomparsa di Giulio Romano, opere d'arte e oggetti a lui appartenuti, come le "sette statue all'anticha de marmore" poste nella loggia, o il "capitello anticho di marmore", conservato "nel studio verso la via publica, da basso". Il "quadro con l'imagine di Santo Antonio, di mano d'Alberto Duro", è senza dubbio il dipinto donato a Raffaello da Dürer, ereditato da Giulio, e descritto da Vasari a Mantova[37], mentre il "retratto del quondam signor Giulio Romano" può essere identificato con il quadro eseguito da Tiziano. E' verosimile che parecchie delle altre tele elencate siano di mano di Giulio. Oltre alle antichità e ai dipinti, si passano in rassegna i mobili di famiglia, i gioielli, gli oggetti d'uso, comprese quelle "scritture" sugli acquisti di case e terreni che ritroviamo oggi all'archivio notarile. Non sono menzionati libri, e non restano tracce della straordinaria collezione di disegni di Raffaello e di Giulio Romano, ammirata da Vasari e già venduta dal figlio Raffaello all'antiquario Jacopo Strada[38].

La scelta delle opere da documentare tiene conto del repertorio giuliesco classificato in occasione della mostra mantovana, e comprende episodi sui quali la discussione è ancora aperta. La decisione di limitare al minimo le citazioni relative alla bottega di Raffaello non sottintende un giudizio riduttivo sulla collaborazione offerta da Giulio, ma solo una valutazione sulla specificità dei documenti, che riguardano il maestro, senza citare il garzone. La selezione delle notizie da includere nella raccolta segue criteri più ampi di quelli adottati sinora. La provvista dei materiali, a esempio, fa parte integrante delle imprese artistiche, e le testimonianze in proposito, davvero numerose, spaziano dai colori ai pennelli, dai mattoni, al ferro, ai marmi antichi. Il primo indizio sul cantiere di palazzo Te viene proprio da una partita di gesso. La documentazione si estende agli arredi, anche se non sempre disegnati da Giulio. E' il caso delle tappezzerie, e in particolare dei corami, più volte citati nel carteggio degli ambasciatori, dato che provengono da altre città. Il criterio vale anche per le antichità romane destinate alle ville del Te e di Marmirolo, o per i ritratti dei Cesari, dipinti da Tiziano per un came-

rino dell'appartamento di Troia, e inseriti in uno schema decorativo ideato da Giulio. Fra i compiti del prefetto delle fabbriche rientra anche il disegno dei giardini gonzagheschi, che richiedono ripetuti contatti, da parte dello stesso duca, per assumere giardinieri esperti o per procurare piante e alberi. L'intersezione di tutti questi dati tende a restituire la complessità dei fenomeni artistici.

I documenti già pubblicati sono stati trascritti di nuovo dagli originali, a parte qualche eccezione, come le lettere di Michelangelo o Aretino. Le varianti rispetto alle precedenti edizioni - in gran parte anteriori al 1920 - sono numerose e significative. Nel caso di alcuni mandati di pagamento, di difficile lettura e in precario stato di conservazione, cambia il senso stesso della notizia e l'identificazione dei lavori citati. Le indagini hanno interessato vari archivi italiani - a Roma, Parma, Firenze, Modena, Perugia, Vicenza, Bologna... - grazie alla collaborazione di funzionari di quelle istituzioni e di studiosi impegnati nella preparazione della mostra, ma gli sforzi maggiori sono stati concentrati sulle fonti mantovane. Anche in quest'ambito, gli spunti sono tanto numerosi e il materiale così ricco, che le verifiche hanno potuto esaurire solo alcune serie archivistiche.

Persino la busta con gli autografi di Giulio Romano ha fornito numerosi documenti inediti. Mi riferisco alle note di spese e alle ricevute compilate dal prefetto delle fabbriche. Si tratta di una novantina di fogli per l'anno 1531 e altrettanti per il 1533, con conteggi relativi a palazzo Te, al castello di Mantova, e al palazzo di Marmirolo. Sino a oggi sono stati pubblicati o segnalati solo gli esemplari che specificano la destinazione dei lavori, trascurando liste di pagamenti a operai e artisti con indicazioni generiche, come "spesa fatta in le fabriche de lo Excellentissimo signor Duca nostro". La rassegna completa di questo materiale - giudicato "di secondaria importanza"[39] - illustra l'attività amministrativa di Giulio Romano nelle vesti di funzionario di corte, e consente di verificare, settimana per settimana, la presenza nei cantieri di pittori, stuccatori, decoratori, capomastri, scalpellini, muratori, falegnami, manovali, di confrontare i loro compensi, d'intuire l'organizzazione dei lavori e almeno una parte del loro bilancio economico.

Una verifica sistematica ha interessato i copialettere di Federico Gonzaga e la serie "Mantova e paesi", che raccoglie la corrispondenza indirizzata al duca dalla città e dal contado. Anche se questo epistolario è uno dei luoghi più esplorati dagli studiosi di Giulio Romano, sono affiorate parecchie novità, come la consistente documentazione sulla fabbrica del palazzo Nuovo di Marmirolo[40], e sorprendenti accenni a opere di probabile matrice giuliesca, come la chiesa di San Biagio sul Te.

Il quadro d'assieme delle maggiori imprese artistiche, da palazzo Te agli appartamenti di Castello, si è arricchito d'innumerevoli tasselli e appare oggi più nitido. Per quanto riguarda la corrispondenza "estera", vale a dire i contatti dei Gonzaga con gli altri centri italiani ed europei, sono state privilegiate le relazioni da Roma durante gli anni '20, con le trattative per il trasferimento dell'erede di Raffaello presso la corte mantovana, l'allestimento del modello ligneo per Marmirolo, le infinite traversie delle porte marmoree e delle antichità destinate a palazzo Te. Dai resoconti degli oratori a Venezia, Firenze, Milano - solo in parte esaminati - si ricavano altre informazioni sugli acquisti di materiali e arredi per le fabbriche gonzaghesche. Tra gli infiniti personaggi che popolano questi epistolari concellereschi, compare nel 1533 un "amico" dell'ambasciatore mantovano a Venezia, citato per aver disegnato una sella. "Lui è persona di grandissimo ingegno et creddo che sia cognosciuto da messer Iulio Romano... lui se chiama Sebastianello da Bologna, la professione sua è artitectura et certo vale molto in molte cose"[41]. Se si tratta, com'è probabile, di Sebastiano Serlio, una citazione curiosa, confinata in un "post scriptum", offre una prima traccia per identificare i rapporti fra il maestro dell'opera rustica e il suo massimo divulgatore.

La consultazione degli indici dei contraenti ha consentito di rintracciare nell'archivio Notarile vari atti riguardanti le proprietà immobiliari di Giulio. I nuovi dati sulla casa acquistata per ben mille ducati nel 1538 dai fratelli Ippoliti, dimostrano che l'edificio, situato nella contrada del Cammello, non è identificabile - come si era creduto - con l'abitazione dell'artista[42]. Ciò implica un sostanziale ripensamento sulla data di ristrutturazione e decorazione della casa in contrada Unicorno, che risulta acquisita nel 1531 e abitata sino alla morte[43]. Il patrimonio edilizio del prefetto delle fabbriche comprende, sempre nella contrada del Cammello, coincidente con la zona del Ghetto, la casa comperata da Giovanni Francesco della Strada e una parte del macello vecchio, ceduto dal duca Federico Gonzaga nel 1542 in cambio dell'edificio della "Rasega"[44]. Se a questo si aggiungono i quattro poderi nel contado mantovano, la casa romana abitata dalla sorella Gerolama, e la vigna paterna presso le chiese di Sant'Eusebio e San Giuliano, venduta solo nel 1545, si ottiene una lista di beni che ribadiscono l'elevata condizione economica e sociale dell'artista.

Fra gli atti registrati dal notaio Stivini, si trovano gli inventari dell'eredità di Federico Gonzaga, in larga parte inediti, nonostante offrano spunti a studiosi di diverse discipline. L'ispezione delle residenze ducali è affidata a Nicolò Capilupi, "superiore della drapparia", e il suo censimento, selettivo e tendenzioso, tende a privilegiare "piumazi" e "mat-

tarazi'' rispetto ai quadri o alle statue. Solo per alcuni ambienti eccezionali, come la famosa ''grotta'' d'Isabella d'Este, cambiano i criteri di registrazione e compaiono elenchi di collezioni artistiche. Nello ''studio dalle antiquità'' di Federico Gonzaga sono ricordati i ''desegni di messer Iulio Romano sopra le fabriche''[45], e la citazione appare significativa in quanto il nome dell'autore non è specificato nemmeno per i quadri. La trascrizione degli inventari di tutti gli edifici giulieschi non risulta compatibile con i limiti della nostra iniziativa, per cui si propongono, a titolo di esempio, quelli di palazzo Te e della corte Spinosa. I libri dei decreti costituiscono un nuovo campo di ricerca, che ci presenta Giulio Romano in qualità di ''superiore delle strade di Mantova''[46]. Sono state individuate, nell'arco di vent'anni, un'ottantina di licenze edilizie per interventi che toccano la sfera pubblica. Le autorizzazioni sono rilasciate dal Signore in nome del decoro urbano e dell'utile dei cittadini, su parere del superiore delle strade. A noi non sono pervenute le relazioni di Giulio, ma le copie dei decreti, che sintetizzano la domanda presentata e il parere dell'esperto chiamato a giudicare il problema. È interessante notare come il trascrittore abbia spesso cercato di riprodurre la caratteristica firma dell'artista.

Con la scomparsa del duca Federico e la reggenza del cardinale Ercole Gonzaga, il polo della committenza si sposta dal castello al palazzo vescovile. Cambia anche il tipo di documentazione, e la dispersione della corrispondenza di Ercole negli archivi di città diverse[47] intacca la tradizionale centralità del fondo gonzaghesco. Prende il sopravvento l'archivio storico Diocesano, con i registri contabili che illustrano minuziosamente i cantieri del palazzo Vescovile e del duomo. Si delinea con puntualità l'opera dell'arazziere Nicolò Karcher, che intesse i suoi preziosi apparati sui cartoni forniti dal pittore di corte[48]. Citazioni rapsodiche alludono agli interventi di Giulio Romano nella chiesa di Felonica e nella villa vescovile di Quingentole, dove sono tornati alla luce frammenti di architetture dipinte. All'epoca del cardinale Ercole, Giulio riesce a sottrarsi, almeno in parte, al quotidiano lavoro al servizio della corte gonzaghesca, per cui si moltiplicano le commissioni in altri centri. Le novità documentarie scrivono nei dettagli la storia di opere già identificate, come il monumento Rangoni a Modena[49], e aprono nuove prospettive di studio, come la notizia che il cardinale Pisani, nell'agosto del 1542, sollecita la presenza di Giulio per decorare una villa nel padovano.

I documenti sono ordinati in sequenza cronologica, rinunciando a suddivisioni per temi che ne avrebbero comportato lo smembramento. Comprensibili motivi editoriali hanno consigliato di estrarre, da lunghe

relazioni, solo quei brani che riguardano Giulio Romano. Il titolo che precede il testo sintetizza gli argomenti esposti, senza interferire nell'interpretazione di temi controversi. Il quadro di riferimento generale è rappresentato, anche in questo caso, dal catalogo della mostra mantovana, integrato dagli Atti del convegno organizzato dall'accademia Virgiliana. La trascrizione risolve difficoltà di lettura particolarmente insidiose nel caso di atti notarili e di alcuni mandati di pagamento; il glossario chiarisce termini tecnici o dialettali; l'indice dei nomi facilita l'individuazione dei personaggi citati. Restano dubbi sull'identità di taluni artigiani, che compaiono con nomi e soprannomi variabili. Lo stesso Giulio Romano è citato come ''Iulius Romanus'', ''Giulio Pippi'', ''Giulio di Raffaello da Urbino'', ''il nostro Iulio'', ''il prefetto delle fabbriche ducali''[50].

Problematica appare l'identificazione di camere e luoghi, soprattutto nel labirintico palazzo Ducale, alterato da successive modifiche. Il termine ricorrente ''fabbriche nuove di castello'' può essere applicato a una consistente porzione della residenza gonzaghesca, e il riferimento cambia a seconda del momento preso in considerazione: nel 1531 allude alla palazzina di Margherita Paleologa, nel 1536 all'appartamento di Troia, nel 1539 al padiglione della Rustica. La sequenza cronologica delle informazioni intesse una rete di riferimenti che favorisce la comprensione di documenti altrimenti indecifrabili. Resta comunque delicata la fase interpretativa, persino quando si parla di decorazioni ancora esistenti, e in un edificio scampato a sostanziali alterazioni, come palazzo Te. Talvolta i problemi non dipendono da carenze conoscitive, ma dal filtro opposto dalle nostre attese e dai nostri modelli interpretativi. Esemplare, a questo proposito, è il caso dei fregi giulieschi nell'ala meridionale del Te, trascurati nonostante esplicite citazioni, in quanto estranei ai tradizionali schemi evolutivi del monumento.

In totale, i documenti trascritti sono oltre 1400: un numero considerevole rispetto ai 250 classificati nella monografia di Hartt del 1958, eppure la figura di Giulio continua a presentare ampie zone d'ombra, e ci sfuggono circostanze cruciali, a partire dalla data di nascita. Risultano penalizzate, come di consueto, le commissioni private, comprese le maggiori architetture del periodo romano, da villa Turini Lante a palazzo Stati Maccarani[51]. Anche per le opere meglio illustrate, gli apparati documentari sono discontinui e frammentari, per cui disponiamo di scarsi indizi sui lavori architettonici a palazzo Te e sulle decorazioni di alcune camere, come quella degli Stucchi. La nostra conoscenza dipende sovente da episodi occasionali, e così l'allontanamento di Federico Gonzaga da Mantova in momenti decisivi per le fabbriche ducali fa

scattare intensi carteggi, che ci illuminano sulla costruzione della palazzina di Margherita Paleologa e dell'appartamento di Troia. Sorprende il silenzio documentario su monumenti pubblici, quali la dogana di Mantova o la porta della cittadella, completata dopo la scomparsa di Giulio.

Gli innumerevoli disegni non identificati per architetture, ma soprattutto per dipinti e decorazioni, lasciano intuire l'ampiezza di un'operosità artistica decisamente superiore al repertorio sinora classificato. Una conferma viene dalla mancata identificazione del progetto per un tempietto a pianta centrale mostrato da Giulio nel ritratto eseguito dall'amico Tiziano. Persino le nuove informazioni finiscono per alimentare gli interrogativi: ci si domanda, a esempio, perché sia confinata proprio in casa di Giulio la giovane Perla, figlia di Salomon Romano, ebreo convertito al cristianesimo con il nome di battesimo di Filippo[52]. Solo di rado l'indagine documentaria fornisce risposte puntuali a quei problemi cronologici o attributivi che tanto interessano la storiografia artistica contemporanea: più spesso scompagina le carte e fa balenare strade impreviste.

Amedeo Belluzzi

1. *Lettere scritte al Signor Pietro Aretino, da molti Signori, Comunità, Donne di valore, Poeti, et altri eccellentissimi Spiriti,* Venezia, 1551, II, p. 67.
2. G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, a cura di G. Milanesi, Firenze 1878, ristampa anastatica Firenze 1981, V, p. 551.
3. Un quadro generale della calligrafia degli artisti rinascimentali è offerto da C. Pini, G. Milanesi, *La scrittura degli artisti italiani (sec. XIV-XVII)*, Firenze, 1876. La calligrafia di Giulio Romano, che non presenta significative variazioni nel tempo, è illustrata dalla lettera al duca di Ferrara datata 8 gennaio 1538.
4. Per un esame della grafia di Giulio, ho consultato Giancarlo Breschi e Paola Sgrilli.
5. Considero autografe le lunghe annotazioni dei fogli 42v. e 97r. Diversa è l'opinione di V. Juřen, *Le codex Chlumczansky. Un recueil d'inscriptions et de dessins du XVI^e siècle*, in "Fondation Eugène Piot. Monuments et mémoires", LXVIII, 1986, p. 117.
6. In questo caso la *d* non è di tipo onciale. Potrebbe essere autografa anche la scritta, in lettere capitali, con il nome dell'autore e il titolo del libro. Le postille ai margini del testo, che sintetizzano gli argomenti dei vari paragrafi, sono di mani differenti, ma nessuna sembra riferibile a Giulio Romano. Il volume di Alberti è conservato alla biblioteca Nazionale di Torino.
7. Praga, biblioteca del museo Nazionale, ms. XVII A6, codice Chlumczansky, c. 42v. Sul medesimo foglio appare invece molto incerta la trascrizione di alcune parole greche.
8. P. Aretino, *Lettere. Il primo e il secondo libro*, a cura di F. Flora, con note storiche di A. Del Vita, Milano, 1960, pp. 884-885.

9. G. Bottari, *Raccolta di lettere sulla pittura scultura ed architettura scritte da più celebri professori che in dette arti fiorirono dal secolo XV al XVII*, Roma, 1757-1773.
10. A. Luzio, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, II, *La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, Verona, 1922, p. 18.
11. Una decina di documenti relativi alla costruzione della palazzina di Margherita Paleologa e all'apparato della commedia in onore di Carlo V, sono editi da Pungileoni nel "Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti", CLXLI, settembre 1830.
12. L. Pungileoni, *Lettere sopra Marcello Donati*, Parma, 1818, pp. 53-58.
13. Nel 1831 è distrutta la contabilità antica, con i "registri di entrata ed uscita camerale, le spese private della corte de' dominanti, e le ricevute de' salariati dall'anno 1500 al 1730", P. Torelli, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, I, Ostiglia, 1920, p. LXXXIV.
14. G. Gaye, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, II, Firenze, 1840, p. 233. Alcuni documenti erano stati tradotti in tedesco da Gaye su "Kunst-Blatt", 1838, pp. 285-288, 297-299, 303-306. Luzio ritiene che Gaye abbia utilizzato, come Litta e d'Arco, gli appunti e le trascrizioni messi a disposizione da Giuseppe Arrivabene: A. Luzio, *L'Archivio Gonzaga*, op. cit., p. 21.
15. M. Gualandi, *Nuova raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da' più celebri personaggi dei secoli XV a XIX*, II, Bologna, 1845, pp. 3-14.
16. C. D'Arco, *Istoria della vita e delle opere di Giulio Pippi Romano*, Mantova, 1838, appendice seconda.
17. C. D'Arco, *Aggiunte fatte dall'autore alla seconda edizione della Istoria di Giulio Romano*, Mantova, 1842, p. 14.
18. A. Luzio, *L'Archivio Gonzaga*, op. cit., pp. 22-23.
19. Numerosi documenti sullo scultore Alfonso Lombardi, raccolti da Braghirolli, riguardano direttamente Giulio Romano, autore del progetto per il monumento a Francesco II Gonzaga, ma questa circostanza è chiarita solo in seguito: W. Braghirolli, *Alfonso Cittadella scultore del secolo XVI*, in "Atti e memorie della Reale Accademia Virgiliana di Mantova", 1875, pp. 77-132.
20. Sono tre le edizioni del testo, e presentano varianti: S. Davari, *Descrizione del Palazzo del Te di Mantova, di Giacomo Strada, illustrata con documenti tratti dall'Archivio Gonzaga*, in "L'Arte", II, 1899, pp. 248-253, 392-400; *Descrizione del Palazzo del Te di Mantova di Giacomo Strada*, Mantova, 1904; *Il Palazzo del Te*, Mantova, 1925. Il testo di Jacopo Strada, integrato dai rilievi commissionati dall'antiquario mantovano, è ripubblicato da E. Verheyen, *Jacopo Strada's Mantuan Drawings of 1567-1568*, in "The Art Bulletin", XLIX, 1, 1967, pp. 62-70.
21. A. Bertolotti, *Artisti in relazione coi Gonzaga duchi di Mantova nei secoli XVI e XVII*, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi", Modena, 1885; *Architetti ingegneri e matematici in relazione coi Gonzaga signori di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII*, in "Giornale Ligustico", Genova, 1888; *Figuli, fonditori e scultori in relazione con la corte di Mantova nei secoli XV, XVI, XVII*, Milano, 1890.
22. A. Luzio, *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1627-28*, Milano, 1913, appendice C, pp. 239-251.
23. A. Luzio, *L'Archivio Gonzaga*, op. cit., p. 38. L'introduzione è scritta prima della

pubblicazione del saggio di Piera Carpi, segnalato però nella bibliografia.

24. P. Carpi, *Giulio Romano ai servigi di Federico II Gonzaga*, in "Atti e Memorie della Reale Accademia Virgiliana di Mantova", n.s., XI-XIII, 1918-1920, pp. 35-152.
25. P. Mazio, *Particolari della famiglia e della vita di Giulio Romano ricavati da carte autentiche ed inedite*, in "Il Saggiatore", I, 2, 1844, pp. 63-70.
26. U. Gnoli, *Raffaello e la "Incoronazione" di Monteluce*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", XI, 1917, pp. 133-154. I pagamenti a Giulio per la sala di Costantino sono segnalati da E. Müntz, *Gli allievi di Raffaello durante il pontificato di Clemente VII*, in "Archivio Storico dell'Arte", I, 1888, pp. 447-450. Vari documenti sul rapporto fra Giulio e Raffaello confluiscono nel testo di V. Golzio, *Raffaello nei documenti, nelle testimonianze dei contemporanei e nella letteratura del suo secolo*, Città del Vaticano, 1936.
27. R. Lanciani, *La raccolta antiquaria di Giovanni Ciampolini*, in "Bollettino della commissione archeologica comunale di Roma", XXVII, 1899, pp. 101-115.
28. A. Magrini, *Memorie intorno la vita e le opere di Andrea Palladio*, Padova, 1845, pp. VII-VIII, XXXI-XXXII.
29. E. H. Gombrich, *Zum Werke Giulio Romanos*, in "Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen in Wien", n.s., VIII, 1934, pp. 79-104; ivi, IX, 1935, pp. 121-150.
30. F. Hartt, *Giulio Romano*, New Haven, 1958, p. 309.
31. C. L. Frommel, *Der römische Palastbau der Hochrenaissance*, Tübingen, 1973.
32. K. Forster - R. Tuttle, *The Palazzo del Te*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", XXX, 4, 1971, pp. 267-293; *The Casa Pippi. Giulio Romano's House in Mantua*, in "Architectura", 1973, pp. 104-130. Le vicende della villa gonzaghesca nel periodo successivo a Giulio sono analizzate anche da A. Belluzzi - W. Capezzali, *Il palazzo dei lucidi inganni. Palazzo Te a Mantova*, Firenze, 1976; A. Belluzzi, *La grotta di palazzo Te a Mantova*, in *Arte delle grotte. Per la conoscenza e la conservazione delle grotte artificiali, Atti del convegno di Firenze del 17 giugno 1985*, Genova, 1987, pp. 49-57.
33. E. Verheyen, *The Palazzo del Te in Mantua. Images of Love and Politics*, Baltimore-London, 1977, p. 133.
34. P. Piva, *Un intervento inedito dell'équipe giuliesca: le stanze di Ercole Gonzaga in Vescovato*, in "Quaderni di Palazzo Te", I, 2, 1985, pp. 9-17; *L'"altro" Giulio Romano. Il Duomo di Mantova, la chiesa di Polirone e la dialettica col Medioevo*, Quistello, 1988, appendici documentarie, pp. 139-163; *L'arte a Polirone: regesto cronologico-documentario (con documenti inediti)*, in *I Secoli di Polirone*, catalogo della mostra a cura di P. Piva, Quistello, 1981, I, pp. 23-56.
35. *Giulio Romano*, catalogo della mostra di Mantova, Milano, 1989. Alcune novità documentarie sono contenute in *Giulio Romano, Atti del convegno di Mantova, 1-5 ottobre 1989*, Mantova, 1991.
36. ASMn, Archivio Notarile, notaio G. Zanella, 1573. L'eredità comprende anche i beni di Raffaello Pippi, figlio di Giulio.
37. G. Vasari, *Le vite...*, cit., IV, p. 354.
38. La vendita avviene nel 1555, come ricorda lo stesso Jacopo Strada nell'introduzione al *Settimo Libro* di Sebastiano Serlio, Frankfurt, 1575.

39. F. Hartt, *Giulio Romano*, cit., p. 329.
40. A. Belluzzi, *Giulio di Raffaello da Urbino*, in "Quaderni di Palazzo Te", IV, 8, 1988, pp. 16, 20, nota 76.
41. Lettera di Benedetto Agnello del 23 febbraio 1533, ASMn, A.G., 1467, c. 47.
42. ASMn, Registrazioni Notarili Extraordinarie, vol. 22, cc. 584r.-585v., 31 dicembre 1538 (la data 1539 prende come punto di riferimento per il nuovo anno il 25 dicembre anziché il primo gennaio). Il documento è stato rintracciato dopo la pubblicazione del catalogo, che non risulta quindi aggiornato su questo tema.
43. Giulio acquista una casa in contrada dell'Unicorno e l'utile dominio di un'altra, adiacente, il 28 aprile 1531, ASMn, Registrazioni notarili, 1531, cc. 1633r-1634r. Da questo momento, l'artista risulta sempre residente in questa contrada.
44. L'edificio della "Rasega", situato sul ponte dei Mulini, era stato donato a Giulio da Federico Gonzaga, che si era riservato la possibilità di riscattarlo: ASMn, A.G., Decreti, lib. 38, c. 244r, v, 7 agosto 1529.
45. C. M. Brown, *The Decoration of the private apartment of Federico II Gonzaga on the piano terreno of the Castello di San Giorgio*, in *Guerre stati e città. Mantova e l'Italia padana dal secolo XIII al XIX, atti delle giornate di studio in omaggio ad Adele Bellù, 12-13 dicembre 1986*, a cura di C. M. Belfanti, F. Fantini D'Onofrio, D. Ferrari, Mantova, 1988, p. 342.
46. A. Belluzzi, *Giulio Romano "superiore delle strade" di Mantova*, in *Giulio Romano, Atti del convegno*, cit., pp. 327-344. Altre notizie si ricavano dai libri dei Mandati, che non sono stati consultati in modo sistematico.
47. A. Luzio, *L'Archivio Gonzaga*, op. cit., p. 273.
48. G. Pecorari, *Gli arazzi a soggetto biblico appartenuti al cardinal Ercole Gonzaga. Un contributo per alcune datazioni*, in *Giulio Romano, Atti del convegno*, cit., pp. 417-430.
49. O. Baracchi, *Documenti inediti sul progetto di Giulio Romano per il monumento funebre a Claudio Rangoni ora nel duomo di Modena*, in *Giulio Romano, Atti del convegno*, cit., pp. 431-433.
50. A. Belluzzi, *Giulio di Raffaello*, cit.
51. Il discorso vale anche per le abitazioni di Giulio a Roma e a Mantova, manifesti della sua poetica e della sua condizione sociale.
52. V. Colorni, *Salomon Romano alias Filippo Herrera convertito del Cinquecento (con un cenno a Giulio Romano)*, in "Civiltà Mantovana", n.s., 25, 1989, pp. 1-12.

CRONOLOGIA GIULIESCA

a cura di Amedeo Belluzzi

Le notizie sulla vita e sull'operosità artistica di Giulio Romano selezionano gli episodi più significativi descritti nella raccolta dei documenti. L'ordinamento temporale privilegia inevitabilmente gli interventi datati con puntualità, ma è sembrato opportuno citare anche alcune opere dai labili agganci cronologici, purché inscritte in un quadro di riferimento sufficientemente definito. Restano comunque esclusi dipinti e architetture dalla datazione controversa e che richiedono argomentazioni complesse: per la discussione di questi, come di altri casi, si rimanda al catalogo della mostra mantovana e agli atti del convegno organizzato dall'Accademia Virgiliana.

1499 (?)
Giulio, figlio del "nobilis vir" Pietro Pippi "de Ianutiis", nasce a Roma. Il necrologio mantovano fa risalire la nascita al 1499, Vasari al 1492, ma entrambe le fonti presentano ampi margini d'approssimazione.

Secondo decennio del Cinquecento.
La formazione artistica di Giulio inizia nella bottega romana di Raffaello.

1515 circa - 1520
Giulio collabora ai cicli decorativi commissionati a Raffaello: dalle Stanze Vaticane, alla stufetta del cardinale Bibbiena, dalle Logge Vaticane, alla storia di Amore e Psiche alla Farnesina. E' stato riconosciuto l'intervento di Giulio in numerosi dipinti riferibili all'ultima fase della bottega raffaellesca, come la *Madonna col Bambino e San Giovannino* del Louvre, la *Piccola Madonna Gonzaga* e la *Cerere* del Louvre, la *Madonna Spinola* e la *Madonna Novar* della National Gallery a Edimburgo. E' probabile che il giovane garzone partecipi anche alla costruzione dei palazzi Branconio e Alberini.

1518
Ritratto di Giovanna d'Aragona

1 novembre 1519
In occasione di una controversia tra confinanti, è citato come perito "Iulio de Pipi", forse identificabile con il nostro.

6 aprile 1520
Morte di Raffaello. Assieme a Gianfrancesco Penni, Giulio eredita la bottega del maestro.

1520 - 1521
Parziale completamento della costruzione e dell'apparato decorativo di villa Madama. Contrasti con Giovanni da Udine per i dipinti.

8 settembre 1520
Acquisto, assieme a Gianfrancesco Penni, di una parte della raccolta antiquaria Ciampolini.

Settembre - ottobre 1520 - agosto 1524
Dopo la scomparsa del maestro, Giulio e Gianfrancesco ottengono da Leone X di proseguire i dipinti della sala di Costantino in Vaticano. I lavori s'interrompono nel 1522-1523, durante il pontificato di Adriano VI.

1520 circa - 1524
Ci sfugge la datazione esatta di quasi tutte le opere romane di Giulio, come il *Cristo in gloria con Santi (Deesis)* della Pinacoteca di Parma, la *Madonna Hertz* di palazzo Barberini a Roma, la pala Fugger nella chiesa romana di Santa Maria dell'Anima, le decorazioni della cappella della Maddalena nella chiesa romana di Trinità dei Monti, i disegni per la serie dei *Modi*. Sono labili anche i riferimenti temporali per villa Turini Lante, palazzo Adimari Salviati, palazzo Stati Maccarani, casa di Giulio al Macel de' Corvi, presso la colonna Traiana.

3 febbraio 1521
Testamento di Pietro Pippi a favore dei figli Giulio, Domenico, Francesco. Questi ultimi due, come pure le sorelle Laura e Silvia, muoiono entro la fine del 1523.

1 dicembre 1521
Morte di papa Leone X. Interruzione dei lavori nella sala di Costantino. E' probabile che prima della scomparsa del pontefice, Giulio dipinga la *Lapidazione di Santo Stefano* per l'omonima chiesa genovese. L'opera

è in ogni caso perfezionata prima dell'assunzione al pontificato del cardinale Giulio Medici, il 18 novembre 1523.

8 dicembre 1521
Federico Gonzaga invita a Mantova i "garzoni di Raffaello": Giulio Romano e Gianfrancesco Penni.

7 maggio 1522
A nome di Giulio, Baldassarre Castiglione richiede al cardinale Giulio dei Medici il pagamento della *Trasfigurazione* di Raffaello, affinché l'artista possa provvedere alla dote della sorella.

Settembre - ottobre 1522
Progetto per il palazzo nuovo e il giardino di Marmirolo (Mantova)
Il modello ligneo è realizzato a Roma.

22 gennaio 1523
Baldassarre Castiglione chiede a Giulio di procurargli un quadro di Raffaello.

23 febbraio 1523
Contratto matrimoniale tra Gerolama, sorella di Giulio, e lo scultore e architetto fiorentino Lorenzo di Ludovico del Bono, detto Lorenzetto.

20 marzo 1523
Mandato di pagamento per il modello di Marmirolo.

16 aprile 1523
Giulio vende a Fausto Caffarelli l'ufficio della Prefettura del Tevere.

8 maggio 1523
Baldassarre Castiglione invita a Mantova Giulio, che verso la fine di luglio sembra sul punto di partire.

Giugno 1523
Contratto sottoscritto da Giulio Romano e Gianfrancesco Penni per il completamento della pala di Monteluce.

16 settembre 1523
Nel testamento di Baldassarre Castiglione, si affida a Giulio il progetto del monumento funebre nel santuario delle Grazie, presso Mantova.

18 novembre 1523
Nomina di papa Clemente VII. Termine post quem per la ripresa dei lavori nella sala di Costantino e per la costruzione dell'appartamento del datario, Gian Matteo Giberti.

4 dicembre 1523
Contratto di enfiteusi tra Bernardino da Viterbo, procuratore di Sigismondo Chigi, e Giulio, per un terreno di cento canne nel rione di Campo Marzio.

1523 - 1525
Costruzione e decorazione del palazzo nuovo di Marmirolo.

4 gennaio 1524
Graziosa di Francesco Cola Antonio, matrigna di Giulio, rinuncia a ogni diritto sui beni del marito Pietro Pippi a favore di Giulio, e ottiene nel mese di febbraio il piano terreno di una casa nel rione Sant'Angelo.

1 febbraio 1524 - 3 luglio 1525
Pagamenti mensili a Giulio Romano e Gianfrancesco Penni per la sala di Costantino.

29 aprile 1524
Testamento di Giulio, che lascia la bottega al "garzone" Raffaellino del Colle, e nomina erede universale il fratellastro, Giambattista del Corno.

6 ottobre 1524
Partenza di Giulio e Castiglione per Mantova, dove arrivano il giorno 22. Fra i quadri databili, su basi stilistiche, alla prima fase del soggiorno mantovano, è compreso il *Ritratto d'Isabella d'Este* di Hampton Court, di controversa identificazione.

20 gennaio 1525
Giulio raccomanda il cognato Lorenzetto per il monumento, non realizzato, della duchessa di Sessa.

Ottobre 1525 - febbraio 1526
Saliera per Federico Gonzaga, eseguita a Roma.

18 dicembre 1525
Progetto di viaggio, non effettuato, a Roma, per riscuotere crediti da papa Clemente VII.

1525 - 1535
Agli ultimi mesi del 1525 risale, con ogni probabilità, l'inizio della costruzione e della decorazione di palazzo Te, documentata fra il 1526 e il 1534, ma verosimilmente conclusa l'anno successivo.

Gennaio - aprile 1526
Pagamenti a Giulio per la *Trasfigurazione* di Raffaello.

8 marzo 1526
Concessione di un dazio a favore di Giulio Romano.

25 marzo 1526
Spedizione da Roma a Mantova, via terra, di una parte delle antichità di Giulio, donate a Federico Gonzaga, e di un grande quadro su tavola. Le opere arrivano a Mantova il giorno 8 aprile.

17 aprile 1526
Quietanza per un pagamento di papa Clemente VII a Giulio Romano.

5 giugno 1526
Un decreto di Federico Gonzaga concede a Giulio la cittadinanza mantovana.

13 giugno 1526
Federico Gonzaga assegna a Giulio una casa adiacente alla basilica di Sant'Andrea, ma l'artista abita in contrada Pusterla (1527-1528).

Agosto 1526
Spedizione via mare da Roma a Venezia, a Mantova, della maggior parte della raccolta di antichità di Giulio.

31 agosto 1526
Giulio è nominato vicario di corte e prefetto delle fabbriche dei Gonzaga.

4 settembre 1526
Concessione a Giulio degli introiti della sega del ponte dei Mulini.

15 ottobre 1526
Federico Gonzaga commissiona a Giulio il monumento marmoreo per una cagnolina.

29 ottobre 1526
Sopralluogo di Giulio con i maestri delle Entrate per la riparazione degli argini del Po.

20 novembre 1526
Nomina di Giulio a superiore delle strade di Mantova.

30 novembre 1526
Morte a Mantova di Giovanni dalle Bande Nere. Giulio modella la maschera funebre.

16 marzo 1527
Restauro delle mura del castello di Bigarello, con la consulenza del capitano Alessio Beccaguto.

7 settembre 1527
Federico Gonzaga ordina a Giulio di riparare la casa del capitano della Palata.

16 settembre 1527
Preventivo di Giulio per la pavimentazione del Corso, nella zona meridionale di Mantova.

9 novembre 1527
Pietro Aretino invia a Cesare Fregoso il libro con i sonetti e le incisioni dei *Modi* di Giulio.

1527 circa - 1533 circa
Ristrutturazione della corte Spinosa a Porto Mantovano.

13 febbraio 1528
Esenzione fiscale per i legnami da lavorare nella segheria concessa a Giulio sul ponte dei Mulini.

16 maggio 1528
Inventario dei beni mobili di Giovanni Battista del Corno, di pertinenza di Giulio.

21 luglio 1528
Federico Gonzaga concede a Giulio l'usufrutto dell'edificio della "Resiga" sul ponte dei Mulini.

3 agosto 1528
Disegno di Giulio per un pavimento di maiolica.

4 settembre 1528
Concessione a Giulio di utilizzare due chiatte sul Po, con la possibilità di costruire un mulino.

Novembre - dicembre 1528
Sopralluogo a Canneto sull'Oglio assieme al fattore generale per un rivellino e la valutazione sul progetto di un canale.

Gennaio 1529
Schizzi per Isabella d'Este.

2 febbraio 1529
Morte di Baldassarre Castiglione. La cappella, disegnata da Giulio nel santuario delle Grazie, non è ancora completata nel 1534.

16 maggio 1529
Testamento di Pietro Strozzi, che dispone di essere sepolto nella chiesa

di San Domenico. Giulio progetta il monumento funebre.

2 giugno 1529
Contratto matrimoniale fra Giulio ed Elena di Francesco Guazzi.

7 agosto 1529
Donazione della "Rasega" del ponte dei Mulini a Giulio, con la possibilità di riscatto da parte del marchese Federico.

7 settembre 1529
Citazione di un disegno di Giulio per la cassa di un orologio.

Ottobre 1529
Apparati per una visita, rimandata, dell'imperatore Carlo V.

20 ottobre 1529
Carlo Bologna, tesoriere, invia a Pietro Aretino un disegno di Giulio raffigurante Diana.

Marzo 1530
Apparati in onore dell'imperatore Carlo V a Mantova. L'8 aprile, Federico Gonzaga è nominato duca.

1530 - 1536
Entro questo arco cronologico si può collocare il progetto per la porta del Te a Mantova.

28 aprile 1531
Giulio acquista una casa e l'utile dominio di una seconda nella contrada dell'Unicorno a Mantova: gli viene concessa l'esenzione dal pagamento del dazio (11 settembre). E' questa la casa da lui ristrutturata e dove egli risiede fino alla morte.

Maggio - Novembre 1531
Costruzione della palazzina di Margherita Paleologa e rinnovamento del castello di Mantova.

7 agosto 1531
Federico Gonzaga vende a Giulio Romano un podere nel Serraglio.

14 ottobre 1531
Rinaldo dipinge, in Sant'Andrea, per Isabella Boschetti.

Marzo - agosto 1532
Lavori nel castello di Mantova.

15 maggio 1532
Giulio acquista un podere a Bellaguarda di Borgoforte. Il 3 settembre viene esentato dal pagamento del dazio.

11 luglio 1532
Il re di Francia, Francesco I, commissiona il completamento del ciclo di arazzi delle *Storie di Scipione*, disegnati da Giulio con la collaborazione del Penni per la serie delle Gesta. Gli arazzi sono terminati entro aprile 1535.

Ottobre - dicembre 1532
Allestimento della *Calandria* in occasione della visita di Carlo V.

11 dicembre 1532
Pagamento allo scultore Alfonso Lombardi Cittadella per il monumento di Francesco II Gonzaga. L'opera, disegnata da Giulio, resta incompiuta alla morte del Lombardi, nel 1537.

20 dicembre 1532
Pagamento per dipinti nella casa di Alessandro Boschetti Gonzaga.

Aprile - novembre 1533
Decorazioni nella "fabbrica nuova" di Marmirolo.

6 maggio 1533
Una bolla del vescovo di Verona Gian Matteo Giberti affida alle autorità di Ostiglia il rinnovamento del santuario della Comuna, d'incerta attribuzione.

1533 circa - 1539 circa
Una quindicina di tavole, accomunate dal tema dell'infanzia degli dei, e dalle dimensioni analoghe, sono state messe in rapporto con la nascita di Francesco Gonzaga (1533), primogenito del duca Federico, e datate, anche per motivi stilistici, agli anni Trenta.

14 luglio 1534
Dal testamento di Gerolamo Andreasi si apprende che il monumento funebre è già in costruzione nella chiesa del Carmine a Mantova.

Settembre - ottobre 1534
Camerini in castello.

1534
Francesco Torbido firma e data gli affreschi eseguiti nell'abside del duomo di Verona su disegno di Giulio.

27 gennaio 1535
Federico Gonzaga invia Giulio Romano a Ferrara, su richiesta di Ercole II d'Este.

Febbraio 1535
Progetto di Giulio per il rinnovamenteo del palazzo Ducale di Ferrara, danneggiato da un incendio. I lavori nelle "stanze nuove" sono documentati fra il marzo 1535 e il gennaio 1536.

Dicembre 1535
Giulio, sofferente alla vista, esegue i disegni di San Pietro e San Paolo, richiesti dal cardinale Ercole.

4 gennaio 1536
Polissena Castiglione Boschetti ottiene il patronato di una cappella in Sant'Andrea, e nello stesso anno la intitola a San Longino. E' questo il termine post quem per l'apparato decorativo giuliesco.

Giugno 1536
Giulio fa dipingere a Marmirolo l'impresa di Tunisi di Carlo V.

28 ottobre 1536
Inizio dei lavori alle Beccherie, progetto per la chiesa del Crocifisso, d'incerta ubicazione. Le nuove Beccherie sono forse già completate nell'aprile 1542, quando Giulio acquisisce una parte del "macello vecchio".

20 dicembre 1536
Partenza di Giulio per Casale Monferrato.

1536 - 1539
Costruzione e decorazione dell'appartamento di Troia, nella zona di castello del palazzo Ducale.

1536 - 1540
In questo periodo si può collocare la costruzione del monumento Cantelmi nella chiesa della Presentazione di Maria al Tempio.

1537 - 1543
Palazzo italiano a Landshut.

16 aprile 1537
Federico Gonzaga non concede Giulio al duca di Ferrara.

20 aprile 1537
Esenzione fiscale per i legnami condotti alla segheria del ponte dei Mulini.

15 settembre 1537
Pagamento a Fermo Ghisoni per dipinti al monumento del cardinale Sigismondo Gonzaga nel duomo.

8 novembre 1537
Il duca Federico consente a Giulio di recarsi a Ferrara, per soddisfare le richieste di Ercole II.

24 dicembre 1537
Giulio spedisce al duca di Ferrara il disegno della *Gigantomachia* e lamenta problemi alla vista. Invia un altro disegno l'8 gennaio.

25 aprile 1538
Federico Gonzaga manda Giulio a Bologna per recuperare gli anticipi concessi ad Alfonso Lombardi. Giulio si ferma prima a Ferrara, e il 29 aprile è a Bologna. Torna a Mantova il 5 maggio.

Maggio - giugno 1538
Dipinti a Marmirolo.

Novembre 1538
Consulenza per il campanile della basilica di San Prospero a Reggio Emilia.

12 ottobre 1538
Contratto di Carlo Bologna con il "muratore" Bernardino Torelli per la costruzione di una "fabrica" nella corte di Pietole, su disegno di Giulio.

1538
Ristrutturazione del palazzo destinato a ospitare la Dogana di Mantova.

31 dicembre 1538
Giulio acquista una casa dai fratelli Ippoliti nella contrada del Cammello nella zona del ghetto.
Le rate del pagamento di mille ducati sono pagate il 28 aprile e 4 novembre 1540, il 31 luglio 1542. Al 23 marzo 1538 risale l'esenzione dal dazio.

1538 - 1539
Costruzione del padiglione della Rustica nell'area di castello a palazzo Ducale.

Marzo 1539
Disegni di tazze per Federico Gonzaga.

27 aprile 1539
Giulio invia un disegno a Pietro Aretino, scusandosi "per la infermità degli occhi".

Aprile 1539
Disegni per la corte di Carlo Bologna a Marengo.

Aprile - maggio 1539
Dipinti in una camera del palazzo di Marmirolo.

8 maggio 1539
Pagamento per il catafalco di Isabella d'Este.

22 ottobre 1539
Partenza di Giulio per Ferrara.

1539 - 1545
Arazzi dei *Giochi di putti*, tessuti da Nicola Karcher su disegni di Giulio.

14 marzo 1540
Contratto di Giulio con i rettori della fabbrica della Steccata a Parma per la decorazione dell'abside della chiesa.

Luglio 1540
Apparato funebre di Federico Gonzaga nella chiesa di Santa Paola.

Agosto - dicembre 1540
Lavori di ristrutturazione e decorazione nel palazzo vescovile di Mantova.

1540 - 1546
Rinnovamento della villa vescovile di Quingentole. Affreschi del vestibolo.

1540 circa - 1544 circa
Ricostruzione della chiesa abbaziale di San Benedetto in Polirone.

3 gennaio 1541
Contratto con il monastero di San Benedetto in Polirone per sei pale d'altare.

1 giugno 1541
Il vescovato di Mantova concede in feudo a Giulio due terreni sul greto del Po, nel commissariato di Revere.

Luglio - agosto 1541
Apparati trionfali in onore dell'imperatore Carlo V a Milano. Consulenza per una porta del duomo di Milano.

8 agosto 1541
Contratto fra Lucrezia Pico Rangoni e due scalpellini mantovani per l'esecuzione del monumento funebre del marito, Claudio Rangoni, secondo il progetto di Giulio Romano.

28 febbraio 1542
Invio a Ferrante Gonzaga, viceré di Sicilia, dei disegni di un bacile e di un boccale.

Febbraio 1542
Costumi per una commedia di carnevale in casa del conte Brunoro Thiene.

16 marzo 1542
Giulio acquista una casa da Giovanni Francesco della Strada in contrada del Cammello.

3 aprile 1542
Giulio Romano restituisce al duca di Mantova la "Rasega" del ponte dei Mulini, e ne riceve in cambio una parte del macello vecchio, oltre a un conguaglio.

12 luglio 1542
Morte di Lavinia Thiene. Il monumento funebre nel duomo di Vicenza è costruito fra il 1544 e il 1549.

31 agosto 1542
Giulio acquista un terreno nel vicariato di San Giorgio, presso Mantova.

Agosto 1542
Il cardinale Francesco Pisani chiede al cardinale Ercole Gonzaga di concedergli Giulio Romano per decorare una villa nel Padovano.

7 ottobre 1542
Giulio cede al capitolo della cattedrale un terreno da poco acquistato nel vicariato di San Giorgio, per affrancare da un livello la propria casa in contrada dell'Unicorno.

10 ottobre 1542
Contratto fra Marcantonio Thiene e i "muratori" per la costruzione del nuovo palazzo Thiene a Vicenza.

Dicembre 1542
Viaggio di Giulio a Vicenza e progetto per il completamento delle logge del palazzo della Ragione (Basilica).

1542 circa - 1549
Porta Giulia o della Cittadella a Mantova.

25 gennaio 1543
Il consiglio della città di Vicenza vota a maggioranza per il restauro del palazzo della Ragione "con uno dei modelli" di Giulio Romano.

Maggio 1543
Dipinti in una camera della fabbrica nuova di castello.

10 ottobre 1543
Giulio nomina suo procuratore Roberto Strozzi per eventuali cause da trattare a Roma.

Gennaio 1544
Pagamento per un sopralluogo di Giulio alla chiesa di Felonica.

7 luglio 1544
Transazione tra Giulio e la sorella Gerolama, stipulata dal procuratore Roberto Strozzi. Gerolama rinuncia a ogni rivendicazione economica nei confronti di Giulio in cambio dell'uso della casa romana fino al 1548. Giulio ratifica l'accordo il 7 agosto 1544.

14 gennaio 1545
Roberto Strozzi, procuratore di Giulio, vende la vigna romana, situata presso le chiese di Sant'Eusebio e San Giuliano. Giulio ratifica la vendita il 4 marzo.

13 febbraio 1545
Giulio acquista un terreno a Bellaguarda, adiacente a quello già posseduto.

Febbraio 1545
Pietro Aretino si rallegra per la guarigione di Giulio, dopo aver avuto la falsa notizia della sua morte.

Aprile 1545
Inizio dei lavori di ricostruzione all'interno del duomo di Mantova.

3 maggio 1545
Ludovico Boccadiferro muore a Bologna. Il disegno del monumento nella chiesa di San Francesco può essere datato fra il 1545 e il 1546, forse in coincidenza con il soggiorno bolognese di Giulio.

Dicembre 1545 - gennaio 1546
Viaggio a Bologna e progetto per la facciata di San Petronio, in collaborazione con Cristoforo Lombardo.

14 aprile 1546
Contratto stipulato da Camillo Castiglione per lavori di ristrutturazione alla corte di Casatico. Risale al 1546 anche la torre a pianta stellare.

14 luglio 1546
Malattia di Giulio.

27 luglio 1546
Interdetto agli ebrei di entrare in casa di Giulio Romano, per cercare Perla, figlia di Salomone Romano, convertito al Cristianesimo con il nome di Filippo.

Agosto 1546
Lavori in Corte Vecchia e in città.

15 settembre 1546
Lettera di Giulio a Ferrante Gonzaga a proposito di argenterie.

Ottobre 1546
Secondo Vasari, dopo la morte di Antonio da Sangallo il Giovane, è offerto a Giulio l'incarico di architetto della fabbrica di San Pietro.

23 ottobre 1546
Testamento di Giulio a favore del figlio Raffaello.

1 novembre 1546
Morte di Giulio, sepolto nella chiesa di San Barnaba a Mantova.

CRITERI DI EDIZIONE

A suo tempo accettai di buon grado l'incarico affidatomi dal Comitato Scientifico della mostra che Mantova ha dedicato a Giulio Romano nel 1989, di coordinare un'edizione di fonti, sotto la guida di Amedeo Belluzzi, il quale, unitamente a Renato Berzaghi, ha svolto la parte principale di spoglio e ricerca archivistica, gettando così le basi sulle quali è stato impostato il lavoro.

Ci si potrebbe chiedere che senso abbia proporre un grosso lavoro di trascrizioni non omogenee, estrapolando documenti da fondi diversi per natura e formzione, proponendodoli inoltre molto spesso parzialmente, anziché integralmente. D'altro canto l'esperienza maturata dagli archivisti nelle sale di studio fa chiaramente percepire il senso di smarrimento di molti studiosi che affrontano la ricerca riscontrando organizzazioni dei fondi diverse da istituto a istituto. E' stata così prodotta una sorta di antologia tematica che intende agevolare la ricerca nel campo specifico della storia dell'arte mantovana della prima metà del Cinquecento, dominata dalla figura di Giulio Romano, pur con la consapevolezza di presentare un lavoro parziale, in cui vengono isolate singole informazioni, estrapolate dai contesti che le hanno prodotte, offrendo elementi talvolta slegati tra loro che possono ingenerare il dubbio nello studioso in merito alla probabile utilità delle parti omesse, dubbio che potrà comunque essere fugato verificando direttamente gli originali. Queste trascrizioni non intendono infatti sostituirsi agli originali, non rappresentano certo la totalità del materiale documentario esistente sugli argomenti trattati, anzi si presume che spesso avranno la funzione di fornire nuove tracce per sviluppare nuovi filoni di ricerca.

L'etereogeneità del materiale è la causa principale da cui discende il limite più evidente del lavoro: come detto, non si tratta della trascrizione di una fonte organica, ma piuttosto di un repertorio di fonti che si propone più come strumento di lavoro, non un punto di arrivo, ma un punto di partenza, da cui far proseguire la ricerca in molteplici altre direzioni.

Non tutti i documenti sono stati trascritti integralmente, sovente all'interno di lunghe lettere a carattere politico soltanto alcuni passi riguardano gli argomenti indagati e anche per le lettere trascritte parzialmente non sempre è stato possibile mantenere zone di testo compatte.

Il paesaggio dell'edizione risulta pertanto diverso dal paesaggio origi-

nario delle scritture, poiché fondato su elementi di pura opportunità pratica, secondo presunte gerarchie di valore e importanza, quindi informato a un atteggiamento selettivo. Del resto, data la progressiva dilatazione tipologica e quantitativa dei documenti verificatasi a partire dal XIII secolo in poi, e che nel Cinquecento si traduce in una realtà archivistica molto complessa e articolata, una trascrizione sistematica di carte pubbliche e private, non avrebbe potuto comunque costituire un ragionevole orizzonte, poiché avrebbe richiesto un dispendio di energie impensabile.

Il primo passo è stato quello di raccogliere trascrizioni, citazioni, riferimenti e indicazioni già edite a partire dal secolo scorso in una serie di articoli, saggi, monografie, sparsi su riviste o riuniti in opere autonome di respiro più o meno ampio: basti pensare ai lavori di Carlo D'Arco, Stefano Davari, Piera Carpi, Friedrich Hartt e altri. Successivamente è stata effettuata un'attenta collazione dei materiali già editi con i documenti originali, che spesso sono risultati trascritti in modo approssimativo e non rispondente a criteri scientifici rigorosi. Parallelamente si è proceduto a raccogliere materiali inediti attingendo principalmente all'archivio Gonzaga, del quale era stata presa in esame finora per lo più la corrispondenza; oltre alla raccolta degli autografi, sono state considerate anche serie documentarie diverse per tipologia, e per difficoltà interpretative, come atti di contabilità, mandati di pagamento, ricevute, elenchi e note di spesa, provvedimenti governativi quali decreti e mandati. Sono stati affrontati per la prima volta anche gli archivi notarili: le filze delle imbreviature e le registrazioni degli atti hanno permesso di fare luce su nuovi episodi legati all'attività artistica di Giulio e alla sua situazione patrimoniale. Non ultimo è da sottolineare l'inventario della sua casa (segnalato da don Giuseppe Pecorari), unico documento che esce dall'arco cronologico prefissato per le indagini, ma che tuttavia si è pensato di ricomprendere nel lavoro data la sua eccezionalità, come viene detto anche nel precedente saggio introduttivo. I documenti sono stati trascritti per la maggior parte contestualmente alla preparazione della mostra, e le trascrizioni sono state via via messe a disposizione dei membri del Comitato che hanno potuto così utilizzarle per la stesura dei loro saggi sul catalogo.

È stato necessario stabilire criteri di trascrizione omogenei e conformi alla più aggiornata metodologia afferente alla materia (in particolare è stato utilizzato come punto di partenza il lavoro di G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani* , in "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 51, 1982; cfr. anche *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", n. 91, 1984, pp. 491-503), tenendo presente, nell'adottare una normativa di base, che una trascrizione di fonti relative alla figura e all'attività di un artista del XVI secolo si prefigge finalità diverse da uno studio meramente paleografico o diplomatistico, è infatti destinata prevalentemente a un pubblico di storici delle discipline artistiche e architettoniche, ai quali viene proposto come strumento di lavoro.

Scheda.

Conviene a questo punto soffermarsi sul modello di scheda elaborata per la trascrizione di ogni singolo documento che si presenta articolata nei seguenti campi.

Datazione topica e cronica.

In primo luogo viene indicata la datazione cronica seguendo la disposizione nell'ordine: millesimo, mese, giorno. Poiché le trascrizioni sono disposte in successione cronologica, si è preferito dare la precedenza al millesimo che diventa così immediata chiave di ricerca; fra i diversi elementi della data cronica non sono stati adottati segni di interpunzione. Sono tralasciati elementi della data cronica che sia impossibile stabilire, mentre i rari documenti non datati sono stati posti in coda alle trascrizioni con l'indicazione "s.d." (senza data); quelli di data non precisamente individuata, ma per i quali è stato possibile stabilire un riferimento cronologico congetturale, sono inseriti nell'ordine al posto fissato dai termini *Post* o *Ante*; in altri casi si è preferito lasciare l'attribuzione nel campo delle ipotesi ponendo un punto interrogativo dopo l'anno presunto. Per una serie di documenti contabili, soprattutto registrazioni di spese, la datazione presenta un arco cronologico espresso (per esempio da marzo a tutto aprile): in tal caso la seconda data è stata tenuta come termine di riferimento; per molti mandati di pagamento si è tenuta come riferimento cronologico la sottoscrizione che ha posto in essere il documento e non la successiva data di registrazione. I rari documenti pervenuti in copia, sono stati inseriti alla data del documento originale e non a quella in cui fu redatta la copia stessa, che tuttavia compare tra parentesi.

Alla data cronica segue, sul medesimo rigo e separata da una virgola, la data topica espressa con il toponimo moderno. Qualora la forma attestata sul documento sia di incerta identificazione, essa viene posta tra virgolette. Infine gli elementi di entrambe le datazioni che non siano forniti espressamente dai documenti, ma ricavabili per via indiretta, sono dati tra parentesi quadre.

Autore e destinatario.

Vengono indicati, quando possibile, i nomi completi degli autori e dei destinatari dei documenti, ciò vale di regola per quanto riguarda la corrispondenza, mentre per atti emanati da autorità governative viene indicato

solo l'autore; questi elementi mancano infine per documenti di tipo contabile (ricevute, note ed elenchi di spesa, mandati di pagamento); per i rogiti notarili sono invece stati redatti brevi regesti in cui autore e destinatario coincidono con le parti contraenti. Nella traduzione dei nomi latini e nella italianizzazione di quelli volgari si tiene conto dell'uso locale e della forma prevalente (ad esempio Benedetto Agnello e non Agnelli, Giovanni Battista Ceruto e non Ceruti); in casi di traduzione dubbia si è preferito lasciare il nome, e più spesso il cognome, in latino, rispettando anche le forme di declinazione nei vari casi. Al nome degli autori e dei destinatari seguono, quando espressamente indicate sul documento, o universalmente note, o per distinguere omonimie, le rispettive qualifiche.

Titolo.

Si intende con questa definizione indicare un riferimento essenziale e il più possibile conciso sul contenuto del documento, che si propone allo studioso come un soggettario-guida per le proprie ricerche.

Collocazione.

In questo campo sono denominati l'istituto e il luogo dove si conserva il documento, riportati per esteso o in sigle convenzionali elencate nella tavola delle abbreviazioni adottate; segue la denominazione del fondo archivistico, della serie, qualora esista, dell'unità ed eventualmente della sottounità e del numero progressivo della carta. In rari casi sono stati trascritti documenti già editi, ritenuti importanti per il loro contenuto, per i quali non è stato possibile individuare il luogo di conservazione; sono state allora utilizzate le edizioni più recenti indicando in questo campo la definizione: "collocazione sconosciuta". In tali casi sono state mantenute le norme di trascrizione delle rispettive edizioni.

Bibliografia.

Si è cercato di recuperare in questo campo tutte le citazioni alle precedenti edizioni, integrali o trascritte in buona parte, di ogni singolo documento; le indicazioni sono date in forma abbreviata, si limitano infatti a fornire il cognome dell'autore seguito dalla data di edizione e dal numero della pagina, o pagine, in cui compare il documento. Tali indicazioni rimandano alla bibliografia qui di seguito elencata.

Trascrizione.

Il testo di ogni documento è stato trascritto integralmente o parzialmente secondo le norme paleografiche illustrate di seguito. Gli indirizzi delle lettere, anche se queste sono state trascritte integralmente, vengono sempre omessi, dato che sono già espressi in un campo apposito sia l'autore che il destinatario.

Sigla dell'autore della scheda.

È apposta in basso sulla destra, con le iniziali puntate, in lettere minuscole, premettendo il nome al cognome.

Norme per la trascrizione.

Ogni lettera è stata trascritta fedelmente come riconosciuta nel modello originale, tuttavia sono state fissate alcune norme: la *j* è trascritta *i*, sia nel caso di testo latino che volgare, sia all'inizio, in fine o in corpo di parola (es. *januarii=ianuarii*; *maij=maii*); la *y* viene sempre mantenuta, a eccezione del caso in cui sia possibile stabilire che stia per *ij*, presente soprattutto in fine di parola, nella quale ipotesi rientra nel caso sopra citato per la lettera *j*; la *u* semiconsonantica viene trascritta *v* (es. *Mantoua=Mantova*, *uiuere=vivere*); la *ç* mantiene la cediglia, a testimonianza del processo di uniformazione in *z*; la *e* caudata pur indicando una fase di transizione dal dittongo alla *e* semplice è stata trascritta mantenendo il dittongo (es. *Gonzage=Gonzagae*); i dittonghi a lettere inserte *æ* e *œ* sono stati trascritti con lettere separate.

Per quanto riguarda le oscillazioni nei dittonghi (ae, oe), nei documenti in volgare, e talvolta anche in quelli in latino, prevalgono le forme senza dittongo; nel caso invece siano state estese le forme abbreviative si è rispettato il contesto globale di ogni singolo documento; si sono tuttavia riscontrati casi in cui sono presenti entrambe le forme all'interno del medesimo documento.

Sono stati rigorosamente rispettati scempiamenti e raddoppiamenti, ricorrendo tuttavia con moderazione a un (sic) giustificativo posto tra parentesi tonde per non ingenerare il dubbio che l'errore, troppo evidente, potesse essere imputabile alla trascrizione.

L'uso della maiuscola viene adottato, ovviamente, a ogni capoverso e dopo ogni punto fermo, per i nomi propri e geografici, ma non per gli aggettivi derivati, a esclusione di quelli con valore sostantivato (es. *il Mantovano* per indicare il territorio mantovano). La maiuscola viene inoltre utilizzata per le persone sacre, tuttavia limitandosi ai nomi propri, riportando invece in minuscolo attributi e apposizioni (es. *Dominus*, ma *dominus Deus*); viene inoltre utilizzata per *sanctus* e *beatus*, e relativi femminili e plurali, quando tali termini denotino luoghi e istituzioni e non attributi di persone (es. *monasterium Sancti Augustini*, ma *ordo sancti Augustini*); per le festività religiose, ma in modo che non più di una parola abbia la maiuscola (es. *post Nativitatem*, ma *post nativitatem Domini*); per *ecclesia* e *imperium* quando ci si riferisca alle due istituzioni universali (es. *Sacro Romano Impero*, ma *ecclesia Sancti Petri*).

Per l'uso dell'apostrofo vale come regola generale quella di attenersi

all'uso corrente, distinguendo tra l'elisione della prima parola e l'aferesi della seconda (es. *laltro=l'altro*, *lomperatore = lo 'mperatore*); si è posto inoltre l'apostrofo alle seguenti preposizioni articolate: *a'* quando sta per *ai*, *agli*; *da'* quando sta per *dai*, *dagli*; *de'* quando sta per *dei*, *degli*; nel caso in cui la scelta della posizione dell'apostrofo potesse comportare variazioni di senso, si è cercato di distinguere gli articoli dai pronomi, ad esempio *sel*, quando sta per *se il* è stato trascritto *se 'l*, mentre quando sta per *se egli* è stato trascritto *s'el*; e così *chel*, quando sta per *che il* è stato trascritto *che 'l*, quando sta per *che egli* è stato trascritto *ch'el*.

Anche per l'uso dell'accento vale la norma di attenersi all'uso moderno, distinguendo tra accento acuto e grave soltanto per la *e*. Si pone inoltre l'accento grave sulla *a* e sulla *o* in caso di mancanza di *h* iniziale per le forme del verbo avere: *ànno* quando sta per *hanno*; *à* quando sta per *ha*; *ò* quando sta per *ho*.

Per distinguere tuttavia ulteriormente altre forme verbali, e per evitare omografie, si è adottato l'accento o l'apostrofo in casi come *so'* per *sono*; *sò* per *suo*; *de'* per *deve*; *dé* per *diedi*, *diede*; inoltre *stà* per *stato*, participio passato del verbo essere; *po'* per *poco*; *pò* per *può*; *si'* per *sia*; etc., più raramente compare l'accento tonico, es. *lettére* (lettiere) per distinguere da *lettere*.

Sono stati inoltre adottati altri segni ortografici, come il punto in alto per indicare il raddoppiamento fonosintattico es. *illo* per *in lo = i ˙llo*; *selli* per *gli si= se ˙lli*; *chelli* per *che gli = che ˙lli*.

La punteggiatura è stata conformata all'uso moderno.

Per quanto riguarda lo scioglimento delle abbreviazioni, i compendi abbreviativi sono stati trasformati nei segni alfabetici di cui tengono luogo, o sciolti sulla base delle corrispettive forme piene, senza adottare l'uso di parentesi; più parole contigue nel testo sono state separate, secondo l'ortografia corrente, così come sono state riunite quelle scisse (come *altra mente*, *in seme*, *in darno*). In casi di dubbio tra l'adozione di una lezione piuttosto che di un'altra, ad esempio tra forme italiane o latine, si è cercato di adottare la forma prevalente omologando la soluzione alla maggioranza dei casi presenti nel testo di ogni singolo documento, es. *spsc.to* può essere risolto indifferentemente in *suprascripto* o *soprascritto*; qualora invece non sia stato possibile rapportarsi a termini di confronto è prevalso il contesto linguistico, per cui si troverà *suprascripto* nell'ambito di un testo latino, e viceversa *soprascritto* in un testo volgare; sono stati tuttavia riscontrati casi di lezioni diverse all'interno dello stesso documento. I numerali sono stati riportati fedelmente secondo il modello in cifre arabe o romane, così come sono attestati (es. *X°*, *XI.mo*, *2.da*); per le cifre romane sono stati adottati i caratteri maiuscoli, rispettando anche il mantenimento della forma in aumento (ad esempio *VIIII* e non *IX*).

Sono state adottate le parentesi quadre per indicare lacune nel testo dovute a guasti meccanici (perdita del supporto, presenza di macchie, abrasioni, evanescenza o abrasione dell'inchiostro); all'interno è stata riportata, quando possibile, l'integrazione congetturale, in caso non fosse possibile proporre una ricostruzione accettabile, sono stati messi tre puntini (es. *Iulio Ro[mano]*, ma *Iohannes K[...]el*). Per segnalare integrazioni di parole o singole lettere mancanti nel testo, imputabili presumibilmente a *lapsus calami*, è stato adottato il carattere corsivo (es. 'gatia'= 'gratia'). In caso di omissioni, quando il documento non è stato trascritto integralmente, sono stati adottati tre puntini tra parentesi tonde. Le omissioni presenti nel testo originale (spazio bianco sul foglio) sono state invece indicate con tre asterischi (es. *Iohannes Baptista filius quondam *** de Covo*), mentre le espunzioni, sostituite o meno da correzioni, sono precedute e seguite da un segno di croce (es. *Iacomo +da Sancto Benedecto zoppo+ Bruscho marangone*: in questo caso i segni di croce stanno a indicare che la provenienza e l'attributo sono stati cassati e sostituiti dal cognome e dalla qualifica).

Questi i criteri stabiliti in linea di massima; problemi di varia natura si sono presentati strada facendo e sono stati affrontati e risolti di volta in volta. Ad esempio la corrispondenza del 1531 (Archivio Gonzaga, b. 2516) è stata trascritta utilizzando per la maggior parte l'edizione già pubblicata nel 1920 da Piera Carpi; tale lavoro era infatti stato effettuato prima che la documentazione subisse danni irreversibili causati dall'umidità, benché già allora presentasse problemi di leggibilità. Rispetto all'edizione del 1920 è stato possibile attuare pochissimi aggiornamenti di verifica e di controllo. Si è inoltre rinunciato a trascrivere parte della corrispondenza di Marsilio de' Grossi, detto il Grossino, (Cfr. *Ibidem*, cc. 281-286) che pure presenta accenni a lavori in castello, soprattutto nel mese di ottobre 1531, quando fervono i preparativi per le nozze del duca Federico e di Margherita Paleologo: tale documentazione si trova infatti in pessimo stato di conservazione; benché si intuisca che le lettere parlino dei lavori di ristrutturazione edilizia e degli apparati per le nozze, gran parte degli atti, nonostante sia stata sottoposta a lunghe vicende di restauro, è irreparabilmente perduta, e si è ritenuto che non avrebbe avuto senso proporre frasi o parole sparse, avulse dal loro contesto di appartenenza. Per molti di questi documenti, infine, è stato eliminato l'uso delle parentesi quadre per indicare le integrazioni congetturali, in quanto un loro impiego massiccio avrebbe appesantito notevolmente il testo (es. 1527 marzo 9, aprile 3).

La divisione del lavoro, oltre che per area geografica, in ambito mantovano ha tenuto conto, almeno inizialmente, di una partizione cronologica

dei documenti affidati ai vari collaboratori: tra gli altri Anna Maria Lorenzoni si è sobbarcata, con chi scrive, l'onere non lieve della trascrizione dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Mantova; don Giuseppe Pecorari, direttore dell'Archivio Storico Diocesano, ha affrontato cospicue serie documentarie di prima mano dell'istituto che dirige; Marzio Dall'Acqua, direttore dell'Archivio di Stato di Parma e Patrizia Melella, dell'Archivio di Stato di Roma, si sono occupati della documentazione conservata nelle rispettive aree di appartenenza.

Pur nell'intento comune di raggiungere omogeneità e uniformità del lavoro, e per contro considerando la diversità dei documenti presentati, relative difformità e oscillazioni possono essere riscontrate all'interno dello stile di ciascun trascrittore: sono i rischi dei lavori condotti in collaborazione, cui non sempre chi coordina - e me ne assumo la responsabilità- riesce a ovviare.

Per la generosa disponibilità prestata mi è gradito porgere un vivo ringraziamento ai direttori dei seguenti Istituti: Archivio di Stato di Firenze, Archivio di Stato di Modena, Archivio di Stato di Parma, Archivio di Stato di Perugia, Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio di Stato di Roma, Archivio di Stato di Vicenza; Biblioteca Apostolica Vaticana; Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza; Biblioteca Comunale di Forlì.

Un caloroso ringraziamento anche a coloro che con segnalazioni e collaborazioni espletate a diversi livelli hanno contribuito alla realizzazione dell'opera: Carmela Binchi, dell'Archivio di Stato di Modena; Clifford Malcolm Brown, della Carleton University di Ottawa; Irene Cotta, dell'Archivio di Stato di Firenze; Giovanni Dal Lago, della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza; Maria Luigia De Gregorio, dell'Archivio di Stato di Vicenza; Alfredo Diotallevi, della Biblioteca Apostolica Vaticana; Mario Fanti, dell'Archivio della Fabbriceria di San Petronio di Bologna; Luigi Londei, soprintendente archivistico per l'Umbria; Charles Hope del Warburg Institute, University of London; Riccardo Pacciani, dell'Università di Firenze; John Shearman, dell'Harvard University; Nicola Soldini.

Le lettere di Michelangelo e Aretino sono state tratte dalle rispettive edizioni, citate in bibliografia, previa autorizzazione degli editori; divergono pertanto dai criteri di trascrizione di questo lavoro in quanto sono stati rispettati quelli adottati dagli autori, l'unico intervento in proposito riguarda talvolta l'aggiornamento della numerazione delle note testuali, adeguata alla nuova impaginazione; in alcuni casi sono state eliminate lunghe note di tipo storico.

Daniela Ferrari

BIBLIOGRAFIA

Viene proposta per esteso la bibliografia citata in forma abbreviata nelle singole trascrizioni; per una bibliografia più estesa si rimanda al catalogo della mostra e agli atti del convegno più volte citati nell'*Introduzione*.

Annali 1880 — *Annali della Fabbrica del duomo di Milano dall'origine fino al presente (...)*, Milano 1880, III.

Annaloro 1988 — M. ANNALORO, *La Rustica di Giulio Romano in palazzo Ducale a Mantova*, tesi di laurea, Facoltà di Architettura di Firenze, a.a. 1987-1988.

Baracchi 1991 — O. BARACCHI, *Documenti inediti sul progetto di Giulio Romano per il monumento funebre a Claudio Rangoni ora nel duomo di Modena*, in ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA DI SCIENZE, LETTERE E ARTI, *Giulio Romano. Atti del Convegno Internazionale di Studi su "Giulio Romano e l'espansione europea del Rinascimento", Mantova 1-5 ottobre 1989*, Mantova 1991, pp. 431-433.

Barocchi-Ristori 1983 — *Il carteggio di Michelangelo. Edizione postuma di Giovanni Poggi*, a cura di P. BAROCCHI-A. RISTORI, Firenze 1983, vol. V.

Bellù 1991 — A. BELLÙ, *Giulio Romano ed una porta del duomo di Milano che non vide mai la luce*, in ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA DI SCIENZE, LETTERE E ARTI, *Giulio Romano. Atti del Convegno Internazionale di Studi su "Giulio Romano e l'espansione europea del Rinascimento", Mantova 1-5 ottobre 1989*, Mantova 1991, pp. 383-391.

Belluzzi 1984 — A. BELLUZZI, *La facciata: i progetti cinquecenteschi*, in *La Basilica di S. Petronio in Bologna*, II, Milano 1984, pp. 7-28.

Bertolotti 1881 — A. BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, Urbino 1881.

Bertolotti 1885 — A. BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga di Mantova*, Modena 1885.

Bertolotti 1889 — A. BERTOLOTTI, *Architetti, ingegneri e matematici in relazione coi Gonzaga*, Genova, 1889 (rist. anast. Bologna 1971).

Bertolotti 1890 — A. BERTOLOTTI, *Figuli, fonditori e scultori in relazione con la corte di Mantova nei secoli XV, XVI, XVII*, Milano 1890 (rist. anast. Bologna 1977).

Bottani 1783 — G. BOTTANI, *Descrizione storica delle pitture del regio-ducale palazzo del Te*, Mantova 1783.

Bottari 1766 — G. BOTTARI, *Raccolta di lettere sulla Pittura, Scultura ed Architettura*, V, Roma 1766.

Bottari-Ticozzi 1825 — M. G. BOTTARI - S. TICOZZI, *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da' più celebri personaggi dei secoli XV, XVI, XVII, pubblicate da M. Gio. Bottari e continuate fino ai nostri giorni da Stefano Ticozzi*, Milano 1825, voll. IV e V, (rist. anast. Bologna 1979).

Braghirolli 1856 — W. BRAGHIROLLI, *Lettere inedite di alcuni illustri italiani*, Milano 1856.

Braghirolli 1878 — W. BRAGHIROLLI, *Alfonso Cittadella scultore del secolo XVI*, in "Atti e Memorie della Reale Accademia Virgiliana di Mantova, triennio 1874-75-76", 1878, pp. 77-132.

Braghirolli 1881 — W. BRAGHIROLLI, *Tiziano alla corte dei Gonzaga*, in "Atti e Memorie della Reale Accademia di Mantova", 1881, pp. 59-144.

Brown 1981 — C. M. BROWN, *Pictures in the Ducal Palace in Mantua, among them a Collection of 'Quadri de Fiandra'*, in "Zeitschrift für Kunstgeschichte", Band 44, 1981, Heft 1, pp. 53-56.

Brown 1988 — C. M. BROWN, *The Decoration of the private apartment of Federico II Gonzaga on the piano terreno of the Castello di San Giorgio*, in *Guerre, stati e città. Mantova e l'Italia Padana dal secolo XIII al XIX*, Mantova 12-13 dicembre 1986, atti del convegno, Mantova 1988, pp. 315-343.

Cadioli 1763 — G. CADIOLI, *Descrizione delle pitture, sculture ed architetture che si osservano nella città di Mantova e ne' suoi contorni*, Mantova 1763.

Camesasca 1957 — *Lettere sull'arte di Pietro Aretino commentate da Fidenzio Pertile*, a cura di E. CAMESASCA, Milano 1957, voll. I-II.

Campori 1855 — G. CAMPORI, *Gli Artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, Modena 1855.

Campori 1866 — G. CAMPORI, *Lettere artistiche inedite*, Modena 1866.

Carpi 1920 — P. CARPI, *Giulio Romano ai servigi di Federico II Gonzaga (con nuovi documenti tratti dall'Archivio Gonzaga, 1524-1540)*, in "Atti e Memorie della Reale Accademia Virgiliana di Mantova", n. s., XI-XIII, 1920, pp. 35-152.

Cian 1942 — V. CIAN, *Nel mondo di Baldassarre Castiglione*, in "Archivio Storico Lombardo", 7, 1942, pp. 3-97.

Coddé 1837 — P. CODDÉ, *Memorie biografiche poste in forma di dizionario dei pittori scultori architetti ed incisori mantovani*, a cura di L. Coddé, Mantova, 1837.

Colorni 1989 — V. COLORNI, *Salomon Romano alias Filippo Herrera convertito del Cinquecento (con cenno a Giulio Romano)*, in "Civiltà Mantovana", n. s. , 25, 1989, pp. 1-12.

Cugnoni 1883 — G. CUGNONI, *Appendice al Commento della Vita di Agostino Chigi il Magnifico*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", VI, 1883, fasc. I-IV, pp. 139-172.

Dall'Acqua 1982 — M. DALL'ACQUA, *Il Parmigianino alla Steccata. Documentazione*, in *Santa Maria della Steccata a Parma*, a cura di B. ADORNI, Parma 1982, pp. 137-150 e pp. 240-270.

D'Arco 1838 — C. D'ARCO, *Istoria della vita e delle opere di Giulio Pippi Romano*, Mantova 1838 (e 1842), rist. anast. Mantova 1989.

D'Arco 1857 — C. D'ARCO, *Delle arti e degli artefici di Mantova*, voll. 2, Mantova 1857 (rist. anast. Bologna 1975).

Davari 1899 — S. DAVARI, *Descrizione del Palazzo del Te di Mantova, di Giacomo Strada, illustrata con documenti tratti dall'archivio Gonzaga*, in "L'Arte", II, 1899, pp. 248-253 e 392-400.

Davari 1890 — S. DAVARI, *I Palazzi dei Gonzaga in Marmirolo*, Mantova 1890 (rist. anast. Mantova 1974).

Davari 1904 — S. DAVARI, *Descrizione del Palazzo del Te di Mantova di Giacomo Strada*, Mantova 1904.

Davari 1925 — S. DAVARI, *Il palazzo del Te*, Mantova 1925.

De Zahn 1867 — A. DE ZAHN, *Notizie artistiche tratte dall'Archivio Segreto Vaticano*, in "Archivio Storico Italiano", serie III, tomo VI, parte I, 1867, pp. 166-194.

Federici 1907 — V. FEDERICI, *Autografi d'artisti dei secoli XV-XVIII*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", XXX, 1907, fasc. III-IV.

Flora 1960 — P. ARETINO, *Lettere. Il primo e il secondo libro*, a cura di F. FLORA, con note storiche di A. DEL VITA, Milano 1960.

Frey 1911 — C. FREY, *Zur Baugeschichte des St. Peter. Mitteilungen aus der Reverendissima Fabbrica di S. Pietro*, "Jahrbuch der preussischen Kunstsammlungen", 31, Beiheft, Berlin 1911, pp. 1-95.

Frignani Negrisoli 1975 — A. FRIGNANI NEGRISOLI, *Indagine archivistica e riflessioni su un collaboratore di Giulio Romano: Fermo Ghisoni*, in *Studi su Giulio Romano*, S. Benedetto Po 1975, pp. 35-50.

Frommel 1973 — C. H. FROMMEL, *Der römische Palastbau der Hochrenaissance*, Tübingen 1973, voll. 3.

Gaye 1840 — C. GAYE, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, II, Firenze 1840.

Gerola 1911 — G. GEROLA, *Appunti per la storia dell'arte nel Trentino. 3. L'architetto Battista Covo a Trento*, in "Tridentum", XIII, 1911, pp. 174-177.

Ghidiglia Quintavalle 1960 — A. GHIDIGLIA QUINTAVALLE, *Michelangelo Anselmi*, Parma 1960.

Gnoli 1917 — U. GNOLI, *Raffaello e la "Incoronazione" di Monteluce*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", XI, 1917, pp. 133-154.

Golzio 1936 — V. GOLZIO, *Raffaello nei documenti, nelle testimonianze dei contemporanei e nella letteratura del suo secolo*, Città del Vaticano, 1936.

Gombrich 1935 — E. H. GOMBRICH, *Zum Werke Giulio Romanos*, in "Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien", n.s., IX, 1935.

Gombrich 1984 — E. H. GOMBRICH, *L'opera di Giulio Romano*, in "Quaderni di palazzo Te", 1, luglio-dicembre 1984, pp. 23-78.

Gualandi 1845 — M. GUALANDI, *Nuova raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte dai più celebri personaggi dai secoli XV a XIX*, vol. II, Bologna 1845.

Hartt 1958 — F. HARTT, *Giulio Romano*, New Haven, 1958.

Intra 1887 — G. B. INTRA, *Il Palazzo del Te presso Mantova e le sue vicende storiche*, in "Archivio Storico Lombardo", XIV, 1887, pp. 65-84.

Intra 1897 — G. B. INTRA, *Il cenobio di San Benedetto Po*, in "Atti e Memorie della Reale Accademia Virgiliana di Mantova", 1897, pp. 115-152.

Lanciani 1899 — R. LANCIANI, *La raccolta antiquaria di Giovanni Ciampolini*, in "Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma", XXVII, 1899, pp. 101-115.

Lefevre 1969 — R. LEFEVRE , *Un prelato del '500, Mario Maffei e la costruzione di villa Madama*, in "L'Urbe", 1969, fasc. 3, pp. 1-11.

Luzio 1883 — A. LUZIO, *Fabrizio Maramaldo. Nuovi documenti*, Ancona 1883.

Luzio 1888 — A. LUZIO, *Pietro Aretino nei suoi primi anni a Venezia e la corte dei Gonzaga*, Torino 1888.

Luzio 1908 — A. LUZIO, *Isabella d'Este e il sacco di Roma*, Milano 1908.

Luzio 1913 — A. LUZIO, *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1627-28*, Milano 1913.

Luzio-Renier 1899 — A. LUZIO-R. RENIER, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", anno XVII, vol. XXXIV, 1899, pp. 1-97.

Luzio-Renier 1902 — A. LUZIO-R. RENIER, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", anno XX, vol. XXXIX, 1902, pp. 193-251.

Magrini 1845 — A. MAGRINI, *Memorie intorno alla vita e opere di Andrea Palladio*, Padova 1845.

Martineau 1981 — J. MARTINEAU, *Giulio Romano's designs for silversmiths*, in *Splendours of the Gonzaga. Exhibition 4 November 1981 - 31 January 1982. Victoria & Albert Museum - London*, a cura di D. CHAMBERS, J. MARTINEAU, catalogo della mostra, Cinisello Balsamo 1981, pp. 195-198.

Mazio 1844 — P. MAZIO, *Particolari della famiglia e della vita di Giulio Romano ricavati da carte autentiche*, in "Il Saggiatore", I, 2, 1844, pp. 63-70.

Milanesi 1878 — G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, a cura di G. MILANESI, voll. 5, Firenze 1878 sgg. (rist. anast. Firenze 1981).

Müntz 1844 — E. MÜNTZ, *Gli allievi di Raffaello durante il pontificato di Clemente VII*, in "Archivio Storico dell'Arte", I, 1888, pp. 447-450.

Müntz 1897 — E. MÜNTZ, *Les tapisseries de Raphaël au Vatican*, Paris 1897.

Negri 1954 — L. NEGRI, *Giovanni Battista Covo l'architetto di Isabella d'Este*, in "Rivista d'arte", XXIX, 1954, pp. 55-96.

Pacciani 1991 — R. PACCIANI, *Giulio Romano a Ferrara*, in ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA DI SCIENZE, LETTERE E ARTI, *Giulio Romano. Atti del Convegno Internazionale di Studi su "Giulio Romano e l'espansione europea del Rinascimento", Mantova 1-5 ottobre 1989*, Mantova 1991, pp. pp. 303-320.

Pecorari 1991 — G. PECORARI, *Gli arazzi a soggetto biblico appartenuti al cardinal Ercole Gonzaga. Un contributo per alcune datazioni*, in ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA, *Giulio Romano. Atti del Convegno Internazionale di Studi su "Giulio Romano e l'espansione europea del Rinascimento", Mantova 1-5 ottobre 1989*, Mantova 1991, pp. 417- 430.

Pirondini-Monducci 1985 — M. PIRONDINI-E. MONDUCCI, *La pittura del Cinquecento a Reggio Emilia*, Milano 1985.

Piva 1981 — P. PIVA, *L'arte a Polirone: regesto cronologico documentario (con documenti inediti)*, in *I secoli di Polirone. Committenza e produzione artistica di un monastero benedettino*, a cura di P. PIVA, catalogo della mostra, 2 voll., Quistello, 1981, pp. 23-56.

Piva 1985 — P. PIVA, *Un intervento inedito dell'équipe giuliesca: le stanze di Ercole Gonzaga in Vescovato*, in "Quaderni di Palazzo Te", I, 2, 1985, pp. 9-17.

Piva 1988 — P. PIVA, *L' "altro" Giulio Romano. Il Duomo di Mantova, la chiesa di Polirone e la dialettica col Medioevo*, Quistello 1988.

Pungileoni 1818 — L. PUNGILEONI, *Lettere sopra Marcello Donati commendatore di S. Stefano, medico del duca Guglielmo Gonzaga, precettore in filosofia poi segretario e consigliere di Vincenzo I duca di Mantova*, Parma 1818.

Pungileoni 1830 — L. PUNGILEONI, in "Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti", settembre 1830.

Quednau 1979 — R. QUEDNAU, *Die Sala di Costantino im Vatikanischer Palast. Zur Dekoration der beiden Medici-Papste Leo X und Clemens VII*, Hildesheim-New York 1979.

Quintavalle 1948 — A. C. QUINTAVALLE, *Il Parmigianino*, Milano 1948.

Ronchini 1863 — A. RONCHINI, *La Steccata di Parma. Memorie storico-artistiche*, in "Atti e memorie della deputazione di Storia patria per le province modenesi e parmensi", n. 1, 1863, pp. 169-215.

Rossi 1877 — A. ROSSI, *Spogli vaticani, partiti di pittori e miniatori*, in "Giornale di Erudizione artistica", IV, Perugia 1877, pp. 262-284.

Sarzi 1988 — R. SARZI, *Neue Forschungen zur Baugeschichte der Landshuter Stadtresidenz*, in "Verhandlungen der Historischen Vereins für Niederbayern", 110-111, 1984-1985 (1988), pp. 121-163.

Serassi 1769 — *Lettere del conte Baldesar Castiglione*, a cura di P. SERASSI, I, Padova, 1769.

Solmi 1908 — E. SOLMI, *La fuga di Bernardo Ochino secondo i documenti dell'archivio Gonzaga di Mantova*, estratto dal "Bullettino Senese di Storia Patria", anno XV, 1908, pp. 3-78.

Testi 1922 — L. TESTI, *Santa Maria della Steccata in Parma*, Firenze 1922.

Tiraboschi 1781 — G. TIRABOSCHI, *Nuovo Giornale de' Letterati*, tomo XXI, Modena, 1781.

Tolnay 1943 — C. TOLNAY, *Michelangelo. I. The Youth of Michelangelo*, Princeton 1943.

Venturi 1888 — A. VENTURI, *Kunstelbriefe. Zwie Briefe von Giulio Romano*, in "Zeitschrift für bildende Kunst", XXIII, 1888, pp. 121-122.

Venturi 1889 — A. VENTURI, *Pitture nella villa Madama di Gio. da Udine e Giulio Romano*, in "Archivio Storico dell'Arte", II, 1889, pp. 157-158.

Venturi 1919 — A. VENTURI, *Documenti relativi a Raffaello*, in "L'Arte", XXII, 1919, pp. 197-210.

Verheyen 1969 — E. VERHEYEN, *Die Sala di Ovidio im Palazzo del Te*, in "Romisches Jahrbuch für Kunstgeschichte", 12, 1969, pp. 161-70.

Verheyen 1977 — E. VERHEYEN, *The Palazzo del Te in Mantua. Images of Love and Politics*, Baltimore-London 1977.

Vogel 1920 — J. VOGEL, *Giulio Romano, Bibliographisches über seine Jugend und Lehrzeit*, in "Monatshefte für Kunstwissenschaft", 13, 1920, pp. 52-66.

Zorzi 1937 — G. ZORZI, *Contributo alla storia dell'arte vicentina nei secoli XV e XVI. Il preclassicismo e i prepalladiani*, Venezia, 1937.

Zorzi 1964 — G. ZORZI, *Le opere pubbliche e i palazzi privati di Andrea Palladio*, Venezia 1964.

DOCUMENTI (1507-1536)

Elenco delle abbreviazioni

ACC,	Archivio del Capitolo della Cattedrale
A. G. ,	Archivio Gonzaga
arch.,	archivio
ASMN,	Archivio di Stato di Mantova
ASDMN,	Archivio Storico Diocesano di Mantova
ASFI,	Archivio di Stato di Firenze
ASMO,	Archivio di Stato di Modena
ASPG,	Archivio di Stato di Perugia
ASPR,	Archivio di Stato di Parma
ASRoma	Archivio di Stato di Roma
ASVI,	Archivio di Stato di Vicenza
BCMN,	Biblioteca Comunale di Mantova
b./bb.,	busta/buste
c./cc.,	carta/carte
cod.	codice
CV,	Curia Vescovile
doc.	documento
EU,	Entrate e Uscite
f.,	filza
lib.,	libro
ms.,	manoscritto
MV,	Mensa Vescovile
n.,	nota o numero
r.,	recto
reg.,	registro
uff.,	ufficio
v.,	verso
vol./voll.,	volume/volumi

1507 settembre 15, Roma.

Contratto tra Pietro Pippi e il cognato Emiliano.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 4, notaio Pirotus Hieronimus, vol. 8; Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferraioli, ms. 900, c. 1.

Mazio 1844, pp. 63-70; Frommel 1973, p. 216.

Die XV septembris 1507. In presentia mei notarii et cetera. Discretus iuvenis Emilianus, filius domini Dominici de Carnariis notarii, sponte et cetera, cum consensu, presentia et cetera dicti eius patris presentis et cetera, refutavit et cetera provido viro Petro de Pippo de Iannutiis presenti et cetera, omnia iura que habet et cetera contra eum de et super summa centum ducatorum de carlenis X veteribus pro ducato, per eum alias promissos ad instantiam + Pauline + Antonine uxoris prefati Emiliani pro residuo dotis prefate Antonine et in quibus erat debitor dictus Petrus dicte Antonine ex causa residui pretii cuiusdam domus vendite per eam dicto Petro, prout latius patet de predictis per acta mei notarii (...). Actum Rome in regione Parionis in apotheca dicti Emiliani, presentibus et cetera nobili viro Mario Laurentii, Pauli de Millinis et Gregorio de gente de Pisis mercatore, testibus et cetera.

p.m.

1508 febbraio 17, Roma.

Contratto matrimoniale tra Pietro Pippi e Graziosa Antonii.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 4, notaio Pirotus Hieronimus, vol. 10, cc. 183r.-v., 247r.-v.; Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferraioli, ms. 900, c. 2r.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo quingentesimo octavo, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii, divina providentia pape secundi, indictione XI.a, mensis februa-

rii, die XVII.o, in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum. Hec sunt fidantie et pacta sponsalia in Dei nomine habita et per sollempnem et legitimam stipulationem firmata inter discretum virum magistrum Colam Antonium quondam Francisci Cole Antonii pellimantellum, germanum fratrem et coniunctam personam honeste mulieris domine Gratiose eius sororis et filie dicti quondam Francisci, pro qua de rato et rata habitione in forma iuris valide promisit et se principaliter obligavit (...) rata, grata et firma habebit et contra non faciet, dicet vel veniet aliqua ratione, iure, modo vel causa, ex una et providum virum Petrum de Pippo regionis Montium parte ex altera. Hinc est quod dictus Cola Antonius promisit et convenit dicto Petro presenti, recipienti et legitime stipulanti et mihi notario (...) dictam Gratiosam eius sororem tradere in eiusdem Petri legitimam uxorem cum dote et dotis nomine quatringentorum florenorum in Urbe currentium, ad rationem XLVII sollidorum provisinorum senatus pro quolibet floreno et cum tanto acconcio quod penes se reperitur et habet dicta domina, ascendente ad summam et quantitatem ducentorum aliorum similium florenorum, extimando per expertos in talibus communiter eligendos, et cum sexdecim aliis ducatis de carlenis X veteribus pro ducato, exponendis per dictum Colam Antonium ultra dictum acconcium in uno vestimento pro dicta Gratiosa per totas festivitates Paschatis resurrectionis domini nostri Iesu Christi proximas futuras; et versa vice prefatus Petrus promisit dicto Cole Antonio, et mihi notario ut supra stipulanti, dictam Gratiosam capere et recipere in suam legitimam uxorem cum dictis dote et acconcio et vestimento predicto. Pro quibus quatringentis + ducatis + florenis dote predicta, prefatus Cola Antonius dedit, tradidit et consignavit prefato Petro presenti et legitime stipulanti quandam eius domum terrineam solaratam (...) sitam in Urbe, in regione Transtiberim inter hos fines: cui ab uno latere sunt res heredum quondam Iohannis de Trectica, ab alio sunt res magistri Georgii textoris, retro sunt res ecclesie Sancte Rufine, ante est via publica, vel si qui sunt plures aut veriores confines et cetera. (...). Idcirco prefatus Petrus sponte donavit propter nuptias prefate domine Gratiose (...) florenos similes ducentos redducendos ad quartam partem dicte dotis secundum formam statutorum (...). Actum Rome in regione Transtiberim in sala domus habitationis prefatus Nardus della Fratta, presentibus, audientibus et intelligentibus hiis testibus, videlicet Clemente de Calabrese, regionis Transtiberim, et Petro quondam Antonii dello Melo de Papia, pizicarolo in dicta regione, ad predicta omnia vocatis habitis et rogatis. Ita est Simon Antonius de Pirotis notarius rogatus in fidem subscripsi.

p.m.

[1509 marzo 8, Roma].

Pietro Pippi acquista una vigna fuori porta Maggiore dai fratelli Auricola.

Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferraioli, ms. 900, c. 3r.

Pietro Pippi compra da Alessandro e Paolo fratelli, figli di Pietro Auricola, una vigna posta fuori delle mura, fra porta Maggiore e porta San Lorenzo, con da un lato i beni di Andrea d'Albano, dall'altro Gian Francesco del Porro avanti le mura della città, e di Pietro un vicolo vicinale et cetera.

p.m.

1517 luglio 1, [Roma].

Mandato di pagamento per lavori all'appartamento di Leone X.

ASRoma, Camerale I, Spese minute di palazzo, reg. 1489, c. 24v.

De Zahn 1867, p. 188; Bertolotti 1881, p. 12; Müntz 1897, p. 133; Golzio 1936, p.56.

(...). E più a dì primo di luglio a li gioveni di Raphaello da Urbino che hanno dipinta la stanza avanti la guardaroba, ducati 20. (...).

p.m.

1519 marzo 2, Roma.

Beltrando Costabili, vescovo di Adria, ad Alfonso I d'Este, duca di Ferrara.

Ritratto di Giovanna d'Aragona.

ASMO, Ambasciatori, Roma, b. 22, doc. 143-X/30.

Golzio 1936, p. 77.

(...) Ho parlato cum Raphael da Urbino, secondo la excellentia vostra me scrive per la sua de' XX[II], lui dice non havere mandato quello ritracto a vostra excellentia per cossa de sua man[o], ma che havendo voluto Santa Maria in Portico el mandasse uno suo gargione a Neapoli per ritrare quella signora, ha mandato a la excellentia vostra quello proprio ritracto fece el suo gargione. Et al fornire la opera de vostra excellentia

dice, como lo è sol[ito], che non bisogna che io el soleciti, perché la have a core più che altra cossa. Et me ha dicto havere gran voluntade et desiderio venire a Ferrara per fare riverentia a vostra excellentia, et io non mancho ni sono per mancare de tenirlo solicitato, racomandandome de continuo in gratia de vostra excellentia (...).

d.f.

1519 giugno 11, [Roma].

Mandato di pagamento per lavori alle Logge Vaticane.

ASRoma, Camerale I, Spese minute di palazzo, reg. 1490, c. 20r.
De Zahn 1867, p. 188; Rossi 1877, p. 280; Müntz 1897, p. 280; Golzio 1936, p. 99.

(...). A li garzoni hanno dipinta la logia, ducati venticinque, ducati 25. (...).

p.m.

1519 novembre 1, [Roma].

Stima di Giulio Romano e Pietro Matteo Lauri.

Cantalupo in Sabina, Archivio privato Camuccini.
Federici 1907, pp. 493-494.

Iesus. Noi Iulio de Pipi et Petro Mateo Lauro questo dì primo de novembre 1519, eletti dalli discreti homini maestro Andrea da Parma, mazieri de nostro singniore, d'una parte et da maestro Andrea Greco da l'altra parti, a vedere et conciare cierta loro deferentia che ànno insiemi per causa d'una cammara della casa de decto maestro Andrea Greco aderenti alla casa de decto maestro Andrea da Parma: donde veduto per noi tanto la casa de detto maestro Andrea da Parma quanto la casa de maestro Andrea Greco, et ogni casa hinc hinde mesurata et bene considerata, in primis, chiamato el nome de Dio et della sua matre vergine Maria, dicemo et iudichemo se decto maestro Andrea da Parma vole alzare lo suo tecto aderente ad eam cammara de maestro Andrea Greco, tanto basso che possa fare una finestra in decta cammera sopra lo tecto de detto maestro Andrea da Parma, dicemo che detto maestro Andrea

Greco non possa domandare niente al dicto maestro Andrea da Parma delli dua soi muri liberi canto la casa de dicto maestro Andrea da Parma. Et ad fidem ac ad perpetuam rei memoriam presentem laudum seu sentenciam scrissimus [...simus] pro bono pacto et concordia inter partes predictas ad fidem. Ego idem Petrus Matteus Laurus afirmo quantum supra est scrittum concorditer cum dicto magistro Iulio pro alia parte elettus ad fidem. Iulius Romanus. Prosper de Aquasparti notarius pro nota.

p.m.

1520 aprile 12, Roma.

Sebastiano del Piombo a Michelangelo.

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

AB, IX, n. 471; orig. autogr.
Barocchi-Ristori 1983, V, p. 227, doc. CDLXII.

Compar mio charissimo. *Post salut(ationes)* ecc., credo havete saputo come quel povero de Rafaello da Urbino è morto, dil che credo vi habbi despiaciuto assai; et Dio li perdoni.
Hora brevemente vi aviso come el si ha a depingere la salla de' pontifici, del che e' garzoni de Rafaello bravano molto, et voleno depingerla a olio. Vi prego vogliate arecordarvi de me et recomandarmi a monsignor reverendissimo; et se io son bono a simel imprese, vogliate metermi in opera, perché io non vi farò vergogna, come credo non vi haver facto insino al presente. Et avisovi come hozi io ho portato la mia tavola un'altra volta a Palazo, con quella che ha facto Rafaello, et non ho havuto vergogna. Et sopra tutto advertite che viene a Firenze uno de' garzoni de Rafaello da Urbino, per haver tutte l'opere de Palazo da monsignor reverendissimo. Pregovi facte che n'abi almanco una io[1], benché io ho scripto a monsignor reverendissimo[2] et òmi offerto per quello io vaglio et posso. Non ve dirò altro. Cristo sano vi conservi. A dì 12 aprille 1520. El vostro compare Sebastiano pictore ven(etiano) *s(cripsit)*.

1. *io* è nell'interlinea.
2. Segue, cancellato: *benché i.*

1520 maggio 4, Roma.

Alfonso Paolucci, ambasciatore ferrarese, ad Alfonso I d'Este, duca di Ferrara.
Dipinto di Raffaello non eseguito "Trionfo di Bacco".

ASMO, Ambasciatori, Roma, b. 26, doc. 170-VII/2.
Golzio 1936, p. 123.

(...). Il signor datario me dice farà provisione de li cinquanta ducati, ver[o è] che quelli suoi gioveni, a li quali è data a depingere la sala pontifi[cia] che dovea dipingere Rafael, se offeriscono servire vostra signoria, se l[i] piacie, et quando anco non li piacia, che li cinquanta ducati seranno pron[ti]. Et il tellaro con la tella sopra che si dovea far la pictura de vostra excellentia prefata, io vi ho dicto che ne scriverò, ma che tengo vostra signoria illustrissima, poiché non ha potuta havere la pictura per Rafael, tengo habia facto altro designo. Io farò instantia a li dinari, et vostra signoria me ne potrà anco scrivere, parendoli. (...).

d.f.

1520 maggio 14, Ferrara.

Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, ad Alfonso Paolucci, ambasciatore ferrarese.
Dipinto di Raffaello non eseguito "Trionfo di Bacco".

ASMO, Archivio per materie, Arti belle, Pittori, b. 16/4, *ad vocem* Sanzio Raffaello.
Campori 1866, p. 31; Venturi 1919, p. 210; Golzio 1936, pp. 123-124.

(...). Procurate pur di rihavere li cinquanta ducati da la heredità di Raphael da Urbino, che non havendo noi potuto haver la pictura nostra di sua mano, non la volemo far fare in Roma (...).

d.f.

1520 giugno 4, Careggi.

Giulio de' Medici, cardinale, a Mario Maffei, vescovo.
Villa Madama.

Biblioteca Comunale, Forlì, Raccolta Piancastelli.

Venturi 1889, pp. 157-158; Hartt 1958, I, p. 311, doc. 23; Lefevre 1969, pp. 6-7.

Reverende in Christo pater, uti frater carissime, havemo l'ultima di vostra paternità del primo del mese, che anche noi non siamo contenti di quei duo pazzi, vostra paternità veda di acordarli se si può che Giovanni da Uddine faccia i stucchi, et Iulio dipinga le storie o al manco faccia i dissegni et Uddine dipinga, però vostra paternità veda di assettarla a suo modo purché l'opra si faccia et perfettamente, et ci levi questa molestia. Quanto alle fonti vostra paternità faccia fornire i condotti et li ricetti et muraglie intorno, intanto noi sopragiugneremo et lì in fatto deliberaremo come ha a stare. Circa il casale di Santo Eustachio vostra paternità, come per l'altra le havemo scritto, veda quanto si può fare con quelli frati di santa Agnese perché quel partito ne piacerebbe; quando quel non seguisse pensaremo a quest'altro ad vitam. Ho grandissima consolatione che la santità di nostro signore si pigli piacere di quel loco, ma si vole advertire sua santità che non si fermi troppo in quella stanza anchor humida, come già scrissi un'altra volta. Li palchi delle due camere si faccino piani come ultimamente fu ordinato, così dichi vostra paternità a Bartolomeo che ne scrive, così che de mortari et simili cose per pistare stucchi, il che ne cerchi in presto senza comprare adesso tutti stormenti, vada alla municion che troverà un mortaro grande di bronzo et se lo facci dar, così se vi manchi qualche altra cosa al proposito che se trovi in detta municion, che se la faccia dare (...).

d.f.

1520 giugno 17, Firenze.

Giulio de' Medici, cardinale, a Mario Maffei, vescovo.
Villa Madama.

Biblioteca Comunale, Forlì, Raccolta Piancastelli.
Venturi 1889, p. 158; Hartt 1958, I p. 311, doc. 24; Lefevre 1969, p. 7.

(...). Circa l'acquedotto piacemi molto si seguiti di murare, ma fate ogni modo che se gli faccino alcune finestrelle da potervi entrare dentro quando accaderà di murarlo o saldare se talvolta facesse danno, però che tal finestre siano tanto alte che per quelle non possa escire fuori l'acqua quando corre più grossa per l'acquedotto, et già scrivemmo che se vi dovesse lassare omnino queste finestre, però vostra paternità veda non manchi, perché vi sono più che necessarie, et anche molto bene si advertisca che

'l lavoro sia bono et per tenere. Ci piace che quelli duo cervelli fantastichi depintori siano d'acordio et che lavorino. Quanto alle storie o fabule piacemi siano cose varie, né mi curo sieno distese et continuate, et sopratutto desidero siano a ciò non bisogni che 'l pintore vi aggiunga, come fece quello che scrisse :'questo è un cavallo'. Le cose di Ovidio de che vostra paternità mi scrive mi vanno a gusto, però veda di eleggerne le belle, il che a lei rimetto. Cose oscure come ho detto non voglio, ma varie sì et scelte. Le cose del Testamento Vecchio bastino alla loggia di nostro signore. Circa le statue di casa, ben dice vostra paternità che sono in conserva, benché non penso anche di trasferirle; quanto al farne di stucco vederemo che se ne facci qualche una. (...). L'edificio acquedotto et la loggia et tutto tutto Falcone alla prudentia, tutella et cura di vostra paternità raccomando et me insieme, et bene valete (...).

d.f.

1520 giugno, Firenze.

Michelangelo a Bernardo Dovizi, cardinale.

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

Firenze, Casa Buonarroti, n. 66 A; minuta autogr.

Barocchi-Ristori 1983, V, p. 232, doc. CDLXVI.

Mons(ignior)e, io prego la vostra Reverendissima S(igniori)a non chome[1] amicho o s[ervo][2], perché [io][2] non merito esser né 'll'uno né 'll'altro, ma chome omo vile, povero e macto, che facci che Bastiano venitiano pictore abi, poi che è morto Rafaello, qualche parte de' lavori di Palazo. E quando paia a Vostra S(igniori)a inn'un mio pari gictar via el servitio, penso che, ancora nel servire e' macti, che rare volte si potrebe trovare qualche dolceza, chome nelle cipolle, per mutar cibo, fa cholui che è infastidito da' chaponi. Degl'uomini[3] di chonto ne servite el dì; prego Vostra S[igniori]a provi questo a me. El servitio fia grandissimo, e se fia gictato in me, non fia cos[ì][2] in Bastiano, perché son certo farà onore a Vostra S(igniori)a;[4] e Bastiano decto è valente[5] omo, e so farà onore a quella.

1. Segue, cancellato: *servo*.
2. Lacuna da lacerazione del foglio.
3. Segue, cancellato: *grand*.

4. *e se fia... Vostra S(igniori)a* è aggiunto sotto l'ultimo rigo, con un segno di inserimento dopo *grandissimo*.
5. Ms., *valento*.

1520 luglio 3, Roma.

Sebastiano del Piombo a Michelangelo.

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

AB, IX, n. 472; orig. autogr.

Barocchi-Ristori 1983, V, pp. 233-235, doc. CDLXVII.

Compar mio charissimo. Post salut(ationes) ecc., za molti zorni io ho ricevuto una vostra a me gratissima, con unna dirizata al cardinale Santa Maria im Portico et unna al Frizzi; et tutte hebero buono rechapito. Io portai quella al Cardinale, el qualle mi fece molte careze et offerte, ma, di quello che io dimandavo, lui me disse che 'l Papa havea datto la salla de' pontiffici a li garzoni de Raphaello, et che costoro havea facto una mostra de una figura a olio in muro che era una bella cossa, de sorta che persona alcuna non guarderia più le camere che ha facto Raphaello; che questa salla stupefaria ogni cossa, et che non sarà la più bella opera facta, da li antichi in qua, de pictura. Et da poi mi dimandò se io havea lecta la vostra littera. Io li disse de nonne; lui se ne rise molto, quasi che ne faceva beffe, et con bone parolle me parti'.
Da poi io ho inteso da Bacino de Michelagnolo, che fa el Laoconte, che 'l Cardinale li ha mostrato la vostra littera et àlla mostrata al Papa, che quasi non c'è altro sugiecto che rasonar in Palazo, se non la vostra littera, et fa rider ogn'omo. Et àmi dicto per un gran secreto che 'l Papa non li piace quello ha facto que' garzoni de Rafaello, et pure Zan Batista da l'Aquila e 'l Datario, et ancora el cardinale Santa Maria im Portico[1], con metter Zuan Mateo, voria che li piacessi, ma in verità a lui non piace. Et a dirvi el vero, quella salla non è opera da zoveni, la non è se non da vui. Et non ve maravegliate che non ve ho scripto più presto, ché io aspetavo che 'l compare Leonardo fussi zonto a Fiorenza et che 'l rasonase con vui quello ha rasonato con me; ché in effecto questa è la più brava opera et più bella et più ad proposito che l'omo se potessi imagenar, et se guadagnaria grande honore et gran danari[2], se vui volesti pigliar questo assonto. Credo li voglia tutte istorie de bataglie, et queste non son opere da zoveni; sapete ben vui quanto importano. De me, horamai, non bisogna habiate un suspecto al mondo, che

sempre me haverete, a lesso et arosto. Quanto a questa partita non ve ne dirò altro: sette el patron del tutto.
Circha la desperatione, per amore de la vostra amorosa littera - che, in verità, un padre non poteva scrivere meglio a un figliolo-, et per le parolle mi mosse Leonardo nostro compare, m'era aquetato et viveva im pace et lavorva volentiera, con amore. Hora m'è soprazonto un afano che non posso viver, et[3] è molto pezo che 'l primo. Compare mio, vi prego, per l'amor è tra nui et per amor de Cristo, vogliate intender da messer Domenico Boninsegni et Benedecto Strozzi suo cognato onde procede che non mi vogliano finire da pagare. Vui sapete con quanta desterità mi ho portato per amor vostro, et ancora per amor de monsignor reverendissimo, che li ho donato almanco dui cento ducati del mio et ho soportato de esser pagato como ànno voluto loro, che 'l compare Leonardo ve lo dirà. Al presente, che mi avanza sesanta tre ducati et un terzo, e' Bini m'àno dicto che messer Benedecto Strozzi li ha scripto che non mi pag[h]ino. Io haveria a caro intender solamente la causa perché; et a dirvelo a vui, son stato per far costione con uno de' figlioli de Bernardo Bini, perché so ànno la cedula de Benedetto Strozzi, che mi debano pagare, et loro dichano che non la trovano, et questo mi fece pensare che 'l c'era malignità. Et ancora mi arecordo haver visto una littera de messer Domenico, che Benedeto mi dovessi pagar insino a la summa de octo cento ducati d'oro, solamente de manifatura mia de la tavola, senza l'ornamento. Io non so da che proceda questa cossa. Credo certissimamente, se io vollessi questi denari per iocarmeli, o veramente per dar a qualche putana, li haveria havuti mille volte; ma per voler maritar una sorella, el diavolo non volle. Et questi sesanta tre ducati è acti a farmi romper el collo, perché non posso patir me sia facta simle superthiaria.
Almanco me dicesino perché; ma a dir: 'Non te voglio pagar', me par esser assasinato. Et pregovi non vi rencresca, a prèso le altre fatiche havete havute per me, vogliate far consientia a messer Domenico, over a Benedecto, pregarli che mi vogliano far dar el mio, perché Domenedio el sa se li merito sì o none; perché credo, se li ditte una parola vui, se vergognarano a non mi pagar. Et pregovi degnatevi farmi un verso, s'el vi pare che io ne scriva al Cardinale. Non ve dirò altro. Cristo sano ve conservi. A dì 3 iulio 1520. Vostro fidelissimo compare Sebastiano pictor in Roma s(cripsit).

1. *Santa Maria im Portico* è nell'interlinea.
2. *danari* appare corretto da *danare*.
3. *Segue,* cancellato: *me*.

1520 settembre 5, Roma.

Giulio Romano e Gianfrancesco Penni acquistano la collezione Ciampolini.

ASRoma, Collegio dei notai capitolini, notaio de Perellis Sanus, vol. 1283, cc. 62v.-67v. Lanciani 1899, pp. 109-110.

Indictione 8, mensis septembris die V, 1520. In presentia mei notarii et cetera, personaliter constitutus Paulus de Amodeis pro se principaliter ac etiam vice et nomine Dominici eius fratris absentis, pro quo de rato promisit et cetera, et se principaliter obligavit, ac etiam Nicolaus de Domino, eiusdem Dominici socius et quilibet ipsorum in solidum de rato promisit quod dicto Dominico eius genero alias teneri voluit ut principalis et cetera, dominus Gaspar de Amodeis et domina Lucretia eius soror germana, quae etiam medio iuramento et cetera renuntiavit auxilio Velleiani senatus consulti (...), dominus Marius de Bellis Hominibus vice et nomine Tyberiae eius uxoris ac etiam ut procurator illius per acta domini Alexii de Peregrinis (...), Horatius de Statis, vice et nomine dominae Iuliae eius uxoris (...), dominus Barnaba de Nicholinis de Putealea, procurator et legitimus administrator Antonii et Sabbae, filiorum et heredum quondam Pauli de Paluzellis, et heredum pro parte quondam domini Michaelis de Ciampolinis (...), vendiderunt viro nobili domino Petro de Pippis romano, civi regionis Montium, presenti et legitimo administratori Iulii eius filii, presenti, ementi et cetera, vice et nomine dicti Iulii, ac Iohanni Francisci quondam Baptiste phisici, alias Factore, (...) id est omnes et singulas figuras seu statuas, cornicia et vasia existentia in reclaustro domus solitae habitationis dicti quondam domini Michaelis, quas prefati emptores habuerunt et extra dictum reclaustrum asportaverunt, item vendiderunt dictis domino Iulio et Iohanni Francisco absentibus et dicto domino Petro presenti et cetera, omnia iura et cetera, quae habent et cetera (...). Hanc autem venditionem et cetera fecerunt dicti venditores eisdem emptoribus licet absentibus, et dicto domino Petro presenti et cetera, pro pretio et nomine pretii centum octuaginta ducatorum auri in auro de camera, de quibus prefati venditores habuerunt manualiter et cetera, a dicto Petro presente et solvente et cetera, vice et nomine dictorum domini Iulii et Iohannis Francisci et cetera, de eorum propriis pecuniis, pro ut ipse asseruit, videlicet ducatos centum et quinquaginta septem auri in auro de camera pro eorum rata, videlicet septima parte post quam et cetera, vocaverunt et cetera, renuntiaverunt et cetera.(...).
Actum Romae in regione Parionis in domo solitae habitationis domini Larionis Portii florentini, iuris utriusque doctoris, presentibus et cete-

ra, domino Iordano de Messinis de Urbe Veteri, mercatore in platea Parionis, et magistro Iacobo quondam Martini de Passarinis de Laudo, sutore in regione Parionis, testibus et cetera.
Eisdem anno, die et indictione ac pontificatu quibus supra, lectum et vulgarizatum fuit per me notarium infrascriptum, suprascriptum instrumentum venditionis honestae mulieri dominae Alexandrae uxori Valentini de Maxeis de Thuderto, heredi suprascripti quondam Michaelis de Ciampolinis, et habens notitiam plenam de suprascripto instrumento venditionis, ipsa etiam pro eius octava parte consensiit et se obligavit, pro ut in suprascripto instrumento alii coheredes se obligarunt, et una cum prefatis coheredibus venditoribus voluit esse obligata sponte et cetera, vendendo et cetera, domino Iulio et Iohanni Francisco emptoribus in suprascripto instrumento descriptis presentibus et cetera, statuas, vasia et cornicia in suprascripto instrumento contentas, pro pretio in eodem instrumento annotato, et voluit teneri modo et forma pro ut alii coheredes venditores (...) tenentur eisdem emptoribus. Et hoc fecit quia nunc manualiter et cetera, habuit et cetera a dictis domino Iulio et Iohanne Francisco emptoribus presentibus et cetera, ducatos viginti duos auri de camera cum dimidio pro eius rata et octava parte ac residuo integralis pretii (...). Actum Romae in regione Arenulae, in domo solitae habitationis quondam Michaelis de Ciampolinis, presentibus, audientibus et intelligentibus hiis, videlicet: magistro Laurentio Ludovici, scultore florentino, habitatore Urbis in regione Montium, et magistro Bono de Bergamo muratore, testibus ad predicta omnia et singula vocatis, habitis atque rogatis.

p.m.

1520 settembre 6, Roma.

Sebastiano del Piombo a Michelangelo.

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

AB, IX, n. 473; orig. autogr.
Barocchi-Ristori 1983, V, pp. 239-241, doc., CDLXX.

Compare mio carissimo, hozi dì io ho recevuto una littera dal compare Leonardo, la qualle lui me scrive come me havete risposto a la littera ve mandai, che 'l Papa mi hordenò. Io non ho havuto littera vostra alcuna, et molto me ho maravegliato, ché io ve ho scripto cosse de manco

importantia de quella et me havete resposto, et di questa non ho havuto risposta alcuna. Et si sapesti, per questo, come sta l'animo mio di questa cossa, forsi ve maravegliaresti, perché al Papa, za dieci zorni, mi mandò uno suo chameriero a veder se io haveva havuto resposta alcuna da vui. Io li dissi de none et che io l'aspetava de zorno in zorno, et lui me disse, da parte del Papa: 'Da poi che costui non vi responde, el Papa me ha hordinato che vi deba offerir la sallà de' pontifici da basso'[1]. Et io li resposi che non poteva acetar cossa alcuna senza vostra licentia, o vero insino che non mi venisse vostra resposta, et mai è venuta insino a ora. Et li dissi ancora[2], ogni volta[3] che non fusse obligato con Michelagnolo, et che 'l Papa volesse che facesse questa salla, io non la farei, perché a me pare non esser inferior a li garzoni de Rafaello da Urbino, maxime havendomi offerto meza la salla de sopra, de bocca del Papa, et non mi par honesto che io depinga codamodo le cantine et loro le stancie dorate. Io li ho decto che la facino depinger a loro; et lui me rispose che 'l Papa non lo faceva per altro, se non per fuzir le gare, et che coloro haveano e' desegni de quella stanza, et cossì era salla de' pontifici quella da basso come quella de sopra. Io li resposi che io non ne voleva far niente, de sorte che se la rideno de' facti mei, et son in un grandissimo travaglio,[4] che io son venuto come rabioso. Ancora li dissi questa partita: 'Si Michelagnolo me respondesse et che l'acetase quello li ho scripto?'[5] Lui me rispose: 'Indubitamente el Papa se contentaria, et fariano depinger coloro in altri locci'. Sì che, compar mio, vui sette patron del tutto, et non posso creder che vui me havete scripto, ché io ho cerchato per tutta Roma vostre littere et non ho trovato niente; o veramene qualche ioto de costoro stano vigilanti per haver qualchuna nostra littera, per saper e' facti nostri. Ma se vui volette, creparano tutti con le sue cichale. Oltra di questo, pregovi scriveteme a chi havete datto la littera, perché, da l'altro canto, credo el compare Leonardo non me scriveria de quella sorta mi ha scripto, se vui non me havesi scripto. Et la risposta vui me facte dattela al presente portatore, che serà[6] ben data, et cossì io l'averò. Et se a vui pare, scrivetemi una littera de fuocho, che io la mostrarò al Papa per inanimirlo, et che pari faciate conto de Sua Santità; che in verità lui per le parolle mi disse lui, ve ha in grandissima reverentia et vi conosce.
Oltra di questo, pregovi faciate conto de chi ne fa de vui, cioè del Papa, perché nel mondo non è la più honorevol impresa de questa, come vi ho scripto de l'altre volte. Qui ve vendichate de tutte le inzurie v'è state facte, et farete tacer le cichale, che non cridarano più, perché in questa stancia li va le più belle istorie che si possi depinger. Li va primamente l'istoria de Costantino imperatore, come li aparse ne l'aria una

croce ne un fulguro, che in segno de quella l'averia vitoria, et amazò un certo Re. Da poi, ne la fazata mazore, una bataglia, cioè un facto d'arme, che questa dicono costoro che la vole principiare; da poi, ne l'altra facia, una representatione a l'Imperatore de' prisoni; ne l'altra fazata, el preparamento de l'incendio del sangue de quei putti, che li intravengono done assai et putini et manegoldi per amazarli,[7] per far el bagno de l'imperator Costantino.
Queste istorie me disse el Papa che le voleano, et che costoro li aveano e' desegni de mano de Rafaello; et io li resposi quello ve scrissi ne l'altra. A me pare che, per letione de istorie, non si possi far meglio né eleger meglio. Sì che facte vui; tanto quanto hordenerete, sare' servito. Et pregovi, compar mio, per l'amor è tra nui, degnatevi a respondermi, a ciò sappi quello io habbi a fare, perché io son vituperato con tutti costoro, maxime col Papa, perché io non so che responderli, perché li va cossì l'onor vostro come el mio. Io non ve dirò altro. Cristo sano vi conservi.
A dì 6 setembrio 1520.
El vostro fidelissimo compare Sebastiano pictor in Roma *s(cripsit)*.

1. Segue, cancellato: *da parte sua.*
2. Segue, cancellato: *et.*
3. Segue, cancellato: *che Michelagnolo.*
4. Segue, cancellato: *de sorta.*
5. Segue, cancellato: *et.*
6. *serà* appare corretto da *serano.*
7. Segue, cancellato: *et.*

1520 settembre 7, Roma.

Sebastiano del Piombo a Michelangelo.

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

AB, IX, n. 474; orig. autogr.
Barocchi-Ristori 1983, V, pp. 242-243, doc. CDLXXI.

Charissimo compar mio, hozi,[1] per una vostra portata per Miniato, la qualle è la risposta che mi fece scriver el Papa, a me pare quasi haversi facto più presto inzuria che apiacere, per quello me scrivete. Io vi dicco cossí, che per l'amor et la benivolentia io vi porto, vi vorei veder imperator del mondo, perché a me pare lo meritate; et se a vui non vi pare esser quel gran maestro che vui sette, pare a me et a ogni persona del

mondo, ancora che non vogliano. Et di questo non c'è meglio iudice di voi. Et quando vui non mi potesti zovar né aiutar in cossa alcuna, né me facesti mai apiacere, io crederia certissimo lo facesti per non potere, et non per manchamento di fede né d'amore. Et tutto quello che io ho parlato al Papa, et i termini che io ho uxato circha questa hopera, è statto per puro amore et reverentia vi porto, et con mezo vostro far le vendete vostre et mie a un trato, et dar ad intender a le persone maligne che 'l c'è altri semidei che Rafael de Urbino con e' soi garzoni; et poi per le[2] parolle mi disse el compare Leonardo, che con littere sue quasi me afirmava[3] vui esser più caldo di me in questa cossa. Et si ho comesso eror alcuno, perdonateme.
[A][4] prèso me scrivete vi mandi le estorie che sono. Per la littera vi scripsi el zorno pasato, ve lo narai cossì de grosso perché el Papa me le disse cossì grosamente anco lui. Et qu[e]ste quatro istorie sonno quelle de Costantino imperatore[5] che hanno a depinger e' garzoni de Rafaello; ma a me pare che 'l Papa quasi si habbi mutato d'opinione, et hami mandato molte volte a intender se io ho havuta resposta vostra, et io li ho decto de none. Et lui mi fece offerir la salla da basso de' pontifici, dil che li resposi quello vui havete inteso per l'altra. Ma le estorie de la salla da basso non le so ancora.
Me scrivete ancora che non m'imprometete afirmative. Vi prego, per l'amor mi portate, vui vogliate resolvervi di questa cossa, sì over none, a ciò possi tornar la resposta al Papa, perché el manda a veder quello me havete scripto et io dico che non ho havuta resposta ancora; et se vui volete li mostri la vostra littera, ge la mostrarò. Dateme aviso di questo,[6] che io non voria far cossa contra vostra volontà, perché questa salla de sopra, che è l'importantia per amor de le stancie de Rafaello da Urbino, non si pol aver senza vui,[7] ma quella da basso mi basta l'animo de haverla et far de le depenturazze comme gli altri. Ma quello dessiderava io, lo faceva per far miracoli et dar ad intender a le persone che quelli homeni che non sonno semidei sanno depinger ancora loro. Non vi dirò altro. Cristo sano vi conservi. Perdonateme se io vi son molesto. Addì 7 setembrio 1520. Vostro fidelissimo Sebastiano pictor in Roma *s(cripsit)*.

1. *hozi* è nell'interlinea.
2. Segue, cancellato: *gran.*
3. Segue, cancellato: *quasi.*
4. Lacuna da lacerazione del foglio.
5. *de Costantino imperatore* è nell'interlinea.
6. Segue una parola cancellata *(almanco ?).*
7. Segue, cancellato: *se vui volesti.*

1520 ottobre 15, Roma.

Sebastiano del Piombo a Michelangelo.

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

AB, IX, n. 476; orig. autogr.

Barocchi-Ristori 1983, V, pp. 246-247, doc. CDLXXIV.

Compare mio carissimo, non ve maravegliate se za molti zorni non vi ho scripto né risposto a la vostra ultima littera, perché io son statto de molti zorni a Palazo per parlar con la Santità de Nostro Signor, et mai ho potutto haver quella audienza dessideravo. Ultimamente io li ho parlato, et Sua Santità mi ha prestato gratta audientia, de sorta che 'l mandò via tutti che erano in chamera et restai sollo con Nostro Signor et uno cameriero[1] de chi me posso fidar et io, de sorta che io li dissi el facto mio; et mi ascoltò molto volentiera, perché io me oferi' a Sua Santità, insiemi con vui, a ogni sorta de servitù, come a lui pareva, et li domandai l'estorie et le mesure e 'l tutto. Sua Santità mi respose queste formal parolle: 'Bastiano, Zuan Batista da l'Aquila me ha decto che ne la salla da basso non si pol far cossa bona, respecto a la volta che ànno facta, che nel finir de la volta fa certe lunette che vengano insino quasi a mezo al campo che si ha da 'ffar l'estorie. Et poi c'è le porte che vanno ne le stanzie de monsignor de' Medici, che, per far unna estoria per ogni fazata, come se doveria far, non si polle, ma per far una estoria per ogni luneta se potria, perché sonno larg[h]e 18 e vinti palmi l'una, et se li pol dar quella alteza che si convene; ma in una stanza tanto grande quelle figure parerano piccole'. Et ancora, Sua Santità me disse che quella salla era troppo publica; et tutte queste parolle vengano da Zuan Batista da l'Aquila et altre persone che non me voria veder in quel Pallazo. Ma, compar mio, per la fede è tra nui, come io son visto da certe persone in Palazo, paiano io sia el gran diavolo, o veramente io vogli tranguiar tutto quel Pallazo. Ma, sia rengratiato Dio, ancora io ho qualche amico, et pur ne vollesse. Et ultimamente se thiarirano[2] del tutto. A prèso, Nostro Signor me disse: 'Bastiano, in consientia mia, a me non piace quello fano costoro, né piace a persona che habbi visto tal opera. Io, in termine de 4 o 5 zorni, io voglio veder questa opera, et se non fanno meglio di quello hanno principiato, non voglio che facino altro. Io li farò far qualche altra cossa, et farò tirar zozo[3] quello hanno facto et ve darò tutta questa salla a vui, perché io dessidero far fare una bella cossa, o vero la farò depinger a damaschi'. Et io li resposi che, con l'aiuto vostro, a me basteria l'animo de far miracoli. Et lui me rispose: 'Non dubito di questo, perché tutti vui havete imparato da lui'. Et, per la

fede è tra nui, Sua Santità me disse più: 'Guarda l'opere de Rafaelo, che come vide le hopere de Michelagniolo, subito lassò la maniera del Perosino et quanto più poteva si acostava a quella de Michelagnolo. Ma è teribile, come tu vedi; non si pol pratichar con lui'. Et io resposi a Sua Santità che la teribelità vostra non noceva a persona, et che vui parete terribile per amor de l'importantia de l'opere grande[4] havete, et altri rasonamenti che non accade a scriver, ché non importa. Io ho aspetato questi 4 zorni, et son stato a intender se Sua Santità ha visto. Io ho inteso de sì, et che colloro li ha decto che non si pol veder né far iudicio, se non son fornite certe figure principiate che sono facte meze; et che più che vanno avanti, tanto più li dispiace. Et ancora, per satisfacio[n] de quelli zoveni, li vol aspetar 15 o 20 zorni, insino ànno fornite quelle figure. Et questo è quanto è successo da poi che non ve ho scrito. Et non vi ho possuto mandar le mesure perché el Papa ancora non è delliberato, et colloro continuamente lavora. Cristo sano vi conservi. Addì 15 octobrio 1520[5]. Vostro compar Bastiano in Roma *s(cripsit)*[6].

1. Segue, cancellato: *et*.
2. Cioè *chiarirano*.
3. Cioè *giuso, giù*.
4. *grande* è nell'interlinea.
5. Ms., *15120*.
6. *Vostro... s[cripsit]* è sul margine sinistro.

1520 dicembre 15, Roma.

Leonardo Sellaio a Michelangelo.

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

AB, IX, n. 425; orig. autogr.

Barocchi-Ristori 1983, V, p. 266, doc. CDLXXXVII.

A una vostra, risposta. Bastiano andò dal Chardinale, e fecegli grande achogl[i]enza, ma non posete parlàgli solo. El Papa è stato fuora; tornò ieri. Aspeteremo vadia a vedere le piture della sala, le quale sono una chosa ribalda, che farebe megl[i]o el mio ghobo. Se el Papa manderà per Bastiano, faremo in modo che so ne sarete chontento; e, non mandando, atenderà a lavorare, ché à preso una tavola alla Pace, sotto le fighure di Rafaello.
E quando el Chardinale sarà venuto chostì, alora penseremo modo che

voi vegniate fino a Roma, e di fare tutto che vi sia e 'll'onore e l'utile; e Dio non ne lascerà perire. Metello dice mandare e' danari; non gli mandando. no mandate la fighura.
Nonn'ò anchora mai visto el Palavisino, e non m'è suto detto niente. De' chasi di Chanosa, mi parebe el Prete ne schrivese un motto a' ghovernatore di Reg[i]o, e aresti la minuta a punto, ché maestro G[i]ovanni nonn'à partichulare. El quale vi si rachomanda.
El vostro Miniato à chonbatuto chon uno spagniolo e mortolo in su el chanpo: chosa ma[ra]v[iglios]a.[1] A voi mi rachomando. Salutate gl'amici. El vostro Lionardo in Roma.

1. *chosa ma[ra]v[iglios]a*, lettura incerta.

1521 febbraio 3, Roma.

Testamento di Pietro Pippi.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio de Perellis Sanus, vol.1, cc. 4v.-5v.; Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferraioli, ms. 900.

Mazio 1844, pp. 64-65; Gombrich 1935, p. 145; Hartt 1958, I, p. 311, doc. 28; Frommel 1973, II, p. 216; Gombrich 1984, p. 74.

Indictione X, mensis februarii die 3, 1521. In presentia mei notarii et cetera, personaliter constitutus providus vir Petrus de Pippis romanus civis regionis Montium, infirmus corpore, sanus tamen mente, timens future mortis eventum, cum nil sit certius morte et nil incertius hora et punto illius, nolens intestatus decedere, ne post eius obitum aliqua inter eius affines differentie oriatur, idcirco, dum in corpore mentis sanitas viget, hoc suum ultimum condidit testamentum. Et in primis animam suam omnipotenti Deo commendavit eiusque gloriosissime matri Marie ceterisque curie celestis, et voluit quod si eius anima contingat a corpore separari, quod eius cadaver sepeliatur in ecclesia Sancti Nicolai vel quo Iulius eius filius voluerit, cui ecclesie reliquit id quod de iure est; item dixit habuisse pro dote a domina Antonina eius 2.a uxore et matre Dominici eius filii florenos 400, sed voluit quod dictus Dominicus eius filius possit petere ratione dicte dotis (...); item reliquit domine Gratiose eius uxori, alimenta, gubernium et habitationem ac victum et vestitum toto tempore eius vite et donec fungetur vita viduali ac vestis lugubris; item voluit quod infrascriptos heredes non possint bona hereditaria dividere donec tradant nuptui Ieronymam, Lauram et Sylviam

eius filias dotesque persolvant, et donec Franciscus eius filius sit etatis XX.ti annorum et ultra (...). Item suos heredes universales instituit et cetera infrascriptos eius filios, videlicet: Iulium, Dominicum et Franciscum in omnibus eius bonis et cetera ubicumque existentibus, dictumque Iulium tutorem ac curatorem respective dicti Dominici et Francisci minorum presentem deputavit (...). Actum Rome in regione Montium in camera ipsius testatoris, presentibus et cetera, domino Iordano quondam Pandulfi de Messenis de Urbe Veteri, mercatore regionis Parionis et Fabritio Angneli de Corigio, domino Mario quondam Dominici de Massaronibus, regionis Parionis, magistro Benedicto sutore, magistro Laurentio quondam Ludovici scultore, Gregorio de Cornu et Merlino quondam Lucae de Bononia pictore, testibus.

p.m.

1521 febbraio, [Roma].

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

Archivio della Fabbrica di San Pietro, Roma, I piano, serie Armadi, vol. 1, cc. 92r. e 93 r.

Müntz 1879, p. 520; Frey 1911, p. 30; Quednau 1979, p. 854.

Copia d'uno conto auto da messer Giuliano Leno a dì *** di febraro 1521 (...). Per ponti di Iulio pittore dove si dipigne la sala grande ducati 50.

p.m.

1521 giugno 6, [Roma].

Pagamento per Villa Madama.

ASRoma, Camerale I, Spese minute di palazzo, reg. 1490 bis, c. 22r.

A li scarpellini de la vigna del reverendissimo cardinale di Medici per mancia ducati dui, dixe messer Guido ducati 2.
(...)

p.m.

1521 luglio 20, Bruxelles.

Tommaso Vincidor a papa Leone X.

Tappezzerie per la sala di Costantino.

Collocazione sconosciuta.

Quednau 1979, pp. 854-855, doc. 53.

Io ò fato vinti cartoni per vinti peci che vano intorno a la salla quali dipinge li mei conpagi, ciuè Zulio et io Ian Francischo. Pader santo, quela pensa di veder li più bele spalere che mai sian state viste, le più alegre et rico d'ore. Io ho variati tucte le inventione del megio, bizarie de putini, cose alegre, acomodate per tute le vostre imprese, riche a la pusibile. Vere che non porne eser tute lavorate de mia mani; io disegno lo tuto lo ordenatia lavore la più parte sulicito per l'onor de vostra santità.

1521 settembre 6, Roma.

Sebastiano del Piombo a Michelangelo.

Palazzi Vaticani: sala di Costantino.

AB, IX, n. 478; orig. autogr.

Barocchi-Ristori 1983, V, pp. 313-315, doc. DXXVIII.

Charissimo compar mio, credo siate stracco sentir nove del vostro Pietro Urbano, et di quelle non tocca a vui non ve ne scrivo, perché non è profesi[o]ne mia a dir malle de nisuno, maxime de quelli non me ha facto despiacere; ma havendovi facto vergogna et pocco conto de vui, per l'amor io ve porto son forzato a farvi intender parte de' suoi boni portamenti.

Primamente, vui l'avete mandato in Roma con la figura a ciò la finischa et la metti in hopera, dil che sapete vui quello ha facto et manco. Ma io vi fo intender che tutto quello ha lavorato ha storpiato ogni cossa, maxime ha scortao el piede drito, che si vede manifestamente ne le ditta che lui l'à mozze; ancora ha scórte le ditte de le mane, maxime quela che tiene la croce, che è la drita, che 'l Frizzi dice che par che li habi lavorato collor che fano le zanbele: non par lavorate de marmo, par li habi lavorato colloro che lavorino de pasta, tanto[1] sonno stentate. Di questo non me ne intendo io, che non so a che modo se lavori el marmo, ma io ve dico bene che a me par molto moze le ditta. Questo ve dico,[2] che si vede manifestamente che l'à lavorato ne la barba che 'l mio putto

credo haveria havuto più descretione, ché par habi lavorato con un cortel che non habi ponta a filar[3] quella barba -, ma facilmente se li potrà remediar. Ancora à moza una nara del naso, che, pocco più era guastato el naso, che altri che Dio l'averia conzo.[4] Et credo che Dio ve inspirò, che scrivesti quella ultima littera a maestro Zovanne da Rezzo mio compare, perché si la figura restava ne le mani de Pietro, indubitatamente ve la guastava.

Et più io ho facto intender a messer Metello, et ditogelo io, che per nisun modo la lassi ne le mane de Pietro, che facilmente, per dispecto, la potria guastare et farvi mazor vergogna de quella ha facta; perché Pietro dimostra esser molto maligno, et maxime vedendo totalmente esser bandito da vui. Ma a me par non faci conto de vui né de persona che viva, et li par esser un gran maestro; ma el far li farà intender quello lui è, perché credo el poverino mai più saperà far de quelle figure, sì haverà scordata l'arte. Perché val più e' zenochii de quella figura cha non val tutta Roma.

Compare, de comesione de maestro Zuanne da Rezo, et per l'amor io ve porto, io ve ho scripto et factovi intender[5] quello ha facto Pietro, et per l'ultima vui havete scripto che, se 'l Frizzi vol pigliar questo asonto de finir de meter in opera questa figura, che lui ge la dia. Et è venuto da me et siamo andati da messer Metello con la vostra littera, et messer Metello se n'è contentato, et credo che 'l Frizi ve servirà con amore, perché mi par bona persona; et l'ò pre[gato][6] che tocc[h]i manco la figura di quello lui polle, et siamo rimasi d'acordo che l'ab[as]i[6] quasi un palmo, perché non si vede e' piedi. A me par che Pietro la metessi molto alta. De sorta credo sarete servito, perché credo che 'l Frizzi vi servirà, et havete a far con persona che ama l'onor vostro. Et non ve maravegliate che maestro Zovane ve scrisse che Pietro se n'era ito, ché 'l stette assai zorni che 'l non fu mai visto, perché fuziva da la corte; et credo certamente li capiterà [male], perché io ho inteso che lui iocha et de putane le vol tutte, et fa la ninpha con le scarpe de veluto per Roma et diè dar de molti baiochi. Credo certo capiterà male, del che me rincrese, perché è pur zovene; ma ha facto cosse che stupiresti sentirle a contare.

Io non ve ne dirò altro: se a vui par che non si habi facto cossa che sia a vostra volontà, scrivete, che tanto quanto hordenarete sarete servito. Cristo sano vi conservi. Ditte al compare Leonardo che spero a la tornata sua trovarà finita la cappela et el capitolo da basso. Io lo facio a olio nel muro che credo vi contentarò de modo che 'l non colerà del muro come fano quelli de Pallazo. Pregovi racomandatemi a messer Pier Francesco.

Addì 6 setembrio 1521.
Vostro Sebastiano pictor fidellisimo in Roma *s(cripsit)*.

1. *tanto* è nell'interlinea.
2. Segue, cancellato: *bene*.
3. Ms., *flilar*.
4. Cioè *racconciato*.
5. Ms., *intendender*.
6. La lacuna è dovuta ad una macchia.

1521 settembre 29, Roma.

Baldassare Castiglione, ambasciatore mantovano, a Paolo Giovio.

Disegno di Raffaello per il sepolcro del marchese Francesco Gonzaga.

ASMN, Archivio Castiglioni, b. 23, manoscritto H.

Eccellentissimo messer Pavolo, io sono obligato a fare ogni piacere a questo Giovan Francesco Rustico, il quale voi mi laudate et raccomandate, per il piacere che esso ha fatto a me, che è stato cagione che m'habbiate scritto, il che io non reputo poco perché secondo il proverbio, che dice ch'ogni cosa rara è pretiosa, ragionevolmente debbo stimarlo assai. Ma rispondendo a quanto mi scrivete, dico ch'io feci già fare un disegno per un sepolcro del signor marchese Francesco da Raffaello, che Dio dia pace all'uno et all'altro, ma l'illustrissimo signor marchese suo figliolo non si è mai deliberato di farlo fare, risolvendosi, io mi ricorderò di questo vostro amico et opererò ch'egli l'habbia, et così in tutte l'altre cose nelle quali io possa farvi piacere sarò sempre prontissimo, et molto mi vi raccommando. In Roma, alli 29 di settembre 1521.

d.f.

1521 dicembre 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alessandro Gonzaga e Baldassare Castiglione.

Allievi di Raffaello (Giulio Romano e Gianfrancesco Penni).

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2977, lib. 4, c. 96r.

(...). Messer Baldesar desideramo haver ad star con noi quelli dui garzoni di Raphael da Urbino che lavorano così bene come intendemo, et vedeti di accordarvi seco che li trattaremo bene, et de le cose de là vogliatene scrivere spesso et minutamente (...).

d.f.

1521 dicembre 16, Roma.

Baldassare Castiglione a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Allievi di Raffaello (Giulio Romano e Gianfrancesco Penni).

ASMN, A.G.b. 865, cc. 395v.-396r.

Luzio 1906, p. 137; Luzio 1913, p. 239; Golzio 1936, pp. 145-146; Hartt 1958, I, p. 311, doc. 29.

(...). Ho parlato a questi dui giovani che forno allevi di Raphaello, li quali humilmente basano le mani di vostra excellentia, e sono deliberati di venirla ogni modo a servire; ma perché questa bella sala del papa è fatta più della metà, desiderano de fornirla, se così vorrà il novo pontefice, ma fatta che la sia, senza dilatione alcuna veniranno: e parralli grandissima gratia servir quella, e veramente signor mio illustrissimo, son certo che la ne sarà benissimo servita et honorata, perché sono valentissimi (...).

d.f.

1521 dicembre 16, Roma.

Baldassare Castiglione, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Allievi di Raffaello (Giulio Romano a Gianfrancesco Penni).

ASMN., A.G., b. 865, c. 416r.

(...). Scrivevo ancor de quelli due allevi di Raphaello che fatta questa sala del papa verrieno di gratia in servire vostra excellentia (...).

d.f.

1521 dicembre 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alessandro Gonzaga e Baldassare Castiglione.

Allievi di Raffaello (Giulio Romano e Gianfrancesco Penni).

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2978, lib. 1, c. 41v.

(...). Ni serà gratissimo che quelli garzoni di Raphael da Urbino vengano ad star con noi e voi li conservareti in questa oppinione di venir ad ogni modo alli nostri servitii (...).

d.f.

1521 dicembre 27, Lodi.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Baldassare Castiglione, ambasciatore mantovano.

Allievi di Raffaello (Giulio Romano e Gianfrancesco Penni).

ASMN, A.G., b. 2978, lib. 1, c. 51v.

(...). Conservati li due gargioni di Raphael in la oppinione et promissione che ve hanno fatto di venire ad stare con noi, accioché non li perdiamo, che molto li desideramo alli servitii nostri (...).

d.f.

1522 maggio 7, Roma.

Baldassare Castiglione al cardinale Giulio de' Medici.

Richiesta di pagamento per la "Trasfigurazione" di Raffaello, per dotare la sorella di Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.

Serassi 1769, I, p. 74; Bottari-Ticozzi 1825, IV, p. 8; D'Arco 1838, Appendice II, pp. XXIV-XXV, doc. 27; Golzio 1936, pp. 146-147; Hartt 1958 I, p. 311, doc. 30.

Ancorché i tempi siano di sorte che la dimanda mia possa parer importuna, pur la obligazione ch'io mi suppongo di avere a tutti i miei amici, mi sforza a supplicar vostra signoria reverendissima di una cosa la quale

a lei penso che non debba essere d'incomodità alcuna, e grandissima grazia ad un suo servitore, ed amico mio. Giulio, allievo di Raffaello da Urbino, per la tavola che il predetto Raffaello fece a vostra signoria reverendissima e illustrissima resta creditore di quella di una certa somma di danari, i quali essi al presente non dimanda né vuole, ma per aver una sua sorella grande alla quale già ha ritrovato marito, se avesse il modo di darle la dote, desidererebbe che vostra signoria reverendissima per la sua clemenza si degnasse di far deliberazione a che tempo ella volesse dargli questi denari: perché ancorché non si avessero adesso, né di qua a sei o otto o dieci mesi, il giovane, il quale sta in disposizione di pigliare questa sorella di Giulio, non si cureria, purché fusse sicuro di averli a quel tempo promesso. Sicché se vostra signoria reverendissima si degnerà di far questa grazia a Giulio, il quale è tanto suo servidore, oltre l'obbligo che egli le ne averà, io ancora le ne resterò eternamente obbligato. Io ho preso sicurtà di far questa raccomandazione a vostra signoria illustrissima, oltre l'amore ch'io porto a Giulio, per satisfare alla buona memoria di Raffaello, il quale io amo non manco adesso di quello ch'io mi facessi quando viveva: ed esso so io che desiderava che questa sorella di Giulio fosse collocata. Altro non dirò, se non che a vostra signoria reverendissima umilmente bacio le mani. In Roma, alli 7 di maggio 1522.

d.f.

1522 settembre 10, Gonzaga.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano.

Disegno per Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2964, lib. 19, c. 28v.

Magnifice et cetera, mandamovi seicento ducati d'oro per il presente cavallaro per pagar l'organo et far quanto sapeti; non ve mandamo dinari per il maestro de le cerimonie perché siamo fora, né havemo voluto tardar più ad mandar questo cavallaro per haver l'organo. Inviamovi anche per questo il disegno di Marmirolo. Bene valete. Gonzagae, X septembris 1522.

d.f.

1522 settembre 14, Roma.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Disegno e modello per Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 866, cc. 293v. e 295v.

(...). Ho hauto el dissegno di Marmirolo e farò far un dissegno e forsi un modello, il quale spero piacerà a vostra excellentia (...). Io faccio fare a vostra excellentia la impresa de man di Caradoxo, il qual mi promette volerla far bellissima; cercherò ancor de havere un par de spade valentiane, ma certo è che poche se ne trovano, e subito ch'io vegga lo ambasciator di Portogallo li racordarò el debito suo con vostra excellentia delle due ballestre (...).

d.f.

1522 settembre 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano.

Modello per Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2964, lib. 19, c. 54r.

(...). Havemo havuto piacer di quanto haveti ordinato et ne haveti scritto circa lo modello de Marmirolo, la impresa che fa Caradosso, le spade valentiane et la memoria che teneti di raccordar al signor ambassatore di Portogallo de le balestre. (...).

d.f.

1522 settembre 27, Roma.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Modello per Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 866, c. 310v.

(...). Faccio fare un modello de legno de Marmirolo, credo che serà molto bello, e forsi non harà altro diffetto che esser troppo bello. (...).

d.f.

1522 ottobre 10, Roma.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Modello per Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 866, cc. 324v.-325r.

(...). Io spero haver dimani fuor de la guardarobba l'organo, per il quale io mi sono obligato al papa per mille ducati, che ritrovandose mai che quello maestro habbia hauto denari da la santa memoria di papa Leone, io ge le farò restituire e pagar 500 ducati de pena, e certo quando io haverò inviato questo organo parerami haver fatto un miracolo; non manco di cercare spade valentiane, in sino a qui non ho trovato cosa bona, pur non cessarò de farne diligentia. Il modello de Marmirolo medesimamente se fa, credo mandarlo con l'organo. E perché questi doganieri di Roma sono gran ribaldi et hanno presentito de questo organo, dicono che s'el se doverà levare di Roma, vogliono ch'el se paghi docento ducati de dogana; e perché le robbe de cardinali non pagano, bisogneria che monsignore nostro illustrissimo et reverendissimo, per mostrare che questo organo fusse suo, scrivesse una lettera qua al suo messer Angel Germanello, nella quale li dicesse accettar l'organo per quel precio ch'io ho scritto, o veramente de qualche altra sorte, pur che quella lettera se potesse mostrare alli doganeri, per testimonio che l'organo fusse del prefato reverendissimo et illustrissimo (...).

d.f.

1522 ottobre 23, Goito.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano.

Modello di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2965, lib. 21, c. 11r.

(...). Aspettamo anche che ne mandati il modello de Marmirolo.(...).

d.f.

1522 novembre 10, Roma.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Modello per Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 866, c. 352r.

(...). Germanello scriverà diffusamente al prefato signor quello che si è operato. Penso che 'l modello de Marmirolo et io seremo ad un tempo da vostra excellentia, alla quale basando le mani in bona gratia humilmente mi raccomando (...).

d.f.

1522, [Roma].

Credito di Giulio Romano per la "Trasfigurazione".

Collocazione sconosciuta (già Archivio di Santa Maria Novella, Libro dei debitori e creditori segnato A, c. 315).

Milanesi 1878, IV, p. 371.

Giulio dipintore di contro dee avere ducati 224 d'oro di camera, facciamoli buoni, oper conto della tavola da altare dipinta da maestro Raffaello d'Urbino, che si donò alla chiesa di San Pietro a Montorio di Roma, benché detta tavola costò ducati 665 di camera.

1523 gennaio 16, Mantova.

Francesco di Sora a Francesco Maria della Rovere, duca di Urbino.

Modello di giardino e palazzo per Marmirolo.

ASFI, Ducato di Urbino, Classe I, Divisione G, filza 241, c. 42r.

Gaye 1840, II, p. 154.

(...). Messer Baldassarra da Casteglone ha portato da Roma un modello d'un giardino, et d'una habitatione in epso, desegno de Michelangnelo, et coloro che l'hanno visto quando se mostrò ad madama me hanno decto essere una bellissima cosa et edifitio de grandissimo ingenio et de grande delectatione, et il signor marchese haver decto volerlo far fare in Marmorolo, che non è laudato da molti per venirce un bellissimo theatro da representare, et spesa de circa ventimilia ducati, per la quale se existima se habbia ad mettere a mente per qualche dì. (...).

d.f.

1523 gennaio 22, Mantova.

Baldassarre Castiglione ad Andrea Piperario.

Dipinto di Raffaello.

Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vaticano Latino 8208, cc. 72v.-73v.

Bottari-Ticozzi, 1825, V, pp. 238-240; Golzio 1936, pp. 148-149.

(...). Io scrivo una alligata a Iulio depintore, pregandolo ch'el voglia procurare de farmi havere un certo quadro de man de Raphaello, che era de maestro Antonio da San Marino, il quale mai non mi venne in animo quando era in Roma. Pregovi ne parliate voi ancora al ditto Iulio, e se per haver questo quadro bisognasse sborsare qualche danari, non mancate voi de sborsarli per me, ed avisarme che io ve li remetterò subito. (...).

d.f.

1523 febbraio 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alfonso I d'Este, duca di Ferrara.

Giardini di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2965, lib. 20, cc. 72v.-73r.

Illustrissime et excellentissime domine avuncule et pater honorandissime, havendo io deliberato fare un giardino a Marmirolo et ponervi studio et diligentia per farlo excellente et piantarli dentro arbori fruttiferi de diverse sorti, ma rari in questi paesi o almeno belli et boni, ho pensa-

to de ricercare l'aiuto et soccorso di vostra excellentia, sappendo che Ferrara al presente è copiosa de simili cose et quella havere arbori eletti et excellenti. Et per tanto per questa mia prego la prefata vostra excellentia che le piaccia de compiacerme di fin a vinticinque o trenta piante delli più belli abori fruttiferi che si possino havere lì et mandarmele, ma per copiacermi anche più cumulatamente, la prego che la voglia mandare fin qui una persona che ne le metta in terra et insegni alli mei ad attenderli et allevarle, che le ne haverò obligatione grandissima. La excellentia vostra sa el sito de Marmirolo et può imaginarsi quanto sia riuscibile el mio dissegno il quel loco. Et però deve aiutarmi in questo caso raccordandosi anche che molte volte le accaderà godere et pigliare spasso dell'amenità del ditto loco, et che quello è suo come tutte l'altre cose mie. Et a 'llei di core me raccomando. Mantue, X februarii 1523.

d.f.

1523 febbraio 12, Mantova.

Baldassarre Castiglione a Giulio Romano.

Dipinto di Raffaello.

Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vaticano Latino 8208, c. 77r.

Bottari-Ticozzi 1825, V, p. 240; Hartt 1958, I, p. 311, doc. 33.

Giulio carissimo, non ho hauto prima che adesso comodità de mandarte li due scuffiotti. Ora te li mando, de li meglio ch'io ho saputi trovare, e secondo che tu me scrivi. Vedi se hai voluntà de haver qualche altra cosa dalle bande di qua. Non mi occorre dirti altro se non ch'io son sano, Deo gratia, e desidero vederti; né replicarò haver dato ordine a messer Andrea Piperario de danari per comprar qualche cosa per me, perché già l'ho scritto, e medesimamente del desiderio ch'io ho de haver il quadro che fu de maestro Antonio da Santo Marino. Però non dirò altro, se non che mi te racomando, medesimamente a Gianfrancesco. In Mantua, alli XII de februaro MDXXIII.

d.f.

1523 febbraio 23, Roma.

Contratto matrimoniale tra Gerolama, sorella di Giulio Romano, e lo scultore Lorenzetto.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio de Perellis Sanus, vol.1, cc. 7r.-8r.; Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferraioli, ms. 900.

Mazio 1844, p. 65; Gombrich 1935, p. 145; Hartt 1958, I, p. 311, doc. 34-35; Frommel 1973, II, p. 216; Gombrich 1984, p. 74.

Indictione XI, mensis februarii die XXIII, 1523. In presentia mei notarii et cetera infrascripte sun fidantiae et cetera, firmate sollemni et legitima stipulatione interveniente inter discretum iuvenem dominum Iulium quondam Petri de Pippa romanum regionis Montium germanum, fratrem et curatorem testamentarium honestae puellae Hieronymae eius sororis et filiae dicti quondam Petri, licet absentis, pro qua se et bona sua principaliter obligavit et promisit de rato et cetera, ex una, et providum virum ac ingeniosum magistrum Laurentium quondam Ludovici del Bono, florentinum, scultorem, habitatorem Urbis et dicta regione Montium, parte ex altera. Hinc est quod dictus dominus Iulius promisit domino magistro Laurentio presenti et cetera, dare et cum effectu assignare dictam Hieronymam in eius legitimam uxorem, Domino concedente, cum dote et dotis nomine quatricentorum ducatorum auri, ad rationem iuliorum decem pro quolibet ducato et cum centum et quinquaginta aliis similibus ducatis pro acconcio rebus iocalibus, et cassa alba more romano prefatae Hieronymae exponendis in ornatu (...); et versa vice prefatus magister Laurentius promisit Hieronymae, licet absenti, et dicto domino Iulio eius fratri et curatori predicto et mihi notario et cetera, presentem et cetera, vice et nomine dictae Hieronymae et ad eius utilitatem ac eius heredes et cetera, dictam Hieronymam capere et recipere in eius legitimam uxorem, cum dote et acconcio predictis, quam parentelam promiserunt dicte partes ducere ad effectum hinc ad octo dies (...). Actum Rome in regione Montium in camera domus dicti quondam Petri, presentibus et cetera, Iohanne Francisco de Pennis, florentino pictore, et Bartholomeo de Carbonariis, alias capitaneo de Pathavio, testibus et cetera.

Eisdem anno et cetera, personaliter constituti in sala suprascripte domus dictus magister Laurentius ex una et prefata Hieronyma ex alia, facto venerabili signo sancte .✠. per verba de presenti 'vis et volo' ad invicem et cetera emissa, ac anuli immissionem sub verbis 'quod Deus coniunsit homo non separet', idem Laurentius prefatam Hieronymam subarravit omni meliori modo et cetera, rogantes me notarium et cetera.

p.m.

1523 febbraio 27, Goito.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alfonso I d'Este, duca di Ferrara.

Giardini di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2928, lib. 273, c. 98v.

Illustrissime et excellentissime domine avuncule et pater observandissime, l'è stato a me il giardinero di vostra excellentia et ha indriciato molto bene il mio giardino da Marmirolo, il che mi piace summamente, però ringratio la prefata vostra excellentia che mi habbia accommodato et compiaciuto di questo homo, il quale se ne ritorna a lei, et de le piante che la mi ha mandato che mi sono state gratissime (...).

d.f.

1523 marzo 12, Roma.

Giuliano de Paparonibus vende una vigna a Giacomo de Alberinis.

ASRoma, Collegio dei notai capitolini, notaio de Villa Felix, vol. 1870, c. 228r.

Indictione XI, mensis martii die XII 1523. In presentia et cetera. Nobilis vir dominus Iulianus de Paparonibus sponte et cetera, vendidit et cetera nobili viro domino Iulio quondam ser Iacobi de Arberinis presenti et cetera, id est quandam dicti domini Iuliani vineam positam extra portam Portuensem, in loco qui dicitur Lo Pilo[1], cui ab uno latere sunt res ipsius domini Iulii, ab alio res eundem domini Iulii (...) ad habendum (...) pro pretio et nomine pretii centum quatraginta ducatorum de carlenis ad rationem X carlenorum monete veteris pro quolibet ducatis (...).Actum Rome in regione Sancti Eustachii in giardino domus eiusdem domini Iulii, presentibus et cetera domino Benedicto Leonelli de Augubio, mercatore romanam curiam sequente et Iacobo de Agresta cive romano, testibus, ac domino Georgio de [Ar]brinis de Tybure.

1. Giulio Romano disegna il portale d'ingresso per una vigna che Giulio Alberini acquista il 12 marzo 1523, tuttavia a questa data Alberini acquista anche un'altra vigna 'posita extra portam Portuensem, in loco qui dicitur Monte de la Creta, ubi existit fons' (cfr. dello stesso notaio, nello stesso volume, a cc. 228v. e 244r.).

p.m.

1523 marzo 20, Mantova.

Mandato di pagamento per il modello di Marmirolo.

ASMN, A.G., Mandati, b. 9, lib. 23, c. 21r.
Luzio 1913, p. 240; Hartt 1958, p. 311, doc. 36.

Mandato et cetera. Spectabilis dominus syndicus marchionalis dare debeat Iulio Raphaelis de Urbino pictori scutos quinquaginta auri a sole, ex denariis condemnationum sive compositionum, quos prefatus dominus noster illi dare vult pro forma sive modello Marmiroli, nullis obstantibus. Olympus Zampus cancellarius ad mandatum domini, relatione magnifici domini comitis Nicolae de Mapheis, scripsit XX martii MDXXIII. Statius.

d.f.

1523 marzo 28, Mantova.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, ad Andrea Piperario.

Antichità, cammeo.

Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vaticano Latino 8208, c. 87r.-v.
Bottari 1766, V, pp. 158-159, doc. LXXX; D'Arco 1838, appendice II, p. XXVI, doc. 30.

(...). De quanto vi ho scritto per l'Abbatino, come del signor marchese illustrissimo, non replicarò altramente aspettandone risposta nel ritorno suo, et ancor quella corgnola che scrivete havervi data Iulio. Giovan Francesco me scrisse alli dì passati havermi trovato quelle anticaglie e che costavano X ducati, io pensandomi che 'l tutto fusse con consentimento de Iulio + gli + ve scrissi che li doveste dare questi X ducati; hora intendendo che 'l parere di Iulio è che non siano cose troppo excellente, harei caro, se non ge li havete dati, che non gli deste, excusandovi di quel modo che vi pare, con dire che non havete più denari delli mei nelle mani, o qualche altra cosa che para a voi. Tanto più che Giulio me ha fatto venire una sete mirabile d'un cameo, il qual lui me scrive haver visto et esser cosa extremamente bella, di modo ch'el se potesse havere a buon mercato, sarei contento pigliarlo con intentione de non torre questo anno più cose antiche, salvo se non venisse qualche gran ventura. E del pretio e dalla bontà delle cose, Iulio me scrive che colui di chi gli è, ne domanda cento ducati, ma che crede che se haveria per

40 o 50, il che mi pare ancor troppo gran prezzo, maximamente adesso io ho pochi denari, però s'el se potesse havere per 25 o 30 ducati vorrei ch'el se pigliasse, non ostando ancor per un par de ducati de più, parendo così a Iulio, e questo intendo se non havete dato li X ducati a Ioan Francisco, perchè molto più mi piace havere una cosa sola excellente che haverne 50 de mediocre. Vorrei el quadro de maestro Antonio da San Marino, et questo cameo, et il petto che Iulio me scrive haver trovato per una testa di marmore che io ho, poi non vorrei comprare altro per questo anno. Del tutto potete parlare con Iulio, che quello che voi et esso farete serà tutto benissimo fatto. (..).

d.f.

1523 aprile 16, Roma.

Giulio Romano vende a Fausto Caffarelli l'ufficio della prefettura del Tevere.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio de Perellis Sanus, vol. 1, cc. 14r.-15r.; Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferraioli, ms. 900.

Mazio 1844, p. 66; Gombrich 1935, p. 145; Hartt 1958, I, p. 311, doc. 37.

Indictione XI, mensis aprilis die XVI, 1523. In presentia mei notarii et cetera, domini Genesii Balteti, clerici metensis diocesis, notarii in solidum rogati. Cum hoc fuerit et sit quod nobilis vir dominus Iohannes Petrus de Capharellis romanus civis + regionis + et ad presens caput regionis Sancti Eustachii, et discretus iuvenis dominus Iulius de Pippis habeant et possideant communiter quodam officium vocatum prefectura Tyberis, alias vulgariter dicta 'La Tagliata', et quia non expedit ipsis partibus dictum officium sic communiter possidere, volentesque ut bonos decet amicos ad invicem complacere, ideo personaliter constitutus prefatus dominus Iulius sponte et cetera, cessit Fausto, filio prefati domini Iohannis Petri et cetera, id est omnia iura et cetera, que habet (...). Hanc autem cessionem et cetera fecit prefatus dominus Iulius eidem Fausto licet absenti, dicto Iohanne Petro presente et cetera, eo quia prefatus dominus Iohannes Petrus (...) promisit et cetera, eidem Iulio presenti et cetera, dare solvere et pachare eidem domino Iulio ducatos nonaginta auri ad rationem iuliorum X pro quolibet ducato, hoc modo et forma, videlicet secundum solutionem pensionis cuiusdam domus et apothecae ipsius domini Iohannis Petri, quam domum et apothecam retinet ad pensionem dominus Marcellus de Mucciarellis (...) prefatae domus et apothecae positae prope Paradisum in regione Parionis, de semestre in semestre more romano (...).
Actum Romae, in regione Sancti Eustachii in reclaustro domus ipsius domini Iohannis Petri, presentibus et cetera, domino Laurentio quondam Iohannis Petri, aurifice florentino, et domino Bernardino Iubileo, clerico romano regionis Pontis, testibus et cetera.
Et ego Genesius Baltheti, clericus metensis diocesis, rogatus fui in solidum una cum prefato domino Sano in hac parte meo collega.

p.m.

1523 maggio 8, Mantova.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, ad Andrea Piperario.
Opere di Raffaello.

Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vaticano Latino 8208, cc. 93r.- 94r.

Bottari-Ticozzi 1822-1825 ,V, pp. 243-246; D'Arco 1838, appendice II, p. XXVII, doc. 31.

(...). Della lentitudine o tardità, o ciò che se sia, del nostro monsignore de Scales circa quella benedetta tavoletta, non so che me ne dir, se non che hormai parmi che la costi cara assai, havendoni dato tanti viaggi come ha, e parmi che la non comporti hormai la spesa che ve li amattiati drieto più; sì che se l'Abbatino pò parlare di questa cosa potrà farne qualche frutto in nome de Dio, quando anchor no[n] credo che sia bene lassarla andare in rem iudicatam. Desidero bene che queste mie marmori venghino, e se possibil fusse stato, harei hauto caro haver quelle teste cuncie e che Giulio fusse venuto, perch'io ho fatto fare alcuni camerini, li quali desidero extremamente de adornare, sì che quando vi occorerà in pro[po]sito, confortatelo a venir ogni modo. (...). Dite a Giulio che me raccordo che Raph[ael] di bona memoria me disse che 'l datario havea un satiretto mezzo il qual versava acqua da un utre che tenea in spalla; io serei contento sapere s'el lo ha più, e s'el pensa de seguitare lo edificare là nella sua vigna, e quando no, + io crederei + s'el non reputasse troppo gran perdita el dar via quelli tre pezzi de pili che erano nella stalla de' cardinali di Ferrara, io ge li farei pagare et ancor dir: 'gran mercé, messere'. E però Giulio faria bene a venire, perché io forsi li darei dar via de li soi marmi. Desidero ancor saper s'el ha più quel puttino de marmo de ma[n] de Raphaello, e per quanto il se daria al ultimo; il signor marchese illustrissimo sta aspettando con desiderio la

sua impresa de man de Caradoxo. Io a voi infinitamente mi raccomando. In Mantua, alli VIII de maggio MDXXIII.

d.f.

Post 1523 luglio 2, [Perugia].

Nota di spesa per la pala di Monteluce.

ASPG, Corporazioni Religiose Soppresse, Santa Maria di Monteluce, Miscellanea, n. 190 (Debitori e creditori), c. 58r.
Gnoli 1917, p. 151.

(...). Giulio e Ioanne Francesco, discipoli de maestro Raphaello da Roma, degano avere ducati cento vinti de camora, per la loro mercede della pictura de una tavola che ànno a fare per lo monasterio, commo apare contracto per mano de messer Iacomo Apocella, notario dello auditore della camora, la quale debiano e sonno obligati a farla per tempo de uno anno incomenzato a dì 11 de giugnio, cum pena che non la facendo in dicto tempo sieno obligati a rendere dicta tavola in quello essere che sarà a quello tempo, sensa altro prezzo e restituir tucti li danarii che avessero auti, e sonno obligati insolido e in forma camore, commo de omne cosa è rogato dicto notario, sumano fiorini 196 soldi 80 denari —
E degano avere per lo azuro ultramarino, per oncie tre, ducati diciocto de camora, vagliano fiorini 29 soldi 52 denari —

226 32

d.f.

1523 luglio 3, Perugia.

Pagamento a Giulio Romano per la pala di Monteluce.

ASPG, Archivio Notarile, Protocollo 764, c. 362r.
Gnoli 1917, p. 151.

Die tertia iulii, actum Perusie in audientia notariorum, presentibus ser

Bartolomeo ser Raynaldi et Ioanne Maria Iacob de Pavia, fornaciario, Perusie habitatore in porta Sancti Petri. Marianus ser Austerii magistri Bartolamei de Perusia, porte Sancti Petri, ut procurator et procuratorio nomine Iulii de Urbe, pictoris, discipuli magistri Raphaelis de Urbino pictoris, in Urbe comorantis, de cuius mandato per litteras dicti Iulii, manu propria, ut dixerunt, scriptas sub 1523 die 25 iunii, quas litteras ego Simon notarius legi, pro quo etiam promisit de rato et cetera, pro se et cetera, et obligavit se et sua bona presentia et futura pro observatione et cetera, fecit finem, refutationem et pactum de ulterius non petendo ser Evangeliste Christofori de Perusia, syndico et procuratori monialium monasterii Sancte Marie Montis Lucidi de Perusia, et capituli ac conventus eiusdem, presenti, stipulanti et recipienti pro dictis monialibus, capitulo et conventui predicto, et mihi notario et cetera, de ducatis XVIII auri de camera dicto Iulio debitos pro tribus unciis azuri ultramarini, promissi dicto Iulio pro depingenda tabula quadam pro dictis monialibus in urbe predicta. Et hoc fecit dictus Marianus dicto nomine quia fuit sponte confessus et contentus habuisse et recepisse et habuit et recepit a dicto ser Evangelista sindico et procuratori (sic) predicto, in contanti et pecunia numerata, in presentia supradictorum testium et mei notarii + de quibus + dictus Marianus promisit quod de dictis refutatis nemini alii est ius aliquod. Datum et cetera.

d.f.

Post 1523 luglio 3, [Perugia].

Nota di spesa per la pala di Monteluce.

ASPG, Corporazioni Religiose Soppresse, Santa Maria di Monteluce, Miscellanea, n. 190 (Debitori e creditori), c. 59r.
Gnoli 1917, p. 151.

Giuliano de ser Bartolomeo de contro deve avere a dì 3 de luglio 1523 ducati diciocto de camora, chè tanti à pagati per noie a Giulio de mastro Rafaello de Roma per conto de una tavola, e per lui dati a Mariano de ser Austerio e posti a ragione dalli dicti Giulio e Ioanne Francisco in questo, carta 58 fiorini 29 soldi 52 denari —
(...).

d.f.

1523 luglio 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2928, lib. 276, c. 95r.

(...). Perché ni bisognaria per una fabrica nova che facemo far a Marmirolo, la qual solicitamo che finisca presto, oro da inorare, piumbo et vetri da vedriate, volemo che vedati di trovar lì qualche amico che voglia farvi la ditta o promissa, al meno fin a Natale proximo, per la summa di 200 ducati a quelli che ne daranno le ditte robbe, che nanti quel tempo le faremo pagar senza fallo, et di questo aspettamo risposta, la qual havuta, manderemo una persona a posta a fornirse de le ditte cose (...).

d.f.

1523 luglio 29, Mantova.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, ad Andrea Piperario.

Tavoletta di marmo[1]; venuta di Giulio Romano a Mantova.

Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vaticano Latino 8208, c. 94r.

D'Arco 1857, II, p. 92, doc. 118.

Messer Andrea mio honorandissimo, io son debitore de rispondere a 4 vostre littere, una de' 16, 18, 22, 24 del presente, e dapoi che voi volete che così sia, io ve risponderò poco altro excetto che darvi aviso de le ricevute e ringratiarvi de la diligentia vostra. Circa la tavoletta che ha donata il papa al signor marchese illustrissimo non occorre dire altro, perché io sono satisfattissimo, purché la venga (come la farà) a Mantova. Nostro signore tandem ha pur dimostrato desiderio de compiacer sua excellentia e non accasca che di ciò facciate altra instantia con messer Angel Germanello. A quest'hora Giulio debbe haver hauto mie littere in risposta de le sue, nelle quali io il conforto a venire, et ancor scrivo a voi per il medesimo spaccio con ordine che gli diate certi denari per bisogno suo per venire in qua (...).

1. Cfr. D'Arco 1857, II, p. 93, doc. 119.

d.f.

Post 1523 luglio, [Perugia].

Nota di spesa per la pala di Monteluce.

ASPG, Corporazioni Religiose soppresse, Santa Maria di Monteluce, Miscellanea, n. 190 (Debitori e creditori), c. 61r.

Gnoli 1917, p. 152.

(...). Antonio de contro deii avere in sino a dì *** de luglio 1523 fiorini quarantuno, che tanti ànno pagati per noie a Giulio e Giovanfrancesco pentori e per lui dal fondico de Mariocto de Gostanzo e posti al dicto Giulio e Ioanne Francesco

in questo, carta 58 fiorini 41 soldi — denari —

(...).

d.f.

1523 settembre 16, Mantova.

Testamento di Baldassarre Castiglione.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Recordati Bartolomeo, imbreviature anno 1523.

Cian 1942, pp. 84-87.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo tertio, indictione tertia, die mercurii sexto decimo mensis septembris, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina favente clementia Romanorum regis et imperatoris electi semper augusti, in domo habitationis infrascripti domini testatoris, sita Mantue in contrata Montisnigri, presentibus magistro Francisco filio quondam ser Perini de Vigiliis, professore grammatice, qui ad delationem mei notarii infrascripti, manu propria corporaliter tactis scripturis ad sancta Dei evangelia iuravit se bene cognoscere omnes et singulos infrascriptos eius contestes et dominum testatorem, ac de ipsis omnibus plenam et claram habere notitiam et veram cognitionem, magistro Hieronimo eius magistri Francisci filio, domino Hieremia filio quondam magnifici domini Beltramini de Cusatris et domino Matheo eius domini Hieremie fratre ac domino Hercule filio quondam spectabilis illustris doctoris domini Amati de Cusatris, magistro Philippo filio quondam Ioannis Antonii de la Leona, caligario, et magistro Antonio filio quondam magistri Vincentii de la Mola, intarsiatore, omnibus civibus et habitatoribus Mantue in contrata Monticellorum Alborum, testibusque notis

et idoneis ad infrascripta omnia et singula ab infrascripto domino testatore vocatis e ore suo proprio rogatis, et qui omnes et singuli testes precibus et mandato predicti domini testatoris, ad delationem mei notarii infrascripti, manu propria corporaliter tactis scripturis, ad sancta Dei evangelia iuraverunt omnia et singula in presenti testamento contenta et ordinata, sub secreto tenore tenere eaque nemini pandere etenim quoad ipse dominus testator vixerit. Ibique magnificus et generosus comes et eques dominus Baldessar filius quondam magnifici et generosi equitis domini Christophori de Castiliono, civis nobilis et habitator Mantue in suprascripta contrata Montis Nigri, sanus per gratia omnipotentis Dei corpore, sensu, mente et intellectu, iturus in castra contra Gallos cum illustrissimo et excellentissimo domino nostro Federico de Gonzaga marchione Mantue, Sancte Romane Ecclesie ac reipublice florentine capitaneo generali, cuius ipse dominus Baldessar capitaneus est quinquaginta armigerorum equitum, considerans et atendens quanta immineant pericula illis qui castra sequntur, et homini nichil certius esse morte, eiusque hora nichil [incer]tius esse, nolens intestatus discedere, sed taliter facere et curare quod inter posteros suos, de bonis suis lis aliqua oriri non possit, decrevit, per presentem suum nuncupativum testamentum sine scriptis, de dictis bonis et rebus suis, ut infra, disponere et ordinare sic quod de illis disposuit, ordinavit et testatus est. In primis enim animam suam omnipotenti Dei, eiusque beatissime matri Marie semper virgini, totique celesti curie, humiliter commendavit; cadaver vero suum, cum ab eo eius anima fuerit separata, portari voluit ad ecclesiam de Sancta Maria Gratiarum in campanea Curtatoni districtus Mantue, et in ea sepeliri in una capella per fratres dicte ecclesie et illius conventus assignanda. Quam capellam ornari mandavit secundum et prout ordinabit Iulius Romanus pictor, in qua capella ipse dominus testator mandavit ac ordinavit et voluit construi et fieri unum sepulchrum, secundum et prout ordinabit etiam dictus Iulius Romanus. In quo sepulchro reponi voluit, iussit et ordinavit cadaver suum predictum ac etiam cadaver quondam magnifice et generose domine Hyppolite Taurelle, olim eius uxoris dilectissime, dummodo tum ornamentorum predictorum et sepulchrum expensa non excedat summam ducatorum sexcentorum, quos expendi voluit in predictis capella et sepulchro ac ornamentis. Item voluit, iussit et ordinavit dictus dominus testator quod epitaphium seu inscriptio dicti sepulchri fiat per reverendum dominum Iacobum Sedolettum episcopum carpentrassensem, seu per reverendum et magnificum dominum Petrum Bembum equitem hierosolimitanum, si ipsi vel alter eorum voluerint. Item legavit ac voluit et ordinavit dictus dominus testator quod per heredem suum infrascriptum, seu per infrascriptam magnificam dominam

Aluysiam dicti sui heredis tutricem et curatricem, ipsius domini testatoris matrem honorandissimam, solvantur singulo anno per annos vigintiquinque tamen et non plus, ducati duodecim venerabilibus fratribus qui pro tempore erunt in monasterio et conventu suprascripte ecclesie domine Sancte Marie Gratiarum, pro quibus ducatis duodecim ipse dominus testator gravavit et rogavit ipsos fratres ad celebrandum singulis diebus durantibus dictis annis vigintiquinque, unam missam, pro animabus et in remissionem peccatorum ipsius domini testatoris et predicte quondam domine Hyppolite olim uxoris sue, in dicta capella ut supra. (...). Item legavit et reliquit prefatam magnificam dominam Aluysiam matrem suam, tutricem et curatricem ac pro tutrice et curatrice, rectrice, gubernatrice et administratrice persone ac bonorum et hereditatis infrascripto magnifico domino Camillo eius domini testatoris filio et heredi, cum omnimodi potestate et facultate gubernandi, regendi et administrandi illum et bona sua, liberans et absolvens ipse dominus testator, et ex nunc liberavit et absolvit, ac absolutam et liberatam esse voluit prefatam [magnificam] dominam eius matrem ac tutricem et curatricem ut supra, ab omni confectione et publicatione inventarii bonorum et hereditatis sue, et ab omni redditione rationis de administratis vel administrandis per eam suprascripto eius filio, vel alicui alii persone, quoniam de ea se plurimum conficit. Item legavit et reliquit dictus dominus testator dominabus Anne et Hyppolite sororibus, et ipsius domini testatoris filiabus legitimis et naturalibus, ducatos quingentos pro qualibet earum, si monasterio aliquod intrabunt vel ingredientur, pro earum et utriusque earum dotibus si vero nubent et nuptui traddentur, eis et utrique earum legavit et reliquit ducatos duomillequingentos pro qualibet earum pro dotibus suis, scilicet ducatos duomille in denariis contatis et alios quingentos in bonis mobilibus et iocalibus a sponsa, et etiam plus dictis ducatis duobus mille quingentis pro qualibet, si infrascriptis suis dominis commissariis videbitur, et secundum conditionem et qualitatem persone mariti cuiuslibet earum, pro quibus dotibus sic ut supra constitutis, seu ut supra constituendis, ipse dominus testator voluit et mandavit ac vult et mandat ipsas dominas Annam et Hyppolitam et utramque earum esse et fore tacitas et contentas de ea pro omni et toto eo quod petere ac habere et consequi possent in bonis et hereditate paternis et maternis, et tam ratione earum legittime quam supponenti legitime vel aliter quomodocumque vel qualitercumque. In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus quibuscumque, presentibus et futuris, ubicumque sint et esse reperiantur, suum sibi heredem universalem instituit ac esse voluit magnificum comitem Camillum eius domini testatoris filium legitimum et naturalem

ex suprascripta quondam magnifica domina Hyppolita Taurella olim eius uxore, cum onere ornandi seu ornari et in melius reduci faciendi capellam maiorem seu altaris maioris ecclesie Sancte Agnetis Mantue, in qua seu in ornamento cuius capelle expendi voluit et ordinavit per dictum eius filium et heredem, usque ad ducatos sexaginta ad plus, prout videbitur et placebit venerando domino priori pro tempore existenti in conventu monasterii dicte ecclesie dictos denarios expendi debere in dicto ornamento. Suos autem commissarios et huius sui testamenti exequtores, reliquit et ordinavit ac esse rogavit illustrissimum et excellentissimum dominum dominum marchionem Mantue, illustrissimam et excellentissimam dominam dominam Isabellam Estensem et prefati illustrissimi domini marchionis matrem, reverendissimum et illustrissimum dominum dominum Sigismundum de Gonzaga, Dei gratia cardinalem mantuanum, ac magnificos et generosos equites dominum Aluysium filium quondam magnifici et generosi equitis domini Ioannis Petri de Gonzaga eius consobrinum, et dominum Thomam de Strocis, eius sororium seu cognatum. Quibus omnibus seu maiori parti eorum, ipse dominus testator dedit et atribuit amplam potestatem et facultatem adimplendi et exequendi in omnibus et per omnia prout ipse dominus testator, ut supra testatus est, et disposuit una cum prefata magnifica domina Aluysia eius matre. Et hoc suum ultimum testamentum (...) hancque suam ultimam voluntatem esse et esse velle dixit et ordinavit idem dominus testator, quod et quam valere et tenere voluit et iussit iure testamenti (...). Ego Bartholomeus de Recordatis filius quondam viri probi ser Antonii civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi.

d.f.

1523 settembre 21, Lodi.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Gerolamo Arcari, tesoriere.
Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2965, lib. 23, c. 85r.

(...). Perché desideramo saper spesso come si lavora nel nostro palatio a Marmirolo, vogliati scriverni quel che è fatto sin hora, così da li pictori come da marengoni e muratori, et de mane in mane avisarne, secundo

crescerà, avisarne che gran piacer havemo de intenderne minutamente. Bene valete (...).

d.f.

1523 settembre 24, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2504, c. 279r.

(...). Le continue occupationi ch'io ho per l'officio mio, me hanno fatto smenticar scrivere a vostra excellentia de la fabrica del palazo de Marmirolo; pur continuamente se gli è lavorato et è fatto quatro camini, el cornisono de fora via è come fornito, in la sala se lavora, e con grande sollicitudine, dreto al friso, el sollaro de la stua è fatto e smaltato tutto sino in terra, et è fornito e bello. Le quatro camari da capo de la stua sono + forniti + intravate e datti li quadri de due camare in man de li depentori; se apparechia de le altre cose pur assai che saria longo scrivere; rendo ben certo vostra excellentia che nanti passa el mese che vene la restarà d'una bona parte di tal fabbrica ben satisfatta (...).

d.f.

1523 settembre 25, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2504, c. 280r.

(...). Non scriverò una altra volta o due al più a vostra excellentia de la fabrica de Marmirolo che lei restarà satisfatta perché non gli manco in cosa alcuna. (...).

d.f.

1523 settembre 30, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2504, c. 283r.

Illustrissimo et excellentissimo signore, signor mio et patrone observandissimo, hozi ho expedito un garzone di maestro Laurentio depintore a vostra excellentia e dattoli un cavallo e dinari, come lei me ha scritto. Le cavalle de vostra excellentia stanno bene, parte ne ho al Fossagone, parte nel barcho de Marmirolo e parte a Poletto che sono logi securi. Petro Antonio ha fatto mettere in ordine la barchessa sul Te che voria tore suso li polledri; Francesco da Nono è di parer che stiino anchor fora uno mese, pur tra loro se accordaranno. Li ditti polledri stanno bene e sono grassi; a la fabrica de Marmirolo se lavora galiardamente: due altre camare ultra quelle che ho scritto a vostra excellentia sono intravate, non gli manca muradori, depintori e marangoni, et perché l'opere non si ponno cusì ben discernere in longo scrivere, un'altra volta ne scriverò a vostra excellentia, a la qual baso la mano et in la sua bona gratia mi racomando. Mantue, XXX septembris 1523. De vostra signoria illustrissima deditissimo servitore Hieronimo Archario thesaurario.

d.f.

1523 settembre 30, Pontevico.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Braghino.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2965, lib. 24, c. 15v.

Braghino, volemo che nanti venghi a noi in campo te informi benissimo de l'essere del pallazo nostro de Marmirolo, et lo vadi a veder, acciò ne sappi ben referire il tutto, et in che termine se ritrova. Da Pontevico, alli ultimo di septembre 1523.

d.f.

1523 ottobre 2, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2504, c. 285r.

(...) Hozi son andato a Marmirolo et ho ritrovato la fabrica in bon termine, né se gli mancha; le cavalle turche che sono nel barcho stano benissimo (...).

d.f.

1523 ottobre 14, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2504, c. 292r.

(...) non voglia pigliar fastidio de la fabrica de Marmirolo, ma si voglia ripossar sopra de me che a la venuta sua restarà benissimo satisfatta, non gli manco in cosa alcuna (...).

d.f.

1523 ottobre 19, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2504, c. 302r.-v.

Illustrissimo et excellentissimo signore, signor mio e patrone observandissimo, perché scio che la excellentia vostra è desiderosa de intendere quanto de dì in dì se lavora a la fabrica de Marmirolo, l'ho voluta avisare con questa mia come il salone è finito de tutto ponto, e fattoli uno fanestrone per testa che guarda nel zardino, gli manca solum salegarlo e metter suso il camino che presto questo si farà. Le camare sono in bonissimo termine et le opere che in esse si fanno, se fanno tutte a mano e non a stampo et similmente le picture, perché non seriano cose signorille. Ho datto a diversi taiaprede a far li camini a ciò se finiscano più presto; similmente a diversi marangoni: a chi cornisoni, a chi tellari per li fanestroni et a chi una cosa e a chi un'altra per dar più presta expeditione et fra l'altre cose facio fare tre letére de radice de olivo et tre de

noce con le sue colonette che sarano di tutta beleza e cosa honorevolissima da vedere. Ho comincio a far mettere le basse de la loza in opera, li taiapredi fanno li archivolti tutti a un modo perché cussì non erano a nostro proposito e fanno li banchaletti de lastri de marmoro per li fanestroni. Una bona parte di zardini sono fondati e saldamente se gli lavora, vero che per la pioza e mal tempi et perché le strade sonno rotte de modo che mal si pò carezare, ne hanno intertenuti a quanto, pur non se gli manca. Ho comparato una bona quantità de vedri e piombo per far le vedriate. Volendo preparare coltri, matarazi et altre cose per le camare, ho parlato con messer Nicolò Capilupo per haverne, lui me rispose ch'el non ge ha il modo et parlando di questa cosa a la illustrissima madama, sua excellentia se excusete per non haver il modo esso messer Nicolò; vedendo così perché son desideroso de acomodar vostra excellentia più di quello ch'io posso, ho datto tanti ducati d'oro larghi a messer Nicolò et l'ho expedito a Venetia a fare quindece matarzi e dece coltre bianche per fornire ditte camare, et cusì nostro signor Dio conceda a vostra excellentia così presto il felice ritorno, come lei sarà acomodata di godere ditto palazo; secondo li lavoreri si faranno, ne darò minutamente adviso a vostra excellentia, a la qual baso la mano et in sua bona gratia mi racomando. Mantue, XVIIII octobris 1523. Deditissimo servitore Hieronimo Archario thesaurario.

d.f.

1523 ottobre 29, Roma.

Cauzione di Lorenzetto a Giulio Romano per la dote di Gerolama Pippi.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio de Perellis Sanus, vol. 1, cc. 55v.-56v. Hartt 1958, I, p. 311, doc. 41; Frommel 1973, II, p. 216; Gombrich 1984, p. 74.

Indictione XII, mensis octobris die 29, 1523. In presentia mei notarii et cetera, personaliter constitutus providus vir magister Laurentius quondam Ludovici del Bono, florentinus scultor, habitator Urbis in regione Montium, sponte et cetera, remisit et cetera, discreto iuveni domino Iulio quondam Petri de Pippa, romano regionis Montium, presenti et cetera, id est omnia iura et cetera que habet contra eundem dominum Iulium in summa et quantitate ducatorum quatricentorum auri ad rationem iuliorum X pro quolibet ducato, occasione dotis honeste puelle domine Hieronymae uxoris dicti magistri Laurentii, et sororis dicti domini Iulii, promisse per eundem dominum Iulium, ac etiam in ducatis cen-

tum quinquaginta ad supradictam rationem, occasione acconcii rebus iucalibus et cassa alba more romano, eidem magistro Laurentio promissis, prout latius constat ex actis mei notarii (...). Hanc autem quietationem fecit dictus magister Laurentius eidem domino Iulio presenti et cetera (...), confessus fuit (...) recepisse dictos quatricentos ducatos auri (...); dictus magister Laurentius sponte donavit et cetera propter nuptias eidem domine Hieronymae suae uxoris, licet absenti, dicto domino Iulio pro ea absente presente et cetera, et me notario presente, quartam partem totius dicte dotis, videlicet ducatos centum auri (...) et obligavit et cetera (...) pro dicta dote ac donatione propter nuptias, quandam ipsius magistri Laurentii domum terrineam, solaratam et tectatam, cum sala camaris et aliis membris suis, positam in Urbe et regione Montium, infra hos fines, videlicet, cui ab uno latere sunt bona domini Stephani de Carbonibus et heredum quondam Mariani de Coletta, ab alio et retro sunt bona domini Marii de Maccaronibus, ante est via publica, vel si qui et cetera, liberam et cetera, et promisit quod dicta domus est sua et cetera (...).
Actum Romae in regione Montium in domo solitae habitationis dicti domini Iulii, presentibus et cetera, domino Dominico Francisci de Saccutiis, et Bartholomeo alias Merlino quondam Lucae de Blondis de Bononia et Rafaele quondam Michaelis Angeli del Colle, de burgo Sancti Sepulcri florentino, testibus et cetera.

p.m.

1523 novembre 1, Pavia.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Gerolamo Arcari, tesoriere.
Giardino e palazzo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2965, lib. 24, c. 97v.

(...). Dil zardino di Marmirolo non diremo altro a voi, sapendo che non mancati di ciò che è possibile, et così alla fabbrica. Bene valete. (...).

d.f.

1523 novembre 3, Mantova.

Isabella d'Este, marchesa di Mantova, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G. copialettere, busta 2998, libro 43, c. 50 r.

Illustrissime et cetera. Sabato passato andassimo a Marmirolo, dovi vidimo quelle stantie vostre che ni parsero tanto belle che, a iudicio nostro, più belle non potriano essere, et non dubitiamo che anchor delettarano a vostra signoria, quando la le vederà. (...).

a.m.l.

1523 novembre 5, Pavia.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Isabella d'Este, marchesa di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2965, lib. 25, c. 7v.

(...). Piacemi summamente che le mie stantie di Marmirolo piacciano a vostra excellentia et siano così belle come la mi scrive, che così debeno esser in effetto, perché so che l'ha grandissimo iudicio; spero de ritornarmine con victoria a casa et goderle in piacer (...).

d.f.

1523 novembre 5, Pavia.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Gerolamo Arcari, tesoriere.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2965, lib. 25, c. 7v.-8r.

(...). Avisatine se a Marmirolo vi sono aieroni et anche datine aviso se haveti fatto voltare la logia di Marmirolo, et se non è a quest'hora voltata, se potesse subito comminciar a farla voltar che la fosse in termine, che sotto essa possessimo farli depinger Pavia questo inverno, che mandaressimo questo garzone di Lorenzo col disegno per depingerla là. Sì che avisatine in che termine l'è e quando potremo mandare esso dissegno per far depinger Pavia. (...).

d.f.

1523 novembre 7, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Carlo Bologna.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2504, c. 296r. e 297r.

Magnifico messer Carlo mio, como fratello honorandissimo, perché messer Antonio Cautio nostro vene ad vui, non mi extenderò in longo scrivere remettendomi a quanto esso messer Antonio vi narrerà in nome mio. Vostra magnificenza serà almeno certa che dinari de sorte alcuna mai m'è stà consignato de datio alcuno, né mi prevalisco de altri dinari, salvo che de quelli del salaro, quali apena satisfariano a la fabrica de Marmirolo; io son homo et non Dio, per questo non posso far de l'impossibile possibile, credo che la vita mia serà breve perché me sento mancar li sentimenti e la forza, mi ritrova alcuna volta mezo morto, prego la magnificenza vostra mi voglia haver per excusato et dignarsi excusarmi con lo illustrissimo signor nostro, s'io non satisfacio sua excellentia cussì come saria il desiderio mio. (...). A dì passati dedi a Marco dal Pozo reale quarantacinque libre per comprar inseredure, al presente me dimanda trecento, come vostra magnificentia vederà per la inclusa sua lista, et perché so che a Marmirolo non se pò piantar frutte per questo anno, per esserli suso l'aqua e fin a che non se guasta il molino non scio come fare, prego vostra magnificenza ni voglia avisar come mi ho a gubernare.

d.f.

1523 novembre 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al cardinale Sigismondo Gonzaga.

Visita a Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2965, lib. 25, c. 53v.

(...). In questa hora, che sono XXIII, vado con licentia de' mei medici a Marmirolo, per starvi doi dì in recreatione, et a vedere la mia fabrica nova. (...).

d.f.

1523 novembre 27, Marmirolo.

Stazio Gadio a Battista degli Abbati, detto l'Abbadino.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2504, c. 478r.

(...). Qua siamo in Marmirolo al novo pallatio che mai vedesti la più bella cosa per una casa in terreno, sono finiti li sali et li cameri per il dritto e voltati li camerini; la logia e li cameri da ogni capo non sono finiti, ma non si cessa di lavorare (...).

d.f.

1523 dicembre 4, [Roma].

Contratto di enfiteusi tra Bernardino da Viterbo, procuratore di Sigismondo Chigi, e Giulio Romano.

ASRoma, Collegio dei notai capitolini, notaio de Amannis Stephanus, vol. 68, cc. 31r.-32v.

Cugnoni 1883, p. 510.

In nomine Domini. Amen.(...). In mei (...) testiumque infrascriptorum et cetera personaliter constitutus providus vir dominus Berardinus quondam Iohannis Francisci de Viterbio, procurator et persona legiptima magnifici viri domini Sigismundi Chisii, et procuratorio nomine et cetera (...), locavit et titulo locationis in emphiteosim perpetuam ad meliorandum et edificandum, dedit cessit et concessit spectabili viro domino Iulio Pipi, civi et pictore romano de regione Montis (...) id est quoddam petium soli seu terreni (...) centum cannarum, videlicet latitudinis in faciem decem cannarum et similiter longetudinis aliarum decem cannarum, positum in regione Campimartis, in loco ubi erat viridarium prefati domini Sigismundi, cui solo supra locato a primo latere est [p]latea fienda in dicto solo seu viridario, a duobus aliis lateribus sunt vie publice, ab alio est residuum dicti soli adhuc nemini locatum, vel si qui alii sunt vel esse possunt (...) liberum exemptum ab omni onere servitutis (...) dedit, cessit et concessit (...) domino Iulio Pipi locatario (...) videlicet omnia et singula iura omnesque actiones et cetera ad edificandum, habendum, tenendum, possidendum, utendum, fruendum et fructificandum, et de eo faciendum et disponendum prout de similibus rebus in emphiteosim perpetuam concessam de iure fieri permictitur (...) dans

et concedens (...) dictus dominus Bernardinus (...) eidem domino Iulio Pipi locatario (...) liberam potestatem dictum petium soli (...) intrandi, capiendi et apprehendendi ac in eo edificandi (...) hanc autem locationem ad meliorandum in emphiteosim perpetuam (...) pro annua responsione decem ducatorum auri de camera solvendorum integraliter quolibet anno in kalendis aprilis (...), videlicet ad rationem unius iulii pro quolibet canna dicti soli seu terreni et quo pactis quod teneatur in dicto solo edificare unam vel plures domos habitabiles ad suum beneplacitum (...).

Actum Rome in regione Campimartis in studio domus mei notarii infrascripti, presentibus providis viris Hieronymo Collisso, notario romano, et magistro Guglielmo Ludovici florentino ac Dominico de Magrinis Tullensis diocesis, testibus ad predicta vocatis specialiter atque rogatis.

p.m.

[1523...] 27, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., n. 2504, c. 270r.

(...). Per adesso non me pare avisar vostra excellentia de la fabrica de Marmirolo, solamente de la loza, qual è in bon termine, tutte le basse et le colone con li suoi capitelli sono in opera; ho quindece taiaprede che lavorano a li archivolti; finiti che li siino ne darò minutamente adviso a vostra excellentia. Tuti quatro li zardini sono afondati, quello a costo la peschera gli è stà fatto una fatica extrema, non se li ritrovava bon fondo, l'aqua abondava grandemente, pur sono ritirati in *e*gual terra et alcuni più alto (...).

d.f.

1524 gennaio 4, Roma.

Graziosa rinuncia a ogni diritto sui beni di Pietro Pippi a favore di Giulio Romano.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff.1, notaio de Perellis Sanus, vol.1, c. 1v.; Biblioteca

Apostolica Vaticana, Codice Ferraioli, ms. 900.
Frommel 1973, II, p. 216.

In presentia mei notarii et cetera, personaliter constituta honesta mulier domina Gratiosa, relicta quondam Petri de Pippis, que primo ratione omnia quantum ad hec cum iuramento et cetera renuntiavit auxilio Velleiani senatus consulti autoritate si qua mulier legi Iulie de fundo dotali ac autentice, sive a me et omni suo iuri hipotecario dotis ac donationis propter nuptias et bonorum parafernalium et cetera, ceterisque iuribus et cetera, certiorata et cetera, sponte et cetera, cum presentia verbo et voluntate ac approbatione discreti viri Nicolai Antonii eiusdem domine Gratiose germani fratris, ac magistri Evangeliste Spastoso, sutoris, eiusdem domine Gratiose cognati, presentium, consentientium et aprobantium et cetera, remisit omnia iura et cetera discreto iuveni domino Iulio de Pippis, dicto quondam Petri filio, heredi presenti et cetera, et mihi notario et cetera, presenti et cetera, id est omnia et singula iura et cetera que habet dicta domina Gratiosa.

p.m.

1524 febbraio 1, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102 (Santa Maria Novella), filza 327 (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 3.
Müntz 1888, p. 447 e sgg.; Hartt 1958, I, pp. 311-312, doc. 43; Quednau 1979, p. 857.

MDXIIII, exitus februarii.
La santità di nostro signore papa Clemente septimo de' dare addì primo di febraio ducati cimquanta d'oro di camera, pagati a Iulio et Giovanfrancesco pictori, a buon conto per dipigniere la sala delli pontefici (...). ducati 50 soldi —

d.f.

1524 febbraio 16, Roma.

Graziosa Pippi ottiene il piano terreno di una casa nel rione Sant'Angelo.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, vol. 1, cc. 5v-7v.; Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Ferraioli, ms. 900.
Gombrich 1935, p. 146, Hartt 1958, I, p. 311, doc. 42; Gombrich 1984, p. 74.

Indictione XII, mensis februarii die XVII, 1524.
Cum hoc fuerit et sit, prout partes infrascriptae asseruerunt, quod alias quondam Petrus de Pippis, maritus infrascriptae dominae Gratiosae et pater infrascripti domini Iulii, dum in humanis ageret suum ultimum condiderit testamentum, de quo patere dixerunt in actis mei notarii infrascripti, in quo inter alia dictus quondam Petrus instituit suos universales heredes dominum Iulium, Dominicum et Franciscum, eius filios masculos, quibus mandavit quod nuptui traderent Hieronymam, Lauram et Sylviam, eiusdem quondam Petri filias et infrascriptae dominae Gratiosae, quo Petro defuncto postea sicut Altissimo placuit, dicta Laura et Sylvia, minores et innuptae, una post aliam mortuae fuerunt et sunt, et sic successive dictus Dominicus et Franciscus unus post alium mortui sunt ab intestato superstitibus, sibi dicto domino Iulio eorum fratre et dicta domina Gratiosa matre dicti Francisci; et prefata domina Gratiosa pretendens habere interesse et ius super hereditate dicti quondam Francisci et aliarum filiarum, et quam plurimis aliis de causis et super hiis orta fuerit materia questionis, seu exoriri sperabatur inter dictam Gratiosam et dictum dominum Iulium eius privignum ex alia, ac etiam super restitutione dotis et traditione donationis propter nuptias ipsius dominae Gratiosae et cupientes partes ipsae controversias dirimere et ad invicem, ut bonos decet affines, complacere et litium anfractus evitare, ideo partes ipse personaliter constituti in presentia mei notarii et cetera, devenerunt ad infrascriptam transactionem et cetera, in hunc modum et formam, videlicet: quia dicta domina Gratiosa cum consensu et approbatione providi viri Nicolai Antonii Colai, romani regionis Transtyberim eius germani fratris, presentis, consentientis et cetera, ac medio iuramento et cetera, approbantis et cetera, et magistri Evangelistae Spastoso, sutoris, eiusdem dominae Gratiosae cognati, presentis et medio iuramento et cetera approbantis ut supra, ex una, que domina Gratiosa (...) et dictus dominus Iulius ex alia, sponte et cetera, dictae partes ad invicem et cetera remiserunt et cetera omnia iura sibi ad invicem competentia (...) et dicta domina Gratiosa (...) cessit (...), remisit et cetera dicto domino presenti et cetera (...) id est omnia iura (...) super bonis hereditariis dicti quondam Petri ac Francisci et aliarum filiarum (...). Et hoc quia dictus dominus Iulius (...) nunc tradidit, dedit et consignavit eidem dominae Gratiosae presenti et cetera, integram partem inferiorem cuiusdam domus iunctam pro indiviso cum alia parte superiori

quae est dominae Hieronymae uxoris Iohannis Baptistae pelliciarii, quae tota domus posita est in regione Sancti Angeli seu Ripae, et in contrada dicta Ponte Quattro Capora, cui totae domui ab uno latere sunt res Iohannis Mactei quondam Gentilis della Palma, ab alio res Mactiae architectoris, retro res Pisani cavatoris, ante est via publica, vel si qui et cetera, liberam et cetera, cum omnibus iuribus et cetera, ad habendam nec non solvit ac pachavit manualiter et cetera eidem dominae Gratiosae presenti et cetera ducatos XX.ti de carlenis ad rationem X carlenos pro quolibet ducato pro iuribus, ut supra sibi dominae Gratiosae competentibus et competituris super hereditate (...). Gratiosa (...) quietavit et remisit et cetera eidem domino Iulio presenti et cetera, omnia iura et cetera, quae habet et cetera, contra eundem et bona hereditaria dicti quondam Petri in summa et quantitate florenorum quatrigentorum in Urbe currentium, ratione dotis eiusdem dominae Gratiosae et aliorum similium centum florenorum ratione donationis propter nuptias, nullo iure et cetera dictis iuribus et cetera agant et cetera. Hanc autem quietationem et cetera fecit et cetera eo quia nunc manualiter et cetera, habuit et cetera a dicto domino Iulio presenti et cetera, ducatos triginta de carlenis, ad carlenos decem pro quolibet ducato, ad bonum comptum et pro parte dotis predictae post quam et cetera, vocavit et cetera et remisit et cetera residuum vero dictae dotis et donationis propter nuptias, videlicet ducatos ducentos et quinque de carlenis ad rationem predictarum, ideo dominus Iulius solvere promisit eidem dominae Gratiosae presenti et cetera infra terminum unius anni proxime futuri, et deinde et cetera, et convenerunt quod in isto anno fructus dotis non debeantur eidem dominae Gratiosae et cetera (...) et voluit quod presens quietatio sit generalis et generalissima (...) de quibus (...) quia sic actum et cetera pro quibus obligaverunt et cetera et spetialiter dictus dominus Iulius quandam eius domum, quam inhabitabat dictus quondam Petrus infra hos fines, videlicet: cui ab uno latere sunt bona Blasii dello Colle, ab alio via et bona Iohannis Baptistae de Cornu, retro bona dicti Iohannis Baptistae, ante est via publica, vel si qui et cetera, et voluerunt et cetera, renuntiaverunt et cetera, iuraverunt et cetera, rogaverunt et cetera.
Actum Romae, in regione Montium in domo solitae habitationis dicti quondam Petri de Pippis, presentibus et cetera Bernardino Bonagratia, romanus regionis Montium, Iohanne Paulo de Panzardis, regionis Pineae, et Dominico Francisci de Saccutiis,eiusdem regionis, testibus et cetera.

p.m.

1524 marzo 9, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 4.
Hartt 1958, I, p. 312, doc. 44; Quednau 1979, p. 857.

MDXXIIII, exitus martii.
(...).
E addì VIIII.o dicto ducati cimquanta d'oro di camera pagati a Iulio et il Factore pictori per conto della sala de' pontefici ducati 50 soldi —
(...).

d.f.

1524 marzo 15, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASRoma, Camerale I, Spese minute di palazzo, reg. 1491, c. 54v.
Quednau 1979, p. 858.

E a dì dito dati al reverendo magistro Hieronimo da Vicenza, veschovo di Vasonna e mastro di casa della santità di papa Clemente, duchatti ducento d'oro di camera, in tanti duchchatti (sic) d'oro in oro largchi portò il ditto contanti, disse per fare le spese alli ambasatori svizari e per fare matonare la salla di papi di sopra e l'architravo; alla capella di Sisto portò il ditto contanti ducati 200
(...).

p.m.

1524 marzo 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.
Giardino di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 27, c. 79v.

(...). Post scripta. (...). Voressimo che ne mandaste qualche piante di quelli fichi che se piantano in li vasi per il nostro giardino da Marmirolo, se il tempo non è troppo inanti da piantarle.

d.f.

1524 aprile 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 27, c. 97r.

(...). Facemo finire in Marmirolo, in la nostra fabrica nova, una camara la qualla è brazza XVI per ogni canto; de' quali tri spaci intieri di braza XVI l'uno volemo far fornire de spallere de coramo dorato: volemo che fati far il fornimento il più bello che sia possibile, et per un altro spazo vi mandaremo le mesure iuste de la longheza et altezza de le ditte spaliere; fra tanto parlati col maestro et fati apparrecchiare le pelle et il merchato col ditto maestro che le haverà a fare. (...).

d.f.

1524 aprile 6, [Mantova].

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino.

Palazzo nuovo e giardini di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 279, cc. 2v-3r.

Illustrissima et excellentissima domina soror honorandissima, vostra signoria illustrissima debbe havere inteso come di novo ho fatto edificare un palazo a Marmirolo et che anche li ho designato et in parte fatto un bel giardino, et perché sumamente desidero de ornarlo et dotarlo de diverse belle sorti de arbori fruttiferi, prego vostra excellentia sia contenta di comettere siano appostati qualche fruttari di bella sorte, che a lei

pari non siino in qua simili, et se pur vi ni sono tali, che almeno excedino la bellezza de questi di qua però che mi vien detto che in quelle parti vi seranno arbori a questo proposito sì che vostra signoria illustrissima ordinarà siano appostati acciò che al tempo debito de mandarli, la possa farmeli mandare per quella miglior via et modo gli parerà in proposito. Desiderarei sopra 'l tutto de haver de li alzaroli che fossero belli come intendo sono lì, ma perché forsi non si ne potria haver con la radice, perché per quanto mi vien detto la maggior parte se fanno de inseridure, prego quanto posso vostra excellentia voglia far usare ogni diligentia per farmine haver con la radice, overo almeno de le inseridure alli suoi tempi del piantar in sera, che certamente vostra signoria illustrissima non mi potria far magior piacer et del qual gli ne restarò con obligo. Et a 'llei mi raccomando sempre. VI aprilis 1524.

d.f.

1524 aprile 8, [Roma].

Pagamento per la Sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 6.

Hartt 1958, I, p. 312, doc. 45; Quednau 1979, p. 857.

MDXXIIII, exitus aprilis.
La santità di nostro signore papa Clemente VII.o de' dare addì VIII d'aprile ducati cimquanta d'oro di camera pagati a Iulio e Giovanfrancesco pictori per dipigniere la sala de' pontefici ducati 50 soldi —
(...).

d.f.

1524 aprile 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 28, c. 27r.

(...). La mesura che ve mandò il conte Nicola de le spallere di coramo era per il bisogno de la nostra loggia da Marmirolo, le quali spallere fareti fare; quella di che ve havemo fatto scrivere per nostra lettera, è per una camera la quale è braza sedeci per fazata, et sono tre fazate che vanno fornite di ditte spallere. Volemo che siano alte come quelle de la loggia, et che in li quadri di compartimenti li fati fare la impresa nostra del monte Olympo, una per quadro. (...).

d.f.

1524 aprile 26, Roma.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 868, c. 183r.

Illustrissimo et excellentissimo signor e patrone mio, ho recevute le lettere di vostra excellentia de' XVIII del presente, creddo che essa haverà hauto le mie de' XV, XIX, e XXIII; in risposta delle sue dico che farò quanto la mi comette delli corami per le stantie de Marmirolo, de l'altezza de' quali io desiderarei esser avisato, perché come ho scritto al castellano, la altezza mandatami importa tre pelli e un terzo, il che dubito che discompareria forte, però subito che habbia lo aviso procurarò che si espedisca, e tuttavia le pelli se lavorano, né li mancherà altro che metterle insieme. (...).

d.f.

1524 aprile 29, Roma.

Testamento di Giulio Romano.

ASRoma, Collegio dei notai capitolini, notaio de Ruffis Petrus, vol. 103, cc. 42r.-v. Lanciani 1899, pp. 113-115.

Indictione XII, mensis aprelis die XXVIIII, 1524. In presentia mei notarii et cetera. Nobilis vir Iulius quondam Petri Pippi, civis romani regionis Montium, sanus mente et corpore timens cause future mortis, cum nil sit certius morte et nil incertius hora et punto ipsius mortis, nolens intestato decedere sed potius cum testamento, ne post eius mortem super eius bonis et rebus aliquod scandalum oriatur, ideo hoc suum ultimum nuncupativum testamentum, quod de iure civili dicitur sine scriptis, in hunc modum et formam condidit et fecit. Et quia anima est dignior corpore, ideo animam suam omnipotenti Deo eiusque matri gratiosissima Marie devote commendavit; item iussit eius corpus sepeliri in ecclesia Sancti Nicolai de Colunna Traiana; item iussit et mandavit quod in eius sepulcrum exponantur ducati decem auri in conficiendo marmoreum saxum; item reliquit societati sancte Marie Supra Minerbam florenos in Urbe currentes vigintiquinque pro eius anima et pro anniversario fiendo; item reliquit honeste mulieri domine Lucretie uxori magistri Iacobi calzolarii et eiusdem testatoris sorori consobrine, florenos similes vigintiquinque in eventum in quem dicta domina Lucretia tempore future mortis ipsius testatoris supervixerit, et casu quo non supervixerit supradictum relictum mandavit dari et solvi filiabus feminis ipsius domine Lucretie; item reliquit domine Hieronyme sorori ipsius testatoris unam vestem funebrem valoris decem ducatorum auri, item similiter reliquit domine Virgilie, uxori Iohannis Baptiste de Cornu et ipsius testatoris cogniate unam aliam vestem funebrem, valoris decem ducatorum auri; item reliquit Rafaelli Michaelis Angeli dal Colle del borgo Sancti Sepulcri, eiusdem testatoris garzono, omnia et singula laboreria per eundem testatorem incepta et non perfecta, ac instrumenta et suppellectilia spectantia et pertinentia ad exercitium pictoris tantum et non ultra, exceptis omnibus antiquitatibus marmoreis et non marmoreis, tam in domo quam extra existentibus; item reliquit eidem Rafaelli del borgo unam cappam et unum saionem de cappis et saionibus melioribus ipsius testatoris, panni nigri; item voluit et mandavit quod Bartholomeo alias Merlino de Bononia, eiusdem testatoris garzono, detur aliquit ad voluntatem et discretionem heredis infrascripti ad hoc ut possit idem Bartholomeus de eius magistro et patrono perpetuo recordari; item reliquit ecclesie Sancte Marie de Araceli ducatos decem de carlenis pro eius anima. In omnibus autem eiusdem testatoris bonis mobilibus et immobilibus presentibus et futuris, iuribus, nominibus et actionibus ubicumque existentibus, heredem suum universalem fecit et instituit Iohannem Baptistam de Cornu, aromatarium, eiusdem testatoris germanum, in eventu in quem tempore mortis ipsius testatoris idem Iohannes Baptista supervixerit, et casu quo non supervixerit, heredes suos universales fecit et instituit filios masculos legitimos et naturales, tam natos quam nasci-

turos supradicti Iohannis Baptiste, modo et forma quo supra, hac conditione addita quod tam dictus Iohannes Baptista heres predictus quam eius filii masculi ut supra, seu eorum et cuiuslibet ipsorum filii et heredes, non possint neque debeant aliquo modo vendere, alienare seu in dotem tradere quamdam vineam ipsius testatoris, octo petiarum vel circa, positam infra menia Urbis in conspectu ecclesie Sancti Iuliani et ante statuas Marii trofeii, et in eventum in quem tam dictus Iohannes Baptista et eius filii, quam eorum et cuiuslibet ipsorum heredes et successores vineam predictam vendiderint, alienaverint, seu in dotem tradiderint, quod tunc et eo casu, ecclesia Sancte Marie de Araceli subcedat in vineam predictam et supra dicta vinea totaliter ad eandem ecclesiam devolvatur et cadere debeat. Et hoc esse voluit suum ultimum testamentum et per quod cassavit, irritavit et annullavit etiam aliud testamentum et quod valere voluit iure testamenti et vel iure codicillorum seu donationis causa mortis et omni meliori modo et cetera, rogans et cetera. Actum Rome, in regione in conventu Sancte Marie de Araceli, presentibus fratre Petro de Florentia, fratre Masseo de Civitella, fratre Filippo Gallico, fratre Sancto de Sancto Appollinario, fratre Baptista de Tibure, fratre Martino de Sclavonia et fratre Antonio de Trevio, fratribus dicti conventus Sancti Francisci.

p.m.

1524 maggio 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame per il palazzo nuovo di Marmirolo e dipinti.

ASMN, A.G., Copialettere b. 2966, lib. 28, c. 41v.

(...). Appresso siamo contento che fati far quelle spallere di corame alte quattro pelli et che fati metter la nostra impresa del monte Olympo, dove a voi parerà che stii meglio, ve faremo mò mandar le misure delle longheze di spallere di pezo in pezo. Voressimo anche che ne facesti far a Sebastianello venetiano pittor un quadro di pittura a vostro modo, non siano cose di sancti, ma qualche pitture vaghe et belle da veder, et non solamente a maestro Sebastianello, ma a qualche altro excellente pittor, un quadro per cadauno de quella grandeza che pare a voi, vero è che non li voressimo troppo grandi, né anche troppo picoli (...).

d.f.

1524 maggio 20, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 7.

Hartt 1958, I, p. 312, doc. 47; Quednau 1979, p. 857.

MDXXIIII, exitus maii.
(...).
E addì dicto[1] ducati cento d'oro di camera pagati a Iulio e Giovanfrancesco pictori a 'cconto della sala de' pontefici ducati 100 soldi —
(...)

1. 20 maggio.

d.f.

1524 giugno 19, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al conte Gherardo D'Arco.
Provvista di pietre in Trentino.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 29, c. 15r.

Signor conte, perché noi desideramo havere certe predare, como maestro Zanino tagliapreda dirà a bocca a vostra signoria, pregamo quella che sia contenta prestare ad esso maestro Zanino ogni aiuto et favore secondo recercharà il bisogno, acciò che restiamo compiaciuti di esse predare per li nostri dinari, che in questo essa vostra signoria ne farà piacere tale che maggiore al presente da quella non potressimo ricevere, et a tutti li commodi soi ni offeriamo prompti et disposti. Da Marmirolo, alli XIX de zugno 1524.

d.f.

1524 luglio 7, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 10.

Hartt 1958, I, p. 312, doc. 48; Quednau 1979, p. 858.

E addì dicto[1] ducati cimquanta d'oro di camera pagati a Iulio e il Factore pictori, per conto de la sala de' pontefici ducati 50 soldi — (...).

1. 7 luglio.

d.f.

1524 luglio 13, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino.

Giardini di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 279, c. 45v.

Illustrissima et excellentissima domina soror honorandissima, ho visto quanto me scrive la excellentia vostra per la sua del primo del presente, excusandose di non havere mandato uno giardinero al tempo che la me havea promisso con li insiti da piantar nel mio giardino da Marmirolo, la quale scusa, sì come l'è vera, così la accetto di bon animo, sapendo certo che per lei non è mancato che non sia stato satisfatto al preditto tempo. La ringratio ben di core de la cura per lei presa di fare racogliere tutte le sorti di frutti belli et rari che sono per il suo stato, et mi piacerà summamente che al fine di septembre proximo, o al principio di ottobre, come la mi scrive, la me faci mandar li insiti fatti et presi, et cresciuti che me seranno, perché al presente sono studiosissimo di questo mio giardino, crescendomene ogni dì più la vagheza, et però pensi vostra excellentia quanta obligatione le haverò de l'aiuto che la me darà in ornare questo mio loco di cose rare (...).

d.f.

1524 luglio 21, [Roma].

Nota di spesa per la sala di Costantino.

ASRoma, Camerale I, Spese minute di palazzo, reg. 1491, c. 60v.

Quednau 1979, p. 858.

(...). E a dì 21 dito dati alli muratori per mancia, che feccino il pavimento della sala de' papi, duchatti dieci ducati 10 (...).

p.m.

1524 agosto 1, Caldiero.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al commissario di San Benedetto Po. Rinaldo Mantovano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 29, c. 48v.-49r.

Comissario, Rainaldello che stava con maestro Lorenzo Lionbruno nostro depentore, se è partito da lui, né sapemo la causa, la quale extimiamo non possa procedere se non da legereza, però exhortareti il patre de ditto Rainaldello a farlo retornare che della sua partita non serà altro, et esso maestro Lorenzo l'haverà caro como l'havea. Noi desideramo questo perché se penge in Marmirolo, e 'l iovene è assai apto ad satisfarne in quel suo mistiero, fareti ogni opera che torni, state sano. Da Calderi, al primo augusto 1524.

d.f.

1524 agosto 9, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 12.

Quednau 1979, p. 12r.

MDXXIIII, exitus augusti.
La santità di papa Clemente VII.mo de' dare addì VIIII, ducati cimquanta d'oro de camera, pagati a Iulio et il Factore pictori, a conto della sala de' pontefici ducati 50 soldi — (...).

d.f.

1524 agosto 20, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Scaglie di marmo per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 30, c. 18r.

(...). Volemo che più presto che sia possibile ne mandati doe casse di scaglia di marmore da Carrara, quale volemo per bisogno de le nostre fabriche, et le fareti consignare al magnifico nostro thesaurario mandandole per il primo burchio o barca che venghi suso; aspetamo vostri avisi (...).

d.f.

1524 agosto 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano.

Venuta a Mantova di Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 30, c. 27.

Gaye, 1840, II, pp. 155-156, doc. CII; D'Arco 1857, II, p. 95-96, doc. 123; Hartt 1958, I, p. 312, doc. 50.

Lo Abbadino ne ha ditto che Iulio pictor desidera venir a noi et noi ne havemo il maggiore desiderio del mondo, perché havemo animo di servirne del suo nobilissimo ingegno, et in la pictura et in la architettura, et però volemo fati ogni opera per condurlo con voi; havemo lassato stare di fare alcune cose a Marmirolo finché habbiamo il parere et consiglio suo et però venga senza fallo, acciò che quela nostra fabrica non resti imperfecta et pendente. Mantue, XXIX augusti 1524.

d.f.

1524 agosto 29, [Roma].

Nota di spesa per la sala di Costantino.

ASRoma, Camerale I, Spese minute di palazzo, reg. 1491, c. 62v.

Quednau 1979, p. 860.

E a dì dito dati alli dipintori per mancia duchati quindici di camera ducati 15 (...).

p.m.

1524 agosto 31, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Dipinti di Lorenzo Costa per il palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 279, c. 63r. (Cfr. anche b. 2128, c. 173).

(...). Vedeti quanto ne scrive il Costa circa queli colori che li bisognano per la pictura di certi nostri camerini a Marmirolo; vedeti di usare diligentia perché se habbino colori che siano boni secondo la informatione ch'el ve dà. Altro non accade scrivere al presente. Bene valete. (...).

d.f.

1524 settembre 5, Roma.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Venuta a Mantova di Giulio Romano e di Gualdani Spagnolo.

ASMN, A.G., b. 868, c. 318v.-319r.

D'Arco 1838, p. 24, n. 6; Gaye 1840, II, p. 156; Hartt 1958, I, p. 312, doc. 52.

(...). Io non manco de fare ogni instantia a Giulio depintore perché el venga meco a Mantua, e spero ogni modo di condurlo, perché lui ne ha grandissimo desiderio e non aspetta altro che esser satisfatto della sala depinta del papa, la quale è riuscita molto bella. Gualdani Spagnolo basa le mani de vostra signoria illustrissima e mostra de haver grandissimo desiderio de servirla, io gli ho parlato con molta instantia et offertogli quello che vostra excellentia mi commanda, cioè ducento ducati di provisione e le spese, e li suoi avanci e la securezza d'esser pagato sopra un banco in Roma. Lui dopo lunga disputa me ha concluso ch'el venirà di gratia a servir vostra excellentia con provisione di trecento ducati d'oro

e le spese; e lui se obligarà a mettere tutto l'oro del suo che andarà nelli lavori, e quando questo partito non piaccia a vostra excellentia lui se offerisce, stando in Roma o in Hispagna, o dove si voglia, servire sempre vostra excellentia de l'arte sua in tutto quello che la li commandarà; hami ancor dato una crocetta lavorata, la qual mando qui inclusa, e dice essere d'una corona che lui fece a vostra excellentia, ma non puotè finirla in Mantua. (...). La partita mia credo serà ogni modo fra otto dì, di manera che serà il tempo del quartiero, del quale io ho già parlato a nostro signore, e sua santità me ha promesso che 'l tutto serà in ordine al tempo suo, altro non mi occorre scrivere (...).

d.f.

1524 settembre 9, Gonzaga.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Gerolamo Arcari, tesoriere.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 29, c. 66v.

Magnifice noster, sono stati qua a noi maestro Baptista muratore et Francesco Donino soprastante, et ni hanno detto che a Marmirolo non sono coperte quelle stantie né fattoli cosa alcuna, dil che ni siamo molto maravigliato, et venuto in grandissima colera contra loro, et tanto più quanto che credevamo al ritorno nostro ritrovare quelle cose come finite. Et però vi commandiamo che facciati che li marangoni e muradori lavorino dì e notte sopra quel lavorero, con tutta la diligentia, sollicitudine et presteza che sia possibile, che se non lo finischeno presto, ultra il capello che gli havemo fatto qua, al ritorno nostro a Marmirolo li romperemo li bracci. Et a marangoni, muradori, et soprastanti, se ritrovaremo che non lavorino con ogni sollicitudine, e dì e notte, acciò che in uno tratto el sia finito, et poi anchor li faremo impicare. Et mostrateli questa nostra, acciò che intendano meglio la voluntà nostra, non li lassando mancare il bisogno. Bene valete. Gonzagae, IX septembris MDXXIIII.

d.f.

1524 settembre 10, Gonzaga.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al luogotenente di Goito.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 279, c. 64r.

Dilecte noster, havevamo ordinato che si lavorasse a Marmirolo con ogni celerità perché fussero finiti alcuni alloggiamenti dove volevamo andare a stare, ritornato che fussimo da Gonzaga, ma havemo inteso che non sono in quel termino che credevamo dovessero essere a quest'hora. Et havendo voluto intendere la causa, havemo inteso c'è stato deffetto de calcina, dove non potemo se non dolerni de la negligentia tua, che se tu havessi fatto la diligentia in fargli condure la calcina, non gli ne seria mancato; per questo ti commettemo che dì et notte tu gli ne faci condure continuamente, così che domane matina gli sia tutta quella che gli fa bisogno, et fa che non sia fallo se hai cara la gratia nostra. Gonzagae, X septembris MDXXIIII.

d.f.

1524 settembre 10, Mantova.

Gerolamo Arcari, tesoriere, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2505, c. 92r.-v.

Carpi 1920, pp. 103-104.

Illustrissimo et excellentissimo signore, signor mio et patrone observandissimo, ho habuto grandissimo a piacere che la excellentia vostra habbia fatto un capello de la sorte che lei me scrive, a maestro Francesco de Donino et a maestro Baptista muratore, perché non sono coperte quelle stantie che si fanno a Marmirolo; me dole ben che quella sii stata cussì tarda in fargli esso capello, che a quest'hora saria fornita essa fabrica, e tanto più che né a marangoni, né a muradori, né a depintori mai gli è mancato dinari e tutti sin'hora ne hanno habuto tanti che doveriano haver fatto altro tanta opera; di questo ne potrà render bon testimonio el reverendo messer Mario, al qual più volte li ho scritto a li Bagni, ch'io daseva tanti dinari a muratori, marangoni, depintori et altri che lavorano a Marmirolo, che doveriano fare due fabriche come è quella, et con lui mi doleva che non se li lavorava diligentemente, et che era in facultà de alcuni servitori de vostra excellentia tore maestro Baptista zoso dil lavorerio dò et tre volte la septimana, et se me ne resenteva me era dit-

to ch'epsi servitori de vostra excellentia dicevano ch'io faria fin che potria; di questo ne ho anchor parlato con quella. Pur questa matina ho parlato con essi maestro Baptista e maestro Francisco et dattoli tanti dinari che senza altro potrano finire l'opera; essi mi certano che se potrano tor via li centoli de le camare di bagni, perché la pioza ha fatto intenerire le volte, che in dodece dì fornirano esse camare, lo bagno et la stua; vero è che le gran pioze continue hanno intertenuto il lavorerio e mal se gli è potuto lavorare in questi pochi dì, nonché solicitarli, ma li sarò un stimolo continuamente, de modo che vostra excellentia haverà il suo desiderio; ho fatto lavorare in castello a le camare a maestro Baptista questa septimana, che la continua pioza e contrario tempo li vetava lavorar a Marmirolo, et perché ditti maestro Francisco e maestro Baptista non hano parlato a vostra excellentia del bisogno del palazo di Gonzaga, per il capello che quella li ha fatto, minutamente ho voluto intendere da loro quello li bisogna et in che modo si accomodarà esso palazo a satisfacione de vostra excellentia, et fattoli longo discorso sopra ciò, che poi a la sua venuta melio li dirò a bocha et spero ne restarà molto contenta, et in bona gratia di quella sempre mi racomando. Da Mantua, a lì X de septembre MDXXIIII.

d.f.

1524 ottobre 1, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al commissario di Revere.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 29, c. 85v.

Comissario carissimo, più et più lettere sono state scritte che li homeni del vostro commissariato dovessen portare qui in Marmirolo le quadrelli che li sono stati deputati; et perché non credemo che tal errore possia causare da voi che vi cognioscemo diligentissimo, ma dalla obstinatione de essi homeni, però volemo che subito li ordiniate che faciano quello che li è stato imposto de condure qui dicti quadrelli, et se ve trovate repugniatione alcuna o contraditione, fateli pena di docento ducati, li quali si pagaranno senza rispecto, se non saranno obedienti come dover et ragione recerca, recordandove che tanto è un signor quanto è obedito. State sano. Da Marmirolo, primo de octobre MDXXIIII.

d.f.

1524 ottobre 4, Roma.

Baldassarre Castiglione, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Venuta a Mantova di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 868, c. 329r.

D'Arco 1838, p. 25.

(...) hora non mi occorre dir altro se non che dimani, piacendo a nostro Dio, metteromi in camino, e farò la strada de Loreto (...).

d.f.

1524 ottobre 7, Roma.

Angelo Germanello a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Partenza di Baldassarre Castiglione e di Giulio Romano per Mantova.

ASMN, A.G., b. 868, c. 564r.

(...). El conte Baldassare heri partette da Roma per andare al suo viagio de Spagna, fa la via da Urbino. (...).

d.f.

1524 ottobre 7, Gonzaga.

Manfredo Caronzo, vicario di Gonzaga, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo e altre fabbriche.

ASMN, A.G., b. 2505, c. 287r.

Illustrissima et excellentissima unica signora et patrona mia sempre observandissima, soto di 28 de setembro proximo elapso, una altra de vostra excellencia hebe, exponendomi como per litere de li magnifici maestri de le intrate ho fato agravare agraveze insolite, et fori dil vicariato, li laboratori de le corte dil Bondanazo et Letpalidano. A questo rispondo che altramente essi lavorenti non sono stati agravati a facioni insolite, né fori dil vicariato, excepto a la fabrica de Cerexo, qual è aserta ne le sete cosse, et eciam al novo palazo et fose di Marmirolo, et questo

è per special commissione, como apar per litere ad me misse per lo illustrissimo et excellentissimo signor nostro, che diccano: 'volemo che ad esso palazzo et fosse li conferiscano sparati e non sparati, exenti e non exenti' et tuti quelli e cum quel modo si comferisse a la fabrica da Cerexo e per tal causa sono astreti a comferire niente di meno, perché sempre hebe et ho reverencia a vostra signoria illustrissima et alle cose di quella; serò avisato quanto circha ciò habia a hoperare ad ciò me possi conservar ne la bona gratia de vostra excellencia a la qual di bon core, genibus flexibus, me aricomando. Gonzage, die 7 october 1524. Di vostra signoria illustrissima et excellentissima signoria Mamphré Caronzo fidellissimo servitor.

d.f.

1524 ottobre 11, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII) c. 14.

Hartt 1958, I, p. 312, doc. 49; Quednau 1979, p. 861.

MDXXIIII, exitus ottobris.
(...).

E addì XI.o detto ducati cinquanta d'oro di camera, paghati a Giovamframcesco pittore, per parte di pittura della sala delli pontefici	ducati	50	soldi	—
E addì detto ducati cinquanta d'oro di camera paghati a messer Baldassarre da Pescia per conto di Iulio pittore, per conto di pittura della detta sala	ducati	50	soldi	—

(...).

d.f.

1524 ottobre 18, Bologna.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Gerolamo Arcari, tesoriere.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 30, c. 62r.

Magnifice eques et cetera, altro non accade scrivere al presente, dovendo noi essere così presto a Mantua, se non che ne dicemo che fati solicitare li nostri bagni da Marmirolo, che se finiscano presto. Bononie, 18 octobris 1524.

d.f.

1524 ottobre 25, Mantova.

Giovanni Francesco Tridapali a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Venuta a Mantova di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 2505, c. 157r.-v.

(...). Il conte Baldessare gionsi qua sabato di sera et fin hora non ho havuto gratia de visitarlo, anchor che per due volte gli sii andato alla casa et sempre l'ho trovato absente; non partirò che farò il debito. Heri si diceva che lo illustrissimo signor marchese andava a Marmirolo. (...).

d.f.

1524 novembre 3, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 16.

Hartt 1958, I, p. 312, doc. 53; Quednau 1979, p. 861.

MDXXIIII, exitus novembris.
(...).

E addì detto[1] ducati cinquanta d'oro di camera paghati a messer Baldassarre da Pescia, per conto di Iulio pictore, a conto della pittura della sala delli pontefici	ducati	50	soldi	—
E addì detto ducati cinquanta d'oro paghati a Giovamfrancesco pittore a conto della pittura di detta sala	ducati	50	soldi	—

(...).

1. 3 novembre.

d.f.

1524 novembre 17, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Fabbriche diverse.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 279, c. 83v.

Magnifice et cetera, poiché non si ha potuto impetrare dalla serenissima signoria la licentia per Francisco Baliardo di poter condure qui, per bisogno delle fabriche nostre e di questa nostra città, ferro come se solea nanti la prohibitione facta, ma che bisogna demandare de volta in volta licentia per la quantità che si vorrà, vi mandamo l'*in*clusa notta et volemo che dimandiati licentia per questa quantità per bisogno delle fabriche nostre, facendo dire la patente in Francisco Brusco, fattore de la bottega delle nostre ferrarie, et mandatenila più presto che sia possibile, et se fosso ditto qualche cosa lì, perché li paresse strano che vogliano far condure tanta quantità di ferro per bisogno nostro, potete rispondere che non gli parerà strano, se considerarano che oltra le fabriche nostre de Marmirolo, dove vanno molte ferrate et altri ferri, et quelli de la illustrissima signora nostra matre et nostre in Mantua, li è il ponte de li Mulini dove continuamente si spendono molti ferramenti et li penelli del Po dove vanno molte chiodarie et in gran quantità, et che ne bisognarà anche madare de l'altro. Et certificati quelli signori che questo ferro è per nostro bisogno, et che quando dimandarano licentia che serà per noi, se la dimandarano per mercadanti per uso de la cità, ch' el non serà condutto fori del dominio nostro. Mantue, XVII novembris 1524.

d.f.

1524 dicembre 6, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, c. 17r.

Hartt 1958, I, pp. 312-313, doc. 54; Quednau 1979, p. 861.

MDXXIIII, exitus decembris.
(...).
E addì VI.o detto, ducati cinquanta d'oro paghati a Giovamframcesco pittore, a conto della pittura della sala delli pontefici, a buon conto ducati 50 soldi —
E addì detto ducati cinquanta d'oro paghati a messer Baldassarre da Pescia per conto di Iulio pittor, per conto della pictura di detta sala, a buon conto ducati 50 soldi —
(...).

d.f.

1525 gennaio 4, [Gonzaga].

Manfredo Caronzo, vicario di Gonzaga, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo e altre fabbriche.

ASMN, A.G., b. 2506, c. 108r.-v.

Illustrissima et excellentissima signora et patrona mia sempre observandissima, soto di 28 dil mese de setembre proximo pasato 1524, da vostra illustrissima signoria me fu schripto et comiso per littere di quella, cum il sigillo oportuno, che non doveso lasar agravare li laboratori de le corte de vostra illustrissima signoria de Letpalidano et Bondanatio a facione insolite, né fori dil vicariato, ultra alli sete capituli; perhò per vigor de littere de li magnifici magistri de le intrate, senza expresa commissione de vostra illustrissima signoria, unde di novo lo illustrissimo et excellentissimo signor nostro me comette debia far condure per questo comune et homeni, migliara trenta de prede, per bisogno dil nuovo palazo, de sua illustrissima signoria, de Marmirollo, tolendole fori de Porto, alla fornace di Santo Thomaso, cometendomi ch'io li facia comferire ogniuno, sparati e non, como in la sotto notata littera si contiene, però per debbito mio ne do advisso a vostra illustrissima signoria alla qual flexibus genibus me aricomando, die 4 ianuarii 1525. Di vostra illustrissima signoria servo Mamphré Caronzo ibi vicario.
Copia. Marchio Mantue, sacre romane Ecclesie atque excellentissime Reipuplice florentine capitaneus generalis. Dilecte noster, per il condur le prede al nostro palazo de Marmirollo, secondo te havemo scritto, farai conferire ogniuno, sparati et non sparati exempti et non exempti, che così è de nostra intencione che tuti, nemine excepto, indiferente-

mente gli contribuischano. Mantue, II ianuarii 1525.

d.f.

1525 gennaio 4, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 19.

Hartt 1958, I, p. 313, doc. 56; Quednau 1979,p. 861.

MDXXV, exitus ianuarii.

La santità di nostro signore, papa Clemente VII.mo, de' dare addì IIII de giennaio ducati cinquanta d'oro di camera, paghati a Giovamframcesco pittore, a conto della pittura della sala delli pontefici, a buon conto	ducati	50	soldi	—
E addì detto ducati cinquanta d'oro paghati a messer Baldassarre da Pescia, per conto di Iulio pittore, a conto della pittura di detta sala a buon conto	ducati	50	soldi	—

(...).

d.f.

1525 gennaio 11, Mantova.

Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova, a Manfredo Caronzo, vicario di Gonzaga.

Palazzo nuovo di Marmirolo e altre fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere b. 2929, lib. 282, c. 26r.

Manfredo, recevessimo la tua de' 4 del presente per la qual intendessimo la comissione a te data per littere marchionale, che nel fa condur trenta miliara di petre per la fabrica del palazo di Marmirolo: facesti conferire sparati et non sparati. Intendo forsi che i nostri de la corte del Bondanazo et Letpalidano, sotto tal comissione dovessero essere astreti a tal graveza; dove per risposta te dicemo che non volemo che li nostri habbiano questa graveza, perché se bene de comissione de l'illustrissimo signor marchese nostro figliolo ti è stà scripto che sparati et non sparati conferiscano, siamo certi che la mente di sua excellentia non è che li nostri siino al numero de li cittadini et gentilhomeni privati, et bene sapemo che tu lo intendi; ma conoscemo che la pasione e pocho respeto che ne hai, più pò presso di te che la ragione, dove se non refreni questa tua insolencia et non ristituerai subito li pegni tolti di tua commissione a li nostri laboratori, per questa causa faremoti conoscere el tuo erore in modo che te dispiacerà. Mantue, XI ianuarii 1525.

d.f.

1525 gennaio 20, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Raccomandazione per Lorenzetto scultore.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2966, lib. 31, cc. 91v.-92r.

(...). Noi havemo come sapeti alli servicii nostri Iulio pictore Romano, allevo già di Raphaele da Urbino, dal qual siamo ben servito nel mestier suo et con nostra grandissima satisfactione; et però siamo sempre per fargli ogni piacer possibile, ricercando così le sue virtù et meriti ch'el ha con noi, et però havendo noi inteso da lui un desiderio ch'el tene che un suo cognato scultore, nominato magistro Lorenzo, habbia da l'illustrissimo signor duca di Sessa la impresa di fare la sepoltura della illustrissima signora sua consorte di grata memoria, della qual impresa dice essergli anche stà data intentione, havemo voluto farli in ciò quello aiuto et favore che potemo col nome et mezzo nostro. Et pertanto volemo che voi ne parlate più efficacemente che sia possibile, in nome nostro, al prefato signor duca, pregando sua excellentia a voler far questo piacere, che haveremo per grande, di far dare la dicta opera al prefato magistro Lorenzo, o sia ne li stà data intentione prima o non, et diteli lui essere cognato di Iulio, che sua excellentia lo deve ben conoscere. Di quanto in ciò havereti operato ne dareti aviso, operando voi gagliardamente. Più presto che vi sia possibile et commodo al prefato signor duca li parlareti, perché el dubio è che sua excellentia, ad instantia di qualche cardinali, non dia l'opera ad altro sculptore, et vedeti di fare che 'l nostro rispecto prevaglia alli altri, con la instantia et destreza vostra. (...).

d.f.

1525 gennaio 20, Marmirolo.

Lorenzo Leonbruno a Mario Equicola.

Rapporti tra Leonbruno e Giulio Romano.

ASMN, A.G., Autografi, b. 7, c. 75r.

Intra 1887, p. 573.

Messer Mario magnifico, mi doglio non havere in tuto o in parte la lingua aretina per poter meglio alla colericha litterra vostra respondere, ma non posso et potendo no 'l farebe, che più honor voglio portar a voi che non fati a me, ma essendo ponto ardischo queste poche parole scrivere. Se 'l chiuffo mio vi par malanconico, voi decite il vero, et forsi non è senza causa, et quando voi fostive nel grado mio, penso che lo havrestive più bizzarro di me, ma rengraciate la bona fortuna. Me screvite de vedere, intendere et cognossere che la suspiccione me cruccia et mi rode il core, e mi consuma el cervello. Di questo non iudicate il vero et il iudicio vostro ve inganna. Pensate forse che abbia a sdegno che Iulio sia venuto a Mantua a depingere. Io ne ho più a piacer de voi et l'hamo più de voi, perché lo conoscho meglio de voi. So bene che gli poteti dar favore più di me, et io gli posso dar fama più de voi, perché a me serà creduto in questo più de voi. Voria anchora che la excellencia del signore togliesse Tuciano e de li altri valent'homini, perché non potrebe se non imparare da essi. Quello che ò scritto al signor thexorero, io ge ò scritto il vero[1], et per questo non me abbiate conpassione, che il senso non mi mancha, né eciam son matto como voi decite. Del far la logia ànno fare non spenderia un carlino, pur ch'io serva el signor mio patrone non mi curo dil resto. Anchora decite essermi venuto in sospetto, questo non è vero, perché non ho io sospetto di quella cosa a che non penso. Del esser voi doppio né sempio, né con dui volti como a me screvite, questo non lo scio, ma sempre uno sol volto vi ò visto, ma colerico, et penso che siate homo da bene et iusto. Non mi pretendo anchora avervi ponto talmente che abbia meritato una sì strana litterra da voi come a me avite scritta, non altro così matto et sumo di zervello qual voi me tenete, sono sempre per farvi a piacere, se ve dignarite comandarmi. Me ricommando, data a Marmirolo a lì XX ienaro MDXXV.

1. La sottolineatura è nel testo.

d.f.

1525 gennaio 28, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Monumento sepolcrale per la moglie del duca di Sessa.

ASMN, A.G., b. 869, c. 47r.

(...). Circa quanto la mi scrive de l'opera che havesse ad fare cum lo illustrissimo signor duca de Sessa, adciò che la sii contenta de dare impresa a maestro Lorenzo, cognato de Iulio pictore, di fare la sepoltura de la signora sua consorte, hoggi ho satisfacto cum sua excellentia, la qual me ha ditto habere determinato per hora de non farla fare altramente, ma che quando sarà il tempo per fare cosa che piacia a prefata vostra excellentia, farà ellectione de esso maestro Lorenzo, più presto che de alchuno altro, a tal impresa, dicendo questa essere minima cosa a quello, che il desiderio suo è de gratificare sempre, dove per lei si possa, quella, alla quale molto se riccomanda (...).

d.f.

1525 febbraio 1, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 21.

Hartt 1958, I, p. 313, doc. 59a; Quednau 1979, p. 862.

MDXXV, exitus februarii.

La santità di nostro signore, papa Clemente VII, de' dare addì primo di febraro ducati cimquanta d'oro di camera pagati a Giovanfrancesco pictore, per parte della pictura della sala de' pontefici	ducati	50	soldi	—
E addì dicto ducati cinquanta d'oro di camera, pagati a messer Baldassarre da Pescia per conto di Iulio pictore, per conto di pictura della sopradecta sala (...).	ducati	50	soldi	—

d.f.

1525 febbraio 13, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Statue antiche per Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 74r.

(...). Alle littere de vostra excellentia de' V non accade dir altro in resposta se non che exeguirò quanto la mi commette, circa il vedere de havere qualche teste antiche per il suo pallazzo da Marmirolo, secumdo li modi che mi scrive messer Zoan Iacomo. (...).

d.f.

1525 febbraio 15, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Statue antiche per Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 81r.-v.

(...) sua santità haverà piacere che ne seguita il fructo che ragionevolmente deve seguire; ho ditto in bon proposito qualche cosa a quella del desiderio che haveria vostra excellentia de havere qualche teste antique per reponere alla fabrica soa de Marmirolo, et la ho supplicata ad volersi dignare de compiacerline de qualchuna, che li sarà de singulare satisfactione et gratia et la metterà l'obligo a presso li altri ch'el ha a sua beatitudine; la mi ha risposto che la farà vedere se ci sarà cosa che sii in proposito et che molto voluntieri ne compiacerà vostra excellentia, laudandola che la cerchi de ornare quel locho, essendo tanto bello come io in bona parte li ho fatto intendere. Ho fatto il medesimo offitio cum li reverendissimi Collonna et La Valle, li quali me han promisso di vedere per ogni modo di satisfare in qualche parte il desiderio de quella; parlarò anche cum alchun'altri de questi signori cardinali, cum chi se ha confidentia, et quello che si potrà fare non li mancharò de sollicitudine. Messer Angelo del Buffalo mi ha promisso de usare ogni dilligentia per ritrovare qualche cosa bella, il simile faranno certi altri amici mei, pratichi de simil cose, cum li quali ho fatto molta instantia.(...).

d.f.

1525 febbraio 20, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Gesso di Laocoonte.

ASMN, A.G., b. 869, c. 90r.-v.

(...). Messer Pietro Aretino me ha dato una canzone composta per lui, in laude del signor datario, che l'habbia da mandare a vostra excellentia, cossì la mando qui alligata, et dice che hora attenderà a quella ch' el ha promisso a vostra signoria illustrissima et si sforzarà de exprimere al meglio che potrà il concetto suo, il quale se li reuscirà sì bene in effetto come l'ha in animo, spera de potere riportare laude da qualunque de iuditio. Et me ha ditto de voler mandare a vostra excellentia un Lachoonte de giesso, retratto dal naturale, de quello che ha nostro signore in Belvedere, qual dice satisfarà molto a quella, perché è fatto per mano de un maestro molto excellente, et anche me ha promisso di vedere de havere qualche testa antiqua per poterne compiacere a prefata vostra excellentia, alla quale me ha instato ch'io dia ricordo de le camise et scuffie che per lei sonno state promisse, aspectandole cum summo desiderio. Io non mancho de ogni dilligentia per ritrovare de le teste antique, ma fin qui non ho ferma conclusione de cosa alchuna (...).

d.f.

1525 febbraio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Statue antiche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 32, c. 25r.

(...). Vi ricordamo di non mancare di la solita diligentia vostra per ritrovarsi qualche teste antiche, né restarete per pretio alcuno di torle, et quando anche in qualche parte fussero mutilite, o di naso, orechie, o in altro loco, perciò non restarete di tuorle, perché l'Anticho le acconciarà in modo che starano bene (...).

d.f.

1525 marzo 1, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Statue antiche.

ASMN, A.G., b. 869, c. 99r.-v.

(...) mando qui inclusa una nota del pretio de certe teste antique, il signore ilustrissimo la vederà et poi mi farà intendere quel si haverà ad fare. Io le ho viste tutte, e ancor che non me ne intenda molto, pur a me pareno belle; del pretio credo siano care, non di meno lui dice haverle poste fuori per un costo honesto. Non mancarò ad ritrovarne de l'altre se si potrà. Raccomando me a vostra signoria de cor (...).

d.f.

1525 marzo 3, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 23.

Hartt 1958, I, p. 313, doc. 59b; Quednau 1979, p. 862.

MDXXV, exitus martii.
(...).
E addì decto[1] ducati cento d'oro di camera, pagati ducati 50 a messer Baldassarre da Pescia, per Iulio pictore, et ducati 50 pagati a Giovanfrancesco pictore, et sono a 'cconto della pictura della sala de' pontefici, che fino a questo dì hanno havuto ducati 600 et restono havere ducati 400 — ducati 100 soldi —
(...).

1. 3 marzo.

d.f.

1525 marzo 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.
Paramenti di corame per Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2967; lib. 32, c. 45r.

Magnifice et cetera, voressimo per adornanre un loco nel nostro palazo de Marmirolo due peci di coramo dorato longo dece braza et $\frac{2}{3}$ et $\frac{1}{2}$ per cadauno, et alti braza 6 et $\frac{3}{4}$, a braza da panno, alla mesura mantuana; et dui altri pezzi longhi braza 7 et $\frac{1}{2}$ et alti braza 6 et $\frac{3}{4}$ per cadauno. Però volemo che voi li faciati fare lì che siano ben designati a qualche bella foggia, promettendo al maestro di satisfarlo di dinari del nostro quartiero; in questo megio voi ni avisareti il pretio et procurati di farli fare più presto si possi. Mantue, VIII martii 1525.

d.f.

1525 marzo 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Statue antiche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 32, c. 74v.

Magnifice et cetera, havemo recevuto la pollice che ni haveti mandato questi dì circa le teste antique che ha quello pictore lì in Roma, et veduto quanto la contiene, et il precio che ne dimanda esso pictore, che sono ottanta ducati. Benché il sia offerto de donarcele, noi havemo deliberato di volerli ogni modo, et però volemo che voi l'acettate in dono in nome nostro, et ce le mandiate più presto che possiate et volemo che del primo quartiero che habbiamo diate al prefato pictor 60 ducati perché havemo parlato con persone che hanno veduto le ditte teste, che dicono che sono pagate in tanto. Ma a lui direte che havemo acettate le sue teste in dono, che voglia anchor lui accettar questi dinari in dono, che in dono gli li diamo. Mantue, XXIX martii 1525.

d.f.

1525 aprile 2, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Statue antiche.

ASMN, A.G., b. 869, c. 177v.

(...) le teste antiche pigliarò secondo quella mi commette et del quartier futuro satisfarò, secondo l'ordinatione soa, facendo intendere al pictore che le ha che vostra excellentia le accepta in dono, sì come la vole, che anchor lui accepti li denari medesimamente in dono. Circa la cosa de messer Lorenzo Costa, farò l'opera che quella me impone et per me non si mancharà de fare quello si potrà a benefitio suo (...).

d.f.

1525 aprile 3, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Statue antiche.

ASMN, A.G., b. 869, c. 183r.-v.

(...). Ho fatto intendere al pictore che ha le teste antiche come vostra excellentia è contenta de acceptarle in dono cum commissione perhò ch'io habbia ad farli certa demonstratione, come il vederà poi, et l'ho instato ad rassetarle in quel modo che li pare se habbiano da mandare, perché subito havute, le indrizarò a vostra excellentia. Me ha risposto ch'el resta molto satisfatto che quella li facia questo favore de acceptarle in dono, perhò che li è più caro assai, che se da altri li gie fussero molto ben pagate, et che fra tre o quatro dì se sforciarà de redurle in termine, che le se potranno mandare (...).

d.f.

1525 aprile 5, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 25.

Hartt 1958, I, p. 313, doc. 59c; Quednau 1979, p. 862.

MDXXV, exitus aprilis.

(...).

E addì V decto ducati cento d'oro di camera, che ducati 50 pagati a messer Baldassarre da Pescia, per Iulio pictore, et ducati cinquanta pagati a Giovanfrancesco pictore, et sono per uno accordo facto con loro messer Iacomo Salviati di ducati 1000 d'oro di camera, da pagare loro ogni mese ducati 100, che la prima paga cominci d'ottobre prossimo passato, et sono per conto della pictura della sala de' pontefici et fino a questo giorno hanno havuto ducati 700, et restono havere ancora ducati 300 — ducati 100 soldi —

(...).

d.f.

1525 aprile 8, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Statue antiche di Gianfrancesco Penni e paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 869, c. 192r.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patrone mio singularissimo, io ho havuto le sete teste antiche de Zoan Francisco pictore che per la pollice soa mandai in notta a vostra excellentia (...). Li fornimenti de corammo dorati si lavorano tutta via, et li facio fare de una certa foggia che anchor non è stata fatta la simile, et spero debano satisfare a vostra excellentia. Vero è che non si possono havere prima che al fine del presente mese, per essere li lavorerii de sorte che li corre più tempo che alli altri che si sonno soliti di fare, ma adciò che non si possi pigliare errore, serà bene che vostra excellentia se degni di commettere che siano mandate le misure iuste de la longezza et largezza che hanno da esse-

re, perché per non usare qui la mesura del brazo mantuano, non vorrei che si fallisse in far che li fornimenti fussero o troppo longi o curti. La spesa sarà un pocho maggiore di quel che havea dessignato, non di meno alla qualità del lavorero parmi de havere bona condutione del merchato (...).

d.f.

1525 aprile 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al priore di San Matteo.

Giardini di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 283, c. 37r.

Reverendo in Christo pater, amice noster carissime, havendo noi inteso ritrovarsi in gli giardini di quello monasterio bacile et dragone, et desiderando noi haverni per gli nostri giardini di Marmirollo, mandamo lì ad questo effetto il presente exhibitore, servitor dil nostro giardinero. Pregamo la reverenda paternità vostra che sia contenta farcine havere quella quantità che li pare, et quanta più quantità ce ne darà gli ne haverimo tanto maiore obligo. Alli commodi et piaceri di vostra reverenda paternità ni offeriamo. Mantue, XI aprilis 1525.

d.f.

1525 aprile 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Statue antiche e paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 32, c. 96v.-97r.

Magnifice et cetera, havemo ricevuto la littera vostra de' VII del presente, la quale ni è stà grata, et vi commendiamo di quanto ni scriveti. Ne piace che habbiati havuto le teste, et laudiamo che vediati di haverne tante che facino due some come scriveti, ma quando pur non ne potesti haver tante, mandareti quelle che havereti insieme con li fornimenti di corame quando sarano finiti, perché questi fornirano le due some in-

sieme con le teste. Ni piace che facciati fare li ditti fornimenti con lavoreri novi, come ni scriveti, ve mandaremo la mesura di essi iusta, come dimandate. Vi commendiamo di quanto ne scriveti circa il giardinero. (...).

d.f.

1525 aprile 15, Mantova.

Vincenzo de' Preti a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Gioco della palla a San Sebastiano.

ASMN, A.G., b. 2506, c. 286v.

(...). Lo illustrissimo signor nostro sta bene, sua signoria hoggi è andata in campagna per ritornare questa sera. Se dice fatte queste feste andarà a stantiare a San Sebastiano dove hora fa fabricare dui giochi, uno da balla picola, l'altro da grossa; quello da la picola si fa dreto il palazo dove erano la cosina et botthegaria verso San Marco. L'altro da balla grossa si fa suso la strata tra il monastero de San Sebastiano et il muro dil giardino dil palazo quale è stato buttato in terra, et hora si renova, ma dritto a corda, et alto tanto che si potrà molto bene giocare. Li frati di San Sebastiano bisognano lor anchor far spesa di qualche ducato per fare le ramate a tutte le sue finestre sono verso la strata, a ciò non vi entrino le balle. (...).

d.f.

1525 aprile 21, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Statue antiche.

ASMN, A.G., b. 869, c. 224r.-v.

Brown 1988, p. 331, n. 11.

(...). Dimane partirà il somero cum le teste antiche che hanno fatto al peso una soma e meza et son restato seco in accordo in sei ducati d'oro, ch'el le habbia ad condurre in Bologna et consignarle a l'illustrissimo signor Hercule, al quale ho scritto che de lì sua signoria sia contenta

de drizarli poi a Mantua. Oltre le sette teste havute da Zan Francesco pictore vi è anche la donata per il reverendo messer Guido de' Medici la quale è per contrasegno quella che ha li ochii negri, e anchor che la non sia de le più belle del mondo, pur per essere anticha, assai integra et donata, non mi è parso di reffutarla; vi è anche una testetta pichola, pur anticha, la quale non volea già mandare a vostra excellentia, perché non la me parea cosa de farne stima, non di meno ho iudicato non esser male, havendola, a metterla insieme cum l'altre. Haverei tardato ad mandar questa soma cum le spallere de corammo, secondo che vostra excellentia mi scrive, se non che havendo già expedita la littera de passo [...].

d.f.

1525 maggio 4, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novelle), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 27.

Hartt 1958, I, p. 313, doc. 59d; Quednau 1979, p. 862.

MDXXV, exitus maii.
(...).
E addì dicto[1] ducati cento d'oro di camera che ducati cimquanta pagati a messer Baldassare da Pescio per Iulio pictore, et ducati cimquanta pagati a Giovanfrancesco pictore et sono a 'cconto della pictura della sala de' pontefici, et restono havere ducati 200 — ducati 100 soldi —
(...).

1. 4 maggio.

d.f.

1525 maggio 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Palazzi di Porto e Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 32, c. 127r.

Hartt 1958, I, p. 313, doc. 57.

Illustrissima et cetera, penso che la excellentia vostra in questi tempi che li dì sono longhi et cominciarà ad fare caldo, cerchi di pigliare quelli spassi che la può, hora in un loco, hora in un altro, il che laudo che la facci perché così starà allegra et se conservarà sana, al che nostro signor Dio le sia propitio et favorevole. Cercho anche io il medesimo, che doppoi qualche cure et occupationi necessarie, me vado intertenendo mò ad un loco, mò ad un altro, dispensando in varii exercitii di quelli che apportano seco li tempi. Me parve heri sera de visitare il loco de diporto di vostra excellentia dove cenai molto allegramente. Trovai el loco bellissimo et bene accontio, et culto, et con la sua solita amenità, dil che m'è parso ad sua satisfactione et contento darle aviso. Me ne sto spesso et assai al mio Marmirolo, quale se va finendo, et al iudicio mio riesce molto bello. Et quando vostra excellentia serà tornata credo che le piacerà et se lo potrà godere a suo piacere; io intratanto andarò qualche volta al suo di Porto a cena et a spaso. Sto sano Dio gratia quanto sia mai stato, vostra excellentia procuri anch'ella che sia il medesimo di lei, la cui sanità et contenteza non desidero manco che la mia propria, et a lei di core me raccomando. Mantue, VIII maii 1525.

d.f.

1525 maggio 13, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al luogotenente di Goito.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 32, c. 129v.

Redolpho, volemo che non manchi in cosa alcuna per fare havere a Nicolò Pozolo quanto el te recercharà per bisogno delle fabriche nostre qua di Marmirolo, che così è la mente nostra, bene vale. Marmiroli, XIII maii 1525.

d.f.

1525 maggio 13, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai maestri delle entrate.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 32, c. 129v.

Magnifici et cetera, volemo et commettemovi che non lassati mancare cosa alcuna al fattore nostro di Marmirolo, né a maestro Francesco de Donino, né ad altri soprastanti, circa quanto ricercharanno per bisogno delle fabriche nostre qua di Marmirolo, perché volemo che al presente ce facciano alcuni giocchi da balla, facendo appresso obedire li vicarii quali intendemo essere mal obedienti, et bene valete. Marmiroli, XIII maii MDXXV.

d.f.

1525 maggio 20, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al vescovo Ercole Gonzaga.

Statue antiche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 32, c. 137r.-v.

Reverende et cetera, havemo ricevute le littere de vostra signoria, l'una de' XI, l'altra de' XV et la tertia de' XVIII del presente, in risposta delle quali non accade dir altro se non che ringratiamo summamente essa vostra signoria delle teste antiche che la mi ha mandate. Et dell'aviso della morte dello excellentissimo maestro Pietro Pomponazo che quella per l'ultima sua ni ha dato, ne havemo ricevuto non piccolo dispiacere (...).

d.f.

1525 giugno 10, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 29.

Hartt 1958, I, pp. 313-314, doc. 59e; Quednau 1979, p. 29r.

MDXXV, exitus iunii.
(...).
E addì decto[1] ducati cento d'oro di camera che ducati 50 pagati a messer Baldassarre da Pescia per Iulio pictore, e ducati 50 a Giovanfrancesco pictore, a conto della pictura della sala de' pontefici, e restono havere ducati 100 — ducati 100 soldi —
(...).

1. 10 giugno.

d.f.

1525 giugno 23, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al podestà di Viadana.

Fabbriche di Cerese e Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 33, cc. 57v.-58r.

Potestà, circa la fabrica de Cerese, per essere cosa publica et publicamente utile, nel nostro pallazo di Marmirolo per essere circa il fine, et nelle spese che occorrono extraordinarie per soldati, volemo che ciascuno, exempto et non exempto, sparato et non sparato, privilegiato et non privilegiato, paga et conferisca alle spese predicte. Et di ciò ordinate che non sia più replicato; et perché intendemo che alcune terre de quelli de Dosulo et de Pomponescho, che sono sul nostro, non vogliono conferire, comandamo che in ciò se observe il consueto, et quel che son soliti di fare faciano senza altra lite, et volere il consueto ponere in disputa, et oltra questo come sono trattati li nostri che hanno su predicti vicariati, così trattareti voi li predicti, et state sani. Marmiroli, XXIII iunii 1525.

d.f.

1525 giugno 28, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al commissario di Cavriana e al vicario di Volta.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 33, c. 68r.

Carissime noster, volemo che ad ogni instantia di maestro Lorenzo pic-

tor nostro, lator presente, mandati dui carri ad tuor prede ad Desenzano, come esso maestro Lorenzo dirà, et condurle qua, bene valete. Marmiroli, XXVIII iunii 1525.

d.f.

1525 luglio 3, [Roma].

Pagamento per la sala di Costantino.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327, (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 31.

Hartt 1958, I, p. 314, doc. 59f; Quednau 1979, p. 863.

MDXXV, exitus iulii.
(...).
E addì decto[1] ducati cento d'oro di camera, che ducati 50 pagati a messer Baldassarre da Pescia per Iulio pictore, et ducati 50 pagati a Giovanfrancesco pictore, et sono per l'ultima pagha et ogni loro resto di ducati 1000 d'oro di camera, paghati loro per conto della pictura della sala de' pontefici, quali ducati mille si sono pagati loro a ducati cento il mese, et la prima pagha cominciò d'octobre proximo passato ducati 100 soldi —
(...).

1. 3 luglio.

d.f.

1525 luglio 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Suardino, ambasciatore mantovano.
Uccelliera di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 33, c. 93r.-v.

(...). Siamo contenti che pagati le spese de Cavazo et volemo che facciati ogni pratica per comprarni un papagallo che sia in tutta excellentia et poi ne pigliati anchor quattro o cinque de quelli che non sano parlare, da bon mercato, per tenire con li altri ocelli de diverse sorti nella occelliera che facemo a Marmirolo, et non mancate de ritrovare una schiava bianca che sappia ben lavorare, et comprarcela, et queste spese fareti delli seicento ducati che vi lassò messer Capino; el resto d'essi ne rimettereti per littere di cambio, o come meglio vi parerà che li habbiamo securamente. (...).

d.f.

1525 luglio 24, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Paramenti di corame e porte di pietra.

ASMN, A.G., b. 869, cc. 335v.-336r.
Luzio 1908, p. 113.

(...). Li fornimenti di coramo dorati di vostra excellentia hoggi sono finiti conforme a li altri, et spero che saranno di sorte che quella ne restarà ben satisfatta. Io gli ho fatti fare de la lunghezza et larghezza ch'era la misura de li for[...] che mi furno mandati; vero è che mi sono riusciti alquanto più larghetti, perché il maestro dice che altrimenti i lavorieri sariano stati male quando non havessero havuto i suoi debiti fregi da l'uno o l'altro canto, et peggio saria stato a diminuire le pelli de la sua solita larghezza. Io non ne ho fatto molta stima, perché oltre che non si sia potuto fare altrimenti, non credo anche che per questo si debba guastare l'ordine de l'ornamento. Il fregiotto da basso si è posto per adequare la misura de l'altezza. Domani gli metterò in camino et sommi convenuto con il somiero che in termine di XV giorni, dal dì de la partita sua di qui, gli habbia a dare condotti in Mantua. Et a ciò che non habbia causa di mancare, non ho voluto darli il pagamento, havendoli promisso che subito in Mantua sarà satisfatto, et la mercede sua ha da essere cinque ducati d'oro in oro, che così li ho promisso, et s'è havuto buona conditione de la conduttura per havergli fatto certo servitio. Messer Ioanne Francisco Forno ha ditto a madama illustrissima il desiderio che haveria vostra excellentia che si facessi fare due porte di pietra viva qui

in Roma per bisogno di quella, così sua signoria ha visto molte pietre in casa d'un di questi maestri che ne lavorano, che è molto eccellente, et ditte pietre molto belle di diverse macchie, però prefata sua signoria haveria caro sapere se vostra excellentia le vole d'una medesima sorte et grandezza. Così quella si degnarà dare aviso dil volere suo et comettere che siano mandate le misure de le porte a ciò che si possa satisfare compitamente al desyderio di vostra signoria illustrissima, alla quale basando le mani humilmente di core mi raccomando (...).

d.f.

1525 luglio 30, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame e porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 34, c. 29r.-v.

(...). Havemo piacer che li corami siano fatti et che li habbiati messi in camino; il somero sarà satisfatto del pretio in che sareti convenuto seco. Circa le porte de che ha parlato il Forno a madama nostra madre, non dicemo altro se non che rengratiamo sua excellentia della cura che la piglia perché siamo satisfatti in questo nostro dissegno, per un'altra nostra scriveremo la intentione nostra circa ciò. (...).

d.f.

1525 agosto 2, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, c. 40r.

(...). Altro di novo non c'è qui di momento, io sto sano, Dio gratia, et me ne sto a godere di questo mio loco, qual ogni dì si va facendo più bello et più da godere. La excellentia vostra attendi anch'ella a stare sana et del stare suo se degni farme dare aviso (...).

d.f.

1525 agosto 6, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al commissario di Goito.

Chiesa di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 34, c. 43r.

Carissime noster, volemo che facciati tenire la prima fornace de calzina, che cocerà Andrea Painello, a nostro nome. Et subito cotta facciati ordinare tanti carri che subito ce la conduchi qua a Marmirolo, perché volemo dar principio alla chiesa che havemo dessignato edificarvi, et fati non sia fallo, bene valete. Marmiroli, VI augusti MDXXV.

d.f.

1525 agosto 7, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 34, cc. 52v.-53r.

(...). Ometessimo l'altro dì a respondervi circa le due porte che voressimo se facessero lì, però ve dicemo hora che voressimo che fossero di alteza nove palmi et una oncia nel vacuo netto, et il vacuo della largheza quatro palmi et dece oncie. Et volemo che intendiati quello che ve costariano fornite, et ce ne avisate prima che facciate mettere li maestri al lavoro, bene valete (...).

d.f.

1525 agosto 11, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Paramenti di corame per Marmirolo.

ASMN, A.G., n. 2506, c. 197r.

Illustrissimo et excellentissimo signor signor mio observandissimo, adesso

adesso sono giunte le spallere di corami dorati da Roma, condutte per un somiero bolognese, quale dice che il somiero che veniva da Roma non ha potuto passare più oltra perché li è morto il mulo, et lui li ha dati a costui da condure a Mantua. Messer Francesco havea fatto patto che fossero a Mantua per tutto IX del presente s'el dovea essere pagato, et li havea promesso cinque ducati d'oro larghi, che li dovessero essere dati qui. So ben che vostra signoria non vorrà se stia di pagarlo per doi dì di più ch'el sia stato a giungere, et li farò fare il suo pagamento, con licentia di vostra excellentia; farò intendere a messer scalco che mandi fori a Marmirolo le ditte spallere su un mullo, pensando in ogni modo che essa vostra excellentia voglia che se le mandino subito. In sua bona gratia humilmente me racomando. Mantue, XI augusti MDXXV.

d.f.

1525 agosto 15, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 370r.

(...). Il costo delle porte secondo la misura di che quella me ha dato aviso, sarà all'ultimo, come mi ha detto il maestro, ducati XLV l'una, che saranno XC.ta ducati in tutto, et promette di servire in modo che vostra excellentia restarà molto bene satisfatta, sì per conto della pietra, come per l'artificio et dice di dar fornito il lavorero in termine de II mesi dal dì che principiarà; quella mò ne degni dare adviso della voluntà sua (...).

d.f.

1525 agosto 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo e paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 34, cc. 81v.-82r.

(...). Circa le porte di marmore, dicemo che il mercato ne piacerà in 45 ducati l'una; pur quando se habbino ad fare, vedeti di trare la cosa a minore precio che serà possibile et non potendosi fare di manco le accettaremo a quel pretio che ne haveti scritto, ma prima che se comminciano a lavorare, volemo che ne mandiati la mostra de le pietre di che se hanno ad fare in peci picoli et portati lì, li quali siano illustrati, così che si possi vedere de che sorte sono, che veduto che habiamo ditte mostre, ve scriveremo poi se haveti ad fare fare ditte porte o non; le ditte mostre potreti mandare accadendo a qualcheuno a venire in qua de longo. Vedeti anche de informarvi quanto potria constare la condutta de ditte porte da Roma qui.(...). Volemo che ne fati lavorare doe pelle d'argento solo senza oro o altro colore, et che fati fare un pezo di friso che accompagni pur le ditte pelli, lavorato di argento, quali ne mandareti che li volemo per una mostra, certificandovi che le spalere che ne mandasti li dì passati sono state di nostra grande satisfactione et ne sono piaciuti bene. (...).

d.f.

1525 agosto 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Vincenzo Albano.

Materiali per il palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 283, c. 83v.

Spectabilis et cetera, mandamo lì maestro Benedetto di Ferrari nostro pictore, presente exhibitore, per torre oro per la valuta di cerca ottanta ducati, da pingere al nostro palazo da Marmirolo, et certa quantità di stagno, vitro, et piombo et cristallo per fare vitriate per il medesimo loco nostro. Ac pregamo che vogliate fargli dare queste cose secondo sete solito, et non lo lassare impaciato, che ne fareti singulare piacere, et dil costo di tal robbe sareti satisfatto sopra il datio che vi è stato assignato (...).

d.f.

1525 agosto 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al fattore di Marmirolo.

Palazzo nuovo di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 283, c. 86r.

Dilecte noster, perché la intentione nostra è di venire a stare questo inverno assai lì a Marmirolo, volemo che tu provedi che siano fatte grespie bone lì, et in bona quantità per nostro uso, et che ne faci mettere cinque carra alla pallacina de campagna et tre di bon vino, de quello de la Volta, et doi de altro che sia bono per la nostra boca, et uno carro di vernaza, facendo che non sia fallo. Et perché volemo che li nostri falconeri stiano con noi mentre staremo lì, volemo anchor che faci fare provisione per loro de stantie, et farai anche provisione bona di legna, parlando de tutto questo con lo magnifico nostro thesorero, acciò che possi provedere al tutto con sua intelligentia. Mantue, XXII augusti 1525.

d.f.

1525 agosto 27, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Appartamento di castello.

ASMN, A.G., b. 2506, c. 198r.

(...). Sua excellentia adesso alloggia in la camera de le Arme, dove habitava la excellentia vostra, et conosce quello essere un commodo loggiamento, tanto più essendo così ben ligato con le stantie sue nove.(...).

d.f.

1525 agosto 28, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Paramenti di corame, porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, 387v.-388r.

(...). Le due pelli di coramo de argento solo, senza oro o altro colore, con un pezzo de fregio che accompagni dette pelli, lavorato pur de argento, mandarò a quella havendo dato commissione al maestro che subito le facci, così per il primo che mi occorra in proposito gli le indrizzarò insieme con la mostra de la pietra de che se haverà a far le porte, come è comissione de vostra excellentia. Benché il maestro dica che, havendosi a far ditte porte d'una colonna che lui ha, antiqua et molto bella, variata de macchie de diversi colori, non si può cavare perfettamente la mostra, perché tanta è la diversità delle macchie, che non si potriano scorgere chi non vedesse la colonna intera. Ma esso maestro mi ha ditto che vostra excellentia stia secura che la restarà satisfattissima, sì dell'opera sua, come de la pietra, perché servirà tanto bene quanto desiderar si possa, né bisogna pensare di diminuire il pretio, che lui conclusivamente afferma di non poterle far per manco delli XLV ducati l'una. Et havendone io parlato con madama illustrissima, sua excellentia mi ha detto che 'l mercato li pare assai conveniente, considerato che pagò le sue per XL ducati l'una, et li dede le pietre quali hebbe in dono dalla felice memoria di Leone, et il maestro dice che queste saranno molto più belle che non furono quelle. Circa la conduttura da Roma a Mantova, il prefato maestro mi fa intendere che 'l dritto saria a mandarle per mare, come anche si fece quelle di madama, perché a farle portare per somiero saranno d'un peso grandissimo, et molto sinistro, anzi egli iudicaria necessario a dividere le porte in diversi pezzi, et quelli far concavi, quando si determinasse mandarle per terra, la qual cosa li leveria una parte della bellezza loro, che mandandole per mare non s'haveria causa de venire a questo; non di meno si farà quanto vostra excellentia commetterà. (...).

d.f.

1525 settembre 2, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Paramenti di corame e porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 401v.

(...). Ho fatto acconciar le due pelli argentate con li fregi, secondo quella mi commise, e quando più presto mi occorra messo in proposito, gli li indrizzarò insieme con le mostre delle pietre di che si hanno a fare le porte, delle quali mando un disegno qui alligato che ha fatto fare il

maestro, a ciò che vostra excellentia significhi se li parerà che si habbino a quel modo a farsi. (...).

d.f.

1525 settembre 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo e paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 34, c. 95r.

(...). Aspettamo che siano finite quelle pelle di corame di argento et che ne le mandate. Ne piacerà anche havere la mostra della pietra donde se hanno a cavare le due porte che vi havemo scritto, benché non volemo però che per questo restate né tardate a farle fare, anci volemo che solicitati il maestro che le facci et finischi più presto che sia possibile, et voi le pagarete per quello che ne scrivete el ne vole, non potendole redure a minor pretio, maximamente havendovi ditto la illustrissima madama nostra madre quello che ni scrivete la vi ha ditto. Et finite le ditte porte, metterete ordine de mandarnile per aqua, parendo anche a noi che questa sia la migliore via che si possa pigliare per mandarle comodamente et direte al maestro che metti ordine de farni, oltra queste due porte, due altre per ogni quartiero, della medesima misura, ma di più belle pietre che sia possibile, et così voi di quartiero in quartiero gli ne farete fare due et gli le pagarete di denari di essi quartieri. (...).

d.f.

1525 settembre 4, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Paramenti di corame, porte di marmo e statua antica di Fabio Calvo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 406r.-v.

Brown 1988, p. 331, n. 12.

Magnifico messer Ioanne Iacomo mio, per Hieronimo Martello exhibitor presente, mando le due pelli de coramo argentate, che sono de diverse foggie, a ciò che vedendole il signor illustrissimo et excellentissimo determini qual più li piacerà, et facia dare aviso di che modo se haveranno da fare li fornimenti, et insieme vi sonno anche due pezzi de frisi, come vostra signoria vederà; hora aspettarò la commissione de quello habia da fare, et non mancarò de exequire subito ditta commissione. Mando anche per il ditto Hieronimo la mostra de la pietra de che si haverà ad fare le porte, et hoggi son stato a posta ad vedere la collona de che se haverà ad fare esse porte, la quale mi è satisfatta molto, et spero che 'l signore illustrissimo debba restare satisfactissimo facendose ditto lavorero, perché in effetto la collona è molto bella. Mando ancor per esso Hieronimo uno ellephante di metallo, cum uno Hannibale a cavallo, antiquo, che è iudicato cosa assai bella, che li manda un messer Fabio da Ravenna, litterato che sta qui in Roma già molti anni, a ciò che sua excellentia se digni accettarlo et goderlo per amor suo et che li sia un testimonio de bona memoria ch'el tene de prefata sua excellentia (...).

d.f.

1525 settembre 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Alberi da frutto per i giardini di Marmirolo

ASMN, A.G., b. 2929, lib. 284, c. 4v.

Magnifice eques et cetera, perché desideramo de havere el nostro loco de Marmirolo piantato da varii frutti et rari in queste parti, come sono azaroli et altri che qua non sonno da quella perfectione et bontà che sonno là, et essendo hor il tempo nel quale tutti overo la maggiore parte di frutti sono maturi et sono ne la perfectione che hanno ad essere, volemo che in diversi lochi et giardini cercati frutti che, overo non se ne ritrovino, o siano rari in qua, overo siano più suavi al gusto et di più bontà; et appostati li lochi dove ne serano, che quando serà il tempo de fare le insite mandaremo là uno a posta a torne per poterne ornare il ditto nostro loco. Bene valete. Mantue, V septembris 1525.

d.f.

1525 settembre 6, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Paramenti di corame, porte di marmo e statua antica.

ASMN, A.G., b. 869, CC; 408v.-409r.

(...). Per uno Hieronimo Martelletto mantuano, qual è parito questa mattina de qui per Mantua, mando le due pelli de coramo argentate che ho fatto fare secondo che vostra signoria illustrissima mi commise a questi dì, le quale sonno de due sorti, a ciò che quella veda quale mostra più li piace; vi sonno anche dui pezzi de frisi de la medesima foggia, uno per di sopra, l'altro per di mezzo, et credo che vostra eccellentia se dignarà farmi intendere quello che si haverà da fare, cossì non mancarò de fare exequire la commissione de quella. Il prefato Hieronimo porta anche la mostra de la pietra de che haveranno da essere le porte, se vostra signoria illustrissima vorà che si faciano; andai heri a posta ad veder la collona da dove se hanno da cavare ditte porte, la qual mi parve bella, et molto al proposito per fare simil opera e il maestro mi affirma che facendole serà per restarne molto satisfatta vostra excellentia, alla quale, pur per il preditto Martelletto, mando uno ellephante picolo de metallo cum uno Hanibale sopra, che è cosa antiqua, ritrovata da pocho tempo in qua, che mi ha dato messer Fabio da Ravenna, qual dice altre volte essere stato preceptore de vostra excellentia quando la era qui in Roma. Et per tenere memoria de la affectione et servitù ch'el porta a quella, li pare de mandarli questa cosa che è iudicata assai bella, per opera tale, pregandola ad volerla accettare per amore suo, che, ancor che la non sia de la sorte che la desideraria et ch'el sa che meritaria prefata vostra excellentia, pur dice che spera che quella non se sdegnarà tenerla volentieri, in testimonio de la observantia et devotione sua verso lei, et in sua bona gratia molto se raccomanda. (...).

d.f.

1525 settembre 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Vincenzo Albano.

Richiesta di materiali per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 284, c. 9v.

Spectabilis et cetera. Per la littera vostra del secondo del presente, havemo inteso como per virtù de la nostra di XXI del passato haveti facto havere a maestro Benedecto da li Ferri, nostro pictore, tre migliara d'oro battuto fino, non havendosene potuto haver più, et il piombo, stagno, vietro per vitriate da fenestre, et certi colori et cera per la valuta in tutto de ducati ducento nonanta quatro a oro, come ne scriveti, appare per un conto mandato al nostro magnifico thesorero. Del tucto vi rendemo infinite gratie non havendo havuto da voi manco di quello desideravamo, per haverve sempre trovato promptissimo a farne piacere et servicio; havemo commisso che sia facto questo vostro credito, et così serà facto, non essendo facto a quest'hora, come credemo che sia. (...).

d.f.

1525 settembre 14, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame, porte di marmo e statua antica.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 35, c.4r.

Bertolotti 1890, p. 83.

Magnifice et cetera, le vostre littere di VI e VII dil presente ne sono state gratissime per gli avisi che per esse ni dati et ne comendamo la diligentia vostra; ne piace che habbiate inviato le pelle lavorate d'argento, mandandole per el Martelletto, et le aspectamo, quando le haveremo vedute vi saperemo poi dir il parer nostro et quello vorremo che faciati; aspettamo anche la mostra del marmo donde se hanno a cavar le nostre porte, benché havendo voi veduto la colona et piacendovi come ne scrivete, pensamo che restaremo anche noi satisfacto delle porte, le quale volemo che sollicitate. Ni piace anche summamente che ni habbiati inviato per il prefato Martelletto con lo elephante con Anibal sopra che ni manda messer Fabio da Ravenna, et lo aspettamo con devotione et ni serà grato perché pensamo sia cosa bella et maximamente per amor di esso messer Fabio, et le teneremo per memoria sua; ni racordamo molto ben che l'è stato nostro preceptore essendo noi in Roma, et tenemo bona memoria di lui, come di qualunque gentilhomo che habbiamo, et dove possimo fargli piacere siamo per farlo molto volun-

tieri, et così volemo li dicati da parte nostra ringraciandolo infinitamente di questo presente ch'el ni manda (...).

d.f.

1525 settembre 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame e porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 35, c.4v.

(...). Havemo havuto li corami, la mostra de la pietra, de le porte et quello helephante antico del quale ne ringratiareti, come per altra vi havemo scritto, messer Fabio. Solicitate le porte, de li corami ne scriveremo quanto havereti ad fare; la mostra ne piace summamente. (...).

d.f.

1525 settembre 16, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo, alberi da frutto per i giardini di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 427r.

(...) farò fare le due porte secundo la mi commette et già ne ho parlato col maestro qual me ha promisso darli hogi principio et continuare senza intermissione de tempo ad farle cum ogni dilligentia possibile. Esso me ha ricercato de denari per poterle fare lavorare, cossì gli ho promisso che, exacto il quartiero, gli ne farò qualche parte, a ciò che l'habbia causa de servire tanto più presto; penso che sia la migliore ellectione che si possa fare ad mandarle per acqua, secondo che vostra excellentia mi scrive de volere che si facia, perché, restando li pezzi integri, saranno molto più belle le porte che se fossero divise. Usarò la dilligentia che quella mi commette de fare cercare in diversi giardini fructi de bona et varia sorte, et che non ne sia copia nel paese nostro, et appostarò li lochi dove seranno, a ciò che al tempo debito se ne possa havere le inseriture, le

quali poi se manderanno a tore. (...).

d.f.

1525 settembre 20, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 432v.

(...) mi metterò in camino per Mantua (...), a quello che fa le porte darò dece ducati, e il residuo del costo, che serà 80 ducati, resterà in mano de messer Andrea Piperario, a ciò che finita l'opera lo possi satisfare, benché a quel tempo spero esservi ancor io. (...).

d.f.

1525 settembre 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 35, c. 11v.

(...). A quel maestro de le porte dareti qualche denari de questo quartiero per potere lavorare, ma manco che poteti. (...).

d.f.

1525 settembre 26, Mantova.

Giacomo de Pallatio vende il palazzo della Spinosa e alcuni appezzamenti a Carlo Bologna.

ASMN, A.G., b. 273, c. 125r.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingen-

tesimo vigesimo quinto, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum regis et imperatoris ellecti, indictione tertia decima, die martis vigesimo sexto mensis septembris, in domo solite habitationis subnotati magnifici domini sindici, sita in civitate Mantue in contrata Mastini, presentibus magnifico domino Leonello filio quondam domini Philippi de Marchesis, sindico marchionali, de contrata Mastini, domino Francisco de Cambiatoribus, filio quondam domini Laurentii, comissario Sancti Georgii, et domino Iacobo filio quondam domini Gabriellis de Donesmondis, de contrata predicta Mastini, omnibus civibus et habitatoribus Mantue, testibusque notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis (...). Ibi nobilis dominus Iacobus filius quondam spectabilis legum doctoris domini Pauli de Pallatio, civis et habitator Mantue in contrata Mastini, per se et heredes suos et imperpetuum ac in liberum et expeditum allodium (...) dedit, tradidit et vendidit magnifico domino Carolo filio quondam domini Ludovici de Bononia, marchionali consotio ac civi et habitatori Mantue in contrata Cornu, presenti, ementi et acquirenti ac stipulanti et recipienti pro se suisque heredibus, unam petiam terre casamentive cum uno palatio et casamentis supra muratis, coppatis et soleratis, puteo, furno, fenilli et columbaria, muratis similiter et coppatis, pischeria, brolio et orto, sitam in loco Spinose, vicariatus Portus, districtus Mantue, penes dominum Franciscum Columbam a duobus lateribus et ipsum venditorem ab aliis. Item unam peciam terre prative, boschive, aratorie et vineate bobulcarum centum sexaginta vel circha, penes suprascriptum dominum Franciscum Columbam ab uno latere, dominum Ludovicum de Castrobarcho et heredes quondam domini Pauli de Castrobarcho, ambos in parte, a secundo et heredes magnifici domini Antonii de Ubertis, dominum Michaellem Seginum *** de Buseto et dominum Augustinum de Careris, ambos in parte, a tertio et quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent suprascriptis duabus peciis terrarum; que due pecie terrarum sunt conventate quantitatis bobulcarum centum sexaginta usque in centum septuaginta, salva tamen mensuratione fienda ut infra, cum facultate et potestate irrigandi eas terras aqua Fossemane, pro ut infra melius declarabitur, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto domino emptori suisque heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum (...) et hoc pro pretio et finito merchato inter ipsas partes facto et concluso ducatorum decemocto auri pro qualibet bobulca et ad rationem bobulce et ad computum soldorum nonaginta trium pro quolibet ducato (...). Ego Petrus filius quondam domini Ioannis Luce de Bonipertis, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui

et rogatus scribere scripsi. (...).

d.f.

1525 ottobre 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Presa di possesso della cattedrale da parte di Ercole Gonzaga ed esequie del cardinale Sigismondo Gonzaga.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 35, c. 39r.-v.

(...) heri l'altro lo reverendo et illustre monsignor eletto mio fratello prese la possessione de la chiesia sua cathedrale qui di Mantova, ricevuto da questi signori canonici con le debbite cerimonie; sua signoria era in habito episcopale con la chierica, nel quale habito compare molto bene, et son certo che starà anche meglio in habito cardinalescho, così nostro signor Dio ci dia presto gratia di havere tale consolatione. Io lo accompagnai con tutta la mia corte alla messa solenne che si cantò quando prese la ditta possessione. Heri poi et questa mattina siamo stati alla celebratione delli officii fatti per lo reverendissimo et illustrissimo monsignor di bona memoria, qui in Sancto Petro essendo sepulto il corpo in la capella di la Madonna, li quali officii ho fatto fare con honorevole pompa. Lo illustrissimo signor don Hercole mio cosino, subito intesa la morte del prefato reverendissimo et illustrissimo monsignor per mia littera, mandò qui lo signor Francesco da Este a condolerse in nome di sua signoria et del signor arcivescovo (...).

d.f.

1525 ottobre 26, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo e saliere.

ASMN, A.G., n. 2506, c. 203r.

(...). Mando a vostra excellentia queste doe littere che me ha mandato

messer Francesco Gonzaga da Revero, che erano in el suo plico che venne heri da Roma. Me scrive che li mandi la mesura de le porte di marmo, come dissi a vostra excellentia et la nota de le salere. (...).

d.f.

1525 novembre 7, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Argenti e porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 449v.-450r.

(...). Ho parlato con messer Angelo Germanello circa li dinari de che si hanno ad fare li argenti de che mi ha imposto vostra excellentia; lui non vi ha scosso per anchora parte alcuna, ben dice ch'el non gli perderà tempo, et io non gli mancarò di ogni sollicitudine, et subito havuti si faranno fare gli argenti et la salera secondo la monstra delli piatelli et dissegno che ho havuto. Alle porte di vostra excellentia si lavora tutta via et già, per quanto mi ha detto il maestro, sono in bon termine; io anche come habbia tempo le andarà a vedere, et non è se non bene ad mandare in qua la mesura della longhezza et larghezza, della sorte che io dissi a messer Ioanne Iacomo, accioché habbiano ad reusire ponctualmente iuste come deveno essere. Qui in casa è una colona che era del reverendissimo bonae memoriae, d'una petra molto bella, de la quale se ne traria due altre porte; quando vostra excellentia facesse pensero che le se havesse ad fare, non se haveria ad pagare se non la manifatura. Madama illustrissima me ha detto haverne parlato con messer Cappino l'altra volta che fu qui, a fine che lo dicesse a vostra excellentia, et mi ha commisso che anche io ne scrivi qualche cosa, così la se dignarà advisarme la voluntà sua che tanto si farà quanto la cometterà. (...).

d.f.

1525 novembre 9, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 35, c. 85r.

(...). Mandamove le mesure qui incluse delle porte di marmore che si hanno ad fare lì in Roma, le quali mesure sono della alteza et largheza di esse porte, cioè del vacuo solamente. Bene valete. (...).

d.f.

1525 novembre 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 35, c. 92r.

(...). Per un'altra nostra vi havemo mandato le mesure de le porte et ve havemo scritto quanto accadeva circa quel cavezo di colona che è in la casa che teneva la bona memoria del reverendissimo monsignor cardinale nostro cio; vedeti voi che modo se ha da tenere per haverlo, parlandone anche con madama illustrissima (...).

d.f.

1525 novembre 15, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 466v.

(...). Non ho per ancora havuto le mesure delle porte che vostra excellentia me scrive de havere mandato. Il cavezo di colona che è qui è a beneplacito di vostra excellentia, et tanto si ne farà quanto quanto da quella sarà commisso, et già li ho scritto che li verrianno dentro bellissime porte. (...).

d.f.

1525 novembre 17, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Angelo Germanello.

Antichità del defunto cardinale Sigismondo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 35, c. 79v.

(...). Alla parte de la casa che era del reverendissimo bonae memoriae et hora è di Certona, dicemo che non se potendo fare altramente bisogna havere patientia, ma voressimo bene che se vi sono statue, o teste, o altre anticaglie de la prefata bonae memoriae, se levassero via acciò che noi le possiamo havere, et perché intendemo che è in la ditta casa un certo cavezo di colonna di meschio, che se ne faria qualche bella opera, haveressimo piacere che se vedesse con qualche bon modo di haverla acciò che possiamo cavarne qualche cosa per uso nostro, come ne tocano anche al magnifico messer Francesco Gonzaga nostro oratore, al quale ne fareti vedere quanto ve scrivemo in questa nostra littera (...).

d.f.

1525 novembre 17, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 469r.

(...). Le mesure de le porte ho havuto et subito le ho mandate al maestro, qual lavora galiardamente a ditte porte, et spero che in breve saranno finite; fra tanto me informarò del modo de mandarle per mare, et poi dil tutto darò aviso a vostra excellentia. (...).

d.f.

1525 novembre 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 36, c. 4r.-v.

(...). A quest'hora doveti haver havuto le misure delle porte, piaceni che il cavezo della colonna sia a nostro piacere, ma volemo che lo faciati levar di quella casa, acciò ch'el non ni possa esser impedito, perché non ni stiamo securo tanto ch'el vi sta, et volemo che faciati taliarne via un pezo, et lissarlo, et ni lo mandiati per monstra, acciò che possiamo vedere di che machia l'è, facendo che 'l pezzo sia picolo et commodo da portare. (...).

d.f.

1525 novembre 22, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Saliera d'argento

ASMN, A.G., b. 869, c. 474r.

Bertolotti 1885, p. 92.

(...). Ho fatto vedere a questi dì il dissegno de la salera che se haveria ad fare per vostra excellentia, per intendere il costo e il tempo che vi andaria, et ho adoperato il meggio di quello ha proposto messer Iulio pictore, dice che non li vorà manco de tre libre di argento, il quale costarà da circa vinticinque ducati, et li andarà più che sei ducati de oro, et de manifatura dimanda trenta ducati, pur credo se retiraria alli vinticinque, et non vol manco de dui mesi di termine a farla; a me pare che 'l costo de ditta manifatura sia assai, pur si parerà a vostra excellentia che la se facia fare, la se dignarà darmine adviso, perché tanto farò quanto da quella mi serà imposto (...).

d.f.

1525 novembre 27, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 488v.-489r.

(...). Exequirò quanto vostra excellentia mi commette in fare levare il cavezzo de la colona ch' è qui, che era del reverendissimo bonae memoriae, et si farà mettere in uno altro loco, et già ho parlato al maestro qual habbia a tagliarne uno pezzo picolo et lisarlo per mandarne la mostra a prefata vostra excellentia. Esso maestro dice che la colona solo è tanta che li potria venire una porta, che ben però li avanciaria uno altro pezzo da mettere in opera in qualche altra cosa. (...).

d.f.

1525 novembre 30, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Saliera d'argento.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 36, c. 17r.-v.

(...). Il premio de la manifattura de la salera che vi havemo ordinato che ni faciate fare, ne pare molto grande, ma non volemo per questo che se resti di farla fare, volemo bene che vediate di redurlo a manco che se possi et di abbreviare il tempo che si dimanda a farla, ma che la si faccia se bene non poteste far callare cosa alcuna, et più presto che sia possibile (...).

d.f.

1525 dicembre 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al podestà di Viadana.

Imposizioni per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2929, lib. 284, c. 84r-v.

Spectabilis carissime noster. Messer Lodovico da Cavallara mi ha fatto intendere come l'ha privilegi di exemptione da li illustrissimi signori nostri progenitori, confirmati da noi, et che non di meno ogni volta che vien scritto lì da li nostri officiali per qualche occurrentia, quelli massarii et

homini lo voleno far conferire cum li altri, come s'el non havesse exemptione alcuna, cosa che è contra la intention et voluntà nostra, perché da la fabrica de la muraglia qui et de le oppere che facemo fare a Marmirolo, et da le spese de li soldati extraordinarie in fori, alle quale cose volemo che ognuno conferisca, sia che si voglia, volemo che gli siano observati integramente li soi previlegi. Però vi commettemo che vediati li ditti soi previlegi et gli li observate, et faciate observare integramente li soi previlegi, exceto però le dite tre cose. (...).

d.f.

1525 dicembre 6, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 36, c. 23v.

Magnifice et cetera, poiché lo maestro che ne fa le porte dice che quello pezo di colona de mischio serà bono per fare una porta, volemo gliela faciati fare, ma volemo che prima che si facia ne mandati la mostra de esso. Né altro et cetera, Mantue, V decembris 1525.

d.f.

1525 dicembre 7, Roma.

L'ambasciatore Francesco Gonzaga a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Saliera d'argento.

ASMN, A.G., b. 869, c. 505r.

(...). Circa la salera farò quanto vostra excellentia mi commette, et di novo parlarò con questo maestro, et vederò quello che al ultimo si possi fare de la manifatura et, restati d'accordo, sollicitarò che la si facia quanto più presto serà possibile. (...).

d.f.

1525 dicembre 12, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Saliera d'argento, porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, cc. 516v.-517r.
Bertolotti 1885, pp. 92-93.

(...). Ho parlato con lo aurifice che ha da fare la salera di vostra excellentia, et siamo restati in accordo che l'habbia da fare per vinti ducati d'oro de manifatura, che ancor ch'el stesse fermo de non volerne manco de vinticinque, pur lo ha retirato a questo signo; et promette darla finita per tutto genaro, che in manco tempo dice che impossibile saria ad farla, havendo ad servire bene, con quella diligentia che si convene, essendo opera de sutile artificio, et che non ha de andare per mane de altra persona che per le sue. Lui pensa che tre libre de argento debbano bastare, che montarà da vinticinque ducati, per lo adorare dice che non li vorà manco de cinque in sei ducati, e ancor che si pensa che vostra excellentia vorà che ditta salera sii tutta adorata, non di meno perché se ne fa anche qualche una dove se lassa qualche parte scoperta de argento, la se dignarà fare intendere del modo che la haverà da essere, che tanto se exequirà como la cometterà. Le porte sarano finite fra pochi dì; del mandarle per mare ho fatto diligentia a questi dì per atrovarli modo: mi è referito che è cosa che andaria longissima prima che giongessero a Mantua, e havendo parlato con madama illustrissima, sua excellentia me ha ditto che 'l meglior espediente saria ad farle condure con mulli per terra, che se potria vedere di accomodare li pezzi talmente che cadauno d'essi fusse portato da dui mulli, in forma de lectica, il che sua signoria pensa che puotria reuscire facilmente; io ne parlarò con qualche somero et faroli vedere le porte, et quando vi sia ordine di mandarle per questa via, reputo che sarà molto più in proposito che mandarle per mare, che per quanto me dice la prefata madama illustrissima, la crede che stariano in camino appresso uno anno, come fecero anche le sue; havuta la informatione darà adviso dil tutto a vostra signoria illustrissima. Io ho la mostra de la petra de la colona di vostra excellentia, la quale mandarò per messer Iacobo Malatesta et credo debba satisfare a quella perché è de una machia molto bella et trà al serpentino. (...).

d.f.

1525 dicembre 13, Roma.

Graziosa Pippi riceve 205 ducati come parte della sua dote.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio de Perellis Sanus, vol. 1, c. 64r.-v.

Gombrich 1935, p. 146; Gombrich 1984, p. 74.

Indictione XIIII, mensis decembris 1525, die XIII.
In presentia mei notarii et cetera. Personaliter constituta honesta mulier domina Gratiosa, relicta quondam bone memorie Petri de Pippis et que cum iuramento et cetera, renuntiavit auxilio Velleiani senatus consulti et cetera (...) quietavit, ac per pactum expressum de ulterius non petendo rem habitam remisit et cetera, domino Iulio, filio et heredi dicti quondam Petri de Pippis, eiusdem domine Gratiose privigno, licet absenti, ac Baptiste de Cornu eiusdem Iulii germano fratre et procuratori et mihi notario et cetera, presentibus et cetera, cui vel quibus et cetera, id est omnia iura et cetera que habet et cetera contra eundem dominum Iulium et eius bona ac super infrascripta dote in summa et quantitate ducentorum et quinque [de] carlenis, ad rationem decem carlenorum auri quorum pro quolibet ducato ac fructuus dotis (...) idem dominus Iulius hipotec[avit] eidem domine Gratiose spetialiter et expresse qu[andam] eius domum quam inhabitabat dictus quondam P[etrus] dum in humanis hagebat (...). Hanc autem quietationem et cetera fecit dicta domina Gratiosa cum renuntiationibus predictis eidem domino Iulio (...) eo quia prefata domina Gratiosa, nunc manualiter et cetera, habuit et cetera a dicto Iohanne Baptista presente, solvente et cetera, ducatos ducentos et quinque de carlenis ad supradictam rationem, item et quia cum dicto iuramento se contentam vocavit de fructibus sue dotis hincusque decursis et per eundem Iulium sibi debitis (...). Actum Rome in regione Montium in domo solite habitationis magistri Laurentii florentini scultoris, presentibus et cetera his, videlicet: magistro Iohanne Francisco quondam magistri Baptiste de Pennis phisici de Florentia, pictore in Urbe et regione Campimartii et Dominico Francisci de Sanctis romano, notario, et Raffaele Bartolomeo florentino, scultore, testibus et cetera. Sanus de Perellis notarius rogatus.

p.m.

1525 dicembre 15, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese

di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 522v.

(...). Vedendo che 'l ritorno a Mantua de messer Iacobo Malatesta si va differendo, ho determinato mandare la monstra de la pietra del pezzo di colona a vostra excellentia, havendo fatto redure ditta mostra in così picola forma che si possi mandare inclusa in un plicho; quella la vederà e si dignarà puoi advisarne se la deliberatione sua sarà che se habbia ad fare la porta secondo che per le lettere de' VI la mi comettea. (...).

d.f.

Post 1525 dicembre 16, [Perugia].

Nota di spesa per la pala di Monteluce.

ASPG, Corporazioni Religiose Soppresse, Santa Maria di Monteluce, Miscellanea, n. 190 (Debitori e creditori), c. 105r.

Gnoli 1917, p. 153.

(...). Berto de Giovanni, pentore da Perusia, deve avere in sino a dì 16 de dicembre ducati octanta de camora, che tanti sonno per l'ornamento della nostra tavola facemo a Roma per la mano de maestro Rafaello e Ioanne Francisco e Giulio, sui discipoli, el quale è obligato secondo la scripta fare dicto ornamento a sui spese, de lengname, intagli e oro, colori e omne altra cosa che ve andasse per dicta tavola, commo apare scripta per mano de ser Pier Nicolò Alivolo, cancelliere de messer Alfano, quale sta a presso de noie, che

sonno fiorini cento trentuno, soldi 20	fiorini	131	soldi 20	denari —

(...).

d.f.

1525 dicembre 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Saliera d'argento, porte di marmo e viaggio a Roma di Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 36, c. 36r.-v.

(...). Fareti fare la salera secundo che seti restato d'accordo con lo aurifice et volemo che la sia tutta inorata. Sopra il condure delle porte vi faremo consideratione sopra et vi faremo intendere la intentione nostra, o per nostra littera o per Iulio nostro pictore qual è da venir là fra pochi giorni; fin qui non ne spiace il parere de madama illustrissima nostra madre. (...).

d.f.

1525 dicembre 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 36, c. 41r.

(...). Quella monstra di pietra di quella colonna che ne haveti mandata n'è piaciuta molto et è una bella machia, la quale comprendemo se monstrarà anche più bella in una opera grande come serà la porta, la quale volemo che fati fare avisandoni poi che cosa se potria fare del avanzo de la colona, o tavoli, o tondi, o altra cosa da mettere in opera. (...).

d.f.

1525 dicembre 23, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 549r.-v.

(...). Ho fato vedere a certi mullateri le porte di marmore di vostra excellentia, acciò che faciano iudicio se le si potriano condure con mulli, secondo che a questi dì passati scrisse a quella, ma in effetto concludeno che 'l peso è tanto grave che impossibile saria ad puotere accomoda-

re li pezzi grandi, ancor che si pigliasse dui mulli per ciascauno. Ma il maestro che le lavora havea proposto un modo de alegierirle, per il che poi si potriano condure facilmente sopra essi mulli, et questo saria ad fare concave le porte, et levare tanto marmore de dentro via, che li pezzi si reducessero a un peso tanto honesto che fusse portatile. Et esso maestro dice che quanto sia, per le porte non se guastariano altramente, perché ad ogni modo, quella parte che se ne levasse non si vede quando le sono in opera, andando murate di dentro come fanno. Vero è che ad fare questo li andaria tempo molti giorni, et il prefato maestro dice che non voria manco de dece ducati de la fatica sua. Vostra excellentia veda mò quello che li pare che si facia, et se degni darmine adviso, accioché sappia come governarmi; dil mandarle per mare adesso non vi è partito, et già ho significato a vostra signoria illustrissima la longhezza del tempo che andarà prima che siano condutte in Mantua. Ditte porte non sono ancor finite, perché il maestro è stato necessitato ad fare quella che si ha da mettere alla Porta Sancta, la quale se serarà dimane a vespro, che in quel poncto finisse il iubileo, ma mi promette darle finite fra pochi dì, et spero che vostra excellentia ne restarà satisfactissima perché nel lavorarle la pietra si è dimostrata de molto bel colore et vene. (...).

d.f.

1525 dicembre 27, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Saliera, porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 869, c. 561v.

Bertolotti 1885, p. 93.

(...). La salera di vostra excellentia si fa e il maestro mi dà intentione di darla finita per ogni modo al fine di genaro; la se farà tutta inorata, secondo che quella commette. (...). Circa le porte non dirò altro se non che expettarò intendere la resolutione che haverà fatto vostra signoria illustrissima dil modo del condurle in là, havendoli scritto per le mie precedenti che cosa bisognaria fare ogni volta che se determinasse mandarle per terra. (...).

d.f.

1526 gennaio 7, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 871, c. 15r.-v.

(...). Le porte de pietra di vostra excellentia sono come finite, che sol li manca un pocho d'uno architrave et di darli il lustro, io non pensarò di altra provisione per mandarle a Mantua finché non sia gionto qui Iulio pictore, con il quale parlarò puoi et se pigliarà expediente secondo la commissione ch'el haverà da predicta vostra excellentia; il maestro dice de havere un pezzo de pietra de la sorte et qualità che è la colona de che si ha ad fare l'altra porta, con il quale insieme con ditta colona faria due belle porte, quando vostra excellentia ne fosse contenta, et sa che le reusciriano di sorte che quella ne restaria satisfactissima; vero è che de la manifatura, insieme con quel pezzo che lui li metesse, non ne voria manco de nonanta ducati d'oro, dicendo che questa pietra, per essere più fina et di maggiore bellezza, sarà molto più dura et difficile da lavorare che non è stata questa altra, et che però vi andarà maggiore fatica et maggiore magisterio. Io havea cercato di tirarlo più al basso del precio, ma risolutamente mi ha ditto che non è per puotere fare con manco de li ditti nonanta ducati: se parerà mò a vostra excellentia ch' el si meti ad lavorare, la si dignarà darmine adviso et appreso non li sarà grave de significarmi quando la voglia che se faciano due, se haveranno da essere de la mesura che sono queste, dico bene che quando venisse in proposito a predicta vostra excellentia, crederia fosse bene ad fare far ditte due porte, perché oltre che sariano accompagnate, et non se veneria ad perdere lo avanzo de la colona, penso che saria una bellissima cosa da vedere, non di meno non si farà più oltra se non quanto sarà la commissione di quella. (...).

d.f.

1526 gennaio 18, [Roma].

Mandato di pagamento per la "Trasfigurazione" di Raffaello.

ASFI Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102, (Santa Maria Novella), filza 327 (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 43.

Golzio 1936, p. 157.

(...)
E ducati cinquanta d'oro di camera, pagati a messer Baldassarre da Pescia, a conto delli ducati 200 che restò havere Raphaello da Urbino per conto della tavola di Santo Pietro a Montorio; et si hanno a pagare a ducati 50 il mese e questa è la prima paga.
(...).

d.f.

1526 gennaio 23, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Saliera d'argento.

ASMN, A.G., n. 871, c. 46r.
Bertolotti 1885, p. 93.

(...). Alla salera di vostra excellentia si lavora continuamente et spero debba reusire di sorte che satisfarà a quella; il maestro non sa precisamente quando poterla dare finita, perché è lavorero molto sutile e dove va tempo assai, né passa per altre mane che per le sue, pur me dà intentione che non passerà questo mese che la sarà in bonissimo termine. (...).

d.f.

1526 gennaio 27, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 871, c. 50v.

(...). Scrivendo questa ho riceputo l'altre littere di vostra excellentia di XVIII; exequirò quanto quella mi commette circa il far fare le altre due porte de la mesura et dil modo che sono le prime, et credo debbano reuscire bellissime. Circa il mercato non penso di poterlo tirare più al basso de li nonanta ducati, perché già ne ho fatto la instantia che ho potuto,

pur di novo ne riparlarò tentando di guadagnarne qualche cosa, se possibile sarà. (...).

d.f.

1526 gennaio 30, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Saliera d'argento.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2967, lib. 36, c. 81r.

(...). Laudamovi de la instantia che fati per fare finire presto la nostra salera, et perché siamo ben serviti havermo piacere che non mancati di sollicitare il maestro per ch'el la finisca quanto più presto el può. (...).

d.f.

1526 febbraio 1, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 871, c. 54r.-v.

(...). Io son restato in accordo con il maestro de le porte che se li habbia ad dare ottanta ducati, che anchor ch'el dicesse non ne volere mancho de li nonanta, per essere pietra molto più dura et difficile da lavorare che non è stata l'altra, pur lo ho fatto restare tacito a questo pretio, et mi ha promisso darle finite per tutto aprile, et promette che reuscirano bellissime; l'altre due sono finite già alcuni giorni, le quali a me pareno di sorte che vostra excellentia sia per restarne satisfactissima. Madama illustrissima le ha viste et gli sono summamente piaciute. (...).

d.f.

1526 febbraio 1, [Roma].

Pagamento per la ''Trasfigurazione'' di Raffaello.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102 (Santa Maria Novella), filza 327 (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 45.

Golzio 1936, p. 157.

(...) 50 ducati a messer Baldassarre da Pescia a conto delli ducati 200 restò havere Raphaello da Urbino per la tavola di Sancto Pietro (...).

d.f.

1526 febbraio 9, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Piatti d'argento.

ASMN, A.G., b. 871, cc. 72v.-73r.

(...) et pigliaremo una conclusione vedendo per ogni modo de tirare denari, penso che sarano da quatrocento cinquanta in cinquecento ducati, che per non essersi anchor fatti li conti iusti, non sapemo precise quanti siano. Receputi che li habbia li tenerò appresso me, fin tanto che vostra excellentia mi risponda se la vol che io facia fare quelli piatelli de argento di che la mi dede commissione a Mantua, et perché la intenda il costo de ditti piattelli, li significo che in la sorte de li più picoli vi andarano dece otto onze di argento per piatello, et fra manifatura et callo lo aurifice non ne voria mancho de otto carlini la libra lavorata, non di meno si vederà di farli qualche defalcamento. Li mezani sarano vintidue onze per piatello, et li maggiori onze vintisei; la manifatura et callo de questi medesimamente sarà come li piccoli. Vostra excellentia si dignarà di farme dare adviso di qual sorte li piacerà che si faciano, perché subito li farò dare expedictione, facendone tanti quanti ne capirà la summa de li dinari che haverò (...).

d.f.

1526 febbraio 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Piatti d'argento.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 2r.

(...) perché havemo veduto per il scriver vostro quanto ne costaria la manifattura de quelli argenti in Roma, havemo deliberato farli fare in Mantua al nostro aurifice, che serà con nostro gran avantaggio. (...).

d.f.

1526 febbraio 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte da marmi antichi di Ostia.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 4r.

Magnifice eques affinis noster carissime, volemo che in nome nostro supplicate alla santità di nostro signore che voglia degniarse de donarne qualche fusti di marmore, di quelli che sonno a porto, da far porte per la fabrica nostra qui che haveremo per gratia singulare da lei. Non vi scrivemo il numero di fusti che havete a dimandare perché volemo che informate prima se sua santità è facile o difficile a concedere ad alcuno de quelli marmori et, secondo che intenderete che la sia o facile o difficile, così voi vi governarete in domandarne o pochi o più che vi parerà; et potendone havere farete vedere se fusseron lì qualche navi di ritorno che venisseno a Lanzano o Anchona o più in qua et fate caricare quelli fusti che havereti hauto non guardando che pesino più così che lavorati in porte, perché li volemo fare lavorar qui dove havemo li boni maestri che lavorano per mancho che non si fa lì, et potremo veder il lavoro che farano, et insieme con li fusti farete anche carricare le porte che havete fatte fare lì, havisandone poi quando li haverete inviati et dove capitaranno, accioché de là li possiamo fare condure qui. Bene valete, Mantue, XVI februarii MDXXVI.

d.f.

1526 febbraio 21, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Colonne e porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 871, c. 94v.

(...). Io mi informarò circa quanto quella mi scrive de li fusti de marmore che ella desideraria havere in dono da prefato nostro signore, et secondo mi parerà in proposito, così mi governarò da ricercarne da sua santità facendo puoi usare diligentia per ritrovare nave, se possibile sarà, da condurli insieme con le porte benché, per quello che mi è referto, sarà molta difficultà ad haverne, fugendose per li nostri la navigatione di questo mare più che si può, per queste fuste de mori che tutta via scorreno, il che è cosa de grandissimo danno qui, per non puotere venire navigli da queste insule, che è causa d'una carestia grandissima in Roma de vini, li quali hormai sono a tanto precio che è cosa incomportabile; fu ditto a dì passati de volerli remediare, ma fin hora non se li vede provisione alcuna, che rende una mala satisfactione universale. (...).

d.f.

1526 febbraio 22, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Colonne di marmo di Ostia.

ASMN, A.G., b. 871, c. 98r.-v.

(...) dopuoi io dissi anche a sua beatitudine del desiderio che haveria vostra excellentia d'essere compiaciuta de qualche fusti di marmore, de quelli che sono a porto, havendo prima havuto informatione che a sua santità sta ad disponerni in risposta; la mi ha ditto che da un tempo in qua non è stato permisso a persona alcuna il puoterne levare, perché si ne reservano tutti quelli marmori per la fabrica qui di Sancto Petro. Non di meno non havendo vostra excellentia andare in conto de li altri, la ne parlaria con chi si specta et ordinaria che per ogni modo quella ne fosse compiaciuta de qualche pezzo, ma sua santità dice che se haverà molta difficultà ad ritrovare nave per condurli et che la crede che de necessità sarà ad pigliarne una a posta, che sarà di grandissimo costo.

Pur io farò fare la pratica et vedere se per caso se ne ritrovasse di ritorno verso Anchona, overo che cosa si voria de una pigliandola per questo effetto, et del tutto darò adviso a vostra excellentia. (...).

d.f.

1526 febbraio 25, Lodi.

Alberto Catani a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Palazzo nuovo di Marmirolo, porcellane.

ASMN, A.G., b. 1656, c. 772 r.

Bertolotti 1885, pp. 191-192; Bertolotti 1890, p. 34.

Magnifico messer Ioanne Iacomo, alchuni dì pasati, illustrissimo signore siando a tavola a Marmirollo, in el locho dove è dipinta l'arma del suno[1] pontifice, digandome voleva andare a satare[2] a Marmirollo, che me voleva darme quel el qualle scrisse a vostra signoria, pertanto ve prego che voliati avisar illustrissimo signor, como lui me domandò se sapeva far la porcelana et se mai n'aveva fato, ve avisso como sono messo a farge la mostra, fata che la sia, vegnarò da l'illustrissimo signore per avisarlo, como non me curo d'altero se non farge sumo apiacere et eserge bon servo, non altro et vostra signoria de continuo me recomando. Laude, XXV februarii 1526. El tuto vostro bono servitore magistro Alberto Catani bochalaro.

1. sic per 'sumo'.
2. sic per 'stare'.

d.f.

1526 febbraio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Antonio Bonafino.

Fornitura di gesso per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 285, c. 52v.

Davari 1899, p. 250, n. 1; Davari 1904, p. 9, n. 5; Davari 1925, p. 14, n. 5; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 65; Verheyen 1977, p. 136, doc. 1.

Dilecte noster, perché per la fabrica nostra che al presente facemo fare sul Te havemo bisogno de seicento pezi de zesso, per fare finire alcuni lochi quali desideramo si finiscano con ogni presteza, volemo che se pensasti mai di farne piacere, ve affaticati per noi in questo, cioè che voi andiate in quelli lochi duoe sapeti che seti usati d'haverne et vediate con ogni opera possibile de haverne la ditta quantità et ne la faciati haver più presto che sia possibile, che a tal effetto scriveno (sic) al locotenente lì del nostro vicario de Rezolo che ad ogni vostra requisitione ve faci dar quelli cinque o quelli sei carri che serà il bisogno, sì ch'in ciò non mancareti de la vostra solita diligentia in exequire quanto è de nostra intentione, che lo haveremo gratissimo; et condutto che lo habiate andareti al magnifico nostro thesorero quale vi darà li danari alla mano, che così gli havemo comisso. Bene valete. Mantue, XXVI februarii 1526.

d.f.

1526 febbraio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al luogotenente del vicario di Reggiolo.

Fornitura di gesso.

ASMN, A.G., copialettere, b. 2930, lib. 285, c. 52v.

Dilecte noster, volemo che ad ogni requisitione de Antonio Bonafino, al quale havemo scritto che vadi a torre del zesso dove è solito ad haverne, gli faci dare quelli cinque o quelli sei carri che serà el bisogno, se lui vorà, che così è la intention nostra. Bene valete. Mantue, 26 februarii 1526.

d.f.

1526 febbraio 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere b. 2930, lib. 286, c. 20r.

(...). Circa li marmi da porte, ne piace l'opera che haveti fatta con la santità di nostro signore, alla quale basareti humilmente li santissimi piedi de la gratia che la ne fa in ciò. Credemo ben che seria grande fatica et spesa a fargli condure per naviglio, condutto a posta nostra, pur aspettamo quello che haveriti potuto trovar per partito di fargli condure, che forsi, se non fin a Venetia, se trovaria che li conducesse fin a Lanzano, o in simili loghi, per navi che havessero altra condutta o che fossero di ritorno, et se non in una volta in più credemo che se ne possino presentare di modi lì che noi non sapemo imaginare de qua. (...).

d.f.

1526 febbraio 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Manfredo Caronzo, vicario di Gonzaga.

Gesso per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 285, c. 54r.

Dilecte noster, havemo commesso ad Antonio Bonafino che vadi in Reggiana ad comprarne mille pesi de zesso, quale volemo per uso d'alcune fabriche nostre, et che subito ne lo faci condure. Et perché sapemo che li homini de Rezolo non potriano condurlo con quella presteza che voressimo, volemo che anchor li homini lì di Gonzaga li aiutano, acciò che siamo tanto più presto servito, conferendo essi per le parte sue alla condutta et alla spesa che vi accaderà in la condutta. Però volemo che faciati che subito il massaro lì vadi ad ritrovar il massaro de Razolo et parli seco, et se convenghino insieme de quello che hanno ad fare essi homini, che così è la intentione nostra. Bene valete, Mantue 28 februarii 1526.

d.f.

1526 marzo 1, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Saliera d'argento.

ASMN, A.G., b. 871, c. 111r.-v.

Bertolotti 1885, p. 93.

(...). Mando per esso messer Cappino la salera di vostra excellentia la qual credo debba satisfare a quella, vero è che il maestro si è inganato in la quantità de lo argento, però che vi è andato molto più di quello ch'el havea ditto, essendovine dentro più de cinque libre, come si può vedere per il peso; il costo de ditto argento, in ragione de ottantasei iuli e mezo per libra, che così vale quello de carlino, monta con il callo da circa quarantatri ducati d'oro larghi, vinti de manifatura et sei de doratura che ascendeno alla summa de sesantanove ducati d'oro larghi; a me è ben rincresciuto che la sia montata tanto, che non si era fatto dissegno che si havesse a spendere più che cinquanta ducati, come scrissi a vostra excellentia, tutta volta il maestro si exscusa del errore che ha preso, dicendo che era molto difficile ad puoterne fare iudicio fermo, per essere opera de la sorte che è; non di meno lo argento vi è dentro, ma esso me certifica bene che quando ne havese ad fare un'altra de questa sorte non ne voria mancho de trenta ducati de manifatura, perché ha havuto grandissima fatica ad farla, et alcuni altri aurifici che l'ha vista hanno iudicato che la merita quel dinaro, per essere lavorero sutile, di grande magisterio et molto ben fatto; mi sarà ben caro intendere come ne resta satisfatta vostra excellentia. (...).

d.f.

1526 marzo 5, [Roma].

Pagamento per la "Trasfigurazione" di Raffaello.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102 (Santa Maria Novella), filza 327 (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 47.

Golzio 1936, p. 157.

(...).
E addì V decto ducati cinquanta d'oro di camera paggati a messer Baldassarre da Pescia, et sono per resto di ducati 200 che restò havere Raphaello da Urbino per conto della tavola di Sancto Pietro (...).

d.f.

1526 marzo 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Saliera d'argento.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 29r.

(...). Havemo anche havuto la salera, la quale ni piace summamente, et già ne havemo voluto adornare la tavola nostra, et ne restamo molto satisfacto, et benché la laude de la bellezza sua sia de artifice proprio che l'ha fatto, non di meno perché sapemo che anche voi non sete mancato di sollicitudine, perché la venghi ben fatta come è, ve ne commendamo et laudamo anche voi. (...).

d.f.

1526 marzo 8, [Mantova].

Concessione di dazio a favore di Giulio Romano.

ASMN, A.G., Mandati, lib. 26, c. 15r.

Mandato et cetera. Datium occursum in emptione facta per Bartholomeum Lovattum de Canobio a spectabilibus Sigismundo et Ioanne Lucido, fratribus de Grignano, de una domo in civitate Mantuae, in contrata Monticellorum Alborum, pretio ducatorum sexcentorum, detur et assignetur nobili Iulio Romano, pictori prefati domini nostri, quoniam ipse Iulius de eo omni donatus extitit ab eius excellentia, nullis obstantibus. Olympus Zampus cancellarius ad mandatum domini, relatione spectabilis domini Ioannis Iacobi Calandre secretarii marchionalis, scripsit, VIII martii 1526.

a.m.l.

1526 marzo 9, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Pietre e porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 871, c. 127r.

(...). Circa il condure le pietre et le porte di marmore, fin qui non appare occasione alcuna de navigli che siano de ritorno verso Anchona, né a quelle bande, non di meno si usarà diligentia in stare advertiti e apparendo qualche nave in proposito non si perderà la opportunità ogni volta che la si possi havere. (...).

d.f.

1526 marzo 12, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Saliera d'argento.

ASMN, A.G., b. 871, c. 130v.

Bertolotti 1885, p. 93.

(...). Molto mi è piaciuto intendere che quella sii restata ben satisfatta de la salera che li ho mandato perché lo desiderava sopra modo; il signor duca di Sessa ne volea una simile, ma il maestro ha dimandato tanto de manifatura et così longo tempo ad farla che si è conosciuto ch'el non ha animo de questi dì farne un'altra de questa sorte, dicendo haverli durata grandissima fatica dietro. (...).

d.f.

1526 marzo 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Marmi di Ostia, antichità di Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 38r.-v.

Bertolotti, 1890, p. 83.

Magnifice et cetera, vedereti quanto ne scrive Iulio nostro pictore circa quello che se haveria ad far per quelle pietre machiate per far finestre ussi et camini ad cavarle ad porto de Ostia con licentia de nostro signore. Volemo che fati havere le littere alligate d'esso Iulio a suo fratello al qual sono dirette et che parlate con quello suo cugnato circa il modo che se haverà ad tenere per cavarle, et ve intendiate seco in ciò. Et perché esso Iulio ne ha donato alcune sue anticaglie, secundo che esso ve deve scrivere, volemo che voi ne le mandate per quello mulo che li dì passati vi condusse lì a Roma li carpioni. Et se quello non bastasse ne pigliareti uno, o dui, o quelli che serà il bisogno, quale le conducano, facendo seco il mercato, che noi lo faremo pagare, o se bisognasse darli qualche dinari nanti tratto, gli ne dareti scrivendone, che noi qui ge li faremo mettere a conto. Circa quele porte che sono fatte, volemo che voi vediate se vi fusse qualche naviglio che andasse o in Anchona o a Venetia, o a Lanzano, o a Barri, et che vediate de farle condure ad alcuni de questi lochi, secundo accaderà la occasione. Se li mandareti in Ancona scrivereti al fratello de Antiachomo nostro camerero là in Ancona, che si chiama Cambio di Bernardini, che esse porte sono nostre, et che l'haveti fatte condur lì de nostra comissione, che esso voglia havere mente, che nel scaricarle non si rompano o non si guastino. Et il simile fareti se le mandareti a Venetia, scrivendo al nostro ambassator là; ma se le mandasti a Barri o a Linzano, dove non havemo alcuno che conossiamo, né con lo qual habbiamo amicitia, volemo che voi vediatte se vi fusse qualche mantuano che andasse là et gli raccomandiate, dicendogli che gli habbino mente che non si guastino. Ma se per caso non vi fusse alcuno, et che non vi fusse altro che vi andasse, al qual si potesse dar questa impresa, vedereti de mandargli uno a posta sufficiente, il qual, o vadi in quello proprio naviglio ove serano le porte, a ciò che li possi aiutare a scaricarle che non si rompano, che quanto più sicuramente si mandarano, n'haveremo tanto più piacere, non mancando in ciò de la vostra solita diligentia. Né altro per questa accade scrivervi. Bene valete, Mantue, XII martii MDXXVI.

d.f.

1526 marzo 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.

Alberi da frutto per giardini, animali esotici.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 39v.-40r.

(...). Le piante che n'haveti mandato ni sono molto grate et sono gionte

molto a tempo che le facemo piantare in certi nostri giardini che facemo fare al presente, et havemo ordinato che si servi l'ordine in piantarle che voi havete scritto, né si mancarà de ogni diligentia possibile per conservarle che non morino, et parni un'hora mille anni vederli cresciute et grande che produchino frutti, sperando che debbano essere excellenti, et tutti de la bellezza et bontà che sono li pomi rossi che n'haveti mandati, li quali ni sono piaciuti summamente, et havendoli goduti volentieri per amor vostro. Et questi ni faranno tenere le piante che haveti mandate tanto care quanto altre piante che habbiamo ne li nostri giardini, perché venendo dal loco dove vengono, et sapendo che anche voi non havete mancato in ciò de la vostra solita diligentia, non ponno essere se non di frutti rarissimi et excellentissimi, et però deliberamo mandarne a torre da un altro anno per haverne maggiore copia.(...). Circa li leoncini haveremo piacere che li mandati in qua et che mandati persona che li conduchi che sappia bene instruere questi nostri qui del modo che si ha ad tenire ad governarli et consigliare del loco che si ha da fare per custodirli. Hoggi havemo mandato un nostro cavallaro a posta a Verona per havere de le insite de le marasche dolce per mandarni, acciocché possiate satisfare al desiderio del reverendissimo monsignor lì et di quelli altri nostri amici che ve ne ha ricercato, ma pensiamo che siate stato troppo tardo ad avisarcene, et che qui li frutti hanno commincio a buttare fuori et hormai è passato il tempo de inserire. (...).

d.f.

1526 marzo 14, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Antichità di Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 41v.

(...). Havemo intèso che novamente sono state impresse lì in Roma le opere di Hippocrate tradutte in latino da messer Fabio ravennate nostro preceptore, se così è volemo che ne togliati fin a trei volumi, et facendoli coprire ben che non si possino guastare, intendendo tutta l'opera tre volte, et ce la mandareti suso il mulo di carpioni, o quelli che ne conduranno le anticagli che n'ha date Iulio pictore, se non seranno anchora inviati, o per qualche altra bona via, et mandareti poi il conto

del costo de ditti libri con quelli de altre spese che habbiate fatto, o seti per fare per noi. (...).

d.f.

1526 marzo 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Busti di capitani famosi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 44v.

Davari 1899, p. 394, n. 3; Davari 1904, p. 45; Davari 1925, p. 38; Verheyen 1977, pp. 136-137, doc. 2.

Magnifice et cetera, volemo far fare le teste di bronzo d'alcuni famosi capitani et valent'homini, et tra li altri de Gattamellata, del conte di Cremegnola, de Bartholomeo Coglioni, de Bartholomeo Luvano, de Nicolò Picenino et del signor Roberto Santo Severino, quali hanno servito alla illustrissima signoria, dal naturale, et perché sapemo che lì a Venetia sono le loro effigie più naturali che in altro loco, et che ivi saremo servito bene, volemo che parlati con qualche bono et experto maestro che sii pratico nel fundere o zetare simili cose, et gli dicati se vol torre lo assumpto de farneli, et a che modo lo haveremo ad pagare, cioè a tanto il pesso, o come, et havendolo a pagare a peso, quanto vole che se gli dii per peso, et del tutto ne pigliareti diligente informatione dandone aviso che noi ve manderemo o scriveremo poi la mesura d'esse teste, che tutte le volemo d'una medema grandeza, et ve scriveremo anche de che sorte le vorremo armate, sì che vedeti mò voi de fare che siamo bene serviti, che ciò n'è molto a core. Altro non havemo che scriverve al presente, se non che ve mandamo extracto de li ultimi avisi che havemo da Milano, quali communicareti in nostro nome, secondo il solito. Bene valete. Mantue, XV marti 1526.

d.f.

1526 marzo 20, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Colonne di marmo di Ostia.

ASMN, A.G., b. 871, c. 147v.

(...). Circa le pietre machiate che se haverano ad cavare ad porto de Hostia, ho parlato con il fratello et cugnato de Iulio pictore, secondo ch' el mi ha scritto; esso suo cugnato sarà per andare ad veder ditte pietre ad ogni requisitione mia et farne la ellectione secondo iudicarà meglio in proposito, e pur che si ritrovasse nave per poterle condure insieme con le porte seria un piacere, ma come per altre mie ho significato a vostra excellentia fin qui non vi è modo, che ho fatto usare ogni dilligentia per ritrovare partito de condurle. Ho determinato de mandare a Civitavechia et vedere se di là vi fosse qualche commodità che si potesse esser serviti; spero che ora se ritroverà meglio qualche naviglii che non si è fatto per il passato, perché novamente le galere de lo imperatore che stanno a Napoli e in Sicilia, cinque de numero si sono affrontate con le fuste che scorrevano questo mare et ne hanno preso due, et l'altre se ne sonno fugite, di modo che si spera che la navigatione per qualche dì debba essere sicura. Ben era necessaria questa provisione, perché per non potersi navigare era venuta una carestia grandissima de molte cose a Roma, et in specie de vini, che ora si crede non debba essere più così. De le antiquità del ditto Iulio ch'el ha donato a vostra excellentia, suo fratello mi ha detto che le metterà insieme, et quelle che si potranno mandare per muli si mandarano, l'altre si riservarano ad mandarle per nave. Del mullo che portò li carpioni in qua non si è potuto servire, perché già era partito quando ho havuto le lettere di vostra excellentia; si mandarano per altri mulli secondo ricecarà il bisogno. Io stesso vederò ditte antiquità, et farò la ellectione de quelle che me parerà, et senza perdere tempo le indriciarò a Mantua, secondo che da vostra excellentia mi è commisso. (...).

d.f.

1526 marzo 22, Venezia.

Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Busti di capitani famosi.

ASMN, A.G., b. 1460, c. 70r.

Bertolotti 1890, pp. 55-56; Davari 1899, p. 394, n. 4; Davari 1904, p. 45; Davari 1925,

p. 38; Verheyen 1977, p. 137, doc. 3.

(...). Post scripta. Io ho usato ogni dilligentia, secondo la comissione della excellentia vostra, in parlare cum li più excellenti maestri de questa terra in far teste de bronzo, et tuti concoreno in un pretio meddemo, cioè quaranta ducati de l'una, dicendo che simili cose non se vendeno a peso, ma tra li altri ve n'è uno che lavora molto bene, et fra le altre molte sue belle opere el mi ha mostrato le teste delli serenissimo et reverendissimo Grimani, fate novamente, tanto belle che non se li potria aggiongere; esso servirà voluntieri la excellentia vostra et bene.

d.f.

1526 marzo 22, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Antichità di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 871, c. 156v.-157r.

Bertolotti 1885, pp. 71-72; Luzio 1908, p. 116.

(...). Son stato hoggi ad vedere le antiqualie che ha donato Iulio pictore a vostra excellentia et vi era suo fratello et cugnato, così havendo di compagnia examinato il tutto, havemo ellecto de quelle cose che sono portatile per mulli il meglio che mi è parso, di modo che con il quadro di pictura sarano tre some; vero è che le cose più belle sono tante grande che impossibile saria mandarle altramente che per acqua, così ritrovandose modo de naviglii per le porte, se mandarano insieme anche queste altre cose, e perché come sa vostra excellentia, le due porte ultime non possono essere finite prima che al fine de aprile, non saria se non bene, puoi che si è expettato tanto differire fin alhora per mandare ogni cosa insieme et fra tanto se faria la pratica de havere un naviglio che a quel tempo conducesse il tutto in quel luoco che venesse meglio a commodo, per inviarle puoi alla volta di Anchona o de Venetia che, secondo mi è ditto, mandandosi de qui in Cicilia facilmente li capitano navigli che vanno puoi verso Venetia. Pur non restarò de fare pratica di nave et fra tanto vostra excellentia si dignarà advisarme se li piace che se differisca fin alhora; mi era stato proposto anche de inviarle de qui a Napoli, ma mi è referto che 'l meglio pur serà pigliare la via de Cicilia, perché li capita più spesso nave che vanno alla volta de Venetia che non fanno

a Napoli. Le ditte tre somme se inviaranno post dimane per ogni modo, et mi son convenuto de darli quindece scudi in tutto et il mullatero si obliga di essere in Mantua per tutta la octava di Pasqua (...).

d.f.

[1526 marzo 24, Roma].

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Antichità, oggetti d'arte, libri.

ASMN, A.G., b. 871, c. 171r.

Bertolotti 1885, p. 72; Brown 1988, p. 331, n. 13.

Magnifico messer Ioanni Iacomo mio, domattina per tempo si partirà de qui il mullatero presente exhibitore, con le tre somme de le antiqualie che ha donato Iulio pictore allo illustrissimo signor nostro; esso mullatero mi promette di fare ogni suo sforcio per ritrovarsi in Mantua per tutta la octava di Pasqua, con la quale mi son convenuto in + ducati + scudi quindece d'oro de tutte tre le some, et io li ho dato qui dui + ducati + scudi d'oro; vostra signoria sarà contenta mò di farlo satisfare, gionto ch'el sia lì in Mantua, dil resto ch'el deve havere che sono + ducati + scudi tredice; non altro mi resta se non che a vostra signoria di core mi raccomando.
Nota de le robbe che si mandano sopra queste somme:
Primo, uno cassa grande dove è dentro un putino a cavallo senza testa.
In una altra il capo del putino et dui altri corpi senza testa.
In l'altra uno corpo senza testa.
In la quarta un pezzo de uno friso.
In la quinta uno corpesino intagliato in uno quadro.
Uno quadro grande su l'asse, de pictura, coperto di tela cerata.
Li volumi di Hippocrate nella tela cerata.
De vostra signoria Francesco Gonzaga.

d.f.

1526 marzo 26, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Antichità, oggetti d'arte, libri.

ASMN, A.G., b. 871, c. 176v.-177r.

Bertolotti 1885, p. 72.

(...). Le tre some de antiqualie con il quadro de pictura partirono heri de qui per Mantua; il mullatero dà intentione de giongere un dì o dui dopuoi la octava di Pasqua. De li quindeci scudi che li ho promisso per la mercede sua, ha havuto dui ducati d'oro larghi in oro, non so come restarà satisfatta vostra excellentia de ditte antigalie, perché come anche li ho scritto, le più belle cose sono tanto grande che non si possono portare sopra mulli; de queste altre si è mandato quelle che ha elletto il fratello et cugnato de Iulio pictore per il meglio che siano. Ho anche mandato li tri volumi de Hippocrate, secondo che quella havea ricercato, alla quale baso le mani et in sua bona gratia humilmente et di core mi raccommando sempre. (...).

d.f.

1526 marzo 28, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Antichità.

ASMN, A.G., b. 871, cc. 183r. e 184r.

Magnifico messer Ianni Iacomo mio, mando qui incluso a vostra signoria la nota de la spesa che si è fatto circa le antiqualie che si sono indriciate a Mantua; non altro, a vostra signoria de core mi raccomando sempre. Da Roma, alli XXVIII de martio 1526. Tutto di vostra signoria Francesco Gonzaga.
Spesa fatta circa le antiqualie mandate a Mantova.
Primo, in le casse ducati tri d'oro, larghi
Item, in tela cerata da coprire il quadro, iuli sette
Item, in corde da ligare le casse, iuli tre
Item, a fare incassare et ligare esse casse, iuli dui
Item, dato al mullatero scudi dui
Item, speso in la p*at*ente di passo per condur dicte antiqualie senza pagare datio, iuli cinque.

d.f.

1526 marzo 31, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo, antichità.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 62v.

(...). Appresso volemo che mettiate ordine de farne fare un altro paro de porte, da pagare al tempo del quartiero. (...). Piacene che habiati trovati quelli libri de Hippocrate tradutti per messer Fabio nostro precettore et che li habbiati inviati (...). Laudamo il dissegno vostro di mandare per acqua quelle porte et marmi et anticaglie, potendosi havere naviglii per la volta de Sicilia. (...).

d.f.

Post 1526 marzo, [Roma].

Nota di spesa per saliera d'argento porte di marmo.

ASMN, A.G., n. 873, cc. 364r. e 365r.

Nota del quartiero de lo illustrissimo signor nostro, de december MDXXV.
(...).
Item, dati per la salera fatta per lo illustrissimo signor nostro ducati cinquanta d'oro larghi — ducati 50
(...).
Nota del quartiero de lo illustrissimo signor nostro, di martio MDXXVI.
(...).
Item, dati al maestro che fa le porte de lo illustrissimo signor nostro ducati ottanta d'oro larghi — ducati 80
(...).
Item, dati al maestro che ha fatto la salera, per compito pagamento, ducati decenove d'oro larghi e libre 4, insieme con la cassa — ducati 19 soldi 80
(...).

d.f.

1526 aprile 5, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., n. 871, c. 198r.

(...). Circa il far fare un altro paro de porte secondo che vostra signoria illustrissima mi scrive, si exequirà secondo è la mente di quella; vero è che bisogna prima lassare finire quelle che hora si fanno, le quale portano tanta difficultà ad essere lavorate che è cosa fora di modo, talmente che 'l maestro se ne dispera, dicendo haverli rotte dentro rasiche, scorpelli et altri instrumenti simili de tanta durecia è la pietra. Questo farà che le porte non potrano essere finite nel tempo ch'el havea promisso, pur dal canto mio non si mancharà de solicitarle con ogni instantia possibile; per anchor non ho partito de nave per mandarle alla volta di Sicilia, non mancho già de investigare con ogni dilligentia per ritrovare partito, et quando non si possi fare altramente, io indriciarò il tutto a Napoli, ma prima haverei caro intendere la mente di vostra excellentia, se 'l si ha da aspettare queste altre che si fanno, o pur mandarle fatte, insieme con le antiqualie de Iulio pictore, et se 'l si ha da tuore le pietre de le porte, che di novo si haverano da fare, qui a porto de quelle che nostro signore promise a dì passati di dare. (...).

d.f.

1526 aprile 5, [Roma].

Pagamento per la "Trasfigurazione" di Raffaello.

ASFI, Corporazioni Religiose Soppresse, arch. 102 (Santa Maria Novella), filza 327 (Entrate e uscite di papa Clemente VII), c. 50.

Golzio 1936, p. 157.

(...).
E a dì V detto ducati cinquanta d'oro paghati a messer Baldassarre da Pescia, et sono per resto di ducati CC che restò Raffaello da Urbino per conto della tavola è a San Pietro a Montorio, che sono forniti di paghare et si sono forniti di paghare detti ducati CC a ducati L per pagha in IIII mesi.
(...).

d.f.

1526 aprile 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Antichità, dipinti.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 72v.

(...). L'è anche hoggi gionto il mulatiero con le tre some di anticaglie et col quadro di pictura che ne son state gratissime, per essere tutte cose molto belle et bone. Havemo anche hauto li tre volumi di Hippocrate che aspectavamo; in tutto laudamo la diligentia vostra, volemo che fati ogni opera per trovarne dui altri volumi medesimi di Hippocrate, et per la prima occasione di poterneli mandare li mandareti, ma fra tanto vedeti di haverli più presto che poteti, essendovine ormai così pochi. (...).

d.f.

1526 aprile 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a un funzionario doganale di Correggio.

Antichità.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 285, c. 81v.

Dilectissime noster, è stato qui da noi il mulatiero che ne ha condutto le anticaglie che veneano da Roma, quale ne ha referto li strani atti che gli hai usati in fargli pagare per il porto, et molto ne semo meravigliato del poco rispetto che hai alla santità del papa et a noi, in volere fare pagare ad uno che ne conduce cose che ne manda la prefata santità, et maxime havendo lui la patente, però te commandamo che subbito gli restituischi li denari che gli hai fatto pagare, et che lo passi nel ritornare senza pagamento alcuno. Et subito ne mandarai qui a Mantova la patente sua, et farai che non sia fallo per quanto stimmi la gratia nostra. Bene vale, Mantue, X aprilis 1526.

d.f.

1526 aprile 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo, marmi, antichità.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 75r.

(...). Poiché al presente non si pò far quello paro de porte che ve havemo scritto, ma bisogna expectar che siano finiti quelle che al presente se fano, si expectarà et non accadendo occasione de navi per Scicilia che conducano esse porte et quelle altre cose che vi sono da mandare, le mandareti a Napoli come scriveti; et se per caso accadesse la occasione per Napoli nanti che fussero finite le porte che al presente si lavorano, mandareti quelle che seranno finite, et similmente mandareti le anticaglie che ne ha donato Iulio pictore cum quelli marmi che ne donò questi dì la santità de nostro signore. Volemo che vediati de ritrovare qualche bella tavola di mischio et che vediati il pretio, et ne lo scriviati insieme cum la mesura de essa tavola. (...).

d.f.

1526 aprile 12, Napoli.

Vincenzo Calcidonio a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Busti di capitani famosi, porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 810, c. 61r.-v.

Illustrissime et excellentissime signor et patron mio hoservandissimo, a li 11 de questo io arivai in questa tera et subito andai a trovar li maestri che lavoreno li alabastri, a le fin trovai uno frate el qual me à deto che à fato per vostra excellentia uno Sepion Africano et un'altra testa et che fino questa ora vostra excellentia l'à *a*bute. El qual Sepion costa ducati 8 d'oro et la testa ducati 3; veda vostra excellentia se lo lavoro li piace, che io concluderò el merchato con qual cosse, mancho taliandone quantità, como vostra excellentia me disse, et del tuto vostra excellentia me dia avixo, et che figure vol. Circha el condurle se potrà mandar a Lazano sopra in muli et li andarà di spesa ducati 2 $\frac{1}{2}$ per soma, de qui per fine a Lazano, lo che se potrà inbarchar per fine a Mantova, et a questo modo vostra signoria serà servito et cetera. El magnifico messer Francesco de Gonzaga, quando me partite da Roma, me comesse io

vedesse se qui c'era nave nisuna per a Venecia per cargar alchune porte de prieta che hè de vostra excellentia a Roma. Io ho visto: non c'è nave alchuna per Venecia, se ne venirà alchuna tanto che io starò qui, io farò che leverà dite porte, et cetera. Io starò qui per fine a li 10 de mazo (...).

d.f.

1526 aprile 17, Mantova.

Quietanza per un pagamento di Clemente VII a Giulio Romano.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Antonio Campora, imbreviature anno 1526.

Pro domino Iulio Pippo pictori romano 1526, inditione quarta decima, tempore et cetera, die martis 17 aprilis, Mantue et in domo infrascripti reverendi domini archidiaconi, contrata Monticellorum Alborum, presentibus reverendo in Christo patre domino Alexandro de Gablonetis archidiacono et don Matheo de Lubiana presbitero mantuano et spectabili domino Augustino de la Gatta cive mantuano, omnibus testibus rogatis.

Ibi spectabilis dominus Iulius, filius quondam domini Petri Pipi romani, regione Montium, et pictor excellentissimus, ad presens moram trahens in presentia suprascriptorum testium, meique notarii infrascripti, preinsertas litteras pro ut supra de verbo ad verbum continetur, a principio usque ad finem eius manu sua propria scripsit et subscripsit, meque insuper notarium infrascriptum rogavit ut de predictis publicum conficiam instrumentum seu instrumenta.

Domini patroni et compagni del banco de' Venturi in corte de Roma. Spectabiles amici carissimi, perché ho de bisogno dal canto di qua de li me trecento cinquanta ducati d'oro de camera, li quali sono per resto de maggior summa a voi pagati per el reverendo messer Baldesarre da Pescia a nome mio et hauti dal monsignor signore reverendissimo datario, per extintione del credito mio haveva con la santità di nostro signore, serite contenti et così voglio li pagate al magnifico messer Francesco da Gonzaga, oratore de*l* signore illustrissimo marchese de Mantua mio patrone, et così per questa mia scripta de mia propria mano ve ne faccio libera et absoluta quietanza, tanto de questi trecento cinquanta ducati, quanto de quelli havete pagati a mio fratello Ioanne Baptista, quali tutti insieme son per el co*m*pimento de tutta la summa a voi pagati per el ditto reverendo messer [Bal]dessare. Et per cautela vostra, et acciò siate certo che questa quietanza hè de mia propria mano, l'ho scripta

in presentia de notario publico et testimonii, et fattone fare un rogito solemne scripto et inserto qui de sopra. Scripta in Mantova, a dì XVII de aprili MDXXVI.

d.f.

1526 aprile 19, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Antichità e dipinto regalati da Giulio Romano, porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 871, cc. 227r.-229r.

(...). Mi è piaciuto intendere che fusse gionte a Mantua le tre somme de antiqualie con il quadro di pictura et che vostra excellentia ne sia restata ben satisfatta; desiderarei molto de ritrovare modo de mandare il residuo de ditte antiqualie per nave insieme con le porte, acciò che vostra excellentia le potesse havere senza tanta dilatione di tempo, ma non obstante che habbia cercato et cercha per tutte le vie possibile, per ritrovarli partito, non di meno fin qui non ho cosa certa alle mani sopra la quale possi fare dissegno, che per mandarle de qui fin a Napoli questo saria un niente, ogni volta che non si havesse stabilito il modo di mandarle puoi de lì alla volta de Anchona o di Venetia. A questi dì fece fare opera per meggio de miei amici se lì a Napoli se ritrovaria nave per tal bisogno, et nuovamente ho havuto risposta che non c'è commodità de naviglio alcuno, excetto che uno che dovea partire per andare ad carricare in ponente, la quale puoi alla ritornata andaria verso Venetia, non mancharò di ogni diligentia in continuare in la pratica, et apparendo occasione alcuna, non la pretermeterò de accomodarmine secondo che si potrà, havendo questa cosa sopra modo al cuore. (...). Il maestro che fa le porte haverà modo di potere servire vostra excellentia de una bella tavola de meschio, o quadra o tonda, come piacerà a lei; vero è che la tonda è de bellissima machia al possibile, per il primo spazzo mandarò le mesure insieme con la resolutione del precio. Esso maestro ha difficultà extrema in lavorare le porte per essere la pietra dura in superlativo gradu, talmente ch'el mi ha giurato che s'el fusse ad fare lo accordo del precio non toria la impresa de farlo per altro tanto quanto siamo convenuti insieme, pur ch'el non mancharà di far fare l'opera anchor ch'el sia per perdergline grossamente; si va dreto lavorando tuttavia et io le

facio sollicitare con ogni diligentia. (...).

d.f.

1526 aprile 23, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Visita di Isabella d'Este a Ostia.

ASMN, A.G. b. 871, cc. 237r.-239r.

(...). Veneri passato madama illustrissima andò ad Hostia essendo sua excellentia desiderosa di vedere porto et quelle ruine et antiquità che vi sono, et essendo ricercato da quella, andai anchor io ad farli compagnia; si stete lì quel dì, che per essere caldo non parve a sua signoria de moversi altramente. Partiti la matina seguente se andò al longo de Tevero sino dove intra in mare, et visto pescare lì sopra la spiaggia del mare un pezzo, si vide puoi particolarmente quelli luochi lì di porto, li quali hanno pur qualche vestigio de muraglie che fa conoscere in qualche parte de che grandezza era quel luoco, ma non però che se li vedda cosa che sia molto notabile; dicono quelli lì che le pietre de marmori più belle da qualche anni in qua sono stati coperte di terra per commissione de quelli che hanno havuto il vescovato lì de porto, per remediare che non se havessero ad levare tutte, come se era fatto per molti anni a rietro, che ne sono state condute una infinità qui in Roma, et che quelle che li restano si riservano de commissione del papa per la fabrica de Sancto Pietro, come anche scrisse un'altra volta a vostra excellentia (...). Mando qui alligate le mesure de tre tavole de meschi, quale sono de la longhezza et larghezza che vostra excellentia vederà et del precio che è scritto ne le pollice ligate a ditte mesure. La tavola tonda è de bellissima machia, talmente che penso che ne siano poche de simile in Roma; l'altra, quadra, de precio de vinti ducati, è anchor lei molto bella; l'altra di dece è mediocre. Secondo che quella se dignarà de advisare, così mi governarò in pigliare la conclusione con il maestro de chi le sono, quale risolutamente mi ha ditto non le potere lassare per mancho; le due quadre se potriano mandare sopra mulli, l'altra tonda seria de necessità mandarla per nave che per esser molto grave e incommoda, il maestro dice che non si potria assettare de mandarla per terra; ho ritrovato partito di mandare le porte et antiqualie per la via di mare nel modo che vostra excellentia intenderà. Messer Nicolao Iustiniano de Sauli, quale ha la

cura del fare nolegiare il lumme di rocha che si manda a Venetia, mi fa intendere havere scritto a Napoli che venga uno naviglio grosso in qua per caricare a Civitavecchia ditto lume, così pensa non debba tardare molto ad essere qui, benché non sappia precisamente il quando. Pur come sia il tempo, promette de farmelo intendere et de operare che si sarà serviti de condure esse porte sopra essi navigli; così vedendo io che questo partito è il meglio che si possi pigliare, massime non vi essendo la opportunità de alcuno altro, mi accorderò seco del nollo in quello precio che serà iudicato honesto. Ma perché si suole qualche volta fare extimare la valuta de le cose di questa sorte, che si mandano per via de mare, et non vi manchano mercanti che le assicurano, stando sotto ad ogni caso fortuito che li potesse occorrere ogni volta che se li paghi un tanto, che è, secondo intendo, a ragione de dece per cento, mi sarà caro che vostra excellentia si degni de advisarmi se li parerà che io facia questa conventione, o pur se si haveranno ad mandare queste cose a beneficio de fortuna, senza altra provisione, che tanto farò quanto da lei mi sarà imposto. (...).

d.f.

1526 aprile 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Antichità, tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, c. 91r.

(...). Circa il mandar quelle antigaie, fareti come vi parerà esser meglio. (...). Aspettamo le misure de le tavole, o quadre o tonde, de la resolutione del pretio poi vi scriveremo la intention nostra sopra ciò; pensamo che esse tavole si potranno portare in schena di mullo. (...).

d.f.

1526 aprile 26, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Credito di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 871, c. 243r.-v.

(...). Circa li denari che deve havere Iulio pictore dal bancho de li Venturi, de che vostra excellentia mi scrive, messer Baldassare da Pessa mi ha fatto intendere ch'el pigliarà forma de fargli havere senza dire altro al signor dattario, così io sollicitarò de havergli, et per la prima expedictione si farà intendere quello che serà seguito; né dal canto mio si mancharà de tutte quelle provisioni che bisognarano per riscotergli quanto più presto si potrà, et puoi si pigliarà partito de fargli remettere in Mantua, per quella megliore via che si potrà. (...).

d.f.

1526 aprile 30, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di pietra mischia, antichità, credito di Giulio Romano.

ASMN, A.G., n. 871, c. 249r.-v.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patrone mio singularissimo, ho receputo le littere di vostra excellentia di XXV del presente, alle quale non mi accasca dire altro in risposta se non che quella haverà riceputo la mesura de le tavole di mischio quadre et tonde, con la resolutione del precio che li mandai a questi dì; hora aspetto intendere quello che sia il volere di vostra excellentia, accioché sappia come governarmi in pigliare ditte tavole. La tonda non si potria mandare se non per barcha, quando piacia a quella de pigliarla; l'altre penso bene che si potrano portare per schina de mulli. Questa mattina ho parlato con il mercante che ha da fare carricare il lume per mandare a Venetia, per intendere a che tempo sarà il naviglio a Civita Vechia per puotergli mandare queste cose nostre: me ha ditto havere havuto risposta che non vi è ordine di essere serviti de nave per la via de Napoli, ma che ha scritto a Genoa perché ne sia provisto de una al proposito. Havuto lo adviso, mi ha promisso significarmelo subito, io fra tanto farò mettere al ordine le porte finite et le antiqualie che ha donato Iulio, facendo fare a tutte le sue casse, accioché come sia il tempo, si possino mandare a carricarle. De pigliare pietre a porto credo non vi sarà ordine perché il mercante dice ch'el naviglio non potria portare tanto peso ad uno tratto, pur non si mancharà de fare quello si potrà accioché sia portato più robba che si possa. Et se per adesso non vi sarà modo de mandarle, se defferirà ad un'altra volta. Le porte ultime non si potrano havere finite a tempo perché come anche ho scritto a vostra excellentia, le pietre sono di tanta durezza che è un'estrema difficultà ad lavorarle; però vi bisogna più tempo assai che non si pensava et io con lo ochio ho visto che 'l maestro non dice busia. (...). Li denari de Iulio pictore si sono havuti et piacendoli si remeteranno a Mantua nel modo che li ho scritto a esso, il quale per questa causa non haverà da pensare de venire altramente a Roma.(...).

d.f.

1526 maggio 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Tavole di pietra mischia, credito di Giulio Romano, palazzi di San Sebastiano e Marmirolo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 286, cc. 96v.-97v.

(...). Le mesure che ni havete mandate de quelle tavole de mischio ne sono piaciute per la quantità et credemo che esse tavole ne piaceranno anche, et però volemo che le togliati, vedendo de haverle per migliore mercato che potreti, non le lassando però, quando non le potesti havere per il precio che n'haveti scritto. Et ce le mandareti come scriveti che si possono mandare. Piacine anche assai che habbiate trovato modo de fare condure le porte et altri marmi come ne scriveti, quali mandareti pur a beneficio de fortuna, senza fare altra conventione, che speramo in Dio che veranno a salvamento. (...). Iulio pittore ne scrive circa la cosa sua, et perché intendereti da la littera sua il bisogno, non ve dicemo altro se non che volemo non gli mancati et fati ogni opera necessaria al caso de quelli suoi denari. (...). Non heri, l'altro matina, venne qui il signor don Hercule da Este quale la notte inanti era alloggiato a Hostiglia. Noi havemo alloggiato sua signoria a Santo Sebastiano in le stantie da basso, stando noi in quelle de sopra. Heri fossimo a Marmirolo a disnare et cena, et la sera tornassimo dentro. (...).

d.f.

1526 maggio 6, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Lavori di palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 2r.

Bertolotti 1885, p. 29.

Magnifice et cetera, mandamo lì Dominico soprastante de le fabriche nostre per comprar certe cose per la fabrica che facemo fare novamente. Volemo che gli faciate ogni favore et aiuto perché le possi havere et che siamo ben servito, et oltra di questo, dicendovi esso Dominico da parte nostra cosa alcuna gli prestarete fede, come a noi proprio. Bene valete. Mantue, VI maii 1526.

d.f.

1526 maggio 6, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al fattore di Ferrara.

Lavori di palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 2r.-v.

Bertolotti 1889, p. 29.

Magnifice amice et cetera, mando a Venetia Dominico soprastante de le mie fabriche per comprare colori et altre cose per la mia fabrica che facio fare, principiata novamente. Et benché gli habbia fatto fare una patente, non di meno prego anche per questa mia la magnificentia vostra che la voglia scrivere alli passi et ordinar ch'el non sia tenuto in tempo nel ritornare suo, ma che subito sia visto quello che montarà il datio de le robbe ch'el condurà, et ne sia tenuto il conto, et datone aviso qui al magnifico mio thesorero, ch'el satisfarà quello che sarà da pagare, et la magnificentia vostra in ciò mi farà singular piacere, offerendomi ancor alli soi piaceri paratissimo. Mantue, VI maii 1526.

d.f.

1526 maggio 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Tavole di pietra mischia, credito di Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 3v.

(...). Alle parte che ricerchano risposta vi dicemo, et primo circa quelle tavole, che semo contenti le pigliati, mandando la quadra per schena de mullo, da che si può mandare, de l'altra tonda la mandareti con li altri marmori per aqua, non potendosi mandare per mullo come ce scriveti. (...). Circa li dinari de Iulio che haveti havuto vi sarà scritto quanto ne havareti ad fare. (...). Di le pietre di porto farete carricare quanto più se potrà, imbarcando più robbe che sia possibile. (...).

d.f.

1526 maggio 9, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di pietra mischia, porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 871, c. 268r.-v.

(...). Farò la conclusione del mercato de le tavole de meschio puoi che così è volere de quella et mi sforciarò tirare il precio a quello migliore mercato che si puotrà, benché il maestro mi disse duopoi non li parlai che quello che scrissi era l'ultimo ch'el puotea fare. Le porte et altri marmi si mandaranno, come già ho significato a vostra excellentia et novamente messer Nicolao Sauli mi ha fatto intendere ch'el spera che in breve debba essere qui il naviglio a Civita Vechia per carricare il lume, io fra tanto facio fare le casse, sì per le porte come per le antiqualie, da mettervi dentro il tutto, acciò che niuna cosa si possi guastare, et si mandaranno a beneficio di fortuna, secondo che quella commette. Circa la cosa de Iulio pictore, già si è satisfatto, come per altre mie si è significato a vostra signoria illustrissima (...).

d.f.

1526 maggio 16, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 871, c. 292v.

(...). Le due tavole de meschio quadre si mandaranno per schina de mullo, secondo l'ordine di vostra excellentia, et la tonda se inviarà per mare, insieme con le altre cose, le quali spero in breve debbano metersi in camino; ditte tavole montarano in tutto, con il piede de la tonda, cinquanta cinque ducati d'oro in oro larghi, et per quello che è extimato da chi intende, il mercato è assai sufficiente perché sonno de bellissime pietre. (...).

d.f.

1526 maggio 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 14r.-v.

(...). Rimandamovi la nota che ce haveti mandata di libri greci, volendo che vediati de ritrovar un scrittor greco che scrivi ben et corretto, et faciati copiar tutti li libri che sono notati in ditta lista excetto quello ch'è depenato, avisandoni in quanto tempo li potremo havere et la mercede che havereti promesso al ditto scrittore. Aspettamo che ce mandiati l'altra nota de li libri latini. (...). Stiamo in aspettatione de le tavole di mischio che ce haveti comprato, et ne piace che siate per mandarle presto in qua, come ne scriveti, quando ne possiate trovare de le altre ne piacerà che ne diate aviso de la grandeza loro mandandoni la misura, et del precio, che poi avisaremovi se volemo che gli pigliati o no. (...).

d.f.

1526 maggio 22, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte, tavole di pietra mischia, antichità.

ASMN, A.G., b. 871, c. 304r.-v.

(...). Se attende tutta via ad fare le casse, le quale seranno in tutto da XXVI, per mandare le porte, tavole et antiqualie; et prima che passi questa septimana ogni cosa sarà al ordine. Inviarò tra dui dì le tavole de mischio che possono venire per terra; penso anche, secondo la relatione che ho da messer Nicolao Sauli, non debba tardare molto essere il naviglio a Civita Vechia, qual subito si caregarà et si metterà in camino per Venetia. Quanto habbia ad stare per il viaggio non si sa, perché si sta a discretione de' venti; pur messer Nicolao crede che al più longo non debba passare dui mesi. (...).

d.f.

1526 maggio 26, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Paramenti di corame, tavole di mischio.

ASMN, A.G., b. 871, c. 312v.

(...). Ho havuto la mostra de corami dorati che quella mi ha mandato; subito ho parlato con il maestro et datogli commissione ch'el facia l'opera secondo le police et mesure de li spaghi, et il tutto si haverà sabato proximo, luni al più longo partirà il mullatero cum la somma de le due tavole de mischio, et havendo la commodità de questa somma non mi è parso lassarla inviare finché non siano finiti li corami, perché se possibile sarà li mandarò insieme con ditte tavole, acciò che vostra excellentia li habbia senza perdere tempo. (...).

d.f.

1526 maggio 27, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di pietra mischia, paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 871, c. 320r.

(...). Le tavole de mischio dimane se inviarano, cum li corami dorati insieme, et il mullatero mi promette essere in tredice giorni in Mantua; la mercede sua sarà cinque scudi d'oro dal sole, che così li ho promisso, né ho voluto dargli denari altramente qui, accioché habbia causa de servire meglio et più presto. Vederò de ritrovare anche de l'altre tavole de la medesima sorte, et de la grandezza darò adviso a vostra excellentia. (...).

d.f.

1526 maggio 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Marmi, antichità, tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 27r.

(...). Laudamo la diligentia che havete usato per fare carricare quelli marmi et antigaglie che hanno a venire per acqua et anche le tavole che mandarete per terra et ni è stato grato havere inteso che fussero per esser inviate presto, come ne scrivette. (...).

d.f.

1526 maggio 29, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Tavole di pietra mischia, paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 871, c. 322 r.-v.

Magnifico messer Ioanne Iacobo mio, essendo heri per fare carricare due tavole de mischio per inviarle a Mantua, come per la mia de' XXVII havea scritto al signor nostro illustrissimo, ma havendo ritrovato il mullatero che il peso è tanto grave ch'el non si potea portare sopra un mullo solo, ricusò la impresa dicendo che non gli era ordine che le tavole si potessero levare con una somma et non li potea condure per il precio ch'el si era convenuto con me de cinque scudi dal sole, per essere più de una somma. Per il che ha bisognato ritrovare un altro mullatero et fatto nuove conventioni del pretio, per non si potere levare in una somma, ma li metterà altre cose a presso e farà due some, così non si havendo potuto fare altramente. Per la prefata causa ha bisognato convenirmi con esso mullatero se li deveno levare esse tavole in scudi sette, in ragione de cinque libre l'uno; et qui ha voluto che se li dia dui scudi, però vostra signoria li farà dare lì in Mantua cinque scudi per la integra satisfactione, et esso mullatero promette essere in Mantua cum le tavole in XIII giorni. Né altro mi resta se non che 'l prefato mullatero portarà anche li corami dorati, ma bisognarà che vostra signoria lo facia pagare per essi a tanto la libra che così è solito, perché non ha voluto che nel mercato de le tavole se li intenda li corami, ma vol essere pagato separatamente, come vostra signoria intenderà da lui et a quella di cuore mi raccomando sempre. Da Roma, alli XXVIIII de maggio MDXXVI. Vostra signoria farà pagare de le libre de li corami $\frac{1}{2}$ al mullatero che così se li è promisso. Di vostra signoria amorevolissimo Francisco Gonzaga.

d.f.

1526 maggio 29, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Offerte per la fabbrica di Sant'Andrea, tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 871, cc. 329r.-330v.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patrone mio singularissimo, heri sera al tardo hebbi le littere di vostra excellentia di XXVII et XXVIII del presente, venute in dui plichi, per risposta de le quale dico havere parlato cum nostro signore circa li denari che si sono cavati per la indulgentia concessa in Santo Andrea, supplicando sua beatitudine ad volere essere contenta che si retenga quella parte che si doveria mandare a Roma, accioché si habbiano ad spendere lì in la fabbrica, che questa sarà

una minima cosa a sua santità, perché li denari non possono essere se non di pochissima summa e al aiuto de quella fabbrica serà assai, et de che ella ne haverà merito appresso a Dio. Sua beatitudine mi ha risposto che li superiori qui de la fabrica de Santo Pietro hanno la cura de li denari che si cavano per simili indulgentie, però lei non ve ha voluto mai mettere le mane dentro, per non rompere l'ordine che già è stato preso. Pur che essendo sua santità desiderosa de satisfare a vostra excellentia, me ha dato commissione che ne parli al signor dattario, et che sua signoria li ne dia racordo che si vederà de trovare modo che quella sia compiaciuta. Non ho per anchor fatto l'officio cum il prefato signor dattario che non ho havuto la opportunità, ma quanto più presto possa satisfarò et procurarone la resolutione. (...). Ho fatto vedere quanto sua excellentia mi scrive a madama illustrissima circa il ben stare suo, et che la vaddi qualche volta ad godere il luoco suo di Porto, secondo la mi significa (...). Credea che heri si dovessero inviare per Mantua le tavole de mischio, secondo per le mie de' XXVII havea dato notitia a vostra excellentia, ma essendose già per carricarse la somma, et ritrovando il mullatero che la excedea assai notabilmente il peso ordinario de le cinquecento libre, non volse pigliare lo assumpto, per non ruinare il mullo. Così dopuoi è stato de necessità accordarsi cum uno altro, il quale compartirà ditto peso sopra due somme, et mi son convenuto ad dargli sette scudi d'oro, che per mancho non ve è stato ordine et oltra a ciò, essendo stato posti li corami dorati in una casetta picola, se li haverà ad pagare a dui soldi per libra de quello che la peserà. Hoggi esso mullatero si è posto in camino, et ha promisso fare il viaggio quanto più presto el puotea, ha havuto da me dui scudi d'oro a suo conto. (...).

d.f.

1526 giugno 5, Mantova.

Concessione di cittadinanza a Giulio Romano e al fratellastro.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 10v.-11r.
D'Arco 1838, Appendice II, pp. XVIII-XIX, doc. 21; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 68.

Federicus et cetera. Quum nihil aequae animo insideat nostro quam permultis in quocunque genere non mediocrium artium excellentibus viris imperitare, eo libentius ad beneficia huiuscae nostrae civitatis illos admittimus quos industrios aut preclarissimo aliquo ingenio preditos cognoscimus. Quapropter quum Iulius Pippi, romanus, pictor egregius,

is sit qui plurimum ornamenti et decoris suae rara virtutis dote, huic urbi nostre allaturus sit cupiatque ipsa mirum imodum donari, votis suis annuere decrevimus. Tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii et de plenitudine potestatis qua publice fungimur hac in nostra civitate Mantuae totoque eius marchionatu et dominio ex certaque nostri scientia et animo bene deliberato prefatum Iulium ac ipsius intuitu Ioannem Baptistam de Cornu, eius fratrem uterinum, eorumque filios, nepotes, pronepotes et descendentes utriusque sexus in infinitum facimus, constituimus et creamus cives nostros mantuanos eosque omnes civitate *sic* hac nostra donamus ita quod ammodo et in perpetuum ipsi eorumque filii et descendentes, ut prefertur, omnibus et quibuscunque privilegiis, immunitatibus, exemptionibus, facultatibus, commodis et onoribus uti, frui et gaudere possint ac omnia alia facere et exercere prout caeteri cives legittimi et oriundi Mantuae uti, frui, gaudere et exercere ac facere soliti sunt, hac tamen condictione quod ipsi Iulius ac Ioannes Baptista acquirant sibi aliquid immobile in civitate vel in dominio nostro mantuano iuxta antiquam consuetudinem eorum qui pariter huiusmodi civilitatis dono donati extitere, mandantes magnifico domino potestati nostro Mantua, eius curiae, massario generali et caeteris officialibus nostris, presentibus et futuris, quatenus hoc nostrum civilitatis decretum ac omnia et singula in eo contenta perpetuo integre observent et ab aliis, quantum eis inest, faciant inviolabiliter observari, non obstantibus legibus, statutis, proclamatibus ac quibuscunque aliis in contrarium facientibus, quibus obstantibus aut quovis modo obstare valentibus de prefata nostri scientia derogamus et omnino derogatum esse volumus et mandamus, etiam si talia forent de quibus hic mentio specialis habenda esset vel fieri debuisset, in quorum fide et cetera. Datum Mantuae quinto iunii MDXXVI.
Baptista de Abbatibus secretarius, mandante domino, relatione domini Statii Gadii, marchionalis secretarii, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Comes Otho. Iohannes Philippus Fontana. Scopulus auditor. Statius.

a.m.l.

1526 giugno 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.

Lavori di palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 285, c. 142r.

Spectabilis carissime noster, volemo che ne mandiati una o vero doi libre de lacha de grana fina et una scatola di penelli de ogni sorte, per lavorare a oglio, che sieno al numero sino a ducento et vedeti de mandarneli più presto che vi serà possibile, per il bisogno che ne havemo per fare lavorare alla fabbrica nostra fori di Santo Sebastiano. Mantue, VII iunii MDXXVI.

d.f.

1526 giugno 7, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo, antichità.

ASMN, A.G., b. 871, c. 363 r.-v.

(...) non restarò però con questa mia de fare riverentia a vostra signoria illustrissima et significarli come havemo preso ordine de imbarchare per mandare a Civita Vechia le porte et antiqualie che ho da indriciare a quella, ottenuta prima la licentia da nostro signore et havuta la patente dal reverendissimo camerlengo, et essendo già poste in nave la maggior parte de le casse, che sonno vintisei, si sonno opposti li conservatori di Roma, dicendo non volere per modo alcuno che ditte antiqualie si levino de qui et partino fuori, essendo così li ordini et determinationi del governo di Roma; gli è stato risposto a sufficientia et fatoli instantia ad non volere dare impedimento a vostra excellentia de quello che a molti infinite altre volte è stato fatto, che pur il rispetto di quella doveria essere de momento, maxime in cosa che non sia di maggiore importantia de questa, cum altre parole in proposito; ma nulla è giovato di modo che è stato de necessità de novo ad havere ricorso al papa, et operare che sua santità li mandi ad parlare et fargli restare contenti. Così ella li ha mandato, non scio quello seguirà perché a quest'hora non ho per anchor havuta la risposta, pur credo restarano taciti; alla dovana anche voleano che 'l tutto fusse estimato et che si pagasse cinque per cento, che così dicono essere il solito, non rispetando persona alcuna che sia. Non di meno anche de questo penso non si pagarà cosa alcuna, che così mi ha promisso il reverendissimo camerlengo; dimane haverò la expedictione del tutto et mandarò persona mia a Civita Vechia cum ditte

casse per rimetterle in qualche luoco salvo, finché venghi la opportunità di caricare la nave de li alumi, la quale, per quanto mi ha ditto il Sauli, non può tardare che la non gionga ivi. Si mandarà puoi la nota de ogni cosa a vostra excellentia come siano inviate. (...).

d.f.

1526 giugno 8, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 871, c. 368v.-369r.

(...) Mando la mostra de le tavole de mischio insieme cum la mesura della longhezza et larghezza secondo vostra signoria illustrissima mi scrisse a questi dì. Circa il precio il maestro ne dimanda dece ducati d'oro de l'una, et di questa sorte vi ne saranno sei, credo però anche ch'el faria megliore mercato quando se ne volesse pigliare o parte o tutte, secondo lo adviso de vostra excellentia, così mi governarò (...).

d.f.

1526 giugno 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Marmi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 49v.

(...). Ni rincresce del disturbo che vi è stato dato circa li marmi da li conservatori et dovanieri di Roma, speramo però che voi con la vostra dexterità et prudentia levarete ogni difficultà che vi sii opposta circa ciò et aspettamo de intendere che li habbiate fatti imbarcare et che siano posti in via per venire in qua perché desideramo summamente vederli qui in Mantua. (...).

d.f.

1526 giugno 11, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Antichità, porte di marmo.

ASMN, A.G., n. 871, c. 382v.-383r.

(...). Cum grande difficultà se obtenne la licentia da questi conservatori di Roma di carricare la nave delle antiqualie de che scrissi per la mia di VII a vostra excellentia, circa il che è andato tanto fastidio et spesa che pareria cosa incredibile a chi non lo havesse visto cum l'ochio. Pur heri, per Dio gratia, la nave se inviò a Civita Vechia, essendo però prima stato necessario ad fare extimare il tutto, che dicono così essere il consueto. Alla dovana si paga in ragione de cinque per cento, la stima che è stata fatta de ogni cosa è de trecento e trenta ducati. Io ho ben ditto al reverendissimo camerlengo che non intendo da pagare uno quatrino de dicto datio perché, overo che sua signoria reverendissima lo farà depenare, overo che lo metterà a conto de nostro signore, anchor che ella mi habbia ditto, ridendo però, che bisognarà che io paghi. Pur penso de non havere molestia altramente, che pur troppo disturbo se n'è havuto senza che se li agionga anche questa altra spesa. L'altre porte non sono anchora finite, non obstante che continuamente, senza metervi tempo in meggio, se sia atteso ad lavorarli; la pietra in effetto è de sorte che vi bisogna tempo uno mese ad fare quello che si faria in un'altra pietra in una septimana. Il maestro ne sta desperatissimo et quando non fusse stato il rispetto di vostra excellentia scio ch'el haveria gietato a terra il lavoriero una frotta de volte; pur bisogna che habbia patientia et non manchi de quello che mi ha promisso, finalmente mi dà intentione che seranno finite per tutto questo mese. (...).

d.f.

1526 giugno 12, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Tavole di pietra mischia, paramenti di corame, antichità.

ASMN, A.G., b. 871, cc. 387r. e 388r.

Magnifico messer Ioanne Iacobo mio, mando a vostra signoria qui in-

cluso la nota de li denari che si hanno da retenere qui in Roma, come vostra sinoria vederà. Benché non si sapia anchor certo il conto de li denari che bisognarano, pur ho voluto mandare la nota così de grosso, et come io sapia per certo la summa iusta de li denari li mandarò puoi la nota (...).

Nota de li denari che è bisogno retenire qui in Roma.

Primo, per la mia provisione	ducati	175		
Item, per le tavole de mischio de marmore	ducati	55		
Item, per li corami dorati	ducati	8	soldi 50	
Item, per il mullatero che portò essi corami	ducati	2		
Item, per casse, corde et opere per le antiqualie et porte, insieme cum il nollo de la nave fina a Civita Vechia	ducati	30	vel circa	
(...).				
Item, per fare fare due patente di passo per le antiqualie et tavole, iuli 6	ducati	0	soldi 60	
Item, in li anelletti de corno rossi mandati a Mantua, iuli 9	ducati	0	soldi 90	
Item, per due tavole de mischio	ducati	20	0	0

d.f.

1526 giugno 13, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 52r.

(...). Havemo veduto la mostra di quelle tavole di mischio et n'è piaciuta summamente; se poteti havere quelle sei tavole per quaranta ducati

ne piacerà che se comprino. Vedeti anche se ne trovati d'altra sorte, et daticine aviso (...).

d.f.

1526 giugno 13, Mantova.

Donazione di una casa a Giulio Romano.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 37, cc. 261v.-262r.
D'Arco 1838, Appendice II, pp. XIX-XX, doc. 22; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 69.

De consensu nostro. Federicus et cetera Sanctae Romanae Ecclesiae ac excellentissimae reipublicae florentinae capitaneus generalis. Inter caeteras mortalium egregias artes nobis semper preclarissima visa est pictura, siquidem hac una sagacissima naturae aemula, imagines similitudinesque nostras ac rerum omnium contemplari nobis datum est. Huic ab Alexandro illo Macedone non parum dignitatis attributum fuisse comperimus, quum ab uno Apelle pingi tantum voluit utpote qui excellentissimis coloribus omnem maiestatem ac omne decus et ornamentum illius perfectissimae artis in ipso quam plurimis precurrentibus inditiis complecti sciret unus et referre. Talem igitur precipuae artis excellentiam et nos utique admirati sumus, ipsos artifices libentissime suscipientes ac gratiis et favoribus nostris quottidie magis prosequentes, inter quos quum non modice perhibendum fore noverimus dilectum nostrum Iulium Pippi romanum, ipsum gratissimum habemus ac cum eodem benigne agere decrevimus; tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii et de plenitudine potestatis qua publice fungimur hac in nostra civitate Mantuae totoque eius marchionatu et dominio, ex certaque nostri scientia, motu proprio et animo bene deliberato per nos, heredes et successores nostros prefato Iulio pro se, heredibus et successoribus suis quibuscunque ac quibus dederit, salvo tamen semper iure primiceriatus Sancti Andreae, cui solvuntur soldi triginta singulo anno, damus, tradimus et donamus ac titulo purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos concedimus quandam domum positam in hac urbe nostra in vico Leonispardi penes viam communem a primo latere, iura ecclesiae Divi Andreae a 2° et 3°, Bernardinum mantuanum, dictum Ricinum, de Barbettis a 4°, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid sibi eiusque heredibus et sucessoribus quibuscunque, ac quibus dederit, perpetuo placuerit faciendum, una cum omni iure et actione, usu seu requisitione dictae domui seu nobis pro ea spectante et pertinente et quae spectare vel pertinere posset in futurum, dantes prefato Iulio facultatem et licentiam intrandi tenutam et corporalem possessionem dictae rei ut supra donatae, illamque deinceps retinendi pro se et eius heredibus ac successoribus quibuscunque ac de ea faciendi prout nos ante presentem donationem facere poteramus, quam promittimus per nos, heredes et successores nostros perpetuo firmam, ratam et gratam habituros et in nullo unquam contrafacturos sub fide veri Principis. Cedimusque ac in prefatum Iulium transferimus et successive in heredes et successores suos omnia et quaecunque iura et actiones, quae et quas habemus vel habere poteramus in dicta domo, ponentes eum vel eos in locum nostrum et procuratorem vel procuratores nostros ut in rem propriam constituentes. Mandantesque omnibus et singulis officialibus nostris presentibus et futuris ut hoc nostrum decretum ac omnia et singula in eo contenta integre et inviolabiliter observent et ab aliis penitus observari faciant, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus, quibus obstantibus aut quovismodo obstare valentibus de prefata nostri scientia derogamus et omnino derogatum esse volumus et mandamus etiam si talia forent de quibus hic specialis mentio habenda esset vel fieri debuisset, in quorum et cetera. Datum Mantuae, 13 iunii 1526.
Baptista de Abbatibus secretarius, mandante domino, relatione domini Statii Gadii, marchionalis secretarii, subscripsit.
Hieronimus Archarius, Comes Otho. Hieronimus Lucensis. Iohannes Philippus Fontana. Donatus de Pretis. Hieronimus Frambertus. Scopulus auditor. Statius.

a.m.l.

1526 giugno 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 57v.-58r.

(...). Havemo despiacer del travaglio che haveti havuto in far imbarcar le antigaglie che haveti inviate in qua, le quali desideramo che habbiano meglior sorte di quel hanno havuto le tavole de meschio che haveti mandate per il mulatero, il quale gionse non heri, l'altro di sera al tardo, con le ditte tavole et corrammi che gli consignasti, et per esser l'hora

molto tarda allhora, et andati poi andato (sic) heri a Marmirolo, non le havemo vedute più tosto d'hoggi, che havemo fatto aprire le casse dove erano dentro, et havemo trovato che sono rotte una in sette pezi, l'altra in doe, et con nostro gran dispiacere perché erano molto belle et ni satisfacevano benissimo. Conoscemo ben che questo non è causato per colpa vostra perché non le habbiate usato ogni diligentia possibile, et siamo certi che si sono rotte per difetto di coloro che le hanno carricate et descarricate che non gli hanno usato quella discretione che bisognava. Ma diremo ben che quando le casse fossero state un poco più alte et che se vi fosse stà posto dentro del patuzo, o qualche altra cosa molle, che non haveriano portato tanto periculo come hanno fatto, però per l'avenire quando accaderà mandare in qua simile cosa haveremo piacere che le faciate accompagnar da un vostro servitor fin a Pesaro per terra, che ne habbi cura et che le facci descarricar et imbarcar con discretione che non se rompino come hanno fatto queste (...).

d.f.

1526 giugno 19, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di pietra mischia, libri greci.

ASMN, A.G., b. 871, c. 417v.-418r.

(...). Ho parlato cum il maestro de le tavole de mischio et fateli la offerta de quaranta ducati d'oro per tutte sei, secondo che quella mi ha scritto; esso si risolve de non le puotere dare per mancho al ultimo de cinquantacinque d'oro, dicendo a questo pretio non li manchare partito a chi darle. Se a vostra excellentia piacerà che si piglino io exequirò quanto da essa mi serà commisso; ho fatto cercare per Roma se se ne ritrova di altra sorte, ma fin qui non c'è altro che ne habbia se non questo.(...). Non ho potuto per anchor fare parlare a messer Fabio circa li libri greci de che vostra excellentia me scrive, ma ben ho preso ordine che essendo in la libraria di nostro signore spero che senza difficultà li haveremo, et già ho mandato la notta a messer Ioanne Georgio Trissino, qual mi ha promisso de cercarli et senza perderli tempo, subito me ne darà notitia. Havuta la informatione mi governarò puoi secondo mi parerà meglio in proposito, et del tutto darò adviso a vostra excellentia (...).

d.f.

1526 giugno 21, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 871, c. 427v.-428r.

(...). Mi è stato de incredibile displicentia havere inteso che le tavole de mischio se siano ritrovate rote et spezzate del modo che vostra signoria illustrissima mi significa, et non puotria dire il dolore che ne senta, perché sopramodo desiderava che fossero condutte a salvamento et tanta instantia feci a quel traditore del mullatero che volesse haverli tutti li rispetti et riguardi possibili nel portarle, caricarle et scaricarle, de più né haveria potuto fare se fussero state de cristallo o vetro. E il tristo me promise che stessi sicurissimo ch'el non mancharia de ogni dilligentia per conservarle integre et condurle a Mantua senza lesione alcuna; hora vedendo il puocho studio et cura ch'el me ha havuto, delibero se puotrò de farlo castigare de la sua poltroneria et tristitia. Così ritornando a Roma procurarò che le sia datto uno racordo per il quale, se bene non si darà remedio al male che ha fatto, almeno un'altra volta imparerà ad essere più cauto et serà exempio ad altri. Le casse non furno fatte più alte perché questi maestri che se ne intendeno diceano che impossibile era, ogni volta che 'l peso fusse stato niente più grave, ad puoterlo accomodare a schina de mulli et che non importava la altezza di esse casse, ogni volta che nel puortar le tavole vi fossero havuto il debito riguardo et rispetto. Io non ne puosso altro et supplico vostra excellentia si degni perdonarme, anchor che non mi para del desordine seguito havere colpa, certificandola che il despiacere che ne ho è tale che può bastare per ogni altra penitentia che si puotesse darne. Un'altra volta se accaderà simil occasione non mancharò de fare quanto vostra excellentia mi commette. (...).

d.f.

1526 giugno 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Colonne di marmo della chiesa di Sant'Andrea, giardini.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 71v.-72v.

Magnifice et cetera. A Santo Andrea qui di Mantua sono alcuni fusti di colone di diversi mixti che erano nella prima fabrica di Santo Andrea, che fu ruinatta per reformar questa nova, quali fusti non fanno in proposito per lo presente edificio, et che altre volte, mentre viveva monsignor reverendissimo nostro cio designò o per l'auctorità ch'el havesse, o perché havesse licentia dalla sede apostolica, di farle segare in tavole. Et perché noi similmente desideraressimo di haverle per operarle o in tavole o in camini, et in altre cose che ni paresse, havemone fatto parlare alli presidenti de la ditta fabrica, quali voluntieri ce le concederiano dandoli in contracambio a iusto pretio tante pietre o calcina, cosa che crederia ad maggior utile di essa, ma perché non ardiressimo pigliarle, per essere così di chiesa, senza licenza de la sede apostolica, volemo che procurati di haverla dalla santità di nostro signore, pregando quella ad concedercila. Et se in questo bastarà la sua parola et sancta benedictione, senza altro scriveticelo, se altra gli bisognarà, altra expedictione in scriptis, expedireti quello sarà opprotuno sopra ciò. Appresso perché ni dilettamo di veder ben in ordine questi nostri giardini de diverse herbe et frutti, et intendendo che 'l reverendo messer Berardo Ruta altre volte mandò da Napoli al reverendissimo monsignor nostro cio bonae memoriae molte cose rare da piantare et seminare, volemo che lo pregati in nome nostro ch'el voglia esser contento di fare anche a noi haver qualche frutti, herbe et semenze de diverse sorte di cose belle et rare, da mettere in questi nostri giardini, con dirli appresso che se ben non è il tempo al presente di mandarceli, che n'è parso avisarlo a bon hora, accioché l'habbi tempo di prepararli, mandandoli poi al tempo debito, et scrivendoci il modo de piantarli, et che se serva in conservarli, nutrirli et seminarli, ch'el ni farà tanto piacere quanto di cosa che potessimo al presente desiderare da lui, offerendoni ancor noi alli soi commodi. Mantue, 22 iunii 1526.

d.f.

1526 giugno 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Tavole di pietra mischia.

ASMN, A.G., Copialettere b. 2930, lib. 287, c. 77v.-78r.

(...). Delle sei tavole de mischio non ne curamo più de pigliarle, non

già per rispetto del pretio, ma perché non sono longhe secundo seria il bisogno nostro ad metterle in opera, perhò non ne parlareti più. (...). Credemo veramente che per il gran desiderio che conoscemo in voi esser che in tutte le cose restiamo integramente serviti, et per l'amor ni portati che habbiati preso incredibile dispiacere delle tavole de mischio che se sono rotte, ma veramente ni rincresce che vi pigliati fastidio, però state securo che restamo satisfactissimi di voi, che conoscemo bene la colpa non esser vostra et se acquiemo poi che la disgratia ha voluto così, che ad altro non demo la colpa, avisandovi che credemo servirsi benissimo de ditte tavole per la intentione che n'è datta, che se ponno incollar di modo che non parerà fissura alcunna, sì che acquitative nel animo vostro, che questa cosa è di pocha importantia. (...).

d.f.

1526 giugno 30, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Fabbrica di Sant'Andrea, piante per giardini.

ASMN, A.G., b. 871, c. 452 r.-v.

(..) dico havere dimandato a nostro signore quelli fusti de colone che si ritrovino in Sancto Andrea che erano nella prima fabrica, non essendo più in proposito per il presente edificio, et supplicato sua santità ad essere contenta de compiacerne vostra signoria illustrissima per farne l'opera che la mi significa, che ella non mancherà de dare altro contracambio de maggiore valuta, et che cederà a più utile de la chiesa. Così sua beatitudine ha ditto esserne contenta cum patto che vostra excellentia facia estimare il valore de ditti fusti a iusto precio et la non manchi puoi di dare il contracambio secondo la promette, il quale contracambio sia megliorato et in evidente emolumento de la fabrica, dicendo che altramente sua santità non puotria dare la licentia. Io gli ho risposto che quella non dubiti che prefata vostra excellentia non mancharà di farlo et voluntieri, perché desiderando sopramodo di vedere quella chiesa in buono essere, voria che quanto più presto fusse possibile se li havesse ad dare fine, essendo opera molto bella et che portarà, come sia finita, non mediocre laude alla cità nostra. Sua beatitudine non pensa che sia bisogno de altra scrittura per ditta licentia, però che dice che la sua parola può bastare in questo caso; dò mente che si facia la provisione de-

bita et cum partecipatione et intervento delli presidenti de ditta fabrica. Il reverendo messer Berardo Rutha, al quale ho fatto vedere quanto vostra excellentia mi scrive circa il desiderio che l'haveria de le cose da Napoli da piantare et seminar, che fussero rare, da mettere nelli suoi giardini, dice ch'el non mancharà al tempo de satisfare a quella molto voluntieri di ogni cosa, facendo havere de varie semente, et anche insereture de frutti de bella sorte, et avisarà del modo che se haverà ad tenere nel tutto, non manchando di ogni dilligentia et studio, accioché quella sia benissimo servita et, offerendose in ogni altra cosa al servitio di vostra excellentia, in sua buona gratia molto si raccomanda. (...).

d.f.

1526 luglio 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Colonne di marmo della chiesa di Sant'Andrea, giardini.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 93r.-v.

(...). Ni è stato di summo piacere havere inteso quanto voluntieri nostro signore ni ha compiaciuto che potiamo adoperare in le nostre fabriche li fusti de colone ch'erano in la fabrica vecchia di Santo Andrea. Restamone con obligo a sua santità et non mancaremo di exequire tutto quello ni scriveti essere di mente di quella in questo caso, come havemo promisso. Ringratiati il reverendo don Berardo Ruta di l'offerta ch'el ni ha fatto di farni havere alli tempi, semenze di cose rare et da piantare, per la via de Napoli, et lo certificareti che ni seranno oltra modo grate et gli sentiremo obligo, né il maiore piacere gli saperessimo dimandare di questo, et voi poteti sapere quanto se delettamo et desideramo havere simile gentilezze. (...).

d.f.

1526 luglio 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Pietro Aretino.

Stalle.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 125r.-v.

(...). Aspetto con grandissimo desiderio la bellissima comedia vostra, la quale quanto più presto me mandareti me serà tanto più grata, ma se voleti che la me delletti et che vi ne resti obligato, fati che altro non la veda prima di me. Son molto contento di darne un bon cavallo, che corra bene, ma la disgratia ha voluto che tutti li mei cavalli, per haver mutato stalla et andati in un alloggiamento novo, se sono infredati, et me li bisogna far curare, ma il vostro serà in bon termino presto et la septimana che viene ve lo mandarò, fra tanto recordative di me et mandatine la comedia, la qual è aspettata da me con desiderio grandissimo. (...).

d.f.

1526 luglio 26, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Terra porcellana.

ASMN, A.G., b. 871, c. 529r.

(...). Parlarò cum il cugnato de Iulio pictore circa quella terra porcellana di che mi scrive vostra excellentia et nel modo che lui mi la farà consignare, così si mandarà sopra quatro some fino a Pesaro, et si pagarà il tutto, et vederò anche de provedere che da Pesaro a Mantua siano mandate ditte some, secondo che quella mi comette (...).

d.f.

1526 luglio 29, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Terra porcellana.

ASMN, A.G., n. 871, c. 539v.

(...). Ho preso ordine cum il cugnato de Iulio circa la terra porcelana, la quale sarà in termine de puotersi inviare fra dui dì verso Pesaro; così

indriciarò le some al maestro di casa del signor duca de Urbino che sta lì et li farò intendere quanto l'haverà ad fare circa lo indriciarle a Mantua per acqua. (...).

d.f.

1526 agosto 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Vincenzo Albano.

Oro per decorazioni alle fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 39r.-v.

Spectabilis amice carissime, retrovandomi al bisogno di diece migliara di oro da inorare, per far fornire alcune mie fabriche, et sapendo che in Venetia serò meglio servito che in alcuno altro locho, mando a posta il presente mio cavallaro con cinquanta scuti d'oro in oro dal sole, quali vi serano resposti dal magnifico mio ambassatore, pregandovi che vogliate essere contento di tori questo impaccio per amor mio, di comprarmi il ditto oro, vedendo di fare che sia ben servito come ho fede in voi, et avisandome quanto montarà tutta la summa oltra li dicti cinquanta scuti che subito senza alcun fallo vi farò rispondere li dinari che mancharano al integro pagamento del ditto oro. Et perché forsi non trovareti così al presente tutta la quantità di oro lavorata che ne bisognaria, sereti contento torre quello porreti havere per adesso et mandarmelo per il prefato mio cavallaro, facendo lavorare il resto et avisandome a che tempo potrò mandarlo a torre, perché forsi seria in ordine a tempo che il fratello del mio ambassatore che è in Venetia al presente potrà portarlo in qua. Quando anche lui non lo porti, mandarò de qui homo a posta a pigliarlo et mi serà grato che lo consignati al prefato mio ambassatore perché non havendo lui occasione di messo da mandarlo mi darà aviso che lo mandi a pigliare, che in ciò mi fareti cosa gratissima, di la qual vi haverò obligo grande. (...).

d.f.

1526 agosto 2, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Terra porcellana.

ASMN, A.G., b. 871, c. 546v.

(...). Dimane se inviaranno le quatro some de terra porcellana et mi son convenuto cum il mulatero in otto ducati d'oro, qual promette essere in Pesaro in termino de otto dì. Ho scritto al maestro di casa del signor duca de Urbino quanto ha ad fare et mandatoli dui ducati d'oro per pagare la nave che le condurà sino a Ferrara, che così intendo da questi di madama illustrissima che bastarà. De llì puoi a Mantua il fattore dello illustrissimo signor duca le indriciarà, che così li ho datto adviso per mia littera. (...).

d.f.

1526 agosto 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Vincenzo Albano.

Vendita di gioielli, acquisto di oro per decorazioni alle fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 135v.

Spectabilis et cetera, per una mia di XXVIII di zugno proximo passato vi scrissi come mandava a Venetia Zoan Francesco de la Grana con certe mie gioie per trovargli dinari sopra, et ve pregai che oltra il pegno bisognando gli voleste fare la ditta di ottocento o mille ducati, et perché il bisogno mio seria di trovare per quatrocento o quatrocento e cinquanta di più di mille, come vi dirà il magnifico mio ambassatore, o il spectabile Iacomo suo fratello, mio cancellero, ve prego vogliati approbare il pegno de le ditte gioie per la summa di mille et fin in quatrocento e cinquanta ducati nel modo che vi dirà il prefato mio ambassatore o suo fratello, et non me vogliati lassar impaciato in questo mio bisogno, che me fareti singular piacere, et ve ne haverò obligo, né vi lassarò impaciato al tempo che si torà, perché satisfarò. Ho havuto li dua migliara di oro battuto che m'haveti mandato per il mio cancellero, et visto quanto m'haveti scritto per la vostra littera di quatro del presente, et vi ringratio del ditto oro che havete mandato et de l'opera che havete fata, che a santo Lorenzo ne habbia dua altra migliara et il resto per tutto il presente mese. Et serà bono che secondo che l'haverete ne dati aviso de volta in volta al magnifico mio thesorero, et alli commodi vostri et cetera. Mantue, VIII augusti 1526.

d.f.

1526 agosto 9, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al conte Gherardo D'Arco.

Pietre per camini e porte di palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 136v.-137r.

Signor conte mio, quanto fratello carissimo, mando questo mio maestro Gioani tagliapreda per ritrovarmi prede, per far porte et camini a questo mio pallatio che facio hora qua, et prego vostra signoria che sia contenta farli, bisognandoli, ogni aiuto et favore per ch'el possa ritrovare cosa a mio preposito et per farmili condur qua, che la mi farà cosa di grandissimo piacere et satisfactione, perché molto desidero essere ben servito et per saper che la pò et desidera farmi piacer, ho voluto scriverli questa racomandandoli questo mio maestro presente lator et alli comodi di vostra signoria mi offerro paratissimo. Mantue, IX augusti 1526.

d.f.

1526 agosto 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al podestà di Ostiglia.

Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 48r.

Magnifice et cetera, haveressimo piacere che quelli homeni lì se disponessero ad condure al Po dal loco di madonna Isabetta Musona quella quantità di pietre che è lì al prefato loco, il che crediamo che loro voluntieri faranno et non si ne gravarano perché noi lo volemo per certo nostro bisogno et perché non è longo viagio. Però volemo che voi ne parlati ad essi homeni di bon modo, disponendoli ad contentarsi; fra questo meggio mandaremo la barca per carricarle, fati mò voi che quando la serà gionta lor siano disposti et apparechiati ad condurli et che si carricheno, non li mancando di la vostra solita diligentia. Bene valete, Mantue, XII augusti 1526.

d.f.

1526 agosto 14, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Antichità, porte di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 871, c. 583r.-v.

(...). Le antiqualie et altre cose di vostra excellentia, che mandai già molti dì a Civita Vechia, non sono mai state poste in camino, per non essere accaduto opportunità de naviglio alcuno che sia venuto alla volta de là. Messer Nicolao Iustiniano, per il meggio del quale se hanno ad mandare, che altro modo non c'è, me ha ditto che li suoi di Genoa a dì pasati haveano expedito uno naviglio grosso per mandare ad carricare il lume lì a Civita per Venetia, ma è occorso certo impedimento per il quale esso naviglio non ha potuto venire, de modo che è stato de necessità ad provedere de uno altro. Così dice havere nova che fra pochi dì serà a Civita Vechia ditto naviglio et alhora si satisfarà al bisogno nostro. Io ho havuto et ho dispiacere incredibile di tanta dilatione per il desiderio che havea che queste cose fossero condutte presto a vostra excellentia; non di meno in questo caso non si può fare altro, bisognando pigliare il tempo secondo che la occasione vene, et altro rimedio non c'è. E' accaduto anche disgratia al maestro qui che fa l'altre porte de mischio, che oltra la difficultà cha ha havuto de lavorare quella pietra, la quale io cum lo ochio ho vista, che è stata più dura che de diamante, et non si puotria pensare il fastidio et impacio che se ne sia havuto, essendose nel lavorare spezzato per mezo dui cavezzi, per il che è stato de necessità ritrovarne dui altri simili, che è stato di grandissima fatica, a dì passati è venuto a esso maestro la peste in casa, di modo che li sono morti alcuni de li suoi, et di quelli proprii che lavoravano in esse porte, dove che li è bisognato stare de guardia fin hora, per forma che non si sono mai potute finire. Tutta via adesso che è fori di suspetto dice ch'el non mancharà de ogni dilligentia per finirle presto; io lo farò sollicitare ogni dì perché, se possibile fosse, vorei che si havessero in tempo che si puotessero mandare cum queste altre, perché Dio sa quando se haverà puoi più occasione de altro naviglio, così dal canto mio non se li mancharà d'ogni instantia (...).

d.f.

1526 agosto 19, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Antichità, porte.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 152v.

(...). Laudamo la diligentia che usati circa le anticalie, le quali se non vengono così presto come seria stato il desiderio nostro et vostro, per li impedimenti che ni scrivete, patientia, poiché non si può altro, et se anche sono accadute de le adversità circa le porte bisogna fare come si può. (...).

d.f.

1526 agosto 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Antonio Bonafini.

Gesso per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 58v.

Dilecte noster, per esser noi molte volte in diverse occurrentie nostre stato serviti da voi bene et diligentemente, et sapendo con quanto amor et fede ne serviti, ne par in le occurentie nostre servirne de voi, et maxime in quelle dove sapemo bisognare l'opera et diligentia vostra, perché siamo certi che la speranza che havemo d'essere ben serviti da voi non è falsa. Però havendo noi al presente bisogno almeno de quatro millia pesi di zesso per uso di certe fabriche nostre quali sopra modo desideramo che se forniscano presto, volemo che voi con la diligentia vostra usate ogni opera per far che in ciò siamo ben serviti, facendone condure ditta quantità di zesso più presto che sia possibile et nel modo che fu condutto l'altro, et in ciò non mancareti per far che la cosa habbi celere et bon effetto, dando aviso al spectabile nostro castellano di Mantoa et secretario, quando pensati di potere fare che siamo serviti, et sapiate che la cosa ni è molto a core. Bene valete, Mantue, XXIIII augusti 1526.

d.f.

1526 agosto 29, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di marmo, antichità.

ASMN, A.G., b. 871, c. 625v.-626r.

(...) le porte di marmo et antiqualie che erano a Civita Vechia sono state carricate su la nave de li allumi che va a Venetia, de messer Nicolao Iustiniano, et partì dominica passata et sperassi debba essere in Venetia fra quindeci dì al più longo. Lo accordo del pagamento è stato nel medesimo modo che si paga per li allumi a un tanto per mesura de cantaro, che sono sette cantari al ducato d'oro largo in oro, che è mercato assai conveniente, secondo mi dicono chi se intende de simili cose; il peso in tutto è trecento cantari che montano ducati quarantatré, quali si haverano ad dare al patrone della nave gionto in Venetia, et esso consignarà ogni cosa in numero in mano de lo ambassatore lì, che sarano vinticinque casse, fu bene scritto a dì passati, se bene mi racordo, che ditte casse sariano vintisei, ma si fece cum una mancho perché furno poste due cose in una cassa medesima. Le altre porte non si sonno potute havere finite in tempo per la causa che scrissi a vostra excellentia, me ne dole bene assai, perché non so più quando più si haverà occasione di nave, pur non se li è potuto fare altro. (...).

d.f.

1526 agosto 31, Mantova.

Conferimento dell'ufficio di vicario di corte e di superiore delle fabbriche gonzaghesche a Giulio Romano.

ASMN, A.G., Patenti, lib. 5, c. 134r.

Carpi 1920, pp. 104-105, doc. 3; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 70.

Federicus et cetera Sanctae Romanae Ecclesiae ac excellentissimae reipublicae florentinae capitaneus generalis. Consuevimus eos, quorum fidem solertiamque in rebus nostris experti sumus, magistratibus et negociorum nostrorum administrationibus insignire. Quam ob rem satis iam exploratam habentes sufficientiam et integritatem dilectissimi civis nostri Iulii Pipi romani, pictoris nostri, eundem vicarium nostrum curiae fabricarumque nostrarum tam in civitate nostra Mantuae quam in

toto reliquo statu et dominio nostro praesidem et superiorem eligimus, creamus et constituimus a die presenti usque ad nostrae beneplacitum voluntatis cum salario, preeminentiis, auctoritate et bailia per precessores suos, et presertim per magnificum equitem quondam dominum Hieronimum Archarium nuper defunctum, hactenus haberi ac percipi solitis dictoque officio spectantibus. Mandantes spectabilibus magistris intratarum, spectabili massario nostro generali, potestatibus, commissariis, vicariis et subditis dominii nostri, sub pena indignationis nostrae, ut in omnibus que ipse Iulius ex officio suo requirenda duxerit, commodum et honorem nostrum concernentia, adsint et faveant non secus ac nobis ipsis. In quorum et cetera. Datum Mantuae, sub fide nostri maioris sigilli, ultimo augusti MDXXVI.
Sabinus Calandra cancellarius, mandante domino ex relatione domini Ioannis Iacobi Calandre secretarii marchionalis, scripsit.
Calandra.

a.m.l.

1526 settembre 4, Mantova.

Concessione di emolumenti e introiti a Giulio Romano.

ASMN, A.G., Patenti, lib. 5, c. 134v.

Dominus Iulius Pipus romanus die IIII septembris 1526, relatione domini Ioannis Iacobi Calandrae, habuit a Baptista de Abbatibus litteras patentes in forma opportuna, pro quibus sibi concessa sunt omnia emolumenta et introitus serre posite sub ponte Molendinorum, etiam cum auctoritate ipsam serram locandi ad beneplacitum domini nostri.

a.m.l.

1526 settembre 17, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Antichità, tavole di pietra mischia, porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 287, c. 189r.-v.

Magnifice messer, facendo noi condure da Roma per acqua certe anticalie et pietre che ne sono stà donate et alcune porte ch'havemo fatto fare là, le quale vengono a Venetia et deveno essere consignate a voi per ordine del magnifico messer Francesco Gonzaga, nostro ambassator, et horamai se non sono giunte doveriano essere vicino, perché secundo ni scrisse il prefato messer Francesco furno innavate su la nave di alcuni che viene a Venetia di messer Nicolò Iustiniani a Civita Vecchia, la quale partì da Civita Vecchia a lì XXVI del passato, et dicevano che giungeria in quindeci dì a Venetia, volemo che state attento se se giunge la ditta nave et giunta che la sia ce ne diate aviso, che vi mandaremo il modo di pagare la conduttura de le ditte pietre et anticalie, che sono quarantatré ducati d'oro larghi in oro, che se haveranno a dare al patrone de la nave. Le ditte robbe sono in vinticinque casse, come anche il tutto intenderete dal scrivere del prefato messer Francesco che vi haverà scritto. Bene valete, Mantue, XVII septembris 1526.

d.f.

1526 settembre 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al podestà di Ostiglia.

Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930; lib. 289, c. 80r.

Magnifice carissime noster, vi scrivessimo sotto li XII del passato che volesti disponer quelli nostri homeni ad condur al Po dal loco di madama Isabetta Musona quella quantità di prete che se ritrova al detto loco, quali volevemo per nostro bisogno. Et benché ni persuademo che habbiati satisfatto a questa comissione et che quelli nostri homeni sieno per compiacerni, nondimeno non havendo mai hauto risposta del effetto che habbiati fatto, et perché si voria mandar le barche per farle carricare, ni piacerà che ni dati aviso di l'opra che haveti fato acciò che non si mandeno invano esse barche. Mantue, XVIII septembris 1526.

d.f.

1526 ottobre 2, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga,

marchese di Mantova.

Marmi.

ASMN, A.G., b. 2508, c. 13r.

Illustrissimo et excellentissimo signore signor mio observandissimo, questa sera sono venute littere da Venetia per un cavallaro di Verona, ma lo ambassatore nostro scrive altramente a vostra excellentia, dicendo che ha spazato a posta solamente per avisare de la giunta di marmi da Roma, et ne scrive le incluse nove. Circa li marmi dice che bisogna mandare per pagare il nochiero ducati 43 d'oro, così scrisse anche messer Francesco et dice che 'l detto nochiero domanda dinari per certe spese fatte, et lui dice che bisognarà spendere in fare scarricare et recarricare le casse et pagare il burchio che le condurà a Mantua, ch'el non sa che spesa vi andarà, ma che se li può mandare X ducati a rendere ragione. Vostra excellentia se degnarà farme intendere quello se haverà a respondere et ordinare che siano mandati questi denari da mandare. (...).

d.f.

1526 ottobre 3, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Marmi, antichità.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 288, c. 37r.

(...). Mandamovi per questo nostro cavallaro spazato a posta, ducati larghi 43, da pagare quello della nave Iustiniana per la condutta fin lì delli nostri marmi et antigaglie da Roma, secundo che convene seco il magnifico nostro ambassatore, et scudi dece d'oro perché habbiate il modo di mandarne essi marmi et antigaglie a Mantoa (...).

d.f.

1526 ottobre 7, Venezia.

Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Marmi, antichità.

ASMN, A.G., b. 1460, c. 215r.

(...). Ho havuti li denari per la conduta delli marmi et anticaglie da Roma della eccellenza vostra e scudi X per le spese che gli ocorerano; però dimane le farò caricare et le inviarò (...).

d.f.

1526 ottobre 8, Mantova.

Giovanni Battista Portanova a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Sistemazione idraulica e viaria urbana.

ASMN, A.G., b. 2508, c. 113r.

(...) Hogi si è fatto ragionamento de questo tempo et concluso che questa cità è molto resanata per le salegade fatte novamente, essendosi alzata sorte de strade, como è, e fano presuposto esser grandissima secureza de non esser così subietta a peste; ma poi li danno una pichaglia per zonta, dicendo che in alcuno loco è mal salegata, per non haver el livello e discorso bisognaria tal che le strade son fanghose, né pare che li offitiali e maxime Bigarotto se ne cura de farle anettare, havendo già hauto comissione di questo da vostra signoria. Dimane avisarò vostra excellentia de le aque cresute, di molini et de uno mio pensier, e dove procede questo disordine de le strate (...).

d.f.

1526 ottobre 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Antichità per palazzo Te, giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere b. 2930, lib. 289, c. 89r.-v.

Magnifice eques affinis noster carissime, prestassimo questi dì alla signora Giulia Gonzaga moglie del signor Vespasiano Collonna, quando fu a Mantoa, doi delli nostri muli per condure parte delle sue robbe se-

co, et nel ritorno deveno fare la via de Roma, et accioché non venghino vodi, volemo che facendo havere ben mente che alle volte non passassero senza parlarvi, vediate de ritrovare qualche anticaglie belle, come seriano teste et altre cose antiche, per fornir le stantie nostre che facemo fare sul Te, comprandone, che poi ve seranno accettati li denari nel conto del nostro quartiero, o pigliandone in dono da qualche amico che ne sia fornito, affrontandoli con quel bel modo che sapreti, et vedereti de haverne tante che se caricano detti muli, et de ciò ve parlarà anche il fratello de messer Aurelio Recordato, il quale, per quello che gli havemo fatto scrivere per suo fratello, s'affaticarà et vi aiutarà in trovarne. Et, commo dicemo, fareti poner ben mente che non passasero et così si non venessero scarichi, et il tutto exequireti con la vostra solita diligentia. Appresso volemo che usati ogni diligentia per trovarne un giardinero che sia eccellente, quale sappi fare tutte le cose che se fanno nelli belli giardini, sappi attendere a cedri e naranzi, tirare spalere de verdure et fare tutte le cose che deve saper far un prefato girdinero. Et ne lo mandareti che lo tratarimo bene. Altro per hor non accade scriver al presente. Bene valete, Mantue, X de octobre 1526.

d.f.

1526 ottobre 11, Venezia.

Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Marmi, antichità.

ASMN, A.G., b. 1460, c. 217v.

(...). Questa matina anche mi sono stati donati gli datii delli marmi et anticaglie della eccellentia che sono stati condoti qui, gli quali pagano cento per cento fra l'entrata et uscita, et sono stati caricati sopra un burghio de Giacomo Gianbonino mantuano, che partirà dimane se 'l tempo non lo intertiene; et per sua mercede gli ho esborsati sette ducati da 31 grosso l'uno, acciò che el non habbia causa de perdere tempo in condurgli, et esso è obligato a tute le spese che gli occoreno sin a Mantua, escetto el datio de Ferrara, per lo quale parendo a quella, la potrà farne scrivere allo illustrissimo signor duca, et non restarò de fare una fede al prefatto Giacomo che gli marmi sonno della eccellentia vostra (...).

d.f.

1526 ottobre 15, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Inondazioni sul Te.

ASMN, A.G., b. 2508, c. 20r.

Illustrissimo et excellentissimo signore signor mio observandissimo, vedendo io et in[tendendo] le acque crescere forte, er darne qualche aviso all'excellentia vostra ho parlato con messer Alexio, quali ogni ora cavalca intorno alli argeni del Te et vi ha circa 200 homini a repara[re et] provedere; dice che 'l Po cresce mirabilmente et le aque [...] la strada da Santo Sebastiano fin alla fabrica di vostra excellentia s[ul] Te è affondata; in li horti di vostra excellentia sono qualche [sor]tie. L'acqua è appresso al cordone de la fabrica de le muraglie nove a una spanna, et dice messer Alexio che man[ca] un brazo a crescere fin alla maggiore cresciuta. Del tu[tto] m'è parso dar aviso a vostra excellentia, racomandandome humil[mente] in sua bona gratia. Mantue, XV octobris 1526. Di vostra illustrissima signoria schiavo Ioanne Iacomo Calandra.

d.f.

1526 ottobre 15, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giulio Romano.

Disegni per il sepolcro di un cane.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 288, c. 51r.

Bertolotti 1885, pp. 73-74; Luzio 1908, p. 37; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 72.

Messer Iulio, ni è morta una cagnolina di parto, la qual voressimo fare sepelire in una bella sepoltura di marmore con uno epitaphio, perhò volemo che facciati dui dissegni che siano belli, che li faremo fare di marmore, et fatti essi dissegni mandatenili o portateneli voi quanto più presto poteti, bene valete. Marmiroli, XV octobris 1526.

d.f.

1526 ottobre 19, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Vincenzo Albano.

Oro per decorazioni alle fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, cc. 93v.-94r.

(...). Da messer Hippolito Calandra ho havuto li dua millara di oro batuto fino, per il suplemento de li dece migliara, et ve ne rengratio. Al conto del quale oro, oltra li cinquanta scuti ch'havevate havuto voi, ne hanno havuto dece gli vostri agenti a Mantoa; fatto ch'habbia il thesorero sarete anche satisfatto del resto et serà presto. (...).

d.f.

1526 ottobre 21, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Marmi, antichità.

ASMN, A.G., b. 871, c. 777r.

Magnifico messer Giovanni Iacomo mio, molto mi è spiaciuto che se sia pagato cinque ducati de più a Venetia al patrone de la nave che ha condutto li marmi et antiqualie de lo illustrissimo signor nostro, perché il castellano de Civita Vechia che fece lo accordio seco li promisse di dare li quarantatri ducati d'oro, come già ho scritto et esso patrone promisse condure essi marmi sino a Venetia a tutte sue spese per il dicto pretio de li 43 ducati, et ritrovandosi qui adesso il prefato castellano holli fatto parlare sopra questo, qual dice che chiaramente lo accordo fu come è dicto di sopra et come scrisse lui alhora quando fece lo accordo in li 43 ducati, et che anchor a lui li pare una ladreria, et che non se li doveano pagare, et che se si ritrova a Venetia se li potriano fare restituire. Però mi è parso espediente scrivere de qui sopra ciò al ambassatore di Venetia per chiarirlo dil tutto, et acciò che puossi fare restituire li cinque ducati pagati de più come è honesto et conveniente, non essendosi partito anchora esso patrone, non di meno vostra signoria de lì ne può far motto al prefato ambassatore, come li parerà in proposito (...).

d.f.

1526 ottobre 25, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 871, c. 785r.

(...). Le porte de pietra mischia sono finite già qualche giorni et reuscite di sorte che mi rendo certa vostra excellentia ne debba restare molto bene satisfacta. Se accaderà opportunità di nave non se li mancharà de la debita dilligentia per mandarle, come si ha fatto l'altre. (...).

d.f.

1526 ottobre 28, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di pietra mischia.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 218r.
Carpi 1920, p. 107, doc. 5; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 71.

Illustrissimo et excellentissimo signore, subito arrivato a Mantova feci dischiodare la cassa de la tavola quale ho trovata rotta per el mezo a ponto, et una poca cosa de un cantoncino, et holla trovata tonda et non quadra, ma di bella mistura et ben lustrata et ben lavorata, et mi pare rassigata da un rocchio de quelle reliquie de collone antiche che servirno a la sepultora di Atriano, perché mi pare de quella mistura et misura, cioè braza 2 et once 10, et si pò rimendare che appena parerà, et a vostra excellentia humilmente me ricomando et basoli la mano, XXVIII octobre MDXXVI. Di vostra excellentia humil servitore Iulio Romano.

d.f.

1526 ottobre 28, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Berardo Ruta, protonotario.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 288, c. 68v.

Reverendo et cetera, sapendo io quanta confidentia posso usar con vostra signoria, per l'amor che sempre l'ha mostrato portarme, non dubito ricercharla in le mie occurrentie. Perhò desiderando io summamente havere un bono giardinero, prego essa vostra signoria che se mai la desidero o penso farme piacere, la voglia pigliare questa fatica, per mio amore, de trovarme uno che sia sufficiente et excellente, et sappi fare tutte le cose che li convene a fare, et ornare un bellissimo giardino, et il qual non solo sappi in conservare, et acconciare uno giardino, ma anchor farne uno novo, ove prima non ne fosse stato, et che in effetto sia excellentissimo. Et che la facci lo accordo seco in quanto li pare se li habbia ad dare, et me lo mandi in qua, dicendo al magnifico mio ambassatore che gli dii quella quantità de dinari, perché possi venir in qua, che parerà a vostra signoria, che lui gli la darà, et io poi gli attenderò quanto essa vostra signoria gli haverà promesso, et farò che sarà trattato benissimo. Et io ne haverò obligo grandissimo a vostra signoria, la qual sappi certo che non me potria fare maggiore piacere, offerendomeli et cetera. Marmiroli, XXVIII octobris 1526.

d.f.

1526 ottobre 29, Mantova.

Alessio Beccaguto, capitano, e Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Riparazione agli argini del Po.

ASMN, A.G., b. 2508, c. 27r.

Illustrissimo et excellentissimo signore signor mio observandissimo, havendo noi veduto quanto vostra excellentia ne ha commisso per la littera sua, siamo stati da li magnifici maestri di entrate, et oltra la littera che quella particularmente li ha fatto scrivere, li havemo notificato la voluntà di essa vostra excellentia; loro hanno accettato molto volentieri la commissione et la impresa, anchor che dicano che la consuetudine del officio loro non è di andare al Po se non quando il pericolo è a Ronco di Corrente. Andaranno messer Donato et messer Iacomo Gonzaga, essendo parso bene che messer Hieronymo Framberto resti per le occorrentie del officio, et maxime perché crescendo il Po come fa, potria venire qualche bisogno di provisioni da quel officio. L'è anche stato ricercato il superior de le fabriche ad andare con li maestri, per essere suo officio, il quale molto volentieri ha accettato la impresa per non mancare in parte alcuna al officio suo. Hanno dato ordine di andare da poi disenare in barca, et non mancaranno alle provisioni necessarie. (...).

d.f.

1526 ottobre 29, Mantova.

I maestri delle entrate a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Riparazioni agli argini del Po.

ASMN, A.G., b. 2508, c. 75r.

Illustrissimo et excellentissimo signor nostro singularissimo, questa matina havendo nui vista la littera de vostra excellentia et intieso el periculo ad che se ritrova l'arzine de Castelbersano, convocati insieme con li magnifici messer Zoan Iacomo et messer Alexi, havemmo, per la importantia grande gli comprehendemo cressendo el Po, deliberati exequendo la commissione di quella, andargli in dui de nui, insieme anche con messer Iulio Romano. Et cussì partiremo hogi subito, né gli mancharemo con ogni diligentia nostra perché si faccia tutte quelle provisioni serrano possibili. (...).

d.f.

1526 novembre 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alfonso II d'Este, duca di Ferrara.

Riparazioni agli argini del Po.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 101r.

Illustrissimo et cetera, ringratio del raccordo che la mi ha dato per la sua littera de l'ultimo del passato di fare usare diligentia in fortificare li arzeni dil Po, accioché non si affondi el paese, et in resposta le dico che sono stà fatte tutte le provisioni solite et necessarie per defendere da tal disgratia. Che l'è vero che è accaduto a Castelbressano nel comissariato mio di Revero quello che accade in altri luochi qualche volta quando il Po cresce, che crescendo l'acqua ha scalciato l'arzine, di modo che nel callare poi se lo ha tirato dietro, che se fusse ritornato a crescere

subito il Po, saria stato a periculo di offendere quel mio paese, et anche qualche parte di quello di vostra excellentia. Et intendendo io questo periculo, mandai là li miei maestri delle entrate, li iudici et superiore de le fabriche, et ordinai che tutti miei gentilhomini et cittadini che erano sottoposti a quello periculo, vi andassero anchora loro, per repa*rar*e et provedere al bisogno, et lo feci non solamente per l'interesse mio particulare, ma anche per quello di vostra excellentia, il qual reputo commune. Et mi hanno referto questi mei officiali che gli sono stà fatte buone provisione, et che se gli fa un arzine che deffenderà non solamente per adesso, ma anche per lo advenire, et se non credessi che fusse come me hanno referto li ditti mei officiali, o vero che intendese altramente, non solamente gli rimandarei loro, ma gli andarei io anchor in persona per fare fare quello che bisognasse fare per sicurezza di quelli paesi. (...).

d.f.

1526 novembre 8, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 871, c. 812r.

(...). Non mancharò de usare ogni dilligentia per mandare le porte de mischio quanto più presto serà possibile, et pur che ci accaschi ventura de nave per Venetia, le puotranno essere condutte senza molta dilatione di tempo, ma il dubbio è che per essere li tempi tanto oltra, serà forsi difficultà che si ritrovi naviglio che vogli fare il viaggio; pur si starà advertito e non si perderà la occasione, se la si apresentarà in qualche uno di questi porti. Già molti dì è stato datto l'ordine cum questi pratichi de simil cose, et ho in promissione che apparendo nave al proposito, subito me ne serà fatto motto. (...).

d.f.

1526 novembre 8, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Tavole di pietra mischia, porte, antichità.

ASMN, A.G., b. 871, c. 814r.

(...). Ho sentito grandissimo dispiacere che se sia rirovata spezata per mezo quella tavola di mischio, né so già che disgratia sia questa che non se possi mandare, né per terra, né per acqua, una cosa integra de qua et a salvamento a Mantua, dove che me ne doglio tanto che più non potrei dire, parendome troppo infortunio il mio che per mia mano debba sempre queste cose havere simile infelice exito. So ben che non sono in colpa, che non manco di diligentia, Dio voglia che anche non se sia ritrovato in qualche una di quelle altre casse spezati qualche altri pezi, o de le porte o de le anticaglie, che me ne doleria sopra modo. (...).

d.f.

1526 novembre 20, Mantova.

Conferimento dell'ufficio di superiore delle strade di Mantova a Giulio Romano.

ASMN, Archivio Gonzaga, Patenti, lib. 5, c. 418r. e v.

Carpi 1920, pp. 105-107, doc. 4; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 73.

Officium superioris salegatarum.

Iulius Pippi romanus habuit litteras superioratus salegatarum urbis Mantuae ab Olympo Zampo ex relatione domini Ioannis Iacobi Calandrae secretarii, ut patet in registro decretorum, die XX novembris MDXXVI. Federicus et cetera. Proximis superioribus diebus elegimus constituimusque curiae nostrae vicarium ac prefectum fabricarum nostrarum nobilem Iulium Pippi romanum cum de eius industria et sufficientia optime informati essemus nundum eas experti. Nunc autem cum expertum exploratumque habeamus ipsum in architectura valere non minus quam in pictura, qua in arte admodum eum excellere minime dubbium est, non modo non penitet nos prime electionis, verum etiam maiorem ei authoritatem maioremque potestatem tribuere statuimus quo facilius in ea quae urbis nostre decorem concernunt et ornamentum munia sua obire valeat, ipsum itaque Iulium per presentes nostras, vigore nostri arbitrii absoluteque potestatis, quibus publice fungimur in hac civitate Mantue totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato confirmamus ac denuo creamus et constituimus vicarium curie nostrum prefatumque omnium fabricarum nostra-

rum tam in urbe quam in toto dominio nostro et praecidem viarum in dicta nostra urbe sternendarum sive salegandarum, cum salario, preheminentiis et emolumentis hactenus per eum perceptis et ipso officio spectantibus ac etiam cum auctoritate dandi facultatem seu licentiam, quam tamen per decreta nostra confirmari iubemus, quibuscumque ei videbitur, habito convenienti respectu decori urbis et civium commodo, qui aedificare possint super vias publicas, subteranea loca fabricari illisque per fenestras lucem dare, fenestras pro fornicibus subterraneis facere, vias ante eorum parietes aequare ac dictos parietes reducere ad ordinem aliorum ibi contiguorum et partem seu partes eorum in vias protendere pro faciendis caminis necnon prohibendo omnibus ne in viis publicis ligna vel alia impedimenta teneant ac eas mundas teneri faciendi quo aque defluere possint liberius ad cloacas et ad alia purgamentorum receptacula, quae omnia cum percepimus ad dictum prefecture officium pertinere et ne in sternendis sive salegandis viis inter officiales et operarios aliqua oriri possit contentio, declaramus et volumus quod ipse Iulius teneatur et obligatus sit emere a spectabili factore generali seu a conductoribus Navilii nostri omnes quantitates giaronorum pro dictis viis salegandis et adaptandis ac eidem factori nostro solvere pro qualibet mensura eorum quartum unum ducati. Item quod ipse Iulius de suo satisfacere notario per eum obligando qui computum dictarum viarum salegandarum et adaptandarum teneri habeat ac superstites muratores operarios glariam, cariolas, piccos, livellos et omnia alia necessaria pro salegando et adaptando vias prefatas manutenere omnibus eius expensis; itemque prefatus Iulius non possit accipere ab aliquibus pro eius mercede et salario nisi libras tres parvorum Mantue pro qualibet pertica dictarum viarum salegandarum et adaptandarum videlicet pro latitudine brachiorum quinque et totidem pro longitudine nec etiam pro resalegandis viis veteribus eiusdemmet latitudinis et longitudinis accipere possit nisi libram unam et solidum unum parvorum ut supra, mandantes spectabilibus magistris intratarum, spectabili massario generali, potestatibus, commissariis, vicariis caeterisque officialibus et subditis nostris sub pena indignationis nostre ut in omnibus que prefatus Iulius ex officio suo requirenda duxerit, comodum et honore nostrum concernentia, ei adsint et faveant non secus ac nobis ipsis necnon suprascripta omnia et singula integre observent. In quorum et cetera. Datum Mantue, 20 novembris 1526.

Olympus Zampus cancellarius ad mandatum domini, relatione spectabilis domini Ioannis Iacobi Calandrae secretarii marchionalis, subscripsit. Calandra.

a.m.l.

1526 novembre 30, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Terra porcellana.

ASMN, A.G., b. 871, c. 850r.

(...). Il cancellero dice che vostra signoria può consignare le cassete, che ha portato lì il fratello di Iulio pictore, a Simone del signor Abbate, che serano ben datte. (...).

d.f.

1526 dicembre 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Berardo Ruta, protonotario.

Giardiniere, giardini.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 121r.-v.

Reverendo et cetera, per la littera vostra di XX del passato, ho inteso quanto amorevolmente havete pigliato cura et fatto opera di trovarmi un bono giardinero, et quello che havete trovato, il tutto mi è stato gratissimo et vi ringratio summamente di questo et del bono animo che mostrate havere di farme piacer in ogni cosa che possiate fare, del quale non dubito ponto, havendone io sempre trovato amorevolissimo et prontissimo in tutte le occurrentie, non solamente mie, ma anche di miei per rispetto mio, per il che vi amo singularmente et son sempre per farvi piacer dove accadi l'occasione che io possa. Et mi è stata grata l'offerta vostra di farmi havere de le piante et rametti di belli frutti di Napoli al tempo che mi seranno gratissimi. Le sementi et nocchiata che havete consignate al magnifico mio ambassator, aspetto et spero che veniranno in tempo. Circa il giardinero ho scritto al prefato mio ambassatore che insieme con voi vedi se si ne può trovare un bono per migliore condictioni di quelle che dimanda quello che havete trovato, perché quantunche l'animo mio sia di fargli bona chiera, et dargli ancor più di quello che gli prometterò, secondo li meriti suoi, non di meno mi voglio obligare a manco che posso. Et non trovandone altro si vedi di redur questo a più commode conditioni di quella ch'el dimanda, et quando non se possi fare con manco, saremo contento ch'el se conduchi al ditto suo modo, quando però a voi consti ch'el sia homo che possi attendere quel-

lo ch'el promette, et in questo caso ricercando voi il prefato mio ambassatore provederà al ditto giardinero di quello che gli bisognarà per condurse qui, che così gli ho scritto, et alli commodi et piaceri vostri me offero paratissimo. Mantue, 2° decembris 1526.

d.f.

1526 dicembre 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Berardo Ruta, protonotario.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 126r.

(...) scrivo alla illustrissima signora mia madre che intendendo da voi quello che sarà da fare per havere quel prete giardinero con bona licentia del reverendo monsignor archivescovo di Napoli suo patrone, la sia contenta di farlo, et credo lo farà; però potendone havere il ditto prete con honeste condictioni ricercarete la prefata illustrissima signora mia madre di quello che vi parerà che sia da fare, ma prima intendete le condicioni ch'el vorria, ben ch'el dica ch'el non si cura di salario, purché poi vedda di fargli haver qualche beneficio, perché voglio saper quello che ho a darli per adesso et non restarò per questo di procurar poi di fargli havere qualche beneficio quando accaderà, et alli piaceri vostri me offero paratissimo (...).

d.f.

1526 dicembre 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Oro per decorazioni alle fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 125v.

Magnifice et cetera, per l'alligata nostra scrivemo a messer Vincentio Albano ricercandolo ad volere essere contento farni havere duo migliara d'oro battuto da inorare, per bisogno de fornire alcuni nostri lavoreri, con ordine che lo consegni in mani vostre. Volemo et vi commettemo che subito lo havereti da esso ne lo mandiati per uno a posta, et in questo non mancareti de ogni diligentia, acciò che l'habbiamo con più celerità che serà possibile, et bene valete. Mantue, V decembris 1526.

d.f.

1526 dicembre 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Vincenzo Albano.

Oro per decorazioni alle fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 125v.

Bertolotti 1885, p. 95.

Spectabilis et cetera, perché per bisogno de fare fornire alcuni lavoreri mi seriano necessario duo milliaro d'oro battuto da inorare, pregovi vogliate essere contento farmelo havere consignandolo più presto che vi serà possibile al magnifico mio ambassatore lì, quale subito me lo mandarà, et del costo sereti satisfatto intieramente, alli comodi et piaceri vostri offerendomi io anchor sempre dispostissimo. Mantue, V decembris 1526.

d.f.

1526 dicembre 10, Mantova.

Pietro Aretino a Maria de' Medici, moglie di Giovanni dalle Bande Nere.

Maschera funebre di Giovanni dalle Bande Nere.

Collocazione sconosciuta.

Flora 1960, I, n. 4, pp. 13-14.

(...). Io sarei morto, mentre ho visto esalargli lo illustre spirito, e nel formargli del volto che fece Giulio di Rafaello, e nel chiuderlo io ne la sepoltura; ma il conforto che mi ha dato la eternità de la sua memoria mi ha sostenuto in vita (...).

1526 dicembre 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.

Maschera funebre di Giovanni dalle Bande Nere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 33v.

(...). Havessimo poi la vostra de' XII non heri, l'altro dì notte, quale ne fu grata per li avisi che in essa si contengono, et molto ne commendamo in ciò la diligentia vostra della quale restamo satisfattissimo, et quanto per essa ne scriveti de la statua di gesso che voria la consorte del signor Gioanni quondam, vederemo d'haverla et farla havere a sua signoria, per anchor non havemo havuto commodità di parlarne a Pietro Aretino. (...).

d.f.

1526 dicembre 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alfonso Trotto.

Drappi per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2930, lib. 289, c. 145r.-v.

Magnifice et cetera, io facio condur per la via de Bologna certi drappi che ho fatto far a Fiorenza per apparar alcune stantie che ho fatto finire in un palacio che fatio fare, li quali doveano a questa hora essere agiunti qui, ma son stà tardati dal maltempo, et per haver preso la via de Ferrara, per essere rotte le altre strate, et perché li vorrei qua tanto a tempo che potessero essere in opera il primo dì de lo anno, spatio in una mia gondola Raphael hebreo, che habbia ad trovare lì in Ferrara uno altro hebreo che conduce li ditti drappi, che io havea mandato a posta insieme cum uno mio cavallaro a Fiorenze per essi drappi. Et perché esso Raphael giungerà forsi lì a hora de nocte, prego la magnificentia vostra che, havendo in tempo questa mia lettera, voglia operare che'l sia aperto in la cità, sia che hora se sia, acciò ch'el possia cercare et trovare lo altro hebreo et il mio cavallaro, per metere alla via de condure in qua li drappi al tempo che li vorei, et oltra de questo prego la prefata magnificentia vostra che voglia fare che siano disgabellati, non obstante che sia festa como è dimane, che seranno pagati li datii, et essa vostra magnificentia mi farà singular apiacer, perché me seria de grandissimo despiacer se non gli havessi in opera il ditto dì primo de l'anno, et anchor io mi offero alli piaceri suoi paratissimo. Mantue, XXIX decembris 1526.

d.f.

1526, [Mantova].

Pagamento a Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 3136, c. 183r.

Libro de' salariati all'officio della massaria e di diversi dazi di quel tempo.

(...)

messer Iulio Romano superiore de le fabriche lire 25 soldi —

(...).

d.f.

1527 gennaio 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Berardo Ruta, protonotario.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 46v.

Reverende pater amice optime, ho ricevuto la lettera vostra de'XXIII del passato, la qual mi è stata grattissima et in risposta di essa per hora serò breve, per far spazar in là in fretta per altre cose. Così vi dico che infinitamente ve ringratio de quanto haveti operato per farmi havere un bon giardinero et che quel don Hectore da Fundi non voglio per cosa alcuna che si perdi, parendomi per le molte commendationi che voi gli dati ch'el non sia persona da perdere; haverò ben a caro che voi insieme col magnifico messer Francesco mio ambassatore vediati de tirarlo a più basso pretio che vi serà possibile, che havendo io animo de remeritarlo poi ne potria venir forsi in più di quello che seria l'animo suo, il qual mi credo però che a la più alta non sia di passar quello che gli dasea la santità di nostro signore. Nondimeno non mancati de far ogni cosa perché ad ogni modo l'habbia, et più presto che si potrà vedereti de inviarcelo accioché el sia qui a bon'hora, nanti che passi la staggione

per puotersi raccogliere al tempo li frutti de le virtù sue, et a tutti li piaceri et commodi vostri io anchor mi offerro paratissimo sempre. Mantue, II ianuarii 1527.

d.f.

1527 gennaio 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 47r.-v.

(...) appresso ve dicemo che il reverendo messer Berardo Ruta ne ha scritto ch'el ha per le mani un excellente giardinero che serviva alla santità di nostro signore in Belvedere, come lui ne deve haver ditto et ne lo ha commendato tanto, et noi prestamo tanta fede al ditto messer Berardo et alla experientia sua che non volemo per modo alcuno che lo perdiamo, tanto più che pensamo che l'habbia bona licentia dal nostro signore; et però scrivemo per la alligata al ditto messer Berardo che sia con voi et che vediati di condure esso giardinero per quel più commodo et honesto pretio che poteti, così però che non lo perdiati per questo, et inviarlo più presto che sia possibile a noi, accioché non passi la staggione di operare le cose che li accadrà a far di questo mese, et se non havereti dinari del quartiero trovatine de li altri, tanto che satisfacino al bisogno per inviarlo qua, et sia più presto che sia possibile. (...).

d.f.

1527 gennaio 21, Mantova.

Sigismondo Dalla Torre [al governatore di Milano].

Giardini del Te.

ASMN, A.G., b. 2509, c. 354v.

(...). Essendo lo illustrissimo signor marchese mio signore per far un certo grande giardino qui vicino alla città, ha pensato de fargli piantare de molte vite et vorria mandare 4 mulli per havere di quelle del monte de

Brianza; però prega vostra excellentia ad contentarsi di fare fare un salvo condutto a fino che 'l mullatiero, che andarà per esse, vadi et torni securo. Et in bona gratia di vostra excellentia basandoli la mano humilmente mi raccomando. (...).

d.f.

1527 gennaio 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 65v.

(...). Ne piace che 'l giardinaro sii inviato et lo aspectamo con desiderio, et tanto più perché la santità de nostro signore, di bocca propria, ve lo ha laudato et ha mostrato haver piacer ch'el venghi alli servitii nostri. (...).

d.f.

1527 gennaio 25, Mantova.

Federico I Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.

Lacca per dipingere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 66r.

(...) Se venirà quella lacha ne serà grata et la aspettamo acciò che se accaderà il bisogno de adoperarla la se possi adoperare, altro non accade per ora scrivervi. Bene valete (...).

d.f.

1527 gennaio 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.

Lacca per dipingere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 67r.

Spectabilis et cetera, havemo recevuto la vostra littera de' XXII del presente la qual ni è stata gratissima per gli avisi che per essa n'havete dati et ne commendiamo la diligentia vostra. Havemo anche havuto la scatoletta della lacha la qual Iulio pictore dice che è bona, et se ne contenta (...).

d.f.

1527 gennaio 31, Mantova.

Il marchese Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Libri, porte di marmo, antichità, paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 69r.

(...). Aspettamo che ni avisiate se si potrà havere de la libraria di nostro signore lo Euclide greco et che costarà a farlo trascrivere et aspettamo che mandiate anche il terzo libro di Tolomeo; et accadendo occasione di potere inviare le porte di marmore, ni piacerà che le inviate per la prima occasione et ne piacerà che cercate le anticalie; vi mandaremo la mesura de li fornimenti di coramo. (...).

d.f.

1527 febbraio 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Francesco Pelabrunus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 35v.

Federicus et cetera. Optima quaeque quae in civium nostrorum rem conducere absque alterius detrimento, certo scivimus in ipsos lubentissimo animo haud unquam dubitavimus conferre. Hinc est quod quum Ioannes Franciscus Pelabrunus civis noster exposuerit nobis sese quandam domum quae est brachiorum sexdecim in fronte in hac civitate nostra

Mantuae posidere, in contrata Ursi, confinatam a duobus lateribus a via communi et a duobus aliis ab haeredibus quondam Petri Gabini, quam cuperet protendere ad livellum domus predictorum haeredum quondam Petri de Gabino, supplicationibus suis annuendum fore duximus. Tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii et de plenitudine potestatis qua publice fungimur in civitate nostra Mantuae totoque eius marchionatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, predicto Ioanni Francisco damus, tradimus, concedimus et impartimur facultatem, libertatem et authoritatem protendendi, sive ut protendatur curandi, in viam publicam murus seu muri predictae suae domus, illos adequandum ad livellum domus praedictorum haeredum de Gabino et aliarum domorum ibidem cum via publica confinantium, et hoc attenta relatione nobis facta a nobili superiore fabricarum nostrarum Iulio Romano, id sibi posse concedi absque alicuius damno, quum ornamento huiuscae nostrae civitatis cedat et decori. (...). Datum Mantuae, quinto februarii MDXXVII.

Ioannes Baptista Marnus cancellarius, visa supplicatione oportune signata, subscripsit.

Comes Otho. Ioannes Philippus Fontana. Scopulus auditor. Donatus de Pretis. Iulius Romanus. Statius.

d.f.

1527 febbraio 9, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 77r.

(...). Circa li corami che voressemo, doppoi che non se ne ritrova de turchini, vi mandaremo tre mesure de tre stantie che se haverano ad fornire, delle quali la maggiore volemo sia de corami rossi et l'altre due, che sarano camerini, uno sia de corami beretini, l'altro de corami d'argento, et quando vi mandaremo ditte mesure vi notificaremo qual haverà ad essere beretino, qual d'argento. Questo solum ve scrivemo al presente acciò potiati far preparare li corami. (...).

d.f.

1527 febbraio 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Antonio de Muso.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 26r.

Federicus marchio Mantuae et cetera. Quum honestissimis votis omnibus subditorum nostrorum annuere decrevimus, semper tum iis maxime consulendum esse duximus quae in ipsorum rem conducere absque alicuius detrimento certo scimus, qua propter quum nobis exposuerit dilectus civis noster Antonius de Muso sese in hac civitate nostra Mantuae in contrata Monticellorum Alborum possidere domum quandam, cuius sincipitium viam publicam spectat, occipitium vero cum flumine terminat, quod mediam hanc urbem nostram levi lapsu iugiter secat, cupereque domum ipsam versus dictum flumen protendere ad mitam sive terminum domus magnifici equitis domini Federici de Crema, ob idque a nobis suppliciter petierit ut hoc bona cum venia nostra sibi fieri, liceat supplicationibus suis morem gerere, statuimus, attenta maxime relatione nobis facta per nobilem fabricarum nostrarum praefectum Iulium Romanum id ipse possi concedi, absque alicuius damno, quum in ornamentum urbis et fluminis ipsius decorem accedat, tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, predicto Antonio damus, tradimus, concedimus et impartimur libertatem, facultatem et potestatem, libere, licite et impune protendendi, seu ut protendatur curandi dicta ipsius domus in flumen predictum ad predicti domini Federici domus confines, dummodo illos non excedat ad ipsorum terminum, tamen modo se proferrando et ibidem intra dictos confines fabricando et aedificium attollendo prout sibi magis libuerit. (...). Datum Mantuae, X februarii MDXXVII.

Ioannes Baptista Marnus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Comes Otho. Hieronimus Lucensis. Ioannes Philippus Fontana. Scopulus auditor. Hieronimus Frambertus. Donatus de Pretis. Calandra.

d.f.

1527 febbraio 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Nicola Tortellii.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 98r.-v.

Federicus et cetera. (...) quum tam laudabilia instituta omnino a nobis imitanda esse in animo proposuerimus iure votis dilecti civis nostri Nicolai Tortellii annuendum duximus, quum et ipsius probitas et sua erga nos officiosa servitus quae praestitit praestatque adhuc ad officium thesaurariae nostrae maxima cum fide et diligentia ita de nobis bene merita sit, tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestati qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, predicto Nicolao, pro se, heredibus et successoribus suis quibuscumque aut quibus dederit, damus, tradimus et donamus ac titulo purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos concedimus in liberum et expeditum allodium ac sine obligatione ulla census, decimae sive honorantiae, spatium terrae brachiorum sex cum dimidio in latitudine, positum a latere turris existentis hac in nostra civitate, super quam pulsatur ad horas, versus puteum constitutum in platea ubi venditur annona, in longitudine vero brachiorum decem et novem vel circa, quantum capit scilicet latitudo dictae turris, dantes eidem et concedentes facultatem et potestatem, libere, licite et impune super illud spatium fabricandi, muris parietibus quae impresentiarum muniendi, ac tectum super idem ad altitudinem brachiorum decem et octo attollendi, indulgentes etiam quod muris predictae turris adherere possit aedificium, quo ibi tollere constituet, quod ut commodus ornatusque in interiori parte reddere valeat, concedimus et impartimur ut exstantes lapides marmoreos ipsius turris excidendos, poliendosque et ad aequalitatem redigendos curare sibi liceat, a latere tamen cui illud aedificium adhaerebit, prestamusque eidem Nicolao factionem, et concedimus construendi fornices subterraneas quae ab ipsa turri sub dicto aedificio ac sub via publica sive platea protendantur usque ad predictum puteum, non excedentes latitudinem turris, nec aequalem ac rectum putei terminum, in quo fas sibi sit ad hauriendam aquam fenestrellam conficiendam curare, volentes etiam ut ab veroque capite dicti aedificii ab altero scilicet quod terminat cum via quae tendit ad Divi Petri aedem, et ab altero quod arcum carceris spectat, possit fenestras construere ad lucem dictis fornicibus prestandam, illasque clatris ferreis munire, prout sibi magis libuerit. De quo quidem loco et aedificio sic ut supra construendo, volumus ipsum Nicolam ac eius heredes et successores ut supra, dicere, facere et disponere posse, ac illo uti, frui et gaudere tanquam de re propria. (...). Nam hoc illi eo

lubentius concedere voluimus attenta relatione nobis facta oretenus a nobili Iulio Romano, fabricarum nostrarum praefecto id nemini damnum afferre, sed potius in ornamentum huiuscae nostrae civitatis accedere. (...). Datum Mantuae, X februarii MDXXVII.
Ioannes Baptista Marnus cancellarius, mandante domino relatione magnifici domini Caroli de Bononia, marchionalis thesaurarii generalis, subscripsit.
Comes Otthor. Hieronimus Lucensis. Ioannes Philippus Fontana. Scopulus auditor. Donatus de Pretis. Iacobus Gonzaga. Leonellus Marchesiis sindicus. Iulius Romanus. Ioannes Baptista Zerutus. Calandra.

d.f.

1527 febbraio 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai rettori di Verona.

Trasporto di pietre per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 290, c. 22r.-v.

Magnifici et cetera, facendo io condure da Trento certe pietre di mischio per certe fabriche che mi facio fare qui et essendo giunte a Busolengo, gli sono state alcune difficultà a lassare passare volendogli innovare in li datii cose insolite, et perché non credo che questo sia di mente delle magnificentie vostre, le prego che vogliano ordinare che pagandose li datii nel modo che sono stà pagati le altre volte che sono fatto condure simil sorte di pietre, per quella via siano lassate passare. Benché quando le facesero anche passare liberamente senza datio credo non saria contra la intentione de la illustrissima signoria, essendogli io quel bon servitore che le sono. Non di meno mi contento anche di pagare quello che è il solito, quando non li pari o non possino farne remetter il tutto, et anche in questo le prefate magnificentie vostre mi faranno piacere, offerendome anchor io alli loro piaceri paratissimo. Mantue, XI februarii MDXXVII.

d.f.

1527 febbraio 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 290, c. 22r.

Luzio 1906, p. 43; Luzio 1913, pp. 244-245; Hartt 1958, I, p. 315, doc. 83; Verheyen 1977, p. 137, doc. 4.

Magnifice eques, affinis noster carissime, volemo che faciati far li corami per li paramenti del nostro palazzo del Te nel modo che per la inchlusa police vedreti, et acciò che intendiati meglio la mente nostra, dicemovi che li apparamenti del salotto et del camarotto hanno ad esser di coramo rosso; in tutti li spatii volemo che siano indorati, ma li frisi et collonelle, o compartimenti d'essi spatii, volemo che siano indorati, et quelli delli dui camarini volemo che siano in questo modo: che nel primo siano di coramo beretino nelli spatii et che medemamente li frisi et colonelle sieno dorate, nel secondo sieno di coramo d'argento, con li frisi et colonelle ut supra, siché fateli mò voi fare belli ut supra. Et aciò che non si fali ne le mesure, con questa nostra serà la mesura del brazzo mantovano che in questi corami s'hanno ad servar. Altro non accade dirvi circa ciò, sapendo che a voi non bisogna longa informatione essendo in ogni cosa expertissimo. Bene valete. Mantue, XI februarii MDXXVII.

d.f.

1527 febbraio 16, Mantova.

Investitura di casa a Giulio Romano da parte del primiceriato di Sant'Andrea in Mantova.

ASDMN, Archivio Sant'Andrea, Catasto Fozia, I, cc. 70v.-71v.

D'Arco 1857, II, pp. 97-98, doc. 125; Hartt 1958, I p. 314, doc. 74.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo septimo, inditione quintadecima, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina sibi favente clementia Romanorum regis et semper augusti, die sabbati sexto decimo mensis februarii. Mantuae et in palatio solitae residentiae infrascripti reverendi domini primicerii sito in contrata Serpae. Presentibus spectabili domino Ioanne Francisco filio quondam domini Thomae de Rubertis, aliter de la Grana, cive et habitatore Mantuae in contrata Cigni, (...), Hercule, filio Leonardi de Zochinis et Bernardino filio quondam Ioan-

nis de Archo, ambobus servitoribus praefati reverendi domini primicerii, de contrata Serpae, omnibus civibus et habitatoribus Mantuae, testibusque notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Cum sit et fuerit quod alias quondam dominus Ioannes Andreas de Flore, venetus, fuerit investitus a bonae memoriae reverendissimo in Christo patre et illustrissimo domino domino Sigismundo de Gonzaga, sacro Sanctae Romanae Ecclesiae diacono cardinale mantuano, et caetera, ac perpetuo comendatario primiceriatus ecclesiae collegiatae Sancti Andreae de Mantua, sive ab eius sindico et + et + factore, de infrascripta petia terrae, iuris et proprietatis dicti primiceriatus, ad novem annos tantum et ad solvendum annuatim in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi, nomine affictus seu census dictae petiae terrae sibi reverendissimo domino et eius in dicto primiceriatu pro tempore successori soldos viginti cum pactis, modis et condictionibus de quibus ut dicitur in instrumento rogato per quondam dominum Ioannem Franciscum de Cremaschis, olim civem et notarium publicum mantuanum, sub die martis decimo octavo mensis iulii anni millesimi quadringentesimo nonagesimi septimi. Et sit quod dictus quondam Ioannes Andreas mortuus fuerit relicto post se domino Augustino eius filio legitimo et naturali, qui similiter in predicta forma de infrascripta petia terrae a praedicto quondam illustrissimo et reverendissimo perpetuo commendatario, sive ab eius syndico et factore investitus fuit, ut constat instrumento publico rogato per dominum Gabrielem de Venturis de Godio, civem et notarium publicum Mantuae, sub die martis vigesimo primo mensis iulii anni millesimi quingentesimi vigesimi tertii. Et sit etiam quod dictus dominus Augustinus decesserit sine filiis, ut dicitur, legitimis et naturalibus, et ob id et quia erat forensis et advena, melioramenta existentia in dicta petia terrae fuerunt et sunt applicata camerae phiscali illustrissimi et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantuae; qui praelibatus illustrissimus dominus noster dicta melioramenta donavit infrascripto spectabili domino Iulio, superiori fabricarum praefati illustrissimi domini nostri, ut de dicta donatione constat decreto praelibati illustrissimi domini nostri sub data Mantuae die tertio decimo mensis iunii anni millesimi quingentesimi vigesimi sexti per me notarium infrascriptum viso et lecto; et sciens ipse dominus Iulius infrascriptam petiam terrae fore et esse iuris et proprietatis dicti primiceriatus, propterea petiit ab infrascripto reverendo domino primicerio se investiri de utili dominio et melioramentis eidem ut supra donatis infrascriptae petiae terrae, iuxta formam antiquarum investiturarum; qui reverendus dominus primicerius volens morem gerere dicto domino Iulio, contemplatione praelibati illustrissimi domini nostri. Ibi igitur reverendus in

Christo pater dominus Alexander de Picenardis protonotarius apostolicus ac primicerius primiceriatus ecclesiae collegiatae Sancti Andreae de Mantua, per se et successores suos in dicto primiceriatu, ac nomine et vice dicti primiceriatus, receptis prius per ipsum reverendum dominum primicerium ab infrascripto investito soldis viginti loco unius paris caponum pro honorantia praesentis investiturae, cum quadam charta quam in suis tenebat manibus, auctoritate novae concessionis et investiturae, investivit, sine tamen alicuius praetendentis interesse praeiudicio, ad novem annos proxime futuros tantum, spectabilem dominum Iulium, filium quondam domini Petri de Pipo romanum, generalem superiorem fabricarum prefati illustrissimi domini nostri domini marchionis Mantuae, civem et habitatorem Mantuae in contrata Pusterlae, ut de eius civilitate constat decreto praefati illustrissimi domini nostri sub data Mantuae quinto mensis iunii anni millesimi quingentesimi vigesimi sexti, ibi praesentem, stipulantem et conducentem pro se et heredibus suis, de una petia terrae casamentivae cum revolto et una domo supra cuppata murata et solerata pluribus solariis posita in civitate Mantuae in contrata Leopardi, penes viam communis ab uno latere, murum novum ecclesiae Sancti Andreae predictae a secundo et tertio, et illos del Barbetta pro iuribus dictae ecclesiae a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent. Ad habendum, tenendum et possidendum, uti, frui et gaudendum, meliorandum semper et non peiorandum dictam petiam terrae, una cum omnibus et singulis, quae infra praedictos continentur confines vel alios si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus, suis viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam; et cum omnibus et singulis quae dicta petia terrae habet supra se, infra seu intra se in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione ipsi petiae terrae modo aliquo spectante et pertinente; et ad dandum, reddendum et solvendum pro affictu vul censu dictae petiae terrae soldos viginti. Quem quidem affictum vel censum, dictus investitus per se et haeredes suos promisit et promittit dicto reverendo domino primicerio ibi praesenti, stipulanti pro se et successoribus suis, dare, solvere et cum effectu numerare ipsi reverendo domino primicerio vel eius successoribus, anno quolibet durante presenti investitura, in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi vel infra eius octavam sub poena dupli dicti affictus vel census solemni stipulatione praemissa, duplique omnium damnorum interesse et expensarum litis et extra; et sub obligatione omnium suorum bonorum praesentium et futurorum. Hoc enim pacto inter ipsas partes facto et solemni stipulatione vallato, videlicet quod quandocumque ipse reverendus dominus primicerius, vel fabrica Sancti Andreae praedicti voluerit, ipse investitus vel eius haeredes teneantur vendere

dictae fabricae vel ipsi reverendo domino primicerio domum fabricatam et omnia melioramenta et iura, quae haberet in et super ipsa petia terrae, aut ipsam domum et ipsa melioramenta inde amovere et asportare et ipsam petiam terrae liberam relaxare dictae fabricae; et similiter dictus investitus vel eius haeredes possint quandocumque voluerint ipsam domum et omnia sua melioramenta et iura vendere cuicumque voluerint, ipso reverendo domino primicerio et fabrica vel eorum altero non volentibus emere domum et melioramenta de quibus supra; et tenutam et corporalem possessionem dictae petiae terrae, quam dictus investitus habere dixit et confessus fuit vigore donationis de qua supra, ipse reverendus dominus primicerius sibi noviter et plenissime confirmavit. Et presentem investituram cum omnibus et singulis in praesenti instrumento contentis, appositis et insertis, ipse reverendus dominus primicerius, per se et successores suos, promisit et promittit dicto investito, ibi presenti stipulanti pro se et haeredibus suis, se perpetuo firmam, ratam et gratam habere, tenere, attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel contravenire per se vel alium seu alios aliqua ratione vel causa modo vel ingenio, de iure vel de facto, sub obligatione omnium reddituum et introituum dicti primiceriatus praesentium et futurorum; rogantes dictae partes me notarium infrascriptum quatenus de praemissis omnibus et singulis duo unius eiusdemque tenoris publica conficiam instrumenta partibus ipsis danda expensis tamen dicti investiti. Ego Sanctinus filius ser Bartholomaei de Foziis, civis Mantuae, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis praesens fui et rogatus scribere publice scripsi et subscripsi.
Ego Hieronimus filius quondam domini Antonii de Grassis civis Mantuae, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptum instrumentum rogatum per suprascriptum nobilem virum Sanctinum de Foziis, civem et notarium publicum Mantuae, ab eius abbreviaturis de sui licentia et mandato in hanc publicam formam fideliter redegi; et facta averatione me cum attestatione subscripsi.
Ego Sanctinus filius ser Bartholamei de Foziis, civis Mantuae publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptum instrumentum ut supra per me rogatum et abbreviatum, pluribus aliis occupatus suprascripto domino Hieronimo, civi et notario publico Mantuae, tradidi relevandum, qui in suprascriptam publicam formam redegit et facta diligenti averatione visaque concordantia, ideo me cum meis signo et nomine solitis et consuetis subscripsi.

d.g.p.

1527 febbraio 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Bernardino Carontius.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 32v.-33r.

Federicus et cetera. Grati animi munus ac veri principis cum optimas tum maximas partes esse, ambiguum non habemus benemeritis gratificari ac gratiis favoribusque suis et munificentia prosequi illos omnes qui sibi fidam prestitere servitutem. Quapropter, cum dilectus noster Bernardinus Carontius, qui lacum nostrum a superiori partem transcurrendi custodiendique curam gerit, a nobis suppliciter petierit ut ex Ancona sive cannali existenti in hac urbe nostra in portu Cathenae, ipsi donare velimus quantum capit una bobulca ad tectum ibidem construendum in quo et ipse cum familia sua habitare et artem suam fabricandarum navium exercere possit, supplicationibus suis anuere decrevimus, attenta maxime relatione nobis facta per nobilem fabricarum nostrarum superiorem Iulium Romanum, id sibi posse concedi absque alicuius damno, quum is locus incultus et sterilis ac nullius utilitatis ad construendas resarcinandasque naves accomodatissimus sit. Tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii et de plenitudine potestatis qua publice fungimur hac in nostra civitate Mantuae, tottoque eius marchionatu et districtu, ex certaque nostri scientia, et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, eidem Bernardino pro se, heredibus et successoribus suis quibuscumque, damus, tradimus et donamus, ac titulo purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos concedimus in liberum et expeditum allodium, ac sine obligatione ulla census, decimae sive honorantiae, ex Ancona predicta seu cannali quantum capit una bobulca iuxta Thomasinum Bozinum ab uno latere, ab alliis vero dictam Anconam, dantes eidem facultatem et potestatem libere, licite et impune fabricandi in dicto loco et ipsum ad commodum et usum habitationis suae redigendi, cum hoc tamen quod in confinibus dicti loci, murum omnino construendum curet qui ad ipsius planitiem solidandam non sinat terram seu pluviis seu aliam ob causam in reliquum canalis trahi, ex qua ipsum oblimari possit. Que quidem locum predicto Bernardino largimur ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsi eiusque heredibus et successoribus perpetuo placuerit faciendum (...). Datum Mantuae, XVIII februarii MDXXVII.
Ioannes Baptista Marnus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Comes Otho. Scopulus auditor. Ioannes Philippus Fontana. Iacobus Gon-

zaga. Hieronimo Framberto. Iulio Romano. Calandra.

d.f.

1527 febbraio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.

Richiesta di opere di Michelangelo per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, cc. 90r.-91r.
Luzio 1913, pp. 246-247; Verheyen 1977, p. 137, doc. 5.

Spectabilis noster, sonno molt'anni che siamo amatore dello excellentissimo messer Michele Angelo, sì per la fama della virtù sua, non meno celebrata et rara nell'arte della sculptura che unica et illustre nel mestiero della pittura, come anche per la experientia che havemo vista in qualche lochi delle non mai abastanza laudate opere sue. Et per questo non è cosa che non facessimo per lui dove sapessimo poterli fare cosa grata, ma se mai havemo desiderato havere cosa alcuna del suo, hora più che mai et tanto maggiormente siamo in questo ardentissimo desiderio, quantoché in tutto dediti alla fabrica del palazo nostro che facemo fare sul Te. Non studiamo in altro che in renderlo vago et adorno de tutte quelle belle cose che potemo havere fatti per mani delli migliori et più excellenti huomini che si trovino; et perché ne pareria pur che 'l detto loco seria molto ornato de un'opera del prefato messer Michele Angelo, volemo et vi commettiamo che vediati di trovarlo et gli faciati intendere la bona opinione et dispositione dell'animo nostro che tenemo verso lui, pregandolo appresso in nome nostro con quel modo più efficace et affettuoso che vi parerà conveniente, ch'el voglia essere contento farni questo honore, compiacendoni di una qualche cosa fatta di mano sua, o sia di sculptura o di pittura, come a lui più piacerà, che noi non curamo più dell'uno che dell'altro purché sia cosa che riesca dalle mani sue. Et se per caso vi dimandasse che subietto voressimo, gli direti che non cercamo né desideramo se non un'opera del ingegno suo, et che questa è la nostra particulare et precipua intentione, né pensamo più d'una materia che de un'altra, né più n'è a core un subietto che l'altro, purché habbiamo un exempio della sua singularissima virtù. Et quando in ciò al presente non ni potesse così satisfare, per essere fuorsi occupato in qualche altra cosa, che gli fosse necessaria expedire prima ch'el potesse dare principio alla richiesta nostra, non trovandosi cosa alcuna finita di

che li paresse poterni servire, volemo che lo pregati ch'el voglia al meno in questo mezzo farni havere un dissegno di sua mano, se ben fosse fatto di carbone, con il quale possiamo temperare questa nostra honestissima voglia et intensissimo desiderio, fin tanto ch'el ne possa compiacere di qualche cosa finita del suo, la quale sia fatta in guisa si voglia, o sculta o pitta, sapemo certissimamente non potrà se non sommamente piacerni et correspondere alla expettatione et al desiderio nostro. Et così lo certificareti che, oltra che l'opera sua serà posta in loco honorevolissimo, gli ne heveremo sempre obligo immortale, né mai seremo per scordarsi un tanto singulare piacere, et sempre seremo non meno dispostissimo che apparechiati fargli cosa grata. Et se vi paresse che in ciò fosse necessario interponere l'authorità de monsignore reverendissimo et dello illustrissimo signor Hippolyto, pregareti le loro signorie in nome nostro ad voler essere contente de prestarne l'opera et il favore loro in questo, che ne restaremo sommamente compiacciuti et gratificati da essi. Et in summa non mancareti d'ogni arte, industria et diligentia, acciò che possiamo conseguir questo nostro intento, procurando in ogni modo et via possibile che habbiamo un'opera da così dotte et industriose mani, come sono quelle del detto ingeniosissimo messer Michele Angelo, o pitta o sculta, nel che vi adoperareti come seti solito fare nelle altre cose che sapeti esserni a cuore, havendogli questa al presente sopra ogn'altra, et bene valete. Mantue, XXII februarii 1527.

d.f.

1527 febbraio 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 37, c. 93r.

(...). Ni è stato de piacere assai intendere che quel maestro che ni fa quelli apparamenti di coramo li habbia in bon termino, il quali quanto più presto ne li darà finiti, tanto più restaremo serviti de lui. (...).

d.f.

1527 marzo 1, Firenze[1].

Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Richiesta di opere di Michelangelo.

ASMN, A.G., b. 1109, c. 37v.

Luzio 1913, p. 247; Verheyen 1977, p. 137, doc. 6.

(...). Ò recepute insieme con quelle delli XXV le sue delli XXII per le quale mi commette faccia opere com Michelangelo schultore de havere qualche cosa de sua mano et oggi sono stato dreto per trovare alchuno che possa in lui, che ce ne sono pochissimi, et per le prime mie gli dirò quello se potrà fare; bem ognuno dice che non attende più alla pictura et sta assiduo alle fighure fa per nostro signore delli sua predecessori. Per quello sarà possibile da 'mme non mancherà perché sia adempiuto el iusto suo desiderio et certamente magnanimo. (...).

1. Il documento è datato 1 marzo 1526, secondo lo stile fiorentino *ab incarnatione.*

d.f.

1527 marzo 7, Firenze[1].

Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Richiesta di opere di Michelangelo.

ASMN, A.G., b. 1109, c. 42r.-v.

Luzio 1913, p. 248; Tolnay 1943, p. 133; Verheyen 1977, p. 137, doc. 7.

(...). Io ho facto per mezzo d'uno amicho mio amicitia com Michelagnolo schultore et sono in qualche praticha com lui, et spero havere certo quadro di fighure nude che combatteno, di marmore, quale haveva principiato ad instantia d'um gram signore, ma non è fornito; è braza uno e mezo a ogni mane et così a vedere è cosa bellissima, e vi sono più di 25 teste et 20 corpi varii et varie actidudine fanno; m'è parso sino qui havere facto um bel passo che habbi voluto mostrarmelo, che non mostra cosa alchuna ad alchuno, et anche mi pare haverlo aceso talmente dello amore et benevolentia sua verso vostra illustrissima signoria, che non sia meno el desiderio suo di servirla che vostra excellentia havere qualche cosa del suo. E ciaschuno com chi mi sono comsigliato m'à dicto che 'l tucto sta a indovinare la sua fantasia e che comincia a volermi per amicho, pure si schusa assai essendo obbligato a nostro signore, quale non resta farli grandissima instantia dolendosi non lavora come eso lui se vuole et che ha alchuni che continuamente dicono a sua santità che non fornirà mai questa opera et che ogni minima cosa che se vedesse de sua mano andare fuora gli saria di gram caricho appresso sua santità et che vuole pensare a qualche modo per il quale possa servirla et fugirne le imputationi gli potessino essere date; io gl'ò offerto farnelo preghare al reverendissimo et al signor Ippolito, et che se sarà bisogno vostra excellentia ne scriverà alla santità di nostro signore suplichando la licentia: me ha dicto non parli com persona alchuna et che me dirà presto quello sarà da 'ffare, non mancherò sollicitare in quello destro modo che io penso potesse condurre la cosa [...] che vostra excellentia abbi a essere compiaciuta. Come sempre mi sono ingegnato [...] quello pocho ingegno che m'à dato la natura, duolmi non sia più per posserla servire meglio ne le sue ochorrentie et appetiti et sempre de core a quella mi offero et rachomando (...).

1. Il documento è datato 7 marzo 1526, secondo lo stile fiorentino *ab incarnatione.*

d.f.

1527 marzo 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giacomo de Mediolano.

ASMN, A.G., Decreti, 38, cc. 56v.-57r.

Federicus et cetera. (...). Quapropter, quum dilectus civis noster Iacobus de Mediolano nobis exposuerit sese in hac civitate nostra Mantuae domum quaddam possidere, positam in vico Navis penes viam communem a primo latere, Stephanum Marchettum a secundo, Stephanum Parmensem fabrum lignarium a tertio, et vallem, seu Anconam Cathenae a quarto, in confinio unius hortuli, quem necesse haberet ad comudum et utilitatem suam magis auctum reddere, ob idque cupere se ex ipsa Ancona in longitudine penes suprascriptas confines perticis viginti a nobis donati, in latitudine vero quantum se aeque extendit sincipitium seu frons dictae ipsius domus, supplicationibus suis annuere decrevimus, et eo maxime quum nobilis curiae nostrae vicarius Iulius Romanus, cui hoc ne-

gotium dedimus, nobis retulerit super locum sese contulisse et diligenter perspexisse, sibique videri nos posse dictas perticas viginti ex ipsa Ancona predicto Iacobo concedere, ut ad aequalitatem confinantium se reducere possit et in latitudine quantum frons predicta domus se extendit; quum id eidem Iacobo absque damno et alicuius personae detrimento, commodo cedat, tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, predicto Iacobo, pro se, heredibus et successoribus suis, quibuscumque ac quibus dederit, damus, tradimus et donamus, ac titulo purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos, concedimus in liberum et expeditum allodium, ac sine ulla obligatione census, decimae, sive honorantiae, ex dicta Ancona predictas viginti perticas in longitudine et in latitudine quantum se frons dictae ipsius domus ut supra extendit. Cum hoc quod in confinibus dicti loci murum omnino construendum curet quod ad ipsius planitiem solidandam non sinat terram, seu pluviis seu aliam ob causam in reliquum Anconae predictae trahi ex qua canali oblimari possit. Quem quidem locum predicto Iacobo ellargimur ad habendum, tenendum et posidendum et quicquid ipsi eiusque heredibus et successoribus perpetuo palcuerit faciendum (...). Datum Mantuae, XI martii 1527.

Ioannes Baptista Marnus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, scripsit.

Comes Otho. Ioannes Philippus Fontana. Hieronimus Frambertus. Iacobus Gonzaga. Scopulus auditor. Iulius Romanus. Ioannes Baptista Zerutus. Leonellus Marchesiis syndicus. Calandra.

d.f.

1527 marzo 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al vicario di Bigarello.

Rifacimento delle mura del castello di Bigarello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 290, c. 41r.

Frignani Negrisoli 1975, p. 44.

Vicario Bigarelli, relatione nobilis Iulii Romani et domini Alexis Beccaguti, in filo supplicationum posita. Dilecte noster, essendone stà fatto

intendere che le mura di quel nostro castello minacciano ruina et che in parte anche sono ruinate, per esser troppo alte et per il gran contrapeso del terreno che gli giace appresso de dentro, havemo dato commissione al nobile Giulio Romano, vicario della corte nostra, che con participatione et consiglio del magnifico messer Alexio Beccaguto, ne referisca come sta la cosa et la provisione che gli pare se gli possa fare. Così instrutti a pieno del tutto da essi, volemo et ti commettemo che facci che le ditte mura siano sbassate tre brazza, acciò che non habbino tanto contrapeso, permettendo che le prede demolite da esse mura siano concesse al massaro lì, con una fede del spectabile nostro castellano et secretario, per restaurar le ruine delle preditte mura dove serà bisogno, et dando licentia ad esso massaro ch'el possa fare tagliare la fossa per puotersi prevalere per questo effetto d'alcune pietre d'un pezzo de muro ruinato in essa fossa; et così medemamente lassarai che esso massaro, qual haverà il carrico del tutto, possi fare tagliare et sbassare li quatro toresini de ditto nostro castello et deminuirli quatro bracia facendo fare conserva parimente delle petre di preditti toresini per il bisogno sopraditto. Bene valete. Mantue, XVI martii 1527.

d.f.

1527 marzo 26, Mantova.

Federico II Gonzaga marchese di Mantova a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.

Richiesta di opere di Michelangelo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 292, cc. 30v.-31v.

Verheyen 1977, p. 137, doc. 8.

(...). Piaceni molto che habbiati fatto amicitia secundo ne scriveti con Michel Angelo dil quale haveremo piacere che vediati d'havere quel quadro suo che ci scrivete essendo in speranza d'havere, perché sopramodo desideramo havere qualche opera delle sue tanto famose mani. Et poiché egli non cura che se gli faci instantia, né per il meggio del reverendissimo né d'altri, volemo che faciati se non tanto quanto vi parerà che sii il voler suo, facendogline quella instantia ch'el ricerca et pate la natura sua et non più. Et ben haveressimo piacere che havendo tempo et non essendo occupato per nostro signore, se disponesse anche a fare qualche cosa per noi; pur governatevi voi secondo il prudente parer vostro al qual ne remettimo. (...).

d.f.

1527 aprile 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Anselmo e fratelli de Tartaglionis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 225r.-v.

Federicus et cetera. (...). Cum igitur exposuerint nobis dilecti cives nostri Anselmus et fratres de Tartaglionis habere se in hac urbe nostra, in via quae appellatur Bellalancia, domum quae confinat cum angiporto, sive viazola clausa, ab uno capite, quae appellatur Bellancetto, supplicesque a nobis petierint ut sibi concedere velimus tantum dicti Bellancetti capiendum intra eorum iura, quantum tendunt ipsa eorum iura, retuleritque nobis nobilis Iulius Romanus, curiae nostrae vicarius, cui hanc rem cognoscendam demandavimus, id concedi posse predictis fratribus, absque alicuius preiuditio, sed cum eorum maximo commodo et decore et ipsius viazolae, ita quod morem gerentes predictis fratribus ipsis, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis quibus publice fungimur hac in nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, pro se et successoribus suis, per nos et successores nostros, authoritatem, potestatem et facultatem damus, concedimus et tribuimus quod libere et impune possint claudere et capere intra eorum iura tantum dictae viazolae quantum tendunt ipsa eorum iura, donamusque per nos et successores nostros, eisdem fratribus pro se et successoribus suis, libere et sine aliqua obligatione aut onere, totam eam partem viazolae quam eis, ut prefatum est, capiendam concessimus. (...). Datum Mantuae, V aprilis 1527.
Olympus Zampus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Scopulus auditor.
Calandra.

d.f.

1527 aprile 3, Firenze.

Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Michelangelo.

ASMN, A.G., b. 1109, c. 268r.-v.

Luzio 1913, p. 248; Verheyen 1977, p. 137, doc. 9.

(...). Io sono stato più volte com Michelagnolo schultore dapoi, et non posso anchor ritrare instantia quando vogl*i*a fare, et credo lui come gl' altri stia sospeso di queste cose della gh[erra] perché è richo et nel suo parlare si dole [essere qui]; io el consigl*i*avo venire a stare II mesi a Mantova, dove vostra excellentia li haverà facto buona cera et qualche volta parse che vi metesse orechia, poi temeva del cammino et forse mal volentieri lassava li sua denari. Ditemi quando sarà tempo che vorrà gliene facia dire una parola al reverendissimo et al magnifico perché nostro signore non lo possa imputare e finalmente io lo andrò observando com tucti quelli termini che io cognoscerò essere boni a chonseguire che vostra excellentia sia compiaciuta del suo magnanimo desiderio, che altro non desidero (...).

d.f.

1527 aprile 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al conte Gherardo D'Arco e al capitano di Rovereto.

Trasporto di pietre per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 290, c. 55v.

Magnifice et cetera, essendomi necessario fare condure in qua certe pietre de mischio per Iacomo, presente exhibitore, che me le ha cavate in quelle montagne superiori, per metterle in alcune mie fabriche, et intendendo che per ordine de li signori regenti de Ispruch non si lassa passare lignamo alcuno drieto l'Adeso, prego vostra magnificencia ad voler essere contenta de far opera col magnifico capitano de Roveré che siano licenciati tanti legnami che possino venire in qua, quanto serano bastanti ad far le zatte da condure ditte pietre. Et se nel condure di essi fosse qualche altra difficultà la prego anche ad non voler mancare d'ogni aiuto et favore appresso a qualunche; sì spectarò acciò che possino venire liberamente et senza impedimento alcuno. Et in questo vostra magnificencia sii certa che mi farà cosa singularmente grata, et della quale io ne restarò sommamente compiaciuto da quella, alli cui commodi et piaceri mi offero non meno disposto che aparechiato sempre. Da Mantua, alli cinque de aprile 1527.

d.f.

1527 maggio 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 290, c. 78r.

Perché ne bisognaria per certi lochi del palazzo nostro un paramento di corame dorato, cioè una spalera de longhezza de 25 brazza e d'altezza de 3 et un terzo, volemo che la faciati fare lì, facendo trovare secondo il solito li corami, et la fareti fare che sia dorata in azuro et distinta con li frisi et colonne d'argento, o come vi parerà meglio, che molto desideramo haverla; et ne stiamo in aspettatione. Mantue, 4 maii 1527.

d.f.

1527 maggio 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Berardo Ruta, protonotario.

Giardini.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 290, c. 78r.

Prego vostra signoria che voglii mandarmi per il magnifico messer Cappino Cappo, mio gentilhomo, nel retorno suo, qualche limonzini frutti in quella quantità gli pare, che molto desidero haverne; et medemamente la mi farà piacere mandarmene qualche ampolle delle quali si ne possi cavare occhi da inserire, che don Hettor l'inserirà. Et mandandomene la le voglia fare conciare di modo che non si possino guastare per il camino, che molto mi serà grato, et gli n'haverò obligo, et potendoli io fare piacere alcuno et cetera. Mantue, 4 maii 1527.

d.f.

1527 maggio 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione di licenza edilizia a favore di Bartolomeo de Bonvicinis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 58r.

Federicus marchio Mantuae et cetera. (...) quum magister Bartholomeus de Bonvicinis, infector, nobis exponi curaverit sese quandam domum in hac civitate nostra possidere secus Rivum qui per illam labitur, in eaque artem suam exercere aqua exterius porrecta, sunt tabulata quaedam super ligneas columnas in Rivo ipso existentia ad hauriendum pro dicto exercitio suo aquam aeremque captandum, quae vulgo podia seu pontilia vocantur, praedictasque columnas, ob continuam aquae effluentiam facilimme marcescere, et cum dictis saepissime ruere pontilibus, et ob id cupere sese diuturniorem facere rem, ut tale evitare possit damnum, vice dictarum columnarum, pilas lapideas seu pilastros construendos, dummodo id bona cum venia nostra sibi facere liceat adaequandum ipsos pilastros, cum illis Iacobi Francisci Beccarini et Gasparis, fabri lignarii, vicinorum suorum, quumque ut huius rei factionem illi tradere velimus nobiscum suppliciter egerit, attento quod dictae pilae in ipsum Rivum, nisi pro brachia sex cum dimidio vel circa se extendent ad aequalitatem aliorum vicinorum, animo suo morem gerendum volentes, supplicationibus suis eo magis annuere non dubitavimus. Quum a nobili curiae nostrae vicario Iulio Romano nobis relatum fuerit id illi a nobis indulgendum iri posse absque alicuius damno dum tamen cursum aquae non impediat, supradicto magistro Gaspari, tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, predicto magistro Bartholomeo, pro se, heredibus et successoribus suis, quibuscumque ac quibus dederit, damus, concedimus et impartimur facultatem, libertatem et potestatem, libere, licite et impune construendum, seu ut construentur curandi, dictae pilae lapidae, seu pilastri, vice praefatarum columnarum lignearum, sub dictis pontilibus existentium, quae ad aequalitatem suprascriptorum vicinorum in ipsum Rivum proferri possint, dum tamen ut supra non impediatur cursus aquae predicto magistro Gaspari.(...). Datum Mantuae, XV maii MDXXVII.

Ioannes Baptista Marnus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Alexander archidiaconus. Comes Otho. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Donatus de Pretis. Iacobus Gonzaga. Iulius Romanus.

d.f.

1527 maggio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Fabrizio Maramaldo.

Antichità per Marmirolo e per il Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 38, cc. 34v.-35r.

Luzio 1883, p. 26; Davari 1890, p. 14; Luzio 1908, p. 87; Luzio 1913, p. 244; Hartt 1958, I, p. 72 e p. 315, doc. 82; Verheyen 1977, pp. 137-138, doc. 10.

Signor Fabritio, sono qui due gentilhomini da bene molto mei amici, delli quali uno conose vostra signoria per prudentia, l'altro per fama et tutti doi tengono et essa vostra signoria per liberal e cortese et prompto a far piaceri alle persone che meriteno. Questi desiderano una gratia da lei, et perché hanno voluto che io li raccomandi ad essa vostra signoria, l'uno è Marmirolo, l'altro è il Te, quali desiderano de ornarsi de cose antiche: o teste, o gambe, o busti, o statue integre, così de metallo como di marmo, et perché sanno che voi haveti in preda Roma, desiderano per il mezzo della liberalità vostra de quelle cose che né voi né vostri soldati fanno stima, ché attendeti a preda di altra sorte. Sì che, signor Fabritio mio, non vogliati manchare di satisfare al desiderio delli detti doi mei amici, acciò che non perdino la bona opinione che hanno di vostra signoria, altramente scio che diriano peggio de Fabritio Maramaldo che non se disse mai del maggior pyrata del mondo. Fati ch'io possa diffender l'honore vostro; se io potessi qualche cosa di qua per vostra signoria me ne offererei molto volentieri, ben che la sa quanto sia per farli piacere et volentieri. Mantuae, XXII maii 1527. El vostro tutto il marchese di Mantua.

d.f.

1527 maggio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Ferrante Gonzaga.

Antichità per Marmirolo e per il Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 38, c. 35v.

Verheyen 1977, p. 138, doc. 11.

(...). Post scripta. Io raccomando a vostra signoria Marmirolo e il Te, alli quali se ella havesse commodità di salvar et mandare in qua qualche cosa anticha, o de marmo o de bronzo, so che la non potria fare a lor el maggior piacer et io l'havrei molto grato. (...).

d.f.

1527 maggio 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Pietro Aretino.

Sonetti.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 38, cc. 38v.-39r.

Luzio 1888, pp. 63-64, doc. III; Lawner 1984, p. 22 (l'autrice ipotizza che si tratti dei sonetti lussuriosi).

Messer Petro mio, dapoi che seti a Venetia ho recevuto IIII vostre littere et con una di esse li sonetti che mi haveti mandato; tutte mi sono stà grattissime et iocondissime, per essere cose dotte et piacevole, et ne ho preso gran spasso et piacere, come faccio de tutte le vostre belle compositione, le quali mi delettano tanto quanto credo che voi sapiati, però ve ne rendo infinite gratie et vi ne resto con obligo non mediocre; per altre mie littere ho risposto alle due prime vostre, queste serano per risposta de le altre due, acciò che sapiati che sono capitate bene et sono stà lette con piacere, et acciò che sapiati che volontieri vi ho fatto la gratia di revedere il vostro iuditio, benché anche prima lo havesi revisto et trovo che l'è il più veridico iudicio che sii stà fatto già molti anni, et che seti il miglior astrologo che sia, et che potete essere dimandato propheta divino. Aspetarò mò che in recognitione di questa gratia voi mi attendiate la promessa fattami di mandarmi quello che uscirà dal optimo vostro ingegno, come vi prego che faciati, perché non mi potria essere fatto il maggior piacere, et non trovo in cosa alcuna maggior iocondità di quello che facio in vostri scritti. Et alli piaceri et cetera. Mantue, 28 maii 1527.

d.f.

1527 giugno 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al marchese del Vasto.

Antichità per Marmirolo e per il Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 38, c. 55r.

Luzio, 1908, p. 88; Verheyen 1977, p. 138, doc. 12.

Illustrissimo et cetera, con mio grandissimo piacere ho inteso la gionta di vostra signoria in Roma, la quale non potrei dire quanto la mi è stata grata, et mi è parso visitarla con questa mia allegrandomi seco di core. Et perché so che sempre per l'amor mutuo che è fra noi l'ha havuto ca-

ro farmi piacer, come anche sempre ho desiderato far io, sapendo che al presente vostra signoria ha meglio che mai la commodità de farmi piacer in una cosa che sopra tutte le altre desidero, la prego che la voglia essere contenta non me lo negare, et questa è che la voglia raccordarsi di Marmirolo et del Te, in questi tempi che l'ha tanto ben il modo di poterlo ornare d'antiquità di marmi et mettalli, che so pur che la n'haverà la commodità benissimo facendoli participi di qualche belle statue, o teste et figure di brunzo et marmi, come li piacerà. Et acciò che se gli n'habbi più compito obligo, vostra signoria sarà contenta mandarle fin al Guasto, acciò che ivi se possino imbarcare per condurli in qua, che in ciò la mi farà un di signalati piaceri che mi potesse fare, et non solo io, ma essi Marmirolo et Te gli n'haveranno immortale obligo, quali seranno per fargline honor, gloriandosi del dono suo, et a 'llei et cetera. Mantue, 8 iunii 1527.

d.f.

1527 giugno 23, Mantova.

Il marchese Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Sigismondo Dalla Torre.

Antichità per Marmirolo e per il Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 38, cc. 80v.-81r.

Verheyen 1977, p. 138, doc. 14.

(...). Dite a Zoan Iacomo de la Mina che ne piace ch'el habbia messo da canto qualche cosa bella antica, come ne scriveti, da farne haver, et che lo voglia fare, non venendo a noi per niente se non ne porta o manda qualche cosa degna de li nostri lochi, che cercamo ornare di anticaglie. Et faremo dar dinari qui alla sua famiglia, con questo che non ne sia bugiardo et ne dica il vero, scrivemo al conte Alexandro da Nuvolara pregando sua signoria che ne voglia dar li dinari che li dimandareti prestandoveli fin alla summa di 300 scudi, de li quali tenareti per voi quelli che avanzati de la vostra provisione et del resto fareti la spesa che accaderà far in mandare fin al Guasto quelle anticaglie, et però dimandareti al prefato conte quella quantità che serà il bisogno fin alla ditta summa (...).

d.f.

1527 luglio 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, [ai rettori di Verona].

Trasporto di pietre per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 290, c. 130v.

Magnifici et cetera, facendomi io condure de Biscantina da circa trenta carra de pietre vive, per bisogno de alcune mie fabriche, et mandando de qua li carri per levarle, prego vostre magnificentie ad volere essere contente di concederle una patente o proveder in qualunque altro modo ad esse meglio parerà, che essi carri con le dette pietre, o tutti insieme o in parte, secondo che potranno venire, possino passar liberamente et senza impedimento alcuno per tutti li passi de la serenissima signoria et maxime per tutti li lochi del Veronese dove ad essi carri accaderà far transito, attento che'l contado del Mantovano è in tutto fuori d'ogni suspetto di peste, et in questa città anche non è più male alcuno, per gratia de Dio, essendosi atteso ad nettare et curare diligentemente tutti quelli pochi lochi che erano infetti, et in questo le magnificentie vostre me faranno cosa gratissima et de la quale ne restarò summamente compiaciuto et gratificato da quelle, alli commodi et cetera. Mantue, 8 iulii 1527.

d.f.

1527 agosto 8, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Sigismondo Della Torre.

Antichità per Marmirolo e per il Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 38, c. 145r.

(...). Circa le anticaglie noi non dubitamo già che non habbiati fatto il debito et la diligentia vostra perché ne fossimo servito, che sappemo ben che seti fidele et diligente in tutte le cose nostre, et in questo restamo satisfatto da voi, ma poi che la sorte ha voluto che siamo servito per quello che ni haveti scritto, patientia; maestro Ioanne Iacomo è stato a noi et ni ha parlato circa le dette anticaglie. (...).

d.f.

1527 agosto 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Paride Ceresara.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 128v.-129r.

Federicus et cetera. (...). Cum nobis significaverit magnificus eques dominus Paris Cesareus in hac urbe nostra in contrata Leonis Vermilii, quem Burgum appellant, prope eius domum versus ecclesiam Sancti Iacobi alias fuisse quandam viam, quae ducebat ad Rivum et serviebat publice commoditati habitantium in ea contrata, lavandi purgandique res suas et hauriendi aquam pro extinguendis incendiis quae acciderent, quam clauserunt occupaveruntque rectores sive archipresbiteri dictae ecclesiae, seque difficile perficere posse dictam eius domum, quam instaurare incepit, nisi tantum dictae viae sibi concedatur quantum opus sit ad eam quadrandam; cumque id a nobis supplex petierit at insuper nos rogaverit ut providere velimus quod reliquum dictae viae aperiatur, apertumque ita maneat ad commoditatem publicam, hanc rem cognoscendam mandavimus vicario nostro generali curiae qui nobis retulit tum ex testimonio probatissimorum virorum, tum ex publicis infrascriptis et ex quadam publica sententia quae iubet rectorem, qui tunc erat, demoliri quod construxerat in dicta via et eam apertam sinere, tum etiam ex inspectione ipsius loci, ad quem accessit una cum magnifico domino auditore nostro, cui eandem cognitionem verbo mandavimus cognovisse, dictam viam fuisse occupatam iniuria et cum maximo rei publicae incommodo, adesseque modum gratificandi predicto domino Paridi, consulendi rei publicae, ac etiam commodandi rectorem dictae ecclesiae, potest enim concedi predicto domino Paridi tantum dictae viae quantum opus sit ad quadrandum eius domum et aperiri via quae publica sit, latitudinis quinque aut sex brachiorum, reliquum vero iurium nostrorum dictae viae veteris versus dictam ecclesiam concedi potest eidem rectori. Hac itaque habita relatione morem gerentem votis predicti domini Paridis, quem nos modo amamus propter eius erga nos fidem observantiamque, verum etiam carissimum habemus et magnifacimus propter eius probatissimos mores, rarissimasque virtutes adeo, ut nihil unquam ei a nobis frustra optandum sit, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos et successores nostros, predicto domino Paridi, pro se et successoribus suis quibuscumque, damus, tradimus et donamus libere omnia iura quae habemus vel quovismodo habere possumus in predicta via, in

eo spacio quod illi capere contigerit pro quadranda dicta eius domo. (...). Datum Mantuae, XVIII augusti 1527.

Olympus Zampus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit. Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Nazarius Scopulus. Iulius Romanus. Statius.

d.f.

1527 agosto 20, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai maestri delle entrate.

Sistemazione idraulica e viaria urbana.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 39, c. 12v.

Spectabiles et cetera, intendendo noi che le acqui che piovono nella città nostra de Mantua puono havere commodamente il discorso loro di sopra via delle strate, senza che altrimente sia mossa la strata del palazzo nostro de Santo Sebastiano, volemo et vi commettemo che diligentemente examinati il tutto. Et trovando in effetto che la sia così che ditte acque possino scorrere di sopra via, et che la predetta strata del palazzo nostro de Santo Sebastiano non habbi ad essere mossa, volemo che facciati intendere in nome nostro a Giulio Romano, nostro superiore alle fabriche, che subito dia principio ad farce lavorare nelle dette strate, et bene valete. Marmiroli, 20 augusti 1527.

d.f.

1527 agosto 21, Mantova.

I maestri delle entrate a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Sistemazione idraulica e viaria urbana.

ASMN, A.G., b. 2509, c. 334r.

Illustrissime et excellentissime domine domine noster singularissime, viste le littere di vostra illustrissima signoria et quelle de le reverende madri de Sancto Vincentio, quale voriano cavare l'acqua di quella da la Predella, per una chiavega qual è là di sopra la rocha che veneva al palazo di Sancto Sebastiano, et condurla al loro monasterio per suo bisogno,

volendo che poi tal acqua se sgoli per la nova chiavega di Cantarana, siamo con li reverendi padri gubernatori d'epse madri stati a vedere la cosa. Appresso havendo receputo altre littere di prefata vostra signoria illustrissima circa il caso de le acque che pioveno ne la città de Mantua, che ponno havere commodamente il discorso loro di sopra via de le strate, senza ch'altramente sia mossa la strata dil palazo de vostra excellentia a Sancto Sebastiano, secondo che quello scrive haverlo intieso, gli rispondemmo che noi epsi tutti dui casi, et de le madri et de le acque pioventane, con summa diligentia examinaremmo et consultaremmo. Et bene resoluti ne faremmo relatione a quella, in bona gratia de la qual continue se racommandamo. Mantue, XXI augusti 1527. Illustrissimae et excellentissimae dominationis vestrae, servitores magistri intratarum.

d.f.

1527 agosto 22, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giulio Romano.

Pagamento al tagliapietra Giovanni Giacomo da Brentonico.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 39, c. 18r.-v.

Bertolotti 1890, p. 73.

Nobilis carissime noster, questo Ioanne Iacomo da Brontonico, tagliapreda, ni dice dover havere denari per prede dateni. Volemo che intendiati li conti suoi et facciati fare il mandato del suo credito che ordinaremo ch'el sarà satisfatto. Bene valete. Marmiroli, 22 augusti 1527.

d.f.

1527 agosto 29, [Mantova].

Sistemazione idraulica e viaria urbana.

ASMN, A.G., b. 3047, c. 8r.-v.

Copia del livello de le strate da Santo Sebastiano.
Die iovis 29 augusti 1527. Livello de le strate de Mantua, da Sancto Christoforo, facto per magistro Aquanigra, ellecto per li magnifici domini magistri de l'entrate, a nome de l'illustrissimo signor nostro: magistro Ambrosio di Caprioli da Caneto, ellecto a nome de la degagna, et magistro Petro de Abbiate, millaneso, ellecto per il terzo, tutti livellatorii, ellecti a livellare dicte strate per dare il discorso alle aque pioventane che descendono da epse strate in lo lago et prout infra si contene. Et dicono essi livellatori che volendo condure dicte acque di sopra via senza chiavega, comenzando al cantone de Sancto Christoforo fina alla chiaviga vechia, dove che era la casa dil Maluso, et dal ditto loco, loco (sic) fina al lago, se prevale de dita chiavega, comenzando però alla crosara de Sancto Christoforo, alzando uno bracio cum la salegata et seguitando per ordine verso la Fera, ut infra, videlicet:
primo, pertiche 20 che vano alciate once 18 $\frac{1}{2}$ nel fine,
item sequendo, pertiche 20 che vano alciate once 15 nel fine,
item sequendo, pertiche 20 che vano alciate once 20 nel fine,
item sequendo, pertiche 20 che vano alciate once 6 nel fine,
item sequendo, pertiche 20 che vano alciate once 7 nel fine al mezo de la strata de Sancto Spirito,
item sequendo, pertiche 20 che vano alciate onçe 14 nel fine,
item sequendo pertiche 29 fina al cantone de le Bore, over alla buca de la chiavega, vanno alte once 6 in fine,
item sequendo, pertiche 30 fina alla casa che fu del Maluso, cascando dicte acque pioventane in la chiavega, va abassata dicta strata once 12 nel mezo la concavità de dicta strata; et per questa forma de livello se sgolano tutte le strade, excepto la strata de Sancto Sebastiano, et volendo condure dicte acque de Sancto Sebastiano suso ditta strata livellata ut supra, seria de bisogno abassar il livello once 21, et cussì essi livellatori unanimiter et concorditer dicono, dechiarino et confirmano in tutto et per tutto ditto livello prout supra.
Ego Ioanes de Frumentis notarius, suprascripto livello facto ut supra et suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere scripsi.

d.f.

1527 settembre 5, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai maestri delle entrate.

Sistemazione idraulica e viaria urbana.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 39, cc. 36v.-37r.

Spectabiles et cetera, anchora non havemo inteso la resolutione che si sia pigliata circa il fare discorrere le acque della città nostra o di sopra

delle strate o di sotto. Però volemo et committemovi che senza più dilatione di tempo deliberati quello che vi pare habbia ad essere meglio circa ciò et che facciate dare bon principio ad acconciare quelle strade, così che nanti che venga lo inverno siano acconcie come le deveno stare et salicate, di modo che carri et carrette possino andare inanti et indreto. Et non mancareti di exequire questa nostra commissione, di maniera che quando veniremo dentro habbiamo da trovare che alle dette strade sia stà dato tal bon principio che possiamo cognoscere che le habbino ad essere finite de acconciare nanti che sopravenghino li mali tempi dell'invernata, bene valete. Marmiroli, V septembris 1527.

d.f.

1527 settembre 6, Mantova.

Gerolamo Framberto e Nazario Scopulo, maestri delle entrate, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Sistemazione idraulica e viaria urbana.

ASMN, A.G., b. 3047, cc. 4r.-5v.

Illustrissime et excellentissime domine noster singularissime, havemmo facto fare di novo el livello de le acque da Sancto Sebastiano, da Sancto Christophoro, fin alla chiavega de Sancto Vincentio vechia et nova, et sina nel laco sive Anchona de la Cathena, chiammando a questo livello li dui livellatori alquanto contrarii per le opinioni de li cittadini, che era videlicet: una parte che l'acqua andasse di sopra via de le strate quando piovino, l'altra che le pioventane se vodassino per le chiavige, li quali livellatori sonno maestro Augustino da Aquanegra per la parte de la chiaviga, et Boso seu Ambroso di Caprioli per la parte che l'acque vadino di sopra de le strate. Et per tale loro differentia gli havemmo chiamato per el terzo maestro Petro da Abbia milanese, agente de la signora Antoniina da Gonzaga in Villimpenta, tutti pratici. Et havendo di novo livellato dicti loci, hanno ritrovato che a condure l'acqua di Sancto Sebastiano verso Sancto Christophoro, saltem per una parte, va abasata la via di Sancto Christophoro dal capo de dicta chiesa onze nove, qual livello non hanno poi sequitato perché haverebbeno talmente abassate le strate che serebbeno state quasi più basse de la chiaviga nova. Per il che hano facto al presente un novo livello, nel qual in effecto se conclude che, lassando stare le acque di Sancto Sebastiano, le acque de l'altre strate se ponno comodamente sgollare di sopra via de le strate con pocho alzare d'epse, excepto che quando dicte acque sonno a Sancto Vincentio, da la casa già del Maluso va abassata epsa strata in dicto loco uno brazo, ma a noi pare che si doverebbe più presto alzare che abassare. Et quando si volesse condure mò tutte l'acque di Sancto Sebastiano sopra dicta strata di Sancto Christophoro, bisognaria abassare dicte strate et livello onzie vinti una, che farebbeno un grande fosso in dicta strata. Et cussì ne mandamo la copia de dicto livello a vostra excellentia che l'originale havemmo al officio nostro; vero è che alcuni dicono che l'acque di Sancto Sebastiano se ponno mandare in casa de Zacharia cancelero del magnifico signor Ludovico da Firmo, come era il solito. Et anche a questo modo se dà recapito a dicte acque, et l'altre ponno andare secondo la forma del livello se manda a vostra excellentia, qual però ha la baseza d'uno brazo da casa dil Maluso come di sopra; unde vostra excellentia sappia che è vero che al tempo che le strate vicine al muro de la città, cominciando da Sancto Sebastiano fin alla porta de Cereso non erano casezate et bonificate come sonno, molte acque solevano andare alla chiaviga che è in la casa de dicto Zacharia, et de lì per il traverso del monasterio de le venerabili sori dal Carmine, et de lì per una casa de maestro Bernardino muratore, sòpra la via de Redevalle, in certi fossati antiqui per horti et paesi non bonificati a quello tempo, et de lì sina in quelli paesi di Cantarana che adesso sonno pieni de case, che già era valle; et poi se sgolavano come se dice per una certa chiaviga ch'era di sotto de la porta de Cereso nel lago lì vicino, qual via non è più possibile, sì per le bonificationi predicte come per le muraglie nove de la città quale sono sode, sì perché quello paese è molto più basso de le altri e mal apto a simile sgolladore. Pertanto secondo el parere nostro, et per el livello predicto et le altre difficultà narrate, non ritrovammo per la verità altro modo di sgollare le sopradicte acque, se non per l'ordinatione de la chiaviga nova, qual però debbia essere fortificata de bone ussare che resistano alla cresciuta de l'acque quando accade. Haveressimo facto experientia con el livello quale aiutto ne havesse potuto dare la strata che se parte per el dritto da Sancto Sebastiano fina alla porta de Cereso, per condure l'acque di Sancto Sebastiano a qualche bon modo per di sopra via da le strate, ma havemo inteso che quella via va alzata per forteza del muro vechio et de la città, et però non si è livellata, che per condure dicte acque si cerca baseza et non alteza. Né altro ni occurre circa ciò, se non la risposta de vostra excellentia di quello gli pare se faccia, alla qual come fidelissimi servitori humilmente se raccomandamo. Mantuae, VI.to septembris 1527.

d.f.

1527 settembre 7, Canneto sull'Oglio.

Il comune e gli uomini di Canneto a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Lavori al palazzo di Marmirolo e alle mura di Mantova.

ASMN, A.G., b. 2509, c. 165r.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patron nostro singularissimo et cetera, per ritrovarsi impotenti de satisfare alla dimanda n'è fatta in nome di vostra excellentia de darli stara dua mille ducento quarantanove et quarte 3 de spelta, per le gravi et immense spese de' quali siammo agravatti ad utile di vostra excellentia, ultra le taxe ordinarie de ogni mese, et ultra lo imbota, del qual alcuna altra terra di vostra eccellentia non è agravata, et massime che continue habiamo ad conferire alle spese de Marmirolo, geroni, calcine, alle fosse et muraglie de Mantoa, alli barbelini del revelino qui, ultra che già sette septimane havemo qui li capeleti allogiati, che sin'hora è spesa de schuti seicento et più, appresso per la innundatione de l'Olio havimmo patito grave danno, et nuper [è] venuta tempesta, che ha destructo sin a li arbori, confidandossi nui in la clementia di vostra eccellentia, che da nui la non vorrà se non quello è possibile, né etiam alterarne li decreti per quella et suoi progenitori antichamente et nuper concessi, simo astricti fare ricorso alli piedi di quella, con supplicarla ad volerni fare gratia ad non farni questa innovatione né danno, ma liberarne, commo si rendiamo certissimi la farà. (...).

d.f.

1527 settembre 7, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giulio Romano.

Riparazioni alla casa del capitano della Palata.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 39, c. 39v.

Bertolotti 1889, p. 31; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 78.

Nobilis et cetera, volemo che andiati a vedere la casa del capitano della Palata, quale intendemo che ruina tutta. Et vi commettemo che gli facciati quelle opportune provisioni che serano necessarie, risarciendola et restaurandola, così che seguramente se gli possi stantiare dentro, bene valete. Marmiroli, 7 septembris 1527.

d.f.

1527 settembre 8, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai maestri delle entrate.

Progetto di sistemazione idraulica di Alessio Beccaguto.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 39, cc. 41v.-42r.

Spectabiles et cetera, havemo inteso quanto ne scriveti circa il discorso de l'acque pioventane di Mantua et il livello che si è fatto. Et perché il magnifico Alexio nostro capitano ni mostrò gli dì passati un dissigno per fare andare l'acqua sopra le strade, per men danno d'ognuno volemo che parlati insieme con lui et intendiati bene il dissegno suo, che gli scrivemo ch'el sia con voi, et considerati bene tal dissegno. Et perché consideramo nella vostra littera che la maggiore importantia è di dare il discorso in qualche loco alle acque de Santo Sebastiano, voressimo che pensasti bene se fosse possibile ritrovare qualche modo de sgolarle, o per via de qualche chiavica dreto al muro, o per altra via, acciò che 'l resto dell'acqua discorresse sopra le strade. Et di quanto si potrà fare ne avisareti, bene valete. Marmiroli, 8 septembris 1527.

d.f.

1527 settembre 8, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alessio Beccaguto, capitano della guardia.

Progetto di sistemazione idraulica.

ASMN, A.G. Copialettere, b. 2968, lib. 39, c. 42r.-v.

Magnifice et cetera, perché li maestri nostri dell'entrate ni scriveno havere fatto vedere per tre livellatori le strade di Mantua, per dare il discorso alle acque o di sopra le strate o per chiavighe, et concludeno che gli è necessario mandarle per la chiavega nova, per le ragioni che potreti intendere da loro, quali per quanto ni scriveno fanno la maggior importantia ad ritrovare il discorso alle acque de Santo Sebastiano, et loco ove cacciarle, volemo che siati insieme con loro et li mostrati il dissegno che mostrasti a noi quale ni facesti molto riuscibile et consultati bene il tutto, et se non vi è altra difficultà che di l'acque de Santo Sebastiano, vedete se l'è possibile di trovarni modo, o per qualche chiaviga dreto il muro o per altra via, acciò che l'altre acque vadino sopra le strate.

Et di quanto concludereti ni dareti aviso, bene valete. Marmiroli, 8 septembris 1527.

d.f.

1527 settembre 12, Mantova.

Gerolamo Framberto e Nazario Scopulo, maestri delle entrate, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Sistemazione idraulica e viaria urbana.

ASMN, A.G., b. 2509, c. 336r.

Illustrissime et excellentissime domine domine noster singularissime, alla littera che l'altro heri ne scrisse vostra excellentia circa quelle acque de la via de Sancto Christoforo sina in Cantarana, ne la qual la ne commisse che parlassimo col magnifico messer Alexio, rispondendo, vostra signoria serà advisata come el prefato domino Alexio et noi havemmo parlato insieme dil tutto et siimo stati sopra li logi de dicte strate et per expeditione de dicto negocio, stante le difficultati scritte a prefata vostra signoria, siamo resolti che le strate se reformino secondo el livello che porta l'acque di sopra via, vedendo etiam vostra signoria inclinare più presto in questa parte che altramente; ma el se lassa stare per adesso de aconciare le strate che se partino dal muro de la città de Mantua cominciando dal palazo de Sancto Sebastiano fina a Cereso, quale mettino capo alla via dritta che comincia da Sancto Christoforo fina alle Bore, per li rispetti infrascritti. Primo, perché questo anno non è possibile fare tutta la spesa, et è meglio al presente attendere alla via maistra et alle altre che venghino alla piazza. Item perché per adesso non si è potuto pigliare resolutione de le acque de Sancto Sebastiano, però se delibera vedere l'effetto che faranno questa invernata insieme con l'altre strate che se lassino de aconciare, poi l'anno sequente se vederà de provedergli con quello megliore expediente serà possibile, ad ciò tutte le strate rimangino nette et libere da le acque. (...).

d.f.

1527 settembre 13, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai maestri delle entrate.

Sistemazione viaria urbana.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 39, cc. 44v.-45r.

Spectabiles et cetera, havemo visto quanto ni haveti scritto circa la risolutione che insieme col magnifico Alexio nostro capitano haveti presa de fare che le acque della città nostra habbino il discorso loro sopra le strate. Così adonque volemo che senza induggio alcuno facciati dare principio ad acconciare le strate et maxime quelle maestre, di modo che et carri et carrette et cavagli vi possino andare senza impedimento alcuno, facendoli dare tal livello che le acque possino discorrere liberamente, ché questa è la nostra precipua intentione. (...).

d.f.

1527 settembre 16, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 273r.-v.

Davari 1899, p. 250, n. 1; Davari 1904, p. 9, n. 5; Davari 1925, p. 14, n. 5; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 77; Verheyen 1977, p. 138, doc. 13.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento al spectabile messer Iulio Romano, superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, per altri tanti per lui spesi in havere pagato li infrascripti depintori e doratori e compro le infrascripte robbe, per bisogno del palazo novo del Te de l'illustrissimo signor nostro, comenzando a dì 17 de zugno 1527 per tuto 14 de septembre 1527.

Primo, el Pesso depintor operi 62 a soldi 20	libre	62	0	0
Item, Rinaldo depintor operi 62 a soldi 20	libre	62	0	0
Item, Fermo depintor operi 36 a soldi 20	libre	36	0	0
Item, Antonio adorador operi 61 a soldi 15	libre	45	16	0
Item, Recanati adorador operi 63 a soldi 15	libre	47	5	0
Item, Bozino depintor operi				

53 a soldi 12	libre	31	16	0
Item, per havere compro colla in più volte monta libre sei et soldi 8	libre	6	8	0
Item, per havere compro bolarmino monta libre tre	libre	3	0	0
Item, per havere compro smalto monta libre dece	libre	10	0	0
Item, per havere compro verde azuro monta libre sette	libre	7	0	0
Item, per havere compro zesso grosso monta libre cinque	libre	5	0	0
Item, per havere compro zesso da oro monta libre cinque e soldi cinque	libre	5	5	0
Item, per havere compro biacha monta libre tre e soldi setti	libre	3	7	0
Item, per havere compro late, in più volte, monta libre una e soldi quindeci	libre	1	15	0
Item, per havere compro ove, in più volte, monta libre due e soldi cinque	libre	2	5	0
Item, per havere compro schudelini e schudelle, in più volte, monta soldi trenta	libre	1	10	0
Item, per havere compro laza, monta soldi deci	libre	0	10	0
Item, per havere compro sedole monta soldi ondeci	libre	0	11	0
	libre	331	8	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generalem fabricarum, subscripsit 16 septembris 1527.

Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat spectabili domino Iullio Romano libras trecentas triginta unam et soldos octo, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XVI ianuarii 1528.
Nazarius Scopulus. Comes Otho. Hieronimus Lucensis.
In expensis, in libro Stelle a carta 10.

d.f.

1527 settembre 16, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Sistemazione viaria urbana.

ASMN, A.G., b. 3047, cc. 10r. e 11r.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio patrone observandissimo, mando a vostra excellentia la nota de la spesa de la sellegata che toccano alle ragioni de Sancto Christophoro et de le suore dal Carmino et de le suore de Sancto Vicenzo et perché li mei lavorenti non perdano tempo non son venuto da vostra excellentia, perché quella mi comandò sopra tutte le cose non si manchi in esso lavoro et però humilmente prego quella sia contenta rispondere quello qual sia la sua volontà circa ditta inpresa et a vostra excellentia humilmente mi ricomando et basoli la mano, XVI septembre MDXXVII. Di vostra excellentia humil servitore Iulio Romano, in Mantova.
Referisco havere examinato sottilmente la spesa andaria alli frati de Sancto Christophoro et le suore del Carmino et quelle de Sancto Vicenzo, cioè interrire, abbassare, dessellegare et resellegare sellegate vechie, risellegare de le nuove, disfare et rifar muredelli et agungnere prede et giaroni et condutture de terre et opere de maestri et braccenti, monta:

Prima, per interrire pertiche 41 in longheza et largha braccia 8 et alto braccia 1 $\frac{1}{2}$, monta	+ libre	186	soldi 15	+
li va di spesa	libre	92	soldi 0	
Item sellegare de giaroni novi la medema longeza et largeza	libre	186	soldi 15	
Item disfare el muredello et rifarlo, monta	libre	16	soldi 0	

Lo interrire a le suore del Carmino in longeza pertiche 44 largo braccia 11 alzato once 15, li va di spesa	libre	156	soldi	0
Item a resellegare la sellegata vechia et agugner giaroni de la medema longeza et largeza, monta	libre	99	soldi	0
Item guastare el muredello et rifarlo, monta	libre	18	soldi	—
Item per interrire le suore de Sancto Vicenzo verso casa de la Claudia fino al cantone, longa pertiche 50, larga braccia 5, alzata braccia 1, monta, conputando inpire el fosso che v'è rimasto, monta	libre	47	soldi	0
Item resellegare de giaroni vechi perché li sonno, monta	libre	56	soldi	5
Item disfare et rifare el muredello, monta	libre	12	soldi	10
Item lo interrire da Sancto Vicenzo da l'altra strata longa pertiche 66, larga brazza 11, et interrire la chiviga (sic) che va disfatta, monta	libre	68	soldi	0
Item sellegar de giaroni novi ditta longeza, monta	libre	405	soldi	0
Item guastare el muradello et rifarlo, monta[1]	libre	16	soldi	16
el tutto monta	libre	1173	soldi	6

1. Le cifre riferibili alle ultime tre voci portano l'annotazione a margine: "noluit dominus".

d.f.

1527 settembre 18, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giulio Romano.

Sistemazione viaria urbana.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 40, cc. 1v.-2r.

Bertolotti 1889, p. 31; Hartt 1958, I, p. 315, doc. 78.

Nobilis et cetera, havemo visto la nota che ni haveti mandata et inteso la spesa che va ad acconciare et saligare le strade nanti li monasterii de Sancto Christophoro, delle suore del Carmine et di quelle de Sancto Vincentio. Et dicemovi che siamo contento che si facci tutta la spesa predetta a costo nostro che andarà ad acconciare la strata maestra, ma la spesa de acconciare et salegare la strada che va dreto il monasterio de Sancto Vincentio, dal cantone sino alla casa del Maluso, non volemo facciati a nostro costo; però intesa hora la volontà nostra circa ciò non mancareti de exequirela con quella diligentia che sia possibile, acciò che le strate se acconciano. Bene valete. Marmiroli, 18 septembris 1527.

d.f.

1527 settembre 27, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, segretario e castellano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Lavori a palazzo Te.

ASMN, A.G., b. 2509, c. 298r.

Davari 1899, p. 252; Davari 1904, pp. 24-25; Davari 1925, p. 26; Hartt 1958, I, p. 315, doc. 79; Verheyen 1977, p. 138, doc. 17.

Illustrissimo et excellentissimo signor signor mio osservandissimo, non andai heri sul Te come vostra excellentia me commise, perché giunto che fui da Marmirolo me fu ditto che la excellentia di madama andava a Primavera a vederla et subito li andai dreti a tenirle compagnia et a mostrarle quel mio loco. Questa matina son andato al Te et ho veduto la camara dai Venti alla quale se lavora et di stuchi et di pittura; dicono che dapoi che vostra excellentia non vi fu, hanno fatto sette di quelli mostri che vanno sotto le gozole; in la volta hanno depinto doe di quelli spazii che dicono mandole et commincio la terza: in una hanno fatto un Iano, in l'altra putti che cogliono frutti d'una oliva. Li maestri dicono che fra otto dì haveranno finito di lavorare di stuco, quel Bolognese lavora anche lui gagliardamente in l'altra camera et ha finiti quelli frisi che vanno intra li compartiti de la volta, quali frisi sono fatti a puttini; lui dice che vostra excellentia li dette termino fin a san Martino a finire quella camera, et che spera haverla finita a mezo ottobre. In bona gratia di vostra excellentia humilmente me racomando. Mantue, 27 septembris 1527. Di vostra illustrissima signoria schiavo Zoan Iacomo Calandra.

d.f.

1527 ottobre 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Agostino de Adaldis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 67v.

Federicus et cetera. Quum nobilem Augustinum de Adaldis, organistam, ab eius meritis virtutis summopere amaverimus semper iure nunc cum ipso munifice agere et alicuius beneficii nostri eundem partecipem reddere decrevimus, tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur hac in nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, ipsi Augustino, pro se et heredibus suis quibuscumque, damus, traddimus et donamus ac titulo purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos, concedimus ad habendum, tenendum et possidendum, ac quicquid sibi eiusque heredibus placuerit faciendum, mensam lanioniam, sive, ut vulgo dicitur bancum quoddam cum stallettis positum in Macello nostro maiori Mantuae, penes iura Antonii Musetti ab uno latere, officium datii Macelli predicti a 2° et cauponam ad insignam Stellae a 3°, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, qui quidem bancus est longitudinis brachiorum decem et octo et latitudinis sexdecim, ita ut predictus Augustinus et heredes sui de dicto banco et stallettis dicere, facere et disponere possint, prout nosmet ipsi poteramus ante presentem donationem, ac eum vendere, locare et alienare prout ipsi magis libuerit.(...). Datum Mantuae, die V octobris 1527.
Ioannes Baptista Marnus cancellarius, mandante domino relatione magnifici domini Caroli de Bononia, marchionalis thesaurarii generalis et massarii Mantuae, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Comes Otho. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Statius.

d.f.

1527 ottobre 6, Venezia.

Pietro Aretino a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Notizie di Tiziano, Iacopo Sansovino, Sebastiano del Piombo.

Collocazione sconosciuta.

Camesasca 1957, I, pp. 15-17; Flora 1960, I, n. 8, p. 19.

(...). Dirò ancor che teniate a mente la promessa fatta a Tiziano mercé del mio ritratto che io in suo nome vi feci presentare. Credo che messer Iacopo Sansovino rarissimo vi ornarà la camera d'una Venere sì vera e sì viva che empie di libidine il pensiero di ciascuno che la mira (...).

1527 ottobre 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Pietro Aretino.

Statua di Venere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 40, c. 31r.-v.

Luzio 1888, pp. 73-74, doc. VIII; Hartt 1958, I, p. 315, doc. 81; Verheyen 1977, p. 138, doc. 19.

Questi dì passati io hebbi una littera vostra et questa matina ne ho havuto un'altra; con la prima erano le bellissima stanze et molto eleganti dell'eccellentissimo principio della vostra desperata Marphisa le quali veramente mi sono state oltra modo grate, né dirvi potrei con quanto piacere et satisfattione d'animo le habbi lette, parendomi pur che non meno ingegnosamente che dottamente voi habbiate descritte quelle due tempeste, di mare l'una, l'altra di terra, nelle quali essendomi io molto dilettato, vi prego grandemente che ogni volta che vi accaderà havere fatto in questa vostra bellissima opera qualche bel tratto, sì come al vostro fertile et dotto ingegno non puonno mancare vari dilettevoli et rari soggietti, che non vi sia grave continuare in farmene participe, mandandomi qualche cosa secondo andreti dietro componendo. Et si non haveret lì chi transcrivi non restarete però di mandarmene, che io bene le farò copiare qua a quel servitore di messer Agostino, quale so che scrive bene. Et dell'honor che nella detta opera vostra et in ogni altra occasion mi fati, vi rengratio sommamente, facendo anche il medemo delle dette stanze che m'haveti mandate. Et circa il Tucciano io non mancharò de farrgli (sic) in brievi qualche demostratione di sorte che potrà conoscere in quanto bon conto io lo tengo, et quanto mi è grato. Se me mandareti quella statua che m'haveti scritto, che mi lavora di bronzo quel maestro che mi fece il Laocoonte, io l'haverò molto cara, peroché laudandomela voi come fatti, che sete persona di grandissimo ingegno et iuditio, son certissimo che la non mi potrà se non sommamente pia-

cere, et tanto più l'haverò grata quanto che cosa lavorata a nome mio, sì come mi scriveti. (...).

d.f.

1527 ottobre 15, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 271r.

D'Arco 1857, II, p. 100, doc. 128; Davari 1899, p. 251, n. 2; Davari 1904, p. 13, n. 7; Davari 1925, p. 16, n. 7; Hartt 1958, p. 315, doc. 80; Verheyen 1969, p. 161, n. 2; Verheyen 1977, p. 138, doc. 15.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a Anselmo e Agustino compagni per havere depinto, in suso el Te in nel palazzo del prefato signor nostro, uno camarino; depinto la sofita a foliami de varie et diverse colori, li quadri in campo morello con altre depinture di ornamenti, la dita soffita finta de pietre amachiade, quale monta tuto, d'acordo como el spectabile Iulio Romano superiore generale de le fabriche, in libre cinquanta cinque.

A dì primo de agosto 1527 Item, de' havere diti magistri per havere depinto in nel dito camarino uno friso, fato con figure colorite e paiesi con suoi ornamenti, quale frisi monta, d'acordo con el suprascripto messer Iulio, libre sesanta	libre	55	0	0
	libre	60	0	0
		115	0	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 15 octobris 1527. Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Anselmo et socio pictoribus libras centum quindecim, prout supra patet, et ponat in expensis.

Franciscus Columba notarius scripsit 30 ianuarii 1528. Registratum. Nazarius Scopulus. Comes Otho. Hieronimus Lucensis.
In expensis, in libro Stelle a carta 18.

d.f.

1527 novembre 9, Venezia.

Pietro Aretino a Cesare Fregoso

Manda il libro dei suoi sonetti e delle figure 'lussuriose' incise su disegni di Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.

Camesasca 1957, I, p. 18; Flora 1960, I, n. 9, p. 20.

Il presente de la berretta, de i puntali e de la medaglia che mi ha fatto Quella, è venuto più a tempo che non viene un canestro di frutti quando chi desina, nel fin de le vivande, già gli chiedeva con la fantasia de lo appetito. Io voleva donarne una fornita come la vostra, e volendo mandar per essa, ecco un servidor suo che me la pone inanzi; onde io ne ho fatto festa, e per la sua bellezza e perché io la desiderava, come forse desidera Vostra Signoria illustrissima (a la cui grazia mi raccomando) il libro de i sonetti e de le figure lussuriose che io per contracambio le mando. Di Vinezia, il 9 di novembre 1527.

1527 novembre 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione di licenza edilizia a Giuliano Ferrariensis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 78v.

Federicus et cetera. In iis libenter gratificamur subditis nostris in quibus aut utilis aut commodi sui, absque aliorum presertim damno, ratio ducatur; cum ita quod nobis supplicaverit dilectus noster Iulianus Ferrariensis, guantarius mantuanus, ut sibi concedere velimus quod eius apothecam quam habit ex iuribus nostris prope turrim horologii huius nostrae civitatis Mantuae aequare possit, cum dilatando a latere dictae turris unciis sex ab ea, quam scaffam vocant, infra pro commoditate sua, et

a dicta scaffa supra, usque ad summum eius apothecae praecidere angulum turris unciis quinque intus, pro clariore luce danda ipsi apothecae, eius supplicationibus annuentes, cum presertim ex relatione vicarii nostri generalis curiae acceperimus id concedi posse absque alicuius preiudicio aut incommodo, tenore presenti vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos et successores nostros, authoritatem damus et concedimus predicto Iuliano, pro se et successoribus suis, quod libere et impune possit aequare dictam eius apothecam et eam ampliare a scaffa infra unciis sex a latere turris et a scaffa ipsa usque ad summum apothecae praecidere angulum dictae turris unciis quinque intus (...). Datum Mantuae, XII novembris 1527.
Olympus Zampus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Comes Ottho. Ioannes Philippus Fontana. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Ioannes Baptista Zerutus. Iulius Romanus. Calandra[1].

1. Il documento porta l'annotazione a margine: «Nil».

d.f.

1527 dicembre 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovanni de Zanbello.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 87v.-88r.

Federicus et cetera. (...) quum dilectus olim stafferius noster Ioannes de Zanbello is sit, cuius probitas efflorescere magis et redundare valeat quo se magis copiis omnibus affluentem conspexerit non ab re benigne agere et liberaliter cum illo in animo habemus, ut igitur et aliqum fructum laborum suorum ac praemia servitiorum quae nobis praestitit, ardentiorique in dies animo praestat, a nobis accipiat maiora daturi, quum sese occasio obtulerit in presentia ac pro tempore, nunc tenore presentium, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, haeredes et successores nostros, eidem, pro sese, haeredibus et successoribus suis quibuscumque, damus, traddimus et donamus ac titulo purae, simplicis et irrevocabilis donationis, inter vivos concedimus in liberum et expeditum allodium, ac sine ulla obligatione census, decimae et honorantiae, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsi eiusque haeredibus et successoribus, perpetuo placuerit faciendum infrascriptas petias terrarum et stagnum, sive bugnum, una cum omnibus et singulis quae habent supra se, infra seu intra se, in integrum, omnique iure et actione, usu seu requisitione dictis rebus donatis seu nobis pro eis spectantibus et pertinentibus et quae spectare vel pertinere possent in futurum, nec non cum ingressibus, eggressibus, consuetudinibus et pertinentiis suis usque in vias militares.(...). Cui quidem Ioanni de uberiori dono et gratia nostra potestatem facimus ac concedimus et impartimur quod ex adverso domus infrascriptae, supra cloacam inferius annotatam, edificare possit domum aliam dummodo aggere sive via in eadem latitudine cubitorum decem et septem, qua nunc existit, omnino remaneat.(...). Datum Mantuae, primo decembris 1527.
Petiae terrarum et stagnum de quibus supra. Primo. Una petia terrae in longitudine brachiorum viginti et in latitudine quantacumque sit, cum domo supra murata, tegulata, tabulata, constructa et fabricata super cloacam Talieti, penes aggerem a primo latere, Matteum Cinigalium pro iuribus nostris illi datis a 2°, iura nostra a tertio et quarto, incipiendo a confinibus iurium predicti Matthei, et eundo quantum capit dicta domus. Item, una petia terrae longitudinis brachiorum quadraginta et latitudinis brachiorum viginti, posita penes suprascriptam petiam terrae et domum ab uno latere, aggerem predictum a 2°, et iura nostra a tertio et quarto. Item, stagnum sive bugnum quod est in exitu aquae dictae cloacae, ultra aggerem ex adverso suprascriptarum petiarum terrarum, longitudinis perticarum quinquaginta et latitudinis perticarum triginta seu quantumcumque sit, penes Bernabam de Vulpis, iuxta aggerem predictum a primo latere, iura venerabilium monialium Sanctae Clarae a 2°, Bernabam de Vulpis pro iuribus quae a nobis habet a tertio et iura nostra a quarto, salvis semper et cetera.
Ioannes Baptista Marnus cancellarius, mandante domino relatione spectabilis domini factoris marchionalis generalis subscripsit.
Alexander archidiaconus. Comes Ottho. Hieronimus Lucensis. Ioannes Philippus Fontana. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Nazarius Scopulus. Hieronimus Frambertus. Iulius Romanus. Ioannes Baptista Zerutus. Statius.

d.f.

1527 dicembre 5, Bigarello.

Giacomo da Palazzo, vicario, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Lavori alla fortezza di Bigarello.

ASMN, A.G., b. 2509, c. 2r.

Magnifice domine secretarie maior honorande et cetera, per vigore de una littera marchionale a me emanata, che fusse concessa licentia al massaro qui delli homeni di questo vicariato, pottesse fare abassare li toresini et trare zoso li merli de la muraglia di questa forteza, et che dovesse tenere conto epso massaro de le prede che cavava di essa muraglia, per tanto facio fede a la magnificentia vostra che 'l numero di esse prede quale sono avanzatte a far conziare essa muraglia sono in tutto migliara trei de pezami, et cusì sono stati extimati per uno maestro muratore nominato Ludovico da Hostia. Et sono epsi pezami qui ne la forteza, et cusì in fede de ciò ho facto la presente et mi è parso notificarlo a la vostra magnificentia a la qual di continuo mi ricomando. Bigarelli, V.to mensis decembris MDXXVII. Magnificencie vestre servitor Iacobus de Pallatio vicarius ibi.

d.f.

1527 dicembre 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Andrea Bertazolus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 97r.-v.

Federicus et cetera. (...), quum dilectus noster magister Andreas Bertazolus, faber lignarius de Aquanigra, nobis exponi curaverit existere in hac civitate nostra Mantuae, in vico Cepetti, penes Borinum de Castrobarco ab uno latere et viam publicam a duobus aliis lateribus, petiam seu spatium quoddam terrae nudum, a quo quidem nulli percipiuntur fructus et in rem suam maxime esset, eo ipso uti ad hospitium ibi seu habitationem sibi construendam, nosque ob id suppliciter rogaverit ut dicta petia seu spatio (sic) terrae, quod quasi in triangulari forma, ab uno latere quadraginta octo, ab alio quadraginta duas, a tertio vero triginta sex cubitos complectitur, ipsum donare velimus, qui et satis curabit ne via qua plaustra ducuntur, ne ut illa moeniorum nostrorum remo-

veatur aut obstruatur, et optime cavebit ne aliorum confirmantium lineam excedat, cum eodem liberaliter ac benigne agere decrevimus tamen ut commodis suis consulamus, quum ut aliquid ipsius servituti quam illustrissimae domui nostrae iam diu prestitit, uti accepimus, gratificemur, hocque eidem eo lubentius ellargimur, quo nobis reletum (sic) fuit a nobili Iulio Romano fabricarum nostrarum prefecto generali, cui hoc negotium dederamus, se diligenter scrutatum fuisse quae fuerit honesta petito (sic) dicti magistri Andreae cognovisse quae illam nullius personae preiuditio seu ornamento potius civitatis, cedere et sibi videri nos illam libere ei posse concedere, tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, predicto magistro Andreae, pro se, heredibus et successoribus suis quibuscumque, in liberum et expeditum allodium, ac sine obligatione ulla census, decimae, sive honorantiae, damus, tradimus et donamus, ac titulo purae, simplicis et irrevocabilis donationis, inter vivos concedimus suprascriptam petiam seu spatium terrae, ad habendum, tenendum et possidendum ac quicquid ipsi eiusque heredibus et successoribus perpetuo faciendum placuerit.(...). Datum Mantua, XV decembris 1527.

Ioannes Baptista Marnus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

1527 dicembre 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al commissario di Marcaria[1].

Imposizioni per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 293, c. 33v.

Carissime noster, per la compassione ch'havemo alli poveri nostri subditi, per il danno che hanno patito, parte per le aque, parte per altre aversità, havemo deliberato alleviargli le gravezze facendo conferrire anche li esenti. Et però volemo et ti commettemo ch'alle gravezze et spese de li arzeni, de li cavalli leggieri, de la fabrica nostra del Te et de la muraglia de la città, et de le spelte de la imposta, tu facci conferrire ogn'u-

no indiferentemente, sparati et non sparati et exenti de qualunque sorte, et li lavorenti de qualunque persona più che si voglia privilegiata et esenta di qual sorte de privileggio et assention si sia, così ecclesiastica come seculare (...) et questo per il presente anno solamente (...). Fu scritto in simili forma al potestà de Sermido, nominando in la littera li Andreasi, Pendalii, Mastini et li Gornii.

1. Cfr. anche, in simile tenore, la lettera al commissario di Quistello, ibidem, c. 34r.

d.f.

1528 gennaio 1, Venezia.

Tullio Lombardo, scultore, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Colonne di marmo.

ASMN, A.G., b. 1462, c. 379 bis.
Bertolotti 1885, pp. 172-173; Bertolotti 1890, pp. 78-79.

Essendo stà rechiesto dalla signoria del vostro ambassiatore illustrissimo signore, per nome di vostra signoria, como debbi fare la provisione de colone sei con suoi capitelli et base dorice, della sorte piere più belle et più utele et sparagno possibel da qui a trovare, per il che io Tullio Lombardo, cordialissimo servitor di vostra illustrissima signoria ab antico, per obedir a quella come son tenuto con ogni affetto, gli scrivo la presente con ogni debita riverentia, per la qual li dinoto havermi affaticato molti zorni per la terra acciò potesse trovare il meglio possibel. Dove che me ho chiarito che più a proposito è farle de piere vive da Rovigno della miglior sorte ch'à di altro, perché di marmoro non ne è, né se potria haver de qui a doi anni et montariano grezze ducati mille. Siché vostra signoria conseglio le faci de ditte piere, perché de belleza et più segure ch'al marmoro queste sarano, qual lavorate secondo il nostro solito, l'una con bassa et capitello, sì de piera como manifatura, fatte nella mia botega, montarano ducati cinquantaquattro, fregade, pomegade et lustrate secondo il nostro far. Il tempo sarà in mesi sei in circa principianti concluso l'acordo. Altro per hora non scrivo a vostra signoria, salvo li mando il brazo mantuano ho de qui, qual mi fo dato al tempo fici il sallizato della illustrissima madonna madre di vostra signoria, signato in uno pezo di carta incluso nella presente, et a quella per sempre mi offero pronto et parato como suo bon servitore. In Venetia, a

dì primo ianuaro, Dio laudato che è passato l'anno terribel et orrido 1527. Il servitor di vostra signoria Tullio Lombardo scultor.

d.f.

1528 gennaio 10, [Mantova].

Nota di spesa per la fabbrica della Spinosa.

ASMN, A.G., b. 276, c. 245r.

Legname datto per Zohanne Lodovico Columbo allo magnifico messer Carolo Bologna, per bisogno della soa fabrica de Spinosa, comenzando a dì primo de ottobre 1527 per tutto dì ultimo decembro 1527.

Primo, assi dosentocinquanta de piella large once 11/12, de Rendena, a soldi quindeci l'una, montano	libre	187	10	0
Travi tre de pé, longi brazza 30 l'uno, de once 8/6, a libre 8 l'uno	libre	24	0	0
Piane due de piella longe brazza 30 l'una che lavora once 7/12 a ducati quatro l'una,	libre	37	4	0
Travelli dodeci de once 3/4 longi brazza 18, once 8 l'uno, a soldi dui el brazo,	libre	22	8	0
Travelli dodeci de once 3/4, longi brazza 22 l'uno, a soldi 2 il brazzo	libre	26	8	0
Mazza trenta de cantinelle a soldi 24 el mazo	libre	36	0	0
Botte sei de larzo de soglii nove l'una a libre 9 l'una	libre	54	0	0

Io Zohanne Lodovico Columbo so' contento et sotisfatto dal magnifico messer Carolo Bologna del legname soprascritto hauto, a dì 10 de zenaro del 1528, et in fede de ciò ho fatto et sottoscritto la presente scritta.

d.f.

1528 gennaio 11, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 270r.

Davari 1899, p. 253, n. 3; Davari 1904, p. 26, n. 19; Davari 1925, p. 28, n. 19; Hartt 1958, I, p. 315, doc. 86; Verheyen 1977, p. 139, doc. 23.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a magistro Nicolò schultore per havere fato de stucho erpie e foliami e teste de lione in uno cornisone da spalera in la camera de li Venti, in la parte del palazo del Te verso la peschera, de comisione del spectabile messer Iulio superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, d'acordo in soldi cinquanta de l'una, a dì III de dicembre 1527.

Primo, el suprascripto magistro Nicolò de' havere per havere fatto trenta nove erpie como teste ut supra, in razone ut supra, monta	libre	97	10	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit XI ianuarii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Nicolao scultori libras nonaginta septem et soldos decem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Francibus Columba notarius subscripsit 16 ianuarii 1528 Nazarius Scopulus, Alexander archidiaconus. Comes Otho.
In expensis, in libro Stelle carta 13.

d.f.

1528 gennaio 11, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 272r.

Davari 1899, p. 253, n. 3; Davari 1904, p. 26, n. 19; Davari 1925, p. 28, n. 19; Hartt 1958, I, p. 315, doc. 85; Verheyen 1977, p. 138, doc. 18.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a magistro Nicolò scultore per havere fatto sedeci mostri, sotto a sedeci peduzi de la volta de la camera de li Venti, como una cornice intaliata sopra alle dite mostre, per bisogno de una camera del palazo novo del Te de l'illustrissimo signor nostro, in la parte de dito palazo verso la peschera, de comisione del spectabile messer Iulio Romano superiore generale de le fabriche, d'acordo de libre tre de l'una de sua manifatura, a dì 5 de octobre 1527.

	libre	48	0	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit XI ianuarii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Nicolò scultori libras quadragintaocto, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XVI ianuarii 1528.
Nazarius Scopulus. Alexander archidiaconus. Comes Otho.
In expensis, in libro Stelle a carta 13.

d.f.

1528 gennaio 13, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 277r.-v.

D'Arco 1857, II, p. 100, doc. 129; Davari 1899, p. 394; Hartt 1958, I, p. 315, doc. 87; Verheyen 1977, pp. 138-139, doc. 20.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Zoan Baptista e maestro Nicola scultori, per havere fatto figure e foliami de stucho et varie sorte fati in una camera del palazo novo del Te de l'illustrissimo signor nostro, in la parte de dito palazo verso il gioco de la balleta, de comisione del spectabile messer Iulio Romano superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, d'acordo como el suprascripto, a dì 23 de novembre 1527.

Primo, maestro Zoan Baptista schultore de' havere

per havere fato tre istorie de stucho como figure a libre cinque de l'una, monta	libre	15	0	0
Item de' havere per havere fato dui tondi de stucho a soldi trenta setti e mezo l'uno, monta	libre	3	15	0
Item, de' havere, per havere fato dui trofei de stucho a libre cinque l'uno, monta	libre	10	0	0
Item, de' havere el dito, per havere fato setti candeleri de stucho a figure e foliami a soldi trenta l'uno, monta	libre	10	10	0
Item, maestro Nicolò schultore de' havere, per una historia de stucho in dita camera, con figure de varia sorte, monta libre cinque	libre	5	0	0
Item, el dito de' havere per havere fato setti tondi de stucho a soldi trenta setti e mezo l'uno	libre	13	2	6
Item, de' havere per havere fato cinque altri candeleri de stucho con figure e foliami, a soldi trenta de l'uno, monta	libre	7	10	0
	libre	65	17	0
Item, de' havere, per havere fato dui altri torfei de stucho, a libre cinque de l'uno, monta	libre	10	0	0
Item, de' havere, per havere fato altri lavoreri de stucho, noto al illustrissimo signor nostro, monta libre cinque	libre	5	0	0
		65	17	6
	libre	80	17	6

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 13 ianuarii 1528. Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesararius generalis dare debeat magistro Iohanni Baptiste et magistro Nicola scultoribus libras octoginta, solidos decem septem et parvos sex, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 18 februarii 1528. Nazarius Scopulus. Alexander archidiaconus. Comes Otho.
In expensis, in libro Stelle a carta 13.

d.f.

1528 gennaio 14, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 269r.

Davari 1899, p. 253, n. 1; Davari 1904, p. 26, n. 17; Davari 1925, p. 28, n. 17; Hartt 1958, p. 317, doc. 100; Verheyen 1977, p. 139, doc. 21.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento alii infrascripti depintori, zohè per havere depinto vinti uno quadro in uno volto de la camera de li Venti, de li quali quadri sono fati a mandola, in la parte del palazo novo del Te verso la peschera de l'illustrissimo signor nostro, de comissione del spectabile messer Iulio Romano, superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, d'acordo de sua manifatura de diti quadri de dita volta, ut infra, a dì primo de decembre 1527.

Primo, Anselmo per havere fato quadri deci de li suprascripti, a libre tre de l'uno, monta	libre	30	0	0
Item, Hieronimo depintore per havere fato quadri novi in dita camera de li suprascripti, a pretio ut supra	libre	27	0	0
Item, Agustino depintore				

per havere fato quadri dui in la suprascripta camera, a pretio ut supra, monta	libre	6	0	0
Item, Benedecto, dito el Pessa depintore, per havere fato uno quadro in dita volta, a pretio ut supra	libre	3	0	0
	libre	66	0	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus, notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 14 ianuarii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Anselmo pictori et suprascriptis aliis libras sexaginta sex, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XXX ianuarii 1528.
Nazarius Scopulus. Comes Otho. Hieronimus Lucensis.
In expensis in libro Stelle a carta 18.

d.f.

1528 gennaio 14, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, cc. 274r.-275r.

Carpi 1920, pp. 144-145, doc. 47; Hartt 1958, I, p. 316, doc. 88; Verheyen 1977, p. 138, doc. 16.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento al spectabile messer Iulio Romano, superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, per altri tanti per lui spesi in havere pagato li infrascripti depintori e doratori e compro le infrascripte robbe, per bisogno del palazo novo del Te de l'illustrissimo signor nostro, comenzando 15 de septembre 1527 per tuto dicembre 1527.

Primo, el Pesia depintor operi 93 a soldi 22 piccoli 6	libre	104	12	6
Item, Rinaldo depintor operi 93 a soldi 22 piccoli 6	libre	104	12	6
Item, Recanati adorador operi 75 a soldi 15	libre	56	5	0
Item, Antonio adorador operi 93 a soldi 15	libre	68	15	0
Item, Bozino depintor operi 86 a soldi 12	libre	51	12	0
Item, magistro Hieronimo depintor operi 6 a soldi vinticinque	libre	7	10	0
Item, Simone fiamengo adorador operi 19 a soldi 15	libre	14	5	0
Item, Zoan Baptista adorador operi 12 a soldi 15	libre	9	0	0
Item, Fiorantino designator operi 3 a soldi 15	libre	2	5	0
Item, per havere compro in più volte colla de capreto monta soldi quaranta dui et mezo	libre	2	2	6
Item, per zesso da oro compro in più volte, monta libre quatro et soldi sedeci	libre	4	16	0
Item, per havre compro in più volte zesso grosso monta soldi trenta sei	libre	1	16	0
Item, per haver compro latte in più volte, soldi sesanta	libre	3	0	0
Item, per havere compro olio de linosa in più volte, monta libre sette e soldi deci	libre	7	10	0
Item, per havere compro in più volte colla garavella monta libre tre soldi sei	libre	3	6	0
volvit	libre	441	7	6
Item, per havere compro schudelle e schudellini, in più volte, monta soldi cinquanta dui	libre	2	12	0

Item, per hevere compro in più volte bolarmino, soldi vinti	libre	1	0	0
Item, per havere compro gialolino in più volte, monta libre 5 e soldi tredeci	libre	5	13	0
Item, per havere compro minio, in più volte, monta soldi trenta	libre	1	10	0
Item, per havere compro vernice liquida, monta	libre	0	7	0
Item, per havere compro una pignata, monta	libre	0	2	0
Item, per havere compro sedole in più volte, da fare penelli, monta soldi trenta	libre	1	10	0
Item, biacha monta soldi quatro	libre	0	4	0
Item, endico, in più volte, monta soldi vinti quatro	libre	1	4	0
Item, per havere compro ova in più volte, monta soldi trenta uno e mezo	libre	1	11	6
Item, per havere compro terra rossa, monta	libre	0	9	0
Item, per havere compro terra negra in più volte, monta soldi sei	libre	0	6	0
Item, per havere compro terra zalda, monta soldi sette	libre	0	7	0
Item, per havere compro cinaprio in più volte, monta libre cinque e soldi quatro	libre	5	4	0
Item, per havere compro verde azuro, in più volte, monta libre dodece e soldi sei	libre	12	6	0
Item, per havere compro verde ramo, monta	libre	0	9	0
Item, per havere compro biacha in più volte, monta soldi trenta otto	libre	1	18	0
Item, per havere compro terra verde in più volte, monta	libre	0	8	0
volve	libre	37	0	6
Item, per havere compro libre deci de smalto, in più volte, a soldi quaranta la libra, monta	libre	20	0	0
Item, per havere *compro* biadeto in più volte monta libre quindece	libre	15	0	0
Item, per havere compro lacha grossa in più volte monta libre tre, videlicet	libre	3	0	0
Item, per havere compro aqua verde, soldi quatro	libre	0	4	0
Item, per havere compro cupurosa, monta	libre	0	16	0
Item, per havere compro candelle, in piú volte, de sevo, per far lavorare in li camarini perché non se gie veva, monta libre quatro e soldi tredeci	libre	4	13	0
	libre	43	13	0
		37	0	6
		441	7	6
	libre	522	1	0

Iulio Romano.

Nicola Bruschus, notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 14 ianuarii 1528. Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus texaurarius generalis dare debeat spectabili domino Iulio Romano libras quingentas viginti duas et solidum unum, prout supra patet, et ponat in expensis. Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit X februarii 1528. Na-

zarius Scopulus. Comes Otho. Hieronimus Lucensis.
In expensis, in libro Stelle a carta 10.

d.f.

1528 gennaio 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al commissario di Redondesco.
Giardini del Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 293, c. 64v.

Carissime et cetera, volemo che faciati opera de havere de questo commissariato quella più quantità de piante de peri, pomi, brogne et cerese salvatiche che sia possibile, che li voressimo da fare piantare per inserirle poi sul Te. Però non vi mancati, facendoli condure in qua et consignarle al factore nostro del Te, bene valete. Mantue, XXV ianuarii 1528.

d.f.

1528 gennaio 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al podestà di Viadana.
Riparazioni agli argini del Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 293, c. 86r.-v.

Dilecte noster, il desiderio grande tenemo de reparare alla rotta del arzeno del nostro Te et il timore havemo hauto de la cresciuta de l'aqua novamente fatta ch'intrava per ditta rotta, ne hanno spronato farli fare diligentia perché se sia pigliata; così havemo fatto che non solamente lo agente de Cannetto, ma anchora quello de li homeni nostri lì, hanno condutto tante opere, navi, terrarole et carrette che lavorando dì e notte si è presa la ditta rotta, et per non havere ad star sempre in questa anxietà, volemo che cum ogni diligentia si continua de fornire l'argeno perfettamente. Però fatti che quelli homeni et massaro, subito subito, senza fallo et dimora, provedino qua al agente suo de tutta la summa de li denari convenuti fra loro per tale opera, a fine che possa fornirla secundo l'ordine nostro, che quando manchassero de fare che li denari non fussero qua per tutto lunedì, gli faressimo provisione che conosce-

riano quanto ne fusse molesto che non fussimo obediti, sì che per quanto hanno cara la gratia nostra li mandino subito, se ben dovessino pigliarli ad interesse. Bene vale. Mantue, XXV ianuarii MDXXVIII.

d.f.

1528 febbraio 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.
Alberi da frutto per i giardini del Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 293, c. 75r.-v.
Verheyen 1977, p. 140, doc. 28.

Spectabilis et cetera. Perché desideriamo molto di piantare el nostro giardino del Te varie et eccellenti sorti di frutti, tra li quali desiderassimo haverni da quelle bande, dove sapemo esserni de molto bella sorte, maxime de brogne, volemo che vediati di farne trovare et insereture de le più ellecte che potreti, et più presto che potiate ce ne mandareti una cavallata de brogne et una de altri frutti de più sorte, ma eccellenti però, che ne serà molto grate et vedeti de mandarneli per ogni modo nanti che passi la stagione de poterle inserire, dandoni aviso de la spesa vi si serà fatta, che ve faremo restituire li dinari. Né per hor altro accade. Bene valete. Mantuae, III februarii 1528.
Post scripta. In caso che non potiate mandarcine se non una cavalcata, madatela de brogne, ma potendone mandare doi, mandareti l'altra de più sorte de frutti buoni, tra questi haveressimo piacere, se si ne puono trovar, ve ne fossero molte de peri buon decani.

d.f.

1528 febbraio 13, Mantova.

Concessione di immunità a Giulio Romano per trasporto di legname.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 108v.
D'Arco 1838, Appendice II, pp. XXI, doc. 23; Hartt 1958, I, p. 316, doc. 89.

Federicus et cetera. Havendo noi li dì passati preposto alla casa nostra

della Rassica, ove se secano li legni per fare travi et assi, il nobile Iulio Pipi romano et datoli cura de tenere forniti de tali legni la corte et fabriche nostre, per li quali et per altri bisogni è necessario molte volte fare condure a Mantua legnami, così forastieri come terreri, quali acciò più facilmente se li possino condure, in virtù della presente commandiamo a tutti li officiali nostri che, fin tanto che il detto Iulio haverà da noi la prefata casa et ad esso o a quelli che l'haverano da lui o suoi agenti accaderà fare condure alla detta Rassica legnami, vengano da che luoco si vogliano, o terrieri o forastieri, tante volte quante accaderà, li lassino liberamente et senza impedimento alcuno di qualunche sorte de datio, traversia, fondinave o altro andare, stare et passare per li luochi et passi del dominio nostro et condurle a Mantua, così per acqua come per terra, pregando tutti li signori et loro officiali, per le terre de' quali accaderà condure legnami per tal bisogno, ad volere fare sempre il medemo et a quelli che li conduranno prestare ogni aiuto et favore, che ne serà molto grato, offerendoni in ogni occasione dispositissimi ad renderlini grato cambio. Et in fede de ciò havemo commesso sii fatta la presente nostra del nostro maggior sigillo. Da Mantua, alli XIII februarii 1528.
Sabinus Calandra cancellarius, mandante domino, subscripsit. Calandra.

a.m.l.

1528 febbraio 14, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 276r.

Davari 1899, p. 251, n. 2; Davari 1904, p. 14, n. 9; Davari 1925, p. 18, n. 9; Hartt 1958, I, p. 316, doc. 90; Verheyen 1977, p. 139, doc. 27.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Gasparo de li Amigoni intaliatore, per havere fatto rosse cinquantatre de piella large once otto, grosse once tre, tornite e intaliate a foliami dopio, per bisogno del zuffo de la parte del palazo del Te verso la citade, de comisione del spectabile messer Iulio Romano, superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, d'acordo como el ditto maestro Gasparo in soldi quarantacinque de l'una de sua manifatura, a dì 30 de zenaro 1528.

Monta in tutto	libre	119	5	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 14 februarii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat maestro Gaspari de Amigonibus libras centum decem novem et solidos quinque, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 17 februarii 1528.
Nazarius Scopulus. Alexander archidiaconus. Comes Otho.
In expensis, in libro Stelle a carta 12.

d.f.

1528 febbraio 14, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Bernardo Nuvolonus.

ASMN, A.G. Decreti, lib. 38, cc. 112v.-113r.

Federicus et cetera. (...) spectabilis iuris utriusque doctor dominus Bernardus Nuvolonus cui, ob ipsius singularem probitatem ac morum integritatem plurimum gratificari cupimus, is itaque cum nobis exponi curaverit sese a nobis vehementissime donari cupere area, seu parvo quodam spatio terrae existenti ante ipsius domum, sitam in hac urbe nostra in vico Cornu, cum quodam puteo, supplicationibus suis annuere decrevimus, attenta maxime relatione nobis facta a nobili Iulio Romano curiae nostrae vicario, cui hoc negocium dederamus, id non modo nullius damno cedere, aut incommodo, sed utilitatem vicinis et ornamentum civitati allaturum fore, sibique de puteo nihil curandum videri, quum nisi turpi ac foedo inserviat ministerio immunditiarumque omnium receptaculum existat. Tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostra scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, predicto domino Bernardo pro sese, heredibus et successoribus suis quibuscumque ac quibus dederint, damus, tradimus et donamus ac titulo merae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos concedimus in liberum et expeditum allodium, ac sine obligatione ulla census,

decimae et honorantiae, ad habendum, tenendum et possidendum ac quicquid eiusque heredibus et successoribus perpetuo placuerit faciendum predictam aream seu spatium terrae cum illo puteo ante predictam eius domum existens. (...). Volumusque et eidem indulgemus ut dictum omne spatium terrae in privatum sui commodi convertere possit, una cum dicto puteo quem penitus tollendi et removendi ac claudendi predictum spatium prout sibi magis videbitur potestatem facimus. (...). Datum Mantuae, XIIII februarii 1528.
Ioannes Baptista Marnus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Comes Otho. Hieronimus Lucensis. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Nazarius Scopulus. Hieronimus Frambertus. Iulius Romanus. Statius.

d.f.

1528 febbraio 16, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 279r.-v.

Davari 1899, p. 253, n. 3; Davari 1904, p. 26, n. 19; Davari 1925, p. 28, n. 19; Hartt 1958, I, p. 317, doc. 99; Verhyen 1977, p. 140, doc. 29.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Andrea stuchiero di Pezi, per havere fatto li infrascripti lavoreri de stucho in la volta de la camera de li Venti, e per havere fatto altri lavoreri in una altra camera, a presso a dita camera di Venti, in la parte del palazo del Te de l'illustrissimo signor nostro verso la peschera, e per havere lavorato in suso uno camino de uno camerino, in la parte de dito palazo verso la citade, de comissione del spectabile messer Iulio Romano, superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, d'acordo con el suprascripto messer Iulio de sua manifatura a dì 8 de februaro 1528.

Primo, de' havere per havere fatto li foliami a sedeci peduzi de la volta de la camera di Venti, monta libre vinti otto	libre	28	0	0
Item, de' havere per havere finito le chiozole a costo alli diti peduzi e per havere finito la ditta chiozola in le comesure del partimento de la volta de dita, e per havere fatto li ligami in le comisure como una rosetta in mezo a dite comesure in dita camera, monta libre sedece	libre	16	0	0
Item, de' havere per havere adornato quatro nichii a foliami in uno volto de una camera, a preso alla camera di Venti, in la dita parte de dito palazo, e per havere fatto li fioroni sotto alli pedi de le figure che sono in diti nichi, monta de manifatura libre trenta	libre	30	0	0
Item, de' havere per havere fatto due maschare in diti nichi de dita camera, monta libre cinque	libre	5	0	0
	libre	79	0	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 16 februarii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Andree stucherio libras septingenti novem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 14 martii 1528. Nazarius Scopulus. Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis.
In expensis, in libro Stelle a carta 16.

d.f.

1528 febbraio 17, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Stefano de Marchettis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 126r.-v.

Federicus et cetera. (...) quum nobis in presentia exponi curaverit dilectus civis noster Stephanus de Marchettis sese in hac urbe nostra, in vico Navis, domum quandam possidere et incolere, existentem penes viam publicam a primo latere, Iacobum Mediolanensem a secundo, Martinum Scarterium a tertio et vallem sive Anchonam Cathenae, vel Sancti Nicolai, a quarto, in confinio hortuli quem ibidem habet, cuperetque pro maiori ipsius commodo augere, quumque ob id a nobis petierit, ut illi dono tradere velimus perticas viginti ex ipsa Anchona in longitudine, penes suprascriptas confines et in latitudine quantum se aeque extendit frons domus eiusdem predictae, supplicationibus suis annuere decrevimus ut eo lubentiori animo quo nobis relatum fuit a nobili Iulio Romano, curiae nostrae vicario, cui tale negotium cognoscendum dederamus, petitiones predicti Stephani licitas esse, quatenus nihil obsunt portui dessignato, quum et vicini se pretendent ad aequalitatem vel circa, et usque ad strata viae dessignatae per quondam magnificum equitem Hieronimum Archarium, tunc fabricarum nostrarum superiorem, magnum terrae spatium, ipsique videri nos votis predicti Stephani indulgere posse quibus civitas nostra ornatior reddetur, tenore igitur presentium, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, predicto Stephano pro se, heredibus et successoribus suis quibuscumque ac quibus dederit, damus, traddimus et donamus, ac titulo purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos concedimus in liberum et expeditum allodium, ac sine ulla obligatione census, decimae, sive honorantiae ex dicta Ancona predictas viginti perticas in longitudine et in latitudine quantum se frons dictae ipsius domus ut supra extendit, cum hoc modo quod in confinibus dicti loci, secus Anconam maxime murum omnino construendum curet, quod ad ipsius hortuli planitiem solidandam non sinat terram seu pluviis seu aliam ob causam in reliquum Anconae predictae trahi, ex qua canalis oblimari possit, quem quidem locum predicto Stephano ellargimur ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsi eiusque heredibus et successoribus perpetuo placuerit faciendum. (...). Datum Mantuae, XVII februarii 1528.

Ioannes Baptista Marnus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Comes Otho. Hieronimus Lucensis. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Baptista Zerutus. Iulius Romanus.

d.f.

1528 febbraio 20, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 278r.-v.

D'Arco 1857, II, p. 101, doc. 130; Davari 1899, p. 253, n. 3 e p. 393; Davari 1904, p. 26, n. 19 e p. 32, n. 23; Davari 1925, p. 28, n. 19 e p. 32 n. 23; Hartt 1958, I, p. 316, doc. 91; Verheyen 1977, p. 139, doc. 22.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Nicolò schultore da Milano, per havere fatto li infrascripti lavoreri de stucho per bisogno de le infrascripte camere del palazo novo del Te de l'illustrissimo signor nostro, de comisione del spectabile messer Iulio Romano superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, d'acordo con il prefato messer Iulio ut infra, comenzando a dì primo de dicembre 1527 per tuto ultimo dito.

Primo, el dito maestro Nicolò soprascripto de' havere per havere fatto setti festoni in la camera di Venti a libre cinque de l'una de sua manifatura	libre	35	0	0
Item, de' havere per havere fatto otto pani de stucho per adornare quattri frisi in la camera de le Aquile, a soldi vinti de l'una, monta	libre	8	0	0
Item, de' havere per havere fatto quatri termini in dita camera, a soldi vinti l'uno, monta	libre	4	0	0
Item, de' havere per have-				

re fato dui camei in dita camera, a soldi vinti cinque l'uno, monta	libre	2	10	0
Item, de' havere per havere fato uno torfeo in dita camera, monta libre cinque de manifatura	libre	5	0	0
Item, de' havere per havere fato due vitorie in una camera verso l'orto grando del Te, a libre cinque de l'una, monta	libre	10	0	0
Item, de' havere per havere fato quatro teste in dita camera, a soldi vinti de l'una, monta	libre	4	0	0
	libre	68	0	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 20 februarii 1528. Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Nicolao scultori libras sexaginta octo, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XXII februarii 1528.
Nazarius Scopulus. Alexander archidiaconus. Comes Otho.
In expensis, in libro Stelle a carta 13.

d.f.

1528 febbraio 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Cambio Brunoldo.
Alberi da frutto per giardini.

ASMN, A.G., b. 2931, Copialettere, lib. 294, c. 2v.

Nobilis carissime noster, mandiamo il presente nostro cavallaro lì a posta, acciò che ne facia havere delle ampolle et in più quantità che potrai de quel tuo piro bergamotto per inserire. Farale donque tagliare il primo dì de quadragesima, la mattina, acciò che quel dì anche il prefato cavallaro nostro ne li possi portare freschi, di sorte che si possino appigliare. Mantue, 24 februarii 1528.

d.f.

1528 febbraio 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al commissario di Volta Mantovana.
Alberi per i giardini del Te.

ASMN, A.G., b. 2931, Copialettere, libro 294, c. 4v.
Verheyen 1977, p. 140, doc. 31.

Carissime noster, l'anno passato ne mandasti dodeci piante d'olive et dodeci de castagne et per mezzo vostro ni facesti anche haver delli pomi granati dolci per il nostri giardini. Volemo che questo anno anche, per il medemo modo et via che ne mandasti lì altri, ce ne mandiati altrotante insieme con 25 piante de mandole, facendo che le siano condutte tutte al Te et consignate a quel nostro fattore là, secondo che le furono condutte et consignate le altre. Bene valete, Mantue XXIIII februari 1528.

d.f.

1528 febbraio 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al conte Gherardo D'Arco.
Fornitura di pietre.

ASMN, A.G., b. 2931, Copialettere, lib. 294, c. 4r.-v.

Signor conte et cetera, sono alcuni giorni che dui sudditi di vostra signoria, l'uno nominato Pyrrhotto da Bisagno et l'altro Zoan Iacomo da Crosano, fecero mercato di alcune prede macchiate con Iulio Romano superiore de le mie fabriche, per bisogno mio, et gli fece dare parte de' dinari, come ne appare scritto fra loro, il quale è appresso detto mio officiale. Hora intendo che, non obstante essa conventione, vorebbero

dicti subditi di vostra signoria dare le prede ad altri, cosa che ne mi pare puncto convenenvole et che cederia in mio grave incommodo perché non haverei prede de così bella macchia, come sono queste, et perché anche non potrei poi essere servito con quella prestezza che sarebbe il mio bisogno. Però prego vostra signoria che non voglia comportare mi sii usato questo scortese termine ma vogli far fare commandamento alli predicti Pyrrhotto et Zoan Iacomo che non diino prede alcuna persona sino a tanto che io non sii satisfatto, secondo se contiene nella scritta che è appresso il mio officiale (...).

d.f.

1528 febbraio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Pietro Aretino.

Statua di Venere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 41, cc. 22v.-23r.

D'Arco 1857, II, pp. 101-012, doc. 131; Luzio 1888, pp. 78-79, doc. XV; Hartt 1958, I, p. 316, doc. 92; Verheyen 1977, p. 140, doc. 32.

(...). Se mi havesti mandato quelle stanze che scriveti non havermi voluto mandare per non mi dare noia con tante cose a un tratto, non mi seriano state di noia, ma di piacere grande perché mi delettano tanto queste vostre compositioni quanto cosa si sia, et quelle che mi mandasti questi dì, che ho letta una volta, mi piaquero tanto che voglio relegerle di novo; et se mi mandareti quelle altre mi seranno grate et ho ordinato siano fatte vedere tutte al mio castellano, acciò ch'el possa dire il parer suo, come ricercati. Aspettava con devotione la Venere, hora che intendo che l'è tanto laudata lì quanto voi scriveti, l'aspetto con maggior desiderio, sperando di haver una cosa eccellente, et che meritamente mi habbia ad esser grata e cara. Ho fatto racordare a quello che fu mio precettore il summario della genologia mia, il quale ha ditto di darlo finito fra quatro o sei dì, et havutolo vi lo mandarò, et alli piaceri et cetera. Da Mantua, XXVI di febraro 1528. El tutto vostro el marchese di Mantua.

d.f.

1528 febbraio 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova a Galeotto Pico, conte della Concordia.

Viti per i giardini del Te.

ASMN, A.G., b. 2931, Copialettere, lib. 294, c. 6r.

Verheyen 1977, p. 140, doc. 33.

Illustrissimo signor conte quanto fratello carissimo, perché molto desidero havere de varie sorte de bone viti per piantarne il luoco mio del Te, mando lì alla Concordia a vostra signoria, nel cui territorio intendo esserne de bella sorte, il presente esshibitore, acciò ch'el me ne conduchi bona quantità. Et molto prego essa vostra signoria che voglia fare che li ne sia provisto de quella quantità et di quella sorte che serà meglio, che mi serà molto grato et li ne haverò obligo offerendomi in suoi commodi et piaceri disposto sempre. Da Mantua, alli 28 februarii 1528.

d.f.

1528 marzo 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione a Cesare Malatesta, commissario di San Giorgio.

ASMN, A.G., Mandati, lib. 27, c. 22 r.

Federicus et cetera. Per vigore delle presenti nostre concedemo licentia, libertà et facultà al nobile Cesare Malatesta, nostro carissimo commissario di Santo Zorzo, di potere tuore et fare tuore di quelle prede che se ritrovano nelle fosse di quel borgo, quale sono ruinate dalla muraglie di esso borgo et farle condure alla casa nostra dove esso commissario habita nel ditto borgo et dispensarni nella fabbrica d'essa casa tutta quella quantità di esse prede che serrà bisogno, commandando a tutti li officiali nostri, et maxime al spectabile Iulio Romano nostro superiore de le fabriche, che non solo non impediscano questa nostra voluntà, ma procurino che la sii exequita. Datum Mantuae, die V martii 1528. Vincentius de Pretis secretarius mandante domino, ex relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, marchionalis secretarii, scripsit. Calandra.

d.f.

1528 marzo 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Pietro Giacomo de Ferrariis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 235v.-236r.

Federicus marchio Mantuae et cetera. Cum in servitiis nostris summa utitur fide et diligentia dilectus barbitonsor noster Petrus Iacobus de Ferrariis ita ad ea illique commodo cedere videatur concedenda, paratos esse promptosque nos decet, cum itaque significaverit pro accomodanda dilatandaque eius domo sita in hac urbe nostra Mantuae in contrata Falconis, se maxime cupere semitam quae interiacet ipsam domum et iura Simonis Palearii, quaeque nulli servit nisi evacuationi aquarum pluvialium eo confluentium, eamque partem pomerii quae adheret iuribus suis dictae domus, petique a nobis dono fecerit dictam semitam, dictamque pomerii partem, eius voto annuere voluimus. Idque libentissimo animo, eo maxime cum sese obtulerit relinquere in loco dictae semitae cloacam aptam pro evacuatione dictarum aquarum, et cum acceperimus ex relatione quam alias nobis fecit magnificus quondam eques dominus Hieronimus Arcarius, tunc curiae nostrae vicarius generalis, dictam semitam nostri iuris esse, igitur vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certaque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, predicto Petro Iacobo pro se, heredibus et successoribus suis, damus, tradimus et donamus ac titulo merae, purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos concedimus in liberum et expeditum allodium sine ulla obligatione affictus, census, honorantiae, aut alicuius alterius oneris et servitutis, iura quae habemus in dicta semita, ac dictam pomerii partem, videlicet omne id spacium terrae quod est inter murum urbis et iura dictae eius domus quantum tendunt ipsa iura, ita ut dictis iuribus donatis ut supra, ac dicto spacio terrae, predictus Petrus Iacobus eiusque heredes et successores uti, frui et gaudere, ac de eis dicere, facere et disponere possint, quemadmodum nos ipsi facere poteramus et potuissemus ante presentem donationem, ac super dicta semita aedificare ad eorum libitum, ita tamen ut sub ipsam fabricam faciendam relinquatur cloaca libera et idonea pro evacuandis aquis eo confluentibus. (...). Datum Mantuae, die X martii MDXXVIII.

Olympus Zampus cancellarius, ad mandatum domini, relatione magnifici domini Statii Gadii secretarii marchionalis, subscripsit.

Alexander archidiaconus. Comes Otho. Hieronimus Lucensis. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Antonius Delphinus. Hieronimus Scopulus consiliarius et auditor. Ioannes Baptista Zerutus. Iulius Romanus. Statius.

d.f.

1528 marzo 14, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 280r.

Hartt 1958, I, p. 316, doc. 93; Verheyen 1977, p. 140, doc. 30.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Nicolò schultor per havere fatto li infrascripti festoni de stucho al palazzo del Te de l'illustrissimo signor nostro, de comissione del spectabile messer Iulio Romano superiore generale de le fabriche del prefato signor nostro, d'acordo el suprascripto messer Iulio, in libre cinque de l'uno de sua manifatura, comenzando a dì 12 de februaro 1528 per tuto 13 de marzo 1528.

Primo, maestro Nicolò suprascripto de' havere per la manifatura de otti festoni, como li suoi ligami fati de stucho, sotto alli peduzi del volto de la camera de li Venti in dito palazo novo	libre	40	0	0

Iulio Romano.

Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 14 martii 1528.

Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Nicolao scultori libras quadraginta, prout supra patet, et ponat in expensis.

Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 14 martii 1528. Nazarius Scopulus. Comes Otho. Hieronimus Lucensis.

In expensis, in libro Stelle a carta 16.

d.f.

1528 marzo 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Berardo Ruta, protonotario.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 294, c. 17r.-v.

Reverende, sono arrivate qua le giande et le sementi che me haveti mandate, le quali mi sono state gratissime et molto vi ne ringratio. Mi duole ben assai che la disgratia ha vogliuto che siano gionte in tempo che 'l povero don Hettore si ritrova in letto gravissimamente amalato, et sono tre dì che si aspetta che l'anima gli eschi, il che mi è di grandissimo dispiacere, perché già havea experimentata la virtù sua, et molto mi piaceano li costumi suoi, di modo che mancando mi parerà fare una grande perdita. Et perché esso è in tutto disperato da medici, ancor che mi persuada che non così facilmente si potrà trovare un pare suo, non di meno havendone io bisogno d'un altro, pregovi grandemente ad volere fare ogni opera et usar ogni diligentia possibile, acciò che se non ne potrà havere un più sufficiente, o tanto come era lui, ne habbi uno che sappi fare la maggior parte di quello che lui sappea, maxime in lavorare circa le verdure et spaliere, et fare che presto si allevino arbori. Et trovando alcuno che sia al proposito mio, sì come vi feci sappere quando mi mandasti don Hettore, vi piacerà prima darmi aviso dille qualità sue, di quello vi saprà fare et li partiti che vorrà, acciò che vi possi fare respondere quanto serà de mia intentione. Et più presto che potreti serete contento fare quest'opera, et scrivendomi indricciareti le littere in mano del magnifico messer Francesco Gonzaga, mio ambassatore appresso la santità di nostro signore, che si ritrova al presente alla corte, et egli me le mandarà, et alli commodi et cetera. Da Mantua, alli XVIII di marzo 1528.

d.f.

1528 marzo 23, Orvieto.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Tavole di marmo, antichità, giardiniere.

ASMN, A.G., b. 877, c. 18r.-v.

Bertolotti 1885, p. 72.

(...). Io ho cercato informatione se dalla banda di Civita Vecchia si potesse havere nave per condurre alla volta di Vinegia le pietre di che vosta excellentia mi parlò al partir mio da Mantua et ritrova che 'l mare da quel canto non si naviga per navigio di simil sorte, sendo pieno di legni li quali scorrono et robbono ciò che ritrovano, di modo che per adesso impossibile saria a trovare partito. Circa le antichaglie di che vostra excellentia m'haveva dato commissione, io intendo che tutte quelle che si son potute levare fuori di Roma sono state condotte in Napoli et in altri diversi luoghi, talmente che non si li trovaria una testa bella per miracolo, pur non starò ch'io non scriva a qualche persona là, et che si faccia usare ogni diligenza possibile per vedere se c'è cosa alcuna che potesse essere in proposito per quella. Et similmente scriverò del giardinero facendo capo al reverendo messer Berardo Ruta, il quale non mancherà d'ogni cura per provederne d'uno che sia sufficiente et al proposito. (...).

d.f.

1528 marzo 26, Orvieto.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Giardiniere, antichità, porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 877, c. 29r.

Io ho scritto a Roma al reverendo messer Berardo Ruta del giardiniero di che vostra excellentia mi parlò al partire mio da Mantova; appresso l'ho pregato a volersi informare se lì in Roma si potessero ritrovare teste o altre antichità per vostra excellentia prefata, et gli ho anche scritto vogli vedere d'intendere quel che sia delle porte ch'io feci fare avanti la rovina di Roma, et di tutto aspetto da lui risposta. Né mi occorre dir altro a vostra excellentia per hora, salvo che basciandole humilmente le mani nella sua buona gratia mi raccomando sempre. Da Orvieto, alli XXVI de marzo del MDXXVIII. Di vostra signoria illustrissima fidelissimo servitor Francisco Gonzaga.

d.f.

1528 marzo 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 41, c. 36r.-v.

(...). Come per un'altra nostra vi havemo fatto scrivere, noi siamo al grandissimo bisogno de un bon giardinero, essendoni mancato don Hettore con non piccolo nostro dispiacere, il quale havea posto le cose delli giardini nostri in assai bon termino, et si non facemo mò presta provisione de un altro giardinero, ogni cosa sta in periculo de andare in ruina. Per il che non mancati de ogni opera possibile per vedere de trovarni uno che sia al proposito et mandaticelo più presto che serà possibile, usando anche ogni diligentia per mandare la littera nostra che facessimo scrivere a messer Berrardo Ruta, la quale havemo fatto replicare et vi mandamo qua alligata, acciò che gliela mandiati anche se bene gli havesti inviata la prima et sappesti certo ch'esso l'havesse havuta, però che tanto maggiormente potrà conoscere quanto noi havemo ad cuore tal cosa, dogliendone bene veramente assai di havere perduto don Hettore, per havere già experimentata la virtù sua, di modo che restavamo molto satisfatti di lui (...).

d.f.

1528 marzo 30, Mantova.

Rinnovo di investitura di casa a Giulio Romano da parte del primiceriato di Sant'Andrea in Mantova.

ASDMN, Archivio Sant'Andrea, Catastro Fozia I, cc. 119v.-120v.).

In Christi nomine, amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo octavo, indictione prima, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina sibi favente clementia Romanorum regis et semper augusti, die lunae trigesimo mensis martii. Mantuae et in domo habitationis infrascripti reverendi domini archidiaconi, sita in contrata Monticellorum Alborum, praesentibus domino Augustino filio quondam Michaelis de Lazaris, cive et habitatore Mantuae in contrata Ursi, (...) Sebastiano filio quondam Ioannis Stephani de Prandis, habitatore in Sancto Benedicto, et Lodovico filio quondam Ioannis

Francisci de Calandris, de contrata Cygni: omnibus civibus et habitatoribus Mantuae, testibusque notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibique reverendus et clarissimus iuris utriusque doctor dominus Alexander de Gablonetis, archidiaconus mantuanus marchionalisque consiliarius et in hac parte curator, commissarius et locumtenens reverendi domini Ioannis Mariae de Gonzaga, honorandi primicerii primiceriatus collegiatae ecclesiae Sancti Andreae de Mantua, nomine et vice praefati reverendi domini primicerii et eius successorum ac dicti primiceriatus, receptis prius per ipsum reverendum dominum curatorem ab infrascripto investito soldis viginti, loco unius paris caponum pro honorantia praesentis investiturae, cum quadam charta quam in suis tenebat manibus, auctoritate renovatae concessionis et investiturae, investivit ad novem annos proxime futuros tantum, spectabilem dominum Iulium filium quondam domini Petri de Pipo romanum, generalem superiorem fabricarum illustrissimi domini nostri domini marchionis Mantuae, civem et habitatorem Mantuae in contrata Pusterlae, ibi praesentem, stipulantem et conducentem pro se et heredibus suis, de una petia terrae casamentivae cum revolto et una domo supra cuppata, murata et solerata pluribus solariis, posita in civitate Mantuae in contrata Leopardi, penes viam communis ab uno latere, murum novum ecclesiae Sancti Andreae praedictae a secundo et tertio et illos del Barbetta pro iuribus dictae ecclesiae a quarto, salvis aliis confinibus verioribus dictae petiae terrae; de qua petia terrae alias praedictus dominus Iulius in simili forma fuit investitus, ut apparet publico instrumento rogato per me notarium infrascriptum sub die sabbati sextodecimo mensis februarii anni millesimi quingentesimi vigesimi septimi ibi exhibito et praesentato; ad habendum, tenendum et possidendum, uti, frui et gaudendum, meliorandum semper et non peiorandum dictam petiam terrae una cum omnibus et singulis suis iuribus, usibus viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam; et ad dandum, reddendum et solvendum pro affictu et censu dictae petiae terrae soldos viginti parvorum Mantuae; quem quidem affictum vel censum dictus investitus per se et haeredes suos promisit et promittit dicto reverendo domino curatori et mihi notario infrascripto uti publicae personae, presentibus, stipulantibus nomine et vice dicti reverendi domini primicerii et eius successorum, dare, solvere et cum effectu numerare praefato reverendo domino primicerio vel eius successoribus anno quolibet, durante praesenti investitura, in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi, vel infra eius octavam, sub poena dupli dictae quantitatis denariorum solenni stipulatione praemissa duplique omnium damnorum interesse et expensarum, litis et extra, et sub obligatione omnium suorum bonorum praesentium

et futurorum; hoc tamen pacto inter ipsas partes facto et solemni stipulatione vallato, videlicet quod quandocumque ipse reverendus dominus primicerius vel fabrica Sancti Andreae voluerit, ipse investitus vel eius haeredes teneantur vendere dictae fabricae vel ipsi reverendo domino primicerio, domum fabricatam et omnia melioramenta et iura quae haberet in et super ipsa petia terrae, aut ipsam domum et ipsa melioramenta inde amovere et asportare et ipsam petiam terrae liberam relaxare dictae fabricae; et similiter dictus investitus vel eius haeredes possint quandocumque voluerint ipsam domum et omnia sua melioramenta et iura vendere cuicumque voluerint, ipso reverendo domino primicerio et fabrica vel eorum altero non volentibus emere domum et melioramenta de quibus supra; et tenutam et corporalem possessionem dictae petiae terrae, quam dictus investitus habere dixit et confessus fuit vigore praecedentis investiturae de qua supra, ipse reverendus dominus curator dicto nomine sibi noviter et plenissime confirmavit, et praesentem investituram cum omnibus et singulis in praesenti instrumento contentis, appositis et insertis, ipse reverendus dominus curator, commissarius et locumtenens, nomine et vice praefati reverendi domini primicerii et eius successorum promisit et promittit dicto domino investito, ut supra, praesenti et stipulanti, se perpetuo firmam, ratam et gratam habere, tenere, attendere et observare, et in aliquo non contrafacere vel contravenire per se vel alium seu alios aliqua ratione vel causa, modo vel ingenio, de iure vel de facto, sub obligatione omnium reddituum et introituum dicti primiceriatus praesentium et futurorum; rogantes dictae partes me notarium infrascriptum quatenus de praemissis omnibus et singulis duo unius eiusdemque tenoris publica conficiam instrumenta partibus ipsis danda, expensis tamen dicti investiti. Ego Sanctinus filius quondam ser Bartholomei de Foziis, civis Mantuae publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis praesens fui et rogatus scribere publice scripsi. (...).

d.g.p.

1528 aprile 3, Orvieto.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Giardiniere.

ASMN, A.G., b. 877 c. 63r.-v.

(...). Circa il giardinero di che quella mi scrive facendomi ogni instanza perché se ne ritrovi uno che possi essere in proposito, scrissi subito, da poi l'essere mio qui, al reverendo Ruta, quale per la informatione che havevo si ritrovava in Roma, et con quella maggiore efficacia che seppi lo pregai caldissimamente poi che la sorte volea che si restasse privo del poverino don Hettore per la morte sua, volesse usare ogni diligenza possibile per haverne un altro, che per un piacere egli non potria fare il maggiore a vostra excellentia, essendone a tanto bisogno come la n'era. Et appresso li scrissi dell'anticaglie et delle porte ch'io feci fare innanzi la rovina di Roma, a fine che del tutto li piacesse darne notitia, ma non so per che causa sia che fino a questa hora non habbia havuto risposta alcuna, dil che non poco mi maraviglio essendo state drizzate le littere in mano del reverendissimo Campeggio, il quale poi ha fatto intendere qui c'haveano havuto fedele ricapito. Non son già anche mancato di tentare altre vie per ritrovar partito d'esso giardinero, et ad alcuni amici miei che da qui sono andati a Roma ne ho dato gagliarda et efficace commissione, di modo che mi è stato promesso di usare ogni diligenza et studio perché vostra signoria illustrissima possa essere compiacciuta se sarà possibile. Vero è che per essere andati in queste bande li tempi sinistri et di quella mala sorte che sono, per il che ognuno si è disperso chi in qua chi in là, si giudica difficile il potere conseguire l'intento et desiderio nostro, pur non se li mancherà d'ogni cura et apparendone alcuno che mi paia al proposito lo inviarò subito alla volta di vostra excellentia. Altro non mi accade a dire in risposta delle littere di quella. (...).

d.f.

1528 aprile 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Giardiniere, antichità, porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2968, lib. 41, c. 42r.

(...). Ni piace che habbiate scritto a Roma per il giardinero, per le anticalie et porte di marmo, et aspettamo intendere quello che si ne può sperare. (...).

d.f.

1528 aprile 19, Orvieto.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Giardiniere.

ASMN, A.G., b. 877, c. 115r.

(...). Io ho scritto triplicatamente al reverendo monsignor Berardo Ruta per conto del giardinero facendoli ogn'instanza possibile per provederne ad ogni modo d'uno, ma fin hora non ne ho altro aviso dopo quello che mandai a vostra signoria illustrissima per la littera sua medesima. Et havendone anche scritto a qualch'altro mio amico in Roma, m'è stato risposto che gli hanno usato tutta la diligenza che si è potuto, ma che fin qui non ne hanno ritrovato alcuno. Io sento grandissimo dispiacere che non si li trovi modo di provederne, sapendo il desiderio et bisogno che ne ha vostra excellentia, pur non si mancherà anche d'ogni possibile opera et sollicitudine. (...).

d.f.

1528 aprile 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Giardiniere, porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 294, c. 34v.

Magnifice et cetera, due vostre littere havessimo alli dì passati, una de' IX l'altra de' X del presente, quale ne furono molto grate per li avisi ch'in esse si conteneno, di che molto vi comendamo, restando al solito stisfattissimo de la diligentia vostra. Circa la littera che ni haveti mandata de messer Berardo Ruta, vi dicemo che ce haveti fatto grandissimo piacere in mandarcela, però che ni è stà molto grato intendere che procuri de farci havere un bon giardinero, del che ni havemo tanto bisogno, cusì sareti contento scriverli cum fargline a presso instantia grande. Havemo piacer che voi ce avisati il costo de quelle nostre porte che sono a Roma et quanta spesa gli occoreria a cavarle de le mani de quelli ch'hora l'ha, et bene valete. Mantue, XXI aprilis 1528.

d.f.

1528 aprile 26, Orvieto.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Giardiniere.

ASMN, A.G., b. 877, c. 134r.-v.

(...). A la cosa del giardinero non manco d'ogni sollicitudine, ma la disgratia vuole che non si ritrovi partito, che mi dole fino all'anima, sapendo il desiderio et bisogno che ne ha vostra excellentia. Me n'è stato proposto uno che è in Roma de età di cinquanta anni, il quale ancorché sia di molto tempo al parer mio, pur ho ricercato di farlo venire fin qui, perché vedendolo con l'occhio et parlando seco, potrò anche meglio far iudicio s'el possa essere in proposito; s'el verrà et ch'el mi piaccia, subito lo inviarò verso Mantua. Da messer Berardo Ruta non ho havuto altro, son ben certo ch'anchor lui non debba mancare d'ogni diligenza per ritrovarne uno che sia sufficiente, et così fanno certi altri amici miei che sono in Roma (...).

d.f.

1528 aprile 30, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 284r.

Hartt 1958, I, p. 317, doc. 97 e p. 318, doc. 108a; Verheyen 1977, p. 141, doc. 41.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Agustino depintore de Mozanega per havere depinto uno friso, fatto alla grotescha, con fiore et mostre et figure colorite in una camera da le Zolie del palazo del Te, in la parte del dito palazo verso el gioco della baletta, de comissione del spectabile messer Iulio, superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, d'acordo con el suprascripto Agustino de sua manifatura, del dito friso, in libre sesanta cinque, a dì 4 de agosto 1528 per tuto novembre 1528.

Videlicet	libre	65	0	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Ro-

manum, superiorem generalem fabricarum, s[u]bscripsit 30 aprilis 1528. Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Augustino pictori libras sexaginta quinque, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 9 iunii 1528. Nazarius Scopulus. Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis.
In expensis, in libro Stelle a carta 18.

d.f.

1528 maggio 2, Roma.

Inventario dei beni di Giovanni Battista de Cornu, fratellastro di Giulio Romano.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio de Perellis Sanus, vol. 1, cc. 37r.-42r.

Die 2.a maii 1528. In presentia mei notarii et cetera, testium infrascriptorum et cetera. Personaliter constituta coram nobili et sapienti viro domino Angelo Recchia de Barbarano, iudice doctore et iudice palatino et primo collaterale curie Capitolii alme Urbis, sedente pro tribunali in quodam pilo marmoreo existente in ecclesia Araceli, quem locum quo ad hunc actum pro suo iuridico et tribunali loco eligit et deputavit, honesta et vidua mulier domina Virgilia de Caruscis, relicta quondam bone memorie domini Iohannis Baptiste de Cornu, romani aromatarii de regione Montium, et coram dicto domino iudice, sic ut supra seddente, dixit, exposuit et narravir quod cum de anno proxime preterito 1527 et mense iunii ac die septima, dictus dominus Iohannes Baptista sicut Deo placuit, mortuus fuerit et sit eiusque corpus traditum fuerit ecclesiastice sepulture suprascripte (...) sibi dicta domina Virgilia eius uxore nec non Hieronimo et Petro Paulo ac Vincentio filiis masculis et infrascriptis filiabus feminis, videlicet Griseida et Iulia, Griseida tamen maiore, reliquis vero filiis et filiabus in pupillari etate, constitutis et existentibus filiis legiptimis et naturalibus ipsius quondam domini Iohannis Baptiste et prefate domine Virgilie, nullo predictum quondam dominum Iohannem Baptistam condito testamento, de quo saltim notitia habeat et dicta domina Virgilia videat et cognoscat, omnia et singula bona hereditatis ipsius quondam domini Iohannis Baptiste ad dictos suos filios spectare et pertinere (...) id circo petiit prefatum dominum iudicem (...) tutricem et pro tempore curatricem (...) confirmari et regimen et administratione (...) decerni omni meliori modo et cetera. Quo dominus iudex (...) Virgiliam in tutricem et pro tempore curatricem dictorum suorum filiorum confirmavit (...). Prefata domina Virgilia promisit (...) bene et fideliter administrare et gubernare, inventarium conficere (...) cum omni puritate, legalitate, sinceritate ac fide qua debuit et decet dictum inventarium confecit, ordinavit et incoavit in hunc qui sequitur modum et formam videlicet, et premisso venerabili signo sancte crucis manu propria ipsius domine Virgilie facto, dixit in bonis et hereditate ipsius quondam domini Iohannis Baptiste invenisse infrascripta bona, videlicet: in primis domum unam solaratam et tectatam cum suis cameris et cantina ac discoperto, in regione Montium quam de presenti habitatam dicti heredum et ipse; item unam aliam domum in eadem regione Montium et prope Sanctum Martinum de Montibus, in qua habet partem Lucretia, uxor quondam magistri Iacobi calzeolarii; item dixit habere aliam domunculam propriam ipsorum heredum iuxta ecclesiam dicti Sancti Martini sine solario, solum cum tecto, actam ad tenendum fenum; item ducentos de carlenis, centum et quinquaginta quos habet super quadam domo matris eius domine Virgilie, site in platea Iudeorum, iuxta suos confines; item vineam unam quatuor petiarum vel circa, iuxta ecclesiam Sancti Iuliani ad arcum Sancti Viti; item unam aliam vineam aliarum quatuor petiarum vel circa, simul cum canneto, sitam extra portam Sancti Laurentii; item unam apothecam aromatarie cum suis indigentiis et massaritiis ac bonis, valoris ducatorum ducentorum de carlenis vel circa, omnibus computatis; item alia bona mobilia et massaritia ac suppellectilia domus et ad usum necessaria; item non libros creditorum dictae apothecae aromatariae et debitarum dicti quondam Iohannis Baptiste. Et protestata fuit prefata domina Virgilia tutrix, tutorio nomine quo supra, quod de presenti non habet notitiam de aliquibus aliis bonis, iuribus, nominibus et actionibus dictae hereditatis et quod quam primum de illis notitiam habuerit, illa in presenti inventario vel alia sollemni scriptura describet et adnotari faciet et quod signa bona res et ius in presenti inventario descripta non apparent, quae de iure describi debuissent (...) petiit prefata domina Virgilia tutrix et curatrix respective (...) dominum iudicem sic ut supra sedentem, suam et dicti sui officii auctoritatem pariter et decretum interponi et se ad predictam protestationem admitti, inplorato officio prefati domini iudicis quatenus expediat omni meliori modo et cetera. Actum Rome in regione Campitelli in loco predicto, presentibus dominis Eunufrio Petri Mactei de Albertonibus et domino Gabriele de Vallatis romanus, testibus et cetera.

p.m.

1528 maggio 9, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 286r.-v.

D'Arco 1838, Appendice I, pp. VII-VIII, doc. 3; Hartt 1958, I, p. 317, doc. 96; Verheyen 1977, p. 139, doc. 26.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento al spettabile messer Iulio Romano, superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, per altri tanti per lui spesi in havere compro le infrascritte robbe, in più volte, per bisogno de depinzere camere e camarini del palazo novo del Te, de comissione de l'illustrissimo signor nostro, comenzando a dì primo de zenaro 1528 per tuto aprile 1528.

Primo, de' havere per havere compro smalto che monta in più volte libre cinquanta una e soldi deci	libre	51	10	0
Item, per havere compro terra rossa soldi novi	libre	0	9	0
Item, per zalolino libre nove e soldi ondeci	libre	9	11	0
Item, per schudeline soldi vinti uno	libre	1	1	0
Item, per colla garavella libre due e soldi quatordeci	libre	2	14	0
Item, per cinaprio libre decenove e soldi quatro	libre	19	4	0
Item, per carbone libre quatro e uno soldo	libre	4	1	0
Item, per sponghe monta soldi cinque	libre	0	5	0
Item, per fare portare prede marmore monta libre tre e soldi uno	libre	3	1	0
Item, per lacha monta libre tre e soldi decinovi	libre	3	19	0
Item, per cera da formare certi tondi, per el illustrissimo signor nostro, monta libre due e soldi quindici	libre	2	15	0

Item, per biacha monta libre dodeci e soldi sedeci	libre	12	16	0
Item, per terra negra monta soldi quaranta	libre	2	0	0
Item, per olio de linosa monta libre dodeci	libre	12	0	0
Item, per ova monta soldi trenta	libre	1	10	0
Item, per bollo monta libre una e soldi cinque	libre	1	5	0
Item, per olio de noce monta libre sei	libre	6	0	0
	libre	134	1	0
Item, per comprare verde ramo monta libre cinque	libre	5	0	0
Item, per sedole per fare penelli monta soldi vinti dui	libre	1	2	0
Item, per biadeto fino monta libre decidotto	libre	18	0	0
Item, per terra verde monta soldi vinti cinque	libre	1	5	0
Item, per comprare porporina monta libre vintitre e soldi sedeci	libre	23	16	0
Item, per endico monta soldi vinticinque	libre	1	5	0
Item, per terra zalda monta libre due	libre	2	0	0
Item, per verde azuro monta libre dodeci	libre	12	0	0
Item, per minio monta libre sei e soldi deci	libre	6	10	0
Item, per candele monta libre tre e soldi sei	libre	3	6	0
Item, per morello de sale monta soldi quaranta	libre	2	0	0
Item, per latte monta soldi vinti dui	libre	1	2	0
Item, per vernice monta soldi quaranta	libre	2	0	0

Item, per azuro fino monta libre vinti sette	libre	27	0	0
	libre	106	6	0
	libre	134	1	0
	libre	240	7	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generalem fabricarum, subscripsit 9 maii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat spectabili domino Iullio Romano libras dugentas quadraginta et solidos septem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 6 novembris 1528.
Nazarius Scopulus. Alexander archidiaconus. Comes Otho.
In expensis, in libro Stelle a carta 17.

d.f.

1528 maggio 11, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 282r.

D'Arco 1838, Appendice II, p. VII, doc. 2; Carpi 1920, p. 146, doc. 48; Hartt 1958, I, p. 317, doc. 98, Verheyen 1977, p. 139, doc. 24.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a Recanati dorador, per altri tanti per lui spesi in havere pagato le infrascripte opere da depintori et doratori, quali hanno lavorato nel palazzo del Te de l'illustrissimo signor nostro, de commissione del prefato signor nostro, comenzando a dì primo de zenaro 1528 per tuto 9 de mazo 1528.

Primo, Pesia depintor operi 108 a soldi 22 $\frac{1}{2}$	libre	121	10	0
Item, Rinaldo depintor operi 108 a soldi 22 piccoli 6	libre	121	10	0
Item, Fermo depintor operi 26 a soldi 22 piccoli 6	libre	29	5	0

Item, Bozino depintor operi 101 a soldi 12 piccoli 0	libre	60	12	0
Item, Antonio depintor operi 98 a soldi 15	libre	73	10	0
Item, Recanati dorador operi 101 a soldi 15	libre	75	15	0
Item, Rinaldo adorador operi 43 a soldi 15	libre	32	5	0
	libre	514	7	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 11 maii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Rechanatto doratori libras quingentas quattordecim et solidos septem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XIIII maii 1528. Alexander archidiaconus. Hieronimus Frambertus. Hieronimus Lucensis.
In expensis, in libro Stelle a carta 16.

d.f.

1528 maggio 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.
Richiesta di pennelli.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 294, c. 51r.

Volemo che ni mandati per bisogno delli depintori della nostra fabrica fin a 40 penelli de varro che siano boni, dando aviso del precio che vi saranno mandati li denari, bene valete. Mantue, XI maii 1528.

d.f.

1528 maggio 12, Orvieto.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Giardiniere.

ASMN, A.G., n. 877, c. 194v.

(...). Il giardinero di che ho scritto a vostra excellentia per l'altre mie non è anchor venuto da Roma. Subito ch'egli sia qui mi sforzarò d'inviarlo verso Mantova senza perder tempo, se per la venuta di questi todeschi non sarà impedito il camino. (...).

d.f.

1528 maggio 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Berardo Ruta, protonotario.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 294, c. 60r.

Reverende domine amice carissime, ho recevuto la vostra littera del primo del presente, la quale haveti mandata prima apperta a messer Francesco Gonzaga, acciò potesse vedere il tenore di essa, il che molto m'è piaciuto et commendo la prudentia vostra, ringratiandovi assai di l'opera et fatecha che haveti fatto in ritrovar mai così excellente giardinero, come scriveti, che veramente mi haveti fatto cosa summamente grata. Et mi reprometo che sarà a mio proposito et mi debba satisfare, et son contento di darli per suo salario quanto voi gli haveti promisso, et da me sarà ben veduto et attrattato, maximamente per rispetto vostro. Et però in risposta de la ditta vostra littera non gle dirò altro, credendo che 'l detto giardinero al giongere a voi questa mia se sarà partito et inviatosi a me, perché son avisato dal prefato messer Francesco ch'el vi ha remesso denari da dare al detto giardinero, sì come voi haveti recircato. Alli commodi et piaceri vostri mo offero sempre paratissimo. Mantue, XVI maii 1528.

d.f.

1528 maggio 16, Roma.

Beni dell'eredità di Giovanni Battista de Cornu spettanti a Giulio Romano.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio de Perellis Sanus, vol. 1, c. 33r.-v.

Indictione prima, mensis maii die 16, 1528. Hoc est quoddam inventarium seu repertorium omnium bonorum mobilium repertorum in domo solite habitationis filiorum et heredum quondam Iohannis Baptiste de Cornu, aromatarii, ac spectantium et pertinentium ad ingeniosum virum dominum Iulium, filium et heredem quondam Petri de Pippis, romanum civem, factum et ordinatum per me infrascriptum notarium ad petitionem et instantiam honestissime mulieris domine Virginie, relicte quondam Iohannis Baptiste de Cornu, matris et tutricis dictorum filiorum et heredum; et in primis cratere sive tazze quattuor, due magne, ponderis duarum librarum cum dimidia, et due parve, ponderis unius libre et unciarum trium cum dimidia, argenti; item duo coclearia argentea, ponderis unius uncie cum dimidia; item certum argentum ruptum ponderis duarum unciarum cum dimidia; item unus dens lupi; item una crucetta ossis nigri, item unus lapis vitreus laboratus, item una scatula metalli laborata ad damaschinam, in qua sunt triginta metalie diversarum impressionum; item una alia scatula lignea in qua sunt undecim metaliae plumbee, sculpte diversis effigiis; item una alia tazza canne laborata ad maurescam; item maschare sex, quattuor ad usum mulieris et due ad usum hominis; item una alia tazza marmoris albi, item duo callamaria, vel potius vasa misure; item una tazzetta terre antiqua, item una concla magna; item una lumaca marina, item capita sex formata sesso; item unum quatrum parvum sessi formatum figuris; item unum quatrum magnum ligneum pictum, cum effigie gloriose virginis Marie et sancti Iohannis, manu eiusdem domini Iulii; item unum alium quatrum parvum nondum perfectum; item quedam figurette ceree; item unus parvus puer ciere; item una alia tazza parva lignea, antiqua; item unus sacculus cum diversis coloribus; item unus sacculus parvus cum certo azurro ultramarino; item una scatula cum quadam lacca grossa; item una alia scatula cum quibusdam figuris cereis parvis; item una capsa plena designis et pluribus cartonibus simul ligatis et certis libris ac aliis scripturis.

p.m.

1528 maggio 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Scaglie di marmo per stucchi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 294, c. 65r.

Magnifice carissime noster, volemo che vediati di far carricare una navetta di scaia di marmore da Carrara da pistare, da far stucco, et ce la mandiate più presto che sia possibile. Credemo benché la potrete havere per niente per essere avanzature che si soleno giettar via, non di meno se la costarà cosa alcuna ce avisareti quello che la costarà et che havereti promesso al conduttore, che faremo satisfare al tutto. Mantue, XXIII maii 1528.

d.f.

1528 maggio 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Richiesta di pennelli.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 294, c. 66r.

Magnifice carissime noster, perché desideramo di sapere quanto si aspetti lì messer Vicenzo Rossello gioiellieri, il qual ne conduce di Turchia certi cavalli, volemo che vediate d'intendere dalli suoi parenti quando lo aspettino et che ogni volta che ne haveranno qualche aviso vi lo vogliano fare intendere che voi ce lo avisarete qui, et ne faranno piacere. Per altre vi deve esser stà scritto che ne mandiate quaranta penelli di varro da dipinger a olio, et s'el non vi fusse stà scritto, vi dicemo per questa che ce li mandiate. Mantue, XXIII maii 1528.

d.f.

1528 maggio 24, Orvieto.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Giardiniere.

ASMN, A.G., b. 877, c. 241r.

Signor Giovanni Iacomo mio come fratello honorandissimo, della presente sarà esshibitore Pietro giardinero qual gionse qui hieri da Roma, et io lo mando questa mattina in là alli servitii dil signor nostro illustrissimo. Delle qualità sue non dirò altro, rimettendomi a quanto mi scrive nella inclusa il reverendo messer Berardo Ruta, ben disidero che sua excellentia resti satisfatta et di lui et di me. Io gli feci comprare hieri un cavallo acciò potesse con sua maggior contentezza et diligentia venire a Mantova, benché a piedi non havrebbe mai potuto venire. Il cavallo, per quanto è stato inteso è assai buono et non mi è costo più di sette scudi d'oro, vero è che non havea briglia, et di sella era molto mal fornito, sì che per provederli dell'una et dell'altra ho anche speso dui altri scudi appresso. Ho dato poi al prefato giardinero, per farsi le spese per la via di qui a Mantova, altri sei scudi d'oro et li ho reso sette giulii che ha speso da Roma a qui, et sette altri giulii pur spesi per lui, secondo la relatione sua, in semente, che in tutto sono sedici scudi d'oro et quattro giulii. Prego la signoria vostra a farli rimettere subito in mano della mia consorte et a prefata vostra signoria di cuore mi raccomando sempre. Da Orvieto, alli XXIIII de maggio del MDXXVIII.
Vostra signoria farà anche rimettere, pur in mano de mia consorte, doddici scudi d'oro quali ho fatto dare in Roma al prefato giardinero, quali però vanno a conto della provisione sua, che saranno tutti scudi vint'otto et quattro giulii. Amorevole come fratello Francisco Gonzaga.

d.f.

1528 maggio 27, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 283r.
Hartt 1958, I, p. 317, doc. 94; Verheyen 1977, p. 140, doc. 35.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Gasparo di Amigoni, intaliatore da lignamo, per havere intaliato quantitade de rosoni de piella large once otto l'una, intaliate a foliami, per bisogno del zuffo del cuperto del palazo novo del Te de l'illustrissimo signor nostro, de comissione del spectabile mes-

ser Iulio, superiore generale de le fabriche del prefato signor nostro, d'acordo de sua fatura in soldi quaranta cinque l'una, fate a dì 25 de mazo 1528, monta libre *** *** ***

Primo, maestro Gasparo suprascripto de' havere per rossoni cinquanta sei, a soldi ut supra l'uno, monta libre 126 0 0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generalem fabricarum, subscripsit 27 maii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Gaspari de Amigonis libras centum viginti sex, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 28 maii 1528. Hieronimus Frambertus. Comes Otho. Hieronimus Scopulus.
In expensis, in libro Stelle a carta 16.

d.f.

1528 giugno 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.
Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 42, cc. 23v.-24r.

(...). Il giardinero è gionto et noi lo havemo veduto voluntieri, et ni è piaciuto molto l'aere et fisonomia sua, parendone ch'el sia homo nato proprio per quello a che noi volemo adoperarlo, et speramo ch'el debba satisfarne (...).

d.f.

1528 giugno 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.
Pennelli.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 42, c. 26r.

(...). Havemo havuti li penelli quali son stà consignati a Iulio Romano. (...).

d.f.

1528 giugno 3, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te e del convento delle suore di San Barnaba.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 285r.-v.

D'Arco 1838, Appendice II, p. VIII, doc. 4; Davari 1899, p. 253, n. 2; Davari 1904, p. 19, n. 13; Davari 1925, p. 22, n. 13; Hartt 1958, I, p. 317, doc. 95; Verheyen 1977, p. 139, doc. 25.

Magnifico domino thexaurero de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento al Recanto (sic) depintor et dorator per altri tanti per lui spesi per havere compro miara quindece e otto centi e quatordece peze de oro, in ragione de libre cinque el centenaro, qual oro è stà adoperato in dorare certe camere e camarini quali sono stà fatti nel palazo novo del Te de comissione de l'illustrissimo signor nostro, comenzando a dì primo de zenaro 1528 per tuto ultimo de mazo 1528.

Primo, Recanato suprascripto de' havere, per havere compro el suprascripto oro in ragione ut supra, monta libre 790 14 0
Item, per havere pagato a messer Zoan Francesco romano, che lavoreti paregi giorni in suso el Te, in nel palazo novo del Te, schuti deci d'oro in oro desborsati per il spectabile messer Iulio, superiore generale de le fabriche del prefato signor nostro, de comissione

del prefato signor nostro, che fanno in tuto	libre	52	10	0
Item, per havere pagato al Tura depintore, de comissione del prefato signor nostro, ducati vinti, a soldi 93 per ducato, per depinzere alle sore de Santo Barnaba, quali sono stà sborsati per il spectabile messer Iulio suprascripto, de comissione del prefato signor nostro ut supra, che fanno	libre	93	0	0
	libre	936	4	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generalem fabricarum, subscripsit 3 iunii 1528.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Rechanato pictori libras noningentas triginta sex et solidos quatuor, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 9 iunii 1528. Comes Otho. Hieronimus Frambertus. Hieronimus Lucensis.
In expensis, in libro Stelle a carta 16.

d.f.

1528 giugno 5, Viterbo.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Giardiniere.

ASMN, A.G., b. 877, c. 281r.

(...). Mi piace assai ch'essendo gionto il giardinero a Mantua vostra signoria illustrissima resti satisfatta della presentia sua, la quale, com'ella dice, è appunto conforme all'esercitio et mestier suo; et essendo vere

le relationi che della sufficienza sua mi sono state fatte da altri che dal reverendo messer Berardo Ruta, son certissimo che vostra excellentia se ne habbia a contentare assai. (...).

d.f.

1528 luglio 15, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 288r.-v.
D'Arco, 1857, II, p. 102, doc. 132; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 101. Verheyen 1977, p. 140, doc. 34.

Magnifico domino thexaurero generale de l'illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Agustino depintore per havere depinto li infrascritti lavoreri per bisogno del palazo novo del Te, de comissione del spectabile messer Iulio Romano, superiore generale de le fabriche de l'illustrissimo signor nostro, d'acordo ut infra, comenzando a dì 10 de marzo 1528 per tuto 16 de zugno 1528.

Primo, de' havere per havere depinto una suffita de una camera de' dito palazo, in la parte de dito palazo verso el giocho de la baleta, depinta de colori fini de varie sorte, con figure colorite et maschare et foliami et cornice intaliate de penello, secondo el bisogno de dita camera, monta la sua fatura ducati vinti cinque a soldi 93 per ducato et ducati cinque per lavoreri azonti in dita suffita, li quali sono azonti per il prefato messer Iulio, che sono in tuto ducati trenta, a soldi 93 ut supra, monta	libre	139	10	0
Item, de' havere per have-				

re depinto friso in dita camera fati a groteschi de pietra, de colori fini de varie sorte, monta libre quaranta	libre	40	0	0
Item, de' havere per giornate due a soldi vinti per opera per depinzere uno camino	libre	2	0	0
Item, de' havere per opere quatro a soldi vinti, per bisogno de lavorare in la camera de le Aquile	libre	4	0	0
	libre	185	10	0

Iulio Romano.
Nicola Bruschus notarius fabricarum, vigore bullette magistri Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generalem fabricarum, subscripsit 15 iulii 1528.
Fiat mandatum. In expensis, in libro Stelle a carta 18. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini marchionis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Augustino pictori libras centum octuaginta quinque et solidos decem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 17 novembris 1528.
Hieronimus Frambertus. Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis.

d.f.

1528 luglio 18, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Battista da Covo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 220r.

Gaye 1840, II, p. 162, doc. CXI; Carpi 1920, pp. 107-108, doc. 6; Negri 1954, p. 88, doc. 4; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 102; Verheyen 1977, p. 140, doc. 36.

Excellentissimo signore et mio observandissimo patrone, la excellentia de madama mi ha mandato a dimandare maestro Battista muradore per tutta questa settimana sequente, per fare dui camerini per servitù de

sua excellentia, ma io stimo serranno più de X dì il suo bisogno; ho risposto a sua excellentia che fa di bisogno la sua persona per continuo, perché si fanno li fondamenti del giardino, che è forza li sia continuo maestro Battista, per non essere lì persona sufficiente. Mi ha replicato che 'l debia fare intendere a vostra excellentia, la quale la supplico si contenta fare intendere l'animo de vostra signoria, alla quale baso le mano et humilmente me li ricomando, XVIII lulii MDXXVIII. Di vostra excellentia humile servitore Iulio Romano.

d.f.

1528 luglio 18, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giulio Romano.

Battista da Covo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c. 5r.

Gaye 1840, II, p. 162, doc. CXI; D'Arco 1857, II, p. 103, doc. 133; Negri 1954, p. 89, doc. 5; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 103; Verheyen 1977, p. 140, doc. 37.

Spectabilis et cetera, havendo inteso per la vostra il desiderio de la illustrissima madama nostra madre honorandissima, che li serviamo per tutta questa septimana sequente per fare quelli camerini, di maestro Baptista, volemo che facciati intendere a sua excellentia che, anchor ch'el sarà grandissima incommodità a noi per la nostra fabbrica per tanti maestri e lavorenti che sono sopra essa, che staranno indarno con nostra grande spesa, siamo contenti che per ditta septimana esso maestro Baptista vadi a servirla, ma pregati in nostro nome sua excellentia che non ce lo voglia tenire più di essa septimana, che me saria troppo grande incommodo et spesa vana. Bene valete. Marmiroli, XVIII iulii 1528.

d.f.

1528 luglio 19, Mantova.

Gerolamo Scopulo, maestro delle entrate, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Falegname del Te.

ASMN, A.G., b. 2511, c. 63r.

(...). Sol mi è spiaciuto oggi che ho inteso esser morto un marengone de quelli dal The, che lavorava, dicono, in certi camerini. Nostro signore Iddio ci soccorra con il suo divino ausilio (...).

d.f.

1528 luglio 20, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al massaro di Mantova.

Superiore alle fabbriche di Sant'Andrea.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c.5v.

Magnifice et cetera, havendo noi inteso ch'el tocca alli presidenti della fabrica di Sancto Andrea ad elleger et provedere d'uno superiore di essa in cambio del Brianza che vi era e che voi come massaro di Mantua sete il primo presidente, volemo che voi ellegiati maestro Francisco de Donino, nostro soprastante, in quel loco, non vi essendo alcuno delli altri presidenti lì, come intendemo, bene valete. Marmiroli, XX iulii 1528.

d.f.

1528 luglio 21, Mantova.

Concessione a Giulio Romano dell'usufrutto della Rasega del ponte dei Mulini.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 162v.-163r.

D'Arco 1838, Appendice II, pp. XXI-XXII, doc. 24; Hartt 1958, I p. 318, doc. 104.

Federicus marchio Mantuae et cetera. Cum anno millesimo quingentessimo vigesimo sexto concesserimus nobili Iulio Pipi romano, curiae nostrae vicario, serram nostram sitam sub ponte Molendinorum, qui ab hac urbe nostra Mantuae fert ad suburbium Portus, ut ad nostri libitum ea uti, frui et gaudere posset libere quemadmodum gaudebat quondam magnificus dominus Hieronimus Archarius, dum vita fungeretur, ac eam locare eiusque redditibus et emolumentis gaudere ac de eis disponere ad eius libitum, ut constat patentibus nostris datis sub die quarto septembris anni predicti, cumque in dies magis admiremur egregium eius ingenium in pictura, qua in arte plurimum excellit, et in architectura, cuius scientissimum se quam plurimis ostendit argumentis, laudemusque

magis animi propensitatum ac fidem erga nos suam magisque gratum ipse quotidie servitute et obsequiis suis se nobis reddat, statuimus in presentia idque merito cum eo gratiosius agere et benignius. Iccirco, tenore presentis nostri decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, damus prefato Iulio et concedimus dictam serram et locum ubi posita est ut quandiu vixerit ea uti, frui et gaudere possit ac omnia emolumenta quae inde percipi et in usum proprium convertere, de eisque, ut sibi magis libuerit, disponere ac dictam serram et locum locare cuicunque voluerit ac de eo ac cum quocunque contrahere libere et in eum quo cum contraxerit transferre omnia iura et emolumenta ac cum potestate eiusdem Iulii substituendi alium eius loco ad vitam ipsius substituti, modo et forma quibus dicto Iulio concessimus, ut in presenti decreto continetur, ita ut talis substituto (sic) eandem roboris firmitatem habeat ac si per nosmet ipsos facta fuisset, quam ex nunc prout ex tunc, ex certa nostri scientia approbamus et ratificamus ac approbatam esse volumus et mandamus ita ut ad dictum Iulium tali substituto superviventem redeat huiusmodi nostra concessio et in omnibus integra remaneat et insuper, si in eo loco construxerit aliquam machinam sive aliquod edificium, eidem concedimus quod similiter dum vixerit uti, frui et gaudere possit omnibus et quibuscunque reditibus et emolumentis quae ex huiusmodi edificiis et machinis percipi poterunt ac eadem convertere in usum proprium ac de eis disponere prout sibi magis libuerit et ut supra, mandantes quibuscunque officialibus nostris presentibus et futuris ut hanc nostram concessionem inviolabiliter observent et observari faciant, aliquo non obstante, in quorum et cetera. Datum Mantuae, XXI iulii MDXXVIII.

Olympus Zampus, cancellarius, ad mandatum domini, relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, secretarii marchionalis, subscripsit. Alexander archidiaconus. Comes Otho. Calandra.

a.m.l.

1528 luglio 25, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giulio Romano.

Lavori di palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c. 9r.

Gaye 1840, II, p. 163, doc. CXII; Davari 1899, p. 252; Davari 1904, p. 20, n. 15; Davari 1925, p. 22, n. 15; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 105; Verheyen 1977, p. 140, doc. 38.

Iulio, perché intendemo che niuno pictor lavora alle camere nostre dil palazzo dil Te, pensamo che non si finirano né per tutto augusto come ni havete promisso, né per semptembri, né octobri; et ancor ni siamo spassati che ni siati mancati di tanti termini che haveti preso a finirle, ni avedemo che ancor quest'altro termine pigliato andarà molto inanti con pocha satisfaction nostra, perhò vi dicemo che se le voleti finir al termine promissoni che li faciati lavorar diligentemente; quando che non lo vogliati far, provederemo di altri pictori che li finirano, bene valete. Marmiroli, XXV iulii 1528.

d.f.

1528 luglio 30, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Battista da Covo.

ASMN, A.G., b. 2511, c. 28r.

Illustrissimo signor mio observandissimo, questi signori della sanità me hanno fatto intendere a ciò che io lo notifica a vostra excellentia, como in casa de maestro Baptista murador della fabrica del Te è morto una donna de segno de peste, como vostra excellentia el deve havere inteso dal messer fattor qual era quivi. In bona gratia di quella humilmente me raccomando. Mantue, XXX iulii MDXXVIII. Di vostra illustrissima et excellentissima signoria schiavo fidel Zoan Iacomo Calandra.

d.f.

1528 agosto 3, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Disegno per maioliche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 221r.

Carpi 1920, p. 108, doc. 7; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 106; Verheyen 1977, p. 141, doc. 39.

Illustrissimo et excellentissimo patrone, quel maestro Fidele che lavora di maiolica a Piettoli vorria che io li facessi un desegno da fare una sellegata di maiolica; desideraria che vostra signoria mi facessi intendere in qual loco vol vostra excellentia si metta in opera, et a quel humilmente mi ricomando, et li baso le mano. A III de agosto MDXXVIII. Di vostra excellentia humile servitore Iulio Romano.

d.f.

[1528 agosto 3, Marmirolo].

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Lorenzo Costa.

Lavori di palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c. 13r.

Davari 1899, p. 252; Davari 1904, p. 20, n. 16; Davari 1925, p. 24, n. 16; Luzio 1906, p. 141; Luzio 1913, p. 243; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 107; Verheyen 1977, p. 141, doc. 40.

Spectabilis et cetera, perché desideramo molto vedere fornita quella camera del Te già principiata per poterli alloggiare questo inverno, volemo che serviati al spectabile Iulio Romano de Lopino vostro, che dice in commedia in nostro servitio, sin tanto che sarà fornita ditta camera, che restaremo molto satisfatto de voi, et bene valete.

d.f.

1528 agosto 28, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Berardo Ruta.

Giardiniere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2931, lib. 295, c. 51r.

Reverende et cetera, il giardinero del quale me provedesti me satisfa tanto quanto potessi desiderare, ch'el me piace non solo nell'arte sua nell' quale l'è raro o unico, ma l'è anche tanto piacevole et bon compagno che me dà mille spassi, et molto me deletta di sorte che iudico quasi impossibile che si potesse trovare un par suo, et di questo ve ne resto

obligatissimo. Ma bisogna, si come m'havete provisto de giardinero, così me provedati anche di sementi da ornare giardini, nel che el possi anche meglio mostrare quanto vale, et però vi mando questa nota, quale egli ha fatto far, de sementi che bisognarebbe havere. Et vi prego vogliati fare opera de retrovarle et per qualche bona occassione mandarmele, che con desiderio l'aspetto. Et quando non ve habbiati altro modo de mandarle, potreti farle havere a messer Francesco Gonzaga, mio ambassatore, che esso me le mandarà. Vogliati mò fare l'opera, che mi fareti singulare piacere et ve ne haverà obligo grandissimo, come anche ho del giardinero. Alli comodi et cetera. Marmiroli, 28 augusti 1528.

d.f.

1528 agosto 31, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Relazione sui lavori e spese per le fabbriche del Te, sistemazione viaria urbana.

ASMN, Autografi, b. 7, cc. 222r.-223r.

Davari 1899, p. 252; Davari 1904, pp. 20-23; Davari 1925, p. 24; Carpi 1920, pp. 108-110, doc. 8; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 108; Verheyen 1977, p. 141, doc. 42.

Excellentissimo signore et mio observandissimo patrone, la magior pena ch'io possa ricevere si è quanto vostra excellentia sia turbata, perché la maggior grolia (sic) ch'io sento quando mi sento in la sua gratia, quale non mancarà mai per el mio desio et con l'opera mia conservarla, et s'el vi sia grato fattimi serrare drento in quel camarone fin ch'el sia finito. Ma non posso contra al voler divino perché la fortuna questo anno à rotti magior desegni, in però + che + non se è sequito gagliardamente el lavorare, per essere io con tutti li mei fino alla massara et regazo amalati; et per mantenere el credito ho mantenuto alle mie spese di medico et medicine et spetierie et pollastri, acciò li venga voglia di stare assidui in lo lavoro: se io mi son stato 2 dì, non ho fatto come quelli che per una febre stanno un mese in camera a riaversi. Se messer Carlo ha dati 25 ducati ha + per + pur lavorato 9 tra bracenti et murador, 2 marangoni e 3 che bagnano calzina et Rinaldo tutta questa settimana. El fattore da Piettoli ha hauti 20 ducati per le prete et non si trovano per dinari homini né bracenti, con gra*n* dificultà se ne mantene 4, delli quali li conviene a 2 partirsi per essere comandati dal comuno. Anselmo è stato con tutti li soi malato, Agustino, che fa le soffitte verso il bastione, è stato serrato in casa sospetto; Ricanati era anco lui sospetto per

la casa della Narcisa, lo cornisotto del camerone è inpestato, la casa del maestro dove sta, pur lo farrò portare in lo ioco de la balla. Hogie si è comenzato a fare la guardarobba sopra alla camara delli Venti et dimane verranno 2 omini a + finire + sequitare il lavoro sopra alle camere verso la cità, quale seranno di sopra camere 11, et si sequita la camera delli Venti e lo camerone, Rinaldo et mi. Circa alli dinari che dice messer Carlo haver dati, è vero che non è mai mancati de 25 ducati la settimana, ma messer Iheronimo auditore non me li ha dati quasi mai tutti, anzi con gran stento ho di gratia cavarne quando 10 o 12 o 15 ducati. Si scusa che 'l strasordinario non fa, per questo non son restato di sollicitarli per metterne in munitione per li bisogni, in la qual munitione in la tesoreria son 25 ducati avanzati, lo resto li son le liste dove son fidelemente dispensati et ogni settimana li va questa spesa ordinariamente et vengo appoco appoco distinguendo alcuni debiti alle infrascritte persone:

maestro Batista muradore con 9 persone	libre	22
maestro Francisco, 2 marangoni e 3 bracenti	libre	18
li mei quando lavorano con spese di colori con quel che macina et doratore son homini 6	libre	20
el fattor da Piettoli per le prede	libre	45
Zan Tartaglia con 6 omini alli servitii di corte, poi li vanno delle portature assai	libre	20
doi homini per li ponti	libre	6
maestro Antonio da la Mola per le porte	libre	7
Batista Veronese per li soi avanzi	libre	9
el Bologna per li avanzi	libre	6
Anselmo Guazi	libre	6
Ambroso Borsatto per la tela	libre	5
messer Nicola Rinolfi per asse de pioppa	libre	10
Zan Pietro Zoppellar per asse de pioppa	libre	10
li navaroli per condur prete	libre	9
maestro Iacomo tagliapreda	libre	5
maestro Andrea sopra soi avanzi	libre	5
summa	libre	203

Li vanno molte spese che non le ho a memoria, come quel de la maiolica, comparare stroppe, conche, cariole, far carri, conciarne portature et milli altre spesuze per lo bisogno de la corte, et in tutto dove so e posso cerco fidelmente servire et mantenere la gratia de vostra excellentia, al-

la quale humilmente mi ricomando et li baso la mano, a dì ultimo augusto MDXXVIII.
Questi dinari mi è forza spenderli perché messer Carlo non vol sentire altra spesa, perché dice non havere il modo et perhò con questi pochi et con parole vò intertenendo molte persone. Circa alla strada de Santo Christoforo, messer Hyronimo Flamberto non è stato drento acciò si possa interrire per comuno avanti a Santo Christoforo, quale tocca a vostra excellentia; quelli che sellegano doi son morti et 2 fugiti fora, uno maestro Gianio sta in casa de don Pellegrino che li fa sì bone spese che non cura lavorare. Et iterum a vostra excellentia baso la mano. Di vostra signoria humil servitore Iulio Romano.

d.f.

1528 settembre 4, Mantova.

Concessione a Giulio Romano di utilizzare due chiatte sul Po.

ASMN, A.G., Mandati, lib. 27, c. 130v.

Mandatum et cetera. Est quod nobilis Iulius Romanus, curiae illustrissimi domini nostri vicarius ac eius excellentiae fabricarum superior generalis, possit auctoritate propria ad sui beneplacitum accipere duas naves seu, ut vulgo dicitur, duos sandones positos ad Burgumfortem in litore seu flumine Padi, qui sunt prefati domini nostri, et hoc libere et impune eosque in proprios usus convertere prout melius sibi placuerit cum facultate super ipsos construendi molendinum in dicto flumine, si voluerit, et insuper cum libertate de eis disponendi prout facere posset de re sua propria, quoniam de dictis navis seu sandonis idem Iulius libere condonatus est ab prefato illustrissimo domino nostro, nullis in contrarium obstantibus.
Baptista de Abbatibus, secretarius, mandante domino relatione magnifici equitis et clarissimi iuris utriusque doctoris domini Hieronimi Scopuli, marchionalis auditoris et consiliarii, scripsit quarto septembris 1528. Statius.

a.m.l.

1528 ottobre 12, Mantova.

Il marchese Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte, marmi, antichità per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, cc. 79v.-80r.

(...). Hora che serete a Roma volemo che vediate de intendere a che termine sono le nostre porte de marmo et che modo seria de recuperarle et de inviarle in qua, et che spesa gli andaria, et ce ne diate aviso, che quando sapremo quello che gli vorà, vi mandaremo il modo de levarle. Ne racordamo che inanzi il caso de Roma de qualche dì, ve scrivessimo che vedesti de havere licentia dalla santità di nostro signore de poter havere per noi delli marmi da Porto, ma non ne racordamo se haveste bona resposta da lei, né se ne parlaste; voressimo mò che ve lo raccordasti voi che poteti racordarvilo meglio de noi, perché ne voressimo per fare ussi, fenestre et camini per ornare il nostro palazo del Te. Et quando se ne possa havere, como pensamo che si debba possere havere, vedrete se accadesse passaggio de qualche nave da quel mare de Roma in quello de Venetia, che andasse o a Venetia o al porto d'Ancona o a Ravenna, che volesse condurle, et che spesa li andaria, et ce ne dareti aviso aciò che sappiamo quello che fare. Et vedrete per mezzo de messer Berardo Ruta et de altri amici se si potessero havere qualche teste antiche perché ne voressimo per ornare il ditto nostro pallazo.(...).

d.f.

1528 ottobre 13, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di pietra.

ASMN, A.G., b. 877, c. 604r.

(...). Mi sono scordato dire, in l'altra mia, a vostra excellentia come ho visto le due porte de meschio che feci fare, le quali hanno un fregio spezzato per mezzo, et un stipite che in alcun luogo li sono levati certi pezzi; il dritto saria bene fare di nuovo l'uno et l'altro di queste se si potesse, ma non ritrovandose pietra conforme al resto, come in effetto costoro dicono che non se ritrova, il fregio si potrà commettere insieme et

similmente il stipite si acconciarà secondo mi dice il fratello del maestro che le fece, et starà anche assai bene. Non ho anchora saldato il conto delli avanzi suoi, ma penso che si restarà da 35 in 40 ducati. (...).

d.f.

1528 ottobre 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.
Porte di pietra mischia.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c. 90v.

(...). Circa le porte de mischio dicemo che poi che non se trovano pietre conforme di quelle, potrete fare commettere insieme il freggio et acconciare il stipite che, saldati che habbiati li computi col maestro vi mandaremo il modo de sattisfarlo. (...).

d.f.

1528 ottobre 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.
Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c. 94v.

(...). Havereti visto per altre nostre la volontà nostra circa quelle porte rotte, cioè che le faceste commettere et incollare. Hor messer Giulio, superiore delle fabriche nostre, dice che se aconcino lì de modo che si possano commettere, che non vi manchi altro se non giongerle et incollarle insieme, ma che non se incollino et se mandino così, che si giongeranno poi qua, perché se si incollassero là vi sarebbe periculo che nel condurle si staccassero et si guastassero di modo che non si potrebbono poi conciare qua; però faretele conciare a questo modo. (...).

d.f.

1528 ottobre 27, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Porte di marmo, antichità.

ASMN, A.G., b. 877, c. 616 r.-v.

(...). Circa quanto la mi scrive delle porte di mischio io le ho per altra mia dato aviso dell'essere in che si ritrovano, et come è di necessità farle acconciare, al che si attenderà, purché si ritrovi maestro sofficiente, che quelle che le fece morse, come scrissi a vostra excellentia mi è ben dato buona intentione da persona che torrà l'impresa. Così non mancarò di procurare che si acconcino il meglio si potrà; restasi delle ditte porte circa quaranta scudi al fratello del maestro che le fece, il che anche ho significato per altre mie a vostra excellentia. Delli marmi che quella desideraria che si pigliassino da Porto, anchor che da nostro signore, avanti la rovina di Roma quando io ne parlai con sua santità, havesse havuto bona risposta et licentia che se ne estrahesse per il bisogno, non di meno anche hora le ho replicato il desiderio di quella, et essa gratiosamente mi ha fatto la medesima risposta d'alhora, dicendo per che la pensa che sarà gravissima difficultà a ritrovarli in questi tempi naviglio da poterli condurre, pur non si mancarà di fare ogni prattica per haver nave per qualch'uno delli luoghi che vostra excellentia mi significa, et ritrovandosi s'essequirà la mente di quella, la qual si degnarà de farmi dare aviso della qualità delli pezzi che la vorria che si mandassino, acciò che si possa provedere secondo intender essere di bisogno. Il reverendo messer Berardo Ruta non mancarà d'usar ogni diligenza per ritrovare teste antiche; il simil farò anch'io, anchor che mi sia detto che sarà molto difficile haver cosa buona, perché al tempo del sacco di Roma, come anche altre volte le scrissi, fu levato il meglio di queste antichità et trasportato a Napoli. (...).

d.f.

1528 novembre 4, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Porte di marmo, sementi per giardini, antichità.

ASMN, A.G., b. 877, cc. 632r.-v. e 634r.

Illustrissimo et excellentisimo signor patron mio singularissimo, hebbi il primo di questo le due littere di vostra excellentia di XXIII et XXIIII del pasato, risponsive alle mie di XII, XIII et XVII che mi sono secondo il solito state gratissime, né mi occorre dire altro per risposta, se non che circa le porte farò quanto quella mi scrive, facendo acconciare il tutto secondo è bisogno et il meglio si potrà, et con il maestro poi si saldarà li conti, et se ne darà aviso a vostra excellentia. Ho parlato con persone che hanno prattica et intelligenza delli navilii che si partono da Civita Vecchia per venire nel mare Adriatico, et fatto opera che s'accaderà occasione alcuna io ne sia avertito subito, et così m'hanno promesso de fare; pur dubitasi che difficilmente si debba potere ritrovare partito, per li rispetti che già anche ho significato a vostra signoria illustrissima. (...). Il reverendo messer Berardo Ruta ha trovato la semente, di che già li scrisse vostra excellentia; per la prima occasione de messo che venga verso Mantova mi sforzarò di mandarla. Egli ha havuta a questi dì certa indispositione che l'ha fatto stare in casa qualche dì; hora comincia a stare meglio et farà prattica di trovare qualche testa antica, al che anch'io non manco, secondo so essere il desiderio di vostra excellentia. (...).

d.f.

1528 novembre 6, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 877, c. 639v.

(...). Circa le porte rotte si essequirà quanto vostra excellentia mi commette in non lassarle incollare altramente né commetterle, ma si assetteranno di modo che gionti a Mantova, si potranno conciare senza altra difficultà o fastidio. (...).

d.f.

1528 novembre 13, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte, marmi, antichità.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c. 99r.

(...). A quanto n'haveti scritto de le porte de mischio, dicemovi che molto ne piace l'ordine che haveti dato per farle acconciare et per mandarle in qua, et se ne dareti aviso del debito che havemo lì per questo conto, faremo mettere al ordine li dinari che intenderemo dovere dare et ve li mandaremo quanto più presto si potrà. Haveti fatto cosa conforme a l'intentione nostra in parlare di novo a nostro signore di quelli marmi da porto et in ringratiarne sua santità como haveti fatto. Havemo commisso a Iulio depintore che facci una instructione de la grandeza et de la sorte che hanno da essere ditti marmi, acciò che sappiati meglio come governarvi in mandarli, et per la prima occasione de spazo ve la faremo havere. Ne dispiace del male che ha havuto messer Berardo Ruta et si alegramo ch'el sii reconvaluto; volemo che lo ringratiate a nome nostro de la diligentia ch'el usa per retrovarne de le teste antiche di marmore, et parimente de le semente ch'el vi ha dato, le quale se al ricevere di questa non havereti mandate, le potrete mandare al retorno del Abbadino. (...).

d.f.

1528 novembre 20, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Finimenti per cavalli, marmi, antichità.

ASMN, A.G., b. 877, c. 656v.

(...). Ho ritrovato le chiodarie di dui fornimenti da cavallo turco, le quali credo saranno al proposito per il bisogno di vostra excellentia, secondo l'ordine che mi ha lassato l'Abbadino al partir suo di qui. Il maestro che le ha, all'ultimo pretio non ne vuol manco di VIIII ducati d'oro per ciascheduna, dandole indorate et di sorte che se ne possi ben contentare. Havendo io havuto informatione da persone che s'intendono di simili cose che il costo non è fuori del ragionevole, massime a questi tempi tanto stretti et caristiosi, son restato d'accordo seco, così egli attenderà a fare i passanti a la mesura ch'ho havuta, et senza perdere tempo si sollicitarà che si fornischino con quella maggior diligenza che si po-

trà. Starò aspettando d'intendere quanto havrò da fare circa quelle prete et anticaglie di che haverà parlato l'Abbadino con vostra excellentia, né resto di far tuttavia pratica di ritrovare qualche cosa bella che possi satisfare al disiderio di quella (...).

d.f.

1528 novembre 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al podestà di Canneto sull'Oglio.

Canale e rivellino di Canneto.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 296, c. 5r.

Havemo visto quanto ne scriveti per la vostra de' XIX del presente circa quel cavo; in risposta dicemovi che siamo avisato che vi sono pure più persone che no 'l consentono de quello che ne scriveti voi, poi volemo anche noi intendere l'opera. Però havendo da venire in là a questa sancta Catherina lo spectabile nostro fattore generale et superiore delle fabriche, per vedere quello si ha da fare circa quel revellino, vedranno anch'essi questo cavo et ni riferiranno quello che n'è; così commettemo che fra tanto faciati soprasedere. Bene valete. Mantue, 21 novembris 1528.

d.f.

1528 novembre 28, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di pietra mischia.

ASMN, A.G., b. 877, c. 668v.

(...). Le porte de mischio sono a questa hora appresso che acconciate tutte et staranno assai bene; circa al fregio che era spezzato in tre parte, s'è ritrovato un pezzo del medesimo mischio, il qual farà per la metà d'esso fregio, et l'altra metà se caverà dal primo, di modo che verrà ad essere di dui pezzi, et starà meglio assai che non haveria fatto prima. Del tutto mi son accordato in tre scudi, + li quali se vostra excellentia

ordinarà che siano risposti qui, sarà gratissimo a quello che li deve havere + l'avanzo del resto delle porte è quaranta ducati, de' quali m'è fatto molta instanza dal creditore, ritrovandosi il pover'homo a molta necessità; se quella se degnarà commettere che siano risposti qui, li saranno gratissimi. (...).

d.f.

1528 novembre 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo, disegno per finestre.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c. 107r.

(...). Il dessegno da fenestre che per l'Abbadino ne haveti mandato n'è piaciuto et lo laudiamo. Circa esso et circa le porte se accaderà altro vi scriveremo poi quanto havereti da fare; fra tanto non mancati de servar il modo che vi scrivessimo delle porte de farle commettere senza incollarle, il che si farà qua. (...).

d.f.

1528 dicembre 1, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di pietra mischia, maestro marmista.

ASMN, A.G., b. 877, c. 676v.

(...). Alle chiodarie delli fornimenti per li cavalli turchi si lavora, et in breve spero d'haverli in mano finiti; similmente sono acconcie le porte di mischio: hoggi il maestro m'ha parlato et dice che stanno di modo che si potrà contentare dell'opera sua, domane le vederò anch'io et poi dar aviso a vostra excellentia come staranno. Esso maestro disidera di venire a Mantova a lavorare, et dice che quando quella si contentasse d'accettarlo, si diportaria di modo che la restaria benissimo satisfatta dell'opera sua; si offerisce di ritrovare pezzi di pietre qui in Roma di

bellissimo mischio, et che saranno molto al proposito de fare ogni lavoriero che piacesse a vostra excellentia, et dice ch'el verria con esse quando si mandassino per aqua, ogni volta ch'el s'habbia la commodità della nave, della quale fin qui non ne appare partita: apparendone non mancher di pigliare l'occasione secondo so essere la mente di quella. (...).

d.f.

1528 dicembre 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 296, c. 11r.

Hora respondemo a quella parte della littera vostra che portò l'Abbadino, circa quelle nostre porte vi dicemo che non debbiati farle aconciare altramente dove son scantonate e guaste, perché qua se aconciarano poi, facendole fare i soi speroni, ma non imperonare, et che siano talmente fornite che giunte qua non se habbia causa de fargli altro che meterle in opera et fargli aconciare quel fregio roto al meglio si può, facendolo fare de pezi et fornire con le sue comissione. Altro non ni occorre scrivervi sopra questo. Bene valete. Mantue, III decembris 1528.

d.f.

1528 dicembre 5, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Porte di pietra mischia, maestro marmista, finimenti per cavalli.

ASMN, A.G., b. 877, c. 678v.

(...). Io ho visto le porte de mischio le quali sono rassettate et acconce tanto bene quanto desiderare si potesse, attento il termino in che si ritrovavano prima, mi rendo certo che vostra excellentia ne restarà satisfattissima. Io desiderarei molto che accadesse occasione de potergliele mandare, né già si manca della debita diligenza in stare advertiti alla

opportunità de nave. Quello che ha acconcio ditte porte è un buon maestro, a iudicio mio, et non disidera alcuna cosa più che venire al servitio de vostra signoria illustrissima, la quale mi rendo certo n'haveria ottimo costrutto et senza molto costo. Egli si governarà del venire o restare secondo li avisi che haverò da quella, fra tanto non si manca di cercare pietre et già ne havemo alle mani alcuni pezzi di molto bella macchia. Le chioderie per li fornimenti dellí turchi saranno finite di dorare martedì prossimo, le quali poi per il primo messo, che venghi alla volta di là, vederò di mandare a vostra excellentia, et spero che anche di queste ella restarà molto ben satisfatta, havendo già visto la mostra di qualche pezzi, che 'l maestro l'ha dorati, che mi paiono molto belli. (...).

d.f.

1528 dicembre 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Porte di pietra mischia.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 43, c. 112v.

(...). N'è piaciuto haver inteso che le porte di mischio siano in bon termino et che si sia trovato uno pezzo di mischio per il fregio che se gli acconfaccia bene; fateli mò finire che noi mandaremo li tre scudi et li quaranta ducati per il resto delle porte inanzi Natale, in li cento ducati de li quali vi havemo fatto scrivere per altre littere. (...).

d.f.

1528 dicembre 14, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al podestà di Canneto sull'Oglio.

Canale a Canneto.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 296, c. 19v.

Spectabilis et cetera, havendo noi inteso per la relatione fattane per li spectabili fattor nostro generale et superiore delle fabriche che la maggior parte, anzi dei deci i nove de quelli homeni nostri, dissenteno del

far quella seriola a che si era dato principio nel borgo di Canneto, perché non vuolemo a puosta di puochi discompiacere a molti, non volemo per modo alcuno che la si faccia. Però commettemovi che a questa nova facciati si metta perpetuo silentio et, seccondo il solito, si usi della vecchia, che così è la mente nostra. Da Mantua, alli XIIII de dicembre MDXXVIII.

d.f.

1528 dicembre 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Maestro marmista.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 296, c. 22v.

(...). Alla parte del maestro da marmori che voria venir a nostri servicii, non sappemo che respondere, fin tanto che non intendemo (comme per un'altra ve havemo scritto) che conditione lui voria, perché secundo la richiesta ch'el farà deliberaremo di acceptarlo o non, comme serà in proposito nostro. (...).

d.f.

1528 dicembre 23, Roma.

Fancesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Maestro marmista.

ASMN, A.G., b. 877, c. 700r.

(...). Hier sera a notte hebbi le littere di vostra excellentia di XII di questo, in risposta delle quali non m'occorre dire altro se non che l'intentione del maestro delle porte saria di venire a Mantova ai servitii di vostra excellentia, et non vorria manco per suo salario di sessanta ducati d'oro a l'anno, con la spesa per la persona sua et un garzone, obligandose però di provedere del suo di ferri et altri istrumenti che haverà di bisogno al mestiero suo; et promette ch'el faria tale opera et se diporteria de modo che quella non haveria da gravarse del suo costo, perché dice che con il suo lavorare bene con diligenza se guadagneria molto ragionevolmente il salario che quella le desse, et speraria de farla restar satisfattissima di lui. Se parerà a vostra excellentia ch'io habbia da fare risolutione alcuna essequirò quanto da lei mi sarà commesso. (...).

d.f.

1529 gennaio 4, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1152, c. 389r.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio osservandissimo, circa alli maestri de le spaliere de oro et de corame, dico che quello venetiano, bono maestro che havea lavorato in Roma, se ne moriti e la moglie fece l'esercitio per alcuni giorni, poi se deliberò farne un altro che li ponesse manco fatica, e cusì fugiti cum uno vescovo e la botega restò serrata; ci era uno nostro bolognese che lavorava, ma perché era male pratico e mai diceva vero, fu sforciato attendere ad altri; hora non è ne la tera, debe venire fra quatro giorni, come sia gionto li voglio parlare et del tutto darò aviso a vostra excellentia (...).

d.f.

1529 gennaio 19, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1152, c. 395r.

Illustrissimo et excellentissimo signore e patrone mio osservandissimo, quella donna mogliera de quello venetiano che faceva le spaliere de corame era in questa terra et io non lo sapeva; lei intendendo che cercava de fare spaliere me à mandato a domandare, e dice era lei che lavorava in Roma al tempo del marito et serviva vostra excellentia bene, ma non pò dire il pretio sino che non sa de che sorte habino da essere, perché

fa differentia da quelle de oro schieto a quelle de oro et de argento, e similmente de corame rosso a quelle de colore. Vostra excellentia volendo alcuna cosa me comandi che non mancarò in conto alcuno per satisfare a vostra excellentia, a la quale baso la mano. De Bologna, a dì XVIIII del 29. Di vostra illustrissima et excellentissima signoria humile servitore Francesco da le Arme.

d.f.

1529 gennaio 23, Mantova.

Paolo Andreasi, castellano, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Disegni di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 2513, c. 226r.

Carpi 1920, p. 39; Hartt 1958, I, p. 314, doc. 63.

Illustrissima et excellentissima signora et patrona mia observandissima, subito havendo letta una de li quindice dil presente di vostra excellentia, andai a ritrovare Iullio Romano, qual como ebe inteso la volontà di vostra signoria excellentissima, che altro non desidera se non servirla, me promise satisfaria molto volontierii, per tanto ozi, ch'è venere, son ritornato da lui et mi à dato tri schizi diferenti, quali mando a vostra signoria, alla qual il predicto li basia le belissime mane, con dirli che altro non voria se non di servirla et che meglio haveria satisfato quando avese inteso la mente di vostra signoria excellentissima.

d.f.

1529 gennaio 31, Mantova.

Paolo Andreasi, castellano, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Disegni di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 2513, c. 229r.

Illustrissima et excellentissima signora et patrona mia observandissima, per le littere di vostra excellentia datte de li XXVII di presente, ho inteso quella haver riceputo li dui schizi facti per messer Iulio Romano, al qual li farò intendere quanto vostra excellentia me scrive, et me piace

haver inteso la receputa di quelle cose d'oro, et che siano state secondo il voler di quella. (...).

d.f.

1529 febbraio 20, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Francesco de Bertazolis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 183v.-184r.

Federicus et cetera. (...) quum magister Franciscus de Bertazolis faber lignarius, nobis exposuerit se a spectabili rectore hospitalis magni Mantuae investitum esse de quadam petia terrae posita in suburbio nostro Portus, per eum empta pro utile dominio a Ludovico et fratribus filiis quondam Benevenuti de Cortellis, cum uno camerino posito supra duos muros inter quos defluit aqua lacus, et cum quadam curte, penes lacum a primo latere, Ludovicum et fratres de Cortellis, mediante muro suburbii Portus, a secundo, magistrum Bernardinum Arabustum in parte, Bartholomeum Bertacium in parte et Ioannem Franciscum Arabustum in parte a tertio et heredes magistri Vincentii Arabusti, pro iuribus hospitalis predicti a quarto, salvis aliis verioribus confinibus si qui forent, rogaveritque nos idem magister Franciscus de Bertazolis ut, pro publica commoditate et eius utilitate sibi concedere velimus quod intra predictos muros ubi defluit aqua lacus, construere possit aedificium aptum ad fullandum. Eius honestis precibus morem gerere volentes, habita prius relatione a spectabili factore nostro generali et a superiore fabricarum nostrarum, quibus hoc cognoscendum mandavimus, aedificium predictum nec civitati, nec alicui personae damno cedere, quin immo vicinos omnes contentari, tenore presentium, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis quibus publice fungimur in civitate nostra Mantuae, totoque eius marchionatu et dominio, ex certaque nostri scientia et animo bene deliberato, eidem Ioanni Francisco concedimus facultatem et licentiam construendi seu construi faciendi intra predictos duos muros aedificium aptum ad fullandum. Ita ut ipso idem Ioannes Franciscus ac eius heredes et successores quicumque uti, frui et gaudere ac de eo dicere, facere et disponere possint prout sibi magis libuerit, et tanquam de re propria. (...). Datum Mantuae, XX februarii MDXXIX.
Vincentius de Pretis secretarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.

Alexander archidiaconus. Comes Ottho. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Ioannes Baptista Zerutus. Calandra.

d.f.

1529 febbraio 22, Roma.

Giulio Romano presta cento scudi a Virginia, vedova di Giovanni Battista de Cornu.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio de Perellis Sanus, vol.1, c.2r.

Die XXII februarii 1529. In presentia mei notarii et cetera. Personaliter constituta honesta mulier domina Virgilia relicta quondam domini Iohannis Baptistae de Cornu, mater et tutrix prout ex actis mei notarii constat filiorum et heredum dicti quondam Iohannis Baptistae, una cum domino Antonio de Carusiis, actore dictorum filiorum et heredum, nunc manualiter et cetera, habuit et cetera, a magnifico domino Francisco Gonzaga, oratori illustrissimi domini domini marquionis Mantuae apud sanctissimum dominum nostrum, presente et dante et cetera, ut procuratore domini Iulii de Pippis, scudos centum ad iulios X pro scudo, in auro de argento, remissos per eudem dominum Iulium de Pippis romanum, germanum fratrem dicti quondam Iohannis Baptistae, pro maritagio honestae puellae dominae Griseide, filie dicti quondam domini Iohannis Baptistae, ratione amicabilis mutui postquam et cetera, vocavit et renuntiavit et cetera, et promisit illos restituere quo supra nomine, ad libitum ipsius domini Iulii et cetera, pro quibus obligavit et cetera quandam domum dictorum filiorum et heredum sitam in regione Montium, in contrada dicta Macella de Corbi, ubi dicti filii et heredes inhabitant, cum potestate specificandi dicta confinia totiens quotiens et cetera, et generaliter et cetera, iuravit et cetera, rogavit et cetera. Actum Romae in regione Parionis, in domo habitationis dicti magnifici domini oratoris, presentibus et cetera domino Bernardino quondam Benedicti Boccarini de Arezio et domino Iohanne Maria Francisci Rosselli mantuano, testibus et cetera.

p.m.

1529 marzo 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al commissario di Revere.

Imposizioni per le fabbriche del Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 298, cc. 27v.-28r.

Spectabilis carissime noster, perché siamo ben informati che quelli nostri homeni lì, et maxime li exempti di quella nostra terra, non obediscono alle littere di spectabili nostri maestri de l'entrate et del spectabile nostro factore generale, circa le executioni per loro commisse in fare li nostri arzeni et fossa de Bagnolo et del nostro palazo del The, et per le spelte et per molte altre cause che de dì in dì occorreno (...), però vi admonemo et commettemovi che exequati quanto vi è stato scripto circa le prefate cose (...).

d.f.

1529 marzo 3, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1152, c. 399r.

Magnifico messer Giovanni Iacomo magiore mio honorandissimo, ho la vostra hogi de dì XXIIII passato e subito ho trovato la maestra da li corami et hordinatoli le doe pelle de argento diverse l'una da l'altro; mi promette darmele fra sei giorni e subito le mandarò (...).

d.f.

1529 marzo 9, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Nicola Maffei.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 241r.-v.

Federicus et cetera. Cum ut secessum prope hanc urbem nostram sibi compareret magnificus eques et comes dominus Nicola de Mapheis, con-

socius noster carissimus, emerit Ceresii, superioribus diebus, quinquaginta bobulcas terrae, quibus, ut nobis exposuit ipse comes, intermedia est callis quidam, qui a via militari ferente a vico Ceresii ad portum Pletularum ducit ad aliam viam tendentem a vace Ceresii secus lacum ad dictum portum. rogaveritque nos supplex ut veniam sibi et auctoritatem impartiri velimus claudendi dictum callem et eum sibi donare asserens hoc nemini damno fore, hanc rem licet ipsi commiti credere possimus ac debeamus cum eius integritate et fide erga nos quotidie nobis experiri contingat. Tamen, ne ab antiquo nostro et illustrissimorum progenitorum nostrorum instituto discedere videamur, cognoscendam mandavimus dilecto vicario nostro generali curiae fabricarum nostrarum, praefecto Iulio Pipi romani, qui quidem nobis retulit, visis et optime consideratis confinibus predicto comiti satisfieri posse, cum callis ipse nemini serviat, nisi ad scelera et maleficia, preterquam cuidam vicino qui ad lacum accendens illo et raro quidem utebatur. Cui tamen parum refert quod claudatur, cum a dextris et a sinistris illi satis commodus pateat aditus ad dictum lacum; quapropter cum nihil sit in quo aut utilitatis ipsius comitis aut eiusdem commoditatis ratio duci possit, quod libenti animo illi a nobis conferendum non censeamus, cum ipso gravissima quaeque incommoda gravissimosque labores pro nobis suscipere nunquam dubitaverit, eidem morem gerentes, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, predicto comiti Nicolae, pro se et successoribus suis quibuscumque, per nos et successores nostros, in perpetuum auctoritatem damus, concedimus et impartimur quod callem seu viazolam claudere possit et complecti in dictis terris, ac eam sibi vendicare impune, libere et sine aliqua contradictione, ac de ea disponere ut sibi libuerit, tamquam de re propria.(...). Datum Mantuae, die IX martii MDXXIX.
Olympus Zampus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Calandra.

d.f.

1529 marzo 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Dalle Armi.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 298, c. 42r.-v.

Magnifice et cetera, ho visto quanto haveti scritto al spectabile mio castellano circa le spallere de corame che vorria facesti fare lì in Bologna, il quale m'ha fatto vedere anche la mostra de le pelli che haveti mandate, le quali a me pare che se potriano megliorare assai de bellezza, perché ne ho visto de le altre, et ne ho anche qui in casa che sono molto più belle. Nondimeno haverò piacere che me faciate fare a quella donna due spallere de l'alteza et longeza che vedreti per lo incluso filo, il quale è longo, alla misura mantuana, brazza dodeci et alto brazza tre, facendoli intendere che vorria ditte spallere de pelli argentine con li frisi et colone adorate. Et anchor che, per quello voi haveti scritto, se potria fare il conto del costo de ditte spallere, nondimeno mi serà grato che anche voi lo intendiate lì et me ne diate aviso, che subito ve mandarò parte de li denari et si mandarà anche il tutto nanti che le spallere si levino de lì, le quali vorria ben che fossero megliorate de la mostra essendo possibile. Et di questo ne fareti instantia con la ditta donna. Mantuae, XII martii 1529.

d.f.

1529 aprile 4, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1152, c. 402r.

Illustrissimo et excellentissimo signore e patrone mio osservandisssimo, la maestra da le spaliere dice che megliorarà de quanto à veduta vostra excellentia, ma non so come questo sarà vero, che mi pare il dovere volesse avesse messo tutto il suo ingegno ne la mostra, tutta volta lei dice farà mirabilia. In una spaliera alta braccia tre e longa dodese, come la misura ho auto, penso costarà dieci scudi in circa. Vostra excellentia me avisi quello ho da fare che non mancarò, et se vole una spaliera o più, e mandi adrieto una di quelle pelle secondo il lavoro che più li piacerà, che su quella fogia si farà lavorare. Ancora ho deliberato mandare la presente pelle a vostra excellentia de un altro maestro che fa alcuni lavori al gubernatore, che forsi potria riuscire meglio de le altre, ma domanda

magiore precio, in modo che una spaliera de la misura di sopra costaria dui scudi de più. Vostra excellentia hordini de quale sorte la vole, che se farano fare cum quella diligentia e solicitudine a me sarà possibile; sono cinque giorni che io l'ho a hordine, né mai per via del sarto, né del capitano Paulo ho trovato modo mandarla et per questo mi sono deliberato mandarla a posta per il presente messo, per il quale aspetto risposta quanto ho da fare (...).

d.f.

1529 aprile 9, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Dalle Armi.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 298, c. 58v.

Magnifico messer Francesco mio amantissimo, dal presente messo vostro ho havuto la littera vostra de' IIII del presente, con la pelle per mostra di quell'altro maestro. Ringratiovi infinatamente dell'amorevol cura che teneti circa le spallieri di che ve scrissi, mandandomene mostre acciò si facino secondo il voler mio. In risposta dico che 'l voler mio si è de haverle più belle che sia possibile, però vi prego che a quello che pensati che habbia da servire meglio o alla donna o all'homo le facciate fare, se ben facendole l'homo dovessero costare qualche cosa più, che di questo non facio caso, de quella mesura che vi fu avisato, solecitando che si forniscano presto. Et quando serano presso all'essere fornite vi piacerà darmene aviso insieme col costo, che mandarò da pagarle et portarle in qua senza che stiano lì in tempo. (...).

d.f.

1529 aprile 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Francesco Dalle Armi.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 298, cc. 61v.-62r.

Magnifico messer Francesco mio amico carissimo, oltra le spallere che

per l'altra vi scrivo, per fornirne alcune altre me ne bisognariano alquanti pezzi de quali vi mando la mostra insieme con la quantità che ne vorei, come per li bollettini che vi sono cosuti si può vedere. Pregovi che vogliate farle fare de la altezza et longhezza et forma propria che sono le mostre, et de questa medema stampa se l'è possibile; se non si trovasse stampa conforme, fatele fare de quella che più se le assimiglii, solicitando che si finiscano quanto più presto si può, senza farle cusire altramente, che mi fareti summo piacere. In Mantua, alli X de aprile 1529.

d.f.

1529 maggio 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Francesco Donino.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 292v.

Federicus et cetera. Cum a nobis suplicationibus suis petierit dilectus noster Franciscus Doninus, ex astantibus fabricis nostris, ut sibi donare velimus locum quendam vacuum et inutilem, qui est supra scalas marmoreas palatii iuris, in hac urbe nostra Mantuae, longitudinis cubitorum triginta et latitudinis octo, ubi construere possit horreum, illud parietibus annectendo et tectum dictarum scalarum extollendo, eius precibus libenti animo annuimus, cum presertim ex relatione dilectae curiae nostrae vicarii generalis et fabricarum nostrarum praefecti, Iulii Pipi romani, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, acceperimus hoc fore utilitati et decori dictarum scalarum, et ipsi Francisco posse concedi ad dictum horreum per gradus sive scalettam qua ascenditur in turrim horologii, absque ullo ipsius scalettae incommodo. Igitur tenore presentium, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredesque et successores nostros, predicto Francisco Donino pro se, heredibus et successoribus suis, damus, tradimus et libere donamus dictum locum vacuum, longitudinis triginta brachiorum et latitudinis octo, cum autoritate ibi construendi unum horreum, illud annectendo parietibus qui ibi sunt, et quantum opus fuerit extollendo tectum dictarum scalarum. (...). Datum Mantuae, sub fide nostri maioris sigilli, XV maii MDXXIX.

Franciscus Gazolus cancellarius, visa supplicatione signata opportune subscripsit.
Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Statius.

d.f.

1529 maggio 16, Mantova.

Testamento di Pietro Strozzi.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1529, cc. 1293r.-1294r.

Testamentum magnifici equitis domini Ioannis Petri de Strotiis.
In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo nono, indictione secunda, die dominico sesto decimo mensis maii, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina favente clementia Romanorum regis ac imperatoris ellecti, semper augusti, Mantuae, in domo habitationis infrascripti domini testatoris, sita in contrata Leonis Vermilii, presentibus spectabili artium et medicine doctore domino magistro Francisco filio quondam spectabilis domini Bartholomei de Maynoldis, cive et habitatore Mantue, in contrata suprascripta Leonis Vermilii, (...), spectabili iuris utriusque doctore domino Francisco filio quondam domini Antonii de Marnis, cive et habitatore Mantue in contrata predicta Leonis Vermilii, domino Bartholomeo notario filio quondam domini Amadei de Amadeis, cive et habitatore Mantue in contrata Montis Nigri, domino Iacobo filio quondam spectabilis illustris doctoris domini Dominici de Boldrinis, cive et habitatore Mantue in contrata Bovis, Iacobo filio quondam Iuliani de Zaffardis, cive et habitatore Mantue in contrata Leonis Vermilii, Ioanne filio quondam Antonii de Bosiis de Cremonesiis, cive et habitatore Mantue in contrata suprascripta Leonis Vermilii et Benedicto filio quondam ser Laurentii Mayantis, cive et habitatore Mantue in contrata predicta Leonis Vermilii, testibus omnibus notis et idoneis ad hec omnia et singula vocatis ore proprio ipsius domini testatoris et mei notarii infrascripti specialiter et rogatis. Ibi magnificus et generosus eques dominus Petrus filius quondam magnifici viri domini Ioannis Francisci de Stroziis, civis nobilis et habitator Mantue in contrata Leonis Vermilii, sanus per Dei gratiam sensu, mente et intellectu, licet corpore languens aliquantulum, considerans huius vite nostre cursum quantum sit brevis et fragilis et quod nihil est certius morte et eius hora incertius, volens de bonis suis disponere, ne inter eius posteros lis aliqua

seu contentio oriri possit, hoc suum presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum et formam facere, procuravit et fecit. In primis: animam suam omnipotenti Deo et domino nostro Iesu Christo ac beatissime matri Marie semper virgini totique celesti curie trionphanti humilime, pie ac devote comendavit; corpus vero suum, cum anima ab eo fuerit separata, sepeliri voluit in eclesia Sancti Dominici de Mantua in uno cassono et in capella magna dicte eclesie, que capella magna est ipsorum de Stroziis pro ut ipse testator sic dixit et quod ibi stet et stare debeat donec et quo usque fuerit factum unum sepulcrum marmoreum, quod sepulcrum fieri voluit, iussit et ordinavit quanto citius fieri potuerit et maxime infra unum annum cum dimidio, et quod expendantur et exponantur scuti quadringenti auri in auro, orans magnificam et nobilissimam dominam Polixenam viduam, uxorem quondam magnifici equitis et comitis domini domini Iacobi Boscheti, ac magnificum equitem dominum Thomam filium quondam magnifici viri domini Ubertis de Stroziis, consobrinum honorandissimum et carissimum ipsius testatoris, ac spectabilem iuris utriusque doctorem dominum Ludovicum filium quondam spectabilis viri domini Bartholomei de Maynoldis, amicum cordialissimum ipsius domini testatoris, quantum velint ob devotionem quam erga eos habet idem testator, assumere hoc onus construi faciendum predictum sepulcrum ut supra. Et ex nunc voluit, iussiti et ordinavit ac mandavit quod incontinenti per infrascriptum eius heredem dicti scuti quadringenti post mortem ipisius domini testatoris dentur et deponantur penes prefatum dominum Ludovicum Maynoldum, causa construendi et fieri faciendum sepulchrum antedictum. Item voluit, iussit et ordinavit quod eius funeralia fiant et fieri debeant modo et forma prout et quem admodum facta fuerunt funeralia quondam domini Hieronymi olim fratris ipsius testatoris. Item legavit hospitali magno Mantue ducatum unum amore Dei. Item legavit, volui, iussit et ordinavit quod omnes quantitates denariorum et auri stampati et nomina debitorum et omnes et quoscumque denarios quos idem dominus testator habere debet a quibuscumque suis debitoribus et etiam debitoribus prefati quondam domini Hieronymi olim fratris ipsius testatoris, quos dixit esse ad numerum ducatorum mille sexingentorum auri vel circa, deponantur, dentur et assignentur penes prefatos dominum Thomam de Strotiis et dominum Ludovicum de Maynoldis, que omnia suprascripta legavit et dari voluit pauperibus Christi amore Dei et pro anima ipsius domini testatoris et etiam pro anima prefati quondam domini Hieronymi, exceptuando tamen aurum, ut vulgariter dicitur batuto, existens super duobus rubonis a portatu ipsius domini testatoris, videlicet uno damaschi nigri, suffulto pellibus lupi cerverii, et altero rasi nigri suffulto pel-

libus de martire et uno bireto nigro super quo exstat figura Anuntiate in uno quadro auri cum gruppis auri batuti, quos rubonos duos et biretum cum omnibus suis fulcimentis, suprascriptus idem dominus testator legavit ac dari voluit iussit et ordinavit prefate magnifice domine Polixene de Boschetis, filie magnifice et generose matrone domine Alovisie de Castiono. Item legavit amore Dei venerabilibus fratribus sancti Dominici de Mantua unam petiam terre arative et vineate bobulcarum quatuor vel circa, aut plus vel minus quantumcumque sit, sitam in teritorio Capriane penes suos confines, et de qua ipse dominus testator dixit apparere instrumento publico existente nunc penes ipsum testatorem; que petia terre vineata et legata ut supra, facit ex ipsis vitibus vernatiam dulcem et bonam et voluit idem testator quod vinum colligendum anno singulo ex vitibus predictis existentibus super dicta petia terre, exponatur per ipsos fratres ad usum sacraficii in dicta ecclesia sancti Dominici (...). Item legavit prefatis fratribus sancti Dominici de Mantua unam petiam terre arative et vineate, seu eius directum dominium et proprietatem eiusdem, sitam in teritorio Capriane (...). Item legavit Francisco de Sancto Fermo et Michaeli Claudo ambobus famulis ipsius domini testatoris ad presens, ducatos decem auri et in auro (...) et similiter eisdem famulis legavit et dari voluit unam cappam panni bruni pro singulo eorum et unum saium panni nigri et unum diploidem, unum beretum et unum par calligarum et unam camissiam a portatu eorum et pro singulo eorum ut supra. Item dixit et ordinavit ipse dominus testator quod alias quondam dominus Iohannes Franciscus eius pater comiserat quondam domino Hieronymo eius filio et fratri ipsius testatoris quod ipse dominus Hieronymus deberet adimplere et satisfacere pro uno voto quod ipse dominus Iohannes Franciscus fecerat pro eundo ad dominam Sanctam Mariam de Loreto, et quia ipse testator dubitat et timet quod dictus dominus Hieronymus non adimpleverit tale votum, ideo ipse testator legavit, voluit, iussit et ordinavit quod prefati dominus Thomas et dominus Ludovicus de Maynoldis de pecuniis suprascriptis penes ipsos depositandis, causa dandi pauperibus ut supra, de eis faciant satisfacere et adimplere pro dicto voto quam citius possibile sit ad exonerandum animam dicti sui patris et prefati domini Hieronymi sui fratris. Item dictus testator dixit et declaravit se alias voluisse ire personaliter ad dominam Sanctam Mariam de Loreto et ad Anuntiatam de Florentia et ad Sanctum Franciscum de Asisio, et quod pro predictis votis adimplendis fecit se despensare, tamen dixit in mente sua quod volebat pro posse suo satisfacere et ad tollendum omne dubium, voluit, iussit et ordinavit quod prefati dominus Thomas et dominus Ludovicus de Maynoldis dent et dare debeant de denariis penes ipsos depositandis ut supra, ducatos quinquaginta auri quinque puellis nubilibus pauperibus, honeste vite et fame (...). Item legavit ac dari voluit per prefatos dominum Thomam et dominum Ludovicum Maynoldum, de denariis ipsis dandis et deponendis ut supra, ducatos viginti auri in auro sororibus Lucretiae et Dorotheae, sororibus ipsius domini testatoris, professis in monisterio monialium sancti Vincentii de Mantua et quod ipsis propriis dentur solvantur ut supra et non aliis et hoc loco legittime sibi debite et constitute per quondam magnificam dominam Barbaram olim matrem ipsius testatoris et prefatarum sororum. Item legavit et dari voluit, iussit et ordinavit per prefatos dominum Thomam et dominum Ludovicum Maynoldum de denariis sibi deponendis ut supra, ducatos decem auri et in auro sororibus Corporis Christi de Mantua, ordinis sancti Francisci, pro anima domine Dorotheae, olim sororis ipsius domini testatoris et olim uxoris magnifici equitis domini Iohannis Francisci de Maynoldis (...). Item legavit Guidoni ipsius testatoris nepoti et sibi remisit ducatos centum septuaginta quinque auri in quibus ducatis Guido erat debitor ipsius testatoris, occasione mutui alias facti per quondam dominum Hieronymum, fratrem ipsius domini testatoris, dicto Guidoni seu agentibus pro eo, et quia predictus dominus Guido seu agentes eius nomine, scilicet magnifica domina Benedicta, soror ipsius testatoris et mater ipsius domini Guidonis eidem domino testatori pro solutione partis crediti predicti fuerunt dati insolutum capita tria tapizariarum et tazoni quatuor argenti et unus bronzinus ab aqua sancta cum armis de Bonatis et duo coclearia argenti ac gladi sex fulciti argento et duo salini argenti, ideo predicta legavit eidem Guidoni ac etiam eidem Guidoni legavit omnes et quoscumque livellarios sibi domino testatori assignatos per dominum Antonium filium quondam magnifici equitis et doctoris domini Francisci de Bonattis (...) et quod similiter restituantur et dentur ipsi Guidoni tota quantitas auri batuti ac rubini, diamantes et alia iocalia et monilia que sunt nota spectabili iuris utriusque doctori domino Nicolao de Aliprandis et domine Clare gubernatrici domus ipsius domini testatoris, que omnia predicta legavit ipsi Guidoni que ipse testator habuit tempore mortis quondam domine Benedicte matris ipsius Guidonis. Item legavit et dari voluit iussit et ordinavit cuidam filio quondam Paule Bruschine, que erat nota prefato domino Ludovico Mainoldo, ducatos quinquaginta auri et in auro (...). Item legavit iure institutionis et legati magnificis domino Thome, comiti Octaviano et domino Francisco, omnibus de Stroziis ac consubrinis ipsius domini testatoris, curiam, possessionem et terras Begosii vicariatus Gonzage, cum omnibus suis casamentis et edificiis super ea existentibus penes suos confines quos hic pro expressis haberi voluit idem testator, que terre sunt pheudales

et pheudum antiquum domus ipsorum de Stroziis et quas dictus testator recognoscit a prepositura Sancti Benedicti de Padolirone, per investituram dividendas servatis servandis et iuxta terminos iuris equaliter. Item legavit iure institutionis et legati reverendo domino Benedicto de Stroziis, arcipresbiteri eclesie Sancti Iacobi de Mantua eius consobrino, ac sibi dari voluit, iussit et mandavit per infrascriptum eius heredem, tellam rensi pulchram pro faciendo sibi unam cottam a portatu ipsius domini Benedicti et quod fiat et sit ponposa et pulchra. Item legavit iure institutionis et legati magnifice domine Iulie olim uxori prefati magnifici domini Hieronymi olim fratris ipsius testatoris, totam auri batuti quantitatem, videlicet cintas, cathenas et omnes et singulas vestes a portatu ipsius domine Iulie ac etiam omnes camissias et ornamenta a capite ac ventallios et zebellinos cum omnibus suis fulcimentis auri et similiter omnes capsas pulchras pro reponendo dictas vestes et alia ornamenta predicta; que omnia bona alias consignata fuerunt per ipsum dominum testatorem ipsi domine Iulie in presentia prefatorum domini Thome et comittis Octaviani de Stroziis prout sic ipse dominus Petrus testator asseruit et dixit et prout prefatus quondam dominus Hieronymus disposuerat. Item legavit iure institutionis et legati, prefato magnifico domino Thome de Stroziis omnes quantitates iocalium, videlicet: rubinos, diamantes, balassos et perlas et recamos perlarum ligatarum in auro, excepto tamen uno diamante quem ipse testator dixit mississe Venetias per dominum Franciscum Strozium, quem diamantem ipse testator legavit et dari voluit ipsi domino Francisco, orans ipsum dominum Thomam quatenus vellit predicta omnia iocalia sibi legata ut supra, dare et cum effectu consignare eius filio qui primus duxerit uxorem de consensu, voluntate et mandato ipsius domini Thome et non aliter nec alio modo, et quatenus primus filius nuberet sine consensu patris, quod predicta iocalia dentur secundo filio ipsius domini Thome conducenti uxorem de consensu prefati eius patris. Item voluit, iussit et ordinavit quod omnis quantitas argenti rupti, cuiuscumque sortis existentis in uno forzerio qui extat nunc penes dominam Claram gubernatricem domus ipsius domini testatoris, accipiatur et fiat unus calix valoris et pretii ducatorum duodecim cum una patena et quod etiam accipiatur unum pectus rassi viridis cum certis recaminis auri et nonnullis perlas et fiat una bursa pro reponendo corporalia dicti calicis, quem calicem cum patena et bursa predictis legavit et dari voluit venerabilibus sororibus Corporis Christi de Mantua, et hoc vigore unius legati alias facti per magnificam dominam Barbaram matrem ipsius domini testatoris prout sic dixit et asseruit ipse testator. Item legavit ac dari voluit, iussit et ordinavit idem testator prefatis fratribus sancti Dominici de Mantua omnia vestimenta

a portatu ipsius testatoris, excepta una veste magna, ut vulgariter dicitur 'a la francesa', veluti nigri cum fodra damaschi nigri et similiter una alia veste damaschi nigri suffulta gularum vulpium, quas ambas vestes dictus dominus testator legavit prefato domino Thome de Stroziis, et quas omnes vestes ut supra legatas prefatis fratribus, voluit et ordinavit idem testator quod dicti fratres ponant eas pro ornando eorum sacrestiam faciendo et fieri faciendo planetas tunicellas et alia huiusmodi pro ornatu et ad ornatum et decorem ipsius sacrestie, exceptis etiam duabus aliis vestibus, quarum una est zambelotti nigri et alia panni meschii coloris turchini, que sunt suffulte pellibus vulpium, quas ambas vestes, videlicet zambelotti et panni ut supra expressas, dictus dominus testator legavit et dari voluit, iussit et ordinavit infrascripto domino Francisco de Stroziis heredi investito ut infra. Item legavit iure institutionis et legati cuicumque eius agnato, cognato, affini et sorori qui ad successionem bonorum suorum pervenire posset, solidos quinque parvorum Mantue pro singulo eorum (...). In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus, immobilibus, a se moventibus iuris et actionis ubicumque sint et esse reperiantur, tam presentibus quam futuris, suum sibi heredem universalem instituit, esse voluit, iussit et mandavit, ac ore proprio ipsius testatoris nominavit, magnificum virum dominum Franciscum filium quondam magnifici domini Dominici de Stroziis eius testatoris consobrinum, cum hac conditione tamen, quod dictus dominus Franciscus heres institutus ut supra non possit vendere nec alienare bona immobilia aliqua de bonis et hereditate ipsius testatoris. Et quod etiam dictus dominus Franciscus cum tota eius familia veniat ad habitandum in domo habitationis ipsius testatoris, posita in civitate Mantua, in contrata Leonis Vermilii (...) aggravans prefatum dominum Franciscum heredem suum, institutum ut supra, ad dandum et solvendum anno singulo, ducatos duodecim auri sorori Dorotheae et totidem sorori Lucretiae, sororibus ipsius testatoris professis et degentibus in monasterio sororum sancti Vincentii de Mantua, donec vixerint (...). Item et similiter ad dandum et solvendum ducatos duodecim auri anno singulo sorori Leonore, sorori ipsius domini testatoris et filie quondam prefati domini Ioannis Francisci, professe et degenti in monasterio sororum et monialium Corporis Christi de Mantua (...). Item voluit, iussit et ordinavit quod prefatus dominus Franciscus heres antedictus tenere debeat in domo habitationis ipsius testatoris dominam Claram gubernatricem ad presens domus ipsius domini testatoris, toto tempore vite sue, et eidem prestare alimenta necessaria et eam bene tractare (...).

Ego Robertus filius quondam domini Iacobi de Balestreriis, civis Mantue publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et sin-

gulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi et subscripsi.

d.f.

1529 maggio 29, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario. Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1152, c. 409r.

Magnifico messer Gioan Iacomo magiore mio osservandissimo, gionto da Venetia ho trovato la maestra haver finito solo una spaliera, e questo è stato per mancamento de pelle; hora ne sono venute da Venetia et la farò lavorar. Questa che è finita pensavo mandarla per uno de li mulli del capitano Paulo, ma non li ha qui, che dice li tiene in Mantoana; vui posseti mandare uno mulo a levarla, ho me hordinati quanto ho da fare che tanto seguirò. A vostra signoria me racomando, da Bologna, a dì XXVIIII de maggio 1529. Di vostra signoria deditissimo Francesco da le Arme. Vi prego dare subito recapito alle alligate.

d.f.

1529 giugno 2, Mantova.

Dote di Elena Guazzi, moglie di Giulio Romano.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1529, c. 2062r.-v.

D'Arco 1857, II, p. 105, doc. 135; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 109.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo nono, indictione secunda, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli quinti, imperatoris Romanorum electi, die mercurii secunda mensis iunii, in domo habitationis infrascripti nobilis domini Ludovici et fratrum de Guaciis, de contrata Unicornu, presentibus dominis Bartholomeo, dicto Bardolino, filio quondam domini Ioannis Petri de Valeranis, cive Mantue, teste noto et idoneo qui ad delationem mei notarii infrascripti (...), Raynaldo filio Antonii de Raynaldis, de contrata predicta Unicornu, et Ludovico filio Vincentii de Sanciis, habitatore ut supra, omnibus civibus et habitatoribus Mantue, testibusque notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis et rogatis. Cum sit quod, ita aspirante divina providentia, fuerit tractatum et conclusum matrimonium per et inter spectabilem dominum Iulium de Pipis alias de Anutiis filium quondam domini Petri civem romanum, ac etiam civem Mantue, et Helenam filiam domini Francisci de Guatiis, civem Mantue, cum promissione ducatorum septingentorum auri, in ratione soldorum nonaginta trium pro quolibet ducato, in quibus tamen ducatis septingentis comprehenduntur et comprehensi sunt ducati centum ipsi domine Elene relicti seu legati pro portione sua bonorum maternorum, per quondam dominam Claram eius genitricem, prout ex testamento ipsius domine Clare rogato per dominum Paulum de Lege, notarium publicum Mantue sub die, mense et millesimo in eo contentis, assertum fuit constare solvendorum hoc modo, videlicet: ducatos ducentum de presenti et ressiduum infra terminum novem annorum proxime futurorum, solvendo annuatim dicti ressidui. Quod ressiduum est de ducatis quingentis auri in ratione solidorum nonaginta trium pro ducato, absque aliqua solutione livelli seu interosuriorum que interosuria casu quo ipsi domino Iulio ob onera matrimonii deberentur, ea remisit et ex nunc remitit infrascriptis suis sororibus sponte et ex certa sui animi scientia quantum sit pro dictis novem annis tantum proxime futuris. Ibi igitur nobilis dominus Ludovicus filius quondam suprascripti domini Francisci de Guatiis, frater suprascripte domine Elene, sponse predicti domini Iulii, per se et heredes suos ac nominibus et vice domini Urbani et Roberti eius fratrum, pro quibus ob eorum minorem etatem, promisit et promitit de rato et rati habitione omnium et singulorum suorum bonorum presentium et futurorum. Et de denariis comunibus ipsorum fratrum, in presentia mei notarii testiumque suprascriptorum, realiter et cum effectu, dedit, solvit et numeravit ipsi domino Iulio presenti et acceptanti et ad se trahenti, ducatos ducentos auri a soldis nonaginta tribus pro ducato. In tot ducatis et scutis auri et in auro ad computum et pro parte dictorum ducatorum septingentorum auri, in ratione predicta solidorum nonaginta trium pro ducato et nomine dotis predicte domine Elene uxoris et sponse suprascripti domini Iulii promissorum, ut supra expressum est. In quibus ducatis ducentis dixit et declaravit fore comprehensos dictos ducatos centum per dictam quondam dominam Claram eorum matrem dicte sue sorori legatos; quam quidem dominam Helenam ibi presentem ut cunctis temporibus appareat matrimonium inter ipsam et predictum dominum Iulium legittime fuisse contractum, idem dominus Iulius per verba de presenti mutuo hinc inde interveniente consensu anulo aureo, in presentia suprascriptorum testium, dicti sui fratris et mei notarii infrascripti, desponsavit et in suam veram

et legittimam uxorem acceptavit et acceptat. Ressiduum vero dicte dotis ut supra promisse, quod est de ducatis quingentis auri, in ratione predicta solidorum nonaginta trium pro quolibet ducato, dictus dominus Ludovicus per se et heredes suos ac nominibus et vice dictorum suorum fratrum et pro heredibus suis, pro quibus suis fratribus, promisit et promitit de rato ut supra eidem domino Iulio et dicte domine Helene eius sorori et uxori et sponse predicti domini Iulii presentibus, stipulantibus et acceptantibus pro se et heredibus suis, dare, solvere et numerare promisit, pro dote et nomine dotis suprascripte domine Helene eius sororis ut supra expressum est, seu pro ressiduo dicte dotis ut supra infra terminum novem annorum proxime futurorum, in pecunia numerata et non alia re et omni et quacumque exceptione iuris vel facti penitus remota et dare et solvere annuatim ratam dictorum ducatorum quingentorum auri in ratione predicta, que rata est, ut asseruerunt, de ducatis quinquaginta quinque, soldis quinquaginta uno, parvis septem parvorum Mantue singulo anno ut supra (...). Quos quidem ducatos ducentos, sicut supra solutos pro parte et ad computum dotis predicte, ut supra promisse, dictus dominus Iulius per se et heredes suos dicte domine Helene eius uxori et sponse, presenti, stipulanti et acceptanti pro se et heredibus suis, in omnem casum et eventum dotis restituende promisit et promitit ipsi vel heredibus suis, seu illi vel illis quibus ius et casus dederit, reddere et restituere in pecunia numerata et non in alia re (...).
Ego Adoardus filius quondam spectabilis viri domini Alexandri de Stivinis de Arimino, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi et subscripsi. (...).

d.f.

1529 giugno 10, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1152, c. 412r.

(...) me sono deliberato non mi partire sino non veggio finite tutte doe le spaliere, che hormai me vergogno come un asino che tanto è doveano essere finite. Questa porca me havea promesso darle a megio il mese passato, ma in vero né lei né mi li avemo colpa, ch'è restata per non ci essere pelle, ma se pure poi satisfaranno allo illustrissimo signore ogni

dilacione di tempo si potrà tolerare. Sareti contento fare che per tutto veneri, che sarà a dì 18 de questo, sia qui uno mulo per caricarle tutte doe, che come le abi inviate li vignirò drieto per essere da vui (...).

d.f.

1529 giugno 18, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.
Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1152, c. 416r.

Magnifico messer Zan Iacomo magiore mio osservandissimo, per il mulatiero mando le doe spaliere et molto me piacerà siano a satisfacione de lo illustrissimo signore; il costo sarà per altra, me fareti piacere farmi intendere come sarano riuscite perché penso tardare il mio venire per alcuni giorni (...).

d.f.

1529 agosto 3, Mantova.

Subinvestitura perpetua a Ludovico da Milano, da parte di Giulio Romano, di una casa in contrada Leopardo.

Pro magnifico domino Iulio de Pipo.
1529. Indictione secunda tempore serenissimi principis et domini Caroli; die martis tertio mensis augusti. Mantuae et in domo habitationis infrascriptis reverendi domini archidiaconi, sita in contrata Monticellorum Alborum; praesentibus spectabili domino Berardo de Spagnolis civi et causidico Mantuae de contrata Navis qui iuravit et caetera, spectabili domino Ioanne Francisco de Federicis de contrata Equi cive et causidico Mantuae et don Ioanne Francisco de Marchesiis, solicitatore causarum, de contrata Ruperis, testibus et cetera.
Ibique magnificus dominus Iulius de Pipis romanus, superior fabricarum illustrissimi domini nostri domini marchionis Mantuae, in praesentia cum consensu reverendi et clarissimi iuris utriusque doctoris domini Alexandri de Gablonetis, archidiaconi Mantuae marchionalisque consi-

liarii et in hac parte curatoris, commissarii et locumtenentis reverendi domini Ioannis Mariae de Gonzaga honorandi primicerii primiceriatus collegiatae ecclesiae [Sancti] Andreae de Mantua ibi presentis et consentientis ac licentiam praestantis praefato domino Iulio de Pipis faciendi instrumentum sublocationis infrascripto Ludovico, sine [tamen] praeiuditio iam dicti primiceriatus prout in dicta licentia continetur anotata in libro licentiarum, pro se et caetera, salvo semper iure dicti primiceriatus, cui tenetur solvere omni anno soldos triginta, subinvestivit in perpetuum dominum Ludovicum filium quondam domini Ioannis de Mediolano ibi presentem, stipulantem pro se, et caetera; de una pecia terrae casamentivae, cum domo supra cupata, murata et solerata, cum curte et puteo, posita in civitate Mantuae in contrata Leopardi, penes viam communis a primo, iura ecclesiae Sancti Andreae a secundo et tertio et illos del Barbeta a quarto, salvis, et caetera.
Ad habendum, et caetera; meliorandum, et caetera; una cum omnibus, et caetera; et ad dandum, et caetera; ducatos octo auri singulo anno ad rationem soldorum nonaginta trium pro ducato, et soldos triginta praedicto reverendo domino primicerio, quo quidem affictu dictus dominus Ludovicus praesens promisit et promittit dicto magnifico domino Iulio ibi praesenti, stipulanti pro se hoc modo, videlicet dictos ducatos octo qualibet prima die mensis augusti vel infra eius octava incipiendo primam solutionem prima die mensis augusti anni 1530 et dictos soldos triginta tempore de quo in istrumento investiturae factae domino Iulio sub poena dupli, et caetera, et sub obligatione, et caetera. Et tenutam et corporalem possessionem dictae petiae quam dictus investitus habere dixit et confessus fuit, ipse dominus Iulius sibi confirmavit, et caetera; hoc enim pacto et coetera; et conventione cumque et quandocumque dictus investitus vel eius haeredes dederint et cum effectu solverint praedicto domino Iulio vel eius haeredibus ducatos centum sexaginta ad rationem praedictam soldorum nonaginta trium pro ducato quod tunc et eo casu idem dominus Iulius vel eius heredes teneantur et obligati sint facere venditionem dicto domino Ludovico vel eius heredibus de omnibus utili dominio, iuribus et melioramentis quae ipse dominus et eius haeredes haberent in dicta petia terae per instrumentum publicum cum fine, clausulis et solemnitatibus in similibus instrumentis apponi solitis et consuetis (...).

d.g.p.

1529 agosto 7, Mantova.

Donazione della Rasega a Giulio Romano.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 244r.-v.

De consensu nostro. Federicus et cetera. Satis constat Iulium Pipum romanum, fabricarum nostrarum praefectum, inter alios in arte picturae excellere ut merito, si non primus, inter primos censeri debeat, qua singulari virtute eum sumopere amamus et carum habemus; praeterea utitur in servitiis nostris ea fide et diligentia ut eum beneficentia nostra dignum merito censuerimus et propterea volentes eum in presentia dono aliquo donare, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra cititate Mantuae totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato per nos heredesque et successores nostros prefato Iulio pro se, heredibus et successoribus suis, in perpetuum et quibus dederit, damus, tradimus et concedimus domum dictam La Rasega, positam in fine pontis Molendinorum cum serra et aliis edificiis in ea existentibus ac omne emolumentum quod inde percipi poterit prout alias ei concesseramus ad vitam tantum. Cedentes ipsi Iulio omnia iura omnesque actiones, quae et quas habemus seu quovismodo habere possumus in dicta re ut supra concessa, confirmantesque eidem possessionem dictae serrae quam alias de consensu nostro accepit et adhuc habet, eum procuratorem nostrum facientes ut in rem propriam et ponentes in locum nostrum ita ut ipse Iulius ipsiusque heredes et successores et quibus dederit dicta re ut supra concessa uti, frui et gaudere possint, ac de ea dicere, facere et disponere ad eorum libitum ac eam vendere, donare et quovis alio modo in quamcumque personam transferre. Hoc tantum nobis reservamus quod, quandocumque per nos vel per successores nostros soluta fuerint duomillia ducatorum prefato Iulio, aut eius heredibus et successoribus et quibus dederit, pro redemptione dictae rei, ut supra concessae, aut eisdem tradita fuerit aliqua proprietas pretii dictorum duorum millium ducatorum et ex qua centum ducati percipi possint singulo anno, ipsi teneantur illam renunciare nobis vel successoribus nostris, concedentes eidem Iulio quod de dicta domo sive serra ac de dicta proprietate, cum illi tradita fuerit, facere et disponere possit per viam alienationis, donationis et ultimae voluntatis et quovis alio modo, ut sibi libuerit, etiam in forensem personam quam ex nunc, virtute presentis decreti, creamus civem huius nostrae civitatis Mantuae cum hac tamen condictione quod talis forensis tunc teneatur petere et accipere decretum huiuscemodi civilitatis, quod illi negari ullo tempore volumus et ita mandamus et si

quo casu evicta quoquomodo fuerit dicta proprietas prefato Iulio aut eius heredibus et habentibus ab eis, volumus quod ii, quibus evicta fuerit, ius habeant redeundi in possessionem dictae serrae, quam perpetuo illis teneri et obligatam esse volumus pro cautione eius rei quae illis tradita fuerit pro redemptione eiusdem serrae. Promittentes per nos et successores nostros hanc nostram concessionem ac omnia et singula in presenti nostro decreto contenta prefato Iulio eiusque heredibus et successoribus ac quibus dederit ut supra perpetuo firmam, ratam et gratam ac firma rata et grata habere, tenere, attendere, observare et in nullo unquam contrafacere ne contravenire, directae vel indirectae, sub fide veri principis (...). Datum Mantuae, VII augusti MDXXIX.
Olympus Zampus cancellarius, ad mandatum domini, relatione magnifici domini comitis Nicolae de Mapheis, marchionalis consocii, subscripsit.
Alexander Archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Iohannes Baptista Zerutus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Calandra.

a.m.l.

1529 agosto 19, Mantova.

Annibale Atellano a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Lavori a palazzo Te.

ASMN, A.G., b. 2513, c. 244r.

(...). Andando in su el Te, per veder quello si faseva, trovai madama a bonora a la Colombara, qual volse veder el tuto, e vide anchora la barchesa qual li piache molto, poi se ne vene a trovar Pietro e volse de li fongi e de li meligani, donde me dise che vostra excellencia aveva molto bene conzo quello locho. Al palazo de vostra excellencia non se mancha de lavorar, se va smaltando la peschera e la facada donde è fato el friso (...).

d.f.

1529 agosto 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Francesco Rognonus, dictus dal Sole.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, c. 233r.-v.

Federicus marchio Mantuae et cetera. Dilectus civis noster Franciscus Rognonus, dictus dal Sole, nobis exponi curavit se nuper emisse a reverendo et illustrissimo domino Federico Gonzaga, Sancti Benedicti de Padolirone preposito, consobrino nostro carissimo, domum quandam existentem in hac civitate nostra Mantuae prope ecclesiam Sancti Martini, in eaque fabricare velle, sed cum locus ipse sit, ut vulgo dicitur, bisquadrus, a nobis petiit ut sibi concedere velimus licentiam extendendi fabricam ipsam versus viam comunis et dirigendi ad livellum aliarum domorum dictae viae; cuius quidem Francisci votis annuere volentes ut quod subditorum nostrorum comodis semper annuimus, hoc cognoscendum mandavimus vicario curiae nostrae, qui viso loco nobis retulit Franciscum predictum extendere posse fabricam ipsam et bisquadrum dirigere, eo modo quo vicarius ipse ordinavit, idque neque nobis, neque cuique damno vel incomodo, sed potius ipsius viae decori cedere. Quapropter votis predicti Francisci annuentes, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac civitate nostra Mantuae, totoque nostro dominio et marchionatu, ex certa quoque nostri scientia, et animo bene deliberato, ipsi Francisco concedimus, authoritatemque et licentiam damus quod libere et impune, et absque alicuius contradictione extendere possit fabricam predictam et bisquadrum dirigere, prout et quemadmodum statuit predictus vicarius curiae nostrae. (...). Datum Mantuae, XXII augusti MDXXIX.
Vincentius de Pretis cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Iulius Romanus.

d.f.

1529 settembre 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai fratelli di maestro Cherubino, orologiai.

Orologio disegnato da Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 2932, Copialettere, lib. 299, cc. 9v.-10r.

Alli fratelli de maestro Cherubino che fanno orololii in Reggio. Nobiles

et cetera, se quello orololio principiato per maestro Cherubino vostro fratello, del qual li fu dato dece ducati d'oro, è in termine che si puossi finire facendoli una cassa semplice, senza quelli ornamenti dessignati per Iulio Romano, haveria piacere che me fusse mandato o per voi portato, et quanto più presto tanto più mi serà grato et de satisfactione suprema; e quando esso orololio non sii in termine de non potersi finire, facendosi la cassa simplice senza li ornamenti predicti, mi farestivi cosa molto grata quando li ne fosse un altro, che subito lo portastivi qua, che vi serà ben pagato, et portareti anche quello orololio ch'è in quel manico de ochiale che li fu dato per conciare, et per questo mando il presente mio correro a posta. Mantuae, VII septembris 1529.

d.f.

1529 settembre 9, Reggio Emilia.

Gerolamo Parlare, maestro orologiaio, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Orologio.

ASMN, A.G., b. 1292, c. 377r.

Illustrissimo et excellentissimo signore osservandissimo, ho la di vostra excellentia a la quale brievemente respondo che lo orologio principiato ad instantia di quella non è possibile se finisca più presto che fra doi mesi, anchora che si facci la cassa simplice come scrive vostra signoria illustrissima. Et per satisfare a quella posponerò ogni altra cosa per darli expeditione, certificandola che di presente non ho orologio alcuno da portare di presente a vostra excellentia come la richiede, ma ne ho per le mani uno simile a quello si fece altre volte al reverendissimo et illustrissimo signore cardinale fratello di essa, quale fra vinticinque giorni serà finito, et subito finito che serà lo portarò a vostra illustrissima signoria insieme con quello de l'ochiale, et a quella di continuo humilmente mi racomando. Regii, VIIII septembris MDXXVIIII. Di vostra illustrissima signoria humile servo Hieronimo, fratello di maestro Cherubino.

d.f.

1529 settembre 13, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Gerolamo Parlare, maestro orologiaio.

Orologio.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 299, c. 25v.

Egregie amice carissime, ho visto quanto per la vostra de' IX de presente me scrivete in resposta de quello che io v'havea scritto. Poiché l'orloglio principiato ad instantia mia non si può fornire così presto, subito che sia finito quello che scrivete haver simile a quello che faceste a monsignor reverendissimo et illustrissimo cardinale mio fratello, vi piacerà portarlo come scrivete, facendo che di sopra vi sia el raggio che mostri le hore, così che si possi vedere continuamente l'hora che è senza levarlo ogni tratto della cassa. Altro non accade, a tutti li comodi et piaceri vostri mi offero dispositissimo. Mantuae, XIII septembris MDXXIX.

d.f.

1529 settembre 18, Reggio Emilia.

Gerolamo Parlare, maestro orologiaio, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Orologio.

ASMN, A.G., b. 1292, c. 381r.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio osservandissimo, ho visto quanto vostra excellentia mi scrive per la sua di XIII del presente, et inteso quanto sia el desiderio di quella si esspedisca lo horologio di che si fa mentione in essa littera, a la quale rispondo che non cesso di solicitare tale esspeditione et ho postpose ogni altro laborerio per satisfare a quella, et finito che serà subito senza altra replica lo portarò a vostra excellentia, a la quale humilmente mi racomando. Regii, XVIII septembris MDXXVIIII.

d.f.

1529 settembre 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Gerolamo Parlare, maestro orologiaio.

Orologio.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 299, c. 44r.

Egregie amice carissime, ho veduto quanto m'haveti risposto circa lo horloglio simile a quello che faceste al reverendissimo et illustrissimo signor cardinale mio fratello, et perché haverei caro intendere quando serà finito, et el giorno preciso che lo portarete, mando il presente mio cavallaro a posta. Pregovi che per esso me avisate il preditto giorno pigliando più curto termino che potreti, ma di quello che mi scriverete vi prego non mancati, perché sto in estremo desiderio del ditto horlogio, dil che non vi potrei fare maggiore instantia di quello faccio, et a vostri commodi mi offero di continuo. Mantuae, XXII septembtris MDXXIX.

d.f.

1529 settembre 24, Reggio Emilia.

Gerolamo Parlare, maestro orologiaio, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Orologio.

ASMN, A.G., b. 1292, c. 383r.

Illustrissimo et excellentissimo signor osservandissimo, respondo alla di vostra illustrissima signoria di XXII del presente che 'l decimo di prossimo verrò a quella con l'horologio tanto desiderato, circa quale giorni e notte non ho cessato dal primo aviso in qua, né di presente cesso di lavorare per darli fine et farli cosa grata; spero in Dio che esso horologio piacerà a vostra excellentia, et altro non è stato mio studio se non di satisfarla, et bene et presto, et a vostra illustrissima signoria humilmente mi racomando. Regii, XXIIII septembris 1529.

d.f.

1529 ottobre 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Gerolamo Parlare, maestro orologiaio.

Orologio.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 299, c. 54r.

Egregie et cetera, vidi quanto mi scriveste in resposta d'una mia l'altro giorno et intesi anche a bocca dal mio correro come havestive finito per tutto dimane l'horologio che mi faceti et che dovessi mandare quel dì uno mio in là, che poi la dominica veneresti in qua con lui, così mando hora il presente correro a questo effetto. Pregovi che senza fallo vogliate venire in qua con lui et portare l'horlogio che mi farete grande piacere perché sto in grande desiderio d'haverlo, et alli commodi vostri mi offero. Mantue, primo octobris 1529.

d.f.

1529 ottobre 13, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al vicario di Marmirolo.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 299, c. 67r.

Dilecte noster, perché vi è de bisogno qua di brusco per fare festoni et ornare archi per la venuta qua di la maestà cesarea, comettemovi che subito subito ne faciate trovare et per quelli nostri homini ne mandareti doi carri carrichi, quali da mattina a bon'hora siano qua per ogni modo facendole consignare al castello, et fatte che non sia fallo, per quanto haveti caro la gratia nostra. Mantuae, XIII octobris MDXXIX.

d.f.

1529 ottobre 14, Mantova.

Luigi Gonzaga a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., b. 2513, c. 247r.-v.

(...). Quivi aspettamo la venuta de l'imperatore, et tuttavia s'attende a li preparamenti debiti per honorare sua maestà come si costuma, ma per anchor non si scia quando deba giongere, né anche si ha adviso de la partita sua da Piasenza. Entrarà, se 'l signore non si muta d'opinione, per la porta de la Pradella, ancor che 'l camino suo dritto fusse per quella de Cerese, et se coprirà la strata de panni bianchi, da la porta de la Liona fino a la porta de la Guarda, le qual porte adornate scusaranno per archi festivi, né altri se ne faranno, parendo che quelli tre bastino. A la porta de la Terra sua maestà serà incontrata da tutto il clero, et ricevuto sotto il baldochino de damasco bianco, portato per X de questi cavaleri et gentilhomini de la terra, vestiti cum zamarro del medesimo damasco, et tutti de bianco. A la staffa ve andaranno dui de questi primi del sangue del Signore; scriveria qualche altra particularitate, ma son certo che vostra excellentia dil tutto sii pienamente advisata, et anche me riservo dirgli molte cose a bocca, a la venuta mia in Bologna a questa coronatione, come spero piacendo a Dio. Resta che in bona gratia de vostra illustrissima signoria, basandogli la mano, humilmente me riccomando (...).

d.f.

1529 ottobre 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai rettori di Verona.

Marmi per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 299, c. 72r.

Magnifici tamquam fratres carissimi, bisognandomi certa quantità de marmori, li quali mando a tuore per maestro Giannino mio tagliapietra, in valle Pullesella per bisogno delle mie fabriche, prego le magnificentie vostre che vogliano fare provederli de un salvaconducto o patente, per meggio del che el possi andare là et fare condure le pietre con tanti carri et tante fiate quante serà bisogno, liberamente et senza impedimento alcuno che le potessi essere dato o a lui o alli homini et bestie che le conduranno; quanto sii per il tra*n*sito, che di datii, ho ordinato che si satisfaccia al tutto secondo il dovere. Né si maravigliino le magnificentie vostre se a tuore tanta quantità che oltre 'l bisogno di mei palaggi, in quali ve ne va assai, ne bisogna anche per la reparatione di molini de Mantua. Né altro dirò per indurle a farmi questo piacere, sapendo che la osservantia et servitù mia con la serenissima signoria fa che non

sii bisogno; solo li certifico che li ne haverò obligo grandissimo offerendomi anch'io disposto a tutti li commodi et piaceri loro. Mantuae, XVIII octobris 1529.

d.f.

1529 ottobre 20, Mantova.

Carlo Bologna a Pietro Aretino.

Disegno di Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.

Bottari 1766, V, p. 150, doc. LXXI.

Non prima ch'adesso ho potuto avere da messer Iulio il disegno di Diana, che voi richiedete, o sia causato per le molte occupazioni che egli ha, ovvero che non mi ha voluto servire; tamen, non ho mancato di sollecitudine. Finalmente l'ho avuto, e così lo mando. Se in alcuna altra cosa posso fare servizio a V.S. la prego a comandarmi, che maggior piacere non mi potria far da questo. E a lei sempre mi raccomando, etc. Di Mantova, 20 ottobre, 1529.

1529 novembre 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Ansaldo Grimaldi.

Schiavi neri per i giardini.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 299, c. 92r.

Magnifico messer Ansaldo mio amico honorandissimo, l'amor grande che vostra magnificentia me ha mostrato sempre mi dà animo di poter usar con lei ogni confidentia. Per il che desiderando io summamente de haver qualche schiavi negri de buona persona et forti, quali siano atti a lavorar giardini, non ho voluto usar in ciò del mezo d'altri che di lei, così con ogni afficacia (sic) la priego che la voglia esser contenta de operarsi in questo mio desiderio, facendone retrovar quattro che siano al proposito. Li quali, gionti che siano in Genova et in punto che possi mandar a torli, la se contentarà de darmene aviso et parimente del costo loro, che mandarò a levarli et insieme li denari, che in ciò ella mi farà

piacer di sorte che serò per havergli obligo grandissimo, offerendomi in ogni cosa prontissimo a tutti li commodi et piaceri de vostra magnificentia, quale nostro signore Dio conservi felicemente. Da Mantova, alli XI de novembre MDXXIX. A li piaceri vostri el marchezo de Mantoua.

d.f.

1529 novembre 16, Genova.

Sinibaldo Fiesco a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Giardini.

ASMN, A.G., b. 759, c. 131r.

Illustrissimo signor mio. Inteso el desiderio de l'eccellentia vostra de havere piante de archigiochi et capari per el suo giardino, se sono trovate le piante de l'archigiochi circa trecento; le piante de capari le ho fatte pigliare ne la mia villa de Genoa, et fatto trovare li caparini ben acconzi in uno barilotto et ordinato tutto, che sarà una soma honesta da mullo, che se mandano cum uno mullatero in compagnia del correro, et me sarà molto grato che la ne resti ben satisfacta, et se nel resto caderà farli servitio la pò comandare. Raccomandandomi in bona gratia sua, da Genoa, alli 16 de novembre 1529. De vostra excellentia obedientissimo servitore Synibaldo Fiesco.

d.f.

1529 novembre 30, Bologna.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Busti di condottieri famosi.

ASMN, A.G., b. 1152, c. 453r.
Braghirolli 1878, pp. 95-96, doc. I.

Chome desideroso di servire vostra excellencia, subito deti la litera a messer Imperio et vi ·ssi trovò il signor Lorencio Cibo, honde si fece asai ragionamento sopra li marmi dicendo ch'el faria di bisogno ch'io andasi a Charara, sì per la espedicione, chome per la netecia, che non li sia machie per il viso, et io chonosendo essere il vero, tolsi dui maestri

a preso di me e chosì fra un'ora tuti tre andemo a la volta di Charara e penso a le feste di Natalle essere tornato. Vostra excellencia in questo tempo ch'io sarò a Charara farà mandar a messer Imperio le medalgie ho li retrati aciò, subito tornati, che si posiamo afatichare e servire presto vostra excellencia. E subito ch'io sarò gionto darò aviso a quella e chosì la prego come suo humile e fidellissimo servitore, mi tengna ne la sua bona gracia, e senpre mi li racommando. A dì ultimo novembre MDXXIX, di Bologna. Alfonso squltore servitore di vostra excellencia.

d.f.

1529 dicembre 5, Carrara.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.
Marmi per busti di condottieri.

ASMN, A.G., b. 1304, c. 21r.
Braghirolli 1878, pp. 96-97, doc. II.

Inlustrissimo signore e patron mio observandissimo, hogi a dì 5 sono gionto in Charara, da la signora marchesa, e li ò data una litera dil signor Lorencio Cibo; subito leta la litera mi fece charecie dicendo che l'era per fare quello che desiderava vostra excellencia e subito fecie chiamare quelli maestri che chavano li marmi e ·lli chomandò ch'io fusi servito per tanto quanto io li domandavo; ma bisogna ch'io pagi li chavadori e quelli che li conduce giù de la montagna un tanto la charata, a ben che costa poco, il più sono li muli che li qundurà in Bologna, chostarà quatro squdi la soma, penso sarà sei some le teste e ·lli peduci dua ho tre, e se vostra ecellencia vorà altro mentre ch'io sono alla cava, quella mi faci dare aviso, ch'io sono per servirla. Doman io me ne vò con li mestri a cerchare li più chanditi e cencia machia che si posono avere, e per ch'io desidero espedirmi più tosto che per me sia posibile, mando a posta il pressente latore a vostra signoria inllustrissima, a ciò quella faci rimettere li dinari in Lucha e questo mi porterà una pollicia dove io averò andare a tore li dinari, ma vostra signoria inllustrissima mi perdoni s'io nonn'ò fato intieramente il debito mio: io pensavo che la provisione de li mulli fuse fata, io tollsi chon me vinticinque squdi per il mio bisogno, quasi ch'io li ò spesi; messer Inperio mi prestò uno chavallo el quale mi lasò quando l'ebe fato cinque milgia e bisognò rimandarlo indrieto, e me fu forcia chopararne uno, e me à chonduto in sei giornate

e senpre me à bisognato le guide per non savere le strade, e se non fose stato il mio dismontare, certissimo sono che il mio chavalo, insieme chon li giacii, me averiano gietato inn'una valle, perché spese volte se ingionechiava a dir paternostri, honde me naque una paura ch'io volgio venire in suso una soma a uso di mallmori, perché vano per li giaci e fangi securissimi. A vostra signoria inllustrissima me rachomando. Di Charara, a dì 5 decembrio MDXXIX. Alfonso da Ferara squltore fidelissimo servitore di vostra signoria inllustrissima.

d.f.

1529 dicembre 14, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alfonso Lombardi, scultore.

Pagamento per busti di condottieri.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 299, cc. 107v.-108r.

Egregie amice carissime, ho recevuto per il presente messo che me havete mandato la littera vostra de' V del presente, la quale mi è stata gratissima, piacendomi molto la cura che havete de fare che io sii servito bene, della quale vi rengratio assai. Ho fatto remettere in Lucca, secondo recercate, cinquanta scudi d'oro in oro in mano de messer Martino Bonvisi, mercadante de Lucca, al quale andarete che vi seranno pagati. Altro non accade se non che me vi offero prontissimo a farvi sempre piacere. Mantue, XIIII decembris MDXXIX.

d.f.

1530 gennaio 2, Trento.

Bernardo Clesio, vescovo di Trento a Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Battista da Covo.

ASMN, A.G., b. 1403, c. 86r.

Gerola 1911, p. 176.

[Illustrissime] et excellentissime domine amice charissime, salutem et complacentem voluntatem. Desideramo summamente per necessità di

la nostra fabrica, qual hora facemo, haverli magistro Batista da Coff, suo mantuano, tanto più quanto che per avanti l'havemo experimentato, et ni è piaciuto l'opera soa et da altri anchora ni è commendato; perhò pregemo vostra excellentia ad restare contenta non solo de compiacernilo, quanto anchora de fare tractare cum lui ch'el venga per servirci, il che receverimo da essa per singulare apiacere et seremo sì debitori come parato per renderge gracie quando haremo comodità, a qual se offerrimo et recomandemo. Ex Tridento, II.o ianuarii MDXXX. Eiusdem vestre excellentie ad vota paratus Bernardus episcopus tridentinus.

d.f.

1530 gennaio 6, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Bernardo Clesio, vescovo di Trento.

Battista da Covo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2932, lib. 299, c. 124v.-125r.

Gerola 1911, p. 177.

Molto reverendo et illustre monsignor, come patre honorandissimo, ho havuta la lettera de vostra signoria de' II del presente et visto el desiderio de quella de havere maestro Battista mio architetto, per bisogno de la fabricha che ella fa far; nel che la serà contenta havermi per iscusato, che esso maestro Battista ha il carico de la fabrica de un mio palazzo quale già tre ani ho fatto principiare con desiderio grandissimo de haverlo finito, nel quale desiderio sono ora più che mai per haver più comodità de atenderli che habia anchora havuta et quando maestro Battista si partese, questa fabricha no' si poria finir; quando questo respetto non vi fosse [...] serei per compiacer molto volontieri vostra signoria, alla quale desidero far ogni piacer in maggior cosa de questa come la poterà veder con effetti, acchadendo la occasione, et così de continuo me gli offero et racomando. Da Mantua, alli VI de genaro MDXXX. Come figliolo ossequente el marchese de Mantua.

d.f.

1530 gennaio 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Ludovico Panicia.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 270v.-271r.

Federicus et cetera. Cum nostrum semper fuerit benignos nos et faciles in subditos nostros prestare, maxime in eis qui moribus virtutibusque ex scientia precoeteris excellentes nostrae civiumque nostrorum saluti consulunt, iure quod excellentissimus artium et medicinae doctor dominus magister Lodovicus Panicia optat non admittere lubenti animo non possumus ipse nec ille est cuius opera multoties ut sumus et qui de eius virtute et ingenio praeclara pluries experimenta dedit, qua de re summopere ipsum amore singulari prosequentes gratiis nostris merito fovere cupimus. Cum igitur nobis exposuerit sibi per spectabilem Fidelem Gonzagam venditum fuisse quoddam spatium terrae vacuae, infra eius domum pariter ab ipso emptam et viam communem, in vico Montis Nigri existentem, in civitate nostra Mantuae, quod terrae spatium per illustrissimum quondam bonae memoriae dominum genitorem nostrum sibi Fideli concessum fuerat, infra cuius terminum et puteum quendam in dicta via extitisse, aliam partem terrae vacuae, quae inutilis ob ipsius angustiam erat, et ipsius expertis aedificio quod ibi facere decreverat multum incommodi afferebat, nec lineae viae comunis erant directae, verum ipsum exponentem ipsius petiae terrae partem alteri viae quae ad ecclesiam Sanctae Crucis pergit concessisse, ad maiorem ipsius viae commodum, in eius usum predictum terrae spatium alterius viae convertendo, nostra tamen cum licentia et satisfactione ex ipsarum ambarum viarum lineas per Dominicum tunc aedificis prepositum, et magistrum Franciscum Doninum, quondam thesaurarii nostri ministros, directas fuisse. Nosque admodum rogaverit ut talem permutationem spatii terrarum, nostro decreto patere, ut posteris etiam innotescat sibi concedere dignaremur, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur hac in nostra civitate Mantuae, totoque nostro dominio, marchionatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, ipsam terrarum spatii permutationem, sic ut supra factam, ratificamus, approbamus et confirmamus et si aedificium super eo constructum sit, ex denuo, quatenus opus sit, eidem titulo purae, merae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos concedimus dictum terrae spatium, usque ad predictum puteum, ipsa tamen alia petiae terrae parte ad communem utilitatem, pro viae comunis membro remanente.(...). Datum Mantuae, XXVII ianuarii MDXXX.
Baptista de Abbatibus secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Petrus Gabloneta. Hieronimus Frambertus. Iulius Romanus. Statius.

d.f.

1530 febbraio 14, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al conte Vinciguerra D'Arco.
Pietre per le fabbriche.

ASMN, Documenti Patrii D'Arco, b. 45, c. 664r.

Signor conte, mandando io il presente exhibitore mio taliapietra per fare cavare pietre mischie per bisogno de le mie fabriche a Nago, del contato di vostra signoria, et desideroso che non sii impedito in fare questo effetto, prego quella ad volere essere contenta in fare che li homini di esso luoco lassino liberamente cavare pietre, secondo serà bisogno di la sorte sopradicta, et se li prefati homini si agravarano di danno alcuno sarà honesto che li sii pagato il tutto; et così si farà, facendo vostra signoria prefata che tal danno li sii pagato, secondo serà iudicato per persone experte in simil caso, et non secondo voranno li homini, li quali potriano fare il danno suo come li paresse. Et bisognando a prefato mio taliapietra il favore suo in qualche altra occorrentia, vostra signoria sarà contenta non negarglilo, che in tutto la mi farà cosa summamente grata, offerendomi a tutti li suoi commodi e piaceri dispositissimo. Da Mantua, alli XIIII februarii MDXXX. Federicus marchio Mantuae et cetera.

d.f.

1530 febbraio 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giacomo Malatesta, ambasciatore mantovano.
Richiesta scaglie di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 14r.

Vedeti di ritrovar lì in Venetia delle scaglie di marmoro di Carrara o di qualche altra sorte di marmoro che sia candido et al proposito da far

stucco, cioè di quelle scaglie che si fanno per li tagliapietre nel lavorare, che non sono buone più per loro, et fatene mettere insieme tante, come seriano tre casse de savon, et ne le mandareti, dandone aviso di la spesa che si farà, sì nel pagarle come nel condurle, che se vi restituerano li dinari. Mantue, 23 februarii 1530.

d.f.

1530 marzo 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ad Alfonso II d'Este, duca di Ferrara.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 20r.

Illustrissimo et cetera, perché in questa venuta della maestà cesarea a Mantua, desidero di fornire le mie volarie, prego la excellentia vostra ch'ella mi voglia mandare trenta o quaranta aeroni, ch'ella mi farà piacer grandissimo. Et a lei me raccomando quanto più posso. Da Mantua, alli IIII di marzo 1530.

d.f.

1530 marzo 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giacomo Malatesta, ambasciatore mantovano.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 22v.

Spectabilis et cetera, vostro fratello ne scrive per una sua d'heri che l'imperatore persevera pure in dire de volere partire alli XIIII del presente da Bologna e voler venire a Mantova, ma non era ancor risolta che via havesse a fare sua maestà, pur pareva che se credesse più per la via de Modena che d'altro. Siamo recercati a fare fare un ponte sopra il Po per il passare della prefata maestà nel loco che ne serà dechiarato. Dice che la corte conduce circa VI mila cavalli e XII mila persone, et che tra le genti d'arme borgognoni et ducento cavalli leggieri che conduce

sua maestà, seranno II altri miglia, e V mila fanti, perché la vol al presente far mille fanti italiani; dice che 'l principe d'Orange doveva partire questa mattina, essendosi licentiato fin hieri sera dall'imperatore et che il signor Antonio de Leyva verrà sin a Mantova con sua maestà, delle qual cose n'è parso darvi aviso con questa nostra. Mantuae, VII martii MDXXX.

d.f.

1530 marzo 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, a Giovanni Battista Malatesta, ambasciatore mantovano.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 301, c. 29r.

(...). Si attende qua a fare le provisioni possibili per la venuta dell'imperatore et havemo mandato a vedere tutti li luochi dove si possi fare il ponte, non havemo anchor havuta relatione de tutti, ma stiamo in qualche dubbio che non se possi commodamente fare se non al Correggio, o Saviola, o Portiolo, perché più giù, come sapete, il Po è più largo; et poche navi sono in Po a respetto del solito, perché la carestia et peste ne hanno fatte desmettere assai, pur non si mancherà d'ogni possibil opera per far fare detto ponte ove seremo recercati. (...).

d.f.

1530 marzo 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, ai rettori di Verona.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 23v.

Magnifici domini tanquam fratres carissimi, perché per la venuta qui de l'imperatore mi bisogna far fare un ponte sopra Po, mando in Verona a comprare settecento fin in ottocento asse, et perché desidero haverle subito, prego le magnificentie vostre che vogliano ordinare che non li sia dato molestia né impedimento alcuno, che le piacia ordinare che

siano lassate passare senza inpedimento de datio alcuno, atento che non è cosa de mercantia, ma se comprano de mei dinari per il suprascripto bisogno. Et in ciò mi faranno piacere singularissimo et molto grato, et alli comodi et piaceri loro me offro dispositissimo. Mantue, VIII martii 1530.

d.f.

1530 marzo 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, marchese di Mantova, al vicario di Curtatone.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 31v.

Dilecte noster, ti commettemo che subito vista la presente tu facci trovare un bon carro carrico di rampegarola et la mandi a Saviola, al ponte che si fa sopra il Po, per ornare esso ponte (...).

d.f.

[1530 maggio 18, Genova].

Sinibaldo Fiesco a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Giardini.

ASMN, A.G., b. 759, c. 136r.

Signor mio, già scritta la littera, parlando cum uno amico mio de limoneti picoli, me ha ditto haverrne una arbore dove ne erano alcuni maturi, che sono de Gaieta, da confenzare, et me ne ha mandato a pigliare tre, che mando in una scatola cum l'arena per conservarli, dicendo che a farli piantare et coprire in terra marcirano, poy germinando nascerano, perhò l'excellentia vostra potrà ordinare che 'l suo giardinero facia la prova per vedere quello ne reusirà. Datum ut in litteris. De vostra excellentia servitore Synibaldo.

d.f.

1530 giugno 2, Genova.

Sinibaldo Fiesco a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Giardini.

ASMN, A.G., b. 759, c. 137r.

Magnifice tamquam frater, inteso il desiderio de l'illustrissimo signore duca che gli proveda de qualche bone semenze de le bande de qua, per essere disfacti li soy giardini da le grande aque, ho facto fare diligentia de trovare diverse sorte de semenze, le quale mando separate nelli soi scartozii, come vedereti, havendo ordinato al castellano mio de Val de Tarro che le mandi cum homo a posta in mane de messer Statio, non essendo venuto el corero del quale scrivesti. Ma chì non se sono trovate al presente semenze de cardi, il che se potrà fare un'altra volta. Né vi graverà fare le mie raccomandationi a sua excellentia, cossì a voy me offero et racomando. Genue, II iunii MDXXX. Vostro bon servo Synibaldo Fiesco.

d.f.

1530 luglio 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Antichità.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 301, cc. 85v.-86r.

Verheyen 1977, p. 141, doc. 43.

(...). Pelegrino Veldenerio da Bologna antiquario, el quale havemo detto che voglia ritrovarne qualche antiquitadi da ornare li lochi nostri, ne scrive per una sua de' XXIII da Veneggia che ivi ha ritrovato un gentilhomo qual ne ha 8 pezzi grandi come naturali statue, ma senza collo, tra quali vi è un Lucio Vero, genero di Marco Antonio, uno Antiocho et una Venere; vedete de intendere qual gentilhomo le ha, et se sono belle et quanto sono stimate da chi se ne intende, et s'el le vole vendere et ha che prezzo et dil tuto informatovi bene ce ne darete minutamente aviso; di novo non havemo altro al presente che scrivervi. Mantuae, primo iulii MDXXX.

d.f.

1530 luglio 11, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Antonio Delfino, sindaco fiscale.
Denari del pittore Rinaldo Mantovano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 93v.

Spectabilis et cetera, Rinaldo presente, nostro pictore, se n'è querelato che li è stato portato via per un suo fratello certi dinari et robbe et intende esservi alcuni complici in tal furto, li quali lui vi dirà; volemo che subito li fate destenire, et alla tornata nostra a Mantova, che serà questa sera, ne farete poi intendere quanto haveti operato. Bene valete. Marmiroli, XI iulii MDXXX.

d.f.

1530 luglio 11, Bologna.

Il Primaticcio a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Presenza del Primaticcio ai lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 20r.
Braghirolli 1856, p. 63.

Illustrissimo signore, per una de vostra eccellentia intesi come era intentione de quella che io rettresse la Cornelia; io in vero era in letto ammalato, pur al meglio che potei, vestitomi e montato a cavallo, a casa de la signora Isabella me ne andai per dare principio a l'opera, et vi atrovai messer Tutian qual me disse che vostra eccellentia l'haveva mandato per fare quello che io era ito a volere fare, sì che io non recercai più oltre, solo lo pregai ch'el facesse a vostra eccellentia fede come che io una masella enfiata haveva, et che tuti li denti, come esso vide, me se scosavano in boca per rispetto de una umidità presa in sul Te. M'è stato scritto votra eccellentia havere hauto a male che me partesse senza licenza, ma Dio sa se io havevo intention de essere fatte le tre feste a Mantua, o sì o no, ma io non posso ire contra il cielo tanto, e se io vivo et che stia sano, ho speranza che vostra eccellentia si lodarà de la mia servitù, et come piú tosto posso me ne an[drò] a Mantua ai servitii di vostra illustrissima signoria, a la quale reverente inchinandomi me racomando. De Bologna, a lì XI giulio MDX[XX]. Il Bologna servitore de vostra illustrissima signoria.

d.f.

1530 luglio 12, Bologna.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Busti di condottieri famosi.

ASMN, A.G., b. 1153, c. 427r.
Braghirolli 1878, pp. 97-98.

Illustrissimo et ecelentissimo signor duca, io non dubito che questa mia exqusacione a preso di vostra eccelencia non sia più che verissima, perché l'opera sarà quella che dimostrarà avere auto di bisogno questo avancio di tempo, il quale ho preterito in le promesse fate a vostra signoria illustrissima, non di meno abiamo avanciato parte dil tempo per li altre che àno principio buono e se espidirano al tempo ch'io mi obligai a quella. Anchora che queste prime mi abi traportato in sin qui, non n'è stato posibile che lavori se non uno maestro per pecio e àno fato il debito loro et io non li ò manchato di solicitudine in quele parte più nobile che per me si chonvenia di hoperare diligientemente e a le fine di questo sarano finite e inchasate, e venirò per la via di Ferara, ho vostra signoria illustrissima farà hordinare uno buono mulo e veniranno più sequre e più tosto, a ben che il signor duca di Ferara le vederia volontieri esendoli il suo ritrato, il qual mi dete vostra eccelencia in quel numero di dodici ch'io abociai a Charara, e per esere vivo e ritrovarmi il modello, io l'ò fato insieme chon quello dil signor duca Francescho Sforcia, ch'io retrasi a Marmiruolo di chomisione di vostra signoria illustrissima, e chredo tute due li piacerano, e chosì suplicho quella mi tegna in ne la sua buona gracia e in lo numero de li fidelissimi servitor suoi, e chosì mi li rachomando. Di Bologna, a lì 12 luio MDXXX. Io Alfonso Lonbardo da Ferara servitor di vostra signoria illustrissima.

d.f.

1530 luglio 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giovanni de Sangro.
Statue per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 97v.
Braghirolli 1878, p. 98; Bertolotti 1885, p. 76; Davari 1899, p. 394; Davari 1904, p. 46; Davari 1925, p. 40; Verheyen 1977, p. 141, doc. 44.

Molto excellente signor mio quanto fratel carissimo, io vorrei metter

in la fabbrica mia del Te, sotto una loggia che gli faccio fare, le statue o di marmoro o di metallo di tutti li capitani famosi in arme che sono stati da cento et cinquanta o duecento anni in qua et le facio fare, ma me ne manca una di quelle che desidero molto, cioè quella del gran capitano Consalvo Ferrante; però prego la signoria vostra che per amor mio si voglia affaticare un poco in veder di trovare la imagine di esso capitaneo, o in medaglia o in dissegno, et trovandola voglia driciarla in Roma in mano del magnifico messer Francesco Gonzaga mio ambassatore, scrivendogli ch'el me la faccia havere, che così farà, et in ciò vostra signoria mi farà piacer singulare. Et si ancor io posso cosa alcuna per lei me le offero paratissimo. Da Mantua, alli XV di luio MDXXX. Mandando vostra signoria la dicta imagine in dissegno bastarà che la sia da la centura in su, cioè in tronco, como se soliono fare le statue dimidiate.

d.f.

1530 luglio 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Giardini, porte di marmo, disegni di Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 96v.

(...). Ne piacerà che se mandati qualche ampolle de limoncini al presente et che al tempo che veniranno le piante del gelsomino de Spagna, procurati che ne habbiamo parte, secundo scriveti havervi promisso monsignore reverendissimo de Neapoli. Laudamo anche l'ordine che haveti preso per havere commodità d'un naviglio per poterni mandare quelle porte; appresso se vi mandaranno alcuni dissegni de Iulio Romano per alcune cose che volemo, et se non per questo dispazo, per il primo se farà, fra questo mezo havemo ordinato ve siano mandati cinquanta scudi per potere spendere et se vederà di farveli respondere per cambio. Del camino, quando vi mandaremo li dessegni vi responderemo la terminatione nostra. (...).

d.f.

1530 luglio 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Alberi da frutto per giardini, porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 98r.

(...). Piacene che habbiate havuto quelli vasi con li arborselli de limoncini, e credemo che havereti inviato quelli e li altri ritrovati dopoi, et instrutto il mulatiere del modo ch'el ha da tenere per condurli più salvi che sia possibile. Havemo anche piacere intendere che havesti trovato quelle mostre de pietre mischie, e quelle due tavole le quale havemo piacere che pigliate et le ne mandiate. Havemo ordinato che vi siano mandati cinquanta scudi, come per un'altra vi havemo scritto, quali spendereti in simil cose, et anche ne dareti per parte dil resto che dice avanzare con noi quello maestro delle porte. (...).

d.f.

1530 agosto 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Alfonso Lombardi, scultore.

Busti di condottieri per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 110v.

Braghirolli 1878, p. 98.

Spectabilis et cetera, mando a posta il presente eshibitore mio mulatero a fine che porti in qua quelle teste che sapete, però gli le consignarete et le conciareti di modo che nel viaggio non si possino guastar, et inviareti il mulatero per la via dritta et non per la via di Ferrara altramente. Et se vi par de venir voi in qua o di mandar qualchuno delli vostri gli farò dar li dinari che siamo d'accordo insieme, et alli comodi vostri et cetera. Mantue, primo augusti MDXXX.

d.f.

1530 agosto 2, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Alberi da frutto e fiori per i giardini.

ASMN, A.G., b. 879, c. 71v.

(...). Il mulatieri mandai con li arbuscelli de limoncini, qual partì alli XXV del passato, et credo che alla gionta di questa mia egli sarà poco lontano da Mantua, se non sarà arrivato, sto in grandissimo desiderio ch'el li habbia condutti bene et a salvamento. Al tempo non si mancherà per le ampolle di gelsomini di Spagna; altro non mi resta per risposta delle littere di vostra excellentia (...).

d.f.

1530 agosto 7, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Tavole e porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 879, c.

(...). Ho similmente riceputo la littera di cambio per li cinquata scudi, li quali dispensar, secondo che quella mi commette, pigliando le tavole et procurando de indrizzarle a vostra signoria illustrissima quanto prima possa. Et satisfarò quel maestro dalle porte del credito suo, il che al pover'huomo serà di grandissimo sollevamento, et son certo che li parrà che vostra excellentia li habbi fatto singular dono, ritrovandosene a tanto bisogno come fa. (...).

d.f.

1530 ottobre 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Richiesta di un fonditore.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 300, c. 161v.

Verheyen 1977, p. 141, doc. 45.

Spectabilis et cetera, perché desideramo de haver uno garzon che habbia bon principio de saper fare de le cose de mettallo e fondere bene, volemo che vediate se si ne può trovar in Vinegia che sia al proposito. Noi lo voressimo garzon e non homo fatto acciò se potesse haver più facilmente e che havesse bon principio e sapesse ben gettar delle statue, teste et altre cose de mettalli, et trovandosene seressimo per condurlo. Vedete mò voi de satisfar in questo nostro desiderio, et trovandone alcuno, come pensamo che in Venegia si ne potrà trovare, informative ben de quello che sa fare et de le conditioni che vorria da noi, parlandogli e facendogli intendere che quando da noi el non voglia se non quello ch'è il dovere et dimandi honeste condicioni, seremo per condurlo alli servigi nostri, et darli da far di sorte che si potrà essercitar a reuscir bene. Et sopra ci stiamo aspettando resposta. Bene valete. Mantue, XVI octobre 1530.

d.f.

1530 novembre 19, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ai rettori di Verona.

Disegni rubati a Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 302, c. 3r.-v.

Carpi 1920, p. 38, n. 4; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 111.

(...). Appresso le priego che le vogliano contentarsi de fare pigliare subito et de mettere in pregione uno Dionigio Brevio, pittore in Verona che sta su la piazza del domo all'incontro della barbaria sul canto, quale ha un fratello prete, che questo Dionigio ha robbati al mio superior delle fabbriche messer Iulio Romano molti dessegni che m'importavano e non vorrei che su quella forma ne fossero fatti di altri, perché voglio farli metter in opera nel mio palazzo che faccio fare e temo che costui non ne faccia copia ad altri et che in altri loghi siano messi in opera. Et vostre magnificentie si contentino de far ch'el non sia relassato finché intieramente non li habbia restituiti tutti et che messer Iulio non si chiami satisfatto, il che farà ogni volta che si habbino intieramente tutti come per testimoni si potrà mostrare. (...).

d.f.

1530 dicembre 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Alfonso Lombardi, scultore.

Busti di condottieri famosi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 302, cc. 14v.-15r.

Maestro Alphonso, approximandosi il tempo che deveriano essere finite quelle teste che faceti per me, et desiderando io intendere in che termine se ritrovano, mando lì Giovanni Picenino mio cavallaro, presente exhibitore, per vederle, acciò che a boccha mi sappi refferire se vi è assai a fare a torno. Priegovi siate contento lassarglile vedere, et voi anchora mi darete aviso minutamente del tutto et maximamente quando credeti che seranno finite et ch'io possi mandar a tuorle perché al tempo che mi scriverete mandarò un mio mullatiero a posta per condurle in qua et a vostri commodi mi offero sempre. Da Mantua, alli X di decembre MDXXX.

d.f.

1530 dicembre 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Alfonso Lombardi, scultore.

Busti di condottieri per palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 302, c. 23r.
Braghirolli 1878, p. 99.

Spectabilis et cetra, mando lì dui mulli con le casse nel modo che haveti scritto per portar in qua quelle teste, con le quali se vi parerà de venire vi vederò voluntieri, et alli commodi et cetera. Mantue, XXVII decembris MDXXX.

d.f.

Ante 1531[1], Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Antonio de Monsignoris.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 38, cc. 176v.-177r.

Federicus et cetera. Cum non simus ignari quanta de illustrissimo quondam domino genitore nostro, felicis memoriae, benemeritus fuerit Antonius de Monsignoris ob servitutem quam multos annos eius dominationi prestitit, dignum ipsum censuimus cuius honestis votis libenti animo annueremus cum supplex a nobis petendum curaverit ut, pro aedificanda apotheca, sibi dono traddere velimus spatium quoddam terrae situm in hac urbe nostra Mantuae, ultra pontem Sancti Francisci, cum presertim ex relatione prefecti nostri fabricarum, cui hanc rem cognoscendam mandaveramus, acceperimus supplicanti gratificari posse, idque nemini damno aut incommodo cessurum, modo via quae fert ad portum relinquatur lata brachiis decem et novem, vero utilitati vicino cuius parietes immundiciis eo proiectis marcescunt et decori urbi cum ex immundo oblimatoque ingratum occulis aspectum et naribus fetorem afferente mundus et utilis efficietur locus. Iccirco tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis quibus publice fungimur hac in nostra civitate Mantuae, totoque nostro marchionatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, predicto Antonio, pro se, filiis et descendentibus suis, per nos et successores nostros, damus, traddimus et concedimus ex dicto spatio terrae quod situm est intra hos confines, videlicet: heredes quondam magistri Hieronimi de Mozanica ab uno et viam publicam a secundo, tertio et quarto, tantum in longitudine quantum excurrit domus predictorum heredum in latitudine, autem quantum superet relicta via decem novem brachiorum, cum onere tamen solvendi nobis singulis annis, sive factori nostro generali nostro nomine, candelam unam cerae albae, precii duorum soldorum, ad habendum, tenendum, possidendum super eo aedificandum et de eo faciendum et disponendum ut sibi et descendentibus suis in perpetuum placuerit, ac etiam vendendum et quamvis alio modo alienandum, habita licentia a factori nostro generali qui pro tempore erit.(...). Datum Mantuae, die ***
Olympus Zampus cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Comes Otho. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Ioannes Baptista Zerutus. Statius.

1. Il libro 38 dei Decreti comprende provvedimenti emanati tra il 1522 e il 1530.

d.f.

Post 1531 gennaio 5, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 402r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando alli 2 de zenaro 1531 per tutto 5 ditto.

Maestro Baptista da Covo	libre	57	soldi	9	
maestro Biasio dal Gonfo	libre	3	soldi	12	
maestro Andrea dal Gonfo	libre	3	soldi	12	
maestro Francesco Donino per braccenti	libre	3	soldi	12	Battista Chovo
Filipino marangone	libre	6	soldi	10	
Luca da Faenza	libre	12	soldi	—	a messer Iulio Romano
Rinaldello da San Benedetto pictore	libre	4	soldi	12	
Benedetto da Pescia pictore	libre	4	soldi	12	
Baptista Veronese	libre	5	soldi	—	
Maestro Rossino marangone	libre	7	soldi	—	
Zan Tartaglia	libre	3	soldi	—	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	—	
messer Francesco Primadizo	libre	3	soldi	—	a Battista Chovo
Summa libre centosedici, soldi dicinove	libre	116	soldi	19	

Iulio Romano.

a.m.l.

1531 gennaio 7, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 319r.

A dì 29 de dicembre 1530.
Messer Vincenzo, fo fede haver receputo dal battioro peze d'oro numero quattrocento, cioè 400.
Iulio Romano.
+ A dì 31 detto contantti al battioro libre XXV +
A dì 7 genaro 1531 contantti al battioro libre XXV, ma li è messo a contto solom scudi 3 de che l'altra voltta li fo messo de più scudi 1.

d.f.

1531 gennaio 14, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 322r.

A dì II de ienaro 1531.
Messer Vicenzo fo fede haver receuto dal battioro peze d'oro numero cimquecento et ricordatevi de fare debitore Luca da Faenza e a voi mi ricomando.
Vostro Iulio Romano.
A dì 14 genaro contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 gennaio 14, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 403r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a 9 de ienaro per tutto 14 ditto de 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	45	soldi	2
maestro Andrea dal Gomfo	libre	5	soldi	8
maestro Biasio fratello	libre	5	soldi	8
Rinaldo pictore	libre	8	soldi	—
Pescia pictore	libre	8	soldi	—
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10

Luca da Faenza pictore	libre	20	soldi	—	a messer Iulio Romano
Baptista Veronese	libre	9	soldi	—	
Filipino marangone	libre	9	soldi	—	
Rossino marangone	libre	16	soldi	—	
maestro Hyeronimo Casaloldo	libre	5	soldi	—	
maestro Zanino tagliapreda	libre	5	soldi	—	
maestro Ianantonio + e Simone compagni + taiapreda	libre	15	soldi	—	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	—	
maestro Lorenzetto marangone	libre	4	soldi	—	
maestro Antonio de la Mola	libre	5	soldi	—	
maestro Bartolomé dalli Prati	libre	5	soldi	—	
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	5	soldi	5	a messer Iulio Romano.
messer Ambrosi Vintiuno	libre	8	soldi	—	
maestro Domenico soprastante per dare a que' che pista lo stucco	libre	3	soldi	—	
messer Francesco Primadizo	libre	5	soldi	—	Battista da Chovo
Summa libre cento nonantatre, soldi tredici	libre	193	soldi	13	

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1531 gennaio 21, [Mantova].

Nota di spesa per palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 375r.

Carpi 1920, pp. 146-147, doc. 49; Hartt 1958, I, p. 318, doc. 112.

Spesa fatta in la fabrica de lo excellentissimo signor nostro, comenzando alli 16 de ienaro 1531 per tutto 21 ditto.

Maestro Baptista da Covo	libre	38	soldi	13	
maestro Francesco Donino	libre	2	soldi	5	Battista Covo.
maestro Biasio dal Gonfo	libre	3	soldi	4	
maestro Andrea suo fratello	libre	3	soldi	4	
maestro Pietro Malpassuto	libre	4	solid	—	
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	—	
maestro Francesco Primadizo	libre	4	soldi	—	Battista Covo.
maestro Luca da Faenza	libre	13	soldi	1	a meser Iulio
Rinaldello pictore	libre	7	soldi	—	
Pescia pictore	libre	7	soldi	—	
Baptista Veronese	libre	8	soldi	—	
Filippino e 'l compagno	libre	7	soldi	—	
maestro Rossino marangone	libre	10	soldi	—	
maestro Hyeronimo Casaloldo	libre	3	soldi	—	
maestro Bartolomé delli Prati	libre	3	soldi	—	
maestro Zannino tagliapreta	libre	18	soldi	—	
maestro Zanni Antonio tagliapreta	libre	10	soldi	—	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	—	
maestro Antonio de la Mola	libre	3	soldi	—	
maestro + Baptista + Hyeronimo da Verzolli per coprir la stufa	libre	2	soldi	10	
maestro Zan Targaglia	libre	4	soldi	—	
Domenico soprastante per quel del stucco	libre	1	soldi	6	
Luca da Faenza per oro pezi cimquecento	libre	26	soldi	5	
Summa libre cento ottantaquatro e soldi dicisette	libre	184	soldi	17	

Iulio Romano.

g.a.

Post 1531 gennaio 28, [Mantova].

Nota di spese per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 401r.
D'Arco 1838, Appendice II, p. IX, doc. 5.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando dì 23 de ienaro per tutto 28 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	42	soldi	2	
maestro Biasio dal Gonfo	libre	5	soldi	16	
maestro Andrea suo fratello	libre	10	soldi	—	
Filipino marangone	libre	9	soldi	—	
Domenico soprastante	libre	4	soldi	—	
Rinaldo pictore	libre	6	soldi	—	
Pescia	libre	5	soldi	—	
Baptista Veronese	libre	6	soldi	—	
maestro Francesco Primadizo	libre	10	soldi	—	a Chovo
Luca da Faenza	libre	15	soldi	—	a messer Iulio
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10	
maestro Pietro Malpassuto	libre	4	soldi	—	
Rossino marangone	libre	15	soldi	—	
maestro Zanino tagliapreda	libre	18	soldi	—	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	10	soldi	—	
Luca da Faenza per oro	libre	26	soldi	5	
messer Ambrosi Vintuno	libre	5	soldi	—	
Summa libre centononantacinque, soldi 5 (sic)	libre	195	soldi	13	

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1531 febbraio 4, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 366r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 30 de ienar per tutto 4 de febrar 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	39	soldi	11	
maestro Biasio dal Gonfo	libre	3	soldi	12	
maestro Andrea suo fratello	libre	3	soldi	12	
Filipino con un compagno	libre	6	soldi	—	
Rinaldo pictore	libre	6	soldi	—	
Pescia pictore	libre	6	soldi	—	
Luca da Faenza	libre	16	soldi	—	a messer Iulio
Baptista Veronese	libre	7	soldi	—	
Rossino marangone	libre	15	soldi	—	
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	15	soldi	5	
maestro Zan Tartaglia	libre	15	soldi	—	
maestro Zanino tagliapreda	libre	15	soldi	—	
maestro Antonio alle Volte	libre	5	soldi	—	
maestro Antonio de la Mola	libre	1	soldi	—	
maestro Domenico soprastante	libre	3	soldi	16	
maestro Hyeronimo Casaloldo	libre	4	soldi	—	
Luca da Faenza per oro	libre	26	soldi	5	
Gianetto doratore	libre	3	soldi	—	a Battista Covo
maestro Bartolomé da li Prati	libre	15	soldi	—	
summa libre docentosei et un soldo	libre	206	soldi	1	

Iulio Romano.

d.f.

Post 1531 febbraio 11, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 365r.

Spesa fatta in le fabriche del signor duca nostro comenzando a 6 de febraro per tutto 11 del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	40			
Filipino marangone	libre	4	soldi	10	
maestro Biasio	libre	5	soldi	8	
maestro Andrea	libre	5	soldi	8	
Rossino marangone	libre	8	soldi	—	
Domenico soprastante	libre	2	soldi	14	
maestro Bartolomé delli Prati	libre	10	soldi	10	
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10	
Luca da Faenza	libre	10	soldi	10	a messer Iulio
maestro Zanino tagliapreda	libre	4			
summa libre nonantacinque e meza	libre	95	soldi	10	

Iulio Romano.

d.f.

1531 febbraio 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Bernardino de Silvestris.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 57r.

Federicus dux Mantuae et cetera. Bernardinus de Silvestris, famulus noster iam annis triginta et uultra (sic) ad officium massariae, nobis exposuit habere quandam domum in civitate Mantuae in contrata Mastini, qua cum non parva incomoditate cum eius familia habitare potest, propter eius parvitatem, nec posse in ea tenere equm, quem sibi necessarium est tenere pro servitiis nostris, quum sepenumero ei contingit ire statum nostrum pro exigendis a debitoribus et datiariis nostris pecuniis nobis debitis et dictam domum indigere stabulo, petiitque a nobis ut dignaremur sibi donare spatium quoddam, seu partem pomerii existentis in dicta contrata, super qua parte pro eius commoditate fabricare possit. Nos, qui iam diu novimus ipsum Bernardinum fidelem nobis et diligentem in dicto eius officio, adeo ut merito dignum ipsum iudicaverimus cuius

honestis precibus annuamus, habita super hoc informatione a spectabili Iulio Romano curiae nostrae vicario, cui hoc cognoscendum mandavimus, eidem concedi posse absque alieno damno quod ad eius usum de dicto pomerio capere possit et super eo fabricare in longitudine quantum capiunt iura et confinia domus Silvestri dicti Bernardini nepotis, et in latitudine versus murum urbis brachia septem, in latitudine vero novem, quia occupata ista parte dictum pomerium remanet latitudinis brachiorum duodecim. Iccirco, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis nostrae quibus publice fungimur in hac nostra civitate eiusque ducatu et dominio, ex certaque nostri scientia et animo deliberato, predicto Bernardino per nos, heredes et successores nostros, pro se, heredibus et successoribus suis, damus traddimus et donamus in liberum et expeditum allodium, et sine aliqua obligatione census et honorantiae, seu alicuius oneris et servitutis, dictum spatium seu partem pomerii latitudinis brachiorum septem altitudinis novem et longitudinis quantum capiunt iura et confinia dicti Silvestri nepotis eiusdem donatarii, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eidem et heredibus suis placuerit faciendum; ita quod donatarius ipse super ea fabricare possit illaque uti, frui et gaudere ac eam vendere et alienare et de ea disponere ad eius libitum voluntatis, et prout nos ante presentem donationem facere poteramus, cedentes et transferrentes in ipsam omnia iura et actiones nostras quas habemus vel habere possumus in dicta re donata. (...).
Datum Mantuae, XII februarii MDXXXI.
Iacobus Malatesta cancellarius, visa supplicatione opportune signata subscripsit.
Alexander archidiaconus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Ioannes Baptista Zerutus. Iulius Romanus. Statius.

d.f.

Post 1531 febbraio 18, [Mantova].

Nota di spese per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 318r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a 13 per tutto 18 de febraro del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	40		
maestro Andrea dal Gonfo	libre	5	soldi	8

maestro Biasio e 'l fratello	libre	5	soldi 8	
Filipino	libre	4	soldi 10	
+ Zanetto + doratore Francesco Bologna	libre	5	soldi —	a Battista de Covo
Antonio de Lizi	libre	4	soldi 10	
maestro Bartolomeo dalli Prati	libre	18	soldi —	
Rossino marangone	libre	12	soldi —	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi —	
Rinaldello pictore	libre	3		
Pescia pictore	libre	3		
Luca da Faenza	libre	15		a messer Iulio Romano
maestro Domenico soprastante	libre	5		
maestro Zanino tagliapreda	libre	10		
maestro Baptista Veronese	libre	5		
summa libre cento trenta otto soldi sedici	libre	138	soldi 16	

Iulio Romano.

d.f.

1531 febbraio 25, [Mantova].

Ricevuta e pagamento al battioro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 321r.

A 9 de febraro 1531.
Messer Vicenzo, fo fede avere hauto dal battioro pezi d'oro cinquecento 500.
Iulio Romano.
A dì 25 febraro contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 febbraio 25, [Mantova].

Nota di spese per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 320r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 20 de febraro per tutto 25 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	47	soldi 6	
maestro Andrea	libre	4	soldi 10	
maestro Biasio	libre	4	soldi 10	
Filipino	libre	3	soldi 15	
Antonio de Lizi	libre	3	soldi 15	
Rinaldo pictore	libre	5	soldi 5	
Pescia pictore	libre	5	soldi —	
Baptista Veronese	libre	5	soldi —	
Luca da Faenza	libre	14	soldi —	a messer Iulio Romano
Rossino marangone	libre	7	soldi —	
maestro Bartolomeo de li Prati	libre	9		
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi —	
maestro Zan Tartaglia	libre	3	soldi —	
maestro Domenico soprastante	libre	2	soldi 10	
+ Gianetto doratore + Francesco Bologna	libre	5	soldi —	a Battista da Covo
maestro Ganino tagliapreda	libre	5		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5		
summa libre cento trenta doi e soldi undici	libre	132	soldi 11	

Iulio Romano.

d.f.

Post 1531 marzo 4, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 367r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro comenzando a 27 de febraro per tutto 4 de marzo del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	50	soldi	—	
maestro Andrea dal Gonfo	libre	5	soldi	8	
maestro Biasio	libre	5	soldi	8	
Filipino	libre	4	soldi	10	
Rinaldello pictore	libre	15	soldi	—	
Pescia pictore	libre	10	soldi	—	
Baptista Veronese	libre	10	soldi	—	
Luca da Faenza	libre	24	soldi	—	a messer Iulio
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10	
a Bologna + Gianetto doratore +	libre	4	soldi	10	a Battista da Covo
maestro Antonio de la Mola	libre	5	soldi	—	
maestro Bartolameo da li Prati	libre	15	soldi	—	
maestro Rossino marangone	libre	15	soldi	—	
maestro Antonio + de la Mola + a le Volte de Lopi	libre	3	soldi	—	
maestro Domenico soprastante	libre	4	soldi	1	
maestro Zanino tagliapreda	libre	10	soldi	—	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	10	soldi	—	
	libre	195		7	

d.f.

1531 marzo 6, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 368r.

A 2 de + febraro + marzo 1531.
Messer Vicenzo fo fede haver hauto dal battioro peze d'oro numero cinquecento, libre 500.
Iulio Romano.
A dì 6 marzo libre XXVI soldi V contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

1531 marzo 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Paolo Giovio.

Busti di condottieri famosi per palazzo Te.

ASMN, A.G., b. 2933, lib. 302, cc. 69v.-70r.

Luzio 1913, p. 244; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 113; Verheyen 1977, p. 142, doc. 47.

Reverendo monsignore mio buon amico e come fratello, volendo io celebrar nel palaggio che faccio far sotto Mantova, sul Te, la memoria de quelli che sono stati famosi in la militia, sotto una loggia che faccio far a posta, voglio farvi mettere le immagini loro cavate dalla vera similitudine di essi, parte in marmo e parte in bronzo. Et perché tra quelli che sono stati degni di memoria nelle armi mi pare clarissimo il re Matthias de Hungaria voglio che anche egli in questa loggia habbia la parte sua, ma non so dove haverne la vera effigie se non da vostra signoria che ella altre volte mi disse haverla verissima. Però con quella confidenza che so poter usar di lei, la priego che la voglia aiutar questo mio lodevole desiderio de celebrar la memoria de questi famosi signori e far haver al magnifico mio ambassatore questa effigie, o in medaglia o in pittura, o come la si sia, che egli me la farà haver et io ne haverò obligatione a vostra signoria alla quale me offero dispositissimo in tutti li suoi commodi e piaceri. In Mantova, alli X de marzo 1531. Priego vostra signoria a basar i piedi a nostro signore et racordarli che li son servo. De man propria de l'illustrissimo signor duca il suprascritto basar de piedi.
Post scritta. Havemo prima detto di far fare queste statue la metà in marmo e la metà in bronzo, ma doppoi mi son accordato con Alfonso scultore da Ferrara che egli gli faccia tutte di marmo, et già ne ha fatte alcune che reusciscono ottimamente; colui che ha scritta la littera ha seguito l'ordine primo che havea dato, ma hanno da esser tutte di marmo per mano di Alphonso; vorrei anche e così priego vostra signoria che mi faccia haver la vera effigie del gran capitano Consalvo Ferrante, che mi serà parimente grata.

d.f.

Post 1531 marzo 11, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 369r.

Spesa fatta ne le fabriche de lo illustrissimo signor duca comenzando a dì sei sino a dì undeci martio 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	48	soldi	0
maestro Andrea dal Gonfo	libre	5	soldi	8
maestro Biasi dal Gonfo	libre	5	soldi	8
Lucha da Faenza	libre	23		
Antonio da Litii	libre	4	soldi	10
Rinaldo depintor	libre	7	soldi	0
el Pescia depintor	libre	7	soldi	0
Ioan Baptista Veronese	libre	7	soldi	0
a Bologna + Zanetto dorator +	libre	4	soldi	10
Rosin marangon	libre	15	soldi	0
Filipino marangon	libre	4	soldi	10
maestro Bartolomeo da li Prati	libre	15	soldi	0
Antonio da le Volte	libre	3	soldi	0
Antonio da la Mola	libre	5	soldi	5
Domenico soprastante	libre	2	soldi	14
Ioan Tartaglia	libre	5	soldi	5
Ioannin taliapreda	libre	5	soldi	8
Ioan Antonio taliapreda	libre	8	soldi	10
Simone taliapreda	libre	7	soldi	10
Ambrosio Vintiuno	libre	5	soldi	0
		193		15

Iulio Romano.

d.f.

1531 marzo 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Busti di condottieri famosi, orologio.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 302, c. 70r.-v.

Verheyen 1977, p. 142, doc. 48.

(...). Mandiamovi anche due nostre, una alla signora marchesa de Pescara, quale piglierete cura che capiti fidelmente in mano di sua signoria, l'altra al reverendo messer Pavolo Iovio quale darete a 'llui istesso, perché gli scrivemo de due medaglie che voressimo da lui, cioè quella del re Mathias et quella dil gran capitano, et quando esso vi le dia pigliareti cura di mandarcele. Se l'horologio serà finito prima che messer Hieronymo parti, ditegli ch'el dia cura a uno delli suoi di portarcelo in qua, perché ne stiamo in grandissimo desiderio. (...).

d.f.

Post 1531 marzo 17, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 371r.

[Spe]sa fata a li fabrichi de lo illustrissimo signor ducha nostro, comenzando a dì 13 de marzo 1531 per tuto a dì 17 dito.

[Primo] maestro Batista da Covo	libre	50	—	0	—	0
Item maestro Andrea dal Gonfo	libre	9	—	0	—	0
Item maestro Biasio dal Gonfo	libre	4	—	10	—	0
Item maestro Felipino	libre	3	—	15	—	0
Item Antoni di Lizi	libre	3	—	15	—	0
Item Zoaneto doratore	libre	3	—	15	—	0
Item Zoan Batista Veroniso	libre	8	—	0	—	0
Item el Pesa pictor	libre	8	—	0	—	0
Item Rinaldo pictor	libre	9	—	0	—	0
Item Lucha da Faienza	libre	25	—	0	—	0
Item Pietro Malpasuto	libre	4	—	0	—	0
Item maestro Bartolamì da li Prati	libre	20	—	0	—	0
Item maestro Ieronimo Casaloldo	libre	5	—	0	—	0
Item Domenico soprastante	libre	9	—	0	—	0

Item Zoan Tartalia	libre	6	—	0	—	0
Item maestro Zoanino taliapreda	libre	10	—	10	—	0
Item maestro Zoano Antoni taliapreda	libre	10	—	10	—	0
Item maestro Antoni da li Volti di Lupi	libre	3	—	0	—	0
Item meser Ambrosio Borsato	libre	8	—	0	—	0
Item maestro Antoni da la Mola	libre	5	—	0	—	0
Item maestro Lorenzeto marengon	libre	4	—	0	—	0
Item Bernardino del Costa	libre	4	—	0	—	0
Item maestro Lidaso marengon	libre	5	—	0	—	0
Zohè libre ducento e deceoto e soldi quindece	libre	218	—	15	—	0

Iulio Romano.

g.a.

1531 marzo 24, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 370r.

Messer Vicenzo fo fede haver receputi dal battioro in doi poste per pezi milli d'oro cioè 500 per volta, cioè comenzando a 9 di marzo per tutti 16 ditto del 1531. Et mi raccomando a voi sempre.
Iulio Romano.
A dì 24 marzo contanti al battioro libre XXVI soldi V.

g.a.

Post 1531 marzo 24, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 374r.

Spesa fatta in le fabriche *de* lo excellentissimo signor nostro, comenzando a 20 de marzo 1531 per tutto 24 ditto.

Maestro Baptista de Covo	libre	54	soldi	15
maestro Biasio da Gomfo	libre	4	soldi	10
maestro Andrea	libre	4	soldi	10
Rinaldo pictore	libre	9	soldi	—
El Pescia pictore	libre	9	soldi	—
Baptista Veronese	libre	9	soldi	—
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	15
Luca da Faenza	libre	20	soldi	—
Z[a]netto doratore	libre	7	soldi	—
maestro Domenico soprastante	libre	2	soldi	10
Rossino marangone	libre	20	soldi	—
maestro Bartolomé da li Prati	libre	20	soldi	—
maestro Zan Antonio tagliapreta	libre	9	soldi	—
maestro Ganino tagliapreta	libre	10	soldi	10
Filipino marangone	libre	3	soldi	15
Zan Tartaglia per li pozi	libre	5	soldi	—
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	—
Summa libre centononantacinque soldi cinque	libre	195	soldi	5

Iulio Romano.

g.a.

1531 marzo 31, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 373r.

A 23 de marzo 1531.
Messer Vicenzo fo fede e de haver receputo dal battioro peze d'oro numero cinquecento 500.
Iulio Romano.
A dì 31 marzo contanti al battioro libre XXVI soldi V.

g.a.

Post 1531 aprile 1, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 376r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando alli 27 de marzo per tutto primo de aprile 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	50	soldi	—	
maestro Biasio dal Gomfo	libre	5	soldi	8	
maestro Andrea suo fratello	libre	5	soldi	8	
Filippino marangone	libre	4	soldi	—	
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	—	
Luca da Faenza	libre	22	soldi	—	a meser Iulio
Rossino marangone	libre	15	soldi	—	
maestro Bartolomé da li Prati	libre	20	soldi	—	
Rinaldo pictore	libre	9	soldi	—	
Pescia pictore	libre	9	soldi	—	
Baptista Veronese	libre	9	soldi	—	
Francesco Primadizzo	libre	5	soldi	—	
maestro Pietro Malpassuto	libre	4	soldi	—	
Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi	—	
maestro Hyeronimo Rizolo	libre	3	soldi	—	
maestro Domenico soprastante	libre	11	soldi	—	
maestro Zan Tartaglia soprastante	libre	3	soldi	—	
maestro Zanino tagliapreda	libre	5	soldi	—	
Bernardino del Costa	libre	3	soldi	—	
maestro Hyeronimo Casaloldo	libre	5	soldi	—	
Summa libre cento nonantacinque soldi sedici	libre	195	soldi	16	

Iulio Romano.

d.f.

1531 aprile 8, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 323r.

A 5 de aprile 1531.
Messer Vincenzo, fo fede avere hauto dal battioro pezi d'oro numero cinquecento e a voi mi ricomando.
Vostro Iulio Romano.
A dì 8 aprille contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 aprile 8, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 372r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a 3 de aprile 1531 per tutto 8 del ditto.

Maestro Baptista da Covo	libre	48	soldi	—
Filipino e un compagno	libre	7	soldi	10
maestro Bartolomeo delli Prati	libre	18	soldi	—
maestro Rossino marangone	libre	13	soldi	—
+ maestro Zan Baptista Sivello per condur prete	libre	5	soldi +	—
maestro Pietro Malpassuto	libre	4	soldi	—
Bernardino del Costa	libre	5	soldi	—
Hyeronimo coperchino	libre	4	soldi	—
maestro Antonio de la Mola	libre	5	soldi	—
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	—
Rinaldo pictore	libre	8	soldi	—
Pescia pictore	libre	8	soldi	—
Baptista Veronese	libre	8	soldi	—
+ Figur + Luca da Faenza	libre	18	soldi	—
maestro Andrea dal Gomfo	libre	4	soldi	10
maestro Biasio fratello	libre	5	soldi	8
Domenico soprastante	libre	5	soldi	—
Zan Tartalia soprastante	libre	8	soldi	—

maestro Zanino tagliapreda	libre	8	soldi	—
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	5	soldi	—
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	5	soldi	—
Antonio de Lizi	libre	15	soldi	10
Summa libre centononantanove soldi dicidotto	libre	199	soldi	18

Iulio Romano.

g.a.

Post 1531 aprile 15, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 389r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro comenzando a 12 per tutto 15 de aprile del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	42	soldi	—
Filipino marangone e 'l compagno	libre	16	soldi	—
maestro Biaso e 'l + fratello +	libre	3	soldi	4
maestro Andrea suo fratello	libre	5	soldi	—
Luca da Faenza	libre	18	soldi	—
Baptista Veronese	libre	10	soldi	—
Pescia pictore	libre	8	soldi	
Rinaldello pictore	libre	8	soldi	
Fermo del Costa	libre	6	soldi	
Gianetto doratore	libre	8	soldi	
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	—
li eredi di maestro Iacomo di Pezi tagliapreda	libre	5	soldi	
Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	
maestro Domenico soprastante	libre	7	soldi	
maestro Pietro Malpassuto	libre	4	soldi	
maestro Zanino tagliapreda	libre	6	soldi	
maestro Bartolamé delli Prati	libre	12	soldi	
Rossino marangone	libre	10	soldi	
	libre	167	soldi	4

Iulio Romano.

d.f.

1531 aprile 15, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 387r.

A dì 3 de aprile 1531.
Messer Vicenzo, fo fede havere hauto dal battioro peze d'oro numero cinquecento 500.
Iulio Romano.
A dì 15 aprile contanti al battioro libre 26 soldi 5.

g.a.

1531 aprile 19, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova al podestà di Viadana.
Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 2v.

Magnifice et cetera, intendemo che sono andate suso per Po in Lombardia navi cariche di sale et altre mercantie, et perché noi voressimo fare condure qua una quantità di pietre che havemo lì, fate havere ben mente quando esse navi tornarano giù, et tutte quelle che ritornarano fatele retenere et consignare ad Angelo del conte Nicola, quale farà caricare de ditte petre, et conducano esse pietre qua al castello nostro di Mantova, ove se scaricarrano et seranno cortessamente pagate. Mantuae, XIX aprilis 1531.

d.f.

1531 aprile 20, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 405r.

A 20 de aprile 1531.
Messer Vicenzo, fo fede haver auto dal battioro peze d'oro cinquecento 500.

Iulio Romano.
A dì 22 aprile contanti al battioro libre XXVI, soldi 50.

a.m.l.

Post 1531 aprile 22, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 388r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a 17 de aprile per tutto 22 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	47	soldi		
maestro Agustino da Covo	libre	26	soldi	5	
maestro Bernardino de Giberti muratore	libre	26	soldi	5	
maestro Zan Tartaglia per dinari spesi in diversi ordegni e osavelli per la fabrica	libre	29	soldi	5	
maestro Andrea dal Gomfo	libre	5	soldi	8	
maestro Biasio	libre	5	soldi	8	
Rinaldo pictore	libre	8	soldi		
Pescia pictore	libre	8	soldi		
Baptista Veronese	libre	8	soldi		
Luca da Faenza	libre	20	soldi		
Gianetto doratore	libre	4	soldi	10	a Battista Covo
Fermo del Costa	libre	5	soldi		
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10	
Filipino marangone	libre	9	soldi		
Rossino marangone	libre	15	soldi	15	
maestro Bartolomé de li Prati	libre	20	soldi	—	
maestro Domenico soprastante	libre	8	soldi	—	
Hyeronimo coperchino	libre	4	soldi	—	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	—	
maestro Zanino tagliapreda	libre	5	soldi	—	
maestro Ianantonio tagliapreda	libre	3	soldi	—	

el Tartaglia ditto	libre	7	soldi	—
Bernardin del Costa	libre	1	soldi	—

Iulio Romano.

g.a.

1531 aprile 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Antonia del Balzo Gonzaga.
Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 6r.

Illustrissima et excellentissima domina, mandando a Dosulo per fare caricare una quantità de prede per bisogno de la mia fabrica, prego vostra signoria ad voler essere contenta di fare che per li huomini suoi le siano condutte sino al Po alle barche, che in questo la mi farà molto piacer et a lei mi offero et cetera. Mantuae, XXIII aprilis 1531.

d.f.

1531 aprile 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Antonia del Balzo Gonzaga.
Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 6v.

Illustrissima madama zia quanto matre honorandissima, havendo io posto ordine che su quel de Dosulo sia comparata una quantità de pietre per bisogno delle mie fabriche, ho inteso che vi è prohibitione de poterne né vendere, né comparare senza licentia, onde per la presente la adimando a vostra signoria, et così la priego che la voglia darla, concedendo che colui me le dà possa venderle et io compararle, o che se già sono comparate siano ben vendute e ben compre, che mi serà gratissimo. A lei di continuo mi offero et raccomando. In Mantova, alli XXVI de aprile MDXXXI.

d.f.

1531 aprile 28, Mantova.

Giulio Romano acquista una casa, e i diritti di una seconda, in contrada Unicorno, da Benedetto Ramo.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1531, 1633r.-1634r.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo primo, inditione quarta, die vero veneris vigesimo octavo mensis aprilis, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina favente eidem clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue, in domo magnifici et clarissimi iurisconsulti domini Nazarii Scopuli consiliarii et auditoris ducalis, posita in contrata Pusterle, presentibus spectabili iurisperito domino Cleophilo flio quondam domini Francisci de Berthoys, causidico mantuano de contrata Cervi (...), spectabili iurisperito domino Scipione, filio quondam magnifici equitis et iurisconsulti domini Benedicti de Tosabetiis, causidico mantuano de contrata Cigni et nobili domino Lodovico filio quondam domini Philippi de Ottobonibus de contrata Monticellorum Alborum, testibus omnibus notis et idoneis, ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiterque rogatis. Ibique spectabilis vir dominus Benedictus filius quondam domini Petrimartyris de Ramo, aliter de Ramedellis, civis mantuanus de contrata Unicornu, per se et heredes suos iure proprio et in perpetuum et ad proprium liberum et expeditum allodium, et sine aliqua condictione affictus, decime aut alicuius alterius oneris et servitutis, dedit, vendididt et tradididt magnifico domino Iulio filio quondam Petri de Pippis romano et civi mantuano, superiori generali fabricarum illustrissimi domini nostri domini ducis Mantue, de predicta contrata Unicornu, presenti, ementi, acquirenti ac stipulanti et recipienti, pro se et heredibus suis, unam petiam terre casamentive cum domo supra cuppata, murata et solerata, cum curte, horto et puteis, posita in predicta civitate Mantue, in dicta contrata Unicornu, penes viam comunis a duobus lateribus, spectabilem dominum Baldassarem de la Fiera in parte, et dominum Ioannem Franciscum de Luchircho in parte a tertio, et ipsum dominum venditorem pro iuribus venerabilis capituli Sancti Petri de Mantua infrascripte petie terre a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, item et salvis iuribus prefati venerabilis capituli Sancti Petri de Mantua, cuius infrascripta petia terre est obnoxia, et cui capitulo seu eius domino massario solvuntur omni anno de afficto, sive livello, libras sexdecim et soldi quinque et parvi sex parvorum Mantue, et prius habita et consecuta licentia a prefato domino massario faciendi presentem contractum, prout patet quondam chirographo manu venerabilis domi-

ni Baptiste de Nigresolis, massarii dicti venerabilis capituli, tenoris in fine presentis instrumenti annotati, et salvis semper iuribus dicti venerabilis capituli, dictus dominus Benedictus venditor per se et heredes suos dedit, vendididt et tradidit prefato domino Iulio, presenti, ementi et acquirenti, pro se et heredibus suis, utile dominium et melioramenta ac omnia iura quod et que prefatus dominus Benedictus habet in una petia terre casamentive cum domo supra cuppata, murata et solerata, cum curte, puteo et horto, posita in civitate Mantue in predicta contrata Unicornu, penes viam comunis ab uno latere, dominam Catherinam Squarzonam in parte, spectabilem dominum *** de Gonzaga in parte a secundo, dominum Iacobum Mariam de Magnis in parte a tertio et suprascriptam petiam terre allodialem venditam ut supra a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto domino emptori suisque heredibus deinceps, salvis semper iuribus suprascriptis, perpetuo placuerit faciendum, una cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines, vel alios si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que dicte petie terre casamentive ut supra vendite habent supra se, infra seu intra se, in integrum, omnique iure et actione, usu seu requisitione, sibi ex eis vel pro eis, aut ipsis rebus ut supra venditis modo aliquo spectante et pertinente, et hoc pro precio et finito mercato inter ipsas partes facto et concluso in totum, tam dicte petie terre allodialis quam dictorum iurium utilis dominii et melioramentorum venditorum ut supra, ducatorum trecentorum quinquaginta auri, in ratione soldorum nonaginta trium pro ducato (...). Tenor licentie hic sequitur et talis est, videlicet: 'Messer Benedicto de Ramo paga ogni anno al capitulo de Sancto Petro libre sedeci, soldi 5, piccoli 6 per lo 1530 et alla festa del chorpo de Christo 1531 sarà debitor d'altre libre cinque, videlicet, libre 16, soldi 5, piccoli 6, libre 32, soldi 11, piccoli 0; lo prefato fu investito ut instrumento per domino Bonaventurino de Fossato die 19 ianuarii 1530 et Ioanne Baptista Nichesola, massar del reverendo capitulo, a dì suprascripto ha dato licentia a messer Iulio Romano poter comprare la prefata proprietà, salvis iuribus ecclesie, dal prefato messer Benedicto (...)'.

Ego Ioannes Iacobus filius quondam egregii viri domini Ioannis Baptiste de Calzonis, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi.

d.f.

1531 aprile 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al podestà di Viadana.
Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lb. 303, c. 9r.

Magnifice eques et cetera, anchor che per altre nostre vi habbiamo commesso che faciate che tutte le navi le quali vengono giù fuossero rettenute per condure delle prede a Mantova per la fabrica nostra, di nuovo vi commettemo che tutte quelle che verranno del dominio nostro, tutte le astringiate che vadino ad Agnolo del conte Nicola al quale havemo dato quello carico di far caricare esse navi, et lui le pagherà cortesemente, et quelle che seranno fuorestiere fate ogni possibile perché venghino amorevolmente, che non si mancherà di darle il suo dovere come gli havemo ordinato, et non gli mancate di diligentia et cetera. Mantuae, XXIX aprilis 1531.

d.f.

1531 aprile 29, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, A.G., Autografi, b. 7, c. 385r.

A dì 27 de aprile 1531.
Messer Vicenzo, fo fede haver hauto dal battioro peze d'oro numero cinquecento, cioè 500.
Tutto vostro Iulio Romano.
A dì 29 aprile contanti al battioro libre XXVI soldi V.

g.a.

Post 1531 aprile 29, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 386r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a 24 de aprile 1531 per tutto 29 ditto.

Maestro Baptista da Covo	libre	41	soldi	16	
maestro Agustino da Covo	libre	40	soldi	18	
maestro Bernardin de Iuberti muratore	libre	47	soldi	10	
maestro Biasio dal Gonfo	libre	6	soldi	—	
maestro Andrea dal Gonfo	libre	6	soldi	—	
maestro Bartolomé da li Prati	libre	17	soldi	—	
Rossino marangone	libre	15	soldi	—	
Rinaldo pictore	libre	8	soldi	—	
Pescia pictore	libre	8	soldi	—	
Baptista Veronese	libre	10	soldi		
Luca da Faenza	libre	14	soldi		
Antonio de Lizi	libre	3	soldi		
Gianetto doratore	libre	4	soldi	—	al Covo
Filipino e 'l compagno	libre	8	soldi	10	
li eredi di maestro Iacomo tagliapreda	libre	8	soldi		
Domenico soprastante	libre	5	soldi		
Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi	—	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	8	soldi	—	
maestro Zanino tagliapreda	libre	5	soldi	—	
maestro Pietro Malpassuto	libre	2	soldi	—	
maestro Zan Tartaglia	libre	59	soldi	5	
	libre	322	soldi	19	

Iulio Romano.

g.a.

1531 maggio 6, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, A.G., Autografi, b. 7, c. 382r.

A 5 de magio 1531.
Messer Vicenzo, fo fede haver receputo dal battioro peze cinquecento

d'oro, cioè 500.
Vostro Iulio Romano.
A dì 6 magio contanti al battioro libre XXVI soldi V.

g.a.

Post 1531 maggio 6, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 384r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a 2 de magio per tutto 6 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	39	soldi	17
maestro Biasio dal Gomfo	libre	3	soldi	12
maestro Andrea del Gonfo	libre	6	soldi	—
Filipino marangone	libre	6	soldi	
Rinaldello pictore	libre	8	soldi	
Pescia pictore	libre	8	soldi	
Fermo del Costa	libre	8	soldi	2
Luca da Faenza	libre	15	soldi	
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	3	soldi	
Rossino marangone	libre	20	soldi	
maestro Bartolomé de li Prati	libre	16	soldi	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	
li eredi di maestro Iacomo di Pezi tagliapreda	libre	4	soldi	
maestro Domenico soprastante	libre	2	soldi	
Gianeto doratore	libre	6	soldi	
Hyeronimo coperchino	libre	4	soldi	
maestro Zambaptista Veronese	libre	8	soldi	
maestro Zanino tagliapreda	libre	5	soldi	5
	libre	168		9

Iulio Romano.

g.a.

1531 maggio 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al podestà di Viadana.
Materiali per le fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 15r.

Magnifice et cetera, non havemo mai inteso cosa alcuna delle navi che vi havemo scritto per più nostre, che faceste carricare de pietre e mandare qua al castello di Mantova, per la fabrica che vi facemo fare, del che non passamo senza maraviglia, però havemo voluto scrivervi la presente, che mandiamo per corriero a posta, commettendovi che ne avisiate la causa de questa tardità e facciate che l'effetto de quello, che per le altre nostre vi havemo scritto circa ciò, segua senza fallo. Mantuae, VIII maii 1531.

d.f.

1531 maggio 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al luogotenente del podestà di Viadana.
Materiali per le fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 17r.

Dilecte et cetera, ordinassimo, come devi sapere per nostre littere, che tutte le navi che tornavano in giù vote fussero mandate ad Angolo (sic) del conte Nicola, quale havesse da farle caricare delle pietre che havemo comparato a Dosulo e condurle qua al castello di Mantova, per la fabrica che vi facemo fare, ove seriano pagate cortessemente de llà, et mai non ne è comparsa alchuna, del che ne maravigliamo, et non imaginarni onde proveda questo, se non che li navaroli, quantunque se li facia intendere il volere nostro, non vogliano farlo, né acostarsi a terra. Il che quando sia così, ti cometemo che per tre o quatro dì, finché le pietre siano carricate tutte, il banderale nostro che è lì et il detto Agnolo stiano con archebusi alla ripa del Po e non volendosi accostare li navaroli, li constringano a farlo, e vi faciano carricare in tutto le dette pietre delle quali si ha bisogno qua e le facciano condure che non si mancherà de pagarli. Mantuae, X maii MDXXXI.

d.f.

1531 maggio 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Tappezzerie di cuoio.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 20r.-v.

Magnifice et cetera, volemo che usati diligentia per vedere se lì in Venetia fosse maestrò che lavorasse benissimo di spalere di corami adorati, et quando vi ne siano, voressimo che vedesti se hanno corami della sorte che erano quelli che mandassimo a tore a Roma per Marmirolo, se havete memoria de haverli veduti et come sieno fatti, et quando non ve ne racordasti, dicemovi che li volemo lavorati di oro et colore azurro, a qualche bella fuoggia et vedereti di farvene dare di qualche dua o tre mostre per mandarcile a piacimento, se le puotete havere; se non, pagatile et mandaticele con aviso del costo, che se vi remetterano li danari, et intendete anche quanto costaria al ultimo la pezza de essi corami, a farne una quantità et cetera. Mantuae, XI maii MDXXXI.

d.f.

1531 maggio 13, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 364.

A 11 de magio 1531.
Messer Vicenzo fo fede haver receputi dal battioro peze d'oro numero cinquecento, numero 500.
Vostro Iulio Romano.
A dì 13 magio contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 maggio 13, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 383r.

Spesa fatta in la fabrica de lo excellentissimo signor duca nostro, camenzando a dì 8 per tutto 13 de magio del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	54	soldi	10
maestro Biasio	libre	5	soldi	8
maestro Andrea	libre	5	soldi	8
Rinaldello pictore	libre	8	soldi	—
Pescia pictore	libre	8	soldi	—
Fermo del Costa	libre	6	soldi	—
Luca da Faenza	libre	20	soldi	—
Gianetto doratore	libre	5	soldi	—
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10
Filipino marangone	libre	9	soldi	—
Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	
maestro Gianino tagliapreda	libre	5	soldi	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5	soldi	
maestro Lodovico de Manfredi	libre	10	soldi	5
maestro Domenico soprastante	libre	5	soldi	—
Rossino marangone	libre	20	soldi	—
maestro Bartolomé de li Prati	libre	20	soldi	—
	libre	199	soldi	1
maestro Baptista Veronese	libre	5	soldi	—

g.a.

1531 maggio 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Orologio, fabbriche in castello, paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, cc. 4v.-5v.
Hartt 1958, I, p. 319, doc. 114.

(...). Circa l'horologlio non accade dir altro finché non habbiamo visto quello che messer Cherubino v'ha detto volercine scrivere; staremo aspettando le sue littere. (...). Noi facemo al presente fabricare fori del castello qua di Mantova, verso San Giorgio, aggiongendo al castello alcune stantie che serano una saletta e dui camerini, quali volemo far forni-

re de paramenti di corami adorati della sorte che forno quelli che ultimamente ne facesti fare in Roma; e voressimo che fossero lavorati como quelle de oro e de color turchino, se tutte se posseno far di tal colore, il quale ni piaceria sopra ogni altro colore. Pur quando non si potessero havere de turchino se contentaressimo d'altro, purché cadauna stanza havesse l'apparamento d'un colore et una sorte sola. Fra diece o dodece dì vi havisaremmo distintamente le mesure delle stanze et quelle de le spallere et perché desideramo sieno fornite celermente più che si può, vedete se in Roma ve sono maestri boni et che ne possino servir bene et accordate il pretio in manco però che si potrà, con far che siamo ben servito. E fate che si dia principo a lavorare le pelli et che vi si attenda con ogni solecitudine che havereti ben le misure nanti che le pelli siano fornite. Et dello accordo che havereti fatto ce dareti aviso. (...).

d.f.

1531 maggio 19, Firenze.

Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Michelangelo.

ASMN, A.G., b. 1110, c. 375r.-v.

Luzio 1913, p. 249; Verheyen 1977, p. 142, doc. 50.

Illustrissimo et excellentissimo signore, signore et mio unicho patrone, sempre a vostra excellentia mi rachomando et cetera. Dipoi la venuta di Charlo abbiamo più volte seghuito Michelagnolo schultore, per vedere se sarà possibile che compiaccia vostra illustrissima signoria di qualche opera di man sua, et ier sera per ultimo mi venne a trovare a casa mostrandosi desideroso di acquistare la protectione di quella, ma che non lo può fare se non gli è comandato dalla santità di nostro signore expressamente, perché sua beatitudine non vuole lavori alchuna cosa se non l'opera comminciata già tanto tempo, dove lui lavora giorno et nocte, et non si lassa non solo parlare, ma com faticha si vede, et ier sera mi disse come il signor marchese del Ghuasto lo havea fatto ricerchare per mezzo del reverendissimo di Capua di fare alchune cosete per la signora marchesa di Pescara et che gl'avea risposto non volere se da sua santità non li fusse comandato, et che havendogliene scripto a Roma havea risposto non voleva lavorasse altro che per sua beatitudine, et se

pigliasse altre imprese ne haria dispiacere, ma che se sua santità gli darà licentia, lavorerà per vostra excellentia el giorno delle feste, et dolsesi assai che non venne a Mantova quando io el volsi menare, ora vostra illustrissima intende l'animo suo et quello bisogna operare per havere lo intento suo. Et Carlo et io ci siamo molto affatichati per farli conoscere quanto gli potrebbe a tempo giovare el patrocinio di quella et haverli facto servitio; lui teme assai della santità di nostro signore, parendoli averla offesa assai, et anco perché gl'à fatto dire che se non lavora, dando fine a quest'opera, che li farà levare tucto il suo, perché non vuole havere gittato 5 o 6 milia ducati nel principio di questa opera perché resti imperfecta, la quale è tanta che dubito non basterà la sua vita al fine. Io penso andare a Roma in termine di 8 o 10 giorni per alchune mie facende et se vostra signoria illustrissima ne harà dato commissione al suo magnifico oratore, et paia che io ne habbi a fare alchuna opera cum sua beatitudine circha questo, comandi che non mancherò del debito di quanto sono oblighato, et così di core a quella sempre mi offero et rachomando et foelix et diu vale, Florentiae, XVIIII maii 1531. Schiavo de vostra excellentia Giovanni Borromei et cetera.

d.f.

1531 maggio 20, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 363r.

A dì 19 de magio de 1531.
Messer Vicenzo fo fede haver receputo dal battioro peze cinquecento, cioè 500.
Iulio Romano.
A dì 20 de magio contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 maggio 20, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 381r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a dì 15 de magio per tutto 20 del ditto 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	43	soldi	8	
Rinaldo pictore	libre	8	soldi		
Pescia pictore	libre	8	soldi	—	
Fermo del Costa	libre	5	soldi	—	
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	15	
Gianetto doratore	libre	5	soldi	—	al Covo
Luca da Faenza	libre	18	soldi	—	
maestro Bartolomé delli Prati	libre	18	soldi	—	
Rossino marangone	libre	20	soldi	—	
maestro Antonio de la Mola	libre	8	soldi	—	
Filipino marangone	libre	3	soldi	15	
Domenico Tomasini	libre	3	soldi		
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi		
Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi		
maestro Pietro Malpassuto	libre	1	soldi	10	
Baptista Veronese	libre	10	soldi	—	
maestro Andrea de Conti	libre	4	soldi	10	
maestro Biasio suo fratello	libre	4	soldi	10	
+ Milano alla stalla	libre	1	soldi	2	6 +
+ li eredi di maestro Iacomo tagliapreda	libre	5	soldi	— +	
maestro Gianino tagliapreda	libre	5	soldi		
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	2	soldi	10	
+ Vechion navarolo	libre	3	soldi	4 +	
Zan Telan	libre	4	soldi		
maestro Lorenzetto marangone	libre	4	soldi		
	libre	195	soldi	—	

Iulio Romano.

g.a.

1531 maggio 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al luogotenente del podestà di Viadana.

Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 23v.

Dilecte et cetera, perché vedemo che 'l condure delle nostre pietre che havemo a Dosulo va tardo, et sappemo che vengono pur navi in giuso, volemo et di novo ti commettemo che facii usare bona vigilantia, perché non venghino navi in giuso che non siino cariche de dicte nostre pietre, che come siino qui faremo satisfare li paroni de la sua mercede. Et fa che non manchi in questo, per quanto stimi la gratia nostra. Mantuae, XXIIII maii 1531.

d.f.

1531 maggio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 10v.

(...). Circa li corami dicemo che ne mandiate una mostra di quelli lavorati in campo biancho et in campo rosso adorati, che del giallo non ce curamo. Valete (...).

d.f.

1531 maggio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Michelangelo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 11r.

D'Arco 1857, II, p. 113, n. 2; Luzio 1913, pp. 249-250; Verheyen 1977, p. 142, doc. 52.

Magnifice et cetera, volemo che dichiati a nostro signore, usando de quelli

humili termini che ne conviene da parte nostra, che facendo noi fabricare alcune stantie sul Te tra le altre cose in che se faticamo per ornarla, travagliamo perché vi siano opere, o in pittura o in scultura, de tutti li excellenti e famosi artefici che sono hoggi in Italia e desiderando tra gli altri haver qualche opera de mano di messer Michel Agnolo, l'havevamo fatto recercare de farne qualche cosa a suo modo. Egli ha resposto ch'el ha una commissione expressa e gagliarda de non fare cosa alcuna, né occuparsi in lavoreri de huomo dil mondo finché non habbia finito certa opera de sua beatitudine che ha d'andare un poco in longo. Però che humilmente supplicamo sua santità che la se degni de farci questa gratia de contentarsi che 'l prefato messer Agnolo ne facci qualche opera di sua mano, che sia picola quanto si voglia. Ce contentaremo, purché sia cosa di sua mano et non vi lavorerà se non le feste o quando non potrà lavorar per la prefata santità, che ni sarà molto grato. Voi vedeti mò in ogni modo de impetrare questa gratia; Giovanni Borromeii, qual ha parlato da parte nostra al prefato Michel Agnolo, deve venire a Roma per quanto ne ho scritto. E quanto si così potrete parlare prima cum lui, perché sereti tanto meglio informato del modo che havereti da tenere in parlare con nostro signore, e quando pur esso Borromeii non venesse a Roma, non restate de parlare a sua santità nel modo che haveti detto. Ve mandamo l'alligata littera sopra questo al Borromeii, la quale li darete. Mantuae, XXVI maii 1531.

d.f.

1531 maggio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giovanni Borromeo, ambasciatore mantovano.

Michelangelo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, cc. 25v.-26r.

D'Arco 1857, II, p. 113, doc. 146.

Spectabilis et cetera, havemo letto voluntieri la littera vostra di XIX del presente, quale n'è stata gratissima et vi comendamo di quanto ne scriveti haver operato con lo excellente Michel Angelo sculptore per quello desideramo havere da lui, et ni è piaciuto il ricordo vostro di fare parlare alla santità di nostro signore, acciò siamo compiaciuti del suo consenso che detto sculptore ne possi servire. Et perché ne diceti che seti per andar a Roma, havemo scritto al magnifico messer Francesco Gonzaga

in oportuna forma che facci opera con sua beatitudine di impetrar tale gratia; voi andando a Roma potreti parlare seco et informarlo di quanto vi parerà se dica per otenire il desiderio nostro. Bene valete. Mantuae, XXVI maii MDXXXI.

d.f.

1531 maggio 27, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 412r.

Messer Vicenzo, a dì 26 de magio ho receputo di battioro peze cinquecento d'oro, cioè 500.
Vostro Iulio Romano.
A dì 27 magio contanti al battioro libre XXVI soldi V.

a.m.l.

Post 1531 maggio 27, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 390r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro comenzò a 22 per + 27 de + per tutto 27 de magio 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	47	soldi	18
maestro Biasio dal Gonfo	libre	5	soldi	8
maestro Andrea dal Gonfo	libre	10	soldi	—
Rinaldo pictore	libre	8	soldi	—
Pescia pictore	libre	8	soldi	—
Baptista Veronese	libre	7	soldi	—
Gianetto doratore	libre	5	soldi	8
Luca da Faenza	libre	22	soldi	—
Fermo del Costa	libre	6	soldi	—
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10
Filipino marangone	libre	9	soldi	—
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	

Rossino marangone	libre	18	soldi
maestro Bartolomé da li Prati	libre	18	soldi —
Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi
Liodaso	libre	5	soldi
maestro Lorenzetto marangone	libre	6	soldi
maestro Domenico soprastante	libre	4	soldi

Iulio Romano.

d.f.

1531 maggio 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al luogotenente del podestà di Viadana.

Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 27v.

Charissime noster, volemo et commettemovi che con ogni diligentia faciate condure alla nave le prede che ha comprato Angelo a Dosolo per nostro bisogno, et le faciate caricar con ogni presteza acciò che le possiamo haver qua alla fabrica nostra di castello, et non mancate in ciò de ogni solicitudine. Appresso commandate per nostra parte al exactor lì che anchor lui in persona se ritrovi ad far condure et caricare dette prede, et soliciti che siano condutte con prestezza, per il bisogno che ne havemo. Bene valete. Mantuae, XXIX maii 1531.

d.f.

1531 giugno 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Carlo Ghisius e Boniforte camparius.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 64v.

Federicus et cetera. Carolus Ghisius et Bonifortus, camparius illustrissimae et excellentissimae dominae nostrae matris honorandissimae, nobis exposuerunt habere duas domunculas in civitate nostra Mantuae in contrata Aquilae, quas cupiunt protrahere ad ordinem et lineam silicatae sive muredelli quem asistentes fabricarum nostrarum construi fecerunt prope dictam domunculas, petieruntque a nobis ut velimus eisdem concedere ut possint eas protrahere et fabricare super spatio quod occupare contigerit pro dicta protractione. Nos vero habita relatione a spectabili Iulio Romano curiae nostrae vicario, cui hoc cognoscendum mandavimus, hanc concessionem nemini cessuram esse damno, sed potius ornamento dictae civitatis, precibus predictorum Caroli et Boniforti annuimus. Iccirco, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, predicto Boniforto pro se, heredibus et successoribus suis, damus traddimus et concedimus liberam facultatem et licentiam eius domunculam ex predictis duabus ad ordinem et lineam dictae selicatae sive muredelli protrahendi et extendendi et fabricandi super spatio quod illi occuppare contigerit, illoque uti, frui et gaudere ac illud vendere et de eo disponere ad eius libitum tanquam de re propria. (...). Datum Mantuae, primo iunii 1531.
Iacobus Malatesta cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Iulius Romanus. Statius.

d.f.

1531 giugno 3, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 398r.

A 2 de magio 1531.
Messer Vicenzo a dì ditto ho receputo dal battioro peze d'oro cinquecento, 500.
Iulio Romano.
A dì 3 giugno contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

1531 giugno 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G.,Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 15r.

(...). Circa le pelli dorate delle quali vi havemo scritto per altre nostre, poiché quelle lavorate in turchino costarebbeno il dopio di quello che costano le altre, et che quelli maestri fanno difficultà a farle, vorremo per fornire un camarino solamente o dui li quali serano anche piccioli et un'altra volta vi mandaremo la mesura et forsi ne torremo per fornire un altro camarino di lavorati in oro et argento insieme; ne torremo poi di quelle lavorate in altri colori che turchino, per uno camarotto et una camera delli quali tutti vi mandaremo la mesura. Fra tanto vorressimo che ne mandaste un poco di mostra di tutte le sorte, cioè di lavorate in oro et argento insieme, di lavorate in turchino et di lavorate in dui altri colori, et non più, perché non seranno se non due camare da fornire di questi dui altri colori, cioè un coloro per fornimento. Però vedeti di haverne un pezzetto per sorte et mandateceli in un plicho di littere che poi vi avisaremo anche più chiaramente la voluntà nostra. (...).

d.f.

Post 1531 giugno 3, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 392r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro comenzando a dì ultimo de magio per tutto 3 de giugno del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	33	soldi	12	
Filipino e 'l compagno	libre	9	soldi	—	7
maestro Biasio	libre	3	soldi	12	
maestro Andrea + el fratello +	libre	3	soldi	12	
Rinaldo pictore	libre	8	soldi	—	7
Pescia pictore	libre	9	soldi	—	7
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	—	
Luca da Faenza	libre	20	soldi	—	16
maestro Baptista Veronese	libre	6	soldi	—	5
Gianetto doratore	libre	4	soldi	—	al Covo
Fermo del Costa	libre	7	soldi		
Gian Tartaglia	libre	5	soldi	5	
+ maestro Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi	— +	
maestro Antonio de le Volte	libre	3	soldi	—	
maestro Bartolomé de li Prati	libre	15	soldi		
maestro Rossino marangone	libre	15	soldi		13
li eredi di maestro Iacomo tagliapreta	libre	5	soldi		
maestro Antonio de la Mola	libre	5	soldi		4
maestro Gianantonio tagiapreta	libre	10	soldi		8
maestro Gianino tagliapreta	libre	5	soldi		
+ maestro Nistasi pictore per le lanze	libre	3	soldi	12 +	
+ Milan de Capitanio	libre	1	soldi	2 +	
maestro Hyronimo Casaloldo	libre	9	soldi	—	
+ Venetian navarolo	libre	3	soldi	4 +	

d.f.

1531 giugno 5, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Michelangelo.

ASMN, A.G., b. 880, c. 118r.-v.

Luzio 1913, p. 250; Verheyen 1977, p. 142, doc. 53.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo. Ho parlato cum nostro signore sopra quanto vostra excellentia me scrive per la sua de' 26 del passato, del desiderio che ella haveria che messer Michele Angelo li facesse qualche opera de sua mano per mettere nel pallazo suo del Te; et havendo fatto intendere a sua santità la difficultà che esso messer Michelangelo fa de poterla compiacere, la ho sup-

plicata ad volersi dignare de non solo darli licentia de potere lavorare, ma commetterli anche ch'el voglia servire prefata vostra excellentia, che per una gratia sua beatitudine al presente non li pò fare la maiore de questa. Ella me ha risposto che la pensa ch'el sia impossibile che egli attendesse a pictura (se vostra signoria illustrissima volesse opera de quella sorte), perché essendo lui occupato in la sculptura come è, et è per essere per molto tempo, non pò havere la mano disposta al depingere s'el non interlassasse per un tempo lo exercitio del scarpello, per essere totalmente diversa l'una cosa da l'altra; et oltre ciò sua santità dice conoscere la natura del homo, de sorte che nel termino ch'el se ritrova de presenti, occupato nel lavorero che de sopra è detto, non se metteria ad fare cosa de pictura, dubitando che de l'opera ch'el facesse non ne riportasse più presto carico che laude, per essere molto severo ne le cose sue. (...).

d.f.

1531 giugno 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 20r.

(...). Ne piace che siate restato d'accordo con li maestri che lavorano i corami per li paramenti che voressemo; in l'inclusa pollice sono le mesure con li modi a che hanno da essere le spalere. Sollicitate che si facciano con prestezza, a tale effetto havemo ordinato che se vi mandino cinquanta scudi, e per il primo spazzo dopo questo se vi mandarà la littera di cambio. (...).

d.f.

1531 giugno 10, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 396r.

A dì 9 de giugno 1531.
Messer Vicenzo fo certo voi che maestro Rigo battioro mi ha dato cinquecento pezi d'oro, cioè 500.
Vostro Iulio Romano.
A dì 10 giugno contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 giugno 10, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 379r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando alli 5 de giugno per tutto 10 de ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	43	soldi 13	
maestro Biasio dal Gomfo	libre	4	soldi 10	
+ maestro Andrea dal Gonfo + a Liodaso	libre	3	soldi —	
Filipino marangone	libre	9	soldi —	
Pescia pictore	libre	8	soldi —	
Rinaldo pictore	libre	8	soldi —	
Fermo del Costa	libre	8	soldi —	
Luca da Faenza	libre	19	soldi	
maestro Bartolomé dalli Prati	libre	18	soldi	
Rossino marangone	libre	15	soldi	
Baptista Veronese	libre	7	soldi —	
Gianetto	libre	4	soldi 10	a Covo
li eredi di maestro Iacomo tagliapreda	libre	5	soldi	
Antonio de Lizi	libre	3	soldi 15	
maestro Hyeronimo Casaloldo	libre	9	soldi	
maestro Antonio de la Mola	libre	8	soldi	
maestro Zan Tartaglia	libre	5	soldi	
maestro Hyeronimo coperchino	libre	3		
maestro Antonio Uscieri per lo navaroli	libre	3		

maestro + Hieronimo coperchi + Antonio alle Volte	libre	3			
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	5			
maestro Zanino tagliapreda	libre	4			
maestro Nistasi	libre	3			
Il Milan de la stalla	libre	1	soldi	2	6
				0	6

Iulio Romano.

g.a.

1531 giugno 13, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Specchi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 22v.

Magnifice et cetera, essendo capitato qui Zoan Michele Cornacchino, cittadino di Ratisbona, il quale per quanto havemo inteso da altri et da lui proprio, sa fare specchii grandi di azzale et di foggie diverse et notabili, gli havemo data impresa di farci dui specchii grandi et una finestra pure di specchii. Per questo volemo che accadendo il bisogno, se sarete ricercato da lui, faciate fede dove accaderà ch'el lavora per noi, et quando l'haverà finite queste opere et le vorrà condure in qua, vediate di fargli havere una patente dalla serenissima signoria, che non gli sia dato impedimento alcuno in el condurceli, perché seranno nostre et per noi, et essendo anche senza pagamento di datio ni serà gratissimo. Mantuae, 13 iunii 1531.

d.f.

1531 giugno 13, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 21v.

Magnifice eques et cetera, per un altro spazzo vi mandassimo le mesure delle stantie che facemo fare, acciò che secondo quelle se habbiano da far li paramenti che v'havemo imposto che facciate fare. Hora vi mandiamo littera di cambio per cinquanta scuti da pagarli; sollicitate che se forniscano presto acciò le habbiamo più presto si può. (...).

d.f.

1531 giugno 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Michelangelo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 23r.

D'Arco 1857, II, p. 113, n. 2; Gaye 1940, II, p. 228, doc. CLXVII; Verheyen 1977, p. 142, doc. 54.

(...). Sopramodo ni è stata grata la benigne risposta che vi ha fatta la santità di nostro signore in la domanda che le havete fatta da parte nostra di Michel Angelo, et volemo che ne le basciate humilmente in nostro nome li sanctissimi piedi, dicendole che desideramo et cercamo di havere opere di eccellenti huomini qual è Michel Angelo, et non solamente di pittura, ma anche di scultura; però pure che havessimo qualche opera da lui, in quale delle due arti si fusse, ne contentaressimo. Et non havendogli fatto scrivere sua santità come ella vi ha ditto di fare, vedete di fare che se gli scriva, avisandone voi Gioan Borromei, come ni havete scritto di volere fare. (...).

d.f.

1531 giugno 17, Mantova.

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 394r.

Messer Vicenzo fo fede a vostra signoria havere hauti dal battioro peze d'oro numero cinquecento a 16 de giugno 1531.

Iulio Romano.
A dì 17 giugno contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 giugno 17, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 393r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando alli 12 de giugno per tutto 17 ditto del 1531.

Primo, maestro Baptista da Covo	libre	33	soldi	12
maestro Andrea dal Gonfo	libre	7	soldi	—
maestro Biasio fratello suo + Racanati +	libre	5	soldi	8
Luca da Faenza per quatro persone	libre	24	soldi	—
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	—
Filipino e 'l compagno	libre	9	soldi	—
Fermo del Costa	libre	8	soldi	—
Rinaldo pictore	libre	8	soldi	—
Pescia pictore	libre	9	soldi	—
Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi	
+ maestro Antonio de la Mola	libre	5	soldi	+
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
Rossino marangone	libre	12	soldi	
maestro Bartolomé dalli Prati	libre	20	soldi	
maestro Hyeronimo Casaloldo	libre	8	soldi	
li eredi di Iacomo tagliapreda di Pezi	libre	5	soldi	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5	soldi	—
maestro Gianino tagliapreda	libre	5	soldi	

maestro Liodaso	libre	3	soldi		
Baptista Veronese	libre	7	soldi		
Gianetto	libre	5	soldi	8	al Covo
Gian Tartaglia	libre	5	soldi		
Domenico soprastante	libre	5	soldi	—	

d.f.

1531 giugno 23, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 395r.

A dì 22 de giugno 1531.
Messer Vicenzo fo fede haver receputo dal battioro peze cinquecento d'oro, 500.
Iulio Romano.
A dì 23 detto contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 giugno 23, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 391.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenza alli 19 de giugno per tutto 23 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	35	soldi	18
maestro Andrea dal Gonfo	libre	4	soldi	10
maestro Biasio	libre	4	soldi	10
Gianetto	libre	4	soldi	10
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	15
Pescia pictore	libre	9	soldi	—
Rinaldo pictore	libre	9	soldi	
Zoan Baptista Veronese	libre	8	soldi	
Luca da Faenza	libre	17	soldi	12
Rossino marangone	libre	8	soldi	

maestro Domenico soprastante	libre	6	soldi	
maestro Zan Tartaglia	libre	10	soldi	—
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	
Fermo del Costa	libre	8	soldi	
Antonio Uscieri	libre	4	soldi	
Filipino marangoni	libre	3	soldi	15
li eredi di maestro Iacomo de Pezi	libre	5	soldi	—
Bartolamio da li Prati	libre	15	soldi	—

d.f.

1531 giugno 24, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Paramenti di corame, Michelangelo.

ASMN, A.G. b. 880, c. 134r.-v.

Verheyen 1977, p. 142, doc. 55.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patrone mio osservandissimo. Ho riceputo le littere di vostra excellentia de' XIII et XVI del presente, con la littera de cambio de li cinquanta scudi per cunto de li paramenti di corame, alli quali non si mancha di attendere dì et notte con quella maggiore diligentia che si pò. E' vero che l'opera è grande, che al conto che havemo fatto il maestro et io, ci andarà appresso di 500 pelle, pur si sollicitarà continuamente accioché si finiscano quanto più presto sia possibile, et esso maestro si era provisto di dinari, et hora si farà il medesimo, a fine ch'el possi dare tanto più celeramente compimento al tutto.(...). Ho re*n*gratiato sua beatitudine de l'havere fatto scrivere a Michele Angelo, secondo che a questi dì vostra excellentia ne la supplicò, la quale me ha ditto che non accade renderli altre gratie, ch'ella haverà caro che vostra signoria illustrissima resti compiaciuta, purché il cervello di esso Michel Angelo se accommodi a satisfare al desiderio suo. (...).

d.f.

1531 giugno 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 27r.

(...). Circa li denari vostri havemo dato commissione al thesorero che non vi manchi e che faccia che alli tempi habbiate integramente la provisione vostra. Haverete havuti li cinquanta scudi che vi havemo mandati per conto delle spallere di coramo, alle quali fate che non se manchi de sollicitudine perché se habbino presto, e se vi è de bisogno de più summa de denari, scrivete quanti ve ne bisognano per questo, che non si starà di mandarli. (...).

d.f.

1531 giugno 27, [Mantova].

Richiesta di pagamento per Bartolomeo delli Prati.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 397r.

Messer Vicenzo, si è possibile dare a maestro Bartolomeo delli Prati libre quindeci, ve 'lli mettorò in la lista et me farete piacere, a 27 de giugno 1531.
Vostro Iulio Romano.

g.a.

1531 giugno 30, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 339r.

A dì 30 de giugno 1531.
Messer Vicenzo vi fo certo haver receputo pezi d'oro numero cimquecento, 500.
Vostro Iulio Romano.

A dì 30 giugno contanti al battioro libre XXI solom per pezzi 400 perché non gli era dinari.

g.a.

Post 1531 luglio 1, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 361r.

Spesa fatta in le fabriche dello excellentissimo signor duca nostro comenzando a 26 de giugno per tutto primo de luglio del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	33	soldi	3	
maestro Andrea	libre	2	soldi	14	
maestro Biasio	libre	4	soldi	10	
Rinaldo pictore	libre	9	soldi	—	
Pescia pictore	libre	9	soldi		
Baptista Veronese	libre	8	soldi		
Fermo del Costa	libre	8	soldi		
Luca da Faenza	libre	20	soldi		
Gianetto da Ferara depentore	libre	4	soldi	10	Covo
Domenico soprastante	libre	5	soldi		
Hyeronimo coperchino	libre	4	soldi		
maestro Antonio alle Volte	libre	4	soldi		
maestro Antonio de la Mola	libre	9	soldi	—	
maestro Bartolamé delli Prati	libre	18	soldi		
maestro Rossino marangone	libre	15	soldi		
maestro Hyeronimo Casaloldo	libre	8			
maestro Gian Antonio tagliapreda	libre	8			
maestro Zan Tartaglia	libre	13	soldi		
maestro Zan Telano	libre	8	soldi		
li eredi di maestro Iacomo tagilapreda	libre	5	soldi	5	
maestro Gianino	libre	2	soldi	3	

Iulio Romano.

d.f.

1531 luglio 3, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 880, c. 138r.-v.

(...). Alli paramenti di corame si attende con la diligentia che già ho significato a vostra excellentia, et non è quasi mai giorno che non mandi a sollicitare li maestri, et spesso ghe vado anco io in persona accioché l'opera se finisca quanto più presto sia possibile, né per dinari restano, che tanti ne hanno quanti me ne dimandano; così so che giorno et notte lavorano et attendono solo a questa impresa, havendo rifutato ogni altro lavoriero, ma perché desidero soprammodo che vostra excellentia sia compitamente servita secondo il suo desiderio, per non errare in cosa alcuna la supplico se degni farmi dare aviso se la si contenta che li paramenti siano senza frisi in mezzo et solo de sopra, da basso et da li canti, o pur se li piaceria più che fusseno tra l'una pelle et l'altra per longo. Questo dico perché se ne usa a l'uno et l'altro modo; secondo il iudicio de li maestri il lavoriero staria meglio lassando il corpo integro et mettendo li frisi de sopra, da basso et da li canti. Non di meno io haverò piacere de intendere le mente di quella, la quale se dignarà farmi anco significare se in li ditti frisi li sarà per satisfare un colore più che l'altro, perché in li paramenti di oro schietto pare che stariano bene frisi con colore verde o rosso; in quelli d'oro et de argento se converiano de oro schietto, et ne li altri turchini et d'oro, di negro, secondo che furno anche li altri che mandai a vostra signoria illustrissima. Per tutto questo mese al più longo serà finito el tutto et forsi prima, havendo io resposta presta di quello che si desidera de sapere. (...).

d.f.

1531 luglio 8, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 340r.

Messer Vicenzo vi notifico havere hauti dal battioro a 6 de luglio 1531 peze d'oro numero quatrocento, 400.
Iulio Romano.

A dì 8 luio contanti al battioro libre XXVI soldi V, per el sabato prima non gli fo dato se non libre 21.

g.a.

Post 1531 luglio 8, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 334r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando alli 3 per tutto 8 de luglio del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	47	soldi	10	
maestro Biasio dal Gomfo	libre	5	soldi	8	
maestro Andrea	libre	5	soldi	8	
Rinaldello pictore	libre	9	soldi	—	
Pescia	libre	9	soldi	—	
Baptista Veronese	libre	5	soldi	—	
Antonio de Lizi	libre	7	soldi	10	
Filipino	libre	6	soldi	—	
maestro Bartolomé da li Prati	libre	18	soldi	—	
+ maestro Rossino marangone	libre	9	soldi	— +	
12.3 Luca da Faenza	libre	20	soldi	—	
7.17 Gianetto doratore	libre	5			al Covo
8.0 Fermo del Costa pictore		15	soldi		
7 li eredi di maestro Iacomo de Pezi	libre	4	soldi		
Groteo pictore	libre	4	soldi	10	
+ maestro Antonio de la Mola	libre	4 +			
maestro Antonio alle Volte de' Lupi	libre	3		—	
Domenico soprastante	libre	3	soldi	12	
	libre	180	soldi	18	

Iulio Romano.

g.a.

1531 luglio 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, cc. 35v.-36r.

(...). Ni piace che *a*lli paramenti che faceti fare per noi si lavori con la diligentia che scrivete; circa il farli con li frisi tra l'una pelle e l'altra al longo, o con li frisi a torno li paramenti senza che ne siano in mezzo, ne remettemo a voi che pure che li paramenti de cadauna delle stantie siano ad uno modo, ne contentiamo che gli facciate fare come vi parrà che stiano meglio, o tutti divisi in colonne con li frisi, o senza partimento de frisi, o parte ad un modo e parte a l'altro. Haveremo ben piacere che dove si mette il color turchino vi si trametta anche del nigro, nel resto fate come vi pare che stiano meglio e comparano più. (...).

d.f.

1531 luglio 14, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 880, c. 142r.

Illustrissimo signor mio et patrone singularissimo. A le littere de vostra excellentia de' V del presente ultimamente havute, non me accade fare altra risposta se non che li maestri de li corami attendono a lavorare con ogni dilligentia, e ancor che 'l tempo pluvioso de questi giorni non li sia stato causa de pocho impedimento, pur me danno ferma intentione che li lavoreri seranno finiti nel termino che già ho significato a quella, aspettandose fra tanto aviso da lei de li compartimenti de li frisi, secondo che diffusamente li ho scritto, et penso non possi tardare molto ad esserne qui la risposta. La provisione del denaro non potrà essere se non in proposito, come anche per le mie precedenti scrissi a messer Ioanne Iacomo, accioché senza perdere tempo si possa satisfare li maestri et inviare li paramenti a vostra signoria illustrissima. (...).

d.f.

1531 luglio 15, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 342r.

A dì 14 de luglio 1531.
Messer Vicenzo certo è ch'io ho receputo dal battioro peze d'oro cimquecento, 500.
Vostro Iulio Romano.
A dì 15 luio contantti al battioro libre XXVI soldi V.

g.a.

Post 1531 luglio 15, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 341r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando alli 10 per tutto dì 15 de luglio 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	44	soldi		
maestro Biasio	libre	5	soldi	8	
+ maestro Andrea fratello	libre	4	soldi	+	
Gianetto	libre	5	soldi	8	Covo
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	20	
Rinaldo pictore	libre	8	soldi		
Pescia pictore	libre	8	soldi		a Iacomo sò garzon
Luca da Faenza	libre	15	soldi		
Filipino marangone	libre	4	soldi	10	
maestro Bartolomé dalli Prati	libre	18	soldi	—	
Rossino marangone	libre	8	soldi		
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi		
Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi		
maestro Baptista Veronese	libre	6	soldi		
li eredi di maestro Iacomo tagliapreda	libre	9	soldi	5	
Groteo pictore	libre	4	soldi		
messer Tartaglia	libre	5	soldi		
Domenico Tomasino	libre	3	soldi	12	

g.a.

1531 luglio 19, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 880, c. 146r.

(...). Poiché prefata vostra excellentia remette in mio arbitrio il fare ordinare li paramenti di corami secondo che mi pare meglio, ho mandato subito per il maestro et ne semo resoluti in quel modo che iudicamo sia più in proposito, et come già ho anco scritto a quella, il tutto serà a l'ordine al fine del presente mese, et non perderò tempo in fare fare le casse et drizzarle a Mantua quanto prima se possa. Li paramenti turchini haveranno li frisi a torno accompagnati di colore negro; et perché in la littera di vostra signoria illustrissima se dice che l'haveria piacere che dove si mette il turchino vi si tramettesse anco del negro, li dico che questo non si può fare, perché già le pelle sono fornite et stanno de la maniera che fanno l'altre che furno mandate a Mantua. Pare anco a questi maestri et a me che li paramenti compararanno meglio a questo modo che con altro colore intermedio, che basterà adivisare bene et fare bella vista li frisi che saranno a torno, et così havemo determinato di fare. (...).

d.f.

1531 luglio 21, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 344r.

Messer Vicenzo alli 20 de luglio 1531 ho hauto dal battioro peze d'oro cimquecento, cioè 500.
Iulio Romano.
A dì 21 luglio contanti al battioro libre XXVI soldi V.

g.a.

1531 luglio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 44v.

(...). Post scripta. Volemo che faciate fare a quelli maestri da spalere cinquanta tondi di coramo, con dentro lavorata l'arma della casa nostra et quella di Monferrato ligati insieme, li quali siano di grandezza che si possano mettere tra le colone et li fregi delle spalere et vi stiano bene, ma fateli far di modo che si possano mettere et levare quando si vorrà.

d.f.

1531 luglio 22, Mantova.

Il duca Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 43r.-v.

(...). Circa li paramenti di corame n'è piaciuto intendere che quelli maestri vi diano intentione di darneli forniti al tempo promisso, et circa li frisi già haverete inteso per altre nostre che ne remettemo a voi, che gli faciati accomodare come vi pare meglio, che purché li paramenti de cadauna delle stantie siano ad un modo, ne contentiamo di quello ch' a voi parerà più in proposito, o tutti divisi in colonne, o li frisi senza partimento in meggio, o parte ad un modo et parte ad un altro. Haveremo ben piacere che dove se tramette il colore turchino vi si trametti anche del negro, come anche vi havemo fatto scrivere. Mandamovi per questo cavallaro, che facemo espedire hora, scudi cento et sei che sono per il compimento di cento sessanta, havendoni voi havuto cinquanta quattro, li quali pensamo debbano essere a bastanza per pagare li corami, havendone noi scritto al castellano che pensavate non dovessero costare più di cento sessanta scudi. Pur, o più o manco che vi vadi, pagareti intieramente il tutto, che mancandogli si satisfarà a quanto bisognarà. (...).

d.f.

Post 1531 luglio 22, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 343r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando alli 17 de luglio per tutto 22 detto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	46	soldi	
maestro Andrea	libre	4	soldi	10
maestro Biasio fratello	libre	4	soldi	10
Gianetto doratore	libre	4	soldi	10
Rinaldo pictore	libre	8	soldi	—
Pescia pictore	libre	8	soldi	—
Baptista Veronese	libre	5	soldi	—
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	15
Luca da Faenza	libre	20	soldi	—
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	
maestro Bartolomé da li Prati	libre	18	soldi	
Rossino marangone	libre	8	soldi	
Giam Pietro Ghirarduccio	libre	7	soldi	10
maestro Domenico soprastante	libre	6	soldi	—
Fermo del Costa per el castello	libre	28	soldi	
maestro Gian Telano	libre	4	soldi	
+ maestro Gasparo intarsiadore	libre	5	soldi	+
maestro Antonio de la Mola	libre	5	soldi	
maestro Gian Antonio tagliapreda	libre	5	soldi	
maestro Gian Tartaglia	libre	1	soldi	5
Filipino marangone	libre	3	soldi	15
maestro Gianino tagliapreda	libre	58	soldi	
	+ libre	195	soldi	0 +
	libre	256	soldi	15

Iulio Romano.

g.a.

1531 luglio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame, porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969 lib. 46, cc. 51v.-52r.

(...). Circa li paramenti di corame non accade dire altro poiché vedemo che li solicitati con diligentia, se non che finiti che siano li mandiati in qua più tosto che sia possibile. Prima che vi partiate da Roma ponerete tal ordine: che le porte di marmo si mandino se ben non vi sarete voi. (...).

d.f.

1531 luglio 27, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Tondi per paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 880, c. 158v.

(...). Ho receputo da Moretto li 106 scudi d'oro per pagare li paramenti di corame quali sono finiti, et li altri 100 per conto mio, dil che ne basio le mano a vostra excellentia. Circa li tondi con arme che quella mi scrive per mettere in ditti paramenti, parmi che saria in proposito, prima che si faccino, mandare in qua uno tondo di cartha de la grandezza che se vorria, con l'arme drento accompagnate secondo che hanno da stare, acciò che se ne possa restare bene satisfatto. Et questo dico perché a l'usanza di qua le arme non si fanno maggiore di quello che si possino capere in la larghezza de li frisi de sopra, et se me scrive che siano de grandezza de mettere fra le colonne et li frisi, il che io non intendo bene; ma poi che vostra excellentia vole che l'arme si possano mettere et levare, facendose a la misura che sarà mandato in qua non si potrà errare. Né si resterà per questo de inviare li paramenti verso Mantua, che li tondi poi si portaranno alla venuta mia, et alhora si potranno mettere nella parte de paramenti che più piacerà a vostra excellentia. (...).

d.f.

1531 luglio 30, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al podestà di Viadana.

Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2933, lib. 303, c. 73v.

Magnifice et cetera, perché ce bisognano per la fabrica nostra da quaranta in cinquanta migliara di pietre, anchora volemo che le facciate condure sulla riva del Po, secondo ve dirà Angelo nostro comestabile. Bene valete. Mantuae, XXX iulii 1531.

d.f.

1531 luglio 31, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano.

Paramenti di corame; beneficio di Medole a favore del figlio di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 53r.-v.

(...). Havemo ordinato che si faccia una forma delli tondi con l'arme, da metter alli paramenti, et se vi mandarà. (...). Sollicitarete la speditione della bolla del beneficio del figliolo de messer Ticiano. (...).

d.f.

1531 agosto 2, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 880, cc. 163v. e 165r.

(...). Ho preso ordine de inviare domane li paramenti di corame di vostra excellentia verso Mantua, così seranno condutti fino a Pesaro et da Pesaro in là senza perdere tempo, di modo che al conto mio seranno in Mantua fra XV o XVI giorni. Io non so come prefata vostra excellentia sia per restarne satisfatta, perché in effetto li maestri di questo tempo non sonno così boni come solevano; pur credo non li debbano dispiacere, perché a iudicio mio sonno assai bene lavorati, et perché li paramenti de oro et d'oro et de argento sonno compartiti in diversi pezzi. A maggiore cautela si manda VIIII pelle de la medesima sorte, con la quale si potranno accomodare secondo che verrà meglio, et che più

piacerà a vostra signoria illustrissima che levandosi uno de li frisi da capo con la gionta di queste pelle si farà di tanta longhezza quanto si vorrà. Dil costo precisamente avisarò per altra mia vostra excellentia, né per hora me occorre dire altro se non che le basio la mano, et me le raccomando sempre in la sua bona gratia. (...).

d.f.

Post 1531 agosto 2, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di castello e di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 345r.
Verheyen 1977, p. 142, doc. 57.

Dispensa de dinari alli homini che anno lavorato alle fabriche de signor duca + comenzando + in questo dì 2 de agosto 1531.

Per il castello vecchio.					
Maestro Baptista da Covo	libre	33	soldi	—	
maestro Bernardino di Giberto muratore	libre	30	soldi		
maestro Bartolomé de li Prati	libre	10		—	
maestro Zuan Biaxio da Carizedoli marangone	libre	10		—	
maestro Sebastiano di Conti pictore	libre	10			a Groto
maestro Gian Francesco de Signoretti pictore	libre	15			
Per il Te					
Rinaldo pictore	libre	8			
Pescia	libre	7			
Luca da Faenza	libre	17			
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	15	
Gianetto doratore	libre	3			a Covo
maestro Biasio	libre	4	soldi	10	
Filipino marangone	libre	3			
maestro Antonio alle Volte	libre	7			
Domenico Tomasini	libre	4			
Zan Tartaglia	libre	8			
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	4			
maestro Nistasi + pictore +	libre	5			
Fermo pictore	libre	12			
Gasparo intarsitore	libre	5			
Marcantonio di Veronexi da Goitto muratore	libre	30	soldi		
maestro Bartolomeo da + Borgoforte + Bonano marangone	libre	10			

g.a.

1531 agosto 4, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 347r.

A dì 27 de luglio 1531.
Messer Vicenzo a dì ditto ho receputo dal battioro peze d'oro numero cimquecento, 500.
Iulio Romano.
A dì 4 agosto contanti al battioro libre XXVI soldi 5.

g.a.

Post 1531 agosto 5, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di castello e di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 348r.
Verheyen 1977, p. 142, doc. 56.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a dì ultimo de luglio per tutto 5 de agosto 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	30
maestro Marcantonio muratore	libre	30
maestro Bernardino de Giberti	libre	20
maestro Bartolomé de li Prati	libre	9

maestro Bartolomé da Borgoforte	libre	5	
maestro Zan da *Ca*rezedoli	libre	4	
maestro Zan Francesco del Vescovetto	libre	6	
maestro Zan Tartaglia	libre	8	
maestro Francesco da Goito marangon	libre	5	
maestro Fermo da Caravazo pictore	libre	9	
Per il Te.			
+ Rinaldo pictore	libre	6 +	
Pescia pictore	libre	6	
Gianetto doratore	libre	4	10
maestro Biasio dal Go*n*fo	libre	5	8
Luca da Faenza	libre	9	—
Filipino marangone	libre	4	10
Antonio de Lizi	libre	4	10
Maestro Antonio alle Volte	libre	9	
+ maestro Gasparo de Amigoni	libre	5 +	
maestro Nistasi pictore	libre	—	

g.a.

1531 agosto 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, vende a Giulio Romano un appezzamento posto nel Serraglio.

ASMN, Registrazioni Notarili 1531, c. 1265r.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo primo, indictione quarta, tempore serenissimi principis et domini domini ducis Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum regis et semper augusti, die lune septimo augusti, Mantue et in palatio iuris comunis Mantue, in contrata Griffonis, presentibus domino Felice filio quondam domini Leonardi de la Fiera, cive et notario Mantue de contrata Bovis, (...) domino Dominico de Thomasinis filio quondam ser Ioannis, habitatore Mantue in contrata Cornu, et domino Cesare de Malatestis commissario Sancti Georgii, omnibus testibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis et rogatis. Ibique magnificus legum doctor dominus Antonius Delfinus, sindicus et comissarius generalis illustrissimi domini nostri domini Federici secundi de Gonzaga, ducis Mantue, nec non spectabilis dominus Ioannis

Baptista del Ceruto, factor generalis prelibati ducis nostri ac eiusdem illustrissimi domini procurator ad hec et alia spetialiter constitutus, prout de eius mandato procure constat instrumento rogato per dominum Leonellum de Marchesiis, olim sindicum, sub die, mense et millesimo in eo contento, ac vigore e in exequutione commissionis habite a prelibato domino nostro, vive vocis oraculo ut ipsi domini sindicus et factor generalis dixerunt fore et esse veritatem, vice et nomine prelibati domini nostri et illius heredum et successorum in dominio et ducatu Mantue, iure proprio et in perpetuum ac in liberum et expeditum allodium, hoc est sine aliqua condictione affictus, decime aut alicuius alterius oneris et servitutis, dederunt et assignaverunt in solutum spectabili domino Iulio Romano filio quondam domini Petri de ***, civi Mantue de contrata Unicornu ac supperiori fabricarum eiusdem illustrissimi domini nostri, presenti et acceptanti pro se et suis heredibus, unam petiam terre casamentive cum domo supra cupata, murata et solerata, cum uno fenile supra, et cum una tezola supra, arative, prative et vineate positam in territorio Seralei, bobulcarum quadraginta, penes spectabilem dominum Hieronimum de Frambertis, magistrum intratrum, ab uno latere, Iacobum et Albertum fratres de Soncino a secundo; dominum Maffeum de Sanctino in parte, unam seu quandam regiolam in partem, iura Sancte Magdalene in ecclesia Sancti Georgii, suburbii Mantue, in parte a tertio; iterum suprascriptum dominum Maffeum in parte, iura dicte ecclesie Sancte Magdalene in parte a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto domino Iulio et eius heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum, una cum omnibus et singulis que infra annotatos continentur confines, vel alios si qui forent verriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam, et una cum omnibus et singulis que dicta petia terre habet supra se, infra seu intra se, in integrum, omnique iure et actione, usu seu requisitione modo aliquo spectante et pertinente. Et hoc pro ducatis quatuorcentum octuaginta, in ratione ducatorum duodecim pro bobulca et ad rationem bobulce, iuxta extimationem de eis factam per magistrum Blasium et magistrum Bernardinum muratores extimatores, ut de ipsa extimatione ibi dictum fuit constare in actis et apud acta ser Michaelis Campore notarii prefati domini sindici. De quibus ducatis quatuorcentum octuaginta prefatus dominus Iulius factus est debitor penes magnificum dominum tesaurarium generalem Mantue, in libro Lauri a carta 178, et ad introytum in libro Muse a carta 90. Et quam petiam terre prefati magnifici dominus sindicus et dominus factor generalis et procurator antedictus sese nomine dicti domini Iulii, tenere et possidere constituerunt

donec et usque quo illius tenutam et corporalem acceperit possessionem (...).
Ego Honofrius filius quondam egregii viri domini Petri Iacobi de Zaytis civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi. (...).

d.f.

1531 agosto 8, Roma.

Francesco Gonzaga, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Porte di pietra mischia, paramenti e tondi di corame.

ASMN, A.G., b. 880, cc. 167r.-168r.

(...). Così piacendo a Dio, il giorno doppoi la festa di nostra Donna, me metterò in camino per venirmene a vostra excellentia et lasciarò bono ordine alle cose che resterano da farsi qui, benché me sforzarò che siano poche ch'io non haverò potuto expedire. Et precipuamente se pigliarà partito de mandare le porte de mischio ogni volta che accada opportunità de nave che sicuramente possi passare alle nostre bande, et già ho ordinato le casse per metterle drento, et parlato con alcuni mercanti mei amici, che staranno advertiti se capitarà navilio a Civita Vecchia per il passagio nel mare Adriatico, et pigliaranno cura de farle condurre a Venetia se 'l viaggio serà per là, con quella megliore conditione de mercato che si potrà. (...). Venendo la forma delli tondi con le arme, come vostra signoria illustrissima me scrive che se mandaranno, per mettere nelli paramenti di corame, si faranno fare in uno subito, et io li portarò meco; li ditti paramenti furno indrizzati verso Mantua già sei giorni sonno, come per altre mie quella haverà inteso. (...).

d.f.

1531 agosto 9, [Mantova].

Ricevuta di pagamento per la fabbrica nuova di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 346r.

Signor scintico, vostra signoria sia contenta pagare li infrascripti dinari

alli sottoscripti maestri quali ànno lavorato in la fabrica novo (sic) a bon conto de' loro avanzi a 9 de agosto 1531.

A maestro Agustino da Covo libre quaranta a suo bon conto cioè	libre	40		
a maestro Bernardino di Giberti libre vinticinque	libre	25		
a maestro Gianantonio taiapreda	libre	23		

Di vostra signoria servitor Iulio Romano.

A Gian Tartaia rezeutta de	libre	222	soldi	10
da lui scudi 30	libre	157	soldi	10
	libre	65		—
da lui contantti.	libre	65		

g.a.

1531 agosto 12, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 353r.

A dì 11 de agosto 1531.
Messer Vicenzo fo fede havere hauto dal battioro pezi d'oro cimquecento, cioè numero 500.
Vostro tutto Iulio Romano.
A dì 12 d'agosto contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 agosto 12, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 378r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 7 de agosto per tutto 12 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	50	soldi	10

maestro Bernardino di Giberti	libre	30	soldi	
maestro Bartolomé de li Prati	libre	20	soldi —	
maestro Bartolomé da Borgoforte Bonano	libre	6	—	a Marco Antonio Veronexe
maestro Zan Careri da Carezedoli marangone	libre	8	—	
maestro Marcantonio muradore Veronexe	libre	30		
maestro Zan Francesco di Piamonte	libre	10		
maestro Sebastiano di Conti pictore	libre	8		a Grotto
maestro Zoan de Todi pictore	libre	4		
maestro Zan Tartaglia	libre	18		
maestro Antonio alle Volte	libre	7		
maestro Aurelio da Crema pictore	libre	6		
maestro Antonio de Lizi	libre	3	soldi 15	
maestro Luca da Faenza	libre	14	soldi 10	a Grotto
maestro Zan Francesco da Goito	libre	5		
maestro Zan Pietro Ghirarduccio	libre	3		
maestro Biasio dal Gonfo	libre	4	soldi 10	
maestro Andrea dal Gonfo	libre	3	soldi —	
maestro Domenico soprastante	libre	5		
maestro Filipino marangone	libre	3	soldi 15	
maestro Gasparo de Amigoni	libre	5	soldi	
Rinaldo pictore	libre	7	—	a Gian Francesco
Pescia pictore	libre	7	—	a Iacomo sò regazo
Gianetto doratore	libre	5		
maestro Nistasi pictore	libre	6		

maestro Gian Antonio tagliapreda	libre	5		
maestro Fermo da Caravazo pictore	libre	9		
		275	soldi	0

Iulio Romano.

g.a.

Post 1531 agosto 19, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 409r.

Spesa fatta in le fabriche del signor domino nostro, comenzando a 15 de agosto per tutto 19 del ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	30
maestro Bernardino de Giberti	libre	29
maestro Bartolomé de li Prati	libre	10
maestro Bartolomeo de Bonanno	libre	5
maestro Zan da Carezedoli	libre	8
maestro Marcantonio Veronese	libre	28
maestro Zan Francesco di Signoretti	libre	40
maestro Sabastian di Conti pictore	libre	8
maetro Zen de Rodi pictore	libre	3
maestro Zan Tartaglia	libre	15
maestro Antonio de le Volte	libre	7
maestro Aurelio da Crema pictore	libre	7
Antonio de Lizi	libre	3
Luca da Faenza	libre	16
maestro Francesco da Goi-		

to + muratore + marangone	libre	5		
maestro Zan Pietro Ghirarduccio	libre	4		a Domenico soprastante
maestro Biasio dal Gomfo	libre	3	12	
Baptista Veronese	libre	3		
maestro Andrea dal Gonfo	libre	3	12	
maestro Domenico soprastante	libre	2	8	
Filipino marangone	libre	3		
maestro Gasparo de Amigoni	libre	5		
Rinaldo pictore	libre	6		
Pescia pictore	libre	6		
Gianetto doratore	libre	3	12	
maestro Nistasi pictore	libre	5		
maestro Gianantonio tagliapreda	libre	6		
Fermo da + 'l Costa + Caravazo	libre	8		
maestro Pietro Malpassuto	libre	1	12	
+ maestro Gianino tagliapreda	libre	4 +		

a.m.l.

Post 1531 agosto 26, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 404r.

Spesa fatta in le fabriche de lo illustrissimo signor nostro, comenzando a 21 de agosto per tutto 26 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	49		
maestro Bernardino de Giberti	libre	40		
maestro Bartolomé da li Prati	libre	5		

maestro Bartolomé da Bonanno	libre	5		
maestro Zan da Carizedoli	libre	5		
maestro Marcantonio muratore	libre	20		
maestro Zan Francesco de Signoretti	libre	20		
maestro Sebastian di Conti, pictore	libre	9		a Grotto
maestro Zen pictore	libre	3		
maestro Zan Tartaglia	libre	30		
maestro Antonio da le Volte	libre	7		
maestro Aurelio da Crema	libre	7		
Antonio de Lizi	libre	3	15	
Luca da Faenza	libre	14		
maestro Francesco da Goito	libre	5		
maestro Zan Pietro Ghirarduccio	libre	3		
maestro Biasio dal Gonfo	libre	4	10	
maestro Andrea dal Gonfo	libre	4	10	
maestro Domenico soprastante	libre	2	10	
Filipino marangone	libre	3	15	
maestro Gasparo de Amigoni	libre	5		
Rinaldo pictore	libre	8		
Pescia pictore	libre	6		a Iacomo suo ragazo
Gianetto doratore	libre	4	10	
maestro Nistasi pictore	libre	5		
Fermo da Caravazo	libre	5		
maestro Hyèronimo corpchio (sic)	libre	3		
maestro Gianantonio tagliapreda	libre	5		
maestro Agustino da Chovo	libre	25		a maestro Battista Chovo

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1531 settembre 2, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 350r.

Spesa fatta in le fabriche *de* lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 29 de + settembre + agosto per tu*t*o 2 de settembre del 1531.

Maestro Agustino da Covo	libre	15	15	a Battista
maestro Baptista da Covo	libre	40		
maestro Bernardino de Giberti	libre	40		
maestro Bartolamé de li Prati	libre	13		
maestro Bartolamé da Borgoforte Bonano	libre	5		
maestro Marcantonio muratore	libre	6		
maestro Rossino marangone	libre	15		
maestro Zan Francisco de Signoretti	libre	15		
Agnol Bonacorsi da Sancto Benedetto per interrire	libre	10		
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	8		
maestro Zan Tartaglia	libre	30		
maestro Antonio alle Volte	libre	8		
maestro Sebastiano di Conti pictore	libre	9		
Fermo da Caravazo pictore	libre	9		
Rinaldo pictore	libre	9		
Pescia pictore	libre	9		a Iacomo sò ragazo
Aurelio da Crema	libre	7		
+ Luca Guazo pictore	libre	8 +		
Luca da Faenza pictore	libre	14		
maestro Nistasi pictore	libre	5		
maestro Biasio dal Gonfo	libre	4	10	
maestro Andrea dal Gonfo	libre	4	10	
maestro Filipino marangone	libre	4		
maestro Antonio di Lizi	libre	3	15	

+ maestro Gaspar da Verona pictore	libre	7 +	
Zan Francisco da Goito	libre	3	
maestro Zen pictore	libre	2	
Zan Petro Ghirarduccio	libre	3	
maestro Domenico soprastante	libre	2	10
	libre +	295	5 +

Iulio Romano.

d.f.

1531 settembre 9, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 355r.

Messer Vicenzo di ultimo de agosto 1531 ho hauto dal battioro pezi d'oro numero cimquecento, numero 500.
Iulio Romano.
A dì 9 settembre contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 settembre 9, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 349r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 4 de settembre per tutto 9 ditto del 1531.

Maestro Agustino da Covo	libre	30	soldi —
maestro Baptista da Covo	libre	34	soldi + 12 +
maestro + Baptista da + Bernardino de Giberti	libre	50	soldi
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	20	
maestro Bartolomé da li Prati	libre	23	

maestro Marcantonio murator	libre	9		
maestro Zan Francesco di Signoretti	libre	18		
Angolo Bonacorsi da San Benedetto	libre	9		
maestro Zan Tartaglia	libre	20		
maestro Antonio alle Volte	libre	9		
maestro Sebastiano di Conti pictore	libre	9		
Fermo da Caravazo pictore	libre	9		
Rinaldo pictore	libre	9		
Pescia pictore	libre	8		
Aurelio da Crema pictore	libre	7		
Luca Guazo pictore	libre	9		
Luca da Faenza	libre	14		
maestro Nistasi pictore	libre	4		
maestro Biasio dal Gomfo	libre	4	soldi	10
maestro Andrea suo fratello	libre	4	soldi	10
Filipino marangone	libre	3	soldi	15
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	15
maestro Gasparo da Verona pictore	libre	8		
maestro Domenico soprastante	libre	2	soldi	10
maestro Hyeronimo Tancardin per le gelusie	libre	6	soldi	—
+ maestro Baptista Veronese	libre	6	soldi	+
maestro Hyeronimo coperchino	libre	3	soldi	—

g.a.

1531 settembre 11, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Specchio.

ASMN, A.G., b. 1465, c. 298r.

Illustrissimo et excellentissimo signor patrone mio observandissimo. Per il presente exhibitore, che è il maestro che fa li specchi, mando a vostra excellentia de le ostreghe, sì come la mi ha scritto, domane ne mandarò de le altre et del pesce, acciò che la lo possa haver per venerdì proximo che viene. Il ditto maestro me ha fatto vedere il spechio ch'el ha fatto per vostra excellentia, il quale da molti homini da bene che l'han visto,

et in spetie da messer Titiano, è iudicato cosa molto excellente et bella. (...).

d.f.

1531 settembre 11, [Mantova].

Esenzione di dazio concessa a Giulio Romano.

ASMN, A.G., Mandati, lib. 31, c. 232v.

Mandato et cetera. Datium occursum in emptione facta per dominum Iulium Romanum, superiorem fabricarum prefati illustrissimi domini nostri, a domino Benedicto de Ramo de duabus petiis terrarum casamentivis cum domibus supra, in civitate Mantuae, in contrata Unicornu, precio ducatorum trecentorum et quinquaginta auri in ratione soldorum nonaginta trium pro ducato, quod datium, detracta dimidia dimidiae et quarto alterius dimidiae, capit libras octaginta et unam, soldos septem et parvos sex, non exigatur sed penitus cancelletur et annulletur ita ut pro eo a nemine molestari possit prefatus dominus Iulius qui tanquam curialis de eo donatus extitit a prefato excellentissimo domino nostro, nullis obstantibus.
Olympus Zampus secretarius, ad mandatum domini relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, ducalis secretarii, scripsit XI septembris 1531. Calandra.

a.m.l.

1531 settembre 13, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Angello, ambasciatore mantovano.

Specchio.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2969, lib. 46, c. 91r.

Magnifice et cetera, havemo ricevuta la vostra littera di XI del presente che ha portato il maestro da specchii, al quale havemo parlato et havemo designato di mandar giù una barca a posta che ni conduca lo specchio ch'el ni ha fatto, il quale ni piace haver inteso che 'l sia stato loda-

to da molti per eccellente, come ni havete scritto, et ne stiamo per questo in tanto maggior aspettatione (...).

d.f.

1531 settembre 16, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 351r.

A dì 15 de settembre 1531.
Messer Vicenzo faccio noto a vostra signoria como ho hauto dal battioro pezi cinquecento d'oro, cioè numero 500.
A dì 16 de setembre contanti al batioro libre XXVI soldi V.
Iulio Romano.

d.f.

Post 1531 settembre 16, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c 357r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando alli 11 de settembre per tutto 16 ditto del 1531.

30 Maestro Agostino da Covo	libre	30		
maestro Baptista da Covo	libre	30		5
15 maestro Bernardino de Giberti	libre	45		
20 maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	20		
maestro Bartolomé da li Prati	libre	15		
maestro Marcantonio muratore	libre	10		
maestro Zan Francisco de Signoretti	libre	20		
Angolo Bonacorsi da Santo Benedetto	libre	13		
maestro Zan Tartaglia	libre	20		
maestro Antonio alle Volte	libre	10		
Fermo da Caravazo pictore	libre	12		
Rinaldo pictore	libre	8		
Pescia pictore	libre	9		
Aurelio pictore da Crema	libre	7		
Luca Guazo pictore	libre	7		
maestro Biasio dal Gomfo	libre	5	soldi 8	
maestro Andrea fratello	libre	8	soldi —	
Filipino marangone	libre	4	soldi 10	
Antonio de Lizi	libre	4	soldi 10	
maestro Gasparo da Verona pictore	libre	6	soldi —	
maestro Domenico soprastante	libre	3	soldi —	
Luca da Faenza	libre	14	soldi	allo Zaneto
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	4	soldi	
maestro Hyeronimo coperchino	libre	24	soldi	
maestro Nistasi pictore	libre	4	soldi	
+ maestro Antonio da la Mola + Bartolomeo Bonano	libre	9	soldi	

d.f.

1531 settembre 22, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 66r.-67r.

Carpi 1920, p. 121, doc. 20; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 115.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio singularissimo, oggi sono stato a [Por]to da madama illustrissima la quale mi mandò [a dim]andare insieme con maestro Zoanne recamadore et sua excellentia vollse vede-

re li disigni quali haveva fatto esso per la coperta de la caretta; a la fine havendoli ben considerato sopra, sua signoria disse piacerli più quello ultimo desegno grande, quale anche piaque a vostra signoria, et disse essere molto più vistoso delli altri, et che manco tempo li andava a farlo, et poi me disse che sua excellentia vole venire sabato in castello a vedere il tutto, et di tutto quello che lei dirà et ordinerà ne avisarò vostra signoria. Hozi ho fatto taliare il temo de ditta caretta nel quale vi *è* entrato vintiquatro braza di veluto cremesino e dodeci braza vi ne manca per fornirla tutta, che sono braza 36 in tutto et il Peveraro subito mandarà a tore questi 12 braza che li manca, et li ho dato mostra di quello [ch'è taliato]. Fra tanto non si manca[rà] a lavorare n[el temo], quale è quella parte che imp[orta più]. Esso messer Hieronimo Peveraro voria volentieri [sapere] da vostra signoria de che si ha da foderare d[itta coperta], a ciò che il possa subito provedere dil [bisogno], benché esso mi ha mostrato una peza [di tela] d'oro, tirata con opera granda, rossa, q[uale] è assai bella et potria essere al propos[ito...] quanto piacesse a vostra signoria, quella avisa quello li par[rà ...] et anche di quello se ha da coprire li matarazzi de la caretta, benché ne parlarò con messer Carlo, che poteria fursi esser che vostra signoria li ha ordinato il tutto circa a questo.(...). Non manco di solicitare ogni cosa circa al castello et giuro a vostra signoria che più s'è fatto hogi che non hanno fatto in quatro altri dì passati in ogni locho perché cominciano a vedere che la va davero, havendo visto vostra signoria partire. Domani cominciarano a lavorare al tinello delle donne et in le stancie di vostra signoria non mancarò di solicitare. (...).

d.f.

Post 1531 settembre 23, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 358r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando alli 18 de settembre 1531 per tutto 23 ditto.

Maestro Agostino da Covo	libre	26	5	
maestro Baptista da Covo	libre	32	4	
maestro Bernardino de Giberti	libre	36		
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	25		
maestro Bartolo da li Prati	libre	18		
maestro Bartolomé da Borgoforte	libre	5		
maestro Marcantonio muratore	libre	12		
maestro Zan Francisco de Signoretti	libre	15		
Angolo Bonacorsi	libre	8		
Zan Tartaglia	libre	20		
maestro Antonio alle Volte	libre	8		
Zan + Pietro Ghirarduccio + da Carezedoli de Carera e compagni	libre	8		a ser Pietro Garduzo
Fermo da Caravazo pictore	libre	12		
maestro Sebastiano di Conti pictore	libre	13		
Rinaldo pictore	libre	8		
Pescia pictore	libre	8		
Aurelio da Crema	libre	6		
Luca Guazo	libre	5		
maestro Biasio dal Gomfo	libre	4	10	
Filipino marangone	libre	3	15	
Antonio de Lizi	libre	3	15	
maestro Zovanni de li Alberisi muratore	libre	5		
maestro Gasparo da Verona pictore	libre	7		
Domenico suprastante	libre	2	10	
Luca da Faenza	libre	14		
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	3		
maestro Nistasi pictore	libre	3		
Hyeronimo coperchino + maestro Andrea dal Gomfo + Iulio Romano.	libre	3		

d.f.

1531 settembre 25, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 354r.

A dì 23 de settembre 1531.
Messer Vicenzo v i fo certo havere hauto pezi cinquecento dal battioro, cioè 500.
Iulio Romano.
A dì 25 settembre contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

1531 settembre 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Concessione edilizia a favore di Antonio de Verraria.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 106v.

Federicus et cetera. Cum exposuerit dilectus civis noster Antonius de Verraria, cognominatus Musetus, dispensator carnium macelli nostri, se emisse ab Augustino organista quendam locum et bancum in Macello magno Mantuae, quem diebus praeteritis donavimus ipsi Augustino, esseque prope hunc quendam alium locum brachiorum quinque in longitudine et sexdecim in latitudine, usque ad medium Macelli, qui sibi valde commodus esset, cum in eo sit quidam camerinus aptus ad reponendas aestate carnes ad frigus, petieritque iccirco a nobis ut locum predictum sibi donare velimus, mandavimus superiori nostro fabricarum ut cognita re nobis referret, qui retulit se vidisse locum nobis inutilem et ipsi Antonio valde commodum, et propterea sibi videri illum potius ipsi Antonio concedi posse quam alicui alteri, cum coeteri banchi ab eo magis distent et seniuncti sint igitur, annuentes supplicationibus prefati Antonii, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro ducato et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos et successores nostros, ipsi Antonio pro se et successoribus suis, damus, tradimus et donamus libere predictum locum et camerinum usque ad tectum Macelli, ita ut ipso loco donato predictus Antonius eiusque heredes et successores predicti, uti, frui et gaudere possint, ut possunt dicto loco empto, dantes auctoritatem et licentiam

eidem Antonio accipiendi tenutam et corporalem possessionem predicti loci donati et eam, si iam accepit, sibi plenissime confirmamus (...) , ita ut ipse ipsiusque heredes et successores ut supra predicto loco donato, uti, frui et gaudere possint, ac de eo dicere, facere, disponere ut sibi libuerit et prout possunt de alio predicto loco empto (...). Datum Mantuae, XXVII septembris 1531.
Olympus Zampus secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

1531 settembre 30, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, c. 352r.

A 28 de settembre 1531.
Messer Vicenzo vi fo fede haver receputo dal battioro pezi d'oro numero cinquecento, cioè 500.
Iulio Romano.
A dì 30 settembre contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

1531 ottobre 1, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche in castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 224r.
Gaye 1840, II, pp. 232-233, doc. CLXX; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 116.

Illustrissimo et excellentissimo patrone, notifico a vostra excellentia il lavoro andare inanzi da per tutto: il castello e le stantie de la signora duchessa son quasi all'ordine de vetriate e del tutto e son messi li telari alli suoi luochi, né curerò metterli le vetriate fino alli VIII, avanti al tornata de vostra excellentia. L'altanella di sopra alla guardia lunedì pro-

ximo se cominciarà e per tutta la settimana sequente se 'lli darà fine, la corte al medemo termine serrà dipinta et l'andito principale, similmente li luochi di sopra son depinti; circa alli luochi de la fabrica nova non se 'lli manca di sollicitudine, per al presenti si fanno li ponti, fatti che siano se 'lli darà principio a depignerlo di fora e d'intorno, e del tutto ho fatto il mercato da Vicenzo Bressano, in fora che non ha finito a messer Carlo; le lastre del bagno son messe drento e subito che siano sgonbrati li legnami delle armature farrò intendere a messer Carlo per poterli mettere la legna; la cusina serrà finita martedì, non manca da principiare se non il tinello de le donne e quello de la signora duchessa, e la credenza e le camere di sopra alla stala vechia delli Turchi. Però parendo a vostra excellentia comettere a messer Carlo che, havendosi ad mettere più persone ad opera, che supplisca del dinaro, che resolutamente farrò ogni cosa a tempo. Rinaldo comenza lunedì ad lavorare alla logia, e mercore serrà finita del tutto la scala secreta che fa maestro Baptista, et in questa settimana sequente + fa + serrà tratta giò la tramezare sotto l'altana, e son forniti di dorare li cornisotti; come sia finito il fregio che va in esso cornisotto, metterò li doratori + an + che andaranno reconcianno in alcuni luochi in castello. Serria longo scrivere ogni cosa e tediosa, però humilmente a lei mi ricomande et alla illustrissima patrona, et li baso le mani, a dì primo de octobre MDXXXI. Di vostra excellentia humile e fedel servitor Iulio Romano.

d.f.

Post 1531 ottobre 1, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 359r.

Del 1531, spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando alli 25 de settembre per tutto primo d'ottobre.

Maestro Agostino da Covo	libre	23	soldi
maestro Baptista da Covo	libre	36	soldi
libre 35, 10 maestro Bernardino de Giberti muratore	libre	45	
maestro Bartolomé delli Prati	libre	18	
maestro Rossino marangone	libre	15	
maestro Marcantonio muratore	libre	10	

maestro Zan Francisco de Signoretti	libre	14	
Angolo Bonacorsi bracente	libre	8	
Zan Tartaglia	libre	23	
maestro Antonio alle Volte	libre	8	
maestro Zan Carrizedoli e compagni	libre	8	
Fermo + del Costa + da Caravazo pictore	libre	8	
maestro Sebastiano di Conti pictore	libre	10	
Rinaldo pictore	libre	8	
Aurelio da Crema	libre	6	
Luca Guazo pictore	libre	6	
maestro Biasio dal Gonfo	libre	4	10
maestro Andrea dal Gonfo	libre	4	10
Filipino marangone	libre	3	15
Antonio de Lizi	libre	3	15
maestro Gasparo da Verona pictore	libre	7	
maestro Domenico, ditto Piscialonzi, pictore	libre	6	
Domenico soprastante	libre	2	10
Luca da Faenza	libre	12	
maestro Hyeronimo coperchino	libre	3	
maestro Zuan de li Alberisi muratore	libre	5	
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	20	
+ maestro Matteo tagliapreda	libre	10 +	
Pescia pictore	libre	18	

Iulio Romano.

d.f.

1531 ottobre 3, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

Pungileoni 1830, p. 350; D'Arco 1857, II, pp. 113-114, doc. 147.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 69r.-v.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo. Qui siamo in grandissima aspetatione de intendere la giunta di vostra excellentia a Casale sana sì come desideramo. Vostra excellentia sapia

come qui si lavora in castello, ma lentamente et me dubito certo se non se li fa altra provisione, che 'l ditto castello non serrà finito a tempo; io non fo mai altro che solicitare che se afrezeno, et solicito messer Iulio Romano, ma a me pare tanto longo che non so quello me dica, ma veramente io credo uno cauos in questa cosa. Quello che me pare a me seria di bisogno che vostra excellentia facesse scrivere una gagliarda littera a messer Iulio Romano circa a questo et comandarli ch'el pilia delli homini assai, dipintori, muratori e marengoni, perché vi ne sono molti pochi, et a ciò che esso non se possa excusare non havere denari, vostra excellentia potria ordinare che li denari che se li danno in [dui] septimane farli dare tutti in una, a [ciò] potesse piliare delli homini assai et pagar[li], che a questo modo se veniria a finire [in un] subito; altramente facendo, como hanno [comenzato], son certo che vostra excellentia non potrà venir ab[itare] in castello di questi tre mesi, al poco ord[ine] che li vedo et alle cose assai che li è da fa[re]. Ò voluto scrivere il tutto a vostra excellentia a ciò che [el]la sapia come vanno le cose. Pensi vostra excellentia che quasi tutti li maestri che lavorano qui in castel[lo] che hanno sopra di loro sono quasi finiti di pagare del tutto, et ancora a pena sono a m[egio] del lavorero, dove a finirlo mò bisognar[...] lavoreno senza denari, et questo serà il m[al] che non vorano piliar homini che li aiutino et v[ora]no fare da loro stessi pochi, et la cosa andarà in longo. (...).

d.f.

1531 ottobre 5, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 72r.-v.

Pungileoni 1830, p. 350.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo. Ho visto quanto me scrive vostra excellentia per la sua de' III circa alla coperta de la caretta et per li matarazi de ditta caretta et fornimenti da cavalli, del che tanto farò sì come la mi scrive. Se va dreto aconciando et adatando il castello, et non li manco di solicitudine, ma sì come per una altra mia ho scritto a vostra excellentia, se non si fa uno gran sforzo di homini et di denari, me dubito assai che vostra excellentia non

haverà finito a tempo, perché fina a questa hora non vi hanno cresiuto per uno homo di più di quelli era quanto vostra excellentia se partite, et da fare vi è assai. Maestro Batista à comincio a rompere di sopra alla antana per butare gioso il muro di la saletta, et vostra excellentia non poteria pensare quanto carico li era sopra che mi maravilio alla robba vi hanno levata da dosso non siano ruinate quelle volte, ma erano fortissime, oltra modo, et già havevano fatto una presa mirabile. Circa al apa*rar*e il castello, madama illustrissima [...] venirà in castello a ordinare come [...] che si apara Nicolò Capilupo non [...] al suo officio di fare fare matarazi [...] et simile cose et ogni cosa ha [...] ecetto la tela da fare li lenzoli (...). Circa alle tapezarie tutte quelle di Bassano sono arivate, et sono trentacinque balle, et lui non le voleva dare a vostra excellentia per cosa li sia stato promisso, se prima non haveva tutti li denari (...).

d.f.

1531 ottobre 6, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 74r.-75v.

Carpi 1920, pp. 121-122, doc. 21; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 117.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo, altro non vi è qui di novo se non che stiamo in grandissima aspetatione per intendere la nova dil felice sucesso circa al suo santo matrimonio, quale nova è aspetata con summo desiderio da tutta questa città. Io non manco di la mia solicitudine circa al fare lavorare questi maestri qui in castello, ma mi fano disperare con questa sua longheza. Pensa vostra excellentia che hogi è nove dì che la si è partita da Mantua, et a me pare che habiano fatto molto poco. Et volio scrivere a vostra excellentia tutto quello vi è da fare, a ciò che la sapia in che termine sono le cose, che veramente se vano come hanno comincio non le finirano a Natale. La corte del castello non è anchora finita di dipingere et cusì a due logie non hanno anchora comincio a meterli mane, le credenze sono anchora como erano, che niente vi è fatto; la cosina è finita, il tinello per le donzelle anchora non vi è comincio niente, et cussì la cortesella sopra al ponte [è come] hera, la camera de le Arme non vi hanno [anchora]

misso mano, né li cornisoni manco [sono finiti], né manco è fatto molti ussi et finestre [che vanno], né lettére, né cariole, né banche a pena so[no princi]piate. Circa alli allogiamenti di vostra excellentia hanno [tirato giuso] uno pezo di volta et anchora non vi è fato a[ltro, di] sorte che non si pol stare né di sotto né di sopra da l'antana. Circa alli allogiamenti novi, anchora hanno misso suso le lastre che vano per parapetti, né conmincio anchora a dipinger la faciata verso il lago, et quella scala che va giù al lago questa matina l'hanno comincia, sì che in castello non vi è loco niuno fornito dove si possa abita[re], che a me pare impossibile, se non fanno altra pr[ovisio]ne che 'l castello possa esser fornito a tempo [dil] ritornare di vostra excellentia. La cosina di fora per la signora sua consorte è anchora come hera quanto vostra excellentia se partite, pur hanno alzato alquanto li muri, ma anchora vi è da fare tutti li coperti, et altre cose assai vi è da fare dentro. Anchora non hanno misse mane in aconciare quelle camare dreto la via coperta, sì che ogni cosa è in travalio; [io] dico e messer Iulio Romano me risponde si farà [be]ne, serà bene fornito a tempo, lui pol dire [a s]ua posta, ma li vedo uno pocho ordine. Ò voluto [tene]re questo discorso a vostra excellentia, per avisarla del tutto in che termine stanno le cose. Zoanne recamator va dreto recamando la coperta de la caretta, ma lentamente anchora lui, perché al pover homo si è ammalato suo figliolo, et tri lavorenti che li aiutavano de li meliori, hora non è se non lui e tri lavorenti, io li ho ditto ch'el tolia de li lavorenti del Fermino, dice che lo farà, io non li mancarò di solicitudine. Hoggi messer Carlo dice ni andarà a tore el veluto cremesino che li manca per la coperta, et per li matarazi et piumazi di la carreta et per fare li fornimenti delli cavalli de ditta caretta, quale vi bisogna in tutto braza setanta di veluto. Dice anche ch'el farà provisione del veluto turchino e nigro per aparare il camarino de la illustrissima signora duchessa et cussì il veluto per la coperta de le carrete [de le] donzelle. Circa alle tapezarie, quelle di B[...] mercadante sono arivate et messer Carlo [...]mane et aspetta quelle che sono a Ferrara [...] quello serano melio al proposito. (...).

d.f.

1531 ottobre 7, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 5r.
Pungileoni 1830, p. 350; Gaye 1840, II, p. 23, doc. CLXXI; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 119.

Nobilis clarissime noster, havemo havuto caro intendere quanto ni scriveti circa li lavorieri lì di castello, ma perché desideramo summamente che 'l tutto sii fornito alli XX dì dil presente, come ni haveti promesso, vi commandamo che sollicitati con ogni diligentia ch'el si facii, et s'el fusse bisogno pigliare più maestri et operarii de quelli che vi sono, pigliatili, levandoli ancor sopra li lavorieri de altri sia che si voglia, non potendo fare altramente, acciò che sia fornito il tutto a quel tempo. Scrivemo al sindico che li denari ch'el vi dovea dare in due o tre volte, vi dia in una sola senza tenervi in tempo, medemamente scrivemo al thesoriero che vi proveda de li denari, che si era ordinato darvi in due o tre septimane, che li habbiati in una septimana. Perhò non manchate, perché non haverete alcuna iscusa, et noi si doleressimo di voi quando a quel tempo non fusse finito il lavorero. Da Casal, VII octobre 1531.

d.f.

1531 ottobre 7, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ippolito Calandra.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 5r.-v.

Magnifice et cetera, havemo la vostra diligente de' III dil presente, et mi è piaciuto molto intendere quanto ni scriveti, maxime circa li lavoreri lì del castello, et perché non si manchi di sollicitudine per farli finire presto, scriverò a Iulio che soliciti et piglia de li altri maestri et opere, s'el fia bisogno, e che 'l tutto sia fornito alli XX dì del presente come el mi promise, et acciò che non l'habbi alcuna iscusa commettemo al sindico et al thesorero che quelli denari, che era ordinato di darli in due o tre volte, li diano in una sola; sollicitati ancor ch'el si facci et commendamovi del resto ni scrivete. Da Casal, alli VII di octobre MDXXXI.

d.f.

1531 ottobre 7, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Carlo Bologna, tesoriere.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 5v.

Magnifice et cetera, perché desidero che 'l lavorer che si fa in castello lì si finischa con ogni prestezza, scrivemo a Iulio che soliciti di farlo finire con ogni diligentia, et essendo bisogno pigli più maestri et opere di quelli che vi sono ancora che bisognasse levarli da li lavoreri d'altri, et perché el possi provedere a questo, et non habbi alcuna iscusa, volemo che li faciate habere tutti li dinari in una septimana che dovevati responderli in due, acciò ch'el possia fare lavorare con tutta la diligentia possibile, et in ciò non li manchate. (...).

d.f.

1531 ottobre 7, Mantova.

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 356r.

A dì 6 de ottobre 1531.
Messer Vicenzo vi fo sapere havere hauto dal battioro peze d'oro cimquecento, cioè 500.
Iulio Romano.
A dì 7 deto contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

1531 ottobre 7, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

British Library, Egerton Ms. 2015, c. 5.
Gaye 1840, II, p. 235; D'Arco 1838, Appendice II, p. IX, doc. 6; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 120.

Excellentissimo signor e mio patrone observandissimo. Altro adviso non

do a vostra excellentia di esser finita cosa alcuna di più, ma molte ne sono in procinto de essere finite al più longa la settimana sequente, et la excellentia di madama è stata da per tutto et assai li è piaciuto et ha ordinate alcune cosette et ornamenti di nuovo, et vostra excellentia se riposi pure sopra di me in questo che niente mancarà, puro che messer Carlo non manchi, come ò dubio, perché li sono stato a ddimandare dinari per li bisogni, quali per non esser tedioso non nomino, et dimostra non havere il modo; però se paressi a vostra excellentia farli scrivere una bona lettera che proveda de li dinari a tempo, perché al fine li dà, ma con tanti stenti che non son a tempo. E notifico a vostra excellentia che la spesa serrà maggiore per rispetto di molte incomodità e di molte portature, alli quali li carretti del Te non son bastanti, né dalli maestri dell'entrate non si pono haver carro alcuno per comuno, per rispetto di non inpedire il seminare. Non altro, a vostra excellentia humilmente mi raccomando e li baso la mano. Die VII octobre MDXXXI. Di vostra excellentia humile e fidel servitore Iulio Romano.

d.f.

1531 ottobre 7, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 77r.-79r.
Carpi 1920, pp. 123-125, doc. 22; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 118.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patron mio singularissimo. Heri madama illustrissima fu in castello et volse vedere ogni cosa, qual molto li piaque et fu di sopra [su]so l'antana nuova che tanto le piaque quanto [sia] possibile a dire, et vi stete più di una hora [as]etuta a vedere cossì bella vedeta, et la disse se al suo tempo havesse havuto una altana simile, che mai li saria recresiuta a stare in castello. Poi stando pur di sopra sua excellentia vide il giardino et la logietta quale fu laudata assai da lei per cosa benissimo fatta et bene intesa. Sua excellentia voleva poi andare da basso a vedere le stantie, ma non li bastò l'animo di andare dreto a quella scala, con tutto che li feci metere uno legno dove se potea tenire con la mano, ma bene vi andò la Isabella e madama Paula con le donzelle, la quale Isabella poi il tutto refersse a madama illustrissima como erano fatte che tanto li piaque dil mondo, et disse che vostra ex-

cellentia havea fato sì bella agiunta al castello, che non se haveria potuto fare melio. Poi volse vedere il resto de le camare quale molto li piaque et ordinò sua excellentia a messer Iulio Romano molte cose [da] fare, et maxime nel camarino dove [ha da stare] la illustrissima signora sua consorte, di adorare [di nuovo] il camino et li ussi et finestre, cioè [dove era il] marmore che era adorato, che hora è [vecchio, che sta] molto male, sì che si farà ciò che ha ordina[to sua] excellentia. Poi ordinò a esso messer Iulio Romano, [che circa] a quello ponte che se ha da fare suso il lago, [dove] sua excellentia di madama starà ad aspetare la signora duchessa, sua excellentia voria che si facesse una cosa che fosse bell[issima] in fogia di archo, perché disse lei che quando la vene a marito furno fatto cinque archi trio[nfali] in Mantua. Messer Iulio Romano disse ch'el se fa[ria] benissimo a tempo, madama illustrissima gli disse che si face[sse] ogni modo, et messer Iulio li disse che li anda[ria] circa a quaranta scudi di spesa in manifat[tura], et madama me ordinò che parlasse a messer Carlo et fare [che] non se mancasse a questo et a ogni altra cosa, a ciò che vostra excellentia se facesse honore; io li parlarò sì come la mi comise. S'el paresse a vostra excellentia circa a questo bisogno del castello far scriver a messer [Carl]o o al sindico che non sia mancato di denari [a ciò] che sia fornito a tempo, perché a me pare che messer Iulio si lamenta assai, che se havesse più denari forniria ogni cosa perché vi agiongeria di li homini assai dove con questi denari che ha non il pò fare. Poi madama illustrissima fu anchora nel mio camarino et vi stete più di una hora a vederlo, che tanto li piaque et tanto lo laudò quanto sia possibile a dire ogni cosa; poi vide il spechio grande et vi stete assai a guardarsi dentro et tanto lo laudò per il più bello pezo di spechio che la vedesse mai, et disse che vostra signoria ne haveva havuto bonissimo mercato et ch'el valeria trecento scudi, anche li piaque quella bizaria de la finestra di spechi, et avendo ben visto ogni cosa sua excellentia andò a Porto et disse quanto se voria aparare il castello che li mandassi a dire, che la venirà a ordinare come la vole sia aconcio ogni cosa et la mi disse quando li scrivea che la recomandassi a vostra excellentia, et cusì la Isabella li basa le mane. Me dubito anche assai che vostra signoria venirà a [casa et non] sarà fornito la mità di la coperta di la care[tta, al poco] ordine che li vedo. Pensa vostra excellentia che fina a [questa hora] non n'è fatto provisione più che tre libre [d'oro, dove] li ne va forsi et anche quatordice libre et anche li [mancha dodece braza di veluto cremesino, come già li [scrisse]; de li lavorenti che li aiutano sono pochi, benché [hogi] dui de quelli quatro che erano amalati sono ven[uti] hogi a lavorare et mi penso di chiamarne tri altri di quelli del Fermino. Maestro Zoanne se ritrova [di]sperato, et ho parlato a messer

Carlo circa a fare provisione dil oro et veluto che li amanca, dice che lo farà, ma la cosa va in longo; pensa vostra signoria che an[chor] non è dato principio a mandare a tore il velu[to] cremesino dove, in parte con li matarazi, pi[umazi] de la caretta et fornimenti di cavalli, vi ne va setanta braza. Né anche è dato principio a fare li fornimenti di co[rame], dove dice il caratero di madama illustrissima che non li vorà manco di dece o dodece dì di tempo a farli; né anche le coperte delle carette delle + putte + donzelle et li fornimenti per li suoi cavalli di corame, che ogni cosa [impor]ta tempo, né manco è comincio li paramenti [di veluto] turchino e negro per il camarino, io ho [dato] una nota di tutto il bisogno a messer Carlo, [qu]ale lui dice che li provederà, ma a me pare il tempo breve a tante cose li è da fare. Una altra cosa, che pegio a me pare che sia, uno poco di sdegno fra il Peveraro e messer Carlo, non so perché, et esso Peveraro à venduto quella peza di tela d'oro tirata con opera cremesina, che già scrisse a vostra excellentia seria al proposito per fodrare la coperta di la caretta, dove anche questo li manca, che importa assai, et mi pare che esso Peveraro ne volia mandare a tore cosa niuna più, se messer Carlo non li fa grossa provisione de denari. M'è parso di scrivere il tutto a vostra signoria come passano le cose, a ciò che la sapia in che termine sono le cose. Mando per il presente cavallaro la zamara morella recamata, et il zipone di veluto taneto recamato e la capa, quale havea il Fermino, quale ogni cosa è stato fino a questa hora essere finito. Baso le mane a vostra excellentia. Mantua, VII octobris 1531. Di vostra excellentia fidelissimo servitor Hippolito Calandra.

d.f.

Post 1531 ottobre 7, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 360r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro comenzando a 2 de ottobre per tutto 7 ditto del 1531.

Maestro Agostino da Covo	libre	24	soldi 18
maestro Baptista da Covo	libre	38	soldi 15
maestro Bernardino de Giberti	libre	48	soldi
maestro Bartolomé da li Prati	libre	18	soldi

maestro Marcantonio muratore	libre	10	soldi	
Agnolo Bonacorsi	libre	8		
maestro Zan Francisco de Signoreti	libre	14		
maestro Sebastiano di Conti pictore	libre	12		
Fermo da Caravazo	libre	6		
Rinaldo pictore	libre	8		
Pescia pictore	libre	8		
Gianetto doratore	libre	2	soldi 14	
Antonio de Lizi	libre	4	soldi 10	
maestro Biasio dal Gonfo	libre	4	soldi 10	
maestro Andrea dal Gonfo	libre	4	soldi 10	
Luca da Faenza	libre	14	soldi	
Gian Baptista da Pretani pictore	libre	5		
Hyeronimo coperchino	libre	3		
maestro Zan Tartaglia	libre	31		
Domenico soprastante	libre	3		
Zan Antonio tagliapreda	libre	20		
Zan da Carrezedoli marangone	libre	12		al Garduzo
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	3		
Domenico Piscialonzi	libre	7		
Luca + Guzo + Guazo pictore	libre	7		
maestro Carlo pictore	libre	5		
Zanni Bono de Godi marangone	libre	4	soldi —	
Rossino marangone	libre	13		
maestro Antonio alle Volte	libre	7		
Filipino marangone	libre	4	soldi 10	
	libre	399	7	

Iulio Romano.

d.f.

1531 ottobre 9, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 81r.

Illustrissimo signore et patrone mio singularissimo. Se per altre mie scrisse a vostra excellentia de la poca provisione che si fa circa alla coperta di la caretta, dopoi hogi al tardo messer Carlo ha parlato con maestro Zoane recamatore et li *à* ditto che non si dubita ch'el farà provisione a ogni cosa, et dil oro et dil veluto che li manca, et li fece dare due libre d'oro, che ne ha havuto mò cinque libre in tutto; non mancarò di solicitudine, baso le mane di vostra excellentia et in sua bona gratia me recomando. Mantue, VIIII octobris 1531. De vostra illustrissima signoria fidelissimo servitore Hippolito Calandra.

d.f.

1531 ottobre 9, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 226r.

D'Arco 1838, Appendice II, p. X, doc. 7; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 121.

Illustrissimo e excellentissimo signor e patrone mio sempre observandissimo, perché sempre summamente ho desiderati di fare honore a vostra excellentia, in però mi bisogna star vigilante, che de tutte le inprese ch'io ho da fare siano riuscibile. Ma perché la excellentia di madama era di parere di fare un ponte dereto dal castello, in sul laco, coperto, acciò sua excellentia con le gentildonne di Mantova possa stare ad ricevere la signora duchessa con la sua corte, in però + bisog + bisognava farlo spatioso e coperto acciò sia atto a capire tutti, signore e signori che ivi seranno. Ma perché ho fatto tastare nel lago e trovato lo fondo essere di longo da la rivia circa 400 in 500 braza, per la gran secca delle aque non mi pare riuscibile, né se 'lli poteria stare s'el piovesse ad lavorare, perché el tempo minaccia di rompersi. Donde mi è occorso un partito migliore allo animo mio, + consentedo + e molti altri ci hanno consentito e iudicato esser buono e più sentuoso, di fare un ponte che si

cali nel lago, ad uso di scala, e farli in quel luoco, di qua dal ponte della Palata dove era la beccaria, nel quale è un pezo de circa a brazza 60 di ponte coperto con suoi travi e ben murato da ogni banda con suoi archi nel quale non manca altro che smaltare e dipignere in fresco in calzina, e serrà spesa non butta, perché restarà sempre così e di sopra la vanno circa a 70 asse nella soffitta, la quale presto e bene se dipigneranno, che farà così bel vedere come li archi già fatti alla venuta dello 'mperatore. Nel quale luoco più acconci*a*mente si poterà stare piovendo e tonando e di notte, bisognando ad depignere, e luoco amplissimo da stare la excellentia di madama con tutte le gentil dame di Mantova. E li son le finestroni belli e fatti verso i*l* laco, che da la lunga si potranno vedere le vella da noi tanto desiderate. Et perché serria longo il venire a piede tanto lontano, pensavamo che tutte le carretti di Mantova si farriano dal ponte levatore in là verso San Giorgio al coperto aspectare, e così di una in una si carigaranno de signore et altre done smontate da la nave e seralli un riposo fermarsi sotto quello arco triunfale. E serrà gran superbia di vedere tante carrette ivi distese et da ogni lato del ponte + più + folti de gentildonne e homini della cità. E perché non pare molto conveniente né buono augurio entrare per la prima volta alla signora duchessa da riverso del castello, così in carretta si poteria passare per la piaza di San Pietro, e forsi puono entrare nel domo prima e poi venire per la porta principale del castello propio in carretta. E se 'l tutto + chi + , o parte di quello ch'io ò scritto a vostra excellentia o altro miglior parere li paressi, quella si degnarà farmi dare adviso e io essequirò con lo aiuto di messer Carlo, altramente restarò inpacciato. Non altro, l'altissimo Idio sia sempre pregata che li co*n*servi e lassi godere con logna (sic) felicità, con tutto il suo stato e con accresimento di stato e di figlioli alli quali mi, con li mei descendenti sempre in sua servitù e fideltà vivano e m*i*lle anni siano, + e li baso le mane + e humilmente me 'lli recomando e li baso la mano. Alli IX de octobre MDXXXI. Di vostra excellentia humil e fidel servitore Iulio Romano.

d.f.

1531 ottobre 9, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 82r.-84r.

Carpi 1920, pp. 125-127, doc. 23; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 122.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo. Dopoi la venuta di messer Capino a Mantua, quale ha portato tanto bona nova de felice successo di matrimonio di vostra excellentia et la illustrissima signora duchessa sua consorte, tutta questa città s'è veramente ralegrato, che ogni persona vole vedere messer Capino, che nostro signore Dio sia laudato. Circa al castello vostra excellentia haverà inteso a che termine vanno et stanno le cose, che poco più s'è fatto di quello scrisse a vostra excellentia [...] di messer Iulio Romano [...] che venendo vostra excellentia per l'aqua fin a Mantua, è tanto magra l'aqua a presso alla ripa del castello che hora uno burgiello picolo non si pol acostare a cento brazia dalla ripa, pensa mò vostra signoria quello fariano navi et bucintori, et hanno fatto vedere che bisogneria fare uno ponte tanto longo, in del lago, di legname che seria longo più di trecento brazia, nanti che arivasse dove ponno agiungere le barche [...] esso messer Iulio ha pensato quanto para a vostra excellentia si facia alla Palada, proprio dove tutte le nave ponno arivare benissimo, di fare una scala benissimo acomoda, et la quale vegnaria di qua dal ponte di la Palada che vadi giù infino al lago, che serà facile da fare et a disfare pur in qua del ponte dove per quello [...] quelli botighetti aconciarlo et adornarlo benissimo in fogia di archo trionfale [...] à da star madama illustrissima con tutte le gentildonne asetuta per aspetare et acetare ivi in quello loco che seria bello la illustrissima signora duchessa, et far stare tutte le carette preparate sotto il ponte coperto et farle passare oltra ad una ad una, sì come montarano in careta et fare la entrata in castello dinanzi al ponte grande, che serà più onorevole cosa et più bella da veder che farla di sotto alla pontesella, et messer Iulio dice che questa si farà più presto et melio et più sicura da l'aqua, s'el venisse a piovere, che l'altra, perché vi poteria stare a coperto; ben che anche esso messer Iulio Romano avisa anche vostra excellentia del tutto, s'el pare a vostra excellentia di avisare quello si ha da fare, sarà bene et più presto che si pò, perché non si cominciarà fin a tanto che vostra excellentia non avisa quello la vole si facia. Tutti qua si ritrovano disperati per veder como li è poco ordino in ogni cosa, circa al ordinare queste cose del castello, dove li vedo pochissimo ordino che vostra excellentia si faci adrivare così presto come la dice di venire a Mantua, pensi vostra excellentia che ancora non è facta provisione alla terza parte di lenzuoli che si hanno a fare et quelli pochi che sono facti sono tanto grossi e bruti ch'è una vergogna a vederli, et maxime havendo inteso che l'illustrissimo signor ducha di Milano viene con vostra excellentia a Mantova, et per

quanto dice messer Capino, la vole che la persona sua alogia in castello, che non so mai come si poterà provedere in castello honoratamente per lo illustrissimo signor ducha di Milano et l'illustrissima sua corte, et per vostra excellentia che ogni cosa bisogna essere honorevole et poca provisione ho che non so mai come comodamente se potrà stare in castello tutti alogiati et maximamente per le done che haverà la sua corte in compagnia, perché per quanto intendo vostra excellentia vole che il signor ducha di Milano alogia ne le camere designate per la signora consorte, che questo saria grandissimo disturbo alogiare le dame in altro locho; m'è parso scrivere a vostra excellentia, a ciò che la consideri bene sopra ogni cosa, a ciò che la si possi fare i soliti soi honori et non mancare in cosa alcuna. Io asicuro bene vostra excellentia che la coperta de la caretta non serà finita a tempo. (...).

d.f.

1531 ottobre 10, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 87r.
Carpi 1920, pp. 126-127, doc. 23.

Post scripta. Perché messer Cappino ha ditto venendo lo illustrissimo signor duca di Milano, vostra excellentia vole alogiarlo da basso in le camare del pozzo, le quale se cercavano de aconciare et adatare al melio che si poterà, ma s'el paresse a vostra excellentia che la persona del signor duca di Milano alogiasse poi ne le stancie designate per vostra signoria, mi penso che staria benissimo, perché haverà quella sala dinanti quale serà aparata d'alto a basso, perché ho ordinato che siano molti alti li cornisoni, perché cossì bassi e essendo tanto longa staria male, et farà bel vedere, et poi haverà quelli due camarini lavorati aparati alto con quella altra camara a presso, tutti ben aparati con quelli altri luoghi di sopra salegati di maiolica dove mi penso che starà benissimo et honoratamente, senza disturbare le camare designate per la illustrissima signora duchessa et le sue donne, perché mi penso che li seria disturbo assai a meterle in altre stancie che le sue, et maximamente in questo principio che non vi seria da comodare le cose sue. M'è parso di fare questo discorso a vostra excellentia, quella facia et ordina quello li pare

si facia che tanto si farà. Et li baso la mano. Mantua, X octobris 1531. Di vostra signoria illustrissima fidelissimo servitor Hippolito Calandra.

d.f.

1531 ottobre 12, Mantova.

Antonio Delfino, sindaco fiscale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 227r.
Pungileoni 1830, p. 353; Gaye 1840, II, p. 235; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 123.

Illustrissimo et excellentissimo signor, signore et patrone observandissimo. Non mancharò de quanto vostra excellentia mi comette per le sue de' VII del presente de provedere de li dinari a messer Iulio Romano, a ciò che il possi far expedire l'opera del castello, secundo è lo intento di quella, certificandola però che non li ho manchato, dapoi che hebbi comissione da quella in qua, de dargli ogni sabato trenta scuti d'oro, che anchora, como sa vostra excellentia, me siano occorse diverse graveze de dinari, secondo la comissione de vostra signoria illustrissima (...).

d.f.

1531 ottobre 12, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 90r.-91r.
D'Arco 1838, Appendice II, p. XI, doc. 8; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 124.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patrone mio singularissimo. Ho visto quanto me scrive vostra excellentia per la sua littera portata per il Pretino, della fretta che lei fa che alli vinti dì del presente mese il castello sia a l'ordine, et visto quanto la scrive a messer Iulio Romano; quanto sarà dal canto mio non mancarò di solicitudine continuamente perché sia fornita, ma ben dico a vostra excellentia che a me pare impossibile che a ditto tempo sia fornito, a quello ch'io vedo che li è da fare assai, che pur anchora non vi è loco che sia finito, benché vi ne

sono assai che sono in bon termine. Maestro Batista à fenito la volta di la sala, che più nonn'è saletta, quale starà molto bene et hogi à comincio a levare via il muro di megio, la quale serà assai bella sala; il camarino per dormire la illustrissima signora duchessa nonn'è anchora fenito di adorare, ma fra tre giorni o quattro penso serà finito et cussì la camara delle Arme nonn'è anchora concia come ha da stare, et anche li è da fare per sei dì et più; al castello da basso vi è anchora tutta una logia da finire, le altre sono finite; la cosina et le credenze sono finiti, anchora ne hanno missa mano nel tinelo per le donzele, ma domatina comenciarano, la cosina di fora per la signora duchessa è megia fatta; non hanno anchora misse le mane di fora alle camare dreto la via coperta per li servitori; in le camare di vostra excellentia, finito che habiano la sala, vi è da fare sei anche otto dì a farla bianca et fare le vedreiate et usi e fenestre che li amancano. Circa alla fabrica nova, hogi hanno comincio a dipingere la faciata verso il lago et quella che guarda verso il giardino; la scala quale va giù al lago è finita et è molto comoda, cussì stanno le cose hogi. Messer Iulio Romano ha fatto uno gran sforzo di maestro di ogni sorte, le lettére, cariole e banche e banzole ne sono fatte una gran parte. Circa la coperta di la caretta se recama gagliardamente et vi sono continuamente dreto dece lavorenti che non fanno altro et lavorano fino a tre hore di notte, ma anchora nonn'è venuto li dodeci braza di veluto cremesino che li amanca, et l'altro veluto per far li matarazi et piumazi per la caretta, benché già quatro dì messer Carlo l'ho ha mandato a tore, et cussì per lo fornimento delli cavalli. S'el paresse a vostra signoria volendo fare delle feste alla venuta sua suso l'antana, quale maestro Baptista dice è securissima, se vostra excellentia vole ch'io li faci fare li gradi a torno da sedere, et farla aparare alto et aconciare che non manca se non di balare, vostra excellentia volia farmi avisare quello ho da fare, che subito si farà. Et anche venendo lo illustrissimo signor duca di Milano a Mantova, vostra excellentia dice di alogiare in la camara da basso a presso al pozzo, se li pare che facia fare quella scala che già soleva essere fatta, che andaseva suso al camarino della signora duchessa, vostra excellentia mi facia avisare quello debbo fare per la comodità di vostra excellentia che si farà, non mancarò di solicitare ogni cosa. Altro non le scrivo, ma li baso le mani. Mantua, XII octobre 1531. Di vostra illustrissima signoria fidelissimo servitor Hippolito Calandra.

d.f.

1531 ottobre 13, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Carlo Bologna, tesoriere.

Apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 24r.

Magnifice et cetera, piaceni quanto per la vostra ne scriveti di havere provisto al tutto, et maxime alla drapparia, et che non si mancha alle altre cose per fornirle presto, perhò vi commendiamo (...).

d.f.

1531 ottobre 14, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.

Apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 12v.-13r.

Gaye 1840, II, p. 238; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 125.

Nobilis et cetera, ni piace haver inteso il dissegno vostro di adornare quel coperto di la Palata e fare quel ponte in foggia di scala che vaddi all'acqua per smontare di nave e venire suso, e che ivi sotto quel coperto vi stia la illustrissima madama con le gentildone per ricevere la illustrissima nostra consorte, e che le carette siino sotto il ponte come divisate, ma non volemo che altramente soffitate quel coperto, né dipingiati tutti quelli muri; potreti ben farli bianchire et adornarli con festoni di verdura e con l'arme, et farli un celo de pani azurini con qualche ornamento perché non è luoco de farli molta spesa, e saperete ben adornarlo per una giornata, che comparirà senza tanta spesa, come andaria a soffitarlo et dipingere tutto quel + muro + loco, e questo è meglio poiché non vi è acqua che si possi accostare al castello e difficilimo ad fare un ponte come se dicea, perhò farete come dicemo di sopra, non mancando ad fare lavorare in castello con ogni diligentia. Da Casal, alli XIIII di octobre MDXXXI.

d.f.

1531 ottobre 14, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ippolito Calandra.

Apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 13r.-v.

Gaye 1840, II, p. 238, doc. CLXXIV.

Magnifice eques charissime noster, havemo visto per le vostre quatro de' IX, X e XI quanto ne scriveti che ni è stato molto grato havere inteso e molto restiamo satisfatti del scrivere vostro. Ni piace assai più che si adorni alla Palata con quel ponte che servirà per scala, cha che si facci quel ponte longo, che anche forsi non potria reuscire, ultra la grande spesa che vi andaria. Ma non volemo che Iulio facci altramente soffitare quel loco coperto, né dipingere tutti quelli muri e bastarà che li facci imbianchire et adornarli d'arme e festoni de verdura et fare un cielo de pani azurini tirati con qualche adornamenti vistosi, facendo ben netare quel luoco, perché non è loco di farli molta spesa per una giornata, sì che lo saprà ben adornare che comparerà honoratamente. Circa lo alloggiare il duca de Milano, haverete inteso da messer Cappino che volemo l'allogi nelle nostre stantie, le quale volemo lassare noi e retirarsi a basso perché la signora nostra consorte e le donne siano commodate e non sturbate da soi alloggiamenti, come ben ricordate. Ne piace che non si manchi al recamatore di oro perché il finischi la coperta e che 'l veluto cremesino si habbi per fare la coperta, matarazi et fornimenti per la caretta et che li apparamenti di veluto per il camerino di la signora nostra consorte illustrissima si preparino, et non si manchi di fare il tutto, come ne scrive il thesorero, così non cessarete di sollicitare che si lavori secondo vedemo fate. Mandamo a Mantua il barbero, allegro per la bona nova dil figliol maschio natoli. Casali, XIIII octobris 1531.

d.f.

1531 ottobre 14, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Capino de Cappo, capitano della guardia.

Festeggiamenti per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 13v.

Magnifice et cetera, ni è piaciuto legere la vostra littera et intendere la gionta vostra et quanto havete fatto et il piacere et allegria che ha havuto la illustrissima madama nostra madre honorandissima, de le nocie nostre e tutta la città, et anche haver inteso che le cose vanno quiete e con boni ordini (...).

d.f.

1531 ottobre 14, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 228r.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XII, doc. 9; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 126; Verheyen 1977, p. 142, doc. 58.

Illustrissimo e excellentissimo signor e patrone mio observandissimo. Significo a vostra excellentia le cose di drento del castello son a tal termine che al tempo da vostra excellentia comessomi seranno all'ordine, ma quelle de la fabrica nova per non havere haute le lastre non posso permettere sia fornita, ma se 'l tempo ne serve penso serrà di bella pictura d'intorno tutta ornata e haverria finitolo e dipinto di drento, ma quel dipintore de messer Carlo non lo ho mai pussuto havere e quello Aurelio che dipigneva in sul T., subito la partita de vostra signoria, senza dire cosa alcuna con molti disegni aparechiati si fugì via, et Rinaldo trovasi sempre ocupato in delle picture di Santo Andrea per la signora Isabella Boschetta. Né restarò per fatica né vigilantia fare ogni opera che tutto sia all'ordine il meglio che si potrà, ma per esser Mantova vota di pictori e doratori, perché molti ne son andati a Trento e a Bozolo, e a Luzara e lavorano per questi convicini e signori d'intorno a vostra excellentia, puro penso vostra excellentia trovarà il castello più in ordine che non extima. E alla sua bona gratia humilmente mi ricomando e li baso la mano. Alli XIIII de octobre 1531. Di vostra excellentia humile e perpetuo servitore Iulio Romano[1].

1. Non si trascrive una copia della medesima lettera in cui è stato omesso il riferimento a Isabella Boschetti (Cfr. ASMN, Autografi, b. 7, c. 229r).

d.f.

1531 ottobre 14, Mantova.

Capino de Capo, capitano della guardia, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Argini del Te.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 192r.

(...). Messer lo fator procura con ogni dilligentia di far l'argene del Te e io procuro di lavorar a Porto, come per altre mie ho scritto a vostra excellentia e li signori maestri dicono per di presente esser impossibile far l'uno e l'altro, come per quella de heri essi scrisseno a vostra excellentia e ricercorno che messer fattor e io sottoscrivessimo, di modo che è bene, se così le pare, che vostra excellentia ci avisa [...] cosa li par si faci di presente, che tanto [si] farà quanto essa ordinarà (...).

d.f.

1531 ottobre 14, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 330r.

A dì 13 de ottobre 1531.
Messer Vicenzo, ho hauto dal battioro peze d'oro numero cinquecento, 500.
Iulio Romano.
A dì 14 detto contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 ottobre 14, [Mantova].

Richiesta di pagamento per le fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 362r.

Signor scintico, vostra signoria si degni pagare li infrascripti denari ad homini che hanno lavorato e dato roba alla fabrica nova del castello, comenzando a 9 de ottobre per tutto 14 ditto del 1531.

A maestro Agostino da Covo libre trentasette e meza		libre	37	soldi	10
maestro Zuan parolaro libre dieci	+	libre	10	soldi	+
maestro Zan Antonio tagliapreda libre vinti		libre	20	soldi	—
		libre	67	soldi	10
		libre	10		
		libre	57	soldi	10

Di vostra signoria servitore Iulio Romano.

d.f.

Post 1531 ottobre 14, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 335 r.-v.
Carpi 1920, pp. 147-148, doc. 50; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 127.

Depintori e doratori che lavorano in castello et altri lochi per lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a dì 9 de ottobre per tutto 14 dito 1531.

Rinaldo depintore	libre	10	soldi	10
Pessa	libre	10	soldi	10
Fermo	libre	10	soldi	10
maestro Zoan Francesco di Signoretti	libre	18	soldi	0
maestro Sebastiano di Conti	libre	18	soldi	0
Item a maestro Sebastiano dito, per la careta	libre	—		—
Racanati e Zanetto doratori	libre	15	soldi	
maestro Giorgio Vachetta	libre	5	soldi	
maestro Zambatista da la porta de la Guarda	libre	5	soldi	
maestro Carlo	libre	5	soldi	
maestro Zino	libre	3	soldi	
maestro Ottaviano di Zuchelli	libre	3	soldi	
Luca Guazo	libre	3	soldi	
Domenego Pisalonzo	libre	10	soldi	

Gaspar da Verona	libre	7	soldi	
a maestro Otaviano, Maximiano da Lodo	libre	3	soldi	
maestro Nestasio	libre	5	soldi	
Antonio di Lizi per le banzole	libre	8	soldi	
Don Batista Sordo per conzar el bruscho	libre	10	soldi	10
Zoan Batista Bertan	libre	7	soldi	
al Tartaia, Luca da Faenza	libre	16	soldi	
al Tartaia, Antonio Maria da Rieto orifice per dorar le teste	libre	10	soldi	10
Zoan Baptista Veronese	libre	—		—
Zoan Telano per le carete	libre	—		—
maestro Antonio da la Mola	libre	—		—
maestro Gaspar di Amigoni	libre	—		—
maestro Antonio marengon da le Volte di Lovi	libre	10	soldi	
maestro Biasio dal Gonfo	libre	6	soldi	6
maestro Andrea dal Gonfo	libre	6	soldi	6
Domenego soprastante	libre	5	soldi	8
Hieronimo copergino	libre	3	soldi	
maestro Zanino taliapreda	libre	5	soldi	5
maestro Matheo taliapreda per uno camino fato	libre	36	soldi	15
per il sindico, maestro Zoan Antonio taliapreda	libre	+ 20	soldi	— +
maestro Bartholomeo dito Domonedi depintor, per la careta de le donzele et per le arme	libre	30	soldi	0
maestro Petro parolaro per li conducti de ramo	+ libre	10	soldi	— +
Felipino marengon	libre	4	soldi	10
	libre	288		15

Iulio Romano.
Contati libre 288.15.

la prima pagina sonno	libre	163		5
la seconda pagina sonno	libre	76		—
la tertia pagina sonno	libre	288		15
la quarta pagina sonno	libre	80		13
	libre	608		13

da messer sindicho scudi 60	libre	315		—
da messer Sipion Gazollo	libre	116		5
de dinari de la ·ttasa	libre	177		8
	libre	608		13

g.a.

Post 1531 ottobre 14, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 336r.

Opere de marengoni che lavorano in castello a giornate, comenzando a dì 9 de octobre per tuto 14 dito 1531.

maestro Zanebon marengon opere sei	libre	4	soldi	10
maestro Antonio marengono opere 6 a soldi 15	libre	4	soldi	10
maestro Benedeto marengon opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Marco Antonio opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Lodovico opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Bartolomeo opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Iseppo garzon opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Pelegrino opere 6	libre	4	soldi	10
Zohan suo garzon opere una	libre		soldi	12
maestro Domenego opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Lorenzo opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Zohan da Santa Agnese opere 2	libre	1	soldi	10
maestro Sabastian opere 2	libre	1	soldi	10
maestro Iacomo da Santo Benedeto opere una	libre		soldi	15
maestro Petro opere una	libre		soldi	15
maestro Vincenzo muratore opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Marco muradore opere 3	libre	2	soldi	5
maestro Gabriel marangon opere 1	libre		soldi	15
Iacomo da Santo Zorzo opere 3	libre	1	soldi	10
	libre	41	soldi	2
Fate debitore Zan Tartaglia		39		11
	libre	80	soldi	13

Iulio Romano.
Contanti libre 80 soldi 13. *g.a.*

Post 1531 ottobre 14, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 337r.

Spesa fatta nel castello et in altre fabriche de lo illustrissimo signor nostro, comenzandi a dì 9 de octobre 1531 per tuto 14 dito.

Maestro Baptista da Covo muratore per opere trentadue de muratori in ragion de soldi quindece l'opera et opere quarantaquatro de brazenti et per li caretti et uno che lavora de stucho, monta	libre	51	soldi	10
per el signor sindico maestro Augustino da Covo per opere treantadua da muratori et vintiquatro da brazenti et altre spese per la fabricha nova, monta	libre	+ 3	soldi	10 +
maestro Bernardino di Giberti murator de' havir per opere settantaotto da muratoro trentasei da muratoro et opere quarantadua da brazenti, monta	libre	51	soldi	
maestro Zohan Tartalia de' havir per opere vintiotto de brazenti che bagnano calzina et altre servitù a soldi dece per opera, monta	libre	39		
al soprascritto Tartalia per haver compro diverse cose necesarie a la fabricha et condducti molti carezi de legnami, calzine, terra et altre cose quale se mostrarano le bolete, monta	libre	+ 17	soldi	11 +
Rosino marengon per il coperto de la cosina de la signora ducessa (sic)	libre	15	soldi	15
maestro Bartholomeo di Prati lavora sopra de sì libre vinticinque	libre	25	soldi	0
maestro Marco Antonio Veronexe murator lavora sopra de sé	libre	10	soldi	0
maestro Biasio murator da + Santo Petro + Reveri	libre	10	soldi	
	libre	232		6
		37		10
		194		16

Iulio Romano.
Contanti libre 163.5.

g.a.

1531 ottobre 15, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 338r.

Messer Vincentio pagate le infrascritte persone che hano fatto li infrascritti lavori per fornir el castello, como qui de soto appare, a dì 15 de octobre 1531.

Primo maestro Pasino de Manenti marengono per haver fatto letiere sette de suoi legnami de noce a ragione de libre quatro l'una, monta	libre	20	soldi	al Tancardino, Soregoto
maestro Bartolomeo da San Geneso marengono de' haver per la fatura de letiere trenta de piella in ragion de soldi dece l'una, monta	libre +	15 + 8	soldi	al Tartaia
maestro Hieronymo Tanchardino marengono de' haver per la fatura de trentasei carioli de piella in ragion de soldi sei l'una, monta	libre	20	soldi +	16 +
maestro Hieronymo suprascritto de' haver per la fatura de banzoli cento a soldi tri l'una, monta	libre +	15 +	soldi	
maestro Hieronymo suprascritto de' haver per la fatura de banche quaranta de braza cinque l'una a				

ragion de soldi sey l'una, monta	libre +	12 +	soldi	
maestro Francesco da la Molia marengon de' havir per la fatura de banzoli cento a soldi tri l'una, monta	libre +	15 + 8	soldi	
maestro Hiorio marengon de' havir per la fatura de tavoli quaranta mese in colla a ragion de soldi otto l'una, monta	libre +	16 + 8	soldi	
maestro Pasino suprascritto de' haver per haver fato scrane da camera numero quarantacinque, monta d'acordo	libre +	13 +	soldi +	10 +
maestro Rosino marengono de' havir per haver fato para quaranta de trespeti de noce a ragion de soldi dodice el paro, monta	libre +	24 + 12	soldi	
	libre +	149	soldi	6 +
76	libre	76	soldi	—

Contanti libre 76.

Iulio Romano.

g.a.

1531 ottobre 17, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ippolito Calandra.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 17r.-v.

Magnifice eques carissime noster, la continua diligentia che usate in sollicitare che si facino le provisioni et si forniscano li lavorieri del castello et l'altre robbe ni è summamente grata et gratissimo il conto che ni rendete dil tutto per le vostre di XII e XIIII del presente, perhò vi ne commendiamo assai. Circa il fare li gradi alla scala per far le feste et acconciare la scala che va nel camerino di la signora duchessa per la camera de li asse, vi avisaremo ben a tempo la voluntà nostra. Di tirare fora l'artiglieria per scaricare alla venuta nostra e di fare allegria di campane e fochi, ne daremo ben aviso nanti la partita nostra de qui, perché ad ogni modo [volemo] che si facino signi di allegreza. Non manchate de la vostra solicitudine solita in fare lavorare et ordinare le cose, acciò che vadino con honore nostro. Da Casal, alli XVII octobre 1531.

d.f.

1531 ottobre 17, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ai maestri delle entrate.

Lavori di arginatura del Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 18r.

Magnifici domini charissimi nostri, havendo per la vostra di XII dil presente inteso quanto ne scriveti circa la imposibilità di attendere hora alli arzeni del Te, per il bisogno di finire li arzeni di Bagnolo, provedere alli arzeni di Sachetta et reparare in li altri lochi dreto il Po, et attendere a fondare la muraglia dil bastiono di Porto, siamo contenti che si attendi al presente alle cose dil Po, alli arzeni di Bagnol et al bisogno dil bastion di Porto, facendovi intendere che sollicitati che si finiscano tutte queste cose di qua da Natale, perché deliberamo che tutte le tre prime feste tutti li communi si ritrovino sulli arzeni del Te, et non manchati in questo, che a quel tempo si possino haver, come ancor scriverò al fattore et al capitano nostro. Da Casal, alli XVII octobre MDXXXI.

d.f.

1531 ottobre 17, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 94r.-95r.

Carpi 1920, pp. 127-1228, doc. 24; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 128.

(...). Hoggi messer Carlo et il sindico et messer Capino, il fattor et il Grossino, sono stati qui in castello ad esaminare bene ogni cosa di quello vi manca da fare, et volevano sapere da messer Iulio Romano la spesa quale andaria a finire quello li è da fare anchora, ma esso messer Iulio li ha risposto che quanti rasonati è al mondo non saperia iudicare questo, et son certo che dice il vero perché vi è da lavorare in tanti lochi ch'è una cosa infinita, et chi poco et chi assai, secondo li lochi, ma ben esso messer Iulio dice che per tuta questa setimana dove siamo dentro, et hogi è lunidì, serà finito tutto il castello, ma io no'l credo, et sono certo come dico io che non serrà anche finito in due setimane, che seria proprio il primo dì del mese che viene et prometo a vostra signoria che no' li vole manco di quello ch'io dico, et se pur anche alhora serrà finito me parerà gran cosa. Io dico largamente questo perché non vi è forse niuno ch'el sapia meglio di me che continuamente vedo in ogni loco et le molte cose et cosette che vi bisognano fare. Ma dico bene giusto a vostra excellentia che quando la vederà il castello li piacerà assai et li parerà un altro loco, et veramente vostra excellentia à facto una spesa molto laudabile et da par suo, ma bene li bisognava fare avere riguardo che non siano guastati li muri tanto ben fatti in ogni loco. Son certo che piacerà tanto a vostra excellentia quella saletta dov'è stato levato via il muro di megio quanto cosa bella sia in castello, tanto è bella et vistosa et pare più grande che tucta l'antana, et molto bello vedere farà esser aparata alta con spalere grande. In ogni loco si lavora galiardamente dopoi la venuta di messer Grossino. Aspetamo li veluti cremisini per finire la coperta di la caretta et fornimenti et matarazi, il resto di la coperta si lavora galiardamente et non se li manca, con due lavorenti quali lavorano fino due et tre hore di notte, et maestro Zoan non manca di la sua solita diligentia. La illustrissima madama doveva venire hogi in castello, poi non è venuta per il tempo fredo qual è stato. Non mancarò di la mia solicitudine in ogni cosa, basandoli le mane in sua bona gratia me racomando. (...).

d.f.

1531 ottobre 20, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore generale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Palazzo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 261r.

(...). Ho facto salegar et sbianchezare la loza de Marmirol che sta benissimo, credo che piacerà a vostra excellentia a la quale baso le mani et a la sua bona gracia mi raccomando (...).

d.f.

1531 ottobre 20, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 96r.-97v.

Carpi 1920, pp. 128-129, doc. 25; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 129.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo. Circa alle cose dil castello si lavora galiardamente in ogni loco; fra tri dì serà fornita tutta la logia et la entrata del castello di dipingere, quale stanno molto bene et fanno belissimo vedere. Fra quatro dì maestro Batista muratore dice serrà finito dal canto suo tutte le stancie di vostra excellentia, che altro non vi mancano che le vedriate, le quale se fanno, et tutte le scale sono fatte bianche et raconcie quelle che vano suso l'antana. Hora i refanno il camino di l'antana, la camera de le Arme è finita et fatta bianca fina alli cornisoni, et le arme sono state tutte refatte, eccetto a quella granda di meggio, la quale messer Iulio non ha voluta movere. Le arme che vi sono state fatte sono dodeci, tre per faciata a questo modo: l'arma di l'imperatore in megio a quella dil re di Romani et dil re di Franza; da l'altra banda vi è l'arma di l' signor duca di Milano, in megio a quella dil duca di Ferrara et quella dil duca di Urbino; da l'altra banda vi è l'arma di la signora duchessa et di vostra signoria ligate insieme, in megio a quella di madama di Monferrato et di madama vosta madre; da l'altra banda vi è l'arma dil signor cardinale nostro in megio a quella di vostra excellentia et quella dil signor Ferrante. La quale camara con li cornisoni cussì belli atacati sta molto bene, et fa uno bellissimo vedere il camarino della signora duchessa, finito et ado-

rato, quale sta molto bene et cussì il resto dil castello si va adatando et aconciando che penso piacerà a vostra excellentia. Il si è fatto due guardarobbe per la signora duchessa, quale sono molto belle et fatoli tutti li suoi armarii a circo, fatti a la fogia dil guardarobba di vostra excellentia, ma li armarii sono più longhi per rispetto delle veste de le done che sono grande, ma dil resto è fatti a ditta fogia tutti cornisati, quali stano molto bene et robba assai vi starà alogata. La saletta a la quale hanno trato giù il muro di megio, vostra signoria sa che quello usso che andava in la camara di là veniva quasi ad essere in megio, dove impediva assai per aparegiare una tavola longa, che non si haveria potuto andare in la camara come vi fosse stato la tavola, et poi come era aperto et stare in la sala se vedeva dentro a quella camara fina al core; l'è parso a messer Iulio di farlo murare et farlo in cantone dove sta molto melio et non viene impedire le tavole che si aparegiarano, et la camara viene ad essere più secreta et sta molto bene cussì et so che piacerà a vostra excellentia. Il tinello delle donzelle fra dui dì serà finito, il resto de le sue camare sono finite et la cortesella di sopra al ponte è finita, quale sta benissimo et ha bello discorso per la piogia, che non se vi remane pur una goza di aqua sopra; non si amanca a ogni cosa et grandissima solicitudine. Circa alla coperta de la caretta si lavora galiardamente con undeci lavorenti et hogi è arivato il veluto per fornirla (...). Circa alla fabrica nova li dipintori di fora via lavorano galiardamente et in ogni loco è in bonissimo termine et di dentro le camare sono tutte bianche per adesso, quale veramente stanno benissimo. (...).

d.f.

1531 ottobre 21, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 98r.

Carpi 1920, p. 129, doc. 26; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 130.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio observandissimo. Venendo il Grossino da vostra excellentia non scriverò molto a longo circa alle cose del castello, perché lui è benissimo informato dil tutto in che termine stanno le cose, che lui il tutto dirrà a vostra excellentia. Ho havuto la Sibilina, cagnola di vostra excellentia, et subito la mandarò al conte Francesco da Gazoldo, sì come la mi fa scrivere. Madama illustrissima comincia a preparare tutti li aparamenti belli che sono in casa per adornare le camare, et hogi sono stato da sua excellentia in corte, la quale mi mandò a dimandare et mostromi di belissimi sparavieri, quali io non haveria mai più visti et poi mi mostrò tutte le trabache et aparamenti, la quale dice come le camare siano aconcie, che lei venirà in castello ad ordinare come la vole che stiano le cose in ogni loco per tutte le camare; la quale madama illustrissima hora se ritrova in tanta alegreza che la confesa mai di non havere havuta la magiore alegreza di questa, che vostra excellentia habbia tolto questa signora per moliere, et ne fa una festa mirabile. Altro non li scrivo al presente, li baso le mane. Mantue, XXI octobris 1531. De vostra illustrissima signoria fidelissimo servitor Hippolito Calandra.

d.f.

1531 ottobre 22, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al fattore generale.

Commissione di un burchiello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 22r.

Fattore, fati fare una bona et forte burchiella, da passare dal The a l'Imperial, che porti sicuramente sino a quatro cavalli, e ch'el sii fatto a la venuta nostra. Da Casal, alli XXII octobris MDXXXI.

d.f.

1531 ottobre 23, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ippolito Calandra.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 23v.

Magnifice et cetera, havemo vista la littera vostra et con piacere inteso quanto ne scrivete circa li lavoreri come finiti, ma molto ni spiace che ne la camera de le Arme siano stati dipinte altre arme che quelle di casa nostra, perhò subito dite a Iulio che le facci levare via incontinente e

li faci dipingere l'arma del signore illustrissimo nostro patre di bona memoria, con una de le sue imprese da ogni canto, l'arma di madama nostra matre con una impresa de le sue da ogni canto, l'arma nostra con una de le nostre imprese da ogni canto e l'arma de la excellentissima signora duchessa nostra consorte, in meggio a due, tre imprese de la casa nostra, e che subito si fornischa et che, fornita quella, Iulio metti tutti li pictori senza rimandarli ad altro loco ad lavorare nella fabrica nova per fornirla, et ch'el facci fare la via per andare per la Grotta alla fabrica nova di muro, perché non volemo che se vaddi per quella via fatta de legname, come ancor li scrivemo, et che non manchi di sollicitudine per far fornire ogni cosa. Casali, XXIII octobre 1531.

d.f.

1531 ottobre 24, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 23r.-v.

Gaye 1840, II, p. 240; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 132.

Nobilis et cetera, havemo inteso che nella camera da le Arme sono fate armi de tanti diversi signori, il che me spiace assai, perhò volemo che le faciate levare et farli dipingere: in una quadra l'arma dil signor nostro patre di bona memoria, con una impresa da ogni canto de le sue; in l'altra quadra l'arma di madama nostra matre in mezo a due de le sue imprese; in la terza quadra l'arma nostra con due de nostre imprese, una da ogni canto; in l'ultima quadra l'arma de la signora duchessa nostra consorte, in mezo a due de le imprese de la casa nostra, perhò fatile subito fornire. Volemo ancor che fati fare la via per la Grotta di muro per andare alla fabrica nova, perché non ni piace che si vadi per quella scala di legni che vi è hora; et fornita la camera de l'Arme meteti tutti li pictori ad lavorare ad essa fabrica nova, sì che la si finisca ancor lei et non manchati di ogni solicitudine, che 'l thesorero non vi mancarà dil bisogno. Da Casal, alli XXIIII octobre 1531.

d.f.

1531 ottobre 24, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 25r.

Gaye 1840, II, p. 239, doc. CLXXVI; Hartt 1958, I, p. 319, doc. 131; Verheyen 1977, p. 142, doc. 59.

Nobilis et cetera, finito che habbino li pictori de dipingere il castello, non li mandati altramenti sul The, ma metetili tutti a lavorare alla fabrica nova come vi havemo scritto per un'altra nostra, così fati ancor la via di muro per andare per la Grotta alla dita fabrica nova e non manchati di sollicitudine a fare fornire tutte l'altre cose. Casali, XXIIII octobre 1531.

d.f.

1531 ottobre 24, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 100r.-v.

Carpi 1920, p. 130, doc. 27; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 133.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo. Heri madama illustrissima fu in castello a veder ogni cosa, il quale li piaque assai et fu in ogni loco et ordinò a messer Iulio Romano alcune cose da fare nella camara delle Arme, ciouè di refrescare il camino et porte d'oro e azuro, che hora sono vechie et brutte, dil resto ogni cosa li satisfece, et molto li piaque la sala dove è stato tratto giù il muro di megio, et dice che sua excellentia non poteva fare la meliore electione di questa, tanto sta bene, et anche li piaque il tinello fatto per le donzelle et quella cortesella fatta sopra il ponte, dove dice che esse donzelle poterano stare al fresco il tempo di la estate senza esser vedute da altre, che li piace assai. Et cussì sua excellentia volse vedere ogni cosa che tutto li satisfece et disse che se al suo tempo havesse havuto tal comodità, lei et le sue dongielle, saria stato uno spasso; dopoi havendo visto ogni cosa sua excellentia se partite. Si va dreto lavorando in ogni loco ne la camara de l'antana, dove alogiava vostra excellentia hanno misso il camino novo di marmore qual è molto bello et il resto de l'antana et acon-

cio assai bene, et le sale sono tutte rifatte di novo, cioè quelle che erano sopra l'antana. So dire a vostra excellentia che vi è ancora assai da fare, et mi viene in tanto fastidio questo castello quanto dire si possa, perché mi penso che non la finiranno, che hogie è passato due dì dal termine che disse messer Iulio che seria fornita ogni cosa, et mi pare esserli da fare più che mai, di sorte che mi dispero con questi lavorenti di la longhezza sua, che so certo quando vostra excellentia venirà a Mantova non serrà finito, et questo dico per cosa certissima a vostra excellentia. Circa alla coperta di la caretta si lavora galiardamente, et maestro Zoanne non li manca, e dì e notte, ma non credo perhò anche lei sia finita alla venuta sua, a quello vedo li è da fare.(...).

d.f.

1531 ottobre 26, Mantova.

Antonio Delfino, sindaco fiscale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 238r.

(...). Ho datto al magnifico castellano scuti quindeci d'oro in oro me ha recerchati per parte di vostra excellentia, per certi colori, ancor che le fabriche me diano che far assai ultra le altre graveze me lassò vostra excellentia (...).

d.f.

1531 ottobre 26, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 332r.

A dì 21 de ottobre 1531.
Messer Vicenzo ricordovi di notare al libro perché ho hauto dal battioro peze d'oro numero milli, cioè 1000.
Iulio Romano.
A dì 21 detto contanti al battioro libre XXVI soldi V.
A dì 26 detto contanti al detto libre XXVI soldi V.

d.f.

1531 ottobre 27, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 230r. e 231r.
Gombrich 1935, pp. 146-147; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 134; Gombrich 1984, p. 75.

Excellentissimo signore e sempre mio patrone observandissimo, alli 28 da vostra excellentia son stato per doi littere avisato e ancora che la camera de le Arme sia finita del tutto, e volevamo comenzare ad adornare de spalliere et de quadri, non di meno subito serrà riconciata seconda la comissione de vostra excellentia, ben credevo che vostra signoria fossi informata del tutto dal Cavalieri, lo quale per suo iuditio forno fatte ditte arme. Et circa alla fabrica nova lunedi che serrà alli 29 se cominziarà la via de la Grotta; in però che di sotto in questo mezo si cominciarà, vostra excellentia si degnarà farmi dare aviso se ditta via la vuol coperta o scoperta, perché la fabrica non restarà in questo mezo indarno e con sollicitudine questa via et le altre cose non cessarò di sollicitarle con ogni studio, a ben che da certe lastre d'intorno di sopra alli parapetti e li muredelli e le vie dello giardino per causa delli carri comandati non si son possute a 'ttempo mettere ad opera, né finire, puro mi voglio sforzare che vostra excellentia li trovi più in ordine che fia possibile. E di drento li avevo fatto dare il bianco e messo su li camini e le porte, e non passarà III dì de l'altro mese che spero saranno tutte ditte stantie sellegate di quadri e li farò fare le vedriate e usci e fenestre, e la scala la farò finire di bastoni, che serrà bella e bona di pietra cotta, perché le lastre mi terriano troppo a dreto. E comenzarò a depignere una stantia alla volta, dove metterò tanti dipintori quanti vi poteranno capere. E questo farrò, acciò che se vostra excellentia verrà che trovi quello ch'è comenzato a dipignere sia finito, e se 'l tempo ne concederà che si possa fare il resto se sequirà, ma non mancarà mai che vostra excellentia non li trovi bianchi e a vostra excellentia humilmente mi ricomando e li baso la mano, alli 27 de ottobre 1531. Di vostra excellentia humile e fidel servo Iulio Romano.
Ancora mi è parso avisare vostra excellentia che tutto il castello di muro e di legname e pictura è finito di sopra e di sotto, e più de le tre parti di vetriate son fornite, ni resta il fornirli di cadenazi, serrature e ferramenti, e ogni cosa è bianca e pulita, da la capelletta e lo camerino di sopra alla ditta cappella scura in fora, quale voglio vedere in qualche modo di adornarli. La cusina nova e tutti li tinelli de homini e di donne, e la camera del soscalco son bene accomodati, e belli, e quasi in ordine,

et si è messo li legnami del coperto sopra alla guardia che confina con la cucina de la signora duchessa excellentissima. E le camere sopra alla stalla de li cavalli turchi serranno fra 4 o 5 dì finite e bianche, et così lo luoco della carretta della illustrissima signora duchessa in Corte Vecchia e alla Palata, e quasi ogni cosa bianco come vostra excellentia mi comandò. E la carretta et le carrette de le donzelle son quasi finite e le gielusie, dipinte che siano, vi si porranno ne' luogi suoi. E iterum a vostra excellentia baso la mano. Di vostra excellentia. La via de andare a la fabrica nova a me pareria farla discoperta per non *om*brare il castello di tanta alteza, et farli delle gielusie, o muri alti da ogni lato per non essere veduto andare se non a chi pare mostrarsi, e più mi li piaceriano le gielusie, niente di meno vostra excellentia si degnarà del suo meglio parere advisarlo. Idem Iulio servo.

d.f.

1531 ottobre 28, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 103r.-105r.

Carpi 1920, pp. 130-132, doc. 28; Hartt 1958, I, p. 230, doc. 135.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo. Ho visto quanto me scrive vostra excellentia per la sua littera circa il fare refare le arme in la camara da le Arme, sì come la scrive, et io l'ho ditto a messer Iulio Romano, quale dice che subito li farà fare, et anche farà lavorar galiardamente in la fabrica nova et far quella via di muro partendosi da la Grota, la quale fabrica anchora lei è in bonissimo termine, cussì dentro come di fora, benché [...] saria fornita anche di dentro di dipingere, messer Iulio dice che non mancarà a metervi delli pittori assai, a ciò che sia finita alla giunta di vostra excellentia a Mantua; di fora via è dipinta tutta fino di sotto dal cornisone basso, ch'è uguale al muro dil giardino, quale fa uno bellissimo vedere quella faciata che guarda verso Sancto Zorzo, dove vi sono tre grandissime arme sostenute da diverse done et putini, molto bene fatto da Pessa et Fermo. Le quale arme sono quelle di vostra excellentia in megio, da man drita quella della illustrissima signora duchessa, ligata insieme con quella di vostra excellentia, poi di sopra et di sotto belissimi frisi che fa superbo vedere

et cussì il resto si va dipingendo, che so certo che piacerà a vostra excellentia ogni cosa. Il resto dil castello non è finito anchora, ma poco vi manca; quanto sia al dipingere dentro al castello [...] poi si atenderà a metere le lettére et cariole et ad aparare ogni cosa. Il tinello per le donzelle è finito et sono fatte quelle due porte alla scalla di l'armaria, una di sopra et una a megio, come comise vostra excellentia, et li farò meter suso dui boni cadenazi di fora via, li quali stanno molto bene. Il coridore de le donzelle quale vostra excellentia sa che era molto streto, per quelli camini in fora, messer Iulio ha fatto trare giù ditto camino et slargato quello coridore uno brazo et quatro onze, et quello che si è perso in strenger ditti camini che venevano in fori, si è guadagnato in grosezza del muro, li quali si sono caciati dentro, dove vengono a stare benissimo et hora è uno coridore spacioso et anche è stato ben fatto a ciò che passano comodamente le robbe da portare in la guardarobba della signora duchessa [...]. Io scrivo tante cianze a vostra excellentia che forse li vengo in fastidio, ma io il facio a ciò che la sapia il tutto. La camera delle Arme vi è misso suso li cornisoni et sono belissimi, finiti che siano le arme che se hanno da refare in ditta camara, cominciarano a metere suso li quadri per adornamenti, li quali serano a questo modo come scrivo, se li pare perhò a vosta excellentia: primo, ne la camara delle Arme se mete quello quadro grande che farà messer Iulio et il quadro di papa Leone, et il quadro di vostra excellentia che fece messer Ticiano, et anche quello che fece Rafaelo da Urbino, a Roma, di vostra excellentia, et quello quadro che sa vostra excellentia, che già li donò uno venetiano a vostra excellentia, de quella donna con quello puttino, quale è molto lodato da messer Iulio, et anche se li mette uno belissimo quadro di uno santo Hieronymo, fatto in Fiandra a olio, che già comprò vostra excellentia, quale è bello. E tutti li sopraditti quadri sono stati adorati, li soi cornisamenti benissimo cornisati, che fanno belissimo vedere. Nel camarino dove alogiarà la illustrissima signora duchessa vi è da metere, s'el pare a vostra excellentia a farsi, sei quadri, quali tutti seranno benissimo aconzati et adorati, como quelli quadri che fece il Mantegna de quello Christo ch'è in scurto, et quello santo Hieronymo de messer Titiano, et quello che fece messer Iulio di la santa Caterina, et quello di Leonardo Vinci che donò il conte Nicola a vostra excellentia, quali tutti faranno bello adornamento in ditta camara. Circa alla coperta de la caretta è in bonissimo termine [...], li fornimenti delli cavalli [se] taliarano dimane et perché habiano da comparare anchor loro alla coperta, s'è desegnato di farli a torno una franzettina d'oro et seda cremesina, che per essere cussì nudi stariano molto male, et non è perhò spesa di quindeci scudi; ogni cosa va bene, anche la caretta serà fra tri dì tutta fornita

de adorare, quale fa uno belissimo vedere et non è stato visto a Mantua mai la più bela di questa. Ogni cosa sta bene, se non li cavalli quali sono molto magri et li altri mai sono stati domati, io ne ho ditto assai con Paulo fatore alla stalla, lui dice che 'l tutto à scritto al maestro da stalla dove procede la causa di questo; s'el pare mò a vostra excellentia de intenderlo, facia come li pare. Non heri, l'altro, qui la acqua era tanto magra che non si poteva navigare per il lago, hora in dui dì è tanto grossa che ha afondato quasi tutti li molini et poco poco è piovuto in qua, ma grandissimi venti di sotto per sei dì sono stati, ma caldissimi che ogni uno sudava; hora s'è misso uno bellissimo tempo con vento di sopra et la acqua comincia a calare. Altro non li scrivo, li baso le mane. Mantue, XXVIII octobris 1531. De vostra excellentia fidelissimo servitor Hippolito Calandra.

d.f.

Post 1531 ottobre 28, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 406 r.-v.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando alli 24 de ottobre per tutto 28 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	39	soldi	18	
maestro Bernardino de Giberti	libre	25	soldi	—	
maestro Austino da Covo	libre	25	soldi	—	
Zan Tartaglia	libre	69	soldi	—	
Domenico soprastante per Marmirolo e Borgoforte	libre	35	soldi	—	
maestro Marcantonio muratore Veronexe	libre	18	soldi	—	
maestro Zanantonio tagliapreda	libre	15		—	
maestro Antonio alle Volte	libre	9		—	
maestro Bartolomé de li Prati	libre	23	soldi	—	
Rossino marangone	libre	12	soldi	—	
maestro Batista Matotto muratore	libre	14			a sò fiolo

maestro Simone muratore per la palata	libre	12	soldi	—	
maestro Zuan da Carizedoli	libre	10	soldi	—	
maestro Sebastiano pictore di Conti	libre	25			
maestro Vincenzo Bressano	libre	10			
Rinaldo pictore	libre	9			
Pescia pictore	libre	8			
Fermo da Caravazo pictore	libre	8			
Luca Guazo	libre	8			
maestro Ottaviano de Zucchelli	libre	4			
maestro Carlo pictore	libre	4			
Domenico Piscialonze	libre	10			
maestro Francesco di Figliozi	libre	10			
Luca da Faenza	libre	13			
Zan Baptista di Bertani	libre	5			
maestro Hyeronimo Rizoli	libre	7			
Zan Telano	libre	8			
Baptista Veronese	libre	8			
maestro Antonio de la Mola	libre	7			
	libre	450		18	
volvetur					
maestro Nistasi pictore	libre	5	soldi	—	
Domenedio pictore	libre	15	soldi	—	
maestro Casparo de Amigoni	libre	5	soldi	—	
maestro Pellegrino da le scragne	libre	5	soldi	—	
Don Baptista Sordo	libre	10	soldi	—	
maestro Biasio muratore + a San Pietro + da Revere	libre	15	soldi	—	
maestro Biasio dal Gomfo	libre	4	soldi	10	
maestro Andrea, suo fratello	libre	2	soldi	14	
Racanati e Gianetto doratori	libre	18			
non li dare - Antonio di Lizi	libre	10	soldi	—	a messer Iulio

Benedetto di Bertoldi ditto Pretino	libre	4	soldi	—
		94		4
		450		18
		545		2

Iulio Romano.

Dal sindicho	libre	244		17
Da Sipion	libre	116		5
De dinari de tassa	libre	184	—	
	libre	545		2

a.m.l.

1531 ottobre 30, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 107r.-108v.
Carpi 1920, p. 132, doc. 29; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 136.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio singularissimo. Io ho visto quanto me scrive messer Ottaviano Cerasari, di commissione di vostra excellentia, circa a fare quella cosinetta secreta in quello camarino longo dove se retirava vostra excellentia de sora, et farla per la illustrissima signora duchessa; il tutto ho ditto a messer Iulio Romano et mostratoli il loco et bene considerato ogni cosa, et poi fussimo a vedere la cosinetta di madama illustrissima in corte, alla fine fu concluso che la si pol fare benissimo. Questa viene ad essere più longa di quella di madama illustrissima cinque braza, ma più stretta uno brazo e mezo, poi quello loco dove è quella logietta che guarda verso il lago serà magiore et di longheza et di largheza che quello di madama, et ivi se farà [...]. Ma messer Iulio se ritrova disperato per far questo et anche la strada per andare dalla Grota alle stancie, perché voleva dare questo carico a maestro Batista muratore, per esser più presto et più pratico delli altri et anche per intender melio le cose, perché lui fu anche quello che fece la cosina di madama illustrissima; pare che esso maestro Batista si sia sdegnato, la causa non la posso intendere et già dui dì si è partito et non si sapeva dove fusse andato [...]. Habiamo poi il fastidio di questa acqua maledetta di questa sua subita cresciuta tanto grossa che ne fanno una grandissima paura [...].

d.f.

1531 ottobre 31, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 232r.
D'Arco 1838, Appendice II, p. XII, doc. 10; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 137.

Excellentissimo signor e mio sempre observandissimo, per doi littere et per un'altra del Cavaleri mandata per commissione de vostra signoria excellentissima, ho molto ben compreso quanto sia il suo volere et ho comenzato ad exequire, benché lo tempo ne sia contrario e le aque tanto grosse che minacciano venire a Mantova per le rotte, e se non fussi vero che fossi rotto son sì alte che passaranno di sopra da li argini, e con tutto ciò non manco del potere mio, né sto a guardare li spaventi che mi fa messer C[arlo] et con il suo [tardo spendere]. In però vostra excellentia, senza [ch'io] altro scriva sa il bisogno, né altro scrivo per non tediare vostra excellentia, ancora ch'io ò gran bisogno aprire l'animo mio a vostra excellentia, al[la quale] fin ch'io vivo son per mettere la roba e la vita. [Se] ben non facessi cosa grata ad ogni persona, mi bastaria assai rimanere in la sua bona gratia, alla + gr + quale humilmente me 'lli ricomando e li baso la mano, a dì ultimo de ottobre 1531. Di vostra excellentia humile e fidel servitore fino alla [morte Iulio Romano].

d.f.

1531 novembre 1, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 33v.

Gaye 1840, II, p. 241, doc. CLXXVIII; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 138.

Nobilis et cetera, havendo visto quanto ni scriveti, de la via che si à fare per la Grotta alla fabrica nova, volere intendere se la volemo coperta o scoperta, vi dicemo che la volemo coperta ad ogni modo, e se volete fare un'altra via o scala, dal pozo andare suso l'antana, fati quella come vi pare, che quella da basso per la Grotta la volemo coperta, però solicitati che si lavora e si finischa ogni cosa, come siamo certi non li manchati. Da Casal, primo novembris MDXXXI.

d.f.

1531 novembre 2, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, apparati per le nozze del duca Federico.

ASMN, A.G., b. 2516, cc. 114r.-v.

Carpi 1920, p. 133, doc. 30; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 139.

Illustrissimo et excellentissimo signore e patrone mio singularissimo. Messer Iulio Romano dice che a lui pare impossibile a dipingere hora le stancie nove et che la signora duchessa li potesse godere di parechi dì e mesi, esendo li mali tempi quali sono al presente humidissimi, perché di novo bisognaria trare giù tuta la smaltatura et resmaltarle di novo, dove facendo questo per questi tempi mai se sugariano. Ma dice, s'el pare a vostra excellentia, a volerle lassare cussì bianche, che sono molti dì che sono smaltate et fatte bianche dove hora sono sutissime et saligate di belli quadri, dove hora ne sono saligate due et la Grotta, et tuttavia vanno metendo suso le porte et camini, et apararli con li suoi corami che li vanno, che a questo modo dice serà finito a tempo di la venuta di vostra excellentia a Mantua, dove vostra excellentia e la signora duchessa le poteranno godere benissimo questo inverno, perché veramente stanno benissimo, poi a questo bon tempo in uno stato si dipingeranno, che più valerà uno dì d'alhora che quatro dì di questi cativi, perché dice per la humidità grande se butaria via tuta la spesa et non se poteria godere dove hora vostra excellentia le goderà benissimo. Il fa fare tuttavia la strata che se partirà da la Grotta per andare a ditte stancie nove, la quale dice sarà finita a tempo. Il resto si va finendo et aconciando et non li manco di solicitarli, che non bisogna fare se non cridare con questi maestri tanto sono lenti e pigri. Io ho visto quanto mi scrive messer Grossino circa al smontare la signora duchessa alla fabrica nova essendo questa maledetta acqua così grossa; io ne ho parlato a messer Iulio, quale dice farà ordinare et adornare quello loco lì di quella scala nova con verdura et arme per dismontar comodamente. In tanta maledizione et cresciuta de acque che sono state, il Te s'è tenuto benissimo (...).

d.f.

1531 novembre 4, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, argini del Te.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 117r.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patrone mio singularissimo. Altro non ò al presente che scrivere a vostra excellentia, maestro Batista murator [sta] lavorando a far la cosinetta secreta per la [signora] duchessa et ha fatto il forno et va dreto facendo il resto. La strata coperta dalla Grotta alla fabrica nova si va dreto lavorando, ma è tanto male tempo di piogie continue che male pono lavorare al scoperto in dipinger di fora via la ditta fabrica, tuttavia vano facendo al melio che ponno. Le acque qui vanno calando, dapoi tante ruvine, ma lentamente; il Te sta bene et non se li manca di bona provisione et maestro Francisco di Donino et Bardolino continuamente con homini assai stanno suso li argini a provedere in ogni loco dove fanno bisogno. Tra questa notte passata et heri l'acqua calò quatro corsi. Altro non ho che scrivere a vostra excellentia et li baso le mane et in sua bona gratia me racomando. Mantue, IIII novembris 1531. Di vostra signoria illustrissima fidelissimo servitor Hippolito Calandra.

d.f.

Post 1531 novembre 4, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 377r.-v.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, co-

menzando a dì 30 de ottobre per tutto 4 di novembre del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	45	soldi	9	
maestro Agustino da Covo	libre	30	soldi		
maestro Bernardino de Giberti	libre	6	soldi		
Domenico soprastante	libre	18	soldi		
maestro Baptista Matotto	libre	6	soldi		
maestro Simone per la stalla de la duchessa	libre	26	soldi		a messer Vangelista
+ Domenico soprastante	libre +				
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	10			
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	6			
maestro Antonio de le Volte	libre	9			
maestro Antonio de la Mola	libre	5			
maestro Bartolomeo da li Prati	libre	18			
Hyeronimo coperchino	libre	15	soldi		
maestro Hyeronimo Rizolo	libre	6			
Zan Tartaglia	libre	49	soldi	16	
maestro Marcantonio muradore	libre	17	soldi	15	
maestro Zan da Carezedoli	libre	3	soldi	—	
Rossino marangone	libre	9	soldi		
maestro Zan Francesco di Signoretti	libre	6	soldi		
maestro Sebastiano di Conti	libre	10			
Rinaldo pictore	libre	9			
Pescia pictore	libre	9			
Fermo da Caravazo	libre	9			
Racanati e Gianetto	libre	18			
Luca Guazo	libre	8			
Domenico Piscialonze	libre	8			
maestro Bartolo o Domenedio	libre	20			
Filipino marangone	libre	5			
Luca da Faenza	libre	14			

Zan + Ba + Baptista di Bertani	libre	5			
	libre +	389 +	soldi	0	
		397			
Antonio de Lizi	libre	5			
maestro Nistasi pictore	libre	5			
el Pretino ditto Bartolomé di Bertoldi	libre	3			
Antonio Maria da Riete orefice	libre	5			
Baptista Veronese	libre	7			
Zan Telano	libre	5			
maestro Gasparo di Amigoni	libre	5			
	libre	35	soldi	0	

432	116	5	
326 5	157	10	
105 15	273	15	
	397		
	35		
	432		
	273	15	
	158	5	

Iulio Romano					
Dal sindicho	libre	210	—		libre 397
Da Sipion	libre	116	5		libre 35
Da mi de dinari de tasa	libre	105	15		libre 432
	libre	432	—		

g.a.

1531 novembre 6, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 119r.

Carpi 1920, pp. 133-134, doc. 31; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 140.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio patrone singularissimo. Molto non ho da scrivere circa al castello, il quale se va dreto finendo, come ho anche scritto a vostra excellentia più volte; se la stesse uno anno a venire a Mantua, uno anno stareia a essere finito, et pur anche se serrà finito alhora che non vi manca qualche cosa, mi parerà assai alla tardità che sempre ho visto in costoro, et vedo che lavorano qui che mai non vidi li più lenti homini di loro, di sorte che mi trovo disperato che alla venuta di vostra excellentia che non li manca qualche cosa de importantia. Il The è securissimo e mai non vi è andato una goza di acqua (...).

d.f.

1531 novembre 6, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore generale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Luoghi del Te.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 270r.

(...). Hozi s'è incavezato tuti li poledri ne la barchessa del The, li quali sono bellissimi. Il The si è fora de periculo de le aque, benché li hè grandissima sortia, spero in Dio de aprire la chiavicha presto, che si sugarà in uno tratto. (...).

d.f.

1531 novembre 6, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 331 c.

A dì 3 de novembre 1531.
Messer Vincenzo in doi volte ho hauto peze d'oro milli, 1000.
Iulio Romano.
A dì 6 novembre contanti al battioro libre LII soldi X.

d.f.

1531 novembre 7, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore generale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Lavori di arginatura.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 272r.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patron mio observandissimo, essendo a parlamento como il magnifico messer Capino, mi ha ditto che molte persone si doleno che li argini del Po non erano facti, la causa si è che io haveva tenuto ocupato li homini in fare li argini di vostra excellentia. Dapoi il fattore di Pietol mi ha detto che miser Theodoro Benaduso gli ha ditto il medemo, digando che volemo atendere a li arzini di vostra excellentia, e lasare stare quelli del Po. Quella scia che molte fiade mi ha comisso che io facesse far li argini del The, et may ho potuto haver li homini, digando li magistri de le intrate che lavoravano a li argini del Po, e tante fiade vostra excellentia a comisso a messer Ieronimo Framberto che facesse finire li argini del Po, et datogli termine a finirli. E quando dicto messer Ieronimo mi ha datto qualche vicariato ho facto lavorare a li argini de Pietolo, per conservacione de quello locho, et may li ho voluti levare da li arzini del Po, né ancho pigliata prosumptione de comandare essi vicariati, se non tanto quanto mi ha datto li magistri de le intrate, et di questo vostra excellentia lo scia. Et se io havesse voluto levare essi vicariati da li arzini del Po haveria facto fare li arzini del The, che may gli ho potuti fare, ma se gli argieni del Po non sono stà facti, la colpa non è stata per li argini di vostra excellentia, ma sono per colpa di essi gentilhomini che non voleno pagare le degagnie et li argini restano imperfecti (...).

d.f.

1531 novembre 8, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ippolito Calandra.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copilettere, b. 2934, lib. 304a, c. 42r.

Magnifice et cetera, siamo contenti che Iulio lassi le stantie nove come stanno al presente, senza altrimenti depingere, acciò che, come dice, se possino godere questo inverno, perché remaltandole di novo per dipin-

gere non si sugariano così presto, però lassarà esse camare così bianche, attendendo ad fornire il resto. Commendamovi di quanto ni scrivete per la vostra de' IIII dil presente, e ni piace che maestro Baptista lavori a la cusinetta et alla via de la Grotta. Ni è grato intendere che l'acque calano et che 'l The sii defeso, che non speramo che non serrà tanto male come temevamo. Da Casal, VIII novembris MDXXXI.

d.f.

1531 novembre 8, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Colori per dipingere.

ASMN, A.G., b. 2516, c. 170r.

(...). Il cavallaro venuto da Venetia ha portato questo plico coperto di carta da strazo, che credo sia il resto di colori che dovea mandare messer Titiano. (...).

d.f.

1531 novembre 10, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 44r.

Pungileoni 1830, p. 353; Gaye 1840, II, pp. 241-242, doc. CLXXIX; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 141.

Iulio, con nostro grande dispiacere havemo noticia che ancora non sono fornite le stantie et alloggiamenti che volevati havere acconcio alla più longa alli tre dil presente, né è già che vi siino mancati dinari, che sapemo bene ni sono spesi la mità più di quelli che dicevati essere il bisogno e molto e molto ni maravigliamo da voi che così lentamente si sii lavorato et vi dicemo che se iovedì proximo, che quel giorno deliberamo essere in Mantua ad ogni modo, non ritrovamo tutte le stantie et alloggiamenti finiti et forniti dil tutto che si possino habitare, ni accorrociare-

mo con voi di tal manera che vi dispiacerà summamente, perhò non ni date causa di sdegno contra voi. Da Casal, X novembris MDXXXI.

d.f.

1531 novembre 10, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ippolito Calandra.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 43r.-v.

Magnifice et cetera, commendamovi di quanto ne scrivete per la vostra de' VI del presente et molto ni spiace che ancor non siino ad ordine li alloggiamenti dil castello, et dite a Iulio che molto ni maravigliamo ch'el volea darni ogni cosa fornita ad Ognissanti, o alla più longa alli tre dil presente, et ancor non sono finite et che se per tutto iovedì, che deliberamo esser lì, non ritrovaremo ogni stantia fornita et acconcia per habitare, ne accorozaremo seco di tal manera che li dispiaceria assai, né si può già escusare che ni siino mancati li dinari ch'el ni ha speso due volte tanto più quanto el disse essere bisogno. (...).

d.f.

1531 novembre 10, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Carlo Bologna, tesoriere.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304a, c. 43v.

Magnifice et cetera, havemo havuto piacere intendere quanto ni scriveti per la vostra de' VI dil presente circa l'acque che non faciano tanto danno come si temeva, e che 'l Po e l'altre acque calano, e perhò vi commendamo. Ni dispiace ben sopra modo che a quest'hora non siino forniti li allogiamenti et stantie dil castello, et molto ni maravigliamo di Iulio e se non ritrovaremo ogni cosa fornita et acconcio iovedì proximo, che quel dì deliberamo essere in Mantua, ni accorociaremo assai e perhò fati che Iulio le facci fornire senza alcun fallo e che 'l tutto sii in ordine. Da Casal, X novembris MDXXXI.

d.f.

1531 novembre 11, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 333r.

A dì 9 de novembre 1531.
Messer Vicenzo, vi fo fede haver receputo dal battioro peze d'oro numero + settanta + settecento, 700.
Iulio Romano.
A dì XI detto contanti al battioro libre XXXVI soldi XV.

d.f.

Post 1531 novembre 11, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 410 r.-v.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a dì 6 de novembre per tutto 11 ditto del 1531.

Primo, maestro Baptista da Covo	libre	49	soldi 2
maestro Agustino da Covo	libre	22	soldi 10
maestro Bernardino di Ghiberti	libre	10	
maestro Bartolomé de li Prati	libre	35	
maestro Baptista Matotto	libre	8	
maestro Marcantonio muratore	libre	15	
maestro Biasio + a San Pietro + da Revere muratore	libre	15	
maestro Rossino marangone	libre	20	
maestro Zuan da Carezedoli	libre	10	
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	7	
Don Baptista Sordo	libre	10	
Domendio pictore	libre	20	
maestro Sebastiano pictore di Conti	libre	20	

Vicenzo Bressano pictore	libre	12	
Gianetto e Racanati doratori	libre	20	
maestro Ottaviano di Zuchelli	libre	5	
Domenico Piscialonzi	libre	8	
maestro Carlo pictore	libre	5	
maestro Zan Francesco di Signoretti	libre	10	
maestro Zan Francesco di Figliozi	libre	8	
Rinaldo pictore	libre	9	
Pescia pictore	libre	9	
Fermo da Caravazo	libre	9	
Zan Baptista Veronese	libre	9	
Zan Baptista di Bertani	libre	6	
Luca da Faenza	libre	14	
Luca Guazo	libre	6	
+ Domenicho Piscialonzi	libre +		
maestro Andrea dal Gomfo	libre	8	
	libre	329	soldi 12
maestro Zanantonio tagliapreda	libre	8	
Zan Tartaglia	libre	53	
Domenico Tomasini	libre	14	
maestro Hieronimo Rizolo	libre	5	
maestro Antonio de la Mola	libre	5	
maestro Antonio alle Volte	libre	9	
maestro Casparo de Amigoni	libre	5	
maestro Francesco tornitore	libre	5	
maestro Zan Telano	libre	5	
Antonio de Lizi	libre	10	
lo scragnaro maestro Pellegrino	libre	5	al Tartaia
maestro Lorenzetto Zoppo marangone	libre	15	
+ Bertolomé + Beneto di Bertoldi ditto Pretino	libre	8	
maestro Bartolomé da Bor-			

goforte	libre	1	—	10	
Antonio Maria da Riete	libre	10			
Filipino marangone	libre	5			
maestro Hyeronimo coperchino	libre	5			
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	5			
maestro Pasino marangone	libre	5			al Tanchardino
+ maestro Bertolomé a Sant'Andrea	libre +				
maestro Nistasi pictore	libre	5			
maestro Casparo da Verona pictore	libre	5			
maestro Simione muratore	libre	20			
maestro Bartolomé da San Benedetto	libre	4			al Tartaia
maestro Francesco Ghirarduccio	libre	5			
maestro Iorio marangone	libre	4			
	libre	221	soldi	10	
		379	soldi	12	
	libre	601	soldi	2	
dal sindicho	libre	210			
da Sipion	libre	116		5	
de dinari de tassa	libre	274		17	
	libre	601		2	

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1531 novembre 20, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 329r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a dì 13 de novembre per tutto dì 20 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	15		
Augustino da Covo	libre	22		
Marcantonio Veronese	libre	19	soldi	10
Bartolomé delli Prati	libre	21	soldi	12
Rossino marangone	libre	18	soldi	
Gasparo de li Amigoni	libre	8	soldi	
Antonio de la Mola	libre	8	soldi	
Luca da Faenza	libre	14	soldi	
Vicenzo Bressano	libre	12	soldi	
Ottaviano di Zucchelli	libre	8	soldi	
Hieronimo Tancardino	libre	8	soldi	
Antonio de Lizi	libre	6	soldi	
Andrea dal Gomfo	libre	2	soldi	12
Zan Tartaglia	libre	25	soldi	
Domenico soprastante	libre	20	soldi	
Zan Telano	libre	20	soldi	
Iulio Romano.	libre	217	soldi	14

d.f.

Post 1531 novembre 24, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 328r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a dì 20 de novembre per tutto 24 ditto del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	20	soldi	
maestro Agostino da Covo	libre	10		
Marcantonio Veronese	libre	10		
Zan Tartaglia	libre	10		
Luca da Faenza	libre	10		
Rinaldo pictore	libre	10		
Pescia pictore	libre	8		
maestro Antonio alle Volte	libre	6		
maestro Andrea dal Gomfo	libre	7	soldi	6
+ maestro Pasino marangone	libre +			

Filipino marangone	libre	8	soldi	5
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	7		
+ Rossino e Francesco Brusco + Antonio murattore	libre	2	soldi	8
maestro Casparo di Amigoni	libre	4	soldi	
+ Gianetto e Racanati	libre	2	soldi	6 +

d.f.

Post 1531 dicembre 2, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 399r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 27 de novembre per tutto 2 de dicembre 1531.

Rinaldo pictore	libre	9		
Pescia	libre	5		
Luca da Faenza	libre	7		
Marcantonio muratore	libre	10		
Rossino marangone	libre	10		
maestro Andrea dal Gonfo	libre	7		
Filipino marangone	libre	3	soldi	15
Antonio di Lizi	libre	3	soldi	15
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
maestro Bernardino di Bartoli marangone	libre	10		
Domenico soprastante per quel che pista	libre	2	soldi	10
maestro Heyronimo Rizolo	libre	8		
maestro Casparo di Amigoni	libre	8		
maestro Antonio de la Mola	libre	8		
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	7		
maestro Pasino marangone	libre	5		
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	5		
Racanati et Gianetto	libre	3	soldi	5
	libre	116	soldi	5

Iulio Romano.

d.f.

1531 dicembre 9, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 326r.

A dì 9 de dicembre 1531.
Messer Vicenzo, fo fede haver receputo dal battioro pezi d'oro numero cimquecento, 500.
Iulio Romano.
Contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 dicembre 9, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 400r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 4 de dicembre per tutto 9 ditto del 1531.

Marcantonio Veronese	libre	9			
maestro Andrea dal Gomfo	libre	4	soldi	10	
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	5	soldi		
maestro Hyeronimo Rizolo	libre	5			
Rinaldo pictore	libre	8			
Luca da Faenza	libre	5			
maestro Zan Tartaglia	libre	3			
maestro Baptista da Covo	libre	20	soldi	—	
Zan Mentraso muratore	libre	5	soldi	5	al Tartaia
maestro Antonio de la Mola	libre	6			
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
maestro Bernardino de li Bartoli	libre	5			
Rossino marangone	libre	6			
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	15	
Filipino marangone	libre	3	soldi	15	
Zan Antonio tagliapreda	libre	5			
Racanati et Gianetto	libre	3			
maestro Francisco tornitore	libre	2			

maestro Casparo de Amigoni	libre	4
Domenico soprastante	libre	4
maestro Iacomino da Ferra*ra* sogaro	libre	4
Domenedio pictore	libre	25
maestro Sebastiano di Conti	libre	25
maestro Nistasi	libre	9
Luca Guazo	libre	4
Domenico Piscialonzi	libre	4
Casparo da Verona	libre	5
maestro Ottaviano de Zucchelli	libre	4
maestro Carlo pictore	libre	3
maestro Lorenzetto Zoppo marangone	libre	5
maestro Zovan de Bovis parolaro	libre	8
Z*an* Baptista Veronese	libre	4
maestro Vicenzo Bressano	libre	5

Iulio Romano.

d.f.

1531 dicembre 11, [Mantova].

Mandato di pagamento per le fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 415r.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XIII, doc. 11; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 143.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor duca nostro facia pagamento a maestro Zan Batista di Bertani depintoro che àno facto e aiutati a li infrascripti depintori in la faciata de la fabrica nova sopra a la lozeta che guarda sopra al zardino novo e in d'uno oratorio in castelo apreso a la camara schura, quallo hano facti de più sorti figuri grande e picholi de più sorte, comenzando a dì primo de ottobre 1531 per tuto dì 16 de novembre 1531, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de le fabriche de l'illustrissimo signor duca nostro.

Primo, el suprascripto Zan Baptista à lavorati a li suprascripti lavoreri operi 41, soldi 22, piccoli 6 l'uno,	libre	46	soldi 2	6

Iulio Romano.

Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 11 decembris 1531 in libro Pirlete carta 22.

Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Ioanni Baptiste de Bertanis pictori libras quadraginta sex, solidos duos et parvos sex, prout supra patet, et ponat in expensis.

Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XII decembris 1531.

Hieronimus Frambertus. Alexander archidiaconus. Nazarius Scopolus.

Posto a spexa al libro Riga a carta 35.

a.m.l.

Post 1531 dicembre 15, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 327r.

A dì 15 de dicembre 1531.

Messer Vicenzo ho haute dal battioro pezi d'oro cimquecento, 500.

Vostro tutto Iulio Romano.

A dì 1[...] dexembre contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1531 dicembre 17, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 408r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, co-

menzando a 11 de dicembre per tutto 17 del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	15	soldi 0	a suo fiolo
Zan Tartaglia	libre	7	soldi —	
Filipino marangone per lui e li bracenti	libre	6	soldi —	
+ Racanati e Gianetto doratori	libre	11	soldi 10 +	
date libre 9 - Racanati e Gianetto	libre	12	soldi 5	
Rinaldo pictore	libre	8	soldi —	
maestro Andrea dal Gomfo	libre	5	soldi —	
Luca da Faenza	libre	8	soldi —	
Antonio de Lizi	libre	4	soldi —	
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
maestro Antonio de la Mola	libre	4		
maestro Hyeronimo Rizolo	libre	3		
Rossino marangone	libre	12		
Marcantonio Veronese	libre	8		
maestro Carlo pictore	libre	3		
Fermo da Caravazo	libre	4		
Pescia pictore	libre	5		
Zan Battista Bertani pictore	libre	4		
maestro Ottaviano de Zucchelli 3.15	libre	3	soldi 15	

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1531 dicembre 23, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 324r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 17 de dicembre per tutto 23 del 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	8	soldi 15	a Francesco
Marcantonio Veronese	libre	7	soldi	

Rossino marangone	libre	5	soldi	
maestro Bartolomé delli Prati	libre	5	soldi	
maestro Zuan da Carizedoli	libre	4		
Racanati doratore	libre	4	soldi 10	
Gianetto doratore	libre	4	soldi 10	
Gianetto e Racanati compagni	libre	3	soldi	
Rinaldo pictore	libre	[...]		
maestro Andrea dal Gomfo	libre	4	soldi 10	
Filipino marangone	libre	3	soldi 15	
Domenico Tomasini	libre	3	soldi	
maestro Bartolomé ditto Domenedio pictore	libre	15	soldi 12	
maestro Antonio de la Mola	libre	4		
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
maestro Hieronimo Rizolo	libre	3		
maestro Nistasi pictore	libre	4		
Antonio de Lizi	libre	3	soldi 15	
Luca da Faenza	libre	6		
Pietrino da Bozolo muradore	libre	4	soldi 10	al Tartaia
maestro Hieronimo Tancardino	libre	4		
Iacomo + da Santo Benedetto zoppo + Bruscho marangone	libre	3		
Benedetto da Santo Benedetto marangone	libre	3		
Zan Pietro Bom massaro brazente	libre	5		
a maestro Gianantonio taiapreda	libre	5	soldi 5	

d.f.

Post 1531 dicembre 30, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 325r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro comenzando a 28 per tutto 30 de dicembre 1531.

Maestro Baptista da Covo	libre	5	soldi		
Do[mene]dio pictore	libre	15	soldi	15	
Ro[ssin]o marangone	libre	10	soldi		
maestro [Antonio] alle Volte	libre	3	soldi		
maestro A[ntonio] de la Mola	libre	4			
maestro Hieronimo Rizolo	libre	4			
Zan Pietro Bon massaro braccente	libre	3			
Zan Pietro Ghirarduccio	libre	3			
Antonio de Lizi	libre	10			
Filipino marangone con lo braccente	libre	3	soldi	4	
Racanati	libre	1	soldi	16	
Maestro + Andrea dal Gomfo + Bartolomeo da li Pratti	libre	3			
Luca da Faenza	libre	6			
Vincenzo Bressano	libre	5			
maestro Biasio a San Pietro	libre	5			al Tartaia
maestro Nistasi	libre	3			
maestro Bernardino dei Bertoi	libre	3			al Tartaia
maestro Hieronimo Tancardino	libre	3			
maestro Pasino marangone	libre	3			
maestro Casparo de Amigoni	libre	3			
maestro Carlo pictore	libre	3			
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	3			
maestro Iacomino sogaro	libre	3			
Gianetto e Racanti	libre	10	soldi	10	

d.f.

Ante 1532, [Mantova].

Nota di spesa per la fabbrica nuova di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 413r.

Spesa fatta in la fabrica nova de Marmirolo comenzando ***.

Maestro Antonio Maruardo	libre	31	soldi	10	a Francesco Donino
Rossino marangone	libre	10	soldi	10	a Francesco deto
maestro Carlo pictore	libre	6	soldi	5	a Francesco deto

lo resto tenete per bagnar calzina.
Iulio Romano.

a.m.l.

1532 gennaio 20, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.
Busti di capitani famosi.

ASMN, A.G., b. 1156, c. 1102.
Braghirolli 1878, p. 99.

Per la vostra ho visto il desiderio de lo illustrissimo signor duca circa le teste che fa Alfons da Ferrara. Sono stato a vederle et sei sono in tale termine che, se li lavora come credo farà, sarano finite al termine che lui piglia ne la littera ch'el scrive al signor. Credo certo ch'el non mancarà, perché li è molto obligato. Ancora io li ho ditto 25 parole che me à inteso, se non è mato. Non li mancarò de solicitarlo. (...).

a.m.l.

1532 gennaio 21, Monaco.

Guglielmo, conte palatino del Reno, duca di Baviera, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Visita di Andrea de Kienberg, familiare del duca di Baviera.

ASMN, A.G., b. 514, c. 358r. (cfr. la traduzione, c. 357r.).
Sarzi 1988, p. 129.

Spectabilis domine illustris princeps, cognate amicissime. Aulice familie nostre fidelem nobisque in primis dilectum Andream de Kienberg in ducatum Mantue proficisci, atque dilectioni vestre quedam negotia nostro nomine coram exponere iussimus. Quam ob rem summo studio precamur, ut eundem benigne audire, eiusque verbis, ut nobis ipsis, integram fidem habere, ac deinde, ut nostre peticioni mos geratur. Huic, edificia, hortas, equos et alia huiusmodi dilectationis genera, que apud dilectionem vestram in magna excellentia esse predicantur, videndi et perspiciendi, copiam facere velit. Id nobis adeo gratum erit, ut hoc tempore gratius nichil evenire queat. Et si dilectio vestra opera aut officio nostro olim indiguerit, eadem nos vicissim pari, aut si res postulaverit, multo ampliori benevolentia reperiet. Bene valeat dilectio vestra. (...).

d.f.

1532 gennaio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, allo scultore Alfonso Lombardi.
Busti di capitani famosi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304, c. 25r.
Braghirolli, 1878, p. 99.

Messer Alfonso et cetera, la littera vostra de' XIX del presente mi è stà gratissima e mi è stato caro intendere per essa il termine a che sono le teste di marmo e mi piace che siano sei. Quando seranno fornite, me ne dareti aviso, che ordinarò che siano condutte et a che modo. Alli commodi vostri molto mi offero. Da Mantua, alli XXII di genaro 1532.

a.m.l.

1532 gennaio 29, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 289r.-v.

D'Arco 1857, II, p. 114, doc. 148; Davari 1899, p. 393; Davari 1904, p. 41; Davari 1925, p. 34; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 144; Verheyen 1977, p. 141, doc. 46.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento al Pescia pictor per haver depinto li sotoscriti lavoreri al palazo novo del Te de comisiono de l'illustrissimo signor domino nostro d'acordo com el spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de l'illustrissimo signor nostro de li fabriche, comenzando a dì [4] de febrar 1531 per tucto dì 20 de setembre 1531.

Primo, per haver depinto certi putini coloriti de li camari apresso al giardino sechreto, quali pituri sono in certe mandoli in dicti camari in folie de vigna intorno in campo azuro, li quali mandoli sono quatre et sono facto dua ch'è la mità del quadro di mezo pur com putini de la medesima mainera	libre	57	soldi	15
Item, per haver depinto e refacto dui figuri in nel giardino sechreto, le quali sono socto alla prospetiva allo incontro de quela porta como se intra in dicto giardino che monta	libre	10	soldi	10
Item, per haver depinto sei puttini in la logia granda apreso la peschera, quali susteneno serti festoni de fructi con cinque mascheri de sopra, monta	libre	63	soldi	—
	libre	131	soldi	5
Item, per haver facto uno otti facie di quelli sono in dicta logia granda nel quale è dimpinto storie del re Devit quando imbrachò Uria e altri figuri in dicti otti faciate, che monta	libre	63	soldi	—
		131		5
	libre	194		5

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabriche, vigore bulete Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricharum, sub die 29 zenar 1532 in libro [...], carta 2.

Iulio Romano.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Pisano pictori libras centum nonaginta quatuor et solidos quinque, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 8 februarii 1532. Petrus Gabloneta. Alexander archidiaconus. Nazarius Scopulus.
Posto a spexa al libro Riga a carta 36.

a.m.l.

1532 gennaio 30, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori alla fabbrica nuova di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 416r.-v.
Carpi 1920, pp. 148-149, doc. 51; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 145.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento[1] al Pecia pictor per haver depinto li infrascripti lavoreri in castelo in la faciata de la fabricha nova che guarda in verso el lago, de comisiono de l'illustrissimo signor domino nostro d'acordo como el spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche duchali, comenzando a dì 20 de setembre 1531 per tuto di ultimo de novembre 1531.

Primo, per haver depinto uno di queli quadri ch'è in la faciata de la fabrica nova del castel e in dito quadro li è depinto dui figuri grandi coloriti, quale teneno la inpresa del ducha nostro e per haver facto una figura in nel giardineto che guarda verso el lago, facto de chiaro e azuro con serti trophei più di chiaro e zuro, che monta in tuto libre 47 soldi 10

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Francisci de Donino suprastantis e Zan Tartalie, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 30 zenar 1532, in libro Regula, carta 2.

Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Peccie pictori libras quadraginta septem et solidos decem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 5 februarii 1532. Petrus Gabloneta. Alexander archidiaconus. Nazarius Scopulus.
Posta a spexa al libro Riga a carta 36.

1. *pagamento* è ripetuto due volte.

a.m.l.

1532 febbraio 7, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori alla fabbrica nuova di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 417, r.-v.
D'Arco 1857, II, p. 115, doc. 149; Hartt 1958, I, p. 320, doc. 146.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Rinaldo pictor per haver facto lo infrascripto lavorero in castello de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, d'acordo com luio, comenzando a dì 5 de novembre 1531 per tuto dì 20 del dicto 1531.

Primo, per haver dipinto ne la faciata del castel de la fabrica nova uno quadro grando nel megio de la faciata com dui figuri più grandi dui volti del naturale, asentati in su li ornamenti de li fenestri che sostegano l'arma de l'illustrissimo signor domino nostro, de sopra de la dicta arma lì è depinta una testa de leono quale è finta che li sia atacata, grandi più de tre braccia che poseno sul cornisono de la faciata che sostegano la dicta arma como cintole et ornamenti finto di marmori atorno a le fenestri e in la dicta faciata ch'è più bassa che sostegano el giardino li è dipinto una de queli figuri de chiaro e scuro più grandi

del naturale, coloriti tuti questi cossi in fresco, monta, d'acordo el suprascripto messer Iulio Romano, in livre — libre 63 soldi —

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate[1] per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 7 februarii 1532, in libro Regula, carta 4.
Iulio Romano.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Rainaldo pictori libras sexaginta tres, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XIIII februarii 1532.
Hieronimus Frambertus. Alexander archidiaconus. Nazarius Scopulus.
Posto a spexa al libro Riga a carta 37.

1. *signate per* è ripetuto due volte.

a.m.l.

1532 febbraio 12, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 291 r.-v.

Davari 1899, pp. 393 e 397; Davari 1904, pp. 41 e 59; Davari 1925, 34 e 54; Hartt 1958, I, pp. 320-321, doc. 147; Verheyen 1977, p. 142, doc. 49.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Reinaldo pittor per haver facti li infrascritti lavoreri al palacio del Te, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, comenzando a dì 12 de aprillo per tuto dì 25 decembre 1531.

Primo, per haver depinto dui quadri de putini, grandi del vivo, coloritti, quali sono de dui de queli quatri quadri che sono ne la volta de la camara granda apreso al giardino sechreto e per haver dipinto la mità de li putini e verduri che

sone nel quadro grando ch'è nel mezo de li putini de la dicta camara, che monta — libre 57 soldi 15

Item, per haver dipinti dui quadri grandi facti a otti facie, che sono depinti socto alla volta de la logia granda, e uno mezo volto che sono ne la dicta logia sopra uno usso che intra ne la camara de li aquelli e tuti sono coloriti con figuri grandi del vivo, che monta — libre 168 soldi —

libre 225 soldi 15

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 12 februarii 1532, in libro Regula, carta 4.
Fiat mandatum.
Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus dominus ducalis thesaurarius generalis dare debeat Raynaldo pictori libras ducentas viginti quinque et quindecim solidos parvorum pro causis ultra notatis et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Gazius notarius scripsit XIIII februarii 1532.
Hieronimus Frambertus. Alexander archidiaconus. Nazarius Scopulus.
Posto a spexa al libro Riga a carta 37.

a.m.l.

1532 febbraio 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Alfonso Lombardi, scultore.
Busti di capitani famosi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304, c. 41r.
D'Arco 1857, II, p. 115-116, doc. 150, Braghirolli 1878, p. 99.

Messer Alphonso, perché io credo che horamai le teste che doveti finire debbano esser finite et che potrestive aspettare che le mandasse a pigliare, considerando che, per le strate cative che sono, mandandole a levare sopra mulli, alle volte per disgratia, cascando qualche mullo, se

potriano guastare et che più securamente se potriano condure per aqua, n'è parso farvi intendere che, se sono finite integramente, vogliate pigliar cura di farle imbarcare a Corticella e farle condure, accompagnandole voi in persona et, gionto a Ferrara, faciati intendere allo illustrissimo signor duca o suoi officiali le cose che sono et, volendovi lassar passare sotto vostra promissa che sarà satisfatto al datio, venereti di longo, caso che non, lo pagareti, che alla giontà vostra qua, vi farò satisfare de tutta la spesa che havereti fatta per condurci le predette teste et delli datii che havereti pagato. Et in questo vi piacerà di non mancare di sollicitudine perché, quanto più presto venereti, tanto mi serà grato, et acciò che habbiati più libero transito, qua alligata havereti una patente della quale ve ne prevalereti, secondo vi accaderà a bisogno et a voi mi offero. Mantuae, XXI februarii MDXXXII.

a.m.l.

1532 febbraio 22, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di intaglio.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 292r.

D'Arco 1857, II, p. 116, doc. 151; Hartt 1958, I, p. 321, doc. 148.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Antonio e messer Pavolo, frateli da la Mola, intaiandor, per haver ligato una preda de meschio tonda de legnamo de nogara tirata al quadro como un friso remesso de sopra e a lato che religa dicta preda como li sui profili bianchi e ne li cantonali lavorati de remei, como nel mezo li monti e li luzartoni e soto un pé tondo cornisato e intaliato, fata a forma de tavola quadra, facta de comisiono de lo illustrissimo signor nostro, facto el mercato como el spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche de lo illustrissimo signor nostro, in schudi vinti e cinque di orro a dì 17 februario 1532 e per haver pagati fachini che l'àno portata, in suma

libre 131 soldi 17

Iulio Romano.

Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 22 februarii 1532, in libro Regula, carta 5.

Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus dominus ducalis thesaurarius generalis dare debeat magistris Antonio et Paulo fratribus de la Mola, incisoribus, libras centum triginta unam et decem septem solidos parvorum pro causa suprascripta et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Gazius notarius scripsit V martii 1532. Petrus Gabloneta. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Riga a carta 37.

a.m.l.

1532 febbraio 24, Bologna.

Alfonso Lombardi scultore, Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Busti di capitani famosi.

ASMN, Gonzaga, busta 1154, c. 125r.

Braghirolli, 1878, p. 100, doc. IV; Gombrich 1935, p. 148; Gombrich 1984, p. 75.

Illustrissimo et cellentissimo signor duca, patron mio, molto mi è piaciuto la espiditione dil chondure le teste di marmo per aqua e il modo di governarmi in tute le chose che li hochorerà di bisogno. Io per me non li mancharò a ciò si chonduchano salve e li farò fare le chasse e venirò chonn' esse e adoperarò la patente valorosamente. Chredo pasare le strete gabelle di Ferara e pur, bisognando, farò chome li altri fano, ho chol credito, ho pagar li dinari per non tardare, e spero, a la più lunga, fra quindici giorni inbarcharmi chonn' esse teste. E quel tenpo che merita il viagio, vostra signoria illustrissima il sa, io non mancharò di sulicitudine e a quella per mille volte chome fidellissimo servitor 'ssuo mi li rachomando. A lì XXIIII febraro MDXXXII, di Bologna. Di vostra illustrissima signoria servo Alfonso Lombardo.

a.m.l.

1532 febbraio 24, Mantova.

Il capitolo di San Pietro investe di una casa in contrada Unicorno Giulio Romano.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1532, c. 442v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo secundo, indictione quinta, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, die sabati vigesima quarta, Mantue et in platea magna Sancti Petri, ante valvas magnas ecclesie cathedrali (sic) Mantue, presentibus don Georgio de Pinthis, clerico mantuano (...), reverendo domino Angelo et Francisco de Pretis, canonicis mantuanis, ac don Ludovico de Anselminis presbitero mantuano, testibus omnibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis spetialiter atque rogatis. Ibique reverendus dominus Ioannes Baptista de Nigrisolis canonicus mantuanus ac massarius, et ut et tamquam massarius reverendi cappituli reverendorum dominorum canonicorum mantuanis ecclesie cathedrali (sic) Mantue, confitendo prius se pro honorantia presentis investiture habuisse et recepisse ab infrascripto domino investito unum par caponum, cum quadam carta quam in suis tenebat manibus, investivit hinc ad novem annos proxime futuros et successive ad renovandum huiusmodi investituram de novenio in novenium, magnificum dominum Iulium de Pippis, civem nobilem mantuanum ac illustrissimi et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue fabricarum prefectum, presentem et stippulantem pro se et heredibus suis de una petia terre casamentive cum domo supra cupata, murata et solerata, cum curte, horto et puteo, posita in civitate Mantue in contrata Unicornu penes viam comunis ab uno latere, dominam Catherinam de Guarnatiam in parte, *** de Gonzaga in parte a secundo, dominum Iacobum Mariam de Magnis a tertio et ipsum dominum investitum a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent dicte petie terre, cuius petie terre meglioramenta ipse magnificus dominus Iulius emit a *** et de huiusmodi emptione patet publico instrumento, rogato per dominum Ioannem Iacobum de Calzonibus notarium Mantue, sub anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo primo die vigesima octava mensis aprilis, per me notarium infrascriptum viso et lecto, ad habendum, tenendum et possidendum, meliorandum semper et non peiorandum, et ad dandum et solvendum omni et singulo anno, pro afficto et nomine affictus suprascripte petie terre, in festo gloriosissimi corporis Christi, vel infra eius octavam, libras sexdecim soldos quinque ac parvos sex parvorum Mantue. Quem quidem affictum prefatus dominus investitus, per se et heredes suos, promisit et promittit prefato reverendo domino massario, dictis nominibus stippulanti pro se et successoribus suis, dare et solvere omni anno (...).
Ego Antonius filius quondam domini Francisci de Campora civis Mantue, publicus appostolica et imperiali auctoritate notarius, suprascriptis

omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere, scripsi et subscripsi (...).

d.f.

1532 marzo 6, Mantova.

Testamento di Margherita Cantelma.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Gianfrancesco Sartori, Imbreviature anno 1532.

(...). In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo secundo, indictione quinta, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, die mercurii sexto mensis martii, inter horam sextam et horam septimam noctis sequentis, in domo habitationis infrascriptae illustrissimae dominae testatricis et in eius camera cubiculari, sita Mantuae in contrata Leopardi (...), presentibus commendabile viro domino Francisco, filio quondam domini Ioannis Collae, mercatore ac cive et habitatore Mantuae in dicta contrata Leopardi, (...), domino Raphaele, filio domini Blasii de (...), cive et habitatore Mantuae in dicta contrata Leopardi, Sigismundo, filio quondam Ioannis Petri de Clericis, cive et habitatore Mantuae in contrata prefata, venerabili don Marco, filio quondam Ioannis de Bronziis de Castroguifredo, parochiano ecclesiae sancti Zenonis de Mantua, venerabilibus fratre Modesto de Guidizolo, fratre Angelo de Castroguifredo et fratre Genesio de Vitelliana, fratribus heremitanis sancti Augustini et nunc degentibus in conventu seu monasterio Sanctae Agnetis de Mantua, testibus omnibus notis et idoneis (...).
Ibique illustris et excellens domina domina Margarita de Malosellis, uxor quondam illustris ac potentis domini domini Sigismundi Cantelmi, olim ducis Sorae, civis et habitatrix Mantuae in dicta contrata Leopardi, sana mente, sensu et intellectu, licet sit corpore languens, (...) nolens intestata decedere (...), per presens nuncupativum, idest sine scriptis, testamentum facere procuravit ac fecit (...). In primis nanque prefata illustris domina testatrix animam suam omnipotenti Deo ac gloriosissimae semper virgini Mariae et toti caelesti curiae (...) devote commendavit; corpus vero suum, cum ab eo anima separata fuerit, sepelliri seu deponi iussit, voluit et ordinavit in ea ecclesia et loco ubi decentius et magis congrue videbitur et placuerit infrascriptae illustrissimae et excellentissimae dominae marchionissae, eius illustrissimae dominae testatricis he-

redi, et cum exequiis, funeralibus et officiis honorificis ad arbitrium et voluntatem eiusdem illustrissimae dominae eius heredis (...). Item iussit (...) prefata illustris domina testatrix quod infrascripta illustrissima et excellentissima domina, eius heres, teneatur et obligata sit, post mortem ipsius illustris dominae testatricis et quam citius poterit, erigi, construi et aedificari facere in civitate Mantuae et in loco ubi magis placuerit ipsi illustrissimae dominae, eius heredi, monasterium monialium ordinis canonicorum regularium sancti Augustini de quo, ut ipsa dixit, fit mentio in quodam instrumento, inter eam celebrato et venerabilem matrem sororem Aureliam ordinis predicti (...), rogato per dominum Hieronymum de Augustonibus, civem et notarium publicum Mantuae, sub anno, mense et die in eo contentis, ad quod se remittit, expendendo, ac per ipsam illustrissimam dominam, eius heredem, expendi vult et mandat prefata illustrissima domina testatrix in fabrica et aedificiis ipsius monasterii erigendis, faciendis et construendis ducatos duo mille ex denariis ipsius illustris dominae testatricis (...), in quibus quidem ducatis duobus mille ipsa illustris domina testatrix computari vult et intendit scutos mille quadraginta a sole quos, ut asseruit, dono habuit a christianissimo rege Francorum; quod quidem monasterium ipsa illustris domina testatrix erigi iussit, voluit et ordinavit sub titulo Presentationis Sanctae Mariae in Templo, (...). Item legavit et iure legati reliquit predicto monasterio ut supra construendo omne argentum seu omnia vasa argentea cuiuscunque sortis ipsius illustris dominae testatricis, quod et quae habet tam penes prefatam illustrissimam dominam marchionissam quam penes se et in quocunque alio loco necnon et eius anconam pictam imagine Mariae virginis et argento munitam et ornatam, nunc existentem penes ipsam illustrem dominam testatricem, quam ipsa domina testatrix credere dixit pictam fuisse manu sancti Lucae. (...). Item iussit, voluit et ordinavit prefata illustris domina testatrix quod infrascripta illustrissima et excellentissima domina, eius testatricis heres, teneatur et obligata sit, postquam monasterium predictum constructum fuerit, in ecclesia exteriori ipsius monasterii, in loco condigno et decenti construi facere tres sepulturas, unam scilicet pro ipsa domina testatrice et alias duas pro quondam illustribus dominis, eius dominae testatricis filiis, iam defunctis, expendendo in fabrica et ornamentis earum saltem scutos mille auri et etiam ultra, ad libitum prefatae illustrissimae dominae eius heredis (...), in quibus quidem sepulturis, postquam constructae fuerint, ipsa illustris domina testatrix voluit, iussit, mandavit et ordinavit nedum cadaver suum et ossa sua, sed etiam cadavera et ossa prefatorum quondam illustrium dominorum, eius filiorum, reponi et colocari. (...). Item legavit et iure legati reliquit eadem illustris domina testatrix venerabili-

bus priori et fratribus conventus et monasterii Sanctae Agnetis de Mantua totum et integrum creditum, quod ipsa habet inpresentiarum cum domino Francisco de Rognonibus, hospite in Mantua ad hospicium Solis, (...), gravando ipsos venerabiles priorem et fratres quod ipsi teneantur et obligati sint expenderi ipsos omnes denarios (...) tam in fabricando, construendo et finiendo (...) capellam Sanctae Monicae fundatam in dicta ecclesia Sanctae Agnetis (...) quam in emendo paramenta, fulcimenta et ornamenta necessaria pro usu dictae capellae. (...).
Ego Ioannes Franciscus, filius quondam domini Caroli de Sertoriis, civis Mantuae, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, suprascriptis omnibus et singulis (...) presens fui eaque, rogatus publice scribere, scripsi.

a.m.l.

1532 marzo 26, Roma.

Battista Covo, architetto, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Richiesta di soggiornare a Roma.

ASMN, A.G., b. 881, c. 606r.

Illustrissimo signore e patrone mio senpre observandissimo, al printipio di questa quaresima, per una litera abuta da messer Iulio Romano, dove me avisa de alchuni lochi spetiali ch'io abia a vedere, mi avisa anchora vostra signoria non parlar molto de fabriche né di far fabrichar anchora; pertanto, se a vostra signoria al presente non fa bisogno de l'opera mia, prego quela sia contento ch'io stia in queste parte almen uno anno, perché mi giovarà molto a l'inparare, e, per potervi star co' l'animo quieto, saperei volontiera la intentione de vostra signoria, a la quale di continuo mi aracomando, Dio vi conservi. Da Roma, a lì XXVI martio 1532. Di vostra signoria fidel servo Baptista da Covo ch'inpara architetura.

a.m.l.

1532 aprile 5, Mantova.

Concessione edilizia a favore di Girolamo de Marcabrunis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 1v.

Federicus et cetera. (...). Cum (...) dilectus civis noster Hieronymus de Marcabrunis, eius supplicationibus, nobis exposuerit se habere in hac nostra civitate, prope pontem Molendinorum, quandam eius domunculam contiguam et annexam cum munitione nostra calcis, ibidem existente, et cum muro civitatis, cupereque, pro eius commoditate et utilitate, in proprium usum convertere tantum spatium terrae sive viae publicae, ante eius domum praedictam existens, quantum capiunt untiae decem octo vel circa insuperque velle etiam a nobis dono consequi brachia decem octo terrae in longitudinem, incipiendo a dicta eius domo et sequendo prope murum civitatis in latitudinem brachiorum septem et untiarum trium a capite versus eius domum, et brachiorum sex et untiarum novem ab alio capite, cum facultate etiam et libertate fabricandi super dictum spatium terrae prout sibi libuerit et super murum civitatis, tam existentem in eius domo quam in praedicto spatio terrae, id omne cognoscendum mandavimus spectabili fabricarum nostrarum superiori, qui, viso loco, nobis retulit supplicationes exaudiri posse cum maxime eius petitio nemini damnum afferat sed potius civitati decorem et ipsi commodum et utilitatem. Nos autem, attendentes relationem prefati fabricarum nostrarum superioris, supplicationibus praedicti Hieronymi Marchabruni morem gerere decrevimus. Tenore igitur presentis nostri decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, quibus publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, eidem Hieronymo pro se et successoribus suis, per nos et successores nostros, auctoritatem et facultatem damus, concedimus et tribuimus quod libere et impune possit capere intra eius iura tantum terrae quantum a nobis petiit, ut supra dictum est, donantes id omnes, per nos et successores nostros, ipsi Hieronymo pro se et successoribus suis, sine obligatione aliqua aut onere cuiusvis generis et maneriei (...), concedentes etiam ipsi Hieronymo et licentiam impartientes quod libere, licite et impune fabricare possit super murum dictae civitatis nostrae quantum se protendit eius domus et spatium terrae sibi donatum ut supra (...), hac tamen obligatione quod non fiant ostia neque fenestrae in dicto muro versus lacum sed tantum versus viam publicam (...). Datum Mantuae, V aprilis MDXXXII.
Vincentius de Pretis, secretarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Petrus Gabloneta. Hieronymus Frambertus. Iulius Romanus.

a.m.l.

1532 aprile 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Battista Covo, architetto.
Rifiuto dell'autorizzazione a soggiornare a Roma.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 304, c. 98r.
Luzio 1906, p. 140; Luzio 1913, p. 242; Negri 1954, p. 92, doc. 11; Verheyen 1977, p. 143, doc. 65.

Maestro Batista, nostro diletto, in questi dì passati havessemo la littera tua di XXVI del passato, che ne è stata grata, et te commendiamo dil scriver che fai. La licentia che ne adimandi de stare a Roma almeno un anno, per reuscire tanto più eccelente nella architettura, seressemo per concedertila molto volentieri s'el fusse vero che al presente non havessemo animo di far fabricare. Ma sappi che vi volemo attendere, massime sul Te e sopra nuovi dessegni, ove sarà necessaria la sufficientia tua. Però volemo che ritorni per ogni modo qua, dove ti diamo tempo a ritrovarte tutto il mese che viene di maggio e fa che non manchi a modo alcuno de esservi, che vi serà di bisogno di te più che mai. Se vorrai poi ritornare a Roma, seremo ben per concederti questo inverno et ti daremo anche il modo da farlo et anche qua ti faremo conveniente provisione che, havendoti como te havemo per il valore tuo, non siamo per mancarte. Bene vale. Mantuae, XXIII aprilis MDXXXII.

a.m.l.

1532 maggio 10, Roma.

Battista Covo, architetto, a Isabella d'Este, marchesa di Mantova.
Soggiorno a Roma.

ASMN, A.G., b. 881, c. 616r.

Illustrissima signora e patrona mia se*m*pre observandissima, per quanto me scrive, vostra excellentia par che dubiti che il ritornar mio a Mantoa vadi tanto in longo che quella non habi in tenpo oportuno da servirsi di me, né de' disegni de la fabricha de Sollarolo; dil ché vostra excellentia serà avisata come lo illustrissimo signor duca me ha fatto intender ch'al principio di g*i*ugno proximo me ritrovi a Mantoa. Per il che vostra excellentia dignarassi aspetar questo pocho di tenpo, perché creddo ch'apresso a li disegni, con la presentia, satifarò più a pieno a vostra excellentia, a la qual de continuo me recomando, Dio vi conservi. Da Roma,

a lì X magio 1532. Di vostra illustrissima signoria bon servo Baptista da Covo.

a.m.l.

1532 maggio 15, Mantova.

Giulio Romano acquista un appezzamento in località Bellaguarda da Giacomo e Alberto Soncini.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1532, cc. 1011r.-1012r.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo secundo, indictione quinta, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et sempre augusti, die vero mercurii decimo quinto mensis maii, Mantue et in studio infrascripti domini prioris, sito in contrata Unicornu, presentibus domino Ioanne Georgio filio quondam domini Petri Ioannis de Oprandis, cive ac notario et mercatore Mantue (...) domino Francisco filio quondam domini Leonardi de Bruschis, cive Mantue, habitatore in burgo Portus et domino Ioanne filio quondam ser Marchionis de Nicholinis, habitatore in villa Saileti, vicariatus Suzarie, districtus Mantue, testibus omnibus notis et idoneis, ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibi, coram magnifico iuris utriusque doctore domino Petro de Gablonetis, honorando magistro intratarum ducalium Mantue, prioreque celleberimi collegii reverendorum magnificorum et spectabilium dominorum doctorum Mantue, ad quem tam ex forma statutorum Mantue, quam ex vetusta consuetudine huiusmodi auctoritatem interponere spectat et pertinet, sedentem super quadam cathedra lignea ibi posita, quem locum quantum ad hunc actum sibi pro suo congruo iuridico et honesto loco ellegit et deputavit, et sic interloquendo pronuntiavit: 'Magister Iacobus filius quondam Nicolai de Soncinis, aurifex Mantue et habitator in contrata Cornu ac Albertus eius magistri Iacobi frater, biretarius et habitator in contrata Bovis, filius quondam dicti Nicolai de Soncinis, per sese et eorum heredes in presentia et cum consensu, auctoritateque, verbo et licentia domine Helisabeth, filie Ioannis Bellini et uxoris ipsius Alberti, minoris annis viginti quinque, maioris tamen viginti duobus, (...) dederunt, vendiderunt et tradiderunt, iure proprio et in perpetuum ac in liberum et expeditum allodium, et sine aliqua condictione affictus, decime, vel alicuius alterius oneris et servitutis, salvis tamen infradicendis, ac iure dicti magi-

stri Iacobi ut infra, nobili viro domino Iulio filio quondam domini Petri de Pippis, civi romano et mantuano, habitatori Mantue in contrata Unicornu, presidenti fabricarum illustrissimi domini nostri domini ducis Mantue, presenti, ementi et aquirenti ac stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus, unam petiam terre arative, vineate et arborive, mensure bobulcarum tredecim in totum, positam in territorio Belleguarde, vicariatus Burgifortis, in contrate Belleguarde Seralii Mantue, penes Paulum de Scurtis versus Mantuam ab uno latere, Ioannem Franciscum de Bertoldis a secundo, et ipsum Ioannem Franciscum, etiam in parte, et spectabilem dominum Hieronimum Stangham etiam in parte a tertio, et ipsum dominum Hieronimum a quarto, (...) ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eidem domino emptori suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, una cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines, vel alios si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam, et cum omnibus et singulis que ipsa petia terre habet supra se, infra seu intra se, in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi ipsis venditoribus, ex ea vel pro ea aut ipsi petie terre modo aliquo, spectantibus et pertinentibus. Et hoc pro pertio et finito mercato in totum ducatorum centum sexaginta novem, in ratione soldorum nonaginta trium parvorum Mantue pro quolibet ducato et ad rationem ducatorum similium tredecim pro bobulca (...).
Ego Antonius filius quondam domini Bernardini de Pontevicis, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, infrascriptis omnibus et singulis presens fui, eaque rogatus scribere publice scripsi.

d.f.

1532 maggio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Domenico de Thomasinis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 152r.-v.

Federicus et cetera. Donavimus alias quondam Nicolao Pozolo domum quandam positam in hac nostra civitate in loco Caepeti, prope pontem Molendinorum, in qua domo nobis reservavimus inferius quendam locum pro calcae diluta conservanda, longitudinis brachiorum triginta sex et latitudinis brachiorum decem penes murum predictae civitatis nostrae a primo latere, viam comunis a secundo, heredes quondam Nicolai Po-

zoli a tertio et Hieronimum Marcabrunum a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, et cum postea loca magis apta pro dicta calce diluta conservanda nomine nostro facta sint, petieritque a nobis Dominicus de Thomasinis, unus ex superioribus fabricarum nostrarum nobis carissimus, ut sibi dono tradere velimus dictum locum eius precibus annuere decrevimus ut eius assiduae servitutis meritis, aliqualiter respondeamus igitur tenore presentium, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, quibus publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, eidem Dominico pro se, heredibus et successoribus suis, damus, tradimus et donamus locum predictum titulo merae, purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos, in liberum et expeditum allodium et sine ulla obligatione affictus, census, decime, aut alterius cuiusvis generis servitutis, ad habendum, tenendum et possidendum, et quicquid sibi Dominico suisque heredibus et successoribus perpetuo placuerit faciendum, cum accessibus et egressibus, viis, usibus et pertinentiis suis. Dantes eidem authoritatem et licentiam accipiendi tenutam et corporalem possessionem dictae rei donatae, et si quam habere eandem, sibi plenissime confirmamus (...), ita ut ipse Dominicus ipsiusque heredes et successores dicta re donata uti, frui et gaudere possit ac de ea dicere, facere et disponere ut sibi libuerit et quemadmodum nos ipsi facere potuissemus ante presentem donationem (...). Datum Mantuae, die XXVI maii 1532.
Vincentius de Pretis secretarius ad mandatum domini, relatione magnifici domini Caroli Bononiae ducalis consocii et thesaurarii, ac Mantuae massarii generalis, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

1532 maggio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione a Giovanni Antonio Facinus dei diritti su di una casa, già goduti dal fisco.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 154v.

Federicus et cetera. Quum nobis seu camere nostre phiscali adiudicata

sint omnia iura que habet vel habere posset Ludovicus Marzolinus in quadam domo, posita in civitate nostra Mantuae, in contrata Falconis, penes viam communem ab uno latere, Ioannem Franciscum Marzolum a secundo, Hieronimum Folenghum a tertio et magnificum ac excellentem phisicum nostrum carissimum dominum Ioannem Antonium Facinum a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, ut clarius apparere debet penes magnificum dominum sindicum nostrum generalem, in actis Felicis Fierae notarii, intelligamus quod commoditati fore predicto domino Ioanni Antonio si ea in eum transferramus, libenti animo licet a nobis longe maiora pro mercato huiuscemodi eius comodo consulere cupientes, tenoris presentis nostri decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro ducato et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato eidem domino Ioanni Antonio per nos, heredes et successores nostros, pro se, heredibus et successoribus suis, in liberum et expeditum allodium et sine obligatione aliqua alicuius census seu affictus, damus, tradimus et donamus suprascripta iura prout supra nobis adiudicata, quae et quas, quales et quantas habemus vel habere possumus in dicta domo, pro parte suprascripti Ludovici ut supra, ita quod de dictis iuribus dicere, facere et disponere possit pro se et heredibus suis, prout nos poteramus et potuissemus ante presentem nostram donationem. (...). Datum Mantuae, die XXVI maii 1532.
Baptista de Abbatibus secretarius, mandante domino, relatione magnifici domini Caroli de Bononia ducalis thesaurarii generalis et massarii Mantuae, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Baptista Zerutus. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

1532 giugno 4, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 293r.-v.

Carpi 1920, p. 149, doc. 52; Hartt 1958, I, p. 321, doc. 150; Verheyen 1977, p. 143, doc. 63.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Lorencio Costa pictor per altri tanto

spesi in colori sottischriti per dipingier certi telari che vano in una camara del palacio del Te, de comisiono de l'illustrissimo signor nostro, a dì 12 de mazo 1532.

Primo, livre cinque de azuro a libre quatri la livra, monta	libre	20	soldi	—
Item, per livre sei de verdo azuro a soldi quaranta la livra, monta	libre	12	soldi	—
Item, per livre dui de lacha a soldi sei la livra	libre	12	soldi	—
Item, per livre trenta de biacha a soldi tri e mezo la livra, monta	libre	5	soldi	5
Item, per senapro livre dui a soldi 24 la livra	libre	2	soldi	8
Item, per zanolino livre sei a soldi 12 la livra	libre	3	soldi	12
Item, per colori de tera, monta	libre	2	soldi	—
	libre	57	soldi	5

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Francisci de Donino, suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 4 zugno 1532, in libro Regula, a carta 12.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat domino Laurencio Costa libras quinquaginta septem et solidos quinque, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 6 iunii 1532. Petrus Gabloneta. Hieronimus Lucensis. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Riga, a carta 49.

a.m.l.

Post 1532 giugno 13 [Mantova].

Pagamento di Giulio Romano al capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1532, n. 2973, cc. 20v., 21r., 66v.

Messer Iulio Romano è subentrato in loco dil soprascritto et a dì 24 febraro 1532 fu investito in actis domini Antonii Campora et ha pagato la decima; in questo sono fatto debitor a carta 66.
In seguenti a carta 30.

Messer Iulio contrascritto debba havere contati per lui a dì 13 de zugno 1532, silicet	libre	16	5	6
A dì 24 febraro da messer Iulio Romano per la decima d'una compreda fatta da messer Benedetto de Ramo, come in questo a carte [20v.]: scudi doi	libre	10	10	

d.g.p.

1532 luglio 10, Mantova.

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 295r.
Hartt 1958, I, p. 321, doc. 152; Verheyen 1977, p. 142, doc. 60.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Recanato dorador per haver lavorato al palacio del Te a dorar una parte de li ornamenti di stucho de la volta de la camara grande, ch'è apreso il giardino sechreto del dicto palacio, e per haver adorato una parte de li ornamenti de stucho de la logia granda de dicto pallacio e facto li mordenti e colle che sono stato bisogno per adorar el suprascripto lavorere, di comissiono del spectabile messere Iulio Romano, superiore generalle de le fabriche, comenzando a dì 13 de decembre 1531 per tuto dì 28 di zugno 1532.

Primo, el suprascripto Recanato à lavorato opere 138 a soldi 18 l'una, monta	libre	124	soldi	4

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 10 luio 1532, in libro Regula, carta 15.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Recanatto doratori libras centum viginti quatuor et solidos

quatuor, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XVI iulii 1532. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Riga a carta 45.

a.m.l.

1532 luglio 10, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 294r.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XIII, doc. 12; Davari 1899, pp. 393 e 397; Davari 1904, pp. 41 e 60; Davari 1925, pp. 34 e 54; Hartt 1958, I, p. 321, doc. 151; Verheyen 1977, p. 143, doc. 61.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Andrea di Conti, qualo à lavorato de stucho al palacio del Te a volta de uno camarino de verso Mantova apreso al giardino sechretto del Te, qual volta è fata quadre sfondate, cornisati di ornamenti facti de stucho a la volta de la logia granda de dicto palacio, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, comenzando a dì 5 de zenar per tuto dì 28 de zugno 1532.

Primo, el dicto maestro Andreia supra-
scripto à lavorato operi 131 a soldi 18 libre 117 soldi 18

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generalem fabricarum, sub die 10 luio 1532, in libro Regula, carta 15.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Andree de Contis libras centum decem septem et solidos decem octo, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 16 iunii 1532. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Riga a carta 45.

a.m.l.

1532 luglio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ai rettori di Verona.
Pietre per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 305, c. 51v.

Magnifici et cetera, accadendomi fare condure al presente una quantità di pietre negre della valle di Pravoro, ove le ho fatte lavorare, in qua per bisogno de una mia fabrica, ho fatto fare questa patente acciò non li sia dato impedimento nel condurle. Priego le magnificentie vostre che vogliono o affirmare la presente, di sorte che basti et a Malsesino et in ogni altro passo di quel stato, o farne formare un'altra a loro nome che faccia questo effetto, et il tutto le seranno contente far consignare al presente mio corriero più presto che si può, perché secondo l'ordine che è stato dato, seria de bisogno che dette pietre fossero carrichate giovedì prossimo ogni modo, il che non si può fare senza questa provisione de vostre magnificentie, però le priego a farla subito. Et a 'lloro mi offero et cetera. Di Mantova, alli XXII Iulii 1532.

d.f.

1532 agosto 9, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.
Orologio di Marmirolo.

ASMN, Gonzaga, Copialettere, b. 2934, libro 305, c. 74v.
Bertolotti, 1889, p. 31; Hartt 1958, I, p. 321, doc. 153.

Spectabilis. Volemo che mandati subito subito qua a Marmirolo a iustar lo horologio, qual non bate l'hore iuste, e fati non sia fallo. Marmiroli, IX augusti 1532.

a.m.l.

1532 agosto 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ippolito Calandra.
Commissione di lavori in castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 305, c. 78r.

Magnifice et cetera, volemo che facciati intendere a Iulio Romano che faccia lavorar al salvarobba. Appresso, perché lo illustrissimo signor don Ferrando parte martedì proximo, bisogna che la schiavona sia fornita et quelle altre cose che fa maestro Augustino, però le solecitareti mandandole ogni modo fornite qui martedì proximo nanti disnare, et senza fallo. (...).

d.f.

1532 agosto 13, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Lavori di castello.

ASMN, A.G., b. 2517, c. 132v.

(...) La guardarobba et tutta finita disfare et p[orta]to anche suso l'antana la magior parte de[ll]e asse. Dimane matina comenciarano li [mu]ratori a lavorare. (...).

a.m.l.

1532 settembre 3, [Mantova].

Esenzione di dazio concessa a Giulio Romano.

ASMN, A.G., Mandati, lib. 33, c. 82r.

Mandato et cetera. Datium capiens quarto dimisso libras quinquaginta novem et parvos sex, occursum in emptione facta per nobilem Iulium Pipum, fabricarum eius excellentiae prefectum, unius petiae terrae bobulcarum tredecim, positae in territorio Belleguardiae vicariatus Burgifortis, a Iacobo et Alberto fratribus, filiis quondam Nicolai de Soncinis, pro pretio ducatorum centum sexaginta novem, in ratione soldorum nonaginta trium pro ducato, non exigatur sed cancelletur penitus ita ut in futurum, ob hoc, minime molestari queat prefatus Iulius, quum de eo datio ab illustrissimo domino nostro libere condonatus extitit uti curialis, nullis obstantibus et cetera.

Franciscus Gazolus cancellarius, mandante domino nostro relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, ducalis secretarii, scripsit III septembris 1532. Calandra.

a.m.l.

1532 settembre 14, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 296r.

Davari 1899, p. 393; Davari 1904, p. 41; Davari 1925, p. 34; Hartt 1958, I, p. 321, doc. 154; Verheyen 1977, p. 143, doc. 64.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Biaso di Conti stuchero per haver lavorato a stampar de stucho le cornice de li quadri de la volta de la logia granda del palacio del Te e per aver stanpato li cornisamenti de li archi de dicta logia, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle *delle* fabriche de l'illustrissimo signor nostro, comenzando a dì 15 de aprillo per tuto dì ultimo de agosto 1532.

Primo, maestro Biaso suprascripto opere
92 a soldi 20, libre 92 soldi —

Iulius Romanus.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium, superiorem generallem fabricarum, sub die 14 septembris 1532, in libro Regula, carta 17.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnifico tesaurarius generalis dare debeat magistro Blaxio de Contis libras nonaginta duas, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 17 septembris 1532.
Petrus Gabloneta. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Riga a carta 46.

a.m.l.

1532 settembre 17, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 418r.
Verheyen 1977, p. 321, doc. 149.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Anselmo di Ganni depintor per haver depinto uno camarino in suso l'antana in castelo zovè facto a grotescha como foliami de varie collori como frizi e animali colorite, monta la sua manifactura livre cinquantadui e meza, d'acordo como el spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche de l'illustrissimo signor domino nostro, adì 10 de marcio 1532 per tuto dì ultimo de luio 1532, monta

libre 52 soldi 10

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 17 de septembre 1532, in libro Regula, carta 18.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Anselmo de Ganis pictori libras quinquaginta duas et solidos decem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XX septembris 1532.
Petrus Gabloneta. Alexander archidiaconus. Nazarius Scopulus.
Posto a spexa al libro Riga a carta 47.

a.m.l.

1532 ottobre 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, alla contessa della Concordia.

Monumento sepolcrale del marchese Francesco Gonzaga.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 305, c. 168r.-v.

Illustrissima signora et cetera. Ricercai questi dì vostra signoria a voler compiacermi di far condure li marmi a Bologna per fare la sepoltura dello illustrissimo signor mio padre di bona memoria, quali su quatordeci

carri feci menare alla Concordia. Et vista la risposta che la mi fece accettai la scusa, et per non mandar li buoi a quel paese, a ruinarsi per luochi sassosi, mi ho pensato che serà bene che si conducano per quelli di vostra signoria fina a Modena, et così la priego che la faccia fare, ove le bestie non si ruinarano i piedi, per essere a quella via il terreno molle et morbido et senza sassi. Et tenendo per fermo che vi si conduranno, ho messo ordine che da Modena si conducano poi a Bologna; vostra signoria voglia mò fare che non sia mancato in questo, che per la fede che ho in lei li ho mandati alla Concordia. (...).

d.f.

1532 ottobre 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Enea Pio, governatore di Modena.

Monumento sepolcrale del marchese Francesco Gonzaga.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 305, cc. 168v.-169r.

Excellente signor come fratello charissimo. Mando a Bologna marmi quali ho fatti cavare per far la sepoltura dello illustrissimo signor mio padre de felice memoria, che in Bologna li ha da lavorare Alphonso scultore. Et sapendo quanto nelli bisogni miei mi possa valer di vostra signoria, per l'amore che la mi porta, ni ho pigliata sicurtà di mandarli per quelli della Concordia fin a Modena, confidandomi che di lì quella sia per mandarli a Bologna. Et così di cuore la priego che la voglia far che si faccia. Facendosi carricare su carri, come si conduranno a Modena, penso che quatordici carri bastaranno. Et questo lo riceverò per il maggior piacere che la mi potesse far al presente. Et a lei mi offero anch'io in molto maggior cosa dispositissimo a renderli grato cambio. Da Mantova, alli IIII di ottobre 1532.

d.f.

1532 ottobre 5, Mantova.

Giulio Romano paga il prezzo residuo di un appezzamento, sito in territorio Bellaguarda, a Giacomo Soncini.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1532, c. 1012r.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo secundo, indictione quinta, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, die vero sabati quinto mensis octobris, Mantue et in domo solite habitationis infrascripti nobilis domini Iulii, posita in contrata Unicornu, presentibus domino Francischo filio quondam domini Leonardi de Bruschis (...), domino Ioanne Baptista filio ser Ioannis Antonii Veronensis, cive Mantue de contrata Unicornu, et Croteo filio magistri Sebastiani de Contis, cive etiam Mantue de contrata Leopardi, testibus omnibus notis et idoneis, ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibi nobilis dominus Iulius filius quondam domini Petri de Pippis, civis romanus et mantuanus, habitator Mantue in contrata predicta Unicornu, presidens fabricarum illustrissimi et excellentissimi principis et domini nostri domini ducis Mantue, per se et suos heredes, in executione promissionis per eum facte infrascripto magistro Iacobo, de qua promissione late constat ex instrumento venditionis facte per dictum infrascriptum magistrum Iacobum et Albertum eius fratrem ipsi domino Iulio, per me rogato sub die quintodecimo maii anni instantis, presentibus et videntibus suprascriptis testibus et me notario infrascripto, dedit, solvit et cum effectu exsbursavit et numeravit magistro Iacobo aurifice, filio quondam Nicolai de Soncinis, civi Mantue de contrata Cornu, presenti, recipienti ac ad se trahenti et stipulanti pro se et heredibus suis, ducatos octuaginta quatuor cum dimidio, in ratione soldorum nonaginta trium parvorum Mantue pro quolibet ducato, in tot scutis auri in auro et quibusdam monetis argenteis et boni ponderis et valoris, ut ipse magister Iacobus dixit. Et hoc pro integro pretio et integra satisfactione pretii totius unius petie terre per ipsum magistrum Iacobum dicto domino Iulio vendite pro dicto pretio, de qua in dicto venditionis instrumento per me rogato ut supra plene constat. Pro quibus quidem ducatis octuaginta quatuor cum dimidio, sic ut supra habitis et receptis, ipse magister Iacobus vocavit se bene contentum et satisfactum pro ipso pretio et per se suosque heredes eidem domino Iulio presenti, acceptanti et stipulanti ut supra, fecit et facit finem, quietationem, absolutionem, remissionem et pactum perpetuum de nichil ulterius ab eo vel heredibus suis petendo nec peti faciendo pro ipso pretio, ex causa contenta in dicto instrumento per me ut supra rogato. (...).
Ego Antonius filiu quondam domini Bernardini de Pontevicis, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius publicus, suprascriptis omnibus et singulis presens fui, eaque rogatus scribere publice scripsi.

d.f.

1532 ottobre 11, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 297 r. e v.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XIII, doc. 13; Davari 1899, pp. 393 e 395; Davari 1904, pp. 42 e 53; Davari 1925, pp. 36 e 44; Luzio 1906, p. 142; Hartt 1958, I, pp. 321-322, doc. 155; Verheyen 1977, p. 143, doc. 66.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Fermo da Caravazo pictor per haver facto e depinto li infrascripti lavoreri al pallazo del Te, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabrice, d'acordo con lui ne li sottoscriti pretii, comenzando a dì 8 de magio per tuto dì ultimo de setenbre 1532.

Primo, per haver depinto la mità de uno tonto ch'è in mezo a la volta de la camara de li Giganti, nel quale li è facto el tempio de Iovo in prospetiva con coloneli e balaustri e cornizamenti, monta	libre	42	soldi	—
Item, per haver lavorato in li quadri del Costa che àno posto in una camara del Te, de comisiono de l'illustrissimo signor domino nostro	libre	21	soldi	—
Item, per haver depinto al dicto pallazo la parte de la faciata verso la peschera da la logia fina al giocho da la balleta, la quala faciata è depinta de molti e varii figuri e balausti	libre	52	soldi	10
Item, e depinto la faciata verso la peschera de la logia e depinta con figuri de vitori grandi del naturalo con vari spolie, troffei e cornisamenti	libre	63	soldi	—
	libre	178		10

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Francisci de Donino suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 11 ottobris 1532, in libro Regula, carta 17.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus dominus ducalis the-

saurarius generalis dare debeat Firmo de Caravacio pictori libras centum septuaginta octo, cum dimidia, parvorum pro causis ultra notatis et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Gazius notarius scripsit XVII octobris 1532. Hieronimus Frambertus. Alexander Archidiaconus. Nazarius Scopulus. Posto a spexa al libro Riga, a carta 48.

a.m.l.

1532 ottobre 15, Mantova.

Gianfrancesco Tridapali a Isabella d'Este, marchesa di Mantova.

Luoghi di corte.

ASMN, A.G., b. 2517, c. 188 r.-v.

(...). Quello che al presente mi occorre è che per l'aviso [che no]vamente si è havuto di la venuta de l'imperatore a [Ma]ntua, lo illustrissimo signor duca heri venni da Marmirolo cum [...] la familia, cum intentione de fermarsi qua del tutto [per sovrinte]ndere alle provisioni per honorare sua maestà, et [...] la signora duchessa nostra, fra tre et quatro giorni, [...]narà el bello et delicioso diporto de vostra excellentia, [dove è] stata et sta cum sua incredibil recreatione et spasso, [per]ché, secundo mi ha referto madonna Elena, doppo che sua [illustrissim]a signoria fu uscita di castello et venuta in quello [a]menissimo loco, gli parvi d'essere venuta al paradiso et veramente lo dimonstra in facie, per essere d'uno bonissimo vigore et più bella ch'io l'habbi anchor veduta. Si feci heri signatura in la camera grande di vostra excellentia, contigua al camerino suo, ma in vero fu più una disputa che signatura, che di ogni minima cosa ciascun voleva dimonstrare di saperni più di l'altro et tutto mettevasi in contentione. (...).

a.m.l.

1532 ottobre 23, Mantova.

Dichiarazione di Giulio Romano a favore di Giovanni Battista de Albrisiis.

ASMN, Archivio Notarile, Notaio Albertini Francesco, Imbreviature anno 1532.

Declaratio facta per nobilem dominum Iulium Romanum favore domini Ioanis Baptiste de Albrisiis. 1532, indictione quinta, tempore serenissimi Caroli imperatoris et cetera. Die mercurii vigesimo tertio mensis octobris, de sero, nobilis vir dominus Iulius Romanus, curialis illustrissimi et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue, astans in eius domo habitationis posita in contrata Unicornu, voluntarie sua sponte, et non vi nec metu, sed eius animo bene deliberato, ut asseruit, et alias omni meliori modo et cetera, ad instantiam et requisitionem mei notarii infrascripti, uti publice persone, presentis, instantis et requirentis nomine et vice magnifici et excellentissimi iurisconsulti domini Ioannis Baptiste de Albrisiis, ducalis advocati, et omnium aliorum quorum interest et cetera, dixit et expresse declaravit se contentari ac velle quod omnes terre seu petie terrarum existentes in loco Marenghi, iuris prepositure Sancti Benedicti de Padolirone, mantuane dioecesis, de quibus ipse dominus Iulius erat investiturus a reverendissimo in Christo patre et illustrissimo domino domino Federico de Gonzaga, marchione et apostolico prothonotario, et ipsius prepositure preposito dignissimo, dentur et concedantur prefato domino Iohanni Baptiste Albrisio. Et quod idem reverendissimus et illustrissimus dominus prepositus eundem de Albrisiis investiat de terris ipsis, quoniam sibi de Albrisiis ipse dominus Iulius renuntiavit et expresse renuntiat omnia iura in dictis terris ipsi domino Iulio competentia et quovismodo spectantia. Nec non contentatur ac vult idem dominus Iulius quod ipse de Albrisiis uti et frui valeat quibuscumque iuribus, actibus et processibus factis causa consequendi et habendi investituram predictam, de quibus rogatus extitit nobilis dominus Iacobus de Bertholdis, eiusdem reverendissimi domini notarius. Et ita prout supra dixit et expresse declaravit omni meliori modo et cetera, presentibus domino Ludovico filio quondam domini Francisci de Guatiis, cive et notario mantuano de contrata suprascripta et magistro Bernardino filio quondam magistri Iohannis de Ghibertis, cive et muratore mantuano de contrata Pusterle, ambobus testibus notis.

d.f.

1532 ottobre 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Lorenzo Zaffardo.

Luoghi e fabbriche suburbane di villeggiatura.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2970, lib. 48, cc. 126v.-127v.

Havemo recevute le vostre lettere et inteso per quelle il dissegno et desiderio de la excellentia del signor duca de Milano, circa lo allogiamento di diporto; voi sapete che quel luogho è di madama illustrissima nostra matre, per il che noi non si pigliaressimo mai, in sua absentia, libertà di prometterlo, né credemo che si potesse ottener da lei senza molto suo dispiacere, non perché la non fusse per compiacere sua excellentia di maggiore cosa che di questa, ma perché l'altra volta si servea di quel locho in andarvi spesso a spasso, et a ricreatione con molti di questi signori de la corte, che erano banchettati et honorati da sua excellentia in quello locho. Dicemo a presso che se la excellentia del signor duca desidera quel luocho per stare lontano da quel comertio che ci scriveti, che non è a proposito, perché tutti gli soldati se alloggiaranno nel borgo di Porto et in quello de Sancto Georgio, et il pallazzo di madama illustrissima è drittamente in boccha da de l'uno et l'altro de questi borghi; del casino della Rasega, credo che sua excellentia sia, per vostra relatione chiara, che non sia a proposito per essere molto piccola. Dicemo bene che quando sua excellentia fusse determinata di stare fuori della città et havesse più animo di stare a quella banda che da l'altre, la Montata saria assai comoda per lei, più della Rassega, et tanto come di Porto, et è un poco più fori di mano, et di quella stanza noi lo accomodaressimo senza alcuna excettione; ma si soa excellentia si vole in questo rimettere al giuditio nostro, noi l'accomodaremo in loco più remotto, più capace et più comodo di nissuno di quest'altri. Dicemo comodo sì per allogiare di sua illustrissima signoria, come per poter comodamente negotiare quando le parerà, et questo è Pietoli, la qual stanzia voi sapeti como la è copiosa de allogiamenti, et per la persona de soa excellentia et per una gran parte di la sua compagnia, et per gli cavali che ve ni capirano da trecento in circa. Et qui sua signoria illustrissima non haverà fastidio de alcuno perché non volemo dare alloggiamento da quella banda, et se la vorà havere qualche spasso, per terra o per acqua, l'haverà comodissimo, et quando vorà venir alla corte, se venirà per terra, potrà con la sua muletta venirsene sempre per il lito del laco, senza mai brutarsi un piede, et se si ellegerà di venirci per acqua montarà, si può dire, in barcha nello allogiamento suo, et verrà a dismontare qui in castello nello proprio allogiamento de lo imperator, come sapete voi medesimo benissimo, sì che ne fareti offerta a sua excellentia piacendole. (...). Posdata, non havemo altro de più che quello che ni scrivessimo hieri matina circa la venuta di sua maestà, ma noi pensamo fra dui o tre dì al più tardo, partirsi per andarla a incontrare.

d.f.

1532 ottobre 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 305, cc. 187v.-188r.

Illustrissima et cetera. Havendo a venire qui la maestà cesarea, come vostra excellentia deve sapere, et essendo io per volere honorare quella in tutto quello che serà possibile, sono stato advertito dallo illustrissimo signor don Ferrando mio fratello che una delle cose più accette che possi fare sie qualche comedia, et così ho determinato. Et perch'io non truovo loco ove farla recitare, che sia più al proposito di quella sala di vostra excellentia, che è di capo le stantie delle sue damigelle, ho fatto expedire volando questo cavallaro per pregare quella che quando non li sia molto incomodo, così de la stantia come de li strepiti nel farli lavorare, che la sia contenta compiacermine, advertendola anche che quando la sia contenta di accomodarmine, bisognarà che anche la mi acomodi, per quelle sere che si recitarano le comedie, di quella camara ch'è di capo la sala, perché l'impedimenti de la scena non lassarano che si possi entrare per il poggio, per il che serà necessario entrare per la ditta camera. Sì che vostra excellentia si dignarà di subito rimandar indrieto questo cavallaro, con quella expeditione che li parerà, perché, se ben so che quella sia per essere qui presto, non di meno l'è tanta l'angustia del tempo che ho voluto guadagnar questo puocho, et in bona gratia de vostra excellentia et cetera. Da Mantova, alli XXVII octobre MDXXXII.

d.f.

1532 ottobre 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Tiziano.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 305, c. 191r.

Messer Ticiaro, amico et cetera. Vi priego che mi mandate qui quel pittore piacevole che sapeti, per fare qualche bel spettaculo alla maestà cesarea, in alcune comedie che ho dissegnato di fare alla venuta di quella, che mi farete piacere grande, et alli commodi et cetera. Mantuae, XXIX octobris MDXXXII.

d.f.

1532 ottobre 30, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Suardino.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 305, c. 193v.

(...). Di nuovo non havemo altro se non che la maestà cesarea alli XX di questo doveva essere a Venzon et a Spilimberg il dì sequente. Noi, avenga che havessimo desegnato partir hieri o questa matina per andar ad incontrarla, restaremo non di meno per hoggi, et dimane senza dubbio andaremo. Al presente non accade altro, raccomandatene in buona gratia de madama illustrissima nostra madre, significandole il ben star nostro et della signora duchessa nostra consorte.(...). Post scripta. Essendo deputato il castello qua per alloggiamento de la maestà cesarea, la signora duchessa nostra consorte andarà a stare al palazzo vecchio di Santo Sebastiano, alloggiamento sano et commodo, come sapete. Noi, per haverla appresso, alloggiaremo nel palazzo nuovo, se non serà occupato dalla signora duchessa de Urbino, nostra sorella, che già molti dì vi è, et doveria partire, ma è restata per un poco de indespositione in che se trova, de' quale per esser cosa leggieri, si sta con buona speranza, et in tal caso staremo nel palazzo del Te.

d.f.

1532 ottobre 31, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Gian Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Fornitura di materiali per l'apparato teatrale della ''Calandria''.

ASMN, A.G., b. 1466, c. 411r.

(...) Mando per questo fachino li dui fiaschi e spechii e rottami di vetro, secondo m'è stà scritto. Vostra signoria farà dare al prefato fachino, oltra l'ordinario, uno scudo e mezo, perché così ge ho promesso, non havendo voluto venire per manco. (...).

a.m.l.

1532 ottobre 31, Mantova.

Margherita Paleologa, duchessa di Mantova, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Palazzo di San Sebastiano.

ASMN, A.G., b. 2132, c. 337r.

(...). Venendo il presente cavallaro a vostra excellentia, me pare per mio debito (...) farli intendere come questa sera, poi l'essere stata a Santo Vincentio, son venuta qui a la casa de Santo Sebastiano et, per Dio gratia, mi sento molto bene (...), tanto più che resto ben satisfatta de questa stantia dove si sta accomodati benissimo. (...).

a.m.l.

1532 novembre 1, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Appartamenti di castello e di palazzo Te, apparato teatrale per la ''Calandria''.

ASMN, A.G., b. 2517, c. 136r.

Carpi 1920, p. 134, doc. 32; Hartt 1958, I, p. 322, doc. 156.

Illustrissimo signor mio signor singularissimo. Il castello a questa hora è quasi aparato, dove fu belissimo vedere quelle tre camare una dreto l'altra aparata di quelli veluti verdi et tela d'oro. Il camarino dal Sole è aparato, sì come l'altra volta, di damasco cremesino e veluto tané con quelli dentelli di tela d'oro; il camarino dal Pozo li ho fatto metere quelli aparamenti, che portò la signora duchessa, da alto a basso di tela d'oro et aregento, quali stanno benissimo, dove penso che sua maestà più starà in quello loco che in altro et maxime hora che si pò fare fogo. Hora siamo dreto ad aparare in la fabrica nova con li suoi corami, dove mi penso che starà bene; li dui camarini da basso, per andare a l'oratorio, sono aparati uno de quelli aparamenti intaliati di brocato et veluto cremesino, quali erano in d'el camarino di la signora duchessa, l'altro è aparato di veluto verde et tela d'oro di quelli sono avanciati alle camare, quali stanno bene. In sul Te è aconcio ogni cosa et le due camare anche bisognando per il signor Ferrando. La Bianchina et Batista tutti se sono retirati di sopra in una stantia et li resta di sopra cinque camare vote. Tutta l'artelaria è fori et aconcia che sta bene et fra le roche di Santo Zorzo, che sono due, vi sono cento e vinti code di ferro. Circa

a l'aparato della comedia, messer Iulio non li manca di fare lavorare. Al tutto non si mancarà, baso le mane a vostra excellentia. Mantue, primo novembris 1532. De vostra excellentia fidelissimo Hippolito Calandra.

a.m.l.

1532 novembre 3, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Appartamenti di castello, apparato teatrale per la ''Calandria''.

ASMN, A.G., b. 2517, cc.63r.-66r.

Luzio-Renier 1899, pp. 220-221; Hartt 1958, I, pp. 322-323, doc. 157.

(...) Questa matina [ho i]nteso como vostra excellentia serà qui mercori che viene. [Per a]visare vostra excellentia dil tutto, quanto sia al castello [è] aconcio et adatato benissimo in ogni loco, che cosa alcuna non vi manca nelle stantie nove, li corami novi à apparato quatro stantie, le più grande, et stanno molto bene con le sue vedriati su le finestre; l'altro camarino io l'ho fatto aparare di alcuni pezi di tapezarie che si confà con la spalera bella ch'è in casa, dove fu aparato l'altra volta che sua maestà fu a Mantua. Il camarino dil Poggio, quale sta molto bene, poi li ho fatto metere quelle tavole de tarsia che fece maestro Richo Todesco, che stanno bene; quello altro camarino, che ha fatto fare la signora duchessa, hogi non è anchora fornito, ma dimane se finirà et anche lo farò aparare lui di qualche cosa con le store sotto per la umidità dil muro fresco. Circa a l'arteliaria tutta è aconcia benissimo lì, in quel loco che ordinò vostra signoria, dove sta melio che non faceva l'altra volta: prima tutta la grossa è tirata alla filla e poi, dinanti, vi sono li falconi et tiene di spacio, cominciando lì di sotto al loco, dove sta dicta arteliaria, fina [sotto] al muro dil giardino di Nardo dove so[no...] et viene ad essere dui ordine, uno [di pesante], l'altro di sutila, in fogia di luna. (...).

Una dificultà me pare a me li resta, sì come [il mio] poco iudicio et anchor d'altri: vostra signoria ha da [saper] che quanto si recita una comedia, bisogna che cussì [quelli] che sono dentro la sena e che governano la come[dia] oldanno cussì bene come quelli sono di fori che l'as[colta]no et più toca a loro che ad altri per sapere quan[do] hanno da mandare fori et dentro a posta sua [...] che una grande importanza, l'altra sì come li re[ci]tatori vanno recitando di dentro, continuamente lo va[no]

sequitando uno o dui con il libro in mane et [se], per disgratia, il fala o che se scordi, come sempre acade in simile caso, subito quello di dentro lo dice et li racorda et aiuta quello hanno da dire che, quanto [non] se facesse cussì, non seria persona alcuna che non falasse o che non se perdesse. Per remediare a questo, si fa le [c]ase di asso, con le sue finestre et strate et di sopra aperto, dove facilmente quelli de dentro oldono il tutto, sì come quelli di fori et se sanno governare in tutte le cose sue et mandarli fori a tempo, sì come è il bisogno, et maxime questa comedia Calandra che li interviene le più dificile cose che altra comedia, sì nel dire, come ne li vestimenti, che vi sono almeno cinque che bisogna vestirli et disvestirli de diversi habiti in più volte, dove vi bisogna una pronteza et una presteza mirabile et sopra il tutto bonissima orechia di quelli che la governano, et maxime nel vestire, quale so tocar a me, vi bisogna grandissimo fastidio et bono ochio et più le orechie. Hora la dificultà è questa: messer Iulio Romano ha mutato tutto quello proposito et ordine con che se risolsse di fare quanto vostra excellentia se partite da Mantoa; primo, lui ha piliato l'altra parte di la stalla a mane stanca, quale sta bene per il strepito che se haveria sentito dinanti, et fa la sena da recitare, la fa al longo, a man sinistra vers[o il por]tico et vole dipingere le case sul muro et [che li] recitatori habiano da stare in d'el portico [...] usire fori per il muro sopra uno palco di quat[ro teste] largo, dove haverano da recitare, dove se, per sorte, quelli o quello che serà fori a recitare et che ve[...] a falare o scordarssi qualche cosa, non serà già mai [possi]bile che quelli che governanno possa racordarli né met[...], se si falarano, per la grosseza del muro, quale è di qu[atro] teste grosso, che non se sentiria, se bene se cridass[ero] mai si potesse, che, se per disgratia acaschasse questo, se ritrovaria molto impaciato et rimedio non [...] seria di aiutarli, perché mai non se saperà queli che la go[verna]no quello li averano da fare, che certo è che non se oldirano; che, con tutto quanto le case sono di asse, si afa[...] a oldire, pensa mo' vostra excellentia quello farà hora, havendoli per tramezo uno muro di quatro teste. Che so dire a vostra signoria, che mi dubito certo certo che haveremo poco honore et, per dire, melio seria a farla di asse, che faria più bello vedere con le sue case di relevo, como altre volte è state fatte, che fare questo, et so certo che seria manco [...]a e più presto si farà et se torà via tutta la [diffi]cultà che li viene ad essere, che questo dico certo a vostra signoria che tutti se ritrovaremo impaciati. Il tutto [ò] ditto a esso messer Iulio Romano et, ditole tutte [le] ragione, nonn'è possibile che la volia intendere, [...] vole fare a suo modo, e facia: solum me rincrese che vostra signoria non buta via la spesa et che poi non si resta vergognato; in questo lui dice che li farà di molti busi per il muro

con sopra di la carta dipinta che se poterà oldire. Io dico questo a vostra signoria, se ben vi fosse trenta milia busi, che mai non se oldirà quello dirano, ciovè quelli che la governano, essendo questo muro dinanzi di quatro teste. Io ho voluto il tutto di questa celata avisare vostra excellentia a ciò che la sapia il tutto et che la non possa dire se lo havesse saputo, non se seria fatto. Io credo bene, quanto sia per le fabriche et disegni, messer Iulio se intenda melio di me, ma, quanto sia per governare la comedia et dire quello li bisogna, se intenda poco alle ragione ch'io le ho ditte, che lui non le vole capire. (...).

a.m.l.

1532 dicembre 3, Mantova.

Ippolito Calandra a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Stanze nuove in castello.

ASMN, A.G., b. 2517, c. 142r.

(...). Heri la illustrissima signora duchessa vene in castello, che mille anni li pareva di esserli, et disse che li pareva essere a casa sua a rispetto di Santo Sebastiano et tanto più adesso che lei ha le stantie nove tutte libere et aparate, che li pò stare quanto li pare, che non vi è più muratori, né depintori che le diano fastidio. (...).

a.m.l.

1532 dicembre 10, [Mantova].

Quietanza per le fabbriche della Spinosa.

ASMN, A.G., b. 276, c. 251r.-v.

Il magnifico messer Carllo Bologna, tesauriero de lo illustrissimo signor ducha nostro de' dare (...).

Et a dì 12 septenbre asse trentadue di piella, haute per Spinossa, monta (...).	libre	25	2	0

Et assi trenta di piella have messer Crisinbene per Spinossa (...).	libre	24	0	0

Io Comin Colombo mi chiamo contento e satisfato dal magnifico messer Carllo Bologna di tuto ciò si contene ne la presente lista per tuto dì 10 decembre 1532.

d.f.

1532 dicembre 11, Mantova.

Antonio Delfino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 2517, c. 46r.

Braghirolli 1878, p. 83.

(...). Exequendo quanto vostra excellentia me comette (...), ge li mando scuti ducento de orro in orro, quali ho posto inseme (...). Como scià vostra excellentia (...) in li 150 scuti, vostra signoria ne asegnò al Spagnollo Gualdane scuti cento, et 50 il signor conte Nicolla ha facto exborsare a meser Alphonso scultore per la sepoltura de la bona memoria del signor. (...).

a.m.l.

1532 dicembre 20, [Mantova].

Mandato di pagamento per apparati scenografici.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 419r.

D'Arco 1857, II, pp. 119-120; doc. 155; Hartt 1958, I, p. 323, doc. 159.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor duca nostro facia pagamento a maestro Vicenso Bersano depintor che àno depinto una tela larga e alta como era l'aparato de la comedia, depinta come paiesi e cavali e uno imperator a cavallo e cavali colegati e turchi colegati, d'acordo in schudi seti d'or in or como el spectabile messer

Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche a dì 15 de novembre 1532, monta

libre 36 soldi 15

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 20 decembris 1532, in libro Regula, carta 24.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Vincentio Bersano libras triginta sex et solidos quindecim, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XXIII decembris 1532. Petrus Gabloneta. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Riga, a carta 50.

a.m.l.

1532 dicembre 20, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori in casa di Alessandro Boschetti.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 298r.-v.

D'Arco 1857, II, pp. 119-120, doc. 155; Hartt 1958, I, p. 323, doc. 158.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Vizenzo depintor per haver facti li infrascripti lavoreri in una cassa del conto Alisandro Boscheto.

Primo, per haver facto uno friso in una camara, facto de chiaro e schuro, longa braccia 54 e per haver facto uno altro friso in uno altra camara, como è la suprascripta, che sono braccia 62, e per haver facto uno friso socto una logia como è el suprascripto como certi armi dentro, el quallo si è longo braccia 72, e per haver depinto una corto tuta a paiesi como colloni e archi e volti e channe, e per haver[1] renovati uno friso de

una camara e aver facto uno quantità de arme in una camara, e per haver facto una Madona dreto alla scalla e una arma in cima de dicta scala, e per haver facto tre arme sopra la porta, e per haver depinto banzoli trenta e sei de bianche e ranso a foliami, e per haver depinto quatri schragni da camara e dece banchi longi braccia 15 l'una, e per haver depinto la porta finta de noce, e per haver depinto uno portelo, de comisiono del magnifico messer Carlo, texorero marchional, d'acordo como Domeneco de Tomasini suprastante, a dì 12 decembre 1532, che monta d'acordo libre 152 soldi —

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Domenici de Tomasini suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 20 decembris 1532, in libro Regula, carta 23.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Vincentio pictori libras centum quinquaginta duas parvorum, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XXIII decembris 1532. Petrus Gabloneta. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Riga, a carta 50.

1. *e per haver* è ripetuto due volte.

a.m.l.

1533 gennaio 4, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 458r.

A dì 4 de ienaro 1533.

Antonio Mola	libre	30
Casparo de Amigoni	libre	25
Antonio de Rizi	libre	3

d.f.

1533 gennaio 10, Mantova.

Concessione edilizia a favore di Bernardino de Gibertis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 192v.

Federicus et cetera. Nobis exposuit magister Bernardinus de Gibertis, murator et civis noster, extare in Rivo discurente per civitatem Mantuae prope pontem Sancti Silvestri, penes iura illorum de Cathabenis ab uno, et ab alio ipsum pontem, quoddam spacium brachiorum viginti in longitudine incipiendo a dictis de Cathabenis et tendendo versus ecclesiam Sancti Silvestri usque ad medium piloni dicti pontis, et aliorum brachiorum viginti incipiendo a dicto ponte et extendendo in eundem Rivum, super quo spatium fabricare posset appothecas et alia loca sibi utilia et nemini damnosa, si tamen ipsa fabrica constituatur super fornicibus seu voltis extendendis in dicto Rivo super columnis marmoreis, ita quod cursus solitus aquae impediri non possit nec valeat, et a nobis petiit, ut velimus in subsidium alendae eius familiae qua oneratus est, ipsum locum ut supra confinantem dono concedere sibi. Nos vero compiacentes dicto magistro Bernardino de numerosa eius familia, ac moti aliquibus meritis, cum ab eo in fabricis nostris servitia plurima acceperimus, in quibus diligenter nobis servivit, votis ipsius annuendum duximus, informati maxime hanc fabricam ipsi Bernardino fore valde utilem et nulli damnosam et civitati nostrae ornamento cessuram, igitur, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii et absolutae potestatis, quibus publice fungimur in hac civitate nostra Mantuae eiusque ducatu et dominio, ex certaque nostri animi scientia et animo bene deliberato, eidem Bernardino pro se, heredibus et successoribus suis, damus, tradimus et donamus dictum locum situatum infra dictos confines. Ita quod super eo cum ordine columnarum et fornicuum seu voltarum predictarum fabricare possit appotechas vel domos et anectere muros ipsius fabricae cum muris, fornicis et piloni dicti pontis, dummodo ipsa fabrica non impediat cursum solitum aquae dicti Rivi, locumque predictum ipsi Bernardino ac eius heredibus ac successoribus ut supra, donamus in liberum et expeditum allodium et sine aliqua obligatione census vel honorantiae vel alicuius alterius oneris vel servitutis, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eidem donatario vel heredibus suis placuerit faciendum, cedentes et transferentes in ipsum et ipsos omnia iura et actiones nostras quas habemus vel habere possumus in dicto loco, et ponentes eum vel eos in locum nostrum, ita quod a modo et imperpetuum iuribus per nos ut supra cessis, uti, frui et gaudere valeat, dictumque locum et fabricam ut supra constituendum alienare et vendere possit et possint ac de eis disponere ab eorum libitum voluntatis. Dantes eidem magnifico Bernardino licentiam et facultatem intrandi tenutam et corporalem possessionem dictae rei donatae, et si antea adeptus, ei plenissime confirmamus. (...). Datum Mantuae, sub fide nostri maioris sigilli, die X.o ianuarii MDXXXIII.
Iacobus Malatesta cancellarius, mandante domino, relatione magnifici domini Caroli Bononiae, ducalis thesaurarii et consotii scripsit.
Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Alexander archidiaconus. Nicolaus Aliprandus. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

1533 gennaio 11, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi d'oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 455r.

Messer Vicenzo carissimo, vi prego siate contento fare dare li suoi dinari al battioro de cinquecento pezi d'oro tolto in questo anno novo 1533.
Vostro Iulio Romano.
A dì 11 genaro contanti a Rigo battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

1533 gennaio 11, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 456r.

Spesa fatta a 11 del 1533, in le fabriche, de ienaro.

Maestro Baptista da Covo	libre	13	soldi	11
Filipino per lui e li bracenti	libre	6	soldi	
Ian Tartaglia	libre	15	soldi	
maestro Antonio alle Volte	libre	8	soldi	
maestro Iheronimo Tancardino	libre	4	soldi	
maestro Iheronimo Rizolo	libre	3	soldi	
Antonio de Rizi da Porto	libre	6	soldi	
maestro Antonio de la Mola	libre	30	soldi	
maestro Casparo Amigoni	libre	25	soldi	
maestro Gianino tagliapreda	libre	10	soldi	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	8	soldi	
Racanati	libre	10	soldi	
Rossino marangone	libre	10	soldi	
Zan Galletto	libre	10	soldi	
maestro Angelino	libre	3	soldi	
Sebastiano Biolco	libre	2	soldi	
maestro Ieronimo Casaloldo	libre	3	soldi	
Benedetto da Pescia	libre	5	soldi	5

d.f.

1533 gennaio 18, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 469r.

A dì 17 de ienaro 1533.
Messer Vicenzo ho hauto dal battioro pezi cinquecento d'oro, 500.
Iulio Romano.
Rigo battioro.
A dì 18 genaro contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 gennaio 18, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 499r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo, comenzando alli 14 per tutto 18 de ienaro 1533.

maestro Baptista da Covo	libre	12	soldi	—
Filipino marangone	libre	5	soldi	—
maestro Antonio de la Mola	libre	30	soldi	—
maestro Gasparo di Amigoni	libre	25	soldi	—
Racanati dorator	libre	20	soldi	—
Antonio de Rizi da Porto	libre	3	soldi	—
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	—
maestro Zanino tagliapreda	libre	5	soldi	—
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5	soldi	—
+ maestro Anzelino tagliapreda	libre	3	soldi	— +
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	—

a.m.l.

1533 gennaio 25, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 463r.

A dì 24 de ienaro 1533.
Messer Vicenzo, el battioro ha dati pezi cinquecento d'oro, 500.
Iulio Romano.
A dì 25 genaro contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 gennaio 25, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 424r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 20 per tutto 25 de ienaro 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	20	soldi	10
maestro Antonio de la Mola	libre	15		

maestro Casparo de Amigoni	libre	10		
maestro Antonio alle Volte	libre	8		
Zan Tartaglia	libre	10	soldi	10
Antonio de Rizi da Porto	libre	3		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5	soldi	5
+ maestro Zanino tagliapreda	libre	5 +		
Filipino marangone	libre	3		
Rossino marangone	libre	10		
Racanati	libre	25		
	libre	115	soldi	5

Iulio Romano.

d.f.

1533 gennaio 31, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 461r.

A dì 30 de ienaro 1533.
Meser Vicenzo, el battioro mi ha dati cimquecento pezi d'oro, 500.
Iulio Romano.
A dì 31 genaro contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 febbraio 1, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 457r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 27 de ienaro per tutto primo de febraro del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	23	soldi
Racanati	libre	24	
maestro Antonio de la Mola	libre	20	
maestro Casparo de Amigoni	libre	10	

maestro Zanino tagliapreda	libre	5		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5		
Antonio de Rizi da Porto	libre	3		
Maximiano da Lode	libre	6		
Sebastiano Biolco	libre	2		
Filipino marangone	libre	3		
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
Zan Tartaglia	libre	6	soldi	10
Rossino marangone	libre	5		

d.f.

Post 1533 febbraio 8, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 464r.

Spesa fatta in le fabriche de lo illustrissimo signor duca nostro comenzando a 3 per tutto 8 de febraro 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	23		
maestro Antonio Mola	libre	12		
maestro Casparo de Amigoni	libre	6		
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
Filipino marangone	libre	3	soldi + 7 +	
Zan Tartaglia	libre	5	soldi	
maestro Andrea dal Gomfo	libre	3	soldi	
maestro Zanino tagliapreda	libre	5		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5		
+ maestro Iheronimo Rizolo	libre	3	soldi +	
Pescia	libre	5	soldi	5
maestro Francesco tornitore	libre	4	soldi	
Sebastiano da Piera pictore	libre	3		
+ Maximiano da Lode	libre	3 +		
+ Bartolomé da Sant'Andrea marangone	libre	5 +		
Sebastiano Biolco	libre	2		
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	3		
maestro Nistasi pictore	libre	3		
Racanati	libre	20		
Rossino marangone	libre	6		

d.f.

1533 febbraio 10, Mantova.

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 460r.

A dì 10 de febraro 1533.
Messer Vicenzo, piacciavi di notare come el battioro ha dati pezi cimquecento d'oro a Racanati.
Vostro Iulio Romano.
A dì 10 febraro contanti a lui libre 26. 5.

d.f.

1533 febbraio 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Domenico de Bottaliis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 203r.-v.

Federicus et cetera. Dominicus de Bottaliis factor noster dilectus a nobis petiit ut dignaremur sibi donare brachia octuaginta in longitudine et triginta in latitudine terrae positae in Ancona Sanctae Agnetis, in civitate nostra Mantuae, penes heredes Iacomi apparechiatoris a primo et venerabilem don Coppinum de Bottaliis a secundo et heredes Antiqui de Bonacolsis a tertio et a quarto dictam Anconam, salvis semper aliis confinibus verioribus si qui forent. Nos qui iam diu novimus ipsum Dominicum nobis fidelem et diligentem in servitiis nostris, adeo ut merito dignum ipsum iudicaverimus, cuius honestis precibus annuamus, habita super hoc informatione a spectabili Iulio Romano, curiae nostrae vicario, cui hoc cognoscendum mandavimus eidem concedi posse absque alieno damno, neque impedimento aliquo portus, si quem fortasse dicta in Ancona fieri vellemus, iccirco vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque eius ducatu et dominio nostro, ex certa nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, pro se, filiis et successoribus suis, in perpetuum damus, tradimus et donamus, ac titulo purae, merae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos, concedimus in liberum et expeditum allodium, et sine obligatione ulla census vel honorantiae, sive alicuius oneris vel servitutis, suprascriptum spacium terrae, cedentes predicto Dominico, ac in eum et successive in eius heredes et successores tranferentes, omnia iura, omnesque actiones, reales et personales seu mixtas, cuiuscumque generis et manierei, quae et quas, quales et quantas, ac qualia et quanta habemus, seu quovismodo habere possumus in dicto spacio terrae, ita ut ipse Dominicus, ipsiusque heredes et successores, eo uti, frui et gaudere possint, ac id vendere, locare, donare, et quovis alio modo, uti sibi libuerit, disponere prout nos ipsi poteramus et potuissemus ante presentem donationem. Dantes eidem licentiam, auctoritatem et facultatem intrandi tenutam et corporalem possessionem ipsius dicti spacii terrae, illudque deinceps in se retinendi pro se et successoribus suis in perpetuum ut supra, et id, si iam acceperit, eidem plenissime confirmamus. (...). Datum Mantuae et cetera, die XI februarii MDXXXIII.
Franciscus Gazolus cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Nicolaus Aliprandus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Petrus Gabloneta. Hieronimus Frambertus. Ioannes Baptista Zerutus. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

Post 1533 febbraio 14, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 459r.

Spesa fatta in le fabriche delo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 9 per tutto 14 de febraro 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	26	soldi + 12 +	
Filipino	libre	9	soldi + 2 +	
maestro Antonio de la Mola	libre	8	soldi	
maestro Casparo Amigoni	libre	5	soldi	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	4	soldi	
maestro Zanino tagliapreda	libre	7	soldi	
Antonio di Rizi	libre	3	soldi	12
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi	
Zan Tartaglia	libre	5	soldi	
Racanati	libre	20	soldi	
Zan Baptista Veronese	libre	3	soldi	
maestro Francesco tornitore	libre	3	soldi	

Zam Telano	libre	4	soldi	
maesto Nistasi	libre	2	soldi	+ 5 +
maestro Andrea dal Gomfo	libre	6	soldi	12
maestro Carlo pictore	libre	2	soldi	+ 11 +
Rossino marangone	libre	6	soldi	
	+ libre	116	soldi	5 +

Iulio Romano.

d.f.

1533 febbraio 15, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 465r.

A dì de febraro 1533.
Messer Vicenzo, Racanati ha hauti cimquecento pezi d'oro per bisogno de la signora duchessa.
Iulio Romano.
A dì 15 febraro contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

1533 febbraio 22, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 453r.

A dì 20 de febraro 1533.
Messer Vicenzo, Racanati ha hauti pezi cimquecento d'oro fino per la cuna e per lettiera, 500.
Iulio Romano.
A dì 22 detto contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 febbraio 22, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 471r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 17 per tutto 22 de febraro del 1533.

maestro Baptista da Covo	libre	27	
Filipino	libre	3	
maestro Antonio alle Volte	libre	3	
maestro Antonio de la Mola	libre	5	
maestro Casparo Amigoni	libre	4	
maestro Andrea dal Gomfo	libre	9	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	8	
maestro Zanino tagliapreda	libre	5	
Antonio de Rizi da Porto	libre	3	
Racanati	libre	20	soldi 10
Zan Tartaglia	libre	3	
Rossino marangone	libre	6	
Bartolomeo de Sant'Andrea marangone	libre	5	soldi + 5 +
Sebastiano Biolco	libre	3	
maestro Hieronimo Tancardino	libre	5	
maestro Francesco tornitore	libre	3	
maestro Carlo pictore	libre	4	

d.f.

[1533 febbraio 23, Venezia].

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a un funzionario di corte.
Sella disegnata da Sebastiano Serlio.

ASMN, A.G., b. 1467, c. 47r.

(...). Post scripta. L'amico mio, che ha fatto il disegno da far la forma de la sella, me ha pregato che gli voglia fare havere un fusto da sella simile a questi che portai li dì passati qui, dicendo volere far prova se anche lui sa lavorare de questi corami. Lui è persona di grandissimo ingegno et creddo che sia cognosciuto da messer Iulio Romano. Quando paresse al signor nostro di compiacerlo d'uno di detti fusti, creddo che

non seria male perché è homo non solamente da sappere fare simili lavorieri ma da megliorarli assai: lui se chiama Sebastianello da Bologna, la professione sua è di artitectura et certo vale molto in molte cose. (...).

a.m.l.

Post 1533 marzo 1, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 466r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 26 de febraro per tutto primo di marzo del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	30	soldi	6
maestro Andrea dal Gomfo	libre	7		
maestro Biasio	libre	4		
Racanati	libre	15		
maestro Francesco tornitore	libre	3		
Antonio Uscieri	libre	6		
maestro Hieronimo Tancardino	libre	6		
Antonio di Rizi da Porto	libre	6		
maestro Carlo pictore	libre	4		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5		
maestro Zanino tagliapreda	libre	5		
Zan Tartaglia	libre	8		
Maximiliano da Lode	libre	4		
Sebastiano Biolco	libre	2		
Rossino marangone	libre	10		

d.f.

1533 marzo 8, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 501r.
Verheyen 1977, p. 143, doc. 67.

A dì ultimo de febraro 1533.

Messer Vicenzo, Racanati ha hauto pezi cimquecento d'oro per bisogno de la signora duchessa e parte per il Te.
Iulio Romano.
A dì 8 marzo contanti al battioro libre XXVI, soldi V.

a.m.l.

1533 marzo 8, Mantova.

Dichiarazione di Giulio Romano a favore di Bernardino Giberti.

ASMN, Registrazioni Notarili, 1533, c. 345r.-v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo tertio, indictione sexta, die sabbati octavo mensis martii, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue, in domo habitationis infrascripti domini Iulii Romani, posita in contrata Unicornu, presentibus nobilibus dominis Ludovico filio quondam Francisci de Guatiis, cive et notario Mantue, de contrata Unicornu suprascripta, (...) et excellenti iureconsulto domino Iohanne Baptista de Albrisiis, ducali advocato et patritio mantuano de contrata Leopardi, et strenuo viro domino Iacobo de Muttis aliter del Grapella, stipendiario illustrissimi domini nostri, testibus omnibus notis et idoneis, ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Cum sit quod superioribus diebus illustrissimus princeps et excellentissimus dominus noster dux Mantue donaverit magistro Bernardino de Gibertis, muratori et civi Mantue, acceptanti, quoddam spatium brachiorum viginti in lungitudine, positum in Rivo discurente per civitatem Mantue, prope pontem Sancti Silvestri incipiendo a dictis de Catabenis et tendendo versus dictam ecclesiam, usque ad medium piloni dicti pontis, et aliorum brachiorum viginti, incipiendo a dicto ponte et extendendo eundem Rivum, pro construendo et fabricando appothecas vel domos et alia loca utilia, ita tamen quod cursus solitus aque impediri non debeat, prout de huiusmodi donatione constat decreto ducali opportune signato et sigillato sub die decimo mensis ianuarii anni instantis 1533, per me notario viso et lecto, sitque quod ad construendam dictam fabricam necesse foret cursum aquarum aliquo modo impediri nisi parietes ipsius fabrice construende anectantur muris et parietibus nobilis domini Iohannis Francisci de Catabenis loco suprascripto confinantibus, de quo certificatus idem excellentissimus dominus noster ad finem et effectum ut dicta fa-

brica construenda et civitatis decori cessura comode construi et fieri possit sine decursus aquarum impedimento, decrevit quod prefatus de Catabenis permittat et patiatur ipsam fabricam construendam anecti parietes eiusdem cum decenti ipsorum parietum solutione; de qua tamen voluntate et intentione illustrissimi domini nostri nullum hactenus extat documentum, saltem in scriptis, et cupiens idem magister Bernardinus donatarius super hoc publicum confici documentum, ut de premissis omnibus perpetuo innotescat, ibi igitur spectabilis vir dominus Iulius Romanus, generalis ducalium fabricarum prefectus, astans super sala domus sue habitationis posite in contrata Unicornu, ad instantiam, petitionem et requisitionem suprascripti magistri Bernardini muratoris et donatarii, ut supra presentis et requirentis, dixit et expresse declaravit intentionem prelibati illustrissimi et excellentissimi domini nostri domini ducis esse quod suprascriptus dominus Iohannes Franciscus de Catabenis prestet patienter et permitat antedictum magistrum Bernardinum donatarium ut supra, anectere muros seu parietes fabrice per eum construende super loco de quo supra facta fuit mentio, muris et parietibus ipsius domini Iohannis Francisci loco suprascripto confinantibus ut supra, cum hoc tamen quod dictus magister Bernardinus, donatarius ut supra, teneatur eidem de Catabenis solvere et quod in effectu solvat partem murorum seu parietum quibus dicta fabrica construenda anectetur, iuxta extimationem de ipsis parietibus faciendam per duos peritos de comuni partium concordia elligendos. Et cum hoc etiam quod dictus magister Bernardinus construat et edificare habeat fabricam prefatam in pulita et condecenti forma, ita quod publico urbis decori cedat, et hec omnia dixit et declaravit ex relatione magnifici equitis domini Caroli de Bononia, ducalis consocii et tesaurarii generalis, super quibus omnibus et singulis prefatus domins Iulius rogavit me notarium ut publicum conficiam documentum ad perpetuam rei memoriam.
Ego Franciscus filius quondam Iohannis de Albertinis, civis Mantue, publica, appostolica et imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere scripsi.

d.f.

Post 1533 marzo 8, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7,.c. 500r.

Spesa fatta in la fabrica de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 3 per tutto 8 de marzo del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	34	soldi	5
Filipino	libre	4	soldi	—
maestro Biasio	libre	5		
maestro Andrea	libre	9		
Pretino	libre	3		
Racanati	libre	15		
maestro Casparo	libre	5		
maestro Antonio Mola	libre	5		
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
maestro + Carlo pictore + Biolcho	libre	3	soldi + 18 +	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5		
Zan Tartaglia per coperchini	libre	6		
Antonio de Rizi da Porto	libre	3		
Rossino marangone	libre	6		
Zanino tagliapreda	libre	5		
Zan Baptista Veronese	libre	3		
Antonio de Lizi	libre	2		
	libre	116		5

a.m.l.

1533 marzo 14, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Paramenti di corame, sella.

ASMN, A.G., b. 1467, c. 61r.-v.

(...) Mando a vostra excellentia una mostra de lavorieri di corame fatta dal maestro che fece, questi dì passati, la sella, la qual mostra penso che debba piacerli et ho voluto mandarglila ad fin che, se la vorrà fare lavorare per lo avenire, la sappia che anche questo maestro sapperà servirla. (...).

a.m.l.

Post 1533 marzo 15, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 502r.

Spesa fatta in la fabrica de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a dì 11 de marzo per tutto 15 del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	30	soldi	—	
Filipino	libre	4	soldi	16	a maestro Battista
maestro Biasio	libre	5	soldi	—	
maestro Andrea	libre	8	soldi	—	
Pretino	libre	3			
Sebastiano Biolco	libre	2	soldi	—	a maestro Battista
Racanati	libre	9			
Antonio Mola	libre	4			
Antonio alle Volte	libre	3			
maestro Casparo Amigoni	libre	4			
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
maestro Zanino tagliapreda	libre	5			
maestro Liodaso	libre	15			
Rossino marangone	libre	9			
Maximiano da Lode	libre	4			
+ Zan Telano	libre	3 +			
Zan Baptista Veronese	libre	3			
+ Bartolomé da Santo Andrea	libre	3 +			
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	6			
Antonio Uscieri	libre	3			
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
Zan Tartaglia	libre	3			

a.m.l.

1533 marzo 22, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 504r.

Messer Vicenzo, Racanati ha hauto in doi volte migliaro uno d'oro per rifare un'altra cuna e per altre cose note al signor duca nostro a dì 14 de marzo 1533.
Vostro Iulio Romano.
A dì 15 marzo contanti a lui libre XXVI, soldi V.
A dì 22 detto contanti a lui libre XXVI, soldi V.

a.m.l.

Post 1533 marzo 22, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 503r.

Spesa fatta in la fabrica de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 17 de marzo per tutto 22 ditto del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	25			
Filipino	libre	6	soldi	15	a Covo
maestro Andrea del Gomfo	libre	7	soldi		
Racanati	libre	10	soldi		
Pretino	libre	3	soldi		
maestro Francesco tornitore	libre	4	soldi		
Antonio di Rizi da Porto	libre	4	soldi		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5	soldi		
maestro Casparo Amigoni	libre	5			
maestro Antonio de la Mola	libre	4	soldi		
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
maestro Antonio Maruardo muratore per Marmirolo	libre	25	soldi		
maestro Liodaso da Marmirolo per conche	libre	1	soldi	10	
maestro + Baptista Veronese + Gianino taiapreda	libre	4	soldi		
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	5	soldi		
Sabastiano Biolco	libre	2			a Covo
Zan Tartaglia	libre	5			

maestro Bartolomé da Santo Andrea	libre	5	
maestro Anzelino tagliapreda	libre	3	
maestro Matteo da Bussé	libre	5	
maestro Hyeronimo Rizolo + Antonio + Nicolò da Biella coperchino	libre	5	
Zam Telano	libre	2	
	libre	142	5

a.m.l.

1533 marzo 23, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Selle.

ASMN, A.G., b. 1467, c. 70r.

(...) Questa è per scrivere alla excellentia vostra non perché habbia cosa da avisarle se non che le selle si fanno con ogni diligentia possibile, ma, con quanta solicitudine se gli può usare, vostra excellentia non è per haverle più tosto che a Pascha, che il frate et il maestro che le fanno prometteno certo darle a quel tempo. Prego ben vostra excellentia che voglia ordinare che subito me siano mandati quindeci scuti a bon conto, acciò che quando le dette selle seranno fornite non habbia da restare di torle per mancamento de denari. (...).

a.m.l.

Post 1533 marzo 29, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 505r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 25 per tutto 29 de marzo 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	38	soldi	—	
Filipino marangone	libre	8	soldi	—	Covo
maestro Andrea	libre	8	soldi	—	
Pretino	libre	4	soldi	—	
Racanati	libre	7	soldi	—	
maestro Casparo Amigoni	libre	4	soldi	—	
Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Zanino tagliapreda	libre	5			
maestro Francesco Donino	libre	5			
maestro Antonio de la Mola	libre	4			
Nicolò coperchino	libre	3			
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	6			
Antonio de Rizi	libre	3			
Zan Telano	libre	6	8		
maestro Francesco tornitore	libre	3			
Zan Baptista Veronese	libre	4			
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	10	Covo
maestro Anzolino	libre	—	soldi	10	
maestro Antonio Maruardo	libre	35	soldi		a Donino
Liodaso per comprare cariole, conche e sechi	libre	7	soldi		a messer Iulio
maestro Biasio dal Gomfo	libre	2	soldi	5	

a.m.l.

1533 marzo 31, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 444r.

A dì 28 de marzo 1533.
Messer Vicenzo, Racanati ha hauto dal battioro cimquecento pezi d'oro per fare un'altra cuna, 500.
Iulio Romano.
A dì 31 marzo contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

1533 aprile 2, Mantova.

Gian Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Cavalli dipinti da Lorenzo Costa.

ASMN, A.G., b. 2919, c. 89r.-v.

(...). Ho fatto vedere a messer Hippolito quanto vostra excellentia commette circa quelli cavalli retratti per maestro Lorenzo (...).

a.m.l.

1533 aprile 5, Mantova.

Investitura di bottega a maestro Bernardino de Gilbertis da parte del primiceriato di S. Andrea.

ASDMN, Archivio S. Andrea, Catastro Fozia I, cc. 180v.-181v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo tertio; indictione sexta, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, die sabbati quinto mensis aprilis. Mantuae et in domo habitationis infrascripti reverendi domini archidiaconi sita in contrata Monticellorum Alborum, praesentibus Antonio filio Philippi Colombani, cive et habitatore Mantuae in contrata Monticellorum Alborum, servitore praefati reverendi domini archidiaconi, (...), Philippo filio Baptistae Tonini de Ostiano, servitore praefati reverendi domini archidiaconi et Bartholomeo filio quondam Ioannis Ferrarii della Volta oliario, testibus omnibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibique reverendus et clarissimus iuris utriusque doctor dominus Alexander de Gablonetis, archidiaconus mantuanus, ducalis senator et in hac parte curator, commissarius et locumtenens generalis reverendi domini Ioannis Mariae de Gonzaga honorandi primicerii ecclesiae collegiatae Sancti Andreae de Mantua, nomine et vice praedicti domini primicerii et eius successorum ac dicti primiceriatus, habito prius maturo colloquio cum magnifico domino Carolo de Bononia, massario generali civitatis Mantuae, magnifico domino Hieronymo de Frambertis et magnifico domino Iulio Romano, superioribus fabricae Sancti Andreae de Mantua et qui consenserunt et consensum suum praestiterunt faciendi praesentem investituram, confitendo prius se habuisse et recepisse ab infrascripto investito ununi ducatum auri et in auro pro honorantia praesentis investiturae, cum quadam charta, quam in suis tenebat manibus, auctoritate novae concessionis et investiturae, investivit hinc ad novem annos proxime futuros, et successive ad renovandum huiusmodi investituram, de novennio in novennium, magistrum Bernardinum filium quondam Ioannis de Gilbertis, muratorem civem et habitatorem Mantuae in contrata Pusterlae, ibi praesentem stipulantem pro se et haeredibus suis, de una apotheca seu statione, posita in civitate Mantuae in contrata Leopardi apud ecclesiam Sancti Andreae egrediendo de dicta ecclesia in capite scalae a manu sinistra, longitudinis usque ad columnas inclusive brachiorum sexdecim et latitudinis in faciata brachiorum undecim, penes illos del Cervetta a primo et secundo, viam seu plateam a tertio, ecclesiam praedictam Sancti Andreae a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent dictae petiae terrae. Ad habendum, tenendum et possidendum, uti, frui et gaudendum, meliorandum semper et non peiorandum dictam petiam terrae, una cum omnibus et singulis suis iuribus, usibus, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam. Et ad dandum, reddendum et solvendum pro affictu et nomine affictus dictae petiae terrae ducatos sex auri ad rationem soldorum nonaginta trium pro ducato. Quem quidem affictum, dictus investitus per se et haeredes suos promisit et promittit praefato reverendo domino archidiacono et mihi notario infrascripto uti publicae personae praesentibus, stipulantibus nomine et vice praefati reverendi domini primicerii et eius successorum, dare, solvere et effectu numerare hoc modo, videlicet ducatos quinque praefato reverendo domino primicerio et successoribus suis et ducatum unum sacristiae praefatae ecclesiae Sancti Andreae annuatim in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi vel infra eius octava, sub poena dupli dicti affictus solenni stipulatione praemissa, duplique omnium damnorum interesse et expensarum litis et extra; et sub obligatione omnium suorum bonorum praesentium et futurorum, incipiendo primam solutionem in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi proxime futuro et tenutam et corporalem possessionem dictae petiae terrae, quam dictus investitus habere dixit et confessus fuit, ipse dominus curator dicto nomine sibi noviter et plenissime confirmavit. Hoc enim pacto inter ipsas partes facto et solenni stipulatione vallato, videlicet quod ipse magister Bernardinus non possit nec valeat amovere nec amoveri facere pilastrum existens intus dictam apothecam sine expressa licentia presidentium dictae fabricae; et praesentem investituram cum omnibus et singulis in praesenti instrumento contentis, appositis et insertis, ipse reverendus dominus curator, commissarius et locumtenens, nomine et vice praefati reverendi domini primicerii et eius suc-

cessorum, promisit et promittit dicto investito ibi praesenti, stipulanti pro se et haeredibus suis, perpetuo firmam, ratam et gratam habere, tenere, attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel contravenire per se vel per alium seu alios aliqua ratione vel causa, modo et ingenio, de iure vel de facto, sub obligatione omnium reddituum et introituum dicti primiceriatus praesentium et futurorum; rogantes dictae partes me notarium infrascriptum quatenus de praemissis omnibus et singulis duo unius eiusdemque tenoris publica conficiam instrumenta partibus ipsis danda expensis tamen dicti investiti.
Ego Sanctinus filius quondam Bartholomei de Foziis, civis Mantuae publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis praesens fuit et rogatus scribere scripsi. (...).

d.g.p.

Post 1533 aprile 5, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 445r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a dì ultimo di marzo per tutto 5 di aprile 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	32	soldi		
maestro Andrea dal Gomfo	libre	6			
Filipino marangone	libre	12	soldi	5	Covo
Racanati	libre	6			
Rinaldo pictore	libre	10			
Pretino	libre	3			
Antonio de Rizi	libre	3			
Nicolò coperchino	libre	3			
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
maestro Hieronimo Tancardino	libre	4			
maestro Zanino tagliapreda	libre	4			
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	4			
Zam Baptista Veronese	libre	3			
Zan Telano	libre	3			
Sebastiano Biolco	libre	2			al Covo

maestro Francesco tornitore	libre	3			
maestro Francesco Donino	libre	5			al Covo
maestro Antonio Mola	libre	4			
maestro Casparo Amigoni	libre	3			
	libre	116	soldi	5	
maestro Antonio Marruardo	libre	35			a Francesco Donino
Liodaso	libre	7			al deto
	libre	42	soldi		

Iulio Romano.

d.f.

1533 aprile 8, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Selle.

ASMN, A.G., b. 1467, c. 74r.

L'aviso che vostra signoria m'ha dato, che non lassi ponere color verde nelli lavorieri delle selle, è statto tardo, perché il maestro che fece la prima sella, ha quasi fornita la sua e vi ha posto dentro del detto colore, quale non si potria levare se non si tornasse a guastare tutto il lavoriero che è fatto. Son stato per parlare al frate per intendere a che termine è la sella che lui fa, ma non l'ho ritrovato: potria essere ch'el non havesse anchor comintio a ponergli suso li colori. Se così serà, farò ch'el facia quanto vostra signoria m'ha scritto.

a.m.l.

Post 1533 aprile 12, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 517r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 7 de aprile per tutto 12 ditto del 1533.

Maestro Baptista	libre	34	soldi	2	
Filipino	libre	8	soldi	11	Covo
maestro Andrea	libre	6			
Pretino	libre	3			
Sebastiano Biolco	libre	2			Covo
Rossino marangone	libre	11	soldi	12	
Zan Telano	libre	7			
Nicolò coperchino	libre	3			
maestro Casparo Amigoni	libre	3			
Ian Antonio tagliapreda	libre	3			
maestro Zanino tagliapreda	libre	3			
maestro Francesco tornitore	libre	2			
Zan Baptista Veronese	libre	2			
Antonio de Rizi	libre	3			
Antonio de Lizi	libre	2			
maestro Antonio de la Mola	libre	3			
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
Rinaldo pictore	libre	10			
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	3			
+ maestro Hyeronimo Casaloldo	libre	3 +			
Racanati	libre	4			
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1533 aprile 19, [Mantova].

Ricevuta di pagamento per la fabbrica nuova di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 433r.

Messer Vicenzo serrete contento, per amore mio, prestare scudi otto d'oro in oro per pagare le opere de la fabrica nova del palazo de Marmirolo de la settimana passata che finì a dì 19 de aprile 1533.

Primo, Antonio Marruardo muratore scudi sei	libre	31	soldi	10
a maestro Liodasi scudi doi	libre	10	soldi	10
Vostro Iulio Romano.				
Contanti a maestro Francesco de Donino li scudi 8 de sopra per portare a loro	libre	42		

d.f.

Post 1533 aprile 19, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 450r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 15 per tutto 19 de aprile 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	25	soldi	4	
Filipino marangone	libre	19	soldi		al Covo
maestro Andrea dal stuccho	libre	6	soldi		
Pretino	libre	2	soldi		
Sebastiano Biolco	libre	2	soldi		al Covo
maestro Francesco Donino	libre	7	soldi	14	
Rossino marangone	libre	6	soldi		
maestro Carlo pictore	libre	2	soldi		
Zan Telano	libre	10	soldi		
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
Antonio de Lizi	libre	5			
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
Rinaldo pictore	libre	10	soldi		
maestro Matteo da Busseto marangone	libre	2			
maestro Lorenzo feraro	libre	4			
maestro Zan Galletto	libre	3			
Ian Antonio tagliapreda	libre	4			
Zanino tagliapreda	libre	4			
Racanati	libre	6			
maestro Casparo Amigoni	libre	3			
+ maestro Antonio de la Mola	libre	3 +			

maestro Francesco tornitore	libre	1	soldi	11	
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

d.f.

Post 1533 aprile 26, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 431r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 21 per tutto 26 de aprile 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	25	soldi	10	
maestro Francesco Donino	libre	2	soldi	10	
Filipino	libre	5	soldi	6	Covo
maestro Andrea del Gomfo	libre	5	soldi		
Pretino	libre	3	soldi		
maestro Carlo pictore	libre	4	soldi		
Antonio di Rizi da Porto	libre	4	soldi		
Sebastiano Biolco	libre	2	soldi		Covo
Rinaldo pictore	libre	10	soldi		
Zan Telano	libre	8	soldi		
maestro Hieronimo Tancardino	libre	5	soldi		
maestro Lorenzo feraro	libre	4			
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi		
Nicolò coperchino	libre	3	soldi		
Rossino marangone	libre	6	soldi		
maestro Hieronimo Rizolo	libre	3	soldi		
maestro Zan Antonio tagliapreda	libre	4	soldi		
maestro Zanino tagliapreda	libre	4	soldi		
maestro Antonio + de la Mola + Lizi	libre	3	soldi		
Racanati	libre	6	soldi		
maestro Matteo da Busseto	libre	2	soldi		
	libre	116	soldi	16	

maestro Antonio Maruardo	libre	26	soldi	5
a Liodaso	libre	15	soldi	15

Iulio Romano.

d.f.

1533 aprile 30, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 462r.

A dì 26 de aprile 1533.
Messer Vicenzo, Racanati ha hauti pezi cimquecento d'oro per lavorare in sul Te.
Iulio Romano.
A dì 30 deto contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

1533 maggio 8, [Mantova].

Quietanza per le fabbriche della Spinosa.

ASMN, A.G., b. 276, c. 254r.

Il signor Carllo Bologna de' dare (...).

Et a dì 11 ditto[1] travelli 35 de once $\frac{3}{4}$, longi braccia 13 l'uno, hauti messer Crisinbeno per far una logia in Spinossa	libre	45	10	0

(...)

Io Comin Colombo mi chiamo contento e satisfato dal signor Carllo Bologna di la roba qualle si contene ne la presente scrita per tuto il dì 8 magio 1533 (...).

1. maggio 1532.

d.f.

Post 1533 maggio 8, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche della Spinosa.

ASMN, A.G., b. 276, c. 186v.

Al depentor che dipinge la casa a Spinosa d'acordo cum lui in scudi 16, de li quali a dì 23 luio ne ha havuti 6 scudi, contati per messer Cresinbeno scudi 6
item, a dì 12, scudi 3 contati a lui scudi 3
item a dì 21, scudi 6 contati a lui in Mantua scudi 6
Al murador contati a lui a dì 30 luio scudi 2
item, a dì 12 augusto, contati a lui delle portate e depintore, scudi 2
item contati a lui in Spinosa scudi 2
A dì + 29 + 31 augusto contati al murador per il muro de Spinosa scudi 3
Al depentor libre 10.

d.f.

1533 maggio 10, Mantova.

La duchessa Margherita Paleologo Gonzaga alla madre Anna d'Alençon, marchesa del Monferrato.

Soggiorno a palazzo Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 306, c. 47r.-v.

(...) ritrovandomi essere stata qualche dì senza febre, per il che se conosceva che sicuramente io potevo recrearmi col pigliar aere, del consiglio delli medici et ordine dello illustrissimo signor mio, me ne sono venuta a star qua nel palazzo del The, che è fuori della città un tiro de balestra o poco più, luoco tanto ameno et delitioso quanto si possi desiderar et di buono aere, ove non manca commodità alcuna et così già quatro giorni vi sono con assai piacere, di modo che del star mio sono ridotta in bonissimo termino et mi sento bene (...).

d.f.

1533 maggio 10, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 429r.

A dì X de magio 1533.
Messer Vicenzo, Racanati ha hauti pezi cinquecento d'oro da maestro Rigo battioro, numero 500.
Iulio Romano.
A dì 10 magio contanti al battioro libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 maggio 10, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 425r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 5 per tutto 10 de magio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	37	soldi		
Filipino marangone	libre	11	soldi	5	Covo
maestro Francesco Donino	libre	5	soldi		Covo
Antonio de Rizi da Porto	libre	3	soldi		
Antonio de Lizi	libre	5	soldi		
Racanati	libre	6			
Rinaldo pictore	libre	10	soldi		
Ian Antonio tagliapreda	libre	4	soldi		
Zanino tagliapreda	libre	7	soldi	10	
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
Nicolò coperchino	libre	3			
Zan Telano	libre	3			
Figurino pictore	libre	2			
Pretino	libre	4	soldi	10	
maestro Andrea dal Gomfo	libre	6			
maestro Carlo pictore	libre	4			
maestro Hieronimo Rizolo	libre	2			
+ Sebastiano Biolco	libre	2 +			
	libre	116		5	

Iulio Romano.

d.f.

1533 maggio 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Concessione edilizia a favore di Giovanni Francesco de Carris.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 232r.

Federicus et cetera. Cum dilectus civis noster Ioannes Franciscus de Carris, mercium venditor, eius supplicationibus nobis exposuerit, ut sibi concedere velimus ut sub viam existentem ante eius domum positam partim sub palatio iuris huius nostrae civitatis, et partim annexam dicto palatio, construere et fabricare, seu construi et fabricari facere possit revoltum subteraneum illud extendendo in latitudine per spatium octo brachiorum, videlicet usque ad dimidium ipsius viae, et in longitudine per spatium brachiorum viginti, videlicet tantum quantum se extendit eius domus, cum facultate etiam quod in puteo existente in medio ipsius viae facere possit fenestram per quam in revolto construendo hauriri possit aqua, ad beneplacitum predicti Ioannis Francisci, id omne cognoscendum mandavimus spectabili Iulio Pippo, fabricarum nostrarum superiori, qui viso, diligenterque examinato loco et predicti supplicantis petitione considerata, nobis retulit supplicationes eiusdem cum nemini damnum afferre possint, fore et esse admittendas, dummodo tamen revoltum ipsum cum optima forma et fortitudine fabricare faciat, construendo maxime pilonos seu pilastros in dicto revolto, subpter colonas porticus in maiori grassitudine quantum sunt colonae ipsae; et si non construendum erit dictum revoltum cum ea diligentia quod culpa et defectu supplicantis quispiam cum plaustris, equis, vel aliter, damnum pateret, teneatur et obligatus sit predictus supplicans refficere omne damnum et interesse damnum passis. Annuentes igitur iustis supplicationibus predicti Ioannis Francisci nostrum enim semper fuit et est honesta petentium petitionibus faciles esse inherentesque relationi nobis per predictum fabricarum nostrarum superiorem factae, tenore presentis nostri decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, predicto Ioanni Francisco, pro se et successoribus suis, per nos, heredes et successores, concedimus et impartimur, licentiam, facultatem et libertatem, libere, licite et impune construendi, seu construi faciendi revoltum predictum fenestramque in puteo suprascripto faciendi, iuxta tamen relationem dicti superioris fabricarum nostrarum, et cum conditionibus supranominatis. (...). Datum Mantuae, XV maii MDXXXIII.
Vincentius de Pretis secretarius, visa supplicatione signata opportune,

subscripsit.
Alexander archidiaconus. Nicolaus Aliprandus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

1533 maggio 17, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Concessione edilizia a favore di Giacomo Zaffardus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 231v.

Federicus et cetera. Id omnibus et maxime civibus nostris libenter concedimus quod ipsorum utilitati, aut commodidati absque alieno damno, vel incommodo, cedere possit. Cum igitur dilectus civis noster Iacobus Zaffardus a nobis petendum curaverit, ut sibi dono concedere vellimus quoddam spatium terrae seu viunculae, positum sub vicariatu nostro Curtatoni, in quodam loco dicto Reverso, penes viam comunis ab uno latere, ipsum exponentem ab alio, et rivum nuncupatum l'Osono a tertio, tabularum sexdecim vel circa, eius supplicationibus libenti animo morem gerendum fore duximus, cum maxime per quendam deputatum et electum per magnificum sindicum nostrum ad videndum locum predictum, sibi relatum fuerit, hoc concedi posse dummodo citra pontem l'Osoni immediate teneatur pro via tantus locus ut volentes cum equis et plaustris transversare per aquam ipsius l'Osoni possint ad eorum libitum transversare, et tantus sit locus ut duo plaustra in dicto l'Osono, sese obviantia, nullo pacto se impediant, quod quidem, ut intelleximus, exequutum est per predictum Iacobum. Igitur, tenore presentium, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nosta civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia, et animo bene deliberato, predicto Iacobo pro se et successoribus suis, per nos, heredes et successores nostros, damus, tradimus et donamus dictum spatium terrae, seu viae, in liberum et expeditum alodium et sine obligatione aliqua, aut onere cuiusvis generis et manierei, cedentes eidem omnia iura et actione, quae et quas habemus vel habere possumus in spatio terrae supranominato, ita quod de ea dicere, facere te disponere possiti, prout et quemadmodum nos ipsi ante presentem donationem, dicere, facere et disponere poteramus, et potuissemus, dummodo tamen effectualiter relictus sit tantus locus in dicto spatio quantum supradictum est, id effici declaramus et volumus quam

hac conditione et non aliter hoc concedendum duximus predicto Iacobo (...). Datum Mantuae, XVII maii 1533.
Vincentius de Pretis secretarius ad mandatum domini, relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, eius excellentiae secretarii, subscripsit. Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nicolaus Aliprandus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Petrus Gabloneta. Hieronimus Frambertus. Ioannes Baptista Zerutus. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

Post 1533 maggio 17, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 489r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 12 per tutto 17 de magio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	40	soldi	15	
Filipino	libre	9			Covo
maestro Andrea	libre	6			
Racanati	libre	6			
Antonio de Lizi	libre	6			
Pretino	libre	4		10	
maestro Ian Antonio Tagliapreda	libre	5			
Nicolò coperchino	libre	3			
Zan Telano	libre	3			
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	6			
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
maestro Francesco tornitore	libre	2			
maestro + Casparo Amigoni + Antonio de Rizzi	libre	3			
maestro Francesco Donino	libre	5			Covo
maestro Antonio de la Mola	libre	5			
maestro Zanino tagliapreda	libre	4			
Zan Tartaglia	libre	3			
Sebastiano Biolco	libre	2			Covo
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

maestro Antonio Maruardo	libre	31	soldi	10	
maestro Rossino marangone	libre	15	soldi	15	
Liodaso	libre	5	soldi	5	

a.m.l.

Post 1533 maggio 24, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 442r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 19 per tutto 24 de magio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	33	soldi		
maestro Francesco Donino	libre	5	soldi		a Filipino
Filipino	libre	2	soldi	5	
Rinaldo pictore	libre	15			
maestro Andrea	libre	5	soldi		
Pretino	libre	3	soldi	15	
Sebastiano Biolco	libre	2			Covo
Antonio de Lizi	libre	8			
Racanati	libre	6			
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
maestro Carlo pictore	libre	2			
Nicolò coperchino	libre	3			
Zan Tartaglia	libre	6			
maestro Hieronimo Tancardino	libre	6			
maestro + Hieronimo Rizolo + Antonio de Rizzi	libre	3			
Zan Telano	libre	3			
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

d.f.

1533 maggio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Concessione di un'area valliva da bonificare a favore di Antonio de Apoloniis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 241r.

Federicus et cetera. Cum nobis exposuerit Antonius de Apoloniis, civis noster, habere quandam domum in hac nostra civitate, in contrata Sanctae Mariae de Bethelem, penes Anconam ibi contiguam, cupereque pro eius comoditate certam partem dictae vallis seu Anchonae bonificare, propterea a nobis petiit ut velimus ei concedere quod possit et valeat de dicta Ancona capere et in eius usu convertere tantum spacium in longitudine quantum se extendunt termini aliorum suorum vicinorum, quibus per nos similes concessiones factae fuerunt, et illius latitudinis cuius ipsa domus esse reperitur, eius precibus annuentes, cum presertim spectabilis Iulius Romanus, fabricarum nostrarum vicarius, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, nobis retulerit hoc concedi posse absque alieno damno et hanc concessionem cedere utilitati huius nostrae civitatis, quia si ipsa vallis elevata et bonificata fuerit aqua lacus ob eius excrescentiam intrare non poterit in dicta nostra civitate. Tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis nostrae quibus publice fungimur in hac nostra civitate, eiusque ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia, et animo deliberato, eidem Antonio, pro se, heredibus et successoribus suis, concedimus et impartimur auctoritatem et libertatem capiendi de ipsa Ancona, sive valle, in longitudine prout concessimus predictis eius vicinis, et in latitudine prout domus ipsa reperitur, nec non partem ipsam elevandi et bonificandi, illamque ad usum suum libere convertendi, prout sibi videbitur et placuerit, ita quod de ea facere et disponere possit, tamquam de re propria et prout nos ante presentem concessionem facere poteramus et potuissemus (...). Datum Mantuae, die XXVI maii MDXXXIII.
Iacobus Malatesta cancellarius, visa supplicatione opportune signata, scripsit. Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

Post 1533 maggio 28, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 430r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 28 de aprile per tutto 28 de magio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	29	soldi	10	
Filipino	libre	8	soldi		Covo
maestro Francesco Donino	libre	5	soldi		Covo
maestro Carlo pictore	libre	5			
maestro Andrea dal Gomfo	libre	3			
Pretino	libre	4			
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	6	Covo
Nicolò coperchino	libre	3			
Rinaldo	libre	10	soldi + 10 +		
Racanati	libre	6	soldi		
Antonio de Lizi	libre	5	soldi		
maestro Antonio alle Volte	libre	3	soldi		
maestro Francesco tornitore	libre	2	soldi + 10 +		
Ian Antonio tagliapreda	libre	2			
maestro Zanino tagliapreda	libre	2	soldi	9	
Rossino marangone + Zan Tartaglia +	libre	13	soldi + 10 +		
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
Zan Telano	libre	3			
Antonio Uscieri	libre	3			
Zan Galletto	libre	2	soldi	9	
	libre	116	soldi	5	

d.f.

1533 maggio 31, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 437r.

A dì 29 de magio 1533.
Messer Vicenzo, fo fede come Racanati ha hauti dal battioro cinquecento pezi d'oro de li quali renderà conto come seranno messi in opera.
Vostro Iulio Romano.
31 magio contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 maggio 31, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 435r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 26 per tutto ultimo di magio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	35		
maestro Francesco Donino	libre	5		
Rinaldo	libre	14		
Racanati	libre	6		
Antonio de Lizi	libre	6		
+ maestro Hieronimo Rizolo	libre	5 +		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5		
Filipino	libre	14		
Pretino	libre	4	soldi	20
maestro Andrea dal Gomfo	libre	6		
Zan Telano	libre	3		
maestro Hieronimo Tancardino	libre	5		
maestro Francesco tornitore	libre	3		
maestro Antonio + alle Volte + de Rizi	libre	3		
Zan Tartaglia	libre	5		
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	15
	libre	116	soldi	5

Iulio Romano.

d.f.

1533 giugno 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Hieronimo Casanicus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, cc. 244v.-245r.

Federicus et cetera. Cum exposuerit nobis dilectus civis noster Hieronimus Casanicus, servitor illustrissimi domini Ferandi Gonzagae ducis Ariani, fratris nostri carissimi, esse in capite plateae ab Allio ad oppositum hospitii ad signum Solis, quoddam spacium vacuum, quo et urbis

deformitas et praetereuntibus fetor maximus redditur cum fere semper sit plenum limo, immundiciis quoque plurimis, quae continue eo afferuntur, supplexque a nobis petierit ut sibi dono concedere velimus tantum ex eo spatio quantum tendunt quatuor brachia in longitudine et tria in latitudine, super quo ad utilitatem suam et decorem eius plateae construere possit loculum quendam sive apothecam, eius precibus libenter annuimus cum id libenter civibus nostris semper concedamus quod nemini damnum afferre possit, presertim attenta relatione quam de hac re nobis oretenus fecit superior noster fabricarum, tenore igitur presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, concedimus predicto Hieronimo, pro se, filiis et successoribus, quatuor brachia in longitudine et tria in latitudine dicti spacii, super quo terminis tamen et modis construendis, per dictum superiorem nostrum fabricarum, fabricari possit seu fabricari facere dictum loculum sive apothecam, hac tamen conditione quod non fabricetur muro, sed tantum materia lignea, concedimusque dictum spacium ita ut ipsi Hieronimus ipsiusque filii et successores predicti eo uti, frui et gaudere ac de eo disponere possint, ut sibi videbitur, libere et absque aliqua solutione affictus, census, aut alicuius honorantiae (...). Datum Mantuae, IIII iunii MDXXXIII.
Olympus Zampus secretarius, visa supplicatione opportune signata subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Calandra.

d.f.

1533 giugno 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovannino de Fontanellis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 260v.

Federicus et cetera. Cum dilectus civis noster magister Ioanninus de Fontanellis, lapicida, nobis petierit ut sibi dono concedere velimus quoddam spacium situm in Rivo labente per civitatem nostram prope pontem Sancti Silvestri ab uno latere et viam confinantem cum monasterio venerabilium fratrum Sancti Dominici ab alio, brachiorum viginti sex in longitudine, incipiendo a dicto ponte et extendendo in eundem Ri-

vum et aliorum brachiorum quindecim in latitudine dicti Rivi incipiendo a dicta via super quo construere et fabricare, seu construi et fabricari facere possit domum unam, anectendo eam cum muro ipsius pontis et dictae viae super fornicibus seu voltis cum pilonibus seu pilastris, ita quod cursus solitus acquae impediri non possit; id omne cognoscendum mandavimus magnifico equiti domino Hieronimo Framberto, proventium nostrorum generali magistro, et spectabili Iulio Pipo, fabricarum nostrarum superiori, qui, viso diligenter et examinato loco et considerata petitione supplicata, nobis retulerunt dictam fabricam nulli damnosam fore et civitati nostrae potius ornamento cessuram, nam pro dicta fabrica construenda reficiet murum in capite viae Sancti Dominici versus Sanctum Silvestrum et a latere dicti pontis, lapidibus et calcem in optima forma et altitudine prout fuit factus livellus in ordinatione facta, ne acquae tempore inondationis supererent civitatem; annuentes igitur supplicationibus predicti magistri Ioannini, inherentesque dictae relationi nobis factae, eidem, pro se, heredibus, filiis et successoribus suis, damus, tradimus et donamus in perpetum, ac titulo purae, merae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos, concedimus in liberum et expeditum allodium, ac sine obligatione ulla census vel honorantiae, sive alicuius oneris vel servitutis, suprascriptum spacium, situm infra dictos confines, ita quod super eo cum ordine dictorum pilonorum sive pilastrorum et fornicium seu voltarum, fabricari seu construi facere possit domum predictam et avertere muros dictae domus cum fornicibus et pilonibus dicti pontis et muro dictae viae, ita ut ipsa fabrica non impediat cursus solitum acquae predicti Rivi (...), dantes eidem licentiam facultatem et auctoritatem intrandi tenutam et corporalem possessionem ipsius spacii, illudque deinceps in se retinendi pro se et successoribus suis in perpetuum ut supra, et si id iam acceperit, eidem plenissime confirmamus (...). Datum Mantuae, IIII iunii MDXXXIII.
Franciscus Gazolus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Frambertus. Petrus Gabloneta. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

Post 1533 giugno 6, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 438r.

Spesa fatta in la fabrica nova di Marmirolo comenzando a 25 de magio per tutto 6 di giugno del 1533.

Maestro Antonio Maruardo	libre	21	soldi		
maestro Antonio di Maruardi murator	libre	31	soldi	10	a Rosino
maestro Rossino marangone	libre	31	soldi	10	
Liodaso	libre	10	soldi	10	Francesco Donino
	libre	94	soldi	10	

li doi scudi riteneteli perché bisognaranno per bagnare calzina.
Iulio Romano.

d.f.

Post 1533 giugno 14, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 440r.

Spesa fatta in la fabrica da Marmirolo, nel brolo, comenzando a 9 de giugno per tutto 14, 1533.

A maestro Antonio de Marruardo scudi cinque	libre	26	soldi	5
Rossino marangone	libre	15	soldi	15

Ritenete questo avanzo con quell'a*ltr*o per bagnare calzina e per altre cose.
Iulio Romano.

d.f.

1533 giugno 21, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 428r.

A dì 20 de giugno 1533.

Messer Vicenzo, Racanati ha hauti cinquecento pezi d'oro per l'orloio, 500.
A dì 21 deto contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 giugno 21, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 441r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 16 per tutto 21 de giugno 1533.

A maestro Baptista da Covo	libre	38	soldi	5	
maestro Francesco Donino	libre	5			al Covo
Filipino	libre	17	soldi	14	al Covo
Pretino	libre	4	soldi	10	
Racanati	libre	5	soldi	8	
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	5	
Rinaldo pictore	libre	10			
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
Antonio da Rizi da Porto	libre	3			
Fermo	libre	10			
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Zan Telano	libre	3			
Nicolò coperchino	libre	3			
+ maestro Casparo Amigoni	libre	4 +			
+ Antonio Uscieri + Antonio de Lizi	libre	4			
maestro Zanino tagliapreda	libre	2			
	libre	116	soldi	5	
Iulio Romano.					
Antonio Uscieri	libre	3			
maestro Hieronimo Tancardino	libre	3			
maestro Hieronimo Rizolo	libre	3			
Antonio de Lizi	libre	3	soldi	15	

Iulio Romano.

d.f.

Post 1533 giugno 28, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 432r.

Spesa fatta a Marmirolo ne la fabrica nova comenzando a 23 per tutto 28 de giugno 1533.

A maestro Antonio Marruardo	libre	26	soldi	5	
a maestro Rossino marangone	libre	15	soldi	15	a dì 11 luio a Francesco de Donino
a maestro Liodaso	libre	3	soldi	3	
	libre	45	soldi	3	

Iulio Romano.

d.f.

1533 luglio 2, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 434r.

Messer Vicenzo, serrete contento dare al presente latore, Angelo Falasco da Marmirolo, dargli doi scudi d'ore quale bangna la calzina, in ragione de soldi 6 lo carro, e fatelo debitore perché la bagnarà tutta la quantità, e me ricomando, a 2 de luglio 1533.
Vostro Iulio Romano.
Contanti a lui libre 10.10.

d.f.

1533 luglio 4, [Mantova].

Pagamento di Giulio Romano al capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1533, n. 2974, c. 30v.-31r.

Messer Iulio Romano in loco de Benedetto de Ramo paga ogni [anno] nel festa del corpo de Christo per instrumento de messer Antonio Campora 24 febraro 1532	libre	16	5	6
In libro precedenti a carta 20.				
(...).				
Messer Iulio controscritto debbe havere contati per lui a dì 4 de luio 1533 per lo contrascritto debito	libre	16	5	6

d.g.p.

1533 luglio 5, ''Neuburgo del Danubio''.

Otto Henricus, duca di Baviera, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Richiesta di informazioni sull'arte del gesso.

ASMN, A.G., b. 514, c. 376r. (cfr. l'originale in latino, c. 377r.).
Sarzi 1988, p. 129.

Illustrissimo et excellentissimo signor nepote et parente charissimo. Ne allegramo in prima et sopra ogni cosa del figliolo che vi è nato per misericordia de Dio, qual faccia ch'el viva felice et fortunato secondo l'esser suo, dopoi le rendemo gratia della benevolentia vostra che così largamente se ne è offerta et gli mandamo un zacho et lunete, offerendone a vostra signoria; se la vorà più arme de questa sorte ad ogni sua requisitione seremo per procurar d'haverne et mandarli, pregandola che la voglia accettare questo presentucio, anchor che vile et di puoco pretio, con bono animo, et accettare in bona parte la confidentia con che li scrivemo, per la quale speramo che li cavalii della raza de vostra signoria, de quali gli dì passati le scrivessimo, ne debano venire con questo nostro camariere presente exhibitore. Oltra di questo, essendone stato detto che per vostra signoria si giettanno imagine et qual si voglia altra cosa de giesso, con tal arte che fatte paiono d'allabastro, la pregamo quanto

più possemo che la voglia farne participe di questa arte, o insignandola a questo nostro camariero, o scrivendoni come si faccia, nel che vostra signoria ne farà cosa summamente grata. Ultimamente ne offeremo despostissimo ad ogni commodo et obsequio de vostra signoria, qual vivi foelicissimamente. (...).

d.f.

1533 luglio 5, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 427r.

A dì 24 de giugno 1533.
Messer Vicenzo, Racanati ha hauto cinquecento pezi d'oro, per l'orloio, dal battioro, 500.
Iulio Romano.
A dì 5 luio contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 luglio 7, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 436r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 4 per tutto 7 de luglio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	25
Filipino	libre	18
maestro Francesco Donino	libre	5
Rinaldo pictore	libre	12
Racanati	libre	5
Antonio de Lizi	libre	4
Pretino	libre	3
maestro Andrea dal Gomfo	libre	4
Figurino depintore	libre	2

maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
Zan Telano	libre	3			
maestro Zanino tagliapreda	libre	4			
Nicolò coperchino	libre	3			
Zan Tartaglia	libre	3			
maestro Lorenzo feraro	libre	5			
maestro Casparo Amigoni	libre	4			
maestro Hieronimo Tancardino	libre	4			
maestro Antonio alle Volte	libre	3			a messer Mattia
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	5	Covo
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

d.f.

1533 luglio 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Federico da Crema.

Battista da Covo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 306, c. 125v.

Magnifice eques charissime noster, noi havemo sempre amato et amamo maestro Batista da Covo, per esserci buono et sufficiente servitore, et in ogni cosa che se ne offerirà per poterlo gratificare, non semo mai per mancargli, et per questa causa havemo desiderato et desideramo che la moglie che fu de Bernardino Crespelano si mariti con lui, come dovete sapere, perché voi vi ci sete intromesso, et sapemo ch'havete fatto boni offerti in questo. Ma perché voressimo ch'ad ogni modo questa cosa succedesse, et intendemo che forse lei sotto qualch'altro disegno non risponde così bene al desiderio nostro, come voressimo, havemo voluto con questa nostra di nuovo incargarvi ad riparlare con lei et exhortarla efficacissimamente ad compiacerci con questo, perché la può ben esser certa che quando non cognoscessimo che maestro Batista fusse homo da bene et al suo proposito, non ce ne pigliaressimo tanta cura. Unde potendoci lei fare questo apiacere, che gli è per tornare in honore et profetto, non sapemo perché la debba esser renitente, sì che farete questo offitio caldissimamente et con tutti quelli modi che cognoscerete essere in proposito per disponerla a questa ressolutione, sive ad ricordargli quanto importa ad un subdito a compiacere et non compiacere il suo signore. Et di quello che ne ricavarete ci darete poi notitia, acciò che secondo la ressolutione sua potiamo poi noi anchora determinare quello che ci parerà, et bene valete. (...).

d.f.

1533 luglio 12, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 449r.

A 10 de luglio 1533.
Messer Vicenzo el battioro, Racanati ha hauto dal battioro pezi cinquecento d'oro, cioè 500.
Iulio Romano.
A dì 12 deto contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

1533 luglio 12, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 443r.

A dì 12 de luglio 1533.

Per Marmirolo			
a maestro Antonio Marruardo	libre	26	5
a Rossino marangone	libre	15	15
al navarolo	libre	15	15
Angolo Falasco	libre	6	6

Iulio Romano.

d.f.

Post 1533 luglio 12, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 451r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a dì 7 per tutto 12 de luglio 1533.

Maestro Baptista opere 30 de muratori a soldi 14 e de bracenti 31 a soldi 10, monta	libre	40	soldi		
monta	libre	39	soldi	10	
maestro Francesco Donino	libre	5	soldi		Covo
Filipino con 3 opere da bracenti, doi de tagliapreda e per vino	libre	16	soldi		Covo
maestro Biasio opere 3 a soldi 10	libre	6			
maestro Andrea	libre	5			
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
Antonio de Lizi per macinare e per smalto e colori	libre	5	soldi		
Racanati	libre	5	soldi	8	
Antonio de Rizi per la polvere de stucco	libre	3	soldi		
Ian Antonio tagliapreda	libre	5	soldi		
maestro Antonio alle Volte per telari	libre	2	soldi		
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	6	Covo
Tolomé de Iacopo de Capi dal stucco	libre	2	soldi		
Fermo	libre	6	soldi		
	libre	115	soldi	14	

Iulio Romano.

Per maestro Hieronimo Tancardino	libre	3			
maestro Hieronimo Rizolo	libre	3			
maestro Matteo per il gesso	libre	3			
per li canei e arelle	libre	3			
maestro Iacomino sogaro	libre	3			
per Anselmo Guazo	libre	9			

d.f.

1533 luglio 14, [Mantova].

Ricevuta di pagamento per dipinti a Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 446r.

A dì 14 de luglio 1533.
Messer Vicenzo, siate contento dare a maestro Carlo depintore un scudo per depignere a Marmirolo, a suo bon conto libre 5.5.
Iulio Romano.
Contanti a lui scudi 1 libre 5.5.

d.f.

Post 1533 luglio 14, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 439r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 9 per tutto 14 de luglio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	29	soldi	5	
maestro Francesco Donino	libre	5			a Filipino
Filipino	libre	15	soldi	4	
maestro Andrea dal Gomfo	libre	3			
Pretino	libre	3	soldi	15	
Racanati	libre	5			
maestro Hieronimo Tancardino	libre	3			
Sebastiano Biolco	libre	3			
Fermo depintore	libre	6			
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
maestro Antonio alle Volte	libre	3			
maestro Zanino tagliapreda	libre	3			
Zan Telano	libre	3			
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Antonio de Lizi	libre				
Antonio de Rizzi	libre	3			

d.f.

1533 luglio 16, [Mantova].

Pagamento per trasporto di materiali.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 448r.

A dì 15 de luglio 1533.
Messer Vicenzo siate contento dare, per suo resto, a Baptista Beltramo navarolo, libre 4 per have*re* condutti migliara + 8 $\frac{1}{2}$ e mezo + 8800 coppi, in rasone de 30 soldi el migliaro, e per haverli descarigati a rasone de soldi 3 el migliaro, del che ne ha hauti a suo bon conto libre 10 soldi 10.
Iulio Romano.
A dì 16 luio contanti al detto Battista Beltramo navarolo libre 4.

d.f.

1533 luglio 19, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ai luogotenenti e consiglieri cesarei di Innsbruck.

Legnami per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2934, lib. 306, c. 140r.-v.

Reverendissimi, illustrissimi et cetera, scrissi li dì passati alle signorie vostre pregandole a voler lassar condur in qua da quelle bande a Comino Colombo, citadino et mercadante mantovano, legnami per bisogno et commodità di questa città, secondo la conventione della maestà cesarea, de' quale le signorie vostre ebbero la coppia, et esse me risposero non lo poter fare senza saputa et licentia del serenissimo re de' Romani mio signore, alla cui maestà si offerssero di scrivere et farmi saper la risposta, et doppo non ne ho inteso altro. Et perché seria molto comodo et a tutta la città et a me, in spetie per le mie fabriche, che si potessero havere presto lignami, mi è parso repplicare la presente et di novo pregare come faccio instantissimamente le signorie vostre che, si è in poter loro, vogliano lassar adimpire la detta comissione imperiale et procurare, se anchora non havessero havuta la risposta dalla maestà del re, di haverla più presto che si può, et operar con quella che la si degni di fare che non ci sia negata questa commodità. (...).

d.f.

1533 luglio 19, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 447r.

Meser Vicenzo, Racanati ha hauto dal battioro pezi cinquecento d'oro, a dì 19 de luglio 1533.
Iulio Romano.
a dì 19 luio contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

Post 1533 luglio 19, [Mantova].

Richiesta di pagamento per Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 454r.

Messer Vicenzo, siate contento dare li sottoscritti dinari per Marmirolo per la settimana passata che finì sabato a 19 de luglio 1533.

A maestro Antonio Marruardo	libre	36	soldi	15	
Rossino marangone	libre	10	soldi	10	al Maruardo
a maestro Carlo pictor	libre	5	soldi	5	al deto
	libre	52	soldi	10	

Iulio Romano.

d.f.

Post 1533 luglio 19, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 452r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 14 per tutto 19 de luglio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	39	soldi		
maestro Francesco Donino	libre	5	soldi		a Filipino
Filipino	libre	16	soldi	15	
Rinaldo pictore	libre	10	soldi	10	
el Pretino	libre	4	soldi	10	
Tolomeo per stucco	libre	2	soldi		
maestro Biasio	libre	5	soldi		
maestro Andrea	libre	5	soldi	5	
Racanati	libre	5	soldi		
Fermo	libre	7	soldi		
Antonio Rizi	libre	4	soldi		
Antonio di Lizi	libre	3	soldi		
Anselmo Ravanello per canelli	libre	3	soldi		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5	soldi		
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	5	a Covo
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

d.f.

Post 1533 luglio 26, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 426r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro comenzando a 21 per tutto 26 de luglio 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	30	soldi	10	
maestro Francesco Donino	libre	5	soldi		a Covo
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
Fermo	libre	5	soldi		
Antonio de Rizi	libre	3	soldi		
Antonio alle Volte	libre	3			
maestro Biasio	libre	5			
maestro Andrea	libre	5			
Pretino	libre	4			

Recanati	libre	5			
Zan Tartaglia	libre	3			
Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Zanino tagliapreda	libre	5			
Nicolò coperchino	libre	2			
Anselmo Ravanello	libre	3			
li eredi di maestro Iacomo di Pezi tagliapreda	libre	3			a messer Iulio
Filipino	libre	14			
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	6	a Covo
Toloneo	libre	1	soldi	10	
maestro + Iacomino sogaro + Antonio de Lizi	libre	2			
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

d.f.

Post 1533 luglio 26, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 497r.

Spesa fatta in la fabricha de Marmirolo, comenzando a 21 per tutto 26 de luglio 1533.

Maestro Antonio Maruardo	libre	34	soldi	2	6	
Rossino marangone	libre	10	soldi	10	—	
maestro Carlo pictore	libre	7	soldi	17	6	a sò fiolo Fedrigo
	libre	52	soldi	10		

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1533 agosto 2, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 498r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando 28 de luglio per tutto 2 de agosto 1533.

Maestro Baptista	libre	39	soldi		
Filipino	libre	16	soldi		Covo
maestro Francesco Donino	libre	5	soldi		Covo
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
Fermo da Caravazo	libre	6			
Antonio de Lizi	libre	4	soldi		
Antonio di Rizi	libre	3	soldi		
maestro Biasio	libre	5			
maestro Andrea	libre	5			
Racanati	libre	5			
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	5	Covo
Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
+ Nicolò coperchino +					
+ Zan Tartaglia per dare a					
un coperchino	libre	3 +			
Pretino	libre	4			
Tolomeo	libre	2			
maestro Zanino tagliapreda	libre	2			

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1533 agosto 7, [Mantova].

Ricevuta di pagamento per palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 495r.

Verheyen 1977, p. 144, doc. 71.

Messer Vicenzo, fo fede a vostra signoria come el battioro ha dati pezi cinquecento d'oro a Racanati per bisogno del palazo del Te a 26 de luglio 1533.

Iulio Romano.
A dì 7 agosto contanti a lui libre XXVI, soldi V.

a.m.l.

Post 1533 agosto 9, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 494r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a dì 4 per tutto 9 de agosto 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	40			
Filipino	libre	16			Covo
maestro Francesco Donino	libre	5			Covo
Rinaldo	libre	10			
Pretino	libre	4			
maestro Biasio	libre	5			
maestro Andrea	libre	5			
Racanati	libre	5			
Antonio de Lizi	libre	5			
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	5	Covo
Ian Antonio tagliapreda	libre	25			
Anselmo Ravanello	libre	3			
Al Tartaglia per lo coperchi-					
no	libre	3			
Fermo da Caravazo	libre	6			
Per Marmirolo					
Anselmo Guazzo	libre	26	soldi	5	a Figurino
maestro Antonio Marruar-					
do	libre	31	soldi	10	
Rossino marangone	libre	10	soldi	10	
+ maestro Carlo	libre	6 +			

Iulio Romano.

a.m.l.

1533 agosto 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Ludovico de Coradis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 257r.

Federicus et cetera. Reverendus dominus Ludovicus de Coradis nobis exposuit habere in hac nostra civitate quandam domum secus Rivum labentem per dictam nostram civitatem versus ecclesiam Sancti Iacobi, quam domum locat cuidam Ludovico tintori, qui continue exercitium tintoriae exercet et ut commodius artem ipsam facere possit, cupit ut in ipso Rivo fiat unum edificium ligneum, nuncupatum zatara, et cum id facere nequeat nisi cum licentia nostra, a nobis petiit predictus dominus Ludovicus ut velimus sibi concedere quod licite et impune dictum edificium fieri facere possit; precibus suis annuentes, cum praesertim spectabilis Iulius Romanus, curiae nostrae vicarius, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, nobis retulerit hoc concedi posse, absque alieno damno, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, eidem domino Ludovico concedimus et impartimur licentiam et auctoritate fabricari faciendi in dicto Rivo dictum edificium seu zataram, et in eo Rivo columnas debitas et necessarias plantari facere in longitudine Rivi quantum capiunt confinia domus predictae et in latitudine ad ordinem aliorum similium edificiorum, quae sibi prope sunt, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eidem domino Ludovico et heredeibus suis placuerit faciendum de dicto edificio seu zatara, illaque uti, frui et gaudere ac de ea disponere prout sibi placuerit (...). Datum Mantuae, X augusti 1533.
Iacobus Malatesta cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Petrus Gabloneta. Iulius Romanus. Calandra.

d.f.

1533 agosto 12, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 493r.

Messer Vicenzo, Racanati ha hauto dal battioro pezi cinquecento d'oro a dì 1 de agosto 1533.
Iulio Romano.
23 agosto contanti a lui libre XXVI soldi V.

a.m.l.

Post 1533 agosto 14, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 492r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 11 per tutto 14 de agosto 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	39	soldi	15	
maestro Francesco Donino	libre	5			a Filipino
Filipino	libre	15	soldi	+ 12 +	
Sebastiano Biolco	libre	2	soldi	+ 5 +	Covo
maestro Andrea	libre	5			a Biaxio
Antonio de Lizi	libre	5			
Antonio di Rizi	libre	3			
Rinaldo	libre	11	soldi	+ 10 +	
Pretino	libre	3			
Tolomeo	libre	2			
Zan Antonio tagliapreda	libre	5			
Racanati	libre	5			
Fermo da Caravazo	libre	6			
maestro Iacomino sogaro	libre	3			
maestro Zam parolaro de Bovis	libre	2	soldi	5	
	libre	116	soldi	5	
Iulio Romano.					
maestro Antonio Maruardo	libre	20	soldi	—	
maestro Carlo pictore	libre	10	soldi	10	
Rossino marangone	libre	15			

Anselmo Ravanello	libre	3			
Anselmo Guazo	libre	15	soldi	15	a messer Iulio

a.m.l.

Post 1533 agosto 23, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 491r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 18 per tutto 23 de agosto 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	45			
Filipino	libre	15			
maestro Francesco Donino	libre	5			
Racanati	libre	5			
maestro Biasio + maestro Andrea + Pretino	libre	5			
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10	
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	6	
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Fermo da Caravazo	libre	6			
maestro Zanino tagliapreda	libre	3			
+ maestro Iacomino sogaro + Anselmo Ravanello	libre	3			
	libre	116	soldi	6	
maestro Antonio Maruardo	libre	30			a maestro Francesco Donino
Rossino marangone	libre	15			
*** per bag*n*ar calzina	libre	8	soldi	2	
Anselmo Guazo	libre	30			
maestro Carlo	libre	6			

a.m.l.

1533 agosto 28, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore generale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbrica di Marmirolo e giardinetto della duchessa.

ASMN, A.G., b. 2919, c. 134r.

(...) De la fabricha de Marmirol si gli lavora gaiardamente et è molto piaciuto ogni cosa alla signora duch[essa]. (...).
L'è interito il zardinetto de la signora duchessa. (...).

a.m.l.

1533 agosto 29, Marmirolo.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2519, cc. 638r.-639r.

(...). Vostra excellentia intenderà come la illustrissima signora duchessa sta bene et li piace molto la stantia di Marmirollo et anche al suo illustrissimo filiolino, il qual si sente benissimo. (...). La signora duchessa à voluto si canbia di stantie, che sone le tre camere vicino alla salla dalla stua et par stia più comodo (...). La fabricha nova se gie lavora molto bene. La signora duchessa li è stato due volte dentro et molto li satisfa et in effecto sarà belissima, come sia finita al modo che l'à ordinata vostra signoria, che venerà aver tuta la comodità che si possa dir per servitio della signora duchessa et sue done. (...).

a.m.l.

Post 1533 agosto 30, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 490r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 25 per tutto 30 de agosto 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	44			libre 1.2.6
maestro Francesco Donino	libre	5			Covo
Filipino	libre	15			Covo
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
Pretino	libre	4	soldi	10	
Racanati	libre	5			
maestro Biasio	libre	5			
maestro Andrea	libre	3			
Antonio de Rizi	libre	3			
Antonio de Lizi	libre	4	soldi	10	
Anselmo Ravanello	libre	3			a messer Agustino [...]
Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	6	Covo
Fermo da Caravazo	libre	7			
maestro Zanino tagliapreda	libre	3			
Per Marmirolo maestro Antonio Marruardo	libre	31	soldi	10	a Carlo de [...] a Fedrigo de [...]
maestro Carlo pictore	libre	6			a sò fiolo
Anselmo Guazo	libre	21			a Francesco Donino
Liodasi + per bagnar	libre	2 +			
Angol Falasco per bagnar calzina	libre	8			a Francesco Donino
Rossino	libre	15			

Iulio Romano.

a.m.l.

1533 settembre 6, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 486r.

Messer Vicenzo, Racanati ha habuti sinquecento pezi d'oro a dì 29 de agosto 1533.
Iulio Romano.
A dì 6 setembre contanti a lui libre XXVI soldi V.

a.m.l.

Post 1533 settembre 6, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 487r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a dì primo de settembre per tutto 6 ditto del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	44		
maestro Francesco Donino	libre	5		a Filipino
Filipino	libre	15		
maestro Andrea	libre	5		
Racanati	libre	5		
Pretino	libre	4		
Figurino + Luca + da Faenza	libre	4		a messer Iulio
Fermo da Caravazo	libre	6		
maestro Biasi	libre	5		
Ian Antonio tagliapreda	libre	4		
Zanino tagliapreda	libre	3		
Rinaldo	libre	10	soldi	10
Antonio de Rizi da Porto	libre	3		
Antonio de Lizi	libre	3		

a.m.l.

1533 settembre 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Lorenzo Zaffardo.

Richiesta di un capomastro per il duca di Milano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 308, c. 27r.

Magnifice et cetera. Havemo inteso per la vostra di V del presente il desiderio che tiene lo illustrissimo et excellentissimo signor duca de un mastro, per fare quelle volte di cannuzze di che ci scrivete; per complemento dil quale subbito havemo dato commissione a messer Iulio Romano che li facci provisione, et così se farà che fra quattro dì al più tardi se inviarà persona che serà al proposito di sua excellentia per questo effetto, sì che ne farete relatione a quella con certificarla che in qualunque cosa in che la potiamo servire non mancharemo mai di farlo, con tutto quel buono et sincero animo che si possa desiderare. (...).

d.f.

Post 1533 settembre 13, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 488r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 8 per tutto 13 de settembre 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	40			Anselmo sò nepote
Filipino	libre	8		5	
maestro Francesco Donino	libre	5			a Filipino
Racanati	libre	5			
maestro Andrea	libre	5			a sò fratelo
maestro Biasio	libre	5			
Rinaldo	libre	10			
Antonio de Lizi	libre	2		10	
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
Zan Tartaglia per olio de lino	libre	7			
Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Fermo	libre	7			
+ Bertolomé da Sant'Andrea	libre	5 +			

Sebastiano Biolco	libre	2	2	6	a sò padre
+ maestro Antonio alle Volte	libre	3 +			
+ maestro Zanino tagliapreda	libre	4 +			
+ per li coperchini	libre	4 +			
Per Marmirolo					
maestro Antonio Maruardo	libre	30			
maestro Anselmo Guazo	libre	10		10	
Rossino marangone	libre	10			
Liodaso	libre	4			a messer Iulio
Carlo depentor	libre	5			

a.m.l.

1533 settembre 19, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro per palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 509r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 74.

Meser Vicenzo, Racanati ha hauto pezi cinquecento d'oro per el Te a dì 19 de settembre 1533.
Iulio Romano.
A dì XX setembre contanti a lui libre XXVI soldi V.

a.m.l.

Post 1533 settembre 20, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche de Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 506r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 73.

Spesa fatta in le fabriche del Te comenzando a 15 per tutto 20 de settembre del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	+ 40 + 36	soldi	+ 16 +	
Filipino	libre	14	soldi	18	
Pretino	libre	6			
Racanati	libre	5			
maestro Biasi	libre	5			
maestro Andrea	libre	5			
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
+ Zan Telano + Antonio de Rizzi	libre	3			
maestra Antonia fornasara	libre	2			a messer Augustino [...]
+ Antonio tagliapreda + Iaronimo Rizolo	libre	5			
Rossino marangone	libre	8			
maestro Antonio	libre	2			
Fermo da Caravazo	libre	6			
Zan Tartaglia per l'olio	libre	7		5	
	libre	116		5	

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1533 settembre 20, [Mantova].

Richiesta di pagamento per lavori alle fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 510r.

Meser Vicenzo, siate contento pagare li infrascripti dinari per la spesa de questa settimana quale finisce a 20 de settembre 1533:

maestro Antonio muradore de Marruardi	libre	30	
maestro Carlo pictore	libre	6	a sò fiolo
Liodaso per bagnare calzina	libre	4	al fiolo de messer Carlo

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1533 settembre 27, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 507r.

Spesa fatto in le fabriche de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 22 per tutto 27 de settembre 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	44	soldi	5	
Filipino	libre	15			al Covo
Rossino marangone	libre	6			
Rinaldo pictore	libre	10	soldi	10	
Antonio de Lizi	libre	7			libre 2 a messer Iulio
maestro Biasio	libre	5			
Racanati	libre	5			
maestro Andrea	libre	4			
maestro Antonio alle Volte	libre	2			
maestro + Antonio + Girolamo Rizolo	libre	2			
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
Figurino da Faenza pictore	libre	3			
Sebastiano Biolco	libre	1		5	al Covo
Pretino	libre	5			
+ maestro Iacomino sogaro	libre	2 +			
+ maestro Iacomo de Pezi	libre	3 +			
+ maestro Zanino tagliapreda + Iacomino da Biela coverchino	libre	4			
	libre	116		7	

Iulio Romano.

a.m.l.

1533 settembre 29, Carrara.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Provvista di marmi.

ASMN, A.G., b. 1304, cc. 80r.-81r.
Braghirolli 1878, pp. 101-103, doc. V.

Illustrissimo et eccellentissimo signor et patron mio unico osservandissimo, dopoi la partitta sua di Gienoa di dua ore, m'inbarcai per Charara e talmente mi turbò il mare più di prima ch'io sono stato apresso dui mesi mal condicionato (...) e, più tosto ch'io fui riauto alquanto, diedi galgiardamente principio a le opere di vostra signoria e per li altri signori, come quella sa'lli hobliggi ch'io tenggo al signor duca di Urbino e a la duchessa e a la mia padrona la illustrissima signora Issabella e'lla signora marchesa dil Guasto e al signor Antonio da Leu, queste partiqularmente vano a essi; ora, tra tute, ne ò abociate quatordice, talmente lavorate le armature, che pocho più de uno mese di tenpo l'una li vorà a finirle, dalle madone in fuori che ne vorà più di tre l'una, e sono bellissimi, qu*a*nto se ne cavasse molti anni fano, e poi ne ò uno picolino, chandidissimo, che mai vidi il più bello, per fare il mio signor illustrissimo duca secondo di Mantoa, primogienito di vostra eccellentia, che tanta contentetia io ebbi, quanto dir si potesse, più tosto che il signor conte Nicola mi donò cossì cara nuova. E tra Lucha e a Bologna ve ne sono dodice e ancora ne facio cavare in sina il numero di vintisei, per non avere a tornarlli cossì presto, che ormai sono stanco de abitare a le cave. (...), recordandomi che vostra signoria mi dava piena lice*n*tia ch'io andassi in Barcelona, ch'è molto più lu*n*tano viagio, io ò pilgiato questo ardire, cencia licentia, di andare per dui mesi a veder quello che mai più non potria vedere, atento ch'io ho fato in Charara quanto s'è potuto per questo tenpo e ho lasato ordine che ne cavano che, alla venuta mia, sarano inn'ordine; poi me s'è amalato uno gargione e sopragiongie li giorni qurti, che si fa poco (...), non di meno, come umile e fidellissimo servo, li chiegio perdono se per questa pocha tardancia l'ofendo, ma quella stia sopra la fede ch'io li ò senpre hoservata, che farò in dui mesi quello ch'io averia fato in quatro (...).

a.m.l.

1533 ottobre 3, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 508r.

Spesa fatta in la fabrica de Marmirolo fatta a 3 de ottobre 1533.

Maestro Antonio Marruardi	libre	36	soldi	15	
maestro Carlo pictore	libre	5			a maestro Antonio Maruardo
Agnolo Falasco per calzina	libre	4			al detto
Rossino marangone	libre	6	soldi	15	al detto

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1533 ottobre 4, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 513r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 75.

Spesa fatto in la fabrica del Te, comenzando a dì ultimo de settembre per tutto 4 de ottobre del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	40			
Filipino marangone	libre	11	soldi	5	Tartaia
Rinaldo pictore	libre	10			
Fermo da Caravazo	libre	5			
maestro Andrea	libre	5			
maestro Biasio	libre	4			
Pretino	libre	3		10	
Antonio de Lizi	libre	5			
Racanati	libre	4		10	
Figurino pictore	libre	4			
Antonio de Rizi	libre	3			
Iacomino per coperchini	libre	3			
maestro Antonio Rizolo	libre	2			
maestra Antonia fornasara	libre	2			
Zan Tartaglia per tavelloni	libre	18			
Zan Telano	libre	2			
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	6	Covo
+ Nicolò coperchino	libre	2 +			
	libre	117	soldi	11	

Iulio Romano.

a.m.l.

1533 ottobre 6, [Mantova].

Mandato di pagamento.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 515r.

A 4 de ottobre 1533.
Messer Vicenzo, fo fede come Racanati ha hauti cinquecento pezi d'oro, cioè 500.
Iulio Romano.
A dì 6 d'ottobre contanti a lui libre XXVI, soldi V.

a.m.l.

Post 1533, ottobre 6, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 512r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 78.

Spesa fatta in la fabrica del Te de lo excellentissimo signor duca nostro, comenzando a 6 de ottobre 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	52	
Filipino	libre	15	
maestro Andrea	libre	5	
Racanati	libre	5	
maestro Biasio	libre	5	
Figurino da Faenza	libre	3	
Anselmo Ravanello	libre	1	19
Rinaldo	libre	10	
Antonio de Lizi	libre	5	
+ Liodaso da Marmir +			
Antonio de Rizi	libre	3	
maestro Hieronimo Rizolo	libre	3	
maestro Lorenzo feraro	libre	2	
Zan Tartaglia	libre	2	
lo castellano de Borgoforte	libre	3	
Sebastiano Biolco	libre	1	6
	libre	116	5

Iulio Romano.
Per messer Matteo.

a.m.l.

1533 ottobre 11, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 485r.

Spesa fatta in le fabriche de Marmirolo a dì 11 de ottobre 1533.

Maestro Antonio Marruardo	libre	34		
Rossino marangone	libre	9		
maestro Carlo depintore	libre	5		Antonio supra-scripto
maestro Liodaso	libre	4	soldi 10	
	libre	52	soldi 10	

Iulio Romano.
Per messer Matteo.

a.m.l.

1533 ottobre 17, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro per palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 484r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 81.

Messer Vicenzo, Racanati ha hauti dal battioro cinquecento peze d'oro per lo palazo de' Te a 17 de ottobre 1533.
Iulio Romano.
A dì XVIII d'ottobre contanti a lui libre XXVI soldi 50.

a.m.l.

1533 ottobre 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Richiesta di smalto per dipingere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 308, c. 59r.

Magnifice et cetera, volemo che ce comprati trenta libre di smalto bello et bono da mettere in muro et ce lo mandati servendovi del mezo di messer Ticiano in comprarlo, però che lui se ne intende et non potremo essere se non ben serviti passando per sue mane. Et mandatecilo subito ch'il costo vi serà remesso, qual per quanto messer Iulio Romano dice, può esser di sedice in decesette soldi la libra, essendo a quel precio che che già lui l'ha comprato. Mantuae, XVIII octobris 1533.

d.f.

1533 ottobre 18, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo e del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 483r.

Spesa fatta in le fabrica nova de Marmirolo fatta a dì 18 de ottobre 1533.

Maestro Antonio Marruardo	libre	31	soldi	10
Rossino mara*n*gone	libre	15		
maestro Carlo pictore	libre	6		
	libre	52	soldi	10

Iulio Romano.

A maestro Gian Piero da Marcaria per il fenil de le vachette sul Te, contanti a Gian Tartaia	libre	42		10
Al detto contanti a messer Iulio scudi 2 d'oro	libre	10		10

a.m.l.

Post 1533 ottobre 18, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 482r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 80.

Spesa fatta in la fabrica del Te comenzando a 13 de ottobre per tutto 18 ditto del 1533.

Ventura de Balestrieri per li rasonatti	libre	2			
maestro Baptista da Covo	libre	48	soldi	12	
Filipino	libre	18	soldi		al Tartaia
Rinaldo	libre	10			
Pretino	libre	6		13	
maestro Andrea	libre	5			
maestro Biasio	libre	5			
Antonio de Lizi	libre	5			
Figurino	libre	3			
Antonio de Rizi da Porto	libre	3			
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	4			
maestro Francesco tornitore	libre	2			
Iacomino coperchino	libre	2			
maestra Antonio (sic) fornasara	libre	2			
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

a.m.l.

1533 ottobre 20, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Dipinto di Tiziano; smalto per dipingere.

ASMN, A.G., b. 1467, c. 193r.

Illustrissimo et excellentissimo signor patrone mio observandissimo, ho fatto intendere a messer Ticiano quanto la excellentia vostra m'ha scritto del retratto del puttino, egli dice che lo fornirà et presto, et che la excellentia vostra di ciò non se pigli cura perché lui più desidera di servirla che ella d'esser servita. Non è parso a messer Ticiano comprare tutta la quantità del smalto che la excellentia vostra ha ricercato, fin tanto ch'el non intenda se la mostra che si manda per il presente exhibi-

tore satisfa o non. Però lei farà vedere la detta mostra a messer Iulio Romano et mi farà dare aviso di quanto haverò da fare. (...).

d.f.

1533 ottobre 23, Mantova.

Gian Giacomo Calandra, castellano e segretario, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Colori per Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 2919, c. 112 r.-v.

(...). Li colori che li scrissi ch'el mandasse che mi ordinò, da parte di vostra excellentia, messer Iulio Romano, li darò ad esso messer Iulio. (...).

a.m.l.

1533 ottobre 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Dipinto di Tiziano; smalto per dipingere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 308, c. 68v.

Magnifice et cetera. Piacene ch'habiate fatto instantia a messer Ticiano del ritratto del nostro puttino et ch'habbi datto intentione di finirlo presto, perché lo desideramo. La mostra del smalto si farà vedere a Iulio Romano et si scriverà puoi quanto se haverà a fare. (...).

d.f.

Post 1533 ottobre 25, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 481r.

Verheyen 1977, p. 144, doc. 82.

Spesa fatta in la fabrica del Te, comenzando a 20 per tutto 25 do (sic) ottobre 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	50	soldi		
Filipino	libre	16	soldi	12	al Tartaia
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
Racanati	libre	4			
Antonio de Lizi	libre	3			
maestro Andrea	libre	4			
maestro Biasio	libre	5			
Pretino	libre	3			
Figurino da Faenza	libre	3			al Tartaia
maestro Ieronimo Rizolo	libre	3			
Zan Telano	libre	2			
maestra Antonia fornasara	libre	2			
Sebastiano Biolco	libre	2	soldi	3	
Iacomino coperchino	libre	2			
Fermo depenttor	libre	6			
	libre	116	soldi	5	

Iulio Romano.

Spesa fatta a Marmirolo in la fabrica nova a 25 de ottobre 1533

maestro Antonio Maruardo	libre	30			
maestro Rossino marangone	libre	9			
maestro Carlo pictore	libre	6			
maestro Liodaso	libre	5	soldi	10	a messer Iulio libre 2.10
Bernardino debintore del Costa	libre	2			
Zan Pietro	libre	51	soldi	10	Tartaia

a.m.l.

1533 ottobre 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Smalto per dipingere.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 308, c. 72v.

Magnifice carissime noster. Havete fatto bene ad mandar prima la mostra del smalto nanti che ne habbiati pigliato la quantità che vi è stà scritto, perché non fa in proposito di tal sorte, secondo diccono li pictori, et acciò che lo sappiate far pigliare secondo il bisogno, se vi manda la qui inclusa monstra. Et quando pur non si ne possia havere di colore come questa monstra, almeno sia sì sotile, et non poteti fallare, secondo dicono li ditti pittori a torlo scuro, perché col bianco si può far chiaro quanto gli pare. Et mandatene la quantità che vi è stà scritto per un'altra nostra. Mantuae, 29 octobris 1533.

d.f.

1533 ottobre 31, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro per palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 478r.

A dì XXX de ottobre 1533.
Messer Vicenzo, fo fede a vostra signoria come Racanati ha hauti cinquecento pezi d'oro per el Te.
Iulio Romano.
31 d'ottobre contanti al battioro libre XXVI, soldi V.

a.m.l.

Post 1533 ottobre 31, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 514r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 83.

Spesa fatta in le fabrica del Te comenzando a 27 de ottobre per tutto ultimo de ditto del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	40		
Filipino	libre	12	soldi 16	a Filipino
Rinaldo	libre	10	soldi 10	

Racanati	libre	4		
Figurino da Faenza	libre	3		a messer Iulio
maestro Andrea	libre	3	soldi 12	
+ maestro Biasi	libre	3	soldi 12 +	
Pretino	libre	3		
Antonio de Lizi	libre	2	soldi 10	
Antonio de Rizi da Porto	libre	3		
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	5		
maestro Francesco tornitore	libre	3		
al Tartaglia per navaroli	libre	9		
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	4		
Iacomino coperchino	libre	2		
maestra Antonia fornasara	libre	2		a lei
Sebastiano Biolco	libre	1	3	a Covo
maestro Hyeronimo Rizolo	libre	2		
Luca Guazo	libre	3	14	al Tartaia
	libre	116	soldi 5	

Per Marmirolo

maestro Antonio Marruardo	libre	26		
maestro Carlo	libre	6		
Bernardi*no* del Costa	libre	1	6	
maestro Liodaso	libre	2		
maestro Rossino	libre	10		

a.m.l.

1533 novembre 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Concessione edilizia a favore di Giovanni Giacomo de Bonafinis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 39, c. 268r.

Federicus et cetera. Cum Ioannes Iacobus de Bonafinis, nauta in hac nostra civitate, eius supplicationibus nobis exponi curaverit se posside-

re in dicta civitate domunculam quandam, positam in contrata Navis, anteque eam esse viunculam latitudinis brachiorum decem vel circa et longitudinis viginti quatuor vel circa, qua nemo utitur nisi supplicantem ipse cupereque illam pro eius commoditate a nobis dono consequi, in propriumque usum convertere. Id omne cognoscendum mandavimus spectabili Iulio Pippo fabricarum nostrarum superiori qui, viso diligenterque examinato loco et predicti supplicantis petitione considerata, nobis retulit supplicationes eiusdem exaudiri posse, cum maxime eius petitio nemini damnum, sed potius civitati decorem et ipsi commodum et utilitatem afferre possit. Nos autem, qui subditorum nostrorum honestis petitionibus faciles semper esse solemus, attendentes maxime relationem predicti fabricarum nostrarum superioris, predicti Ioannis Iacobi supplicationibus morem gerere decrevimus. Igitur tenore presentis nostri decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae, totoque ducatu et dominio nostro, ex certaque nostri scientia et animo deliberato, eidem Ioanni Iacobo, pro se et successoribus suis, per nos, heredes et successores nostros, auctoritatem, facultatem et libertatem damus, concedimus et impartimur quod licite et impune in usum proprium convertere possit viunculam predictam existentem ante eius domum (...). Datum Mantuae, II novembris 1533.
Vincentius de Pretis secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Alexander archidiaconus. Hieronimus Lucensis. Nicolaus Aliprandus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Calandra.

d.f.

1533 novembre 6, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo e del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 480r.

Spesa fatta in la fabrica de Marmirolo a dì 6 de novembre 1533.

Maestro Antonio Marruardo	libre	20		
maestro Rossino	libre	7		
maestro Carlo	libre	3		al Marruardo
al murattor de le vachette	libre	26	5	al Tartaia

Spesa fatta per el Te a dì 3 per tutto 8 de novembre 1533.

maestro Baptista da Covo	libre	44		
Filipino	libre	17		Tartaia
Rinaldo	libre	10	soldi 10	
Pretino	libre	4		
Antonio de Lizi	libre	5	soldi 15	
Racanati	libre	5		
maestro Andrea	libre	5		
maestro Biasi	libre	2		
Figurino depintore	libre	4		a messer Iulio
Antonio de Rizi da Porto	libre	3		
maestro Iacomo di Pezi	libre	3		
maestro Ian Antonio tagliapreda	libre	3		
Nicolò coperchino	libre	2		
maestro Hyeronimo Tancardino	libre	3		
maestro Liodaso per le store	libre	6		a mesesr Iulio
maestra Antonia fornasara	libre	2	soldi 5	
	libre	116	soldi 5	

Per Marmirolo

maestro Antonio Marruardo	libre	29		
maestro Carlo	libre	7		
Bernardino del Costa	libre	2		a messer Iulio
maestro Liodaso	libre	6		
Rossino	libre	9		

a.m.l.

1533 novembre 15, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro per palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 479r.

A dì 14 de novembre 1533.
Messer Vicenzo, serrete advertito notare come Racanati ha hauti cinquecento pezi d'oro per el Te, 500.
Iulio Romano.
A dì 15 novembre contanti a lui libre XXVI, soldi V.

a.m.l.

Post 1533 novembre 15, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 476r.

Spesa fatta in la fabrica de Marmirolo fino a 15 de novembre 1533.

Maestro Antonio Marruardo	libre	28		
Rossino marangone	libre	9		
maestro Carlo	libre	6		al Maruardo
Bernardino del Costa	libre	2		al deto
Liodaso	libre	3		al deto
Luca Guazo depintore	libre	4	10	al deto
	libre	52	soldi 10	

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1533 novembre 15, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 511r.

Verheyen 1977, p. 144, doc. 86.

Spesa fatta in le fabricha del Te, comenzando a 10 per tutto 15 de novembre del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	38		
Filipino	libre	14		al Tartaia
Rinaldo	libre	10	soldi 10	a sò fiolo
Racanati	libre	5		
Antonio de Lizi	libre	5		
Antonio de Rizi	libre	3		
+ maestro Iacomo de Pezi	libre	3 +		
Zan Tartaglia	libre	4		
Figurino da Faenza	libre	5		
maestro Zan Pietro murator per lo feniletto	libre	10	10	a messer Iulio
maestro Francesco tornitore	libre	3		
maestro Andrea dal Gomfo	libre	5		
Pretino	libre	4		
Ian Antonio tagliapreda	libre	5		
Sebastiano Biolco	libre	1	5	a Covo

Per Marmirolo.

a.m.l.

1533 novembre 21, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 300r.

Carpi 1920, pp. 149-150, doc. 53; Hartt 1958, I, p. 323, doc. 160; Verheyen 1977, p. 143, doc. 68.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento al Pretino stuchero per haver lavorato al palacio del Te a far certi foliami de relevo e certi chuzoli quadre como alchune rose pur de relevo e de stucho, facto tuto a mane in certi sfondati quadri, che sone a quele logiete over poggi che sono for de le fenestre de la camara da li Stuchi e da li Imperatore, e per haver aiutato a lo arloglio a netezar un festano (sic) e queli signi celesti, e meter de mordento dove adorava Recanato, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, comenzando a dì ultimo de aperlilo 1533 per tuto dì 5 de luio 1533.

Primo, el suprascripto Pretino à lavorato opere 62 a soldi 15	libre	46	soldi	10

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalie suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 21 novembris 1533, in libro Armela, carta 19.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Prettino stucherio libras quadraginta sex et solidos decem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 26 novembris 1533.
Bernardus Nuvolonus. Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus.
Posto a spexa al libro Cholona a carta 28.

a.m.l.

Post 1533 novembre 22, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 477r.

Spesa fatta in sul Te, comenzando a 17 per tutto 22 de novembre 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	43	soldi	5	
maestro Filipino	libre	14	soldi	18	al Tartaia
maestro Andrea	libre	5		8	
maestro Biasi	libre	5		8	
Racanati	libre	5		8	
Antonio de Lizi	libre	3		10	
Luca da Faenza	libre	5		8	a messer Iulio
Antonio de Rizi	libre	3			
Rinaldo	libre	10		10	
Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
+ maestro Zan Montrasi	libre	3 +			
maestro Ieronimo Rizolo	libre	3			
Luca Guazo	libre	3			al Tartaia
Zan Tartaglia	libre	6			
Sebastiano Biolco	libre	1		5	al Tartaia
maestra Antonia fornasara	libre	1		5	
	libre	116		5	

Iulio Romano.

a.m.l.

1533 novembre 25, Savona.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 759, c. 333r.-v.
Braghirolli 1878, pp. 104-106, doc. VI.

(...), più tosto che monsigniore Teochreno, precetore de il Dalfino, (...) intese ch'io era in Marsillia, mandò al logiamento e trovomi, e, ragionando a lungo, mi fece conosere che il re se deletava più di scultura che d'ogni altra cosa e m'introduse da sua maestà a l'ora di cena e grandissimo piacere se pilgiò ragionando de l'arte. (...), dopoi molti ragionamenti di fabriche e di lavori di stuchi, mi dise de molte cose antiche che si trova in Provencia, poi si racordò di oto sorte prede di marmo e subito mandò a torle e sopra quelle fece molto fondamento di fabrichare (...) e una sorta ve n'è che s'asimilgia al marmo greco e molto se ralegrò il re quando io li disse eser buono da figure e dise: ''io volgio che noi ne facemo per la mia fabricha'', quasi pensando ch'io volesse restare in Francia con sua maestà e me dise ch'io metesi a ordine ch'io fese il suo ritrato (...). Non di meno, più tosto volgio servire vostra signoria illustrissima e stare soto quela sua onbra chon niente che stare con il re con li magior gagi che posa aver li par nostri e, con questo bono animo, ragionando con molti che me domandavano s'io restava, senpre respondendolli li infiniti hobliggi ch'io tegno con vostra signoria e che non volgio altro padrone, in quelli ultimi giorni il chardinalle de' Medici l'intese e me fece dire per il Molcia s'io volevo, che lui me conduria inn'Italia e miei gargioni. Conosendo io avere speso asai, me parse me facese gran piacere e sono certo l'à fato per amor di vostra signoria (...). Conn'eso me ne vo a Roma, che non l'ò mai vista e me bisogna vederlla più per vostra signoria, che fa di bisogno, a la figura di parangone, coracie e celade e pianelle antiche e animali, che vano a li cantoni del basamento: tute le volgio vedere e retrarle, come vostra signoria vederà l'agumendatione de l'opera, e retrarò qualche figure al preposito de l'opera per farme onore per ciò in latitudine del modello che è fato e chredo farò cosa che piacerà a quelli che intende e a ciò non me sia dito, come altre volto dicono alquni, che uno squltore che nonn'à visto Roma non pole saper se non poco poco. (...).

a.m.l.

1533 novembre 27, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 475r.

Spesa fatta a Marmirolo in la fabrica nova fatta a dì 27 de novembre 1533.

Maestro Antonio Marruardo	libre	30		
maestro Rossino	libre	8		
maestro Carlo	libre	5		al Maruardo
Domenico soprastante per condur coppi	libre	3		
maestro *** che fa il fenile de le vacchette	libre	6	10	a messer Iulio
	libre	52	soldi 10	

a.m.l.

1533 novembre 29, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 474r.

A dì 29 de novembre 1533.
Messer Vicenzo, siate contento mettere a in nota come Racanati ha hauti cinquecento pezi d'oro da maestro Rigo battioro.
Iulio Romano.
A dì 29 novembre contanti a lui libre XXVI soldi V.

a.m.l.

Post 1533 novembre 29, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 472r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 87.

Spesa fatta in la fabrica del Te, comenzando a 24 de nove*m*bre per tutto 29 ditto del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	36		
maestro + Zanino + Filipino	libre	15	soldi 13	al Tartaia
Rinaldo	libre	10	soldi 10	a sò fiolo
Antonio de Rizi	libre	4	4	
Antonio de Lizi	libre	3		
maestro Andrea	libre	4	10	
maestro Biasio	libre	4	10	
Pretino	libre	3		
Figurino	libre	3		a messer Iulio
Luca Guazo	libre	6	10	al Tartaia
Ian Antonio tagliapreda	libre	5		
maestro Hyeronimo Rizolo	libre	5		
Racanati	libre	5		
Sebastiano Biolco	libre	2		al Tartaia
maestro Francesco tornitore	libre	2		
Zan Montraso	libre			
Zan Tartaglia	libre	3		
maestro Casparo Amigoni	libre	3		
	libre	116	51	

Per Marmirolo.

maestro Antonio Marruardo	libre	25	
maestro Rossino	libre	8	
maestro Carlo	libre	5	a sò fiollo

a.m.l.

Post 1533 dicembre 6, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 516r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 88.

Spesa fatta in la fabrica del Te, comenzando a dì primo de dicembro per tutto 6 ditto 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	40			
Filipino	libre	20			al Tartaia
Baptista Veronese	libre	4			
Antonio de Rizi	libre	3			
Antonio de Lizi	libre	3			
Rinaldo	libre	10	soldi	10	
Racanati	libre	5			
maestro Biasi	libre	5			
maestro Andrea	libre	5			
Pretino	libre	4	soldi	10	
Figurino depintore	libre	4	soldi	10	al Tartaia
Sebastiano Biolco	libre	1	soldi	6	a lui
Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
maestro Hyeronimo Rizolo	libre	3			
maestro Iacomo tagliapreda	libre	2	soldi	9	
	libre	116	soldi	9	

Iulio Romano.

a.m.l.

Post 1533 dicembre 12, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche del Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 496r.
Verheyen 1977, p. 144, doc. 89.

Spesa fatta in le fabricha del Te, comenzando a 8 de dicembre per tutto 12 detto del MDXXXIII.

Maestro Baptista da Covo	libre	37	soldi	15	
Filipino	libre	13	soldi	5	al Tartaia
Antonio de Rizi	libre	3			
Antonio de Lizi	libre	3			
maestro Biasio	libre	4			
Bernardino del Costa	libre	2			a messer Iulio
Figurino	libre	3			
Rinaldo	libre	10		10	
Racanati	libre	5		8	

Gian Pietro da Marcaria	libre	7			a messer Iulio
Ian Antonio tagliapreda	libre	5			
Pretino	libre	3			
Zan Tartaglia	libre	4		14	
maestro Hyeronimo Rizolo	libre	3			
maestro Bernardino di Bertoli marangone	libre	3			
maestro + Iacomo de Pezi + Antonio da le Voltte	libre	3			
maestro Baptista Veronese	libre	4			
Luca Guazo	libre	4			al Tartaia
*** per la teza de' naranzi	libre	3			
Sebastiano Biolco	libre	2			al Tartaia
Francesco tornitore	libre	2			
	libre	125	soldi	12	

Iulio Romano.

a.m.l.

1533 dicembre 13, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro per palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 468r.

Messer Vicenzo fo fede a vostra signoria como Racanati ha habuti pezi cinquecento d'oro per el Te. A dì 11 de ienaro 1533.
Iulio Romano.
A dì 13 dexembre contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

1533 dicembre 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Alfonso Lombardi, scultore.
Autorizzazione ad andare a Roma.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 368, c. 113v.-114r.
Gaye 1840, II, p. 250-251.

(...). Non mi può se non esser stà grato il diporto che vi haveti preso, secondo il scrivere che mi fati per le due vostre, una data a Carrara del mese di settembre, l'altra a Savona alli 25 del passato, conoscendo che, per la varietà delle cose che se vi saranno appresentate nel viaggio vostro, potreti aggiongere qualche altra bella inventione alla opera che havete a far da me, alla quale, anchor che el desiderio mio saria che se li desse expeditione, pur, volendo che l'habbia de l'excellente et honorevole, non posso se non commendar anche l'andare vostro al presente a Roma, sperando che habbiate a vedere cosa degna di adattare a questa impresa, la quale, quanto più presto condurreti a fine, mi serà tanto più di satisfattione et piacere. (...).

a.m.l.

Post 1533 dicembre 20, [Mantova].

Nota di spesa per le fabbriche.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 473r.

Spesa fatta in le fabriche de lo excellentissimo signor nostro, comenzando a 15 per tutto 20 dicembre del 1533.

Maestro Baptista da Covo	libre	49		
Nicolò coperchino	libre	2		
Iacomino sogaro	libre	3		
Filipino	libre	17	soldi 16	Covo
Rinaldo	libre	10	soldi 10	
Pretino	libre	4	soldi 10	
Racanati	libre	5		
maestro Andrea	libre	5		
maestro Biasio	libre	5		
Ian Antonio tagliapreda	libre	4		
Ieronimo Tancardino	libre	4		
maestro Antonio de la Mola	libre	3		
Antonio Lizi	libre	5		
Antonio de Rizi	libre	3		
Figurino pictore	libre	5		a lui

maestro Ieronimo Rizolo	libre	3		
Zanino tagliapreda	libre	4		
Zan Pietro da Marcaria	libre	6	soldi 18	al Tartaia
Sebastiano Biolco	libr	1	soldi 10	Covo
Francesco tornitore	libre	3		
Luca Guazo	libre	3		al Tartaia
maestro Antonio alle Volte	libre	3		
Bernardino di Bertoi marangone	libre	3		
maestro Iacomo de Pezi	libre	3		a messer Iulio
maestro Antonio Marruardo	libre	30		
Rossino marangone	libre	9		
maestro Carlo pictore	libre	7		a sò fiolo
Bernardino del Costa	libre	2		
Liodaso da Marmirolo	libre	2		a Bernardino del Costa
Matté da Bussete	libre	2		
Massimiano da Lode	libre	3		
	libre	211	soldi 4	

a.m.l.

1533 dicembre 24, [Mantova].

Ricevuta e pagamento per pezzi di oro.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 470r.

Messer Vicenzo, vostra signoria si ricordi notare in sul libro come Racanati ha habuti dal battioro pezi cinquecento d'oro. A dì 19 de dicembre 1533.
Iulio Romano.
A dì 24 dexembre contanti a lui libre XXVI soldi V.

d.f.

1534 gennaio 10, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 302r.

Hartt 1958, pp. 323-324, doc. 163; Verheyen 1977, pp. 144-145, doc. 90.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Gasparo di Amigoni intaiador per haver intaliato tre stampi de cavo per bisogno de la fabricha del Te, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, d'acordo con lui in livre quatri, a dì 15 dexembre 1533.

Libre 4 soldi —

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 10 de zenar 1534 in libro Squadro, carta 2.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Gaspari de Amigonibus libras quatuor, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit X ianuarii 1534. Bernardus Nuvolonus. Alexander archidiaconus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Cholona a carta 26.

a.m.l.

1534 gennaio 19, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 310r.

Carpi 1920, p. 150, doc. 54; Hartt 1958, I, p. 323, doc. 161; Verheyen 1977, p. 144, doc. 70.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Benedecto Bertoldo, dicto Pritino, che à facto de stucho maschari e metopi ottanta, facto in del friso, che sono in suso la faciata da torno attorno alla corte del palacio novo del Te, a ragiono de soldi quindece l'una, a dì 9 de luio 1533 per tuto dì

ultimo de agosto 1533, che monta

libre 60 soldi —

Iulio Romano
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, suprastantem generallem fabricarum, sub die 19 zenar 1534, in libro Squadro, carta 2.
Fiat Mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Benedicto Bertoldo libras sexaginta, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XIIII februarii 1534. Hieronimus Frambertus. Alexander archidiaconus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spesa al libro Cholona a carta 28.

a.m.l.

1534 gennaio 19, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 303r.

Davari 1899, p. 393; Davari 1904, p. 42, Davari 1925, p. 36; Carpi 1920, p. 151, doc. 57; Hartt 1958, I, p. 324, doc. 164; Verheyen 1977, p. 144, doc. 76.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Andrea del Conto stucher per haver lavorato al palacio del Te, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, suprastante de li fabriche, a cornisar de relevo de stucho dodece triangoli che sono a li archi de la logia granda de dicto palacio e in dicto triangoli li va facto de le figuri de victorie di relevo, e per haver lavorato de stucho la volta d'una camarina ch'è apresso la camara de li Giganti, dal canto del giocho de la baleta, quala volta è facta in otti facie e lavorata de varii partimenti de relevo stampato de stucho como alchuni foglie facto a mane, comenzando a dì 2 de ottobre per tuto dì ultimo decembre 1533, che sone in tuto operi 66 a soldi 18 per opera, monta

libre 59 soldi 8

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, supe-

riorem generallem fabricarum, sub die 19 zenar 1534, in libro Squadro, carta 2.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Andree del Conto libras quinquaginta novem et solidos octo, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XIIII februarii 1534. Hieronimus Frambertus. Alexander archidiaconus. Nicolaus Aliprandus. Posto a spexa al libro Cholona a carta 27.

a.m.l.

1534 gennaio 19, Mantova.

Giulio Romano trasferisce un deposito cauzionale, fattogli da Fermo Ghisoni, a Giovanni Battista de Albrisiis.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Giovanni Giacomo Calzoni, Imbreviature anno 1534.

1534, indictione septima, die vero lune decimo nono mensis ianuarii, tempore serenissimi domini Caroli et cetera, Mantue, in capitulo monasterii infrascriptorum venerabilium fratrum, positi in contrata Pusterle, presentibus domino Francisco filio quondam domini Ioannis de Albertinis, notario de contrata Serpe, qui iuravit et cetera, domino Bernardino filio quondam domini Cristofori de Pellabrunis, aliter de Panceriis, de contrata Monticellorum Alborum, et domino Bartholomeo filio quondam domini Gabrielis de Donesmontis, notario de predicta contrata Serpe, testibus et cetera. Cum sit quod reverendus pater frater Donatus de Mantua, dignissimus abbas monasterii et fratrum Sancti Sebastiani de Mantua, ordinis sancti Augustini, in presentia et cum consensu venerabilium fratrum dicti monasterii tunc nominati, in instrumento venditionis in liberum alodium dederit, vendiderit et tradiderit domino Firmo de Gisonis de Caravatio de contrata Pusterle, tunc ementi et aquirenti nomine et vice domine Constantie eius uxoris, unam petiam terre casamentive, cum domo supra cupata, murata et solerata cum curte et canipa positam in civitate Mantue in contrata Pusterle, penes viam comunis a duobus lateribus, illos de Bosis a tercio et de strata Falconere a quarto, salvis et cetera, precio ducatorum ducentorum auri, in ratione soldorum 93 pro ducato, et quo precio tunc prefatus dominus Firmus, de consensu prefatorum dominorum fratrum, de denariis dicte domine Constantie uxoris sue, prout tunc asseruit, dedit et depositavit penes et in

manibus spectabilis domini Iulii Romani ducatos centum sexaginta in ratione ut supra, per ipsum dominum Iulium tenendos ac investiendos in una proprietate immobili, iuxta seriem licentie concesse ab eorum patre generali in ipso instrumento venditionis anotato pro cautione dicte domine Constantie et dicti monasterii. Et ressiduum dictus dominus Firmus solvere promiserit ad certum terminum tunc futurum et modo ellapsum, prout constat de predictis publico instrumento rogato et scripto per me notarium infrascriptum sub die, mense et anno in illo contentis, et cupiat ipse dominus Iulius relaxare dictum depositum penes aliam idoneam personam et se liberare ab ipso deposito et etiam dictus dominus Firmus velit exbursare dictos ducatos quadraginta qui sunt pro completa solutione pretii dicte domus vendite et illos depositare ad finem ut investiantur ut supra et consequi debitas cautiones. Igitur prefatus dominus Iulius ibi in presentia testium premissorum et mei notarii, in presentia semper et cum consensu prefati reverendi domini abbatis presentis et consentientis, in presentia et cum consensu infrascriptorum venerabilium fratrum, videlicet (...) ibidem convocatorum et congregatorum sono campanelle trium vice pulsate, prout moris est, asserentium se esse duas partes ex tribus et ultra habentes vocem in capitulo, presentium et consentientium nec non et prefati domini Firmi presentis et consentienti, pro interesse suo ac vice et nomine dicte domine Constantie eius uxoris pro qua promisit de rato et cetera, sub obligatione omnium suorum bonorum et cetera, (...) dedit, solvit, exbursavit er relaxavit magnifico et clarissimo iuris utriusque doctori domino Ioanni Baptiste de Albrisiis, civi nobili Mantue, presenti et ad se trahenti, ducatos centum sexaginta auri in ratione ut supra (...). Et pro dictis denariis depositatis per dictum dominum Firmum nomine dicte eius uxoris penes predictum dominum Iulium, de consensu dictorum venerabilium fratrum, predictus magnificus dominus Ioannes Baptista subintravit in loco dicti domini Iulii (...).

d.f.

1534 gennaio 23, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 304r.-v.
Carpi 1920, p. 150, doc. 55.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino

nostro facia pagamento a maestro Andrea del Conto stucher per haver lavorato al palacio del Te, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, a far de stucho cinquanta dui de queli methope che sono ne li frisi de li faciate del cortillo del dicto pallacio e sono facto a trophei e instrumenti e altri varie modi, como si vedeno, d'acordo como el suprascripto messer Iulio in soldi quindece de l'una, monta, comenzando a dì 28 luio per tuto dì ultimo de setembre 1533,

libre 39 soldi —

Item per haver lavorato a far rossi de relevo che sono alli capiteli de li coloni de la suprascripta faciata, che sono opere 6, e facti alguni literi de una inschricione ch'è sopra a la faciata del cortillo, che monta libre 5 soldi 8

libre 44 soldi 8

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum superiorem generallem fabricarum, sub die 23 zenar 1534, in libro Squadro, carta 3.
Posto a spexa al libro Cholona a carta 27.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Andree del Conto libras quadraginta quatuor et solidos octo, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XIIII februarii 1534. Hieronimus Frambertus. Alexander archidiaconus. Nicolaus Aliprandus.

a.m.l.

1534 febbraio 16, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 299r.-v.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XIV, doc. 14; Hartt 1958, I, p. 324, doc. 165; Verheyen 1977, p. 144, doc. 84.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino

nostro facia pagamento a maestro Bisio de Conti stucher per haver lavorato al palacio del Te de comisio*no* del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, aiutar aconsar de stucho certe triangoli, che sono alli archi de la volta di la logia granda de dicto pallacio; per haver lavorato di stucho una volta d'uno camarino facto in crosara apresso il camarono de li Giganti e quelo che à la fenestra verso il cortillo, de dicta volta è facta com partimenti de relevo stampato de coraci e foliami in vari modi, comenzando a dì 2 de novembre per tuto dì ultimo decembre 1533 che soni in tuti opere 42 a soldi 18 l'una, monta

libre 37 soldi 16

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 16 februarii 1534, in libro Squadro, carta 3.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini domini ducis Mantue et cetera, magnificus dominus ducalis thesaurarius generalis dare debeat magistro Blasio de Contis stocherio libras trigintas septem et sexdecim solidos parvorum pro causa ultranotata et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Gazius notarius scripsit XXI februarii 1534. Bernardus Nuvolonus. Hieronimus Lucensis. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Cholona a carta 28.

a.m.l.

1534 febbraio 18, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 305r.

Carpi 1920, p. 151, doc. 56; Hartt 1958, I, p. 324, doc. 166; Verheyen 1977, p. 144, doc. 79.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Benedecto Bertodo, dicto Pritino, per haver facto folliami e de più sorte animali facti de stucho e certi cornisi facti a stampa de stucho, quallo lavorero sono facto sotta alla loza granda che guarda sopra a la peschera verso el zardino, e per haver aiutato a maestro Biaso di Conti a stampar certe cornice in del camarini che sono apreso

al camarono delli Giganti in sul Te, comenzando a dì 11 de ottobre 1533 per tuto dì ultimo decembre 1533, che àno lavorato in tuto opere 60 a soldi 15 per opera, monta

libre 45 soldi —

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 18 februarii 1534, in libro Squadro carta 3.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantuae et cetera, magnificus dominus ducalis thesaurarius generalis dare debeat Benedicto Bertodo, dicto Pretino, quadraginta quinque libras parvorum pro causa suprascripta et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Gazius notarius scripsit XXI februarii 1534. Bernardus Nuvolonus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Cholona a carta 28.

a.m.l.

1534 marzo 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ai rettori di Verona.
Legnami per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 309, c. 32v.

Magnifici et cetera. Perch'io ho fatto comprare in quella cità cento e trenta capi de legni grossi per bisogno de mie fabriche, et vorei fargli condure qui, confidentemente priego vostre magnificentie che siano contente concedermi licentia di levargli de lì et per quel dominio condurgli qui liberamente et senza impedimento alcuno, né pagamento di datio, che certamente vostre magnificentie mi farano summo piacere, et dil quale gli ne restarò con obligo, offrendomi anch'io et cetera. Da Mantua, alli XI di marzo 1534.

d.f.

1534 marzo 19, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al podestà di Ostiglia.
Legnami per le fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 309, c. 37v.

Spectabilis et cetera. Havendo noi fatto comprare capi centotrenta de legni di monte in Verona, quali si hanno a condure per le fosse di Hostilia, per condurci poi per il Po [a] Pietolo, volemo che gionti nelle dette faciati con effetto che quelli nostri homini ni conduchano detti legniami lì nel Po, che così è nostra intentione. Mantuae, XIX martii 1534.

d.f.

1534 marzo 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Gerolamo Piperario.
Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 309, c. 41r.-v.

Spectabilis et cetera. Se ritrovano in Portugallo, casa del reverendissimo et illustrissimo monsignor cardinale nostro fratello due porte di marmoro acconcie in casse, sino quando se ritrovava lì el magnifico messer Francesco Gonzaga per mandarnele qui, et perché per la partita sua non puoté far l'effetto, voressemo che voi, se haverete tempo, prima che partiate per venire in qua, mandiate esse porte o a Hostia o a Civita Vechia in mano di qualche persona fidata, che pigli cura poi di mandarle per qualche naviglio o in Pesaro, in mano de la illustrissima signora duchessa, nostra sorella honorandissima, o in Anchona in mano de li fratelli di Antiacomo, overo in Venetia in mano de l'ambasciadore nostro. Et pagarete tutta la spesa che andarà a fare questo effetto, che li denari vi seranno restituiti; et a fine che esse porte vi siano consignate se vi manda l'alligata littera del prefato monsignor nostro fratello al agente suo lì, quale ve li farà consignare; et se per caso la partita vostra havesse a essere tanto breve che non potesti personalmente exequir questa nostra commissione, non mancarete con ogni studio per ritrovar qualche amico vostro che pigli questa cura, dandogli l'instruttione sopradetta, usando in ciò de la diligentia che seti solito nelle cose che sapeti ni suono a cuor. Bene valete. Mantuae, 23 martii 1534.

d.f.

1534 aprile 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Pietro Francesco de Tironibus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 17r.-v.

Federicus et cetera. Quum nobis preces porrexerit Petrus Franciscus de Tironibus de Crema, lanio, cupere penes pontem Sancti Iacobi et super Rivum, prope iura sua coempta a magistro Baptista de Amigonibus, fabro ferrario, protrahendo se usque penes murum molendini valaniae heredum quondam Petri Pancerie, fabricam errigere, petens ut super hoc consensum nostrum ipsi speciale impartiri velimus, nos, qui semper ea que subditorum nostrorum commodum et civitatis decorem consernunt facile concedimus libenti animo, precibus praedicti Petri Francisci annuendum fore duximus, tenore itaque presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, ipsi Petro Francisco pro se, heredibus et successoribus suis, per nos, heredes et successores nostros damus, tradimus, concedimus et impartimur libertatem, facultatem et licentiam quod libere, licite et impune fundare et errigere possit fabricam seu fabricare penes predictum pontem Sancti Iacobi, super Rivum antedictum et super murum eiusdem pontis quantum sit cum anteriori facie fabrice tantum versus viam communem, et hoc incipiendo penes iura sua predicta usque et ad murum edefficii vallaniae, citra tamen preiudicium heredum predicti quondam Petri Panciere vel alterius persone ius pretendentis in dicto muro, quod spacium est brachiorum decem et onciarum octo, necnon versus cursum aque tantum quantum se porrigunt in ipso Rivo iura ipsius Petri Francisci, que capiunt mensuram brachiorum novem et onciarum quatuor, modo non impediat cursum aque, ad habendum, tenendum et possidendum ac ad sui libitum et heredum suorum disponendum absque aliquo onere vel servitute aliqua praeterque quod ipse, heredes sui et ut supra teneantur reparare pontem predictum Sancti Iacobi, propriis sumptibus, tantum quantum iura sua capient et quotienscumque opus fecerit, sub poena solvendi expensam reparationis in duplum, dummodo quod prefatus Petrus Franciscus in dicto loco honorifice et ornate fabricet et cum debita pictura, adeo quod fabrica ipsa laudetur cedere in decorem civitatis (...). Datum Mantuae, VII aprilis 1534.

Baptista de Abbatibus, secretarius, mandante domino, relatione magnifici domini Caroli de Bononia, ducalis thesaurarii et massarii Mantue

generalis, et, ut clarius constat ex chirogropho domini Iulii Romani, fabricarum superioris generalis, in filo posito, subscripsit.

Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronymus Frambertus. Bernardus Nuvolonus. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1534 aprile 15, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 308r.-v.

Davari 1899, p. 250; Davari 1904, p. 10; Davari p. 15; Hartt 1958, I, p. 324, doc. 167; Verheyen 1977, pp. 143-144, doc. 69.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Fermo da Caravazo pictore per haver lavorato, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, a depingiere quatri muralie, che sono di sopra al cornisono de tutte quatro le faciate del cortilo del palatio del Te, quale muraglie sono longe bracia quatrocenti e alte cinque e sono facte requadrate de quadre sfondate divise da certe pillastreli, quali possano in drito sopra le colone tonde che sono in ditti faciate, e dicte pilastrelli sono dipinto d'un friseto over foliami di chiaro e schuro, poi d'intorno a li quadri, che sono tra l'uno pilastrello e l'altro, li è dipinto un altro frisetto, pur de simel colori, e ne li quadri grandi sfondati li è dipinto fogliami grandi como alcuni monstri de varie animali, como arpie e tigri, e de putini dipinti pur di chiaro e scuro e del tuto d'acordo como el suprascripto messer Iulio in livere centi e quindece e meza per sua mersede, comenzando a dì 6 de zugno per tuto di 22 de ottobre 1533,

libre 115 soldi —

Iulio Romano.

Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romano (sic), superiorem generallem fabricarum, sub die 15 aprillo 1534, in libro Squadro, carta 4.

Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Firmo de Caravaccio libras cen-

tum quindecim, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XVIII aprilis 1534. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Colona a carta 30.

a.m.l.

1534 aprile 17, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 307r.-v.

Davari 1899, p. 396, n. 1; Davari 1904, p. 55; Davari 1925, p. 48, Hartt 1958, I, p. 324, doc. 169; Verheyen 1977, p. 145, doc. 92.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Andreia di Conti stucher, qualo à lavorato al palazo de Te, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, a far, in parte de li partimenti di relevi stampati di stucho ad una volta facta a schifo de un camarin facto di novo verso el giocho de la baleta, apresso a uno altro camarino ch'è contiguo a la camera de li Giganti, e per haver facto un cornesonsselo, sotto dicto volta a schifo, stampato di talio di relevo di stucho e per haver facti certi cornisonseli socti le imposte di teste quatri, li peduce de la volta facta in crociera d'uno camarino, ch'è apresso a dicta camara de li Giganti e per haver aiutato a fare in parte de li foliami di releve facto a mano, che sono sopra a li dicti cornisonselli ne le inposte di dicta crocera e per haver aiutato a far in parte de certe frisi de foliami de hedera fatti di releve a mano ne li partimenti di dicta crozera, comenzando a dì 2 de zenaro per tuto dì 11 aprille 1534.

Primo, el suprascripto maestro Andreia de' aver per opere 74 a soldi 18 l'una, monta libre 66 soldi 12

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem messer Iulio Romano, superiorem generallem fabricarum, sub die 17 aprillo 1534, in libro Squadro, carta 8. Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus dominus ducalis thesaurarius generalis dare debeat magistro Andreae de Contis stuchario

libras sexagintas sex et duodecim solidos parvorum causa a tergo notata et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Gazius notarius scripsit XVIII aprilis 1534. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Colona a carta 29.

a.m.l.

1534 aprile 17, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 306r.

Davari 1899, p. 396, n. 1; Davari 1904, p. 55; Davari 1925, p. 48; Hartt 1958, I, p. 324, doc 168; Verheyen 1977, p. 145, doc. 91.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Biasio di Conti stucher per haver lavorato al palatio del Te, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, ad aiutar a stampar le camare di rilevi de stucho, che sono ne li partimenti de la volta de un camarino, ch'è verso il giocho de la baletta, apresso a uno camarino ch'è voltado a otti facie, contiguo a la camara de li Giganti, e dicta è fatta a schifo, e per haver principiato e lavorato in parte de li cornisoni che sono sotto la imposta de la volta de la logia granda de dicto pallazo, qual cornisono è lavorato de molte e varie cornisamento e foliami stampati de releve di stucho, comenzando a dì 2 de zenar per tuto dì 28 di marcio 1534.

Primo, el dito maestro Biaso de' aver per operi 58 a soldi 18 libre 52 soldi 4

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulio Romano, superiorem generallem fabricarum, sub die 17 aprille 1534, in libro Squadro, carta 5. Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Blaxio de Contis libras quinquaginta duas et solidos quatuor, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 12 aprilis 1534. Bernardus Nuvolonus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Cholona a carta 29.

a.m.l.

1534 maggio 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Imperio Recordati.

Monumento funebre del marchese Francesco Gonzaga.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 309, c. 66r.-v.

Magnifice et cetera, messer Alphonso scultore già molti mesi sono tolse carico de noi di fare la sepoltura dell'illustrissimo signor nostro patre di buona memoria, et è già passato il termine che egli tolse a fornir l'opera, dilla quale per anchora non havemo visto l'effetto, dil che havemo commisso al magnifico conte Nicola di Maphei che gli ne facia moto per sue littere, et così egli per l'inclusa discrive, la quale havemo pensato d'indrizare in man vostra, a fine che ritrovandosi in quelli contorni di Lunesana esso messer Alphonso gli la faciate haver fidelmente. Et appresso essendovi comodo anchor voi gli habbiate ad exortare ad mettere in executione l'impresa che ha tolto di fornire essa sepoltura; il che tutto haveremo piacer che faciati dandoci puoi aviso dil sucesso, né per hora accadendo altro che dirvi. Bene valete. Mantuae, V maii 1534.

d.f.

1534 maggio 5, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Fabrizio Peregrino.

Chiesa di San Biagio sul Te.

ASMN, A.G., Copilettere, b. 2935, lib. 309, c. 66r.

Reverende et cetera. Havemo piacere che vi presentati alla santità di nostro signore et che doppoi fatte le mie humil raccomandationi et basciati li sanctissimi piedi, le dicati ch'el se ritrova fuori d'una porta qui de Mantova che viene a Roma, una chiesa di Santo Biasio, la quale, per essere senza cura d'anima et senza entrata, viene abbandonata et il più di essa è ruinata et il resto va drieto rovinando, essendo parte de muri et tetto cascato. Et perché quando serà fornita la porta nel modo che io dissegno di fare per fortezza di essa, nel medemo luoco dove hora sta la predetta chiesa, quale è vicina alle fosse circa XXX brazza, vi andarà un baloardo, et non volendo io fare cosa alcuna senza licentia de sua santità, la supplichi a mio nome di concedermi questa gratia di puotere transportare la predetta chiesa di Santo Biasio appresso al mio palazzo del Te, quale è propinquo a Santo Biasio, ma più lontano dalle

mura, et dove desidero de fargli una chiesa con VI o VIII capelle beneficiate et tenervi di continuo X o XII sacerdoti, penso che sua beatitudine non me ne negarà questa gratia tanto licita, et concedendomela, ne cavereti la espeditione in forma opportuna et me le mandarete, dandomi aviso delli denari che haverete speso, che subito ve gli farò remettere. Alli piaceri et cetera. Da Marmirolo, alli V di maggio 1534.

d.f.

1534 maggio 21, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 420r.-v.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Anastasio depintor de li infrascripti lavoreri facti per bisogno de sua excellentia per comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, a dì 4 de aprillo 1534.

Primo, per havere depinto uno schrimalii finti di nogara, monta	libre	1	soldi	10
Item, per haver depinti dui chredenzoni finti de nogara como alchuni rebeschi finti di comesso, quali sone messi in castello a la camera del duchino	libre	5	soldi	—
Item per haver ingiesato e ordinato e dacto de primera a tre quadri de legnami, quali hebe Ticiano per far retrati, monta	libre	5	soldi	—
	libre	11	soldi	10

Iulio Romano.

Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulium Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 21 mai 1534, in libro Squadro, carta 8.

Fiat Mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Nastasio pictori libras undecim et solidos

decem, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XXI maii 1534. Bernardus Nuvolonus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Cholona a carta 31.

a.m.l.

1534 maggio 30, Roma.

Fabrizio Peregrino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Chiesa di San Biagio.

ASMN, A.G., b. 883, c. 70r.

(...). Ricevei una di vostra eccellentia delli 5 di questo alquanto tarda, che invero non sonno sei giorni che la mi comparse, et inteso 'l desiderio ch'ella tiene d'impetrare gratia da nostro signor di possere transportare la chiesia di San Biasio fuori alla porta Cirese, et reddificarla nel modo et forma che ella dice, subbito fui alli piedi di sua santità et [mostra]togli 'l caso et 'l buon proposito di vostra eccellentia come opera sancta et honorevole a Dio et al sancto; lo laudò assai et essi contentata di satisfarli. Mi commise che io facessi fare una minuta del breve et ch'io la portassi a l'auditore della camera, quale ha tali imprese de vedere minute di brevi et espedirle; così ho fatta fare detta minuta et portata al detto auditore (...).

d.f.

1534 giugno 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Francesco de Morgantis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 31v.

Federicus et cetera. (...) Cum (...) dilectus civis noster Ioannes Franciscus de Morgantis, illustrissimi domini Ferrandi Gonzagae, ducis Ariani, fratris nostri carissimi, familiaris, eius supplicatione nobis exponi curaverit se possidere in hac nostra civitate domum quandam in contrata vulgariter nuncupata Poccio di Salvetto, penes quam est quedam viun-

cula, sine ullo exitu, in quam vicini et alii immunditia afferre solent, et propterea a nobis petierit ut sibi dono tradere velimus dictam viunculam ut eius domus latior et pulchrior efficiatur, id omne cognoscendum mandavimus spectabili Iulio Pippo, fabricarum nostrarum superiori, qui, viso diligenterque examinato loco et prefati supplicantis petitione considerata, nobis retulit viam predictam supplicanti solum et spectabili domino Petro Gablonetae servitutem afferre et quod utrique eorum dimidia ipsius viunculae, eam per longitudinem dividendo, concedi et per nos donari posset. Annuentes igitur prefati Ioannis Francisci petitionibus inherentesque relationi per prefatum fabricarum superiorem nobis facte, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, prefato Ioanni Francisco, pro se, heredibus et successoribus suis, authoritatem, facultatem et libertatem damus, concedimus et impartimur, quod licite et impune in usum proprium convertere possit dimidiam dicte vie, eam in longitudine dividendo (...). Datum Mantuae, X iunii MDXXXIIII.
Vincentius de Pretis, secretarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Nicolaus Aliprandus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronymus Frambertus. Bernardus Nuvolonus. Iulius Romanus. Statius.

a.m.l.

1534 giugno 11, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Fabrizio Peregrino.

Chiesa di San Biagio sul Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, lib. 309, c. 84r.

Reverende amice carissime. Respondendo alla littera vostra del penultimo del passato, che questi dì m'è capitata et m'è stata summamente grata, vi dico che resto grandamente satisfatto della gratia che s'è degnata farmi la santità di nostro signore di potere fare ruinare la chiesa di Santo Biasio, et reedificarla sopra il Te, così vi piacerà bassare in nome mio li piedi, per tal gratia de sua prefata santità, sollicitanto di cavare la expeditione et mandarla. (...).

d.f.

1534 luglio 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Bernardino e Francesco de Rota.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 32r.-v.

Federicus et cetera. Dilecti cives nostri Bernardinus et Franciscus fratres de Rota, pannorum lanae mercatores et tinctores, eorum supplicatione nobis exposuere ipsos possidere in hac nostra civitate domum eorum habitationis et tinctoriae, in contrata Falconis, penes viam communis a primo latere, flumen sive Rivum Mintii a secundo, pontem Sancti Francisci in parte et viam publicam in parte a tertio, in capiteque ipsius domus, prope dictum pontem, extare quoddam spatium terrae vacuum, brachiorum quatuor cum dimidio pro quolibet latere ultra viam publicam, cupereque spatium predictum in usum proprium convertere posse ad decorem et commoditatem eorum domus, pretereaque, cum domus prefata sit versus Rivum supradictum aliquantum angusta, cupere eandem in eundem Rivum protrahere per spatium brachiorum octo cum dimidio, a capite pontis predicti capiendo, et fabricando super murum eiusdem pontis et ab alio capite domus prefatae, per spatium brachiorum quatuor cum dimidio, super tres vel quatuor columnas in longitudine dicti Rivi ponendis per spatium brachiorum viginti unius, incipiendo a dicto ponte et sequendo versus suprascriptam domum. Nos autem, qui subditorum nostrorum votis libenti animo annuendum fore censuimus semper, id omne prius cognoscendum mandavimus spectabili Iulio Pipo, fabricarum nostrarum superiori, qui viso diligentique cura examinato loco et prefatorum supplicantium petitione considerata, nobis retulit eorumdem supplicationes fore et esse admittendas, cum locus predictus versus Rivum sit admodum deformis, ob antiquitatem cuiusdam fabrice lignee ruinam minantis, et adeo tortuosus quod neque cum rivo neque cum via equalitatem seu conrespondentiam ullam habet et dictam fabricam adaptando posset melius dirigi et quadrari cum dictis via et Rivo, et quod locus vacuus, qui est in capite domus prefatae, pariter supplicantibus concedi posset dummodo fabrica fienda sit equalis domui vicinae et ponti predicto et quod sub dicta fabrica fienda remaneat locus pro discursu aquarum in quandam cloacam, que ibi prope est. Annuentes igitur honestis votis prefatorum Bernardini et Francisci inherentesque relationi prefati fabricarum nostrarum superioris, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, prefatis Bernardino et Francisco (...) auctoritatem, facultatem et libertatem damus, concedimus et impartimur quod libere, licite et impune in usum proprium convertere possint dictum locum vacuum, iuxta relationem factam, et quod sese prothendere possint in Rivum, fabricando super murum pontis et super colonas in dicto Rivo ponendas et, quia non integre hic describi possunt mensure huius nostrae concessionis ob tortuositatem loci, volumus quod cum dicti fratres voluerint incipere fabricam predictam, teneantur vocare prefatum fabricarum nostrarum superiorem, qui eo condecenti modo, quo nobis retulit, designet seu designari faciat mensuras et confinia fabrice predictae fiende et ita, prout eis supplicantibus designatum erit, fabrica ipsa laudetur cedere in decorem civitatis. (...). Datum Mantuae, primo iulii MDXXXIIII.

Vincentius de Pretis, secretarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.

Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1534 luglio 14, Mantova.

Testamento di Girolamo Andreasi.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Alessandro Cattani, Imbreviature anno 1534.

In Christi nomine amen. Anno Domini 1534, indictione septima, die martis quarto decimo mensis iulii, tempore domini Caroli et cetera semper augusti, Mantuae, in domo infrascripti magnifici domini testatoris in contrata Leopardi ac in eius camera cubiculari, praesentibus nobile domino Hieronymo, filio quondam domini Iacobi de Cavatiis, cive Mantuae de contrata Navis, (...), magistro Ludovico, filio quondam Petri Antonii de Lanfredis, sutore, de contrata Equi, magistro Dominico, filio quondam Andreae de Bonazzis, penachierio, Mantuae habitatore in contrata Monticellorum Alborum, magistro Guaresco, filio quondam magistri Dominici de Pigotiis, armarolo, de contrata Leopardi, magistro Dominico, filio quondam Arigi de Mutis, capellarii, de contrata prefata, magistro Girardo, filio quondam Bernardini de Saiis, cribelontio, de contrata Equi, et magistro Iacobo, filio Ioannis de Alariis, furmenti mercatore de contrata Equi, omnibus civibus et cetera, testibus et cetera rogatis per infrascriptum magnificum dominum testatorem ore proprio. Ibique magnificus dominus Hieronymus, filius quondam magnifici et ge-

nerosi domini Philippi de Andreasiis, nobilis mantuanus, de contrata Leopardi, sedens super quodam fortiero, sanus Dei optimi maximi gratia mente, sensu et intellectu, licet corpore aliquantulum languens, (...) statuit, dum ratio mentem gerit, per praesens nuncupativum testamentum, quod sine scriptis dicitur, in hunc modum et formam disponendo consulere saluti animae suae ac quieti posterum suorum. In primis nanque (sic) animam suam, postquam a corpore mediante divina gratia fuerit separata, summo Opifici glorioseque Virgini et matri Redemptoris generis humani (...) comendavit (...). Corpus vero suum sive cadaver voluit sepeliri in ecclesia dominae Sanctae Mariae de Monte Carmello, in archa quam praefatus dominus testator construi facit et quatenus accideret ipsum testatorem decedere antequam ipsa archa esset perfecta, voluit, iussit et mandavit ipsam perfici cura, diligentia et sumptibus infrascriptae magnificae dominae usufructuariae infra tempus conveniens (...).

a.m.l.

1534 luglio 20, Crevalcore.

Francesco Dalle Armi a Gian Giacomo Calandra, segretario e castellano.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1156, cc. 111r. e 112r.

Magnifico messer Giovanni Iacomo, magior mio honorandissimo, essendo qui in villa, mandai il cavallaro a Bologna a mia mogliere et li scrisse quanto aveva da fare. Me à risposto che se farà la spaliera secondo aveti scritto, ma espeto me chiariti de la dificultà li fa il maestro, secondo vedereti qui scritto et come a boca se intenderà dal cavallaro. Aspeto subita resulocione a ciò non si perda tempo nel lavorare. Il maestro non vole manco de soldi 22 de nostri per pelle et sarano finite a dì 8 de setenbre e vole dinari a bon conto. Avisati, se voleti li paghi, ho li voleti mandare. L'altro maestro, che fa quelli peci, vole scuti 4 a bon conto, se debe lavorare, et dice sarano finiti a dì 8 de agosto. Aspeto presto risposta da vostra signoria (...). Le spalere che voleti sianno alte braccia tre con dui frisi per la mità di quel vi mando per mostra, el maestro dice che a suo iudicio non starà bene perché in questa tale altezza capisse doe pelle intiere e un terzo, il quale terzo non se porà acompagnare bene con le altre, per non essere l'opera finita, che vostra signoria non ha forse pensato a questo, e che, volendo questa tale altezza, a lui pareria assai meglio farli dui frisi larghi, un de sopra e un de sotto, e due pelle in mezzo che, a ponto, sarebeno braccia 3 de altezza. (...).

a.m.l.

1534 luglio 28, Borgoforte.

Giovanni Francesco Tridapali a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Sopralluogo di Giulio Romano a Borgoforte.

ASMN, A.G., b. 2521, c. 261r.

(...). La illustrissima signora duchessa, per quanto me refersi messer Alexandro Suardo, qual domenica passata fò qua cum Iulio Romano ad examinare li allogiamenti, ha dessignato di venire a stare per qualchi giorni in questa rocca ultra il Po. Et certamente creddo che venendoli, la stantia satisfarà a sua excellentia, per esser fresca et atta molto al deffendersi dal caldo. Et saria molto contento per commodo di vostra excellentia che 'l suo diporto havessi cussì il beneficio del fresco, como è bellissimo et nel resto dotato de tutte le delicature del mondo. (...).

d.f.

1534 agosto 4, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, cc. 309r.-310r.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XIV, doc. 16; Gaye 1840, II, p. 255, doc. CLXXXIX; Davari 1899, p. 396; Davari 1904, p. 53; Davari 1925, p. 46; Hartt 1958, I, p. 324, doc. 170; Verheyen 1977, p. 143, doc. 62.

El magnifico domino texaurario generale de lo illustrissimo signor duca nostro facia pagamento a Rinaldo pictore per haver depinto un camarone sul The, de comissione de lo illustrissimo signor nostro et anchora del spectabile domino Iulio Romano, superior general de le fabriche, de comissione de la excellentia del prefato signor duca de darli scuti otto, videlicet scuti 8 d'oro in oro, de sua mercede al mexe, comenzando a dì primo de marzo 1532 per sino a dì ultimo de luyo 1534, ecceptuando tutto el mexe de novembre 1532 fu per far aparato de la comedia de

castello per lo imperatore; el ditto camarone si è largo braza vintiuno per faciata e alto la sua proporcione et questo camarone è apresso al giocho della balla e lle fenestre del ditto camarone guardano sopra la peschera et li è depinto la fabula de' giganti quando volevano combatere cum li dei e Iove li fluminò.
Primo, per haver depinto nel mezo de la cuba del camarone un tempio de Iove, qual tempio è in prospetiva et è fatto cum una cuba tonda cum diece colone che sostiene questa cuba et è laurata a partimenti come cornice intaliate et altri varii ornamenti et sotto a questo tempio li è la sedia de Iove cum l'aquila in cima et ditto tempio possa sopra le nuvole.
A venir più a basso del soprascripto tempio, pur al circuito di questa camara, e li è Iove sopra una nuvola, qual fulmina li giganti et lì apresso a Iove li è Iunone, la qual li porge li fulmini, cioè el focho per fulminar ditti giganti, e Iove è acompagnato cum gran quantità de dei, cioè homini e done e putini e d'ogni sorte, et a quali sono per numero de figure da circha a sesanta, più grande del naturale, tra quelle che sono integre e meze figure, et questi dei stano spaventosi per el fulminar de Iove che fa a quelli giganti, e fra queste figure li sono quatro cavalli sfrenati, qualli sono quelli del sole et altri quatro cavalli che tirano Diana sopra un caro, qualli stano spaventosi per li fulmini de Iove che fa a quelli giganti, et tutte queste figure et cavalli possano sopra le nuvole.
Finita tutta la volta del camarone.
In una faciata di questo camarone, quella ch'è sopra el camino, li è depinto un gran gigante, qual ha tre monti adosso et getta focho per la bocha et ussise fora per quelli sassi che ha adosso et li arde; pur in questa fazata li è dui giganti, qualli stano spaventosi per paura de Iove che fulmina; poi li è Plutone sopra un caro tirato da quatro cavalli, che vien corendo sopra quelli monti, che pare che voglia rapire le anime de quelli giganti, cum due furie infernale che ta a veder cadere li monti adosso a quelli giganti et fracassarli.
Seguita l'altra faciata, ch'è a muro cum el giocho de la balla, qual è depinto da vinti figure, cioè giganti grandissimi cum una gran montagna, la qual lor havean fabricata per voler combatere cum li dei et Iove li fa cader adosso quelli sassi et li fracassa; pur in questa faciata li è depinto un paese cum una saeta che vien dal ciello et dà a certi giganti ch'è in quello paese et li amaza.
Resta due faciate del ditto camarone da depingere; finite che li sia da depingere, se porgerà el mandato de queste due che li resta.
Seguita, per haver retrato uno cavallo dal naturale, colorito a olio, de comissione de la excellentia del signor duca et per haver lavorato nel sopradetto camarone per far nuvole et dui venti che sopia, per tirar via

li ponti, quando lo imperatore vene a Mantua, per ornar el ditto camarone, el qual non era fornito di depingere e el ditto lavorero è stà guasto et fatto più bello et anchor ha lavorato in alchuni altri lochi straordinarii de comissione de messer Iulio Romano, superior general de le fabriche.

Monta a scuti otto al mexe, qualli mexi sono numero vintiotto, montano videlicet scuti 224 che fanno

libre 1176

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Batista da Covo suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulio Romanum, superiorem generallem fabricarum, sub die 4 agosto 1534, in libro Squadro, carta 20.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Rainaldo pictori scutos ducentos viginti quatuor, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 6 augusti 1534. Bernardus Nuvolonus. Nazarius Scopulus. Antonius Delphinus.
Posto a spexa al libro Cholona, a carta 32.

a.m.l.

1534 settembre 11, Landshut.

Ludovico X, duca di Baviera, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Invio di un pittore per apprendere l'arte da Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 514, c.386r.-v.
Luzio 1913, p. 30; Sarzi 1988, p. 130.

Illustrissimo et excellentissimo signore parente, quanto fratello honorandissimo. A li giorni passati retornò da vostra excellentia Ioanne Frieshamer, mio camerieri, et mi presentò una sua littera insieme con li cavalli, strutio et altri molto honorevoli e regii presenti, li quali veramente tanto mi sono stati accetti quanto né dire né scrivere mai seria possibile, donde meritamente et infinite volte la rengracio, offerendomi all'incontro, essendo cosa di questo mondo in mia facultà, della quale vostra illustrissima signoria si possi servire, di volergli volentieri et con gratissimo e promptissimo animo in ogni tempo participare. Alla quale

mando per il presente latore, mio depentore, tre horologii di tre diverse sorte insieme, con un par de maniche de malia della più fina, et benché il dono sia assai picholo, niente di meno, essendoli mandato da un suo parente et perfectissimo fratello, però si degnarà di accetarlo volontieri. Et perché il prefato mio servitore è molto desideroso di vedere et imparare el modo del depenzere italiano, havendo specialmente inteso vostra illustrissima signoria havere un depentore di rara et eximia excellentia, per tanto mi ha supplicato ad volerlogli recommandare. Per il che la priego charamente se volgi dignare dare commissisone a esso suo depentore di voler havere recommandato el preditto mio depentore, in mostrarli, et insegnarli in qualche parte la maniera e disciplina della depentura italiana, et in questo mi farà cosa gratissima. (...).

d.f.

1534 settembre 15, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 311r.

Hartt 1958, I, p. 324, doc. 171; Verheyen 1977, p. 145, doc. 94.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Andreia del Conto per haver lavorato al pallazo del Te a stanpar de stucho li cornisoni che sono sopra le colone de la logia granda del dicto pallazo, quali cornisoni sono lavorate de molti e varie cornisamenti e foliami di relevo di stucho, lavorate de comisiono, del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, com*enz*ando a dì 13 de aprillo per tuto dì 29 de agosto 1534.

Primo, el dicto maestro Andreia à ˙llavorato operi ottanta a soldi 18 per opera, monta libre 72 soldi —

Iulio Romano.

Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Batista da Covo suprastantis, signate per spectabilem dominum Iulio Romano, superiorem generallem fabricarum, sub die 15 septembris 1534, in libro Squadro carta 13.

Fiat Mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Andree de Conto libras septuaginta duas, prout supra patet, et ponat in expensis.

Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XVIII septembris 1534. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.

Posto a spexa al libro Colona a carta 36.

a.m.l.

1534 settembre 25, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 312r.-v.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XIV, doc. 15; Davari 1899, pp. 393 e 396; Davari 1904, pp. 42 e 54, n. 43; Davari 1925, pp. 36 e 46, n. 43; Hartt 1958, I, pp. 324-325, doc. 172; Verheyen 1977, p. 145, doc. 95.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Fermo da Caravazo depintor, de scudi quindece d'oro in oro per sua mersede de mesi tri ch'à lavorato al palatio del Te a depinger tri volti, over tre gualandrini, socti li archi de la logia granda de dicto pallazo, qualo depintura fu facta in fretia per guastar li ponti a dicta volto, per la seconda venuta de lo imperatore a Mantova, e poi dicta pictura è stata guasta, de comisiono de lo illustrissimo signor nostro, per rifarla in altro modo e dicta forma; à aiutato a far quela figura de Davito che sona, ch'è ne la testata de dicta logia, e à aiutato nel camarono de li Giganti a depingier de queli paiesi e montagni che vi sono depinte, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de li fabriche, d'acordo como el suprascripto messer Iulio in nel precio ut supra a dì 15 de aprillo 1534, che monta in suma libre 78 soldi 15

Iulio Romano.

Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Batista da Covo suprastantis, signate per spectabilem messer Iulio Romano, superiorem generallem fabricarum, sub die 25 septembris 1534, in libro Squadro, carta 16.

Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Fermo da Caravaccio libras septuaginta octo et solidos quindecim, prout supra patet, et ponat in expensis.

Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit X octubris 1534. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Colona a carta 35.

a.m.l.

1534 ottobre 7, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 313r.-v.

D'Arco 1857, II, p. 121, doc. 158; Davari 1899, pp. 393, 396 e 397; Davari 1904, pp. 42, 54, n. 43, 59, n. 49; Davari 1925, pp. 36, 46, n. 43, 52, n. 49; Hartt 1958, I, p. 325, doc. 173; Verheyen 1977, p. 144, doc. 77.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Lucha da Faie*n*tia, dicto Figurino, depintor, per haver lavorato al pallazo del Te a depingere cinque quadri in frescho colorite in cinque fenestre finti nel cortillo de dicto pallazo e per haver depinto la volta a otti facie d'un camarino apresso la camara de li Giganti, quala è depinta de grotescha in campo d'oro e in campo biancho, per haver facto un quadro de grotescha nel camarino facto in chrociera apresso il dicto pallazo e per haver depinto tri mezzi tondo, over gualandrini, sotto li archi de la logia granda, ne li quali sono dipinti dui figuri di Davit che amacia dui animali, e queli de mezzo è dipinto como una arma come festoni e putini colorite in frescho, e per haver depinto una faciata del zardino sechreto, qualla è depinta d'una prospetiva de coloni lavorate de foliami e de varie giardini, arbori e paiesi e figuri e fondani, tuti coloriti in frescho, e per haver aiutato nel camarono a depingier de queli montagni e lavorato de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle *de li* fabriche, comenzando a dì 2 de ottobre per tuto 1533 per tuto dì 19 setembre 1534.
El suprascripto Lucha à lavorato giornati docenti e vinti secti in ragiono de soldi desdocti la giornata, che monta in suma

libre 204 soldi 6

Iulio Romano.

Franciscus Bruschus, notarius fabricharum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem messer Iulio Romano, superiorem generallem fabricarum, sub die 7 ottobre 1534 in libro Squadro carta 16.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini

nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus dominus ducalis thesaurarius generalis dare debeat Lucae de Faentia, dicto Figurino, pictori libras ducentas quattuor et sex solidos parvorum pro causa suprascripta et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Gazius notarius scripsit XII octobris 1534. Hieronimus Frambertus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Colona a carta 36.

a.m.l.

1534 ottobre 13, Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Battista de Cechinis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 39r.-v.

Federicus et cetera. Exigit fidelis, assidua indefessaque servitus Ioannis Baptistae de Cechinis de Mutina, cognominati Zucconi, familiaris nostri dilecti, eiusque benemerita nobis suadent ut ipsi, ubicunque opus sit, gratificemur auxilioque simus. Cum igitur ipse Ioannes Baptista duas habeat filias, quas honeste locandi modus sibi non existit, iccirco, ut etiam ipsae participent de remuneratione earum patris, quam nobis assidue diligenterque praestitit et in dies praestat, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque eius ducatu et dominio nostro, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato (...) damus, tradimus et donamus quendam locum sive quoddam spacium cum quibusdam muris, positum in contrata Aquilae, brachiorum circa decem octo in latitudine et viginti unum in longitudine, penes eius domum existentem ab uno latere, a 2° viam communem et a 3° et 4° iura nostra ubi erat stabulum equorum nostrorum barbarorum, alias ab igne combustum, ita ut, super dicto loco et muris, possit construere sive construi facere et fabricari domum, quod quidem ei concessimus ut eius filiabus dotem honestam praebere possit, quae si forte, antequam nuptae fuerint, vitam cum morte commutaverint, volumus ut ipse locus sit ipsius Zucconi et heredum eius et successorum, de eoque dicere, facere et disponere possint (...). Datum Mantuae et cetera, die XIII octobris MDXXXIIII.
Franciscus Gazolus, cancellarius, ad mandatum domini, relatione magnifici domini comitis Nicolae de Mapheis, ducalis consocii, subscripsit.
Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Hieronymus Frambertus. Ber-

nardus Nuvolonus. Ioannes Baptista Cerutus. Iulius Romanus. Calandra. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor.

a.m.l.

1534 novembre 21, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore generale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Barchessa di Pietole.

ASMN, A.G., b. 2521, c. 129r.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patron observandissimo, vostra excellentia sarà avisata come ozi è finito de far tute le porte e finestre e spere suso la barchessa de Pietol et anchora è misso suso la mittà de li biscantieri suso il portico de ditta barchessa. E cossì ozi s'è misso hordine de fare tagliar li traversagni da Governollo che spiero in Dio che, alla venuta de quella, vederà corere l'aqua del lago de Bagnolo. (...).

a.m.l.

1534 novembre 21, Mantova.

Gian Giacomo Calandra, segretario e castellano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Incendio in casa Boldrini.

ASMN, A.G., b. 2521, c. 582.

Illustrissimo et excellentissimo signore signor mio colendissimo, la notte passata, circa le otto hore, se attacò foco in la casa di Boldrini, dove soleva stare messer Gioan Borromei, in la quale stava hora il figliolo di messer Lorencino Nuvolone ad affitto, et durò fin alle dodici hore. Il signor capitano et signor sindico et messer Iulio Romano vi andorno subito et fecero di bone provisioni per le quali si può dire essere salvata da l'incendio bona parte di quella contrata; perché il foco era grandissimo, essendose attacato in una stantia dove era una grande quantità di legna, quella parte di casa è brusata tutta, che non vi sono restati se non li muri nudi. Al ditto Nuvolone, per quanto dice, è stato robbato

assai, maximamente certi dinari et robbe di precio che erano in un forcero (...).

a.m.l.

1534 dicembre 10, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te e di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 315r.

D'Arco 1857, II, p. 121, doc. 158; Davari 1899, p. 396, n. 1; Hartt 1958, I, p. 325, doc. 174; Verheyen 1977, p. 145, doc. 96.

Magnifico domino texaurero de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a Lucha da Faentia depintor, dicto Figurino, per haver lavorato a dipingier certi groteschi in campo biancho ne le faciate di un camarino che à 'lla volta a otto fatie e apresso la camara de li Giganti del palacio del Te, per haver dipinto in due sofiti che sono a dui camarini de la illustrissima signora duchessa in castelo, facti di novo, dove è il pogio grando de dicto castelo per haver lavorato ad una persona nota a lo illustrissimo signor nostro, comenzando a dì 22 settembre per tuto dì 28 novembre 1534, de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle fabriche, per operi 61 a soldi 18 l'una, monta[1]

libre 54 soldi —

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Batista da Covo suprastantis, signate per spectabilem messer Iulio Romano, superiorem generalem fabricarum, sub die 10 desembre 1534, in libro Squadro, carta 25.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Luce de Faenccia libras quinquaginta quatuor, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XIIII decembris 1534.
Bernardus Nuvolonus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Colona a carta 38.

1. *monta* ripetuto due volte nell'originale.

a.m.l.

1534 dicembre 11, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo Te e di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 316r.-v.

D'Arco 1857, II, p. 122, doc. 159; Davari 1899, p. 396, n. 1: Hartt 1958, I, p. 325, doc. 175; Verheyen 1977, p. 145, doc. 93.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Ieronimo da Pontremoli depintor, il qualo *à* aiutato al palatio del Te a depingier una volta facta in crociara apresso el camarino de li Giganti e dicta volta è depinta de grotescha in campo bianco, colorite de diversi colori com figuri de putini e varie animali e foliami, e per haver aiutato a dipingier in le faciate d'uno altro camarino ch'à la volta a otti facie e apresso al dicto e dicta faciata sono dipinto de li medemi groteschi, e per haver dipinto pur de groteschi uno tondo ovato ch'è nel mezo d'um (sic) camarino apresso le camare del giardino sechreto de dicto palatio, per haver aiutato a depingier certi frisi de foliami e uno cornisono facto di novo sopra la più bassa faciata de dicto giardino, e per haver aiutato a redepingier la prospetiva dipinta in dicta faciata, qualla se era guasta per il giatio, e per haver aiutato a depingier doue soficti a dui camarini facti de novo per la illustrissima signora duchessa in castelo, dova era el pogio grande apresso la camara de le Arme, lavorato de comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle [de le] fabriche, comenzando a dì 9 marcio per tuto dì 28 novembre 1534.

Primo, el suprascripto maestro Ieronimo à lavorati operi 194 a soldi 18 per opera, monta	libre	174	soldi	12		

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Batista da Covo suprastantis, signate per spectabilem messer Iulio Romano, superiorem generallem fabricarum, sub die 11 de decembre 1534, in libro Squadro, carta 25.
Fiat mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat Hieronimo de Pontremolo libras centum septuaginta quatuor et solidos duodecim, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XIIII decembris 1534.
Bernardus Nuvolonus. Nazarius Scopulus. Nicolaus Aliprandus.
Posto a spexa al libro Colona a carta 38.

a.m.l.

1534 dicembre 11, Mantova.

Luigia Gonzaga Castiglione a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche Castiglione a Sant'Agnese e alle Grazie.

ASMN, A.G., b. 2521, c. 196r.
Luzio-Renier 1899, p. 72.

Illustrissimo et excellentissimo signor duca, signor e patron mio osservandissimo, essendomi stà mandato a questi dì alcune policette da li officiali de vostra excellentia per il dono che se gli à da fare, per il quale mi taxano libre 347, soldi 14, e perché me ritrovo malissimo in ordine da pagare tal summa de dinari, havendo fatto grande spesa in fabricare a Santa Agnese et a Santa Maria de Gratie, che anchora non è finita; anchora al presente ho mandata questa mia nepote a Archo a casa del marito et mi è stà forza farli qualche spese intorno, come si sole fare in tal caso, e più me bisogna aparechiar una bona summa de dinari per la dote, e perché l'entrate non suplisseno per le altre gran spese ocurente (...), suplico a vostra excellentia se digna haverme per excusata et, quando pur non voglia lassarli cussì liberamente, almeno sia contenta de farmeli compensar ne la servitù del quondam mio carissimo figliolo e suo bono e fidele servitore, como apare per li cunti che fezero li suoy rasonati (...).

a.m.l.

1535 gennaio 13, [Mantova][1].

Pagamento di Giulio Romano al capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria anno 1535, n. 2975, cc. 25v.-26r.

Messer Iulio Romano debbe dare in festo corporis Christi 1535 ut in istrumento de messer Antonio Campora a li 24 de febraio 1532	libre	16	soldi	5	pizoli	6
Messer Iulio contrascripto de' haver a dì XIII gennaro	libre	16	soldi	5		

1. Il documento è ripetuto sotto la data 1535 novembre 13, cfr. ASDMN, ACC, Masseria anno 1535, n. 2976, cc. 21v.-22r.

d.g.p.

1535 gennaio 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ercole II d'Este, duca di Ferrara.

Giulio Romano a Ferrara.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2935, libro 310, c. 123r.; cfr. anche ASMO, Carteggio con principi esteri, Mantova, busta 2.

Illustrissime et cetera, perché vostra excellentia mi disse, essendo io a Ferrara, che volessi mandarle un dì messer Giulio Romano, mio superiore delle fabriche, lo mando al presente a ciò che la possia havere da lui quello che la vorà, et a lei mi raccomando. Da Mantua, alli XXVII di genaro MDXXXV.

a.m.l.

1535 gennaio 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Bigo Taffone, giardiniere del duca di Ferrara.

Alberi da frutto per giardini.

ASMN, A.G.,Copialettere, b. 2935, lib. 310, c. 122r.

Bigo et cetera. Haverò a piacere e cusì vi prego che mi faciate havere vinticinque piante di brogne verdazze et altre tante di arbichochi di bella sorte, el che consignarete a messer Iulio Romano che viene a Ferrara, che ne la barca che lo conduce egli me li mandarà et a presso mi farete sapere il costo, che si pagarano. Et mi farete molto piacere, offerendomi pronto a farvi sempre cosa grata. Mantuae, 27 ianuarii 1535.

d.f.

1535 febbraio 2, Ferrara.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Soggiorno di Giulio Romano a Ferrara.

ASMN, Autografi, b.7, c. 233r.

Gaye 1840, II, p. 260; Hartt 1958, I, p. 325, doc. 176.

Illustrissimo et excellentissimo mio signore et patrone observandissimo, perché la 'mpresa che me ha data la excellentia del duca di Ferrara è stata un poco difficile, perché sua excellentia vuole rifare lo palazo che già si brusciò, per la causa che male si può accordare il nuovo con il vecchio, però non si può conchiudere al primo et accordare il di drento et la faccia di fuora che ben si rispondano, ma spero in Dio per tutto mercore proximo essermi de li disegni espedito. Resta che 'l signor duca mi vuol mandare in villa ad un suo luoco circa X miglia lontano, solo per vedere il sito, tornato che sarò torrò licentia da sua signoria et al più lungo, a Dio piacente, voglio essere la domenica di carnevale a Mantova con le piante da vostra excellentia commessomi, et Bigo Taffone le ha cominciate a cavare. Circa alli ovi delli pavoni d'India, dice messer Quaglino che non cie ne sono, perché non è il suo tempo da fetare fino a marzo, et quando serrà il tempo pigliarà l'impresa de mandarli a vostra excellentia, ma non me ne voglio stare a lui, perché in meglior modo lo voglio dire al signor duca propio, e a vostra excellentia humilmente mi ricomando et li baso la mano. Di Ferrara, nel secondo giorno di febraro del MDXXXV. Di vostra excellentia humile et fidel servo Iulio Romano.

d.f.

1535 febbraio 3, Roma.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Relazione circa i lavori commissionati.

ASMN, A.G., b. 884, c. 230r.

Braghirolli, 1878, pp. 112-113, doc. X.

Illustrissimo excellentissimo signor, unico mio padrone. Alli XXXI dil passato schrisi a vostra excellentia tutto quello che succese, 'ssì della infirmitate del reverendissimo et illustrissimo signor chardinale, como della cossa mia in che termine la si trova e non dubito che messer Fabritio del Pelegrino manchi di suma diligienza a mandarla, e in quella e in questa l'è certa dil mio bono animo ch'io ho di servirla. Poi a li tre di questo ebbi una di vostra excellentia che mi fu di contento asai e da messer Imperio intesi quanto a me fa di bisogno a non tardare, ancora ch'io sia deliberato senza spronarmi altrimenti, pur mi contenta per più mia licita causa di partirmi e quella non dubiti che, al pegio che possia ave-

nire, sarà a partirmi senza la bonna gratia di sua signoria reverendissima con mia ragione che asai manco mi duole di quella di vostra excellentia, sì per la lunga servitute, come per l'obligo ch'io tengo; e a sua signoria reverendissima non li promessi mai se non per quatro ho sei mezzi, or sonno tripllichati; non di meno, acciò non l'inchrescha il presente a me fatto, sforceromi di usare quella diligientia che per me sarà possibile a partirmi com sua gratia, e magior speranza io tengo che tra noi si dice della partita sua e, in sin qui, due volte s'è riformata la chasa, di maniera che a ciento trenta per volta siamo rimasti pochi e tuti da viagio acomodati, li argienti nonn'apariscono altrimenti in chredentia. E vedo di molte cose ch'io non tardarò e forssi aconpagnato e condurò dui napoletani al servitio di l'opera di vostra excellentia, a ciò più tosto si dia fine al disiderio suo, e chomme fidelissimo servo non li mancharò mai, e basoli la mano per infinnite volte. Di Roma, alli tre febraro MDXXXV. Di vostra signoria illustrissima Alfonso di Lonbardi squltor suo.

a.m.l.

1535 febbraio 13, Marmirolo.

Giovanni Battista de Abbati, detto l'Abbadino, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Soggiorno di maestri padovani.

ASMN, A.G., b. 2522, c. 477r.

(...). Sua excellentia dice che non sa anchora l'accordo ch'abbia fatto messer Iulio Romano con quelli maestri venuti da Padoa, però che vorria ch'el venesse a parlare seco; de l'alloggiamento dice che non gli acaschava fare altro salvo assegnargli le stantie a Megliareto ch'el gli ha ordinato, però vole che più presto si possi se levino della hostaria; delli ducati sei che domandino dice che, parlato che haverà con messer Iulio, gli farà provisione. (...).

d.f.

1535 febbraio 19, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Richiesta di colori.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2971, lib. 53, c. 115r.

Domino Benedicto Agnello, relatione domini Iulii Romani. Magnifice carissime noster, volemo che ce comprati sino alla summa de sei libre de cenaprio macinato di quello che se adopera a dipingere le soffitte, mandandocelo subito, et per fare questo effetto vi potreti consigliare con messer Ticiano, acciò che siamo ben serviti, avisando il pretio, che vi faremo remettere li dinari. Bene valete. Marmiroli, XIX februarii MDXXXV.

d.f.

1535 marzo 10, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore generale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Cavo per l'argine del Te.

ASMN, A.G., b. 2522, c. 195r.

(...). Magistro Baptista da Covo à comincio far il cavo a traverso lo argine del The, per far la chiavegeta, per adaquare li orti. (...).

a.m.l.

1535 marzo 10, Roma.

Il cardinal Ercole Gonzaga a Francesco Andreasi.

Chiesa di Felonica.

ASDMN, MV, Carteggio I (1482-1620), busta 7, n. 7.

Fattore, mi dispiace che, secondo il scrivere vostro, la chiesa di Felonica sia dipinta nel modo che dite essere stato di parere di quelli nostri per essere cosa troppo volgare; et quando non fosse tanto avanti che vi si potesse rimediare, il disegno mio saria stato di farle un fregio dintorno col suo architravo et con colonne finte, lasciando gli spatii bianchi et puri et come n'haveria potuto fare un disegno maestro Fermo. Poi gli resta da smaltarla di dentro et farvi la sua silicata, che quando

vorrò poi s'attenda alla soffitta, ve lo avisarò tanto a tempo che potrete fare provisione di legnami et con avantaggio. (...).

d.g.p.

1535 marzo 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Imperio Recordati.

Opere di Alfonso Lombardo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2936, lib. 312, c. 19r.

(...). De quanto ce scrivete de Alphonso scultore, havemo risposto a monsignor reverendissimo et illustrissimo de' Medici, el medemo dicemo anco a voi, che per rispeto di sua signoria, quale ce ne ha scrito, ne contentiamo che per el mese di aprile el resti, ma se a quel tempo el non verrà che seremo per dolerci de lui, et fare quanto se ne conviene, el che ne serà caro che glie faciati intendere. (...).

d.f.

1535 aprile 18, [Mantova].

Concessione edilizia a favore di Nicolosa de Grottis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 64r.

Federicus et cetera. Nobis exposuit Nicolosa, quondam uxor Oliverii de Grottis, civis nostra, suo ac Dionisii, eius filii, nomine, se habere quandam eorum domum, sitam in civitate Mantuae, penes viam communis a primo, dictam exponentem a secundo, murum civitatis nostrae a tertio et ecclesiam Sanctae Agathae a quarto, extareque inter ipsam ecclesiam et dictum murum spacium quoddam, latitudinis brachiorum trium et longitudinis duodecim, incipiendo a dicta via communis usque ad dictum murum, quod spatium non servit alicui nec extat ad usum alicuius, et a nobis petiit ut illud sibi donare velimus ita quod illud claudere possint pro commoditate ipsius domus. Eius precibus annuentes, cum presertim spectabilis Iulius Romanus, fabricarum nostrarum prefectus, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, nobis retulerit hoc concedi posse, nec fore alicui damno sed hanc concessionem cedere utilitati

vicinae ipsius domus, cum, si spatium illud appertum maneat, haud parva inde immineant pericula dicte domui ecclesiaeque predictae et toti civitati, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, prefatae Nicolosae et dicto eius filio dictum spacium, ut supra situatum et confinatum, (...) damus, tradimus et donamus in liberum et expeditum alodium (...), hac tamen conditione quod dicti donatarii teneantur et debeant eorum sumptibus reformari facere murum dicte urbis tantum quantum capit dictum spatium seu viecula in capite, concedentes eisdem quod si velint se accommodare pro lumine admittendo in dicto loco claudendo, possint fieri facere in medio muri dictae urbis fenestras et speculas, sed ipse fenestre et specule clatrate sint clatris ferreis seu, ut vulgo dicitur, feriatis adeo spissis ut inde civitati damnum aliquod inferri non possit. (...). Datum et cetera, die XVIII aprilis 1535. Iacobus Malatesta, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Hieronymus Lucensis. Nicolaus Aliprandus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronymus Frambertus. Bernardus Nuvolonus. Ioannes Baptista Zerutus. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1535 maggio 2, Mantova.

Nicola Maffei a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Appartamenti di castello, quadri fiamminghi.

ASMN, A.G., b. 2522, c. 113r.
Brown 1981, pp. 53-54.

(...) Mattheo de Nasar, che sta col christianissimo, è qua, qual ha portato trecento quadri de Fiandra, de paesi in tavola et in tela, bellissimi quanto dire si possa, et di essi il signore duca mio illustrissimo ne ha compro cento e vinti per quatrocento scuti d'oro, tra quali vi ne sono da vinticinque in trenta ad oglio et tra essi vi ne sono quatro grandi, estremamente belli, che gli costano cento scuti, et in tutti questi ci ne sono vinti che non mostrano altro che paesi di foco che pare che brusino le mane approximandosi per toccargli. Questi quadri sua excellentia ha pensato mettergli in castello, nelle stantie nove che vanno fodrate

de asi de noce, nelle quali seranno incastrati et compartiti et poi incornisati, et nelli camerini seranno quelli che sono più feniti et li più grandi, per esser più propinqui alla vista et aere suo; et li altri farà poi metter nelle camere et esse ancor vanno fodrate come li camerini et ciò si pò fare molto gentilmente, per essere tutti li cento e vinti quadri di tre grandezze solamente. (...).

a.m.l.

1535 maggio 14, [Mantova].

Nota di spese per le fabbriche di Marengo.

ASMN, A.G., b. 276, c. 158v.

A dì 14 mazo 1535.
Dinari datti al Piva per conto de la calzina et fornase che lui fa a Marengo, d'acordo con lui in libre 5 el carro per la sua parte, et per tal conto dati a lui in due fiate libre 60 soldi — (...).

d.f.

1535 maggio 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Alfonso Lombardi, scultore.
Opere di scultura.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2936, lib. 312, cc. 84v.-85r.

Messer Alphonso charissimo, ho havuta la littera vostra de' VI del presente et per essa ho vista la scusa che fate, la quale son contento di accettare ogni volta che venghiati in qua a lavorare galiardamente et fare il debito vostro secondo m'haveti promisso, certificandovi che quando andasti differendo la cosa con queste scuse et me manchasti, non solamente non saria per non accettare la scusa, ma restaria mal satisfattore di voi et me ne doleria grandemente, et saria sforzato non amarvi né havervi per amico, come ve ho havuto sempre, però non vi dirò altro se non che aspettarò che presto siati in queste parti a mandare in execu-

tione quello che mi scriveti, et me vi offero sempre dispositissimo. Da Mantua, alli XV di maggio 1535.

d.f.

1535 maggio 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Gerolamo Piperario.
Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2936, lib. 312, c. 112r.-v.

Peveraro, ni farete cosa gratissima prima che voi partiate de Roma et quanto più presto potrete a pigliare quel espediente che a voi parerà per mandarmi in qua, per la più breve et megliore via vi parerà, quelle nostre porte che sono nel palazo di Portugallo lì in Roma che voi sapete, né in ciò perdonarete o fatica o impazo alcuno, anzi gli usarete ogni studio, perché a voi volentieri diamo assumpto di questa cosa, che molto ni è a cuore, sapendo che nelle cose nostre seti sempre diligente et amorevole, state sano. Da Mantua, alli XXIX di maggio 1535.

d.f.

1535 giugno 10, Roma.

Gerolamo Piperario a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 884, c. 340r.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio, vedo quanto vostra excellentia mi comete per la sua di 29 del pasato ch'io piglia quelo più breve et milior espediente mi pare di mandarlli le sue porte di marmoro, che stano qui. La excellentia vostra saperà ch'io non son manchato di diligentia per trovare pasagi, qui o a Civitavechia, che li portasero in Anchona overo in Venetia, sì como quella già mi comisse: per sino hora nullo è capitato e mancho è per capitarvi e, videndo il desiderio la tene di haverlle, remetendosi al più breve et milior espediente a me pare in mandarle, io disignio mandarle questa septimana a Napoli cum ordine che, trovandosi pasagio per Anchona o per Venetia, li siano mandate

e, non trovando là modo al poterllo fare, li mandino a Mesina, là dove non mancharà modo al mandarle, e in l'uno et l'altro locho darò ordine di buon recapito. (...).

a.m.l.

1535 giugno 17, Roma.

Gerolamo Piperario a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., b. 884, c. 347r.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio, volendo incaminare le porte di vostra excellentia a Napoli, sì como ò dito a quella, credendomi trovarle in esere nel loco dove vostra excellentia mi à scrito et ancor messer Ieronimo Gonzaga mi acertò che vi erano, ò trovato li mancha tre cantoni de architravi, meza una cornice, uno pezo de frixo et uno humedalle. Videndo non sono compite, son restato di mandarle e, considerando che la excellentia vostra li deba volere fornite, son stato cum uno taliapietra, el quale per l'ultimo pretio farà tuto quelo li mancha et di simille pietra per scuti 25 d'oro et dice li farà cum presteza. Parendo a vostra excellentia ch'io dia ordine le si forniscano, quela me lo fatia scrivere ch'io non mancharò (...).

a.m.l.

1535 giugno 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Gerolamo Piperario.

Porte di marmo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2936, lib. 312, cc. 134v.-135r.

Peveraro, le dui vostre delli X et XVII di questo che n'havete scritto sopra quelle nostre porte, di che vi facessimo scrivere, ni sono state gratissime et laudamo li discorsi fate di mandarle. Bene ni spiace che vi manchino quelli pezzi che dicete, ma laudamo anche ch'habbiate ritrovato maestro al proposito per fornirli presto et bene per precio de 25 scudi d'oro. Così li farete fare et quanto più presto tanto serà meglio,

poi darete ordine che se mandino per quella via vi parerà meglio, non potendo prima che voi partiati fare questo effetto, che di tutto ni reportiamo a voi, sapendo non gli manchareti con ogni studio, bene valete. Da Mantua, alli XXI di giugno 1535.

d.f.

1535 giugno 26, Landshut.

Ludovico X, duca di Baviera, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

ASMN, A.G., b. 514, c. 400r.
Luzio 1913, pp. 30-31.

Generose, nobis sincere dilecte, salutem. Redditae sunt nobis litterae vestrae a cubiculario nostro Ioanne Frieshamer cum duabus quadris seu tabulis, opera equidem et industria arteque autoris exquisitissima expressis depictisque, quae non tam nobis vehementer gratae, quam iucundissimae fuerunt, quibus vix etiam hoc tempore optatius quicquam nobis cadere potuisset (...).

a.m.l.

1535 luglio 17, Roma.

Il cardinal Ercole Gonzaga a Francesco Andreasi, fattore generale.

Pala d'altare della chiesa di Felonica.

ASDMN, MV, Carteggio 1 (1482-1620), b. 7, n. 30.

Fattore, perché desiderarei che maestro Fermo si mettesse il più tosto che fosse possibile intorno a quella palla d'altare per Felonica, mi contento che gli diate qualche denari a buon conto, ma avertete a darglieli limitatamente, perché ad ogni modo non reputo che gliene bisognano molti su questo principio et sollecitatelo spesso da parte mia. State sano. Di Roma, il XVII di luglio del MDXXXV (...). Vostro Hercole cardinal di Mantova.

d.g.p.

1535 agosto 17, Mantova.

Ippolita Gonzaga, priora del monastero di San Vincenzo, al fratello Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Strada di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2522, c. 1652.

Illustrissimo et excellentissimo signor ducha, fratello carissimo et cetera, per haver il monastero nostro lo excellente medicho messer Philipo Arivabeno sempre a li piaceri e bisogni nostri paratissimo, intanto che senza alcun premio mai non ne nega l'opera sua, mi è parso mio debito, pregandomi esso, acetar l'impresa si (sic) racomandarlo a vostra illustrissima signoria supra di un suo grave affanno, qual mi ha narrato. Questo è per cagione di quella via da Marmirolo, quala hano designata di fare per il traverso dil suo giardino, qual ha apresso Santo Hyeronimo, il qual è tutto il suo spasso e solatio ne le fatiche e vechieza sua. Pertanto prego vostra illustrissima signoria che, potendosi far per altro modo, si digni di non incomodarlo e guastar così bel luocho, como intendo esser quel suo. Per la relatione a me fatta, facendosi la prefata via, al tuto si guastarà detto luocho, perché si divide tutto il zardino per traverso et si extende per mezo di la casa, di modo che bisognaria butarla zoso e quel pocho che ne restarà non si potrà né godere né habitare, né anchora si potrà più rehedificare, perché quel pocho che resta di terre saran tuti pizoni, ne li quali non si potria far casa. Oltra di questo mi è ditto che si taliarà più che cinquecento arbori fructiferi di ogni sorte. Anchor a me è sta' ditto che di quatro vie che sono stà designate, questa è meno comoda e più dannosa. (...).

a.m.l.

1535 novembre 10, Roma.

Il cardinal Ercole Gonzaga a Francesco Andreasi, fattore generale.

Pala dell'altare di Felonica.

ASDMN, MV, Carteggio 1, (1482-1620), b. 7, nn. 61-62v.

Fattore, ho veduto per la lettera che m'havete ultimamente scritta il disegno che fate [...]. Di Roma, il X di novembre del MDXXXV. E' una gran cosa questa [...]. Fate finire la palla di Fellonica il più presto che

si può et avisate quanto + gli + andarebbe di spesa a finirla la chiesa secondo il principio (...).

d.g.p.

1535 novembre 15, Mantova.

Margherita Paleologo Gonzaga, duchessa di Mantova, al priore della Certosa.

Giardini di Poggioreale e Montata.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 3001, lib. 1, c. 6v.

Reverendo et cetera, mando alla Certosa el mio fattore per haver da quelli vostri belli giardini delle piante, ampolle et trattore de diverse sorti da mettere nelli mie loghi di Poggioreale et de la Montada. (...).

a.m.l.

1535 novembre 17, Concordia sulla Secchia.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 1341, cc. 312r.-313r.

Braghirolli 1878, pp. 115-116, doc. XII.

Illustrissimo et cellentissimo signore, mio unicho patron, nel tempo ch'io ho ateso alle chonpere sue nonn'ò manchato di ragualgiarla in nel termine che esse si trovavano, chome hora facio, trovandomi in libertà al serviccio suo. Più tosto ch'io ebi auto licencia, chon la bona gratia di vostra signoria illustrissima, andai dal signor Galioto e li presentai la litera, poi al governatore di Modena e a quello di Bologna, tuti tre signori dispostissimi al servicio di vostra eccelencia, in però non à bastato il loro comandare a homeni e a chari, che a me è stato di bisogno condure li miei homeni a charegare e a dischareg are e, dal giorno ch'io mi parti' da vostra signoria illustrissima insino a hora, senpre su l'ostaria; hora a la mutacione delli chari di Bologna con quelli de Modena e quelli de Modena con queli de la Concordia, dove hora mi trovo con questo maledeto tenpo pluvioso. Hogi havemo charigato il pecio della figura, tuti li altri sono alla volta di Bologna. Io ho auto aviso che n'è intrato qua-

tordesse chara in Bologna e non lasarò l'inpresa ch'io li aconpagnarò tuti, e molto sono rimasto contento che s'è trovato cinque peci ch'erano stati rubati in Modena, che me arìa fato trornare in tera todescha per più mio tormento e non chredo esere in Bologna più tosto di hoto giorni per le strade fangose che si trova, che li chari vano tardi e se n'è speciati parechi e robaltati in nel fiume (...). Più tosto ch'io sono in Bologna, si darà principio a l'opera e alla testa dello inperatore e non mancarò di solicitudine (...). E l'à da esere certissima ch'io non li mancharò de un'ora di quello ch'io li prometerò, perché io mi sento patron di me steso e non servo chome io mi trovavo in Roma e trovomi acomodato d'omeni ch'io farò inn'uno anno quello ch'io mi hobligai in dui e non li mancarò di qualche altra testa apreso, perché la conoscha ch'io sono tuto al servicio suo come prima e la prego (...) lei mi tengna in ne la sua bona gratia a ciò che aliegramente posi mostrarli il studio ch'io ho fato in Roma per le opere sue. (...).

a.m.l.

1535 novembre 20, Mantova.

Costruzione del monastero della Cantelma.

ASMN, A.G., b. 3312, fuori formato, a parte.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo quinto, indictione octava, die sabbati vigesimo mensis novembris, tempore serenissimi et invictissimi principis et domini domini Caroli divina eidem favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantuae et in monasterio infrascripto, sito in contrata Bovis et in loco designato seu deputato pro coquina dicti monasterii, presentibus spectabili domino Alphonso, filio quondam domini Vitaliani de Facinis, siniscalcho infrascriptae illustrissimae dominae marchionissae et cive mantuano, (...), magnifico et clarissimo iuris utriusque doctore domino Bartholomeo, filio quondam spectabilis legum doctoris domini Bonamenti de Aliprandis, cive mantuano de contrata Leonis Vermilii, spectabili domino Bartholomeo, filio quondam domini Ioannis de Panceriis, factore generali praelibatae infrascriptae illustrissimae dominae et cive mantuano de contrata Ursi, et spectabili domino Paulo, filio quondam domini Antonii de Andreasiis, thesaurario eiusdem illustrissimae dominae et cive mantuano de contrata predicta Ursi, omnibus tesstibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis

specialiter et rogatis. Cum sit quod illustris domina Margarita, vidua uxor quondam illustris domini Sigismundi Cantelmi, olim ducis Sorae, civis mantuana, decesserit, condito prius per eam suo ultimo testamento, de quo rogatus extitit dominus Ioannes Franciscus de Sertoriis, notarius et civis mantuano, anno millesimo quingentesimo trigesimo secundo, die sexto mensis martii, in quo quidem testamento, inter caetera, ipsa domina Margarita suam sibi haeredem universalem instituerit illustrissimam et excellentissimam dominam nostram dominam Isabellam Estensem de Gonzaga, dignissimam marchionissam Mantuae, aggravans, inter alia, suam illustrissimam dominationem ad infrascripta peragenda, videlicet ad construi et aedificari faciendum, in prefata civitate Mantuae et in loco ubi magis placuerit ipsi illustrissimae dominae eius haeredi, monasterium unum monialium ordinis canonicorum regularium sancti Augustini sub titulo Sanctae Praesentationis Sanctae Mariae in Templo et expendendum in fabrica et edificiis ipsius monasterii construendi ducatos duo mille, item et in ipsius monasterii ecclesia exteriori, postquam constructa fuerit, sepulturas tres, expendendo in fabrica et ornamentis earum saltem scutos mille auri et etiam ultra, ad libitum praelibatae illustrissimae dominae eius haeredis (...); item et eidem monasterio dandum et tradendum illa bona mobilia, ex bonis mobilibus ipsius dominae testatricis, quae congrue eidem monasterio dari videbitur et placuerit prelibatae illustrissimae dominae eius haeredi et secundum eius arbitrium et voluntatem; item et illi assignandum tot et tantas terras in curia Sancti Matthaei, quae sint ad valorem et extimationem ducatorum sex millium vel illi monasterio assignandum tot alia bona immobilia quae sint ad satisfactionem eorum iuxta verum valorem, necnon et ad dandum et assignandum dicto monasterio construendo omne argentum et vasa argentea cuiuscunque sortis, quod et quae ipsa domina testatrix habebat tam penes prelibatam illustrissimam dominam, eius haeredem, quam penes se et in quocunque alio loco. (...). Et sit quod ipsa illustrissima domina haeres deliberaverit construi facere dictum monasterium et, habito colloquio cum venerabilibus sorore Aurelia, abbatissa dicti loci seu monasterii et que, ex ordinatione prefatae quondam dominae Margaritae testatricis, praeest dicto monasterio toto tempore vitae suae, et infrascriptis aliis sororibus necnon cum reverendis patribus don Nicolao de Cremona, priore conventus et monasterii Sancti Viti de burgo Sancti Georgii Mantuae, ordinis predicti canonicorum regularium sancti Augustini, don Ioanne Hieronymo de Placentia, vicario conventus et monasterii Sancti Bertholomei extra et prope Mantuam, don Augustino de Placentia, confessore predictarum venerabilium sororum et don Nicolao de Novaria, confessore venerabilium sororum

Anuntiatae de burgo praedicto Sancti Georgii eiusdem ordinis, super constructione ipsius monasterii, omnes statuerint (...) ut erigeretur amplum monasterium ad instar aliorum monasteriorum monialium existentium in praedicta civitate Mantuae, etiam quod illius erectio et seu constructio ascendere haberet ad multo maiorem expensam dictorum ducatorum duorum millium et ipsa illustrissima domina tantummodo teneretur ad illud onus quod in ipso testamento continetur (...), necnon statuerint quod argentum seu vasa argentea, quae erant dicto monasterio tradenda, eodem modo in illius constructione expenderentur (...). Cumque sit quod praelibata illustrissima domina, volens praedicta exequi et executioni mandare, emerit solum seu, ut vulgariter dicitur, el terreno et quasdam domos pro dicto monasterio aedificando et construendo, quarum precia ascenderunt ad summam ducatorum mille sexingentorum septuaginta trium, necnon expendiderit in lapidibus, calce et magisteriis dictae fabricae ducatos duo mille centum et sexaginta quinque, ultra lapides et lignamina qui reperti fuerunt in praedictis domibus emptis ut supra, in quibus tamen ducatis duobus millibus centum sexaginta quinque comprehenditur precium extractum ex antedictis vasis argenteis, quae fuerunt vendita pro ducatis sexingentis triginta duobus, et ita sic fore et esse rei veritatem asseruerunt et iuramento suo affirmaverunt dominus Hieronymus Augustonus, notarius et civis mantuani, praefectus dictae fabricae, et magister Augustinus de Covo, murator, et magister Ioannes de Galetto, marangonus, habitatores Mantuae, qui dictam fabricam fecerunt et construxerunt. (...).
Ego Hieronymus, filius quondam domini Ioannis Baptistae de Cizolis, civis mantuanus, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et, rogatus scribere, scripsi.

a.m.l.

1535 dicembre 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Francesco Elobius.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, cc. 96v.-97r.

Federicus et cetera. (...), cum Franciscus Elobius, civis et aromatarius noster, supplex a nobis petierit ut sibi liceret domum suam, alias eidem per nos donatam, ulterius versus plateam producere et elongare ad re-

gulam porticus palacii cohortis veteris, ut commodius cum liberis suis in ea habitaret, cuius quidem supplicantis domui ab uno latere platea Divi Petri, ab alio publica via Zuccharorum, ab alio Franciscus Paganus, ab alio iura nostra cohaerent, eum non repellendum existimavimus, sed potius dignum iudicavimus, cui in hoc morem gereremus. Quam ob rem, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis quibus publice fungimur in hac nostra civitate totoque ducatu et dominio nostro, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato (...) dicto Francisco (...) auctoritatem damus et impartimur ut impune possit ante domum suam versus prefatam plateam construere super columnas marmoreas porticum longitudinis brachiorum viginti septem, tantum enim tendit ipsa domus, et latitudinis ab altero latere versus palatium vetus brachiorum decem et novem, ab altero vero versus viam Zuccharorum, propter parietem refugientem, brachiorum viginti, volumusque ut dictum porticum amplum reddat et sublimen sublimitati amplitudinique antiquae porticus si non parem, saltem quantum poterit proximiorem, utque supra porticum parietes educat prestanti forma et honesta altitudine conspicuos, presertim cum a Iulio Romano, nostro aedificiorum praefecto, intellexerimus id publico decori fore et ad urbis ornatum maxime spectare et si prefatus Franciscus deinceps volet opere arcuato cellas vinarias condere, ei potestatem damus, caedentes eidem (...) omnia iura, que habemus habereque possumus et poteramus ante presentem concessionem, in spatio illo quod capiet dicta porticus, ita tamen ut nemini transitus negetur sed omnibus per dictam porticum pro arbitrio iter pateat (...). Datum Mantuae, III dicembris MDXXXV.
Olympus Zampus, secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Hieronymus Frambertus. Bernardus Nuvolonus. Calandra.

a.m.l.

1535 dicembre 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Federico Bonacolsi.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 108r.-v.

Federicus et cetera. Eis libenter gratificari solemus, ut optimum decet

principem, quos aut maiorem aut sua in nos observantia aut aliqua virtute dignos iudicamus, qualis est nobilis civis et familiaris noster Federicus Bonacolsius, cuius pater Petrus Iacobus Bonacolsius, cognomine Antiquus, servitute fidelique obsequio ac virtute sua illustrissimo quondam domino patri nostro nobisque, dum vixit, gratissimus fuit, quique optima patris vestigia secutus in gratiam amoremque nostrum maximum se insinuavit. Cum igitur nobis significaverit ipse Federicus se habere domum in hac urbe nostra, in contrata Equi, et spatium quoddam terrae secus Rivum, quod a domo ipsa dividit quedam viecula, quodque una cum ipsa domo iam annis sexaginta possederunt continuo eius maiores possidetque nunc ipse locando quibus voluerunt ahena lanaria sive vasa et loca que in eo sunt pro lavandis lanis cupereque spatium hoc parietibus claudere in ipsoque aedificare et tecta facere supra dicta loca, seque preterea habere in Macello magno Mantuae unum ex primis banchis cum eius iuribus ab illustrissima domina matre nostra honorandissima, ex auctoritate illustrissimi quondam patris nostri dono datum patri suo prefato et eius ex legitimo matrimonio descendentibus masculis illudque cupere ut sibi nos donemus pro se et successoribus suis quibuscunque in perpetuum, cum auctoritate aedificandi in illo loco si unquam inde tollatur macellum et in presentia fabricandi unam apothecam in loculo qui post ipsum bancum coheret via publica, a nobisque propterea petere ut haec omnia decreto nostro sibi concedere velimus ac confirmare denuoque donare spatium prefatum, eius vota precesque benigno animo admisimus cum presertim intellexerimus a magnifico equite domino Hieronymo Framberto, altero ex magistris nostris intratarum generalibus, et ex relatione scripta spectabilis Iulii Pipi Romani, fabricarum praefecti nostri, apothecam illam fore potius decori viae quam alicui damno aut incommodo ullo acceperimusque ex eadem Iulii relatione alia petita concedi posse. Igitur ut satisfaciamus animo prefati Federici, ipsi, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur hac in nostra civitate Mantuae totoque eius ducatu et dominio, ex certaque nostri scientia et animo bene deliberato (...), damus, traddimus et donamus ac titulo merae (...) et irrevocabilis donationis inter vivos concedimus dictum spatium terrae, quod, ut nobis retulit prefatus Iulius Romanus, est longitudinis brachiorum sexaginta in longitudine Rivi, et vieculae iacentis inter ipsum et domum prefatam in parte ac iura magnifici equitis domini Anselmi Becaguti in parte, et latitudinis, ab utroque capite, brachiorum viginti et unciarum octo vel circa: huius enim latitudinis est stabulum prefati domini Anselmi, ad cuius stabuli latitudinis regulam hoc spatium claudi debet, cui coherent ab uno latere dictum stabulum, a 2° dicta viecula, a 3° via publica, a

quarto Rivus (...). Donamus insuper, ex certa nostri scientia et auctoritate prefatis, prefato Federico (...), in perpetuum, bancum quod est primum in ingressu Macelli a via haebreorum, a latere sinistro, cum omnibus eius iuribus, quae sunt haec, videlicet fundus cum parietibus et omnibus super illo existentibus, qui est latitudinis brachiorum duodecim cum dimidio et longitudinis brachiorum tredecim, una cum eius stabuletto, et habet hos confines: viam publicam ab uno, Benedictum librarium a 2°, Franciscum Bellinum a 3°, Gasparinum et fratrem de Tiranis a 4° et loculus quidam, quem vocant il Macello, longitudinis brachiorum sex et latitudinis brachiorum novem cum dimidio, cuius hi sunt confines: Antonius del Musso ab uno, Baptista, filius quondam Martini Galli, selarii, a 2°, Franciscus Bellinus a 3° et Catherina de Zanchis, vidua, a 4° (...), cum auctoritate in ipso loco interficere et vendere faciendi carnes cuiuscumque generis, quem admodum hactenus ipse et maiores sui facere potuerunt, ac super ipsis locis aedificandi, ut sibi vel successoribus suis placebit, si unquam inde amovebitur ordo bancorum, idest ipsum macellum, ac cum auctoritate ad presens aedificandi, post prefatum bancum, in dicto stabuletto, unam apothecam et incidendi perforandique parietes, ubi opus fuerit pro ipsa apotheca facienda (...). Datum Mantuae, III decembris 1535.
Olympus Zampus, secretarius, ad mandatum domini, ex relatione magnifici comitis Nicolae de Maffeis, ducalis consocii, subscripsit.
Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Hieronymus Frambertus. Calandra.

a.m.l.

1535 dicembre 5, Mantova.

Lorenzo Zaffardo a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Luoghi di corte.

ASMN, A.G., b. 2522, c. 37r.

Illustrissimo et excellentissimo mio signore et patron osservandissimo, dipoi le XVII ore questi signori[1] usirno de casa et, visto messa, videno l'arteleria et di poi Santo Sebastiano, id est il palazzo et el Te, le qual cose le sono sumamente piaciute et restano confusi et, di poi desinato in corte, ànno visto li tre cavalli con li fornimenti dedicati a sua maestà, li quali li àno, come le suprascritte cose, lasati stupefatti. Adesso visitano la signora duchessa et al tardi visitarano madama illustrissi-

ma et la Grotta. Et per la curtezza del giorno et aver essi determinato de partirsi domatina per tenpo, non se li à potuto mostrar più. (...).

1. Si tratta di gentiluomini spagnoli: "Il duca de Bezar e il conte de Orpesa e il filiolo del virei di Valenza" (cfr. ibidem c. 35r.).

a.m.l.

1535 dicembre 12, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, al cardinale Ercole Gonzaga.

Disegni dei santi Pietro e Paolo.

ASMN, A.G., b. 1904, c. 66r.

Frignani Negrisoli 1975, pp. 44-45, doc. 2.

(...). Dissi anche a messer Iulio Romano quanto vostra signoria prefata me scrisse circa quelli dissegni di san Pietro et san Paolo, quale dice che li farà molto voluntieri, excusandose però che per tre o quatro dì non potrà, per una scesa che li è venuta in li occhi, per la quale non se parte di casa. Quando me parerà tempo lo sollicitarò, acciò che quella sia presto servita. (...).

a.m.l.

1535 dicembre 20, Roma.

Guido da Crema, segretario del cardinal Ercole Gonzaga, a Francesco Andreasi, fattore generale.

Lavoro di Fermo Ghisoni.

ASDMN, MV, Carteggio 1, (1482-1620), b. 7, nn. 77-77v.

Messer Francesco mio magnifico. Quando il signor cardinale nostro padrone hebbe le vostre lettere con li conti che gli mandaste et con l'aviso di quel ornamento che proponeva di far maestro Fermo, gli ricordai la risposta come di tutte sono solito di fare, mi disse rispondeteli che ho ricevuto li conti per lui mandatimi, quali m'hanno fornito vedendo che posso triomphar a Natale et fin a Pasqua con trecento scudi, et che non

bisognava pensar di far ornamenti né altro non ve ne essendo li modo (...).

d.g.p.

1535 dicembre 22, Mantova.

Testamento della marchesa Isabella d'Este Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 332.

Iesus Maria. Al nome de Dio et della beata Vergine Maria et de tutta la corte celeste triomphante, correndo l'anno della natività del nostro salvatore signor Iesu Christo millecinquecento trentacinque, imperante el serenissimo Carlo quinto, per Dio gratia imperatore romano, sempre augusto, a dì vinti dui di decembre, indictione octava, nella città de Mantua, nel loco che qui sotto et in fine del presente testamento serà expresso, presenti gli infrascritti testimonii, quali se sottoscriveranno di sua mane, la illustrissima et eccellentissima signora la signora Isabella da Este, figliola già de l'illustrissimo et eccellentissimo signor Hercule, duca di Ferrara, et vidua relicta de l'illustrissimo et eccellentissimo signor Francesco Gonzaga, marchese de Mantua de felice memoria, et marchesa de Mantua et cetera, (...), volendo, mentre è sana del corpo et della mente, ordinare le cose sue como alli prudenti et savii se conviene, per questo suo ultimo testamento nuncupativo, in questo modo ordina e dispone, cioè: in prima, cum ogni debita reverentia et summessione, humilmente raccomanda l'anima sua a l'altissimo omnipotente Dio, pregando e supplicando a sua divina Maestà che quando l'anima sua serà separata dal corpo, se degni, per sua clementia, chiamarla et colocarla in loco de beatitudine; qual corpo suo vole, ordina et commanda che sia sepelito in la chiesa di Santa Paula della città di Mantua, posta dentro del monasterio di Santa Paula, denanti a l'altare grande della detta chiesa di dentro. (...). Item lassa al magnifico cavaliere messer Aloysi, figliolo già del magnifico messer Giovanni Petro Gonzaga, per esserli sempre stato molto afficionato servitore, la casa che fu già dell'illustrissima signora Margarita Cantelma, in la quala habitava essa quondam signora Margarita, quale essa signora testatrice nomina "la casa della montagna", cum le sue ragione et pertinentie et sotto le sue confine, posta nella città de Mantua, nella contrata de ***, quala doppoi la morte di esso messer Aloysi, vole che sii del magiore figliolo di età, maschio, legitimo et naturale et di legitimo matrimonio nato di esso messer Aloysi (...). Item havendo essa signora testatrice in memoria che la prefata

illustrissima signora Margarita nel suo testamento lassò che essa devesse fare fare trei sepulture, come se contiene in esso testamento, per observantia di tal dispositione, vole che li mille ducento ducati, de' quali essa signora Cantelma era creditrice di monsignor preposito di Becharia, nobile pavese, et per li quali novamente esso signor preposto ha consignato ad essa signora testatrice alcune terre nel territorio di Pavia, cum patto di poterle racumperare infra certo tempo extrahendoli delle ditte terre o havendoli dal ditto signor preposto, si debbano espendere in le ditte trei sepulture da farsi secundo la dispositione de la prefata quondam signora Cantelma et in questo se usi diligentia per lo infrascritto illustrissimo herede universale, così in extrahere li denari como in fare le sepulture, in caso che per essa signora testatrice non fussino stà extratti o non fussino fatte le ditte sepulture, le quale vole che in ogni modo siano fatte. (...). Item lassa all'illustrissima et eccellentissima signora la signora Margarita di Monferrato, duchessa di Mantua, sua nora dilectissima, el palazo et loco di Porto cum suoi giardini et possessioni vicini et la columbara de' Moscatelli cum tutte le lor pertinentie et il molino di Porto et il palazo et loco di Ungaria. (...).
Io Isabella, marchesana di Mantoa, ho ordinato et fatto scrivere el soprascritto mio testamento, del quale ne ha scientia gli dui testimonii in fine di esso nominati in questa carta et per più fermeza in fine ho posto el mio nome de man propria (...). A dì XXII di decembre 1535. Isabella. (...).
Ego Adoardus, filius quondam spectabilis viri domini Alexandri de Stivinis de Arimino, civis Mantuae, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis subscriptionibus, dispositioni et declarationi, apositioni sigillorum et omnibus aliis suprascriptis presens fui et, rogatus scribere, publice scripsi et subscripsi.

a.m.l.

1535 dicembre 23, Bologna.

Alfonso Lombardi scultore a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Monumento di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 1156, cc. 231r.-232v.
Braghirolli, 1878, pp. 116-118, doc. XIII.

Illustrissimo et ecellentissimo signore, mio patrone, da poi la litera ch'io

schrisi in la Concordia a vostra eccellentia, mai mi sonno fermato insieme con li miei homeni per condure le prede di parangone in Bologna, che, per Dio, non mancho stratio mi tengo avere auto che io hebi a chondurle dalle montagne di Trento insino a Peschiera e non dicho che si ragualgi alla mità della spesa ch'io fecci, anchora che li signori ànno fato quanto vostra signoria illustrissima li à schrito, ma per li tenpi pluviosi che ànno roto le strade, non si poteva ridure biolchi a caregiare: si squsavano qun qualche ragione, ma io, conoscendo il bisogno, non li manchavo farli bona ciera a loro e li buovi a ciò venisino e apreso il vivere in su li osterie li davo dinari a ciò potesino tornare a le lor stantie, di modo che mi trovo molto contento e òlli ben spesi, che veramente è cosa meravilgiosa da vedere cossì gran pesi condoti da questi tenpi. Non chredo ch'el facia di bisogno ridure a memoria a vostra eccellentia li centocinquanta squdi, ch'io ebi delle sei teste di marmo, ch'io spesi inn'andare in sul Bresano e in le montagne di Trento e più bisognò che quella me ne mandasi vinticinque per uno suo chavalaro, a ciò non rimanissi inpegnato in su l'ostaria: hora questi, con li primi, pasano dusento di gran lunga, li quali li hebi dal magnifico sindico a conto dell'opera ch'io ho da fare a tute mie spese, chome si bisogna vedere di nuovo, per ridure li pagamenti che se aveva da fare in dui anni, farli inn' uno, volendo vostra signoria illustrissima che inn' un ano la sia fata; e sono provisto di diecce homeni e si sono hobligati et io a loro hogni sabato darli li soi dinari: sono tre de figure e dui d'intalgio e tre di quadro e dui per lustrare e forsi uno di più che concia li feri alla fusina e si porteranno di molti squdi il messe e non bisogna mancharli che se ne andariano in suso un'altra hopera che si fa di dua milia squdi in la nostra Donna di Galiera (...). Circha la testa dello inperatore nonn'ò potuto lavorarli per aver speso il tenpo a condure questo parangone, ma (...) il primo giorno li meterò un par d'omeni intorno il giorno e 'lla note e io non li mancharò che la finirò in puochi giorni e per un'altra mia vostra eccellenza saperà di mandarla a tuore (...).

a.m.l.

1535 dicembre 30, Roma.

Il cardinale Ercole Gonzaga, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.
Disegni dei santi Pietro e Paolo.

ASMN, A.G., b. 885, c. 349r.

Magnifico messer Giovanni Giacomo mio carissimo, vi ringratio della diligenza per voi usata con messer Giulio Romano per quelli disegni ch'io disideravo da 'llui, qual vi priego che da parte mia vogliate ringratiare del piacere et servigio che me ne ha fatto, essendomi satisfatto che gli habbiati indrizzati a Bologna in mano di messer Francesco Dalle Armi accioché da 'llui mi siano mandati qua et quello che di più mi resta dirvi è che disidero facciate havere buon ricapito a queste lettere per il signor Antonio Leiva. Et dite a messer Grossino che lo priego a continouare in avisarmi spesso, come ha fatto hora, il bene stare del signor marchese, perché da 'llui non potrei ricevere maggiore piacere di questo. (...).

d.f.

1536 gennaio 4, Mantova.

Il collegio di Sant'Andrea concede il diritto di patronato sulla cappella di San Gerolamo a Polissena Castiglioni Boschetti.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Santino Fozia, Imbreviature anno 1536.

1536, indictione nona, tempore et cetera, Caroli et cetera, die martis quarta mensis ianuarii, Mantuae, in palatio solitae residentiae infrascriptae magnificae dominae Polisennae, contrata Cornu, presentibus domino Ioanne Iacobo filio quondam Antonio de Locatellis de contrata Cornu, qui iuravit et cetera, domino Michaele filio quondam Ioannini de Gidinis de contrata Cornu, et Nicolao filio quondam Ioannis Anselmi de Todeschis de contrata Cornu, testibus. Cum sit quod magnifica matrona domina Polisenna de Castilione de Boschettis iam diu affectaverit et desideraverit habere unam capellam capellarum erectam et constructam in ecclesia colligiata Sancti Andreae de Mantua, in eaque monumentum construi facere pro collocando et sepeliri faciendo cadavera ipsius magnificae dominae et eius haeredum, ac eidem benefacere pro domini nostri Iesu Christi eiusque gloriosissimae matris Mariae semper virginis amore et animae suae salvae. Et sit quod alias quondam nobili viro Ieronimo filio quondam magnifici militis domini Eusebii de Malatestis data et assignata fuerit una capella sub titulo sancti Hyeronimi, constructa et erecta in ecclesia collegiata Sancti Andreae de Mantua, penes corpus dictae ecclesiae ab uno latere, capellam illorum de Cataneis a secundo, cemeterium dictae ecclesiae a tertio et pilonum scalae a quarto, per venerandum dompnum Paulum de Valentia, tunc massarium et sindicum dicti collegii Sancti Andreae, et deinde dominus Hyeronimus promiserit dicto tunc massario ibi presenti, stipulanti et acceptanti nomine dicti collegii et residentiae, dare et assignare dicto collegio et eius residentiae unam bonam proprietatem liberam et alodialem ex qua in futurum omni anno percipi possint ducati quinque de affictu aplicandi dicto collegio et eius residentia dumtaxat et quod interim et usque quo ipse dominus Hyeronimus vel eius haeredes darent dicto collegio dictam proprietatem. Et idem dominus Ieronimus et eius haeredes tenerentur solvere annuatim dicto collegio ducatos quinque festo sancti Ieronimi de mense septembris, ut constat instrumento publico rogato per quondam dominum Feninum de Comitibus, olim civem et notarium publicum Mantuae, sub die mercurii undecima mensis februarii 1495.

Et sit quod dictus quondam dominus Ieronimus, nec eius haeredes unquam assignaverint dictam proprietatem licet annuatim solverint predictos ducatos quinque. Et sit quod nobilis dominus Sigismundus filius quondam et haeres predicti domini Ieronimi ex parte et de speciali commissione reverendi domini Ioannis Mariae de Gonzaga honorandi primicerii dictae ecclesiae collegiatae Sancti Andreae fuerit requisitus ad perficiendum dictam capellam instar aliarum capellarum dictae ecclesiae et ipse dominus Sigismundus respondiderit se pro nunc modum non haberet persolvendi nec ornandi dictam capellam, et talis responsio pervenerit ad aures et notitiam prefatae magnificae dominae Polisennae; et propterea ipsa magnifica domina requisiverit et requiri fecerit ipsum nobilem dominum Sigismundum uti haeres antedictum, quod si vellet renuntiare dictam capellam dicto collegio, una cum omnibus suis iuribus et rationibus quam et quas haberet et habere posset in ea, ad finem et effectum ut dictum collegium postmodum eam sibi daret et assignaret et ipsa magnifica domina Polisenna de presenti daret et exbursaret prefato collegio et canonicis predictos ducatos centum aplicandos dicto collegio et residentiae et investiendos in una proprietate immobili, libera et allodiali, ex qua annuatim percipi possint ducati quinque de affictu, ex quibus in perpetuum residentes dicti collegii teneantur orare Deum pro anima praefati domini Ieronimi; et ultra hoc quod eam ornari faceret instar aliarum capellarum et laudabilius et etiam eam dotaret in maiori summa ad libitum ipsius magnificae dominae. Et dictus nobilis dominus Sigismundus volens rem gratam facere praedictae magnificae dominae, instante etiam praefato collegio, dictam capellam cum omnibus suis iuribus et rationibus quam et quas haberet vel habere posset, in ea renuntiavit dicto collegio et canonicis ut apparet publico instrumento rogato per me notarium infrascriptum sub presenti die, paulo ante stipulationem presentis contractus. Quare praefata magnifica domina Polisenna volens attendere oblationem ut supra per dominationem suam fac-

tam, in praesentia suprascriptorum testium et mei notarii infrascripti dedit, solvit et numeravit ducatos centum auri ad rationem soldorum nonaginta trium pro ducato venerando domino Ioanni Iacobo de Asianis, capellano in dicta ecclesia ac massario et procuratori dictis venerabilis collegii ad haec et alia specialiter constituto, ut constat instrumento publico rogato per me notarium infrascriptum paulo ante stipulationem presentis contractus, ibi praesenti et ad se trahenti in praesentia reverendi domini Blasii de Ambanellis canonici in dicta ecclesia et venerandi dompni Gabrielis de Zanursis capellani in dicta ecclesia amborum sindacorum dicti venerandi collegii ibi praesentium et consentientium. Et qui dominus massarius et procurator antedictus, nomine et vice praefati collegii promisit et promittit praefatae magnificae dominae Polisennae et mihi notario infrascripto, uti publicae personae, presentibus, stipulantibus nomine et vice prefati domini Sigismundi et eius haeredum ac omnium aliorum quorum interest et cetera, dictos ducatos centum investire infra unum mensem proxime futurum in una proprietate immobili et allodiali, nomine dicti collegii et residentiae ex qua commode annuatim percipi possint ducati quinque aplicandi dictae residentiae, ex quibus in perpetuum residentes dicti collegii pro tempore tenentur orare Deum pro anima praefati quondam domini Ieronimi de Malatestis, sub obligatione omnium reddituum et introituum dicti collegii et cetera. Et id circho praefatus venerandus dominus Ioannes Iacobus de Asianis, massarius et procurator antedictus ad infrascripta specialiter constitutus, ut similiter constat in dicto instrumento procurae ut supra, per me rogato coram praefato reverendo domino Ioanne Maria de Gonzaga, honorando primicerio dictae ecclesiae et in presentia et cum consensu et aucthoritate praefati reverendi domini Blasii et venerandi domini Gabrielis, sindicorum dicti collegii ibi presentium et consentientium, nomine et vice praefati collegii et canonicorum, capellanorum et clericorum eiusdem collegii et successorum suorum, dedit, tradidit et assignavit praefatae magnificae dominae Polisennae ibi praesenti, stipulanti et acceptanti pro se et haeredibus suis praedictam capellam sub titulo sancti Ieronimi ut supra positam et confinatam. Ad habendum, tenendum, et possedendum, meliorandum semper et non peiorandum eam et quicquid sibi magnificae dominae suisque heredibus et successoribus deinceps perpetuo placuerit faciendum, una cum omnibus et singulis suis iuribus, usibus, viis, usantiis et pertinentiis adeo et taliter quod praefata magnifica domina Polisenna et haeredes et successores sui possint et valeant sine contraditione alicuius personae construi facere, monumenta et sepulturas in ea et ibi collocari et sepeliri facere eius et haeredum ac successorum suorum cadavera et alia ornamenta pro libito eius et haere-

dum et successorum suorum (...).

d.g.p.

1536 gennaio 10, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, al cardinale Ercole Gonzaga.

Disegni dei santi Pietro e Paolo.

ASMN, A.G., b. 1905, c. 348r.

Frignani Negrisoli 1975, p. 45, doc. 3.

(...). Ho fatto intendere a messer Iulio Romano quanto vostra signoria me ha fatto scrivere, il quale aspetta intendere ch'ella sia restata ben servita di quelli dissegni che la deve havere havuto; da poi egli se offerisce ad ogni servitio di quella. (...).

a.m.l.

1536 gennaio 13, [Mantova].

Pagamento di Giulio Romano al capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1536, n. 2977, cc. 30v.-31r.

Messer Iulio Romano paga ogni anno nella festa dil corpo de Christo, come per messer Antonio Campora alli 24 de febraro 1531 (sic) (...).	libre	16	5	6
Messer Iulio contrascripto debbe havere conto per Firmo del Costa a dì 13 de zenaro	libre	16	5	6

d.g.p.

1536 gennaio 17, Roma.

Il cardinale Ercole Gonzaga a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Disegni di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 886, c. 144r.

(...). Non ho mai ringraciato messer Giulio Romano delli dissegni li quali mi mandò a questi dì, perché sempre si spaccia tanto in fretta che non ci è quasi tempo di scrivere quel che importa, perciò voi sarete contento di fare questo officio in nome mio, et dirgli che sopra modo mi sono satisfatti, et che desidero che mi ricerchi in alcuna cosa ove gli possa fare segno de l'amore et buona opinione qual ho delle vertù sue.

d.f.

1536 gennaio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Cesare Derdanus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 106r.-v.

Federicus et cetera. In hac nostra civitate, in capite plateae Sancti Petri, prope portam, vulgo nominatam ''della Guardia'', extat quoddam spatium parietis penes viam communem a primo latere, magistrum Iacobum de Guadagnis, sutorem, pro iuribus societatis preciosissimi Sanguinis Christi a secundo et heredes magistri Iacobi de Cathaneis, recamatoris, pro iuribus Sancti Antonii a tertio et a quarto, quem quidem parietem cum sit notabilis latitudinis, Caesar, cognominatus Derdanus de Urbino, admodum cuperet infringi et excavare, seu infringi et excavari facere, et intro tantum penetrare ut in latitudinem pateat brachiis sex, in longitudinem vero brachiis octo, ab imo autem ad summum extendatur ad novem brachia ut ille locus, intro ita excavatus vacuusque ac patens, habilis sit apothecae conficiendae, quam etiam prothendere cuperet extra pariete in viam communem ad mensuram unius brachii vel circa, et, fabricata apotheca, super eam tabulis tectum conficere quod in predictam viam promineat a muro ad mensuram brachiorum trium vel circa. Et propterea Caesar ipse a nobis petendum curavit ut predictum parietem dono sibi tradere velimus cum potestate eum infringendi et cavandi apothecamque construi faciendi modo quo supra, nos, qui

hoc nemini damnum fore cognoscimus, sed potius civitati decorem et prefato Caesari utilitatem et commodum allaturum, eius precibus annuendum fore decrevimus. Igitur, tenore presentis decreti, vigore nostri aribtrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, (...) eidem Caesari (...) in perpetuum (...) damus, tradimus et donamus, titulo merae, purae et irrevocabilis donationis inter vivos, in liberum et expeditum allodium, sine ulla obligatione affictus, census aut honorantiae et sine aliquo onere et servitute, suprascriptum spatium parietis, positum et confinatum ut supra, cum potestate, facultate et auctoritate eum infringendi et excavandi in longitudine, latitudine et altitudine ut supra et apothecam construi faciendi, eam etiam prothendendo in viam publicam ad mensuram unius brachii vel circa et super dictam apothecam tabulis tectum confici faciendo, quod in predictam viam promineat ad mensuram brachiorum trium vel circa (...). Datum Mantuae, XXII ianuarii MDXXXVI. Vincentius de Pretis, secretarius, ad mandatum domini, relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, ducalis secretarii, subscripsit. Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronymus Frambertus. Bernardus Nuvolonus. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1536 gennaio 26, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, al cardinale Ercole Gonzaga.

Disegni dei santi Pietro e Paolo.

ASMN, A.G., b. 1905, c. 358r.

Frignani Negrisoli 1975, p. 45, doc. 4.

(...). E' stato di grandissimo contento a messer Iulio Romano il veder quanto vostra signoria reverendissima s'è dignata fargli scriver di lui et della satisfattione ch'ella ha havuto delli dissegni che l'ha fatto per lei, et se offre a servirla, supplicandola a volersi dignar de commandargli (...).

a.m.l.

1536 gennaio 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovannino Aldradus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40 c. 120r.-v.

Federicus et cetera. Cum exposuerit nobis Ioanninus Aldradus, civis noster dilectus, ad aedem Divi Gerovasii, in hac urbe nostra, secus murum vacare spacium quoddam terrae versus Cepetum portam urbis, longitudinis bracchiorum quinquaginta, latitudinis altero capite brachiorum viginti duorum, altero vero duodecim, cui ab uno confinia sunt iura dominae Blancae Scarampae, ab aliis tribus via publica, supplexque a nobis petierit ut spacium hoc sibi donare velimus, ipsum voti compotem efficiendum duximus eoque magis cum spectabilis Iulius Romanus, fabricarum praefectus noster, cui locum hunc ut inspiceret nobisque referret quod sibi in hac re videretur mandaveramus, nobis rettulerit, consultato magnifico domino Carlo Nuvolono, peditum praetoriaeque cohortis nostrae capitaneo, spacium hoc fimo, caeno aliisque huiusmodi sordibus plenum, turpissimum aspectum faetoremque maximum reddere vicinis praetereuntibusque omnibus, illud vero urbi decori fore omnibusque gratiorem aspectum praebiturum, si quis super illo fabricetur nullique iniuriam aut damnum aliquid allaturum, dum paries ducatur recta ab angulo domus dictae dominae Blancae versus angulum anteriorem domus Hieronymi Marcabruni, cauponis, relinquaturque via latitudinis octo bracchiorum, media inter hanc fabricam et murum urbis. Tenore igitur presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice et cetera, inhaerentes relationi prefatae (...), prefato Ioannino (...) damus, tradimus et donamus ac titulo merae (...) donationis inter vivos concedimus in liberum et expeditum alodium (...) dictum spacium longitudinis quinquaginta bracchiorum et tantae latitudinis quanta sit intra lineam recte ductam a pariete anteriori domus prefatae dominae Blancae ad parietem anteriorem dicti Hieronymi et relicta via octo bracchiorum secus murum urbis (...). Datum Mantuae, die XXVIII ianuarii MDXXXVI.

Olympus Zampus, secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Hieronymus Frambertus. Bernardus Nuvolonus. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1536 febbraio 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al cardinale Ercole Gonzaga.

Chiesa di San Biagio e oratorio di San Michele e San Cosma sul Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 314, c. 30r.-v.

Reverendissimo et cetera, havend'io fondata sul Te, sì come sa vostra signoria reverendissima, una chiesa in luogo de quella di Santo Blasio, la qual, per la fortezza della città, è stà di bisogno levare dil luogo dove era, desidero molto che la si faccia celebre et frequente, massime nel tempo della festa d'essa, qual vorria che si facesse la Ceriola, el santo Biasio et le domeniche di marzo. Questo penso che si faria col mezzo di qualche indulgentia, o conformi alle stationi di Roma, o come meglio parerà a vostra signoria reverendissima. Però ho voluto scriverle et pregarla, sì come faccio strettamente, che la voglia essere contenta d'operare che questo mio desiderio conseguisca il suo fine, advertendo che la indulgentia, che in la visitatione di questa chiesa si conseguirà, sia libera et gratiosa, ch'el fine, a che la dimando, è non per la construtione, ch'io la voglio fare del mio, né vi ha bisogno de elemosina, ma per fare che la sii frequentata (...). Et perché ho fatto fare pur sul Te, avenga che più in là, un oratorio, qual voglio sia sotto el nome di Santo Michele et San Cosma, desiderarei che, fina tanto che la chiesa che faccio fare fosse in termine, questa perdonanza fosse a questo oratorio (...) se non per questo anno o il seguente fin che la chiesa sia in essere di possersi celebrare (...).

a.m.l.

1536 febbraio 25, Ferrara.

Alfonso Lombardi, scultore, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 1251, c. 4r.

Braghirolli 1878, p. 118, doc. XIV; Gombrich 1935, p. 148; Gombrich 1984, p. 76.

Maggnifico signor Gioan Iachomo, patron mio, per non eservi il signor conte Nicola di Mafei, vostra signoria, a beneficcio dil signor patrone nostro, la si degnerà pilgiar da sua eccellentia comision di far fare una patente al signor duca di Ferara che mi lasi pasare con due teste di mar-

mo, senccia pagare datio e, quanto più tosto, sarà melgio aciò che non perda tenpo che posi venire a metere hordine a l'opera della sepultura dil signore marchese illustrissimo bona memoria e asai la prego, quanto più tosto, le litere vostra signoria l'adricci in cancelaria di Ferara a messer Bartolomeo Prospero. (...).

a.m.l.

1536 febbraio 25, Ferrara.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 1251, c. 2r.

Braghirolli 1878, p. 119, doc. XV; Gombrich 1935, p. 148; Gombrich 1984, p. 76.

Illustrissimo et cellentissimo signor mio patrone, per non manchare di la chomesione fata, io ho sulicitato quanto sia stato posibile per fare che la sia servita della testa delle inperatore e per due altre mie io ho aspetato che vostra eccellentia mandase uno mulo, come è solito a levarle. Hora mi trovo in Ferara e hogi se ritroverà le due teste, quella di sua maestà e l'altra di Carllo, ducha di Borgogna, chome io promessi a vostra signoria illustrissima in ne le due mie e pregola che la ssi contenti mandarmi una patente, acciò che il signor ducha di Ferara mi lassi pasare chonn ese, cencci pagar datio, e suplicola di gratia, quanto più tosto, acciò ch'io possi spendere il tenpo nelle hopere sue e non perderlo insieme co' li homemi (sic) che già condusi da Roma, che veramente il fa di bisogno ch'io vegna da vostra eccellentia per metere bono hordine a le hopere sue, se la vole che la sepultura si finischa inn' uno anno, chome io li ò promeso, che veramente l'inporta molto trovarmi tanti homeni e me ànno dato un charicho, da poi ch'io li condussi da Roma in qua, che quasi nonn' ò potuto levarmi per venire da lei, che se ne volevano partire e àno in parte rasone. Io non sono per manchare quanto per me sarà posibile di servirla, ma bisogna metere uno hordine, acciò che si possi per il breve tenpo ch'io ho tolto e che li omeni lavorino aliegramente in nelle hopere sue e io, come fidellissimo servo, li baso la mano. Alli XXV febraro di Ferara, MDXXXVI. Di vostra signoria illustrissima servitore Alfonso de Lonbardi squltor suo.

a.m.l.

1536 marzo 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, all'abate del monastero di San Benedetto in Polirone.

Pioppi per il Te.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 314, c. 52v.

Luzio 1906, p. 142; Luzio, 1913, p. 244; Hartt 1958, I, p. 325, doc. 178; Verheyen 1977, p. 145, doc. 97.

(...). Desiderando io di fornire il mio luogho del Te di pioppe, prego vostra reverenda paternità che voglia lassarne trovare sul Mezano da Santo Iacomo di quelli reverendi patri, millecinquecento da piantare sul detto mio luogho (...).

a.m.l.

1536 marzo 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ercole II d'Este, duca di Ferrara.

Busti eseguiti da Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 314, c. 54v.

Illustrissimo et cetera, havend'io fatto fare due teste di marmo ad Alphonse sculptore di Bologna, le quali egli ha fatto venire lì per mandarle qui di longo, prego vostra excellentia sia contenta ordinare che si possino condure queste teste senza alcuno pagamento di datio o d'altra sorte essationi (...).

a.m.l.

1536 marzo 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Alfonso Lombardi, scultore.

Busti di marmo eseguiti da Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 314, c. 54v.-55r.

Nobile et cetera, havendo noi visto quanto ci havete scritto delle teste di marmo che ci haveti fatto fare, per il condure suo in qua, havemo

scritto al signor duca, nostro cugino, l'alligata, pregando sua excellentia ad ordinare che siano lassate passare senza disturbo e pagamento di alcun datio. Et appresso la patente che adimandati di l'una et de l'altra, voi vi servirete, sicondo vi parerà il bisogno ne l'inviarle in qua, et perché voi haveti da venire presto a Mantua per ponere ordine alle altre cose nostre, non vi diremo altro se non che semo alli piaceri vostri sempre. Da Mantua, lo III di marzo del 1536.

a.m.l.

1536 marzo 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.
Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 314, c. 75r.

Magnifice amice carissime, mò che haveti parlato a quelli maestri, faremo tuor la misura di luoghi dove dessignamo di mettere li corami che voressimo che si facesseno lì, et se non fusse che hor hora se n'andiamo fuori alla caccia, l'havesti con questo spazzo, ma dimani vederemo di farla tuore et se ve mandarà acciò che sopra di quella si tirano gli lavoreri. Al principio di questo mese che viene vi mandaremo anco in mano, ogni modo, vinticinque scuti da dare a coloro che farano quelli nostri lavoreri et però, fra tanto, teneteli appostati per noi, così che non pigliano altra impresa finché noi non semo serviti. (...).

a.m.l.

1536 aprile 4, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1470, c. 114r.
Braghirolli 1881, p. 86.

Illustrissimo et excellentissimo signor patrone mio osservandissimo, messer Ticiano dice che mi darà il retratto de l'imperattor che lo potrò man-

dare alla excellentia vostra con la prima nave che venirà in suso. De la sua venuta a Mantua promette che serà presta, ma per haver alcune occupationi, non può per hora deliberar il dì de la partita, affirmando però che col primo cavallaro che verrà dappo questo darà aviso a vostra excellentia quando la gli haverà da mandare il cochio, del quale ne la ringratia. (...).

d.f.

1536 aprile 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.
Paramenti di corame.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 314, c. 86v.

Magnifico et cetera, vi mando le misure de le spalere che vorrei che si facessero per un mio salotto et una camera. Quelle del salotto vanno d'oro et argento, quelle de la camera di argento et il campo de colore incarnato, et ancor che per altre vi sia stà scritto che v'andariano da sei in settecento pelli, nondimeno non ve ne vanno se non trecentosettantaotto, come si può vedere per le mesure. Et vi mando quindeci scuti da dare al maestro a bon conto (...).

a.m.l.

1536 aprile 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Tiziano.
Quadro dell'imperatore.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 314, c. 99v.
Gaye 1840, II, p. 262.

Messer Titiano mio charissimo, io havrei molto a charo che veneste in qua et con voi portaste quel quadro de l'imperatore che m'haveti fatto. Perhò ho voluto scrivervene et mandare un cavallaro a posta, acciò habbiati da venire et, bisognandovi per tale venuta o cocchio o cavalcatura, me ne dareti aviso et insiemi scrivereti chi, dove et quando s'havrà da mandare in caso che bisogni, che s'essequirà quanto scrivereti. (...).

a.m.l.

1536 maggio 5, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova.

Dipinti di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1470, c. 118r.
Braghirolli 1881, p. 86.

Illustrissima et excellentissima madama patrona mia observandissima, Ticiano non è qui, ché gli dì passati se ne venne a Mantua et andò col signor duca alla corte, col quale deve anche tornar a Mantua, dove che vostra excellentia lo vederà prima di me, et lei medesima gli potrà parlar del retratto di Zaninelli et ordinarli ch'el lo manda subito ch'egli serà gionto qui. Il maestro che dovea dar l'avorio ne havea apparechiato un pezzo che era tutto maculato et però non l'ho voluto torre, perché spero d'haver da un altro cosa che serà al proposito, che così m'ha dato intention di fare. Me raccommando in bona gratia de la excellentia vostra. Da Venetia, alli V di maggio 1536. Di vostra excellentia humilissimo servo Benedetto Agnello.

d.f.

1536 maggio 6, Roma.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 886, c. 619r.
Braghirolli 1878, pp. 113-115, doc. XI.

Illustrissimo et celentissimo signore, domino padrone mi observandissimo, hora è finito tuti li termeni tolti e, per gratia de Dio, ancora è finita e acordata la mia pensione e me àno pagato squdi cento della intrata del primo anno e a Oniesanti me ne darano trenta e cossì sono asiqurato di aver ogni anno e trovomi molto contento, che prima io ero molto disperato avermi a partire senca avere espedito questo mio utile e, veramente, nonn' era mancho la vergogna che il danno. Ora trovomi molto ben satisfato dal signor illustrissimo cardinale per il tenpo ch'io l'ò servito. Apreso mi à donato pani, colane, cavali, che sono di valore di squdi cinquecento e tuto il studio de l'arte, ch'io ò fato in Roma, valle asai più apreso me che veramente io ne avevo grandissimo bisogno e di tuto

questo mio aquisto ne rendo infinite gracie a vostra signoria illustrissima per il chredito che quella me à donato continuamente e sono per conoserlo insin ch'io vivo. Domane comenciarò a rasetare tute le fatiche mie e vi sono di molti modelli e grandi: quello di papa Chlemente bona memoria, dil magnifico Giuliano, di dona Giulia, di papa Paulo e molte cose per mio studio che farà di bisogno a l'opera di vostra signoria illustrissima e farole andar a Carara per levare il modello de lo inperatore e molte altre mie cose, e mi bisogna fare aboçiare due teste per sua santità, che così me à comeso, e io li ò promeso farle a Bologna. Per ogni modo voleva ch'io ne facese una in Roma: io li ò fato una medalgia che li è piaciuta asai e rimane satisfato e partirome con la bona gratia di signor illustrissimo cardinale e condurò tre maestri valenti, apreso quelli ch'io mi trovo. Se farà tanta opera che vostra eccelentia romagnerà satisfata in breve tenpo da me per l'obligatione ch'io presi, però non sono per mancar mai di quella solita servitute fidelissima; pur che quella si degni comandarmi senpre, io la obidirò. Chome servitor suo li baso umilmente la mano e la suplico mi tegna ne la sua bona gratia. Stamatina il signor illustrissimo abate mi dise che vostra eccelentia havea deto di volere qualche teste di marmo antiche. Sopravene il cardinale e volse intendere e non sapeva che quella si diletasi tanto e io li disi che vostra signoria illustrissima aveva in Mantoa una meza Rometa de antichalgie: mostrò averlo a caro e promese una o dua teste e io le caparò le melgio che l'abia e il signor abate le farà condure. Di Roma, a lì VI magio MDXXXVI. Servitor di vostra signoria illustrissima Alfonso de Lonbardi squltore.

a.m.l.

1536 maggio 27, Asti.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.

Tubazioni di piombo del giardino di San Sebastiano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2972, libro 56, c. 10r.
Bertolotti 1889, p. 32.

Messer Iulio et cetera, lassarete che 'l conte Nicola nostro possi fare cavare tanto di quel piumbo, che è in quelli canali che conduceano l'acqua nel giardino di Sebastiano, como esso vi farà intender, quanto gli piacerà, perché semo contenti che lo pigli et se ne servi a suo modo. Da Asti, il XXVII de maggio del 1536.

a.m.l.

1536 giugno 8, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 562r.-v.

(...). A Marmirol quello depintore fiamengo dipinze quelli paesi sotto la logia. Dil resto non si li lavora. Ho instato messer Iulio che voglia fare finire quelli locy de la illustrissima signora duchessa, cioè quelle loze e quelle due camare, che sono in capo alli giardini. Mi risponde non averli il modo. Mi dole che le cose vadino in longo. (...).

a.m.l.

1536 giugno 8, Mantova.

Lorenzo Zaffardo a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di Marmirolo e di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, cc. 818v.

(...). Al signor Carlo ò racordato l'andar a Marmirolo et solicitare [che sia] fornito li alogiamenti fra le due logie, come [me comise vostra] excellentia, al che me respose che non mancaria. A messer Iulio Romano ò detto che volia solicitarsi [in fornire li alo]giamenti de castello et al Prete che facia [...] subito ch'el sia in termine a la fabrica. Dice messer [Iulio...] carestia de calcina non se à potuto lavorare già [...], ma che messer Carlo à levato le dificultà perché non se ne [può] avere et che adeso non gie ne ma*n*carà et che farà fa[re il] posibile, e il Prete dice, subito ch'el sii el giardino in term[ine...], lo farà verdissimo et io ogni giorno solicito l'uno [et l'altro]. (...).

a.m.l.

1536 giugno 10, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Relazione sui lavori alle fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 235r.-236r.

Carpi 1920, pp. 110-111, doc. 9; Hartt 1958, I, p. 325, doc. 179; Annaloro 1988, doc. I.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patron mio observandissimo, per il conte Brunoro son stato ripreso ch'io sia negligente di dare aviso a vostra excellentia di quello si è fatto circa alle fabriche. De questo lassavo el pensieri a messer Zaffardo perché diceva haverne da vostra excellentia comissione de darne aviso di tempo in tempo, secondo che li lavori andavano avanti. Vero è ch'io stavo di malavoglia perché non passavano le cose a mio modo, perché la prima settimana mi mancò l'oro li dinari et la calzina et el capitano me ne voleva prestare, pura alla fine ne ha servita de un poco, donde che ho messo in castello bono ordine, che maestro Augustino in fra VIII dì proximi harrà voltate le doi camare, cioè il primo piano, et ancora in ditto tempo harrà finito lo muro del giardino et gli ho promesso darli di mei dinari, acciò si metta frezza et che vostra excellentia sia satisfatta et che trovi il giardino verde fra XV dì. E di sotto non ho possuto lavorare sopra alla fossa per la grossezza de l'aqua, puro si è cominciato a voltare et si andarà sequitando. Circa alla camera depinta, Anselmo fra dieci giorni la harrà finita de depignere, + et + el dorare si andarà sequitando di mettere a opera li CCCCC pezzi d'oro la settimana, perché messer Carlo così mi ha promesso de non mancare de darli dinari per tanta summa. Lo camerino a presso alla camera è dorato, ma non son [facti] li falconi, ne mancano ancor sei, et subito che gli hab[ia], gli farò mettere a opera, et ho dato l'ordine de cominci[are] a fare le spalliere di noce con quelli maestri de la Mola [et intarsi]atori, et con un altro maestro ho fatto merca[to de fare] le spalliere di legname et tutti e doi li corniso[tti che vano] in la camera son finiti di legname et uno ne [ho messo in] opera, et metterò quelli cavalli che son fatti in oper[a perché] ne mancano tre, quali vanno in spatii più piccoli, [et ho già fatti] fare li telari e parechiati con le sue tele. Se a vostra [excellentia] piacerà di dare aviso et comissione quali cavalli et q[uali fal]coni si hanno da dipignere, si faranno subito, ma mi [pare]ria fossino cavalli non molto grandi et chiari de colori, et se non mancaranno le cosse necessarie; ma nissuna [cosa] mi farrà tardare se non la quantità de l'oro che li andarà da la volta in giù, volendo sequitare de la medema bellezza della volta, et ancora li ho fatti fare doi luochi da tenere li lumi che non faranno fumo, et ho fatto cominciare lo camino di pietra, et serrà il più bello sia ancor fatto; quell'altro camerino bianco serrà finito fra X dì et subito si darà principio a l'altro. Circa alla barchessa serrà finita fra VIII dì, ma me 'lli bisogna fare un poco di spesa per la colmegna, serria scala da sorici in la colombara, ma li ho trovato buona provisione, et prima serria finita se non fossi stato

inpedito da la pioggia et da li legnami che non potevo havere. Circa a Marmirolo se serria fatto in prima qualche cosa di più se 'l soprastante non se fussi partito, et perché non era chi smaltassi et facessi li ponti, si è stato maestro Luca indarno alcuni dì, poi ho fatto ritornare il soprastante et maestro Luca ha finiti doi belli paesi et li ho messo buono ordine, perché li è un altro depintore che va in questo mezzo facendo li cornisami et ornamenti, et li ho dato l'ordine di fare ''la guerra di Tunisi'' come fui informato da quel ciprioto. Circa alle stantie nove fra gli doi giardino, lunedì se cominzarano, et gli è dato buono ordine de finire li camini et sellegarle e fare doi soffitte di sopra alli mezanini et far li usci et fenestre e far telari per le vedriate, et messer Carlo mi ha cominzato a dar dinari per tal provisione, et lunedì ditto mandarà fuori Anselmo a fare vernicare quelle spalliere delle camere et della sala, et mi sforzarò con tutta mia possanza di satisfare a vostra excellentia con più sollicitudine che quando + vostra + sua signoria gli è in fatto parendomi meglio potermene scusare; et tanto dirò che quando non habia dinari delli assegni spenderò liberalmente del mio, per quella poca quantità ch'io ò, la è per gratia di vostra excellentia alla quale humilmente mi racomando et gli bacio la mani. Di Mantova, a' X de giugno MDXXXVI. Di vostra excellentia humile servitore Iulio Romano.

d.f.

1536 giugno 12, Roma.

Il cardinale Ercole Gonzaga a Francesco Andreasi, fattore generale.

Pagamento a Fermo Ghisoni per una ancona.

ASDMN, MV, Carteggio 1, (1482-1620), b. 7, nn. 127-128v.

Andreasio, ho ricevuto con la vostra di V la di cambio che m'havete mandata per quattrocento scudi (...). A maestro Fermo son contento che alle volte diate qualche scudi acciò ch'egli possa fornire quella ancona finalmente se gli piacerà. State sano. Di Roma, il XII di giugno del MDXXXVI. Hercole cardinal di Mantova.

d.g.p.

1536 giugno 13, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 237r.

Carpi 1920, p. 112, doc. 10, Hartt 1958, I, p. 326, doc. 180; Annaloro 1988, doc. II.

Illustrissimo et excellentissimo signor sempre mio patron observandissimo, se per lo adrieto son stato senza dare aviso a vostra excellentia, son stato per causa che le cose non passavano a mio modo, in modo che le fabriche non potevano andare avanti. Puro tanto ho fatto che le cose passano bene, come per Gerardo Staffieri ne ho dato aviso a vostra excellentia, però non curarò con questa replicarlo, solo mi resta scusarmi che molto più si farria s'el si potessino haver più brecenti, che non havemo, per el respetto del metere et me serria caro sapere da vostra excellentia se è contenta ch'io saldi il mercato con maestro Benedetto organista, quale si contentarà fare il camerino tutto di noce per prezo de scuti cinquanta d'oro, et li altri dimandavano molto più prezo, et dimanda tempo doi mesi a mezo, et per sua fattura 5 scuti la settimana fino che si prevenga alla sopraditta summa di scuti 50, ma vero è che serrà una cosa bellissima et molto adornata; delli legnami cercaria di provedere io, ma della fattura con lo assegno a gran fatica posso satisfare, maximamente perché mi conviene pagare quel che fa la barchessa, quale fra otto dì serrà finita. Et però vostra signoria si degnarà farmi avisare la sua volontà et io in questo mezzo non cessarò de sollicitare ognuno, et domattina me ne vado a Marmirolo a mettere a opera li marangoni et a visitare maestro Luca Flamingo, quale ho inteso non si sente molto bene, non però penso che stia più de doi dì senza lavorare. Maestro Agustino domatina a bona ora harrà voltate le doi volte et più se serria fatto il giardino se non fussino mancati bracenti, come ò detto. Restami solo basiare le mani a vostra excellentia et ricomadarmelli humilmente con tutto il cuore, alli XIII de giugno MDXXXVI. Di vostra excellentia humile servitore Iulio Romano.

d.f.

1536 giugno 14, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 564v.

(...). A Marmirolo lavorano a quelli alozamenti novi. Quel dipintore fiamengo lavora alla loza nova. (...).

a.m.l.

1536 luglio 3, Roma.

Il cardinale Ercole Gonzaga a Francesco Andreasi, fattore generale.
Fermo Ghisoni.

ASDMN, MV, Carteggio 1, (1482-1620), busta 7, nn. 138-139v.

Andreasio: in riposta a quanto ci havete scritto (...). Et fate intendere a maestro Fermo che non ci occorre altramente rispondere alla sua lettera, havendo già satisfatto a voi per conto suo della maniera che habbiamo. State sano. Di Roma, il III di luglio del MDXXXVI. Hercole cardinal di Mantova.

d.g.p.

1536 luglio 8, Bologna.

Alfonso Lombardi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 1156, cc. 274r.-275v.
Braghirolli 1878, pp. 120-121, doc. XVI.

Illustrissimo et ecellentissimo signore, mio unicho patrone, gran contento è in me della venuta sua per il gran bisogno di favor giusto che vostra eccellenza mi puol fare. L'è pasato il termine che Iacobe de Lizano, ebreo, che abita in Mantoa se hobligò a pagarmi squdi cinquanta per conto de messer Giulio Chavriana che conparò il mio Gianeto e pare non si faci conto. Prego vostra signoria illustrissima che, facendo giustitia algi altri, faci cometere che mi pagi aciò posi satisfare Agnolo ebreo, ch'è per altri tanti receuti da lui a vinti per cento per potere tartenire li omeni in nelle hopere sue e li mando a posta il suo schrito. Io condusi dui homeni valenti chavati di Mantoa: uno à di salario squdi sei e l'altro

tre e lle spese in chasa e li acordò maestro Zanino talgiapreda e messer Giulio li conose per homeni dabene e lavorano che mi fano honore e sarà delle melgio lavorate hopere che sia fate a' tenpi nostri e la trovano molto più dura che forsi qualquno à deto. Io sono certo che vostra signoria vederà così soperba hopera che li parerà grande agumentatione al modello che si fece de la chonventione e la conoserà quanto averà inportato il mio esere stato a Roma, sì della bontà come l'ordine ch'io tengo di magior hopera, che s'io dirò agumentare il quarto, io dirò il vero perché il modello lo portarò a Mantoa per parangone. Io ho pilgiato una gran stantia, che pago di fito libre setantacinque, a chanto li Mareschoti, dove logiò vostra eccellenza e tròvomi sei homeni et io al servitio de l'opera sua, che altra hopera non mi trovo, ma s'el venisi a defetto il consilio publichato a farsi in Mantoa e che vostra signoria illustrissima si contentassi che a quel tenpo l'opera fusi posta al luocho suo, io farei magior provisione aciò la si vedesi questo contento che così bella memoria fusi vista da tuto il mondo (...). E aciò la conoscha quanto desidero di servirla, chredo la sapia ch'io ebi le sepulture di Leone e di Chlemente, sante memoria, e andai a Carara e hordinai i marmi e sono abociati dozento cinquanta cara; el reverendissimo Medicii, bona memoria, d'acordo con mi ch'io dovesi prima servire vostra signoria illustrissima e poi atendere alle sue, come patron delle hopere mi mandò con questa condicione. Hora essendo morto, questi reverendissimi sono delliberati, come patron, loro non volere tardare e sano ch'io sono al servitio di vostra etcellenza, me àno fatto intendere che volgiono dare espiditione e bisognaria ch'io andasi a Roma. Io sono risoluto, chome io disi la sera che vostra signoria andò alla corte, che non volevo mancarli, anci più tosto inpegnare e vendere tuto quelo ch'io mi ritrovo per servirla in vita mia e con questo bono animo sono deliberato de non mi partire dalle hopere sue (...).

a.m.l.

1536 luglio 20, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia in favore di Francesco Campagnolus.

ASMN, A.G., decreti, lib. 40, c. 159r.

Federicus et cetera. (...) quum nobis exponi fecerit dilectus civis noster

Franciscus Campagnolus se cupere locum quemdam subterraneum fabricari facere in via Bellalanciae, sita in hac urbe nostra Mantuae in contrata Cesani, quod in longitudine capiat tantum spatii quantum tendit pars anterior domus, quam ibi ipse habet, et in latitudine totam viam Bellalanciae, a nobisque petierit ut hoc sibi fieri liceat, eius votis morem gerere statuimus, attenta maxime relatione nobis facta per nobilem fabricarum nostrarum prefectum, Iulium Romanum, id ipsi posse concedi nec fore damno alicui vel iniuriae, praesertim quum dilectus civis noster Sebastianus aurifex cuius domus terminat cum dicta via ex opposito domus prefati Francisci ad hoc consensum suum prestiterit, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, prefato Francisco damus, tradimus, concedimus et impartimur licentiam, facultatem et potestatem libere, licite et impune fabricandi seu fabricari faciendi locum ipsum subterraneum, quod in longitudine capiat tantum spatii quantum tendit pars anterior domus prefatae et in longitudine totam ipsam viam Bellalanciae usque ad prefati Sebastiani domus confines. Et si id iam fabricatum fuerit, ex potestate nostra prefata, impune factum esse volumus, (...). Datum Mantuae, XX iulii 1536.
Antonius Tridapaleus, cancellarius, mandante domino ex relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae secretarii ducalis, scripsit.
Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Bernardus Nuvolonus. Iulius Romanus.

a.m.l.

1536 agosto 3, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Opere di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 1156, c. 278r.-v.

(...). Andando a spasso per la terra trovai a caso Alfons sculptore che faceva votare una casa che lui a preso ad affitto per possere lavorare l'opera di vostra excellentia, che la casa dove lui abita non è capace, et parlando seco me mostrò quanto avea fato, che già è assai, oltra che averà presto sei teste a hordine, et si dolse cum mi che già uno mese avea mandato uno suo ragacio a Mantoa per riscotere 50 scudi da uno

hebreo, per parte del suo Ginetto venduto, né mai avea auta nuova alcuna et li aspetava cum molto desiderio, perché era in fine del mese, per pagare li lavoranti che sono sei, et ogni mese li va scudi 20, sencia il vivere. Io me li offerse in quello posseva, non mi ricercò di cosa alcuna, che l'averia servito. M'è parso darne aviso a vostra excellentia, ancora che io sappi che lui è per spendere il fiato per quella, ma il periculo saria che li garzoni, che sono parte condutti da Roma, parte da Mantoa, lo piantasseno, che poi saria difficile metterli insieme. Credo saria bene farli provisione de danari, et ancora comettere li fosse fatta rasone sumaria de li soi 50 scudi. (...).

d.f.

1536 agosto 3, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.
Oro per indorare.

ASMN, A.G., b. 1470, c. 234r.
Braghirolli 1881, p. 119, doc. XLVIII.

Signor mio honorandissimo, m'è stato forza intertenire il cavallaro fin hora per mandar l'oro da indorare, qual non s'è potuto haver più tosto che adesso. Maestro Ticiano l'ha comparato et dice che 'l signor ne serà ben servito, io non ne ho cognitione alcuna, s'el serà così come dice messer Ticiano n'haverò piacere grande; a punto si sono spesi li X scuti che vostra signoria m'ha mandato da pagarlo. Me raccomando, da Venetia, alli 3 d'augusto 1536. Servitore Benedetto Agnello.

d.f.

1536 agosto 6, Roma.

Il cardinale Ercole Gonzaga a Francesco Andreasi, fattore generale.
Chiesa di Felonica.

ASDMN, MV, Carteggio 1, (1482-1620), b. 7, nn. 146-147v.

Andreasio. (...) Oltra di questo vi commettamo che debbiate mandare

a Felonica una persona che a pieno s'informi di tutto quello che bisognaria a fornire quelle cose che sono da fare in chiesa, lasciando per adesso la soffitta da parte et assettando il campanile tanto che se ne potesse servire secondo il bisogno, dandone poi aviso del tutto, perché ci risolveremo di quanto vorremo che si faccia. State sano.
Di Roma, il VI d'agosto del MDXXXVI. Hercole cardinal di Mantova.

d.g.p.

1536 agosto 8, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.

Monumento funebre di Francesco II Gonzaga e busti di marmo eseguiti da Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 315, c. 38r.

Magnifico et cetera, ho avuto la littera vostra di III di questo, che molto mi è stata grata et di quanto scrivete vi ringratio. Al messo, che è venuto per questo, ho ordinato che vi sian mandati cinquanta scudi di presente per messer Alfonso et altri cinquanta se gli faranno haver per questo settembre et così se gli andaranno dando i denari, secondo l'ordine che havemo insiemi, et questo sia per la sepoltura, che delle teste egli ha cinquanta scudi delli miei nelle mani et, secondo ch'el porta la teste, se gli pagano, così che sempre glie ne restano cinquanta in avanzo. A quanto il deve haver dallo hebreo ho ordinato che non se gli manchi di presta ispeditione. Marmiroli, agli VIII de agosto 1536.

a.m.l.

1536 agosto 18, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Pagamento ad Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 1156, c. 284r.

(...). Messer Alfons à auti li 50 scudi et cum questa ne sarà la riceuta, et ancora avereti la risposta de le littere mandai a messer Imperio. (...).

d.f.

1536 agosto 18, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Pagamento ad Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 1156, c. 282r.

(...). Messer Alfons sculptore à auto li 50 scudi et se gli è fato intendere quanto vostra excellentia scrive; so che lui non mancarà de quello à da fare, et io per fare mio debito lo tenirò solicitato. (...).

d.f.

1536 settembre 6, Roma.

Il cardinale Ercole Gonzaga a Francesco Andreasi, fattore generale.

Chiesa di Felonica.

ASDMN, MV, Carteggio 1, (1482-1620), b. 7, nn. 151-152v.

Fattore, habbiamo ricevuto insieme con la vostra del 26 del passato la di cambio per trecento scudi et ve ne commendamo. In risposta delle cose di Felonica vi dicemo che senza spendere quelli venti scudi che v'andarebbono facendovisi il pulpito et altri ornamenti, bastarà che si repari et s'assetti il campanile per adesso, accioché non ruini, perché un'altra volta poi che non siamo in tante difficoltà non mancaremo di provedere ad ogni cosa (...).

d.g.p.

1536 settembre 24, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 105r.
Annaloro 1988, doc. IV.

(...). Heri conpagnai la signora duchessa alle stantie nove di vostra signoria, dove che a una per una tute le volse veder e poi si ripossò per bon spatio ne la camera granda. Non poteria mai scriver quanto la gie

piace e in efecto la se pò laudar per una camera esser molto honorata et bella da veder. Il simille el camarino hè fenito il cello, e il resto delle camere, come sianno finite, saranno molto belle e molto al preposito de goder per vostra signoria. Messer Iulio Romanno non mancha in farlli lavorar. Ho visto la sua canova bella e ben fornita. (...).

a.m.l.

1536 settembre 28, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 113r.-v.

(...). Heri, esendo bel tenpo, andassimo in sul Te et merendò sua signoria[1] al palatio; poi andasimo alla barchessa et alla sua casaria et sua signoria vi stete con piacer et similmente per le pradarie. [...] Messer Baldo, desiderosso di veder la fabricha che à fato di novo vostra excellentia a Marmirollo, heri vi andò et la signora duchessa lo mandò a conpagnar: non poteria scriver a vostra signoria quello il dice di quello locho che li piace tanto et è cossì bello li par el paradisso teresto. (...).

1. Francesco Gonzaga, primogenito di Federico II.

a.m.l.

1536 settembre 30, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Luoghi di corte.

ASMN, A.G., b. 2523, cc. 115r.116r.

(...). Heri sua signoria, dopo disnare, montò in litiga et andò in sul Te a piacer, di poi ritornò in Corte Vegia a visitare la illustrissima madama sua matre (...). Heri vi mancò pocho che la signora duchessa non batesse il signor marchese et la fece intrar in colera. Il signor marchese era in la sua camera et non li era modo si volese lasar stringere le calze et chridava ad alta voce di modo che il fu forza che la signora duchessa

li venese con l'armelino in mano e a un trato il fu aquietato et si lasò hordinar. De lì a uno pocho voleamo andar a Santo Vicenzo: come siamo vicino alle camere dilla signora duchessa, li dico: ''signor marchese, andate a far un baso la signora madre''. Non mi dete altra riposta salvo: ''El non gie voglio andar'' et se misse a corer verso la salla et io dreto tanto che la gionse alla scala dilla limaga et lo prese in bratio, e chridava: ''Non gie voglio andar'', e lo portai nel camarino alla signora duchessa e come fu lì mai più disse niente (...).

a.m.l.

1536 ottobre 19, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 117r.

(...). Lá illustrissima signora duchessa è stà a veder la sua più che belissima camera di castello et vi dimorò per bon spatio et tanto lauda li ornamentti et picture li è dentro quanto si possa dire et si alegra per godimento di vostra signoria veder una tanta belissima opera et procura se gie lavora galiardamente. Vi era lo illustrissimo signor marchese in compagnia et volse andar nel suo giardino et le latuge heranno tante belle che, com lisentia di vostra signoria, di man sua ne cavò due per dar alla signora sua madre (...). El tenpo continova qui tanto bello quanto si possa dire, che invitta andar a spasso et cossì non se ne perde giornata che la signora duchessa va piacer per la tera et in sul Te com madama illustrissima sua madre. Heri andorno a veder il suo fenil ch'è contra la barchessa, che molto li piaque (...).

a.m.l.

1536 ottobre 19, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 637r.

Carpi 1920, pp. 134-135, doc. 33; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 181; Annaloro 1988, doc. V.

Illustrissimo et eccellentissimo signore mio et patron observandissimo, li lavorenti della fabricha nuova de vostra excellentia fin qui non hanno manchatto del debitto suo de venir ogni giorno a lavorare et li camarini, che sono de sopra, che depinge mastro Carlo, dimane seranno finiti, che non gli mancharà cossa alchuna; et la prima camara grande maestro Anselmo mancha a finir un quadro dal canto suo et Lucha à finitto de adorare li pilastri che sonno in meso alli cavalli et gli mancha anchora el cornisone, ch'è in cima alla spaliera, e li muri della salla mancha se non duoi pontade andar al coperto. La logietta non è anchora fondatta, che gli mancha un pilone, et il coperto della antana della illustrissima signora duchessa se fa et se lavora gagliardamente da per tutto et io non mancho de solicitarli, come me comisse vostra excellentia, et quando li lavorenti non veniranno, quella serà avisatta. (...).

a.m.l.

1536 ottobre 20, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e del Te.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 570r.

(...) Ho fatto dar quatro galine de India a quello todescho, qual mi ha dito Iulio per parte de vostra excellentia. (...). Alla fabricha de castello si gli lavora et alla barchessa del The e al tuto non si mancharà. (...).

a.m.l.

1536 ottobre 24, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e del Te.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 572r.

(...). Circha alla fabrica de castello si gli lavora gaiardamente et io non gli mancharò de tuto quello che poterò. Alla fabrica de la antana messer

Iulio mi à ditto non haverli il modo de coppi: gie li ho datti de quelli del Fosegono a ciò la posciano finire et ne farò coser de li altri per bisogno de coprire il portico de la barchessa de la qual si gli lavora. (...).

a.m.l.

1536 ottobre 26, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e del Te.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 574r.

(...). Circha alle fabriche del castello e la barchessa non si gli mancha (...).

a.m.l.

1536 ottobre 27, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Beccherie e fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 127r.

(...). Il signor Carllo Bologna à fato dar principio a fondar le Becharie nove verso San Dominicho, che sarà belissima cossa, come siano finite. Messer Iulio Romano se ricomanda alla signoria vostra et non mancha di far che continouo se lavora in la fabricha nova dil castello. (...).

a.m.l.

1536 ottobre 28, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello, Beccherie, chiesa del Crocifisso.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 239r.-v.
Carpi 1920, pp. 111-112, doc. 11; Hartt 1958, p. 326, doc. 182; Annaloro 1988, doc. VI.

Illustrissimo et excellentissimo signore e patron mio observandissimo

non son mai restato di sollicitare il lavoro de la fabrica di castello, così del murare come del depignere, né con tutta la mia sollicitudine ho possuto fare che a Omnia Sancti sia finita del tutto. Né si è restato perché li siano mancati né homini né dinare et più presto gle ne son cresciuti che diminuiti, et lavorasi ogni dì et alcuni di sera, et li dì son curti et oscuri per rispetto delli venti piove minutamente. Vero che Anselmo finirà marte, cioè la vigilia de Omnia Sancti, tutte le figure, et ha rifatto di nuovo tutti quelli frisetti che erano berrettini, quali son molto belli, mancano soli li pilastri tra un quadro et l'altro, quali lunedì ultimo de ottobre se cominzaranno. El Todesco ha cominzato a lavorare, credo che l'ultimo dil ditto ancor lui harrà finito de conciare tutti li paesi delli cavalli con soi morsi et littere; li doratori hanno dorato mezzo il cornisone di sotto; maestro Agustino da Covo ha finite le sellegate di sopra di tavelle et la camera et camerini di quadri, et messi a opera doi camini, et fatta la mappa di stucco bella alla camera grande. Maestro Simone ha finiti li piloni di sotto et de la sala; volemo cominzare lo coperto subbito che sia finito quello della altana nel quale mancano soli li coppi, et serriano stati messi se non fussi pioviginato. Et lo coperto de la barchessa si cominzarà fatte le feste dette; le vedriate son messe et si è cominzato a trar giù la scaletta de l'antana, e messe le ferriate tutte verso il lago, mancano quelle verso la infermaria, et essi lavorato per tutto quando non facevano bisogno li homini nella camera grande li facevo lavorare nelle altre, sì che in curto seranno finiti li allogiamenti che vostra signoria terminò finire. Vero è che 'l fine è difficile et maximamente lo dorare et lo vernicare quale per la polvere grande per il movere delle persone non si è possuto, puro se il tempo si asserena si vernicarà tutto quello che serrà dipinto. Rinaldo è stato malato, puro quando è stato in termine ha comenzato et ha ritratto il girifalco et va sequitando li altri falconi; subito che li harrà finiti li farrò fare quelli doi quadri sopra alle fenestre, con la Sibilla et la figliola, et io in questo mezzo la sera attenderò a fare li disegni de la volta de l'altra camara, acciò Rinaldo come habia finiti ditti cani si metta subito a ditta volta et cetera. La Beccaria è comenzata, son fatti 6 piloni et se starrà bon tempo si comenzarà la giesa del Crocefisso, tanto che vostra excellentia pò star sicura ch'io bramo più di vederla finita che lei propia, alla cui bona gratia già molt'anni io mi donai, et quanto posso me 'lli ricomando et gle bascio la mane, alli XXVIII de octobre MDXXXVI. Di vostra excellentia humil et fedel servitore Iulio Romano.

d.f.

1536 novembre 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Lorenzo de Redolphinis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 151r.

Federicus et cetera. Annuere volentes precibus magistri Laurentii de Redolphinis, fabri lignarii, qui nobis exposuit cupere a nobis obtinere quod possit, pro eius maiori commoditate, eius appothecam, positam penes fornicem librariorum ab uno latere et tabernam publicam piscariam ab altero, proferre plateam versus eamque tum longitudine, tum latitudine ampliare, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque ducatu et dominio nostro, attenta relatione facta *per* nobilem Scipionem Gazolum, officialem nostrum massariae, et Iulium Romanum, fabricarum nostrarum praefectum, ac Ioannem Bartholomeum Bonacursium, qui iudicant id concedi posse absque damno et alicuius praeiudicio, praefato magistro Laurentio (...) damus, tradimus et concedimus quod possit et valeat eius praefatam appothecam maiorem reddere et eam producere usque ad ostium praefatae tabernae piscariae ad longitudinem brachiorum duorum et unciarum quatuor dilatareque ad latitudinem brachiorum quinque, necnon inserere trabes et quae opus fuerint muro praefatae tabernae, dum tamen dictam appothecam educat ad ordinem tam altitudinis quam ornamenti praefatae tabernae tectumque conficiat similem tecto ipsius loci ad decorem dictae plateae (...). Datum Mantuae, die II novembris MDXXXVI.
Franciscus Gazolus, cancellarius, ad mandatum domini, ex relatione magnifici domini Caroli Bononiae, ducalis thesaurarii et massarii Mantuae, subscripsit.
Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Ioannes Baptista Zerutus. Bernardus Nuvolonus. Calandra.

a.m.l.

1536 novembre 3, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Paramenti di corame.

ASMN, A.G., b. 1156, c. 305r.-v.

(...) ho comprato doe casse et postovi dentro le spaliere e cargatoli sul cavalo del cavalero che era venuto, il quale dice averlo tolto a nolo, credo sarà bene vostra signoria li faci donare qualche cossa al pover'homo, perché io l'ho fato soprastare sino che s'è trovato mulo et la spesa del cavalo sarà andata più su che lui non pensava. Me piacerà intendere che le spaliere satisfacino; le quali sono 7 peci: il primo pelle 61 $\frac{1}{2}$, 2° 60 $\frac{3}{4}$, 3° 57 $\frac{1}{4}$, 4° 40, 5° 22 $\frac{1}{2}$, 6° 14, 7° 5, che fanno in tutto pelle 261, che costano a pelle 4 al scudo, scudi 65 $\frac{1}{4}$, ne ho auto da vui 64, ne resto avere per questo conto da vui scudi 1 $\frac{1}{4}$, che me lo mandareti cum il resto che io avancio, per questo mulatier come torna indrieto, et qui incluso sarà il conto. (...).

d.f.

1536 novembre 3, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 241r.

Carpi 1920, p. 114, doc. 12; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 184; Annaloro 1988, doc. IX.

Illustrissimo et excellentissimo signor e patron mio observandissimo, per un'altra avisai vostra excellentia come in la fabrica non si manca de sollicitudine et la camera grande fra sei dì di lavoro serrà finita de dipignere et in fra otto serrà vernicata, né credo che li mancarà cosa alcuna, salvo il dorare et la pittura delli usci et fenestre, basta che in fra ditto termine se 'lli poterà stantiare, perché se 'lli mancarà cosa alcuna si potrà fare senza ponti et così nelli altri lochi si designiò, per godere per adesso. Ver'è che semo forte impediti da le aque, quale son tanto altissime che non mancha più di 14 onze ad essere alte quali alle altre grande che mai furno, ma per gratia de Dio tutto el Te sta securo et con bona custodia, salvo all'argine dove sta il Manzino che a 'ffatica si tiene, et se pur rompessi non pò far danno alcuno. Né per ora ni fa altro danno se non che ne ha affondate tutte le prede et le calzine et li coppi, quali non havemo possuto mettere in opera perché le aque son crescute altissime all'improviso et havemo trovati delli coppi in presto, ma non potemo haver nave per condurli, e vostra excellentia stia securissima, che farrò tutto il mio potere acciò sia servita et alla sua bon gratia mi racomando et humilmente li baso la mano. Di Mantova, alli III de novembre 1536. Di vostra excellentia humile et fedele servitore Iulio R[omano].

d.f.

1536 novembre 3, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 141r.-v.

(...). La venuta di Girardo portò gran contento alla signora duchessa et a madama per aver intesso il suo ben star, qualli se ricomandino infinitamente a vostra signoria et tuti stano benissimo et ancora il suo carissimo filiolino, qual (...) se ricomanda a vostra signoria e cossì madama vostra madre. L'averia conduta ha vedere la sua bella camera dalli Cavalli: non potè causa che ànno butato giù la scalla che andava alla camera di messer Marzello; tuto l'andito era inpedito, non li arìa posuto andar sua signoria comodamente. Dita camera è in bon terminno et il cornisson a lo intorno è in bona parte adorato. (...).

a.m.l.

1536 novembre 3, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 639r.-v.

Carpi 1920, p. 135, doc. 34; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 183; Annaloro 1988, doc. VIII.

Illustrissimo et eccellentissimo signore signore mio et patron observandissimo, vostra exelentia me ha mandato a dirre per Ghirardo che ogni modo io sia solicitto alla fabricha dil castello. Io non penso fin qui di aver manchatto il debitto di quel che quella me comisse alla sua partitta et mancho son per manchar per l'avenire et lo sanno li lavorenti che la più parte dil giorno li sonno a solicitarli et, de lhorro, non gli sonno statti altro che una volta che gli adoradori non gli erano et, d'alhora in qua,

non gli è mai manchatto alchuno che ogni giorno non gli siano venutti a lavorare. Et la camara grande dalli Cavalli, a non dir bugia a vostra exelentia, credo che gli vorà anchora dieci giorni di tenpo inanti che la sia fornitta come l'ha da stare e gli è ben vero che meser Iulio et io credevano (sic) che fina a questa hora dovesse esser fornitta, ma quella puol creder quel ch'io dicco che ogni giorno vedo che non se gli mancha et neancho è finitta; et la camara dalli Ocelli, fatta a grotesche, serà anchor lei finitta in par della grande. Il camarino, mastro Rinaldo dimane harà fatto li falchoni che li vanno dentro et poi comenzarà a depinger li quadri che li vanno et, come mastro Anselmo à finitto de depinger nella camara, darà drietto al camarino, lui e un suo conpagno. Del resto, poi, della fabricha non posso dar aviso a vostra exelentia perché non si puole aver calcina per amor de l'aqua ch'è troppo cresciutta. (...).

a.m.l.

1536 novembre 5, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c 145r.

(...). Madama sua matre è andata a veder la sua bella camera e il resto della fabricha, al che non poria mai scriver quanto a sua signoria è piaciuto la camera di Cavalli et non si possea satiar di guardarlla, alegrandosse che vostra signoria si abia fato cossì bella abitatione (...).

a.m.l.

1536 novembre 8, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 641r.

Carpi 1920, p. 136, doc. 35; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 185; Annaloro 1988, doc. X.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore mio et patron observandissimo, per dar anchor aviso a vostra exelentia della fabricha dil castello, dicho che la camara grande serà finitta a ogni modo a mesa questa septimana che viene et anche a questa hora seria statta finitta se continuvamente se havesse potutto haver horo per adorare, ma li adoratori son statto dui giorni indarno, che'l bathihorro diceva non haver horro per dargliene et anchor maestro Anselmo è statti dui giorni a lavorare a uno fallò che ha fatto far messer Iulio Romano per l'alegrezza della bona nuova di vostra exelentia, il qualle è statto laudatto per uno delli belli che fusse mai fatto a Mantuva. Ma adesso se lavora continuvamente alla fabricha, che non gli mancha mai niuno, et come subitto serrà fornitto de adorare la camara grande, se adorarà el cornisotto che è nella camara dalli Ocelli fatta a grotesche et poi serrà anchor lei finita. Maestro Rinaldo ha finitto li falchoni che va nel camarino et va drietto lavorando li quadri che li va in meso. Del resto poi della fabricha, pur hogi li muratori hanno tornatto a lavorare, che s'è statto quindici giorni che non hanno potutto lavorare perché l'aqua havea fondatto la calzina et le fornace, che li fornasari non poteano far pietre, ma adesso l'aqua è calatta et vanno drietto lavorando (...).

a.m.l.

1536 novembre 9, Genova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2972, lib. 56, c. 108r.-v.
Gaye 1840, II, p. 264, Hartt 1958, I, p. 326, doc. 186; Annaloro 1988, doc. VII.

Messer Iulio charissimo, noi semo per far far qui un camino di marmo da Carrara bianchissimo per el camerino bianco de castello, perhò volemo che subbito ne mandiate uno dissegno col modello degli cornisamenti in carta, misurando tutto a palmi di Roma perché alla medesima misura vanno qui et avisarete quanto per el giuditio vostro se gli potrà spender. Volemo anche che facciate armare esso camerino tutto di spalere di asse con biacha benissimo brunita sopra et depinta poi a grotesco, conforme a quello del cielo di esso camerino, et quanto più presto exequirete l'uno et l'altro di questi nostri ordini, tanto più ci sarà grato, et bene valete. Da Genoa, il 9 di novembre del 1536.

a.m.l.

1536 novembre 15, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 591r.

(...) Le aque sono state tanto alte che sono montate nelle fornace del Cepetto et glie n'è andato di mal asay: quelli che sono restati li farò cosere e subito gli farò condur al castello. (...).

a.m.l.

1536 novembre 16, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello, chiesa del Crocifisso.

ASMN, Autografi, b. 7, cc. 243r.-244r.

Carpi 1920, pp. 114-115, doc. 13; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 187; Annaloro 1988, doc. XI.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patron mio sempre observandissimo, da vostra excellentia ho haute doi littere, l'una de sollicitudine l'altra de fare le spalliere de asse in biaco brunito et in grotteschi conforme alla volta d'esso camerino, del quale subito son stato per darli principio, ma non ho possuto fare l'opera perché messer Cumino non ha asse, né se ne trovano in presto, ancor ch'io sia stato da messer Carlo acciò che sua signoria facessi che esso messer Cumino me dessi ditte asse; et subito ch'io le habia farrò prencipiare in modo che fuora del camerino se ne lavorarà et depignaranno una bona parte, acciò se vostra excellentia si pentissi di metterle se ne farà qualche cosa altra perché ditto camerino è finito el camino et depinto è tutto fin sopra alli cornisotti, come vostra excellentia mi ordinò et così li ho fatto aggiugnere de l'altra pictura et mettere lo cornisotto, quale solo resta a dorare in modo che torna molto alegrino et maximamente el suo caminetto et mappa. Circa alla camera grande è depinta et vernicata et dorata del tutto altro non resta salvo dorare una parte delli quadri di sotto et depegnere li usci et fenestre quali si ingessano tuttavia et subito se depigneranno; ma questo monta poco, mi dà sol fastidio che la vernice non si seccha in modo alcuno ancor che se lli faccia fuoco dì et notte et sono ogie XII dì che fu vernicata, né credo che mai secchi in tutto inverno, se non

vien sole o vero vento sutto, al quale penso far tenere li usci et fenestre aperte dì et notte.
Lo coperto sopra all'altana è finito et ho comenzato a fare quello della sala et ogni altra cosa è finita salvo la fabrica de maestro Simone che simo stati inpediti per l'aqua che ne ha affondate le pietre et calzina; pur, Dio gratia, mostra pur di calare lentamente et così alla meglio ch'io potrò andarò avanti con la fabrica et pictura; et ho fatto il desegno a Rinaldo de l'altra camera et fra V o VI dì se cominzaranno et comenzarò a fare mettere a opera li falconi.
Mando un desegno de caminetto con la sua mappa con qualche poco d'intaglio el que (sic) si poteria farne senza, ancor ch'el marmo bianco richiede un poco de intagli fra li membri delle cornice o vero tutto lustro. Circa al prezzo non saperia, perché sono li prezzi secondo li luochi, ma so ben che in Mantova meritaria de le nostre pietre scudi XXX, ma intendo che ivi son meglior derate et più e meno secondo li maestri de intagli quali sono più cari che quelli che lavorano di quadro. Ma si suole vender li marmi a misura, et l'opera il mercato da sua posta; però vostra excellentia poterà far dimandare in absentia delli maestri per terza persona, non altro circa a questo. La giesia serria stata comenzata, ma le aque ànno inpedito la robba et lo maestro quale li è caduta una fabrica in la casa del Panziera al ponte de la Mazera, et li son morti sotto doi muradori et la mia casa me la è convenuta pontellarla tutta perché lo mio revolto et fatto et rifondato de fresco perché faceva segno de roina. Le mesure del camino sono alla romana, come vostra excellentia poterà veder, alla cui bona gratia humilmente mi racomando et li baso la mano et sempre Dio li doni di queste allegrezze et de magiori. Di Mantova, a XVI de novembre MDXXXVI. Di vostra excellentia humil servitore Iulio Romano.

a.m.m.

1536 novembre 17, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 176v.

(...). Lo illustrissimo signor marchese, Dio gratia, sta benissimo. Heri sua signoria volse andar a veder la sua bellissima camera in la fabricha nova di castello et cossì il giardino dove vi stete per bon spatio a giucare

(...). La dita camera se pò dir è come finita, vanno lavorando al cornisoto, reusise ben richo et vistoso quanto si possa dire: non chredo si possa immaginare la più superba et bella camera. Atendeno a finire certi quadri ch'è al fine d'essa camera, presso il salegado. Fui a veder su d'alto et sono finiti tre camere di baso solaro per alogiare che parerà a vostra signoria et stanno bene. L'altra camera granda, dove vano le teste, se gie lavorarà molto bene. La chresuta de queste aque à causato non si à posuto lavorar come si sarià fato, per non poter aver delle robe. (...).

a.m.l.

1536 novembre 18, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Materiali per le fabbriche.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 593r.

(...) Luni farò coxere una fornace al Fosegono et mandarò le prede al castello aciò che si poscia finire quello à disignato vostra excellentia; quanto sia di prede e calzina non gie mancharà. (...).

a.m.l.

1536 novembre 20, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Casino presso la casa di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 188r.

(...). Heri, pasando la corte da cassa di messer Iulio Romano, poco vicino a lui, per messer Zanangello Tovaya è stato fato uno cassino et in facada lo à finito di far depingiere, et è piaciuto a persone assai et fa bella vista et adorna molto bene, non esendo fata com colori, al modo ch'è quella dove sta maestro Hieronymo, suo medico. Da cassa dil cavaler Zanino se li fabricha et è butato dui volty in su le colone: una è di marmore, che sta ben, l'altra ch'è di tera cotta, che non conpare. (...).

a.m.l.

1536 novembre 20, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 643r.-v.
Carpi 1920, pp. 136-137, doc. 36; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 188; Annaloro 1988, doc. XII.

(...). La camara grande dalli Cavalli è finitta, che non gli mancha altro che finir de dipinger gli ussi e lle finestre, che tuttavia se depingeno et fra tri giorni seran fornitti et poi non gli mancharà cossa alchuna. La camara, dove va le teste, se è statto circha a vinti giorni che non se gli è lavoratto, perché gli lavorenti, che gli lavoravano a stucho, hanno lavoratto sina adesso sopra il camino che è nella camara dalli Cavalli et fatto quella cappa ch'è sopra il camino del camarino delli Ocelli et hano anchor fatto a stucho un cornisotto in quel camarino che è apresso a quel dalli Ocelli et è circha quatri o cinqui giorni che hano finitto et sono tornatti a lavorare nella camara dove vanno le teste et hano fatto l'ornamento di sopra et van drietto facendo le bacinelle, dove vano dentro le teste. Della salla se gli fa il coperto, ma mai non hanno potutto haver pietre per fabrichar nella logietta et, se mastro Batista non se ne facea prestar tre migliara, non si potea arivar fina al coperto della salla et l'aqua è statta sina adesso nelle fornace, che mai s'è puotute cuocer pietre, ma fra dui giorni, a ogni modo, se n'averà perché l'aqua è calatta assai (...).

a.m.l.

1536 novembre 21, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Barchessa del Te.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 595r.

(...). Questa matina son stato suso il The et abiamo misso hordine de fare finire la barchessa. (...).

a.m.l.

1536 novembre 26, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 245r.-v.
Carpi 1920, p. 116, doc. 14; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 189; Annaloro 1988, doc. XIII.

Illustrissimo e excellentissimo signore e patron mio observandissimo, ancor ch'io non sappia molto che scrivere a vostra signoria circa alle fabriche le quale dalla fortuna delle aque et de le obscurità delli tempi mi son state retenute indrieto, pur quando Dio ha voluto se è pervenuto al fine et sabato sequente serrà finita che non li mancarà un pelo. Vero è che li è stato agiunto la depentura de tutti li usci et fenestre dal deritto et da riverso el che è inportato tanto quanto un quarto della camera né se poteria scrivere il tempo che gl'è andato, né pensavo mai vederla finita: puro è finita gratia de Dio et vassi sequitando li altri lavori et Rinaldo ha comenzato a depegnere la volta de l'altra camera et se vanno sellegando perché li ho fatti fare li ponti che non toccano le sellegate, et lo coperto de la sala è messo su, ma in arese, perché di sotto non li è muro, perché un'altra volta è tornata a crescere l'aqua et ne ha affondate le pietre et fra otto dì pensamo de havere le pietre del Ceppetto et del Fossadone et ancor ditto fornace son state ritardate perché l'aqua le ha inpedite et hane roinata una de ditto fornace et l'ànno raconza. Circa a quel camerino che vostra signoria mi scrisse ch'io li facessi fare le spalliere, non ho mai possuto havere il legnamo, ancor che doi volte ne ho parlato a messer Carlo, non mi è giovato; a ben messer Carlo mandò per messer Cumino, non se ne è possute havere et subito ch'io le habia farrò tanto quanto vostra signoria mi comisse. Ancor che al mio iuditio se poteria, per questo inverno, se poteria lassar così, tuttavia, se poterò haver le asse, le farrò fare, se non ho altra comissione in contrario. Altro non dico salvo che sto pregando Dio che li doni la sua bona gratia et che lo campi da rea fortuna et sempre me li recomando et humilmente li baso la mano. Di Mantova, alli XXVI de novembre MDXXXVI. Di vostra excellentia humilissimo e fidelissimo servitore Iulio Romano.

a.m.m.

1536 novembre 26, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 645r.
Carpi 1920, p. 137, doc. 37, Hartt 1958, I, p. 326, doc. 190; Annaloro 1988, doc. XIV.

(...) la camara grande non è anchor finitta perché gli è andatto gran tenpo a depinger li usci et le finestre, qualli pensava mastro Anselmo che dovessi finirsi tri giorni passatti et come el m'avea detto l'altro giorno, così scrissi anchor io a vostra exelentia et io medemo ho visto che'l detto mastro Amselmo cum dui altri conpagni è senpre statto drietto a questi usci et finestre et anchor non son finitti, ma a ogni modo penso certisimamente che questa setimana serà finitta ditta camara che non gli mancharà un pello. Et la camara dove va le teste se gli va drietto lavorando a stucho le bacinelle. Il camarino dalli Ocelli messer Iulio non ha mai potutto aver legname per fargli far le spaliere che li ha scrito vostra exelentia et mastro Rinaldo à anchor lui comenzo a depinger un Iove nella camara che è apresso al camarino dove va i falchoni et la salla se gli va drietto facendo il coperto et non s'è anchor potutto haver pietre per lavorar al resto della fabricha et non si mancha per haverne di far il possibille. (...).

a.m.l.

1536 novembre 28, Mantova.

Francesco Lanzoni a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G.,b. 2523, c. 884v.

(...) ho parlato come messer Iulio Romano circha a la camara di castello: me à risposto de aver fornito quelo che aveva promiso a vostra signoria che tuto è livero, ma che al presente fa dipinger li usi, ma che li tenpi li vanno tanto contrari ch'è forza che vadiano uno poco più a longi, sì che de altro non ò da dar aviso al presente, ma io andarò a Pietolo et sul Te et vederò ogni cosa e poi venendo saperò dire a vostra signoria qualche cosa. (...).

a.m.l.

1536 dicembre 2, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 606r.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patron obsservandissimo, ho datto una cotta de prede a messer Iulio a ciò poscia fornire la fabricha de castello e presto spero de darne una altra et luni proximo gli mandarò una altra cotta di calzina, per bisogno del castello: anchora che la non gie mancha, pure gie ne volio mandare de l'altra. (...).

a.m.l.

1536 dicembre 2, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 247r.

Carpi 1920, pp. 116-117, doc. 15; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 192; Annaloro 1988, doc. XVI.

Illustrissimo e excellentissimo signore patron mio observandissimo, Dio li sia sempre in aiutorio acciò possa lungamente far de le cose grande in onore de vostra excellentia et confusione de chi li è contrario. Tra molte cose io ho inteso prima da Ghirardo come l'animo de vostra excellentia serria de volere quelle altre camere per tutto ienaro sequente et poi messer Maximino da Brolo mi ha mostrà una littera de vostra excellentia come le vorria per Natale che viene, il che non prometto per niente a vostra signoria in sì curto termine, perché non li son circa X o XII de lavoro che se lli fussi l'arte magica non si farebbe. Bene è vero che con ogni sollicitudine mi sforzarò darle fra doi mesi dal dorare in fuori, perché non si pò fare che li stucchi non so*n* secchi et ho pensato farli dora*r* la quadragesima che viene che lli dì seran più luongi et seranno sciutti et in questo mezo andarò più avanti che si' possibile et vostra excellentia mi racomando et humilmente li baso la mano. Alli II de decembre MDXXXVI. Di vostra excellentia humile servitore Iulio R[omano].

a.m.m.

1536 dicembre 6, Mantova.

Antonietto a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 895r.

(...). Son stato nel canovino di vostra signoria in castello et ho ritrovato che l'acqua è stata inguallo di la salegata, dove che bisognarà un'altra volta farla salegare (...). La camera di Cavalli fra dui giorni serà finita et aconciata et è molte bene adobata et quella da li Ucelini ha un poco signato ma non è de importantia et è tanto bel loco et ben fornito che credo che vostra signoria non lassare quel loco per altro, perché a me pare essere tanto bello che non se li possa oponere et ultra li è un loco che spero ch'el serà quello che inciterà a bevere perché serà per lo estate abundante di venti dolci et suavi per refrigerio de li habitanti lì. (...).

a.m.l.

1536 dicembre 9, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 610v.

(...). De la fabricha del castello ho assignato a messer Iulio due fornace de prede al Cepetto e una al Fossegone et ancho ha de la calzina assay: sì che dal canto mio non gli mancho de tutto quello sia possibile a ciò vostra excellentia habbia lo intento suo. (...).

a.m.l.

1536 dicembre 11, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, cc. 227r.-229r.

Illustrissimo excellentissimo signor e patron mio observandissimo, heri

la illustrissima madama sua matre, dopo disenar, vene in castello a visitar la illustrissima madama di Monferato per la partita sua de hozi, ch'è lunedi, et steteno insiema insino a sera. Ancora vi venero tuti li gientilomini et gientildone eranno in Mantua et cossì tuty li suoi hofficialli et servitori (...). (...) La prefata madama di Monferato (...) si parte contentissima per l'honor grande che li è stato fatto (...). Heri, dopoi subito sua signoria ebe disinato, sua signoria volse andar a veder la sua fabrica nova et, come intrò in la camera di Cavalli, ch'è finita, li parsse cossa tanto bella che non si potea satiar di laudarlla. Et cossì el resto di li alogiamenti: quelle sue gientildone non si poteano satiar di veder tante belle picture. (...).

a.m.l.

1536 dicembre 11, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 647r.

Carpi 1920, p. 138, doc. 38; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 191.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore mio et patron e observandissimo, forsi che vostra exelentia si potrà maravigliar che io habia alquanto tardatto a darli aviso della fabricha, ma la causa è statto che prima ho volutto veder finitta la camara grande, perché li lavorenti non me diceano mai il vero et pensavano certo che finir si dovesse già fa otti giorni et cossì mi feceno scriver a vostra exelentia et, per non scriverli hoggie, l'ho prima vista finitta + la camara + , che non li mancha cossa alchuna et dimane mastro Anselmo comenzarà anchora lui a depinger l'ornamento che va atorno alle bacinelle dove vanno le teste; et, fra dui o tri giorni, se comenzarà a dorare e a depinger il camarino dalli Falchoni et, secondo che dice messer Iulio, non potrà esser finitta la camara da le Teste fina a un mese, ma non di adorare, perché starà parechii giorni inanti che'l stucho si si secha et che si possa adorare. Del resto della fabricha, mai non s'è havutto pietre per murare, ma dichano che ogni modo fra tri giorni ne serà gionto, ma io non lo do certo a vostra exelentia fin che io no'l vedo, perché spesse volte non mi dichano il vero et quando vederò che lavorarano, allora avisarò quella. A dì 11 de decembre 1536. De vostra exelentia obedientissimo servitor Hanibal di Maphei.

a.m.l.

1536 dicembre 12, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Giardini.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 612r.

(...). Ho facto remetere il brolo de Pietol, qual gi è andato 33 inseredure et il giardino de corte vechia gie n'è andato 17 et, nel giardino de Marmirollo, quattro. (...).

a.m.l.

1536 dicembre 19, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 649r.

Carpi 1920, p. 138, doc. 39; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 193; Annaloro 1988, doc. XVII.

Illustrissimo et excellentissimo signore, signore mio et patrone observandissimo, abenché al presente non acadea avisar vostra exelentia della fabricha per venir messer Iulio da quella, ma, per non manchar dil debitto et di quel che son oblighatto, me ha parso scriverli queste poche parolle, avisandola che, dapoi ch'è statto finitto la camara grande, li ànno un'altra volta invernighatto li quadri da basso et, non acadendo a farli altro, se fa tener seratta et se lli fa bon focho perché si secha la vernise a ciò che, come vene vostra exelentia, li possa habitar, se gli parerà. Et nella camara dalle Teste vanno drietto depingendo atorno le bacinelle et non se gli mancha, et è venutto delle pietre et della calcina che vano drietto facendo il coperto della salla. Nel camarino gli àno messo li falchoni et non penso che di qua dalle feste altro se gli facia, et dil resto della fabricha messer Iulio lo dirà più minutamente a vostra exelentia et quella li potrà dimandare se mai son manchatto di solicitudine di quel che la mi comisse a la sua partitta (...).

a.m.l.

1536 dicembre 24, Mantova.

Vincenzo Guerrieri a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Visita alle fabbriche.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 863r.-v.

(...). A dì 20 del mese è vinuto il signor conte di Salma, al quale è fatto quella bona chiera ch'è stato possibile. L'ò menato a la fabrica di castello, di poi, visitato madamma et la signora duchessa col signor marchese, a Santo Sebastiano et al Te. Da la matina a bona hora fine a le vinte una hora no'l possetti menar a disinar, così volse vedere minutamente il tutto. Disse non aver mai viduto cosa tanto bella et che bene li aveva ditto sua maestà il vero, parlando del palazo del signor Andrea; se è doluto assai non aver possuto parlare con messer Iulio per essersi partito nel medemo dì che lui arrivò: mostra dilettarse assai del fabricare et de la pittura. (...).

a.m.l.

1536 dicembre 25, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Carlo Bologna, tesoriere.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2972, lib 56, c. 141r.-v.

Magnifice et cetera. Perché s'incommincia ad aprossimare el tempo de la venuta dell'illustrissima signora marchesa del Vasto, la qual desideramo di honorare quanto sia possibile (...) volemo poi che a Mantova sua excellentia sia alloggiata nelle stantie nostre con la agionta della camera nova et quelle altre stantie contigue a quella, di che si può servire, le quali tutte siano ornate il più che sia possibile, perché in nulla specie d'honore non intendemo mancargli; et se noi verremo fra tanto, s'allogiaremo nelle stantie di sopra, ove allogiava la signora donna Giovanna. (...).

d.f.

1536 dicembre 29, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2523, c. 251r.-v.

Illustrissimo excellentissimo signor e patrone mio observandissimo, heri, che fu il dì de li Inocenty, il reverendo messer don Benedetto cantò una solenissima messa in la camera nova di castello, dove li era tuti li cantori, et li fu fato un belissimo desinare, dove che si acontentorno, ringratiando nostro signor Dio et poi vostra excellentia. Penso non si possa immaginar di veder la più bella camera et, da poi li àno messo a l'uso il vedro, li dà ayer et vista qual sta benissimo. (...).

a.m.l.

1536[1] dicembre 29, Mantova.

Testamento di Polissena Castiglione, vedova Boschetti Gonzaga.

ASMN, Registrazioni Notarili 1537, c. 1088r.-v.

In Cristi nomine Amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo septimo, indictione decima, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris semper augusti, die veneris vigesima nona mensis decembris. Mantue et in palatio solite residentie infrascripte illustris et magnifice domine testatricis, sito in contrata Cornu, presentibus reverendo domino Bernardo filio quondam domini Iacobi de Cavalleriis, canonico ecclesie collegiate Sancti Andree de Mantua ac vicario, comissario et locumtenente illustris et reverendi domini Ioannis Marie de Gonzaga, honorandi primicerii ecclesie collegiate Sancti Andree predicti, cive et habitatore Mantue in contrata Leopardi, teste noto et idoneo qui ad delationem mei notarii infrascripti, manu eius propria corporaliter tactis Scripturis ad sancta Dei evangelia, iuravit se bene cognoscere omnes et singulos secumtestes et infrascriptam illustrem et magnificam dominam testatricem ac de ipsis omnibus et singulis plenam et claram habere notitiam et veram cognitionem: venerabili don Ioanni Iacobi filio quondam domini Vincentii de Asianis, capellano in dicta ecclesia Sancti Andree, de contrata Leopardi; spectabili domino Antonio filio quondam domini Petri de Camartignono aliter a Valle mercatore, de contrata Mastini; spectabili domino Francisco filio quondam domini Ludovici de Aldegattis mercatore, de contrata Cigni; spectabili domino Ioseph filio quondam domini Roberti de Tartalionibus mercatore, de contrata Cigni; spec-

tabili domino Bassano filio quondam Ioannis de Laude merchatore, de contrata Serpe et spectabili domino Francisco filio quondam domini Fidelis de Donato mercatore, de contrata Montis Nigri, omnibus civibus et habitatoribus Mantue ac subeuntibus onera et petiones comunis et civitatis Mantue, testibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula per infrascriptam dominam testatricem ore proprio vocatis et rogatis. Ibique illustris et magnifica matrona ac comitissa domina Polyxena filia quondam illustris et magnifici equitis domini Christophori de Castelliono et uxor quondam illustris et magnifici comitis domini Iacobi Boschetti, nobilis mantuana de contrata Cornu, sana mente, sensu et intellectu, licet corpore languens, considerans casum humane nature esse fragilem et caducum et nihil certius morte et incertius hora mortis, hoc suum presens nuncupativum testamentum sine scripturis in hunc modum et formam facere procuravit. In primis namque animam suam omipotenti Deo eiusque gloriosissime genitricis Marie totique Curie celestiali devotissime comendavit, corpus vere suum, postquam animam ab eo separata fuerit, voluit iussit et ordinavit collocari, poni ac sepeliri in monumento quod ipsa magnifica domina testatrix construi fecit in ecclesia collegiata Sancti Andree et in sua capella quam construi fecit in dicta ecclesia sub nomine et titulo Sancti Longini; et quod monumentum est constructum et fabricatum sub archa Sancti Longini (...). Item reliquit et legavit iure legati venerabili collegio ecclesie collegiate Sancti Andree de Mantua ducatos quatuorcentum auri in ratione saldorum nonaginta trium pro ducato de quibus et in maiori suma ipsa magnifica domina testatrix erit creditrix in mense maii proximi futuri Anthonii Pusterle et Bartolomei Carontii conductorum curie Iugi ipsius magnifice domine testatricis, investiendos in una proprietate libera et allodiali nomine dicti collegii, ex qua annuatim percipi possint ducati viginti similites de affictu et pro quibus ducatis viginti percipiendis ut supra voluit, iussit et ordinavit quod dictum collegium in perpetuum teneatur et obligatum sit singulo die celebrare unam missam ad dictum altare Sancti Longini (...) et (...) octo anniversaria in dicta ecclesia pro anima ipsius domine testatricis. Item voluit iussit et ordinavit quod infrascripta illustris eius heres teneatur et obligata sit de redditis eius testatricis dicte curie Iugi exigendis ad dictum mensem maii proxime futuri perfici facere dictam capellam iuxta voluntatem dicte domine testatricis, que quidem voluntas est nota infra scripte domine heredi (...). Ego Sanctinus filius quondam ser Bartolomei de Foziis (...).

1. Il documento è datato 1537 dicembre 29, secondo lo stile *a nativitate*.

d.g.p.

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
FONTI XIV

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

Giulio Romano
Repertorio di fonti documentarie

II

a cura di
DANIELA FERRARI

Introduzione di
AMEDEO BELLUZZI

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
1992

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Comitato per le pubblicazioni: Salvatore Mastruzzi, *presidente*, Giulia Bologna, Paola Carucci, Antonio Dentoni Litta, *direttore della divisione*, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Renato Grispo, Lucio Lume, Enrica Ormanni, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prosdocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Moro, *segretaria*.

© 1992 Ministero per i beni culturali e ambientali
Ufficio centrale per i beni archivistici
ISBN 88 - 7125 - 040 - 0
Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

Stampato presso lo stabilimento poligrafico della Publi-Paolini, Via R. Zandonai, 9, Mantova, con la consulenza dell'editore Gianluigi Arcari, via I. Nievo, 18, Mantova

DOCUMENTI
(1537-1573)

1537 febbraio 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Dipinti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 316, c. 8r.-v.

(...). Andate a ritrovare maestro Titiano et intendete da lui in che termino se ritrovino quelle teste de imperatori, se sono principiati, se vi n'è alcuna che sia finita et quando le potremo haver tutte. Et perché desideramo di haverle quanto più presto sia possibile, per ritrovarsi il loco ove hanno da stare come finito, lo solicitareti, da nostra parte, a volervi attendere acciò che presto le possiamo havere (...).

a.m.l.

1537 febbraio 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Dipinti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, libro 316, c. 17v.

(...). Ni è piaciuto haver inteso che Titiano habi finito una de le teste degli imperatori che gli havevamo commisso et haveremo piacer che ne la mandati quanto più presto sia possibile, per il desiderio che havemo di vederla. Medesimamente haveremo piacer che finischa le altre teste ch'el deve fare, essendo noi sempre per reconosere et premiare le fatiche sue secondo gli suoi molti meriti ch'el ha con noi. (...).

a.m.l.

1537 marzo 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Ritratto del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, libro 316, c. 22r.

Magnifice et cetera, siamo in desiderio di haver il retratto dil Turco che sii naturale, però volemo che usati ogni diligentia per intendere se in quella città vi fosse persona che l'havesse et che si tenessi certo che gli assimigliassi et, retrovandolo, usareti ogni diligentia per haverlo in prestito sino a tanto che lo mandiati in qua et che noi, da quello, ni habbiamo fatto cavare un altro simile. Et quando, per caso, ditto retratto si ritrovasse lì, apresso a persona che non volesse compiacerni che lo mandasti qui, vederete almeno con messer Ticiano che egli ni facci un schizzo in carbone, di sorte che da quello ni possiamo poi fare fare un retratto qui. Et in ciò non mancareti con ogni diligentia, vedendo sopra il tutto di haver il retratto istesso per mandare qui, perché di questo molto più ni contentaressimo. Bene valete. Mantua, 11 martii MDXXXVII.

a.m.l.

1537 marzo 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Gabriele de Muchis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, cc. 170v.-171r.

Federicus et cetera. Cum dilectus civis noster Gabriel de Muchis, tinctor, eius supplicationibus nobis significaverit esse prope domum, quam habet apud pontem Sancti Francisci, quoddam spacium parvum versus Rivum quod sibi valde commodum esset ad tinctoriam exercendam petieritque ut illud sibi concedere velimus, affirmans hoc nemini damno aut incommodo fore, id cognoscendum mandavimus spectabili Iulio Romano, fabricarum nostrarum prefecto, qui viso et diligenter loco examinato, retulit nobis supplicanti concedi posse tantum loci prefati quantum capiunt brachia octo in longitudine, versus Rivum prefatum, et in latitudine quantum se extendit domus prefati Gabrielis, cum id nemini damnum, sed potius civitati decorem et utilitatem afferat. Annuentes igitur precibus dicti Gabrielis predictaeque relationi inherentes, tenore

presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato (...) prefato Gabrieli (...) auctoritatem et libertatem damus, concedimus et impartimur quod libere, licite et impune accipere possit, prope eius domum, tantum dicti loci seu spacii quantum capiunt brachia octo in longitudine versus Rivum et tantum in latitudine quantum domus seu iura ipsius se extendunt et illud muro cingere et suum in usum convertere ac de illo in futurum disponere ut potest de quacunque alia re sua (...). Datum Mantuae, VIII martii 1537. Antonius Tridapaleus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronymus Lucensis. Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor.

a.m.l.

1537 marzo 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Ritratto del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, d. 2937, lib. 316, c. 55r.

Magnifice et cetera, havemo haute le littere vostre de' XXI et XXIII dil presente et per esse visto li avisi che ce significati de Elissa et delli progressi dil Turco: dil che vi commendamo et laudamo assai et se si intendarà altro più oltre, non mancareti de darcine aviso. (...).

a.m.l.

1537 marzo 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Tiziano.

Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 316, c. 56r.
D'Arco 1857, II, p. 123, doc. 161; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 194.

Messer Ticiano, mio amico carissimo, perché le stantie che facio fare

nove, qui in castello, sonno in termine che a questo mazo proximo saranno fornite, né altro vi poterà manchar che li quadri che fatti per tali lochi et, desideroso di vederle de tuto ponto finite et ornate di ditti quadri, anchor che me renda certo che vi sforzareti de fare che li habbi che in ditto tempo possino essere in opera, non di meno m'è parso, per la presente, darvine uno recordo acciò che conoscate in quanta [espettatione] sono de esse, con pregarvi che vogliate esser contento di sforzarvi de farmeli havere quanto più presto potreti (...).

a.m.l.

1537 marzo 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.
Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., copialettere, b. 2937, libro 316, c. 56v.

Per la alligata scrivemo a messer Ticiano per li nostri quadri, acciò che ce li facia havere più presto che può, però che non disideramo altro che vederli in opera. Volemo che gli la facciate havere, et in nome nostro gli diate, la casacha che vi mandiamo per questo correro, qual li donamo, con dirgli che haveremo piacere che la acceti et la godi per amore nostro, dandogli puoi voi qualche ricordo de essi quadri. (...).

a.m.l.

1537 aprile 3, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.
Ritratti del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1470, c. 114r.
Braghirolli 1881, p. 119-120, doc. L.

Signor mio observandissimo, ho usata quella diligentia che si possò usar al mondo per trovar un retratto del signor Turco, ma non vi vedo ordine d'haverlo se messer Ticiano non mi dà quello de che ho scritto a vo-

stra signoria. La casacha è piaciuta molto a messer Ticiano et l'ha havuta gratissima, ma dice non sapper che farne, ch'egli non è Ianusbei ambassator del Turco che vadi in casacha, che bisognaria che 'l signor nostro gli havesse anche donato una cappa et una beretta alla livrea de la casacha, che a questo modo potria godere del dono. (...). Subito havute che habbia le misure di quadri sollicitarò messer Ticiano che finisca le teste de gli imperatori che l'ha da fare per il signor nostro. (...).

d.f.

1537 aprile 6, Venezia.

Tiziano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 580r.
Braghirolli 1881, p. 141.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio signore et patron observandissimo. Non era de bisogno che vostra excellentia col mezzo de' sue littere et del dono de la ricchissima casacca mi desse memoria de li suoi quadri, non gli potend'io haver più a core di quello me habbia, conoscendo molto bene in quanto obligo le sia per gli tanti benefici; ma poi che a lei è piaciuto di così voler fare, et del favore et de la mercede fattami, la ringratio quanto più posso, et le ne baso mille volte le mani. Già sono più giorni, diedi uno de li quadri all'ambassatore che lo mandasse a vostra excellentia; dui altri ne ho in buon termine, gli quali finirò subito che intenda se il primo gli haverà satisfatto, o in qual parte non le sarà piaciuto, che mi sarà regula a li altri, et de mano in mano seguirò senza intermissione di tempo, sin tanto che gli finisca tutti, e spero dover fare di sorte che vosta excellentia resti di me servita, alla quale quanto prima fusse commodo de liberarmi il beneficio da la pensione, la mi farebbe la maggior mercede et gratia del mondo a farlo che oltre il danno che ne ho de li dinari, che pago ogn'anno, me ne siegue ancho non poco fastidio et disturbo, per causa de le persone con le quale io son impazzato, da le cui mani solo vostra excellentia mi pò liberare, et ciò la prego et supplico quanto più efficacemente so et posso ad volerlo fare, che in vero non so qual cosa mi volesse se mi trovasse senza questo intrico, il quale essendomi levato di piedi da vostra excellentia, quando per tanti altri rispetti non gli fusse in quella maggiore obli-

gatione che possi essere servitore a signore et patrone suo, questo solo basterebbe per farmeli schiavo perpetuo, ne la cui bona gratia humilmente mi racomando basciandoli le mani. Di Venetia, a dì VI di aprile MDXXXVII. Di vostra excellentia humilissimo servitore Titiano Vecellio.

d.f.

1537 aprile 7, Ferrara.

Ercole II d'Este, duca di Ferrara, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Giulio Romano a Ferrara.

ASMN, A.G., b. 1205, c. 351r.
Gombrich 1935, p. 147; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 195; Gombrich 1984, p. 75.

Illustrissimo et excellentissimo signor quanto fratello honorandissimo, perché io harei piacere, per certi miei pensieri, parlare un puocho con Giulio, pictore de vostra excellentia, la prego che, non le tornando a molto incommodo, sii contenta remetterlo fin qua, che me ne farà gratissimo piacere. (...).

a.m.l.

1537 aprile 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Tiziano.
Quadro dell'imperatore Augusto.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 316, c. 73v.
Gaye 1840, II, p. 265.

Messer Titiano et cetera, il quadro di Augusto imperatore, quale ne havete mandato, mi è stato di tanto piacere et sodisfatione quanto si possi imaginare, per essere in eccellentia bello; però vi ne ringratio di tutto cuore. Li altri espettarò quanto più presto si potrà et però vi eshorto et prego a continuare in lavorargli dietro, né dubito puncto che non habbino a piacermi sommamente. Ma perché solo in la misura, et non in altro, potresti errare a fargli, ho ordinato che vi sia mandata. Così se mandarà in mano del mio ambasciatore. (...).

a.m.l.

1537 aprile 16, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ercole II d'Este, duca di Ferrara.
Giulio Romano e il duca di Ferrara.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 316, cc. 80v.-81r.; cfr. anche ASMO, Carteggio con principi esteri, Mantova, b. 3.
Venturi 1888, p. 121; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 196.

Illustrissimo et cetera, ho visto quanto l'excellentia vostra mi scrive di messer Iulio Romano: io ho di bisogno di lui per certe stantie, quali sollecito che siano fornite a tempo di posserle godere questa estade et, senza la presentia soa, non si potriano fornire secondo l'ordine. In questo egli serà occupato per tutto questo mese, poi serà al commando di vostra excellentia, alla quale senza fine mi raccomando. Da Mantoa, il XVI de aprile MDXXXVII.

a.m.l.

1537 aprile 17, Ferrara.

Bernardino Prosperi a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.
Giulio Romano e il duca di Ferrara.

ASMN, A.G., b. 1251, c. 238r.

Molto magnifico signore, il signor mio expetta messer Giulio Romano de l'illustrissimo signor vostro, per dirli certo suo pensiero. (...).

a.m.l.

1537 aprile 19, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Concessione edilizia a favore di Giovanni Battista de Grossis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 181v.

Federicus et cetera. Cum supplex nobis significaverit nobilis Ioannes Baptista de Grossis, civis noster dilectus, prope domum sibi, in divisione bonorum facta cum eius fratribus, obventum etiam quoddam spa-

tium versus ecclesiam Sancti Ambrosii penes viam communem ab uno latere, plateolam Sancti Ambrosii a secundo, magnificam dominam Iuliam Picenardam a tertio, et iura ipsius Ioannis Baptistae a quarto, quod sibi valde commodum esset ad fabricam quandam erigendam petieritque ut illud illi concedere vellimus, affirmans hoc nemini damno aut incommodo fore, id cognendum mandavimus spectabili Iulio Romano, fabricarum nostrarum praefecto, qui viso loco et diligenter examinato, retulit nobis id supplicanti concedi posse cum nemini damnum, sed potius civitati decorem et utilitatem afferat. Annuentes igitur praecibus dicti Ioannis Baptistae praedictaeque relationi inhaerentes, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, quibus publice fungimur in hac nostra civitate totoque ducatu et dominio nostro, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, (...) prefato Ioanni Baptistae (...) auctoritatem et libertatem damus, concedimus et impartimur quod libere, licite et impune accipere possit, prope domum suam prefatam, tantum spacii seu loci, quantum capiunt brachia viginti septem in longitudine et brachia sex in latitudine et illud muro cingere et suum in usum convertere ac de illo in futurum disponere, ut potest de quacunque alia re sua. (...). Datum Mantuae, die XIX aprilis 1537.
Antonius Tridapaleus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronymus Lucensis. Nicolaus Aliprandus. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Iulius Romanus.

a.m.l.

1537 aprile 20, Mantova.

Concessione di immunità per trasporto di legname.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 183v.

Federicus et cetera. Havendo noi concesso al nobile Giulio Pipo romano, superiore delle fabriche nostre, la casa de la Rassega in capo del ponte de li Molini nostri di Mantua et li emolumenti di essa rassega per lui et per gli figlioli et heredi et successori suoi, come appare per decreto nostro, acciò che alla detta rassega possano venire legni in maggiore abundantia da rassegare, volemo che tutti gli legni che per l'avenire gli seranno condutti a rassegare, così forastieri come terreri, siano lassati venire liberamente senza pagamento di datio alcuno, tanto che la detta casa sarà in mano del prefato Giulio o di suoi figlioli et successori, secondo il tenore del ditto nostro decreto. Et così commandamo, in virtù delle presenti nostre, a tutti gli nostri ufficiali et subditti che lassino passare liberamente et venire alla detta Rassega, senza pagamento di datio alcuno, tutti le legni che vi seranno condutti da rassegare, vengano da qualunque parte si voglia, et terrera et forastiera, tanto ch'ella serà in mano di preditti Giulio et successori suoi, come di sopra e non obstante ordine alcuno. Datum Mantuae, XX aprilis MDXXXVII.
Olympus Zampus, secretarius, ad mandatum domini, relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae secretarii, subscripsit.
Calandra.

a.m.l.

1537 aprile 21, Ferrara.

Ercole II d'Este, duca di Ferrara, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Giulio Romano e il duca di Ferrara.

ASMN, A.G., b. 1205, c. 366r.
Gombrich 1935, p. 147; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 197; Gombrich 1984, p. 75.

(...). Quanto alla parte di messer Giulio Romano, perché è passata la occasione di quello perché lo volevo, non accade che la eccellentia vostra per hora se ne incommodi altramente, ma accascandomene bisogno, le ne scriverò. (...).

a.m.l.

1537 aprile 21, Roma.

Il cardinale Ercole Gonzaga a Francesco Andreasi, fattore generale.
Tavola della chiesa di Felonica.

ASDMN, MV, Carteggio 1, (1482-1620), busta 7, nn. 193 e 194v.

Fattore, fate che la tavola di Felonicha si lavori gagliardamente, sì che allo arrivare mio la si ritrovi, se non fornita, almeno in buono termino. Di Roma, il XXI di aprile del XXXVII. Hercole cardinal di Mantova.

d.g.p.

1537 aprile 27, Mantova.

Giulio Romano a Pietro Aretino.

Disegno di Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.

Bottari 1766, V, p. 147, doc. LXIX; D'Arco 1838, Appendice II, p. XXV, doc. 28.

Duolmi il non avere prima, e meglio servito V.S. scusandomi per la infermità degli occhi, che appena la domenica di Pasqua mi concesse il comunicarmi; ed oltre a ciò nel partire il sig. Duca e l'illustrissima Duchessa mi hanno lasciati e imposti tanti pesi, che appena ho rubato questa poca d'oretta in far questo mal composto disegno; il che V.S. non arà per nuova strana, perché mai fù veduto da alcuno del mio cosa in penna, e per non averla io esercitata per la lunghezza sua, la so mal guidare, e così come la sò e posso operare sara sempre al servizio suo: e direi, se le fosse di sattisfatione che per tutta la vita mia V.S. ne sarà provvista, offerendomele in tutte le forze mie sinceramente sciolto e non finto. Ne offerisco per essere esaltato, ma solo parendomi essere il solito dell'amico. E pregandola mi perdoni se io sono stato negligente e tardo: le bacio le mani. Di Mantova a 37 d'aprile 1539.

1537 maggio 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Ritratto del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 2937, lib. 316, c. 111r.

Magnifice et cetera, desiderando noi havere uno retratto del signor Turco et havendo, per vostre littere, inteso messer Marco Antonio Motta, mercante de drappi d'oro, haverne uno in casa, volemo lo andati a ritrovare et in nostro nome lo pregati instantemente ad compiacervene finché maestro Ticiano ne habbi fatto uno schiccio, sì come havemo ordinato, che esso Marco Antonio ni farà cosa sumamente grata et per la quale gli ne restaremo con obligo. Mantua, III mai 1537.

a.m.l.

1537 maggio 5, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Ritratto del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1471, c.

(...). Quella bestia del Motta non vole in modo alcuno lassar cavar copia del retratto del Turco, né è giovato la littera del signor né quante preghere se gli ha potuto fare. (...).

a.m.l.

1537 maggio 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.

Monumento funebre di Francesco II Gonzaga e busti di marmo eseguiti da Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 316, c. 115r.-v.

Magnifice et cetera, per il presente correro mandovi cento scudi d'oro in oro, quali pregovi siati contento de numerare a messer Alphonso sculptore et pigliarne da lui quietanza et mandarla in qua, et appresso, così di presenti come ne l'avenire, secondo vi occorrerà, dargli raccordo che soliciti l'opera, che l'ha nelle mani, della sepoltura della bona memoria de l'illustrissimo signor mio patre, con dirgli che, per il presente, li ho fatto questa provisioni de questi cento scuti, con intentione a questo settembre de mandargline altri cento, et cento a Natale prossimo, et così, di tempo in tempo, secondo che seguitarà il lavoriero, sin che sia sodisfatto, qual, per il desiderio che ho de sapere in che termine stia, vi piacerà informarvine et vederlo et darci particulare aviso del principio che l'ha, che me fareti piacere segnalato. Appresso sareti contento far intendere ad esso messer Alphonso che sin hora son stato in espettatione delle teste ch'el me dovea mandare et che, per non essermi comparse sin hora, che lo prego che me voglia mandare, però che ne sto di esse in grandissima aspettatione per ponerle in opera (...). Le due teste me dovea mandare esso messer Alphonso sino a questa Pascha.

a.m.l.

1537 maggio 24, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2525, c. 41r.

(...). S'è sbratato quello locho fora della pontesella per far il tinello, come m'à comesso vostra signoria. Messer Maximiano era andato fora: ho detto a messer castellano che vodarà la camera dove vol alogiar vostra signoria e parlato a 'Nibal da Ferara per il resto delli alogiamenti. (...). Messer Aurellio se ricomanda a vostra signoria e molto li è piaciuto lo alogiamento dil castello che si prepara per la signora duchessa di Urbino. L'è aparato tuta la camera dalle Arme delli corami di oro, che sta benissimo, e ve ne 'ssono restanti tanti, che aparerano tuto il camarino della signora duchessa, che n'*à* auto gran piacer. (...).

a.m.l.

1537 maggio 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Bartolomeo de Coghettis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 189v.

Federicus et cetera. Certum est bene erecta aedificia tam principum decorem quam urbis et pulchritudinem et usum concernere, et propterea cum Bartholomeus de Coghettis, cuius ars est pileos facere et vendere, exposuerit se habere hac in urbe nostra Mantuae, in vico, qui Mons Niger dicitur, domum quandam cuius pars posterior non ut coeterae contiguae domus facie viam publicam attingit, cum interius sita sit ideoque cupere se, ad sui ipsius et familiae fructum, ad aequum prefatarum domorum extendere, eius supplicationi aversari noluimus, maxime cum a spectabili iudice stratarum, cui ut locum viseret nobisque referret mandaramus, acceperimus concedi id posse dummodum tunc ipse a prefato Bartholomeo ad locum accersatur, cum fabricare voluerit, quia filum ducendum extra quod parietem extendere non possit, idque ita non modo nulli civitatis detrimento fore, sed commodo potius et ornamento eoque magis id finitimis fore exemplum prospicit ut et ipsi domos suas, vetustate fere corruentes, instaurent. Tenore igitur presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur hac

in urbe Mantuae totoque eius ducatu, districtu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, concedimus prefato Bartholomeo amplam et liberam potestatem et licentiam extendendi et amplificandi domum suam prefatam ut supra, dummodo filum prefatum, per iudicem ducendum, non transeat. (...). Datum Mantuae, die 26 maii 1537.

Sabinus Calandra, secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Hieronymus Lucensis. Nicolaus Aliprandus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Bernardus Nuvolonus. Andreas Serignus. Calandra. Iulius Romanus.

a.m.l.

1537 maggio 29, Ferrara.

Francesco Dalle Armi a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Busti di marmo, monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 1251, c. 309r.-v.

Braghirolli 1878, pp. 122-123, doc. I.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone mio osservandissimo, subito che fui gionto qui, andai a trovare meser Alfons sculptore, il quale era venuto de vila, dove era andato per rifarsi et, caciato da uno dolore, era stato sforciato tornare, pure li era alquanto cessato. Li ho ditto quanto me avea comesso vostra excellentia circa le teste che se aviano de avere a Pasqua passata. Il poverino se escusa per la indispositione grande che à auto già otto mesi, che non à possuto stare in piedi. E' tornato in villa e dice pensa fra XV ho XX dì averà preso alquanto de forze et subito andarà a Bologna et condurà qui uno paro de garzoni et le finirà in uno trato et le portarà a vostra excellentia. Lo ho viste et sono in tanto buono termine che, come li potesse lavorare, credo che in X giorni le finiria et, oltra le sei à da finire, ne à cinque ho sei altro in bono hordine, che li andaria poco più tempo de le altre a finirle. La sepultura, li bassamenti sono quasi tutti finiti et certi animali che li vano sono buciati et penso, come li lavora uno paro de mesi, che sarà apresso che finita. Io non volse dire avere li cento scudi da darli et li disse che non stesse per danari de lavorare, che avea comission da vostra excellentia de darli dinari quanto li bisognava aciò non restasse de lavorare. Lui me rispose che

non avea bisogno de danari et che non era restato de lavorare per bisogno de danari, ma per la indispositione grande à auta et, come porta le teste, che alhora poi pigliarà danari. Li ho ditto che, bisognandoli, me ne avisa a Bologna, che se li provederà. Domatina me ne vado a Bologna et porto cum mi li dinari. Vostra excellentia me farà sapere a chi li averò da dare, che tanto farò. M'è parso governarla cusì, pensando de fare bene. Il povero messer Alfons à grande affano essere mancato de quanto era suo debito, che dice avere grande obligo a vostra excellentia, ma il meschino non à possuto più: la colpa non è stata la soa. Li baso le mani, di Ferrara, a dì XXVIIII de mazo del '37. Di vostra illustrissima et excellentissima signoria humil servitore Francesco da le Arme.

a.m.l.

1537 giugno 9, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Richiesta di colori.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 318, c. 8v.

Magnifice et cetera, volemo che voi faciate intendere a messer Ticiano che volia mandarci tre o quatro libre di biadetto, che sia simile a l'altro che mandò, et se ne potrà haver ancho di più bello, tanto più l'haveremo a caro, avisandoni il costo, che se gli farà haver gli denari et cetera. Mantue, IX iunii 1537.

a.m.l.

1537 giugno 14, Venezia.

Pietro Aretino al frate Pietro da Modena.

Notizie della visita di Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.

Flora 1960, I, n. 147, pp. 179-181.

Se il nome commune avesse vertù di poter far gli animi conformi io cre-

derei, padre, che la bontà de l'amore con cui ci ha congiunti l'amicizia derivasse da Pietro; ma avendola consumata il primo papa nel suo ufficio ne la sua vita, e ora volendola tutta per la santità del suo nome, dirò che ci amiamo per vertù nostra propria: per ciò voi, dove sete di me vi ricordate, e io dove sono di voi mi ramento. Ma per esser quella de la Vostra Reverenza maggior, si è mossa a scrivermi in prima, e hammi fatto eleggere le poche parole che mi son parse assai, poi che ci ho compreso la memoria che tenete di me e l'avviso de la venuta di messer Giulio Romano, gloria de i belli spirti; benché io credo che egli non sappia più chi io mi sia, tanto è che da lui non ho avuto imbasciata. Ma, senza altro, le qualità sue mi saranno sempre a core come le vostre (...).

1537 luglio 17, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.

Busti di marmo, monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 318, c. 26v.

Magnifico messer, ho havuto grande piacere di quel m'havete scritto di messer Alphonso et di più di quel che havete fatto sopra il lavoriero. Se bisogna altro in ciò, non mancate che tutto mi sarà caro, pur si finisca l'opra et cetera. Mantue, XVII iulii 1537.

a.m.l.

1537 agosto 13, [Mantova].

Monumento del cardinale Sigismondo Gonzaga.

ASDMN, CC, Masseria, anno 1537, n. 2978, c. 2v.

Alli 13 d'augusto 1537. Removendo il corpo della felice memoria del reverendissimo et illustrissimo signor cardinale Sigismondo Gonzaga per comissione dello illustrissimo et reverendissimo signor cardinale Hercule Gonzaga, patrone nostro, li fu ritrovato in dito uno anello d'oro cum una preda turchina e doi rubinetti a canto a ditta turchina; fu extimato di valore de ducati otto. E ditto reverendissimo patrone nostro lo dette in custodia a mi Battista Nigrisolo, canonico et massaro et cetera (...).

d.g.p.

1537 agosto 13, [Mantova].

Nota di spesa per il monumento del cardinale Sigismondo Gonzaga.

ASDMN, CC, Masseria, anno 1537, n. 2978, c. 81v.

(...). Augusto 13

Spexi in una cassa per reponere il corpo del reverendissimo cardinal Sigismondo e per far disfar lo sepulcro qual hera nella capella della Madonna e per farlo reponere in Santo Paulo per comandamento del reverendissimo e illustrissimo patrone nostro in toto	libre	2	14

(...).

d.g.p.

1537 agosto 27, [Mantova].

Monumento del cardinale Sigismondo Gonzaga.

ASDMN, CC, Masseria, anno 1537, n. 2978, c. 2v.

Alli 27 detto, lo preditto reverendissimo patrone mi commisse havesse a dare lo preditto anello, amore Dei, a Zoan Petro Barbello nostro campanaro; e lo dì stesso lo assignai a detto Zoan Petro, presente lo reverendo messer Andrea Visiolo, canonico, e don Zoan Maria Chiaponi, pre Lauro, don Ludovico Scartozo e molti altri, quali tutti heravamo nella fattoria del predetto reverendissimo; et per parte di sua reverendissima signoria disse a messer Francesco Andreasio, fattore, di ciò ne dovesse far memoria.

d.g.p.

1537 agosto 30, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Quadri dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 318, c. 117v.

Magnifice et cetera, dite a messer Tiziano che la camera nostra degli Imperatori è in termine che non gli manca se non l'ultima mano et la perfectione sua, che sono li quadri che noi lo pregassemo che volesse fare, et perhò ne farà piacere, se ni ha finito alcuno, mandarcelo, et voi pigliareti cura di questo et ne avisarete in che termine siano gli altri, che ne stiamo in molta espettatione. Mantue, 30 augusti 1537.

a.m.l.

1537 settembre 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Eleonora Gonzaga, duchessa d'Urbino.

Pavimenti per le fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 318, c. 125r.

Illustrissima et cetera, m'è stato detto che l'illustrissimo signor mio cognato et fratello honorandissimo, ha fatto salicare alcune stantie sue nove, o in Pesaro o in altro luogo, dove ha fatto fabricar, di certi mattoni fatti a posta che fanno riuscir certi ligamenti molto vistosi et belli da veder; et perché anco faccio fabricare, come sa vostra eccellentia, et mi piacciono le fogge nove, la priego che la sia contenta di ordinare che mi sieno mandati otto o dieci di quelli mattoni, o tanti che bastino a 'ffar uno ornamento, cioè tanti che bastino per mostra de un ligamento, per il qual si possi conoscere quale habbi a riuscire una salicata, che la me ne farà piacere grandissimo. Vostra eccellentia potria ordinare che fossero mandati a Vinetia per la prima barca o nave che vi venga de lì, et fargli consignare al mio ambasciatore. (...).

a.m.l.

1537 settembre 3, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1471, c. 384r.

Braghirolli 1881, p.120, doc. LI.

Illustrissimo et excellentissimo signor patrone mio osservandissimo. Messer Ticiano m'ha detto che fra otto dì alla più longa me darà tre quadri de imperatori da mandar a vostra excellentia et che andarà drieto finendo gli altri, i quali promette di dare molto presto. Non mancarò di sollicitarlo, et secondo ch'egli andarà drieto facendoli, ne darò aviso a vostra excellentia. (...).

d.f.

1537 settembre 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.
Richiesta di colori.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 318, c. 132r.

Magnifice et cetera, voressimo che facesti retrovare sino a due o tre libre di verdeazuro et, anchor che qui inclusa se vi manda la mostra d'esso, voressimo però che fosse variato almeno di tre sorte et ce lo mandareti con aviso del costo, che se vi mandaranno li denari. Mantue, IIII septembris MDXXXVII.

Il documento porta sul margine sinistro l'annotazione: *"non habuit locum"*.

a.m.l.

1537 settembre 6, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Angello, ambasciatore mantovano.
Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2937, lib. 318, c. 134r.

(...) ne è stato carissimo haver inteso che i quadri de imperatori, che fa messer Titiano, sieno in buon termine. Non mancarete di sollicitarlo et, secondo gli havereti da lui forniti, di mano in mano ce li mandareti. (...).

a.m.l.

1537 settembre 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al cardinale Ercole Gonzaga.
Richiesta di edificare a San Siro di San Benedetto Po.

ASMN, A.G., Copialettere, n. 2937, lib. 318, c. 136 r.

Reverendissimo et cetera. Mi seria necessario fare fabricare a San Silo, tanto più che non vi è ove governare li feni et altre cose che vi si raccogliono, et perché a fabricarvi secondo il mio dissegno non si può fare senza alcune terre della chiesa lì, ho fatto ricercare il rettore di essa, che è don Biasio di San Pietro, a voler livellarmeli, el che dice che farebbe volentieri, ma che vi osta la ordinatione in questi casi fatta per vostra signoria reverendissima, alla quale per ritornarmi la cosa in tanta commodità come fa, ne ho voluto scriverle con pregarla che la voglia concedere a don Biasio che, non obstante tale ordinatione, el possa dare a livello a messer Carlo Bologna, quale le torrà a mio nome, le ditte terre. De' quali la sia sicura che fin a tanto che se gli assegni un'altra proprietà equivalente o migliore, gli serà pagato ogn'anno il suo livello, che non la voglio con danno della chiesa, anzi per assicurarne et sé et gli altri, la priego che la dia commissione o al vicario o ad altri di suoi che a nome di quella assista a questa cosa, et ne faccia fare le stime et le altre cose che bisognaranno, acciò che 'l tutto passi secondo gli ordini et a beneficio della chiesa più presto che altrimenti. Et perché la cosa ha bisogno di prestezza, nanti che 'l tempo si metta in rotta più di quel che l'è, faccio espedire questo cavallaro a posta (...).

d.f.

1537 settembre 9, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1471, c. 391r.
Braghirolli 1881, p. 143.

(...). Ho visto li tre quadri de imperatori che fa messer Ticiano, li quali sono molto belli et in termine che penso poterli mandar a vostra excellentia fra sei over otto dì. (...).

d.f.

1537 settembre 15, [Mantova].

Nota di spesa per il monumento del cardinale Sigismondo Gonzaga in duomo.

ASDMN, MV, b. 20, Spese diverse (1537-1561), n. 66r.-v.

A dì 15 de settembre 1537.
Spese de denari facta per mano de messer Francesco Andreaso in far metter el corpo del reverendissimo et illustrissimo signor cardinale Sigismondo bonae memoriae in un casson suso l'altro per testada nella cappella della Madonna in Santo Pietro, di commission di monsignor reverendissimo et illustrissimo nostro.

Primo in far portar grade e pertegoni da San Vincentio per far li ponti	libre	—	soldi	9	6
In cinque opere da bracenti a far detti ponti a soldi 10 l'opera	libre	2	soldi	10	
E più ad un fachino che ha aiutato a tirar le grade suso li ponti	libre	—	soldi	2	
In opere due da murador a smaltar il loco ove s'ha da mettere la sepoltura a soldi 15 l'opera	libre	1	soldi	10	
In opera due da bracento aiutar a far la sopradetta smaltadura	libre	1	soldi	—	
E più in el casson ove va il corpo	libre	11	soldi	—	
In far portar detto casson dal maestro	libre	—	soldi	10	
In far taiar il veluto e cusirlo per coprir detto casson	libre	3	soldi	—	
In broche numero 550 comprate da maestro Pietro armarolo per imbrocar il veludo suso detto casson	libre	1	soldi	4	9
In far d'orar dette broche a pizoli otto l'una de doratura	libre	18	soldi	6	8
In altre broche da zupullo per inchiodar il veludo prima che con le dorate	libre	—	soldi	4	
In pagar il maestro che gli ha inchiodato suso detto veludo	libre	6	soldi	—	
Et più ducati cinque d'oro datti a maestro Fermo pittor per haver dipinto la testata ove sta il detto casson e fatto far dui leoncelli dorati ove possa e fatto lettere dorate, computà colori et sua manifattura benché non se contenta	libre	26	soldi	15	
In far portar due antenne per far ponti ad una fenestra di fora per conzarla che li straventi non guastano le suprascritte picture et per farle ritornar a chi l'ha prestate	libre	—	soldi	6	
In due opere da muradori et due da brazenti li quali hanno conciato la sopradetta fenestra che gli straventi non gli può nocere	libre	2	soldi	10	
	libre	29	soldi	11	
		45	soldi	10	11
	libre	75	soldi	1	11

Diverse n. 50.
Carolus Malatesta.
In expensis in libro Cerva a carta 76.

d.g.p.

1537 settembre 19, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Richiesta di scaglie di marmo per stucco.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 10r.

(...). Volemo che facciate ritrovare due o tre casse de savone et le facciate impire de scaglie di marmori da Carrara, overo di altra sorte, che siano bianchi per far il stucco per bisogno delle nostre fabriche et vedete di mandarle in qua in qualche barca che accada venirvi. (...).

a.m.l.

1537 settembre 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.

Monumento funebre di Francesco II Gonzaga.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 30r.-v.

Braghirolli 1878, p. 123, doc. II; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 198.

Magnifice et cetera, Alfonso scultore ha il carrico, come doveti sapere, di fare la sepultura per lo illustrissimo signor mio padre, che in santa gloria sia, et per questo affare ha hauti denari et assai grossamente, né per anchor io intendo che cosa el ne habbia fatto già tanto tempo che l'ha questo assunto. Per il che ho voluto scrivervene con pregarvi, sì come faccio, che vogliate parlargline et da mia parte dirgli ch'el debba insistere a quest'opera et attendergli, di tal sorte che si intenda ch'el vi lavori et faccia quello a che el mi è obligato, suplendo con la diligentia alla poca cura che sin'ora el se ne ha pigliata; se non, che serà sforzato a provedergli (...).
Di quel ch'el risponderà serete contento darmi aviso et insieme del termino a che se ritrovi el lavoriero, quale, s'el vi havesse atteso, doveria essere molto inanti. Alli commodi et cetera. Da Mantua, alli 29 di setembre 1537.

a.m.l.

1537 settembre 29, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1471, c. 436r.

Braghirolli 1881, p. 120, doc. LII.

(...). La scaglia verrà con la gondola, la quale partirà questa sera se messer Ticiano darà li tre quadri de imperatori, sì come ha promisso. (...).

d.f.

1537 settembre, [Mantova].

Ippolita Gonzaga, priora del monastero di San Vincenzo, al fratello Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Materiali delle Beccherie per le fabbriche del monastero di San Vincenzo.

ASMN, A.G. b. 2525, c. 84r.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio, fratello caro e observandissimo, penso che vostra excellentia debia sapere como siamo presto per far lavorare per mezo de monsignor reverendissimo nostro fratello e fare il claustro e dormitorio e, per sapere che vostra excellentia fa lavorare alli Bacharie, prego vostra excellentia ne voglia far questa gratia de farne imprestare quelli centoli che alora, quanto ne farà bisogno a noi, non se adoperarà più lì per vostra excellentia e, subito che serà voltato li nostri, li ritornaremo indreto. Questo penso serà pocho a vostra excellentia e asai a noi e de questo ne prego molto vostra excellentia insiema con tute queste altre madre, le quale se racomandano tute a vostra excellentia et io li baso la mano e con tuto il core me li racomando. (...).

a.m.l.

1537 ottobre 31, Ferrara.

Ercole II d'Este, duca di Ferrara, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 1205, c. 487 r.

Gombrich 1984, p. 75.

Illustrissimo et excellentissimo signor cugino e fratello honorandissimo. Perché el mi occorreria parlar un poco con messer Giulio Romano di

vostra excellentia, la priego che sii contenta, quando non le torni ad incommodo, mandarlo sin qui a me, che presto lo expedirò, et me ne farà gratissimo piacere. Et a vostra excellentia, non mi occorrendo altro, mi raccomando et offero di buon core. Ferrariae, ultimo octobris 1537. Di vostra illustrissima et excellentissima signoria, cugino et fratello Hercule d'Este.

d.f.

1537 novembre 2, [Mantova].

Pagamento del pittore Fermo Ghisoni al capitolo della cattedrale per il livello sulla casa di Giulio Romano.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1537, n. 2978, c. 23v.-24r.

Messer Iulio Romano paga ogni anno nella festa del corpo di Christo, come per messer Antonio Campora alli 24 de febraro 1531 (sic), (...).	libre	16	5	6
Messer Iulio contrascripto debbe havere per tanti quali me have acceptato mastro Firmo pictor nel confalon qual ha depinto a dì 2 de novembre	libre	16	5	6

d.g.p.

1537 novembre 4, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ercole II d'Este, duca di Ferrara. Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 51r.

Illustrissimo et cetera. Havendo inteso il desiderio di vostra eccellentia ch'io le mandi messer Giulio Romano, voluntieri gli ho ordinato ch'el

venga, et stando buon tempo, perché egli è stato amalato, serà di brievi a lei, alla quale mi raccomando. Da Mantua, alli IIII di novembre MDXXXVII.

d.f.

1537 novembre 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ercole II d'Este, duca di Ferrara. Giulio Romano a Ferrara.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 53v.

Illustrissimo et cetera, per sodisfar alla richiesta, per la eccellenza vostra fattami, di messer Giuglio Romano, superiore alle mie fabriche, glielo mando, accompagnandolo con questa che è più per visitarla che per altra cosa che mi occorra scriverle, che a bocca, nel resto, messer Giuglio potrà sodisfare et di cuore me lo raccomando. Da Mantua, alli VIII de novembre 1537.

a.m.l.

1537 novembre 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Ercole II d'Este, duca di Ferrara. Opere di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 55v.

Illustrissimo et cetera. Ho fatto fare ad Alphonso Lombardo alcune teste et altre opere de marmo, per ornare le mie stantie, delle quali parte condusse a Ferrara gli dì passati et parte ve ne condurà al presente, per farle poi venire qui; priego vostra excellentia che voglia commetter che siano lassate venire in Ferrara quelle ch'el vi condurà o mandarà al presente, et poi siano lassate venir in qua, et queste et quelle che gli havea condutto i mandato prima, senza pagamento de datio alcuno, attento che sonno per ornamento, come ho detto, delle mie stantie, che la mi farà piacere grandissimo, et a lei me raccomando. Da Mantua, il X de novembre 1537.

d.f.

1537 novembre 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Concessione edilizia a favore di Alessio a Vitreatis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 221r.-v.

Federicus et cetera. Significavit nobis per supplicationes magister Alexis a Vitreatis habere se quandam apothecam in civitate Mantue, penes portam Leonae, quae multis indiget commoditatibus, cupereque, pro ea amplianda, infra eius confines et in via publica, usque ad cloacam ibi vicinam, fabricari facere subterraneum necnon uti posse in eius occurrentiis dimidia parte fornicis dictae portae Leonae, uti soliti erant alii qui possidebant ipsam apothecam, et a nobis petiit ut velimus ei concedere quod possit et valeat dictum fornicem subterraneum fabricari facere utique dimidia parte fornicis praedictae portae. Nos vero qui commoditati et utilitati subditorum nostrorum parati sumus, votis prefati magistri Alexis annuendum duximus, attenta maxime relatione nobis facta per spectabilem Iulium Pipum, fabricarum nostrarum praefectum, cui hanc rem ad referendum dedimus, et nobis rettulit fornicem ut supra fabricandum nemini cedere damno necnon invenisse quod alii, qui dictam apothecam possiderunt per retroacta tempora et ab annis sexaginta citra, usi fuerunt dicta medietate fornicis dictae portae, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac civitate Mantuae totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, eidem Alexi, pro se heredibus et successoribus suis, damus, tradimus et concedimus facultatem qua possit et valeat dictum fornicem subterraneum infra dictos confines et usque ad dictam cloacam construi facere, ita tamen quod muro sic muniat et fortificet ut omne onus sustinere possit necnon et tenere et uti dicta medietate fornicis in parte superiori eo modo quo alii, qui hactenus dictam apothecam habuerunt et usi fuerunt, ad habendum, tenendum possidendum et quicquit eidem Alexi ac heredibus suis de dicto fornice subterraneo et usu dictae dimidiae portae in parte superiori placuerit faciendum. (...). Datum Mantuae, die XII novembris MDXXXVII.
Iacobus Malatesta, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit. Hieronymus Lucensis. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Andreas Serignus. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1537 novembre 15, [Mantova].

Mandato di pagamento per Mosè Cases, per il monumento funebre del cardinale Sigismondo Gonzaga.

ASDMN, MV, Entrate e Uscite 1, (1528-1558), b. 18, n. 73.

A dì 5 di novembre 1537.
Mossè de Simono Caseso habreo de' havir da la corte del reverendissimo et illustrissimo signor cardinale de Mantova libre cento et trenta, soldi diece per il precio de braza desdote de veluto negro da lui compro per copriro il casono del reverendissimo signor cardinale Sigismondo Gonzaga, bona memoria, in ragione de libre sette, soldi cinque il brazo, montano
libre130 soldi 10
Camera numero 64.
Carolus Malatesta.
In expensis in libro Cerva a carta 50.

d.g.p.

1537 novembre 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al podestà di Viadana.
Richiesta di olio di noce per lavori alle fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 66v.

Spectabilis et cetera, volemo che faciati trovare un peso di olio di noce buono et lo compriati et ce lo mandiati più presto che sii possibile, avisandoci dil costo, che vi faremo haver li dinari, che ne havemo bisogno per le nostre fabriche. Mantue, XXIIII di novembre 1537.

a.m.l.

1537 novembre 24, [Mantova].

Giulio Romano ad Ercole II d'Este, duca di Ferrara.
Disegno della "Gigantomachia" per il duca di Ferrara.

ASMO, Archivio per Materie, Arti Belle, Pittori, b. 15.
Venturi 1888, pp. 121-122; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 199.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio observandissimo, lo più presto che ho possuto espedirmi del desegno dello assalto del cielo lo ho mandato a vostra excellentia, et pregandola mi perdoni se 'lla non è stata da me servita come lei meritaria, per il respetto del mio poco sapere, et ancor perché mi è calata la vista per molti salassi et medicine, in modo che con lo lume di candela duro gran fatica a vedere. E così queste notte sequente andarò seguitando l'altro desegno et fra otto giorni mandarò l'altro, et alla sua bona gratia humilmente li baso la mano et me 'lli ricomando, XXIIII de novembre MDXXXVII. Di vostra excellentia humile et fedel servitore Iulio Romano.

d.f.

1537 novembre 28 - dicembre 1, [Mantova].

Spese per il confalone dipinto da Fermo Ghisoni.

ASDMN, ACC, Masseria 1537, n. 2978, cc. 97v.-98r.

Spesa del confalone.

Contati a maestro Firmo pictor per soa mercede per haver depinto il predetto confalone per tutto dì 28 novembre d'acordo cum lui cum consensu capituli in ducati 40 che fanno	libre	214	0
Et spesi in franza de seda diversi colori per ditto confalone quala pesò onze 7 e meza a soldi 28 la onza	libre	10	10
Et spesi in corda de fulusello per contraforte del ditto confalone, seda, repo e tela per l'asta e per manifatura per haverlo cosito, a maestro Zanino sarto, excludendo soldi 20 quali hebe lo preditto e ne sono fatto creditor nel libro 1536 a carta***, perhò lo resto			

monta in toto	libre	5	17 6
Primo decembris.			
E spesi in comprar asse 12 de piella a soldi 17 l'una per il casson da conservar el confalon per la polvere, lo resto ho tolto de quelle del catafalcho et soldi 3 per portatura in toto	libre	10	7
Et in libre 3 de formagio per far la colla per detto casson	libre	—	7 6
Et in zesso per metter li pollegi per ditto casson nel muro della capella di Santo Ieronimo	libre	—	6
		241	8
Contati a maestro Rossino marengon per sua mercede in far ditto casson per operi quindeci a soldi 15 per opera	libre	11	5
Contati a maestro Firmo qual disse haver spesi in la asta per il confalone et li dette un ceriolo per il Natale de onze 6, il tutto monta	libre	—	17

d.g.p.

1537 dicembre 2, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Gian Gacomo Calandra, segretario e castellano.

Opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 1156, c. 408r.-v.

Braghirolli, 1878, pp. 124-125, doc. III.

Magnifico messer Gioan Iacomo, Alfons sculptore è morto questa not-

te. Ho mandato per uno suo garzone e, domandatoli a che termine erano quelle opere erano qui, dice li manca poco non siano finite, pure li è da fare qualchi giorni in la testa del signor marchese et in quella de Borbone. Vostra signoria me avisarà quello se à da fare, se il signor vole se finiscano ho no, perché quello garzone, a chi ho parlato, dice lui le saperà finire et che sono molti giorni che lui li à sempre lavorato, ma, volendo ch'el lavora, credo bisognarà pagarlo e cusì averò piacere me avisati se ho da sborsare dinari ho quello ho da fare. Se vi pare fare intendere alla signora Isabella Boschetta che la soa testa era in bon termine, solo li resta lavorare uno poco in la capilatura atorno il collo, a vui me rimetto et circa questo averò piacere intendere come me ho da governare. Perché pare siano qualche persone fusseno creditori de ditto Alfons et credo li sarano sequestrate le robe avea in casa, non sarà male che il signor faci una lettera al gubernatore et una alli 40 che, bisognando, me ne valerò, ancora che sino qui li ho fato qualche provisione, pure le averia fato meglio se potesse uscire de casa. Se il signor farà conto perseverare in la sepultura e teste e altro, intendo che in questa terra è uno maestro Tribulo fiorentino che è grande homo et è qui che à uno asumpto de una fabrica de una ghiesia alle mani e molti dicono che à più fondamento che non [have]a Alfons. (...).

a.m.l.

1537 dicembre 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Mozanica.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 226r.

Federicus et cetera. Exposuit nobis supplicationibus suis Ioannes Mozanica, filius quondam Iacobi brixiensis, tenere se in hac urbe nostra domum ultra pontem Divi Francisci, contiguam domui Gabrielis de Mucchis, tinctoris, que quidem domus in parte anteriori, quae flumen attingit, habet aream vacuam ubi, ad eius ipsius quam diximus domum commodum, cupit alteram ipsi coniungere et a nobis petiit ut nostro decreto sibi concedere velimus ut sibi liceat eius spatii terrae, quod prefatum est, octo brachia impune occupare, ubi ipse aedificet, in latitudine, in longitudine vero quatuor cum dimidio, necnon, pro construendis schalis versus portum, brachia duo cum dimidio in latitudine, in longitudine vero quantum domus ipsa protenditur. Nos autem, ut qui civium nostrorum commodis studemus, eius petitionibus annuendum duximus, attenta maxime relatione spectabilis Iulii Pipi romani, praefecti nostri fabricarum, cui hoc ad cognoscendum dedimus et nobis rettulit concessionem hanc nulli cedere damno. Tenore igitur presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, ipsi Ioanni prefato concedimus quod libere, licite et impune possit de prefatis brachiis octo in latitudine, in longitudine vero quatuor cum dimidio, disponere ad suae domus commodum et simul de aliis duobus cum dimidio in latitudine pro schalis, in longitudine vero ut prefatum est; vocet tamen ad opus ipsum, priusquam fundamenta iaciat, spectabilem prefatum Iulium Romanum, praefectum nostrum fabricarum, quo presente, figat terminos. (...). Datum Mantuae, V decembris MDXXXVII.
Iacobus Malatesta, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, scripsit. Hieronymus Lucensis. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1537 dicembre 6, Venezia.

Pietro Aretino a Gianiacopo Lionardi.

Accenno a Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.

Camesasca 1957, I, pp. 94-100; Flora 1960, I, n. 315, pp. 348-354.

(...) Io che non poteva ritener le risa, diceva loro: — Voi che sete dotti dovavate notando pigliar l'essempio di Cesare che salvò i *Comentari:* benché dovereste ringraziar la sorte che v'ha fatti sotterrar vivi cotali stuccalettori; che certo i comentatori e i traducitori son da meno che questi che intonicano le mura, ingessano le tavole e macinano i colori a un Giulio Romano o ad altro famoso dipintore. (...).

1537 dicembre 7, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Opere incompiute di Alfonso Lombardi, fabbriche in corte.

ASMN, A.G., b. 2525, c. 136r.
Braghirolli 1878, p. 125, doc. IV; Gombrich, 1935, p. 147; Gombrich 1984, p. 75; Annaloro 1988, doc. XVIII.

Illustrissimo e excellentissimo signor, patron mio observandissimo. Mi è parso, per bon respetto, significare a vostra excellentia come messer Alphonso scultore è morto e ell'è stato sequestrate tutte le robbe. Se pare a vostra excellentia mandare a Bologna acciò le de vostra excellentia non vadano sinestre, come le teste di marmo et di bronzo, le pietre de parangone et lo modello de la sepoltura, serria bene. E spero damane mandare meglior nova perché credo si trovarà un fondamento apresso a lago che serverà al giardino et mostra de sequitare fino al pozzo del giardinetto o vero alla fenestra de la caneva sotto ditto giardino, quale, se così serrà, si poterà fare giardino ancor verso el lago et le stantie de vostra excellentia seranno attorno attorno cinte de giardini et forse più secure et se se discoprerà, ne avisarò vostra excellentia di subito. Et a vostra excellentia mi racomando et humilmente li baso la mano. A dì VII de dicembre 1537. De vostra excellentia humile et fedel servitore Iulio Romano.

a.m.l.

1537 dicembre 7, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al governatore di Bologna e, in conformità, ai quaranta riformatori dello stato di Bologna.

Debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 74v.

Signor governatore et cetera, io faceva fare alcune opere di marmore ad Alphonso Lombardo, scultore ferrarese, che sono in Bologna et ne l'ho fatto pagare. Et perché son avisato che egli è morto et vi sono alcuni creditori, gli quali forse pensarebbono potersi satisfare sopra queste opere, priego vostra signoria che voglia ordinare che non ne sia mosso alcuna, che non è di ragione che altri abbiano quello che ho fatto fare et pagai (...).

a.m.l.

1537 dicembre 10, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Gerolamo da Lucca.

Debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 75v.

Magnifice et cetera, se questa nostra vi trovarà in Bologna, parlate con messer Francesco Dalle Arme sopra quei lavoreri per noi che havea nelle mani Alfonso scultore, di che havea havuti i denari. Et bisognando che facciati col signor governatore o con li quaranta o altri opera alcuna a bocca acciò che non si perdano, fatelo et di bona sorte sì come per il castellano, nostro secretario, vi è stato scritto. Bene valete. Mantue, X decembris MDXXXVII.

a.m.l.

1537 dicembre 14, Bologna.

I quaranta riformatori a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Opere incompiute e debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 1139, c. 270r.
Bertolotti 1890, p. 93.

Illustrissimo et excellentissimo signore nostro osservandissimo, inteso quanto ne scrive vostra excellentia per la sua lettera sopra di alcune opere fatte fare da lei in marmore da Alfonso scultore, anchora che nissuno ardiria mai valersi sopra le robbe di vostra excellentia, nondimeno, per il disiderio che tenemo di continuo di farle cosa grata, si è dato tale ordine che da ogn'huomo serà havuto alle robbe di lei quello condegno rispetto che si conviene et pensamo che quella potrà havere dette sue robbe, quelle che sono in essere, ad ogni suo piacere. (...).

a.m.l.

1537 dicembre 16, Ferrara.

Sigismondo Lombardi a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 1251, c. 194r.
Braghirolli 1878, p. 126, doc. V.

Illustrissimo et eccellentissimo signor mio, siò che per messer Francesco da le Arme vostra eccelentia resta advisatto de la morte de Alphonso scultore, mio nepote, he, perché le cosse sue non andase in sinistro, subito ch'io intesi il casso, me n'andai a Bologna e trovai esere stato rubato cosse asai, designi, modelli e altre cosse, abenché quilli signori avea fato uno inventario, ma li manchava cosse asai perché furno tardi a farlo. Io parlai con messer Francesco de le cosse di vostra eccelentia, che lui le mandase a tore, posia il confalonero di Bologna mi fece sapere che vostra eccelentia li avea scrito e che lui tenese cura di tale cose e cusì mi dise che io ghe le mandase e cusì ho fato. La testa del principe, filgiolo di vostra eccelentia, la signora Isabella, el duca di Berbon: queste sono le 'tteste che di vostra eccelentia ho trovato in Bologna, che sono salve. Posia, signor mio illustrissimo, due altre teste quasi finite sono in casa mia in Ferara, e li sasi de la sepoltura, quali sono al comando di vostra ecelentia. Vostra eccelentia mandi la patente e mandi a torle, ch'io son sempre servitore di vostra eccelentia, de le fatiche di Alphonso (...).

a.m.l.

1537 dicembre 19, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario.
Opere incompiute di Alfonso Lombardi.
Raccomandazione per Gerolamo da Treviso.

ASMN, A.G., b. 1156, c. 411r.
Braghirolli 1878, p. 127, doc. VI.

Magnifico messer Gioan Iacomo, magiore mio honorandissimo, Ieronimo da Trivisi, che già lavorrò a l'illustrissimo signore sul Te, m'è venuto a trovar e pregarme voglia scrivere che, essendo il signore de animo de finire la sepultura et quelle teste, che lo servirà bene quanto un altro et che l'opera laudarà il mestro et se vorano vedere disegno, che lo farà. Ma io credo che messer Iulio Romano non li voglia tropo bene. Sono ancora stato pregato da uno gentilhomo, mio caro amico, de racomandare costui. Vostra Signoria sarà contento scriverme una littera che la possi mostrare a quello gentilhomo, a ciò parra l'habi servito. (...).

a.m.l.

1537 dicembre 19, Venezia.

Pietro Aretino a Battista Zatti.
Dedica dei "Sonetti" sui "sedici modi" di Giulio Romano.
Collocazione sconosciuta.

Flora 1960, I, n. 315, appendice.

Da poi ch'io ottenni da papa Clemente la libertà di Marcantonio Bolognese, il quale era in prigione per avere intagliato in rame i *Sedici modi*, ecc., mi venne volontà di veder le figure, cagione che le querele gibertine esclamavano che il buon vertuoso si crocifiggesse; e vistele fui tocco da lo spirto che mosse Giulio Romano a disegnarle. E perché i poeti e gli scultori antichi e moderni sogliono scrivere e scolpire alcuna volta per trastullo de l'ingegno cose lascive, come nel palazzo Chisio fa fede il satiro di marmo che tenta di violare un fanciullo, ci sciorinai sopra i sonetti che ci si veggono a i piedi. La cui lussuriosa memoria vi intitolo con pace de gli ipocriti, disparandomi del giudicio ladro e de la consuetudine porca che proibisce a gli occhi quel che più gli diletta. Che male è il veder montare un uomo adosso a una donna? Adunque le bestie debbono essere più libere di noi? A me parrebbe che il cotale datoci da la natura per conservazion di se stessa, si dovesse portare al collo come pendente e ne la beretta per medaglia, per ciò che egli è la vena che scaturisce i fiumi da le genti e l'ambrosia che beve il mondo ne i dì solenni. Egli ha fatto voi che sete de i primi chirugici che vivano. Ha creato me che son meglio che il pane. Ha prodotto i Bembi, i Molzi, i Fortuni, i Varchi, gli Ugolin Martelli, i Lorenzi Lenzi, i Dolci, i fra Bastiani, i Sansovini, i Tiziani, i Michelagnoli; dopo loro, i papi, gli imperadori e i re; ha generati i bei putti, le bellissime donne con *santa santorum*: onde se gli doverebbero ordinar ferie e sacrar vigilie e feste, e non rinchiuderlo in un poco di panno o di seta. Le mani starien bene ascose, perché esse giuocano i danari, giurano il falso, prestano a usura, fanno le fica, stracciano, tirano, danno de le pugna, feriscano e amazzano. Che vi par de la bocca, che bestemia, sputa nel viso, divora, imbriaca e rece? In somma i legisti si potrebbero fare onore ne l'aggiugnere una chiosa per suo conto a i libracci loro. E scrivendo al nostro Frosino, salutatelo a mio nome.

1537 dicembre 21, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Sigismondo Lombardi.
Opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 86r.
Braghirolli 1878, p. 126, n. 5.

Nobilis amice et cetera, per la littera vostra di XVI dil presente, ho visto quanto me scriveti circa la cura usata in raccogliere quelle teste et altre mie cose, che haveva nelle mani il quondam Alphonso, vostro nepote, nel che m'havete fatto molto piacere et ve ne ringratio assai et, passate queste prime feste di Natale, mandarò lì per esse. (...).

a.m.l.

1537 dicembre 22, [Mantova].

Nota di spesa per dipinti di Fermo Ghisoni.

ASDMN, CC, Masseria, anno 1537, n. 2978, c. 83v.

Dicembre 22				
(...).				
Contate a maestro Firmo pictor qual fece nove arme, per mettere nella giesia, delli ambasciatori quali furno compadri quando fu battizata la fiola dello illustrissimo signor duca nostro: numero 9,	libre	3	7	6
(...).				

d.g.p.

1538 gennaio 8, Mantova.

Giulio Romano a Ercole II d'Este, duca di Ferrara.
Disegni per il duca di Ferrara.

ASMO, Archivio per Materie, Arti Belle, Pittori, b. 15.

Venturi 1888, p. 122; Hartt 1958, I, p. 326, doc. 200.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patron mio sempre observandissimo, pensandomi essere io medesmo il portatore del desegno maximamente che per interesio del mio patrone excellentissimo mi convine venire fino a Ferrara et a Bologna, per causa del cattivo tempo et per essere mal sano, mi son indugiato finché sia meglior tempo. Et ancora perché ò inteso da messer Alphonso servitore de vostra excellentia il tutto, et non essendosi spedito da Mantova, mi è parso meglio mandarlo per questo corrieri espedito da la cancellaria, el quale vostra excellentia vederà. Stomene in questo mezo a pregar Dio ch'el satisfaccia a vostra signoria, il quale quando non satisfacesi la prego la mi perdoni. Vero è ch'io mi doglio non haver possuto haver comodità de farlo presente algli ochi de sua excellentia, essendo certo che dal suo optimo iuditio sarrei stato aiutato a servirla meglio. Altra scusa non ho pronta, né altro dico che gli bacio la mano et humilmente me li recomando. De Mantova, alli VIII de anno MDXXXVIII. De sua excellentia humile et fedel servitore Iulio Romano.

d.f.

1538 gennaio 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Luca Fiammingo, pittore.
Partenza del pittore.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 3001, lib. 2, c. 96r.

Maestro Luca, nostro carissimo, havendo inteso la partita vostra di qui, ne havemo havuto dispiacer, perché vi amiamo et haveremo piacer che torniati, promettendovi di fare tal provisione che vi contentarete di noi et, quando vi mancasse cosa alcuna qui, volemo che habbiati riccorso a noi proprio et non ad altri, perché vorremo essere noi quelli che gli proveda (...).

a.m.l.

1538 febbraio 5, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Camera di corte.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 2r.

Illustrissimo excellentissimo signor e patrone mio observandissimo, la illustrissima signora duchessa com lo illustrissimo signor marchesse hozi sono andati a visitar la illustrissima madama et, per esser stato il tenpo cativo, non si sono partiti di corte et madama *à* auto gran piacer di veder la signora duchessa, avendo senpre ragionato insiema: al signor marchese, ha fato infinite careze. Sua signoria à conduto la signora duchessa a veder la sua bella camera, qual è finita, che molto li è piaciuta per esser molto vistossa et ben conpartita di pictura. Sua signoria à deto al signor capitano li costa più de scudi trecento. (...).

a.m.l.

1538 febbraio 6, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Visita alle fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 4r.

Illustrissimo excellentissimo signor e patrone mio observandissimo, hozi, in su li vinti due ore, il magnifico messer Quaino, gientilhomo dello illustrissimo signor duca di Ferara, è venuto in castello per visitar la illustrissima signora duchessa (...), et, esendo in castello, (...) à voluto veder le camere nove di vostra excellentia et li ò fato conpagnia et à visto tuta la fabrica sua et tanto li è parsso bella che non si poté satiar di laudar le sue opere, insiema con un altro gientilhomo di Ferara, ch'è in sua conpagnia, et dicano non aver mai visto le più belle et superbe abitacioni. (...). La signora duchessa sta bene (...): hozi à fato comenzar a messer Inpolito Costa il retrato della signora dona Isabella. (...).

a.m.l.

1538 febbraio 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Richiesta di cinabro.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 121r.

Magnifice et cetera, volemo che ce comprati otto libre di zenaprio fine che sia buono et macinato, operando che maestro Ticiano lo ellega et lauda. Poi, per la prima occasion vi acaderà, lo mandiareti con aviso dil costo che vi lo faremo remetter subbito. Mantue, XV februarii 1538.

a.m.l.

1538 febbraio 22, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giovanni Borromei.

Richiesta di colori.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 125v.

Messer Gioanni et cetera, voliate intendere se quelli pittori adoprano da pingere terra rossa da Piombino di una sorte sola o di più sorte et, usandone di una sorta sola, vogliate torne un peso: se ne usano di più sorte, toletene solamente un peso tra tutte le sorti. Vogliate ancho veder che terra da pingere di altro colore che rossa si trova lì et torne una libra per cadauna sorte et massimamente di terra morrella, da sale, che la vorei per mostra, dissegnando di farne poi tore, se la mi satisfarà, per le mie fabriche, et inviate tutta questa terra a Bologna in mano di messer Francesco Dalle Arme, che me la madarà qui de là (...).

a.m.l.

1538 marzo 3, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.

Debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 133v.-134r.

Magnifico et cetera, ho inteso che alcuni Luchesi sono stà iudicati heredi di Alphonso Lombardo, già scultore, et che per la differentia che è tra loro et Lombardo, barba del ditto Alphonso, sono depositati alcuni denari della heredità sua al banco di messer Gaspare dall'Arme, vostro cugino, et perché non vorrei che fossero levati dal ditto bancho fin ch'io

non sia satisfatto o che habbia fatto dire le raggioni mie, vi prego che vogliati pregar quelli signori, da parte mia, che voliano ordinare che non siano mossi li ditti dinari di là dove sono, neanche siano mosse altre robbe dil prefato Alphonso et massimamente il modello della sepoltura dello illustrissimo già signor mio padre et una tygre et un leone di cera fin che mandi messer Giulio Romano che, fatto il primo dì di quaresima, lo inviarò (...).

a.m.l.

1538 marzo 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al commissario di Castiglione Mantovano e al vicario di Marmirolo.

Richiesta di uomini per le fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 139r.

Carissime et cetera, per una cosa che molto importa et che n'è grandamente a cuore, fate che domattina, per tempo, siano qua, al castello, alla fabrica che vi facemo fare, quaranta di huomini di quel nostro commissariato con badili et che habbino seco la provisione per tre dì et faccino quello che gli serà ordinato. Al che voi non mancarete di diligentia, sotto pena della disgratia nostra et quelli che seranno commandati, sotto pena della galea, quali peni contra li inobedienti si essequiranno irremissibilmente, sì che non se gli manchi, et all'alba fate che siano alla porta. Mantue, XVIII martii 1538.

a.m.l.

1538 marzo 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ai commissari di Porto e San Giorgio.

Richiesta di uomini per le fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 139v.

Spectabiles et cetera, avenga che per li nostri maestri delle entrate vi sia stato scritto per li homini che s'haveno da mandar qui alla fabrica dil castello, nondimeno, perché il bisogno è maggiore di quello che si

pensava, havemo voluto replicar questa per la qual vi cometemo che, sotto pena della disgratia nostra et della galera alli inobedienti, faciati che damattina all'alba siano qui quaranta homini di quel nostro comissariato che con badili siano di subbito sul lavoriero et faciano quel che li serà comesso et habbiano seco la provisione per tre dì (...).

a.m.l.

1538 marzo 23, [Mantova].

Esenzione per Giulio Romano del dazio per l'acquisto di una casa.

ASMN, A.G., Mandati, lib. 38, c. 117v.

Hartt 1958, I, pp. 326-327, doc. 201.

Mandato et cetera. Est quod datium occursurum in emptione facienda per dominum Iulium Pipum romanum ab heredibus quondam Hippoliti de Hippolitis de una domo, posita in civitate Mantuae, pretio mille scutorum auri in auro, non exigatur sed, cum factus fuerit contractus et cursum datium, cancelletur ipsum datium et annulletur, tam pro parte venditorum quam emptoris, et quod restaurum fieri continget conductori datii. Fiat per quos spectabit, aliquo non obstante, quoniam omne dictum datium ex nunc prefatus illustrissimus dominus noster donavit prefato domino Iulio. Olympus Zampus, secretarius, ad mandatum domini, relatione magnifici domini Sigismundi a Turri secretarii, scripsit XXII martii 1538. Sigismundus.

a.m.l.

1538 marzo 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Richiesta di colori a Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 142r.

(...). Non mancate di solicitar messer Ticiano perché rittrovi il verde azurro. (...).

a.m.l.

1538 aprile 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giovanni Borromeo.
Richiesta di colori.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 144r.

Spectabilis et cetera, per la vostra di XII dil passato havemo visto quanto ce scriveti delle terre de pictori che havete preso, secondo desideravamo, dil che vi commendamo assai et ringratiamo (...). Né altro ce occorre dir, se non che pensamo che li dinari dil costo d'esse terre serano stati pagati in Bologna, come vi fu scritto et cetera. Mantue, II aprilis 1538.

a.m.l.

1538 aprile 2, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.
Debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 319, c. 144r.

Magnifice et cetera, per la vostra di XXII dil passato ho visto quanto scriveti de l'opera fatta per la vostra consorte in vostra absentia in fare sequestrare li denari, che sono sub bancho di messer Gasparro, che già erano di Alfonso scultore, nel che m'havete fatto cosa molto grata (...).

a.m.l.

1538 aprile 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al cardinale di Santa Fiore, legato pontificio in Bologna, e ai quaranta riformatori di Bologna.
Debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 14v.

Reverendissimo et cetera, mando a Bologna messer Giuglio Pipo romano, superiore delle fabriche, per ricuperare alcuni danari ch'io diedi ad Alphonso Lombardo da Ferrara, scultore, quando il vivea, perché il facesse la sepultura dell'illustrissimo signor mio patre di felice memoria

et alcune altre cose che voleva da lui et anche per ricuperare queste cose, come l'illustrissima et reverendissima signoria vostra intenderà da lui a bocca et dal magnifico messer Francesco Dall'Arme, gentilhomo bolognese, li quali di una ordinatione hanno da parlarne in mio nome. Però la priego che, in tutto quello che le diranno da mia parte circa questo negocio, ella gli voglia prestar piena fede (...) et ordinar che non gli sia mancato di (...) buona giustitia acciò che il prefato messer Giuglio sia spedito presto et secondo il giusto desiderio mio (...).

a.m.l.

1538 aprile 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco Dalle Armi.
Debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 15r.

Magnifico et cetera, mando messer Giulio Romano per recuperare gli denari et robbe ch'erano in mano de Alphonso Lombardo et gli ho commisso ch'el se informi ben da voi di quello ch'el si ha da fare. Però vi prego che lo informate a pieno et vogliate ambi dui insistere alla recuperatione di questi denari et robbe, et acciò che ne possiate parlare, ho scritto, in credenza d'ambi dui, al reverendissimo legato et alli signori quaranta, se sarà bisogno parlare a loro in caso che non fosse a Bologna il legato et anche s'el vi fosse. Appresso, vogliate provedere al prefato messer Giulio, di quelli denari che havite di miei, di quella quantità che, fin alla summa che havete, gli bisognasse sì per la persona sua o per spender circa questa pratica, che seranno ben dati. (...).

a.m.l.

1538 aprile 27, [Ferrara].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 1251, c.392r.

Braghirolli 1856, p. 59; Gombrich 1935, p. 147; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 202; Gombrich 1984, p. 75 (con la data 17 aprile).

Illustrissimo et excellentissimo signor patron mio observandissimo, non prima de questa mattina mi son possuto incontrare con messer Sigismondo Lombardo, barba de messer Alphonso scultore, et di compagnia siamo andati a casa sua, dove havemo ritrovate doi teste le cui effigie non cognosco; son capitanei gioveni, una finita et l'altra non bene. Ancora li è la testa de la illustrissima signora duchessa de Urbino, la qual testa mi ha voluta dare il detto messer Sigismondo, ma io non ho voluto torre, prima perché non me son voluto de ciò inpacciare, non ne havendo da vostra excellentia commessione, et etiam perché appena si cognosce la forma de testa, salvo lo scuffiotto et la vesta che è presso chi finita. Circa alla sepoltura son tutte le pietre ricondotte da Bologna a Ferrara in casa del detto messer Sigismondo, nelle quale non è fatto tanto lavoro che non se fessi in 4 dì; anco fra esse pietre è un petto senza testa de marmore bianco et un altro marmo de una tessta della santità del papa, la quale, per non esser più fatta di quel che mostra, se poterà convertire in un capitano, et con il tutto si ricondurranno a Mantova, et prima che ora mi serria espedito se non che non ho possuto dalli fattori haver licentia de condurle fuor di Ferrara, del che è stato necessario parlarne a la excellentia del duca, et domane doppo desinare me ne andarò verso Bologna, et alla bona gratia de sua excellentia mi ricomando et humilmente li baso la mano, a XXVII de aprile 1538. Di vostra excellentia humile e fedel servitore Iulio Romano.

d.f.

1538 maggio 1, Bologna.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 249r.-v.

Carpi 1920, pp. 117-118, doc. 16, Hartt 1958, I, p. 327, doc. 203; Annaloro 1988, doc. XIX.

Illustrissimo e excellentissimo signore e patron mio observandissimo, lunedì che fu alli 29 de aprile mi partì de Ferrara con l'aqua et per sua gratia mai mi abandonò fino a + Ferrara + Bologna et la matina subito me ne *an*dai a messer Francesco de le Arme presente latore, quale del tutto raguagliarà a bocca vostra excellentia perché non essendo fatto niente in la sepoltura et ritrovandosi certi dinari di maestro Alphonso sequestrati ad instantia de chi serrà erede, o vero anterior creditore, ho

fatto opera de rihaverne tutta quella quantità si ritrovarà e al reverendissimo legato con messer Francesco ne havemo fatto instantia et sua signoria reverendissima ha comesso a un suo auditore di rota che esequisca, et così allora ne mandai una citatione alla parte, come mi consigliò messer Bernardino de' Medici già potestà de vostra excellentia, quale molto si affatica in favore di questo et è desideroso de fare cosa grata a vostra excellentia e li harria rihauti li dinari, ma in vero le scritture che io ho portate meco non erano autentiche, né fatte con solennità et sigilli degni della credenza, però come più presto si potrà si mandaranno come io sia in Mantova et se inderizaranno a messer Bernardino ditto et lui riscoterà et daralli a messer Francesco de le Arme o vero alla moglie. Circa al finire la sepoltura per ancora non trovo homo equali ad Alphonso né suffitiente perché uno che ve ne era è andato a stare in Roma. Ancora in casa de messer Francesco de le Arme ho ritrovata la testa del signor marchese et quella de la signora Isabella: non mi pareno che somiglino, vero è che non son finiti, puro così come sono li inbarcarò verso Mantova et procacciarò de havere la testa del signor Antonio de Lieva de terra et così quella de la signora Isabella di terra, qual non ho ancor veduta e credo somigli meglio che quella de marmo et lo modello incassarollo con esse così guasto come l'ò trovato. Circa quella mi havisa messer Ioanne Iacomo la littera non è stata tempo in Ferrara perché la littera l'à mandato il signor duca apposta fino a Bologna da Ferrara, ma serrà facil cosa heverne copia et anco il libro et come mi serrò espedito subito me inviarò verso Mantova et a vostra excellentia baso le mano et humilmente mi ricomando et cetera. Da Bologna, a dì primo de maggio 1538. Di vostra excellentia humile et fedel servitore Iulio Romano.

a.m.m.

1538 maggio 4, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 11r.-v.

(...). La signora duchessa à cenato in la camera di mezo com il signor marchese, tuti dui stanno benissimo; vero che alla signora duchessa li par di stranno l'absentia di vostra signoria; non pare che vi sia persona

in castello. Il signor marchese se ricomanda a vostra signoria et li bassa le mani et m'à deto cenando: ''Scriveti al signor padre che ò comenzato a manzar dil formazo alla tavola della signora madre''. Dopo zena la signora duchessa è andata con il signor marchese a piacer in le stantie di vostra signoria, che molto li è satisfatto, et era andata in sino giù della scaleta per veder il giardino da basso, sua signoria trovò che la porta era serata. (...).

d.f.

1538 maggio 6, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Lavori in castello, debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 346r.

Carpi 1920, p. 139, doc. 40; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 204; Annaloro 1988, doc. XX.

Illustrissimo et excellentissimo signor e patron mio osservandissimo, heri messer Iulio giunse in questa terra et questa matina l'ò condutto alla fabrica dil castello et gli ho ditto, per parte di vostra excellentia, ch'el facia che 'l cornisotto di la sala sia fenito dil tutto quando serà fenito il cielo de la pictura; el qual à parlato con li stuchieri et vol mutar disegno di la stampa, dicendo che non vol che questo cornisotto sia come li altri et à ordinato che si facia certe stampe, che per tutta questa setimana si faranno, et che serà tanto a tempo fenito, quanto il cielo, del dipinger, al qual li pictori non gli mancano di solecitudine; et per far paura alli altri ho ditto a Fegurino, s'el non solicita, che vostra excellentia m'ha comisso ch'el facia stafilare. Messer Iulio non ha portato dinari per non haver con lui le scriture autentiche, cioè con la fede dil podestà, ma dice haver sequestrato da cento e setanta scudi e certe teste e che alla sepoltura quasi niente gli è fatto. (...).

a.m.l.

1538 maggio 6, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Appartamento di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 18r.

Illustrissimo excellentissimo signor e patron mio observandissimo, la illustrissima signora duchessa (...) si à fato ordinar le stantie de vostra signoria et, in questa sera, vi andarà a dormire et lo illustrissimo signor marchesse in la camera di mezo et lo illustrissimo signor Guielmo et signora dona Isabella andaranno alla camera dove stava il signor marchesse e a diti lochi vi è stato ben ordinato (...).

a.m.l.

1538 maggio 7, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Appartamenti di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 21r.

La signora duchessa non andò eri sera a dormire in le stantie di vostra excellentia per causa in questa matina si à voluto lavar la testa; dal suo canto il signor marchese s'à trovato star benissimo in la camera di mezo, et la signora dona Isabella in quella dil signor marchese; vero non li portorno il signor Guielmo, et vi andarà come madama va alogiar a basso, et in bona gratia di vostra excellentia sempre me ricomando, alli 7 mai 1538, Mantua.

d.f.

1538 maggio 8, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 348r.-v.

Carpi 1920, pp. 139-140, doc. 41; Hartt 1958, p. 327, doc. 205; Annaloro 1988, doc. XXI.

(...). Doppoi la partita di vostra excellentia de qui, ogni matina sono andato alla fabrica a solicitare li pictori, li quali tardavano un pocho la matina a dargli principio per certi desordeni, alli quali remediai, con un

pocho di colera però con essi e con li smaltaroli: hora sonno soliciti et Figurino penso che per tutta la setimana che viene haverà fenito tutta la sua fazada, poi se metterà drieto il cielo di la volta over all'altra testada, come parerà a messer Iulio. Fermo dice che per tutto questo mese fenirà la sua testata, atento che gli va due figure di più de quello chi è sul disegno de messer Iulio, che quel solo non imparìa tutta la testata e bisognarà novo disegno d'esse figure. Rinaldo dice che per tutto questo mese fenirà il suo disegno, ma quello ancora non impirà tutta la sua fazada, ma bisognarà far un altro disegno per fornirla, che gli anderà diece dì de più de tempo. Baptista stuchiero dice che alla Sensa haverà fenito tutte quelle figure che gie sonno ordinate per tutta la logia e Racanatto dice che per tutta questa setimana che viene haverà adorato tutto il cielo di la logia, dove mancava, e tutto il cornisotto, dove che penso per tutto questo mese si tirarà via li ponti. (...).

a.m.l.

1538 maggio 10, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 351r.

(...). Hora, che sonno li XXIII pasati, li tri pictori sono venuti qui, di ritorno dal castello, a veder s'io era amalato, perché hoggi non me hanno visto al castello, e me dicano che lavorano galiardamente e che al tempo ch'io scrissi per l'altra mia a vostra excellentia, haveranno fenito: stanno in cervello e sonno temporiti la matina al lavorar, la sera tardi al partir. (...).

a.m.l.

1538 maggio 10, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, cc. 25r.-v.

(...). La signora duchessa à comentiato a venir a star il giorno in li camere de vostra signoria et manza la matina e sera in la sua saleta; li piace el locho grandemente et hozi si farà signatura, penso in la camera di Cavalli. Sua signoria à voluto che messer Impolito Costa comenza uno altro quadro del signor marchese et signora dona Isabella et spera li debano asimiliare; tuti, Dio gratia, stanno benissimo et il signor Guielmo si fa bello et grasso. La signora duchessa si gōde le belle stantie di vostra signoria, eri sera dopo cena andò in el suo giardino da basso li piaque sumamente, non avea che madama Luchretia et madama Riadena in compagnia, et guardando li fruti tuti anno presso excepto li persigii, et vi è un pé d'armili che ne fa da circha otto grosi; poi volse andar in la mia corte facendo aprire la porta che guarda in su la strada (...).

d.f.

1538 maggio 11, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Debito di Alfonso Lombardi, fabbriche in castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 352r.-v.
Braghirolli 1878, pp. 127-128, doc. VII; Annaloro 1988, doc. XXII.

Illustrissimo et excellentissimo signor e patron mio observandissimo, messer Iulio Romano ha littere da Bologna che li superiori di la fabrica di San Petronio vorianno levar li dinari et robe che furno de Alphonso scultore, che esso havea sequestrato a nome di vostra excellentia, li quali dicanno esser anteriori di quella et per remediar a questo, ho scritto una littera a Francesco mio figliolo, che prega il reverendissimo legato a non lassare levare tali dinari né robe sina al ritorno di vostra excellentia over che li officiali et agenti suoi haveranno mostrato il credito suo. E perché il superior de ditta fabrica si è il conte Philippo di Pepoli, qual si ritrova a Roma, ho ditto a messer Gioan Iacomo ch'el serà bene scriver una littera, a nome della illustrissima signora duchessa, al conte Alexandro, suo fratello, che in questo facia che'l sustituto dil conte Philippo vadi più respetivo che non fa et lassa liquidare il credito di vostra excellentia. Ne ho ancor parlato con messer Francesco da le Arme, che li dinari sono sopra il bancho di suo cugino, et ditogli quello che si è operato per remediare a questo, el qual dice che post dimane partirà per Bologna, ma che starà quatro o sei dì in Ferrara e come el sia in Bologna,

non mancarà in tutto poterà per servitio de vostra excellentia. (...). Son stato questa matina al castello: li pictori di la sala fanno il dover. Adesso che gli è delle figure assai, la compar mirabilmente e così da presso come da lontano, perché non gli vado mai che sempre vado su li ponti; la parte di Figurino è molto bella e la più fenita. Quelli della loggia lavorano galiardamente: fra sei dì se levarà il ponte che non gie serà daffare se non dalli ponti in giuso. (...).

a.m.l.

1538 maggio 12, Mantova.

Margherita Paleologo, duchessa di Mantova, al conte Alessandro Pepoli.
Debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 31v.-32r.
Braghirolli 1878, pp. 128-129, doc. VIII.

Signor conte et cetera, altre volte fu fatta conventione per lo illustrissimo signor mio consorte osservandissimo con Alphonso Lombardo da Ferrara, scultore, che l'havesse a fare la sepoltura dello illustrissimo già signor suo padre et mio socero de felice memoria et, per questo, li fu datta certa summa et notabile de dinari. Morto Alphonso et lassato l'opera imperfetta, il prefato (...) signor mio consorte mandò questi dì passati messer Giulio Romano, suo superior delle fabriche, per riccuperar li suoi dinari et per levare alcune altre opere che'l prefato Alphonso havea fatte o principiate (...) et scrisse per questa causa al reverendissimo et illustrissimo monsignor legato, la cui signoria reverendissima (...) commise in Bologna essa causa. Né mancava se non presentare in autentica forma le scritture delle conventioni fatte et dinari pagati, quando il prefato messer Giulio rittornò qui per far metter in buona forma le ditte scritture. Hora, partito il prefato signor consorte mio de qui per andar alla corte cesarea, ho inteso che li fabriceri di Santo Petronio hanno posto dubio et difficultà in la recuperatione di questi dinari et robbe, alegando essere creditori d'Alphonso anteriori del signor mio consorte et de li altri (...). Però, sapendo io quanta fede ella habbia in vostra signoria, mi è parso in sua absentia scriverle questa mia, pregandola che con il rispetto et autorità sua, la quale scio che in ogni tempo è grande in Bologna et maggior deve essere al presente in questa cosa, essendo il conte Philippo, suo fratello, il quale hora è absente da Bologna, presidente

della fabrica di Santo Petronio preditto, ella voglia far opera che le cose restino nel termino in el quale erano alla partita di Bologna di messer Giulio prefato finché o il magnifico messer Francesco dalle Arme (...) o altro mandatario del signor mio consorte venga a Bologna con le raggioni di sua excellentia (...).

a.m.l.

1538 maggio 15, [Mantova].

Mandato di pagamento a favore di Fermo Ghisoni per la pala dell'altar maggiore della chiesa di Felonica.

ASDMN, MV, Entrate e Uscite 1 (1528-1558), b. 18, n. 218.
Frignani Negrisoli 1975, p. 45, n. 5.

A dì 15 di maggio 1538.
Maestro Fermo depintor de' havere dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale nostro di Mantova scuti settantacinque d'oro da libre cinque e soldi cinque per scuto per sua mercede per haver depinto una tabula over una palla con la asomptione della Madonna per la capella granda + della Felonicha + della chiesa de Felonicha di comissione dil predetto reverendissimo monsignor

libre 393 soldi 15

Camera numero 82.
Carolus Malatesta.
In expensis in libro Pantere a carta 81.

d.g.p.

1538 maggio 18, Mantova.

Carlo Nuvoloni a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 298v.

(...) Hè datto principio a cavar le fosse de Goito et se andarà dreto lavorando. Qua alla fabricha di castello se va pur afondando quelli piloni, ma se va dretto molto lentamente. (...).

a.m.l.

1538 maggio 23, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, cc. 354r.-355v.
Carpi 1920, pp. 140-141, doc. 42; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 206; Annaloro 1988, doc. XXIII.

Illustrissimo et excellentissimo signor e patron mio osservandissimo, per non mancar a quanto vostra excellentia me comise, la saperà che heri Figurino fenì la sua fazada, qual certo è belissima. Questa matina à datto principio a disignare il cartone di l'altra testada. Fra otto dì credo che Fermo haverà fenito la sua testada. Rinaldo va drieto così come pò o vole, al qual, contra il voler de messer Iulio, ho ditto della volta di la camera delli Imperatori, dil quadro dil camerino e di quel che hora lavora, el qual m'ha fatto una resposta ch'io non l'ho acettata, che'l tutto vostra excellentia intenderà. Si lavora il cornisotto di la sala et serà bello; la logia, fra dui dì levarano li ponti dal cornisotto et atenderanno più a basso, ma prometto ben a vostra excellentia che la è reusita tanto bella e tanto dolce che non si poteria immaginarsela chi non la vede. Messer Iulio, che à il capo pieno, gie ha fatto fare certe cosette mò qui mò lì, che impeno tanto et fanno tanto bel veder dil mondo, di sorte che non credo che l'habia par per tanto quanto la è. Il giardinetto picolo si lavora. Il Fiamengo ha datto principio a fargli li paesi e comincia a comparere bene; da l'altro capo il murator tira suso la logetta; al giardino grande, cioè alle stancie che gli vanno in capo, ancor gli è da fondare tri piloni. In tutti questi lochi si lavora con quella pressa che piace a quelli che gie lavorano e non come piace a quelli che li solicitano et per questa volta dirò pur questo a vostra excellentia, che dodeci homeni ogni matina manzano alle spese sue alla fabrica, alli quali maestro Batista non gli diria una parola per solicitarli per milli scudi, poi, quando ancor gie la dicesse, lo spazariano: lui è homo da bene et bon per solicitare che vengha roba alla fabrica, ma in questo me par che ultra la spesa, che importa assai più a vostra excellentia per la tardanza, importa poi il tempo, che quella non ha la sua satisfation secondo il disegno et desiderio suo e così serà sempre, se la non gie provede. Messer Iulio ha tanto che far, a dir il vero, in disignar e dare daffare a tanti homeni che tutti vivano dil suo pane, ch'el non ha tempo de poterli solicitar, salvo che dargli una ochiatta al giorno: pur, fiat voluntas Domini, che a me non importa se non per satisfacion di vostra excellentia. (...).

a.m.l.

1538 maggio 23, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 41r.-v.
Annaloro 1988, doc. XXV.

(...). La illustrissima signora duchessa, Dio gratia, sta benissimo (...), e cossì il signor marchese et li bassa le mani, il qual et di continouo sta a soliciatare la signora duchessa andare in qualche loco a spasso per andarelli a far compagnia, et ordinariamente il manza matina et sera con sua excellentia, et sempre ha qualche ragione da dirme che scriva a vostra signoria per sua parte, como fu eri sera manzò delle zipolle in menestra con dil formazo. Dio gratia hora è molto alegro et sempre à qualche ragione piacevol da dir a madama, qual è di gran piacer a sua excellentia così la signora dona Isabella e il signor Guielmo ordinariamente due volte al dì li va alla camera, et sono infenite le careze che la gie fa, di modo non li mancha lo intertenimento in castello, come anche fa in esser soprastanta, in veder lavorar alla fabricha di vostra signoria et dipinzere, holtra che non vi mancha la continua solicitudine del signor capitano et ricordar che si lavora et cossì fa messer Aurelio et messer fator grande, che dal canto suo non li lassa mancar quello sia el bisogno; hora si lavora alli piloni et dal canto versso cassa mia al muro dil giardinetto et anche si dipinge di dentro al giardino et alla salla et logia (...).

d.f.

1538 maggio 23, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 251r.-v.
D'Arco 1838, Appendice II, p. XV-XVI, doc. 17; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 207; Annaloro 1988, doc. XXIV.

Illustrissimo e excellentissimo signore e patron mio observandissimo, non prima che oggi, alli XXIII de maggio, ho possuto guastare il ponte della volta de la loggia, quale fin sopra alla cornice de la porta è finita, et nel medemo dì Figurino ha finita la sua banda della volta del salotto,

et Fermo manca poco a finire la sua testata, e Rinaldo è a casa malato e Fermo medemamente nel dì già detto, et così per tutto domenica li ò ditto se ne stiano in casa, et in questo mezzo finirò li desegni del resto de la volta, de li quali ne ho dato un altro pezzo a Figurino quale s'è del tutto partito da me, in modo ch'io non voglio mai più far allievo alcuno. Lo giardino li ho messo a farli fare quelli quadri di stucco, ancor che poco vi sia depinto per il respetto che maestro Anselmo à forse 400 migliara de cavalieri che li mette a lavoro in compagnia della illustrissima madama madre de vostra excellentia. El Todesco è stato fino a questa ora malato ancor lui, puro ha comenzato a lavorare nel giardino del castello nella testata che vostra signoria comisse et Anselmo li ha messo un giovene suffitiente che va facendo certi ornamenti e fogliametti in esso giardino et a Marmirolo lavora Agostino da Mozzaniga et la settimana sequente li mandarò tutti, perché non si pò lavorare il resto de la loggia fin che non è fornita una cornice de stucco et fatte mettere a opera le teste nelle colone, come vostra excellentia ordinò; et ancora me bisogna nel medemo tempo mettere a opera doi figure de marmo in li nichi magiori et le ferriate. Et farrò deligentia di cavare dinari da messer Carlo per possere fare li bancali delle fenestre et delli volte de ditta loggia et le cornice de li pedestalli delle colonne quale, se non mi serrà mancato, vostra signoria la havrà presto finita, che una parte de questa state lei la goderà; e ancor che sia cresciuta l'aqua si è pur lavorato in li piloni, quali sabato seranno tutti palificati et prima che l'altra settimana serrano tutti pieni et del tutto finiti. Maestro Anselmo muradore è stato parechi dì senza lavorare perché non havemo possuto haver calzina, ma hora per gratia de Dio, havemo de ogni cosa; e con tutto il cuore mi sforzarò servirla fino all' mio fine. Et desidero molto la tornata de vostra excellentia perché ni dia una cavalla perché sono appiede lo muletto et storpiato et la cavalla lunatica, che molto mi ha contristato perché non posso mai haverne una più al proposito mio; et de altro non mi occore salvo pregar Dio ch'el sia a vostra excellentia sempre propitio e con tutto il cuore me lli ricomando et humilmente li baso la mano. Di Mantova, XXIII de maggio MDXXXVIII. Di vostra excellentia fedel servitore Iulio Romano.

a.m.m.

1538 maggio 25, Mantova.

Carlo Nuvoloni a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 302r.
Annaloro 1988, doc. XXVII.

(...). Gli piloni alla fabrica del castello, anchor che se sii lavorato lentamente, pur postdimani, che sarà luni, sarano feniti da fondare. Maestro Batista me dice che vostra excellentia ordinò ch'io facesi che gli maestri della fabrica, ultra lo afondare, doveseno anchor far gli volti che vano da l'un pilone a l'altro, tirandoli sopra terra et io, che presuado che esso non direbe tal cosa se così vostra excellentia non gli l'avese comisso, ò deliberato questa settimana ponerli tutto el sforzo et, non me manchando roba, come se mi promette che non mancharà, me ne sbraterò quanto più presto sarà posibile aciò che poi possa far atendere a l'altre cose. Sì che vostra excellentia stia sicura che da me non mancharà. (...).

a.m.l.

1538 maggio 25, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G. b. 2526, cc. 459r.-460r.
Annaloro 1988, doc. XXVI.

Illustrissimo et eccellentissimo signore et patron mio observandissimo, vostra ecelentia potrà inte*n*dere che, in la salla che se depinge, tutta la fazatta di Figurino è finitta fin heri l'altro et va drietto disegnando il cartone e marti comenzarà a depinger per testa verso le finestre che guarda sopra il giardino. Fermo, anchor lui finirà fra quatro giorni tutta la sua fazatta, ma heri li sopragionse una febre che lo sforzò andarsene a casa et Rinaldo è statto sei giorni che non è venutto a lavorare et dice ch'è statto a disegnar a casa et, come è tornatto a lavorare, non gli è statto altro che un giorno, che anchor lui s'è amalatto et è in letto et anchor ozi l'è venutto la febre et il simille a Fermo, ma sperano in Dio, non li venendo altro, che martidì venerano a lavorare. Quanto sia della logia et il giardino, a non dir bugia a vostra excelentia, me par che siano molto mal solicitti, cossì li adoradori come li stucieri et depintori. Spesse volte ho cridatto secco et senpre mai hanno trovatto qualche scuse che a me non me parea de crederle et cossì lo scrivo a vostra excelentia, aciò

che quella li facia far provisione, che me non li posso far altro. Et se io li volesse scrivere quel ch'è fatto nella logia et giardino dapoi ch'io non le scrissi, el me par tanto pocho ch'io non saprei mai quel che dir de essi. Messer Aurelio (...) è anchor lui molto solicitto a questa fabricha et spesse volte in mia presentia li ha cridatto et fatte de gran schiavine (...). Postscrita. Hogi se cominciò apparare qui in castello, dove è finito l'antana granda e aparata da alto a basso, sì come fu fatto quanto vene lo imperatore. Domane se aparará la sala, dove è stato trato giù el muro di megio, con quelle tre camare, anchora loro di alto a basso, et così se andará dreto aparando dove serà finito.

a.m.l.

1538 maggio 26, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 326r.

(...). Questa matina son stato suso la fabrica del castello e luni senza fallo sarà finito de palaficare tuti li piloni e s'el non fusse stato il signor Carlo Nuvolon, qual è quello che li fa palificare, credo certo che non si saria fato niente. Et questa matina mi à dito che non li lasia manchar prede né calzina, che lui li vol far lavorar, poy ch'el vide che li nostri magistri se ne curano pocho, e cossì non li lassarò manchare de tuto quello sarà posibile. Li depintori lavorano lentamente in castello et anchora a Marmirol, anchora che messer Aurelio li tene sequitati cum grandissima instancia, ma loro fano diverse scuse. (...).

a.m.l.

1538 maggio 28, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, cc. 51v.-52r.
Annaloro 1988, doc. XXVIII.

(...). Se lavora alla fabricha di castello et più galiardamente che abia anchor visto. Vedendo il capitano se andava lentamente, avendo levato da Porto tuti li suoi maistri da cazolle et bracenti, tal che non se gie lavora al presente, et li à fato venir a lavorar alli archi che si voltano delli piloni et eri sua signoria et io mandassimo a veder et non perdeano tenpo et, per bon spatio, una pioza grandissima che vene li disturbò assai, perhò, con tuto questo, aveano involtà e fato dui archi et sichuri al lavorar che l'aqua non li potea vetar, vero che la gi è insino presso diti archi. Se usa ancho ogni diligientia et solicitudine perché non li mancha prede et calzina. Messer fator se afaticha di continovo a farlli provisione in tuto quello li sia mai posibile. (...) Il signor Carllo Bologna (...) se ricomanda a vostra excellentia infinitamente et il signor capittano e messer Aurellio, bon solicitador alla fabricha et a li neglienti depintori, e Illi à sanati et svegiati e intimoriti, con rebufarlli e chridarlli, che ora dipingano di continuo et sono soliciti. (...).

a.m.l.

1538 maggio 30, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, cc. 57r. e 59r.-v.
Annaloro 1988, doc. XXIX.

Illustrissimo excellentissimo signor e patron mio observandissimo, la illustrissima madama sua matre martedì pasato fu in castello a vissitar la illustrissima signora duchessa, qual era in la camera di vostra signoria di Cavalli et li venne incontra da basso insino al pozo con lo illustrissimo signor marchesse et andorno a brazo in la dita sua camera (...). Sua excellentia volse di poi andar a veder tute le sue camere, standolli per bon spatio a una per una, et li piaqueno sumamente: non si potea satiar de laudarlli et sono stantie da far honor a un imperator. Gie piaque la logia mirabilmente e la pictura della salla; viste anche lavorar alli archi, dove ànno fato li piloni, dicendo che vostra excellentia à tolto un bel sito, maxime per la bella vedeta che averà. (...) Eri fece gran caldo: hora ch'è fato la luna, si spera che continoverà, perhò l'aqua qui del lago è anche cresuta questa nocte, non però che la veda il lavorar alli archi che tuti sono voltati da 'ceto cinque. Eri li fu el signor capitano, messer Au-

rellio, messer fator et io et in effecto li suoi maestri, che l'à levato da Porto, lavoreno com molta presteza, né mai perdino tenpo a tuta la giornata. Li aveano anche delle prede da meter in opera per dui dì. Il capitano m'à deto, anchora non potesseno aver prede, à deliberato non lasar l'opera imperfecta, sapendo quanto vostra excellentia desidera vederlla tirata su al sichuro: li ne farà venir de quelle della fabricha, bastante a tal bisogno e a me par che abia pensato molto bene per la importantia che si vede per la chresuta dell'aqua. (...) In questa sera la signora duchessa va a cena in sul Te com il signore marchese, dove si starà in piacer. (...).

a.m.l.

1538 maggio 30, [Mantova].

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Francesco Asinellus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 258v.

Federicus et cetera. Cum a nobis supplex petierit dilectus civis noster mantuanus Ioannes Franciscus Asinellus ut, cum multi eius vicini ceperint et in usum proprium converterint partem quisque suam cuiusdam viecule qua non utebatur positae in hac urbe nostra Mantuae, in contrata Unicornu, nos sibi quoque concedere velimus ut et ipse partem suam habeat, mandavimus magnifico iuris utriusque doctori domino Antonio Delphino consiliario et syndaco nostro carissimo ut adhibito praefecto nostro fabricarum intelligeret nobisque refferret super hoc, cumque ambo nobis retulerint tum per testes examinatos tum per instrumenta producta in iudicio tum etiam per inspectionem loci prefatum Ioannem Franciscum nobis exposuisse vera illique posse concedi quod petiit et sine alicuius iniuria, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato concedimus prefato Ioanni Francisco Asinello, pro se, heredibus et successoribus suis quibuscunque licentiamque et auctoritatem damus ut partem suam dictae vieculae quantum silicet in longitudine tendunt iura sua, in latitudine vero quantum vicini ceperunt; ipse quoque cupiat, claudat in usumque proprium convertat libere et impune quodque in usum ut predictum est suum converterit eo ipse here-

desque et successores sui predicti utantur, fruantur, gaudeant et disponant ut de quacunque alia re sua poterunt (...). Datum et cetera, die XXX maii 1538.
Olympus Zampus, secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit. Hieronymus Lucensis. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Andreas Serignus. Calandra.

a.m.l.

1538 giugno 1, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 61r.-v.
Annaloro 1988 doc. XXX.

(...). Messer fator heri fu a Goitto et pagò a dinar contanti dilla calzina e la fece condur a Mantua ad ciò non mancha che si possa lavorar alla fabricha dil castello e si seguita, con li maistri dil signor capitano, el lavorar a li archi, quali tuti ànno finiti, excepto dui vizino al fondamento dil muro che si à da tirar su, per respecto della chresuta di l'aqua, però non li mancha il poter lavorar alla sicura nel resto. L'aqua eri, pasato le vinti hore, comintiò a callar, perhò lentamente; tuto l'arzene de l'anchona è anchora fondato. Si lavora di continovo di sopra la logieta del giardino ch'è verso cassa mia et ànno fato lo apartamento delli camarini sopra dita logia et sono a questo dì tirati in bona alteza. Lo signor capitano à comesso sia conduto delle prede della fabricha ad ciò non li mancha il lavorar alli sopraditi archi; esendovi la calzina, li suoi maistri non perderano il tenpo in far bon'opera alla giornata. Se continova in depingier alla salla et adorar alla logia. (...).

a.m.l.

1538 giugno 1, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 334v.

(...). Circha alla fabrica de castello l'è fatto tuti li piloni e voltati li archi: gli resta solum incosarli, quali luni si li lavorarà gaiardamente. El n'è manchato uno pocho de predi che'l signor capitanio ne li à prestati et anche lui gie fa lavorar. (...). Circha al dipinzere la logia del castello et anche del giardino, messer Aurelio li tiene solicitati et li va a trovar sino a caxa li depintori et messer Iulio Romano, e tanto è la sua solicitudine che credo che vostra excellentia sarà satisfata alla venuta sua. La logia de Marmirol gie lavorano pochissimo. (...).

a.m.l.

1538 giugno 2, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 462r.
Annaloro 1988, doc. XXXI.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore mio et patron observandissimo, marti passatto Fermo et Rinaldo ritornorno a lavorar nella salla et Fermo ha finitto tutta la sua fazatta et com*enz*arà dimane, ch'è luni, a disegnar il cartone del disegno che li ha datto messer Iulio. Rinaldo dice anchor lui che mercori averà finitto il suo disegno et Figurino finirà il suo per tutta la s*e*ptimana che intrarà dimane et penso, come vostra exelentia viene a M*a*ntua, anchor che siano statti li depintori alchune volte che non gli siano venutti, che la si potrà contentare del lavoriero che serà fatto nella salla, ma non voglio già dir cussì della logia et dil giardino, che mi par che habiano fatto pocho, ma pur da qualchi giorni in qua, per il tanto cridar che s'è fatto, lavorano assai più che non facevano al principio. Et maestro Anselmo gli è venutto, il qualle era statto quindici giorni che mai l'avevo visto, né mancho sapevo dove si fusse, ma hora gli lavora. Et di quel che si farà vostra exelentia serà avisatta. (...).

a.m.l.

1538 giugno 3, Mantova.

Carlo Nuvoloni, capitano della guardia, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 304r.
Annaloro 1988, doc. XXXIII.

(...). Eri matina andasimo a disenare a Spinosa, ove anchor gli fu monsignor reverendissimo, et verso gli vinti hore andasimo a veder la Parolara et poi tornasimo a cena a Spinosa. (...) Gli archi delli fondamenti sono tutti fatti excetto tri, quali non s'àno potuto fare per la groseza de l'aqua. Se va dretto incosando gli facti et non se mancharà di far quelli che restano, subito che si possa. (...).

a.m.l.

1538 giugno 3, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Visita alla corte Spinosa e alla Parolara; fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 66r.
Annaloro 1988, doc. XXXII.

Illustrissimo excellentissimo signor e patron mio observandissimo, heri, che fu dominicha, la illustrissima signora duchessa et lo illustrissimo signor marchese andorno a Spinossa. Sua excellentia partì a undece ori in cogio, dov'era la signora Portia, la moglie di messer Aurelio e madonna Ariadena. (...). Il reverendissimo cardinal aspectò fora della porta la signora duchessa (...), vi era anche messer Aurellio, messer Ludovico Strozo. Si agionse a Spinosa che non parese la via un niente, tanto era il desiderio havea la signora duchessa di veder quel belissimo et ordinato locho. Dismontò sua excellentia presso la logia et li parsse intrar nel più bello locho che abia mai visto: (...) non vi era persona che tuti non laudesse sumamente ogni qualità dil bello situato locho, circondato di una bella aqua, che dava delectatione mirabilmente a chi più non l'av*ea* visto e maxime il lauda quanto si possa dire. La signora duchessa volse veder tute le stantie da basso et di sopra, stava stupita in veder tanti belli alogiamenti et tuti ordinati dalla qualità sì riche ch'eranno de (...) belle trabache di seda et coltre e sparaveri et altri bellissimi adornamenti (...). El dopo disinar vene una musicha che fu il fratello di messer Hyeronymo organista, che sonò in el chlavicordo; un di monsignor cardinal sonava de violon (...). Finito questo piacer, per non dormir, se principiò

a giuchar alle carte il reverendissimo cardinal, il signor Carllo Bologna, il conte Brunoro (...), et il signor marchese con la sedarina a pescar, che in tuta la giornata quel benedetto filiol si afirmò et dicea era un bel loco da piacer et li stava volontiera, avendo visto et revisto più volte tute le picture delle camere et salle. (...) Il signor Carlo Bologna desiderava che la signora duchessa vedese anche il suo locho di la Parolara. Montò in chogio con il signor marchese et sua conpagnia e 'll'acompagnò il signor cardinal, messer Aurellio, il signor capitano, il signor Carllo Bologna et molti gientilhomeni, ch'è lontan tre milia da Spinossa. Dismontato al dito locho restavano anche stupefati in veder la cassa cossì bella et il sito e aqua che li pasava da presso et un ayer molto bello, di modo che vi fu una disputa qual fuse de più bello aspecto. Il reverendissimo cardinal non si potea dar pace in veder uno locho tanto bello et messer Aurellio, il signor capitano, che non vi erano più stati. La signora duchessa li piaque mirabilmente, maxime per l'aqua tanto bella et bon ayer et sua signoria volse veder il tuto et andar in sino in la bella canova (...). Se tornò a Spinossa et per esser l'ora tarda sue signorie se posserno a tavolla. (...) A un'ora meza di nocte si gionse al castello con molt'alegria. (...). Li maistri ànno comenzato a voltar di sopra ly camarini che guarda sopra il giardino verso cassa mia. L'aqua va calando molto lentamente: questa nocte non è calata che uno corsso. Si lavora alle volte di piloni. (...).

a.m.l.

1538 giugno 3, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Ponti di San Sebastiano.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 336r.

(...). Tuti dui li ponti da Santo Sebastiano sono fati di novo e belli. (...).

a.m.l.

1538 giugno 5, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, cc. 67r.-v., 68r., 70r.
Annaloro 1988, doc. XXXIV.

(...). La signora duchessa (...) è molto solicita a far che si ordina il giardino de vostra signoria (...). Il signor Carllo Bologna è tornato in questa matina da Spinossa et, Dio gratia, sta bene et alegro maxime intendendo di quanto piacer sia stato alla signora duchessa di aver visto Spinossa et la Parollara et com effecto sua excellentia non si pò scordar quelli belissimi lochi et cossì ben ordinati (...). Se lavora al continouo alla fabricha di castello et hozi fenirano de voltar quelli lochi che guarda sopra il giardino presso cassa mia. (...). Il signor marchese se ricomanda infinitamente a vostra signoria: hozi a mezodì facendo gran caldo la signora duchessa lo avea in zupone in sul letuzo dil suo camarino (...). Il signor capittano non mancha il solicitar che si lavora alli archi (...).

a.m.l.

1538 giugno 7, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, cc. 72r.-v.
Annaloro 1988, doc. XXXV.

(...). La illustrissima signora duchessa (...) heri (...) vene in castello a hora di cena et volse cenar nel giardino di vostra signoria. (...) L'aqua dà molto bene a calar et eri calò tanto come avea fato in dui dì pasati; et si lavora alla sicura e galiardamente alli archi, dove ànno fato li piloni, e fenito de voltar la logieta dil giardino et seguitano il lavorar et similmente il depingier alla salla et logia il dorar. (...).

a.m.l.

1538 giugno 10, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, cc. 74v. e 76r.
Annaloro 1988, doc. XXXVI.

(...). La signora duchessa (...) heri (...) con lo illustrissimo signor marchese andorno in corte dalla illustrissima madama, sua matre, et di conpagnia andorno al vespero in San Pietro (...), et de poi andorno in corte (...), et si andorno in castello et per il gran caldo che à comentiato di far, sua excellentia cenò abasso in la corte del castello, soto il porticho et la matina sua signoria manza in la salla presso la tesoraria, locho ch'è molto frescho e li fa bon star. Se lavora alla fabricha di castello in tuti li lochi e il signor capitano non mancha di bona solicitudine e darlli aiuto de prede. (...). L'aqua va pur calando, ma non com molta furia. Se dipinge alla salla et logia di castello (...).

a.m.l.

1538 giugno 12, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 78r. e 79r.-v.

Illustrissimo excellentissimo signor e patron mio observandissimo, heri matina per tenpo gionsse litere di vostra excellentia et, sapendo quanto la illustrissima signora duchessa stava in continoua expectatione di aver nova del suo ben star, andai a l'uso della camera dall'Arme, dove sua excellentia al presente dorme per trovarlli più frescho che non facea in el camarino. (...). Il gientilhomo del re di Romani (...) hozi è partito ben contento, havendo visto Marmirollo et la fabricha di castello, qualli sumamente li sono piaciuti et dice non aver mai visto le più belle et honorate stantie. (...). L'aqua cala al suo solito lentamente. Se continoua il lavorar alla fabricha dil castello et cossì al depingier e il signor capittano non li mancha de bonna solicitudine. (...). Messer fator suo solicita la fabricha di castello (...).

a.m.l.

1538 giugno 13, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 253r.-v.

D'Arco 1838, Appendice II, pp. XVI-XVIII, doc. 18; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 208; Annaloro 1988, doc. XXXVI.

Excellentissimo signore e patron mio observandissimo, per infinito ringratio vostra excellentia della confidanza quale ha sempre mostrato verso di me el quale oltra li altri benifitii reputo il maggiore, et però tanto più mi forzarò che vostra excellentia sempre si possa di me confidare et mi ricrescie che lo intollerabil caldo ne habia sì tosto assaltati in modo che per questo et altri incomodi simo alquanto allentiti. Ma la principale è che le aque mai non son calate tanto che si sia possuto fondare il corridore verso la muraglia: né si pò havere homini né per comuno né per dinari da mover terreni, vero è che la fabrica presso a Corte Vecchia è equali per tutto et dicernesi benissimo però non è per ora da farli altro. Circa alla fabrichetta verso la strada, sabato serrà messo li legnami del coperto et è murata et voltata et fatti li cornisotti per tutto, non manca altro che le sellegate et metterli le ferriate; in questo mezzo vederò de farla depignere de fuori. Circa alla sala io ho fatti li cartoni acciò li depintori non stiano in tempo a farli loro, ma Figurino è stato neccessario lassarlo medicare perché dice el suo medico non serria più al tempo, et fra doi dì cominzarà a ognersi et provare delli frutti de lo amore de tante belle donne. In questo mezzo Fermo et Rinaldo vanno sequitando lo giardino; la testata è finita del tutto et di pittura et di stucco et penso serrà più vistoso che quello de' Te, ancor che non li sia tanta fattura ha più presentia. La loggia di sopra resta poco a finir de pittura, ma li stucchi mi tengono in drieto li cornisami et anco le figure in modo che fra un mese penso serrà finita, ma serrà una cosa bella et serria fatto più, ma mi è convenuto compartire essi stucchieri nel guardino (sic) da basso acciò Anselmo et maestro Luca non stessino indarno, né ponno in tre stucchier tenere tanto fatto che si possa lavorare per tutti in modo che quando non hanno che fare mando li depentori a Marmirolo et acciò vostra signoria sappia ch'io son desideroso de servire, io ho lavorato tutte le feste di Pasqua con la febre, acciò non si stia indarno. In questo mezzo serrò drieto a messer Lampridio, che mi dia il resto di sotto dal cornisotto et spero di comferire cosa seco che serrà molto più superba che di sopra et più breve.

Non altro a vostra excellentia mi racomando et humilmente li baso la mano. De Mantova, alli XIII de giugno MDXXXVIII. Di vostra excellentia humile et fedel servitore Iul[io] Ro[mano].

a.m.m.

1538 giugno 13, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 342r.

(...). Circha alla fabrica et anche al depinzer si li lavora asai suficientemente. (...).

a.m.l.

1538 giugno 14, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 80v.

(...). Se continova il lavorar in tuti li lochi alla fabricha di castello et cossì al depingier et non vi mancha prede et calzina. (...).

a.m.l.

1538 giugno 17, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 82v.
Annaloro 1988, doc. XXXVII.

(...). Se continova il lavorar alla fabricha di castello et al depingier. Ànno comenzato a poner li legnami sopra la logieta dil giardino per coprire. (...).

a.m.l.

1538 giugno 18, Mantova.

Carlo Nuvoloni, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 306r.

(...). Del fondar alla fabricha dil castello, queste nostre aque non hanno mai voluto calar tanto che se habbia potuto far quelli tri archi, che vano pogiati sopra il muro di verso il lago. Tutto il resto è fatto de maienera che penso satisfarà a vostra excellentia, e mò bisogna aspettare che dette aque caleno, il che come farano, in quatro o cinque giorni se potrà expedire quanto gli sarà da fare circha ciò. (...).

a.m.l.

1538 giugno 21, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 87v.
Annaloro 1988, doc. XXXVIII.

(...). L'aqua sta ancora grossa et calla lentamente. Se lavora alla fabricha di castello et così se dipingie. Ànno portato li copi in sul coperto di la logieta dil giardineto e comentiano a coprire. (...).

a.m.l.

1538 luglio 2, Bologna.

Giovanni Zacchi, scultore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G. b. 1156, c. 431r.
Braghirolli 1878, pp. 129-130, doc. IX.

Illustrissimo signor duca unico e divino, Christo un giorno mi esaldirà a mia preghi che di continuo fazio, che mi conducha ai pieddi della divocione di vostra signoria illustrissima per farlli reverenzia e per oferir-

mi di continuo fidelissimo servitore et dimostralli quel ch'io so farre ne l'arte della scultura, e perché fu qua messer Iulio, pitor buonissimo di vostra excellentia, me li andai a oferirmeli divotissimo servitore vostro, ben che non vi fu tenpo ch'io li potesi mostrar opera nisunna di mia mano. E perché so che Alfonso scultore à lassato inperfeta la sepultura che faceva et assai teste di marmo che aveva a farre et ben ch'io sia giovano, non mi tengo mancho di lui a esser suficientte a finire tal operre, pregando la vostra excellentia che mi faci gracia ch'io abbi talli lavori a ciò ch'io possi dimostrar miracoli, non tanto questo, quanto, signor ducha, ch'io so alcare le aque di pozzi di tera d'uni lucho alte piedi ducento e più per dirita linia facilissimamente andar alto, saper alcare l'aqua d'un pozo et mandarlla a il servicio di tutto un palazo et adaquar giardini, far fontane; farei voltare un filatoio, enpire fossi, sechar padulli, trovare l'aque sotto tera senzza cavar cossa alchuna. Cosse, signor, che son facillissime a fare perché mio padre à studiato assaiissimo tenpo per trovare tal vertù. Iddio ve tochi il cuore che vostra signoria inlustrisima mi acetti a ciò che Mantova vedi le opere ed io n'eschi di povertà perché chi praticha con voi si fa d'oro (...).

a.m.l.

1538 luglio 13, [Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 256r.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XVII, doc. 19; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 209; Annaloro 1988, doc. XXXIX.

Illustrissimo e excellentissimo signore e patron mio observandissimo, non ho per ancora possuto accordarmi del mercato de la fabrica del castello, cioè quella che comfina con Corte Vecchia, perché mi domandano troppo: dicono che lavorando con signori son troppo subietti et che mai se possono partire dal lavoro, ancor che molte volte stiano indarno, perché quando manca pietre et quando calzina, et a loro corre la spesa, perhò non vogliono manco de 500 scudi, io li ho voluto dare 350 scudi con quel poco de muro del giardino senza il corridore verso il laco, però non bisogna correre a furia perché inporta assai, maximamente perché non c'è ancora né pietre né calzina né monitione alcuna. Prego vostra excellentia che me mandi dinari per Fermo overo coperti ch'io lo lassi in sua

libertà, perché non so che fare più, né che più dire, et a vostra excellentia humilmente mi racomando et li baso la mani. XIII luglio MDXXXVIII. Di vostra excellentia fedel servitore Iulio Romano.

a.m.m.

[1538 luglio 16, Mantova].

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Dipinti.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 258r.-v.

D'Arco 1838, Appendice II, pp. XVII-XVIII, n. 20; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 210; Brown 1981, pp. 55-56.

Excellentissimo signore e patron mio observandissimo, eri non potei portare et attaccare li paesi a madama excellentissima sua madre per causa de uno gioiellieri, quale portò una quantità de camei delli quale sua excellentia tolse cinque, e in ciò fui operato io per mezzo et la summa fu ducati 80. Ogie subito poi desinare portai et destese tutti li quadri et paesi et li presentai pregandala da parte de vostra excellentia li ritenessi tutti, sì come me inpose messer Ottaviano Tritapalo per parte de vostra excellentia, il che non ha voluto accettare il tutto, ma ha cavato il fiore de tutti: delli quadri a olio ne ha hauti 18 et 4 de tela, puro il fiore, cioè 22. De quelli di tela ha questi di sotto:
lo assalto de Troia,
la torre de Nebrotto,
la morte de Absolone colla sua battaglia,
un altro paese con 4 figure in atti lascivi, ma onesti.
Quelli da olio:
la testa del buffone
2 teste de vechi colorite grande
2 limbi, un grande et un piccolo
4 pezzi tutti de una, ma li più belli: lo battismo, la Madonna in Egitto, un'altra Madonna a sedere et l'altro non so che doi quadri grandi: santa Maria Madalena, santo Pavolo primo remita
doi fatti in Italia senza figure
san Heronimo grande
uno brutto picolo ne ha huto madama Isabella Ballarina,
un quadro del ferito, cioè il proximo dechiarato da lo evangelio, né altro mi ricordo, salvo uno de sant'Antonio; de li altri non mi ricordo,

ma in mano de sua excellentia si ponno vedere perché già li ha dati a ligare, et il resto ho ricondotto in casa nelle sue casse et in tal mostra se è inbattuta la signora Isabella Boschetta et sua nieda, la moglie de messer Tomaso et de messer Lodovico Strozza. Altro non mi occorre se non ricomandarmi alla suo bona gratia et humilmente li baso la mano. Di vostra excellentia humil servitore Iulio Romano.

a.m.m.

1538 luglio 30, [Mantova].

Pagamento di Giulio Romano al capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1538, n. 2979, cc. 22v.-23r.

(...).

Messer Iulio Romano paga ogni anno nella festa dil corpo di Christo, come per messer Antonio Campora alli 24 di febraro 1531 (sic),	libre	6	5	6
(...).				
Messer Iulio contrascritto de' havere a dì 30 de luio numerati per Paulo suo	libre	16	5	6

d.g.p.

1538 agosto 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 62r.-v.

(...). Volemo che intendiati da messer Ticciano in qual termine si trovano gli nostri quadri d'imperatori et lo sollicitati a fornirgli, perché ni siamo in un desiderio il maggiore dil mondo, et gli direti che havemo

apparecchiato di dargli l'equivalente della pensione ch'egli paga del beneficio di Medule, ogni volta che gli quadri siano forniti del tutto, ma che prima non volemo già darglielo, però che serà bene che non gli manchi d'ogni diligentia acciò che presto egli et noi siamo sodisfatti de 'nostri desiderii. (...).

a.m.l.

1538 agosto 10, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1472, c. 292r.

(...). Ho parlato con messer Titiano de li quadri delli imperatori, qual m'ha risposto fin hora esser stato occupato in far un quadro nella sala del gran consiglio, ma ch'hora che l'ha finito attenderà alli imperatori, et che senza alcun fallo venirà con essi a trovar vostra excellentia a meggio il mese proximo che viene. (...).

d.f.

1538 agosto 13, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Ritratti dei "Cesari" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 69r.

Magnifice et cetera. Ci troviamo la vostra di X di questo, in risposta di qual commendandovi delli avisi che per essa ni haveti dato, che ni son stati gratissimi, vi dichiamo che dobbiati far intendere a Titiano per parte nostra che noi siamo per partire per Casale al principio di settembre, et s'el potesse venire inanti la nostra partita con li quadri dell'imperatori ni saria di gran sodisfatione et lo vederessimo volontieri. Quando anco non gli havessi commodità, forse perché li quadri non fussero forniti al tempo detto di venirci, che almeno usi ogni sollicitudine

acciò ch'alla tornata nostra tutti siano forniti, perché anco allhora venendoci ni sarà gratissimo. (...).

d.f.

1538 agosto 23, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Ritratti dei "Cesari" e del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1472, c. 307r.
Braghirolli 1881, p. 90.

Illustrissimo et excellentissimo signor patrone mio osservandissimo. Ho detto a messer Ticiano quanto la excellentia vostra m'ha fatto scrivere de li imperatori, egli dice che non attenderà ad altro et che seranno finiti al ritorno di vostra excellentia da Casale. Perché altre volte vostra excellentia cercava d'havere un retratto del signor Turco, ho voluto dirle che messer Ticiano hora n'ha fatto uno, cavato se non me inganno da una medaglia et da un altro retratto, qual si dice da molti che sono stati a Constantinopoli, esser tanto simile al naturale che pare il medesimo turco vivo, però volendone vostra excellentia uno, la me ne farà dar aviso che messer Ticiano ha detto che lo farà subito. (...).

d.f.

1538 agosto 27, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Ritratti dei "Cesari" e del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 78v.
Braghirolli 1881, p. 122, doc. LIX.

Magnifice et cetera, la vostra de' XXIII di questo ni è stata cara, per li diligenti avisi che per quella ni raguagliati, de' quali molto vi commendiamo. Appresso dicemovi non mancati di sollicitare presso a Titiano gli nostri quadri, et di più pregatilo per parte nostra a farne un re-

tratto del Turco, come il se vi ha offerto di fare, che l'haveremo gratissimo. (...).

d.f.

1538 agosto 29, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Francesco dalle Armi.

Debito di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 81v.

Magnifico et cetera, vi mando le scritture pertinenti al credito mio con gli eredi del quondam Alphonso Lombardo et il mandato della procura che feci in voi, essendo qui, amplo con auttorità di sustituire, perché so che in questo bisognerà fare procurator un iurisperito. Vi prego mò che vogliate fare fare quello che bisogna perché si consegui questo credito (...).

a.m.l.

1538 settembre 3, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Ritratti dei "Cesari" e del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1472, c. 320r.
Braghirolli 1881, pp. 122-123, doc. LX.

(...). Ho fatto intender a messer Ticiano quanto la excellentia vostra m'ha fatto scriver delli imperatori et del retratto del Turco, egli dice che non mancarà, ma che volendo vostra excellentia esser ben servita, bisogna che la faccia intender a quello da la pensione che non gli dia molestia, perché ogni dì lo fastidisce con littere, domandandoli denari et che, per non haver il modo de pagarlo, tanto è il fastidio che ne ha, che non può operar cosa che stii bene, concludendo che non potria far quanto vostra excellentia desidera s'ella non lo libera da questa molestia. (...).

d.f.

1538 settembre 9, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Ritratti dei "Cesari" e del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 94v.

(...). Havemo inteso quanto v'ha risposto messer Titiano sopra quello che gli haviti detto in nome nostro circa gli quadri de l'imperatori et ritratto del Turco. Volemo che gli replicati che, havendo noi deliberato, per causa del male che noi et la signora duchessa, nostra consorte dilettissima, havemo havuto questi dì passati, di non andare più in Monferrato de qui a qualche mesi, siamo in desiderio di vedere fornito detti quadri per mettergli al luogo che gli havemo deputato in un camerino, al quale non manca altro d'essere del tutto fornito che gli quadri predetti. Però ditegli che non manchi di fornirgli con ogni diligentia et prontezza possibile, lavorando allegramente, perché provederemo così con effetto alla pensione per la qual vien molestato e che non haverà causa di sentirni fastidio alcuno, et voi non mancati di tenerlo sollicitato spesso. (...).

a.m.l.

1538 settembre 18, Venezia.

Benedetto Agnello, ambasciatore Mantovano, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Ritratti dei "Cesari" e del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., b. 1472, c. 337r.

Braghirolli 1881, pp. 91-92.

(...). Messer Ticiano ha in bonissimo esser il retratto del Turco et dà speranza de finire anche presto li quadri di imperatori, ma dubito che la cosa andarà più in longo di quel ch'egli dice, la causa è che 'l signor duca d'Urbino lo mena seco a Pesaro, ove sua excellentia dice di voler andar questa settimana ad ogni modo. (...).

d.f.

1538 settembre 20, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Ritratti dei "Cesari" e del "Turco" di Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 107v.

(...). Ni seria grato de havere presto il ritratto dil Turco che fa Titiano, e però sollicitatelo. Ni dispiace bene che ni sia interrota l'opera delli nostri imperatori e però, parendovi sollicitarli presso al prefato Titiano nanti il si parti, fatilo con diligentia. (...).

a.m.l.

1538 ottobre 4, Mantova.

Bernardo Nuvoloni a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Rovina del ponte di San Giacomo sul Rio.

ASMN, A.G., b. 2526, c. 480r.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patron mio singularissimo, significo a vostra excellentia qualmente hogi, al tardo, el muro, sopra qual repossa la volta del ponte de Santo Iacomo verso el borgo, ha facto principio de ruina, donda dubito che, quando non se gli provedesse et celeratamente, il ponte poteria precipitare. Saremo insieme con messer Iulio Romano et consultaremo la provisione necessaria et non gli mancharemo. Iudico serà bisogno serare l'acqua al ponte de Santo Francesco et a tutto quanto il caso recircharà, attendaremo con diligente solicitudine. (...).

a.m.l.

1538 ottobre 12, [Mantova].

Capitoli per il palazzo di Pietole.

ASMN, A.G., b. 276, c. 352r.

Sarà noto a chi legerà la presente come de comisione del magnifico ca-

valiere il signor messer Carlo Bologna, massar e tesorier generale de Mantua, lo spectabile messer Iulio Romano, superior generale de le fabriche del signor duca nostro, si è convenuto e fatto accordo come maestro Bernardino di Torrelli muratore de' far una fabrica al prefato signor messer Carlo, a presso a un suo palatio a Pietoli, secondo lo disegno datto da esso messer Iulio, pro pretio e finito merchato de soldi quarantacinque d'ogni miar de prede che seran poste in opera in ditta fabricha, dandoli anchora lo prefato messer tuto lo vino che farà bisogno a tutti li lavoranti che lavoraran in ditta fabricha. Et cossì lo ditto maestro Bernardino promette e obliga a far fitta fabrica diligentemente e bene, a laude d'ogni perito in tal arte, et di darla finita et stabilita de tutto quello che s'aspetta a l'opera dil muratore, dandoli lo prefato signor messer Carlo tutta la materia che farà bisogno a ditta fabricha condutta in locho comodo. E quando sarà finita s'habia de misurar tutti li voti che seran ne le groseze de li muri, come son porte, ussi e finestre e camini, pro pieni. Et anchor lo ditto maestro Bernardino s'obliga de far in tutte le camere li camini de preda cotta, ben fatti e cornisati, e bisognando metere camini de preda viva, et anche metere poggi for de le finestre, sia obligato meterli in opera. E lo prefato signor messer Carlo li debba dar ogni settimana li dinari secondo li lavoranti che tenerà lo ditto maestro Bernardino a ditta fabricha. Et così de comisione del prefato signor messer Carlo è scritta la presente, a dì 12 ottobre 1538.

d.f.

Post 1538 ottobre 12, [Mantova].

Nota di spesa di Carlo Bologna per il palazzo di Pietole.

ASMN, A.G., b. 276, c. 164r.

Acordo fatto cum maestro Bernardino, depentor, per depinger la fabrica da Pietol, d'acordo cum lui in scudi 22, et dati a lui al dito conto lire 18, presente messer Ioanne Bartolomeo, contati a Pietol	lire	18	soldi	—
A dì 8 de mazo contati a lui a Mantua ducati 10 da soldi 93 per diti.	lire	46	soldi	10
A dì 23 de mazo lire 5, soldi 5 dati a lui a Pietol	lire	5	soldi	5

A dì dito 23 fati dare per Francisco mio de casa	lire	10	soldi	10
A dì 2 zugno contati al dito	lire	15	soldi	15
A dì X dati lire 5, soldi 5, contati a lui a Pietol	lire	5	soldi	5
A dì 15 zugno contati a lui in Mantua	lire	9	soldi	—
A dì 27 zugno contati a lui	lire	27	soldi	18
A dì 9 de luio contati a lui in Mantua	lire	25	soldi	—
A dì17 dito contati a lui in Mantua	lire	23	soldi	5
A dì 24 iulio contati a lui per messer Cresinbeno	lire	21	soldi	—
		207		8
A dì 31 iulio contati a lui	lire	13	soldi	19

d.f.

1538 ottobre 25, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Anselmo Galaphasus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 40, c. 292v.

Federicus et cetera. Exposuit nobis Anselmus Galaphasus habere se hac in urbe nostra ad pontem Arlotti aliquantulum loci ubi naves construi et resarciri solent, sed cum, ob angustiam, incommodus et minime capax ad habendi artem sit dictus locus, petiit ut ad usum hunc sibi concedere velimus vieculam quandam prope adiacentem, a via publica ad aquam pertinentem, per quam, ob immunditias quibus plena est, iter nemo facere consuevit, ut eam dicto loco addendo, ampliorem sibi locum commodare possit; quod si concesserimus, pollicitus est naves se nostras in dicto loco tenere semper quamdiu ob restaurationem opus fuerit, absque solutione trium soldorum, quos pro quacunque navi ibi permanente unoquoque die exigere consuevit, et tenere itidem ligna quaecunque opus fuerint ad dictarum navium nostrarum usum. Nos eius preces, quatenus iustae essent, exaudire volentes, mandavimus spectabili fabricarum nostrarum superiori, ut, inspecto loco, nobis referret, qui, cum rettulerit vieculam dictam ipsi Anselmo concedi posse cum, ob sordes quibus infecta est, nemini sit usui, sed urbi dedecori vicinique fere omnes et quibus illac commodus transitus posset esse non modo con-

sentiant, sed beneficii etiam loco id accepturi sint, decretum hoc nostrum fieri iussimus, cuius tenore ac vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur hac in nostra civitate Mantue totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certaque nostri scientia ac animo bene deliberato, ipsi Anselmi (...) ad dictum usum damus, tradimus et concedimus supradictam vieculam, cum apla et libera potestate ea utendi ad eius heredumque et successorum libitum, cum hoc tamen quod dictam vieculam una porta seu rastello versus viam publicam claudat et, iuxta oblationes suas, teneat, prout pollicitus est, naves nostras in dicto loco dum restaurantur, absque solutione trium soldorum, quos pro singulis navibus solvere teneremur; item et teneat ligna quaecunque opus fuerint ad resarciendas dictas naves, absque aliqua mercede. (...). Datum Mantuae, XXV octobris 1538.
Sabinus Calandra, secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor.
Bernardus Nuvolonus. Andreas Serignus. Ioannes Baptista Zerutus. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1538 novembre 12, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Argini del Te, fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2526, cc. 162v. e 164v.-165r.

(...) il Po à comentaiato a calare, perhò non vi è ancora molto di sicuro; vostra signoria considera come stano li arzeni dil Te per esser tanti giorni che l'aqua vi è a costo, et Dio gratia se tenganno, perhò vi è della sortia. (...) dal canto di Mantua de verso Pietollo il signor Carllo Bologna et il signor capitanio non li manchino de tuto quello pono et sano per difensar li arzeni et maxime quello del Te. Il signor capitanio li à mandato la nocte passata maestro Agostino con tuti li brazenti pagati che lavoreno alla fabrica et à fato far bon'opera et li fa star al continouo alli diti arzeni; l'aqua qui del castello per tuto hozi non è calata più di un corso et è in molte casse di Mantua et io ho pieno tuta la mia corte et dentro in cassa a tri scalini alla mia scalla la gi è di modo che ho rifrescato tuta la mia cassa da basso. (...). In le canove di castello il canovaro

dilla signora duchesa me dice è l'aqua in tute et bisogna adoprar la scalla a trar dil vino (...).

d.f.

Post 1538 novembre 22, [Reggio Emilia].

Pagamento per la fabbrica di San Prospero.

Archivio Capitolare di San Prospero, Reggio Emilia, "Libro della Fabrica", cc. 1r. e 11r.
Pirondini-Monducci 1985, p. 222; Annaloro 1988, s.n.

Spesa fatta per la fabrica di San Prospero, comenciando a dì 29 mazzo 1536.
(...).

1538 (...) 22 [novembre], per vittura di cavallo di andar a Mantua, per consiglio de la torre, da messer Iulio Romano	lire	3	15
21 [novembre], per la spesa di far tal viaggio, messer Paulo Guidetto et il Rossino et Alberto Pachion	lire	18	10

(...).

d.f.

1538 novembre 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Valentino, Federico, Carlo e Tiberio de Valentis.

ASMN, A.G., decreti, lib. 40, cc. 295v.-296r.

Federicus et cetera. Tenore presentium, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, concedimus et impartimur licentiam et libertatem nobilibus Valentino, Federico, Carolo et Tiberio, fratribus magnifici equitis domini Valenti de Valentis, quod libere et impune, ad eorum beneplacitum, fabricare facere possint locum subterraneum ante apotecam, quam

habent in civitate Mantuae super platea Broletti, sub porticu palatii iuris, videlicet ab apoteca ipsa usque ad columnas dicti palatii, brachiorum novem in longitudine, totidem in latitudine et sex in altitudine, et hoc libenter eis concessimus, quia accepimus ex relatione nobilis Iulii Romani, fabricarum nostrarum superioris, concessionem istam nemini caedere damno nec civitati dedecori. (...). Datum Mantuae, die XXVIII novembris MDXXXVIII.
Hieronymus de Nigris, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Calandra.

a.m.l.

1538 dicembre 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Benedetto Agnello, ambasciatore mantovano.

Invito a Mantova per Tiziano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, c. 180v.

(...). Appresso adimandarete a messer Titiano s'egli è per venire in qua in queste feste de Natale, secondo el desiderio nostro, et s'el serà per venirvi, fate che siamo avisato del quando et del luogo ove se gli haveranno da mandare le cavalcature. Et questo tanto in tempo che possiamo fare che le cavalcature vi siano senza ch'el le habbia da aspettare o da stare in tempo. (...).

a.m.l.

1538 dicembre 23, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al vescovo di Senigallia.

Debito per opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 320, cc. 186v.-187r.
Braghirolli 1878, pp. 130-131, doc. X.

Reverendo monsignor quanto fratello carissimo, tengo una causa in Bologna contra la eredità del quondam Alfonso di Lombardi scultore, per

certi denari che gli havea dati per alcune opere ch'el mi dovea fare; la quale non si ha potuto spedire fin qui per l'impedimento de alcuni altri creditori, alli quali io pretendo esser anteriore. Hora, havendo inteso vostra signoria esser andata al governo di quella città, dil che ho hauto apiacere et me ne alegro cum lei, la priego che la voglia farmi quel favore che la può in questa mia causa, perché la mi sia spedita in bene. Il qual favore spero ch'el non sarà minore di quel che mi facea il suo precessore, ma ben più tosto magiore per la buona amicicia che è fra nuoi. Gli mei agenti li parlarano di questo per informarla: ella sia contenta ascoltarli et puoi fare come spero in lei (...).

a.m.l.

1538[1] dicembre 31, Mantova.

Giulio Romano acquista una casa dai fratelli Ippoliti nella contrada del Cammello.

ASMN, Registrazioni Notarili Extraordinarie, vol. 22, cc. 584r.-585v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo nono, indictione duodecima, die vero martis ultimo mensis decembris, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina eidem favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue, in domo infrascripti domini Paridis de Mundinis, posita in contrata Leopardi, presentibus Christoforo, filio quondam Francisci de Savazinis de contrata Cervi, (...), spectabili iuris perito domino Paride, filio quondam domini Anselmi de Mundinis, de contrata Leopardi, et Venturino, filio quondam Georgii de Ferrariis, de contrata Ruperis, testibus omnibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiterque rogatis. Ibique nobilis dominus Federicus, filius quondam spectabilis domini Hippoliti de Hippolitis, civis Mantue de contrata Unicornu, minor annis viginti quinque, maior tamen quindecim, per se et heredes suos ac vice et nomine nobilium Cesaris et Annibalis, eius fratrum et filiorum quondam prefati domini Hippoliti, necnon et spectabilis dominus Maximiani de Brolio, tutor prefatorum dominorum Cesaris et Annibalis, (...), habilitati prefati fratres ad infrascriptam venditionem et alienationem faciendam, prout constat decreto sue illustrissime dominationis in opportuna forma expedito, signato et sigilato, tenore in fine presentis instrumenti descripto et anotato, iure proprio et in perpetuum et ad proprium liberum et expeditum alo-

dium et sine aliqua condictione affictus, decime aut alicuius alterius oneris et servitutis, dederunt, vendiderunt et tradiderunt spectabili viro domino Iulio, filio quondam spectabilis domini *** romani de Pippis, superiori fabricarum prefati illustrissimi domini nostri, civi Mantue de contrata Unicornu, presenti, ementi et aquirenti ac stippulanti et recipienti pro se et heredibus suis, unam petiam terre casamentive, cum domo supra cupata, murata et solerata, cum curte, revolto et puteo, et ultra curtem cum domo supra cupata, murata et solerata, exceptis duabus appotecis positis in loco angulari dicte domus, versus regiolam seratam, cum tanta parte domus et revolti quantum capiunt dicte due appotece in latitudine, eundo versus dictam regiolam et quantum se extendit dicta domus in dicta regiola tantum, quas duas appotecas, cum dicta parte domus, alias prefatus quondam dominus Hippolitus, pater ipsorum fratrum minorum venditorum, vendidit domino Francischo de ***, dicto Chichino, (...), positam in civitate Mantue in contrata Camelli, penes viam comunis ab uno latere, dictum dominum Chichinum a secundo, magistrum Guariscum de Bassonis in parte, illos della Strata in parte a tertio, illos della Strata a quarto, salvis aliis confinibus verioribus, si qui forent (...), ad habendum, tenendum et possidendum et quidquid prefato domino Iulio emptori suisque heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum una cum omnibus et singulis que infra prefatos continentur confines vel alios si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam (...), et hoc pro precio et finito mercato in totum scutorum mille auri in auro ultra datium quod in totum dictus dominus Iulius tenetur solvere, ex quo quidem precio dicti dominus Federicus pro se ac vice et nominibus dictorum dominorum Cesaris et Annibalis, eius fratrum, et etiam dictus dominus Maximianus, tutor dictorum dominorum Cesaris et Annibalis, ipsi domino Iulio emptori, presenti, stippulanti et recipienti pro se et heredibus suis, compensaverunt et compensant ac bonos fecerunt et faciunt in precio dicte petie terre casamentive ut supra vendite scutos septingentos auri in auro per ipsum dominum Iulium emptorem ante stipulationem presentis contractus solutos (...). Et ressiduum (...) prefatus dominus Iulius per se et heredes promisit et solvere promittit dicto domino Federico, presenti, stippulanti et recipienti pro se et heredibus suis ac vice et nomine dictorum dominorum Cesaris et Annibalis, eius fratrum et heredum suorum, et prefato domino Maximiano, tutori, presenti, stippulanti et recipienti nominibus et vice prefatorum dominorum Cesaris et Annibalis et heredum suorum, dare, solvere et cum effectu exbursare prefatis fratribus de Hippolitis vel heredibus suis infra terminum annorum trium proxime futurorum (...). Tenor decreti talis est, videlicet: Federicus, dux Mantue, marchio Montisferrati. Nobis humiliter exposuere dilecti cives nostri Federicus, Cesar et Annibal, fratres, et filii quondam nobilis Hippoliti de Hippolitis, (...), prefatum quondam Hippolitum, eorum genitorem, alias vendidisse magistro Benedicto de Casalimaiore, hebreo, uti curatori Moysi, Iacob et Salamonis, fratrum de Norsia, eorum nominibus acquirenti, domum unam sitam in ipsa nostra civitate Mantue in contrata Camelli, cum quibusdam appotecis, ubi inpresentiarum fit macellum et sinagoga Hebreorum (...). Datum Mantue, septimo februarii MDXXXVIII. Franciscus Gazolus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune et infrascripta signatura ''Nazarius Scopulus'', subscripsit.
Nazarius Scopulus.
Ego Ioannes Iacobus, filius quondam egregii viri domini Ioannis Baptiste de Calzonis, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et, rogatus scribere, publice scripsi et subscripsi.

1. Il documento porta la data 1539 dicembre 31, secondo lo stile *a nativitate*.

a.m.l.

1539 gennaio 15, Bologna.

Bernardino de Medicis a Gian Giacomo Calandra, castellano e segretario.
Debito per opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., b. 1157, c. 6r.
Braghirolli 1878, pp. 131-132, doc. XI.

Molto magnifico signor messer Ioanne Iacomo, siamo stati con questo nuovo governatore, il qual mostra voler servir l'excellentia del ducą et ha chiamati a sè i soprastanti della fabrica, mostrandoli che non doverebeno star renitenti per il credito che pretendeno di haver con li heredi di Alfonso scultore, che non lassaseno alla excellentia del signor duca tirar que' pochi denari che ci sono perché, anchor che lor siano anteriori, hanno però i miglioramenti della casa facti delli denari di sua excellentia. In somma stanno duri assai et il governatore mi ha dicto che io scrivi a sua excellentia che, quando la si contenti di lassar la lite delli denari, in la quale par che non si possi ottenere, havendo la fabrica anterior ragioni, che vederà che sua excellentia habbia tutte le teste che

sono in nel memoriale di messer Francesco delle Arme e certe altre, oltra quelle che si sono trovate fra le cose di Alfonso, e il modello de la sepultura e tutto e chi la fabrica farà opera che tutto venga in mano di sua excellentia e que' denari si ricognosceranno quasi in gratia da sua excellentia et in lemosina della fabrica vendendo loro il sol di agosto. Quando pur sua excellentia non si contenti di questo e vogli che si veda fino al fine, procederemo in la causa et examineremo testimonii de valore milioramentorum e faremo meglo che potremo. (...).

a.m.l.

1539 febbraio 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al governatore di Bologna.

Debito per opere incompiute di Alfonso Lombardi.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 321, c. 29v.

Reverendo monsignor et cetera, dal magnifico et clarissimo dottore messer Bernardino de' Medici ho inteso il bon termine nel qual si ritrova la causa mia contra li heredi de Alphonso scultore et la bona et presta giusticia ch'io ne posso sperare sotto l'ombra de vostra signoria, dil che ni ho sentito grande piacere et mi è parso di ringratiarni quella di tutto cuore, pregandola, quanto posso, che di novo voglia commettere che questa cosa sia spedita cum quella maggior celerità che si potrà, sapendo ch'io non son persona da devere tenirsi in lite. Et perché in breve mandarò lì un mio per chiarire a pieno ogni mia ragione, vostra signoria serrà contenta, quando egli verrà, de fargli tutto quello honesto favore che per lei si potrà et in questo meggio mi sarebbe di grandissimo piacere ch'ella ordinasse et facesse in effetto che le robbe che si ritrovano in questa heredità di Alphonso non fossero talmente distratte ch'io non potessi essere sodisfatto di quanto debbo havere, come mi pare sia giusto et honesto (...).

a.m.l.

1539 febbraio 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, al fratello Ferrante Gonzaga.

Raccomandazione per un parente di Giulio Romano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 321, c. 30r.

Illustrissimo et cetera, vostra signoria sa quanto mi sia caro, per le virtù soe, messer Giulio Romano, superior delle fabriche mie, senza che altramente mi estenda in narrarglilo. Però, consequentemente, a lui et tutti suoi attinenti desidero fare sempre ogni piacere. Havendomi adunque egli priegato a scrivere alla signoria vostra in raccomandatione del capitano Thomaso Valentino, romano, suo parente, qual si ritrova havere una lite in Messina, volentieri mi son contentato di far questo ufficio con lei che è di pregarla, come faccio di cuore, che sia contenta de fare che la differentia sua sia rimessa in due persone over ch'ella la rimetta a uno che a quella parerà che gli habbi a fare bona et espedita iustitia, così che, cum quella maggior celerità che si potrà, egli sia spedito, non havendo tempo di attendere a simil cosa per essere soldato et quasi sempre occupato nella guerra et persona che, per quanto intendo, è di bon nome tra soldati et quale, bisognando, sarebbe ancho per fare honore alla signoria vostra et per mare et per terra (...).

a.m.l.

1539 febbraio 1, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giovanni Bartolomeo Bonacorsi.

Richiesta di colori.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 321, c. 31r.

Giovanni Bartolomeo, volemo che col parere di qualche buon pittore, che habbia giuditio di colori perfetti, ritrovi smalto azuro, bono et vago, per lavorare in muro et ne comprarai trenta libre, mandandocele con la prima occasione, et quanto più presto tanto sarà meglio. Mantue, primo februarii 1539.

a.m.l.

1539 febbraio 2, Roma.

Nino Sernini a Ferrante Gonzaga, viceré di Sicilia.

Disegno di Giulio Romano.

Biblioteca Estense, Modena, Autografoteca Campori, voce Sernini, c. 16 c.

(...). Havemo fatti fare gli disegni della coppa che l'orefice mi n'haveva portato hoggi uno bellissimo che non sapeva dirmi quanto vorrebbe di fattura, risolvendosi fatta che fussi lo saperei che la potressimo fare stimare; io l'ho chiarito che volevo prima fare il patto, sapendo che sempre si perde a stare al giuditio d'altri, pure per questo non restavo già di mandare il disegno, se non mi havesse detto che ne voleva dui scudi, li quali però voleva che s'intendessono puoi nella fattura de l'opra, me partì uno strano affronto non per gli dinari ma per la sua scortesia, che così entrai in collera, che non ho voluto pigliarlo, né me ne sono molto curato havendo scritto già a monsignor illustrissimo che mi mande qualche disegno bello di mano di messer Iulio Romano, che son certo ch'averemo qualche cosa bella, puoi che esso è divino in disegni; è vero che la cosa va in lungo, ma in ogni modo non si potranno fare due coppe manco che in termine di sei o otto mesi (...).

d.f.

1539 febbraio 5, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Michelangelo Tovaglia.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 14r.

Federicus et cetera. Cum dilectus civis noster et mercator Mantuae Michaelangelus Tovaglia a nobis supplicaverit se habere unam eius domum positam in civitate nostra Mantuae, in contrata Falconi, penes Rivum labentem per ipsam a primo, Bernardinum et Franciscum, fratres de Rotta, a secundo, viam comunem a tertio et magistrum Ludovicum de Daniellis, tinctorem a quarto, qua alias ad tinctorie exercitium utebatur et quasi continue hucusque usus fuit, cuperetque pontile ligneum, positum cum columnis ligneis in dicto rivo pro prefato tinctorie usu, quod minatur ruinam, refficere et reformare in meliori et durabiliori forma, ponendo columnas marmoreas ad dictum locum necessarias loco lignearum columnarum supraque eas fabricari et construi facere tectumque prefatae domus supra prefatum pontile producere versus prefatum rivum, quantum pontile ipsum tenet pro dicti loci conservatione, id omne cognoscendum mandavimus spectabili Iulio Pipo, fabricarum nostrarum superiori, qui, viso diligenter loco et examinata petitione supplicantis,

nobis retulit hoc civitati nostrae decori et ornamento fore dummodo per brachium vel circa prefatum pontile retrahatur ut fabrica ipsa melius respondeat ordini fabricarum aliorum vicinorum, et ponantur prefatae columnae marmoreae in terminis ponendis cum filo per aliquem nostrum officialem necnon infra dictas columnas et eius domum teneatur rivus mondus ne aque cursus impediatur. Annuentes igitur supplicationi prefati Michaelisangelli, inherentes prefatae relationi nobis factae, eidem tenore presentis nostri decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, licentiam concedimus et auctoritate impartimur ut in reformatione dicti pontilis possit ponere seu poni facere in dicto rivo, loco columnarum lignearum, columnas marmoreas ad ipsum pontile necessarias supraque eas construi sive fabricari facere, necnon tectum dictae domus supra prefatum pontile producere pro ipsius conservatione, cum hoc tamen, quod prefatum pontile retrahat per brachium vel circa, iuxta terminos cum filo ponendos per prefatum nostrum superiorem, in ponendo sive plantando prefatas columnas marmoreas ut melius ipsa fabrica respondeat ordini aliorum vicinorum et inter prefatas columnas et prefatam domum, continue rivus mondus teneatur, ne aquae cursus impedimentum habeat (...). Datum Mantuae, V februarii 1539.
Franciscus Gazolus cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Laurentius Zaffardus. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1539 febbraio 18, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore dei fratelli Bernardino e Francesco de Rottis.

ASMN, A.G., decreti, lib. 41, c. 22r.

Federicus et cetera. Dilecti cives nostri Bernardinus et Franciscus, fratres de Rottis, mercatores Mantuae, nobis exposuerunt sese habere unam domum, positam in civitate Mantuae in contrata Falconi, penes Rivum labentem per ipsam a primo, Michaelangelum Tovagliam, mercatorem, a secundo, viam comunem a tertio et ipsos supplicantes a quarto pro iuribus alterius eorum domus per ipsos fabricatae, in qua inpresentia-

rum habitant et tinctoriae artem exercent, cupereque pontile ligneum, positum cum columnis ligneis in dicto rivo pro prefatae tinctoriae usu, quod minatur ruinam, refficere et reformare in meliori et durabiliori forma, ponendo columnas marmoreas, ad dictum locum necessarias, loco lignearum columnarum superque eas fabricari et construi facere, tectumque prefatae domus supra prefatum pontile producere versus dictum rivum quantum pontile tenet pro dicti loci conservatione. Id omne cognoscendum mandavimus spectabili Iulio Pipo, fabricarum nostrarum superiori, qui, viso diligenter loco et examinata petitione supplicantium, nobis retulit hoc civitati nostrae decori et ornamento fore dummodo ipsa fabrica retrahatur ad ordinem fabricarum aliorum vicinorum. Annuentes igitur supplicationibus dictorum fratrum, inherentes relationi prefatae nobis factae, eisdem, tenore presentis nostri decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, licentiam concedimus et auctoritatem impartimur ut, in reformatione dicti pontilis, possint ponere sive poni facere in dicto rivo, loco columnarum lignearum, columnas marmoreas ad ipsum pontile necessarias superque eas construi sive fabricari facere, necnon tectum dictae domus super prefatum pontile producere pro ipsius conservatione cum hoc tamen quod prefatum pontile retrahatur ad ordinem fabricarum aliorum vicinorum, iuxta terminos positos sive ponendos per dictum nostrum superiorem in plantando dictas columnas marmoreas et, inter ipsas et predictam domum, continue rivus mondus teneatur ne aque cursus impedimentum habeat. (...). Datum Mantuae, XVIII februarii 1539.
Franciscus Gazolus cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Andreas Serignus. Laurentius Zaffardus.

a.m.l.

1539 marzo 12, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Pietro Guidottus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, cc. 28v.-29r.

Federicus et cetera. In iis libenter gratificamus subditis nostris in qui-

bus aut utilis aut commodi sui, absque aliorum damno, ratio ducatur. Cum igitur dilectus civis noster Ioannes Petrus Guidottus, bibliopola, eius supplicatione nobis exposuerit ut sibi concedere velimus quod in eius apotheca, quam habet in plateis huius nostrae civitatis sub voltam, ut dicitur, "delli librari", accommodare possit quandam scalam, incidendo seu infringendo parietem existentem in capite eiusdem apothecae et in altum apothecam ipsam extollere usque ad solarium supra eam existens, necnon et eandem in latitudine ampliare usque ad angulum porte volte prefatae librariorum et supra eam portam fenestram quandam facere, ut maior lux dictae apothecae afferratur, id omne cognoscendum mandavimus spectabili factori nostro generali, qui viso diligenterque examinato loco habitaque participatione cum spectabili Iulio Romano, fabricarum nostrarum superiore, nobis retulit supplicationi eiusdem Ioannis Petri exaudiri posse, cum maxime eius petitio nemini dannum afferrat, sed potius civitati nostrae decorem et ipsi commodum et utilitatem, cum hoc tamen quod epitaphium illud, quod nunc reperitur in loco in quo fenestra facienda est, reponatur a latere fenestre predicte. Nos itaque, inherentes relationi predictae, supplicationibus Ioannis Petri prefati, morem gerere decrevimus. Tenore igitur presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros eidem Ioanni Petro pro se, heredibus et successoribus suis, authoritatem damus et concedimus quod licite et impune parietem, in capite eius apothecae existentem, infringere et in ea scalam accomodare possit apothecamque ipsam in altum usque ad solarium supra ea existens et in latitudine usque ad angulum porte voltae librariorum ampliare, iuxta ordinem aliarum apothecarum ibi existentium, ac fenestra supra dictam portam facere valeat, ita tamen quod epitaphium, quod nunc est in loco in quo facienda est fenestra predicta, reponatur a latere eiusdem fenestrae, iuxta relationem prefati factoris nostri (...). Datum Mantuae, XII martii 1539.
Vincentius Pretus, secretarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Andreas Serignus. Ioannes Baptista Zerutus. Calandra.

a.m.l.

1539 marzo 26, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giulio Rota.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 211r.-v.

Federicus et cetera. Egregia in re militari virtus strenui Iulii Rote allemani, capitanei nostri carissimi, eiusque erga nos fides et servitus expetunt a nobis ut eius et commoditati et utilitati proni semper simus. Cum itaque ipse nobis significaverit in hac urbe nostra, in Ancona Sanctae Agnetis, prope iura suae domus esse quoddam spacium, longitudinis viginti sex brachiorum et latitudinis viginti duorum, quod sibi valde commodum esset, intellexerimusque a nobile Iulio Pipo romano, curiae nostrae vicario, spacium hoc posse concedi prefato Iulio Rotae, nec hoc damnum ullum aut incommodum alicui afferre posse, sed urbi decorem cum spacium ipsum, quod nunc est palustre, fuerit elatum et redactum ad cultum ut pro commoditate sua facere vult prefatus Iulius Rota, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac civitate nostra Mantuae totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos, heredes et successores nostros, prefato Iulio Rotae, pro se, heredibus et successoribus suis, in perpetuum damus, tradimus et donamus, titulo merae, purae, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos in liberum et expeditum allodium sine ulla obligatione census, affictus et honorantiae (...), dictum spacium cui coherent ab uno latere iura ipsius donatarii, ab aliis tribus iura dilectorum civium nostrorum Alexandri et fratrum de Bonacursiis, qui omnes fratres ad commodum dicti Iulii cesserunt iuribus quae in eo habere possent (...). Datum Mantuae, 26 marcii 1539.
Olympius Zampus, secretarius, ad mandatum domini, ex relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, secretarii ducalis, subscripsit. Hieronymus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Calandra.

a.m.l.

1539 aprile 2, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.

Disegni di tazze.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2939, lib. 322, c. 2r.

Charissime, noster, ci sono piaciuti gli dissegni da tazze che havete mandati. Attendete a far sollicitar et fornire tutte quelle nostre cose lì, di che voi havete cura, sì come havemo fede in voi che non mancharete et state sano. Da Casale, il II de aprile 1539.

a.m.l.

1539 aprile 2, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello, di Marengo e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, cc. 89r.-90v.

Carpi 1920, p. 141, doc. 43; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 212; Annaloro 1988, doc. XL.

Illustrissimo et excellentissimo signore e patron mio osservandissimo, messer Iulio me disse per parte di vostra excellentia che dovessemo andar in compagnia sopra la fabrica e veder di risolversi de l'interrire, over far in volta, li alogiamenti e ancor che esso messer Iulio me ha ditto haver scritto a vostra excellentia il ragionamento habiamo hauto sopra ciò, non restarò de dirgli questo pocho che, havendo parlato con diversi persone, trovo diversi pareri, pur l'intentione del modo chi è ditto con fargli due salegate di giaroni, una sopra l'altra, poi la salegata ordinaria si crede che non haveria umidità alcuna, facendole ancor le volte et che l'aqua da li livelli che si ha delle cresciute pasate non si acosta alla volta apresso a due braza. Si tien per certo che sarà senza umidità, ancor che l'aqua gie venesse, sì che l'un et l'altro modo serà, al iudicio mio, sano et vostra excellentia credo ne habia experiencia de quello dalle salegate di giaroni a Marmirolo, e perché l'aqua ha tolto che al presente non si poterà far né l'un né l'altro, quella haverà tempo da pensargli et poi resolversi a quello che più li piacerà; vero è che interendo la fabrica seria più forte, per quanto dice meser Iulio et altri. Heri andai in compagnia de meser Carlo a Marengo a veder quella casa et gli era meser Iulio, la qual mi par che reusirà molto comoda. Poi venessemo a Marmirolo a veder la camera alla qual non se gli manca e reusirà bella et serà fenita per tutto questo mese. (...). Hogni dì monsignor reverendissimo cardinale va alle disputte de' frate et heri andete alla predica e a disenar con essi e, per sua sorte, non credo che i frati di san Dominico habia il pegior predicatore di quello che montò in pulbito, per quanto m'è stà detto, maxime da messer Iulio Romano, che dice che non crede haver mai

perso più tempo ch'el ne habia a render ragione come di quello che spese a stare a quella predica. (...).

a.m.l.

1539 aprile 9, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2939, lib. 322 c. 5v.
Gombrich 1935, p. 148; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 213; Gombrich 1984, p. 76 (con la data 17 aprile); Annaloro 1988, doc. XLI.

Spectabilis carissime noster, per la vostra di l'ultimo del passato, havemo visto quanto ci scrivete, ma per hora non ci rissolvemo sopra il corredore da qual banda volemo si facia. Pur, col primo dispacchio che si farà, vi faremo avisare che ressolutione haremo sopra ciò presa. Fra tanto non restate di fare che non si perdi tempo in li lavorieri di quella fabrica, né altro ci accade che dirvi salvo che vi commendiamo della vostra buona diligentia. Di Casale, IX aprilis 1539.

a.m.l.

1539 aprile 10, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello, Portazzolo, ponte di San Giacomo.

ASMN, A.G., b. 2527, cc. 345v.-346r.
Annaloro 1988, doc. XLII.

(...). Il signor capitano se ricomanda a vostra signoria et pensando che fra un dì dovese partir à voluto condurme a veder dove fa lavorar al Portazollo, et l'opera è tanto bella che la serbo [a di]r a bocha a vostra signoria, et la setimana che viene [se] darà principio al ponte di San Iacomo. Hozi el signor Carllo Bologna è stato in castello et è venuto a veder lavorare in la sua bella salla,-la qual è in bonissimo termine et presto sarà finita; al resto de le camere se aconza per tuto et se mura alla fabrica de la muraya galiardamente; à visto il suo giardineto che li è piaciuto mirabilmente, esendo vago et bello, de copiossi fiori pieno. (...).

d.f.

1539 aprile 12, Mantova.

I maestri delle entrate a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 797r.
Annaloro 1988, doc. XLIII.

Illustrissimo et excellentissimo signore et patrone nostro sempre osservandissimo, essendo la fabrica nova in essere per interrirla siemo andati sopra essa messer fattor di vostra excellentia, messer Giovanni Andrea et io, per vedere quello era da fare et havemo considerato li comuni non sonno per interrirla questi sei mesi, per essere una faccione grande et pocha terra per l'aque che sono fonde et che più li homini di vostra excellentia agravati sì da le continue occorrentie per il Po et per le aque, sì che non hanno da vivere, onde n'è parso a messer Zoan Andrea et a me darne aviso a vostra excellentia, acciò che quella non sia fraudata del suo desidero, che credendo ritrovare alla venuta soa la fabrica finita non la ritrovi che ancor non sia interrita. Noi siemo sempre per ubedire et non mancare del debito, pur se paresse a vostra excellentia che in loco de interrire se voltasse sarebbe più presto et manco spesa per ciò che li comuni non interririano come opere de trecento scuti, et il tempo andarebbe in longo et il voltare sarebbe presto et assai meno spesa; vostra excellentia, parendo a quella, ne comandi quello che la vole si facii che dal canto nostro non mancaremo de solicitudine per esequire quanto quella ne comandarà, alla bona gratia de la quale sempre humilmente se ricommandiamo. Da Mantua, alli 12 di aprille 1539. Di vostra illustrissima et excellentissima signoria, humili servi maestri de le intrate.

d.f.

1539 aprile 16, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di Marengo e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 577r.

Illustrissimo et excellentissimo signore e patron osservandissimo, eri fusemo a Marengo, il signor Carlo Bologna, qual gli à menato messer Iulio Romano per fare alchuni disegni per comodo de quella fabrica. (...). Dopoy fusemo stati a Marengo, sua signoria vene a cena co' mi qui a Marmirol. Non si à potuto lavorare alla camara di vostra excellentia per la expetativa de la illustrissima signora duchessa, quala gi è alogiata dentro. Messer Iulio mandarà fuora li depintori ozi et la finirà a un tratto: gli ho fato far li ponti che non starano in tempo niente. (...).

a.m.l.

1539 aprile 16, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 92r.
Annaloro 1988, doc. XLIV.

(...). Son stato alli alogiamenti di vostra excellentia e sopra li ponti di la fabrica, in ogni loco, si lavora galiardamente et sin qui non gli manca robe né credo mancarà. (...).

a.m.l.

1539 aprile 17, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 259r.-v.
Carpi 1920, p. 118, doc. 17; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 215; Annaloro 1988, doc. XLV.

Illustrissimo e excellentissimo signore et patron mio observandissimo, quando la lettera de vostra excellentia giunse ero a cavallo per andare a Marengo con il magnifico messer Carlo. El dì sequente feci el disegno del compartito secondo l'animo de vostra excellentia con il coritore verso messer Grossino e con la comodità de un altro corritore discoperto sopra alla grossezza della muraglia verso il lago; et già si è cominciato a fabricare et come sia un poco più alto che chiaramente si discerna la

largezze de le stantie, qual non si pò perfettamente cognoscere, perché li muri son tropo grossi et fra doi dì penso rifarne uno altro desegno più chiaro, che fino a un pelo si cognoserà la grandezza de le stantie, et mandarollo a vostra excellentia con la misura de le spalliere de corami. E sollicitarò de ogni cosa da vostra excellentia ordinatami et penso per tutta la settimana che viene essermi espedito de tutte le prime camere et camerini et reconcie perfettamente e già ho conci li camini che facevano fumo in la prima camera et fattane la prova che non esce più fumo, et come sia più sciutti li muri ritornarò li cavalli alli suoi luochi et ogi maestro Luca è andato a Marmirolo a ordinare per fare un poco de cartone, acciò lunedì senza fallo possa comenzare; et perché li vanno alcune figure grande mandarò Rinaldo seco et Bernardino che farà alcuni fogliami, il che penso serrà vago et bello lavoro et presto, et penso serrà finito al termine che vostra excellentia lo richiede, et subito ch'io habia il legname farrò caldamente lavorare in l'archivio di modo che ognuno se ne contentarà e mando a vostra excellentia lo cartello con un desegno quale mi richiede messer Ottaviano Tritapalo. Non altro la supplico mi faccia a lei stessa recomandato e io humilmente gli baso la mano. Di Mantova, a dì XVII de aprile MDXXXIX. Di vostra excellentia humile e fedel servitor Iulio Romano.

a.m.m.

1539 aprile 19, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, ad Aurelio Recordati.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2939, lib. 322, c. 13v.

(...). Havemo appiacer che se lavori così gagliardamente alle fabriche, però, con vostro spasso, solicitareti che si perseveri. (...).

a.m.l.

1539 aprile 19, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giovanni Battista Ceruto, fattore.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2939, lib. 322, c. 12v.

(...). Facemo scriver a Iulio Romano quanto è di nostra intentione sopra quelli luoghi che vanno interriti, però non ci acasca dirvi altro se non che conferiati il tutto con lui. (...).

a.m.l.

1539 aprile 19, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 641r.-v.
Carpi 1920, p. 142, doc. 44; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 216; Annaloro 1988, doc. XLVI.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore mio e patron observandissimo, nella fabricha di vostra excellentia, per quanto io vedo ogni giorno, certo gli potriano lavorar assai più gagliardamente che non fanno et da me non mancha che continuatamente non li solicitta per far che se aiutano, tal che mastro Anselmo muratore dà molto più opera dal canto suo che non fanno tutto il resto de questi altri pitori et certo non sta in otio et vuol far ogni sforzo per far sì che, alla tornatta di vostra excellentia, la trovi coperta, se non gli mancha roba, come ha fatto ogi, che sonno statti indarno per manchargli calcina, ma mastro Batista me ha ditto che, in ogni modo, questa serra ne debe giongere et cossì non mancharà che non si lavori. La salla se gli adora et dicano che, alla più longha fra vinti giorni, serà finito di adorar per tutto. Maestro Anselmo à datto principio a depinger le finestre che vanno nella ditta salla et dice, per non lavorargli se non sollo, che gli andarà un mese di tenpo innanti che sian finitte. Anchor non si è finitto di aconciar tutte le camare che erano sciupatte et, per quanto ho visto, gli è andatto molto più tenpo che non si pensava, ma in ogni modo, per quanto dicano, questa altra septimana serà aconcio per tutto et li camini che facevan fumo se gli è provisto che più non fan danno in locco alchuno.
Luca Todescho anchor non è andatto a lavorar a Marmirolo et, se bene ne l'altra mia scrissi a vostra excellentia ch'el medemo giorno li andava, non gli è mai statto et mi dice che messer Iulio li fece intendere che non gli andasse sin tanto che la illustrissima signora duchessa non si fusse partitta, et questo per esser sua excellentia andatta ad alogiar nella medema camara, dove ha a lavorar il detto Lucha et anchor, quando è statta partitta, assai ho solicitatto messer Iulio ch'el mande a lavorar

et senpre mi ha risposto d'ogi in dimane et mai ge l'à mandatto, et mi dice che, ad ogni modo, luni gli andarà senza niuno fallo. (...).

a.m.l.

1539 aprile 21, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 93v.
Annaloro 1988, doc. XLVII.

(...). Alla fabrica di vostra excellentia non se gli manca e questa matina andavano, per calcina, alla Rotta, dove n'era scharichato, per condurla suso la fabrica, che la monecion si è spesa et cosa niuna gli è per mancar, per quanto vedo. Li alogiamenti di vostra excellentia sonno in bon termine et sonno ben solicitati. El Fiamengo è andato questa matina a Marmirolo et domatina gie anderà Rinaldo per satisfar l'un l'altro a quanto vostra excellentia ha ordinato (...).

a.m.l.

1539 aprile 22, Mantova.

Aurelio Recordati, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di Marmirolo e di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, cc. 952r.-v.
Annaloro 1988, doc. XLVIII.

Questa matina son stato tanto per tempo a veder la cavalle dil barcho (...), et nel ritorno mio atrovai Rinaldo che andava a Marmirolo a lavorar; doppoi son stato in castello a veder li illustri signor marchese et signor Guielmo, che, Dio gratia, stanno benissimo. Andai alla fabrica: li alogiamenti di vostra excellentia, per quanto dicanno, seriano feniti questa settimana tutti da mendarli, se non fusse queste due feste; la sala, al creder mio, non serà fenita di adorar alli XX di magio: dil resto, pocho gli mancha. Il camerino dalli Falconi è dissalegato e dimane darano principio di far la mestura per resalegarlo. Alla fabrica non gli manca né prede,

né calcina, né feramenti, quando ne bisognarà, e hoggi ho ditto a maestro Anselmo muratore ch'el proveda di tante chazole et brazenti che, alla venuta di vostra excellentia, l'habia fatto tanto quanto quella gie disignò e ch'el debba considerar che gie sonno de molte feste che gie levano un gran lavoriero e che bisogna che l'indopia le opere, per questo respetto, s'el vol che vostra excellentia sia servita; me ha promisso che lunedì agiungerà opere et così ho ditto a maestro Batista ch'el solicita così di questo come dil resto (...).

a.m.l.

1539 aprile 23, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo; paramenti di corame.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 261r.-v.

Carpi 1920, pp. 119-120, doc. 18; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 217; Annaloro 1988, doc. XLIX.

Illustrissimo e excellentissimo signore et patrone observandissimo, mando il desegno de la delliberatione de la fabrica di s[otto] et un altro disegno de la servitù di sopra secondo il parere m[io]. Ma prima che la fabrica sia alta vostra excellentia harrà tempo a co[nsi]derarla et in esso disegno ho notato con certe crocetto dov[e va] interrito, del che mi ha avisato messer Marcello in un desegno [quale] ho nel propio luoco mostrato a messer fattore e tanto si farrà q[uanto] serrà dato aviso. Ma bene è 'l vero ch'io son de contrario pa[rere], parendomi più comveniente interrire le loggie per respetto se si volessi fare quelli ruscelli e fontane quali serria difficile [a] correre sopra le volte perché stravinaria et pioveria sotto et di sopra non poterria correre. Ancora mi pareno le camere p[iù] sciutte in volta che in terreno, perché se l'aqua cresce lo te[rreno] starrà più a sciugarse che le volte, et parmi che, se le vo[lte] siano distante un braccio solo da l'aqua, che non piglino humidità et [di] questo ho vista la prova in casa mia, perché le camere dove n[on] è revolti non penso poterle mai più abitare, et ancor son humidissime et lo mio studio, quale è sopra al revolto, et un['altra] camera mai son stati humidi niente et più l'aqua li è stata un braccio e mezzo apresso, tuttavia si farà quanto pare a la excellentia vostra. Circa alla fabrica si va drieto et essi perduto un dì perché mancò la calzina e si rinforzarà de più h[o]mini lo castello, come io avisai sarrà tutto mendato et sbianchegiato le stanti, la scala e per tutto, che non mancarà niente per tutto sabato 27 de aprile né mancarà altro che la sellegata del camerino e depignere li usci. Anselmo va direto facendo le finestre e ho mandato Rinaldo, Agustino Mozzaniga et maestro Luca a Marmirolo et dal canto mio sollicito quanto posso et ho cominciato l'archivio, et son stato doi volte a Marengo et se altro potrò fare, lo farrò volentieri tanto ch'io serrò vivo et *a* vostra excellentia humilmente mi recomando et li baso la mano.

Le mesure de le spalliere non le ho mandate perché non trovo messer Hyeronimo Peperario né messer Pantaleone che mi sappiano chiarire de la mesura de Gienova, quale va come quella de Roma, come son stato avisato perché quello che io ho son palmi de muro et non de panno, per lo primo mandarò le mesure a ogni modo, ancor che mi pare che vostra excellentia poteria molto meglio esserne servita a Mantova perché colui che lavora farrà stampe a posta a mio modo, né si fallirà d'un pelo, né credo che del prezzo sia mai defferentia in tutto 8 o 10 scudi, né per questo restarò de mandare le mesure e iterum baso la mano. De Mantova, alli XXIII de aprile MDXXXIX. Di vostra excellentia humile servitore Iulio Romano.

Li camini son conci e fatta la prova non fanno più fumo.

a.m.m.

1539 aprile 23, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 633v.

(...). Alla camara da Marmirol di vostra excellentia gli sono try depintori che lavorano. (...).

a.m.l.

1539 aprile 28, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 643r.-v.

Carpi 1920, p. 143, doc. 45; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 219; Annaloro 1988, doc. L.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore mio et patron observandissimo, quanto sia alla fabricha di vostra excellentia, ogni giorno se gli è datto opera et penso, secondo che me dicono, fra quindici giorni serà finitta la salla dalle Istorie de adorar et non gli mancharà a esser fornitta altro che le finestre che non serano finitte de depingere, ma tutta via se vano drietto lavorando. La fabricha apresso al giardino di corte non se gli mancha de darli opera, abenché l'altro giorno, per non agionger tan presto la calcina, fu forza star un giorno indarno et anchor dui altri per la piogia grande che qui è statta, ma tutta volta che'l tenpo non li disturba, secondo che dicano, non gli mancharano di cossa alchuna, non gli manchando anchor lor robba. Questa matina son statto a Marmiruolo et visto quel che se gli è fatto per quatri giorni che gli ha lavoratto Lucha Todescho, Rinaldo et uno altro che si nomina Agustino, et, a non dir bugia a vostra excellentia, a me par, per quanto ho visto, che gli abino fatto assai pocho, di maniera che, se non se aiutano più di quel che àn fatto sin hora, penso che quella non averà finitta la sua camara da qua a dui mesi; e assai ne ho parlatto con messer Iulio et me ha risposto che niente si dubitta che detta camara non sia finitta al tenpo che promissi di darla a vostra excellentia, sì che altro non so che farli se non solicitare et parlarne spesso con chi più di me pò dargli rimedio et di quanto succederà ne avisarò vostra excellentia (...).

a.m.l.

1539 aprile 28, Mantova.

Aurelio Recordati, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, cc. 97v.-98v.

Annaloro 1988, doc. LI.

(...). Andai alli alogiamenti di vostra excellentia: per tutto dimane se levaranno tutti li ponti, salvo di la sala, alla qual non se gli manca. Hanno datto principio a 'ffare la salegata dil camerino di Falconi. Alla fabrica il maestro gie lavora con sei chazole, ancor che l'havesse promisso ritrovarsi questa matina con dece e forsi dodeci, ma è restato che l'aqua è cresciuta di sopra dil muro e sotto aqua gli è forsi cento miara de prede e di sopra da quindeci miliara, che in sei dì li metteranno in opera;

calando l'aqua, como si spera, non mancharà di quanto l'ha promisso, né al presente si pò haver prede in altro loco, che non gie n'è; al Fosadon e al Cepetto haveano charico le er[...] l'aqua e tanto cresciuta et la pioza che gie l'hanno ruinate et tolte, la qual pioggia durò 24 hore, sempre grandissima che mai se affermò (...): pensa vostra excellentia che sonno dui dì che si afermò di quella piogia e ancora suso la Fera non si pò andar a Santa Pavola se non dal lato de le botege, a uno per uno (...). Messer Iulio dice che vostra excellentia non dubita che la camera de Marmirolo serà fenita per tutto il mese che viene; io non mancarò solicitarlo et andar ancor sin là a veder quello che faranno. (...).

a.m.l.

1539 aprile 30, Mantova.

Giulio Romano a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 263r.-v.

Carpi 1920, p. 120, doc. 19; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 220; Annaloro 1988, doc. LII.

Illustrissimo e excellentissimo patron, circa allo interrire, di che mi ha scritto messer Marcello ch'io debbia conferire con messer Aurelio, il tutto havemo fatto et desputato in sul luoco e oltra ciò havemo conferiti con molti de iuditio, de li quali parte son inclinati al parere de esso messer Aurelio et parte ne la mia openione, in modo che ognuno è remasto in la sua openione. La oppenione de messer Aurelio è che se interrisca maximamente le camere et poi farli doi sellegate, una sopra l'altra de giaroni in calzina et poi di sopra de' quadri al modo che vostra excellentia fece fare et provò in le camere de Marmirolo, a le quale sellegate sole andarà tanta spesa come in le volte, senza lo interrire, che serà spesa intollerabile. El parer mio si è che si facciano tutte in volta con le finestre ferriate più alte che si potrà fin sotto le volte, le quale volte serrano doi brazza sopra a la crescuta de le aque o poco meno, dico de quella de' 1527, parendomi che più facilmente se sciugarà quel che è lontano da le aque che quel che è sul terreno bagnato perché sorbisce sempre doi o tre braccia de sopra. Donde che per non errare mi ha comesso messer Aurelio che ne avisi vostra excellentia et che lei ne sia iudice, imperò che + gl'è il tempo + per esser tanto grosse le aque che lo terreno + è sotto + et le pietre son sotto l'aqua affondate, in modo che dubito ne

terrà in tempo né manco se trovano pietre a comparere, perché penso vostra signoria sapia che è piuuto a ciel rotto doi dì et doi notti integri, senza mai fermarsi un puntino: el che à affondati li formenti de Rezuolo tutti et guaste molte fornasate de pietre et ancor sta il tempo dubioso in acconciarsi. Non altro si attende e sollicita quanto si può in tutte le fabriche et depignere a Marmirolo et in castello et il dorare serrà finito se non mancarà oro, ancor ch'io speri che non mancarà et vostra excellentia humilmente mi recomando et baso la mano. De Mantova in l'ultimo de aprile MDXXXIX. De vostra excellentia humile e fedel servitore Iulio Romano.

a.m.m.

1539 maggio 5, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 99r.

Annaloro 1988, doc. LIII.

(...). Si lavora alla fabrica e l'aqua cala, di sorte che si scopreno le prede che ne poteranno haver a posta sua, non se gli mancarà. Alla camera di Marmirolo non se gli manca et serà fenita a tempo. Vostra excellentia se racordi pur di venire presto a goderla. (...).

a.m.l.

1539 maggio 6, [Mantova].

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G. b. 2527, c. 645r.-v.

Carpi 1920, pp. 143-144, doc. 46; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 221; Annaloro 1988, doc. LIV.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore mio et patron observandissimo, alla fabricha di castello non gli manchano di dargli opera et penso che, alla fin di questa septimana, serà finitto di adorar la salla et poi

questa che viene anchor, credo che se finirà de dipinger a quanto si gli à a fare, che non gli mancharà cossa alchuna. Nel camarino dalli Falchoni messer Iulio li ha fatto far una seleghatta de battù che certo sin qui è molto bella et vistosa et, come serrà ben sciughatta, assai meglio comparirà. L'altra fabricha, secondo che mi dice mastro Anselmo, sabato serà alzatta sopra le seleghatte brazza sei ugualmente per tutto et anchor sono statti, questa septimana passatta, dui giorni che non hano potutto darli opera per l'aqua che era talmente cresciutta che aveva 'fondatto tutte le pietre che si adoperava et fu necessario aspetarne altre et, subite gionte, non gli manchorno et mancho hora non gli mancha di lavorare. Sonno anchor statto questa matina a Marmiruolo et mi pare pur alquanto gli habino datto assai più opera che non ferno la septimana passatta et hanno finitto da un canto de la camara tutta una fazatta et dicano che, alla più longha fra termine d'un mese, ditta camara serà finitta, che non gli macharà cossa alchuna (...).

a.m.l.

Ante 1539 maggio 7, [Mantova].

Paola Gonzaga, priora del monastero del Corpo di Cristo, o di Santa Paola, al fratello Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche della chiesa di Santa Paola.

ASMN, A.G., b. 2527, c; 770r.

(...), vostra excellentia se dignarà cometere a miser Iulio che de le cose farà bisogno allo alzare de la chiesia, così, a pocho a pocho, le faccia preparare perché, passato poy che serà la festa dil corpo de Christo, si possi lavorare che li sia ogni cosa preparato e più facilmente cum tempo si prepara le cose che non si fa poy in una septimana né in 2. (...).

a.m.l.

1539 maggio 7, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Giulio Romano.

Calce per il monastero del Corpo di Cristo, o di Santa Paola, fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2939, lib. 322, c. 29r.-v.

Gombrich 1935, pp. 148-149; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 222; Gombrich 1984, p. 76; Annaloro 1988, doc. LV.

Messer Iulio nostro charissimo, la illustrissima et reverenda sor Pavola, nostra sorella dilettissima, ci ha fato ricerchar, per una fabrica nel suo monestero, che gli doniamo tre carra de calcina, però, compiacendogline molto voluntieri, per questa nostra vi comettemo che ad ogni sua requisitione gli la facciate havere. Circha quanto ci havete scritto sopra la diversa oppinione che havete da quella de messer Aurelio circa il voltar o interrire quella fabrica, vi dicemo che noi saremo a tempo sopra il luogo dove da noi medesimi si potremo rissolvere di quanto ci parerà si faccia. Fra tanto non accade altro. Da Casali, lo 7 de magio 1539.

a.m.l.

1539 maggio 7, Casale Monferrato.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Gerolamo Gabbioneta, medico.

Calce per il monastero del Corpo di Cristo, o di S. Paola.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2939, lib. 322, c. 28v.

Magnifice et cetera, le vostre littere ci sono state gratissime et vi comendamo della vostra diligentia. Facemo scrivere a Iulio Romano che dia gli tre carra de calcina che per meggio vostro, ci ha ricercato la illustrissima et reverenda madre sor Paula, nostra sorella dilettissima, a la quale fareti intendere che la facci ricercar a esso Iulio ch'el li la farà havere (...).

a.m.l.

1539 maggio 7, Mantova.

Aurelio Recordati a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di Marmirolo e di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 101r.-v.

Annaloro 1988, doc. LVI.

(...). Andai dopoi a Marmirolo a veder la camera: Rinaldo, el Fiamengo

e un altro gie lavorano et Rinaldo, per tutto hoggi, haverà fatto li figuri che vanno in tre cantonate; ne restarà di fare una cantonata sola, che per tutta questa setimana fenirà, poi ha da 'ffare certe figurette picole che vanno per quelli paesi, ch'el dice in otto dì li farà tutti. Il Fiamengo atende solum a far li paesi; quel altro atende a 'ffare li adornamenti che va di sopra e fra una fazada e l'altra, di sorte che credo fra quindeci dì la serà fenita. Io gie ne ho fatto grandissima instancia. (...). Son stato dapoi al castello dove ancor fu' heri e quasi ogni dì gie vado. Alla fabrica non se gli manca, né più gie pò manchare né prede, né calcina, lavorano quanto si vogliano, perché calcina gie n'è assai e prede, et quasi tutte le fornace vicine cosano cum despetto de l'aiero. Li alogiamenti di vostra excellentia sonno feniti de mendar; se atende alli ussi et finestre di la sala et adorar le testade dil cornisotto di sopra, di poi alle cornisette di sotto dalli quadri: alla fin di questo, e più presto, serà fenito ogni cosa. La salegata dil camerin di Falconi è fenita, la vanno ben batendo sina che serà ben siutta; per tutta questa setimana serà fenita dil tutto. (...).

a.m.l.

1539 maggio 7, Mantova.

L'abate da Gonzaga a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fabbriche di castello; tazza di maestro Sebastiano.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 78v.

(...). La fabrica di vostra eccellentia, cossì per conto di la architettura, come pittura, camina a bon camino et non si manca di sollicitarla di continuo. Trovai heri sera ne la cecca di vostra eccellentia il suo fattor, il qual sborsava a maestro Sebastiano scuti ducento cinquanta per far una taccia d'oro. (...).

a.m.l.

1539 maggio 8, [Mantova].

Mandato di pagamento per l'apparato funebre di Isabella d'Este, marchesa di Mantova.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 314r.
Hartt 1958, I, p. 327, doc. 211.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Batista Veronesso, che ha facto una figura grande, qualle se domanda Rachelle, fatta como certe fegure picholli in bracc[io], per bisogno de far catafalcho de la illustrissima signora marchesana nostra, d'acordo como el spectabile meser Iulio Romano, superiore generalle de le fabriche de l'illustrissimo signor domino nostro in schudi 6 d'or in oro a dì***

libre 32 soldi 2

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Zan Tartalia suprastantis, signate per spectabilem messer Iulio Romano, superiorem generallem fabricarum, sub die 8 mazo 1539, in libro Assia, carta 8.
Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Baptista Veroneso libras treginta duas et solidos duos pro causa suprascripta et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit X maii 1539. Nazarius Scopulus. Antonius Delphinus. Andreas Serignus.
In expensis in libro Ledae a carta 15.

a.m.l.

1539 maggio 9, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di Marmirolo e di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 617v.

(...). Alla camera de Marmirolo de vostra excellentia gli sono trei dipintori che lavorano gaiardamente et credo che la finirano presto. Alla fabrica de Mantua se lavora galiardamente: dubito che ne mancharà le prede, perché quelle che erano fatte, le piogge et le aque le hano ruvinate tutte et in niuno logo se n'atrova fin hora. (...).

a.m.l.

1539 maggio 12, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 647r.-v.
Annaloro 1988, doc. LVII.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore mio e patron observandissimo, nella fabricha di vostra exelentia non gli manchano di darli opera et penso, se sabatto che viene non averano finitto la salla, almeno non gli mancharà gran fatto et in vero seria statta finitta, se quelli che gli danno oppera la matina volesseno venirli più per tenpo che sin'hora han fatto, et da me non mancha che non gli riprenda e assai crida, per far sì che siano più solicitti, et mi par pur che alquanto facciano più hora che l'altro giorno non facevano. L'altra fabricha, dove lavora li muratori, hozi è al termine che ne l'altra mia scrisse a vostra exelentia che heri l'altro dovea essere et non se gli mancha continuamente di lavorare. Son anchor statto questa matina a Marmiruollo et, per quel che io habia visto, penso che dimane averan finitto un'altra fazatta della camera et se non manchano di quel che àno fatto sin'hora, non posso credere che, alla più longha ditta camara non sia finitta, che non gli mancharà cossa alchuna, alla fin di questo mese et di quel che sucederà medemamente, come sin qui ho fatto, n'avisarò vostra exelentia (...).

a.m.l.

1539 maggio 13, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore generale, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Lavori al palazzo di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 621v.

(...). La camara de vostra excellentia da Marmirol li depintori mi ànno ditto che finirano questa setimana try quadri. Poy si meterano drio a quello quadro dove è il camino; altro per hora non scrivo a vostra excellentia, salvo che a quella gli baso le mane et in sua bona gratia me li racomando. Da Mantova, alli XIII de magio 1539. Di vostra excellentia fidelissimo servitore Giovanni Baptista Zeruto factore.

d.f.

1539 maggio 17, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 627r.

(...). La camera de vostra excellentia de Marmirolo, li denpintori mi ànno dito che finirano sabato li tri quadri et luni si meterano drio a l'altro quadro del camino. (...).

a.m.l.

1539 maggio 19, Mantova.

Annibale Maffei a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello e di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 649r.-v.
Annaloro 1988, doc. LVIII.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, signore mio et patrone observandissimo, per quanto habia visto, di poi ch'io non scrissi a vostra exelentia, pocho opera han datto li muratori alla fabricha et ricerchando io mastro Anselmo dove procedesse questo, senpre mi ha risposto che, se non gli havesse per il passatto manchatto pietre a sua voglia et tuto hora non gli manchasse, certamente aferma che al presente ditta fabricha se ritrovaria coperta et se anchor potesse haver roba, come serebbe il suo intento, secondo che dice, gli ponerebbe drietto lavoranti di più di quelli che al presente se gli ritrova, almeno 15, dove che gli è forza, per le ragion dette, lavorar con pochi. Da l'altro canto, solicitando io più volte mastro Batista a far opera che pietre si conduceseno,mi ha senpre risposto che pocho se ne ritrovano et che le cresciutte delle aque, et anchor le piogie, assai migliara ne ha guaste et che da lui non mancha e mancharà di ritrovarne in ogni locco dove potrà et farle condure al più presto che serà possibille. La salla non è anchor finitta et a me par, come più vanno innanti, che senpre più se li dischopra da far qualche cossa et penso che, alla gionta di vostra exelentia, li haverano anchor che fare et da me non mancha che di continuuo (sic) non gli solicitta. La camara da Marmiruollo credo che alla fin di questo mese serà finitta in ogni modo, che pocho più de una fazata gli hano che fare (...).

a.m.l.

1539 maggio 24, Mantova.

Giovanni Battista Ceruto, fattore, a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di Marmirolo.

ASMN, A.G., b. 2727, c. 595r.

(...) Apresso, la camara de vostra excellentia da Marmirol si è finita de dipingiere e io gli facio far fogo a ciò che, alla venuta di quella, sia sutta. (...).

a.m.l.

1539 giugno 11, Mantova.

Camilla de Albrisiis dichiara di aver ricevuto da Giulio Romano due tazze d'argento e una collanina d'oro.

ASMN, Registrazioni Notarili Extraordinarie, vol. 22, c. 585v.-586r.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo nono, indictione duodecima, die vero mercurii undecimo mensis iunii, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina eidem favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantuae, in domo infrascripti magnifici domini Ioannis Baptistae, posita in contrata Leopardi, presentibus magistro Andrea, filio quondam Iacobi de Mediolano, morsario de predicta contrata (...), Francisco filio Simonis de Tirellis de contrata Serpe, et Iacobo filio quondam Nicolai de Melchioris de predicta contrata Leopardi, testibus omnibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiterque rogatis. Ibique magnifica domina Camilla uxor magnifici et clarissimi iuris utriusque doctoris domini Ioannis Baptistae de Albrisiis, per se et heredes suos, ad instantiam, peticionem et requisitionem mei notarii infrascripti uti publicae personae, stippulantis et recipientis nomine et vice spectabilis domini Iulii de Pipis romani, superioris fabricarum illustrissimi domini nostri, et heredum suorum, dixit et confessa fuit habuisse et recepisse ante stippulationem presentis instrumenti duas tacias argenti et unam colaninam auri et dixit prefatum dominum Iulium habuisse denarios de quibus omnibus fit mentio in instrumento rogato, prout asseruit, per dominum Franciscum de Albertinis de Canobio, notarium publicum Mantuae, sub die, mense et anno in illo contentis. Qua propter dicta domina Camilla per se et heredes suos, pre-

dicto domino Iulio, licet absenti, et mihi notario pro eo et suis heredibus stippulanti et recipienti, fecit et facit finem, remissionem, quietationem, absolutionem et pactum perpetuum et irrevocabile de ulterius aliquid non petendo nec peti faciendo dicto domino Iulio nec heredibus suis, cassans, revocans et anullans, et ita cassavit, revocavit et anullavit omne instrumentum omnemque scripturam tam publicam quam privatam, et maxime suprascriptum instrumentum rogatum per dictum dominum Franciscum de Albertinis notarium, in quibus apparet aut in futurum quomodolibet apparere posset, predictum dominum Iulium in aliquo teneri nec obligatum esse ipsi dominae Camillae nec heredibus suis de taciis argenti et colanina ut supra, et ipsam dominam Camillam teneri et obligatam esse ipsi domino Iulio, nec heredibus suis, de denariis de quibus fit mentio in dicto instrumento rogato per dictum dominum Franciscum de Albertinis notarium (...).
Ego Ioannes Iacobus filius quondam egregii viri domini Ioannis Baptistae de Calzonis, civis Mantuae, publicus imperiali auctoritate notarius suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere scripsi. (...).

d.f.

1539 giugno 28, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Garotti.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 38v.

Federicus et cetera. Annuentes precibus dilecti civis noster Ioannis Garotti, ipsi, tenore presentium, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, concedimus quod pro commoditate sua, quod etiam accepimus fore platearum et urbis decori et nemini damno aut preiudicio, dirrigere possit parietes anteriores apothecarum, quas habet in hac urbe nostra, in plateis Broletti, qui obliqui introrsum et angulati sunt, ducendo ipsos parietes recta linea ab angulo eius apothecae, quem facit via quae fert a dictis plateis sub turri horologii ad scalas fori iuris ad confines iurium ipsarum eius apothecarum versus ecclesiam Sancti Laurentii, in usumque suum et rem propriam convertere spatium illud terrae, quod intra capient ipsi parietes, libere impune et absque ulla con

tradictione. (...). Datum Mantuae, XXVIIII iunii MDXXXIX.
Olympus Zampus, secretarius, visis litteris domini Baptistae de Abbatibus ad dominum Ioannem Iacobum Calandram ex Marmirolo, subscripsit.
Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Calandra.

a.m.l.

1539 luglio 19, Marmirolo.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, all'imperatore Carlo V.

Legname per fabbriche.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2938, lib. 321, c. 139v.

Sacratissima et cetera, ritrovandomi a grandissimo bisogno, per uso delle fabriche mie, di legname di lareso, confidato nella servitù tengo a vostra maestà, la prego, quanto più di cuore posso, che gli piaccia farmi gratia di poter far comprare et estrahere della Alemagna sino a quatrocento pezzi di legne de lareso, tra grandi e piccoli, et fargli condur in qua, pagando li datii ordinarii, che vostra maestà, per il bisogno estremo in qual mi ne ritrovo, non potrebbe di presenti farmi maggiore mercede et gratia (...).

a.m.l.

1539 settembre 2, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 421r.-v.

Carpi 1920, pp. 151-152, doc. 58; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 223; Annaloro 1988, doc. LIX.

Domino texaurero de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Andreia dal Gonfo stucher per haver lavorato a la fabricha nova del castelo a finir de stampar de stucho li cornisamenti e mensole del cornisamento ch'è socto l'inposta de la volta de la salla ch'è in dicta fabricha e stampato pur de stucho altri cornisamenti che recingeno d'intorno a li quadri che sono depinto ne le faciate de dicta salla,

et à stampato li ornamenti de le finestri de la dicta sala e à lavorato a stampar di stucho diversi ornamenti che sono ne la volta e ne li archivolti e pilastri de la logetta del giardino picholo a tereno ch'è in dicta fabricha. Il tuto lavorato per comisiono del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de le fabriche, comenzando a dì 2 de zenar 1539 per tuto dì ultimo de luio 1539, che sono in tuto operi nonantotti a soldi 18 l'una, monta

libre 88 soldi 4

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Batista de Covo suprastantis, signate per spectabilem messer Iulio Romano, superiorem generallem fabricarum, sub die 2 septembris 1539, in libro Assia, carta 12.
Fiat Mandatum. Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Andree del Gonffo libras octuaginta octo et solidos quatuor pro causa suprascripta et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit 6 septembris 1539.
Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus. Andreas Serignus.
In expensis in libro Ledae a carta 14.

a.m.l.

1539 settembre 13, Mantova.

Mandato di pagamento per fabbriche di castello.

ASMN, Autografi, b. 7, c. 422r.-v.
Annaloro 1988, doc. LX.

Magnifico domino texaurero generalle de l'illustrissimo signor domino nostro facia pagamento a maestro Agustino de Mozanega pictor per haver aiutato a depinger ne la volta de la prima camara granda ch'è ne la fabricha nova de la signora duchessa in castello, qual volta è depinta in parte, e facti de diversi partimenti de fogliami depinto in frescho; e aiutato a depinger certi frisetti di chiaro e schuro como alchune mascareti e testi de lione che sone depinto ne li ornamenti d'intorno a li quadri de le spalere di legnami de la salla ch'è ne la fabricha nova del signor domino nostro in castelo; e aiutato dipinger le porte de legname e li antiporti de dicta sala e li muri ne le groseze de le dicte porte; e

aiutato a reconzar molte schiapaduri che sone fatti ne le volte e ne li muri per li fondamenti ch'erano chalati in dictta fabricha nova; e aiutato a depingier una faciata de la dicta fabricha ch'è verso lo giardino picholo tereno, qualla è depinta como un friso grando colorito e poi certe pilastre e archivolti con li soi basamenti: il tuto depinto in frescho per comisione del spectabile messer Iulio Romano, superiore generalle de le fabriche, comenzando a dì 2 zenar per tuto dì 18 de luio 1539, el suprascripto maestro à lavorate giornate centi e una a soldi 18 l'una, che monta in suma

libre 90 soldi 18

Iulio Romano.
Franciscus Bruschus, notarius fabricarum, vigore bulete Batista de Covo suprastantis, signate per spectabilem messer Iulio Romano, superiorem generallem fabricharum, sub die 13 septembris 1539, in libro Assia, carta 13.
Mandato illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue et cetera, magnificus tesaurarius generalis dare debeat magistro Augustino de Mozanica libras nonaginta et solidos decem octo, prout supra patet, et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XVII septembris 1539.
Nazarius Scopulus. Antonius Delphinus. Andreas Serignus.
In expensis in libro Ledae a carta 15.

a.m.l.

1539 ottobre 8, Mantova.

Esenzione da tutti i dazi per Nicola Karcher.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 56r.

Federicus et cetera. Havendo noi condutto in questa terra Nicola Carcher de Burselles, maestro di tappezzarie, perché l'habbia da tessere per la corte nostra tappezzarie, secondo gli disegni che gli faremo dare, volemo che l'habbia l'essentione da tutti gli datii per lui et quelli ch'el pigliarà a lavorare seco, che seranno in tutto undeci bocche, acciò che facilmente el possa haver delli operari et lavorare con maggiore commodità sua. Però lo esentamo et liberamo dal datio della macina, dal datio del vino et di qualunque altra cosa ch'el comprarà o condurà a Mantova per il vivere delle dette undeci bocche, per tutto il tempo che a tale ef-

fetto el starà qui (...). Datum Mantue, VIII octobris 1539.
Franciscus Gazolus cancellarius, mandante domino ex relatione magnifici domini Sabini Calandra, ducalis secretarii, subscripsit.
Sabinus.

a.m.l.

1539 ottobre 16, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 365r.
Annaloro 1988, doc. LXI.

(...). Alla fabricha nova de vostra signoria non si atende ad altro che portar in sul coperto copi et taveloni et se gie lavora galiardamente. (...).

d.f.

1539 ottobre 17, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, c.367v.
Annaloro 1988, doc. LXII.

(...). In questa nocte il tenpo si comintiò a guastare, et à dato a piovere in questa matina et seguita, perhò pianamente, talché in sino hora, ch'è mezo dì, non disturba a quelli che lavorano alla sua fabricha nova che non bisognaria già durasse per fornir il coperto. (...).

d.f.

1539 ottobre 18, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, cc. 369v.-370r.
Annaloro 1988, doc. LXIII.

(...). La signora duchessa se ricomanda a vostra signoria per infinite volte et sta benissimo et alegra quanto si possa dire (...) et non li mancha piacer pasegiando per le stantie de vostra signoria et vede lavorar alla fabrica nova; Dio gratia s'è fato un belissimo tenpo in questa matina, dove che se lavora al coperto galiardamente, et li è distesso li taveloni a più della mità del conperto. Maestro Batista da Covo se ricomanda a vostra signoria et m'ha deto non li mancha de bona solicitudine et spera harà tanti taveloni che bastarà, alegrandosi del bon tenpo adciò non disturba il coprire. (...).

d.f.

[1539 ottobre 18, Ferrara].

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Carlo Bologna, tesoriere.
Pagamento per camini e incarico a Giulio Romano di recarsi a Ferrara.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2939, lib. 322, c. 77r.

Sono stà scritte littere ducale da Ferrara a Mantua, sotto di XVIII de octobre 1539, direttive al magnifico messer Carlo Bologna, per le qual se gli commette che dia dece scuti a messer Iulio Romano da dare a maestro Zanino tagliapreda, per andar a pigliar certi camini per bisogno della fabrica nova, a bon conto. Et appresso che sentendosi bene il prefato messer Iulio, lo manda a Ferrara, così ch'el vi sia giovedì proximo.

d.f.

1539 ottobre 20, [Mantova].

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, cc. 373r. e 374r.-v.
Annaloro 1988, doc. LXIV.

(...). Sua signoria cenna passato un'ora e meza di nocte, et dopo cena

lo illustrissimo signor marchese intertene sua signoria com far diversi giochi tra il contino et suoi regazi, et se piglia un spasso mirabille ridendo assai de li gientil modi de il signor marchese, et heri sera era pasato quatro hore di nocte inanti che se finise lo apiacer in la camera di Cavalli et la signora duchessa confessa li è un bonissimo stare dentro (...). Due botege di novo si sono fate alla porta de la Guarda: una speciaria in la botega dove si fazea la barbaria, ch'è de Lodovicho suo barber; un altro botigetto de dui che si sono messi a far pastizi al modo di Franza, et tengano fora caponi et carne et diverse altre cosse da manzare, et in questo principio ànno molto ben inbelito et fornito l'arte sua (...). Se lavora galiardamente al coperto de la fabrica nova de vostra signoria et li mancha pocho a esser su tuti li tavelloni, et li maistri li danno de calzina. De vostra excellentia schiavo, il Grossino.

d.f.

1539 ottobre 21, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Partenza di Giulio Romano per Ferrara, fabbriche di castello.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 376r.-v.
Annaloro 1988, doc. LXV.

(...). El signor Carllo Bologna heri al tardi me disse volea andar a star questa nocte a Pietollo et se ricomanda a vostra signoria, et che volese dir a messer castellano preparase una gondola per messer Iulio Romano, che veneria a Ferara, et ho parlato con lui et dice partirà dimane. Messer Bragino è stato dalla signora duchessa, li ò deto de l'andar di messer Iulio; dice, anchor non sia ben risanato il testicollo, venirà giù in conpagnia di messer Iulio, non li venendo magior malle. (...). El signor Carllo m'à deto non mancava che un miaro de taveloni a finir el coperto et avea dato comessione fuseno dati, et non mancharia alla ditta fabricha. (...).

d.f.

1539 novembre 8, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova, a Tiziano.

Richiesta di pennelli.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2939, lib. 323, c. 37v.

Messer Ticiano amico et cetera, saretti contento di comprare lì un scuto de penelli di verro, de diverse sorti, per bisogno de dipingere a olio, che siino in proposito et, per questo effetto, qui incluso se vi manda un scudo d'oro, et essi penelli faretti consignare al cancelliero dell'ambasciatore, li quale l'inviarà in qua et cetera. Da Mantova, alli VIII di novembre MDXXXIX.

a.m.l.

1539 novembre 14, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.
Fabbriche di castello, tappezzerie.

ASMN, A.G., b. 2527, c. 380r.-v.
Annaloro 1988, doc. LXVI.

(...). La illustrissima signora duchessa in questa matina, come ebe olduta la messa, vene di sopra a veder li signori suoi cari filiolli, qualli Dio gratia stanno bene, dapoi volsse andar in tute le sue stantie et li atrovò benissimo ordinate; sua excellentia si risolverà hozi se li vorà venir a dormire questa nocte, overo diferir a dimane che si lavarà la testa, et farà bon focho ne li suoi camarini. Sua signoria se li racomanda per infinite volte et sta benissimo et alegra quanto si possa dire; dopo disnar è stata per bon spatio a veder la sua fabricha nova et portar de la tera, et l'aqua calla molto bene, et presto si farà bon lavorero in alzare il giardino; sua signoria à mandato madama Brugna a ordinar la Grotta, il senator di Millano li à fato dir desidera vederlla. (...). In questa matina ho parlato con maestro Nicollò tapezero et m'à deto aver comenzo a llavorar in la tapezaria, perhò in li frissi. (...).

d.f.

1539 novembre 17, Bologna.

Francesco Dalle Armi a Gian Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Nota di spese.

ASMN, A.G., b. 1157, cc. 41r. e 42v.

Molto magnifico messer Giovanni Iacomo, magior mio honorandissimo, li peri sarano a hordine da sabato a otto, che sarà a dì 29 de questo, et potendo avere de li pomi, ancora se manderano (...). L'ano passato vene uno corrieri che le condusse per aqua et cussì pensava volesti fare questo anno, tanto più essendoli da condure la testa del signor marchese et quella de la signora Isabella. A quello tempo io sarò a l'ordine, fati che io sappi quanto ho da fare et, avendossi a mandare le teste, fatine mentione su la patente per fugire le ciancie. Li dinari de la lite sono libre 1, 8 de questa moneta: faretimeli avere cum li altri avanzo. Qui incluso serà il conto. (...).

1537				
Lo illustrissimo (...) die dare a dì 5 de luglio scuti 40 d'oro, dati Alfons scultore, li pagò li Desiderii banchieri,	libre	150		
1538				
E a dì 21 genaro a Tadio de' Franceschi, ditto Millematti, viturale, per condute de 2 some de frutti mandò da Fiorenci Giovanni Borromei,	libre	10	—	10
E a dì 12 febraro per scuti 12 pagati a li erreddi de Merigo Bianchini per nome de Giovanni Borromei forentino, che sono per fruti,	libre	45		
E a dì 3 aprile contati a Phebo Nicolono, che sono per terra da dipingere venuto da Firenci, che cusì me comette messer Giovanni Iacomo Callandra per una soa de dì 28 del ***, pagata	libre	6	—	15
E a dì 16 detto per porto de una scatola de terra da dipingere venuta da Fiorenza,	libre	16	—	8
E a dì primo de magio per scuti 8 a messer Iulio Roman de comession de soa excellentia,	libre	30		
(...)				
E a dì 23 setembre pagata in scuto uno dato a messer Giovanni Baptista Chastelano, procuratore, a conto de la lite à soa excellentia cum li erredi de Alfons scultore,	libre	3	—	15
(...).				

a.m.l.

1539 dicembre 22, Parma.

Gli ufficiali della confraternita della Steccata.

Disposizioni per l'affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Ordinazioni, vol. IV, c. 53v.

A chi piace de le signorie vostre ch'el si dia la facultà al reverendo domino Cesare Bergontio prior, a domino Octaviano Garimberto e domino Ludovico Quinzano, de condure un pictore quale parerà ad essi, per compire la pictura de la capella grande de la giesia de la Madona de la Stecata, già altre volte comenzata per magistro Francesco Mazole e non compita ancora con quella mercede d'esso pictore, patti, capitoli, conditione o conventioni che ad essi tri parerà, dia la fava. Obtentum fuit nemine discrepante.

m.d.a.

1539 [Mantova].

Debito di Giulio Romano verso il capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1539, n. 2980, c. 22v.

Messer Iulio Romano paga ogni anno nella festa dil corpo di Christo, come per messer Antonio Campora alli 24 de febraro 1531 (sic), (...).	libre	16		5	6

d.g.p.

1540 gennaio 11, [Mantova].

Pagamento di Giulio Romano al capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1540, n. 2982, c. 27v.-28r.

Magnifico messer Iullio Romano paga ogni anno nella festa del corpo di Christo come per messer Antonio Campora alli 24 di febraro 1531 (sic)	libre	16	soldi	5	6
E resta	libre	16	soldi	5	6
(...).					
Magnifico messer Iullio contrascritto de' haver a dì 11 di zenar 1540 libri sedece, soldi cinque, pizoli 6 contadi per lui	libre	16	soldi	5	6

d.g.p.

1540 febbraio 19, Mantova.

Il Grossino a Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Fosse del castello.

ASMN, A.G., b. 2529, c. 98r.

Annaloro 1988, doc. LXVII.

Illustrissimo excellentissimo signor e patron mio observandissimo. Se continoua in lavorar al cavo che heri se principiò per ordinar la fossa dil castello, et vi àno ritrovato una orna integra di tera, come furno le altre che si atrovò ne l'afondar la sua fabrica nova, il signor abate la mandò a tor di subito per vederlla. La illustrissima signora duchessa, Dio gratia, sta bene et volse dezunar heri che fu tempo et fece colatione nel suo camarino con li suoi marzapani et volse che li facese conpagnia (...). Il prete spagnollo solicita a lavorare al suo giardino novo (...).

d.f.

1540 febbraio 27, Parma.

Gli ufficiali della confraternita della Steccata.

Disposizioni per l'affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Ordinazioni vol. III, 1536-1573, c. 55v.

A chi piace de le signorie votre che si confermano li deputati a deliberare la pictura de la nichia de la capella grande de la Madona, cioè il reverendo messer Cesare Berguntio e nobili messeri Octaviano Garimberti e messer Ludovico Quinzano sin a tanto che loro tre l'haveranno deliberata ad alcuno pictore, non obstante che in breve escono de l'ufficio suo, e con quei patti, modi e capitoli che alloro parerà, dia la fava. Obtentum fuit nemine discrepante. A chi piace de le signorie vostre ch'el si reduca il salario de li masari che si faranno per l'advenire quale era de libre 90 l'anno a libre sesanta l'anno, attento che le cose della fabrica son cessate per la maggior parte, dia la fava [...]. Obtentum fuit nemine discrepante.

m.d.a.

1540 marzo 14, [Mantova].

Giulio Romano ai rettori della chiesa di Santa Maria della Steccata in Parma.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma: contratto.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. Q. Gualandi 1845, II, pp. 5-7; D'Arco 1857, II, p. 126, doc. 166; Testi 1922, pp. 268-269, doc. VII; Hartt 1958, I, p. 327, doc. 224.

Christus Iesus a dì 14 de marzo 1540.
Noto sia ad ogni persona che legierà la presente come mi Iulio Romano, habitante in Mantova, prometto de observare et mantenere un accordo de certi patti fatti con messer Iohan Francesco Testa, quale messer Iohan Francesco è venuto in Mantova a posta, mandato da la venerabile congregazione de la Steccata de Parma a nome et esequitore de li magnifici signori offitiali, cioè il signor messer Cesari Bergonzo, et al presente priore de ditta compagnia, et messer Ottaviano Garumberto et de messer Lodovico Chinzano, quali son stati eletti da ditta co*m*pagnia per tale inpresa, acciò la pictura de la fabrica de ditta Steccata videlicet si finisca, che io Iulio ditto sia obligato fare un desegno colorito con aquarelle in carta de la instoria de la incoronatione de la gloriosissima Vergine Maria bene ornato et ricchissimo de angili et altri santi, acciò ditto desegno sia ben pieno a laude de persone de bon iuditio et che etiam io Iulio sia tenuto refare ditto desegno in un cartone tanto grande quanto farà bisogno per metterlo a opera per un altro depentore a beneplacito de li sopra scritti signori del che io non sia obligato ad alcuna cosa, ma che + de + ditto cartone sia obligato finire sol tre principal figure, cioè Iesu Christo e la sua santissima Madre et lo increato et + ob + omnipotente Dio. Qual opera prometto farla per tutto il mese de dixembre 1540 con patto che ditta veneranda compagnia sia obligata darmi per mia mercede et integro pagamento ducadi + cie + cento d'oro in oro de qual numero confesso haver*n*e receputi vinticinque ducadi simile da messer Iohan Francesco Testa a nome de ditta co*m*pagnia mandati per ditti signori gentil h*o*mini. Et il resto ditta compagnia sia obligata darmeli o mandarmeli secondo vederanno il lavoro fatto, qual resto serrano ducadi settantacinque et in fede della verità io Iulio ditto ne ho fatta la presente scritto et sotto scritta de mia propria mano con li testimonii qui sotto scritti, nel dì mese et anno sopra scritto.
Io Iul[io] Ro[mano].
Io Battista da Covo fui et omnibus presente ut supra.
Io Fermo da Caravagio fui presente ut supra.

m.d.a.

1540 marzo 15, Mantova.

Giulio Romano ai rettori della fabbrica della Steccata in Parma.
Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine, Costantiniano, pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. P. Gualandi 1845, II, pp. 3-5; Testi 1922, p. 269, doc. VIII; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 225.

Magnifico signori messer Cesari Borgonzo e messer Ottaviano Garumberto et messer Lodovico Quinzano mei observandissimi, ho receputa una lettera de le signorie vostre portata da messer Iohan Francesco Testa ne la quale le mi exortano a fare et contrattare un desegno con alcuni cartoni che vanno a la Steccata, cioè de la incoronatione de la Madonna. Al quale messer Iohan Francesco dichiarano in la lor lettera da tutti sotto scritta che io debia dar fede et credenza quanto a le persone de le signorie vostre et cosí liberamente ho fatto in modo ch'io ne l'animo mio son pentito haver promesso far ditto lavoro per cento ducadi d'oro in oro perché mi son inganato da [...] longa, credendo ditto opera non fussi sì grande et sì difficile et per non fare come un putto non ho voluto mancare a quel ch'io havevo già promesso avanti più d'un messe che se facessi la scritta. Donde li prego tutto mi vogliano haver compassione che vi giuro che non lo farria s'io lo havessi da fare per il prezzo, ma confidandomi nella bontà et descretione de vostre signorie con questa speranza mi mettorò a esequire acciò facciano ch'io possa servirle de le altre volte et quanto posso me li recomando, acciò slargino un poco più la mano perché a tanta compag*n*ia serà poco et me giovarà assai et di tutto cuore me li recoman*d*o et gli baso le mano. De Mantova, alli XV de marzo MDXL. Delle vostre signorie tutto in servitio Iul[io] Roman[o].

m.d.a.

Post 1540 marzo 15, [Parma].

I rettori della chiesa di Santa Maria della Steccata in Parma a Giulio Romano.
Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantino di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. S. Testi 1922, p. 270, doc. IX; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 226.

Molto magnifico messer Giulio, havemo receputo da maestro Iohan Francesco Testa la promissione de vostra signoria in scritto insieme con la lettera sua a nui asai satisfattoria. Tutto quello che ha negociato esso maestro Giovan Francesco con vostra signoria in nome nostro sin hora l'habbiamo per rato e fermo e ben concluso + vostra signoria stia de bono animo et usa + . Vero è che speravamo havere l'opera vostra fornita allo augosto proximo ma sia con Dio, poiché se vi è prefixo il termino a Natale vi pregamo a non mancare e se potesten far più presto farestene grande a piacere. Et nui dal canto nostro non mancheremo mai verso vostra signoria del debito nostro che per grazia de la Madonna da qui in drieto li officiali de la confraternita nostra non han mai dato causa legittima ad alcuno de dollersi di loro, volesse Dio che altri non così havessero operato verso la Madonna e confraternita nostra. Vostra signoria, finita l'opera sua e consignatola a nui al termino prefixo, troverà che nui saremo homini da bene e di bona fede a quella. Alla quale de continuo si racomandamo et offerimo expettando el tempo e l'opera sua con desiderio grandissimo.

m.d.a.

1540 marzo 19, Parma.

Gli ufficiali della Confraternita della Steccata.

Affresco dell'abside della Chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Parma, Ordinazioni, vol. IV c. 56r.

A chi piace de le signorie vostre che si facia un mandato al massario suo che si ritenghi in sé scudi trenta doro che fanno in somma libre 169 soldi 10, dati per la somma di scudi 25 a messer Iulio Romano pictore a conto de la sua mercede de pingere la capela grande de la giesia de la Madona e per la soma de scudi cinque per le spese fatti nelli viagi e mercede de messer Iohan Francesco Testa per causa d'essa pictura e pictore, dia la fava. Obtentum fuit nemine discrepante.

m.d.a.

[1540 marzo 19, Parma].

Gli ufficiali della Confraternita della Steccata.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. M; N; O; R.

Quintavalle, 1948, p. 172, nn. 36-37-38; Dall'Acqua 1982, p. 147.

Fidem facio et attestor ego Benedictus de Bono notarius publicus parmensis ac notarius et scriba offitialium venerandae confraternitatis dominae sanctae Marie de la Steccata civitatis Parme, qualiter sub die 19 decembris anni 1539, convocatis infrascriptis reverendis et magnificis dominis offitialibus venerandae confraternitatis prefate, in loco solito eorum congregationis, servatis de iure et consuetudine servandis, cui congregationi interfuerunt infrascripti videlicet: reverendi ac magnifici dominus Cesar de Bergontiis prior, dominus Lucas de Ceratis subprior, dominus Blasius de Bilianis, dominus Octavianus de Garimbertis, dominus Ludovicus Quinzanus, dominus Petrus Antonius Longus, dominus Paulus de Borgarelis, dominus Cherubinus de Banzolis, dominus Gaspar de Meleriis, dominus Baldesar de Garimbertis, dominus Philippus de Pelantis omnes offitiales dicte confraternitatis vocem habentes in ea ac facientes et reprobantes totam et integram dictam confraternitatem cum maior et sanior pars vel saltem due partes ex tribus offitialium dicte confraternitatis. Infrascriptis interfuerint de quorum comissione positum fuit infrascriptum partitum ad eorum scrutinium cum fabis aprobantibus et fassolis reprobantibus videlicet: A chi piace de le signorie vostre che conclusivamente si ordina e statuisca che maestro Francesco Mazolo pictore non si habbia più per modo alcuno intromettersi né impazare de la pictura de la capella grande de la giesia nova de la Madona de la Stecata immo che per il presente partito sia excluso et excomiato da detta opera, et che si pongi perpetuo silentio de confirmarlo più ne la dicta opera immo ch'el si proveda de uno altro pictore da essere condotto per la compagnia da parte d'essi offitiali a chi si darà la facultate, et questo per la inobservantia sua de le cose promesse tante volte per lui circa ciò, dia la fava et a chi non piace dia il fassolo. Obtentum fuit nemine discrepante. Item sub die 22 decembris dicti anni 1539, convocatis ut supra reverendis ac magnificis domino Cesare de Bergontiis priore, domino Luca de Ceratis subpriore, domino Blasio de Bilianis, domino Octaviano de Garimbertis, domino Ludovico de Quinzanis, domino Petro Antonio de Longis, domino Iosepho de Biliardis, domino Gasparo de Meleriis, domino Paulo de Borgarelis, domino Philipo de Pellantis et domino Baldesare de Garimbertis omnibus offitialibus ut supra de quorum comissione factum fuit infrascriptum partitum ut supra: A chi pia-

ce delle signorie vostre ch'el si dia facultà al reverendo domino Cesare Bergontio priore, domino Octaviano Garimberto e domino Ludovico Quinzano de condure uno pictore qual parerà ad essi per compire la pictura de la capella grande de la giesia de la Madona de la Stecata, già altre volte comenciata per maestro Francesco Mazolo non compita anchora, con quella mercede d'esso pictore, patti, capituli, conditioni, e conventioni che ad essi tri parerà, dia la fava eccetera. Obtentum fuit nemine discrepante ut supra.
Item sub die 28 februarii 1540, convocatis ut supra reverendis et magnificis domino Cesare de Bergontiis priore, domino Luca de Ceratis, domino Francisco de Baiardis, domino Octaviano de Garimbertis, domino Ludovico de Quinzanis, domino Petro Antonio de Longis, domino Baldesare de Garimbertis, domino Philipo de Pellantis, domino Paulo de Borgarellis, domino Gaspare de Meleriis et domino Cherubino de Banzolis omnibus offitialibus ut supra de comissione quorum positum fuit ad scrutinium infrascriptum partitum ut supra: A chi piace de le signorie vostre che si confermano li deputati a deliberare la pictura de la nichia de la capella grande de la Madona, cioè il reverendo messere Cesare Bergontio e nobili domino Octaviano Garimberto e domino Ludovico Quinzano, fina tanto che loro tre l'haverano deliberata ad alcuno pictore, non obstante che in breve escano dal offitio suo, e con quei patti modi e capituli che a loro parerà, dia la fava eccetera. Obtentum fuit nemine discrepante.
Item sub die 19 martii 1540, convocatis ut supra reverendis ac magnificis domino Cesare de Bergontiis, domino Luca de Ceratis, domino Ioane de Mandris, domino Christoforo de Turate, domino Francisco de Baiardis, domino Ricardo de Centiis, domino Matheo de Scachinis, domino Marcello de Cantellis, domino Iohanne Francesco de Bonzagnis, domino Donino de Penatiis, domino Alfonso de Cassola, domino Baldessare de Garimbertiis, domino Augustino de Carissimis, de eorum comissione positum fuit sub eorum scrutinio ut supra infrascriptum partitum videlicet: A chi piace de le signorie vostre ch'el si facia un mandato al massario suo che se retengi in sé scudi vinti e cinqui d'oro dati a messer Iulio Romano a conto de la sua mercede del desegno de la pictura dela capella grande de la giesia de la Madona dia la fava eccetera. Obtentum fuit nemine discrepante ut supra. In quorum omnium fidem et istrumentum.
[S.T.] Ego Bendictus de Bono notarius et scriba ut supra quia de premissis omnibus rogatus fui ideo eisdem me subscripsi signumque meum consuetum apposui.

m.d.a.

1540 aprile 4, Casalmaggiore.

Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, a Giulio Romano.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Constantiniano. Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. K. Gualandi 1845, II, pp. 8-9; Testi 1922, pp. 270-271, doc. X; Quintavalle 1948, pp. 73-74; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 227; Dall'Acqua 1982, p. 147.

Molto magnifico messer Iulio salut, per esser nat a dì pasat più de uno poco de discordia fra una certe compagnia e io de una mia opra ne la Stacha de Parma, m'è parso con più bel modo levarme da le sue forze e non però da l'opra, la quala potrò fare così fenire, essendo in Casalmagiore, como la faceva in Parma e non li mancha da fare se non una certe nichia, e da me non mancha ogni volta che io sapia de havere il mio premio; la causa del mio scrivere a la signoria vostra è stato che se dice per Parma che parte di questi de la compagnia se sone acordate con la signoria vostra e che quela li fa li desegnii et lori se la fano mettere in opra a che li piacerà. Questo me tornaria dano de tre cente scudi, quela se dignarà scrivermi e darmi aviso a cercha di questo perché io non so che d[ir] se non che io penso che quela mi ama como io amo lei. Anchora quela se potrà chiarire dal presento mio amicissimo. De Casalmagiore, a lì 4 de aprile MDXXXX, di vostra signoria Francesco Masssolo (sic).

m.d.a.

1540 aprile 24, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Lucia del Mazzo.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 96v.

Federicus et cetera. Cum Lucia, uxor Antonii del Mazzo pistoris, nobis, per supplicationes suas, exposuerit habere se in hac urbe nostra Mantuae, in contrata Leonispardi, domum eamque, ad maius suum commodum, versus viam aliquantulum dilatare cupere, construendo subter terram cellam vinariam longitudinis brachiorum tredecim et dimidii, latitudinis autem octo vel circa, eius preces admittendas iudicavimus maxime cum a superiore fabricarum, cui super hoc referret mandaramus, no-

bis rettulerit id dictae Luciae, absque alicuius damno, concedi facile posse, cum hoc tamen quod sub terra tectum ipsius cellae vinariae ita forte construi faciat ut cuicumque ponderi et curribus, qui onerati illac pertransibunt, resistere possit et ita humile et depressum sit ipsum tectum ut via communis desuper non solito magis tumeat aut efferatur quodque ipsam cellam construi facere possit in longitudine viae quantum tendunt iura ipsius domus et in latitudine usque ad dimidium viae concedique insuper posse ut, ad lucem et commoditatem ipsius celle vinariae, desuper in ea parte viae, quae strata est lateribus, fenestram cum cancellis ferreis strui faciat. Tenore igitur presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque nostro ducatu et dominio, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, ipsi Luciae pro se, heredibus et successoribus suis, per nos, heredes et successores nostros, damus, tradimus et concedimus licentiam fabricandi modo suprascripto sub terra cellam predictam eius longitudinis cuius est frons dictae domus et latitudinis dimidii viae, cum dicta fenestra et cancellis ferreis, impune et libere eaque uti, frui et gaudere ac de ea dicere, facere et disponere prout sibi suisque heredibus et successoribus opus fuerit aut placuerit, cum hoc tamen ne tectum ipsius cellae magis elevatam quam nunc est viam communem reddat et ita forte sit ut cuivis oneri currum aut aliarum rerum transeuntium obsistere possit. (...). Datum Mantuae, XXIIII aprilis 1540.
Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune, scripsit.
Hieronimus Lucensis. Antonius Delphinus. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Calandra.

a.m.l.

1540 aprile 28, Mantova.

Giulio Romano paga il prezzo residuo per l'acquisto di una casa sita in contrada del Cammello.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1541, cc. 936v.-937v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo, indictione tertia decima, die vero mercurii vigesimo octavo mensis aprillis, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina eidem favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue in domo infrascripti domini Maximiani, posita in contrata Ruperis, presentibus Christoforo filio quondam Francisci Savazini de contrata Equi (...), don Marco Antonio filio quondam domini Bernardini de Pasqualibus de dicta contrata Ruperis et Ioanne filio quondam domini Bernardini de Mediolano de predicta contrata Ruperis, testibus omnibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiterque rogatis. Cum sit quod nobilis dominus Federicus filius quondam spectabilis domini Hippoliti de Hippolitis, civis Mantue de contrata Unicornu, minor annis viginti quinque, maior tamen quindecim, pro se ac vice et nomine nobilium dominorum Cesaris et Hanibalis eius fratrum et filiorum quondam predicti domini Hippoliti, et spectabilis dominus Maximianus de Brolio, tutor predictorum nobilium dominorum, (...) dederint, vendiderint et tradiderint in liberum et expeditum allodium spectabili domino Iulio romano de Pipis, superiori fabricarum illustrissimi domini nostri, unam petiam terre casamentive cum domo supra cupata, murata et solerata, cum apotecis, positam in civitate Mantue, in contrata Camelli penes suos confines, precio scutorum mille auri in auro, et quo precio dictus dominus Iulius solvit Moysi et fratribus de Norsia, sive magistro Benedicto de Casalimaiore, ipsorum fratrum curatori, scutos septemcentum auri in auro; et in alia manu solvit dictus dominus Iulius ad comodum et utilitatem dictorum fratrum de Norsia scutos quinquaginta tres auri in auro. Et ressiduum, quod est scutorum ducentorum quadraginta septem auri in auro, dictus dominus Iulius solvere promisit ipsis fratribus de Ipolitis sive dicto domino Maximiano, tutori dictorum fratrum (...), igitur predictus dominus Iulius Romanus ibi, in presentia testium premissorum et mei notarii infrascripti, dedit, solvit et cum effectu exsbursavit in presentia, de consensu et mandato dicti domini Federici de Ipolitis ac dicti domini Maximiani tutoris dictorum dominorum Cesaris et Hanibalis fratrum de Ipolitis presentium et mandantium, domino Vincentio filio quondam domini Baptiste de Remediis, civi Mantue de contrata Bovis, ibi presenti et ad se trahenti, scutos quinquaginta auri in auro (...). Et similiter dictus dominus Vincentius, per se et heredes suos, dicto domino Maximiano presenti stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis, et uti tutori dictorum fratrum et nominibus et vice dictorum fratrum de Hippolitis, et heredum suorum, stipulantium et recipientum, ac dicto domino Federico presenti, stipulanti et recipienti, pro se et heredibus suis, fecit et facit finem, remissionem, quietationem, absolutionem et pactum perpetuum et irrevocabile de ulterius aliquid non petendo nec peti faciendo dictis fratribus de Ippolitis, nec dicto domino Maximiano (...). Ego Ioannes Iacobus filius quondam egregi viri domini Ioannis Baptiste de Calzonis civis Mantue, publicus imperiali auctoritate no-

tarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi et subscripsi (...).

d.f.

1540 maggio 2, Mantova.

Giulio Romano ai priori e ufficiali della Steccata in Parma.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. U.

Gualandi 1845, II, pp. 10-12; Testi 1922, pp. 271-272, doc. XI; Quintavalle 1948, pp. 74-75; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 228.

Molto magnifico et signor miei observandissimi, vero è ch'io già più dì sono recevei una lettera da le signorie vostre piena d'ogni cortesia alla quale detti resposta. Et ora le mi replicano un'altra quasi del medemo tenore et io similmente gli respondo che le prego mi diano consiglio in quel ch'io me ne habia a fare de far lo ditto lavoro del quale mi son obligato a designare essendo consueto fra noi non entrare in li lavori d'altri, se prima colui che lo ha principiato non è accordato e satisfatto, il che non mi fu così detto. Anzi mi fu detto che messer Francesco Mansolo non voleva finire ditto lavoro + perché + né meno vostre signorie si curavano che lo finisse perché teneva le signorie vostre troppo in tempo, per il che il ditto messer Francesco mi mandò a posto un giovane sbarbato molto arrogante con una gran chiacchiara et parlava per geroglifichi et molto devoto del detto messer Francesco e sviscerato et meglio c'uno advocato sapeva defendere le sue ragioni et comfonder quelle de le signorie vostre. In modo a quello ch'io potei comprendere par che ne poteria sequir scandalo, la qual cosa molto aborisco maximamente perché in questo guadagnuzzo non li ha da esser mia ricchezza. Però iudicando io vostre signorie esser repiene de prudentia et de descretione, si mettano in mio luoco perché son di natura che desidero starmen in pace. In modo che mi pare o che mi convenga restituire i XXV ducati a le signorie vostre o vero operare ch'el ditto messer Francesco mi scriva una lettera et che dichiari esser contento ch'io faccia tale inpresa et che sia la verità ne mando una de sua mano qui inclusa, in la quale legeranno quanto si duole et reputasi dannegiato et offeso et acciò ch'io non paia huomo de instabilità et ciance, le si degnino de operarmi in qualche altra cosa et cognosceranno la stabilità mia et così gli offerisco a

ciasceduno particolare et tutti in siemi il servitio mio et le sue bone grazie mi recomando et gli ne bacio le mano. A II de maggio de l'anno MDXL, de Mantova. De le signorie vostre servitore Iulio Romano.

m.d.a.

1540 maggio 3, Parma.

Gli ufficiali della Confraternita della Steccata.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Ordinazioni, vol. IV, c. 58r.

A chi piace de le signorie vostre che si confermino li signori messer Cesare Bergontio, messer Octaviano Garimberto e messer Ludovico Quinzano alla impresa de la pictura de la capella principale de la giesia de la Madonna prefata con quella facultà che havevano primo e de ratificare tutto quello che circa ciò hanno negotiato sina al presente sia bene negotiato, dia la fava. Obtentum fuit nemine discrepante.

m.d.a.

1540 maggio 10, Parma.

Gli ufficiali della Confraternita della Steccata.

Disposizioni per l'affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantino di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, Pittura e Architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. T.

Fidem facio et attestor ego Benedictus de Bono notarius et scriba venerandae confraternitatis dominae sanctae Marie de la Stecata civitatis Parme qualiter de anno presenti 1540, die decimo maii, convocatis infrascriptis reverendis ac magnificis dominis offitialibus dicte confraternitatis, in loco solito eorum congregationis, positum fuit sub eorum scrutinio cum fabis aprobantibus et fassolis reprobantibus infrascriptum partitum, videlicet: A chi piace de le signorie vostre de confirmare il reverendo messer Cesare Bergonzio et nobili messer Octaviano Garimberto e messer Ludovico Quinzano, altre volte elletti deputati a l'impressa e

provedimento che si ha da fare circa alla pictura *de* la capella grande de la Madona de la Stecata, con tutta quella facultà che li fu data per li signori offitiali de l'anno passato d'essa confraternita, et de confermare tutto quel che hanno negociato circa ciò fina al presente, dia la fava, a chi non piace dia il fassolo. Obtentum fuit nemine discrepante. In quorum fidem premissa scripsi et de eis rogatus fui a me, subscripsi de ipsorum dominorum offitialium comissione quod sese etiam in fidem omnium premissorum subscripserunt ut infra, videlicet:
Petrus Rugerius prior
Cesar Burgondus subprior
dominus Christopharus de Turate
Hieronimo Taiafero
Alfonsus Cassolla
Marcellus Cantellus
Ricardus de Centis
Iohan Francisco Bonzagno
Matheus de Scachi*nis*.

m.d.a.

Ante 1540 maggio 17, [Parma].

Michelangelo Anselmi agli ufficiali della Confraternita della Steccata.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. X.

Testi 1922, pp. 272-273, doc. XII; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 229.

Avendo maestro Zan Francesco Testa ragionato con mi Michelangelo Anselmo circa a l'opera de la pittura de la Madonna de la Stechata di Parma, de alchune cose neciessarie a voler perficere, a dare fine a ditta opera de le quali a due principali con diligente examina ha recerchato intendere qual sia la mente mia. Facendomi intendere come i signori deputati de la conpagnia de ditta Madona hano e meritamente heletto il magnifico messer Iulio Romano persona singularissima per conduttore e disegnatore de ditta opera. E quanto aspetta circha al mettere in opera ditti disegni e colorirli con quella diligentia, vagheza e decoro che a una tanta opera convenga. A essi signori deputati è reservata la libertà di elegere persona experta, idonea e suffitiente a ciò e che a quelli parerà o sian de la terra o foresteri, pertanto piacendo e parendo a sue si-

gnorie de avermi per destinato a tale impresa, volendo ditto maestro Iohan Francesco circha a ciò intender da me de qual animo io sia, li ho resposto e replico in questa che per quanto pò l'ingengno e le forze mie mi ritrovo pronto, disposto et aparechiato accettar l'inpresa e, permetente il divino auxilio, a far cosa che sia honor del magno Idio e de la sua santissima Madre e sotisfatione de le persone dumodo che li conchorra le conditione debite, licite et honeste e circha i premii e circh'al tenpo, promettendoli, quanto al premio, di non manchare di far tutto quel piacere che sia possibile. E quanto al tenpo parimente me offero a tutta quella presteza e solicitudine che sarà posibile per una tale opera, con obligarmi a ugni pena di mai metter mano a nissuna altra opera durante la suprascritta ecetto i tenpi de l'inverno ai fredi eccesivi e contrarii per lavorare in la ditta opera. A presso mi fa intendere ditto maestro Iohan Francesco che achadendo che messer Iulio da poi fatti che avesse i disegni non potesse o non volesse hochuparsi in fare i cartoni necessari per la ditta opera se io Michelan*gelo* serò per andare a Mantova apresso del ditto messer Iulio per fare et opperar*e* circha i ditti cartoni quel tanto che a su excelentia piacerà, con aver l'obligo però ditto messer Iulio di sotisfarmi quanto a la fattura di ditti cartoni. Io li ho resposto e replicho che sì ch'anderò a Mantova e farò s'el serà di voluntà sua de ditto messer Iulio li cartoni e tutto quelo che serà necessario e bene per utilità de ditta opera, intendenomi però per questa prima andata di Mantova non sia tenuto a nissuna mia spesa.

m.d.a.

1540 maggio 23, Mantova.

Margherita Paleologo, duchessa di Mantova, alla madre Anna d'Alençon, marchesa di Monferrato.

Nicola Karcher a Casale Monferrato.

ASMN, A.G., Copialettere, b 3001, lib. 3, c. 148r.

Illustrissima et cetera, maestro Nicolò Carchera, tappezziero, viene a Casale per cavare el denaro delli terre per lui vendute a messer Princivali Colorino per sodisfare al debito per el quale ha el fratello detenuto a Ferara, et perché, oltre la liberatione del fratello, gli importa lo esser qua presto per fornire certi lavorieri ch'el fa per noi qua, ne ho voluto scrivere alla excellentia vostra con racomandarglielo, sì come facio, stretamente et pregarla che, in caso che messer Princivale mettesse qualche

difficultà, come egli intende che fa, la voglia vedere di fare che la sia rimosa amorevolmente, se si può, se non, che sia provisto di maniera che'l pover homo habbia el fatto suo senza bisognar far lite del suo proprio (...).

a.m.l.

1540 maggio 26, Mantova.

Giulio Romano agli ufficiali e rettori della Steccata in Parma.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. V. Gualandi 1845 II, pp. 13-14; Testi 1922, p. 274, doc. XIV; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 231.

Molto magnifici et signori miei observandissimi, prima a tutti rendo grazie e saluti dechiarando che in quanto al guadagno et al fastidio ch'io ne aspetto del lavoro de la Steccata mal volentieri me dellibero farlo. Ma poi revolgendo la mente mia a considerare a quanta nobilità et a quali io faccia piacere, mi son desposto servirli cordialmente et sequane quel che si voglia, pregandoli siano in mia protectione et che si degnino risguardare a tanta mia obligatione et servitù ch'io già tanti anni faccio al mio signor duca volendo inferire ch'el tempo serrà forse più longo o più breve come el prefato signor duca me ne darà la comodità non altro il tutto remetto al descretion de tanti prefati et magnifici signori, alle cui bone grazie mi dono et recomando et gli ne bacio le mani. De Mantova, alli XXVI de maggio MDXL. De le signorie vostre servitore Iulio Romano.

m.d.a.

1540 giugno 11, Parma.

Gli ufficiali della Confraternita della Steccata.

Disposizioni per l'affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Ordinazioni, vol. IV, c. 59r.

Ordinaverunt in comuni concordia quod illi scuti centum auri quos solvit magnificus dominus eques Scipio de la Rosa, heri massario praefatae confraternitatis, non convertantur in aliquo quam in pictura capelle principalis ecclesiae dominae Sanctae Mariae prefatae. A chi piace de le signorie vostre che de li denari pagati per il prefato signore cavaliero de la Rosa si paghi per il massario suo prefato a magistro Michele Angelo Anselmo pictore scudi vinti e cinque d'oro italiani, per comprare colori per la pictura de la capella prefata, secondo li è stato promisso per li signori deputati sopra ciò per la compagnia, e se ne facia il mandato al prefato massario il quale si habbia da sotto scrivere per li prefati signori deputati, cioè messer Cesare Bergontio, messer Octaviano Garimberto e messer Ludovico Quinzano e la loro segnatura basti e questo per non li levare la loro facultà e non fare preiudicio a la loro deputatione, dia la fava. Obtentum fuit.

m.d.a.

1540 giugno 15, Mantova.

Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

Concessione edilizia a favore di Pietro de Arenulphis e parenti.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, cc. 120v.-121v.

Federicus et cetera. Exposuere nobis, per supplicationes suas, Petrus et alii consortes de Arenulphis se de anno millesimo quingentesimo vigesimo tertio, cum valde sibi expediret domum suam, in qua locum ad vendenda ligna habent, quod stallum vulgo dicunt, augere a nobis licentiam petiisse tantum Anconae portum versus, quae Cathena dicitur, terra implendi quantum capit domus ipsorum facies, tam anterior quam posterior, tantumque in ipsam anconam extendi se, quod satis esset praeter dictum stallum, ad construendam fornacem et areas pro coquendis et conficiendis lateribus, nosque mandavisse magnifico Hieronimo Archario, tunc thesaurario et massario nostro, locum ut invisere qui, licet referre nobis non posset, cum abessemus, putans tamen quod si retulisset, nos petitionibus ipsorum de Arenulphis annuissemus, id ipsis, quod petierunt, concessit, cum hoc tamen quod, cum a bello ubi tunc temporis moram trahebamus reversi essemus, nobis relationem facere se reservabat ut instrumento publico constare asserit, quam relationem arbitrari se aiunt fuisse factam sed non reperiri atque ideo se vereri se, cum hoc in scripto non appareat, ne aliquando in futurum obiceretur licen-

tiam ipsam nihil valere, proptereaque cum et pro ea parte quam petierant, anconam sibi terra implerint areasque et fornacem construxerint, a nobis supplices postularunt ut que facta sunt decreto nostro approbare et confirmare velimus atque insuper concedere ut quod superest anconae, ad rivum usque lacus, impune ad usum suum terra implere possint ac deinde de ipsa disponere tanquam de re propria. Praeterea quia ipse Petrus et consortes perseverandi in huiusmodi arte mercatoria vendendi et ligna et lateres animum habent, vellent ne quis inter lacum et iura sua locum occupare possent, quo libera relinquatur navigatio ad apportandas ibique exonerandas res ad hoc necessarias, id quod fieri nequaquam posset si quod aedeficium interpositum coniungeretur cum eo soli quod ipsi bonificarunt. Quorum preces, cum omnino exaudire dum liceat velimus, mandavimus magnifico Carolo Nuvolono, peditum nostro capitaneo generali, et spectabili Iulio Pipo romano, fabricarum nostrarum praefecto, locum ut inspicerent nobisque referrent, qui diligenter viso loco considerataque licentia, ipsis de Arenulphis data per dictum Hieronimum Archarium, quicquid factum est approbandum esse retulerunt, sed quia nullus per dictum Archarium datum erat terminus locum diligenter intuitos esse ut quantum terrae concedi posset viderent atque ideo videri sibi concedendum ipsis esse tantum terrae intra Anconam Sancti Nicolai quantum alias Modinae concessum fuit ut nunc quoque conspici potest, cum in medio Anconae tumulus sit quidam terrae seu insula quibusdam salicibus plantata, quem locum de presenti possidet civis noster Carolus de Ramo, atque ita producta fuisse fila ad reddendum locum quadratum rectum et incipiendo a domo dictorum de Arenulphis a fronte usque ad dicta fila repertas in longitudine esse perticas quadraginta novem, bracchia quatuor et dimidium, in latitudine perticas novem, bracchia quinque et uncias duas, quem terrae situm si aequaliter longum perticas quadraginta novem, bracchia quatuor et dimidium et latum perticas novem, bracchia quinque et uncias duas, tam lacum versus quam viam communem concedi posse ad id autem quod petunt, ne quis aedificio aut alio impedimento aditum navigationis, quo de presenti utuntur, occupare possit, retulerunt id ita concedi posse ut si unquam per nos id vallis, quod reliqum est inter iura ipsorum de Arenulphis et iura nostra, alicui concedere vellemus, ita concederemus ut fossa saltem bracchiorum viginti quinque in fundo navigabilis relinqueretur nam si alveus iste navigabilis aut tolletur aut aliquo modo impediretur, ispis de Arenulphis huiusmodi artem tot per annos exercitam ommittere necesse esset. Horum igitur atenta relatione aductique precibus quae aequm sapiunt, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absoluteque potestatis, qua publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, per nos heredes et successores nostros licentiam, alias per Archarium datam ipsi Petro et consortibus de Arenulphis, dictam anconam terra implendi confirmamus, approbamus et ratificamus (...) concedentes insuper tantum anconam ad usum suum implere terra possint quantum capit, comprehenso eo quod iam impletum est, aequaliter longitudine perticarum quadraginta novem, bracchiorum quinque et unciarum duarum, tam lacum versus quam viam communem (...). Datum Mantuae, XV iunii MDXL.
Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronymus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Andreas Serignus. Laurentius Zaffardus. Calandra.

a.m.l.

1540 giugno 26, Marmirolo.

Testamento di Federico II Gonzaga, duca di Mantova.

ASMN, A.G., b. 330, cc. 155r.-v.; 156r.; 159r.

In nome di Christo. L'anno della natività di esso 1540, nella terza [decima] indittione, in sabbato a dì 26 del mese di giugno, nel tempo del serenisimo et invittissimo principe et signore, signor Carlo col favore della divina clementia imperatore di Romani et sempre augusto, nel luogo di Marmirolo et nel palazzo dello infrascritto illustrissimo signor testatore, posto nel detto loco, presenti il reverendissimo in Christo padre et illustrissimo signor, el signor Ercole Gonzaga di Santa Maria Nuova diacono cardinale della Santa Romana Chiesa, eletto mantovano, fratello del prefato infrascritto illustrissimo signor testator, el magnifico messer Carlo Nuvolon, consocio et capitano della guardia del prefato infrascritto illustrissimo signor testatore, un altro magnifico cavaglier messer Carlo, figlio già del spectabile messer Ludovico da Bologna, consocio et thesoriero generale del medemo illutrissimo signor testatore, il magnifico et clarissimo iure consulto messer Hieronimo, figlio già del magnifico et clarissimo iure consulto messer Giovanni Marco di Medici de Luca, senator ducale, il magnifico messer Aurelio, figlio già del spectabile messer Pietro Paulo di Raccordati anch'esso consocio ducale, el venerabile in Christo padre fra Lucio de Mantua dell'ordine del convento et monastero di Madonna Santa Maria della Vittoria di Mantua,

confessore del prefato infrascritto illustrissimo signor testatore, et el magnifico messer Giovanni Battista, figlio già di messer Antonio del Ceruto, fattore generale del prefato infrascritto illustrissimo signor testatore, tutti cittadini mantovani et testimonii conosciuti et idonei et spetialmente chiamati et di bocca propria dello prefato infrascritto signor testatore, pregati a tutte le infrascritte cose et cadauna di esse (...). Et ivi l'illustrissimo et excellentissimo signor nostro, il signor Federico secondo, primo duca di Mantova et marchese di Monferrato dignissimo, nato già della bona memoria dello illustrissimo et excellentissimo signor, el signor Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, sano per gratia dell'onnipotente Dio della mente, senso et intelletto, avenga che infirmo del corpo, (...), non volendo mancare senza testamento, ma volendo disponere di beni et cose sue (...), procurò di fare et fece il presente testamento suo in voce, senza scritto, in questo modo et forma. In prima adunque piamente et divotamente raccomandò l'anima sua all'onnipotente Idio et alla sua gloriosissima madre sempre vergine Maria (...) et el suo corpo, come l'anima ne serà separata, ha ordinato che sia posto et sepelito nella chiesa di dentro de Santa Paula et nella sepultura che si ha da fare per el corpo della bona memoria della illustrissima et excellentissima madama marchesa di Mantua, sua madre, quale sepoltura si faccia capace anco del corpo di sua excellentia. (...).
Io Hieronimo, figliolo già de messer Giovanni Battista de Cizoli et cetera.

a.m.l.

1540 giugno 29, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, all'Abbadino, segretario.

Morte di Federico II Gonzaga.

ASMN, A.G., b. 2529, c. 71v.

(...) La povera signora duchessa è stata et sta in tanto dolore et anxietà che è cosa estrema: le sono venuti in questi ultimi dì, et maximamente nel transito del signore, alcuni accidenti molto strani che ce fa dubitare che non incorra in qualche indispositione (...). Questa sera se faranno le exequie a notte: il corpo, secondo l'ordine suo proprio, se portarà a Santa Paola dove haverà da stare in una sepoltura medesima con sua madre bona memoria. (...).

a.m.l.

1540 luglio 1, Mantova.

Ottavio Pio, ambasciatore estense, a Ercole II d'Este, duca di Ferrara.

Esequie del duca Federico II Gonzaga.

ASMO, Cancelleria, Carteggio Ambasciatori, Mantova, b. 3.

Pacciani 1991, p. 320.

(...) Non si pò intendere li giorni precisi di queste esequie perché loro medesimi non le sano, ma senza falo andarano tarde, che non serano meno di dieci giorni da venire et [forsi] più, sì per le cere che hanno mandato a pigliare a Venetia, come che messer Iulio Romano, che ha tal carico, si dice che vuol fare quel catafalcho, cioè in fine queste ponpe funerale, con architectura mirabile et modi al tempo nostro novi, dove è forza che li cora tempo; si pensa serano belle perché il nominato messer Iulio ha, secondo che sa vostra excellentia, belissimo ingnegno (sic), et così bella cosa, bella però in tal doloroso caso (...).

d.f.

1540 luglio 12, Ferrara.

Francesco Susena a Ercole II d'Este, duca di Ferrara.

Apparato funebre del duca Federico II Gonzaga.

ASMO, Particolari, Voce "Susena Francesco".

Campori 1866, p. 10, doc. VIII; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 231a (con data giugno 28).

(...) Hieri che fu al XI, sua signoria reverendissima[1] fu alle sorre di Santa Paola, dove è sepelito la buona memoria del signor duca, a vedere la preparatione che in essa chiesa ha fatto messer Giulio Romano, il qualle ha di teste et osse di morte tuta dipinta la chiesa a guisa degli cimiteri di Franza, con certe figure grande come huomini, fra l'un volto et l'altro, che è così finti sul muro della chiesa che [pi]angono et hanno diversi significati. Poi in mezzo v'è un ca[tafal]co rotondo con volti et pilastrotti di legno a guisa d'un teatro antico, dove dicono che, fra l'una colonna et l'altra, vi hanno ad essere statue che piangono et a vederlo così bozzado, è riuscito molto ad ogn'uno et si spera che, come serà fornito de' panni, delle statue et de' lumi, che serà miraculoso. Dicon di far l'uffici giobia et venere. (...). Di Ferrara, il XII di luglio del XXXX. Di vostra eccellencia humilissimo servidore Francesco Susiena.

1. Il cardinale Ercole Gonzaga.

a.m.l.

1540 luglio 26, Mantova.

Giovanni Giacomo Calandra, castellano e segretario, all'Abbadino, segretario.

Tappezzerie, fabbriche.

ASMN, A.G., b. 2529, cc. 75r.-76r.

(...). Per anchora non havemo vostre littere, scritte doppo l'aviso della morte et perché delle cose seguite doppoi, come è la creatione del nuovo duca, il giuramento della fideltà fatto per la città, la incarceratione del sindico, lo havere fatto venire meser Carlo Bologna ad stare in castello et simili cose, potrete essere informato a bocca da messer Ottaviano, non ve ne dirò altro (...). Circa le mie tappezzarie, non accade ch'io vi facia altra replica perché penso in altra cosa adesso che in tappezzarie, né in fabrica, perché le occupationi continue non ve vi lassano pensare; le quali occupationi sono infinite et, essendo venute in tempo di caldo tanto eccessivo, mi ritrovo tanto afflitto che non posso se non aspettare una qualche infirmità, che Dio me ne salvi. Non fu mai a memoria d'huomo una estade tanto bestiale quanto è questa et se vi aggiunge questa grave somma di portare panni et gramaglie, che ne ammazzano. (...).

a.m.l.

1540 luglio 30, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Aurelio Recordati.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 103r.

Hercules cardinalis et Margarita ducissa Mantuae, tutores illustrissimi domini ducis et cetera. Cum magnificus dominus Aurelius Recordatus, nobilis civis noster mantuanus, instauraturus vel reedificaturus sit domum, quam habet in hac urbi Mantuae, in contrata Pusterlae, cupiatque, pro commoditate sua, eam augere et ampliare tantumque producere in viam quantum protendit domus nobilium de Balneo, quae ipsi coheret, constetque nobis id non modo commoditati eius, verum urbis etiam decori cessurum, eius votis annuentes, tenore presentium, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, quibus fungimur in hac civitate Mantuae totoque eius ducatu et dominio, auctoritatem damus et concedi-

mus prefato domino Aurelio quod libere et impune possit protendere dictam eius domum in viam publicam modo ne ultra parietes domus predictorum de Balneo, ibi parietes ducendo ubi designatum fuerit per spectabilem Iulium Romanum, vicarium curiae fabricarumque praefectumque nostrum ducalem (...). Datum Mantuae, die XXX iulii 1540.
Olympus Zampus, secretarius, ad mandatum dominorum tutorum, ex relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, secretarii, scripsit. Calandra.

a.m.l.

1540 agosto 3, [Mantova].

Inventario della corte di Marengo.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Odoardo Stivini, Estensioni, vol. K 10, c. 6r.

(...). Inventario de la corte de Marengo.
Primo, una peza de terra casamentiva cum uno palazo cum camere, logie sale et peschera, cum casa del fattor, orto, teza, forno et uno finilo de porte numero quindece, cum cara centoquarantaotto de feno, de biolche trei vel circa, consumato per le peccore ut supra. (...).

d.f.

1540 agosto 3, [Mantova].

Inventario della corte Spinosa.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Odoardo Stivini, Estensioni, vol. K 10, c. 5r.

(...). Inventario de la corte de Spinosa de lo illustrissimo signor nostro.
Primo, uno casamento cum casa, camare, sala et logia fatta in volta et casa per il fator et columbara, canova et logo da tinazi et torchio, de biolche quatro vel circa,
item uno fenile de porte otto cum cara sesantasette de feno, consumato per le vache ut supra,
item tinazi de rover numero nove,
item uno torchio,
item carari numero trentacinque de piella,
item in detto fenile gli è capi numero trentasette de bestie bovine,

item possessione numero quatro de biolche seicento vel circa arative, vineate, prative e boschive, cum case numero quatro et fenili quatro per li lavorenti (...).

d.f.

1540 agosto 3, [Mantova].

Inventario della corte di Pietole.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Odoardo Stivini, Estensioni, vol. K 10, c. 4r.-v.

(...). Inventario de la possession che era de messer Carlo Bologna a Pietol.
Primo, una casa cum camare, logia et cusina et sala et camare dove habita il gastaldo, et uno rivolto,
item uno feniletto cum caneva e stalla da tenir li tinazi,
item uno galinaro, forno et pozzo,
item una casetta da ortolano,
item tinazi sei,
item carari numero trenasette, tra boni e cativi,
item una navaza da vendumare,
item una pezza de terra arativa, vignada, salesiva et prativa de biolche ducentosettantasette, tavole decenove (...).

d.f.

1540 agosto 3, [Mantova].

Fattura per fornitura di mattoni per la fabbrica del palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 147.
Piva 1985, p. 15.

A dì 3 d'agosto 1540.
La corte de lo illustrissimo et reverendissimo monsignor gardenale di Mantua de' dar a mi Iacomo di Ambroson, per miar vintiuno e predi novecento e cinquanta cioè a libre 5, soldi 10 il miar, conduti al porto del signor per bisogno de la fabrica del veschovà de sua signoria reverendissima a dì 3 de agosto 1540, cioè predi miara 21 et predi 950, monta

libre	120	soldi	14	6

Fabrica delle stantie di sopra, numero 12.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 129.

d.g.p.

1540 agosto 7, Modena.

Testamento di Lucrezia Pico Rangoni.

ASMO, Archivio Notarile, notai modenesi, f. 1478, notaio Gerolamo Superchi, n. 248.
Baracchi 1991, p. 431.

(...) Illustrissima domina comitissa Lucretia, filia quondam domini comitis Ludovici Pichi Mirandule ducis et uxor olim illustrissimi domini comitis Claudii Rangoni nobilis mutinensis, sana Dei gratia mente, sensu et intellectu (...) disposuit et ordinavit (...). In primis animam suam omnipotenti Deo comendavit atque eo quandocumque decedere contingente voluit et iussit corpus suum sepeliri debere in ecclesia Sancti Blasii et in proprio loco in quo positum est corpus illustrissimi Claudii eius quondam mariti, pro cuius sepulchri constructura, si tunc finitum non erit, voluit et mandavit expendi debere usque ad summam scutorum centum in totum et computato eo quod iam esset expensum, quae quantitas possit potius minui quam augeri secundum quod videbitur magistro Iulio Romano cuius arte et peritia voluit dictum sepulcrum formari et perfici debere (...).

d.f.

1540 ottobre 1, [Mantova].

Nota di spese per la fabbrica del palazzo vescovile di Mantova.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 138.
Piva 1985, p. 15.

A dì primo d'ottobre 1540.
Nel vescovado nelle stantie
di sopra di sua signoria reverendissima.

Io Zoan Tartalia soprastante di' avir della chorte del reverendo nostro signor gardinalo de Mantua, per altri tanti per lui spissi in asse quatro cento de piella in Verrona a soldi undece l'una de monita veronissa, spediti da Verrona, ciouè a liri 5 e soldi 1 e pizoli 3 per schudo che fanno

schudi	43	soldi	46	3

Item di' avir per avir fatto condur li soprascritti asse da Verrona a Mantua a soldi tri l'una de monita mantuana, che fano liri sesanta, che dano

schudi	11	soldi	23	

Item per la spessa fatta in doi volti andar a chonprar il soprascritti asse doi volti como uno chavallo: monta in tutto liri 4.
Io Zoan Tartalia soprastante.
Iulio Romano.

schudi 43, soldi 46, 1 fanno	libre	232	soldi 7	3
schudi 11, soldi 23, fanno	libre	60		
	libre	4		
	libre	296	soldi 7	3

Fabbrica numero 4.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carte 128.

d.g.p.

1540 ottobre 2, [Mantova].

Inventario di palazzo Te.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Odoardo Stivini, Estensioni, vol K 10, cc.8v.-9v.

(...). Inventario della robba ritrovata nel palazo del The sotto il governo de messer Bardolino, fatto per messer Nicolò Capilupo a dì II de octobre 1540.

In la camera dove alozava messer Francisco Gonzaga.
Una lettéra et una cariola de piella,
uno sachon de terliso da letto,
uno mattarazo de pignolato azuro e negro, de fetti 3 $\frac{1}{2}$,
una tavoletta quadra di noce.

In l'altra camera.
Una lettéra e una cariola de piella,
uno sachon de terliso da letto,
uno mattarazo de pignolato azuro e negro, da fetti 3 $\frac{1}{2}$,
una tavoletta di noce,
dui cavedoni da croce.

In la saletta a presso a ditte camere.
Dui candeleri de ferro da torza.

In el salotto da li Cavalli del The.
Otto pezzi de spalera de coramo rosso cum coloni de oro,
uno tapedo da tavola de braza tredece cum rodi,
uno tapedo da tavola de braza otto cum rodi,
due tavole et otto banche.

In el camerotto grande dorato.
Quatro petii de spalera de coramo rosso cum coloni dorati,
una tavola quadra di noce,
una scrana di noce intersiata,
una scrana coperta de veludo turchino,
una scrana di noce coperta di coramo,
vinti due banzole,
dui cavedoni cum le aste de ferro.

In el camerino a presso a ditto camerotto.
Una lettéra di noce cum colone simile, cum la cariola de piella,
dui mattaracii de pignolato azuro e negro, de fetti 3 $\frac{1}{2}$ l'uno,
una trabacha di cendal turchino e negro, fornita,
sette petii de spalera de coramo bertino, cum coloni e frisi indorati,
dui cavedoni cum le haste de ottono, una paletta e una forzina e uno gavato,

uno scremaglio de piella et una scrana da servicii.

In el camerino da le Aquile.
Una lettéra cum quatro colone di noce,
dui mattaracii de pignolato azuro e negro, de fetti 3 $\frac{1}{2}$ l'uno,
uno piumazo cum fodra banbasina segnato Aquila de pesi uno,
una trabacha de tabedo turchino e negro, fornita cum il banchale,
sei pecii de spalera de coramo inarzentati guaste,
dui cavedoni cum le haste d'ottono, uno gavato, una forcina, una moglia et una paletta.

In la camera del conto Nicola dove lui alozava.
Una lettéra e una cariola de piella,
dui cavedoni da croce.

In la secunda camera.
Una lettéra e una cariola de piella,
dui cavedoni da croce.

In el guardarobba.
Due lettére de piella et una cariola.

In la prima camera dove alozava le donzelle.
Una lettéra e una cariola de piella,
dui sachoni, videlicet uno da letto e uno da cariola,
uno mattarazo de terliso da monacho, signato .T. e cavedon,
due tavole de piella et una credenza,
uno cavedon da cosina.

In la secunda camera.
Una lettéra de piella,
dui sachoni da cariola signati cavedon,
una cassa de piella.

In le altre due camere.
Una cariola senza fondo.

In la camera dove sta Baptista.
Tri sachoni, videlicet dui da letto e uno da cariola,
uno mattarazo de terliso da monacho da letto, signato cavedon,
dui mattaracii de terliso da cariola, signati cavedon,
uno piumazo cum fodra banbasina, virgi 2, signato aquila .T.
uno tapedo da tavoletta signato aquila.

In la cosina.

Quatro cavedoni grandi,
tre cadene, tri caldari e uno tripedo,
una cadena da pozzo cum dui sechioni e uno saraforno de ramo rotto.

In la camera dove alozava messer Sigismondo Musono, sopra le camare dove alozava messer Francisco Gonzaga.
Una lettéra e una cariola de piella,
uno sachon de terliso de fetti uno, quarti uno, signato cavedon e .T.
uno mattarzo de terliso da monacho de fetti 1, quarti 1, signato cavedon e .T.,
uno piumazo cum fodra banbasina, virgi 1, signato .T. e cavedon e aquila de libre 16,
una coltra azura cum fodra rossa da letto.

In el primo camerino de li ragacii.
Una lettéra e una cariola de piella,
uno sachon de terliso da letto, signato cavedon numero 58,

In la secunda camera de li ragacii.
Una cariola de piella desfornita.

In la terza camera delli ragacii.
Una lettéra de piella,
uno sachon de terliso da letto signato cavedon,
uno mattarazo de terliso da monacho, signato Aquila e .T., da cariola.

In el quarto camerino de li ragacii.
Quatro lettére e quatro cariole de piella.

In la camera a presso alla camera di ragacii.
Una lettéra e una cariola de piella,
quatro coltri azuri cum fodra rossa da letto,
cinque coltri bianchi da cariola,
una coltra biancha da letto.

d.f.

Post 1540 ottobre 9, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori nel palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 141r.-v.

Piva, 1985 p. 15.

Maestro Ioan Antonio tagliapreda de' aver da la corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale di Mantova per l'infrascritti lavori fatti et datti per bisogno de soua reverendissima signoria da dì vinti setembro per tutto nove ottobre 1540.

Primo per aver raconzo trei camini, uno de pietra mischia ch'è ne la camera de Santo Hyeronimo, l'altro de travertino ch'era ne la camera di mezzo et l'altro è di pietra che se chiama bronzo, lo quale non è in opera: montano tutti trei computata una fogara de pietra de lastra fatta a lo primo, e le soue litére che vi sono intagliate in tuto libre vintidoe et soldi undeci	libre	22	soldi	11		
Anchora à datto sette banchali da finestra quali son messi a le finestre de la soprascritta camera de Santo Hyeronimo; et a quele altre doe camere contigue: quali buttano in tutti sette bracia vinticinque de lastra che monta in ragion de soldi vintidue e mezzo lo bracio, in tutto	libre	28	soldi	2	—	6
Anchora à datto li banchali de lo finestrone de la sala che butta bracia sei et ontie nove, montan al soprascritto pretio	libre	7	soldi	12		
Anchora à datto doi banchali che sono a le finestre de la schaletta nuova; et doi altri pecci de lastra che sono sul muro che fa parapetto a ditta schaletta; et doi						

altri pecci de lastra ch'è mesa a doi schalini de la schala del guardaroba: quali butano in tutto bracia nove mezzo e montan al soprascritto pretio	libre	10	soldi	13	—	9
Anchora à datto dodeci polesi da uscii posti in opera a diversi uscii ne la fabricha montan a soldi quatro l'uno	libre	2	soldi	8		
Anchora à lavorato doi pecci de preda quali son messi per sogli over schalino al fenestrone del poggio, che monta de soua fatura e mercede soldi vinti	libre	1	soldi	0		
	libre	72	soldi	7	—	3
Anchora à datto doi chamini de preda rossa lustrati con le sue leterre intagliate messi in opera a quele doe camere de mezzo, che montan in tutto libre centi + setti + cioè	libre	100	soldi	0		
		72	soldi	7	—	3
Suma	libre	172	soldi	7	—	3

Battista da Covo.
Iulio Romano.

Maestro Zoan Antonio tagliapreda de' haver dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale nostro di Mantova libre cento settanta due soldi sette et pizoli tri per il precio delle soprascrite robbe haute da lui per bisogno della fabrica del predito reverendissimo monsignore a varii precii così d'accordo con li soprascriti messer Iulio et mastro Battista che hano giudicio di tali precii

videlicet	libre	172	soldi	7	—	3

Fabrica delle stancie di sopra, numero 7.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carte 128.

d.g.p.

1540 ottobre 21, [Mantova].

Fattura per fornitura di terrecotte per il palazzo vescovile.

ASDMN, EU 4, b. 2, n. 167.
Piva 1985, p. 15.

A dì 21 d'ottobre 1540.
Maestro Ambrosio Zanibel de' haver dalla corte del reverendissimo et illustrissimo signor cardinale nostro libre cinquantanove et soldi dodeci per il precio de diversi cornisamenti de preda cotta havuti da lui per hornare le porte et finestre della sala grande del vescovato
libre 59 soldi 12

Francesco Andreasio fattor.
Fabrica, numero 28.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 ottobre 23, [Mantova].

Fattura per fornitura di legnami per il palazzo vescovile di Mantova.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 137.
Piva 1985, p. 15.

A dì 23 di ottobre 1540.
Mastro Zouan Veronesi soyar, mastro da legnami de' haver dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale di Mantua libre cento due per il precio de assi cento trenta sei compre da lui per uso della corte et fabrica in vescovado in rason de soldi quindeci l'una, videlicet
libre 102

Battista da Covo.
Fabrica, numero 3.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carte 128.

d.g.p.

Post 1540 novembre 2, [Mantova].

Mandato di pagamento per materiali da costruzione per il palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 163.
Piva 1985, p. 15.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale di Mantova de' dar a messer Guarescho di Ambrosoni per l'infrascritte robbe datte e vendute per bisogno de la fabricha che s'è raconzata de nuovo in vescovado per soua reverendissima signoria, datte da dì 20 agosto per tutto dì 2 novembre 1540.

Primo à datto pertegoni quatrocent e dieci in ragion de libre quatro lo centenaro: montan in tutto	libre	16	soldi	8
Anchora à datto grade da ponti sesantacinque in ragion de soldi cinque l'una, montan in tutto	libre	16	soldi	5
Anchora à datto stroppe da ponti fassi vint'uno in ragion de soldi cinque lo fasso, montan in tutto	libre	5	soldi	5
Anchora à datto tenpielli fassi dece in ragion de soldi quatr'e mezzo lo fasso: montan in tutto	libre	2	soldi	5
	libre	40	soldi	3

Battista da Covo.
Fabrica delle stantie di sopra, numero 24.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 novembre 4, [Mantova].

Fattura per calce per la fabbrica del palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 169.
Piva 1985, p. 15.

A dì 4 de novembre 1540.
Masson fornasar da calcina de' haver dalla corte dello illustrissimo et

reverendissimo signor cardinale nostro libre centoquarantaquatro et soldi diece per il precio de carra desette de calcina, compra da lui in rason de libre otto et soldi dece il carro, quala è stata posta in opera nel conciar le stancie de sopra del vescovado ove sta sua signoria reverendissima al tempo della invernata,

libre 144 soldi 10

Francesco Andreasio fattor.
Fabrica, numero 30.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 novembre 4, Mantova.

Giulio Romano paga il prezzo residuo per l'acquisto di una casa sita in contrada Cammello.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Giovanni Giacomo Calzoni, Imbreviature anno 1540.

1540, indictione tertia decima, die vero iovis quarto mensis novembris, tempore serenissimi Caroli et cetera, Mantue in domo infrascriptorum fratrum de Norsia, posita in contrata Montis Nigri, presentibus Bartholomeo filio quondam alterius Bartholomei de Bruschinis, de contrata Pusterle, qui iuravit et cetera, Francisco filio quondam Ioannis de Scarpellis de contrata Cornu et domino Ioanne Francisco filio quondam domini Iacobi de Carcheno, de contrata Aquile, testibus et cetera. Ibique spectabilis vir dominus Iulius Romanus filius quondam domini Petri de Pippis, supperior fabricarum generalis illustrissimi et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantue, ibi in presentia testium premissorum et mei notarii infrascripti, dedit, solvit et cum effectu exbursavit Moysi et Iacob fratribus et filiis quondam Isaac de Norsia hebreis, maioribus annis vigintiquinque, prout asseruerunt, et magistro Benedicto de Casalmaiore, hebreo, curatori Salamonis, fratris dictorum Moysis et Iacob et filii quondam dicti Isaac, in presentia dicti Salamonis consentientis, presentibus et ad se trahentibus, libras quatuorcentum novem parvorum Mantue in tot monetis auri et argenti. Et hoc pro completa et integra solutione et satisfactione scutorum centum septuaginta auri in auro pro totidem, in quibus dictus dominus Iulius erat debitor dictorum fratrum de Norsia (...) occasione domus vendite per ipsos fratres

de Norsia fratribus de Ipolitis et per ipsos fratres de Ipolitis vendite dicto domino Iulio (...). Quapropter dicti fratres Moysis et Iacob de Norsia et dictus Salamon, in presentia et cum auctoritate dicti magistri Benedicti, eius curatoris presentis (...) fecerunt et faciunt dicto domino Iulio presenti, stipulanti et recipienti pro se et cetera, finem generalem et cetera, de omni eo et toto et cetera. Et similiter dictus dominus Iulius per se et cetera, dictis fratribus de Norsia presentibus et ut supra stipulantibus similem finem fecit (...).

d.f.

1540 novembre 20, [Mantova].

Fattura per materiali per la fabbrica del palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 159.
Piva 1985, p. 15.

Hio Vizenzo Arigon debe aver da l'illustrissimo er reverendissimo monsegnor cardinal nostro liri sesanta due per miara sete e seicente predi a liri sete e mezza el miaro e otto cente taveli a lire sei el miaro conduti in vescovado a dì 20 de novembro 1540

libre 62

Fabrica delle stancie di sopra del vescovato, numero 20.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 novembre 24, [Mantova].

Inventario del palazzo della Spinosa.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Odoardo Stivini, Estensioni, vol. K 10, cc. 55v.-59r.

(...). Inventario de la robba retrovata nel palazo de Spinosa, qual era de messer Carlo Bologna, fatto per messer Nicolò Capilupo a dì 24 de novembro 1540.

In el camerino a presso alli neccessarii.

Una lettéra de noce cum quatro colone,
una tavoletta cum dui trespedi,
una scrana de noce da donna cum il seder e lo apozo de veludo turchino,
una scrana da servicii depinta.

In la camera a presso alla suprascripta che guarda verso la fossa.
Una lettéra de noce cum quatro colone,
una scrana da donna cum il seder e lo apozo de coramo,
una tavoletta cum dui trespedi et
una scrana de paglia,
due banzole depinte.

In la camara a presso alla suprascripta verso la corte.
Una lettéra e una cariola de piella cum quatro colone de piella,
dui sachoni de terliso, videlicet un da letto e uno da cariola,
uno mattarazo de terliso da monacho de fetti 1, quarti 1,
uno piumazo cum fodra banbasina, virgi 3, pisi ***,
uno piumazo cum fodra ut supra, pisi ***,
uno copertor a verdura grosso,
uno banchal a verdura grosso,
uno pomo depinto da sparavero,
una scrana de noce cum il seder e lo apozo de coramo,
una tavoletta cum dui trespedi,
dui forcieri da campo coperti de coramo,
una banzola depinta,
dui cavedoni da croce,
una paletta.

In la camera del palazo novo verso la corte e loza.
Una lettéra di noce cum le colone,
una scrana de noce da donna cum il seder e lo apozo de coramo,
una tavoletta cum dui trespedi,
uno forciero da campo coperto de coramo,
uno tavolero de accipresso cum l'arma de Gonzaga vechia.

In la camera verso la peschera.
Una lettéra de piella cum li pedi de noce et
una cariola de piella,
uno tavolino de noce,
una scrana da servicii depinta.

In la camera a presso alla suprascripta verso la peschera.
Una lettéra de piella cum li piedi de noce et

una cariola de piella,
uno tavolino di noce piccolo.

In la camera verso la sala et la loza.
Una lettéra de noce cum le colone,
una tavoletta cum dui trespedi,
due banzole depinte.

In la sala verso la peschera.
Una tavola cum tri trespedi.

Sotto la loza.
Cinque tavole, tra grande e piccole,
undece trespedi,
uno credenzono de piella,
una scrana de noce da homo cum il seder e lo apozo de coramo,
due scrane disnodate,
due banzole depinte.

In la camara de li sparaveri.
Una lettéra de noce cum quatro colone simile et
una cariola de piella,
una tavola cum dui trespedi.

In la camera a presso alla porta.
Una lettéra e una cariola de piella,
una banchetta de piella,
una banzola depinta.

In la camara del tinello.
Una lettéra de piella,
due tavole cum quatro trespedi,
una banzola depinta.

In el tinello.
Tre tavole, videlicet due grande e una piccola e
quatro banche de piella,
dui cavedoni da croce.

In el salotto de sopra.
Due lettére di noce cum otto colone simile e
due cariole de piella,
quatro sachoni de terliso, videlicet dui da letto e dui da cariola,
dui mattaracii de pignolato bertino de fetti 3 $\frac{1}{2}$ l'uno,
quatro mattaracii de terliso da monacho videlicet dui da letto e dui da

cariola,
uno piumazo cum fodra banbasina, virgi 3, pisi 0, libre 23,
uno piumazo cum fodra ut supra, virgi 3, pisi 0, libre 22,
uno piumazo cum fodra banbasina virgi 1, pisi 0, libre 14,
uno piumazo cum fodra ut supra schietto, piso 0, libre 18,
una coltra de raso cremesino inzipada,
una coperta de raso turchino e damascho tanedo a listi et
uno banchal de raso et damascho ut supra,
uno sparavero de tela de renso cum cordi bianchi de terzarol, de fetti vinti, cum il capeletto e pomo depinto,
uno sparavero de tela solindenta cum cordi bianchi fatti a groppo, de fetti vintidue, cum il capeletto e pomo depinto,una carpetta a listi longa braza nove,
una tavola cum tri trespedi,
dece banzole depinte, videlicet una che non è depinta,
dui cavedoni da croce.

In la camera a presso alla suprascripta verso la peschera.
Una lettéra suso li cavaletti e una cariola de piella,
dui sachoni de terliso, videlicet uno da letto e uno da cariola,
dui mattaracii de pignolato bertino, de fetti 3 $\frac{1}{2}$ l'uno,
uno mattarzo de terliso da monacho de fetti 1, quarti 3,
uno piumazo cum fodra banbasina, virgi 1, pisi 0, libre 14,
uno piumazo cum fodra di tela, pisi 0, libre 14,
una coltra biancha venetiana da letto,
uno sparavero de tela todescha a friadi, cum il capeletto e pomo depinto,
uno banchal a verdura, schietto,
uno tapedo da tavoletta rodiotto, longo braza trei in campo rosso,
una tavoletta cum dui trespedi,
una scrana da servitii depinta.

In la camera sopra la loza.
Una lettéra e una cariola de piella, dui sachoni di terliso,
videlicet uno da letto e uno da cariola,
dui mattaracii de terliso da monacho, videlicet uno da letto e uno da cariola,
uno piumazo cum fodra banbasina, virgi 1, pisi 0, libre 18.
uno piumazo cum fodra banbasina senza virgi, pisi 0, libre 15,
una carpetta a listi longa braza tri e mezo,
una tavoletta cum dui trespedi,
una scrana da servicii depinta,
uno forciero depinto rotto,

cum una pianeda vechia, uno camu de tela,
uno cordon e la stola e una sachetta da tener dentro li corporali,
uno sparavero di tela sutila cum cordi a osso de fetti vinti cum il capeletto e pomo depinto.
una coltra biancha da letto,
uno banchal a verdura cum animali.

In la camera a costo alla suprascripta.
Una lettéra e una cariola de piella, dui sachoni de terliso,
videlicet uno da letto e uno da cariola,
dui mattaracii de terliso da monacho, videlicet uno da letto e uno da cariola,
uno piumazo cum fodra di tela, pisi 0, libre 19,
uno piumazo cum fodra ut supra, pisi 0, libre 18,
una coltra de sarza de setta zalda, fodrata de tela verda,
uno sparavero de tella sutilla cum cordi a maglia, de fetti vinti, cum il capeletto e pomo depinto,
uno banchal a verdura cum animali
una banzola depinta.

In la camera a costo alla suprascripta verso la corte.
Una lettéra e una cariola de piella,
dui sachoni de terliso, videlicet uno da letto e uno da cariola,
uno mattarazo de pignolato bertino, de fetti 3 $\frac{1}{2}$,
dui mattaracii de terliso da monacho, videlicet uno da letto e uno da cariola,
uno piumazo cum fodra banbasina, virgi 3, pisi 0, libre 21,
uno piumazo cum fodra banbasina, schietto, pisi 0, libre 16,
uno sparavero de tela a friadi, todescha, cum il capeletto e pomo depinto,
uno copertor a verdura de la secunda sort, cum frisi e feston
uno banchal a verdura larga cum animali,
uno tapedo da tavoletta a rosetti, grosso,
una tavoletta cum dui trespedi,
una scrana da servicii.

In la saletta sopra la peschera verso il Castelbarcho.
Due lettére di noce et otto colone simile et
due cariole de piella,
quatro sachoni de terliso, videlicet dui da letto e dui da cariola,
cinque mattaracii de terliso da monacho, videlicet trei da letto
et dui da cariola,
uno piumazo cum fodra de tela, pisi 0, libre 20,

uno piumazo cum fodra banbasina verga al longo, pisi 1, libre 2,
uno piumazo cum fodra ut supra, virgi 1, pisi 0, libre 14,
uno piumazo cum fodra ut supra, pisi 0, libre 16,
uno sparavero de tela suttila, cosiuto a rebatadura, de fetti sedece, cum il capeletto,
una trabacha de sarza biancha e ranza, fornita cum il banchal, cum la pareda rotta e strazata e tarmata,
uno copertor a verdura larga, de la secunda sort,
uno copertor a verdura cum frisi e feston,
uno banchal a verdura larga cum animali,
uno tapedo da tavoletta da rodi grosso,
due tavolette cum quatro trespedi,
due banzole depinte,
cinque forcieri da campo coperti de coramo,
dui pomi da sparavero depinti,
quatro coltre azure, videlicet due da letto e due da cariola.

In la camera granda dreto al pozo.
Due lettére, videlicet una de noce et una de piella cum una cariola de piella,
tri sachoni, videlicet dui da letto e uno da cariola,
dui mattaracii de tela a friadi, de fetti tre l'uno,
dui mattarcii de terliso da monacho, videlicet uno da letto e uno da cariola,
uno piumazo cum fodra de tela, pisi 0, libre 15,
uno piumazo cum fodra de tela, pisi 0, libre 16,
uno piumazo cum fodra banbasina, virgi 4, pisi 0, libre 11,
due coltre bianche venetiane,
uno banchal a verdura de la secunda sort, cum aier,
uno banchal a verdura grosso,
uno sparavero de tela suttila, cum corda fatta al desfilado, de fetti decesepte, cum il capeletto,
uno sparavero de tela de renso, cum corda a maglia de revo ruzeno, cum franzetta ruzena dal pede d'intorno, de fetti vinti senza capeletto,
dui pomi da sparavero depinti
uno tapedo da tavoletta a rosetti longo braza 2, quarti 3,
una tavoletta cum dui trespedi
dui forcieri depinti vechii,
una banzola depinta.
(...).

d.f.

1540 dicembre 1, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori nel palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 143r.-144r.
Piva 1985, p. 16.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale di Mantova de' dare a maestro Ioan Rossino marangone per l'infrascritti lavori da lui fatti per il bisogno di soua reverendissima signoria.

Primo à fatto li armarii de legname d'intorno a doe camere dove se fa lo salvaroba, quali armari son alti circha a sei bracia, fatti con le soue fodre diritto a li muri, d'assi messi a mezza piola e fatti con li suoi fondi e tramezzi com al chuore colonelle cornisate che fan divisione et ornamento et ànno li suoi bassamenti e cornisone batuti in legname tutto d'un peccio; et lo soprascritto lavoro monta d'acordo con lo magnifico messer Iulio Romano per comissione dil magnifico messer fator generale de soua reverendissima signoria in tutto schudi sedeci d'oro in oro che fan	libre	85	soldi	12
Anchora lo ditto maestro Ioan Rossino de' aver per una sofitta fatta nel salvaroba di sopra, la quala à fatta d'asse de piella lavorate e piolite e messe con le soue cantinelle e nel ditto salvaroba à agionto e fatto un altro peccio de armario simile a li soprascritti: e monta lo soprascritto lavoro in tutto d'acordo in libre decedotto e soldi dodeci, cioè	libre	18	soldi	12
Anchora à largato lo salvaroba d'una antana schoperta ch'è fora del ditto salvaroba et è fatta per starvi a sbatere li panni et à fatto li parepetti d'intorno a ditta antana: e monta in tutto soldi quarantacinque che fan	libre	2	soldi	5
Anchora à raconzo doe finestre de legname e doi telari da spera a le finestre				

de ditto salvaroba et à fatto doi uscii dopii a li usci del ditto salvaroba, uno che restrisse in la ditta antana e l'altro in capo di sopra a la scala; e montano in tutto libre doe e soldi quindeci — libre 2 soldi 15

Anchora è fatto una scala de legname nel ditto salvaroba quala è fatta in doe partite et è armata e fatto come un certo stanciolo sotto con lo suo uscio che si farà: e monta ditta fatura in tutto libre quatro — libre 4 soldi 0

Anchora à sutigliato doe antenne e piolite et à fatto vinti legni resegati torti e pioliti fatti per meter in ditto salvaroba per stendervi suso panni e per atacharvi vestimenti; monta in tutto libre un e mezza — libre 1 soldi 10

Anchora à fatto una finestra d'asso de quatro partite fatte a mezza piola, et à fatto un telar da spera colli suoi finestrini quale se sono messe a la finestra de la camera dove stantia messer Pisone: e montan in tutto libre un'e mezza — libre 1 soldi 10

Anchora à fatto un telar da spera con li suoi finestrini e misso a la finestra fatta di nuovo in la credenza; monta soldi quindeci — libre — soldi 15

Anchora à fatto doi uscii de legname cornisati e messi uno a la camera de messer Endimio et l'altro a la camera de messer Hipolito Codelupo: montan in tutto libre un'e mezza — libre 1 soldi 10

Anchora à lavorato un trave cioè squadrato e tapato e messo in opera sotto quel parzaglia che s'è fatta in capo a la scala grande atraverso la saletta: monta solde quindeci — libre 0 soldi 15

+ anchora ha fatto doi usci doppii +

Battista da Covo a dì primo decembre 1540.
Iulio Romano.

A dì primo de decembre 1540.
Maestro Zouan Rosin marangono de' havere dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinal nostro libre cento desnove et soldi quatro per la fattura d'haver conciato la salvarobba et fatti altre manifatture come se vede nel presente folio: così d'accordo con li controscritti messer Iulio Romano et mastro Battista da Covo homini eccellenti a tal pratica, videlicet — libre 119 soldi 4
Fabrica nelle stantie di sopra, numero 9.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 128.

d.p.g.

1540 dicembre 1, [Mantova].

Mandato di pagamento per legname fornito per la fabbrica del palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 145.
Piva 1985, p. 16.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale de Mantova de' dar a mastro Francesco di + Rossi + Avanci marangone per lo pretio d'assi cente de piella per lui datte e vendute in ragion de soldi quindic'e mezzo l'una, quale se sono adoperate per bisogno de soua reverendissima signoria in diversi luogi ne la fabricha che s'è raconciata di nuovo in vescovato, montan in tutto — libre 77 soldi 10

Battista da Covo a dì primo decembre 1540.
Fabrica delle stantie di sopra, numero 10.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 129.

d.p.g.

1540 dicembre 1, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 140r.-v.

Piva 1985, p. 15.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale de Mantova de' dare a maestro Alexio murador per l'infrascriti lavori da lui fatti ne li logiamenti che se sono reconciati di nuovo in veschovato per bisogno de soua reverendissima signoria:

Primo à raconciato la camera de Santo Hyeronimo, cioè guasto una parzaglia dov'era una schaletta e certi chamerini per alargar ditta camera; e li à fatto doii finestre di nuovo rotte nei muri e stupato una che v'era prima; e stupato un camino e refatto un altro con li ornamenti di pietra viva e fatta la soua nappa cornisata e la soua canna sino di sopra li coppi: e fatto a mantello et à smaltata e salegata e stabilita ditta camera; et fatto una scala secreta verso lo cortile de la stalla e referisse ne la soprascrita camera en la camera dove dorme soua reverendissima signoria; qual scala à fatta tutta in volta con li suoi schalini de quadrelli. E del soprascrito lavoro à fatto l'acordo co' lo magnifico messer Iulio Romano per comisione del magnifico fator generale de soua reverendissima signoria in schudi vinti d'oro in oro che fan in tutto — libre 107 soldi 0

Anchora perché lo reverendissimo monsignor nostro à voluto che ditta scala habia l'exito per un cortile dil cavalier di Uberti ha bisognato alongar ditta scala circha a trei bracia più che non era lo disegno fatto prima de l'acordo soprascrito; e lo ditto mastro Alexio l'à alogata; et à stupato un uscio e refatto doi altri in ditta scala per più comodità de

usirvi monsignore; et à refatto doe finestre dirieto a ditta scala et à fatto un uscio grande in fogia d'un fenestrone che referisse in ditta scala e ne la camera dove dorme soua reverendissima signoria; et à fatto un altro fenestrone in capo di sopra a la ditta scala e referisse in un logetto ch'è a modo d'un poggio, ch'è a l'uscir de la camera de Santo Hyeronimo e guarda verso l'Anchona; et a fatto un muretto che divide lo ditto logetto over poggio da un camerino dove si tene le ligne per la camera de monsignore: qual lavorero fatto de più del primo merchato monta d'acordo col soprascrito messer Iulio in tutto libre trenta sette e soldi nove, cioè — libre 37 soldi 9

libre 107 soldi

libre 144 soldi 9

Battista da Covo a dì primo decembre 1540.
Iulio Romano.

Mastro Alessio murator de' haver dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale di Mantua per le fatture per lui fatte ut supra, come si vede per li accordi fatti con li soprascritti messer Iulio et mastro Battista, homini eccellenti a tal pratica, libre cento quaranta quatro et soldi nove in tutto per le dette fatture, videlicet — libre 144 soldi 9

Et più de haver libre tre et soldi tri per tanti da lui pagati in sette opere che hano desfato muri et fatto ponti, a soldi 9 l'opera per la soprascritta fabrica, oltra el suo accordo — libre 3 soldi 3

libre 147 soldi 12

Fabrica delle stantie di sopra, numero 6.

Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 128.

d.g.p.

1540 dicembre 1, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori in palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 142.
Piva 1985, p. 16.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale di Mantova de' dare a maestro Ioan Antonio tagliapreda per aver datto e venduto sei polesi in preda viva, quali se son messi a opera quatro a la portella che s'è fatta in la parzaglia che traversa la salette ch'è in capo a la schala grande in vescovado e doi se sono messi a la finestra che s'è fatta di nuovo in credenza: montano, in ragion de soldi quatro l'uno, in tutto libre 1 soldi 4

Anchora à datto un pes e mezzo de gesso cotto e pisto e sedatiato qual s'è adoperato a mettere li sederi de legname che sono a le finestre de le camere che se sono raconciate di nuovo: montano in tutto ditto gesso soldi vintisetti e denari 9 libre 1 soldi 7 denari 9

libre 2 soldi 11 denari 9

Battista da Covo a dì primo dicembre 1540.
Iulio Romano.

Maestro Zoan Antonio tagliapreda de' haver dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale di Mantova soldi cinquanta uno e pizoli nove per il precio del soprascritto zesso cotto et pisto per la sopradetta fabrica così d'accordo con li soprascritti messer Iulio et mastro Battista, libre 2 soldi 11 — 9

Fabrica nelle stantie di sopra, numero 8.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 128.

d.g.p.

1540 dicembre 2, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori in palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 139r.-v.
Piva 1985, pp. 15-16.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale de Mantova de' dare a maestro Ioan Mateo marangone per aver fatto la sofitta de la sala grande in vescovato, quala è fatta a quadri sfondati a doi ordini cornisati d'intorno de cornisi batute a mano ne le liste d'assi refesse, et anchora a li suoi travi che fa la divisione a ditti quadri che sono cornisati di sotto via a modo d'un intavolato e li suoi quadri di sopra d'asse incolate e missi de modo che posono calar e cressere e fermati che non si sfen-

derano. E ditta sofitta è fatta secondo il disegno datto dal magnifico messer Iulio Romano e d'acordo con lui, de soua mercede in libre setanta sette: monta cioè — libre 77 soldi 0

Anchora lo ditto maestro Ioan Matheo à fatto certe cornisi batute in travelli de piella e misse in opera d'intorno a le muraglie di ditta sala sotto ditta sofitta, montan — libre 6 soldi 0

Anchora ànno alongato le schantie del studio dove tiene li libri lo reverendissimo apresso la camera dove dorme et a ditte schantie à fatto le portelle che si sàrano, montan soldi quindeci — libre 0 soldi 15

Anchora à fatto un credenzone in cusina per tenervi dentro diverse cose per bisogno d'essa cusina, montano libre un'e mezza — libre 1 soldi 10

Anchora à raconzato la sofitta de la saletta in capo la schala apresso la canzelaria; et à raconzo doi telari da spera per lo tinello et doi a la camera del trinzante, montano in tutto libre trei — libre 3 soldi 0

Anchora à fatto una portella da doe partite senpia, messa a quela parzaglia che s'è fatta atraverso la sala in capo la scala; et à fatto un pocho de paredana d'asse col suo uscio dentro in capo la scaletta ch'è apresso lo guardaroba; et à fatto un telar da spera a la finestra ch'è a mezzo a ditta scaletta e doi altri telari ne la camera nuova ch'è in capo a ditta scaletta, montan in tutto libre trei e soldi quindeci — libre 3 soldi 15

libre 92 soldi —

A dì 2 dicembre 1540.
Battista da Covo.
Iulio Romano.
Mastro Zoan Matheo marangone de' havere dalla corte dell'illustrissima et reverendissimo signor cardinale di Mantua libre novanta due per sua mercede per haver fatto la sofita della sala grande et altre manifatture come a tergo di questa appare, fatto l'accordo per li eccellenti homini messer Iulio Romano et maestro Battista da Covo con lui, videlicet — libre 92

Fabrica delle stantie di sopra, numero 5.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 128.

d.g.p.

1540 dicembre 2, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori in palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, nn. 150-151.
Piva 1985, p. 16.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale di Mantova de' dar a maestro Hyeronimo e lo fratello di Casaloldi per l'infrascritti lavori da loro fatti ne le stantie che se sono raconciate di nuovi in vescovado per bisogno di soua reverendissima signoria.

Primo ànno refatto tre usscii e quatro fenestroni che guardano verso Santo Pietro et ditti fenestroni et usscii sono in quele doe camere de mezzo cioè la seconda et terza quando se va a la camera de Santo Hyeronimo; montano d'acordo con lo magnifico messer Iulio Romano per comisione del magnifico messer fator generale de soua reverendissima signoria, in ragion de

mezzo schudo d'oro de l'uno de ditti fenestroni e ussci: in tutto libre 18 soldi 4 — 6

Anchora li ditti àn fatto ne le ditte camere doi altri fenestroni rotti di nuovo nel muro e guardano a lo cortile de la stalla verso l'Anchona, e montano ditti fenestroni de soua fatura libre nove libre 9 soldi 0

Anchora àn tolto via lo camino de trevertino ch'era ne la prima d'una delle soprascritte camere perché non era nil mezzo, e poi àn rotto lo muro e remesso ditto camino nel mezzo de la camera et àn stupato un uscio in ditta camera che andava sul poggio; et àn tirato via certi legnami ch'era[n] murati al longo ne li muri de ditte camere e restupato e murato dov'eran ditti legni et àn restupato certe finestrelle et usscii ch'eran in ditti muri: monta i tutto libre sei, cioè libre 6 soldi 0

Anchora àn refatto un peccio di muro lo qual è di foravia per testata a lo camarino dove tiene Cesareo le legne per la camera; et àn fatto una parzaglia ne l'andito dove son li necesarii di sotto: monta in tutto libre cinque libre 5 soldi 0

Anchora àn raconzo le ganbe de lo camino de la prima camera; e poi a la ditta e le

altre doe soprascritte àn schalcinato tutte le muraglie e resmaltate e bianchite di nuovo: monta in tutto d'acordo in libre trenta otto, cioè libre 38 soldi 0

Anchora li ditti mastri per comisione del reverendissimo signor cardinale àn tolto via lo camino de trevertino soprascritto e v'an remesso uno de preda rossa e refatta la soua nappa cornisata; e ne l'altra camera contigua àn messo un altro simile camino e simile nappa; et àn messo certi sederi de legname torniti a tutte le finestre di ditte camere, quai sederi sono piantati nel selegato e fermati con ferri in gesso nei muri; et àn abasato le volte di sopra de le finestre de la prima camera per farle pari a l'altre; et àn messo de molti polegi in gesso a le finestre et usscii de ditte camere; et àn aiutato a far pilastri per l'antana del guardaroba e lavorato in ditto; et àn fatto di nuovo rotto ne li muri un usscio et una finestra nel camerino dove tiene le legne et altre varie cose Cesareo; et àn fatto certi fornelli ne la cusina e raconzo la salegata de ditta in certi luogi e fatta una finestrella sotto lo camino de ditta; et àn stupato doe finestre ne la

credentia e refatta un'altra grande di nuovo; et àn fatto un camino di nuovo rotto nel muro e fatto con la soua canna sino sopra li coppi e la soua nappa cornisata per far fuocho in ditta credenza; et àn guasto e refatto un certo muro de una testa in ditta credenza; et àn lavorato in diverse stantie dil vescovato dove stantian alchuni gentilhomini del reverendissimo cardinale e raconziar ussci, camini, finestre e busi ch'eran per le salegate e per li muri ne li quali soprascritti lavoreri àn lavorato tra tutti doi mastri opere cinquantaquatro in ragion de soldi quindeci l'opera, montan libre 40 soldi 10

Battista da Covo a dì 2 decembre 1540.
Iulio Romano.
Maestro Hieronimo Casaloldo murador d'haver dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale di Mantua libre cento desette, soldi quatro, pizoli sei per la fattura de varie cose per lui fatte come di sopra si vede, così d'accordo con li soprascritti messer Iulio et maestro Battista da Covo, videlicet libre 117 soldi 4 6

Fabrica nelle stantie di sopra, numero 14.
Alessandro Palumbro.
In expensis in libro Gambille a carta 129.

d.g.p.

1540 dicembre 6, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori in palazzo del vescovato.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, nn. 148r.-149v.

Piva 1985, p. 16.

La corte de lo illustrissimo et reverendissimo monsignor cardinale de Mantova de' dare a mastro Anselmo Guazzo pictore, per l'infrascritti lavori da lui fatti a depingere in quele camere che se sono raconciate di nuovo in vescovato, per bisogno de soua reverendissima signoria.

Primo à depinto li solari a quele quatro camere che son contigue a la sala grande e se seguitan d'una in l'altra, qual pictura è fatta de diversi e variati fogliami, parte fatti a mane e parte fatti con la stanpa, e coloriti de più sorte colori et in diferenti canpi, monta la pittura de ditti solari in tutto, conputo colle gessi, colori e fatura, d'acordo col magnifico messer Iulio Romano, per comisione del magnifico messer fator generale de soua reverendissima signoria, schudi trentacinque d'oro in oro che fan libre 187 soldi 5

Anchora à dipinto ne la prima camera contigua a la sala un freso sotto lo solaro d'altezza circha un braz'e mezzo e butta in logo a circhuir la camera brazza setantasetti; et è dipinto de diversi fogliami de diversi colori com alchuni putini coloriti et con aquile colorite e con lo suo architrave sotto d'intorno intorno; e ditto freso è tutto canpito di smalto fino, e monta de soua fatura e colori a soldi quindeci lo brazzo in tutto libre 57 soldi 15

Anchora à depinto, ne le altre trei camere apresso a la sopradetta sotto li solari d'intorno a le faciate, altri fresi pichori fatti con la stanpa del medesmo color e fogliami che sono nel piane de ditti solari; et à depinto un solaretto de un poggetto ch'è in capo a la scala se-

greta ch'è per andar a la camera dove dorme lo reverendissimo, e ditto solaretto è depinto de fogliami a grotescho coloriti de varii colori; et à depinto ne le sopradette camere li cornisoni de legname dove sono atachate le spalere, quali son dipinti a modo de pietre amachiate de diverse sorte; et à dipinto li antiporti de li ussci e de la porta de la sala medesmamente de pietre amachiate in vari modi; et à dipinto le partite de legname de ditta porta e li ussci de legname che s'apre e sàrano de le ditte camere quali ussci son depinti d'ogni lato contrafatti de legno de noce e de oliva come alchuni profili e fogliametti finti di comisso; et à puoi dipinto le grosecie de li muri de ditti ussci cioè tra l'un e l'altro antiporto fatte di pietre amachiate; et à dipinto le finestre de legname de ditte camere qual finestre sono de quatro partite per finestra e son depinte d'ogni lato contrafatte de legname di noce e de oliva; et à depinto, cioè emendato la fazata di foravia d'intorno a ditte finestre secondo che se sono remurate e refatte; et à depinto e contrafatto de pietre di mischio li sederi de legname torniti che sono a le finestre de le ditte camere; et anchora à dipinto doi ussci et un antiporto et una finestra de doe partite contrafatti de legname di noce, quali son ne la camera dove dorme lo reverendissimo monsignore; et anchor ne la ditta camera à remendato un certo architrave e petenelli che son sotto lo solaro; et à depinto lo solar de la camera de messer Endimio qual è depinto de fogliami stanpati in canpo bianco con lo suo freso sotto stanpato sul muro; et à dipinto la sofitta de quela parte

che s'è sarata da la saletta in capo la schala grande dinanci a la cancelaria, quala è dipinta a stanpa in canpo bianco come un cerco a modo d'un frisetto stanpato sul muro dintorno intorno; et à depinto e contrafatto di pietra machiata l'antiporto de legname ch'è a la prima porta ne l'intrar de la sala; et ancho quelo ch'è a la porta de la parzaglia che s'è fatta di nuovo che parte la saletta; lo quale soprascritto ultimo lavorero monta in tutto de suoi colori e colle e fature libre cent'e cinquantatrei, videlicet libre — libre 153 soldi 0

Battista da Covo a dì 6 decembre 1540.
Iulio Romano.

Maestro Anselmo Guazzo depintor de' haver dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale di Mantova libre trecento novanta otto per sua mercede d'haver dipinto li solari delle camere di sopra et altre depinture come di sopra si vede, così d'accordo con li soprascritti messer Iulio Romano et mastro Battista da Covo, videlicet — libre 398 —

Fabrica delle stantie di sopra, numero 13.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 129.

d.g.p.

1540 dicembre 9, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori nel palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, nn. 152r-153v.
Piva 1985, p. 17.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo cardinale di Mantova de' dare a maestro Bernardin de Bertogli marangone per l'infrascritti lavori

da lui fatti in le stantie che se sono raconciate di nuovo in vescovato per bisogno de soua reverendissima signoria.

Primo à fatto undeci finestre de legname che son longe bracia sei l'una e sono de quatro partite l'una, piolite d'ogni banda e messe e meza piola con le soue lorgne e dopie, incastrate; et ditte finestre son messe a tutte quele stantie che son contigue a la sala grande e si estendeno sino in la camera de San Hyeronimo; et ditte finestre montan de soua fatura d'acordo con lo magnifico messer Iulio Romano, per comisione del magnifico messer fator generale de soa reverendissima signoria, in tutto libre vintidoe, cioè	libre	22	soldi	0
Anchora à fatto sette uscii de legname cornisati d'ogni lato, quali doi sono a la prima camera dove magna soua reverendissima signoria uno ne la seguente, un altro ne l'altra seguente ch'è quela de Santo Hyeronimo, doi altri ne sono in quel pogetto quando s'usisse de la camera de Santo Hyeronimo per andar a la scala secreta, un altro de doe partite si è ne la camera de mezzo dove se va nel camerino dove Cesareo tien le legne, e ditti ussi montan libre sette + conputati li sederi del				

detto poggietto +	libre	7	soldi	
Anchora à fatto doi altri ussci de doe partite in telaro cornisati d'ogni lato e sono per meterli ne le grosecie de li muri, uno a la camera di San Hyeronimo l'altro de quela contigua a ditta, montan in tutti doi libre doe soldi cinque	libre	2	soldi	5
	libre	31	soldi	5
Anchora à fatto la porta de la sala a l'intrar ne la prima camera quala è de doe partite e cornisata, monta libre due soldi cinque	libre	2	soldi	5
Anchora à fatto un uscio col suo antiporto qual è ne l'intrar in la camera dove dorme lo reverendissimo e ne la ditta camera à fatto un altro uscio ch'è nel cantone apresso la finestra, et à fatto una partita de ditta finestra, qual uscii e finastra (sic) sono tutti cornisati e montan in tutto libre trei	libre	3	soldi	0
Anchora à fatto una finestra da doe partite cornisata ch'è drieto la scaletta secreta a l'incontro de l'uscio de la camera dove dorme soua reverendissima signoria. Et à fatto un uscio in fondo de ditta scaletta, et à fatto un telar da spera ad una finestra ch'è in capo di sopra ditta scaletta: montan in tutto libre do e mezza	libre	2	soldi	10
Anchora à fatto lo solaret-				

to di sopra ditta scaletta, qual è fatto con suoi travelli et assi piolite, con le soue cantinelle a le filadure: monta libre doe e soldi cinque — libre 2 soldi 5

Anchora à fatto la sofitta ch'è sopra lo pogietto nanci la finestra de la camera San Hyeronimo, qual sofitta è fatta a fondati e requadrate de più sorte cornisi: monta libre + quatro + tre — libre 3 soldi 0

Anchora à raconzato lo solar de la camera dove dorme lo reverendissimo, cioè remesso alchuni petenelli e cornisotto e pecci de asse e remessi li cornisotti de le spalere più alti che non erano: monta in tutto libre un'e mezza — libre 1 soldi 10

Anchora à tapato e iustato li modioni che sono sotto le piane de tutte quatro le camere dove se son depinti li solari e ditti modioni son in tutti quatordeci e montan libre doe e soldi doi — libre 2 soldi 2

Anchora à fatto di nuovo lo cornisotto d'atachar le spalere ne la camera de San Hyeronimo, qual è in tutto circha bracia cinquanta, monta a soldi trei lo bracio — libre 7 soldi 10

libre 24 soldi 2

Anchora a li cornisotti de l'altre doe camere contigue a la soprascritta v'a raconciato de molti pianetti ch'eran rotti e l'à razonti ch'eran curti e l'ha messi in opera, montan libre trei — libre 3 soldi

Anchora à redrizato le cantinelle de queli quatro solari che se sono depinti et à fatto una rebalza ad uno per potervi andar di sopra se achadesse raconzar li coperti, monta in tutto soldi quindeci — libre 0 soldi 15

Anchora à fatto la porta de doe partite, cornisata ch'è per andar de la sala in cusina et à fatta la scaletta et una paradana d'asse piolite d'ogni lato; et à fatto lo solaretto, cioè lo piano di ditta scala: montan in tutto libre cinque e soldi cinque + quattro + — libre 5 soldi 0

Anchora ne la camera de messer Endimio à fatto una finestra de quatro partite et un uscio de doe ch'è a lo uscio del camerino; et à fatto doi telari da spera con quatro finestrini per uno; et à saratto d'asse col suo uscio un logetto ch'è sotto la scaletta dove se va a la camera de meser Pisone: monta in tutto libre cinque — libre 5 soldi 0

Anchora à fatto un uscio cornisato e con lo suo antiporto de travello e messo a l'uscio de li necesari: monta soldi vinti — libre 1 soldi 0

libre 14 soldi 15

Batista da Covo a dì 9 dicembre 1540.

Iulio Romano.

Maestro Bernardino di Bertoi marangone de' haver dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale nostro libre settanta + una + e soldi dui per la fattura de finestre ussi et altre fatture come di sopra siendo così d'accordo con li soprascritti messer Iulio et mastro Battista, deputati a detta fabrica: libre 70 soldi 2 — 0

Fabrica delle stantie di sopra, numero 15.
In expensis in libro Gambille a carta 129.
Alessandro Palumbo.

d.g.p.

1540 dicembre 9, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori in palazzo vescovile.

ASDMN, EU 4, b. 21, n. 162r.-v.

Piva 1985, pp. 16-17.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale de Mantova de' dar a maestro Marcho Martinello murator per l'infrascritti lavori da lui fatti in veschovato per bisogno de soua reverendissima signoria.

Primo à fatto una parzaglia d'una testa in una camera dove stantiava messer Endimio, qual parzaglia è fatta per far un anditto d'andar a li necesari, per non andarvi per la sala; et à stabilito ditto andito et à stupato l'uscio de ditti necesari, che referiva ne la sala e rotto lo muro e fatto un altro che referissi nel ditt'anditto; et à stupato una finestra ne li ditti e refatta un'altra; et à refatto una

finestra et un camino in la camera de messer Endimio; et à smaltato la ditta camera et un camerino; et dato lo biancho e raconciato le selegate: monta tutto lo soprascritto lavoro d'acordo con lo magnifico messer Iulio Romano per comisione del magnifico messer fator generale de soua reverendissima signoria in tutto libre vint'una e soldi quindeci libre 21 soldi 15

Anchora perché ne li muri de la soprascritta camera e camerino v'eran certi pilastri sporti in fora e li muri eran desinguali, per far più iusti ditti muri che stavan male, lo detti maestro Marcho à repieno e murato ingualmente ditti muri fatto for de l'acordo soprascritto: lo qual raconciamento monta libre cinque libre 5 soldi 0

libre 26 soldi 15

Anchora lo ditto à fatto doe stantie in un transito ch'è dinanci a le ditte de messer Endimio quando se va al salvaroba; et è fatto aposta che quando lo reverendissimo va al ditto salvaroba non passi per quel locho cossì schuro e brutto com'era; et prima nel ditto locho à fatto, uno solaro con doe piane di travelli et assi piolite con le soue cantinelle a le filature; e lo ditto luocho l'à smaltato et inbianchito; et puoi di sopra à fatto un'altra stantia tutta di nuovo, cioè fatto doe finestre rotte ne li muri e lo camino medesmamente; e fatto sino sopra li coppi; et à fatto la sofitta di sopra a ditta stantia requadrata con le cantinelle; et à salegato e smaltato e bianchito ditta stantia; et fatto una paradana d'asse piolite d'ogni banda, quala è fatta per dividere e far un aditto a presso la camera de messer Pisone per andar in un'altra che v'è contigua: et à disfatto la scala

dove s'andava a ditte stantie perch'era vechia e rotta e l'à rifatta di nuovo d'asse de pioppa con li suoi piani e la soua paradana in mezzo perché ditta scala à de doe partite; et à fatto una finestra grande rotta nel muro che da lume a ditta scala; et à puoi smaltati e bianchizati li muri de le bande de ditta scala: monta in tutto lo soprascritto lavoro libre (scudi 12 fanno) libre 64 soldi 4

Anchora à lavorato opere cinque da muratore a soldi quindeci l'opera et opere cinque a soldi nove l'opera per lo bracente che l'à iutato a far una finestra grande ne la camera de messer Pisone et à aiutato a smaltar e bianchizar lo salvaroba de sopra: montan in tutto libre 6 soldi 10

libre 70 soldi 14
26 15

libre 97 soldi 9

Battista da Covo a dì 9 dicembre 1540.
Iulio Romano.

Fabrica delle stantie di sopra, numero 23.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 dicembre 15, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, nn. 155r.-156r.
Piva 1985, p. 17.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale di Mantova de' dar a maestro Rocco ferar per l'infrascritte robbe da lui datte e vendute per bisogno d'adoperarle a quela fabrica che s'è racconciata di nuovo in vescovado, cioè al coperto e sofitado de la sala et ad altri

coperti e solari de molte stantie, al coperto e sofitta et armarii del guardaroba, a la scaletta secreta fatta di nuovo, a porte e usscii e finestre de le stantie del reverendissimo e d'altri suoi gentilhomini che stantian in ditto vescovado, e ne la cusina, datte da dì 6 agosto per tutto dì ultimo novembre 1540.

Primo à datto trecent'e sasantasei chiodi da trezara, montan in ragion de libre dieci lo centonaro libre 36 soldi 6

Anchora à datto quatrocent'e sesantotto chiodi da travello, che monta in ragione de soldi *** lo centenaro libre 17 soldi 11

Anchora à datto dieci chiodi da spannarevolta, che pisan libre vintisetti a soldi doi la libra, montan libre 2 soldi 14

Anchora à datto cent'undici chiodi da sei, che monta in ragion de soldi trentatrei lo centonaro libre 1 soldi 17

Anchora à datto sesanta chiodi da ferletta da sei, montan in ragion de soldi cinquanta lo centonaro libre 1 soldi 10

Anchora a datto un miar e trecent 'e deci chiodi da doi che montan in ragion de soldi cente lo miar libre 6 soldi 11

Anchora à datto decenove miar e seicent'e setanta chiodi da un e mezzo, che montan a soldi setanta lo miar libre 68 soldi 16 — 6

Anchora à datto cinque miara e quatrocent vinticinque chiodi da bagatin, che montan a soldi sesanta lo miar libre 16 soldi 6

Anchora à datto ottocenti

chiodi da tenpiello, montan in ragion de soldi quatro lo centonaro	libre	1	soldi 12	
Anchora à datto quatro miar e seicent'e cinquanta tarsioli, che montan in ragion de soldi vinticinque lo miar	libre	5	soldi 16	
	libre	159	soldi 1	0
Anchora à datto cinque feriate tra grande e pichole, che pesan in tutto pesi trenta e montan a soldi quarantacinque lo peso	libre	67	soldi 10	
Anchora à datto ferri da voltar finestre e porte et ussci, che pesan in tutto pesi trentadoi, a soldi quarantacinque lo peso, montan	libre	72	soldi 6	
Anchora per la feratura d'undeci conche da malta e da prede, monta in tutto libre trei e soldi sei	libre	3	soldi 6	
Anchora à datto chiavi da muro de diverse sorte che pesan in tutto pesi quatro e libre quatro, montan in ragion de soldi quarantacinque lo peso	libre	9	soldi 3	
Anchora à datto cinquantasei polesi da usscio e da finestra, montan libre sei soldi quatro	libre	6	soldi 4	
Anchora à datto setantacinque lorgne da finestre e da uscii, longe ontie nove l'una, che montan libre undeci e soldi cinque	libre	11	soldi 5	
Anchora à datto vintisetti lorgne da mezza porta e da				

porta, che montan in tutto libre sei e soldi sedeci	libre	6	soldi 16	
Anchora à datto quarantaquatro dopie grande de ontie decedotto longe l'una, montan in tutto libre vintotto e soldi sedeci	libre	28	soldi 16	
Anchora à datto altre trentacinque dopie de ontie nove longe l'una, montan in tutte libre otto e soldi quindeci	libre	8	soldi 15	
Anchora à datto quarantasette polesi da cornisotto, montan in tutto soldi quarantasette	libre	2	soldi 7	
Anchora à datto quarantasette lorgne da cornisotto che montan in tutto libre doe e soldi sette	libre	2	soldi 7	
Anchora à datto dodeci polesi corenti per l antiporti de li ussci che montan libre vinti	libre	20	soldi 0	
Anchora à datto trentadoi polesi da telari da spere e trentadoi ochietti, che montan [libre] doe e soldi otto	libre	2	soldi 8	
Anchora per ferar trei sechie da aqua, monta soldi trentasei	libre	1	soldi 16	
		242	13	0
Per adrizar e far la puonta a sedeci chiodi da spanarevolta, monta soldi otto	libre	0	soldi 8	
Per reconzar ferri da voltar finestre monta soldi deci	libre	0	soldi 10	
Per ferri da camin e pichaglie e chiavelle che pesan in tutto pesi trei, e montan a				

soldi *** lo peso	libre	11	soldi	8
Per vinti chiavelle da metere in gesso, che sono a li sederi de le finestre, montan libre trei e soldi sei	libre	3	soldi	6
Per vintisei cadenacci tra grandi e picholi, missi a diversi ussci e finestre e porte con le soue chiasare (sic), montan libre sette	libre	7	soldi	0
Per vinti stafette da usscii, messe in opera a diversi usscii in ditte stantie, montan libre doe	libre	2	soldi	0
Anchora à datto altre diverse chiavature da crose e chadenacci a bolzone e chadenaci piani: et anche chiasare da camera che sono in tutto numero decesetti, montan libre sette e soldi sette	libre	7	soldi	7
Anchora à datto dece marlette et ochiette a spadolette con li suoi fornimenti, montan in tutto libre una e soldi cinque	libre	1	soldi	5
Anchora à datto tredeci bachette di ferro tonde con li rampini d'ogni capo e sono a li armarii del guardarobo e pesan in tutte libre quarantasett'e mezza a soldi *** la libra, montan	libre	7	soldi	3
Anchora à datto undeci spadolette longe bracia trei l'una con certi rampini e dopioni da li capi e sono per sarar le finestre grande de le camere, montan in tutto libre otto e soldi cinque	libre	8	soldi	5

Anchora à datto trenta vide per atachar diverse cose ne li muri in guardaroba et à datto vinti anelli messi in certi legni che giran intorno e scusan galeazzi per atachar vesti in guarda robba, montan in tutto libre nove

libre	9	soldi	+ 10 +		
libre	57	—	12	—	0
	242	—	13	—	0
	159	—	1	—	0
	459	—	6	—	0

Battista da Covo a dì 15 decembre 1540.
Fabrica nelle stantie di sopra, numero 17.
In expensis in libro Gambille a carta 129.

d.g.p.

1540 dicembre 15, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori in palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 157r.-v.

Piva 1985, p. 17.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale di Mantova de' dar a maestro Alexio da le Vedriate per lo pretio de dieci vederiate da lui datte e misse in opera le finestre de quele quatro camere grande che se sono raconciate di nuovo in vescovato per bisogno e comisione de lo reverendissimo; e dil detto pretio ed acordo con lo magnifico messer Iulio Roma-

no per comisione dil magnifico messer fator generale di soua reverendissima signoria in libre vintinove de l' una computato li vedri, lo legname de telari, la fatura e feramenti insema che seria de tutte diece inseme	libre	290	soldi	0		
Anchora a datto altre trei finestre a vedriate et un finstrino de quale una è a la finestra de quel poggetto ch'è nel usire for de la camera de San Hyeronimo per andar ne la scala segreta nuova, l'altre sono a la finestre de detta scala: et in tutto sono ochii settecentotrenta che montan, in ragion d'un soldo l'ochio, in tutto	libre	36	soldi	10		
Anchora lo soprascripto maestro Alexio à fatto far li telari delle soprascrite trei finestre, de' quali uno è con quatro finestrini e l'altro con doi, e montan de suo legname e fatura libre sedeci	libre	16	soldi	0		
Anchora à fatto far le bachette de ferro che son a ditte vederiate e pagate del suo, quale pesan libre trent'una in ragion de soldi doi e mezzo la libra, costan	libre	3	soldi	17	—	6
Anchora à speso a conprar brocche per inchiodar li soprascritti ferri et in quatro aneletti per aprir li fenetrini de + de + ditte trei telari, in tutto soldi dieci	libre		soldi	10		
Anchora lo ditto maestro Alexio à fatto trei altre vederiate quale a messe a le finestre alte de la sala nuova, ne le qual vederiate sono ochii settecentosesantuno, che montan in ragion d'un soldo l'ochio, in tutto	libre	38	soldi	1		
Anchora à fatto far li telari de le soprascritte trei vedriate, che monta del suo legname e fatura in tutto libre sett'e mezza	libre	7	soldi	10		
Anchor à fatto far le bachette di ferro che sono a ditte vederiate e pagate del suo quale pesan in tutto libre quaranta nove a soldi doi e mezzo la libra constan	libre	6	soldi	2	—	6
Anchora à speso in chiodi da vaso per afermar nel muro li soprascritti telari, in brocche per inchiodar ditte bachette, in fachini ch'an portato ditte vederiate in tutto libre una e soldi otto	libre	1	soldi	8		
Anchora à datto vinti libre de pionb lo quale s'è adoperato ad inpionbar li anelli e chiavelle de li camini de pietra viva et alchuni polegi messi a la porta de la cusina e quela de la saletta et in alchuni altri luochi in vescovato, monta a doi marchetti la libra, in tutto	libre	1	soldi	10		
	libre	(54		11	—	6)
		(346		17	—	6)
	libre	401	soldi	9	—	

Battista da Covo a dì 15 decembre 1540.
Alessandro Palumbo.

Iulio Romano.
Fabrica delle stantie di sopra, numero 18.
In expensis in libro Gambille a carta 129.

d.g.p.

1540 dicembre 17, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori in palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, c. 161r.
Piva 1985, p. 17.

La corte de lo illustrissimo e reverendissimo monsignor cardinale de Mantova de' dar a maestro Ioanne Antonio tagliapreda per aver datto e venduto doi sederi de lastra de longezza de ontie undeci l'uno e largi ontie nove l'uno, quali sono messi a opera a la finestra che s'è alargata di nuovi ch'è in capo de la scala grande in vescovado, montan tra tutti doi libre una e mezza,

libre 1 soldi 10

Battista da Covo a dì 17 decembre 1540.
Iulio Romano.
Fabrica del vescovado, numero 22.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 dicembre 17, [Mantova].

Mandato di pagamento per la villa vescovile di Quingentole.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 168r.

A dì 17 de decembre 1540.
Messer Mario Fera fattor de signor duca nostro a Hostia de' haver libre quatro e soldi diece per tanti per lui ha spesi in far condurre dodeci legni de monte da Hostia a Quingentoli per bisogno del pallazzo lì di monsignor reverendissimo

libre 4 soldi 10

Francesco Andreasio fattor.
Fabrica, numero 29.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 dicembre 20, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori di palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, n. 164r.
Piva 1985, p. 17.

Maestro Nichola tornitor in Mantova de' aver da la corte de lo reverendissimo et illustrissimo signor cardinale di Mantova per aver fatto quatordeci schanni over sederi de legname, quali sono messi per sedere d'ogni lato de le finestre che sono refatte di nuovo ne le stantie che se son reconzate per soua reverendissima signoria in veschovato; et ditti sederi sono torniti a foggia di balaustro con diverse cornisi; et à fatto anchora altri sei balausti più picholi, quali sono messi sotto certi banchette che sono in un luogo a modo d'un pogetto dal capo di sopra de la schaletta nuova ch'è per andare a la stantia dove dorme soua reverendissima signoria. Il tutto fatto per comisione del magnifico messer fatore generale de soua reverendissima signoria et d'acordo com esso maestro Nichola in libre sedeci e soldi sei de soua fatura e suo legname, monta cioè

libre 16 soldi 6

Battista da Covo a dì 20 decembre 1540.
Fabrica delle stancie di sopra, numero 25.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 dicembre 20, [Mantova].

Mandato di pagamento per fabbriche di corte.

ASDMN, EU 4, b. 21, n. 166.
Piva 1985, pag. 15.

A dì 20 de novembre 1540.
Steffano Veroneso, fornasar da calcina, de' haver dalla corte dello illustrissimo et reverendissimo signor cardinale nostro libre vintisette e soldi diece per il precio de carra quatro de calcina compra da lui per bisogno della corte, in rason de libre sette e mezza il carro, che montano libre 30; ma per il callo se gli dette così d'acordo

libre 27 soldi 10

Francesco Andreaso fattor.
Fabrica, numero 27.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambille a carta 130.

d.g.p.

1540 agosto-dicembre, [Mantova].

Distinta di spese per lavori di palazzo vescovile.

ASDMN, MV, EU 4, b. 21, nn. 172r.-176v.

Spesa de dinari fatta per man de mi Francesco Andreaso nelle infrascritte robbe et opere per il bisogno dello aconciamento delle stantie di sopra del vescovato, ove allogia monsignor illustrissimo et reverendissimo nostro la invernata.

Primo: in far mesedar et mover de loco a loco da circa a ottanta ligni de monte, che erano in una pilla, l'uno sopra l'altro, per elegere li buoni, per el sopradetto bisogno et poi farli rempillare, et per farne portar vintidui capi di Corte Vechia in vescovato per far il coperto della sala granda a dì 17 d'agosto 1540	libre	5	soldi	8	pizoli	0
Et più in far portar otto carichi de prede vive de vescovato al tagliapreda per aconciarle al proposito della fabrica	libre	—	soldi	16		0
Et più spesi in due chonche da malta consignate alli muradori	libre	—	soldi	12		0
Et più in 24 carette di sabion a soldi dui la caretta	libre	2	soldi	8		0
Et più la conduttura de vinti carette de calcina tolte de drieto de San Pietro in canonica a un soldo la caretta	libre	1	soldi	—		
Et più a dì 18 detto in far portar dui legni di monte di corte vechia, due schale longhe da piroli da San Vincento havute in prestito, et una antena per tirar li legnami suso il coperto in tutto	libre	1	soldi	—		
Et più in tre sechie per portar acqua per bisogno ut supra	libre	1	soldi	1		
Et a dì 20 detto: in far reffender un legno di monte per bisogno dil coperto della salla	libre	—	soldi	10		
Et più a dì detto: in due conche da malta	libre	—	soldi	12		
Et a dì 21 del sopradetto: in far condur un miar de prede, contati a dui portatori	libre	1	soldi	1		
Et più in carette 56 de sabion a soldi dui la caretta	libre	5	soldi	12		
Et a dì detto: in carette 86 de calcina et sabion tolto in canonica a un soldo la caretta	libre	4	soldi	6		
Et a dì 23 detto: in far portar sei travi de Corte Vechia in vescovato	libre	—	soldi	18		
Et più: in far portar altra legna da opera per il bisogno						

ut supra	libre	—	soldi 7	6
	libre	25	soldi 11	6
Et a dì 23 de agosto 1540, in pagar opere cinque a mesedar calcinaci, prede et far altre cose a soldi 9 l'opera	libre	2	soldi 5	—
Et a dì 25 detto: in cantinelle per bisogno delli solari delle camere di sopra	libre	1	soldi 2	6
Et a dì detto: in far condur un carro de grade	libre	—	soldi 9	—
Et a dì detto: in la conduttura d'un miar de prede	libre	1	soldi —	—
Et a dì 26 detto: in far porta diece grade	libre	—	soldi 2	6
Et più: in far vodar la camera del sescalco et il camerino	libre	—	soldi 6	—
Et più: in pagar opere quatro et meza da marangon a soldi 15 l'opera a conciar soffitte et coperti de ditte stantie	libre	3	soldi 7	6
Et più: in pagar opere sei da coverchino a soldi 13 l'una a discoprir la sala grande	libre	3	soldi 18	—
Et più: in carette 43 de sabion a soldi 2 la caretta	libre	4	soldi 6	—
Et più: in la conduttura de 14 carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	—	soldi 14	—
Et a dì 27 ditto: in la conduttura de miara dui de prede	libre	2	soldi —	—
Et più: in tri mazi de stroppe per ponti a soldi 6 il mazzo	libre	—	soldi 18	—
Et più: in far portar ditte stroppe alla fabrica	libre	—	soldi 2	—
Et più: in far portar cinque travi da corte	libre	—	soldi 10	—
Et più: in la conduttura de 33 carette de calcina e sabion tolte in canonica a un soldo la caretta	libre	1	soldi 13	—
Et a dì detto: in carette 18 de sabion a soldi 2 la caretta	libre	1	soldi 16	—
Et a dì 28 detto: in la conduttura d'un miar et dodici cavalate de prede	libre	1	soldi 13	—
Et a dì detto: in far resegar tri travi, facendogli tri tagli per trave a soldi 10 il taglio	libre	4	soldi 10	—
Et per 24 carette di sabion a soldi 2 la caretta	libre	2	soldi 8	—
Et per la conduttura de 26 carette de calcina tolta in caconica a un soldo la caretta	libre	1	soldi 6	—
Et per la conduttura de 4 carette de tavelle et cornici per far camini a soldi 2.6 la caretta	libre	—	soldi 10	—
Et più: in far scaricar della nave in terra miara 4 de prede tolte da messer Guaresco a soldi 4 il miario	libre	—	soldi 16	—
Et più: in pagar opere cinque a soldi 9 l'opera a cavar calcina in anettar camere	libre	2	soldi 5	—
Et in far portar due cavalate de grade	libre	—	soldi 4	—
	libre	38	soldi 1	6
Et a dì 28 d'agosto 1540: in la conduttura d'un miar de prede	libre	1	soldi —	—
Et più: in conche tre di malta	libre	—	soldi 16	—
Et a dì ultimo del sopradetto; in una sechia da portar				

acqua	libre	—	soldi 6	—
Et a dì detto: in far portar otto asse per bisogno ut supra	libre	—	soldi 3	—
Et a dì primo de settembre 1540: in carette 75 de sabion a soldi 2 la caretta	libre	6	soldi 10	—
Et a dì detto: in la conduttura de 9 carette de calcina tolte a casa mia a soldi 2 la caretta	libre	—	soldi 18	—
Et a dì detto: in pagar quatro fachini che hanno portato una preda viva da casa del taglia preda in vescovato	libre	—	soldi 6	—
Et a dì 2 del sopradetto: in far portar similmente due basse de marmoro	libre	—	soldi 3	—
Et più: in braza cinque de travello a soldi 2 il brazzo	libre	—	soldi 10	—
Et più in far portar sei miara de prede a soldi 20 il miaro	libre	6	soldi —	
Et a dì 3 detto in far scaricare de nave in terra miara diece et sei cento de prede a soldi 5 il miaro	libre	2	soldi 13	—
Et a dì ditto in far portar otto grade	libre	—	soldi 6	—
Et a dì 4 ditto in la conduttura de 15 carette de calcina tolta a casa mia a soldi 2 la caretta	libre	1	soldi 10	—
Et più in carette 55 de sabion a soldi 2 la caretta	libre	5	soldi 10	—
Et più in la conduttura de otto carette de calcina di quella de canonica	libre	—	soldi 8	—
Et più: in la conduttura d'una carretta de cornici et tondini	libre	—	soldi 2	6

Et più: in pagar la portadura de miara 13 de prede a soldi 20 il miaro	libre	13	soldi —	—
Et più: in far caricar miara undici trencentocinquanta de prede dalla nave in terra a soldi 5 il miaro	libre	2	soldi 16	9
Et più in pagar opere 15 da bracento a soldi 9 l'opera ad netar camare, scalcinar prede, bagnar calcina et altre cose	libre	6	soldi 15	—
Et più: in pagar opere cinque da marangon a soldi 18 l'opera, conzar cantinelle alli solari et antiporti	libre	4	soldi 10	—
Et più: in pagar altre tre opere da marangon a soldi 15 l'opera ad aiutar al soprascritto lavoriero	libre	2	soldi 5	—
Et a dì 6 del sopradetto: in una sechia da portar acqua	libre	—	soldi 7	—
Et più: in la portature de miara tre de prede in undeci cavalate a soldi 20 al miaro	libre	3	soldi 11	—
	libre	60	soldi 6	3
Et più a dì 7 de settembre 1540: in carette trentasei di sabion a soldi 2 la caretta	libre	3	12	0
Et più: in la conduttura de 20 carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	1	0	0
Et più in la conduttura de otto carette de calcina tolta a casa mia a dui soldi la caretta	libre	—	16	0
Et più in far condur un carro de perteghon per fa ponti	libre	—	6	0

Et a dì 9 del sopradetto: in far portar tre travi de Corte Vechia in vescovado a soldi 9 l'uno per bisogno ut supra	libre	1	7	0
Et a dì 10 del sopradetto: per far portar tre piane ut supra	libre	—	6	0
Et più: in far portar undeci portate de marmori dal mastro in vescovato per bisogno ut supra a dui marchetti la portada	libre	—	16	6
Et più in far fare cinque taglii in un ligno di monte a soldi 20 il taglio per bisogno ut supra	libre	2	10	0
Et più: in la conduttura de nove carette di calcina della mia a soldi 2 la caretta	libre	—	18	0
Et più: in la conduttura de 12 carette de calcina di quella de canonica a *** soldi la caretta	libre	—	12	0
Et più: in carette cinquanta de sabion a soldi 2 la caretta	libre	3	—	0
Et più: in pagar opere sei da bracenti ch'anno fatto diversi lavorieri per bisogno della fabrica a soldi 9 l'opera	libre	2	14	0
Et a dì 13 del sopradetto: in altre opere sei ch'hanno bagnato calcina, scalcinato prede et fatto altre cose a soldi 9 l'opera	libre	2	14	0
Et a dì 14 del sopradetto: in far portar dui travi da Corte Vechia in vescovato a soldi 9 l'uno	libre +		18	0

Et più: in pagar sette portate di marmore per un camino a dui marchetti la portata	libre	—	10	6
Et a dì 15 del sopradetto: in carette 56 di sabion a soldi 2 la caretta	libre	5	2	0
Et più in la conduttura de 63 carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	3	3	0
Et più: in la conduttura de due carette de calcina tolta a casa mia a dui soldi la caretta	libre	—	4	0
	libre	32	19	0
Et a dì 15 de settembre 1540: in la conduttura de una caretta de cornici	libre	—	2	6
Et più: in far resegar un trave con cinque taglii a soldi 10 il taglio	libre	2	10	0
Et a dì 17 del sopradetto: in far resegar quatro travi in quatordeci tagli a soldi 10 il taglio	libre	7	0	0
Et più: in pagar quatro fachini c'hanno portato suso nel tinello 250 asse da cordo	libre	1	10	0
Et a dì 18 del sopradetto: in carette 62 de sabion a soldi 2 la caretta	libre	6	4	0
Et più in la conduttura de carette 44 de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	2	4	0
Et più: in la conduttura de quatro carette de calcina tolta a casa mia a dui soldi la caretta	libre +		8	0

Et a dì 22 del sopradetto: in far portar suso in tinello carra tre de asse da cordo	libre	1	2	6
Et più: in carette quarantatre de sabion a dui soldi la caretta	libre	4	6	0
Et più: in la conduttura de quaranta carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	2	0	0
Et più: in la conduttura de quattro carette de calcina tolta a casa mia a dui soldi la caretta	libre	—	8	0
Et a dì 24 detto: in due conche consignate a maestro Alessio murador per comission de maestro Battista da Covo	libre	—	12	0
Et più: in pagar opere 12 de bracenti sino a dì 18 del presente, c'hanno bagnato calcina e fatto cose a soldi 9 l'opera	libre	5	8	0
Et più: in far portar due cavalate de pertegoni per far ponti sino a dì 20 del presente	libre	—	3	0
Et più: in un mazzo di stroppe per far ponti	libre	—	6	0
Et più: in pagar opere cinque da coverchino a soldi 15 l'opera et opere 10 da gargione a soldi 12 l'opera fatte in coprire la sala grande et nelli lochi vicini guasti per ditta sala	libre	9	15	0
Et più: in pagar desette portate de marmori diversi a dui marchetti la portada	libre	1	5	6
	libre	45	4	6

Et a dì 25 de settembre 1540: in pagar opere 15 de brazenti a soldi 9 l'opera a cavar calcina, a netar camere et aiutar a conciar il gioco dalla balla	libre	6	15	0
Et più: in pagar opere due da murador c'hano raconcio el ditto gioco da balla	libre	1	10	0
Et più: in pagar 47 carette de sabion a soldi 2 la caretta	libre	4	14	0
Et più: in la conduttura de 39 carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	1	19	0
Et più: in la conduttura de 14 carette de calcina tolta a casa mia a soldi 2 la caretta	libre	1	8	0
Et più: in la conduttura d'una caretta de cornici	libre	—	2	0
Et a dì 28 del sopradetto: in la portatura d'un banchal de marmoro	libre	—	3	0
Et più: in carette 51 de sabion a soldi 2 la caretta	libre	5	2	0
Et più: in la conduttura de 19 carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	—	19	0
Et più: in la conduttura de sette carette de calcina tolta a casa mia a dui soldi la caretta	libre	—	14	0
Et a dì 2 d'ottobre 1540: in 45 carette de sabion a soldi dui la caretta	libre	4	10	0
Et più in la conduttura de 35 carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	1	15	0
Et più: in la conduttura de				

21 carette de calcina tolta a casa mia a dui soldi la caretta	libre	2	2	0
Et più: in pagar sei opere da mastro de coverchino a soldi 15 l'opera et opere sei da garzon a soldi 12 l'opera c'hanno coperto sopra la scala nova et sopra la camera di San Hieronimo et le altre che sequitano fin alla sala	libre	8	2	0
Et più: in pagar opere sette da bracenti a soldi 9 l'opera a carcar calcina, nettar camere et far altre cose	libre	3	3	0
Et a dì 5 del sopradetto: in stroppe per far ponti	libre	—	3	0
Et a dì 7 del sopradetto: in un star de guadrello pisto per dar el rosso ad una salegada	libre	—	9	0
Et più: in carette sessantanove di sabion a soldi dui la caretta	libre	6	118	0
Et più: in la conduttura de 24 carette de calcina tolta a casa mia a soldi 2 la caretta	libre	2	8	0
Et più: in la conduttura de 23 carette da calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	1	3	0
	libre	53	19	0
Et a dì 8 d'ottobre 1540: in far portar un trave da Corte Vechia in vescovato	libre	—	4	0
Et a dì 9 del sopradetto: in far portar dal tagliapreda dui banchali da finestra di marmore	libre	—	4	6

Et più: in pagar opere sei da murador a soldi 15 et opere 27 da bracento a soldi a soldi 9 l'opera; in far un muro fra la rasson dil vescovado et il cavallaro delli Uberti; et fregar quadri per salegar la prima camera et nettar le stantie	libre	16	13	0
Et più: in pagar opere cinque di capo mastro de coverchino a soldi 15 l'opera, et opere cinque da garzon a soldi 12 l'opera a finir di coprir et a nettar le soffitte	libre	6	15	0
Et più in 38 carette de sabion a soldi 2 la caretta	libre	3	16	0
Et più: in la conduttura de cinque carette de calcina tolta a casa mia a dui soldi la caretta	libre	—	10	0
Et più: in la conduttura de 22 carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	1	2	0
Et più: in la conduttura d'una caretta de cornici et una de quadri a dui soldi la caretta	libre	—	4	0
Et a dì 11 del sopradetto: in un mazzo de stroppe per far ponti	libre	—	6	0
Et a dì 13 sopradetto: in carette 41 de sabion a soldi 2 la caretta	libre	4	2	0
Et più: in la conduttura de 24 [ca]rette de calcina tolta a casa mia a dui soldi la caretta	libre	2	8	0
Et più: in la conduttura de otto carette de calcina tol-				

ta in canonica	libre	—	8	0
Et a dì 14 del sopradetto: in un mazzo de stroppi per far ponti	libre	—	6	0
Et più: in far portar tre legni de monte per far dui bescantier alla guarda robba et per far travelli per la sala	libre	—	18	0
Et a dì 16 del sopradetto: in carette 50 di sabion a soldi 2 la caretta	libre	5	0	0
Et più: in la conduttura de 26 carette de calcina tolta in canonica a un soldo la caretta	libre	1	6	0
Et più: in pagar opere 22 da bracento c'hanno fatto diverse cose per bisogno della fabrica	libre	9	18	0
Et più: in far portar soglii otto de calcina tolta in prestido da maestro Zoan Rossino a soldi 2 il soglio	libre	—	16	0
Et a dì 20 del sopradetto: in far portar pertegoni per bisogno ut supra	libre	—	3	0
Et più in pagar nove taglii da reseghino a soldi 10 il taglio, per far travelli per la soffitta della sala	libre	4	10	0
Et più: in un mazzo di stroppe	libre	—	6	0
Et più: in pagar cento cantinelle per la soffitta a soldi 2 pizoli 3 l'una	libre	11	5	0
Et più: in la portatura de 15 soglii de calcina tolta da maestro Zoan Rossino in prestido a soldi 2 il soglio	libre	1	10	0
Et più: in far portar dui mazzi de cantinelle per la				

soffitta	libre	—	2	0
	libre	72	12	6
Et più a dì 21 d'ottobre 1540: in far portar un travo da Corte Vechia in vescovato per il bisogno della fabrica	libre	—	soldi 6	—
Et più a dì detto in la portatura de soglii 15 di calcina tolta da maestro Zovan Rossin in prestido a soldi 15 il soglio	libre		soldi 10	—
Et più a dì 22 del sopradetto in la portatura de quatro legni de monte de Corte Vechia in vescovado per far travelli per la suffitta	libre	1	soldi 4	—
Et più in la portatura de un banchal da finestra de preda viva tolta al taglia preda	libre	—	soldi 3	—
Et più in la portadura d'un pezzo de preda da camin	libre		soldi 1	6
Et più: a dì 23 del soprascritto in 47 carette de sabion a soldi 2 la caretta	libre	4	soldi 14	—
Et più: in la portatura d'un camin de preda viva rossa portato in undici cariche	libre	—	soldi 13	9
Et più in pagar opere cinque da muradori alla guardaroba et tra da marangon alli scalini che ascendeno alla sala grande	libre	6	soldi —	—
Et più in pagar 32 opere da bracenti c'hanno cavato una busa da calcina et bagnato calcina et fatto altre manifatture nella guarda robba a soldi 9 l'opera	libre	14	soldi 8	—
Et più in pagar due opere de				

capo mastro de coverchino a soldi 15 l'opera, et due da garzon a soldi 12 l'opera a coprir la guarda robba et far un lusciaron grande sopra la saletta	libre	2	soldi 14	—
Et più in pagar li reseghini c'hanno fatto 12 taglii a resegar legna de monte per far travelli della soffitta a soldi 10 il taglio	libre	6	soldi 0	—
Et più a dì 27 del sopradetto: in pagar 44 carette de sabion a soldi 2 la caretta	libre	4	soldi 8	—
Et per far portar un legno da monte da Corte Vechia in vescovato per il bisogno della caneva	libre	—	soldi 6	
Et a dì 30 detto: in pagar reseghini c'hanno fatto 14 taglii a resegar legni de monte a soldi 10 il taglio	libre	7	soldi —	—
Et più, in pagar opere sei da marangon et murador che hanno lavorato alla camera de messer Pison et alla guarda robba a soldi 15 l'opera	libre	4	soldi 10	—
Et più: in pagar opere 31 da bracenti a soldi 9 l'opera c'hanno lavorato in diversi lochi della fabrica	libre	13	soldi 19	—
Et a dì 3 de novembre 1540 in un fasso de stroppe per far ponti	libre	—	soldi 6	—
Et più a dì 4 detto: in la portatura d'una feriada et da prede di marmoro per bisogno ut supra	libre	—	soldi 6	—
	libre	68	soldi 9	3

Et a dì 6 de novembre 1540: in la portatura de ducento prede da camino portate in undici volte	libre	—	soldi 16	6
Et più, in pagar 62 carette de sabion a soldi 2 la caretta	libre	6	soldi 4	—
Et in pagar la portatura d'un legno de monte per bisogno della guarda robba	libre	—	soldi 5	—
Et più, in pagar opere 34 da brazenti a soldi 9 l'opera c'hanno lavorato in diversi lochi della fabrica a soldi 9 l'opera	libre	15	soldi 6	—
Et più, in 4 carette de sabion a soldi 2 la caretta per metter nel giardin del veschovato	libre	—	soldi 8	—
Et più, pagati a maestro Matheo taiapreda per il precio d'una preda de marmore posta in opera con un anello de ferro per conzar la corda che si dà alli preti et frati cativi et per haver pichiato tri scalini della scala che va di sopra alle stantie de sua signoria reverendissima	libre	—	soldi 15	—
Et a dì detto: in pagar 36 carette de sabion a soldi 2 la caretta	libre	3	soldi 12	—
Et a dì 13 del sudetto: in pagar opere 20 da bracenti straordinarie a soldi 9 l'opera	libre	11	soldi —	—
Et più, in 13 cantinelle a 3 marchetti l'una per fornir la sala et un marchetto di portata	libre	1	soldi 10	—

Et a dì 16 del sudetto: in far portar 16 travelli de Corte Vechia in veschovato per bisogno della sala a dui marchetti per travello	libre	1	soldi	4		—
Et più, in pagar li reseghini c'hanno resegati li sudetti travelli in 9 tagli a soldi 10 il taglio	libre	4	soldi	10		—
Et a dì 19 detto: in un mazzo de stroppe	libre	—	soldi	6		—
Et a dì 20 detto: in pagar 68 carette de sabion a soldi 2 la caretta	libre	6	soldi	16		—
Et più, in pagar opere 23 da brazenti c'hanno fatto diversi lavorieri per bisogno della fabrica	libre	10	soldi	7		—
Et in pagar la portatura de due prede tolte al taia preda per bisogno ut supra	libre	—	soldi	3		—
Et a dì 24 detto: in pagar opere sei da brazenti a soldi 9 l'opera c'hanno fatto diversi lavorieri	libre	2	soldi	14		—
Et più, in pagar tre asse a soldi 19 l'una per far uno armario da libri per sua signoria reverendissima et per alzar un credenzon in cosina	libre	2	soldi	17		—
Et più, in nove cantinelle a soldi 2.6 l'una per la sala	libre	1	soldi	2		6
Et in la portatura di dette cantinelle in asse	libre	—	soldi	5		—
	libre	68	soldi	1		—

Et a dì primo de decembre 1540: in la portatura de soglii 4 de calcina tolta da maestro Zouan Rossini per

smaltar di capo della scala	libre	—	soldi	8	pizoli	—
Et più, in pagar il Rosso fachin c'ha nettata la corte delveschovato	libre	—	soldi	7		6
Et a dì 2 del suddetto: in pagar la portatura de dui soglii de calcina tolta da maestro Zouan Rossin	libre	—	soldi	4		—
Et più a dì 4 del suddetto: in pagar opere cinque da murador a soldi 15 l'opera et 4 da brazenti a soldi 9 l'opera c'hanno lavorato di sopra alla scala nella saletta	libre	5	soldi	11		—
Et più, in pagar due opere c'hanno lavorato alla camera del Leal et del palazzo	libre	—	soldi	15		—
Et a dì 7 detto: in la portatura de 4 soglii de calcina tolta da maestro Zouan Rossino	libre	—	soldi	8		—
Et a dì 11 sudetto: in la portatura d'una carica de prede marmore per fornir una finestra	libre	—	soldi	1		6
Et più in pagar 9 opere da mastro a far una finestra nella saletta et a conciar li ponti nella sala grande per li depintori et altre cose	libre	6	soldi	15		—
Et più in cinque opere de bracenti ad aiutar a far le sopradette cose	libre	2	soldi	5		—

Et più pagati a Christoforo reseghin per quatro taglii fatti in un legno de monte già molti dì per far travelli

per la sala a soldi 10 il taglio	libre	2	soldi	—	—
	libre	18	soldi	15	0
		68	soldi	1	0
		68	soldi	9	3
		72	soldi	12	6
		53	soldi	19	0
		45	soldi	4	6
		32	soldi	19	—
		60	soldi	6	3
		38	soldi	1	6
		25	soldi	11	6
	libre	483	soldi	19	6

Francesco Andreaso fattor.
Fabrica, numero 32.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Gambilla a carta 131.

d.g.p.

1540, [Mantova].

Deposito di Giulio Romano verso il capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1540, n. 2981, c. 27v.

Magnifico messer Iulio Romano paga ogn'anno alla festa del corpo de Christo come per Antonio Campora alli 24 di febraro 1531 (sic),	libre	16		5	6

d.g.p.

1541 gennaio 3, [San Benedetto Po].

Accordo tra il monastero di San Benedetto in Polirone e Giulio Romano per l'esecuzione di sei ancone d'altare.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Pier Francesco Borgoforte, Imbreviature anno 1541.
Piva 1981, p. 39.

Sia noto et manifesto a qualunque persona legerà el presente scripto qualmente a dì 3 de zenaro 1541 messer Iulio Romano promette et se obliga al monastero de Santo Benedecto de Mantova far li sei quadri, sive anchone de altare, per pretio de scuti cinquecento d'oro in oro o el valore a libre 5, soldi 7 per scuto, videlicet la anchona de l'altare grando per scuti 250 et cinque altre anchone diverse per le capelle nove drio al prefacto altare grando per scuti 50 cadauna, et questo in termine de anni dui comenzando nel giorno de hozi. In le quale anchone el prefacto messer Iulio promette usarli ogni sua diligentia et studio et depengerle de sua mane cum colori fini a olio et questo a sue spese del tuto, excepto che el monasterio gie habia a dar li telari de legname facti et le telle sive tovalie serano necessarie a tale pictura. Et così promette el prefacto meser Iulio al reverendo padre don Gregorio de Modena, abbate del dicto monasterio, et alli altri padri superiori de far tuti li sopradicti lavoreri de pictura nel modo soprascripto, nel termine medesmo, che gie serà data tuta et integra la predicta summa de scuti 500 ut supra, et vole che'l monasterio habia comoditate de partir dicto pagamento in più parte et diversi tempi, secundo el suo comodo, cum questo però, che gli sia dato tanti dinari ch'el possi pagar le spese che correrano in dicta pictura.

a.m.l.

1541 marzo 5, [Mantova].

Pagamento di Giulio Romano al capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1541, n. 2983, c. 27v.-28.

Magnifico messer Iulio Romano paga ogn'anno alla festa del corpo di Christo, como per il quondam Antonio Campora alli 24 di febraro 1531 (sic)	libre	16	soldi	5	6
E resta	libre	16	soldi	5	6
Messer Iulio contrascritto deve haver alli 5 di marzo	libre	16	soldi	5	6

d.g.p.

1541 marzo 10, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Michele, oste della Stella.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 170r.

Hercules et cetera. Egregium Michaelem, alias ad insigne Trium Regum, nunc ad Stellae hospitem, cesareaeque maiestatis hac in civitate tabellariorum prefectum seu postarum magistrum, ob multa eius benemerita singularemque fidem erga illustrissimum felicis recordationis dominum ducem, fratrem et coniugem nostrum, precarum semper habuimus et cum nos quoque, multis in rebus, animum eius ad servitia nostra flagrantem re experti simus, in diesque magis perspiciamus, nostrum esse ducimus, ut et ipse, ita ut usu venit, nos ei libenter gratificari sentiat; quare cum, per supplicationes suas, nobis exposuerit esse, inter hospitium seu cauponam Stellae in hebreorum via et vetus macellum, spacium terrae quoddam longum duodecim brachia cum dimidio et latum septem, partim desuper tectum, partim apertum, cuius confinia ex tribus partibus sunt ipsius cauponae, ex quarta parte domini ducis, nepotis et filii nostri, supplexque petierit quo aliquid commodi ipse capiat ex eo, quod nobis seu duci nostro nullius est usus, ut sibi spacium hoc concedere velimus, cupidi, dum iure possemus, preces eius audire, mandavimus spectabilibus magistris intratarum et Iulio Romano, generali fabricarum superiori, ut, inspecto loco, referent, qui nobis voce una retulerunt absque detrimento iurium ispius ducis nostri concedi posse quod Michael dicto loco non tam ad hospitii usum, quam ad mulierum suarum commodum uti possit in usumque suum convertere, cum hoc tamen quod quotiescunque de vetere macello disponere acciderit, possit et simul disponi de hoc terrae spatio. Tenore igitur presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua, uti tutores, publice fungimur hac in civitate Mantuae totoque ducatu et dominio ex certaque nostri scientia et animo bene deliberato ipsi Michaeli pro se, heredibus et successoribus suis concedimus quod dictum locum in usum suum convertere possit eoque uti ut sibi libuerit, sed cum condictione in relatione expressa. (...). Datum Mantuae et cetera, X martii 1541.

Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Hieronymus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Laurentius Zaffardus. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1541 maggio 8, Parma.

Incarico di decorare la chiesa di Santa Maria della Steccata a Michelangelo Anselmi.

ASPR, Archivio Notarile, notaio Benedetto del Bono, filza 928, "Documenti della Steccata".

Ronchini 1863, p. 199, n. 2; Testi 1922, pp. 148 e 149, nn. 65-66; pp. 276-277, doc. XVII; Quintavalle 1948, pp. 175-176, n. 48.

Millesimo quingentesimo quadragesimo primo, indictione quartadecima, die octavo maii. Cum sit quod de anno proxime preterito 1540 et de mense martii reverendus dominus Caesar de Bergontiis et magnifici dominus Octavianus Garimbertus et dominus Ludovicus de Quinzanis deputati per reverendam confraternitatem domine Sancte Marie de la Stecata civitatis Parmae ad curam, negocium et solecitudinem picture capelle principallis templi novi domine Sancte Marie predicte decreverint provinciam designationis picture predicte magnifico domino Iulio Romano, designatori illustrissimi et excellentissimi ducis Mantue; predictusque dominus Iulius convenerit cum eis facere superinde duo designa super duobus cartonis: unum maximum iuxta mensuram nichie capelle predicte designatum de nigro tantum et unum parvum designatum et coloratum ex similibus coloribus prout oportuerit esse colorata pictura nichie dicte capelle et d[icta] duo designa dare predictis dominis deputatis promisserit [dictus] dominus Iulius per totum annum 1540 et tempore inite superinde promissionis predicti domini Iulii cum predictis dominis deputatis ipse dominus Iulius receperit ab agentibus pro fabrica dicte ecclesie scutos vigintiquinque auri pro parte scutorum centum auri eius mercedis sibi domino Iulio per predictos dominos deputatos constitutos et cum eo conventos dicta de causa. Sitque verum quod predicti tres domini deputati exinde similiter decreverint opus et provinciam picture nichie predicte fiendam iuxta designa predicta nobili domino Michaeli Angelo de Anselmis civi et pictori parmensi, et ipse eam acceptaverit pro precio et eius mercede totidem scutorum centum auri, cum pactis et capitulis de quibus in instrumento superinde rogato per me notarium infrascriptum sub die 17 mai*i* anni 1540, ad quod et cetera. Sitque verum quod predictus dominus Iulius ob mortem illustrissimi et excellentissimi ducis Mantue diverso modo occupatus fuerit circa eius funeralia et subsequentia septima et trigesimalia officia et alios paratus funebres et exinde ob nimios eius laborare et mesticiam mortis prelibati illustrissimi ducis eius patroni se infirmaverit, non sine magna eius iactura et debilitate corporis, et propterea designato tamen per prius minori cartono predicto aliud magnum cartonum magis laboriosum designare non

potuerit nec possit propter eius indispositionem corporis. Sed modum et ordinem designandi maiorem cartonum predictum demostraverit predicto domino Michaeli Angelo, ad effectum ut ipse dominus Michael Angelus quatenus predicti magnifici domini deputati contenti [...] ipsum cartonum maiorem designet et perficiat [...] ut ita contenti fuerunt et contententur fieri prefati domini deputati. Sitque verum quod predictus dominus Iulius pro eo, quod illum maiorem cartonum non designaverit, relaxaverit dicte fabrice scutos triginta quinque auri ex dictis centum scutis sibi precio convento alias promissis pro maiori et minori cartono, ad hoc ut predicti magnifici deputati cum illis scutis triginta quinque auri satisfaciant predicto magistro Michaeli Angelo pro designatione fienda per eum de maiori cartono predicto prout se paratum facere obtulit et offert predictus dominus Michael Angelus predictis dominis deputatis. Propterea volentes et intendentes predicti magnifici domini deputati ex una et predictus dominus Michael Angelus ex altera, quod super premissis appareat et conficiatur publicum instrumentum dictus dominus Michael Angelus de Anselmis pictor et civis Parme filius quondam ***, viciniae sancti ***, sponte et per se et tenore presentis publici instrumenti per pactum expressum, et solemniter et legitime promisit et convenit reverendo domino Cesari predicto de Bergontiis ac nobili viro domino Ludovico de Quinzanis deputatis ut supra ibi presentibus, acceptantibus, stipulantibus et recipientibus, nomine et vice fabrice templi novi domine Sancte Marie predicte facere et designare dictum cartonum maiorem absque tamen colorationem, ad eius proportionem et mensuram prout requirit ars et disciplina designationis et versa vice promiserunt predicti magnifici domini deputati per pactum ut supra, nomine et vice dicte fabrice, dare et solvere predicto domino Michaeli Angelo dictos scutos triginta quinque auri pro eius mercede designationis predicti cartoni maioris in hunc modum, videlicet scutos sex infra tres dies, et sic antequam incipiat dictam designationem, et ressiduum successive de tempore in tempus prout prosequetur opus designationis predicte. Hoc etiam per pactum expressum ut supra addito et intellecto quod facto dicto cartono maiori et eius designatione liceat predicto domino Michaeli Angelo prosequi picturam nichie capelle principalis templi novi predicti iuxta modum, ordinem, pacta, capitula, pactum ac conditiones de quibus fit mentio in predicto instrumento deliberationis facte per dominos deputatos predicto domino Michaeli Angelo de dicta opera picture nichie predicte. Rogatum per me notarium infrascriptum sub dicta die 17 maii anni preteriti 1540 ad quod habeatur relatio ut supra. (...). Actum in ecclesia maiori Parme presentibus domino Iosepho de Acursiis, presbitero parmensi et domino Ludovico de Can-

tellis et magistro Iulio de Arzoni, laicis parmensibus, omnibus testibus et cetera. Rogatum per me Benedictum de Bono notarium parmensem.

d.f.

1541 giugno 1, Mantova.

Il vescovato di Mantova concede in feudo a Giulio Romano due appezzamenti posti nel commissariato di Revere.

ASMN, Registrazioni Notarili 1541, c. 1799r.-v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo primo, indictione quarta decima, die mercurii primo mensis iunii, tempore serenissimi et invictissimi principis et domini domini Caroli, divina eidem favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue et in domo infrascripti domini Caroli Malateste, sita in contrata Equi, presentibus nobili domino Paulo filio domini Francisci de Fortunatis, cive et notario Mantue de contrata Cigni (...), domino Baldessare filio quondam domini Alexandri de Bononia cive Mantue, habitatore ad presens in burgo Sancti Georgii, et Francisco filio Dominici de Staghentis de Ceresariis, servitore et habitatore in domo predicti infrascripti domini Caroli, omnibus testibus notis et idoneis, ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibique coram magnifico et clarissimo iureconsulto domino Carolo Malatesta, senatore ducali, reverendissimique in Christo patris et illustrissimi domini domini Herculis Gonzage, Sancte Romane Ecclesie Sancte Marie Nove diaconi, cardinalis et electi mantuani ac episcopatus Mantue perpetui et legitimi administratoris, locumtenente et commissario generali in temporalibus ac procuratore ad hec et alia specialiter constituta, prout patet per litteras patentes sue reverendissime dominationis, sub datas Mantue die primo mensis iulii, anno millesimo quingentesimo vigesimo septimo, per me notarium visas et lectas, comparuit spectabilis dominus Iulius de Pipis romanus, fabricarum ducalium prefectus et civis Mantue, de contrata Unicorni, et presentavit mandatum unum prefati reverendissimi domini, opportune signatum, sigillatum ac subscriptum manu propria sue reverendissime dominationis, tenoris in fine presentis instrumenti registrati, petens et requirens humiliter et devote se ab eodem domino locumtenente et commissario investiri debere de infrascriptis petiis terrarum feudalium, et que sunt feudum honorificum prefati episcopatus Mantue, sibi domino Iulio condo-

natis per prefatum reverendissimum dominum, ut constat ex dicto instrumento mandato. Qui memoratus dominus Carolus locumtenens et commissarius ac procurator antedictus, viso et lecto dicto mandato, volens exequi voluntatem et commissionem prefati reverendissimi et illustrissimi domini, predictas infrascriptas petias terrarum eidem domino Iulio presenti, stipulanti et acceptanti pro se et heredibus suis, plenissime confirmavit, easdemque petias terrarum authoritate nove concessionis et investiture in feudum honorificum dedit et concessit, et in signo concessionis et investiture remissis prius per ipsum dominum commissarium pro hac vice tamen prefato domino Iulio investito duobus paribus caponum taxatis pro honorantia presentis investiture, eundem dominum Iulium ibi presentem, stipulantem et acceptantem, (...) investivit ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid domino investito suisque heredibus suprascriptis deinceps perpetuo, salvo semper iure prefati episcopatus Mantue, placuerit faciendum, una cum omnibus et singulis que infra infrascriptos continentur confines, vel alios si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam, cum omnibus et singulis que dicte infrascripte petie terrarum habent supra se, infra seu intra se, in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione (...). Tenor mandati de quo supra, cum petiis terrarum in eo insertis hic sequitur, videlicet: ''Hercules Gonzaga miseratione divina Sancte Marie Nove Sancte Romane Ecclesie diaconus, cardinalis Mantue et cetera, vobis magnifico et excellenti iureconsulto domino Carolo Malateste, consiliario ducali Mantue ac nostro in temporalibus locumtenenti et commissario generali, tenore presentium committimus et mandamus quatenus investiatis in feudum honorificum spectabilem dominum Iulium de Pipis romanum, fabricarum ducalium prefectum et civem Mantue, pro se et heredibus suis (...) de infrascriptis petiis terrarum glarivis et boschivis, iuris episcopatus nostri Mantue, et ad nos legitime spectantibus, que ob excrescentiam Padi accreverunt, vel dictiis petiis donatis in futurum accrescere continget, iuxta testatas terrarum domini Romuli Guerrerii, de iuribus predictis quoniam eas et quicquidem eisdem in futurum accrescet, prefato domino Iulio pro se et heredibus suis ut supra, gratiose ob eius virtutes condonavimus, nullis in contrarium obstantibus. Datum Mantue in pallatio nostro episcopali, die XXIIII mensis maii 1541, pontificatus autem sanctissimi in Christo patri et domini nostri domini Pauli, divina providentia pape tertii, anno septimo''.
Petie terrarum de quibus supra: primo, una petia terre glarive et boschive bobulcarum centum unius, aut quantacumque sit vel fuerit in futurum, ita quod dicta investitura intelligatur et sit ad corpus et non ad

mensuram, posita in Villa Rupte, commissariatus Reveri, extra aggerem Padi, penes suprascriptum Romulum a primo latere, dominum Ioannem Suardum a secundo, iura hospitalis magni Mantue a tertio et flumen Padi a quarto. Item, una alia petia terre glarive et boschive bobulcarum decemseptem, aut quantacumque sit vel fuerit in futurum, posita ut supra, penes suprascriptum Romulum a primo latere, dominum Ioannem Suardum a secundo, heredes quondam Senesii Paduani, pro iuribus prefati episcopatus nostri, a tertio et flumen Padi a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent. Herculis Gonzaga cardinalis Mantue, Endimion''.
Ego Hieronimus filius quondam domini Ioannis Baptiste de Cizolis, civis Mantue, publicus imperiali authoritate notarius suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi. (...).

d.f.

1541 giugno, [Mantova].

Pagamento per il trasporto di ancona dalla casa di Giulio Romano al vescovado.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1541, n. 2983, c. 87v.

Per far portar una ancona da casa di maestro Iulio, de monsignor reverendissimo, numerati alli fachini	libre	0	12	0

d.g.p.

1541 luglio 1, Milano.

Il marchese del Vasto al cardinale Ercole Gonzaga e alla duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V a Milano.

ASMN, A.G., b. 1881, c. 34r.

Illustrissimo et reverendissimo signor et signora eccellentissima, per la venuta di sua maestà, la quale tutta via si va approssimando, noi voriamo qui ad ogni modo ingegnarci di fare qualche galanteria d'apparato,

da posserle far fare la intrata il più sumptuosa et sollenne che sia possibile, et perciò è stato forza risolvermi a supplicare le signorie vostre illustrissime, sì come con queste le supplico, voglino farmi gratia di mandare subito qua messer Iulio Romano, attalché l'opera sua possa agiutare il desiderio che si tiene, che si rimanderà in breve, et io ne restarò a vostra signoria reverendissima et a la eccellentia vostra in grandissimo obligo, senza il particulare ancora che si tenerà al detto messer Giulio, et nostro Signor le loro persone illustrissime et stato guarde como più desiderano. Di Milano, al primo di giuglio MDXXXXI. Servitor di vostre signorie illustrissime te reverendissime il marchese del Vasto.

d.f.

1541 luglio 3, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato, al marchese del Vasto.

Preparativi per la visita dell'imperatore Carlo V a Milano.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2940, lib. 327, c. 4r.

Illustrissimo et cetera, el desiderio c'havemo di sodisfare a vostra excellentia in ogni cosa è tale che, quantunque habbiamo bisogno grande in qua di messer Giulio Romano, non di meno non solamente non possemo negarglielo, ma havemo anco cara questa occasione di compiacerla, così lo mandiamo et egli medesimo serà il portatore di questa, per la quale ben strettamente la preghiamo a non ce lo retenere molto, ma rimandarcelo fra otto o diece dì alla più longa, che quanto più presto lo potremo rihavere, ne serà tanto più grato, et di cuore ce li raccomandiamo. Di Mantova, il III di luglio del XLI.

d.f.

1541 luglio 4, [Mantova].

Perizia di stima per la corte Spinosa.

ASMN, A.G., b. 257, cc. 61v.-66v.

La misura et stima dell palazo de Spinosa.

Et primo, la faziata del palazo verso la fossa, videlicet verso la Fossamana,

braza	46	onze				
braza	19	onze 6	tavole	2	n.	16.146

un'altra faziata verso la fossa, verso Castrobarcho

braza	24	onze 0				
braza	19	onze 6	tavole	3	n.	12.636

fondamenti sotto a dette faziate

braza	70	onze				
	6	onze 6	tavole	4 $\frac{1}{2}$	n.	18.427 $\frac{1}{2}$

una faziata della corticella con una parzalia

braza	92	onze				
braza	19	onze 6	tavole	2	n.	32.292

fondamento sotto alle dette

braza	92	onze				
braza	2	onze	tavole	3	n.	4.968

item parzalliae due et una testata

braza	72	onze				
braza	19	onze 6	tavole	2	n.	25.272
summa					n.	79.741 $\frac{1}{2}$

fondamento delle dette parzaliae

braza	72	onze				
braza	2	onze	tavole	3	n.	3.888

una salegada de sopra in solaro

braza	44	onze				
braza	22	onze			n.	4.840
						+ 4.356 +

una altra salegada di sotto

fatta di quadri

braza	44	onze				8.712
braza	22	onze			n.	+ 4.840 +
						+ 4.356 +

coppi della detta fabricha verso la Fossamana

braza	46	onze				
braza	26	onze	copii	11.960		

una parzalia in detta fabricha

braza	10	onze				
braza	10	onze	tavole	1	n.	900

due faziate delle lozia apperta, cioè di sopra verso la pischera et corte

braza	41	onze				
	13	onze	tavole	2	n.	9.594
suma					n.	+ 23.094 +
					n.	+ 24.062 +

la faziata della corte delle ferriate sbochiate a presso la pischera

braza	42	onze				14.364
braza	+ 16 + 19	onze	tavole	2	n.	+ 12.096 +

una altra testata verso la cosina

braza	42	onze				
braza	19	onze	tavole	2	n.	14.364

due parzaliae et una + testata + faziata

braza	78	onze				
braza	14	onze	tavole	2	n.	19.656

piloni numero 4 di sopra

braza	10	onze				
	9	onze	tavole	3	n.	2.430

la salegada del granaro

braza	25	onze				3.250
	26	onze			n.	+ 2.925 +

l'antipetto del pozzo

braza	20					
	1		tavole	1	n.	360

una salegada

braza	20					1.200
	12				n.	+ 1.080 +

salegada del poggio de quadri

					n.	450

dui muri della scala

braza	19					
	15		tavole	2	n.	5.130
summa					n.	+ 58.191 +
					n.	+ 58.936 +

dui volti della scala

braza	27	onze				
braza	+ 36 + 3	onze	tavole	2	n.	1.458

dui salegade de quadri

braza	22	onze				1.980
braza	10	onze			n.	+ 1.100 +
						+ 990 +

una salegada de quadri

braza	18	onze				194
braza	12	onze			n.	+ 1.080 +
						970

la salegada della lozia picholla de quadri

braza	20	onze				2.160
braza	12	onze				1.200
					n.	1.080

coppi

braza	21					
	16		copii	3.360		

coppi
braza 44
24 copii 10.560

la scala de capo alla lozia con li suo camerini
braza 43 onze
braza 18 onze tavole 3 n. 20.898

volte numero 5 delle scale di capo, alla lozia verso la pischera
braza 65 onze
braza 26 onze 2 tavole 2 n. 2.535

il muro che parte dette scale
braza 18 onze
7 onze 6 tavole 2 n. 2.430

suma n. + 30.363 +
n. + 30.701 +

la faziata sopra le colone della lozia
braza 61 onze
7 tavole 2 n. 7.686

la volta della loza
braza 61 onze
braza 12 onze tavole 2 n. 13.176

il salegà di detta lozia salegata de quadri
braza 61 onze 6.588
braza 12 onze n. + 3.668 +
+ 3.794 +

muro dinanti alla porta della lozia
braza 31 onze
braza 14 onze tavole 2 n. 11.718

el muro et archo sopra detta porta

braza 12 onze
5 onze 6 tavole 3 n. 1.782

fondamenti drieto alla fossa verso Castelbarcho
braza 132 onze 1
braza 6 onze tavole 4 $\frac{1}{2}$ n. 32.076

fondamento del galinar verso la columbara
braza 78 onze
braza 4 onze tavole 3 n. 8.424

muri della corte della lozia intorno
braza 141 onze
braza 8 onze tavole 2 n. 20.304

pilastrelli intorno a detto muro
braza 19 onze
7 onze tavole 1 n. 1.197

summa n. + 99.657 +
+ 100.023 +

fondamenti del muro della corte drieto alla fossa
braza 31 onze
braza 6 onze tavole 4 $\frac{1}{2}$ n. 7.411 $\frac{1}{2}$

coppi della logia granda
braza 73
braza 14 copii 10.220

due parzalie nelle camere del fattor
braza 24 onze
braza 10 onze tavole 2 n. 4.320

una parzayola delli neccesarii in detto loco
braza 8 onze
6 onze tavole 1 n. 432

3 salegate in detto loco del fattor

braza	40					2.400
braza	12				n.	+ 2.160 +

muraglia della corticella de ditto loco et drieto alla fossa et computa el forno et la muraglia dinanti al forno

braza	53	onze 6				
	10	onze 6	tavole	2	n.	10.111 $\frac{1}{2}$

due testate della cosina et due della caneva

braza	144	onze				
braza	14	onze	tavole	2	n.	36.288

una zonta di una testata

braza	36					
braza	14		tavole	1	n.	4.536
summa					n.	+ 65.258 $\frac{1}{2}$ +
					n.	65.498

quatro muraglie insieme della cosina et tinello insieme

braza	60					
braza	11		tavole	2	n.	11.880

due parzaliae del porticho et canova

braza	92	onze				
braza	14	onze 6	tavole	2	n.	24.012

tre parzayole insieme nel detto loco

braza	8	onze				
braza	5	onze	tavole	5	n.	1.800

una parzalia di detto porticho

braza	12	onze 6				
	12		tavole	2	n.	2.700

una faziata qual comenza alla intrata della lozia granda et

finisse con la colu*m*bara granda

braza	90	onze				
braza	10	onze	tavole	2	n.	16.200

la muraglia della fossa comenzando alla parzalia della cosina et finendo al muro del galinaro

braza	99	onze				
braza	8	onze 6	tavole	2	n.	15.147

muro della galinara verso la corte

braza	43	onze				
braza	12	onze 6	tavole	2	n.	9.675
suma					n.	81.414

parzaliae quatro nel galinaro

braza	34	onze				
braza	6	onze	tavole	2	n.	3.672

la testata del galinaro

braza	11	onze				
braza	9	onze	tavole	2	n.	1.782

la testata della fossa sin alla columbara

braza	37	onze 1				5.984
braza	9	onze 1	tavole	2	n.	+ 6.075 +

pilastri numero quatro in detto galinaro

braza	9	onze				
braza	4	onze	tavole	3	n.	972

coppi del porticho e del galinaro

braza	42					
	20		copii	8.400		

coppi del porticho, cosina et canipa

braza	72				
braza	38		copii	27.360	
coppi del furno, sechiaro et porteghetto					
braza	14				
	14		copii	1.960	
salegata del ditto loco					
braza	12				840
braza	14			n.	+ 756 +
				n.	+ 13.257 +
				n.	+ 13.341 +
salegada della cosina granda					
braza	15				1125
braza	15			n.	+ 1012 +
le salegade del porticho salvaroba et camere in tutto					
braza	39	onze			3.900
braza	20	onze		n.	+ 3.310 +
salegade del tinello et camerae					
braza	19	onze			1.187
braza	12	onze 6		n.	+ 1.068 $\frac{3}{4}$ +
salegada della corticella del pozzo in giaroni					
braza	27				1.890
braza	14			n.	+ 1.701 +
salegada de giaroni qual comenza dalla loza granda et finisse alla columbara					
braza	126	onze			14.175
braza	22	onze 6		n.	+ 10.757 $\frac{1}{2}$ +
salegada della corte dove è 'lla lozia granda et salegata de giaroni					
braza	73				13.140
braza	36			n.	+ 11.826 +

muraglie che sono intorno alla ara					
braza	234	onze			
braza	6	onze 2	tavole	2	n. 25.974
				n.	+ 57.648 +
				n.	+ 61.389 +
una porta granda che è a presso al galinaro verso el columbarone					
braza	26	onze 1			8.073
braza	11	onze 6	tavole	3	n. + 8.019 +
copi sopra detta porta granda					
			copii	400	+ n. 400 +
fondamenti della columbara computando dui pilastroni + maszissi + masizzi					
braza	60	onze			
braza	6	onze	tavole	7 $\frac{1}{2}$	n. 27.945
tutte le muraglie intorno di detta columbara cioè dal primo volto in zò					
braza	62	onze 1			
braza	13	onze 6	tavole	6	n. 45.198
item sopra il detto volto sino + insieme + alla detta columbara alli coppi					
braza	62	onze			
braza	17	onze	tavole	3	n. 28.458
una zonta di muro sopra detta columbara					
braza	15	onze			
braza	8	onze	tavole	1	n. 1.080
il volto di sopra					
braza	15	onze			
braza	13	onze	tavole	2	n. 3.510

il volto di sotto a detta columbara						
braza	14	onze 4				
braza	12	onze 4	tavole	3	n.	4.773
						+ 118.983 +
el muro della scala et l'altro camerino computa la scala della limagha						
braza	21					60.426
braza	17		tavole	2	n.	+ 3.652 +
el fondo over masizo del ponto						
braza	3	onze 1				10.800
braza	10	onze 1	tavole	4	n.	+ 4.800 +
ale + due + una nanti a detta columbara verso la strada et computa due altre alette atachate a detta columbara						
braza	42	onze				
braza	6	onze	tavole	4	n.	9.072
copi sopra columbara						
braza	18	onze				
braza	18	onze	copii	3.240		
muro che traversa la fossa della parte de nanti, cioè il sustegno de sopra						
braza	21	onze				
braza	6	onze 6	tavole	3	n.	3.685 $\frac{1}{2}$
una chiavega che conduce l'acqua in le fosse del palazo						
braza	26	onze				
braza	3	onze 6	tavole	3	n.	2.457
					n.	23.666

(...).

d.f.

1541 luglio 5, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo Stato.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Francesco e Gerolamo de Zanachis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 190r.

Hercules et cetera. Ioannes Franciscus et Hieronimus, fratres de Zanachis, in hac urbe bibliopolae, nobis per supplicationes suas exposuerunt eorum bibliothecae, quam habent sub palatio iuris Mantuae, quendam angulum muri impedimento et aeris occupationi esse adeoque obscura valde redditur propter eaque illam accommodare se cupere iamque consuluisse spectabilem Iulium Romanum, fabricarum prefectum ducalem, et magistrum Baptistam de Covo, architectorem, qui dixerunt dictam bibliothecam accommodari posse, sine aliquo fabricae detrimento, quod etiam per plures alios architectores quos, pro maiori eorum satisfactione, allocuti sunt dictum est, petieruntque humiliter ut cum nisi nostra interveniente licentia, hoc minime facere possint, velimus eam ipsis impartiri. Nos, qui subditorum prefati domini ducis commodis semper studemus, cum ex relatione prefati Iulii, nobis facta, intellexerimus supplicationibus concedi posse quod per spatium unius cubiti dilatent ab uno latere dictam bibliothecam, dum ad hoc faciendum utantur muratore experto et diligenti, propter pondus magnum quod sustinet pila palatii praedicti, promittereque se Iulium accessurum ad locum cum fabricari voluerint ut securissime fiat, eorum precibus annuimus. Tenore itaque presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, qua tutorio nomine publice fungimur in hac civitate Mantue eiusque dominio, ducatu et districtu, ex certaque nostri scientia et animo bene deliberato, ipsis Ioanni Francisco et Hieronimo, fratribus, concedimus ac licentiam et auctoritatem damus et impartimur quod bibliothecam praedictam ab uno latere, per spatium unius cubiti, dilatare possint dum, ad hoc faciendum, utantur muratore experto et diligenti et cum hoc facere voluerint prefatus Iulius accedat ut tuto agatur quod agendum est ad commodum bibliothecae prefatae (...). Datum Mantuae et cetera, die V iulii 1541.

Olympus Zampus, secretarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Calandra.

Il documento porta a margine l'annotazione: ''Nil''.

a.m.l.

1541 luglio 11, Milano.

Porta orientale del duomo di Milano.

Archivio della Fabbrica del Duomo, Milano, Deliberazioni Capitolari, tomo 9, anni 1535-1544, c. 228r.

Annali 1880, III, p. 277; Bellù 1991, p. 390.

Ordinatum fuit quod reverendi et magnifici domini ellecti ad cassine lapicidarum predicte fabrice circha dictam licentiam ut supra requisitam, faciant prout eorum prudentie melius videbitur. Ad hec circha propositionem factam per magnificum et clarissimum iuris utriusque doctorem dominum Iohannem Baptistam Panigarolam, vicarium officio provisionum comunis Mediolani, de domino Iullio Romano architecto et de eius sufficientia et scientia rerumque experientia in arte architecture et quod bene esset habere colloquium cum eo, precipue circha portam noviter fabricandam deversus scalinos predicte maioris ecclesie et de modellis factis ad benefficium ipsius porte, et etiam de concluxionibus super inde factis predicta de causa. Ordinatum et conclusum fuit quod vocentur omnes reverendi et magnifici domini ellecti ad provinciam ipsius porte, quanto citius fieri potest pro essendo cum predicto domino Iulio et pro habendo suum apparere circha dictam portam fabricandam ut supra et circha dictos modellos et concluxiones super inde factas ut supra. Signata Iacobus Zerbus ordinarius.

a.b.

1541 luglio 23, Ostiglia.

Scipione Benedusi, podestà, e Giovanni Ludovico Zuccone, castellano, a Gian Giacomo Calandra, castellano e segretario.

Fabbrica della chiesa della Madonna della Comuna.

ASMN, A.G., b. 2530, c. 508r.

Molto magnifico signor castelano, molto osservandissimo, essendo di bisogno di far condure lì in Mantua circha carra quindece de prede marmorei per farle acomodare per fabrichare la chiesa qui de la Madona de la Comuna, il signor castelano et io, a benefitio de la Madona, pregamo vostra signoria voglia dignarsi de operare apresso li signori nostri illustrissimi che vogliano essere contenti de donare il datio, che li achascharà per tal prede, alla Madona. Il condutore di quelle serà maestro

Zoanne Antonio taiapreda, che poneremo tal obligo apresso li altri, offerendosi anchora pregare la Madona, insiema cum questi homini, per lei (...).

a.m.l.

1541 agosto 8, Modena.

Contratto per l'esecuzione del sepolcro di Lucrezia Pico Rangoni su disegno di Giulio Romano.

ASMO, Archivio Notarile, notai modenesi, f. 1479, notaio Gerolamo Superchi, n. 555.

Baracchi 1991, p. 432.

(..) Maestro Gianantonio di maestro Gianandrea de Maranesi da Mantova sta in la contrata di Monte Negro, maestro tagliapietre, in suo nome et in nome di maestro Simone di ***, tagliapietre da Rodigo, habitante in Mantova, pel quale promette de ratho et cetera et in detti modi et nomi, conduce dalla signora Lucretia Picca Rangona una opera di una sepultura per l'illustrissimo signor conte Claudio Rangoni, con li infrascritti patti, cioè: che detto maestro Gianantonio in detto nome promette dare la detta sepultura fatta et condutta a Modena et messa in opera a tutte sue spese eccetto le spese del magisterio del metterla suso, cioè calcina, pietre cotte, sabione et simil cose, eccettuato ancho + il dat + le spese del datio della Concordia et di Modena in termine di un anno proximo a venire da questo dì. Item promette far la detta sepoltura di quelle pietre et colori et lavorieri come appare in un disegno di mano di messer Iulio Romano appresso la detta signora, il quale lavoro promette farlo a uso di buon maestro, et incavato, intagliato et lustrato sì come si conviene a tal lavoriero, et come dichiarerà dovere stare il prefato messer Iulio Romano, al quale le dette parti si rimettano, del quale disegno dice haver piena notitia et scientia et lo sottoscrive di sua mano. Et questo fece detto maestro Gianantonio in detto nome, perché la signora Lucretia prefata promesse dare et pagare al prefato maestro Gianantonio in detto nome ducati dugento settanta d'oro in oro, in questo modo, cioè al presente ducati novanta, li quali numera et esborsa al prefato maestro Gianantonio presente et ricevente, et ducati novanta dar promesse per di qui a tutto gennaio proximo a venire et il restante come sarà condutta qui in Modena la detta sepoltura et messa in opera. Con l'obligationi in forma et cetera.

d.f.

1541 agosto 22, Mantova.

Margherita Paleologo, duchessa di Mantova, al cardinale Ercole Gonzaga.
Tazze d'oro.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2973, lib. 59, c. 80v.

Reverendissimo et cetera, mando a vostra illustrissima signoria, per Modesto cavallaro, le tazze, quali, con quanta pressa si sia data nel lavorare, non si hanno potuto havere più presto. Se vi fosse stato più tempo, si sariano lavorate meglio, pur penso che anco così potranno comparere et che saranno ancora a tempo di valersine secondo il dissegno. El peso di cadauna la lo vedrà per l'inclusa nota et alla sua buona gratia di cuore mi raccomando. Mantue 22 augusti 1541. La tazza di oro col coperto vale ducati 342. La tazza d'oro senza il coperto vale ducati 199, libre 3.17. Le tazze per Modesto le mando in mano del capitano messer Annibal da Napoli che questa mattina è partito et devè alloggiare questa notte a Santo Giovanni, che mi pare meglio ch'esso ne sia il portatore acciò che alli datii, se fosse in mano del cavallaro, non gli apressero la cassa in che sono.

a.m.l.

1541 agosto 22, Mantova.

Margherita Paleologa, duchessa di Mantova, ad Annibale da Napoli.
Tazze d'oro.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2973, lib. 59, c. 80v.-81r.

Magnifico et cetera, per questi duoi cavallari vi mandiamo una cassetta con uno paro di tazze dentro che monsignore reverendissimo et illustrissimo, il cardinale nostro, ha mandato a dimandare. Le mandiamo in mano sue acciò che con le vostre robbe li portiati, di maniera che per gli datiari in alcuno luogo non sia aperta, che né sua signoria reverendissima né anco noi non voressimo che per alcuno modo fussero viste. Così ne farete l'opera, vedendo che non vadino in sinistro, che sono di prezzo et de importanza. (...).

a.m.l.

1541 settembre 12, San Benedetto Po (copia del 1790 dell'abate Benedetto Fiandrini).

Nota di spesa per la pala d'altare della chiesa di San Benedetto Polirone.

The Getty Center for the History of Art and the Humanities, Los Angeles, Archives of the History of Art, 870370-5, II, fasc."Affari spettanti a Giulio Romano".

Libro nel quale si notano li denari che si danno a maestro Iulio Romano per conto delle palle delli altari (di San Benedetto di Mantova) col fine de' suoi lavori et di messer Fermo et M[...]zola suoi compagni.
A dì 12 de settembre 1541.
Fo fede io Iulio Romano haver ricevuti dal reverendo don Ioanne Benedetto priore de San Benedetto, scudi quaranta parte in oro, et parte in monete, per parte de pagamento de la pala de l' a*l*tare magior, quale io Iulio son obligato depigner, come appare per uno instrumento rogato da messer Pier Francesco Borgoforte, notario e fattore del reverendo monistero de San Benedetto, quali dinari fanno la summa de lire 2.146, presente el reverendo patre don Egidio decano et don Ilario cellerario. Iulio Romano. (...).

d.f.

1541 ottobre 12, Casale Monferrato.

La duchessa Margherita Paleologo a Carlo Nuvoloni, capitano della guardia.
Cappella di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 3001, lib. 4, c. 59r.
Gombrich 1935, p. 147; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 234.

(...). Havessimo, al partir nostro, in animo di lassar la chiave della Crotta, poi ci uscì di mente. Ne increscе molto che monsignor illustrissimo non l'habbia potuta mostrare; hora ve la mandiamo. Lo fareti intendere a sua signoria reverendissima et la consignareti da tenere a chi per lei serà ordinato.
Non ci raccordiamo ben se con voi habbiamo parlato del far acconciar la capella di che ragionassimo con messer Iulio. Hora vi dicemo che non lassate metterli man dentro a lavorarvi fin a tanto che da noi non habbiati altra comissione. (...).

a.m.l.

1541 ottobre 16, Mantova.

Carlo Nuvoloni, capitano della guardia, a Margherita Paleologo, duchessa di Mantova.

Cappella di castello.

ASMN, A.G., b. 1955, c. 469r.

Hartt 1958, I, p. 328, doc. 235.

(...). Io ho habuto le chiavi della grotta et ditto a monsignor reverendissimo et illustrissimo quanto vostra excellentia me comette. Sua signoria reverendissima et illustrissima s'è resolto ch'io li tengi presso di me et così le tenerò sotto bona custodia: sua signoria se ne servarà poi, quando gli piacerà. Circha alla capella di castello, vostra excellentia non me ne disse parola, ma, dopoi la partita di quella, messer Francesco, notaro dilla camera, me disse che messer Iulio Romano li haveva detto se vostra excellentia haveva lassato ordine alcuno de denari da dare alli lavorenti per tal effetto et, havendomi recerchato esso messer Francesco di tal cosa, gli dissi non saperne altro, ma che restava maravigliato che, se detto messer Iulio haveva tal comesione, restase de farli lavorare, ateso che poteva essere sicuro de haver detti denari in cassa. Dopoi non ò inteso cosa alcuna, né mancho credo de intenderne, pur, se altro me ne sarà detto, farò quanto vostra excellentia me comanda, non vi lasando poner mane senza altra sua comesione (...).

a.m.l.

1541 novembre 21, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di maestro Donino, orefice.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 205r.-v.

Hercules. Exposuit nobis supplicationibus suis magister Doninus, aurifex et bancherius in hac civitate Mantuae, emisse se iam, ex iuribus domini Francisci Strozzae, locum apud quandam columnam sub porticu salerii Mantuae positam, quo in loco, quia officium suum exercere tempore hyemis propter pluvias non potest, cum fere sine tecto sit et coelo pateat, petiit a nobis ut tectum superponere et cooperire cuiusmodi est quod ex opposito est bancum magistri Petri, itidem bancherii, sibi con-

cedere velimus. Cuius precibus, uti iustis et admittendis, annuendum duximus atque ita, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua, uti tutores, publice fungimur in hac civitate Mantuae totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, prefato magistro Donino, attenta maxime relatione nobis facta per spectabilem dominum Iulium Pippum romanum, superiorem fabricarum ducalium, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, qui nobis rettulit, re diligentius inspecta et ducto filo a banco magistri Petri prefati ad ultimam usque columnam versus apothecam Andreae a Lino, posse ipsi magistro Donino concedi cum loci ornamento futurum sit, nec cuiusquam impedimento, quod dictum suum banchum dilatare possit id quod ipse petit versus plateam bracchiis duobus et unciis octo in latitudine, in longitudine autem quantum ipse possidere solitus est, concedimus et authoritatem damus et impartimur quod libere, licite et impune in dicto loco construendo possit se extendere versus plateam dictis brachiis duobus et unciis octo, in longitudine autem quantum ipse magister Doninus possidere solitus est ut supra, necnon ipsi constructo tectum et cooperimentum quo ab aquis pluvialibus tutum sit apponere, dummodo plateam versus dictum bancum non extendatur ultra quam se extendit illud dicti magistri Petri (...). Datum Mantuae, XXI novembris 1541. Antonius Tridapaleus, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1541, [Mantova].

Credito di Battista Cortese per spese in Fiandra.

ASDMN, MV, Amministrazione, libro "Marte", cc. 99v.-100r.

Messer Battista Cortese de' dar libre tre millia cento ventinove e soldi quindeci posti in credito a lui nel precedente libro dell'anno 1541 signato Sole, a carta 58, per vigore del presente reporto (...)	libre	3129	soldi	15
messer Battista Cortese contrascritto de' haver libre tremilla cento ventinove e				

soldi quindeci, posti in debito a messer Bassano Cortese suo padre, in questo a carta 117 libre 3129 soldi 15 (...).

d.g.p.

1542 gennaio 23, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione a Giulio Romano di eleggere un camparo.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 217r.

Hercules et cetera. Cum a nobis petendum curaverit spectabilis Iulius Pipus romanus, fabricarum ducalis prefectus generalis, ut sibi concedere velimus quod possit constituere camparium super possessione nonaginta bubulcarum terre, vel circa, quam habet in villa Bellaguardie ac si possessio ipsa esset centum bubulcarum, eius petitionibus annuendum duximus, propter merita et virtutis et servitutis eius. Idcirco, tenore presentium, vigore nostri arbitrii absoluteque potestatis quibus, tutorio nomine, publice fugimur in hac civitate et dominio Mantue, auctoritatem damus et concedimus prefato Iulio quod libere possit eligere et constituere, quandocumque sibi videbitur, ca*m*parium super dicta eius possessione quodque camparius ipse utatur et gaudeat ea auctoritate et eis immunitatibus et exemptionibus quibus uteretur et gauderet si possessio ipsa ascenderet ad centum bubulcas (...). Datum Mantue, sub fide maioris sigilli ducalis, XXIII ianuarii 1542.
Olympus Zampus, secretarius, ad mandatum dominorum tutorum ex rellatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, secretarii ducalis, subscripsit.

a.m.l.

1542 febbraio 24, Mantova.

Giulio Romano a Ferrante Gonzaga, viceré di Sicilia.

Disegno di un bacile e di un boccale.

ASPR, Epistolario Scelto, b. 19: Giulio Romano.

Tiraboschi, pp. 217-218; Pungileoni 1818, pp. 53-54; Martineau 1981, p. 195.

Mando a vostra signoria il desegno del boccale et bacino nel quale è finto una pioggia che si aggira et conduce ad ingiottire in una voragine et il boccale medemamente finto de goccie che si radunano in onde et eccetera, del che ne ho fatto in schizzo, ma nel condure l'opera bisognaria esserli presente a far cosa buona. Però non sapendo come costà in Sicilia siano maestri suffitienti et quando non ci fussino se pare a vostra excellenza che si faccino qui a Mantova ci serrò sempre sopra d'ognora. E questo dico perché se ne son fatti un paio per monsignor reverendissimo suo fratello, quali son tanto ben reusciti del mondo, quali bacine ha fatti il medemo maestro che fece el callamaro del quale io non restai punto satisfatto in quel tempo, ma perché esso maestro si è fatto molto più pratico et di meglior giuditio per il che son certo et prometto + mo + libramente che riuscirà cosa bella, perché in vero lo desegno li vol fattura perché li è da pascer l'occhio in quella varietà de pesci quale bisognaria vederli dalli veri. Tuttavia la excellentia sua facci come meglio li torna, perché a me non inporta altro, salvo perché io ho desiderio che per mio mezzo sia ben servita perché di cuore la amo et però alla sua excellentia humilmente mi recomando et gli bacio la mane. Di Mantova, a XXIIII de febraro de XLII. Di vostra illustrissima et excellentissima signoria humile e bon servidore Iulio Romano.

m.d.a.

1542 febbraio 25, Mantova.

Ippolito Capilupi a Ferrante Gonzaga, viceré di Sicilia.

Rappresentazioni teatrali.

Collocazione sconosciuta.

Campori 1855, p. 375; D'Arco 1857, II, pp. 128-129, doc. 168.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patrone osservandissimo, da molti giorni in qua io ho scritto brevemente a vostra excellentia per carestia di soggetti. Hor questa mia non sarà così breve come sono state l'altre perché mi presterà materia di scrivere il carneval passato il quale è riuscito bellissimo considerando il poco spatio di tempo che si ha havuto, et pur in così poco tempo che non è stato più di dodici dì si sono fatte tre comedie, una moresca et due feste bellissime; il giovedì grasso ne

fu recitata una in casa di monsignor l'Abbate, che si chiama 'Il ragazzo', da certi giovani di Goito, i quali ancorché sieno di quel luogo, dove è la perfettione et l'eccellentia della lingua mantovana, tuttavia recitavano di modo che qui fu tolerabile. La domenica a presso monsignor reverendo fece una festa al signor Ascanio in casa del conte Brunoro, per esservi sala capace, dove furono invitate forse cinquanta gentildonne, delle più belle et delle più nobili che ci siano. Innanzi cena si fece la moresca che ho detto di sopra, la quale et per gli abiti et una musica di voci et strumenti che fu mescolata con quella, fu di così dolce passatempo agli occhi et agli orecchi di chi fu presente, che per me confesso di non aver veduto né udito cosa simile a quella che mi dilettasse. Quei che fecero la moresca erano otto servidori di monsignor reverendissimo, i quali erano vestiti a guisa di pastori col dissegno di messer Giulio Romano in questo modo: havevano una camicia per uno di cendado verde, le calze et il giuppone di tela dipinta di color simile alla carne, le scarpe di pelli di gatto di Spagna, con certi groppi, con tocca d'oro di lupi cervieri, uno dinanzi al petto et l'altro di dietro, accomodati di man propria di messer Giulio et legati con tocca d'oro, in capo havevano pelli negre rovescie che imitavano naturalmente i capelli ricci, con ghirlanda di lauro et con maschere al volto, le qual erano senza mento, acciocché non fossero loro di impedimento nella musica e nella moresca. Oltre a questi otto pastori eravi il dio lor, Pan, vestito nella medesima maniera, ma colle corna, sì come si figura; questo è un giudeo che suona l'arpa, il quale fu il primo ad uscir in sala, come lor dio, sì che ne uscì in modo di moresca con l'arpa in mano dietro il quale uscirono ad uno ad uno gli otto pastori con un'hasta per uno nella man destra, facendo la medesima moresca che havea fatto il lor dio, de quali ve n'erano quattro che oltre all'haste havevano uno strumento per man nella sinistra, appoggiato sopra la spalla, un violone, doi leuti et un flauto. Poi che tutti furono usciti et si hebbero radunati in cerchio girando intorno alla sala con certi lor contrapassi, ch'io non so descriver né fare, i quattro dagli stromenti cominciarono il loro concerto con parole accomodate all'habito loro, et gli altri quattro col loro dio si posero in atto di ascoltare. Finito il concerto tutti otto si diedero in punto al menar delle mani con le loro haste, et così et con gli habiti che reusirono meravigliosi et con la musica che fu dolcissima, et con la loro agilità e destrezza che non fu poca, diedero grandissima pastura agli spettatori, et perché i morescanti non siano da me in parte alcuna privati della loro laude non li nominando, io dirò a vostra excellentia i nomi loro, anchor ch'essa non li conosca tutti. Erano questi il Volpino, il Bendidio, il Leale, Hieronimo Negro, il preposto di Fermo, Carlo Luzzara, et il credenzero et un

palafreniero; i primi quattro intervennero nella musica et nella moresca, gli altri quattro s'impacciarono solamente nella moresca, la quale finita, si danzò e si cenò coppiosissimamente. Il lunedì fu recitata la seconda comedia dai chierici del duomo, cioè 'I Captivi' di Plauto latino, et monsignor fece la spesa de vestimenti i quali furono di tela di vario colore, et furono così ben composti per mano di messer Giulio che havendosi riguardo alla poco valuta loro erano degni di meraviglia. La comedia, ancorché fusse latina, non di meno per gli habiti et per certi intermezzi volgari, i quali dichiaravano l'argomento di atto in atto, non venne a noia né agli huomini né alle donne che non intendevano il latino, perciocché dagli argomenti e dai gesti de recitanti se non capirono il tutto ne capirono la maggior parte. Finita la comedia ognuno tornò a casa sua; il [...] dì di carnevale fu recitata la terza comedia, composta da un Scenese, intitolata 'L'Amor Costante'. Questa diede più che l'altre due da ridere alla brigata et fu assai ben recitata; monsignor l'abbate non volle che a quest'ultima comedia, poi che fu finita, si partissero tutte le donne, sì come havevano fatto all'altre due, et però finita la comedia ne invitò forse quaranta, le quali accettato l'invito et cenato intertennero la festa insino alle nove hore. Mi son scordato di scrivere che il dì delle feste si correva alla quintana et furono fatte alcune livree non però di molta spesa, la maggior che fu stata fatta fu del conte Camillo Castiglioni del Gorno. Di Mantova, 25 febbraio 1542. Humilissimo servitor Hippolito Capilupo.

d.f.

1542 marzo 11, [Mantova].

Pagamento di Giulio Romano al capitolo della cattedrale per il livello sulla sua casa.

ADSMN, ACC, Masseria, anno 1542, n. 2984, cc. 51v.-52r.

Magnifico Iulio Romano paga ogn'anno alla festa del + la Ba + corpo di Christo come per messer Antonio Campora alli 24 de febraro 1531 (sic)	libre	16	5	6
E resta	libre	6	5	6

Antonio Fasollo dicto Piasentino, carratero de madama duchessa nostra,

fu investito da me in loco del soprascritto, come per messer Santino Fozia alli 5 di ottobre 1542.
In sequenti a carta 8.

Messer Iulio contrascripto deve havere alli 11 di marzo contà per don Alessandro	libre	16	5	6

d.g.p.

1542 marzo 16, Mantova.

Giulio Romano acquista una casa da Giovanni Francesco della Strada.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1542, c. 1371v.

In Christi nomine amen, anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, indictione quinta decima, die iovis sexto decimo mensis martii, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue et in domo habitationis infrascripti domini Ioannis Francisci venditoris, sita in contrata Camelli, presentibus magistro Antonio filio quondam Gasparis de Ascendis de contrata Monticellorum Alborum, (...), domino Pompeo filio quondam domini Vincentii de Bonettis de contrata Aquile et Bartholomeo filio quondam alterius Bartholomei Bruschini de contrata Pusterle, omnibus civibus et habitatoribus Mantue, testibusque notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibi dominus Ioannes Franciscus filius quondam domini Hieronymi della Strata, civis et habitator Mantue in contrata Camelli, per se et heredes suos, iure proprio et in perpetuum ac in liberum et expeditum alodium, hoc est sine aliqua condictione affictus, decime aut alterius oneris et servitutis, dedit, vendidit et tradidit domino Iulio filio quondam domini Petri de Pippo, civi et habitatori Mantue in contrata Unicornu, presenti, ementi et acquirenti pro se et heredibus suis, unam petiam terre casamentive cum domo supra copata, murata et solerata, positam in civitate Mantue in contrata Camelli[1], ab uno latere, dictum dominum venditorem a secundo, magistrum Sebastianum ab Ecclesia a tertio, et magistro Guaresium de Bassonis a quarto, salivs aliis confinibus verioribus si qui forent, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto emptori suisque heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum, una cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines, vel alios si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que dicta petia terre ut supra vendita habet supra se, infra seu intra se, in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione ipsi petie terre seu pro ea dicto venditori modo aliquo spectante et pertintente; et cum iure tenenedi in perpetuum duas fenestras in primo loco terreno et unam fenestram in prima camera in primo solario et unam aliam fenestram in secundo solario, que omnes suprascripte quatuor fenestre prospiciunt in curte domus dicti de Bassonis. Item et unam fenestram in camera secundi solarii que prospicit versus domum predicti domini venditoris et cum iure percipiendi lumen et prospectum ex dictis omnibus fenestris et cum iure tenendi necessarios et seclarios eis modo et forma prout sunt in dicta domo vendita in perpetuum et cum iuribus fondrarum ad usum necessariorum et seclaris dicte domus vendite. Et hoc pro pretio et finito mercato in totum scutorum centum decem auri in auro ultra datium presentis contractus ad quod solvendum in totum pacto expresso teneatur dictus dominus emptor. Quos quidem scutos centum decem auri in auro pro dicto pretio, dictus dominus Iulius, presentibus et videntibus suprascriptis testibus et me notario, dedit et solvit prefato domino Ioanni Francisco presenti et ad se trahenti. (...). Ego Ioannes Bartholomeus filius quondam domini Ioannis de Sancto Paulo civi Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere scripsi. (...).

1. Manca: ''penes dictum dominum emptorem'', che si legge invece nell'imbreviatura del notaio.

d.f.

1542 marzo 17, Roma.

Nino Sernini al cardinale Ercole Gonzaga, reggente lo stato.
Raccomandazioni per la sorella di Giulio Romano.

ASMN. A.G., b. 1912, c. 78v.
Solmi 1908, p. 36, n. 2.

(...). Parlerò alla sorella di messer Iulio Romano, a cui ho parlato per amor suo un'altra volta, ma per havere mutata stanza non so ancora dove habiti, et perché vostra signoria illustrissima mi lo comanda, et per

l'amor ch'io porto per le sue infinite virtuti, farò in questo caso per messer Iulio come sua sorella fusse mia propria, et di già n'ho parlato a messer Baldassarre da Pescia il quale ha cura di lei, et mi ha discorsi gli fatti suoi, et com'haverò parlato a lei di ragionamenti havuti con esso messer Baldassarre, il tutto poi farò intendere al detto messer Iulio. (...).

d.f.

1542 aprile 1, Borgoforte.

Gabrio Manfredi, commissario di Borgoforte, al cardinale Ercole Gonzaga, reggente lo stato.

Lavori di riparazione alla casa del cardinale Ercole nel territorio di Borgoforte.

ASMN, A.G., b. 2531, c. 28.

Reverendissimo et illustrissimo signor mio signor et patrone colendissimo. Essendo per questa pioggia passata tutta piena la casa di vostra signoria reverendissima d'acqua, perché li canali delli coppi che dovriano portare l'acqua fuori sono rotti in molte parti, et io, como buon servitore, havendo per coppi e tempielli d'un portico della casa qui dove sto, il qual faccio buttar giuso perché mi tiene le tenebre a dosso et mi porta l'acque in le stanze da basso, sì che non se gli può habitare, io havea preso partito che reparando a un male remediasse a l'altro, ma perché li tempielli della casa di vostra reverendissima signoria sono così marzi che non ponno reggere li huomini che li vanno sopra per conzarli, anchor che pur troveria il modo di fare questo, pur quella si dignarà mandare uno di suoi che vedda se si può raccunzare senza molta spesa, havea dessignato, raccunzata che fusse, ponerli dentro uno che la mantenesse in quella forma, perché così dishabitata ruina, et volendogli pone re gente che pagasse fitto non si trovarebbe, pur venendo fuori uno di quella farò quanto mi sarà commesso, et a vostra eccellentia con debita reverentia bascio la mano et in sua buona gratia mi raccomando. Di Borgoforte, il primo di aprille del MDXLII. De vostra reverendissima et illustrissima signoria servitore Gabrio Manfredo.

d.f.

1542 aprile 1, Borgoforte.

Gabrio Manfredi, commissario di Borgoforte, al cardinale Ercole Gonzaga e alla duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Lavori di riparazione a edifici del territorio di Borgoforte.

ASMN, A.G., b. 2531, c. 30.

Reverendissima et illustrissimi signori miei signori et patroni colendissimi. Essendo già dui fenili qui in serviggio della rocca di là del Po, et per non essere stati racconzati già longo tempo, ni gettorno uno a terra dicendo volere conzare l'altro, ma non solo no 'l racconzorno, ma levorno il solame de l'altro et tutti li travelli, et la più parte delli travi che poterno havere; st che s'alhora stava male, va stagando peggio d'hora in hora, perché tutti li coppi sono hormai cascati et l'acqua piove sul legname che non è marzo, sì che non può passare molto tempo che in tutto non ruini; et per haverne parlato molte volte a bocca alli ufficiali at altri a cui si spetta, et non essendogli mai stà fatto remedio alcuno, et volendo io che non se mi possi porre a negligenza, o puocha cura, ho voluto ch'appari questo in scritto per mio discarico. Et perché altre fiate mi fu data intentione, al tempo della bona memoria di soa eccellentia, di volerni far baratto con uno mio fenile qui più acanto et più commodo alla rocca, et dessignando io di far gettare una certa mia casa et tagliare un boscho per raccunzarlo, acciò si potesse quando vostre illustrissime signorie verrano qui alla rocca accomodargli dentro suoi cavalli, sì como fanno anco nel mio senza sue spese, con questa commodità c'ho detto di sopra, perché altrimente mi sarebbe impossibile farlo, per la grande spesa gli andaria non mi ritrovando questa commodità. Però supplico vostre reverendissima et illustrissime signorie che si voglino dignare mandare fuori persone c'habbino a veddere qual sia il manco danno di quelle et quanto conviene essere presto, altrimente se vedde apertamente la ruina di questo infelice fenile. Et di questo messer Giovanni Andrea Serigno et maestro Augustino d'Acquanigra ni potranno dare vera informatione a vostre eccellentie perché da puocho tempo in qua l'hanno visto. Così a vostre reverendissima et illustrissime signorie bascio le mani et in sua buona gratia mi raccomando sempre. Di Borgoforte, il primo di aprille del MDXLII. Di vostre reverendissima et illustrissime signorie servitore Gabrio Manfredo.

d.f.

1542 aprile 3, Mantova.

Giulio Romano restituisce al duca di Mantova la casa della Rasega e ne riceve in cambio una parte del Macello Vecchio di Mantova.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1542, cc. 11v.-13r. (Cfr. anche Magistrato Camerale Antico, K-VIII, 1418-1772).

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, indictione quinta decima, tempore serenissimi principis et domini domini ducis Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, die lune tertio mensis aprillis, Mantue et in officio massarie generalis Mantue in contrata Griffonis, presentibus nobile domino Augustino, filio quondam spectabilis domini Petri Martiris de Gazolis, de contrata Mastini, (...), nobili domino Theophilo, filio spectabilis domini Ioannis de Gadio, de contrata suprascripta et domino Ioanne Francisco, filio quondam domini Leonardi de Bruschis, de contrata Cornu, testibus omnibus notis et idoneis ad hec infrascripta omnia et singula vocatis atque rogatis. Cum sit quod alias illustrissimus et excellentissimus quondam dominus noster dominus Federicus secundus de Gonzaga, dux primus Mantue et marchio Montisferrati felicis memorie, donaverit et seu donationem fecerit spectabili domino Iulio Pippo romano, fabricarum eius excellentie prefecto, pro se et successoribus suis in perpetuum et quibus dederit, domum dictam ''La Rassega'', positam in fine pontis Molendinorum, cum serra et aliis edifitiis in ea existentibus, et cum pacto reservato prefato illustrissimo domino quod, quandocumque per prefatum illustrissimum dominum ducem vel per successores eius excellentie soluti fuerint ducati duo mille prefato domino Iulio, vel heredibus et successoribus et quibus dederit, pro redemptione dicte rei ut supra concesse aut eidem tradita fuerit aliqua proprietas pretio dictorum duorum millium ducatorum et ex qua centum ducati percipi possent singulo anno, ipsi tenerentur illam renuntiare prefato quondam illustrissimo domino nostro, vel heredibus et successoribus eius excellentie, et prout de predictis patet decreto signato de consensu nostro, manu spectabilis domini Olympi Zampi cancellarii, sub die septima mensis augusti anni 1529, tenoris in fine presentis instrumenti registrandi, et cum pacto, etiam inserto in ipso decreto, quod de proprietate in contracambium dicte serre danda ipso domino Iulio, quod ipse dominus Iulius facere et disponere posset per viam alienationis et ultime voluntatis et quovis alio modo, ut sibi libuerit, etiam in forensem personam et prout in predicto et infrascripto annotato decreto continetur. Cumque sit quod dictus dominus Iulius pro commodo et

utilitate illustrissimi domini nostri domini ducis Mantue, precibus illustrissimorum dominorum tutorum, fuerit et sit contentus dictam domum et serram retrodare et renuntiare prefato illustrissimo domino nostro, sive infrascripto domino factori generali nomine eius excellentie, et in contracambium dicte domus Serre accipere ab ipso domino factore, nomine prefati illustrissimi domini ducis, infrascriptam domum Macelli, ut infra positam et confinatam, cum scutis trecentis septuaginta quinque auri in auro, dandis per infrascriptum dominum factorem nomine prefati illustrissimi domini nostri, et hoc ex concordio facto per ipsum dominum Iulium cum agentibus prefati illustrissimi domini ducis, ut sic ipse dominus Iulius dicit et asseruit. Qua de re prefatus dominus Iulius Pippus romanus, prefectus fabricarum ducalium, civis et habitator Mantue in contrata Unicornu, per se et heredes suos, iure proprio et in perpetuum ac in liberum et expeditum allodium, hoc est sine aliqua condictione affictus, decime aut alicuius alterius oneris et servitutis, dedit et renuntiavit magnifico domino Ioanni Baptiste del Ceruto, factori generali prefati illustrissimi domini nostri domini ducis Mantue ac eiusdem illustrissimi domini ducis procuratori, ad hec et alia specialiter constituto per illustrissimos dominos tutores prefati illustrissimi domini ducis (...), predictam domum dictam ''La Rassega'' positam in fine pontis Molendinorum, cum serra et aliis edifitiis in ea existentibus (...), loco quarum domus et serre et pro contracambio earumdem prefatus dominus factor et procurator (...) in exequtione mandati infrascripti et comissione sibi domino factori data (...) ut in ipso mandato registrando in fine presentis instrumenti apparet, iure proprio et in perpetuum, ac in liberum et expeditum allodium et sine aliqua condictione affictus, decime aut alicuius alterius oneris et servitutis, dedit et in contracambium assignavit prefato domino Iulio, ibi presenti et acceptanti pro se et heredibus suis, unam petiam terre seu eam partem domus Macelli magni veteris civitatis Mantue, que est versus viam hebreorum in contrata Camelli, que pars tendit in longitudine triginta septem cubitis et in latitudine quantum capiunt iura illustrissimi domini nostri, comprehensis iuribus nobilis domini Federici de Bonacolsis, que iura fuerunt extimata centum nonaginta septem ducatos per magistrum Baptistam de Covo et dominum Petrum Franciscum de Mengonibus alias de Menino, extimatores ellectos, videlicet dictus magister Baptista pro parte prefati illustrissimi domini domini nostri et dictus dominus Petrus Franciscus pro parte dicti domini Federici, ut in actis domini Octaviani de Alterica notarii ad offitium massarie generalis Mantue, prout fidem fecit ipse dominus Octavianus mihi notario infrascripto per chirographum, manu ipsius domini Octaviani, registratum in fine presentis instrumenti, penes

viam comunis et dictam viam hebreorum ab uno latere, magistrum Antonium sellarium de Martignono a secundo, iure prefati illustrissimi domini ducis pro ressiduo dicti Macelli a tercio, heredes magistri Martini Francesii, in parte, et Andream de Bonitiis, dictum Tiranum, in parte, a 4°, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent. Item dictus dominus factor generalis et procurator antedictus (...) pro completa solutione dicte domus Rassege ac omnium iurium prefati domini Iulii, nomine prefati illustrissimi domini ducis nostri, prefato domino Iulio (...) dedit, solvit et numeravit scutos tercentos septuaginta quinque in ratione librarum quinque et soldorum septem pro scutos in tot scutis auri et monetis argenteis (...) pro integra solutione predicte domus Rassege (...). Pro qua quidem domo Macelli ac pro dictis scutis trecentis septuaginta quinque, sic ut supra habita et habitis per ipsum dominum Iulium, ipse dominus Iulius per se et heredes suos dicto magnifico domino factori generali et procuratori antedicto (...) fecit et facit finem, remissionem, quietationem, absolutionem ac pactum perpetuum et irrevocabile de ulterius aliquid non petendo (...).
Tenor decreti de quo supra talis est, videlicet: (...)[1].
Tenor mandati de quo supra talis est, videlicet: Mandato illustrissimorum dominorum reverendissimi domini cardinalis et excellentissimae domine ducissae, tutorum illustrissimi domini nostri domini ducis Mantuae et cetera, pro redemptione domus et edificii serrae positae in capite pontis Molendinorum, quae illustrissimus quondam dominus noster, dominus pater prefati illustrissimi domini ducis domini nostri, concessit, cum omnibus emolumentis inde percipiendis, domino Iulio Pipi romano pro se, heredibus et successoribus suis in perpetuum et quibus dedissent, cum auctoritate vendendi, donandi, alienandi et quocumque modo disponendi in quencumque sibi videretur, sibi tantum et successoribus reservando ius eam redimendi duobus millibus ducatorum pecunia numerata, vel per assignationem proprietatis huius valoris, de qua proprietate prefatus dominus Iulius posset disponere etiam in personam externam et pro cuius proprietatis cautione, in casu evictionis, maneret semper obligata dicta serra, ut uberius videtur in decreto prefati quondam domini nostri edito sub die septimo augusti MDXXIX, dominus factor generalis det, nomine prefatorum dominorum tutorum sive prefati illustrissimi domini ducis domini nostri, prefato Iulio in permutationem eam partem domus macelli magni veteris que est versus viam Hebreorum, quae pars in longitudine domus introrsum tendit triginta septem cubitis, in latitudine autem quantum capiunt iura prefati illustrissimi domini nostri comprehensis iuribus nobilis Federici de Bonacolsis, quae fuerunt aestimata centum nonaginta septem ducatis, quos

centum nonaginta septem ducatos idem dominus factor solvat prefato Federico de denariis quos ad hunc effectum habuit a domino massario generali Mantuae pro solutione dictorum eius iurium et, ultra dictam partem domus, idem dominus factor solvat idem domino Iulio trecenta septuaginta quinque scuta auri in auro de denariis habitis pro hac causa a prefato domino massario, quia sic conventum est inter agentes ducales nomine prefatorum dominorum tutorum et ipsum dominum Iulium faciatque haec omnia per publica instrumenta tot quot opus fuerit cum suis debitis clausulis et opportunis et cum omnibus eis promissionibus, reservationibus et obligationibus quae continentur in praedicto decreto concessionis serrae. (...), Olympus Zampus, secretarius, ad mandatum dominorum tutorum ex relatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandrae, secretarii ducalis, subscripsit XV martii MDXLII. Calandra.
Tenor fidei de qua supra:
Fidem facio ego notarius infrascriptus qualiter sub die iovis 19 ianuarii 1542 magister Baptista de Covo et dominus Petrus Franciscus de Menino, ambo extimatores electi, videlicet dictus magister Baptista de Covo pro parte illustrissimi domini nostri, et predictus dominus Petrus Franciscus Mengonus pro parte infrascripti domini Federici Antiqui, de qua quidem electione rogatus extiti, ad extimandum ut infra, presentaverunt in actis meis extimam unam in scriptis tenoris infrascripti, videlicet: Nui Baptista da Covo et Petro Francesco di Mengoni, stimatori eletti per la signoria de messer Marsilio di Grossi, massaro de Mantua ducale, per una parte et messer Federico Anticho per l'altra parte, a stimare braccia 12, once 6 in largeza et braccia 13 in largeza de terra in la fazada de la Becharia, como quelli melioramenti che se gie ritrova sopra, et braccia 6 in longeza et braccia 9 in largeza a mezo la Becharia, como li soi melioramenti che li sono sopra apresso alle sue confine, le quale petie de terra et melioramenti visti per noi et ben considerati, trovamo ch'è il parer et iudicio nostro che ditte petie de terra et melioramenti assende alla summa de ducatti cento e nonanta sette a soldi 93 per ducato, videlicet ducati 197.
Io Petro Francesco di Mengoni dico ut supra.
Io Baptista da Covo affirmo lo suprascripto.
Octavianus Alterica notarius scripsit 29 marcii 1542.
Ego [Franciscus], filius spectabilis domini Honofrii Zayte, notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scripsi. (...).

1. Vedi documento 1529 agosto 7.

a.m.l.

1542 aprile 13, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga, reggente lo stato, al commissario di Borgoforte.

Lavori di riparazione a edifici del territorio di Borgoforte.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2940, lib. 327, c. 127r.

Carissime noster, havemo veduto quanto per dui vostre del primo d'aprille haveste scritto della casa lì et di dui fenilli de là del Po, per lo bisogno che vi saria di riparatione, a 'ffine che non ve segua peggio. Per il che habbiamo comesso al spectabile Iulio Romano che mandi lì uno di soprastanti il quale habbia a veder diligentemente il tutto et referirni, che dalla relatione ch'egli ci farà ci risolveremo di quello vorremo fare, et perché l'homo che verrà farà capo a voi, vi pigliareti voi la cura di menarlo sul loco, sì che essaminato bene il tutto possi farci buona relatione, et bene valete. Mantuae, XIII aprilis MDXLII.

d.f.

1542 maggio 11, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di maestro Federico Rodulphinus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 238v.

Hercules et cetera. Magister Laurentius Rodulphinus, anno proximo elapso, supplex a nobis petierat ut apothecam suam ad plateam, quae ''Furmentaria'' dicitur, vergentem, penes forum ubi magnificus Mantuae praetor habitat, ab uno latere, et turrim tabernamque piscariam, ab altero, maiorem reddendi facultatem daremus protrahendique murum ipsius apothece ad brachia quinque vel circa in latitudine et ad totidem in longitudine, usque ad angulare diverticulum tabernae piscariae, cuius hostium quia introcludere necesse erat, suis impensis refici curaturum se offererat portam versus, quae custodia plateae dicitur, cuius precibus annuendi animum cum induxissemus, mandaramus fabricarum praefecto ut super hoc referret, qui, cum interim ipse magister Laurentius vitam cum morte commutarit, rettulit, re prius mature pensata unam cum spectabili massario Mantuae, eius filio, magistro Federico, id concedi posse, cum hac tamen conditione quod, si unquam in futurum plateam amplificandi gratia dictam tabernam piscariam destrui contigerit, ipse quoque Federicus aut posteri teneantur hanc apothecam prorsus destrui facere, ita ut id omne terrae quod ab illa occupatur ita supersit ut erat antequam nihil superaedificaretur. Tenore itaque presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis quibus, tutorio nomine, publice fungimur in hac civitate Mantuae totoque dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, ipsi magistro Federico concedimus facultatem et plenam auctoritatem damus protrahi faciendi murum dictae suae apothecae ad brachia quinque vel circa in latitudine et ad totidem in longitudine usque ad angulare diverticulum tabernae piscariae prope adiacentis, cuius hostium suis impensis, ut pollicitus est eius pater, reficiendum curet portam versus, quae custodia plateae dicitur, et cum hac conditione quod, si unquam in futurum plateam dilatandi gratia tabernam piscariam distrui contingerit, ipse quoque Federicus aut posteri teneantur omnem suam apothecam destruere ita ut omne solum relinquatur ut erat antequam nihil superaedificaretur. (...). Datum Mantuae et cetera, die XI maii 1542.

Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1542 maggio 31, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Pietro Antonio de Puteis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 262v.

Hercules et cetera. Exposuit nobis supplicationibus suis Petrus Antonius de Puteis, armorum faber, civis noster, possidere se domum quandam in hac civitate Mantuae, in contrata Leopardi, cuius iura et pertinentiae extenduntur ad aequalitatem aliarum domum circonvicinarum versus viam, spacii videlicet brachiorum tredecim in longitudine, in latitudine autem quantum ipsa domus extenditur, quae quidem dictorum iurium pars ut aedificio caret et iccirco sibi incommoda est, petiit a nobis ut sibi concedere velimus quod in dicta parte, quantum dicta iura capiunt et aliae domus vicinae in prefata via extenduntur, ipse quoque

cum aedificio, quod construere intendit, se dilatare possit et valeat, cuius precibus, ut qui subditorum nostrorum commodis et utilitati studeamus, annuendum duximus atque ita, attenta relatione spectabilis Iulii Pipi romani, fabricarum ducalium preafecti, qui nobis retulit, viso loco, posse, sine cuiuscumque preiudicio, prefato Petro Antonio concedi quod, ad aequandam aliis domum suam, quae interius est brachiis tredecim, possit dictis tredecim brachiis in longitudinem se extendere, in latitudinem autem quantum dictae domus iura capiunt, quod et rectitudinis viae et civitatis ornamento et commodo suprascriptis accedet, praeterquam quod immundiciei quae ibi frequens videbatur, locus tolletur et novorum murorum constructio aliis qui se ipsis coniungere volent adiumento erit prefati domini ducis nomine, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua, uti tutores, publice fungimur in hac nostra civitate Mantuae totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, prefato Petro Antonio concedimus et authoritatem damus et impartimur quod libere, licite et impune in dicti aedifici erectione possit et valeat se extendere dictis brachiis tredecim, ut sunt aliae, in longitudinem, in latitudinem autem quantum dictae domus iura capiunt sic ut aliis aequalis sit. (...).
Datum Mantuae, die ultimo maii XLII.
Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Ioannes Franciscus Tridapaleus. Iulius Romanus.

a.m.l.

1542 maggio 31, San Benedetto Po.

Accordo tra il monastero di San Benedetto Polirone e Giulio Romano.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Pier Francesco Borgoforte, Imbreviature 1542.
Hartt 1958, I, p. 328, doc. 236; Piva 1981, pp. 39-40.

Iesus.
Cum sia e fusse che per li reverendi domino patre abbate, domino patre priore et domini superiori del monasterio e convento de Sancto Benedecto et cetera circa la reformacione et renovacione de la lor ghiesia fusse fatta ellectione, constituito, deputato et ellecto a quella el spectabile domino Iulio infrascripto, come homo expertissimo et probatissimo in architectura, pictura et designamenti per tali e simili effecti, al qual, per

meriti suoi, nel principio de lo edifficare, a prefato infrascripto domino Iulio pare li fusse limitata et taxata certa provissione, la qual a prefati reverendi patri domino abbate, priore et superiori hè parso essere non bastante a la sufficientia de li meriti suoi, la qual provissione apare annotata a li libri de' salariati de l'anno presente a carta***; per la qual cosa, parendo a prefati reverendi patri essere pochissima provissione, attento la sufficientia de sua spectabilità, al qual volendo, apreso a detta limitata provissione, farli acresimento condegno ad ciò che, havendo sua spectabilità fatto bon principio, che per esso si habia a far bon mezo et melior et optimo fine, per la qual cosa sarà manifesto a ciaschuno a cui caderà vedere et lezere la presente scritta come a questo dì ultimo de mazo 1542 lo reverendo patre don Zoanne Benedecto de Mantua, monacho, priore, agente a nome e vesenda del reverendo patre domino Gregorio da Modena, abbate del monasterio et convento de Sancto Benedecto et cetera, per una parte, et lo spectabile domino Iulio Romano, citadino et habitatore in Mantua in la contrata***, celeberrimo pictore, per l'altra parte, sonosi concordati et convenuti in questo, cioè che lo prefato reverendo patre priore, agente a nome come di sopra, sia obligato a dar, et cusì promette dar, al prefato domino Iulio scutti cento de oro per tutto el mese de augusto proximo futuro de l'anno instante, ultra la anteditta provissione, come hè ditto de sopra, et cusì prefato domino Iulio promette a prefato patre priore non manchare in cosa alcuna in lo edifficio circa a quanto a lui se aspetta de l'arte et exercicio suo per tutto detto messe de augusto che se intenda esser per duy anni finito et, ultra ciò, lo prefato reverendo patre priore, agente et cum le vesende antedicte, et prefato spectabile domino Iulio, come de sopra elletto, constituito et deputato a simile reformacione et renovacione, hano patuito et insciema convenuti de pieno concordio in questo che, pasato el mese de lo augusto anteditto, achadendo che'l prefato spectabile domino Iulio fusse richiesto da lo prefato reverendo patre priore aut altri agenti del monasterio ad dover seguitare a l'opera del principio per sua spectabilità già a bon termine redutto, che, seguitando a modo et forma de li preteriti duy anni, se intenda essere recondutto cum quele medesime provissione et lo salario, che son scutti cinquanta per anno et a reson de anno, però che cusì lor parte sonosi convenuti et concordati, le qual tutte cose, come de sopra hè ditto e scritto, prometteno lor parte vicitudinarie l'un l'altro attendere et observare sotto le obligacione, cioè dicto domino Iulio de' suoi beni tutti presenti et futuri et prefato patre priore de le intrate del prefato monasterio presenti et future. Et io Petro Francisco infrascripto ho scritto la presente scritta a dì e millesimo suprascripto de voluntà de lor parte, alla presentia de Antonio Reno-

vardo notario, habitatore in Virole, e Petro Zohan Ferrarolo, habitatore in Gorgo, testimonii domandati a questo.
Ego Petrus Franciscus de Burgifforte, civis et notarius mantuanus ac prefati monasterii prothofactor, in premissorum fidem me subscripsi.
a.m.l.

1542 gennaio 9 - giugno 10, [Mantova].

Acconti all'arazziere Nicolò Karcher.

ASDMN, MV, Amministrazione, vol. "Marte" 1542, cc. 37v.-38.
Pecorari 1991, pp. 426-427.

Maestro Nicoló Carchier tappezero de' dar a dì 9 genaro 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto delle fatture che lui fa in far tappezarie per sua signoria reverendissima	libre	37	soldi	9
E più a dì 14 del soprascritto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 21 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 28 detto libre quaranta cinque contate a lui a render raggione di libre cinquanta de lana, d'esser compra per lui a soldi 18 la libra, per far quatro portiere per sua signoria reverendissima	libre	45	soldi	
E più a dì detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 6 di febraro 1542 scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9

E più a dì 11 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 18 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 27 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 4 de marzo 1542 scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 11 de marzo 1542 scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 20 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 27 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 3 de aprile 1542 scuti diece d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	53	soldi	10
E più a dì 8 detto scuti diece d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	53	soldi	10
E più a dì 15 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 22 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 29 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 6 de maggio 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a 13 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto				

soprascritto	libre	37	soldi	9	
E più a dì 20 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9	
E più a dì 27 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9	
E più a dì 3 de giugno 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9	
E più a dì 10 detto scuti sette contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9	
somma		938		9	0
Maestro Nicolò contrascritto de' haver libre cinque cento quaranta cinque e soldi quatordeci posti a spesa in libro Venere a carta 49 per la fattura de un quadro de tappezaria dell'istoria de Moysè, d'oro e seda, alle de Fiandra 17, quadrato, a raggione de scuti*** per alla, vigor bullette sott'il dì 24 de gennaro 1542 in filo n. 16	libre	545	soldi	14	
E più libre trecento novanta doi, soldi quindeci posti in debito a lui in questo a carta 79	libre	392	soldi	19	
somma		938		9	0

d.g.p.

1542 giugno 24, Roma.

Nino Sernini al cardinale Ercole Gonzaga, reggente lo stato. Villa Pisani.

ASMN, A.G., b. 1912, c. 181r.

(...). Se alla ricevuta di questa, vostra signoria illustrissima non haverà ricevuta una lettera del cardinale Pisani, so che non pò indugiare haverla; esso mi ha parlato lungamente del suo luogo che ha fatto fabricare in villa nel Padovano, et desidera che si dipingono alcune logge che vi sono. Imperò che la spesa sia secondo il luogo, et perché il disegno habbia garbo, vorria che messer Iulio Romano vi mandasse chi gli paresse a proposito, et essendo quel che v'andrà informato di la qualità del luogo, messer Iulio poi ordinasse quel che gli paresse vi si dovesse dipingere, et di questo mostra haverne grandissimo desiderio; gli ho risposto che stia pur di buona voglia, che quella farà il possibile acciò che reste ben servito, purché messer Iulio habbia + habbia + huomini al proposito da mandarvi. (...).

d.f.

1542 giugno, Venezia.

Pietro Aretino a Giulio Romano.

Rimprovero per non mantenere le promesse di recarsi a Venezia.

Collocazione sconosciuta.

Camesasca 1957, I, pp. 214-215; Flora 1960, II, n. 372, pp. 884-885.

Se voi, pittore illustre e architetto unico, dimandaste ciò che fa Tiziano e a quel che attendo io, vi sarebbe risposto che il pensiere di noi due non cerca altro che di trovare il modo da poterci vendicare de la baia che il vostro prometter di venir qui ha dato a la affezione che vi portano gli animi nostri; del che siamo anco sdegnati intra noi. Egli ha ira con seco stesso per avermi acertato cotal vanità, e io rabbia con meco medesimo per avergliene creduto. Onde la sua còlera e la mia stizza non sono per risolversi nel nonnulla de i fumi che esse essalano, prima che ci osserviate la fede de la quale siate tante e tante volte mancato. Ma lo sperar tal cosa è in vano perché chi è suto crudele in assentarse da la patria propria, non può esser benigno in visitar l'altrui. Ecco: Mantova non è però più bella che Roma e che Vinezia. — Oh l'amore de la mogliera, de i figliuoli e de la facultà me lo vieta. — I quindici o venti giorni che se gli stia lontano sono uno intermedio dolce, che recrea gli affetti del sangue con le tenerezze di sì breve assenzia. E per dirvelo liberamente, in quanto a me vorrei, mentre mi ricordo e de le maniere

di voi e de le virtù vostre, non avere umanità né giudizio; ché essendo privo di quella e di questo non mi consumarei nel desiderio del vedervi operare e del potervi godere. Voi sete grato, grave e giocondo ne la conversazione, e grande, mirabile e stupendo nel magistero. Onde chi vede le fabriche e le istorie uscite de lo ingegno e de le mani vostre, ammira non altrimenti che s'egli scorgesse le cose de gli iddii in essempli e i miracoli de la natura in colori. Proponvi il mondo ne la invenzione e ne la vaghezza a qualunche toccò mai compasso e pennello. E ciò direbbe anche Apelle e Vitruvio, s'eglino comprendessero gli edificii e le pitture che avete fatto e ordinato in cotesta città, rimbellita, magnificata da lo spirito de i vostri concetti anticamente moderni e modernamente antichi. Ma perché la sorte non vi trasferì qui come costì? E perché non rimangono le memorie, che lasciate a i duchi di Gonzaga, a i signori vineziani? Di Vinezia, [giugno 1542].

1542 luglio 11, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Aurelio Recordati.

ASMN, A.G., Mandati, b. 19, lib. 44, c. 91r.

Hercules. Cum magnificus dominus Aurelius Recordatus supra ianuam domus, quam edificavit in hac urbe Mantue in contrata Pusterle, construere cupiat unum podiolum et ad illud instruendum duas pillas vel columnas ad laterem ipsius ianue, non crimini umquam sibi dari possit quod his duabus columnis vel pillis et accessum, quo est opus ad ipsius ianue accessum, partem vie publice occupavisset, a nobis petiit ut id faciendi auctoritatem si*bi* concedere velimus. Nos eius petitioni, quam honestam novimus, annuentes, tenore presentium, vigore nostri arbitrii absoluteque potestatis quibus, tutorio nomine, publice fungimur hac in civitate Mantue totoque eius dominio, concedimus et auctoritatem damus prefato domino Aurelio quod impune et libere construi facere possit dictas duas columnas sive pilas et ascensum prefatum extra parietem domus prefate in via publica, eo modo qui sibi designatus fuerit per dominum Iulium Romanum, ducalem fabricarum prefectum generalem, aliquibus non obstantibus. Datum Mantue, sub fide maioris sigilli ducalis, XI iulii 1542.
Olympus Zampus, secretarius, ad mandatum dominorum tutorum, ex

rellatione magnifici domini Ioannis Iacobi Calandre, ducalis secretarii, scripsit.

a.m.l.

1542 luglio 13, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Filippo di Capibianchi.

ASMN, A.G., Mandati, b. 19, lib. 44, c. 83r. e v.

Hercules cardinalis et cetera. Havendoci Philippo di Capibianchi, con supplicatione sua, dimandata licenza di rinovare una de due case che ha nel borgo di Santo Zorzo per accunziarsi l'altra et di più vender quello che li rimanesse, fabricato che havesse, per valersine di soi bisogni, ci è parso pigliare informatione dal spectabile Iulio Romano, nostro superiore de le fabriche, di quello ce li potesse concedere, qual ci ha riferto che, quantunque non si soglia concedere che si diminuischino né mancho ruinano case, nondimeno, per essere il supplicante povero hortolano et l'una de le case sue tanto piciola che male vi si pò stanciare, l'altra affitando li verebbe molto daneggiato l'horto, potersi compiacere che quella ruina de una racon*z*i et sgrandischi l'altra a magior suo commodo et utile, perché verrà ancho lo horto farsi più grando con questo, però, che nel fabricare non debbe guastare la dritura de la via che di presente vi è et che non possa vendere pietre, coppi o legni finché non sia dato fine alla fabricha et che, non facendo, che se intenda esser incorso in pena. Però, attese le dette cause, in virtù di queste nostre, vogliamo et concedemo ampla et libera licenza ad esso Philipo che senza caschar in pena alcuna et liberamente possa ruinare una delle dette case sue per riconciare l'altra et scra*n*dircela insiema con lo horto, con le conditione però così circa il vendere quello che gli avanzarà, come di non eccedere la dritteza della via (...). Datum Mantue, sub fide maioris sigilli ducalis, die XIII iulii MDXLII.
Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, scripsit.

a.m.l.

1542 luglio 31, Mantova.

Pagamento di Giulio Romano ai fratelli Ippoliti per la casa acquistata in contrada del Cammello.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1541, c. 936r.-v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, indictione quinta decima, die vero lune ultimo mensis iulii, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue, in domo infrascripti domini Caroli de Brolio, posita in contrata Cervi, presentibus domino Bartholomeo, filio quondam alterius domini Bartholomei de Bruschinis de contrata Pusterle, (...), nobili domino Antonio, filio quondam domini Bernardini de Pontevico, notario, de prefata contrata Cervi, et venerabili don Marco Antonio, filio domini Bernardini de Pasqualibus, de dicta contrata Cervi, testibus omnibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiterque rogatis. Cum sit quod dominus Federicus de Hippolitis, pro e et nomine dominorum Cesaris et Annibalis, fratrum suorum, habilitati per decretum ipsis concessum, et spectabilis dominus Maximilianus de Broylo, tutor prefatorum dominorum Cesaris et Annibalis, dederint, vendiderint et traddiderint in liberum alodium spectabili domino Iulio de Pipis romano, superiori fabricarum illustrissimi domini nostri, unam petiam terre casamentive, cum domibus supra et appotecis, cum curte et puteo, posita in civitate Mantue in contrata Camelli, penes suos confines, precio scutorum mille auri in auro, ex quo precio dicti venditores compensaverunt ipsi domino Iulio scutos septingentos auri in auro, in una manu solutos Moysi et fratribus, sive quondam magistro Benedicto de Casalimaiori hebreo, eorum curatori, et in alia manu scutos quinquaginta tres auri in auro, et modo et forma prout constat publico instrumento, rogato per me notarium infrascriptum sub die martis ultimo mensis decembris anni millesimi quingentesimi trigesimi noni a nativitate, et ressiduum, quod est scutorum ducentorum quadraginta septem, prefatus dominus Iulius solvere promisit prefatis fratribus de Hippolitis modo et forma prout constat dicto instrumento per me notarium rogato ut supra; et sit quod ex post prefatus dominus Maximianus, tutor prefatorum fratrum de Hippolitis et nomine ipsorum omnium fratrum, dellegaverit venerabili Montipietati de Mantua, sive spectabili domino massario vel domino rectori dicti Montis, prefatum dominum Iulium pro summa librarum quingentarum septuaginta quatuor, ad computum dicti ressidui dicti precii, prout constare dicitur de ipsa dellegatione publico instrumento rogato per dominum Ioannem Iacobum de Nigris, notarius Mantue, sub die tertio decimo mensis martii anni millesimi quingentesimi trigesimi noni; et sit etiam quod ex post prefatus dominus Iulius ad computum ressidui dicti precii, in presentia prefati domini Hippoliti, solverit et exbursaverit domino Vincentio de Remediis, creditori dictorum fratrum, scutos quinquaginta auri, prout constat publico instrumento, rogato per me notarium infrascriptum, sub die vigesimo octavo mensis aprillis anni millesimi quingentesimi quadragesimi; et sit quod dicti fratres de Norsia, hebrei, sequestrari fecerint, penes spectabilem dominum Iulium prefatum, de denariis dicti ressidui pro summa librarum centum quadraginta quinque parvorum Mantue et pro interesse et prout apparet in actis mei notarii, et ex post per ipsos fratres fuerit declaratum se contentari quod dicti denarii relaxentur per ipsum dominum Iulium infrascripte domine Lucretie, tutrici et curatrici ipsorum fratrum, prout constat publico instrumento, rogato per dominum Antonium de Pontevico, notarium publicum Mantue, sub die presente et ante hunc contractum; et sit etiam quod ad instantiam magnifici domini Sigismundi de Pretis, nomine suo et aliorum eius fratrum, fuerint sequestrati penes prefatum dominum Iulium pro summa scutorum decem auri in auro et prout apparet in actis domini Ioseph de Cornago, notarii Mantue, sub die, mense et anno in illo contentis, et velit prefatus dominus Iulius solvere ressiduum dicti precii, quod est scutorum nonaginta auri in auro, minus libra una et soldis undecim parvorum Mantue, item et libras triginta novem et soldos decem septem parvorum Mantue pro completa solutione omnium livellorum cursorum, minus libris decem parvorum Mantue, solutis mihi notario pro mercede instrumenti per me notarium rogati aquisitionis facte per dictos fratres de Hippolitis ab ipsis fratribus de Norsia, habitis debitis cautionibus et relevato a dicto sequestro facto penes ipsum dominum Iulium, ad instantiam dictorum fratrum de Pretis. Ibi igitur prefatus dominus Iulius, ibi in presentia testium premissorum et mei notarii, dedit, solvit et cum effectu exbursavit prefate domine Lucretie, uxori quondam spectabilis Maximiani de Broylo, curatrici prefati domini Federici de Hippolitis, minoris annis viginti quinque maiorisque tamen decem novem et tutrici prefatorum dominorum Cesaris et Annibalis, omnium fratrum, filiorum quondam prefati domini Hippoliti de Hippolitis, (...) presenti et ad se trahenti (...) scutos nonaginta auri in auro, minus libra una et solidos undecim parvorum Mantue et hoc pro completa solutione precii dicte petie terre casamentive vendite ut supra. (...).
Ego Iacobus, filius quondam egregii viri domini Ioannis Baptiste de Calzonis, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascrip-

tis omnibus et singulis presens fui et, rogatus scribere, publice scripsi.

a.m.l.

1542 agosto 5, Roma.

Nino Sernini al cardinale Ercole Gonzaga, reggente lo stato.

Raccomandazioni per parenti e lavori di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 1912, c. 211v.

Solmi 1908, pp. 36-37, n. 2.

(...). Per favorire le cose di la sorella et delli nipoti di messer Iulio Romano non v'è nisun più a proposito che monsignor Archinto vescovo del Borgo, et diputato sopra la fabrica di San Pietro, a cui ho già parlato in nome di vostra signoria illustrissima, la quale mostra havere stremo desiderio di servire, et a ciò ch'el fusse piú caldo in aiutare quest'orfanelli bisognaria che vostra signoria illustrissima gli facesse scrivere una buona lettera, rengratiandolo del buon animo ch'à verso di lei et di la protettione che ha presa delli parenti di messer Iulio, et astrengerlo che per suo amore non voglia mancare per l'avenire d'aiutargli et favorire dove bisogna, se ben accadesse con nostro signore, et parendole si valesse ancora del nome di lei. Questa lettera sarà di molto giovamento, né sarà for di proposito scrivere ancora in lor raccomandatione a messer Rafaello Casale ch'è pur diputato sopra la fabrica, ma con lui non ho parlato, però basta che la lettera sia di buon inchiostro et semplicemente raccomandargli gli sopradetti, et che dette lettere si mandono col primo spaccio, et poi forse che se farà qualche buon'opera a benefitio loro, sì come meritono le virtù di messer Iulio. Il quale, il cardinale Pisani ha pure un desiderio stremo che si conduca sino a quella sua fabrica nel Padovano, acciò che dia ordine alla dipintura che vorrà si facci, et secondo ricerca il luogo, et dia ordine si rasette dove gli parerà, et certamente che se ne farà grandissimo piacere a sua signoria reverendissima, la quale n'ha grandissimo desiderio. Et da Veneti l'è stato scritto che esso messer Iulio era andato a dipingere nel Trivisano, ma questo non ho già possuto credere; se non gli rincresesse fare questo viaggio [di nuovo] ricordo a vostra signoria illustrissima che se ne faria gran piacere a Pisani (...).

d.f.

1542 agosto 28, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Giulio Bernera.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 279r.

Hercules et cetera. Cum Iulius Bernera, mercium venditor, per supplicationes a nobis petiisset ut ad usum commodumque domus suae, quam angustam habet, facultatem daremus supter (sic) plateola, quae ante aedem Divi Andreae extollitur, cellam sibi subterraneam aedificandi eamque ad puteum usque, qui prope est, extendendi, ipsius preces audire volentes, dum per nos liceret ut in omnibus rebus civium huius urbis beneficiis libenter et favemus et studemus, fabricarum praefecto mandavimus ut super hoc referret, qui, loco inspecto reque collata cum venerabili don Bernardo, vicem nunc gerente reverendi domini primicerii, cuius consensu opus erat, quia locus ille, alias sub ipsius ecclesia, sacer erat, rettulit, si id concedamus, et nemini fore detrimento et ad plateae robur plurimum profuturum cum firmiores super cellas subteraneas quam super solum ipsum silicatae quiescant, concedique insuper posse ut ad usum cellae aqua dicti putei uti possit quia et ea, dum aurietur, purior in dies efficietur et puteus purgatior servabitur, curabit enim, quantum in se erit, ne quis sordes iniiciat sed hanc condictionem addendam, quod muros validos ad onus cellae, cuius crassitudo duorum laterum in latitudine futura est, sustentandum satis sint construendos curet et fenestras planas clatris ferreis crebrisque muniendas ibi fieri faciat, ubi per virum peritum decere demonstrabitur, rettulitque praeterea ipsi Iulio concedendum ut aliam fenestram cum repagulo et binis gradibus viam attingentibus ad cellae prefatae usum strui facere possit. Quare, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis quibus, tutorio nomine, publice fungimur in hac civitate Mantuae totoque dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, dicto Iulio concedimus plenamque, liberam et amplam damus facultatem cellam, subter praedicta platea sibi subterraneam, aedificandi aquaque putei subtus cellam utendi fenestrasque faciendi eo tamen modo et cum iisdem conditionibus que superius in relatione expresse sunt. (...). Datum Mantuae, XXVIII augusti MDXLII.

Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.

Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Calandra.

a.m.l.

1542 agosto 28, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Filippo de Bertonis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 286r.-v.

Hercules et cetera. Cum magister Philippus de Bertonis, calceolarius, per supplicationes a nobis petiiset (sic) ut ad usum commodumque domus suae, quam angustam habet, facultatem daremus subter plateola, quae ante aedem Divi Andreae extolitur, cellam sibi subterraneam aedificandi eamque ad puteum usque, qui prope est, extendendi, ipsius preces audire volentes, dum per nos liceret ut in omnibus rebus civium huius urbis beneficii libenter et favemus et studemus, fabricarum prefecto mandavimus ut super hoc referret, qui, loco inspecto reque collata cum venerabile domino Bernardo, vicem nunc gerente reverendi domini primicerii cuius consensu opus erat, quia locus ille, alias sub ipsius ecclesia, sacer erat, retulit, si id concedamus, et nemini fore detrimento et ad plateae robur plurimum profuturum cum firmiores super cellas subterraneas quam super solum ipsum silicatae quiescant, concedique insuper posse ut ad usum cellae aqua dicti putei uti possit, quia et ea, dum hauriretur, purior in dies efficietur et puteus purgatior servabitur, curabit enim quantum in se erit ne quis sordes iniiciat, sed hanc condictionem adendam quod muros validos ad onus cellae, cuius crassitudo duorum laterum in latitudine futura est, sustentandum satis sint construendos curet et fenestras planas clatris ferreis crebrisque muniendas sibi fieri faciat, ubi per virum peritum decere domonstrabitur. Quare, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis quibus, tutorio nomine, publice fungimur in hac civitate Mantuae totoque dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, dicto magistro Philippo concedimus plenamque, liberam et amplam damus facultatem cellam subter predicta platea sibi subterraneam aedificandi aquaque putei subtus cellam utendi fenestrasque faciendi eo tamen modo et cum eisdem conditionibus que superius in relatione expresse sunt. (...). Datum Mantuae, XXVIII augusti MDXLII.
Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Ioannes Franciscus Tridapaleus.

a.m.l.

1542 agosto 29, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Michele, oste della Stella.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 253r.

Hercules cardinalis et cetera. Cum Michael, hospes ad insigne Stellae hacque in urbe cesareae maiestatis cursorum praefectus, qui ut alacri animo nobis inservit ita et aliquod a nobis commodum pro tempore sentiat par aequum, nuper per supplicationes petierit ut sibi donare velimus quoddam terrae spacium, in latitudine duorum brachiorum et quatuor in longitudine aut paulo plus, comprehenso pilastro, ut vulgo dicitur, prope adiacentis salerii novi, quod spacium confine habet hinc ipsum salerium, inde domum, quam dominus Iulius Romanus in platea possidet, et tertio iura Antonii Martignoni, ibique corticulam ipse proximam habeat, voluimus precibus eius satisfacere, maxime cum ipse dominus Iulius, fabricarum superior, cui ut refferret mandaveramus, inspecto retulerit concedendum id esse, quia spacium illud, quod nunc undique clausum est et sineque (sic) aliquo aditu, in usum suum convertendo, aliquantum salerio novo proderit, quod eius muri prope adiacentes eo durabiliores conservabuntur: id non ita succederet, si inhabitabile relinqueretur. Tenore itaque presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, quibus, tutorio nomine, publice fungimur in hac civitate Mantuae totoque dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, attenta relatione, ipsi Michaeli, pro se, heredibus et successoribus suis, damus, tradimus et, titulo pure et inviolabilis ac irrevocabilis donationis, donamus prefatum spacium ita ut ipse et qui causam ab eo habuerint eo uti, frui, gaudereque possit et possint (...). Datum Mantuae, XXIX augusti MDXLII.
Annibal Litulphus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronymus Lucensis. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Calandra.

a.m.l.

1542 agosto 31, Mantova.

Giulio Romano acquista un appezzamento, posto nel vicariato di San Giorgio, da Placentino de Fasolis.

ASMN, Registrazioni Notarili Extraordinarie, vol. 23, c. 959r.-v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, indictione quinta decima, die iovis ultimo mensis augusti, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue, et in officio episcopatus, in contrata Aquile, presentibus domino Bartholameo filio quondam alterius domini Bartholamei Bruschini de contrata Pusterle (...), domino Antonio notario, filio quondam domini Gaffaris de Pisiis, de contrata Mastini, et magistro Marco filio quondam domini Angeli de Lancinis, pennachiario de contrata Pusterle, omnibus civibus et habitatoribus Mantue, testibusque notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibi ser Antonius filius quondam Bartholamei Fasoli, dictus Placentinus, carraterius illustrissime et excellentissime domine nostre domine ducisse Mantue, civis Mantue, habitator in burgo Sancti Georgii, suburbii Mantue, per se et heredes suos in presentia et cum consensu domine Benedicte eius uxoris et filie quondam Bartholamei de Faiinis de Canetto, nec non et in presentia et cum consensu domini Pauli, filii quondam domini Georgii de Nanis, civis et habitatoris Mantue in contrata Cornu, presentium et consentientium per se et heredes suos (...) iure proprio et in perpetuum, ac in liberum et expeditum allodium, hoc est sine aliqua condictione affictus, decime aut alicuius alterius oneris et servitutis, dedit, vendidit et tradidit suprascripto domino Iulio filio quondam domini Petri de Pippo de Ianutiis, romano et civi et habitatori Mantue in contrata Unicornu presenti, ementi et acquirenti pro se et heredibus suis, unam petiam terre arative, vineate et oppiate bobulcarum septem cum dimidia, positam in villa Vie Fore, vicariatus Sancti Georgii, in contrata delli Onidi, penes viam comunis ab uno letere, Franciscum Sarlinum a 2.o, Antonium de Cabrino a 3.o et suprascriptum venditorem a 4.o, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, ad habendum, tenendum et possidendum, et quicquid dicto emptori suisque heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum, una cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines, vel alios si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam, et cum omnibus et singulis que dicta petia terre ut supra vendita habet supra se, infra seu intra se, in integrum, omnique iure et actione, usu seu requisitione, ipsi petie terre seu predicto venditori modo aliquo spectante et pertinente, et hoc pro pretio et finito mercato librarum trecentarum triginta parvorum Mantue, videlicet in ratione ducatorum novem cum dimidio, in ratione solidorum nonaginta trium pro ducato pro bobulca et ad rationem bobulcarum prout tanti extimata fuit dicta petia terre ab extimatoribus episcopatus Mantue, ut asseruerunt, et quam supradictam petiam terre dictus dominus Iulius asseruit velle assignare venerabili capitulo reverendorum dominorum canonicorum ecclesie cathedralis Mantue pro liberatione partis domus habitationis eiusdem domini Iulii, posite in civitate Mantue, in contrata Unicornu et cum hac conditione quod predictus Antonius, vel dicta domina Benedicta, investiatur a dicto capitulo in perpetuum de dicta petia terre, in ea forma prout est investitura dicte partis domus perdicti domini Iulii (...).
Ego Emilius filius quondam domini Antonii Tridapalei, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptum instrumentum, rogatum et abbreviatum per suprascriptum dominum Ioannem Bartholomeum de Sancto Paulo olim notarium Mantue, et a dictis eius abbreviaturis fideliter relevavi (...).

a.b.

1542 settembre 2, Roma.

Nino Sernini a Ferrante Gonzaga, viceré di Sicilia.

Biblioteca Estense di Modena, Autografoteca Campori, *ad vocem* Sernini.

(...). Il cardinale[1] con l'ultimo spaccio mi ha fatto scrivere ch'io facci vedere questa casa da un architetto per intendere che spesa vi anderà per abitarvi honoratamente, perché disegna murarci. Ho risposto che si spenderà IIII mila ducati, ma io credo assai più, ma che per chiarirse vi mande messer Iulio Romano, ma che spendendovi come è vero haverà una delle buone et migliori case di Roma, con apartamenti honoratissimi, per verno et state, et con tutte l'altre cose necessarie. Ma considerata la spesa ch'io credevo gli mettesse più conto comperare quello d'Urbino dove stava prima, che l'haveria per manco di VIII mila ducati, li quali so che non ha sua signoria illustrissima, ma che ve ne mettesse una parte essa, et il resto di l'entrate o a Roma del secondogenito del signor duca o di chi sarà di chiesa, et così sempre quel palazzo restaria a quelli di la sua casa illustrissima (...).

1. Ercole Gonzaga.

d.f.

1542 settembre 12, Mantova.

Pietro Maria Carissimi al priore e agli ufficiali della Steccata in Parma.
Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantianiano, Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. Y.
Testi 1922, pp. 277-278, doc. XVIII; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 237.

Reverendi et magnifici mei signori honorandissimi, quando arrivò qui messer Benedetto del Buono mandato dalle signorie vostre, messer Giulio Romano non si ritrovava in Mantova né vi è ritornato fine a hieri sera, però non si meravigliarano se egli ha ritardato, hor questa mattina vi siamo poi stati alle spale a messer Giulio; si iscusa che a esso non vi saria ordine di poter venire per molti impedimenti che ha, el dirà messer Benedetto al quale mi rimetto et alla lettera che scrive esso messer Giulio. Fra un mese dice poi che potria venire forse. Io lo ho pregato quanto ho possuto et haveria desiderato di servire le signorie vostre così in questo come in ogni altra cosa che sempre mi comandarano; non ho possuto più. Alla buona grazia delle signorie vostre con tutto il cuore mi raccomando. Di Mantova, alli XII di settembre del MDXXXXII. Delle signorie vostre servitor Pietro Maria Carissimo.

m.d.a.

1542 settembre 13, Mantova.

Giulio Romano agli ufficiali della Steccata in Parma.
Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. X.
Testi 1922, pp. 277-279, doc. XIX; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 238.

Molto magnifici e mei honorandi signori observandissimi, per una de' vostre signorie e per monsignor Carissimo, presente un suo messo e agente de vostre signorie, mi è stato notificato quanto siano desiderosi ch'io venghi a vedere l'opera de la Steccata fatta per maestro Michelangelo secondo il mio disegno, de la quale opera mostrano non esser satisfatti. Quanto sia del venir mio è inpossibile per ora ch'io venghi per causa ch'io + ch'io + ho cominciata una inpresa per il nostro reverendissimo cardinale et, fra un mese o poco più, mi sforzarò operando con monsignor Carissimo la licentia dal cardinale et farrò ogni opera acciò mi lassi venire da le signorie vostre. Ma ancor ch'el venir mio non satisfarrà perché se l'opera non piace a vostre signorie non potrò remediare con altro che con parole, essendo l'opera fatta. Vero è che per mia escusatione dirrò che io mandai el desegno colorito per modo che s'intendeva. El qual disegno si poteva esaminare benissimo prima che se mettessi a opera; si serria corretto in tutto quanto quello fossi mancato facilmente o vero s'el detto disegno non fossi satisfatto si poteva lassare di non metterlo a opera. Poi veduto et esaminato el disegno vostre signorie cognoscevano Michelangelo et havevano vedutte l'opere sue prima di me, che mai viddi né lui né le sue opere, donde si cognosceva lui et el suo valore et me et il mio poco intelletto. Mi pare non si possa escusare nisuno de non far la spesa del pagamento secondo il prezzo promessoli perché in vero ha fatto quello meglio ha saputo, come tutti depintori fanno et se ben non fanno tutti cose excellente non si resta però de pagarli né il prezzo o tanto della sua promessione pattuita che si potessi pagare uno excellentissimo homo e a quel ch'io hodo dubito siano persone partiale che fanno per confondere le persone. Bisognaria dunque quando uno mostra la festuca al compagno contaminato, che prima si lievi el trave de l'ochio suo, ma che bisogna scusa de persona essendo mal conveniente in causa propria dare iuditio serrò sospetto, meglio serria uno altro che senza passione iudichi come neutrale et questo dico per la verità et non per scusarmi del non venire et quando puro siano delliberati ch'io venghi replicandomi farrò ogni opera per venire. Bene è vero che mi piaceria fossi levata via quell'aquila et facilmente diventarà un altro santo perché invero confesso fu errore et inavertenza mia. E quanto a belli colori non essendo colori schietti non ponno parere perch'io li ho finti abbagliati et drento nella nebulla et suffocati nella fiama del splendore in forma de raggi del sole o vero figure drento una nebula o fiamma altramente chi havessi fatto parere li colori manifesti serrebbe stata una confusione de figure come un panno de razzo. Sì che per difendere il detto Michelangelo, quando lui habia observato il modo del desegno ha observata la intention mia, perché io volevo ogni cosa e le carne et li panni el tutto fossi in color de fiamma et tanto più abbagliate et annichilate quanto erano più lontane et quelle che son di qua da la fiamma come Adam et Noè et quelli altri patriarchi si potevano fare di colori manifesti et terminati et per non tediare le signorie vostre fo fine et me li ricomando e baso le mani. Di Mantova, alli XIII de settembre de' XLII. De le signorie vostre paratissimo e in servitio Iulio Romano. Ancora ho inteso son infamato per haver depinto Dio padre quale è invisibile rispondo che da Cristo et la Madonna in fuori, che son in cielo col

corpo gloriosi, titto (sic) il resto de santi et anime e angili son invisibili et pur si usa depignerli et a vostre signorie non debbe esse novo che le picture son scritture del volgo et ignoranti et le *c*osse invisibile non si ponno depignere.

m.d.a.

1542 settembre 15, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Matteo de Gandinis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 41, c. 263r.

Hercules et cetera. Exposuit nobis, supplicationibus suis, Mattheus de Gandinis, bastarius, habere se in hac urbe Mantuae, in contrata Ciconiae, domum adeo incommodam, quae sibi commoda redderetur modo per nos sibi concessum foret quod fornicem, in ea subterraneum, sibi construere liceret petiitque id sibi concedere velimus. Cuius praecibus annuentes, maxime cum superior, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, nobis rettulerit id facile concedi posse, cum hoc tamen ne terminos pretergrediatur modumque viae in longitudine non excedat neque in latitudine plus occupet quam teneat frons dictae domus suae, sitque fornix ipse adeo humiliter et depresse constructus ut via communis, cum saxis erit cooperta, solito magis non tumeat sed reliquae parti sit aequalis murisque duplicibus adeo valide constructus ut cuicumque ponderi et curribus, qui onerati illac pertransibunt, sufficere possit tantumque superior pars fornicis a via absit ut sit locus aptus et commodus reponendis saxis, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua, uti tutores, publice fungimur in hac civitate Mantuae totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, dicto Mattheo de Gandinis damus, tradimus et concedimus licentiam et potestatem fabricandi impune et libere, modo suprascripto, sub terra dictum fornicem eius latitudinis cuius est frons dictae domus, longitudinis autem usque ad medium viae ita ut ipse eorumque heredes et successores dicto fornice uti, frui, gaudere ac de eo dicere, facere et disponere possint (...) sitque fornix ipse adeo humiliter et depresse constructus, ut via communis, cum saxis erit cooperta, solito magis non tumeat, sede reliquae parti sit aequalis, murisque duplicibus adeo valide et fortiter constructus ut cuicumque ponderi et curribus, qui onerati illac pertransibunt, sufficere possit tantumque superior fornicis pars a via absit ut supersit locus saxis reponendis aptus et commodus. (...) Datum Mantuae, XV septembris 1542.
Franciscus Gazolus, cancellarius, visa supplicatione signata opportune, scripsit.
Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus, consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Andreas Serignus. Calandra.

a.m.l.

1542 giugno 17 - settembre 23, [Mantova].

Acconti all'arazziere Nicolò Karcher.

ASDMN, MV, Amministrazione, vol. "Marte" 1542, cc. 78v.-79.
G. Pecorari 1991, p. 427.

Maestro Nicolò Charchier, tappezero de' dar libre trecento novanta due e soldi quindeci posti in credito a lui in questo a carta 38	libre	392	soldi	15
E più a dì 17 di zugno 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto delle fatture che lui fa in far tappezzaria per sua signoria reverendissima	libre	37	soldi	9
E più dì 23 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì primo di luglio 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 12 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 15 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9

E più a dì 18 detto libre sesanta contate a lui per man de messer Bartolomeo Brasilio per comprar lana per le tappezarie di sua signoria reverendissima et a render raggione	libre	60	soldi	—
E più a dì 22 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 29 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 5 agosto 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 12 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 17 detto scuti cinque d'oro contati a lui per comprar robba per far tappezaria	libre	26	soldi	15
E più a dì 19 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 26 detto scuti sette d'oro contati a lui a conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 3 de settembre 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 12 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 16 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
E più a dì 23 detto scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9
somma		1041		5
Maestro Nicoló contrascritto d'haver libre mille quarant'una e soldi cinque, posti in debito a lui in questo a carta 92	libre	1041	soldi	5

d.g.p.

1542 ottobre 7, Mantova.

Giulio Romano cede al capitolo della cattedrale un terreno nel vicariato di San Giorgio per affrancare da un livello la propria casa in contrada Unicorno.

ASMN, Registrazioni Notarili Extraordinarie, vol. 23, cc. 959v.-960r.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, indictione quinta decima, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue et in officio episcopatus, sito in contrata Aquile, presentibus ser Bartholameo filio quondam alterius Bartholamei Bruschini de contrata Pusterle (...), domino Sanctino filio quondam domini Bartholamei de Foziis, notario de contrata Serpe, et domino Pompeo filio domini Caroli de Righellis, notario de contrata Leopardi, omnibus civibus et habitatoribus Mantue, testibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibi spectabilis dominus Iulius, filius quondam Petri de Pippo de Ianutiis, civis et habitator Mantue, in contrata Unicornu, per se et heredes suos, iure proprio et in perpetuum ac in liberum et expeditum allodium, hoc est sine aliqua condictione affictus, decime aut alicuius alterius oneris et servitutis, dedit, tradidit et assignavit reverendo canonico domino Andree de Visiolis, massario et uti massario reverendi capituli dominorum canonicorum ecclesie cathedralis Mantue, presenti, stipulanti et acquirenti nomine et vice dicti capituli et pro successoribus suis, unam petiam terre arative, vineate et oppiate, bobulcarum septem cum dimidia, positam in villa Vie Fore, commissariatus Sancti Georgii, in contrata delli Unidi, penes viam comunis ab uno latere, Franciscum Serlinum a 2.o, Antonium de Cabrino a tertio et Antonium de Fasolis a 4.o, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent, emptam per

dictum dominum Iulium a predicto Antonio de Fasolis, ut constat instrumento rogato per me notarium sub anno et indictione presentibus, die ultimo augusti proxime preteriti, et que suprascripta petia terre fuit extimata per venerabilem don Alexandrum de Aciis, extimatorem electum a dicto capitulo, esse pretii librarum trecentarum triginta, a soldis decem parvorum Mantue in totum, prout constat ex relatione predicti domini extimatoris facta in actis domini Sanctini de Foziis notarii curie episcopatus Mantue, sub die ultimo mensis septembris proxime preteriti, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto venerabili don Andree, dictis nominibus suisque successoribus in dicto venerabili capitulo, deinceps perpetuo placuerit faciendum, una cum omnibus et singulis que infra supradictos continentur confines, vel alios si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que dicta petia terre habet supra se, infra seu intra se, in integrum, omnique iure et actione usu seu requisitione ipsi petie terre, seu pro ea, predicto domino Iulio modo aliquo spectante et pertinente. Et hoc pro contracambio et liberatione unius petie terre casamentive cum domo supra murata, cuppata et solerata, cum curte, horto et puteo, posita in civitate Mantue in contrata Unicornu, penes viam comunis ab uno latere, dominam Catherinam Guarnatiam in parte et dominum Ioannem Franciscum Gonzaginum in parte a 2.o, heredes quondam Iacobi de Antonii de Magnis a 3.o et ipsum dominum Iulium a 4.o, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent; de qua petia terre alias predictus dominus Iulius erat investitus a dicto capitulo ad livellum, cum pacto posse affranchare per assignationem alterius proprietatis, ut constat instrumento rogato per quondam dominum Antonium Camporam, olim notarium Mantue, sub die viginta quarta mensis februarii, anni millesimi quingentesimi trigesimi secundi; quam infrascriptam petiam terre casamentive dictus dominus massarius, dicto nomine, per se et successores suos iure proprio et in perpetuum, ac in liberum et expeditum alodium, hoc est sine aliqua conditione affictus, decime aut alterius oneris et servitutis, dedit, tradidit et liberavit predicto domino Iulio presenti, stipulanti et acquirenti pro se et suis heredibus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto domino Iulio et suisque heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum (...).
Ego Emilius filius quondam domini Antonii Tridapalei, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptum instrumentum rogatum et abbreviatum per quondam dominum Bartholomeum de Sancto Paulo, olim notarium Mantue, et a dictis eius abbreviaturis (...) relevavi (...).
a.b.

1542 ottobre 9, San Benedetto Po.

Quietanza di Giulio Romano per il pagamento dei lavori eseguiti nella chiesa di San Benedetto in Polirone.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Pier Francesco Borgoforte, Imbreviature anno 1542.

Piva 1981, pp. 40-41.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, indictione quinta decima, die lune nono mensis octobris, in monasterio Sancti Benedicti, in loco desuper deputa*to* pro monachis infirmatis, in quadam camera versus ortum, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli imperatoris et semper augusti, presentibus Iohanne Francisco, filio quondam Lodovici de Luchinis, habitatore in Sancto Benedicto, (...) Antonio, filio magistri Ioannis Petri de Renovardis, notario, et Benedicto, filio quondam*** de Rugheriis, casario, ambobus habitatoribus in Virulis, testibusque notis et idoneis ad infrascripta vocatis specialiter et rogatis. Cum spectabilis et integerimus vir dominus Iulius Romanus, pictor et architector celeberimus, civis Mantue de contrata***, prope et sub ecclesie parochialis (sic) ecclesie Sancti Barnabatis habitator, ellectus et constitutus a reverendis patribus et dominis abbate, priore et superioribus monasterii et conventus Sancti Benedicti ad refficiendam et renovandam ecclesiam eorum monasterii et conventus tanquam vir peritissimus et probatissimus non tantum in picturis et architecturis quantum in designando et in simili arte nulli secundus, cum salario et provissionibus condignis limitatis pro sua mercede, de quibus et prout apparet in libris prefati monasterii penes me notarium infrascriptum et prothofactorem ad id deputatum et per me rectis, cumque sit quod prefatus dominus Iulius [...] servitutemque prestasset et perseverasset ad opus eiusdem ec[clesie] [...] per annos duos iam finitos usque diem ultimum mensis augusti elapsi anni instantis, in quibus et pro quibus annis [data fuerint] ei dictas debitas provissiones sibi tunc limitatas, subinde sit et est ne esse videtur verus creditor penes prefatum monasterium in et de scutis centum auri, vigore mercedis salariique premissorum annorum dictorum, de quibus etiam apparet creditum in libris prefati monasterii antedictis penes me notarium et prothofactorem ut supra infrascriptum, volentes partes infrascripte inter sese bonam agnoscere fidem. Iccirco spectabilis et integerimus vir dominus Iulius Romanus antedictus, ad instantiam, petitionem et requisitionem reverendi patris in Christo domini Iohannis Benedicti de Mantua, prioris, vicem gerentis ac substituto nomine reverendi patris domini abbatis monasterii et conventus Sancti Benedicti ac pro eodem mo-

nasterio agente (sic), dixit, confessus fuit et manifestavit se habuisse et recepisse ab agente nomine prefati monasterii omnes et singulas provissiones eidem domino Iulio debitas ac limitatas per dictos annos duos, finitos de mense augusti anni instantis ut supra, de quibus omnibus provissionibus per eum habitis et receptis voc[av]it [et dixit] se fuisse et esse bene et integre satisfactum ab agentibus pro prefato monasterio, exceptioni non sic ut premittitur habitarum et receptarum dictarum rerum provissionum sibi, ut supra dictum est, limitatarum, omnino renuntians speique future receptionis (...). Post predicta, prefatus reverendus pater et dominus prior antedictus, agens ut supra, volens ad integram solucionem et satisfactionem venire cum prefato domino Iulio mercedis et salarii sui sibi debitorum, per prefatum monasterium dedit datque manualiter et cum effectu exbursavit scuttos centum auri prefato spectabili domino Iulio, ibi presenti et ad se trahenti, in tot monetis argenteis quas dixit esse tanta quantitate, presentibus et videntibus dictis testibus meque notario infrascripto. (...). His omnibus ut supra pactis, factis et celebratis videns, sciens et cognoscens prefatus reverendus pater dominus Iohannes Benedictus, prior prefati monasterii et agens ut supra, opus factum ex arte, virtute et ingenio prefati spectabilis domini Iulii Romani in premissa ecclesia monasterii et conventus Sancti Benedicti esse laudandum ab omnibus hominibus spectantibus et videntibus opus inceptum ac omni laude dignum, quantum sit rata parte operis stabilite, cupiens et [...] desiderans deducere [...] huiusmodi [...] ecclesie ad optimum finem, idem reverendus pater dominus prior, agens ut supra, itterum et de novo reconduxit, confirmavit ac reconducit et confirmat prefatum spectabilem dominum Iulium Romanum, ibi presentem et inteligentem, ad prosequendum, perficiendum ac sistendum ac se exercendum in et ad huiusmodi ecclesie Sancti Benedicti sua arte et ingenio prefatum opus assumendum, itta ut elaboret et non deficiat ab eo, se exercendo taliter quod laudari possit ab hominibus, per annum inceptum [...] augusti elapsi an*ni* instantis et finit*um* ipsius mensis augusti incluxive anni secuturi 1543, cum salario omnibusque provissionibus et prorgativis sibi iam limitatis in antedictis duobus annis, uti apparet in libris prefati monasterii computum penes me notarium et prothofactorem eiusdem ut supra (...).

a.m.l.

1542 ottobre 10, Vicenza.

Contratto di Marc'Antonio Thiene con i muratori per la costruzione della sua casa in contrada Santo Stefano a Vicenza.

ASVI, Archivio Notarile, notaio Bortolo Piacentini.
G. Zorzi 1964, pp. 212-213, doc. 1.

1542, indictione 15, die martis decimo mensis octubris, Vincentiae, in contrada Carpagnoni, in broylo reverendi domini Simonis de Portis, archidiaconi Vincentiae, presentibus domino presbitero Raphaello de Gentilinis, mansionario curato ecclesia cathedrali Vincentiae, magistro Andrea quondam Petri, lapicida, testibus. Magnificus et generosus eques dominus Marcus Antonius de Thienis, filius quondam magnifici et generosi equitis domini Ioannis Galeatii nobilis vicentini, agens nomine suo et vice et nomine magnifici domini Adriani eius fratris, pro quo de rato et rati habitione etc., promisit in suis propriis bonis, convenit et in concordio fuit cum magistro Petro, filio magistri Gullielmi murarii, agente nomine suo et vice et nomine prefati magistri Gullielmi eius patris, pro quo etc. et magistro Hieronimo murario, quondam Chesantini de Vercellis, habitatore in burgo Pusterle, presentibus etc., de fabricando et conficiendo unam domum ipsorum dominorum fratrum in contrada Sancti Stephani cum modis convenientibus et capitulis infrascriptis. Qui magister Petrus agens ut supra, et magister Hieronimus ut supra, facientes per se et heredes suos et uterque ipsorum principaliter et in solidum renuntiantes etc., sub eorum obligatione promiserunt prefato magnifico domino Marco Antonio, stipulanti et accipienti ut supra, bene et diligenter dictam domum construere et fabricare, de muris et fundamentis et omnibus spectantibus ad eorum artem et tenere magistros penes se et operarios sufficientes. Dictus vero magnificus dominus Marcus Antonius, agens ut supra, promisit dictis murariis attendere et servare pacta infrascripta in omnibus et per omnia ut in ipsis continetur. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et servandis, dicte partes ut supra facientes promiserunt etc., obligaverunt sibi invicem una alteri omnia sua bona etc.
Primo, che essi murari debban metere tutte le prede lavorate et da lavorare, andarano in detta fabrica, in ogni loco et de che qualità et sorte se voglia per il bisogno de essa fabrica.
Item, siano obligati a smaltare tutti li muri + de dentro et + di fora et dentro da la corte e dentro da le stancie infrascadi.
Item, che siano obligati cavar li fondamenti dove non andarano le caneve et da le caneve in zò.

Item, che le prede lavorate che fusseno distante da la fabrica de spatio notabele, se sarano de grandeza che essi murari non le possino portare, li patroni siano obligadi a farle portare fin a preso, essendo per anco essi obligadi ad aiutare.
Item, che li pilastri siano mesurati secondo el consueto de li pillastri.
Item, che il resto de li muri et li volti siano mesurati il vodo et pieno, equalmente senzza (sic) li sporti.
Item, che le fenestre et ussi che fusen necessarie a reconzzare et refar in questa casa, non potendosi acordare, debba esser remessi in doi comuni amitii e doi periti de l'arte.
Item, remetendosi la fabrica, como poteria acaschare per diverse cause, che essi maestri siano per obligati a venir a continuare, non obstante le interposition anteditte, cum questa per obligation che li patroni siano obligadi a fargelo intendere per uno mese inanti.
Item, che essi murari siano obligati personalmente a lavorar de continuo et tenir homini boni et sufficienti a lavorara de cazzola.
Item, si accaderà fare qualche volto sfondrado, li patroni siano obligadi far fare le casse.
Item, che per mercede de la factura de tuti li muri et volte, de cadauna sorte serano, debano havere li predicti murari grossi desnove de la pertega, pertegati a pertega quadra, et sopra el dicto precio uno caro de vin da esser dato de tempo in tempo.

d.f.

1542 gennaio 24 - ottobre 24, [Mantova].

Pagamenti a Giovanni Bono Andreasi per acquisti fatti presso la sua bottega.

ASDMN, MV, vol. ''Marte'' 1542, c. 50.

Messer Zanibono Andreaso contrascritto de' haver libre seicentoventi, soldi 13 e piccoli quatro, posti a spesa in libro ''Venere''[1] a carta 49 per il precio de varie robbe compre da lui per far un pezzo de tappezaria per bisogno di sua signoria reverendissima vigora bullette

soto il dì 24 de genaro 1542, in filo numero 15	libre	620	soldi 13	4
(...)				
Et più de' haver libre quatrocento diece, soldi desnove, piccoli 6, posti a spesa in libro ''Venere'' a carta 58 per il precio de varie robbe compre da lui per far tappezarie per sua signoria reverendissima, vigore bullette da dì 19 septembre per tutto dì 24 de ottobre 1542 et in filo numero 100	libre	410	soldi 19	6

1. Il libro ''Venere'' non è conservato.

d.g.p.

1542 novembre 6, Parma.

Gli ufficiali della Confraternita della Steccata.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, Ordinazioni, l. IV, c. 76v.

A chi piace de le signorie vostre che s'ellezino messer Ioan Francesco Bonzagno e magistro Sebastiano Tardelero, confidenti de la compagnia, insieme con messer Francesco Maria d'Antonello, confidente de messer Michelangelo Anselmo, a iudicare l'opera de la pittura fatta per Michelangelo ne la giesia della Madonna così circa al colorire, come circa a la pictura, dia la fava. Obtentum nemine discrepante.

m.d.a.

1542 novembre 30, [Vicenza].

Logge del palazzo della Ragione (Basilica) di Vicenza.

Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio Torre, b. 863, Libro Parti I, c. 141v.
Magrini 1845, p. VII.

Quia necesse est omnino facere opus podiollorum pallatii iam diu inceptum et nunquam perfectum, quamvis appareat quod de anno 1496 captum fuerit per hoc consilium quod dicti podiolli fabricarentur eo modo quo videntur, et quamvis non appareant plane scripturae in hac materia calamitate incendii id prohibentur, extat tamen opus cuius pars perfecta est, pars autem bellis supervenientibus imperfecta remansit. Ideo vadit pars quod fabrica predicta podiollorum fiat et ad tolendam omnem dificultatem contradicere intendentium, quia in consilio facta est mentio Iulii Romani architecti non vulgaris, immo celebris et nominati quod detur libertas nostris spectabilibus deputatis presentibus et futuris conducendi Iulium prenominatum cum decenti ac honesta mercede, cuius iudicium proponatur ad consilium. Et ballotata ut supra et habuit suffragia: pro 76, contra 22.

d.f.

1542 settembre 12 - novembre 10, [Mantova].

Spese per riparazioni alla chiesa di Felonica.

ASDMN, Amministrazione, vol. "Marte" 1542, pp. 88v.-89r.

Maestro Bartolomeo Bonhom marangone de' dar a dì 12 di settembre 1542 scuti quaranta d'oro contati a lui a render raggione de travi de piella da conciar la chiesia di Felonica	libre	214	soldi	—
E più de dare libre sesanta tre soldi otto posti in credito a lui in seguenti libro segnato Iove a carta 152	libre	63	soldi	8
	libre	277	soldi	8

(...).

Maestro Bartholomeo contrascritto de' haver libre cento ottanta cinque e soldi nove posti a spesa in libro Venere a carta 108 per tanti spesi in travi numero 26 compri in Verona a varii precii per bisogno di far un coperto alla chiesia de Felonica, computanto la spesa della condutta vigore bullette in filo numero 34	libre	185	soldi	9

Et più de' haver libre novanta una e soldi desnove posti a spesa in libro soprascritto a carta 109 per la fattura delli corpi della chiesa soprascritta et della barchessa vigore bullette sotto il dì 10 de novembre 1542 in filo numero 35	libre	191	soldi	19
		277		8

d.g.p.

1542 dicembre 7, Mantova.

Disegni di Giulio Romano.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Odoardo Stivini, Imbreviature anno 1542 (e Estensioni Notarili, vol. K 10, cc. 135 r. e 138 v., alla data 1542 ottobre 27).

Brown 1988, p. 342.

Inventario di robbe de l'illustrissimo et eccellentissimo signor nostro il signor duca Francesco di Mantova, quale furno trovate nel studio di sua eccellenza alla morte de l'illustrissimmo signor duca Federico, suo patre di felice memoria, quale sonno sotto la custodia del magnifico signor conte Carlo de Maffei, maestro di camera del prefato illustrissimo signor duca di Mantova (...). Uno mazzo de diversi disegni stampati, desegni di messer Iulio Romano sopra le fabriche (...).

d.f.

1542 dicembre 9, [Vicenza].

Logge del palazzo della Ragione (Basilica) di Vicenza.

Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Archivio Torre, n. 799, Libro VI Provisioni, c. 559r.

Magrini 1845, p. VII.

Die sabbati 9 mensis decembris 1542. (...).
Item antedicti spectabiles domini deputati mandant per antedictum Ioannem exbursari debere nobili viro Valerano de Valle ducatos decem auri, in ratione ut supra, causa se conferendi ad civitatem Mantuae pro inve-

niendo Iulium Romanum architectum celebrem, pro totidem per ipsum expendendis tam ineundo ad dictam civitatem quam redeundo et conducendo secum dictum Iulium Romanum pro causa habendi ab eo maturum consultum pro faciendo fabricam podiollorum pallatii, et hoc iuxta partem captam in consilio centum, die ultimo novembris nuper ellapsi. Idem Hieronymus Cixotus subscripsi.

d.f.

1542 maggio 6 - dicembre 21, [Mantova].

Pagamenti per lavori al palazzo di Quingentole.

ASDMN, MV, Amministrazione, vol. "Marte" 1542, cc. 86v.-87r.

Maestro Bartolomeo Bonhom marangone e maestro Marco Antonio murador deno dar sino a dì 6 de maggio 1542 scuti otto contati al detto maestro Bartolomeo a conto delle fatture che loro hanno fatto nel palazo de Quingentoli	libre	42	soldi	16
E più denno dar a dì 5 d'agosto 1542 libre cinquanta e soldi sette contati a loro al conto soprascritto	libre	50	soldi	7
E più deno dar a dì 12 di settembre 1542 libre quaranta contate al soprascritto maestro Bartolomeo al conto soprascritto	libre	40	soldi	—
E più denno dar a dì 21 de dicembre 1542 libre otto, soldi otto contate al soprascritto al conto soprascritto 141.11.0.	libre	8	soldi	8
E più de' dar libre sesanta, soldi undeci posti in credito a lui in sequenti libro segnato Iove a carta 152.	libre	60	soldi	11
		202		2

Maestro Bartolomeo contrascritto de' haver libre duecento e soldi doi posti in debito a messer Francesco Andreaso fattor in questo a carta 128 per tanti che ha fatto debitor esso maestro Bartolomeo all'opposito del suo credito in libro Vulcano a carta 117 et creditor mi Pietro Savello in detto libro a carta 104 libre 202 soldi 2

d.g.p.

1542 marzo 15 - dicembre 22, [Mantova].

Acconti per spese nel palazzo di Quingentole.

ASDMN, MV, Amministrazione, vol. "Marte" 1542, cc. 85v.-86r.

Il Porcello fachino de' dar a dì 3 d'agosto 1542 scuti diece d'oro contati a lui sino a dì 15 marzo 1542 per mano del spettabile messer Francesco Andreasio, fattore generale, al conto del ferro che lui ha datto per il bisogno del palazo di Quingentole	libre	53	soldi	10
E più sino a dì 8 d'aprile 1542 scuti diece contati a lui al conto soprascritto	libre	53	soldi	10
E più sino a dì 13 de maggio 1542 al conto soprascritto libre trenta contate a lui	libre	30	soldi	—
E più sino a dì 7 de luglio 1542 scuti sei d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	32	soldi	2
E più a dì 19 detto scuti quatro d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	21	soldi	8
E più a dì 22 di dicembre 1542 libre cento tredeci, soldi dodeci e picoli sei contati a lui al conto soprascritto	libre	113	soldi	12 6
somma		304		2 6

Il Porcello contrascritto de' haver libre trecento quatro soldi dui e picoli sei, posti a spesa in libro Venere a carta 107 per il precio de pesi cento novanta e libre due de ferro compro da lui per bisogno del palazo di Quingentoli, in raggione de soldi 32 il peso, vigore bullette sotto il dì 17 di dicembre 1542 in filo numero 22 — libre 304 soldi 2 — 6

d.g.p.

1542 dicembre 28, [Mantova].

Mandato di pagamento per lavori nel palazzo vescovile.

ASMN, Archivio Portioli, b. 6, c. 172r.

La corte de lo reverendissimo et illustrissimo signor cardinale de Mantoa de' dar a maestro Ponpeo pittor e li conpagni, quali àn lavorato in vescovado a ragiongere un freso, over alargarlo, ne la camera di mezzo, dove magna soa reverendissima signoria, fatto per rispetto de le tapaciarie che non agiongievan su le banche, qual agionta di freso monta, de soa fatura e suo colore, libre una, soldi sedici, cioè — libra 1 soldi 16

Anchora spesi in un'opera che à portato suso e zoso li legnami, dove se son fatti li

ponti per ditto freso, monta soldi nove, cioè — libre 0 soldi 9

Anchora spesi in conprar stroppe da ponti e datti a' fachini ch'àno portato doe tavole grande e li suoi trespedi e tapeti, tolte a casa de messer Iulio Romano e portate in vescovado, monta in tutto soldi sette e mezzo, cioè — libre 0 soldi 7 — 6

libre 2 soldi 12 — 6

Battista da Covo. Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Veneris a carta 96.

a.m.l.

1542 settembre 30 - dicembre 30, [Mantova].

Acconti all'arazziere Nicolò Karcher.

ASDMN, MV, Amministrazione, vol. ''Marte'' 1542, cc. 91v.-92r.
G. Pecorari 1991, p. 427.

Maestro Nicolò Carchier tappezzero de' dar libre mille quarant'una e soldi cinque posti in credito a lui in questo a carta 79 — libre 1041 soldi 5

E più a dì ultimo di settembre 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto delle fatture che lui fa in far tappezzaria per sua signoria reverendissima — libre 37 soldi 9

E più a dì 7 de ottobre 1542 scuti sette d'oro contati a lui al conto soprascritto — libre 37 soldi 9

E più a dì 14 detto scuti set-

te d'oro contati a lui al conto soprascritto	libre	37	soldi	9		
E più a dì 21 detto libre quaranta contate a lui al conto soprascritto	libre	40	soldi	—		
Et più a dì 27 detto libre quaranta contate a lui al conto soprascritto	libre	40	soldi	—		
E più a dì 4 de novembre 1542 scuti trenta d'oro contati a lui per comprar seda in Verona per far tappezaria ut supra et a render raggione	libre	160	soldi	10		
E più a dì detto libre quaranta contate a lui al conto delli fatture ut supra	libre	40	soldi	—		
E più de' dar libre ottocentonovanta soldi quindeci e picoli sei posti in credito a lui nel precedente libro dell'anno 1541, signato Sole, a carta 113 per vigore del presente reporto	libre	890	soldi	15	—	6
E più de' dar a dì 11 detto libre quaranta contate a lui al conto soprascritto	libre	40	soldi	—		
E più a dì 18 detto libre quaranta contate a lui al conto soprascritto	libre	40	soldi	—		
E più a dì 25 detto libre quaranta contate a lui al conto sopradetto	libre	40	soldi	—		
E più a dì 2 di dicembre 1542 libre quaranta contate a lui al conto soprascritto	libre	40	soldi	—		
E più a dì 9 detto libre quaranta contate a lui al conto soprascritto	libre	40	soldi	—		
E più a dì 19 detto libre settanta due contate a lui per comprar lana per il sopradetto bisogno	libre	72	soldi	—		
E più a dì detto libre quaranta contate a lui al conto sopradetto	libre	40	soldi	—		
E più a dì 23 detto libre quaranta contate a lui al conto soprascritto	libre	40	soldi	—		
E più a dì 30 detto libre quaranta contate a lui al conto soprascritto	libre	40	soldi	—		
somma		2716		17		6
Maestro Nicoló contrascritto d'haver libre dua millia settecento sedeci soldi desette e picoli 6, posti a spesa in libro Venere a carta 64 per sua mercede et fattura et denari spesi in setta e lana per varii pezzii di tappezzarie per lui fatti, vigore bullette sotto il di ultimo di dicembre 1543, in filo numero 148	libre	2716	soldi	17	picoli	6

d.g.p.

1542 dicembre 31, [Mantova].

Spesa per l'acquisto di arazzi fiamminghi.

ASDMN, MV, Amministrazione, vol. "Marte" 1542, cc. 116v.-117r.

Messer Bassano contrascritto de' dar libre tre millia cento vinti nove e soldi quindeci posti in credito a messere Battista Cortese suo figliuolo in questo a carta 100	libre	3129	soldi	15

Et più de' dar libre sei millia cinquecento cinque soldi sei e picoli trei posti in credito a messer Francesco Andreaso, fattor, in questo a carta 128, per tanti che lui ha fatto credito a esso messer Bassano nel suo libro Vulcano a carta 4 et debitor mi Pietro Sivello nel medemo libro a carta

libre	6505	soldi	6		3
	9635		1		3

somma

Messer Bassano Cortese d'havere libre nove millia seicento trenta cinque, soldi uno et picoli trei posti a spesa in libro Venere a carta 62 per altri tanti che messer Battista suo figliuolo à spesi in Fiandra in varii et diversi pezzi de tappezzaria di lana e seda fina fatti in varie istorie del Testamento Vechio vigore bullete sotto il dì ultimo decembre 1542 in filo numero 135

libre	9635	soldi	1	picoli	3

d.g.p.

1542 dicembre, [Vicenza].

Relazione di Giulio Romano per le logge del palazzo della Ragione (Basilica) di Vicenza.

Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza., Archivio Torre, n. 863, Libro I Parti, cc. 145r.-146r.

Magrini 1845, pp. XXXI-XXXII; Zorzi 1937, pp. 145-146, doc. XXII.

Depositio Domini Iulii Romani architecti circa fabricam podiolorum. Molto magnifici signori deputati miei observandissimi. Havendo io molto

considerato l'utile della repubblica vincentina, quale a me pare che non si debba patire de ruinare il pallazo cum speranza de refarne uno più bello maximamente per essere l'eddifitio presso al fine et molto magnanimo et honorevole modo, ch'io lodarei che se seguisse la fabrica al modo che è cominciata verso il domo cum le colone più grosse de le quale ne son, secondo ch'io intendo, preparate alquante cum li soi capitelli. Né si de' temere per longissimo tempo de ruina.

Poi che serà allo predetto modo fornita et ligata tutta cum sue cathene di ferro non è da dubitare de rugine, stando al coperto, di la grosseza de le altre cathene.

Vero che a me pare al proposito mutar le scalle e aggiongerle ne li cantoni verso il domo, el qual modo lasso alle signorie vostre e dimostro in un dissegno segnato .a. et .B. in la sua pianta, et il modo de dirizarlo si dimostra in uno altro dissegno signato .x. et .y. Le quale scalle serano molto più commode et expeditte et non impediranno li pogioli e dariano più fermezza alla fabrica.

Fatto questo se li potria aggiongere ogni volta che parerà alle signorie vostre, e che serà finita la fabrica, li infrascritti adittamenti come se dimostra in un dissegno segnato .R. nel mezo del vano.

Fatto anchor questo, volendola più bella et più richa e senza guastar niente de l'opera fatta se li potrà sotto giongere un altro pillastro cum dui archi minori sotto alli soi superiori archi, et esso modo si dimostra in un dissegno segnato .3. et .R.

Et è da notare che tutti li mei dissegni, et maximamente questo, si farano senza pontellare et senza periculo alcuno; el modo del vestir dette colone et farli li pillastri d'intorno si dimostra nella pianta signata .A. et in la sua immagine signata una simil .✢. in mezo della colonna.

Anchora mi parso bene fare alcuni altri dissegni di piante nelle quale si dimostrano li modi tutti diversi che mi son suvenuti nella mente di riformare le strade et le botege.

Lo primo modo quale a me piace più, et a ogni architecto penso debba piacere, nel qual modo si dimostra la scalla et le vie per ogni verso col partimento delle botege, cum li portici expediti et le vie de equal grandeza, qual modo si dimostra in la pianta signata .A., nominata pianta prima.

Lo secondo modo più simile a quel che hora si trova lassando le vie in li loci medesimi che si trovano, si dimostra in la pianta segnata .✢. cum la scalla sua variata da l'altra e detta pianta nominata pianta seconda.

Lo terzo modo, quale seria de più utilità et cum maggior numero di bottege et cum le vie expeditte cum altro modo di scalle et cum la pregionie, qual si dimostra nella terza pianta signata .B. e .S.

Anchora è da notare che facendossi qual si voglia dissegno et inventione de architecto si sia over mio, è de necessità levar via la scalla, perché rompe l'ordine et guasta lo portico di sotto et lo pogio di sopra, et anchor mi par sie necessario et utile levar via le pregionie et porle in un de li loci che in li dissegni si demostrano et advertiscassi che in ogni dissegno è notata la sua spesa.
Subiungendo che forsi non fia danno metter questa nota in governo, acioché col tempo fosseno fatte tutte le predette cosse, over meglio che, volendo li successori ornare et dar fine alla fabrica del pallazo, converano abassare la principal piaza et alzare al medemo livello la piaza dalle fructe et che d'intorno tutte le piaze siano a un pari, aciché el pallazo sia piantato in mezo una piaza, qual piaza se doveria circumdare di portici ad uso d'un claustro o almen quanto si potrà. Et per non tediare vostre signorie col troppo dire mi tacio et alle sue bone gratie mi offerro et racomando et bacio le mane.
Di vostre magnifice signorie.
Non ero advertito che bisognando metter sotto alle colone di sopra altre e tante sotto, non trovandovissi fondamento a bastanza, non si debba per niente fundare di novo, ma voltare sotto terra uno arco forte et grosso da pillastro, et sopra esso piantarli securamente la colona. Et perché mi pare cossa de importanza non consentirei mai in far altro novo dissegno de ruinar la fabrica per haverne a fare novo modo, perché è imposibile acordarsi cum l'ornamento quale è a torno al pallazo in forma terzacuta et todescha, quale bisogneria disornare et spogliarlo de pietre e ferramenti, il che, cavati che siano, strazeria tutta la fabrica et discatenarà il tutto, né mai cum quella fermezza di prima si riporrano in opera.
Servidore Iulio Romano.

d.f.

1542, [Mantova].

Spese di Battista Cortese per acquisto di arazzi in Fiandra per conto del cardinal Ercole Gonzaga.

ASDMN, MV, Amministrazione, vol. "Marte", cc. 99v.-100r.

Messer Battista Cortese de' dar libre tre millia cento venti nove e soldi quindeci posti in credito a lui nel precedente libro dell'anno 1541 signato Sole[1] a carta 58 per vigore del presente reporto libre 3129 soldi 15

Messer Battista contrascritto de' havere libre tre millia cento venti nove et soldi quindeci posti in debito a messer Bassano Cortese, suo padre, in questo a carta 117 ut supra libre 3129 soldi 15

1. Il libro "Sole" per l'anno 1541 non è conservato.

d.g.p.

1543 gennaio 3, [Vicenza].

Logge del palazzo della Ragione (Basilica) di Vicenza.

Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza, Archivio Torre, n. 799, Libro VI Provisioni, c. 569r.-v.

Magrini 1845, p. VII; Zorzi 1937, p. 145, doc. XXI.

Die mercurii 3 ianuarii 1543. (...).
Antedicti spectabiles domini deputati ad utilia civitatis Vincentiae mandant per nobilem virum Ioannem de Orglano, massarium generalem magnificae communitatis Vincentiae et cetera, de ipsis denariis dare et exbursare debeat Iulio Romano architecto scutos auri in auro quinquaginta, pro eius mercede se conferendi ad hanc civitatem et videndi pallatium et faciendi modellum, causa fabricandi dictum pallatium iuxta partem captam die mensis novembris proxime preteriti in consilio centum, scripta in libro partium per me notarium.
Qui Iulius permansit in hac civitate dicta pro causa per dies quindecim continuos. Idem Hieronymus Cixotus subscripsi.

d.f.

1543 gennaio 10, Parma.

Gli ufficiali della Confraternita della Steccata.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, Ordinazioni, vol. VI, c. 78r.

A chi piace de le signorie vostre che di novo si elezino messer Ioan Francesco Bonzagno e magistro Sebastiano Tardellero, confidenti della compagnia, insieme con messer Damiano da Gonzate e messer Francesco Maria Rondine, confidente de messer Michele Angelo Anselmo, in loco de magistro Francesco Maria d'Antonello, già per lui elletto a iudicare l'opera fatta per esso messer Michele Angelo nella capella magiore della Madonna de la Stecata, così sopra alla pictura come sopra al colorire, dia la fava. Obtentum fuit nemine discrepante.

m.d.a.

1543 gennaio 24, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Anselmo de Bistocchis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 9r.

Hercules et cetera. Exposuit nobis supplicationibus suis Anselmus de Bistocchis della Maiolica, ex opposito aphotecae suae ad angulum qui ex fornicibus carceris comunis Mantuae ad Pietatis Montem vergit, esse locum quendam vacuum qui nulli alii usui servit, nisi recipiendarum quae hinc inde per vicinos afferuntur sordium; unde propter loci deformitatem, circumvicina etiam loca tetrum sentiunt odorem, quem locum Anselmus ipse expurgavit et amovendi causa occasionem sordium in futurum illuc ferendararum cuperet, locum ipsum asseribus circumclaudere et tectum superponere ubi interdiu vasa, ut dicunt ex maiolica, vendenda teneat, petiitque id sibi concedere velimus, attento quod nullius damno aut preiudicio cessurum est, sed ornamento viae futurum, cuius precibus annuentes duximus, atque ita, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua uti tutores publice fungimur in hac civitate Mantuae, totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, attenta relatione per magnificum dominum massarium generalem Mantuae et spectabilem Iulium Pipum romanum, superiorem fabricarum ducalium facta, qui nobis retulerunt predictum locum, sub fenestra carceris dicti comunis Mantuae existentem, esse sordium receptaculum totamque viam malo odore refertam tenere, qui in massariae ducalis officio et in praetoriis cubiculis manentes offendit, unde hoc nobis ultro potius ab ipso quam ipsi a nobis petendum esset, ut via immundicie purgata et rebus illis cuiu-

smodi sunt vasa ex maiolica, quas ipse vendit, ornata sit cum hac tamen condictione quod aedificium ipsum non altius attollat quam sit qui sub fenestra carceris est murus, ne aere carcer privetur, sicque adaptet ut fenestra ipsa carceris, quae unoquoque mane aperitur et vespere clauditur, aperiri et claudi sic ut supra per custodem carceris possit; predicti ducis nomine ipsi Anselmo de Bistocchis concedimus et authoritatem damus et impartimur quod dictum locum ad angulum dicti carceris existentem occupare et in suum usum convertere et asseribus claudere possit, tectumque superponere cum hoc tamen quod aedificium ipsum non altius erigat quam sit murus sub fenestra ipsius carceris sicque adaptet ut fenestra ipsa unoquoque mane aperiri et vespere claudi per carceris custodem possit.(...). Datum Mantuae, 24 ianuarii 1543.
Franciscus Gazolus cancellarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Marsilius de Grossis. Sabinus.

d.f.

1543 gennaio 25, [Vicenza].

Logge del palazzo della Ragione (Basilica) di Vicenza.

Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, Archivio Torre, n. 863, Libro I Parti , c. 149r.
Magrini 1845, pp. VII-VIII.

In nomine domini nostri Ihesu Christi amen. Anno ab ipsius nativitate millesimo quingentesimo quadragesimo tercio, indictione prima, die iovis vigesimo quinto mensis ianuarii in gravissimo consilio centum, loco et more solito convocato, pro ballottanda infrascripta pars et factis quam plurimis arrengationibus per nonnullos prestantissimos iuresconsultos dicti consilii, tam in favorem dictae partis quam contra, in dicto consilio in quo interfuerunt consiliarii numero centum et octo, computatis clarissimis dominis rectoribus et spectabilibus dominis deputatis antedictis. Ideo proposita fuit prenominata pars et ballotata ut infra, et habuit suffragia: pro 68, contra 40.
Tenor partis est videlicet:
Cum credetur sapientissimi consiliarii partem captam anno 1498 circa confirmationem podiollorum palacii nostri, bellis et incendio deperditam esse, ideo proposita fuit et capta altera pars die ultimo novembris 1542, in cuius executione Iulius Romanus, sumus architectus accitus fuit,

qui nobis afirmavit, presentibus clarissimis dominis rectoribus et multis prestantissimis civibus, podiollos predictos perfici et exornari posse. Ita quod sine aliquo ruinae periculo fortissimi erunt et ornatissimi, prout ex modellis et depositione dicti Iulii facile videri potest, cuius quidem opinio preterquam in circunstantiis et additamentis conformis reperta est opinionibus aliorum prestantissimorum architectorum de quibus in dicta parte 1498. Iccirco proponitur, et sic vadit pars quod, firma manente parte anni 1498, cui non intelligatur modo aliquo per presentem partem derogatum in omnem eventum, fabricha podiollorum nostri palacii finiatur, exornetur et roboretur cum uno ex modellis per dictum Iulium Romanum propositis per consilium elligendo. Ballotata ut supra: pro 68, contra 40. Hieronymus Cixotus notarius sigilli subscripsi, interfui, subscripsi.

d.f.

1543 gennaio 28, Parma.

Rappresentanti di Santa Maria della Steccata.

Affresco dell'abside della chiesa di Santa Maria della Steccata di Parma.

Archivio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Parma, Storia dell'Ordine Costantiniano, Pittura e architettura della chiesa Magistrale della Steccata, vol. VI, doc. AA.

Testi 1922, pp. 279-280, doc. XX; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 240; Ghidiglia Quintavalle 1960, p. 86.

Nuii quatro infrascritti elletti, parte per la reverenda compagnia di Santa Maria de la Stecatta et parte per messer Michael Angelo di Anselmi pictor in Parma, a veder et examinare l'opera e pictura de la nichia de l'altar magiore de la gesia di Santa Maria prefata et vista detta opera riferrir et collaudarla secondo le conventioni fatte per detta compagnia col prefato meser Michel Angelo, vista detta conventione quale ne ha exhibitta messer Benedetto dil Bono, notario di Parma, per comissione de li signori officiali di detta compagnia, riferriamo, collaudamo et iudicamo per quanto si extende la cognicione et iudicio nostro como di sotto si contene, videlicet:

primo, visto il dissegno fatto et colorito como si dice per messer Iulio Romano, qual habita in Mantua, et confrontatolo con l'opera de la pictura de la nichia et examinato l'uno et l'altro, troviamo discorendolo a figura per figura et a parte per parte il detto messer Michel Angelo haver imitatto il detto exemplo seu dissegno coloritto como si contien

nella conventione prefata nella quale promette lui di farlo iuxta posse cossì in dissegno como in colori, imo ricercando minutamente sopra detto dissegno et confrontandolo a parte per parte troviamo per quanto si estende la cognitione nostra il detto messer Michel Angelo essersi sforzatto in molti lochi di megliorare da detto exemplo seu dissegno cossì de lineamenti como di colori, como evidentemente habiamo visto e conosciuto et per questo non haver perhò mutato né variato cosa alchuna di momento da detto dissegno.

Secondo et ultimo, perché in li capitoli di detta conventione exhibiti a noi di comissione delli prefati signori officiali, essendo il detto messer Iulio Romano, per la morte del signor duca di Mantoa, mancato di far li cartoni finiti per tal opera, si como si era con la prefata compagnia over suoi agenti convenuto, appare il prefato messer Michel Angelo essersi convenuto di far tal opera senza detti cartoni fatti per domino Iulio et per il premio dila sua fatica li furno promessi ducate 35. Dil che il detto domino Michel Angelo confessa haver fatto in parte li cartoni di detta opera et non li haver possuto far tutti, anci di parte di quelli che lui havea già fatto non se ne essere possuto prevaler per esser il carton fatto in carta, cossa piana et eguale, et la nichia cossa concava e rottonda, sì che è stato sforzatto far li cartoni sul muro grezo et dissegnare tutte le figure a una per una con l'aiuto dil craticularle sopra detto muro et linearle et umbrarle et poi smaltando colorir et finire sopra le misure et lineamenti fatti sul muro, como è detto di sopra, a pezo per pezo, affirmando haverli fatto molto più fatica che se lui havessi possuto far li cartoni. Per tanto noi siamo di comune parere che per haver lui fatto detta opera senza li cartoni del detto messer Iulio Romano habia meritato li ducati 35 et cossì habiamo diligentemente examinato tute le cosse soprascritte et per il iudicio nostro affirmamo cossì esser il vero et in fede habiamo sottoscritto di nostra mano propria:

io Francisco Bonzagno

io Damian da Gonzà probo et afirmo quanto di sopra si contiene

io Francesco Maria Rondano probo et afirmo quanto di sopra si contino

io Sebastiano Tardelero affermo quanto si contiene di sopra.

m.d.a.

1543 gennaio 29, Roma.

Palazzo Stati Maccarani.

ASRoma, Collegio dei notai capitolini, notaio de Amannis Stephanus, vol. 107, cc. 50r.-53v.

Instrumentum dotale pro domino Cristophoro Paulo Stato. Indictione prima die vero 29 ianuarii 1543.
In nomine Domini. Amen. In presentia mei notarii et cetera. Hec sunt phidantie in Dei nomine habite et firmate inter nobiles iuvenes dominos Angelum et Iohannem Baptistam de Paluziis de Albertonibus germanos fratres, vice et nomine honeste puelle Quintilie eorum germane sororis, pro qua se ipsos ac omnia eorum et cuiusque ipsorum bona principaliter obliganda promiserunt de rato (...) quod dicta domina Quintilia eorum germana soror (...) omnia et singula in presenti instrumento contenta et descripta perpetuo, ratam, gratam (...) habebit (...) ex parte una, et virum nobilem dominum Cristophorum Paulum Stati, civem romanum de regione Sancti Eustachii ex parte altera. Hinc est quod dicti domini Angelus et Iohannes Baptista, germani fratres predicti, promiserunt et convenerunt (...) dicto domino Cristophoro cum dote et nomine dotis quatuor milium et sexcentorum ducatorum de carlenis decem pro quolibet ducato ad computum monete veteris et cum quatricentis aliis similibus ducatis pro acconcio et iucalibus dicte puelle exponendis in eius ornatu de communi ipsarum partium consensu infra octo dies post subarrationem dicte Quintilie (...) que solvere et contribuere intendit in numero dicte dotis nobilis domina Hieronima de Cafarellis, eorum et dicte Quintilie mater; et versa vice prefatus dominus Cristophorus promisit dictis dominis Angelo et Iohanni Baptiste germanis fratribus (...) videlicet ipsam Quintiliam capere in eius legitimam uxorem cum dote et acconcio predictis (...) et in signum vere parentele, prefate partes dederunt et prestiterunt ad invicem fidem, per tactum manus dextre et osculum oris de ore ad os, de qua quidem dote prefatus dominus Cristophorus nunc manualiter et in contanti habuit et recepit (...) scuta duo millia ad iulios X pro quolibet scuto (...); residuum non dicte dotis, videlicet scutia mille quatricenta et quinquaginta similia prefati domini Angelus et Iohannes Baptista et quilibet ipsorum in solidum (...) solvere et cum effectu pagare promiserunt (...) infra quatuor annos proxime futuros; pro quibus quidem mille quatringentis quinquaginta scutis restantibus de dicta integra dote (...) consignaverunt in pignus dotale et loco pignoris dotalis (...) quoddam eorum casale et eius tenimentum vulgariter nuncupatum Valle Oliva (...) sitam in partibus Latii inter hos fines, videlicet cui ab uno latere est fossatum versus Campoleone, ab alio est tenimentum civite Lavinie, ab alio via que dicitur Rivo de Tavole, a pede est territorium Ardee, vel si qui alii et cetera (...). Et e converso prefatus dominus Cristoforus pro dictis duobus millibus scutis sibi solutis, pro parte dotis predicte, obligavit et hipotecavit ac in pignus dotale et loco pignoris dotalis posuit et remisit dicte domine Quintilie

eius future uxori (...) id est quandam ipsius domini Cristophori domum magnam in qua in presentiarum inhabitat cum apotecis subtus eam existentibus et omnibus aliis suis iuribus, membris et pertinentiis et adiacentiis a centro terre usque ad celum et usque ad vias publicas, sitam in regione Sancti Eustachii; cui a parte anteriori ubi sunt apotece seu fundici pannorum est platea Sancti Eustachii, a duobus aliis lateribus sunt vie publice, retro sunt res illorum de Strozis, vel si qui alii et cetera. (...).
Actum Rome in regione Pinee in domo prefati domini Antonini, presentibus nobilibus viris domino Angelo Antonio Lollio de Castro Sanguinis, iuris utriusque doctore, et domino Lelio de Lallis, canonico Sancte Marie in Transtiberim, et domino Gabriele Vallato, testibus et cetera. Stephanus de Amannis notarius rogatus manu propria subscripsi.

p.m.

1543 febbraio 12, [Mantova].

Giulio Romano salda al capitolo della cattedrale il livello sulla sua casa, ora passato ad Antonio Fasolo.

ASDMN, ACC, Masseria, anno 1543, n. 2985, cc. 8v.-9r.

(...). Antonio Fasolo ditto el Piasentino, carattiero della signora madama duchessa nostra, in loco de messer Iulio Romano paga ogn'anno alla festa del corpo di Christo, come per messer Sanctino alli 5 d'ottobre 1542,	libre	16		5	6
Messer Iulio Romano resta per l'anno 1542,	libre	16		5	6
Ex precedenti libro a carta 51. El contrascripto messer Iulio Romano de' havere numerati a mi a dì 12 febraro 1543,	libre	16	soldi	5	6

d.g.p.

1543 marzo 5, Mantova.

Giacomo e Cristoforo Guerrieri da Fermo rinunciano ai diritti su due appezzamenti donati a Giulio Romano dal cardinale Ercole Gonzaga.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1543, cc. 920v.-921r.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo tertio, inditione prima, die lune quinto mensis martii, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina eidem favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue et in domo infrascripti domini Caroli sita in contrata Equi, presentibus spectabili domino Cesare, filio quondam domini Caroli de Sartoriis, cive et notario Mantue de contrata Pusterle et ser Nicolao, dicto Scaramuza, filio quondam Filippi de Grassis, falconerio, habitatore in Medialana Seralii Mantue, omnibus testibus notis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Cum sit quod alias magnificus dominus Augustinus de Guereriis de Firmo et spectabilis domini Iacobus, Romulus et Christoforus, eius filii, fuerint investiti pro sese et heredibus suis ex eis legitime descendentibus, a reverendissimo in Christo patre et illustrissimo domino domino Hercule Gonzaga, Sancte Romane Ecclesie Sancte Marie Nove diacono cardinali et electo Mantuano ac episcopatus Mantue perpetuo et legitimo administratore, de duabus petiis terrarum sitis in territorio Rutte, comissariatus Reveri, penes suos confines, ut constat instrumento publico rogato per me notarium sub anno 1529, die sexto decimo mensis septembris, sitque quod prefatis petiis terrarum seu alteri earum accreverint quedam aluviones seu quedam glaree vel nemora, quas quidem aluviones seu glaree vel nemora sive incrementa prefatus reverendissimus dominus donaverit spectabili domino Iulio Pipo romano, fabricarum ducalium Mantue prefecto, tamquam res ad suam reverendissimam et illustrissimam dominationem spectantes cumque sit quod ex post prefatus dominus Augustinus vita excesserit, superstitibus prefatis Iacobo, Romulo et Christoforo, eius filiis, sitque quod deinde decesserit prefatus dominus Romulus sine filiis, superstitibus prefatis domino Iacobo et Christoforo, eius fratribus; quapropter ad prefatum reverendissimum et illustrissimum dominum fuerit et sit devoluta pars et portio spectans seu que spectabat prefato domino Romulo prefatarum petiarum terrarum ob lineam finitam prefati quondam domini Romuli; sitque etiam quod prefatus reverendissimus dominus comiserit infrascripto magnifico domino Carolo, eius comissario, quatenus debeat investire de gratia speciali prefatos dominos Iacobum et Christoforum de predicta parte et portione spectante predicto

quondam domino Romulo antedictarum petiarum terrarum, exceptis tamen terris per prefatam suam reverendissimam dominationem donatis prefato domino Iulio ut supra, pro quibus prefati dominus Iacobus et dominus Christoforus obtulerunt renuntiare ipsi reverendissime ac illustrissime dominationi sive prefato domino Iulio eorum iura et prout patet mandato eiusdem reverendissimi et illustrissimi domini opportune signato, sigillato et registrato tenoris in fine presentis instrumenti renuntie; et velit modo prefatus dominus Iacobus per se et nomine prefati domini Christofori, eius fratris, mandare et effectuare prefatam oblationem factam ut supra et rem gratam facere prefato reverendissimo domino. Ibi igitur prefatus dominus Iacobus per se et heredes suos ac nomine et vice suprascripti domini Christofori, eius fratris, absentis et per illius heredes, pro quo idem dominus Iacobus necnon magnificus dominus Vincentius Guererius de Firmo, magistri stabuli illustrissimi domini nostri domini ducis Mantue et civis Mantue, promixerunt de rato et rati habituri omnium et singulorum in presenti instrumento contentorum et quod idem dominus Christoforus (...) solemniter ratificabit presens instrumentum (...) infra sex menses proximos futuros (...) et (...) renuntiavit et renuntiat magnifico equiti ac clarissimo iure consulto domino Carolo Malateste, senatori ducali Mantue ac locumtenenti et comissario generali in temporalibus prefati reverendissimi et illustrissimi domini, (...) ambobus presentibus, stipulantibus (...) nominibus et vice prefatorum reverendissimi et illustrissimi domini cardinalis et domini Iulii et per eorum heredes omnia et quecumque iura (...) que spectabilis dominus Iacobus et prefatus dominus Christoforus, eius frater, habuerunt, habebant et habent in antedictis terris per prefatum reverendo domino donatis prefato domino Iulio et supra. (...).

Tenor mandati de quo supra hic sequitur videlicet: ''Hercules Gonzaga, miseratione divina Sancte Marie Nove Sancte Romane Ecclesie diaconus cardinalis mantuanus, vobis (...), Carolo Malateste, consiliario ducali Mantue ac nostro in temporalibus locumtenenti et comissario generali, tenore presentium comitimus et mandamus quatenus de gratia speciali investiatis in feudum honorificum nobiles Iacobum et Christoforum fratres, filios quondam Augustini de Guereriis de Firmo (...) de tercia parte pro indiviso, scilicet de parte et portione spectante et pertinente quondam Romulo, eorum fratre, defuncto sine heredibus ex se legitime descendentibus, infrascriptarum petiarum terrarum fuedalium episcopatus nostri Mantue, exceptis terris per nos donatis nobili Iulio Pippo romano, pro quibus dicti Iacobus et Christoforus nobis vel Iulio prefato eorum iura (...) obtulerunt, de quibus alias ipsi Iacobus et Christoforus una cum prefatis quondam genitore et fratre a nobis fuerunt inve-

stiti, que quidem pars ad nos devoluta est ob lineam finitam dicti quondam Romuli defuncti ut supra. (...). Datum Mantue, in palatio nostro episcopali, die ultima februarii 1543. (...) Petie terrarum de quibus supra: primo una petia terre casamentive, brolive, arative et vineate cum pischeria in vicariatu Reveri, posita in territorio Rupte, bobulcarum octo, penes aggeres ab uno latere, viam comunis a 2°, Iacominum Carerium a 3° et Bartolomeum Zaffardum a 4°. Item una petia terre glarive, posita ut supra, quantacumque sit(...), penes flumen Padi ab uno latere, aggerem a 2°, iura Hospitalis in parte et nobilem Laurentium Zaffardum in parte a 3° et illos de*** a 4°. (...)''.
Ego Hieronimus, filius quondam domini Ioannis Baptiste de Cizolis, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere, publice scripsi.

a.m.l.

1543 aprile 3, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Martino de Ungaris.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 10v.

Hercules et cetera. Exposuit nobis supplicationibus suis Martinus de Ungaris, annis iam sexaginta et patrem suum et se possedisse et nunc possidere domum quandam in contrata Navis ad pontem Arlotti terminantem Anconae ubi stallum, quod vulgo dicunt, vendendorum lignorum, excercuerunt et exercent, et quia vicini contiguas suae domos habentes consecuti sunt potestatem et facultatem vendicandi sibi quandam partem ipsius Anconae et terram eam attollendi et elevandi, et ad id exercitii modicum sibi terrae adest quam adaugere ipsi opus esset, petiit a nobis ut sibi concedere velimus quod in dicta Ancona tantum spacii in latitudine quanti dicta sua domus est, occupare possit, in longitudine autem quantum iura vicinorum quae de dicta Ancona habita licentia occuparunt, cuius precibus annuere duximus, atque ita attenta relatione spectabilis Iulii Pipi romani fabricarum ducalium superioris, cui hoc cognoscendum mandavimus, et nobis rettulit viso loco posse ad ipsi concedi unde haec duo sequentur, quod restricta et in arctum redacta lacus aut Rivi latitudine aqua cursu magis unito alveum sibi ipsi excavare co-

getur, erit preterea urbs aedificiis ornatior eo quia portus meliorem formam accepiet et, navium frequentia quae huc et ad vicinos merces advehunt, fiet profundior. Hac tamen conditione, quod non interius ipsum portum extendatur quam eius convicini, ut stent omnes eadem et aequali linea, in latitudine autem non plus brachiis viginti septem et dimidio vel circa, tantum videlicet quantum in latitudine eius iura sunt, id quod nullius preiudicio futurum cognoscit, predicto Martino de Ungaris, pro se heredibus et successoribus suis, predicti ducis nomine, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis qua uti tutores publice fungimur in hac civitate Mantuae, totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, concedimus et authoritatem damus et impartimur quo libere, licite et impune in dicta Ancona tantum spacii occupare possit, idque terra opplere et elevare quantum iura vicinorum, qui de dicta Ancona occuparunt, extenduntur, nec interius portum ipsum proferatur quam eius convicini, sic ut aequali omnes linea stent; in latitudine autem non plus brachiis viginti septem et dimidio vel circa, quantum videlicet dictae domus suae iura capiunt. (...). Datum Mantuae, sub fide ducalis maioris sigilli, die III.o aprilis 1543.
Vincentius Pretus secretarius, visa supplicatione signata opportune, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Pipus romanus.

d.f.

1543 maggio 2, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore dell'Ospedale grande di Mantova.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 23r.-v.

Hercules et cetera. Exposuit nobis supplicationibus suis spectabilis rector Hospitalis magni urbis huius Mantuae, cum videndum et considerandum curaverit locum in dicto Hospitali, ubi nunc nutrices cum filiolis parvis habitant, super quem construendum est aedificium ad ipsius usum, valde utile fore et fere necessarium dilatare et extendere se usque ad urbis murum cum dicto aedificio, licet se ipsi non coniungeret, petiitque ut sibi concedere velimus quod tantum terrae introclaudere pos-

sit quantum ipsius Hospitalis iura capiunt usque ad urbis murum id quod maximo ipsi usui et commodo accedet, attento quod via penes dictum murum in raro est usu et frequentia, relinquenturque duae portae per qua ingressus et egressus sit, cum opus fuerit ad dictum locum penes urbis murum, cuius precibus annuendum duximus, atque, ita attenta relatione spectabilis Iulii Pipi romani, fabricarum ducalium superioris, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, et viso sepius loco, retulit quod ultra commoditatem quam consequetur maximam Hospitale et faciliorem custodiam, erit etiam tutior murus ipse urbis clausus muris quantum iura dicti Hospitalis extenduntur, sed necesse erit quod dicti aedifici faciendi tectum teneat et cooperiat murum civitatis prefatum tantum quantum aedificium ipsum extendetur, et hoc ne per anteriorem muri partem exterius porrectam, quam vulgo corridorem dicunt, libere cum libuerit prout hactenus factum est iri possit, eo magis quia nonnullis locis ex interiori parte adeo solum elevatum est, ut facile super ipsum ascendatur, et a summo ad imum eatur, id quod multorum et scandalorum et contrabannorum causa est, propter quae et multa alia incommoda et inhonestas habitationes id concedendum dicit, praeterquam quod hoc pacto, remota occasione ferendarum illius sordium aer purior reddetur, reservandum tamen nobis libertatem tempore suspicionis belli, disponendi de ipso prout nobis securitas exiget. Tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii, absolutaeque potestatis, quibus tutorio nomine publice fungimur in hac civitate Mantue totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato prefati ducis nomine, prefato rectori Hospitalis magni, sive ipsi Hospitali, concedimus et authoritatem damus et impartimur quod, cum aedificio faciendo possit et valeat libere, licite et impune extendere se et dilatare usque ad murum urbis publicum quantum ipsius hospitalis iura capiunt, relictis tamen duobus (sic) portis per quas libere sit cum opus fuerit ingressus et egressus, ut predictum est, cum hoc quod dicti aedifici faciendi tectum capiat et cooperiat murum etiam civitatis prefatum quantum ipsum aedificium extendetur supradictis de causis. Reservantes tamen nobis si quando inciderit suspicio belli facultatem et potestatem disponendi de dicto aedificio et de loco in quo situm est, prout nobis placuerit et videbitur ad securitatem urbis, iuxta relationem. (...). Datum Mantuae, II maii MDXLIII.
Nicolaus Guarinus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Romanus.

d.f.

1543 maggio 28, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato, all'abate di San Benedetto Polirone.

Richiesta di pittori per le fabbriche di castello.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2940, lib. 328, c. 146r.

Reverendo padre. Perché saria di bisogno qui per otto o diece dì de le (sic) opera d'Anselmo Guaccio et Bernardino pittori, per fornire una camera nella fabbrica nuova qui del castello, ch'essi principiorono, vostra reverentia sarà contenta di mandargli qui tutti dui, che non vi si terranno oltre il bisogno, et fornito c'habbino l'opera, che non sarà più di detto tempo, di subito si rimanderano indietro. Da Mantua, il XXVIII di maggio 1543.

d.f.

1543 agosto 15, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga, e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Bernardino de Gibertis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 226r.

Hercules et cetera. Exposuit nobis supplicationibus suis Bernardinus de Gibertis murator, possidere se unam apothecam in hac urbe Mantuae prope illos de Cervettis et fabricam ecclesiae Sancti Andreae, satis commodam pro habitatione, sed indigentem locorum pro vinis et lignis, petiitque ut sibi concedere velimus quod construi facere possit cellam subterraneam ante dictam apothecam et eam extendere versus plateam ad lineam vicinorum. Nos, cum ex relatione spectabilis Iulii Romani, fabricarum prefecti, qui pro eo quod pertinet ad ecclesiam Sancti Andreae consuluerit locumtenentem reverendi domini primicerii ipsius ecclesiae, et pro iure platearum consuluit magnificum massarium generalem Mantuae, qui ambo consenserunt constructioni huius cellae subterranae, acceperimus supplicanti petita concedi posse, nec id fore ulli ipsius ecclesiae periculo. Tenore presentis decreti, vigore absolutaeque potestatis, quibus publice fungimur uti tutores in hac civitate Mantuae, totoque eius ducatu et dominio, ex certa nostri scientia et animo bene deliberato, annuentes supplicationibus dicti Bernardini ipsi concedimus et auc-

toritatem damus et impartimur quod construi facere possit dictam cellam subterraneam pro sua commoditate ad lineam et ordinem aliorum vicinorum libere et impune, sed fundamenta ita firma iaciant ut loca et aedificia vicina sint tuta. (...). Datum Mantuae, XV.o augusti MDLXVIII.
Nicolaus Guarinus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Laurentius Zaffardus. Sabinus.

d.f.

1543 ottobre 10, Mantova.

Giulio Romano nomina suo procuratore il patrizio mantovano Roberto Strozzi per eventuali cause da trattare in Roma.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Girolamo Cizzoli, Imbreviature anno 1543.

In Christi nomine amen. Anno 1543, indictione prima, die merchurii decimo mensis octobris, tempore serenissimi et invictissimi domini Caroli imperatoris et cetera, Mantuae et in officio factoriae episcopatus, sito in contrata Aquilae, presentibus spectabili domino Francisco, filio quondam spectabilis domini Iohannis Francisci de Cippis, factore generali reverendissimi et illustrissimi domini cardinalis Mantuae et cive Mantuae de contrata Pusterlae, et magistro Caesare, filio quondam magistri Iohannis Francisci de Pinamonte, pictore, cive Mantuae de contrata Leopardi, ambobus testibus et cetera. Ibique spectabilis dominus Iulius, filius quondam domini Petri Pippi de Ianuciis, romanus, praefectus fabricarum illustrissimi domini nostri domini ducis Mantuae, ac civis et habitator Mantuae in contrata Unicorni, omni meliori modo, via, iure, forma et causa, quo et quibus magis, melius, validius et efficacius de iure dici, fieri et esse potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit ac facit, constituit, creat et solemniter ordinat suum verum actorem, factorem, procuratorem et infrascriptorum negotiorum suorum gestorem ac nuntium specialem et generalem (...) magnificum dominum Robertum Strozzam, patricium Mantuae, absentem tanquam presentem, ad omnes et quascumque ipsius domini constituentis lites, causas, questiones et differentias, tam civiles quam criminales ac etiam mixtas et tam presentes quam futuras, quas ipse dominus constituens habere et haberi pos-

set seu habiturus esset in urbe Romae (...).
Ego Hieronimus, filius quondam domini Iohannis Baptistae de Cizolis.

a.m.l.

1543 ottobre 16, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.
Concessione edilizia a favore di Andrea e fratelli Linus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 42v.

Hercules et cetera. Andreas Linus eiusque fratres, cives et mercatores Mantuae, cum supplices a nobis licentiam petiissent columnam erigendi ante apothecam quam in platea habent prope aromatariam, cui insigne est Luna, insuper construi faciendi cellam subterraneam quae tantum extendatur quanta est silicata ante apothecam, fabricarum superiori mandavimus ut super hoc referret, qui inspecto loco, vicinisque sigillatim vocatis, quorum consensus per scriptum manu eorum subscriptum apparet, rettulit concedi posse ad supplicantium commodum et utilitatem, sine alicuius preiudicio, et ad urbis ornamentum, licentiam dictam columnam erigendi ad construendam ante apothecam suam porticum continuam quae licet futura sit obtorta aliquantum ob loci situm, cum tamen transitus illac ad mercantilia negocia sit celeberimus, non male se habebit insuperque concedi posse ut super dictam porticum et columnam fabricari possint, sed hac cum condictione quod se obligent cum salerium secum confinia habeat, ad conservandam continue fenestram quandam quae nunc est, aut ad reficiendam alteram sua ipsorum impensa, quae semper sine aliquo impedimento pateat ad porigendam ipsi salerio lumen. Tenore igitur presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis quibus tutorio nomine publice fungimur in ha civitate Mantuae, totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, ipsi Andreae et fratribus, damus, concedimus et impartimur plenam, amplam et liberam facultatem, licentiam et auctoritatem dictam columnam erigi faciendi ante apothecam suam, ad construendam porticum ad commodum mercium suarum atque construi faciendi cellam subterraneam, tantum in latitudine et longitudine, quanta est silicata ante apothecam suam, nec non et concedimus ut libere et ad eorum voluntatem fabricare possint super dictam columnam et porticum, cum hac tamen conditione quod fenestram quae nunc est in

pariete salerii patentem conservent, aut aliam sua ipsorum impensa refici faciant, quae continue sine aliquo impedimento pateat ad ministrandum lumen ipsi salerio. (...). Datum Mantuae, XVI octobris 1543.
Annibal Litulphus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Ioannes Franciscus Tridapaleus.

d.f.

1543 ottobre 27, [Mantova].

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Francesco Boccamaior.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 42r.

Hercules et cetera. Quod alicui prodest et nemini nocet id negandum non duximus, presertim cum qui petat tam usui tam ornamento civitati esse possit, qualis est spectabilis iuris utriusque doctor dominus Franciscus Boccamaior, a quo expositum nobis fuit se in hac urbe prope pontem dictum della Mazzara, habere domum eo sibi incommodam, quod stabulo indigeat, contiguumque ipsi domui extare quendam loculum publicum immundum qua pluviales aquae eius viae in Rivum defluunt, qui valde aptus commodusque sibi esset ad stabulum hoc fabricandum, et absque alicuius aut damno aut incommodo, cum per fornicem subterraneum commode provideri possit decursui dictarum aquarum, a nobis propterea se petere ut velimus sibi concedere quod ibi commodare se possit non obstante quod locus sit publicus. Iccirco cum spectabilis Iulius Romanus, fabricarum praefectus, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, nobis retulerit dicto domino Francisco concedi posset quod petit, idque futurum esse beneficio et ornamento eius regionis, propter fetorem, turpemque aspectum quem coactae ibi immundicies reddunt, dum sub aedificio relinquatur liber pluvialium aquarum decursus, nec profecto fore alicui damno aut praeiudicio, verum ipsi domino Francisco maximo commodo cum eius domus quae est alicuius momenti hac indigeat commoditate, et eo magis ornamento urbis fore quo propius Rivo aedificabitur, dictumque locum esse inter dictam domum et eius vicinum brachiorum quinque et onciarum octo, et in longitudine brachiorum decem et onciarum decem; tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis, quibus tutorio nomine publice fungimur in hac civitate Mantue, totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, prefato domino Francisco, pro se et successoribus suis quibuscumque, concedimus et auctoritatem damus et impartimur quod impune et libere possit aedificare pro se, heredibus et successoribus suis quibuscumque, dictum stabulum, eoque uti, frui et gaudere de illoque disponere ut sibi videbitur, dum sub hoc aedificio relinquatur liber decursus dictarum aquarum pluvialium. (...).
Datum XXVI octobris MDXLIII.
Franciscus Tosabetius cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Sabinus.

d.f.

1544 gennaio 31, Mantova.

Pagamento a Giulio Romano di stipendi arretrati.

ASMN, A.G., Mandati, lib. 46, c. 169v.

Mandato et cetera. Magnificus dominus massarius generalis Mantuae, in extinctionem crediti quod cum ipso illustrissimo domino habet ad officium thesaurariae dominus Iulius Romanus, fabricarum superior generalis, de scutis trecentis viginti octo, libris quinque, soldo uno et parvis novem pro residuo provisionis suae usque per totum mensem iulii MDXL, ipsi domino Iulio assignet totum id quod percipitur ex datio Turris Olii incipiendo a calendis presentis mensis ianuarii donec integre satisfactum fuerit pro dicta quantitate, ad cuius computum assignet etiam reliquum denariorum quos debet is qui dictum datium antea conduxerat, qua assignatione facta, magnificus dominus thesaurarius ad oppositum crediti ipsum dominum Iulium debitorem faciat, ita ut hac de cuasa quicumque amplius petere aut consequi non possit, nullis obstantibus (...).

a.m.l.

1544 gennaio [Mantova].

Pagamento per sopralluogo di Giulio Romano alla chiesa di Felonica.

ASDMN, MV, EU - 3, b. 20, n. 89r.-89v.

Dinari spesi per mano de mi Pietro Sivello in diverse cose per bisogni della corte per tutto il mese di genaro 1544.
(...).
Item a messer Alessandro maestro di casa per tanti spesi in andar a Felonica per condur Iulio Romano per veder che bisogno ha la chiesia de Felonica d'esser fabricata libre 10 soldi 16
(...).
Diverse numero 1.
Alessandro Palumbo.
In expensis in libro Cibeles a carta 85.

d.g.p.

1544 febbraio 11, [Mantova].

Nota di Cesare Pedemonte per lavori in duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), doc. n. 133.

Maestro Donato murador	opere	1		soldi	15
Maestro Lorenzo murador	opere	1		soldi	15
Ioan Francesco Montagnol	opere	2		soldi	16
Ioan di Marco [...]	opere	2		soldi	16
Orasi Vesentin	opere	2		soldi	16
Biotto	opere	2		soldi	12
			libre 4	soldi	10

Per far le scale de gradi
Per el pogio sopra la porta del duomo a dì 11 febrar del 44.
Cesar Pedemonte.

d.g.p.

1544 maggio 10, San Benedetto Po.

Saldo per lavori eseguiti da Anselmo Guazzi.

ASMN, Archivio delle Corporazioni Religiose Soppresse, reg. n. 543, cc. 4v.-5r.
Intra 1897, p. 149, doc. 1; Piva 1981, p. 41.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, die sabbati decimo mensis maii, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti. In monasterio Sancti Benedicti de Padolyrone et in camera factoriae eiusdem, presentibus Benedicto, filio quondam Petriboni Ferachani, habitatore in villa Bardellarum commissariatus Sancti Benedicti, [...], Bartholomeo, filio Bernardi Gobbi et Iohanino, filio quondam Matthei Luchini, habitatoribus ambobus in villa Braydarum commissariatus Sancti Benedicti, omnibus testibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Cum venerabilis pater dominus Ioannes Benedictus de Mantua, prior monasterii et conventus Sancti Benedicti de Padolyrone mantuanae dioecesis, absens, ut dignum et comendabile opus fabrice sive restaurationis ecclesiae Sancti Benedicti prefati reduceretur ad congruam consumationem et cultus finem, annis superioribus conduxerit egregium magistrum Anselmum, filium quondam ser Augustini Guacii, pictorem mantuanum, qui huiusmody opus assumpsit, videlicet ad pingendam dictam ecclesiam et ipsam ad diversis coloribus ornamentis decorandam, pro pretiis et mercatis inter eos conventis, de quibus in libris factoriae monasterii apparet. Quo quidem opere et pictura completis, licet de prefatis conventionibus aliter per publicum instrumentum apparere dignoscatur, nichilominus ad abundantiorem cautelam utque magis de prefatis et infrascriptis veritas elucescat, voluerunt per presentem publici documenti paginam de prefatis solutionibus et satisfactione caveri et in publicum deduci. Idcirco, personaliter constitutus, prefatus magister Anselmus pictor, per se et heredes suos, ad instantiam, petitionem et requisitionem patris fratris Ioseph de Brixia presentis, stipulantis et acceptantis pro se et successoribus suis ac nomine et vice reverendi patris abbatis et prioris monasterii prefati ac nomine eiusdem monasterii, dixit, confessus est et manifestavit se alias habuisse et recepisse ante stipulationem presentis instrumenti a prefato monasterio, vel ab agentibus pro eo, libras bis mille quingentas quinque, soldos sex, parvos septem parvorum Mantue in pluribus vicibus, prout constat ex libris monasterii penes factoriam eiusdem, pro solutione et ad computum mercedis suae et laboris seu laborerii ut supra, re-

nuntians dictus pictor exceptioni per eum non habitarum et non receptarum dictarum pecuniarum (...). Et pro suplemento et ressiduo dicti laborerii et mercedis ut supra, dictus pater frater Ioseph, per se et ut supra ac nomine et vice dicti reverendi patris abbatis ac venerabilis prioris et monasterii prefati, in presentia suprascriptorum testium et mei notarii infrascripti, dedit, solvit actualiter legitime et cum effectu numeravit eidem magistro Anselmo pictori, presenti et ad se trahenti, libras centum quinquaginta quinque in auro et moneta parvorum Mantuae pro eius integra solutione et satisfactione mercedis et laborerii de quibus se bene solutum esse et satisfactum vocavit. (...).
[Signum Tabellionis] Ego Antonius, filius domini Iohannis Petri de Renoardis, civis Mantuae, publicus imperiali authoritate notarius, omnibus supra expressis, dum sic agerentur, presens fui eaque publice, rogatus scribere, scripsi ac me in praemissorum robur cum solita attestatione subscripsi.

a.m.l.

1544 luglio 7, Roma.

Transazione tra Giulio Romano e la sorella Gerolama.

ASRoma, 30 Notai Capitolini, uff. 1, notaio Sanus de Perellis, vol. 7, cc. 111v.-115v.

In Dei nomine. Amen. In presentia mei notarii et cetera, personaliter constituta coram eximio illustri doctori domino Iacobo de Curte Papiensi, iudice palatino et primo collaterali curie Capitolii almae Urbis, sedenti pro tribunale in quodam scanno ligneo in venerabili ecclesia Sancte Marie de Araceli, quem locum quo adhunc actum idem dominus iudex pro suo iuridico et tribunali loco eligit et deputavit honesta mulier domina Hieronima de Pippis romana, relicta quondam magistri Laurentii florentini scultoris, que dixit quod cum alias fuerit in rerum natura quondam Petrus de Pippis eius pater, qui dum viveret, suum ultimum nuncupativum condidit testamentum per acta mei notarii infrascripti, in quo suos universales heredes instituerit dominos Iulium, Dominicum, Franciscum eius filios masculos quibus mandaverit quod nuptia traderent eandem dominam Hieronimam, Lauram et Silviam, eiusdemque Petri filias, quo defuncto non aliter mutato dicto testamento, dicta Laura et Silvia, minores et innupte, una post aliam mortuae fuerint, et sic successive dicti Dominicus et Franciscus, unus post alium ab intestato decesserint, superstite dicto domino Iulio herede predicto instituto, qui

cum quondam Gratiosa, noverca eiusdem domini Iulii pretendens habere interesse super hereditate dicti quondam Petri, vigore successionis ab intestato dicti quondam Francisci et aliarum filiarum (...) se concordaverit (...), dictaque domina Hieronima pretendat dictum dominum Iulium forsan sibi tenere in aliqua pecuniarum quantitate, ex causa residui suae dotis ac legitime domini quondam Petri sui patris et etiam teneri ad restituendum eius filiis et heredibus dicti quondam Laurentii in certa alia pecuniarum quantitate dicto quondam Laurentio per eundem dominum Iulium causa mutui debita, dictusque dominus Iulius pretendat tam dictus quondam Laurentius et successive eius heredes, quam prefatam dominam Hieronimam sibi teneri in maxima pecuniarum quantitate, ratione pensionis domus eiusdem domini Iulii, per eundem quondam Laurentium, et successive eandem dominam Hieronimam inhabitatam et directam per decennium et ultra ac perceptione fructuum eiusdem vinee et eiusdem domini Iulii et domus predicte ultra decennium, prout de presenti tenet et habitat respective dicta domina Hieronima cum suis filiis et super premissis et aliis (...) sese a litibus huiusmodi extinere et ad compositionem et transactionem (...) devenire (...) dicta domina Hieronima (...) tam nomine proprio quam ut tutrix et pro tempore curatrix Flamminii, Sylvie, Fulviae, Helenae et Laurentii, eius et dicti quondam magistri Laurentii filiorum et heredum (...), cessit, concessit, transtulit, dedit atque remisit eidem domino Iulio (...) omnia et singula iura et cetera sibi domina Hieronima (...) competentia et competitura supra hereditatem dicti quondam Petri et illius bona, tam ratione et ex causa cuiuscumque residui dicte dotis eiusdem domine Hieronime ac legitime et trebellanice, quomodocumque et qualitercumque sibi domine Hieronime debitae et debendae ac cuiuscumque mutui eidem domini Iulii per dictum quondam magistrum Laurentium facti dum viveret (...), et versa vice (...) dominus Hubertus procuratorio nomine (...) dominam Hieronimam (...) liberavit et cetera tam a satisfactione dictae pensionis et fructuum supradictae domus et vineae, tam per eundem quondam magistrum Laurentium ultra decennium et usque ad eius obitum, quam successive per eius heredes et eandem dominam Hieronimam perceptorum et habitorum (...); quod eadem domina Hieronima et eius filii predicti possint domum predictam (...) inhabitare in futurum hinc et per totum annum 1548, cum pacto tamen quod in fine dicti anni 1548 eadem domina Hieronima teneat (...) eandem domum liberam vacuam et expeditam ac mundam relaxare eidem domino Iulio (...). Actum Rome ubi supra, presentibus et cetera, Iohanne Antonio Iohannis Baptistae de Fossato mediolanensis et Petro ser Letto clerico mediolanense, testibus et cetera.

Sanus de Perellis notarius rogatus subscripsi.
Nota quod die 18 novembris 1545 domina Hieronima habuit scuta quinquaginta hic sibi promissa.

p.m.

1544 agosto 7, Mantova.

Giulio Romano ratifica un accordo con la sorella Gerolama, stipulato dal procuratore Roberto Strozzi.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Gerolamo Cizzoli, Imbreviature anno 1544.

In Christi nomine amen. 1544, indictione secunda, die iovis septimo mensis augusti, tempore serenisssimi et invictissimi domini Caroli imperatoris et cetera, Mantuae et in domo infrascripti domini Iulii, sita in contrata Unicornii, presentibus magistro Anselmo, filio quondam domini Augustini de Guaziis, pictore, cive Mantuae de dicta contrata, qui iuravit et cetera, magistro Augustino, filio quondam alterius Augustini de Mozanica, pictore, cive Mantuae de contrata Navis et magistro Crotheo, filio magistri Sebastiani de Comitibus, pictore, cive Mantuae de contrata Equi, omnibus testibus et cetera. Ibique spectabilis dominus Iulius, filius quondam domini Petri Pippi, romanus, praefectus generalis fabricarum illustrissimi et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantuae ac civis et habitator Mantuae in suprascripta contrata Unicornii, informatus plene certificatusque et habens scientiam, ut ibi dixit et asseruit, de instrumento transactionis seu compositionis et concordii, cessionis, renuntiationis, quietationis, liberationis, promissionis et donationis celebrato per et inter reverendum et magnificum dominum Robertum Strozzam, patricium et clericum Mantuae, procuratorem et uti et tamquam procuratorem ac nomine et vice ipsius domini Iulii cum promissione de rato parte una, et honestam mulierem dominam Hieronymam de Pippis, eius domini Iulii sororem, relictam quondam magistri Laurentii florentini sculptoris, tam suo proprio nomine quam uti tutricem et pro tempore curatricem Flaminii, Silviae, Fulviae, Helenae et Laurentii, eius et dicti quondam magistri Laurentii filiorum et heredum, parte altera, ac de omnibus et singulis in eo contentis, de quo quidem instrumento rogatus extitit dominus Sanus de Perellis, notarius in alma Urbe, sub anno presenti, die vero et mense in eo contentis, prout ibi prefatus dominus Iulius dixit et asseruit ac protestatus fuit per se et heredes suos, voluntarie, sua sponte et expresse et non vi, non metu,

nec aliquo alio iuris vel facti errore ductus (...), ad instantiam mei Hieronymi de Cizolis notarii infrascripti, uti publicae personae, presentis, stipulantis et acceptantis nominibus et vice prefati domini Roberti ac dictae dominae Hieronymae et prefatorum eius filiorum et pro eorum heredibus predictum instrumentum ac omnia et singula in eo contenta apposita et inserta, ratificavit, approbavit et emologavit. (...).
Ego Hieronymus, filius quondam domini Iohannis Baptistae de Cizolis, civis Mantuae, publicus apostolica et imperiali authoritatibus notarius.

a.m.l.

[1544 ottobre 23, Mantova].

Necrologio del pittore Agostino da Mozzanica, collaboratore di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 3080, c. 479v.

Morti che hoggi sono morti in Mantova.
Et primo, messer Augustino di Mozzaniga in la contrata della Nave, morto dilla goccia, infirmo cinque hore, d'età d'anni quaranta. (...).

d.f.

1544 novembre, Venezia.

Pietro Aretino a Luigi Anichini.
Cammeo disegnato da Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.
Camesasca 1957, II, pp. 32-33.

(...). Né ciò bastandovi, chiedete la ricompensa d'un cameo, che dite aver dato a chi vi diede la forma tolta da Giulio Romano a mia instanzia da la faccia del morto, con la giunta dei mosti scudi che affermate ne la spesa fatta in mentre penaste a trovarla. Infine tosto che l'uomo percote il capo nel petto de la povertà, urta con l'animo ne le mende de le ree azioni (...).

1545 febbraio 13, Mantova.

Giulio Romano acquista in appezzamento da Sigismondo della Torre.

ASMN, Registrazioni Notarili Extraordinarie, vol. 24, cc. 2359v.-2360r.

In Christi nomine amen, anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia, die veneris tertiodecimo mensis februarii, tempore serenissimi principis et domini domini Caroli, divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantue et in domo habitationis infrascripti magnifici domini Sigismundi, sita in contrata Cervi, presentibus domino Hercule filio domini Francisci Marie de Hippolitis, de dicta contrata, (...), domino Hieronimo filio domini Mathei de Nigris, de contrata Unicornu et domino Baptista filio quondam Petri Francisci de Gualteriis de contrata Navis, omnibus civibus et habitatoribus Mantue, testibusque notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibi magnificus dominus Sigismundus filius quondam magnifici domini Fanzini della Turre, civis et habitator Mantue in contrata Cervi, per se et heredes suos iure proprio et in perpetuum, ac in liberum et expeditum allodium, hoc est sine aliqua conditione affictus, decime, aut alterius oneris servitutis, dedit, vendidit et traddidit spectabili domini Iulio filio quondam Petri de Pippo de Ianutiis, romano, civi et habitatori Mantue in contrata Unicornu, presenti, ementi et acquirenti pro se et heredibus suis, unam petiam terre arative et vineate, cum una tera opulorum et vitium, bobulce unius et tabularum quadraginta, salva veriori mensura facienda, positam in villa Belleguardie Seralii Mantue, penes predictum dominum venditorem a duobus lateribus et predictum dominum emptorem ab aliis duobus, salvis aliis confinibus verioribus, si qui forent, ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto domino emptori suisque heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum, una cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines, vel aliis si qui forent veriores, accessibus, ingressibus et egressibus suis, viis, usantiis et pertinentiis, usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que dicta petia terre, ut supra vendita, habet supra se, infra seu intra se, in integrum, omnique iure et actione, usu seu requisitione ipsi petie terre seu pro ea dicto domino venditori modo aliquo spectante et pertinente. Et hoc pro pretio et finito mercato scutorum viginti duorum auri in auro pro bobulca et ad rationem bobulce ultra datium presentis contractus ad quod solvendum in toto pacto expresso teneatur dictus dominus emptor. Quod pretium capiens summam scutorum triginta et librarum quatuor parvorum, dictus dominus Iulius, in auro

et certa pauca moneta argenti, dedit et solvit predicto domino Sigismundo presenti et ad se trahenti. (...).
Ego Vincentius filius egregi viri domini Augustini Colecchii, civis Mantue, publicus imperiali auctoritate notarius, supracriptum instrumentum, aliter rogatum et abbreviatum per quondam dominum Ioannem Bartholomeum de Sancto Paulo, olim civem et notarium publicum Mantue, ab eius abbreviaturis de licentia infrascripti spectabilis viri domini Ioannis Francisci Tiriace, notarii ac massarii archivii scripturarum notariorum deffunctorum in suprascriptam publicam formam fideliter redegi, et facta diligenti averatione cum dictis abbreviaturis et in omnibus reperta concordantia, me cum meo solito signo subscripsi. (...).

d.f.

1545 febbraio, Venezia.

Pietro Aretino a Giulio Romano.

Rallegramenti per la guarigione di Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.

D'Arco 1838, Appendice II p. XXVII, doc. 32; Camesasca 1957, II, pp. 40-42.

Se io così potessi esprimere con la lingua de la penna gli estremi duo casi, che bontà de l'amor fraterno, che tanti e lustri e anni han voluto ch'io vi porti le in somma eccellenza di singolarità virtudi vostre somme; se così, dico, lo fossi atto a raccontargli a voi, come son suto necessitato al per voi sopportargli, consagrereste una de le vostre più illustri pitture a la imagine vera del mio animo; che, per avervici dentro impresso la mano de la caritade, a pena che ci creda essere mai più rimaso in sé, sì l'ha percosso ne lo udire ch'eravate morto il dolore, e sì l'ha traffitto di dipoi intendere che pur sète vivo, l'allegrezza. La passione sentita in la cosa de lo aviso primo toccommi con aspre punte il centro del core, e la ora provata in l'atto de la nova seconda èmmi passata con più fieri stimoli nel profondo de l'anima. Io non allego in ciò il più tosto morirsi nei successi de la letizia che negli essiti de la doglia, ma parlo in tal modo perché il dovervisi lo spirito vitale trasferir nel nome de la fama vostra immortale mi acquetava in parte il cordoglio. Che nel conto del piacer preso in la certezza de la bugia, ch'io teneva per veritade, interviene altrimenti. Conciosia che le giocondità sue ne lo spargermisi con i lor gaudi per tutti gli intrinsechi de le viscere subito sentite mi abbandonar là quasi corpo estinto. E il segno che pur sono ritornato

in me è questa lettera, che viene a notificarvelo. Accettatela adunque, e in fede che la vita è anco la Dio mercé, con voi e in premio del patire, che ho fatto, in virtù de l'amicizia, che tenete con meco, piacciavi che io ne riceva di pugno proprio il cambio. Ché, ciò facendo, indurrete conforto non solo nel petto degli amici, che vi desiderano prosperità e salute, ma consolazione in ognuno, avenga che la perdita de la persona di voi saria stata commune nel danno, se non più che quella del divino Rafaello, tanto almeno. Di Vinezia, di febraio 1545.

1545 febbraio, Venezia.

Pietro Aretino a Giulio Romano.

Rallegramenti per la guarigione di Giulio Romano.

Collocazione sconosciuta.

Camesasca 1957, II, pp. 51-52.

Sonomi con voi rallegrato, fratel dolcissimo, nel conto de la salute renduta da la misericorde bontà di Dio a la virtù de le membra di tutto il vostro corpo; ma il non ricevere risposta alcuna de la lettera, con il cui mezo ho fatto così dovuto officio, è forse causato dal non esservi ella per mala sua ventura in mano mai capitata. Onde mi pare di replicarvi il contento da me preso ne la certezza del vostro pur non esser morto, come teneva ognuno; ma risanato, quale desideravano tutti. Se mi doleva il morir vostro, Cristo il sa, che nel cuor mi vidde la doglia. E se mi è piaciuto il conservarvi in vita la pietà sua, sallo Tiziano che, udendone io la nuova, per la letizia mi scorse negli occhi le lagrime. Ma ingiurierei il general duolo di ciascuno, se io non vi dicessi che il mal di voi in ognuno non commovesse il dolersene. Per la qual cosa si confessa da tutti che ci viveve sì bene, che il vivere che fate è caro e a Dio e agli uomini. E però la clemenzia di lui l'ha scampata ne lo estremo; e le carità di loro ne lo estremo l'han pianto. Ma chi dee piangere la gente, se non piange il mancar d'un sì virtuoso spirito, e chi scampare Iddio, se non iscampa la vita d'una sì costumata persona? Di Vinezia, di febraio 1545.

1545 marzo 4, Mantova.

Giulio Romano ratifica la vendita di una vigna in Roma ad Ascanio Celso.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Gerolamo Cizzoli, Imbreviature anno 1545[1].

Mazio 1844, p. 69.

Iesus. In Christi nomine amen, anno 1545, indictione tercia, die mercurii quarto mensis martii, tempore serenissimi et invictissimi domini Caroli imperatoris et cetera, Mantuae et in domo infrascripti domini Iulii sita in contrata Unicornii, presentibus magistro Hieronimo, filio quondam Martini de Archo, muratore, civi Mantuae de contrata Cervi, qui iuravit et cetera, magistro Bartholomeo, filio quondam Iohannis Iacobi de Martinis della Montenaria, marangono, cive Mantuae de contrata Cigni et domino Isidoro, filio quondam domini Antonii de Francho, notario et cive Mantuae de contrata suprascripta Unicornii, omnibus testibus et cetera. Ibique spectabilis vir dominus Iulius, filius quondam domini Petri Pippi de Ianutiis, romanus, prefectus fabricarum illustrissimi et excellentissimi domini nostri domini ducis Mantuae et civis ac habitator Mantuae in suprascripta contrata Unicornii, asserens se esse plene informatum et habere scientiam de instrumento venditionis factae per magnificum dominum Robertum Strozzam, patricium mantuanum in Urbe commorantem, procuratorem et uti procuratorem ac nomine et cive ipsius domini Iulii, reverendo domino Ascanio Celso, clerico romano, de una eius dicti domini Iulii vinea octo petiarum plus vel minus quantacumque sit et pro quanta reperitur infra suos confines, posita et iacente in urbe et infra menia urbis et iuxta ecclesias Sanctorum Eusebii et Iuliani, cum domo, vasca, tino, statio et puteo, liberis ac terra soda, quibus ab uno latere sunt bona dominae Virgiliae, relictae quondam Iohannis Baptistae de Cornu, ab alio sunt bona Margaritae Pedemontanae, ab alio sunt bona heredum quondam domini Mariani de Alteriis, ante est via publica et ab alio est viculus vicinalis, vel si qui alii sunt aut esse possunt plures aut veriores confines antiqui vel moderni (...), pro precio et nomine precii trecentorum quinquaginta scutorum auri in auro de quo quidem instrumento rogatus extitit dominus Evangelista de Cicharellis notarius romanus sub die decima quarta mensis ianuarii proximi decursi anni instantis, (...) ad instantiam mei Hieronymi de Cizolis notarii infrascripti, uti publicae personae, presentis, stipulantis et acceptantis nomine et vice prefati reverendi domini Ascanii emptoris absentis (...), predictum instrumentum venditionis ac omnia et singula in eo contenta, apposita et inserta ratificavit, approbavit et emologavit (...).

Ego Hieronymus, filius quondam domini Iohannis Baptista de Cizolis.

1. Cfr. anche, dello stesso notaio, atto del 1545, ottobre 1.

a.m.l.

1545 marzo 14, Mantova.

Mandato di pagamento al soprastante Giovanni Tartaglia per lavori effettuati in città.

ASMN, Documenti Patrii D'Arco, b. 45, c. 667r.-v.

Magnifico messer thesaurero ducale faccia pagamento a Giovanni Tartaglia soprastante per altri tanti per lui spesi per bisogno della corte di sua eccellenza, cominciando a dì primo di dicembre per sino a l'ultimo del detto 1544.

Primo, maestro Giovanni Maria di Bauli, marangone per opre vinti con feste due, a soldi 15 per opra, per acconciar li ponti dalla banda di San Zorzo et quel del castello et dalla banda della Predella et della Pisterla, di San Sebastiano, et acconciar telari de fenestra et tirar tele et dar trementina in più luoghi	libre	15		
Maestro Lorenzo muradore per opre nove a soldi 15 per acconciar la sallegata delli polledri suso el Te verso li orti, in più luoghi, et alzare el pozzo da terra ch'era disfatto	libre	6	soldi	15
Et per haver portato soglii sei di calcina da corte alla Cadena	libre	0	soldi	18
Et per haver compro una burchiella di sabione per la supraditta Cadena	libre	1	soldi	4
Et per condurre uno milliaro di prede et ducento tavelle per la supraditta Cadena	libre	1	soldi	10
Et per portare legnami per acconziare el ponte morto della Predella in più volte	libre	0	soldi	16
Et opre cinque di bracento a soldi 8 per aiutar al supraditto maestro Lorenzo	libre	2	soldi	—
	libre	28	soldi	3

Iulio Romano.

Stephanus Guarinus, fabricarum notarius, visa bulleta Ioannis Tartaleae suprastantis, signata manu magnifici domini Iulii Romani, praefecti fabricarum generalis, tenuta in filo, scripsit 14 martii 1545.
Mandato illustrissimi domini tutoris illustrissimi domini ducis Mantue, spectabilis tesaurarius generalis dare debeat Iohanni Tartalee libras viginti octo et solidos tres prout supra patet et ponat in expensis.
Registratum. Franciscus Columba notarius scripsit XX martii 1545.
Vincentius Gabloneta. Hieonimus Lucensis. Carolus Malatesta.
In expensis in libro Oliva a carta 11.

a.m.l.

1545 aprile 15, Mantova.

Francesco III Gonzaga, duca di Mantova, ai podestà, commissari, vicari dello stato.

Spese per la ricostruzione del duomo.

ASMN, A.G., Copialettere, b. 2941, lib. 331, cc. 69r.-70r.

Gaye 1840, II, p. 326, doc. CCXXX; D'Arco 1857, pp. 129-130, doc. 169; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 241a.

(...). Havendo fatto esponere alli gentilhuomini et cittadini qua in Mantova, per le parochie, il bisogno in che è questa città de un bello et honorevole duomo, ad honore prima di nostro signor Dio et ad ornamento et utile della città, et insieme il desiderio, anzi ferma determinatione, in che è monsignor illustrissimo il cardinale, madama eccellentissima la duchessa et non meno noi, che vi si proveda, con proponere appresso il modo con che ciò si possi fare con qualche aiuto de' sudditi, senza dare però loro gravezza di che habbino a sentire incommodo, il che è piacciuto universalmente a tutti et di buon animo è stato accettato, vogliamo che 'l medesimo sia esposto in ogni luogo dello stato. Però vi mandiamo l'annessa, la quale, convocati quanto prima e deputati del commune et huomini, havrete da leggere loro, così che l'intendano bene et della rispuosta, la quale sappiamo di non dovere aspettare manco buona di quella che habbiamo havuta universalmente dalla città, alla quale tocca la maggior parte di questa poca soventione che si ricerca, farete che per vostre lettere siamo di subito avisati. Mantova il 15 di aprile 1545.
"Havendo discorso molte volte insieme monsignor reverendissimo et l'illustrissimo signor don Ferrante che alla grandezza della città, capo et

sicurezza di questo stato, manca appunto quella parte che è necessaria, massimamente per essere quella che concerne l'honor divino, cioè d'haver un bello grande et honorevol duomo, come hanno per la maggior parte le altre città d'Italia, che in vero non se può vedere il più picciolo et più brutto dil nostro et tanto mal fatto che, quando si celebrano gli ufficii divini, specialmente nelli giorni santi, pochissime persone possono intendere non che vedere, ne sono stati di nuovo a parlamento alla presenza di madama illustrissima et rissoluti insieme di fare che Mantova, in questa parte, non sia inferiore all'altre città d'Italia, sì come nel resto, per gratia di Dio, può stare al pari con esso loro. Monsignor reverendissimo, al quale, per essere vescovo della città, tocca principalmente la cura di tal impresa, ha commesso al magnifico messer Iulio Romano che faccia un dissegno et insieme con maestro Battista da Covo veda diligentemente la spesa che ve andarebbe a fare questa santa et lodevole opra, quali hanno referto che con sedeci millia scuti si acconciarebbe di muodo il duomo che, non solo starebbe bene, ma sarebbe anco bello et honorevole, et ben che questa spesa, se si volesse seguitar la consuetudine delle altre città del christianesimo, fosse per toccare alla città et alli sudditi del tutto, perché per ornamento d'essa si fa la fabrica et per comodo di noi a' quali ha da restar perpetu*a*mente et a' nostri posteri, né si può dir che sia perpetua delli vescovi, li quali si mutano di tempo in tempo, come si sa, non di meno il signor don Ferrante, la cui eccellenza ha preso questo carrico, sì per honor di Dio et della città, come per far piacer al detto monsignor reverendissimo suo fratello, ha ordinato di non voler dimandar alla città et sudditi se non una piccola parte di detta spesa, cioè che insieme con tutto lo Stato paghi quattro millia scuti, quali, puoi che non si possono spender tutti in un anno, et anco per maggiore commodità de ogni uno, ha pensato che si paghino in quattro anni, a milli scudi per anno. Per questo sua eccellenza mi ha scritto che, per parte sua, vi voglia pregar che siate contenti, per l'honor di Dio et per amor di tutti questi signori nostri, di conferire voluntieri a quanto essa ha ordinato et, acciò che ogni uno sappia in che modo habbia da conferire, vorrebbe che vi contentaste di pagare un dinaro per libra del sale che levareti in questi quattro anni che, secondo quello che si ha potuto cavare da li libri dil salaro, farà la summa de mille scuti l'anno, di che la maggior parte toccarà alla città, quale, essendo il capo et facendo la maggior parte, è conveniente che sia aiutata dalli membri in cosa tanto lodevole. Onde potete veder quanto è poca cosa questa che vi dimanda sua eccellenza et certo ne toccarà così poco ad ogn'uno et si pagarà con tanta comodità che non sarà persona la quale si accorga pur de haver pagato et pur tutti insieme, con questa miseria, sarete cagione che

si faccia questa opera tanto santa, honorevole et necessaria alla nostra città, alla quale non si può dire che manchi alcuna di quelle grandezze che hanno le altre, se non questa. Et acciò che sappiate che loro reverendissima et illustrissime signorie vogliono pagare anch'essi la parte loro, l'illustrissimo signor duca nostro paga tre millia scudi, il clero duo millia, il signor don Ferrando farà ancho esso la parte sua et il resto monsignor reverendissimo il quale, per il grado spirituale che tiene nella città, vorrebbe poter far tutta la spesa da se stesso, che molto voluntieri la farebbe quando non li bisognasse spender l'entrate sue per mantener l'autorità di tutore a benefitio et comodo universale di questo stato. Rispondete adonque tutti liberamente et di buon cuore, come universalmente hanno fatto e gentilhuomini et cittadini nella città, che molto voluntieri l'hanno accettato et se ne contentano, acciò che io possa referrire l'animo bono che haveti et l'amor che portate a loro reverendissima et illustrissime signorie et a tutta la casa delli nostri illustrissimi signori, che Dio felicemente conservi''.

Il documento porta l'annotazione a margine: ''Nil''.

a.m.l.

1545 (?) maggio 2, [Mantova].

Acconto per il tagliapietra Simone.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), doc. n. 81.

2 maggio datto a maestro Simon tagliapietra, com nel suo libretto,	libre	15	0

d.g.p.

1545 maggio 27, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore delle monache di Santa Lucia.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 131v.

Hercules et cetera. Exponendum nobis curaverunt venerabiles sorores

Sanctae Luciae in hac urbe Mantuae, opus sibi esse murum veterem ad oppositum domus haeredum quondam nobilis Hieronimi Strigii et stabuli nobilis Alphonsi Rodiani, qui ruinam minatur demoliri, ne ruina aut se ipsas aut vicinum aliquem opprimat, cupereque novum murum fabricandum ducere ad lineam alterius partis muris ipsi coniuncti, nec non ad directum anguli alterius viae ipsi oppositae, quod erit et sibi commodum et viae ornamentum, petieruntque sibi concedere velimus quod spacium bracchiorum circiter duorum viae publicae, quo id faciant, occupare possint, quarum precibus annuendum duximus, attenta relatione spectabilis Iulii Pipi romani, fabricarum ducalium superioris, cui hanc rem cognoscendam mandavimus, et nobis rettulit ore posse id ipsis concedi, cum nullius cedat damno, et ipsis commoditati et urbi ornamento accedat. Atque ita predicti ducis nomine, tenore presentis decreti, vigore nostri arbitri, absolutaeque potestatis qua uti tutores publice fungimur in hac civiate Mantuae, totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, predictis sororibus Sanctae Luciae, concedimus et auctoritatem damus et impartimur, quod dictum spacium bracchiorum circiter duorum viae publicae, occupari possint et valeant, et in suum usum convertere, murumque ipsum faciendum ducere ad directum anguli alterius viae sibi oppositi. (...). Datum Mantuae, XXVII maii MDXLV.
Nicolaus Guarinus cancellarius, mandantibus dominis, relatione magnifici domini Sabini Calandrae ducalis secretarii, subscripsit. Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Ioannes Franciscus Tridapaleus.

d.f.

1545 luglio 16, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Giovanni Battista Cerutus.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 137r.

Hercules et cetera. Exposuit nobis supplicationibus suis Ioannes Baptista Cerutus, ducalis factor generalis, se superioribus diebus emisse a quondam magistro Bartholomeo de Bonvicino, tinctore, apothecam unam positam penes pontem Sancti Iacobi, quam reparare denuo et ampliorem

reddere non pretermittit ut in ea facilius aedificium quoddam, quod vulgo filatorium nuncupatur, construi facere possit ad commodius artem sericam exercendo per unum ex eis filiis huiusmodi arti deditum, sed quem et pro maiori ipsius commodo et totius viae ornamento necessarium foret, tamen apothecam illam versus pontem etendere (sic) ut illi penitus adhaereret, petiit ut sibi concedere velimus quod licite et impune possit et valeat totum id spatii bracchiorum circiter quinque cum dimidio quo ipsa apotheca a dicto ponte distat, occupare et super illud usque ad pontem fabricare, nec non tantum aquae illius quae per alveum ipsum defluit extrahere quanta pro usu dicti aedifici opus fuerit. Nos vero qui predictum factorem ob eius diutinam in nos familiamque nostram servitutem, carum semper et gratum habuimus, habita prius relatione spectabilis Iulii Pipi romani, fabricarum praefecti, cui ut de hac re cognosceret, nobisque super ipsa referret demandavimus, rettulitque supradicta nobis exposita, nulli vicinorum damno cedere, sed potius viae decori et ornamento, in remque fore exponentis tantam aquarum copiam a dicto canali extrahere quanta pro usu dicti filatorii uti oportebit, eius preces admittendas duximus. Atque ita tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii absolutaeque potestatis quibus uti tutore publice fungimur in hac civitate Mantuae, totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, predicto factori pro se, filiis et haeredibus quibuscumque dederit, auctoritatem damus, concedimus et impartimur, quod libere, licite et absque ullo impedimento possit et valeat apothecam a se emptam tantum versus pontem extendere ut illi penitus coniungatur, totumque id spatii bracchiorum circiter quinque cum dimidio occupare et super illud prout sibi videbitur fabricare, nec non aquam a dicto canali extrahere atque ea uti, prout ad usum dicti filatorii opus fuerit; teneatur tamen eo fabrum aliquem artis peritum conducere qui sibi terminos constituat ibique fila dirigat, ne ob obliquitatem loci ulterius apotheca ipsa quantum opus est extendatur. (...). Datum Mantuae, XVI iulii MDXLV.
Nicolaus Guarinus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Sabinus.

d.f.

[1545] 21 e 23 luglio, [Mantova].

Note di spese per la fabbrica del duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), cc. 13-18.

A Santo Pietro				
Zanno Fioran carro 1	libre	0	soldi	0
pagato a dì 21 luglio				
Bartholomeo Ziraldo carro 1 darigie			soldi	36
a Santo Pietro				
Quartier carro 1	libre	1	soldi	16
Dati a messer Cesaro per pagar detto				
carro de stramo			soldi	40
pagato a dì 21 luglio				
a dì 23 luio pagato				
Lorenzo de Amista cara 1 de calzina a				
Santo Pietro dargie			soldi	36
El signor de Rizo carro 1 calzina a San-				
to Pietro, al carador			soldi	36
Benedeto Marol carro 1 calzina a San-				
to Pietro, al carador			soldi	36
				d.g.p.

[1545] luglio 26 e 28, [Mantova].

Note di spesa per trasporto di calce al duomo di Mantova.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), cc. 89r.-99r.

El signor de Rizo cara 1 calzina a San-		
to Pietro: al carador	soldi	40
Zoan de Gelmino de Pasalora cara uno		
calzina a Santo Pietro: al carador 26 lu-		
glio	soldi	40
Federico de Rafanino a Santo Pietro ca-		
ra uno calzina: al carador	soldi	40
Lorenzo de Amista a Santo Pietro cara		
1 calzina: al carador	soldi	40
Sebastian de la Masina a Santo Pietro		
cara 1 calzina: al carador	soldi	40

La calzina si è tuta cara trenta cinque		
de soli nove per caro		
Et caporal a Santo Pietro cara 1 calzi-		
na: al carador	soldi	36
Selmo Pelizar a Santo Pietro cara uno		
calzina: al carador non gie darite nien-		
te. 28 lugio		
Sebastian Fanzola cara 1 calzina	soldi	40
Simon di Marsili e Bertoio Falascho a		
Santo Pietro cara 2 calzina: a li caradori	libre	4
Zoan Poletto cara 1 calzina	soldi	40
		d.g.p.

[1545 ?] marzo 11 - settembre 4, [Mantova].

Nota di pagamenti a diversi.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), 77.

A dì 11 mazo contate	libre	50		0
A dì 9 agusto contate	libre	54	—	0
A dì 4 settembre contate	libre	50	—	0
contate a messer don Francesco Cipodo	libre	22	—	10
	libre	176	—	10
				d.g.p.

1545 ottobre 15, [Milano].

Permesso a Cristoforo Lombardo di recarsi a Bologna per la fabbrica di San Petronio.

Archivio della Fabbrica del Duomo, Milano, Deliberazioni Capitolari, tomo 10, 1545, c. 57r.
Annali 1880, III, p. 296.

(...). Concessa fuit licentia magistro Christoforo de Lombardis, architecto venerande fabrice ecclesie maioris Mediolani, eundi Bononiam, ad benefitium reverendissimi et illustrissimi domini domini cardinalis

Moroni, et hoc per dies viginti, attentis benemeritis prefati reverendissimi domini cardinalis erga prefatam fabricam, et hoc instante magnifico domino Alexandro Holocato, nomine prefati reverendissimi domini cardinalis. Signata Ioannes Maria Tonsus vicarius. (...).

a.b.

1545 ottobre 20, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga, reggente lo stato, a Ippolito Capilupi, ambasciatore mantovano.

Ritratti per Paolo Giovio.

ASMN, A.G., Copialettere di Ercole Gonzaga, cod. 6497, cc.94v.-95r.

Luzio-Renier 1899, p. 45.

(...). Quanto alli ritratti che disidera monsignor Giovio, vi dico che ho il Peretto naturalissimo et bisogna farne cavare da quello un simile, che altramente non mi priverei della memoria di quell'huomo che fu mio maestro; ma colui che l'ha da fare, il qual è maestro Fermo, andò questa istate a Vinegia, dove stette a lavorare alcuni mesi, poi si n'è venuto a Roma, et di necessità mi convien aspettare che ritorni, perché non è altro in questa terra che sapesse fare una cosa tale che stesse bene, né presso che bene. A messer Giulio non la ricercherei, perché non attende se non a disegni et fabriche, nelle quali è sempre occupatissimo, et nelle cose mie non fa se non i disegni, ma tornato che sia maestro Fermo ve lo metterò subito intorno, et vederò d'havere anco il Carmelitano più naturale che si potrà, onde potete dire sicuramente a monsignor Giovio che nel suo museo lasci pure il luogo a questi dui ritratti sopra di me, et li tenga per fatti, perché non mancherò di farlo servire tosto che si possa, et raccomandatemi a 'llui infinitamente, attendendo voi a stare sano. Di Mantova, il 20 d'ottobre del XLV.

d.f.

1545 ottobre 21, Mantova.

Giulio Romano a Ferrante Gonzaga, viceré di Sicilia.

Caldarino d'argento.

ASPR, Epistolario scelto, busta 19: Giulio Romano, c. 72r.

Tiraboschi 1781, p. 219; Pungileoni 1818, pp. 54-55.

Illustrissimo et excellentissimo signore e patrone mio observandissimo. Non so come sia accaduto uno errore per havermi trovato il caldarino d'argento de vostra excellentia, quale ordinai a un de li mei che lo riportassi et acciò non si cerci vostra excellentia sa + dove + come gli è in le mie mani et quando mi serrà dato aviso a chi lo habia da consegnare, lo darrò. Et per esser cosa d'inportanza non lo ho dato ad persona, né lo darrò senza comissione de sua excellentia, alla quale mi dono, pregandola si degni comandarmi et humilmente mi recomando e baso la mano. Di Mantova, alli XXI de ottobre MDXLV. De vostra illustrissima et excellentissima signoria humil et fedel servitore Iulio Roman[o].

m.d.a.

1545 novembre 15, [Bologna].

Pagamento per la fabbrica di San Petronio.

Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Bologna, Giornale 495, c. 6.

(...).

Dalli detti[1] lire cento de quattrini in scudi 25 d'oro, e per noi a Pier Iacomo Caldarino, per pagare al secretario de monsignor legato per mandare a Milan, per uno ingigniero, per la fabrica in spexe extraordinarie,	libre	C

(...).

1. Sottinteso: "eredi di Charlo Chatanio e compagni al banco".

d.f.

1545 dicembre 26, [Bologna].

Pagamento per la fabbrica di San Petronio.

Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Bologna, Giornale 495, c. VIIII.

A dì XXIII dexembre.
(...).
Dalli heredi de Charlo Chatanio e compagni al banco a dì XXVI detto libre cento de quattrini in scudi vintecinque d'oro e per noi a Antonio Gabrazo da Caravagio, per andar a Mantua per uno architeto per bisognio della fabrica, lire C soldi — denari —
(...).

d.f.

[1545 ?, Mantova].

Marmi giacenti nelle varie botteghe degli scalpellini o nel duomo, non ancora impiegati.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), nn. 126r.-126v.
Piva 1988, p. 161.

In la bothega de maestro Andrea Forlano al palazzo del signor Carlo.

Primo capitelli dui tondi forniti	numero	2
E uno capitello delle ante		$\frac{1}{2}$
In la botegha de maestro Simon		
Capitelli dui tondi forniti	numero	2
Et uno mezzo delle ante	numero	$\frac{1}{2}$
In la botegha de maestro Anibal		
Capitelli dui tondi finiti	numero	2
Et quattro mezzi delle ante		$\frac{1}{4}$
In la botegha de Nicoló Bersano		
Capitelli tondi uno	numero	1
de mezzo, uno	numero	$\frac{1}{2}$
dui de fazze trei	numero	2

In la botegha de maestro Francesco e Iulio		
Capitelli tondi uno	numero	1
uno mezzo delle ante	numero	$\frac{1}{2}$
In la botegha de maestro Bernardino scultor		
Capitelli uno tondo	numero	1
Capitelli che sono in chiesa in terra		
Capitelli tondi	numero	2
Capitelli che fanno fazze trei	numero	4
Capitelli delle ante in terra	numero	16
Capitelli che fanno due fazze e mezza in terra	numero	2
Capitelli sono in opera in chiesa		
Primo, capitelli tondi in opera	numero	23
Capitello de fazze trei	numero	1
Capitelli de fazze due $\frac{1}{2}$ in opera	numero	2
Capitelli delle ante cioè mezzo	numero	8

d.g.p.

1545, Mantova.

Parte di libro di spesa per la ricostruzione della cattedrale di Mantova.

ASDMN, A.C.C., Masseria, n. 2987 bis, Libro "Sant'Andrea".
Frignani Negrisoli 1975, p. 45; Piva 1988, pp. 144-158.

c. 1r.
Libro intitolato Santo Andrea del reverendo messer Battista Nigresuolo, canonico mantuano, depositario delli denari della chiesa cathedral di Mantova sopra lo qual s'hanno da scrivere li denari che si scoderanno da diverse persone per riformar la detta chiesa et da spendersi per vigore di bulletta, fatta da messer Cesar Pedemonte soprastante alla fabrica della sopradetta chiesa, signata per mano delli magnifici messer Giuglio Romano soperior generale delle fabriche ducali di Mantova, messer Alessandro Palombo maestro di casa dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinal et messer Iseppo Tartaglione presidenti della detta fabri-

ca di voluntà di sua reverendissima signoria incominciando a dì 13 d'april 1545.

c. 3v.

L'illustrissimo et reverendissimo signor lo signor Hercule Gonzaga vescovo et cardinal di Mantova deve dar per riformar la chiesa di Santo Pietro di Mantova: scudi 900, libre 0, soldi 3, promessi per sua reverendissima signoria incominciando a dì 13 d'april per tutto el 1545 — scudi 900 libre 0 soldi 3

c. 4r.

El contrascritto monsignor reverendissimo deve haver scudi cento mandati per messer Pietro Sivello thesorero di sua signoria reverendissima a messer Francesco dalla Torre a Verona dati a maestro Bernardino tagliapietra a conto delle colonne ch'è tenuto dare per la fabrica del domo di Mantova, com'appar al libro della thesoreria Pan carta 77 delli quali scudi cento el suprascritto maestro Bernardino è fatto debitor in questo a carta 51, a dì 13 april 1545 — scudi 100

Et a dì detto scudi venti portati per messer Cesare Pedemonte soprastante, contati per el suprascritto messer Pietro com'appar nel suprascritto libro Pan, carta 77, a dì 25 april — scudi 20

Et a dì 11 di maggio 1545 scudi quaranta contati per man del maestro di casa di sua reverendissima signoria, delli quali trentaquattro ne furono dati a mastro Bernardino tagliapietra a conto delle colonne delle quali detto maestro Bernardino è fatto debitor in questo a carta 51 — scudi 40

Et più deve haver a dì ultimo d'ottobre 1545 scuti cinquantaquattro et mezzo d'oro in oro contati al signor Zaffardo, maiordomo ducale, per mandar a messer Francesco dalla Torre a Verona a maestro Bernardino tagliapietra sin a dì 14 di luglio 1545, delli quali detto maestro Bernardino è fatto debitor in questo a carta 51 — scudi 54 $\frac{1}{2}$

Et più deve haver scudi duecento d'oro in oro mandati al soprascritto messer Francesco dalla Torre per dar a maestro Bernardino soprascritto delli quali è fatto debitor in questo a carta 51, a dì 12 novembre 1545 — scudi 200

Et più deve haver ducati quattrocento da soldi 93 per ducato, dati per lo magnifico messer Battista Ceruto, fattor general ducale, havuti in due volte che fanno, a dì soprascritto, — scudi 344 lire 2 soldi 8

Et più deve haver libre 1154 soldi 14 dati per el suprascritto fattor da dì 9 di genaro per tutto 13 detto 1546, li quali sono per l'anno 1545 che fanno	scudi	213	lire	0	soldi	9
	scudi	972	lire	0	soldi	3

(...).

c. 9v.

Il Salaro 1545

Lo salaro di Mantova deve dar per l'augumento d'un bagatino per libra della sale per riformar la chiesa cathedral di Mantova, incominciando a dì 13 d'april per tutto ultimo di dicembre 1545 libre quattro mille cento soldi tredici et pizoli undici cioè	libre	5138	soldi	4		2

c. 10r.

Il Salaro 1545

El contrascritto salaro deve havere per l'augumento d'un bagatino per libra del sale per riformar la chiesa cathedral di Mantova da dì 13 d'april 1545 per tutto ultimo detto libre ducento dodici, soldi nove	libre	212	soldi	9		
Et a dì detto per l'augmento del sal forastiero, contati per messer Theophilo Gazio libre vinti quattro, soldi otto et pizoli sei cioè	libre	24	soldi	8		6
Et a dì 30 di maggo 1545 libre quattrocento trenta nove, soldi quattro et pizoli otto cioè	libre	439	soldi	4		8
Et a dì detto libre cento et quattro, soldi otto et pizoli cinque contati per il supradetto messer Theophilo	libre	104	soldi	8		5
Et a dì ultimo di giugno 1545 libre ducento tre, soldi sedeci et pizoli sei cioè	libre	203	soldi	16		6
Et a dì detto per l'augmento del sal forastiero libre cento quatro, soldi 9 et pizoli nove contati per il suprascritto messer Theophilo	libre	104	soldi	9		9
Et a dì ultimo di luglio 1545 libre ducento quaranta tre, soldi quattro et pizoli sei cioè	libre	243	soldi	4		3
Et a dì detto per l'augumento del sal forastiero libre cento vinticinque, soldi undeci et pizoli sei contati per il suprascritto messer Theophilo, cioè	libre	125	soldi	11		6
Et a dì ultimo d'agosto 1545 libre docento dodeci, soldi sei et pizoli cinque cioè	libre	212	soldi	6		5
Et a dì detto per l'augumento del sal forastiero libre quaranta tre, soldi nove, pizoli sei, contati per il suprascritto messer Theophilo	libre	143	soldi	9		6
Et a dì ultimo di settembre 1545 libre docento trentanove, soldi uno	libre	239	soldi	1		
Et per l'augmento del sal forastiero libre cento trenta						

una, soldi otto et pizoli sette	libre	131	soldi	8	7
Et deve havere dal mese d'ottobre per tutto dicembre 1545 libre doe mille soldi cinque et pizoli uno	libre	2854	soldi	5	1
àve racolta in bulletta Reportato in alio libro copertae albae signato Sancto + Andrea + Pietro a carta 2					
	libre	5038	soldi	4	2

c. 10v.

Il Salaro 1546

Il salaro di Mantova deve dare per l'accrescimento d'un bagatino per lira di sale per la reparatione del duomo, come cominciando a dì ***.

c. 11r.

Il Salaro 1546

Il Salaro allo incontro de' haver per tutto il dì 30 di gennaro 1546 lire CCXII, contate in quattro bolette, cioè	libre	212		0	0
Et a dì ultimo detto contate da messer Theophilo per il sal forastiero lire LVII. IX.VIII. in una bolletta	libre	57		9	8
Et per tutto il mese di febraro 1546, lire CCXXX VII.0.VIII contate in cinque bolette	libre	237		0	8
Et per tutto il mese di marzo 1546, lire CCCIX.II.V, contate in sei bolette	libre	359		2	5
Et per tutto il mese d'april 1546, lire CCCCCXCV.0. IIII, contate in sette bolette	libre	595		0	4
Et per tutto il mese di maggio 1946, lire DCIII.XII.0, contate in sei bolette	libre	603		12	0
Et per tutto il mese di giugno 1546, lire CCCIII. XVI.III, contate in sei bolette	libre	303		16	3
Et per tutto il mese di luglio 1546, lire CCCCXXIII. XIX.XI, contate in sei bolette	libre	423		19	11
Et per tutto il mese di agosto 1546, lire DCXXII.V. III, contate in sei bolette	libre	622		5	3
Et per tutto il mese di settembre 1546, lire CCC LXXXI.XIIII.V, contate in sei bolette	libre	381		14	5
Et per tutto il mese di ottobre 1546, lire DCCXXX VIII.IIII.V, contate in sei bolette	libre	738		4	5
Et per tutto il mese di novembre 1546, lire DCLXX VII.XIII.II, contate in sei bolette	libre	677		13	2
Et per tutto il mese di dicembre 1546, lire MCXX IX.IX.I, contate in sei bolette	libre	1129		9	1
	libre	6341		7	7

Riportato nel libro intitolato San Pietro a carta 2. (...).

c. 14v.

Maestro Lorenzo Cuchino ferraro deve dar per pesi trecento settanta cinque, libra una et untie sei di ferro vecchio a lui dato et venduto a lire 1 e soldi 2 el peso com'appar per un scritto in filza libre cinquecen-

to settanta sei soldi sette et pizoli doi.
Et più deve dar contate a lui per il Pancirolo libre sessanta sette soldi diece. (...).

c. 51v.

Maestro Bernardino tagliapietra da Verona deve dar scudi cento dati per messer Francesco dalla Torre in nome di monsignor reverendissimo cardinale havuti a conto delle colonne com'appar al libro della thesoreria nominato Pan, carta 77, a dì 13 d'april 1545 cioè	scudi	100				
Et a dì nove di maggio 1545 deve dar scudi trenta quattro dati a lui in Mantova al conto suprascritto delle colonne	scudi	34				
Et a dì 13 di giugno per tutto 5 di settembre 1545 deve dar lo suprascritto maestro Bernardino ducati cento et trenta da novantatre soldi per ducato + a lui + dati in diverse poste qui in Mantova a maestro Angelo tagliapietra che fanno scudi cento undici, libre quattro et soldi dodici, cioè	scudi	111	libre	5	soldi	2
Et a dì 15 d'agosto scudi decedotto libre doe et soldi sedeci dati a lui qui in Mantova al conto suprascritto, cioè	scudi	18	libre	2	soldi	16
Et a dì penultimo di settembre 1545 scudi ducento dati al suprascritto maestro Bernardino per man del suprascritto messer Francesco dalla Torre, li quali furono mandati da Mantova per monsignor reverendissimo al detto della Torre	scudi	200				
Et più dati al suprascritto maestro Bernardino per man del detto messer Francesco dalla Torre mandati ut supra da monsignor reverendissimo, scudi cinquantaquattro et mezzo	scudi	54	libre	2	soldi	14
Et deve dar scudi novecento et sedeci et soldi quattordeci per altri tanti posti a credito suo in questo, carta 53	scudi	916	libre	0	soldi	14
	scudi	1435	libre	0	soldi	0

c. 52r.

Maestro Bernardino tagliapietra da Verona deve haver per el prezzo di colonne quaranta le quali s'è obligato di dar alla fabrica del domo di Mantova per scudi trentacinque et mezo l'una com'appar per un scritto de ultimo di settembre 1545 in filza, scudi mille quattro cento vinti cioè	scudi	1420				
Et per la manifattura d'un capitello scudi quindici	scudi	15				

c. 52v.

Maestro Bernardino contrascritto deve dar scudi cento per man dil magnifico messer Francesco dalla Tor-

re + dati + portati a Verona per Garofalo a dì 17 d'ottobre 1545 — scudi 100

Et deve dar scudi sessanta cinque, contati a maestro Angelo tagliapietra qui in Mantova da dì 3 d'ottobre per tutto 24 di dicembre 1545 — scudi 65

c. 53r.

Maestro Bernardino deve havere scudi novecento sedeci, soldi quatordeci per altri tanti posti a debito suo in questo a carta 51 (...). — scudi 916 lire 0 soldi 14

c. 54v.

Messer Cesare Pedemonte eletto soprastante da monsignor reverendissimo cardinale della fabrica di San Pietro deve dare libre sessanta quattro et soldi sedeci havute a conto del suo salario a dì 13 d'agosto 1545 cioè — libre 64 soldi 16

Et a dì 23 di decembre 1545 deve dare el suprascritto messer Cesare libre settanta quatro, soldi nove et piccioli sei contate a lui per el suo salario per tutto el mese di decembre suprascritto — libre 74 soldi 9

El contrascritto messer Cesare deve haver ogni mese libre sedeci et soldi quattro per sua mercede d'essere soprastante, cominciando a dì

13 d'april 1545, com'appar per una bolletta segnata opportunamente n. 1 — libre 16 soldi 4

Et deve havere cominciando a primo di gennaro 1546 quattro sacchi di formento et un carro di vino, oltre la provisione sopradetta, sin a beneplacito del signor cardinale, come appare per un mandato signato sotto il dì predetto, posto nella filza del 1545 et 1546, n. 131.

c. 56v.

Stephano Guarino eletto notaro della fabrica di San Pietro da monsignor reverendissimo cardinale deve dar libre quaranta et soldi diece havute a conto del suo salario a dì 5 d'ottobre 1545, cioè — libre 40 soldi 16

Et a dì 23 di decembre 1545 deve dar el suprascritto Stephano libre ventiquattro et soldi sei per compito pagamento de tutto el suo salario per tutto el mese di decembre supradetto — libre 24 soldi 6

c. 57r.

El contrascritto Stephano deve havere libre otto et soldi doi ogni mese per la mercede sua d'essere notaro, cominciando a dì primo di maggio 1545, com'appar per una bolletta signata opportunamente — libre 8 soldi 2

c. 57v.

Messer Battista da Covo deve dar libre vinti una et soldi dodici a lui contate a conto del suo salario a dì 17 di settembre 1545 — libre 21 soldi 12

Et a dì 2 di novembre 1545 contate al suprascripto a conto del suo salario libre vinti una et soldi dodici — libre 21 soldi 12

Et deve dar a dì 17 di decembre 1545 libre diece soldi sedeci contati per la sua provisione — libre 10 soldi 16

c. 58r.

El contrascritto messer Battista deve havere de commissione dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale ogni mese scudi doi d'oro in oro cominciando a dì primo d'agosto 1545, come appar per una bolletta signata opportunamente sotto di sopradetto — libre 10 soldi 16

c. 58v.

Francesco Garofolo deve dar a dì 3 d'ottobre 1545 libre una et soldi diece a conto della sua provisione — libre 1 soldi 10

Et a dì 17 detto deve dar libre quattordeci lui contate a conto della sua provisione — libre 14

Et a dì 29 di novembre 1545 deve dar libre dodeci contate a lui a conto della sua provisione — libre 12 soldi 10

c. 59r.

Et contrascritto Garofolo eletto dalli signori presidenti per condurre collo carretto sabion, terra et altre cose per bisogno della fabrica deve haver ogni mese libre otto, cominciando a dì quindeci di septembre 1545, com'appar per una bolletta di 15 del suprascripto — libre 8

c. 59v.

Don Gosmo di Dalmiani deve dare contati a lui, per far a cerco a cerco alli capitelli li ornamenti di terra cotta, libre sette per cadauno capitello libre diece et soldi sedece — libre 10 soldi 16

Et deve dar libre sedeci et soldi quattro contati a maestro Pandolpho per asse decedotto a soldi 18 l'una in nome suo a dì 20 d'ottobre 1545 — libre 16 soldi 4

c. 60r.

Et contrascritto don Gosmo di Dalmiani deve haver per far lo ornamento et fogliamo a torno li capitelli libre sette per cadauno com'appar per una bolletta sotto di 9 d'ottobre 1545 — libre 7

c. 60v.

Maestro Giovanni Antonio Bonvicino da Santo Ambroso da Verona deve dar scudi quindici d'oro in oro contati a lui a conto delle ante,

sottobase et pilastri over mezze colonne a dì XI d'ottobre 1546 — scudi 15

Et a dì 15 di novembre per tutto primo di decembre 1545 contati al suprascripto mastro Giovanni Antonio scudi quaranta quattro d'oro in oro in doe volte a conto delle ante et altri marmi ch'è obligato dar per vigor del scritto in filza — scudi 44

Et scudi trenta et libre tre per sacchi vinti di frumento a libre otto soldi cinque el sacco contati a maestro Lorenzo ferraro per commissione et a conto detto maestro Giovanni Antonio a dì 14 di dicembre 1545 — scudi 30 libre 3

c. 61r.
El contrascritto maestro Giovanni Antonio deve haver scudi sei per ciascuna anta, et scudo uno per ogni sottobase, + et + et scudi cinque d'oro in oro per ogni pilastro over mezza colonna com'appar per una bolleta di XI d'ottobre 1545. (...).

c. 79r.
Spesa de denari
A dì 13 d'april 1545
Primo scudi cento dati a maestro Bernardino tagliapietra per man di messer Francesco dalla Torre mandati da monsignor reverendissimo a Verona posti in

suo credito in questo a carta 52 che fanno libre cinque cento quaranta — libre 540

Et a dì detto libre sedeci et soldi quattro dati a maestro Antonio organista per haver tolto mille canne del organo da terra et postole nella cappella del campanile per vigore d'una bolleta signata opportunamente sotto di 13 d'april 1545 — libre 16 soldi 4
Nel libro San Pietro a carte 50 nel mandato numero 3.

Et libre cinque et soldi due date a maestro Giovan Maria marangon per opere sei a soldi 17 l'una, fatte in tuor via la cassa del organo per vigore d'una signata opportune sotto dì soprascritto — libre 5 soldi 2
Nel detto mandato numero 3.

Et libre nove date a Bartolomeo et Andrea marangoni per opere 12 a soldi 15 l'una, fatte in aiutar al suprascritto maestro Giovanni Maria nel levar via il travaglio delli cantori, el poggio et le feriate et logar li manteci per vigore d'una bolletta signata opportune sotto dì soprascritto — libre 9 soldi 0
Nel detto mandato numero 3.

Et libre tre et soldi quindi-

ci + fatte + per opere cinque a soldi 15 l'una fatte in aiutar alli suprascritti maestri, date ad Andrea Bertazo per vigore d'una bolleta signata opportune sotto di suprascritto
Nel detto mandato numero 3. libre 3 soldi 15

Et libre tre et soldi undeci date a maestro Alessio murador per opere tre fatte a soldi 18 l'una al supradetto poggio per vigor d'una bolletta signata opportune sotto dì sopprascritto
Nel detto mandato numero 3. libre 3 soldi 11

libre 577 soldi 18

c. 79v.
Et libre tre numerate a Vincenzo tagliapietra per opere quattro a soldi 15 l'una fatte in cavar certe ferriate dal soprascritto poggio impiombate per vigore de una bolleta signata opportune sotto dì sopradetto
Nel libro San Pietro a carta 50 nel mandato numero 3 lire 3

Et libre vinti sei soldi undeci per opere cinquanta nove a soldi nove l'una; fatte in romper el mastico et la volta del poggio per spianarlo per vigore d'una bolletta signata opportunamente sotto dì sopradetto libre 26 soldi 11

Nel detto mandato numero 3

Et libra una et soldi diece per pesi doi di gesso da presa per metter molti poleghi et occhietti per la segrestia et altri bisogni per vigore d'una bolleta segnata opportune sotto dì sopradetto
Nel detto mandato numero 3 libre 1 soldi 10

Et libre doe per una soga de libre sedeci a soldi doe et mezzo la libra per tirar acqua et portar marmi et altri bisogni della qual soga n'è fatto intrada nel libro San Pietro carta 35, per vigor d'una bolleta segnata opportune sotto dì sopradetto
Nel detto mandato numero 3 libre 2 soldi 0

Et soldi decedotto per conche tre da malta per la fabrica delle quali n'è fatta intrada nel libro San Pietro, carta 40 per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì sopradetto
Nel detto mandato numero 3 libre 0 soldi 18

Et libra una et soldi dodeci per doe secchie da acqua ferrate per la fabrica delle quali n'è fatto intrada nel libro San Pietro, carta 45, per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì so-

pradetto 13 d'april 1545 — libre 1 soldi 12

libre 35 soldi 11

Nel detto mandato numero 3

c. 80r.

Spesa di denari

Et soldi cinque per comprar vinti stanghe di salice per far civere per li bracenti delle quali n'è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 68 per vigore d'un mandato signato opportune sotto dì soddetto — libre 0 soldi 5

Nel detto mandato numero 3

Et libra una per comprar uno soglio grosso di piella per portar calcina, del qual è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 50, per vigore d'una bolleta singata opporture sotto dì sopradetto 13 d'april 1545 — libre 1 soldi 0

Nel detto mandato numero 3

Et libre vinti et soldi quatordeci per sogli undeci di vino, parte a 14.16 et 20 libre in ragione di carro, del qual ho fatto intrata nel libro San Pietro, carta 55, per vigore d'una bulleta signata opportune sotto dì 13 d'april per tutto 25 detto 1545 — libre 20 soldi 14

Nel libro San Pietro a carte 50 nel mandato numero 4

Et libre quaranta doe, soldi doi et pizoli 6 contati ad Andrea et compagni bracenti per opere 94 tutte a soldi 9 l'una eccetto tre che sono a soldi 7 et pizoli 6, fatte in roinar muri delle volte del choro et condur marmi nel sagrato per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 20 d'april 1545 — libre 42 soldi 2 pizoli 6

Nel libro S. Pietro a carte 50 nel mandato n. 5

Et libre sei et soldi sedeci dati a maestro Alessio et compagni muradori per opere otto a soldi 17 l'una, fatte in far usci alla sagrestia et aiutar in tor via sepulture di marmo del choro per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì supradetto — libre 6 soldi 16

libre 70 soldi 18 pizoli 6

Nel detto mandato numero 5

c. 80v.

Spesa di denari. Bolette

Et libre nove, soldi quindeci date ad Andrea da Porto et altri compagni marengoni per opere tredeci fatte in far cavaletti grandi per far ponti, per levar le sepulture, et aiutate a far usci a soldi 15 l'una, per vigore d'una bolletta signata opportune sotto dì 20 d'april supradetto 1545 — libre 9 soldi 15

Nel libro San Pietro a carte 50 nel mandato n. 5

Et libre sedeci et soldi quattro contate a maestro Simon marangon per uno carrettino per condurre marmi da loco a loco, del qual è fatto intrata nel libro San Pietro a carta 60, per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì soprascritto — libre 16 soldi 4

Nel detto mandato numero 5

Et soldi decedotto per comprar una donzena di manechi di legno d'ulmo per immangar picchi per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì sopradetto — libre 0 soldi 18

Nel detto mandato numero 5

Et soldi tre per condur el suprascritto carretto a far ferrare per vigore della bolleta sopradetta — libre 0 soldi 3

Nel detto mandato numero 5

Et soldi tre per onger el detto carretto per vigore della supradetta bolleta — libre 0 soldi 3

Nel detto mandato numero 5

Et libre sei et soldi sedeci contate a maestro Alessi et compagni muradori per opere otto a soldi decesette l'una fatte in refar pilastri della capella grande, ch'erano

crepati et aiutato a tuor giuso sepulture di marmi delli signori antiqui di Gonzaga per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 27 d'april 1545 — libre 6 soldi 16

libre 23 soldi 19

Nel detto mandato numero 5

c. 81r.

Spesa de denari. Bolette

Et libre sete et soldi cinque contate ad Andrea da Porto et compagni muradori per opere undeci a soldi 15 l'una fatte in refar pilastri tuor giuso sepulture di marmi et altre cose per vigore d'una bulleta signata sotto 27 d'april suprascritto — libre 7 soldi 5

Et libre tre contate ad Antonio murador per opere cinque a soldi 12 l'una fatte in aiutar a far le suprascritte cose per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì soprascritto — libre 3 soldi 0

Et libre sessanta sette et soldi quindeci contate ad Andrea bracento et compagni per opere cento vinti una a soldi 9 l'una et 4 a soldi 12 et 5 a soldi 7 et pizoli 6 per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 27 d'april soprascritto — libre 67 soldi 15

Et soldi nove per stanghe tre d'olmo di braza sei per

scaricar colonne per vigore de una bolleta signata opportune sotto dì 27 d'april suprascritto — libre 0 soldi 9

Et libre sette soldi decedotto per carriole tre da mano a soldi 36 l'una et una ferrata soldi 50 delle quali n'è fatta intrada nel libro San Pietro a carta 60 per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 27 d'april suprascritto — libre 7 soldi 18

Et libre quattro per pertigoni cento per far ponti nella cappella grande per murar et dipingere per vigor d'una bolleta signata opportune scritto dì 27 d'april — libre 4 soldi 0

Et soldi tre per sevo per onger el carmatto per vigore d'una bolleta signata opportune sotto di 27 d'april supradetto — libre 0 soldi 3

libre 89 soldi 10

c. 81v.

Spese de denari. Bolette

Et libre cinque et soldi doi contate a maestro Alessi murador per opere sei a soldi 18 l'una fatte a far li gradi per ascendere al choro et una scala per andar al campanile per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 4 di maggio 1545 — libre 5 soldi 2

Nel libro San Pietro a carte 50 nel mandato numero 7

Et a mastro Andrea da Porto et compagno murador libre nove per opere dedeci a soldi 15 l'una, fatte in aiutar al sopradetto maestro Alessi et in tagliar pilastri nella capella grande per metter sezzoli per li reverendi canonici per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 4 di maggio sopradetto — libre 9 soldi 0

Nel detto mandato numero 7

Et libre cinquantatre et soldi 8 dati a Hieronimo da Occha et compagni bracenti per opere cento undeci a soldi 9 l'una, et opere sei a soldi 7 et piccioli sei l'una, et doe a soldi 12 l'una, fatte a rompere muri delli volti del choro, condurre via terra et pietre per vigore per una bolleta signata opportune sotto dì sopradetto 4 di maggio 1545 — libre 53 soldi 8

Nel detto mandato numero 7

Et soldi diece per store doe grandi per condurre sabion per la fabrica per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 4 di maggio 1545 — libre 0 soldi 10

Nel detto mandato numero 7

Et libre una soldi quatorde-

ci contati a Benedetto marangone et compagni per opere doe fatte in acconciar li sezzoli sopradetti per vigore d'una bolleta signata opportune sotto di sopradetto 4 di maggio 1545 — libre 1 soldi 14
Nel detto mandato

Et libre trentatre soldi cinque et piccioli 6 per sogli 7 et mezo di vino a libre 14 el carro et soglii 9 et secchie 3 di vino a libre 16 il carro et soldi 13 alli portatori del qual è fatto intrada al libro San Pietro carta 55 per vigore d'una bolleta signata opportune sotto di 5 di maggio 1545 — libre 33 soldi 5 picioli 6
Nel libro S. Pietro a carte 50, nel mandato numero 8

libre 102 soldi 19 picioli 6

c. 82r.
Spesa di denari
Et libre ventiquattro et soldi sei contate a Giovan Iacomo et Antonio de Orlando paroni di nave per haver poste in terra pezzi 36 di marmi per vigore d'una bulleta signata opportune sotto dì sei di maggio 1545 — libre 24 soldi 6

Et scudi trenta quattri contati a mastro Bernardino tagliapietra posti in suo credito in questo a carte a conto delle colonne che è obligato dare, per vigore d'una bolleta signata opportune

sotto 9 di maggio che fanno libre cento ottanta tre et soldi dodeci — libre 183 soldi 12
Nel libro San Pietro a carta 50, nel mandato numero 9

Et libre undeci et soldi quattro per carri 14 di sabione a soldi 9 et nove carri a soldi otto et carri sette libra una et soldi sei del qual è fatta intrada in libro San Pietro, carta 75 per vigore d'una bulleta di 16 d'april 1545 signata opportune — libre 11 soldi 4
Nel libro San Pietro nel mandato numero 12

Et libre doe et soldi diece per carra sei et una carretta di terra da murar a soldi otto el carro della quale è fatta intrada nel libro San Pietro carta 79 per vigore d'una bolleta signata opportune sotto di 16 d'april 1545 — libre 2 soldi 10
Nel libro San Pietro nel detto mandato numero 12 a carta 51

Et libre 7 et soldi 10 contati ad Andrea da Porto et compagni muradori per opere diece a soldi quindeci l'una a ripezar el choro in molti luoghi per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 11 di maggio 1545 — libre 7 soldi 10
Nel libro San Pietro a carta 51 nel mandato numero 12

libre 229 soldi 2

c. 82v.

Spese di denari. Bolette

Et libre dodeci et soldi quindeci contate a maestro Alessi per opere quindeci a soldi 17 l'una fatte nel coperto dove lavorano li tagliapietre, per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 11 di maggio 1545 — libre 12 soldi 15
Nel sopradetto predetto mandato numero 13

Et libre trenta tre et soldi sedeci contati ad Andrea et compagni bracenti per opere settanta cinque a soldi 9 l'una eccetto cinque che sono a soldi 7, picioli 6 per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 11 di maggio sopradetto 1545 — libre 33 soldi 16
Nel detto mandato numero 13

Et soldi doi per stroppe per far ponti nel choro per repezar et murar per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 11 di maggio 1545 — libre 0 soldi 2
Nel detto mandato numero 3

Et libre doe et soldi diece per carette venticinque di terra da murar per vigore d'una bolletta signata opportune sotto dì 11 di maggio 1545 — libre 2 soldi 10
Nel detto mandato numero 3

Et libre sedeci et soldi quatro contate a mastro Simon murador per haver salegato lo choro con la trofina et crociere per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 18 di maggio 1545 — libre 16 soldi 4
Nel libro San Pietro a carta 51, nel mandato numero 14

Et libre quindeci et soldi sei contate a mastro Alessi et compagni marangoni per opere decedotto a soldi 17 l'una fatte in molti luoghi et murar usci et fenestre per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 18 di maggio 1545 — libre 15 soldi 6
Nel detto mandato numero 14

libre 80 soldi 13

c. 83r.

Spesa di denari. Bolette

Et libre ventinove soldi 0 et picioli 6 contate a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti per opere sessanta a soldi 9 l'una, et opere tre a soldi 7 picioli 6 l'una per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 18 di maggio 1545 — libre 29 soldi 0 6
Nel detto mandato numero 14

Et soldi nove spesi in filo per squadro del qual è fatto + spesa in questo + intrata nel libro San Pietro a

carta 35, per vigore de una bolleta signata opportune sotto dì sopradetto — libre 0 soldi 9
Nel detto mandato numero 14

Et soldi dodeci spesi in quattro cinge da cariole delle quali ho fatto intrata nel libro San Pietro carta 88 per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì sopradetto — libre 0 soldi 12
Nel detto mandato numero 14

Et libra una et soldi diece per una carriola da mano della quale è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 60, per vigore d'una bolletta signata opportune sotto dì sopradetto — libre 1 soldi 10
Nel detto mandato numero 14

Et libre doe et soldi cinque contate a mastro Andrea murador per opere tre a soldi 15 l'una fatte in caricar pezzi tre di marmi et condurli nel palazzo dove si lavorano per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 27 di maggio 1545 — libre 2 soldi 5
Nel libro San Pietro a carta 51, nel mandato numero 15

Et libre decesette per opere trentaquattro a soldi diece l'una fatte in condur doe terrarole di sabion un mi-

gliar di pietre et una di terra da l'argine dell'Ancona alla fabrica et desfatto muri et altre cose per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì sopradetto — libre 17 soldi 0
Nel detto mandato numero 15

libre 40 soldi 16 6

c. 83v.
Spesa di denari. Bolette
Et soldi tre per far portar doi travi alla Cadena per caricar li marmi per vigor d'una bolleta opportune signata sotto dì 27 di maggio 1545 — libre 0 soldi3
Nel sopradetto mandato numero 15

Et soldi cinque computo un mazo di pali per comprar corda picciola per ligar certi travelli a canto li marmi su la linza per vigor d'una bolleta signata opportuna sotto dì supradetto della quale è fatto intrata nel libro San Pietro carta 35 — libre 0 soldi 5
Nel sopradetto mandato numero 15

Et soldi doi per sevo per onger el carreto et rustica per vigore della supradetta bolleta del qual n'è fatto intrata nal libro San Pietro, carta 70 — libre 0 soldi 2
Nel sopradetto mandato numero 15

Et libre trentadoe soldi sette et picioli sei per uno ca-

vo de pesi sette et libre cinque a libre quattro et meza el peso per adoperar a caricar colonne di marmo del qual è fatto intrata al libro supradetto San Pietro carta 35, per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 27 di maggio 1545 Nel sopradetto mandato numero 15

libre 32 soldi 7 6

Et libre decesette soldi undeci et picioli 6 numerate a Spigolo et altri compagni bracenti per opere trenta a soldi 10 l'una et cinque a soldi 7 et picioli 6, soldi 4 ad un fachino per condurre el carmatto al ferraro et soldi 10 per quattro righe per far la sagema delle colonne per vigore d'una bolletta signata opportune sotto dì primo di giugno 1545 et opere tre di marangon a soldi 15
Nel libro San Pietro a carta 51, nel mandato numero 16

libre 19 soldi 16 6

Et libre nove et soldi otto contate a maestro Giovani Maria marangon per opere 4 a soldi 17 l'una et per opere otto a soldi 15 l'una per caricature de colonne et altre cose per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 8 di giugno 1545
Nel detto libro a carte 51 nel mandato numero 18

libre 9 soldi 8

libre 52 soldi 2

c. 84r.

Bolette

Et libre vinti doe et meza date a Christoforo Bertolano e compagni bracenti per opere quarantatre a soldi 10 l'una fatte in affondar il choro nuovo, bagnar calcina et altre cose, per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì otto di giugno supradetto 1545
Nel detto mandato numero 18

libre 22 soldi 10

Et libra una per un bollo di ferro per bollar li strumenti della fabrica del domo per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì otto sopradetto
Nel detto mandato numero 18

libre 1 soldi

Et libra una soldi decesette et picioli sei per libre dodeci et meza di corda grossa per ligar le colonne sul carro per vigore della bolleta sopradetta intrata nel libro San Pietro, carta 35
Nel detto mandato numero 18

libre 1 soldi 17 6

Et soldi diece per libre diece di savon tolto al Purgo per ongere el carretto per menar marmi del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 70, per vigore della bolleta soprascritta sotto otto di giugno

libre 0 soldi 10

Nel detto mandato numero 18

Et soldi diece per un brazo e mezo di tela grossa per tener sopra lo capitello di terra, per tenerlo fresco, delli quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 95, per vigore della bolleta sopradetta sotto otto di giugno — libre 0 soldi 10
Nel detto mandato numero 18

Et per stanghe sei d'olmo per voltar la rustica et colonne soldi decedotto delle quali è fatta intrata al libro sopradetto, carta 64, per vigor della sopradetta bolleta sotto dì sopradetto d'otto di giugno 1545 — libre 0 soldi 18
Nel detto mandato numero 18

Et soldi sette et mezo per boccali per uso delli homini che lavorano delli quali è fatta intrata nel libro sopradetto, carta 94, per vigore della sopradetta bolleta sotto otto di giugno 1545 — libre 0 soldi 7 6
Nel detto mandato numero 18

libre 27 soldi 13

c. 84v.

Spesa di denari. Bolette

Et libre cinquanta sette et soldi quindeci per migliara dieci et mezo di pietre vendute et date per maestro

Zanino d'Ambroson per salegar el choro delle quali n'è fatta intrata al libro San Pietro carta 90 a libre cinque e meza lo migliaro per vigore d'una bolleta dì 9 di giugno 1545 — libre 57 soldi 15
Nel libro San Pietro a carta 51, nel mandato numero 17

Et libre doe et soldi doe per la discaricatura delle sopradette pietre per vigore della sopradetta bolletta — libre 2 soldi 2
Nel detto mandato numero 17

Et libre doe et soldi quatordeci date a maestro Antonio intagliator per el modello del capitello delle colonne di legname con la sua cimasa per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 9 di giugno 1545 — libre 2 soldi 14
Nel libro San Pietro a carta 51, nel mandato numero 19

Et libre ottantacinque soldi sei et picioli tre date a maestro Giovan Maria ferraro per carri undeci et pesi quarantacinque di calcina a libre 7 et meza el carro della qual è fatta intrata al libro San Pietro carta 98 per vigore d'una bolleta dì 9 di giugno supraditto — libre 85 soldi 6 3
Nel libro San Pietro a carta 52, nel mandato numero 20

Et libre sei et soldi quindeci date a Iacomo Padoano per terrarole cinque di sabion a libre 1 soldi 7 l'una per vigore d'una bolleta di 20 di giugno del qual è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 75
Nel detto libro a carta 52, nel mandato numero 21

libre 6 soldi 15

Et libre cinque et soldi sei per store diece grandi per bisogno della fabrica delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 73, per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 20 di giugno 1545
Nel detto libro a carta 52, nel mandato numero 22

libre 5 soldi 6

Et libre vintiquatro et soldi sedeci per braza sessantadoi di travo grosso a soldi otto el brazo, per corde 4 per lo coperto delli tagliapietre delli quali è fatta intrata nel libro supradetto, carta 102, per vigore d'una bolleta di 20 di giugno 1545
Nel detto libro a carta 52, nel mandato numero 23

libre 24 soldi 16

libre 164 soldi 14 3

c. 85r.
Spesa de denari. Bolette
Et soldi decesette per un soglio da mano per portar acqua, per bagnar calcina, del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 50, per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 20 di giugno 1545
Nel detto mandato numero 23

libre 0 soldi 17

Et libre doi soldi sei per braza ventitre di travello di $\frac{3}{4}$ onze grosso per far el telaro de l'altare grande a soldi 2 el brazo del qual è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 105, per vigore d'una bolleta sotto dì 20 di giugno sopradetto 1545
Nel detto mandato numero 23

libre 2 soldi 6

Et libre tre per doi assoni per far el modello del capitello delle colonne delli quali è fatta intrata nel libro sopradetto, carta 109, per vigor della supradetta bolleta di 20 di giugno 1545
Nel detto mandato numero 23

libre 3 soldi 0

Et soldi decedotto per una asse ladina per far la sagema della colonna et righe della qual è fatta intrata nel libro sopradetto, carta 113, per vigore della sopradetta bolleta dì 20 di giugno 1545
Nel detto mandato numero 23

libre 0 soldi 18

Et libra una et soldi tre per braza vinti tre di travello grosso onze $\frac{2}{3}$ per aggiungere in chiesa per apparare le tapezzarie el dì del corpo di

Christo delli quali è fatta intrata nel libro sopradetto, carta 105, per vigore della sopradetta bolletta — libre 1 soldi 3
Nel detto mandato numero 23

Et libre sette et soldi diece per antenelle diece per far ponti per bisogno della fabrica delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro supradetto, carta 116, per vigore della bolleta sopradetta dì 20 di giugno 1545 — libre 7 soldi 10
Nel detto mandato numero 23

libre 15 soldi 14

c. 85v.
Spese de denari
Et libre trenta sei et soldi quindeci contate a Benvenuto bracento et compagni per opere settantadoe a soldi diece l'una fatte in trar giù case et altre cose per vigore d'una bolleta segnata opportune sotto dì 15 di giugno 1545 — libre 36 soldi 0
Nel libro San Pietro a carta 52, nel mandato numero 24

Et libre quattro et soldi sedeci contate a maestro Giovan Maria marangon per opere tre a soldi 17 l'una, et a maestro Bartholomeo marangon per opere tre a soldi 15 l'una fatte in far certe ribalcie per testata del portico delli tagiapietre che mancavano per vigor della bolleta supradetta dì 15 di giugno 1545 — libre 4 soldi 16

Et libra una et soldi diece date a maestro Andrea murador per far una chiaviga nella rotonda per sgolar acque che piovono presso la capella di San Hieronimo per vigor della sopradetta bolleta — libre 1 soldi 10

Et libre undeci soldi decesette et picioli sei date a maestro Dominico Susano per grade cinquanta a soldi quattro et picioli nove l'una per far ponti delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 120, per vigor de una bolleta signata opportune sotto dì 15 di giugno 1545 — libre 11 soldi 17 6
Nel libro San Pietro a carta 52, nel mandato numero 25

Et libre cento et cinque contate a maestro Lorenzo ferraro per carra quatordeci di calcina a libre sette et mezo el carro della qual è fatta intrata al supradetto libro San Pietro, carta 90, per vigor d'una bolleta dì 16 di maggio 1545 — libre 105 soldi 0
Nel libro San Pietro a carta 52, nel mandato numero 26

libre 159 soldi 3 6

c. 86r.

Spesa di denari

Et libre doe et soldi undeci per opere tre fatte in caricar sei pezzi di marmo per vigore d'una bolleta signata opportune sotto 22 di giugno 1545 — libre 2 soldi 11
Nel libro San Pietro a carta 52, nel mandato numero 27

Et libre 24 soldi 10 numerate a Santo Remenacho et compagni bracenti per opere quaranta nove a soldi 10 l'una fatte a trar giu case per vigore della supradetta bolleta — libre 24 soldi 10
Nel detto mandato numero 27

Et soldi diece per terra creta per far el modello del capitello delle colonne, cioè el fogliame, per vigore della supradetta bolleta della quale n'è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 124 — libre 0 soldi 10
Nel detto mandato numero 27

Et soldi diece a fachini c'hanno fatto carriche diece per portar assi per far l'altare grande a portar l'argano al ferraro per vigore della supradetta bolleta — libre 0 soldi 10
Nel detto mandato numero 27

Et libre nove et meza date a mastro Giovan Maria marangon per haver fatto l'altare di legname di novo per la capella grande per vigore d'una bolleta sotto 22 di giugno 1545 — libre 9 soldi 10
Nel libro San Pietro a carta 52, nel mandato numero 28

Et libre quaranta otto et soldi dodeci per un carro matto di legname per condur le colonne date a maestro Simon marangon dello qual è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 60, per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 26 di giugno 1545 — libre 48 soldi 12
Nel libro San Pietro a carta 52, nel mandato numero 29

Et libre doe et soldi cinque per fondi tre de carriole da man a soldi 15 l'uno delli quali è fatta intrata nel supradetto libro a carta 60, per vigore della bolleta supradetta di 26 di giugno — libre 2 soldi 5
Nel detto mandato numero 29

Et libre doe et meza per un paro di rote per la carretta picciola delle quali è fatta intrata nel libro et carta supradetta per vigore della bolleta supradetta — libre 2 soldi 10
Nel detto mandato numero 29

libre 90 soldi 18

c. 86v.

Spesa de denari

Et libre diece et soldi sedeci per un argano per caricar le colonne dello quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 60, per vigore d'una bolleta signata opportune sotto 26 giugno 1545 — libre 10 soldi 16
Nel sopradetto mandato numero 29

Et libre tre et soldi decesette date a maestro Zanebon marangon et a maestro Antonio murador per opere doe a soldi 16 et tre a soldi 15 fatte in far la scala di legname per la sagrestia et per far ponti nella rotonda per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì ultimo di giugno 1545 — libre 3 soldi 17
Nel libro San Pietro a carta 52, nel mandato numero 30

Et libre vinti sette contate a Benvenuto et compagni bracenti per opere cinquanta quatro a soldi 10 l'una fatte in ruinar case et altre cose per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì sopradetto — libre 27 soldi
Nel detto mandato numero 30

Et libre doe et soldi cinque per una antenna longa per mandar coppi in terra dalli coperti che si disfanno, per

vigor della bolleta sopradetta intrata nel libro sopradetto, carta 116 — libre 2 soldi 5
Nel detto mandato numero 30

Et soldi nove per stroppe per la fabrica delle quali è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 84, per vigore della bolleta sopradetta — libre 0 soldi 9
Nel detto mandato numero 30

Et libre otto et soldi 15 per sogli cinque de vino a libre 14 al carro venduto per Niccolò canevaro di monsignor reverendissimo cardinale del qual è fatto intrata nel supradetto libro, carta 55, sotto bolleta dì 13 di luglio 1545 — libre 8 soldi 15
Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 31

Et libre vintinove et soldi cinque date a Mattheo Tozo et altri bracenti per opere 57 a soldi 10 l'una et soldi 15 a maestro Andrea murador per trar muri per vigor d'una bolleta dì 6 di luglio 1545 — libre 29 soldi 5
Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 32

libre 82 soldi 7

c. 87r.

Spese de denari

Et libre sedeci et soldi die-

ce date a maestro Alessi murador per haver smaltato tutta la capella grande et fatto una finestra in mezo et altre cose per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 4 di giugno 1545 Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 33 — libre 16 soldi 10

Et libre dodeci per mezzo carro di vino a libre vinti quatri el carro del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 55, per vigor de una bolleta signata opportune sotto dì 3 di luglio 1545 Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 34 — libre 12 soldi

Et libre cinque et soldi cinque numerate a maestro Ludovico et maestro Antonio muradori per opere sette fatte nella casa del decano a smaltar una camera et altre case per vigor d'una bolleta sotto 13 di luglio 1545 Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 37 — libre 5 soldi 5

Et libre trentanove et soldi decedetto numerate a Pietro Campanaro et compagni bracenti per opere, fatte in tirar giù muraglia di case vecchie et cavar fondamenti de piloni, 77 a soldi 10 et sei a soldi 8 l'una per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì supradetto Nel detto mandato numero 37 — libre 39 soldi 18

Et libre sei et soldi 15 numerate a Ioan Iacomo Paduano per terrarole doe di sabion a soldi vintisette l'una del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, a carta 75 et per terrarole tre di terra a soldi 27 l'una della quale è fatta intrata nel libro supradetto, carta 79, per vigor d'una bolleta di 13 di luglio 1545 Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 35 — libre 6 soldi 15

Et libre quattro et soldi diece per soglii tre di vino del qual è fatta intrata nel libro supradetto, a carta 55, per vigore d'una bolleta di 21 di luglio 1545 Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 36 — libre 4 soldi 10

libre 84 soldi 18

c. 87v.

Spese de denari

Et libre sei et soldi cinque numerate a maestro Antonio murador et maestro Andrea per haver salegato doe camere et l'andito et fatto l'uscio grande per allogiar el maestro di schola per vigore d'una bolleta di 20 di luglio 1545 — libre 6 soldi 5

Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 38

Et libre trenta soldi doi picioli sei per opere sessanta una cinquanta sei a soldi 10 l'una et cinque a soldi 7 et picioli sei fatte per Biotto e compagni bracenti in trar giù muraglie et solari della schola per vigor d'una bolleta di 20 di luglio 1545 — libre 30 soldi 2 6
Nel detto mandato numero 38

Et libre sette et soldi diece numerate a maestro Lorenzo di Thomasi et Giovanni di Bollini marangoni et a maestro Andrea murador per opere diece a soldi 15 l'una fatte in far usci, finestre, acconciar solari rotti et altre cose per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 27 di luglio 1545 — libre 7 soldi 10
Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 39

Et libre vinticinque et soldi quindeci date a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti per opere quaranta sette a soldi 10 l'una et sei a soldi 7 et picioli sei fatte in gettar giù el resto della schola et condur via calcinazo per vigor della bolleta sopradetta — libre 25 soldi 15
Nel detto mandato numero 39

Et soldi doi pe sevo per onzer el carro per vigore della suprascritta bolleta sotto dì soprascritto — libre 0 soldi 2
Nel detto mandato numero 39

Et libre una et soldi diece per gesso per metter poleghi per la sagrestia delli quali sevo et gesso n'è fatto intrata nel libro San Pietro di l'uno carta 70, de l'altro carta 30, per vigor della soprascritta bolleta — libre 1 soldi 10
Nel detto mandato numero 39

libre 71 soldi 4 6

c. 88r.
Spesa di denari
Et soldi quatordeci per discaricar migliara tre et mezo di pietre de quelle di messer Hieronimo del Matto per vigore d'una bolleta signata opportune sotto dì 27 di luglio 1545 — libre 0 soldi 14
Nel sopradetto mandato numero 39

Libre doi et soldi sedeci per soglii doi di vino, uno a libre otto el carro et l'altro a dodeci, del quale è fatta intrata nel libro San Pietro carta 56 per vigore d'una bolleta signata oportune sotto dì 4 d'agosto 1545 — libre 2 soldi 16
Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 40

Et libre tre per conche sette da malta et per tre pale per discaricar calcina delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 40, per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 4 d'agosto 1545 — libre 3 soldi
Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numro 41

Et libre una et soldi diece per doe zappe leggiere et larghe per malta della calcina di scaglia delle quali si è fatto intrata nel libro supradetto, carta 125, per vigor della bolleta supradetta — libre 1 soldi 10
Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 41

Et libre novanta doe et soldi quatordeci contate a maestro Naldo detto Bagatino per moza decedotto di calcina di scaglia per libre cinque et soldi tre el mozo per vigor d'una bolleta signata opportune sotto di 5 d'agosto 1545 della qual è fatta intrata nel libro supradetto, carte 98 — libre 92 soldi 14
Nel libro San Pietro a carta 53, nel mandato numero 42

Et libre tredeci et soldi diece date a Ioan Iacomo Padovano per diece terrarole di sabion a vintisette l'una

del qual è fatto intrata nel libro supradetto San Pietro, carta 75, per vigor d'una bolleta di 5 d'agosto 1545 — libre 13 soldi 10
Nel libro San Pietro a carta 54, nel mandato numero 44

libre 114 soldi 4

c. 88v.

Spesi di denari

Et libre quindeci et soldo uno per la conduttura di migliara vintiuno et mezo de pietre di quelle di messer Hieronimo Matto tolte al porto del signor duca a soldi 14 el migliaro per vigor d'una bolleta dì 7 d'agosto 1545 — libre 15 soldi 1
Nel libro San Pietro a carta 54, nel mandato numero 45

Et libre seicento quattro et soldi diece date a maestro Angelo tagliapietra in nome di maestro Bernardino tagliapietra a conto delle colonne in poste tredeci cioè in ducati cento et trenta da soldi 93 per ducato cominciando da 13 di giugno sin a 5 di settembre 1545 inclusive — libre 604 soldi 10

Et libre sette et meza numerate a maestro Antonio et maestro Lorenzo muradori per opere diece a soldi 15 l'una fatte in fondar doi piloni supra li quali s'hanno

da ponere le colonne del choro per vigor d'una bolleta signata opportune dì 3 d'agosto 1545 — libre 7 soldi 10
Nel libro San Pietro a carta 54, nel mandato numero 48

Et libre trentasette et soldi cinque numerate ad Andrea et altri bracenti per opere 76 tutte a soldi 10 l'una eccetto sei che sono a soldi 7. 6 fatte in aiutar a fondar i piloni et in condur calcina di scaglia et altre cose per vigore della supradetta bolleta — libre 37 soldi 5
Nel detto mandato numero 48

Et libre una et meza date a maestro Antonio murador per opere doe fatte in finir di fondar li primi doi piloni per vigor d'una bolleta signata opportune dì 10 d'agosto 1545 — libre 1 soldi 10
Nel libro San Pietro a carta 54, nel mandato numero 49

Et libre decedotto et soldi dodeci et picioli sei date a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti per opere trenta otto a soldi 10 l'una eccetto tre a soldi 7. 6 fatte in bagnar pietre et in condur una terrarola di terra da boccali al prete spagnolo per li fogliami delle

colonne dal porto del signor per vigor della supradetta bolleta — libre 18 soldi 12
Nel detto mandato numero 49

libre 684 soldi 8 6

c. 89r.
Spesa di denari
Et libra una et soldi dodeci per uno paro di secchie di larice, ferrate, delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 45, per vigor de una bolleta dì 20 d'agosto 1545 — libre 1 soldi 12

Et per un paro di secchie non ferrate soldi dodeci per trar acqua, delle quali è fatta intrata nel libro supradetto, carta ut supra, per vigore della supradetta bolleta — libre 0 soldi 12

Et libra una soldi doi et piccioli 6 per una loro per la fabrica della qual è fatta intrata nel libro supradetto, carte 40, per vigor della supredetta bolleta — libre 1 soldi 2 6

Et soldi tre per stroppe per far ponti per il battisterio delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro supradetto, carta 84, per vigor della sopradetta bolleta — libre 0 soldi 3

Et libra una et soldi doe et piccioli sei per doe soglie di libre nove a soldi doi et mezo la libra per sogar malta nelli fondamenti delli pilo-

ni, della qual è fatta intrata nel libro supradetto, a carta 35, per vigor della bolleta sopradetta

libre 1 soldi 2 6

Et soldi tre per dodici stanghe per far civere per portar pietre, terra et calcina, delle quali è fatta intrata nel supradetto libro, carta 68, per vigor della supradetta bolleta

libre 0 soldi 3

Nel libro San Pietro a carta 54, nel mandato numero 50

Et libre vintidoe date a maestro Simion murador per haver levato tutti li marmi del battistero, fondato un pilon et un arco di quelle del choro per vigor d'una bolleta dì 20 d'agosto 1545

libre 22 soldi 0

Nel libro San Pietro a carta 54, nel mandato numero 51

Et libre cento dote a maestro Bernardino tagliapietra a conto delle colonne per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 15 d'agosto 1545

libre 100 soldi 0

libre 126 soldi 15

c. 89v.

Spese di denari

Et libre vinti otto soldi undeci et piccioli sei, date ad Antonio d'Orlando paron di nave, per haver descaricato vinti uno pezzi di marmi et per la conduttura d'assi 50 di piella et antenne 59 per far ponti, da Verona a Mantova, per vigor d'una bolleta signata opportune dì 17 d'agosto 1545

libre 28 11 6

Nel libro San Pietro, a carta 54, come nel mandato numero 54

Et libre doi et soldi otto per travi doi di braza 10 di larice non troppo grossi per scaricar marmi comparati dal supradetto Antonio delli quali ho fatto intrata al libro San Pietro, carta 128, per vigor della bolleta supradetta

libre 2 8

Nel detto mandato numero 54

Et libre vintiquattro et soldi diece date ad Antonio Peregrino et compagni bracenti per opere quaranta sei a soldi 10 l'una et + sei + quatro a soldi 7.6. fatte in cavar terra per fondar piloni ed arco del choro et scaricar doe colonne et in portar 59 antenne dalla Cadena alla fabrica, per vigor d'una bolleta dì 17 d'agosto 1545

libre 24 10

Nel libro San Pietro, a carta 54, nel mandato numero 55

Et libre quaranta cinque et soldi decedotto per una ca-

valla con sella, stafili ed altri fornimenti et uno colaro da far tirar della qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 130, per vigor d'una bolleta signata opportune sotto dì 22 d'agosto 1545 — libre 45 — 18
Nel libro San Pietro, a carta 54, nel mandato numero 56

Et libre tre, soldi undeci et mezo, per pesi 27 di feno a soldi 2.6. il peso, et soldi 4 de fachini per la cavalla supradetta, dello qual è fatta intrata nel libro supradetto, carta 131, per vigor della supradetta bolleta, sotto dì 22 d'agosto 1545 — libre 3 — 11 — 6
Nel detto mandato numero 56

libre 102 — 19

c. 90r.
Spesa di denari
Et libre diece et soldi sedeci dati a Iacomo Padoano per terrarole otto di sabion a soldi 27 l'una per la fabrica delle qual è fatta intrata nel libro San Pietro carta 75 per vigor d'una bolleta sotto dì 25 d'agosto 1545 — libre 10 — soldi 16
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 57

Et libre vintisette soldi decesette et piccioli sei date a Hieronimo da l'Occha et

compagni bracenti per opere cinquantadoe a soldi 10 l'una et cinque a soldi 7.6. fatte in cavar el fondamento in chiesa per un altro pilon per metter una base et cavar el fondamento grande del choro in parte per vigor d'una bolleta sotto dì 25 d'agosto 1545 — libre 27 — soldi 17 — 6
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 58

Et libre dodeci et soldi nove per soglii doi de vino a libre 12 el carro et soldi 6 per il portador et sogli otto et secchie tre a libre otto el carro et soldi 8 per la messetaria del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 56 per vigor d'una bolleta sotto dì 29 d'agosto 1545 — libre 12 — soldi 9
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 59

Et libre trentasei et soldi diece numerate a maestro Bernardino con doi altri compagni muradori per opere undeci a soldi 15 l'una et per opere de bracenti 52 a soldi 10 l'una et sei altre a soldi 7.6. l'una, fatte in romper un arco per metter la prima colonna dal canto dove era il battistero, far instrumenti di travi da attacar le taglie et altre cose per vigore d'una bolleta sotto dì

ultimo d'agosto 1545
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 60

libre 36 soldi 10

Et soldi sei per far far un bollo per bollar gli instrumenti della fabrica per vigor d'una bolleta sotto dì 5 di settembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 62

libre 0 soldi 6

libre 87 soldi 8 6

c. 90v.
Spesa de denari
Et libre tre et soldi diece date a Spigolo per la conduttura di 7 terrarole di sabion tolto al porto d'Ancona et condotto alla fabrica per vigore d'una bolleta dì 5 di settembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 63

libre 3 soldi 10

Et libre cinque date a Domenico terrarolo per una nave di terra da boccali, per formar li foliami, per vestir i capitelli della qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 124, per vigor d'una bolleta dì 5 di settembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 61

libre 5

Et libre doe per pertigoni numero 50 per far ponti in

chiesa per metter le colonne in opera dal canto dove era el battistero delli quali ho fatto intrata nel libro supradetto, carta 68, per vigor d'una bolleta sotto dì 5 di settembre 1545

libre 2

Et soldi quatordeci per stroppe per far ponti che sono n. 200 delle quali è fatta intrata nel libro supradetto a carta 85 per vigor della sopradetta bolleta

libre 0 soldi 14

Et soldi quattro per sevo per onzer el carro dello qual è fatta intrata nel libro supradetto, carta 70, per vigor della sopradetta bolleta sotto dì 5 settembre sopradetto

libre 0 soldi 4

Et soldi otto per storoli quattro per metter sotto le colonne lavorate condotte in San Pietro, delle quali ho fatto intrata nel libro supradetto, carta 73, sotto dì 5 di settembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 62

libre 0 soldi 8

libre 11 soldi 16

c. 91r.
Et libre otto et soldi sette per soglii quattro di vino comprato dal Papazon medico a libre 13 el carro et soldi 12 per la portadura et per un altro soglio di mosto soldi vinticinque del qual è fatto intrata nel libro San

Pietro, carta 55, per vigor d'una bolleta sotto dì 4 d'agosto 1545 — libre 8 soldi 7
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 66

Et libre undeci et soldi cinque numerate a mastro Peregrino marangon et doi altri compagni per opere quindeci a soldi 15 l'una fatte in far doe scale da piroli, mesette da tener marta et una scala d'asse da un canto della sagrestia dove stava messer Guido da Crema et altre case per vigor d'una bolleta sotto dì settembre 1545 — libre 11 soldi 5
Nel libro San Pietro a cartae 55, nel mandato numero 67

Et libre vintinove soldi diece date a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti per opere cinquanta quattro a soldi 10 l'una et cinque a soldi 7, fatte per cavar el fondamento grande fuori della chiesa et caricar marmi et l'atre cose per vigore d'una bolleta sotto dì sopradetto — libre 29 soldi 10
Nel detto mandato numero 67

Et soldi quindeci per la conduttura d'asse cinquanta dalla nave alla fabrica per vigore d'una bolleta sotto dì

7 di settembre 1545 — libre 0 soldi 15
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 68

Et soldi otto per storoli quattro per metter sotto le colonne per condurle sui carri in chiesa per vigor della bolleta supradetta delli quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 73 — libre 0 soldi 8
Nel detto mandato numero 68

Et libre doe soldi quindeci et pizzoli sei per un livello, et squadro di legno per libre 1, soldi 7, et per un carniero soldi 4.6, per un mantesetto soldi 10 et soldi sei per un sedazo, et soldi otto per tre scudelle et una sponga che s'usano quando le colonne si mettono in opera delle quali cose è fatta intrata nel libro supradetto, carta 134, per vigor d'una bolleta sotto dì 7 di settembre 1545 — libre 2 soldi 15 6
Nel detto mandato numero 68

libre 53 soldi 0 6

c. 91v.

Spesa di denari

Et soldi cinque spesi in pezi 4 d'hasta di frassino per far rizoli per metter el capitello in opera, per vigore d'una bolleta dì 7 di settembre 1545 delli quali è fatta

intrata nel libro San Pietro, carta 64 — libre 0 soldi 5
Nel sopradetto mandato numero 68

Et libre sei et soldi dodeci per libre 44 di corda di più forte a soldi 3 la libra per metter le colonne in opera, della qual è fatta intrata nel libro supradetto, carte 35 per vigor della bolleta sopradetta — libre 6 soldi 12
Nel sopradetto mandato numero 68

Et libre undeci et soldi cinque date a maestro Domenico marangon et compagni per opere quindeci a soldi 15 l'una, fatte in apponte-lar l'arco dove è messa la seconda colonna, refar l'edificio de novo et altre cose per vigore d'una bolleta sotto dì 14 di settembre 1545 — libre 11 soldi 5
Nel libro San Pietro a carta 55, nel mandato numero 69

Et libre trenta una et soldi nove date a Benvenuto et compagni bracenti per opere sessanta sei a soldi 9 l'una et cinque a soldi 7, fatte in cavar il fondamento grande del choro et condur marmi dalla Cadena alli tagliapietre per vigor d'una bolleta sotto dì 14 di settembre 1545 — libre 31 soldi 9
Nel detto mandato numero 69

Et libre quaranta et soldi diece date a messer Hieronimo del Matto per carri cinque di feno a libre 7, soldi 10 al carro et per uno carro di paglia a libre 3 del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carte 131, per vigor d'una bolleta sotto dì 16 di settembre 1545 — libre 40 soldi 10
Nel libro San Pietro a carta 56, del mandato numero 70

Et libre vinti una et soldi dodeci date a maestro Battista da Covo a conto della sua provisione delle quali è fatto creditor in questo, carta *** — libre 21 soldi 12

Et libre sessanta quattro et soldi sedeci dati a messer Cesar Pedemonte soprastante a conto della sua provisione della quali è fatto creditor in questo, carta *** — libre 64 soldi 16

libre 176 soldi 9

c. 92r.

Spesa di denari

Et libre nove contate a maestro Antonio marangon et altri compagni marangoni et muradori per opere 12 a soldi 15 l'una e cinque a soldi 12 l'una, fatte in accomodar li armari della sagrestia et in fondar li fondamenti del choro per vigore d'una bolleta sotto dì 22 di settem-

bre 1545
Nel libro San Pietro a carta 56, nel mandato numero 71 — libre 12

Et libre vintitré et soldi tre date a Iacomo di Silvestri per opere 57 a soldi 9 l'una eccetto sei che sono a soldi 7, fatte in cavar el fondamento grande della chiesa per vigore della supradetta bolleta — libre 25 soldi 3
Nel detto mandato numero 71

Et libre doe per fondi doi, doi traversi et doi lunete per cariole da mano — libre 2 soldi

Et libre doe et soldi dodeci per una cariola nuova da mano et otto manichi da pico — libre 2 soldi 16

Et libre quattro per un altro par di cariole da mano — libre 4 soldi 0

Et libre vinti una et soldi dodeci per uno carretto per far tirar la cavalla robbe per la fabrica — libre 21 soldi 12

Et per uno par di scale per el carretto per condur sabion fatte a posta leggiere — libre 3 soldi

Et soldi sette et mezo per una ronga refatta al carretto — libre 0 soldi 7 6

Et libre sei per altre tre cariole da mano delle quali cose supradette è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 60, per vigor d'una boleta sotto dì 28 di luglio 1545 — libre 6 soldi 0

Et soldi sei per doi legni messi alla cavalla, over colar della cavalla per tirar, delli quali è fatta intrata nel libro supradetto, carta 130, per vigor della bolleta supradetta dì 28 di luglio 1545 — libre 0 soldi 6
Nel libro San Pietro a carta 56, nel mandato numero 76

libre 77 soldi 6 6

c. 92v.

Spese di denari

Et libre tre per assoni doi di noce di braza 15 tutti doi per far biette per metter sotto li pontelli per metter le colonne di marmo in opera, delli quali ho fatta intrata nel libro San Pietro, carta 64, per vigor d'una bolleta di 28 di luglio 1545 — libre 3 soldi 0
Nel sopradetto mandato numero 76

Et libre dodeci et soldi cinque date a maestro Bernardino murador et compagni marangoni per opere cinque a soldi 12 l'una, sette a soldi 15, et cinque a soldi 16, fatte in fondar el fondamento del choro, in accomodar li armari del capitolo sotto el campanile nella sagrestia per vigor d'una bolleta sotto dì 28 di settembre 1545 — libre 12 soldi 5
Nel libro San Pietro a car-

ta 56, nel mandato numero 77

Et libre trenta una soldi decedotto date a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti per opere sessanta sette a soldi 9 l'una et cinque a soldi 7 fatte in aiutar in fondar el supradetto fondamento per vigor della supradetta bolleta — libre 31 soldi 18
Nel libro sopradetto a carta 56, nel detto mandato numero 77

Et scudi ducento, che fanno libre mille et ottanta, date a maestro Bernardino tagliapietra a conto delle colonne per man di messer Francesco dalla Torre, mandati da monsignor reverendissimo, delli quali è fatto creditor in questo, a carta 52 — libre 1080 soldi

Et scudi cinquanta quattro et mezo, date al supradetto maestro Bernardino al conto delle colonne per mani di messer Francesco dalla Torre, che fanno libre docento novanta quattro et soldi sei — libre 294 soldi 6

Et libre quaranta et meza date a Stephano Guarino notaro della fabrica a conto della sua provisione, delle quali è fatto creditor in questo, a carta*** — libre 40 soldi 10

libre 1461 soldi 19

c. 93r.

Spesa di denari

Et libre decesette et soldi decesette date a maestro Bernardino murador et compagni marangoni per opere sei a soldi 12 l'una et decennove a soldi 15 fatte in lavorar nella sagrestia in desfar armari et portarli et accomodar dove stava messer Guido da Crema per vigore d'una bolleta sotto dì 5 d'ottobre 1545 — libre 17 soldi 17
Nel libro San Pietro a carta 56, nel mandato numero 78

Et libre trenta doe et soldi quatordeci date ad Antonio Peregrino et compagni bracenti per opere sessanta otto a soldi 9 l'una et sei a soldi 7, fatte in far el fondamento grande della chiesa et fondar tra una capella et l'altra che si fanno di novo, per vigor d'una bolleta del 5 d'ottobre 1545 — libre 32 soldi 14
Nel detto mandato numero 78

Et libra una et soldi diece contate a Francesco Garofolo a conto della sua provisione delli quali denari è fatto creditor in questo, carta *** — libre 1 soldi 10

Et libre diece et soldi sedeci contati a don Gosmo di Dalmiani a conto delli fo-

gliami delli capitelli, delle quali è fatto creditor in questo, a carta ***

libre 10 soldi 16

Et scudi quindeci dati a maestro Giovan Antonio Bonvicino da Santo Ambrogio da Verona a conto delle ante et altre cose che dà per la fabrica delle quali è fatto creditor in questo a carte ***, che fanno

libre 81 soldi 0

Et libre vinti et soldi doi date a mastro Bartholomeo murador et compagni muradori et marangoni, per opere vinti doe a soldi 15 l'una et sei a soldi 12, fatte in fondar el fondamento grande della chiesa et far un coperto dalle Pescarie vecchie, a maestro Simon tagliapietra per vigor de una bolleta sotto 12 d'ottobre 1545
Nel libro San Pietro a carta 56, nel mandato numero 79

libre 20 soldi 2

libre 163 soldi 10

c. 93v.
Spesa di denari
Et libre quaranta tre et soldi decennove date a Bernardino de Barco et compagni bracenti per opere 93 a soldi 9 l'una et sei a soldi 7, fatte in aiutar a far el fondamento grande della chiesa, per vigore d'una bolleta sotto dì 12 d'ottobre 1545
Nel sopradetto mandato numero 79

libre 43 soldi 19

Et libre quatordeci date a Francesco Garofolo a conto della sua provisione delle quali è fatto creditor in questo, a carta ***

libre 14 soldi 0

Et libre cinquanta quattro date a Pietro coperchino et compagni per haver desfatto li doi terzi della casa dove stava el maestro di schola delli chierici, per vigor d'una bolleta sotto dì 19 d'ottobre 1545
Nel libro San Pietro a carta 56, nel mandato numero 80

libre 54 soldi

Et libre tredici et soldi sette numerate a maestro Bartholomeo murador et compagni muradori et marangoni per opere tredeci a soldi 15 l'una, et sei a soldi 12, fatte in fondar li fondamenti della chiesa et le capelle di dentro et metter colonne et pontalar muraglie et altre cose, per vigore d'una bolleta sotto dì 19 d'ottobre 1545

libre 13 soldi 7

Et libre trenta et soldi tre contate a Christoforo Bertolano et compagni bracenti per opere settanta a soldi 8 l'una et 4 a soldi 7, fatte in aiutar alli supradetti fondamenti et per un'opera di murador soldi 15, fatta in salegar un pezzo della camera dove magna il maestro

delli chierici, per vigore della bolleta sopradetta di 19 d'ottobre 1545 — libre 30 soldi 3

Et libre otto et soldi otto, date a maestro Andrea Ragno libraro per 4 libri di carte 200 l'uno, coperti di corame, per tener li conti dela fabrica et un libro di foglio di carte 100 per tener conto di pietre et altre cose et un altro di quarto di 50 carte per tener conto di ferramenti et quinterni 4 di carta da scriver et doi cartoni et il cordor, per vigor de una bolleta dì 4 di maggio 1545, delle quali cose è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 136 — libre 8 soldi 8
Nel libro San Pietro a carta 56, nel mandato numero 87

libre 163 soldi 17

c. 94r.
Spesa di denari
Et libre quattro per un vassello novo di mezzo carro per tener vino per muradori, bracenti et altre persone per la fabrica, comperato da maestro Pandolpho Thedesco per vigor d'una bolleta di 21 di giugno 1545, del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 137 — libre 4
Nel libro San Pietro a carta 57, nel mandato numero 88

Et libre vinti doe et soldi

dodeci per assi X longhe onze 4 l'una per far l'altare grande, a soldi 18 l'una et sedeci altre tutte di piella di brazzo per lo detto altare et per la scala della sagrestia presso la rotonda a soldi 16 l'una per vigore d'una bolleta sotto dì 21 di giugno 1545, delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 113 — libre 22 soldi 12
numero 88

Et libra una soldi cinque per cantinelle diece per far le cornici al altare grande per vigor della bolleta supradetta, delle quali è fatta intrata nel supradetto libro, carta 138 — libre 1 soldi 5
numero 88

Et libra una et dodeci soldi per soglii dui da mano per portar acqua per vigor della supradetta bolleta, delli quali è fatta intrata nel libro supradetto San Pietro, carta 50 — libre 1 soldi 12
numero 88

Et libre quaranta sei, soldi diece per travi cinque di braza trenta l'una per attaccar le taglie et per tirar su le colonne a libre nove et soldi sei l'uno, per vigor della supradetta bolleta, delli quali è fatta intrata nel libro supradetto, carta 102 — libre 46 soldi 10
numero 88

Et libre quattro et soldi diece per braza 12 di travo a soldi 7 et piccioli 6 el brazo per bisogno delle supradette colonne, per vigore della supradetta bolleta, del qual è fatta intrata nel supradetto libro San Pietro, carta 102
numero 88

libre 4 soldi 10

Et libre sei soldi quindeci per assoni cinque grossi di piella, a soldi vintisette l'uno, per far conche per bagnar calcina, per vigor della supradetta bolletta, delli quali è fatta intrata nel libro supradetto San Pietro, carta 109
numero 88

libre 6 soldi 15

libre 87 soldi 4

c. 94v.
Spesa de denari
Et libre una per braza tre et mezo d'asson di larice per tener el capitello sopra li ponti per fortezza, per vigor d'una bolleta sotto dì 21 di giugno 1545, del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 128
Nel detto mandato numero 88

libre 1 soldi 0

Et libra una et soldi diece per doe antene per far una scala forte per le colonne com'appar per la bolleta supradetta, delle quali è fatta intrata nel supradetto libro,

carta 116
numero 88

libre 1 soldi 10

Et libre tre per pezzi doi di travello di braza 15 l'uno, a soldi doi el brazo, per metter in pié per tirar la colonna in opera che non tocca el primo pezzo da basso per non romperla, per vigor della supradetta bolleta delli quali è fatta intrata nel libro supradetto San Pietro, carta 105
numero 88

libre 3

Et libra una et soldi diece per doe antenne per refender per mezo per ligar la seconda colonna messa in opera per tirarla più appresso al altra, per vigor della supradetta bolleta, delle quali è fatta intrata nel libro supradetto carta 116
numero 88

libre 1 soldi 10

Et libre quatordeci et soldi cinque, contati a maestro Bartholomeo murador et compagni murador et marangoni per opere 15 a soldi 15 l'una, et 5 a soldi 12, fatte in fondar li fondamenti della chiesa di fuori et lavorato nella casa dove sta el maestro da schola, per vigor d'una bolleta sotto dì 26 d'ottobre 1545
Nel libro San Pietro a carta 57, nel mandato numero 89

libre 14 soldi 5

Et libre trenta doe et soldi undeci date a Hieronimo da l'Occha per opere settanta sette a soldi 8 l'una, et 5 a soldi 7 fatte in aiutar alli supradetti muradori et in portar carri 4 di calcina bagnata dalla Trinità a San Pietro, per vigor della supradetta bolleta
Nel detto mandato numero 89

libre 32 soldi 11

libre 53 soldi 16

c. 95r.
Spesa de denari
Et scudi cento d'oro in oro portati per Francesco Garofolo a Verona a messer Francesco dalla Torre da darsi a maestro Bernardino tagliapietra a conto delle colonne, delli quali el detto maestro Bernardino è fatto creditor in questo a carta 52, che fanno

libre 540 soldi 0

Et libre vintiquattro soldi cinque contate a mastro Simon dalli carri per una carretta da doi rote per condur sabion, per un timon fatto al carretto matto, per una donzena di manichi da picchi et per carriole sei da mano, com'appar per la bolleta sotto dì ultimo d'ottobre 1545, delle quali cose è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 61
Nel libro San Pietro a carta 57, nel mandato numero 90

libre 24 soldi 5

Et libre sessanta sei, contate a Simon Tambello da Masimbona per carri otto di calcina et quattro a libre otto lo carro condotto alla fabrica, com'appar per una bolleta sotto dì 29 d'ottobre 1545, della qual è fatta intrata nel libro supradetto, carta 98
Nel libro San Pietro, a carta 57, nel mandato numero 91

libre 66

Et libre decedotto, date a Bernardino Tasson per pesi cento et ottanta di gesso da presa, a soldi dui al peso condotto al porto del signor, com'appar per una bolleta sotto dì ultimo d'ottobre 1545, del qual è fatto intrata nel libro supradetto, carta 30
Nel libro San Pietro, a carta 57, nel mandato numero 92

libre 18

Et libre doe per un asson di noce, di braza sette et mezo, per metter sotto alli travi per pontelar l'arco della capella del Corpo di Christo, com'appar per una bolleta sotto dì *** d'ottobre 1545, del qual è fatta intrata nel libro soprascritto, carta 64
Nel libro San Pietro, a carta 57, nel mandato numero 93

libre 2

libre 650 soldi 5

c. 95v.

Spesa de denari

Et libre quattro e meza per antenelle sei a soldi 15 l'una per far ponti in chiesa per metter colonne in opera com'appar per una bolleta sotto dì *** delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 116
Nel detto mandato numero 93 — libre 4 soldi 10

Et libre tre et soldi tre per pezzi cinque de travelli de olmo di braza sei et unze 3 l'una, a soldi doi el brazo com'appar per una bolleta sotto dì *** 1545, delli quali è fatta intrata nel libro supradetto, carta 64
numero 93 — libre 3 soldi 3

Et libre vinti una soldi dodeci, contate a maestro Battista da Covo, a conto della sua provisione, el qual è fatto creditor in questo, a carta 57 — libre 21 soldi 12

Et libre dodeci date a Francesco Garofolo a conto della sua provisione, el qual è fatto creditor in questo a carta 58 — libre 12 soldi 0

Et libre + quatordeci + tredeci et soldi decenove date a maestro Bartholomeo murador et compagni marangoni per opere nove a soldi 15 l'una et dodeci a soldi 12 l'una, fatte in fondar el fondamento grande et a polir assi per metter l'organo in pié com'appar per una bolleta sotto dì 2 di novembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 57, nel mandato numero 95 — libre 13 soldi 19

Et libre trenta otto soldi doi, date a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti per opere novanta a soldi 8 l'una et sei a soldi 7 fatte in aiutar a far li sopradetti fondamenti et alli supradetti marangoni, com'appar per la bolleta sopradetta di 2 di novembre 1545
Nel detto mandato numero 95 — libre 38 soldi 2

libre 93 soldi 6

c. 96r.

Spesa de denari

Et libre cinquanta quattro et soldi quatordeci per uno carro, soglii sette et una secchia di vino comparato da messer Iacomo da Castello a libre tredeci el carro; et per quattro altri soglii et mezo a libre quindeci el carro et soldi 5 per el portador; et per un altro carro di vino a libre sei il carro et soldi 10 al misurator; et per un carro, soglio uno et mezo di vino a libre dodeci al carro et soldi 9 et mezo al portator per vigor d'una bolleta sotto dì 23 di settembre sin

a dì 10 di novembre 1545, del qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta *** Nel libro San Pietro a carta 57, nel mandato numero 97

libre 54 soldi 14

Et scudi quaranta quatro dati a maestro Giovan Antonio Bonvicino tagliapietra a conto delle ante che deve dar alla fabrica, delli quali è fatto creditor in questo a carta *** che fanno

libre 237 soldi 12

Et libre tredeci et soldi quattro, contate a maestro Bernardino et altri muradori et marangoni, per opere dodeci a soldi l'una et otto a soldi 15 fatte in far el fondamento grande et a far el poggio dove va l'organo, com'appar per una bolleta sotto dì 9 di novembre 1545 Nel libro San Pietro a carta 57, nel mandato numero 98

libre 13 soldi 4

Et libre trenta tre et soldi quatordeci, contate a Hieronimo Salvagno e compagni bracenti, per opere 79 a soldi 8 l'una et sei a soldi 7 l'una, fatte in aiutar alli muradori in far el fundamento grande, in condur via terra et a scaricar pietre mandate dalli frati di San Benedetto com'appar per la bolleta supradetta dì 9 di novembre 1545

libre 33 soldi 14

Nel detto mandato numero 98

libre 339 soldi 4

c. 96v.

Spesa di denari

Et libre vinti tre et soldi quatordeci, date a maestro Bernardino et altri muradori et marangoni, per opere vinti doe a soldi 15 l'una et 12 a soldi 12, fatte a far diverse cose in chiesa com'appar per una bolleta dì 16 di novembre 1545 Nel libro San Pietro a carta 37, nel mandato numero 99

libre 27 soldi 14

Et libre trentaquattro et soldi otto, date a Pietro Campanaro et altri compagni bracenti, per opere ottanta et doi terzi a soldi 8 et sei a soldi 7, fatte in aiutar alli supradetti marangoni et muradori com'appar per una bolleta di 16 di novembre 1545 Nel detto mandato numero 99

libre 34 soldi 8

Et libre docento doe soldi tredeci et pizoli quattro, per carri vinti sei et doi terzi di calcina, comparata da maestro Francesco Parmesano a libre cinque et meza lo carro alla fornace di Merlesco. Et per la conduttura di carri dodeci a libre 2, soldi 10 el carro. Et per la conduttura

di carri tredeci a soldi 40, della qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 98, com'appar per una bolleta sotto dì 19 di novembre 1545 — libre 202 soldi 13 4

Nel libro San Pietro a carta 58, nel mandato numero 100

Et libre cento cinquanta doe, date a Charino fornasaro in Masimbona, per carri decennove di calcina a libre otto el carro, condotta alla fabrica com'appar per una bolleta sotto dì 23 di novembre 1545, della qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 98 — libre 152 soldi 0

Nel libro San Pietro a carta 58, nel mandato numero 101

Et libre cinque per la scargadura de paglia et feno comparato da messer Hieronimo del Matto per la cavalla che tira el carretto, com'appar per una bolleta di 16 di settembre 1545 — libre 5 soldi 0

Nel libro San Pietro a carta 58, nel mandato numero 102

libre 417 soldi 15 4

c. 97r.

Spese de denari

Et libre trentanove et soldi quattro, date a Giovan Iacomo Padoano per terrarole vintiquatro di sabion a

soldi 27 l'una, et carri decesette condotti alla fabrica a soldi otto el carro, com'appar per una bolleta sotto dì 5 d'ottobre 1545, del qual è fatto intrata nel libro san Pietro, carta 75 — libre 39 soldi 4

Nel libro San Pietro a carta 58, nel mandato numero 103

Et libre vinti et soldi quatordeci, date a maestro Domenico marangon et altri muradori et marangoni, per opere decedotto a soldi 15 l'una et 12 a soldi 12, fatte in diverse cose del domo com'appar per una bolleta di vintitre di novembre 1545 — libre 20 soldi 14

Nel libro San Pietro a carta 58, nel mandato numero 104

Et libre cinquanta quattro et soldi doi, date a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti, per opere 130 a soldi 8 l'una et sei a soldi 7, fatte in aiutar alli supradetti muradori et marangoni, com'appar per una bolleta sotto dì 23 di novembre 1545 — libre 54 soldi 2

Nel detto mandato numero 104

Et libre sette soldi tre, date a maestro Rossino magnano, per uno paro di secchioni di rame de libre vintidoe a soldi sei et mezo la libra, senza altro ferro a cer-

co, per far bagnar calcina, com'appar per una bolleta di 18 di novembre 1545, delli quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 140
Nel libro San Pietro a carta 58, nel mandato numero 105

libre 7 soldi 3

Et libre quindeci soldi decedotto contate a maestro Bernardino et altri muradori et marangoni, per opere 14 a soldi 15 et 12 a soldi 12, fatte in far diverse cose nella chiesa, com'appar per una bolleta sotto dì primo di decembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 58, nel mandato numero 106

libre 15 soldi 18

libre 137 soldi 1

c. 97v.
Spesa di denari
Et libre trenta soldi decedotto, date a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti per opere ottanta quattro a soldi 7 l'una et sei a soldi sei, fatte in aiutar alli maestri che lavorano nella fabrica, alli muradori che lavorano nella fabrica, com'appar per una bolleta sotto dì primo di dicembre 1545
Nel sopradetto mandato numero 106

libre 31 soldi 18

Et libre sedeci soldi quattro, date a maestro Bernardino

murador et altri marangoni et muradori, per opere 12 a soldi 15 l'una et 12 a soldi 12, fatte in far el fondamento grande, messo l'edificio delle colonne per metter un capitello in opera, com'appar per una bolleta sotto dì 7 di dicembre 1545
Nel libro San Pietro a carte 58, nel mandato numero 107

libre 16 soldi 4

Et libre trenta cinque et uno soldo, date a Hieronimo Salvagno et compagni bracenti, per opere 95 a soldi 7 l'una et sei a soldi 6, fatte in aiutar alli supradetti maestri, in bagnar calcina et discaricar pietre et altre cose, com'appar per la bolleta sopradetta dì 7 di dicembre 1545
Nel detto mandato numero 107

libre 35 soldi 1

Et libre sedeci soldi quattro, date a mastro Bernardino murador et altri muradori et marangoni, per opere 12 a soldi 15 l'una et 12 a soldi 12, fatte in finir di fondar un pilon grande et in finir l'organo, com'appar per una bolleta di 14 di dicembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 108

libre 16 soldi 4

Et libre trenta sette et sol-

di tre, date a Hieronimo da l'Occha et compagni bracenti, per opere 101 a soldi 7 l'una et sei a soldi 6, fatte in finir di bagnar calcina et aiutar alli supradetti maestri, com'appar per una bolleta sotto dì sopradetto 14 di dicembre 1545 libre 37 soldi 3
Nel detto mandato numero 108

Et libre quindeci, date a Bernardino Tasson, per pesi ducento di gesso da presa a soldi uno et pizoli sei el peso, com'appar per una bolleta di 12 di dicembre 1545, del qual è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 30 libre 15
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 109

libre 150 soldi 10

c. 98r.
Spesa di denari
Et libre decedotto, date a Bartholomeo da Luzara per el prezzo di braza sessanta di tela nova a soldi sei el brazo per far para doi di lenzoli per bisogni delli mercanti che vengono a Mantova ch'ànno da negociar per cose della fabrica, come saria tagliapietra et cetera, com'appar per una bolleta di 19 di dicembre 1545, della qua tela è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 143 libre 18
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 109

Et libre sette soldi quindeci, dati a maestro Cesar soprastante, spesi in andar alla montagna a San Ambrogio et altri luoghi in Val Pulicella et a Varona per veder la condition di marmi et tuffo per far mercato delle ante, com'appar per una bolleta sotto 4 d'ottobre 1545 libre 7 soldi 15
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 110

Et libre 77 soldi otto, date a maestro Giovanni sogaro per brazi vinti sei di corda a soldi 2 pizoli sei la libra per tirar acqua per bagnar calcina. Et per lazza grossa per adoperar secondo el bisogno per una anzanella di libre decesette a soldi 3 la libra. Et per cengie 12 a soldi 4 l'una per menar le carriole. Et per libre vinti una di corda grossa a soldi 2 pizoli 6 la libra, per ligar le colonne sul carro quando si conducono. Et per uno cavo grosso che pesa tredeci pesi et libre nove, a libre quattro soldi sette el peso per le taglie. Et per uno cavo picciolo per ligar al mangano et alle colonne quando si mettono in opera, com'appar per una bolleta sotto 24 di settembre 1545, a

soldi 3 la libra, delle quali è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 35
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 111

libre 77 soldi 8

libre 103 soldi 3

c. 98v.
Spesa di denari
Et libre ducento et trenta doe, date a messer Domenico, fattor a Marengo, per il prezzo di carri vinti nove di calcina a libre otto el carro condotto alla fabrica com'appar per una bolleta sotto dì 24 di novembre 1545, della qual è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 99
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 112

libre 239

Et libre docento settanta, date a maestro Angelo tagliapietra qui in Mantova a conto di maestro Bernardino tagliapietro da dì 3 d'ottobre per tutto dì 24 di dicembre 1545, delle quali è fatto creditor in questo a carta ***

libre 270

Et libre cento sessanta cinque, date a maestro Lorenzo ferraro per sacchi vinti di frumento a libre otto soldi cinque el sacco a conto di maestro Giovan Antonio Bonvicino tagliapietra, el quale è fatto creditor in

questo a carta ***

libre 265

Et libre diece soldi sedeci, contate a mastro Battista da Covo a conto della sua provisione, el qual è fatto creditor in questo a carta ***

libre 10 soldi 16

Et libre cinque et soldi decesette, contate a maestro Antonio murador et altri maestri muradori et marangoni per opere tre a soldi 15 et sei a soldi 12, fatte in lavorar a l'organo et far cavaletti per far ponti com'appar per una bolleta sotto dì 22 di dicembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 69, nel mandato numero 115

libre 5 soldi 18

Et libre cinque et soldi decedotto contate a Battista zardinero et compagni bracenti per opere 16 a soldi 7 l'una et una a soldi 6, fatte in aiutar alli supradetti maestri com'appar per una bolleta sotto dì 22 di dicembre 1545
Nel detto mandato numero 115

libre 5 soldi 18

libre 789 soldi 11

c. 99r.
Spesa di denari
Et libre vinticinque et soldi quatro per braza ducento et vinti tre da soldi 2 el brazo per far el solaro del poggio de l'organo et per el cornisotto del lampadario et

per braza 58 da soldi 1 el brazo et per el sopradetto organo, comparati da maestro Pandolpho marangon com'appar per una bolleta sotto dì 15 d'ottobre 1545, delli quali è fatta intrata in libro San Pietro a carta 105
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 116

libre 25 soldi 4

Et libre doe per cantinelle vinti a soldi 2 l'una comparate da maestro Pandolpho per mettere alle filature sotto il solaro de l'organo, delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 138, com'appar per una bolleta sotto dì 15 d'ottobre 1545
Nel detto mandato numero 116

libre 2 soldi 0

Et libre vintiquattro per asson di piella di braza vinti nove per far la croce del Christo et per l'organo a soldi 2 el brazo. Et per un altro asson grosso once 4, di braza 13 a soldi 4 el brazo per far biette per metter sotto li pontelli delli muri della chiesa. Et per un altro asson per fingere li canoni libra 1, soldi 12. Et dodici altri assoni per far sei conche per bagnar pietre et calcina et per tenerle piene d'acqua per far malta, a soldi 30 l'uno com'appar per una bolleta sotto dì 15 d'ottobre 1545, delli quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 109
Nel detto mandato numero 116

libre 25

Et libre diece et soldi sedeci per assi dodeci di piella larghe per el parapetto de l'organo et per il cornison a soldi 18 l'una comparate da maestro Pandolpho, delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 113, com'appar per una bolleta sotto dì 15 d'ottobre 1545
Nel detto mandato numero 116

libre 10 soldi 16

libre 63 soldi 0

c. 99v.

Spese di denari

Et libre vintinove et soldi cinque per uno travo di braza 30 per far el solaro de l'organo, longo braza 20, l'altro s'adoperò per pontelar muraglie della chiesa, a soldi 7 et mezo el brazo. Et doi altri travi pur di braza 30 l'uno a soldi 6 el brazo per pontelar pur muraglie per metter le colonne in opera com'appar per una bolleta sotto dì 15 d'ottobre 1545, delli quali è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 102
Nel detto mandato numero 116

libre 29 soldi 5

Et libre cinque et soldi cin-

que per antenelle sette di braza 16 l'una per far ponti in chiesa a soldi 15 l'una com'appar per una bolleta sotto dì 15 d'ottobre 1545 delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 116
Nel detto mandato numero 116 — libre 5 soldi 5

Et libra una soldi dodeci per soglii doi da mano per portar acqua et altri bisogni per la fabrica a 16 l'uno com'appar per una bolleta sotto dì 15 d'ottobre 1545 delli quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 50
Nel detto mandato numero 116 — libre 1 soldi 12

Et libre tre date a maestro Silvestro tagliapietra per pesi quatro di gesso da presa cotto et pesto, dato al prete spagnolo per far le forme delle foglie del capitello, com'appar per una bolleta sotto dì 17 di settembre 1545, dello quale è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 30
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 117 — libre 3

Et libre settanta sette date a messer Hieronimo di Bianchi per migliara 14 di pietre a libre cinque et mezo lo migliaro, condotte al porto del signor, com'appar

per una bolleta sotto dì 12 d'ottobre 1545, delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 90
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 118 — libre 77

libre 116 soldi 2

c. 100r.

Spesa di denari

Et libre otto date a mastro Fermo pittor per haver colorito el Christo ch'è sopra el lampadario com'appar per una bolleta sotto dì 22 di dicembre 1545
Nel libro San Pietro a carta 59, nel mandato numero 119 — libre 8

Et libre sessanta tre et soldi decesette date a Iacomo Padoano per terrarole vinti tre di sabion a soldi vinti sette l'una e per carri trenta sette a soldi otto el carro, condotti con le sue carrette; et per carri novanta a soldi quattro el carro condotti con la fabrica del carro com'appar per una bolleta sotto dì 7 di novembre 1545, del qual è fatto intrata nel libro San Pietro, carta 75
Nel libro San Pietro a carta 60, nel mandato numero 120 — libre 63 soldi 17

Et libre vinti otto per pesi tre di lana a libre 4 et meza

lo peso per far el mattarazzo per allogiar quelli ch'ànno da negociar con li signori presidenti della fabrica. Et per braza 13 di terliso da monaco a soldi 10 lo brazzo per la fodra del materazo et piumazo; et per una coperta libre sette; et per la manifattura del detto materazo soldi 20 com'appar per una bolleta sotto di 20 di dicembre, delle quali cose è fatta intrata nel libro San Pietro, carte 143 — libre 28 soldi 0
Nel libro San Pietro a carta 60, nel mandato numero 121

Et libre sedeci et soldi quattro contate a maestro Pandolpho per assi 18 date et vendute al prete spagnolo el quale è fatto creditor in questo, carte *** — libre 16 soldi 4

Et libre dodeci date a maestro Angelo tagliapietra per far doe base et doi cimasi per le colonne poste sotto l'organo et altre cose com'appar per una bolleta sotto dì XII di dicembre 1545 — libre 12 soldi 0
Nel libro San Pietro a carta 60, nel mandato numero 122

libre 128 soldi 1

c. 100v.
Spese di denari
Et libre ottanta doe soldi uno date a maestro Rinaldo

pittor per haver depinto l'ornamento di l'organo di legname, cornison, friso, colonne et le canne finte di stagnolo d'oro et altre cose com'appar per una bolleta sotto dì 28 di novembre 1545 — libre 82 soldi 1
Nel libro San Pietro, a carta 60, nel mandato numero 124

Et libre trenta quattro soldi cinque, date al massaro di Tridoli et ad altri massari per haver condotti migliara vinticinque di pietre a soldi dodeci el migliaro et migliara vintisette et mezo a soldi quatordeci di quelle di messer Hieronimo del Matto et di frati di San Benedetto dal porto del signore su la piaza di San Pietro, com'appar per una bolleta sotto dì 6 di luglio per tutto 11 di dicembre 1545 — libre 34 soldi 5
Nel libro San Pietro a carta 60, nel mandato numero 124

Et libre trentadoe soldi decennove et pizoli nove per assi cinquanta di piella a soldi tredeci et pizoli doi et un terzo di pizolo con il dacio comparate a Verona com'appar per una bolleta sotto dì 13 d'agosto 1545, delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 113 — libre 32 soldi 19
Nel libro San Pietro a carta

60, nel mandato numero 125

Et libre cinquanta nove soldi tre et pizoli nove per antenne cinquanta nove a soldi vinti et doi terzi de bagatino con il dacio comparati a Verona; et libre doi et soldi quatordeci et pizoli sei dati a fachini ch'ànno posto in nave a Verona le supradette robbe delle quali è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 117 — libre 61 soldi 18 3
Nel detto mandato numero 125

Et libre decedotto et soldi otto per pertigoni quattrocento sessanta comparati da messer Hieronimo Biancho a libre quattro el cento, com'appar per una bolleta di 20 di novembre 1545 per tutto 19 *** 1546 delli quali ho fatto entrata nel libro San Pietro, carta 68 — libre 18 soldi 8
Nel libro San Pietro a carta 60, nel mandato numero 126

Et libre trenta soldi diece date a messer Hieronimo supradetto per cento vinti doe grane a soldi 5 l'una, com'appar per la bolleta proxime supradetta delle quali è fatta entrata nel libro supradetto, carta 120 — libre 30 soldi 10
Nel detto mandato numero 126

libre 260 soldi 2

c. 101r.

Spesa di denari

Et libre diece soldi sedeci date a maestro Antonio dalle Volte de' Lupi per la manifattura del lampadario et cidelle fatte far a torno per mandar le lampade alto et basso com'appar per una bolleta sotto dì 24 di dicembre 1545 — libre 10 soldi 16
Nel libro San Pietro a carta 60, nel mandato numero 127

Et libre trenta sei date a messer Guido da Crema per carri quattro di calcina bagnata com'appar per una bolleta sotto dì 17 d'ottobre 1545, della quale è fatta intrata nel libro San Pietro, carta 29 — libre 26 soldi 0
Nel detto libro, a carta 60, nel mandato numero 128

Et libre ottanta tre contate a maestro Antonio organista per haver remesso in opera l'organo et accordato, et hauta la cura di far metter li legnami nel muro et far altre cose necessarie; et spese d'oglio, filo di ferro et altre cose com'appar per una bolleta sotto dì 24 di dicembre 1545 — libre 83 soldi 0
Nel detto libro, a carta 60, nel mandato numero 129

Et libre quatrocento cinquanta nove soldi otto picoli

1 per el dacio di carri trenta nove di marmo per far le ante pagato a Biscantina a soldi 24, pizoli 6 per carro, libre 47 soldi 15 pizoli 6; et per bolette otto soldi 8. Et al portinaro a Biscantina per li supradetti carri a soldi 6, pizoli 4 per carro, libre 12 soldi 7. Et al cargador, a soldi 3 pizoli 2 per carro, libre 6, soldi 3.6; et per el porton a Villafranca, a soldi 9 pizoli 6 per carro, libre 18 soldi 10. 6; et per la conduttura di carri 27 di marmo da Biscantina a soldi 8 per carro, libre 216; et per carri 6 a libre 7 et mezo l'uno libre 45; et per carri cinque, a lire 7 soldi 12, libre 38; et per un altro carro libre 6; et per el dacio di doi pilastroni grossi libre 6 soldi 9; et al cargator libre 1 soldi 10; et per el porto libre 3 soldi 15; et per Villafranca soldi 19; et per la conduttura di detti doi pilastroni libre 30; et per el dacio del capitello grande quadro libre 2 soldi 9; et per el cargador soldi 12; et per el porto libra 1 soldi $\frac{1}{4}$; et per Villafranca soldi 9, pizoli 6; et per la conduttura di detto capitello libre 9; et a maestro Silvestro tagliapietra et ad altri ch'in più volte sono andati a far caricar le supradette pietre di marmo libre

12 soldi 18 picioli 9, com'appar per una bolleta sotto dì 16 di novembre 1545 Nel detto libro a carta 61, nel mandato numero 130

libre	459	soldi	8	pizoli	1
libre	589	soldi	4	pizoli	1

d.g.p.

[1545 ?, Mantova].

Lavori di scalpellini per opere in marmo da porre in opera nella fabbrica del duomo di Mantova.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), nn. 2, 3, 4, 5.
Piva 1988, p. 159.

Lavoreri fatti per li infrascripti maestri per bisogno della fabbrica del domo di Mantova ut infra.

Maestro Agnol al Pallazzo		
ante trei fornite.		
Maestro Pietro Martire		
ante quatro fornite, videlicet, trei in chiesa et una in botega	numero	4
E dui membretti in chiesa, uno da un capo e l'altro da l'altro	numero	2
Pilastroni dui in chiesa, videlicet, + d + tutti dui alla porta pichola da tutti dui i lati	numero	2
Basse pezzi nove forniti in chiesa	numero	9
Pezzi quatro de cornise oltra quelle de l'ante	numero	4
Maestro Giovanni Antonio		
Ante due fornite messi in chiesa, una alla seconda capella e l'altra alla + quinta + sesta capella	numero	2
E per haver refatto due basse, qualle è in chiesa sotto alle dette ante che importaria scuti 3, ma de questo si rimette al iuditio se intendono		

E per uno pezzo de una basse con dui cartaboni a l'ultimo pilastro del coro numero 1

Maestro Simon

Dui capitelli tondi, uno sopra alla colonna seconda apresso alla porta pichola a man dritta e l'altra alla cinque de man sinistra numero 2

Uno capitello quadro messo sopra alle ante numero sei a man sinistra numero 1

Pezzi cinque de capitelli che vano a fornir el pilastron grando a man drita a intrar dentro, computando uno che ha in botegha numero 5

capitelli 8

Maestro Andrea

Uno capitello che fano per due fazze larghe e una stretta messo al pilastron alla porta pichola presso vescovato numero 1

Capitelli numero cinque messi sopra alle ante a man stancha numero 5

6

Uno capitello messo sopra al pilastron a l'incontro delle colonne prime che fa per due fazze longhe larghe e una stretta numero 1

Capitelli cinque tondi messi sopra a quatro colone l'una dietro l'altra delle prime et uno alla settima numero 5

Capitelli dui tondi posti sopra alle colone della nave de mezo alla terza/quarta numero 2

Capitelli dui tondi e uno quadro ha nella botegha

capitelli tondi numero 5

Maestro Pietro Martir

El domanda de dui membreti cum le sue basse scuti 3 l'uno e cimase

Pezzi trei de basse sotto alla fenestra dove si mete la feriata el domanda uno scudo del pezzo

+ maestro Andrea +

Capitelli tondi numero 7 maestro Andrea numero 7

Capitelli tondi numero 2 maestro Simon numero 2

Capitelli tondi numero 3 maestro Anibal numero 4

Capitello da faze numero 3 1

Dui mezi capitelli

Capitelli tondi numero 2 maestro Nicolò numero 2

Capitelli mezo maestro Zanino

Capitelli dui tondi maestro Bernardino scultor numero 2

Capitello uno tondo maestro Pauol Spinger numero 1

Maestro Pietro Martir

Ante numero tri forniti e posti in opera in chiesa numero 3

Maestro Giovan Antonio

ante due fornite mesi in chiesa numero 2

Maestro Agnol

ante trei fornite messi in chiesa numero 3

d.g.p.

[1545 ?, Mantova].

Capitelli per la fabbrica del duomo di Mantova.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 45.

Iesus hominum Salvator

Capitelli in boletta numero 48.

Maestro Andrea capitelli tondi numero 10

Item de farli la boleta pro ditto tondo numero 1

Al dito capitelli de 3 fazze numero 2

mezzi capitelli numero 9 mezzi

da far la boleta de uno mezzo numero 1 mezzo

Maestro Hanibal in boleta numero 19

a fato capitelli tondi numero 5

in boleta numero 77

capitelli tondi numero 2

Dui capitelli quadri cioè numero 2 quadri

mezzo capitelli 3 numero 3 de mezzo

uno de 3 fazze numero 1 de 3 faze
dui mezi per li anti numero 2 di mezzi
Maestro Zoan Domenico in boleta numero 22
à fato capitelli tondi numero 4
e in boleta numero 47
Et uno mezzo per li ante numero 1 di mezzi
Due capitelli quadri de 3 fazze numero 2 de 3 fazze
Uno capitello quadro de 3 fazze
cum dui membrii dov'è el batisteri numero 1 de 3 fazze
Maestro Francesco e maestro Giulio in boleta numero 21
An fato capitello tondo numero 1 in boleta numero 23
in boleta numero 34
in boleta numero 46
et 3 mezzi per li anti numero 3 di mezzi
Uno capitello de 3 fazze numero 1 de 3 faze
Dui mezzi per li anti numero 2 di mezi
dui mezzi per le ante numero 2 di mezi
Dui quadri de fazze numero 2 quadri
Maestro Pauolo Spinger in boleta numero***
à fato un capitello tondo numero 1
Maestro Simon in boleta numero 20
à fato capiteli tondi numero 2
Et uno capitel quadro de 3 fazze numero 1 de 3 faze
Et uno mezzo per ante numero 1 de mezo
Maestro Agnolo
à fato uno capitel tondo numero 1

d.g.p.

[1545 ?, Mantova].

Capitelli forniti probabilmente da maestro Annibale per la fabbrica del duomo di Mantova.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 47r.

Tondi numero 34
mezzi numero 32
fazze trei numero 7
fazze due e mezza numero 4
Mancha da far bolletta tondi numero 8

Mancha de mezzi numero 8
Mancha uno de fazze tre numero 1
Anibal 10 10
27 27
37

d.g.p.

[1545 ?, Mantova].

Fattura di maestro Giulio falegname per trasporti.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 59.

Fede facio mi maestro Iuli marengon qual mentre ho receuto da maestro Pelegrin marengon de la fabricha de Santo Pietro in nome de messer Baptista Nigrisola liri sei et soldi quindece per vigore de conduti trei quali è misi nel coperto de la giesia de Santo Petro, quali monta a la soma sopra dicta libre 6 soldi 15.
Io Iulio ò schrito.

d.g.p.

[1545 ?, Mantova].

Fattura di Annibale Quaglia per trasporto di materiale non usabile nella chiesa di San Pietro.

ASDMN, ACC, b. 1 (693), n. 60.

A lavorar a Santo Petro nanti la porta a tor via li marmori

Primo mastro Battista opere cinque a soldi 15	libre	3	15
Zoan di Cristofoli brazento opere una a soldi 8	libre	—	8
Agostino Posoano opere trei a soldi 8	libre	1	4
Falavegna opere una a soldi 8	libre	—	8
Garoffolo opere una a soldi 8	libre	—	8
		6	3

mastro Peregrino marangonzello opere cinque a soldi 15 — 3 — 15

libre 9 18

Anibal Qualea scrisse.

d.g.p.

1546 gennaio 4, Modena.

Il cardinale Giovanni Morone alla duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggente lo stato.

Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 1961, c. 9r.

Illustrissima et excellentissima signora mia osservandissima, bacio le mani di vostra eccellentia dell'amorevole et cortese officio che si è degnata far meco scrivendomi con l'occasione della venuta di messer Iulio Romano, il che mi è stato tanto caro quanto è grande l'osservantia mia verso vostra excellentia, et per rispetto suo et dell'illustrissima signora madre, oltre l'obbligo ch'io tengo con tutta l'illustrissima casa Gonzaga. Suplico vostra excellentia che mi perdoni + che + se io sono inofficioso con lei, et sia certa, con tutto che non habbia occasione di mostrarglielo, sono nondimeno desiderosissimo di farle servitio, et harò per favore ch'ella mi comandi. Et alla sua bona gratia di continuo mi raccomando. Di Modena, alli 4 di genaro 1546. Di vostra illustrissima excellentia servitore il cardinal Morono.

d.f.

1546 gennaio 4, [Bologna].

Pagamento per la fabbrica di San Petronio.

Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Bologna, Giornale 495, c. 10.
Belluzzi 1984, p. 28.

(...). A dì IIII° detto (...).
Dalli heredi de Charlo Chatanio e compagni al banco, a dì IIII° fu datto libre cinquanta de quattrini, e per noi a Pieriacomo Caldarino per bisognio de spendere in far le spexe alli architetori si ritrovano in Bologna al presente per conto della fabbrica de ditta ghiesa — libre L soldi — denari —
Dalli detti libre cinquanta de quattrini per altri tanti si sono retenuti essi heredi che haveano pagati per spendere como di sopra — libre L soldi — denari —
Dalli detti, libre sei soldi uno de quattrini, e per noi a madonna Gentile revendedrise, per il precio de vinti tovaglioli e doe tovaglole da man per bisognio de detti architetti — libre VI soldi 1 denari —

d.f.

1546 gennaio 9, [Bologna].

Pagamento per la fabbrica di San Petronio.

Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Bologna, Giornale 495, c. X.

(...).
A dì VIIII° detto.
(...)
Dalli detti[1] libre cinquanta de quattrini e per noi a Pieriacomo Caldarino per spendere per le spese di architetti a bon conto in spexe extraor dinarie — libre L soldi — denari —
(...).

1. Sottinteso: "heredi de Charlo Chatanio e compagni al banco"

d.f.

1545 aprile 22 - 1546 gennaio 13, [Mantova].

Registro di prime note per entrate e uscite per la fabbrica di San Pietro in Mantova.

ASDMN, ACC, Masseria (1545), n. 2987 bis, cc. 1r.-6v.

c. 1r.

Bagatini del salaro falsi restituiti	libre	11	14	3
A dì 22 aprile 1545 da messer Pietro Sivello per conto del reverendissimo e illustrissimo signor cardinale scudi 20	libre	108		
9 mazo dal signor maestro di casa del reverendissimo scudi 40	libre	216		
11 zugno da messer Petro Sivello ducati ducento	libre	930		

c. 1v.

Mancano nelli scartocii del salaro a dì ***	libre	3	+ 8 + 2	
E a dì 12 settembre manchano	libre	0	9	
A dì 17 ottobre de più			1	6
A dì 24 ottobre de più			19	6

c. 2r.

A dì 3 luio comprati dal Pagano vino soglii 4 per la fabrica a lire 24 el carro	libre	12		
A dì 4 detto per la paga	libre	36	11	
A dì 11 detto per la paga	libre	44	0	
A dì detto contati a Zoan Iacomo Padovano per conto de sabion	libre	2	14	
A dì 18 detto pagai	libre	50	14	
	libre	49	7	
A dì 24 detto pagai	libre	36	4	6
		34	17	6

A dì 29 luglio contati a maestro Simon per far lo caretto	libre	7	0	
A dì primo avosto pagai	libre	35	11	
E avanzo per le predete page una del dì 18, l'altra del dì 24 de luio depenate	libre	2	11	
A dì 4 de luio uno soglio de vino da Pecino	libre	1	3	
A dì 4 de avosto per uno soglio de vino	libre	1	13	
A dì detto contati a maestro Cesar per zapi, conche e pali per scargar la calcina de scalia	libre	4	10	
A dì detto a maestro Pandolfo per asse, soglii e uno vasello, contati a don Francesco Cipolla de soa comission	libre	22	10	
A dì 5 detto contati a messer Francesco Maria Caldo detto Bagatino per havere condutto colcina di scalia	libre	92	14	
A dì 6 detto pagati a Pirino e il Bevilacqua bracenti	libre	3	0	
A dì detto contati a messer Cesar per pagar mezo + soglio + carro de vino tolto dal Papazono	libre	7	4	
A dì 8 detto contati a Cremoneso caretiero per haver condutto prede	libre	11	5	
A dì 8 avosto contati a Petro e compagni coverchini	libre	10	16	
A dì detto per la paga	libre	44	15	
A dì 13 detto pagati a Spigolo per haver condotto quattro reveroli de sabion	libre	2		

c. 2v.

A dì 13 de avosto contati al

garzon de maestro Simion per haver rimosso il batisterio a bon conto	libre	5		
A dì detto contati al fornaro brazente	libre	1	0	
A dì detto contati ad Antonio de Orlando barcharolo delle colonne	libre	15	0	
A dì 14 detto contato a Spigolo	libre	1	0	
A dì detto per la paga	libre	18	12	6
E alli coverchini	libre	10	16	
E a quello ha condotte le asse della barca a Santo Andrea	libre	—	15	
A dì 17 detto contati al predetto Antonio di Orlandi per il nolo de asse + 45 + 50 et antenne ottanta consignate a messer Cesar soprastante	libre	2	15	6
Et contati a maestro Barnardo da Verona pichapreda per conto delle colone a dì 15 avosto	libre	100		
E a dì 17 detto contati al predetto Antonio di Orlandi per haver fatto scargar le colone sopradette	libre	10	16	
E a dì detto contati al predetto per doi legni de pino per commission del soprastante per scargar le colone e tutti li predetti legnami stati condutti a Santo Andrea	libre	2	8	
E a dì 18 avosto pagati per una terarola de terra	libre	5	0	
E a dì 22 detto pagai una cavalla per la fabrica a Iacomo Tramelino laborator de				

messer Gabriel Bazon per scuti 7	libre	37	16	
E a dì 22 detto alli coverchini	libre	10	16	
E a dì detto a Spigolo	libre		10	
E a dì detto per el fornimento della cavalla	libre	5	12	6
E per una terarola de sabion	libre	1	7	
E per la paga	libre	25	0	
		31	0	
E per la feradura della cavalla	libre	—	16	
E a dì 26 detto per comprar uno soglio de mosto	libre	1	5	6
c. 3r.				
A dì 27 avosto per lo colaro della cavalla e comprar feno	libre	1	0	
A dì 29 per la paga	libre	26	17	6
		27		
A dì detto a Garofolo per feno per la cavalla	libre	1	9	
A dì 4 settembre per comprar uno carro, cioè sechie de vino a libre 8 el carro e soldi 8 al portator, in tutto + A dì detto per +	libre	9	3	
A dì 29 avosto in sabion	libre	1	7	
A dì detto in soglii 2 de vino e portatura, in tutto	libre	3	6	
A maestro Simon murator	libre	5	8	
A dì 4 settembre a Garofolo per comprar feno	libre		15	
A dì 5 detto contati a maestro Simon marangon ducati 4	libre	16	4	
A dì detto per la paga	libre	38	10	
Item per comprar 50 pertegoni	libre	2		
Item in conprar strope	libre		14	

Item per far bolare soglii 2 per mesurar vino	libre		6	
Item in savon per unzer el carro matto	libre		4	
Item per 4 storoli per mettere sopra li colone lavorate	libre		8	
Item alli coverchini ducati 3	libre	16	4	
Item a Garofolo a conto de la soa provisione	libre	2	10	
E per 4 terarole de sabion	libre	5	8	
E a dì 8 settembre contate a maestro Simon	libre	11	12	
E a dì detto per feno a Garofolo	libre		2	6
E a dì 9 detto contati a maestro Stefano Merletto per libre 44 de corda per bisogno della fabrica a soldi 3 la libra	libre	6	12	
Messer maestro di casa del reverendissimo debbe dar	libre	2	0	
E a dì 12 settembre contati a maestro Simon marangon	libre	13	19	
c. 3v.				
A dì 12 settembre per la paga	libre	40	0	
		37	5	
Item per 4 storoli	libre		8	
Item per 1 livello el squadro	libre	1	7	
Item per uno carnero de sacho per li dinari del salaro + a Garofolo +	libre	—	4	
E a dì 16 detto per carra sei de feno a libre 7.10 el carro e uno de palia a lire 3 el tutto + 48 +	libre	40	10	
montano vivano soldi 10				
Et per la scargadura	libre	5	0	
A dì detto a maestro Christophoro da Goito per una trave per appontelare la volta presso il choro, di braza 10	libre	6	0	
Maestro Pandolpho è fatto debitore				
A dì 17 detto contati a maestro Battista per soa provision ducati 4	libre	21	12	
A dì 19 detto per paga	libre	42	16	
A dì detto contati a maestro Cesar per comprar sedazo, mantesetto et altre cosette, in tutto	libre	1	9	
A dì detto per un peso di gesso per far le foglie delle colonne	libre	0	15	
A dì 21 detto in doi sachi de remulo per la cavalla	libre	2	14	
A dì detto per altri doi sachi de remulo da messer Albino	libre	2	14	
E per stara doa de remulo	libre	0	18	
E in uno sacho de carboni	libre	1	4	
E a dì 23 detto in comprar soglii quindeci e una sechia di vino a libre 13 il carro	libre	24	16	
A dì 26 settembre per la paga	libre	38	13	
Item in dò canelle da vaselli	libre		1	6
A maestro Simon marengon per 3 carioli da man	libre	6	0	
Per un assone	libre	1	10	
A dì ultimo di settembre 1545 dati al massaro di Curtaton per la conduttura di colonne c'haveano fatto Iacomo Grasso, Giovanni Gasparino, Antonio Cremoniso e Anselmo Concarina	libre	1	16	
c. 6r.				
Dinari scossi per la fabrica				

da messer Cabrio de Manfredi				
Primo a dì 30 de luglio 1545 da messer Zoan de Rimacii, massaro de Borgoforte	libre	41	8	
E a dì 18 avosto dal predetto	libre	42	3	6
E a dì 25 detto dal predetto	libre	40		
E a dì 8 settembre da messer Carlo Romazo	libre	40		
E a dì 12 detto contati per lo predetto	libre	49		
E a dì 18 detto per lo predetto messer Zoan	libre	41	4	
E a dì 25 detto per lo predetto	libre	40	10	
E a dì 10 ottobre Zoan Francesco Ferareso	libre	40		
E a dì 15 detto dal predetto Zoan	libre	40		
E a dì 26 novembre contati per messer Anibal Litulpho	libre	81	1	6
		455	7	2

A dì 9 zenaro 1546 dal magnifico signor fattor dello illustrissimo signor duca nostro	ducati	100		
A dì 13 dal supradetto	libre	482	3	
Et sono stati dati dal supradetto a maestro Lorenzo ferraro	libre	232	10	

A dì 30 luglio 1545

c. 6v.

Calcina della fabrica de Santo Pietro prestata a messer Crisostomo soglii sei

A dì 7 de avosto recuperati da Sebastiano de Caronzi officiale alla massaria per uno legno de braza 10, existimato per maestro Lorenzo marangon libre 1 2 6

A dì 17 settembre per braza 22 de travo venduto a maestro Marco penachiero per libre 2 5

d.g.p.

1546 gennaio 16, [Bologna].

Pagamento per la fabbrica di San Petronio.

Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Bologna, Giornale 495, c. 11.

(...).

A dì XVI detto.

(...).

Dalli heredi de Charlo Chatanio e compagni al banco, a dì XVI fu datto libre trenta de quattrini a Pieriacomo Caldarino per spendere in far le spexe alli architeti, a bon conto debito a spexe extraordinarie libre XXX soldi — denari —

(...).

d.f.

1546 gennaio 23, [Bologna].

Pagamento per la fabbrica di San Petronio.

Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Bologna, Giornale 495, c. XI.

Gaye 1840, II, p. 502; Vasari-Milanesi 1878, V, p. 554; Hartt 1958, I, p. 338, doc. 241b.

(...). A dì XXIII zenaro, sabato.

Dalli heredi de Charlo Chatanio e compagni al banco, scudi cento d'oro in oro, e per noi a messer Iulio Romano architetto, debito a spexe extraordinarie libre CCCC soldi — denari —
Dalli detti, scudi cento d'oro in oro e per noi a messer Christoforo da Milano architetto, debito a spexe extarordinarie libre CCCC soldi — denari —
Dalli detti, scudi vinti d'oro in oro, e per noi a Alexandro sotto architetto de quel da Milano, in spexe extraordinarie libre LXXX soldi — denari —
(...).

d.f.

1546 febbraio 6, Mantova.

Giulio Romano a Ferrante Gonzaga, viceré di Sicilia.
Calderino d'argento e altri lavori.

ASPR, Epistolario Scelto, b. 19: Giulio Romano.
Tiraboschi 1781, pp. 219-220; Pungileoni 1818, pp. 55-56.

Credevo a quest'ora haver mandato in Sicilia il caldarino col manico secondo vostra excellentia mi dette aviso, ma per esser stato maestro Ettorre[1] occupato per la spada de li mercanti che danno per onoranza al nostro illustrissimo signore e anco perché il reverendissimo suo fratello li haveva ordinato un scaldaletto. Poi messer Agostino Amigoni hancora ha detto de voler aspettare de mandare a vostra excellentia il caldarino con altri lavori d'argento tutti in un viaggio. Donde vedendo esser prolongata la espeditione mi è parso de avisarne vostra excellentia acciò la non pensassi ch'io sia mancato de mio debito, anzi starrò vigilante et serrò sollicitatore acciò vostra excellentia sia servita, pregandola si degni comandarmi perché mi reputarò essere maggiore de quello io son quando vostra excellentia si degni servirsi de un sì humile servitore che con ogni humiltà se 'lli ricomanda e basa la mano. Di Mantova, alli VI de febraro MDXLVI. Di vostra illustrissima e excellentissima signoria humile e fedel servitore Iul[io] Roman[o].

1. Si tratta di Ettore Donati da Correggio.

m.d.a.

1546 febbraio 12, [Bologna].

Pagamento per la fabbrica di San Petronio.

Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Bologna, Giornale 495, c. XII.
Belluzzi 1984, p. 28.

(...). A dì XII detto (...).
Dalli heredi de Charlo Chatanio e compagni al banco a dì XII detto febraro lire quaranta de quattrini e per noi a messer Pompilio Amaseo, per la pison della casa dove hano alogiati li architetori forastieri, per quanto sono stati in Bologna, debito a spexe extraordinarie libre XL soldi — denari —
Dalli detti lire sie de quattrini a Giovanni Battista dalla Garzaria, per pison de quattro letti forniti con tamarazi, sparavieri, lenzoli e coperte per li detti, debito a spexe extraordinarie libre VI soldi — denari —
Dalli detti lire sedexe, soldi cinque de quattrini a Presidonio Cavalarino per corbe cinque de vino bianco dolce, per li detti architetori a lire 3, soldi 5 la corba, debito a spexe extraordinarie libre XVI soldi — denari —
Dalli detti lire una de quat-

trini al detto per far bianchi tuti li pani de tella, adoperati per li detti, debito a spexe extraordinarie — libre I soldi — denari —

Dalli detti lire vinti una de quattrini a Marcantonio Totilla per corbe sette de vino negro dolce, a libre tre la corba, dato per li detti architetori, debito a spexe extraordinarie — libre XXI soldi — denari —

(...).

d.f.

1546 marzo 13, [Mantova].

Mandato di pagamento per fornitura di sabbia.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 82.

Al Lanzo barcarolo per careti 5 di sabion: a dì 13 marzo 1546 — libre 2 soldi 16

Cesare Pedemonte.

d.g.p.

1546 aprile 2, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Pietro Antonio de Muttis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, cc. 168v.-169r.

Hercules et cetera. Supplicationibus suis nobis exposuere Petrus Antonius de Muttis, mercator, se habere in hac urbe tres apothecas sub palatio iuris, versus plateam dictam del Broletto, sibique pro eius commoditate opus esse ibi cellas subterraneas aedificare, quae tamen etiam capiant quantum porticus ipsa, petiitque ut, cum rem hanc sine nostro consensu facere non valeat, velimus eum sibi concedere, praesertim cum hoc in eius utilitatem ac urbis ornamentum cedatur, neminique damnum allaturum sit, nos autem, cum intellexerimus ex relatione spectabilis Iulii Romani, fabricarum ducalium superioris, cui rem hanc cognoscendam demandaveramus, ipsi Petro Antonio concedi posse, quod dictas cellas subterraneas possit fabricare modo in latitudine confines suos, in longitudine vero porticus ipsius, latitudinem ac formam aliarum cellarum, ibi per vicinos factarum, non eccedat, possitque scalas facere ad usum ipsarum cellarum, cum fenestra plana clatris ferreis munita, quae iter illac praetereuntibus non magis impediat quam faciant huiusmodi vicinorum fenestre; bonumque fore ut ipse Petrus Antonius iaciat fundamenta versus columnas porticus tam firma et solida, ut si super porticum ipsam fabricandum fuerit, ut cum eo iam collocuti fuimus, possint onus quodcumque sustinere. Ipsius Petri Antonii praecibus annuendum duximus, eiusque commoditati consulendum, igitur tenore presentis decreti, vigore nostri arbitrii et absolutae potestatis, qua uti tutores publice fungimur in hac civitate Mantuae, totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, concedimus et authoritatem damus predicto Petro Antonio pro se, heredibus et successoribus suis, quod ad eius et successorum suorum commoditatem utilitatemque, sub dictis eius apothecis et porticu predicta quantum tendunt eius iura, possit fabricari facere fornices et cellas subterraneas ac scalas et fenestram facere, ad descendendum in dictas cellas eisque lucem dandam, quas scalas et fenestram ita faciat ut illac praetereuntibus iter magis non impediat quam faciunt fenestre vicinorum, et ad columnas porticus iaciat fundamenta dictorum fornicum et cellarum adeo firma et solida ut sustinere possint onus quodcumque, iuxta praedictam relationem. (...). Datum Mantuae, II aprilis MDXLVI.

Franciscus Tosabetius cancellarius, visa supplicatione opportune signata, scripsit.

Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Iulius Romanus. Ioannes Franciscus Tridapaleus.

d.f.

1546 aprile 14, [Mantova].

Capitoli per l'esecuzione di lavori alla corte Castiglioni di Casatico.

ASMN, Archivio Castiglioni, cassetta 6, cc. 42r.-45v.

A dì 14 aprille 1546
Noto sia ad ogni persona che legerà lo presente scritto como lo illustre signor conte Camillo Castiglione, nobil mantuano, si è convenuto d'accordo cum maestro Marchantonio de' Veronesi, muratore in Mantua, di far una fabricha a Casatico, cioè sopra le cocine et dispense et lo vestibulo et corritore e, per dirlo più chiaro, far ditta fabrica secondo un dissegno de messer Iulio Romano, qual è apresso detto signor conte, cum patto che detto signor conte sii obligato a pagarli libre quatro del migliaro de prede che metterà in opera et pagarle le volte mesurandole d'una grossezza da quatro sin in cinque teste et cum patto che detto mastro Marchantonio habbia da dar detta fabrica stabilita a sue spese, tanto quanto se aspetta a muratore e marengone, per il prezo de le quatro libre il meliaro, mesurando li ussi e finestre e camini et accettandoli per pieni, como si costuma, sencia la cappa et che sii obligato far li ussi de ligname et finestre, ma che non se gli habbia da pagar la diffattura. Item detto signor conte s'è obligato a pagar a detto maestro Marchantonio li ussi overo porte che farà ne li muri vechii soldi trenta l'uno et le finestre meggio scudo l'una et la smaltatura ne li detti muri vechii per un bussolotto la perticha, ma detto signor conte non sii obligato pagarli deffattura alchuna.
Item se intende che detto signor conte sii obligato a pagarli le salegate a raggion del meliaro de le prede, cioè per libre quatro il meliaro.
Item detto signor conte s'è obligato farli le spese per lui et per un altro maestro, che serà per due bocche.
Item detto signor conte se è obligato a dar a ditto maestro Marchantonio per ogni cento miliara de prede che metterà in opera carra dui di vino per honorantia.
Item se intende nel conto de li meliara de predi, tavelle, tavolini che se metteranno in opera, cioè che detto signor conte sii obligato a pagargeli per libre 4 il miliaro.
Item detto signor conte s'è obligato a pagarli li coppi che metterà in opera per soldi quaranta il meliaro posti in opera.
Item detto signor conte sii obligato a dar a detto maestro Marchantonio li legnami taiati cioè quelli che se sonno taliati nel boscho.
Item sii obligato detto signor conte a far rasegar li legni che andaranno rasegati sencia spese di detto maestro Marchantonio.
Maestro Marchantonio muratore in Mantua ha hautto dal signor conte Camillo Castiglion, computtà denari datti per sua signoria et fatti dar per messer Vincentio, fittadro alla corte di Casatico, sin a dì 10 giugno 1548 a conto di la fabrica di Casatico,
libre novecento vinti doi, soldi otto libre 922 8

Item ha hautto vino per causa supraditta portade 53 1/4.
Item detto maestro Marchantonio deve aver dal supraditto signor conte, per resto di le fabriche fatte qui, anchora libre cinquanta sette, soldi desdotto libre 57 18
Noi maestro Giovanni Maria di Peteni da Casaloldo et maestro Bernardino Giberti, elletti a misurare una fabricha del signor conte Chamil da Castion a Casatecho, la qual fabricha è su la corte del ditto conte, fatta per maestro March'Antonio de Veronesi, et noi stimatori, visto et misurato dicta fabricha, computando prede, tavelle, taveloni, computando il vodo con il pieno, trovemo che gli è tutti insieme migliara numero 319.376.
Et coppi sonno migliara numero 16.200.
Et le smaltature fatte in su li muri vechii pertigi numero 63.

a.m.l.

1546 aprile, [Mantova].

Pagamento per sopralluogo di Giulio Romano a Quingentole.

ASDMN, MV, EU 3, b. 20, cc. 236v. e 238.

Dinari spesi per mano de mi Pietro Sivello in diversi bisogni di casa per tutto il mese d'aprile 1546.
(...).
Item a dì 12 a una gondola che menò due volte el signor maestro di casa et messer Giulio Romano a Quingentoli libre 6 soldi —
Diverse n. 25.
Alessandro Palumbo.
In spesa in libro Medusa a carte 89.

d.g.p.

1546 maggio, [Mantova].

Spese per sopralluoghi di Giulio Romano a Quingentole.

ASDMN, MV, EU 3, b. 20, cc. 244v. e 245v.

Dinari spesi per mano de mi Pietro Sivello in più diversi bisogni della corte per tutto il mese di maggio 1546.
Item a dì detto[1] al signor maestro di casa per esser andato più volte a Quingentoli con messer Giulio Romano libre 18 soldi 10 6

Diverse n. 30.
Alessandro Palumbo.
In spesa in libro Medusa a carta 90.

1. 8 maggio.

d.g.p.

1546 giugno 23, Mantova.

Giulio Romano a Ferrante Gonzaga, governatore di Milano.
Disegni per argenteria.

ASPR, Epistolario Scelto b. 19: Giulio Romano.
Tiraboschi 1781, pp. 220-221; Pungileoni 1818, pp. 56-57; Martineau 1981, p. 196.

Hora mi posso molto più rallegrare de potere servire vostra excellentia con più facilità, sentendomi il favor suo più vicino e così ancora a vostra excellentia serrà più ricordevole il comandarmi, come già ha mostrato nel chiedere il disegno quale li mando fatto subito la receputa e l'altro ha già hauto maestro Hector che lassarà ogni altro lavoro acciò vostra excellentia sia satisfatta e serria già cominciato s'el si havessi potuto haver l'argento dal Peprio, quale dice non haver dinari, ma ci pensarà si haverrà a ogni modo e subito hauto detto argento si farrà, fra 8 dì o 10 vostra excellentia lo harrà in mano, qual disengno è dissimillimo da questo e bellissimo penso tornarà + Ma + , questo, tornarà più ricco di lavoro, ma vorria esser maggiore del disegno e volendolo vostra excellentia sia contenta rimandarmelo perché non ho copia alcuna e così la supplico si degni farmi favore in comandarmi et io con ogni humiltà li baso la mano e ricomando. Di Mantova, a XXIII de giugno MDXLVI. Di vostra excellentia humil e fedel servitore Iul[io] Roman[o].

m.d.a.

1546 luglio 14, Mantova.

Ludovico Gattico a Sabino Calandra, castellano e segretario.
Malattia di Giulio Romano.

ASMN, A.G., busta 2539, c. 154v.
Gombrich 1935, p. 147; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 242.

(...). Messer Giulio Romano (...) tiene un poco di febre et certo dolor di stomaco, pur dicono non esser di gran momento. Maestro Battista da Covo, che è stato alla morte questi dì, è megliorato assai. (...).

a.m.l.

1546 luglio 27, [Mantova].

Interdetto agli ebrei di entrare in casa di Giulio Romano.

ASDMN, CV, Ebrei b. 1, "ad annum".
Colorni 1989, pp. 10-11.

Ex officio contra hebreos. Die martis 27 iulii 1546.
Mandato reverendi domini vicarii episcopatus Mantuae ex officio suo et de commissione expressa reverendissimi et illustrissimi domini domini cardinalis mantuani per edictum publicum ad valvas synagogae Hebreorum civitatis Mantuae affigendum et dimittendum per ministrum quemcumque in literis scriptis precipiatur universis et singulis hebreis + civitatis + tam civitatis Mantuae quam forensibus et extraneis utriusque sexus. Quisquis post affixionem presentium ad valvas predictas non audeat nec quisquam eorum + comareat + audeat per se neque per interpositam personam nec aliter quomodocumque accedere ad domum habitationis magnifici domini Iulii Romani causa alloquendi nec videndi, nec sub quovis quesito colore perquirendi dominam Perlam filiam rabbi Salomonis Romani, olim hebrei et nunc Philippi christiani, penes ipsum depositatam per predictum reverendum dominum vicarium, sine expressa licentia ipsius reverendi domini vicarii, et hoc sub poena + ducatorum + carceris et fustigationis ac ducatorum centum a quolibet contrafaciente ipso facto auferendorum et aliis poenis arbitrio prelibati reverendissimi domini domini cardinalis imponendis et infligendis alias et caetera et secundum formam iuris.
Non ammoveatur sub poenis predictis.
Ea die et parum post Hieronimus Vilimpenta publicus nuntius episco-

patus et caetera rettulit se hodie affixisse ad valvas synagoge Hebreorum et cetera, presentibus magistro Scipione calzolario et Andrea fachino testibus et cetera.

d.g.p.

1546 luglio 26 e 28, [Mantova].

Inquisizione per conoscere il rifugio di Perla, figlia di Filippo Romano, già chiamato Salomone ebreo.

ASDMN, CV, Ebrei, b. 1 "ad annum".
Colorni 1989, p. 11.

Die lunae 26 iulii 1546.
Dominus Hieronimus Campora, civis et notarius publicus Mantuae, testis assumptum per reverendum dominum vicarium ex officio suo, pro informatore et cetera, et monitus, iuravit et cetera.
Suo iuramento. Dice che hoggi dopo desinare esso testimonio, andando verso San Silvestro, vide una donna hebrea con una putta inante, di anni circa 13 o 14 al suo iudicio, del tempo, accompagnata da un'altra hebrea, et pocho di poi incontrò Giacob hebreo con dui altri hebrei che + seguitavano + venevano verso piazza dietro alle dette donne, et hoc est et cetera.
Die supradicta.
Beniamin filius quondam + an + Florii de Melis, testis assumptus et monitus tactis scripturis hebraicis et habitator Mantue in contrata apud Macellum Hebreorum iuravit et cetera.
Suo iuramento disse che hoggi dopoi desinare ha veduto in casa de Isaac de Massaran, ditto Isachin della Bona bancherio da San Silvestro, la Nobel hebrea et la fiola nominata Sarra, moglie di Philipo Romano già nominato Salomone hebreo, et la Perla figliuola del ditto Philippo et Sarra.
Die mercurii 28 iulii 1546.
Isaac filio quondam Sansonis de Massarano, hebreus bancherius ad banchum Sancti Silvestri, testis assumptus per predictum reverendum dominum vicarium ex officio suo et cetera et prius monitus, tactis corporaliter scripturis hebraicis iuravit.
Suo iuramento disse che più de otto giorni sono che la Perla, fiola di Philippo Romano, era venuta in casa di lui testimonio in compagnia della Bionda, sua nipote, conducta dalla Nobel, sua avia materna, la qual qualche volta l'è stata a vedere in casa di lui testimonio et che lunedì matina

passato esso testimonio fece circumcidere un fiol de un cugnato di lui testimonio in casa sua ove habita esso testimonio et il detto suo cugnato; et ivi fu presente Iacob de Mer, bancherio a San Domenico, barba della moglie del detto suo cognato et anchor + Solo + Simon fiol de Isaac de Porto et al parer suo vi fu anchor Zentilhom hebreo et potrebe essere anchor che vi fosse stato Leon fiolo di madonna Anna, vicino della madre et avia de la ditta Perla; et + per + pensa che messer Iacob non sapesse che in casa sua la ditta Perla perché non è solito andare in casa sua et hoc est et cetera.
Dicta die.
Beniamin filio quondam Florii de Melis, testis assumptus per predictum dominum vicarium ex sui officio et cetera, et prius monitus et cetera, manu propria corporaliter tactis scripturis hebraicis iuravit et cetera.
Suo iuramento disse che lunedì matina fu circonciso in casa de Isaac de Massarano un puto fiolo de una nipota de Iacob de Mir et non si ricorda haverli veduto a detta circoncisione il predetto Iacob, né Zentilhom, né Simon de Isaac de Porto, né Leon fio di madonna Anna + della Nobel + , il quale è vicino della Nobele e Sarra sua figliola già moglie di Philippo Romano et hoc est et cetera.

d.g.p.

1546 luglio 27 e 28, [Mantova].

Interdetto agli ebrei di entrare in casa di Giulio Romano.

ASDMN, CV, Ebrei, b. 1 *ad annum*.

Die martis 27 iulii 1546, de mane, predictus Franciscus de Ecclesia rettulit se cum sociis duxisse ad carceres comunis Mantuae suprascriptos Iacob, Simonem, Bonaventuram et Leonem et ibi dimisisse.
Die martis suprascripta predictus reverendus dominus vicarius, sedens ut supra, impartitus est licentiam Samelino de + Medu + Meldula, Salvadeo Finz et Salomoni de Fortis hebreis ibi presentibus et cetera posse impune amovere ex valvis supradictae synagogae cedulam et commissionem in eis affixam ut supra, hac tamen lege et condictione quod debeant publicari fecisse seriem et continentia eiusdem in locis solitis et consuetis, ita quod deveniat ad omnium et singulorum hebreorum tam marum quam foeminarum notitiam taliter quod nullus eorum + p al + ignorantiam aliquam pretendere valeat seu quolibet allegare, adeo quod ipse reverendus dominus vicarius possit procedere prout sibi libuerit

contra quoscumque contrafacientes et + comt + contemptores non aliter + eis + ac si dicta commissio et preceptum perpetuo dictis valvis affixissa (sic) remansisset. Mandans eisdem quod de huiusmodi publicatione debeant fidem + fecis + et post fecisse presentibus.
Die mercurii 28 iulii 1546, de mane coram predicto domino vicario astante ut supra comparuerunt suprascripti Simon de Meldola, cognominatus Semelinus et Solomon de Fortis et ad faciendam fidem fuisse factam publicationem de supradicto precepto affixo valvis synagogae ut supra, produxit ut testes Manuelem de Pontremulo sacrista predictae synagogae quem petierunt moneri et cetera + qui tactis corporaliter scripturis hebraicis + .
Qui quidem Emanuele, prius monitus et sibi delato iuramento, manu eius propria corporaliter tactis scripturis hebraicis iuravit et cetera et dixit se uti sacristam antedictum alta et intelligibili voce publicasse suprascriptum preceptum et commissionem affixam valvis synagogae ut supra in omnibus synagogis civitatis Mantuae et in nonnullis appothecis hebreorum ac aliis locis solitis et consuetis in quibus eorum negotia solent quantum opus est publicari, presentibus continue magistro Benevenuto (o Benedicto) filio quondam Francisci Fasanini, contratae Leopardi et magistro Alexandro filio Dyonisii Sernichi aromatario, contratae Camelli, testibus et cetera.
Item dicti Simon et Salomon ad faciendam fidem de huiusmodi publicatione produxerunt in testes dictos magistrum Benevenutum (o Benedictum) et Alexandrum, quos petierunt moneri et cetera.
Qui quidem magister Benevenutus (o Benedictus) et Alexander, prius moniti et cuilibet eorum de per se delato iuramento per ipsum reverendum dominum vicarium manibus eorum propriis corporaliter tactis scripturis ad sancta Dei evangelia iuraverunt et cetera et dixerunt sese fuisse presentes publicationi predictae factae per dictum Emanuelem sacristam ut supra in sinagogis civitatis Mantuae de precepto commisso quod + non d + hebrei non debeant accedere ad domum domini Iulii Romani prout in eo, et hec se scire dixerunt quia viderunt et audierunt dictum Emanuelem publicare ut supra; et hoc est et cetera.

d.g.p.

1546 giugno 30, [Mantova].

Nota di spesa.

ASDMN, MV, EU, n. 20, n. 251r.-251v.

A dì ultimo de zugno 1546.
Maestro Sebastiano marangono de' havir de la corte del reverendissimo et illustrissimo signor cardinale.

Item per havir fatto cavaleti 3 grandi per li dipintori in del studio del predito reverendissimo	libre	0	soldi	15	0

Diversi numero 35.
Hieronimo Suzarino. Alessandro Palumbo.
In spesa in libro Medusa a carta 90.

d.g.p.

1546 agosto 11, Mantova.

Ludovico Gattico a Sabino Calandra, castellano e segretario.
Lavori in Corte Vecchia e in città.

ASMN, A.G., b. 2539, cc. 179v.-180v. e 181r.
Annaloro 1988, doc. LXX.

(...) Come deve saper vostra signoria, si fa una fabrica nel loco de' signori consiglieri, che importarà, sì come diccono li maestri, da 400 ducati et sa vostra signoria quanto in simil casi diccano vero. Laudo questi belli ornamenti, perché tutti ceddano a honore de' signori et della città, ma li lodarei più assai in tempo più congruo, ove non si facesse una pescaria, un ponte alla Pusterla, una monitione, tante altre neccessarie spese di rasettar, di acconciare, di reparare. Un maestro dell'entrate staria impedito, se fosse da pochi denari come son io, solo in signare et reveddere bollette di fabriche, tante se ne fan. Tutto sta bene, ma *a*imè, che questi maestri voriano levare et nella detta fabrica includere quel loco o sia camerino, ove sta quello che fa la guardia alle porte di Corte Vechia, guardia necessaria, postavi già docento anni, che al presente importa: in corte stano tutti li officiali del vivere, la drapperia et, che più, la Grotta di madama illustrissima; questa guardia vedde chi va, chi viene, sia che sta aperto el portello, sia alle due, 3 et quatro hori de notte alle volte, massime quando vi sonno forastieri, poi chiude ambe le porte, che stan chiuse tutta notte che nissuno può né entrare né ussire. Levarlo mò, senza necessaria cagione, non mi piace né piace alli altri si-

gnori ufficiali più prudenti di me. Questa mattina il signor massaro et messer Bersanino et io n'habbiamo gridato assai, ma non so se messer Iulio terrà più conto del suo disegno et rispetto, che del nostro strillare. M'è paruto darne aviso a vostra signoria: non saria male forsi o far scrivere o al nostro ufficio (...) o a lui o ad altro acciò che non si facesse o lassasse far questo che a noi par mal fatto. (...). Io havrei alciato un poco più la voce non tanto del camerino quanto della spesa in questo tempo senza necessità, s'io non pensasse che, quanto più serrà ornato quel loco, tanto più commodo serrà a madama illustrissima quando li occorrerà valersi di Corte Vechia, perché non potria esser più al proposito. (...).

a.m.l.

1546 agosto 17, Mantova.

Mandato di pagamento per lavori di castello.

ASMN, Documenti Patrii D'Arco, b. 45 (copia).
Coddè 1837, p. 170.

El magnifico thesaurario de lo illustrissimo signor nostro facia pagamento a maestro Antonio de' Conti, stuccatore, per haver fatto, secundo el disegno et per commissione del spectabile Iulio Romano, suprastante generale de le fabriche, un ornamento di fogliami stampati di stucco sopra un camino in castello ne la stantia del castellano.

a.m.l.

1546 agosto 20, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga e la duchessa Margherita Paleologo Gonzaga, reggenti lo stato.

Concessione edilizia a favore di Lanfranco de Grassetis.

ASMN, A.G., Decreti, lib. 42, c. 186v.

Hercules et cetera. Exposuit nobis supplicationibus suis dilectus noster Lanfrancus de Grassetis, mercator urbis huius Mantuae, emisse se domum in urbe hac, in contrata Ursi, ex opposito alterius quam in dicto

loco possidet, quae ut minatur ruinam ita reparare eam animo concepit, cuperetque sub via brachiorum circiter decem in latitudine quae est inter utranque (sic) domum media construere fornicem subterraneum, petiit id sibi concedere velimus, cuius precibus annuendum duximus, atque ita attenta relatione spectabilis fabricarum ducalium superioris, qui viso pluries loco retulit id ipse Lanfranco concedi posse, cum viam minime dehonestet et maxime sit utilitati ipsi Laffranco, iis tamen conditionibus quod teneatur facere fornicem ipsum ita validum et fortem quod resistat oneri curruum illac transiturorum et adeo humiliter et depresse structus sit ut via communis cum saxis erit desuper cooperta altior quam prius erat non sit, neque fornix ipse ulterius extendatur quam sit facies domus fabricandae, ne sui vicinorum preiuditio accedat, neque in ipso fornice impedimentum aliquod futurum sit. Tenore presentis decreti, absolutaeque potestatis, quibus tutorio nomine publice fungimur in hac civitate Mantuae, totoque eius dominio, ducatu et districtu, ex certa quoque nostri scientia et animo bene deliberato, ipsi Lafranci concedimus et authoritatem damus et impartimur quod libere et impune possit sub dicta via media inter domum nunc emptam et quantum prius possidebat in contrata Ursi, construi facere fornicem eius longitudinis cuius est frons seu facies dictae domus fabricandae, qui ita validus et fortis sit ut cuicumque ponderi et curribus qui onerati illac pertransibunt resistere possit; cum hoc tamen quod ita humiliter et depresse structus sit ut via communis cum saxis erit desuper cooperta, non reddatur altior et elevatior quam prius erat, sed reliquae parti sit aequalis, neque aliquod impedimentum habeat; quem quidem fornicem dictus Lafrancus eiusque heredes in usum suum convertere possint, eoque uti, frui et gaudere et de eo, ut de re propria, dicere, facere et desponere tuto, libere, licite et impune prout ipsi videbitur et placuerit. (...). Datum Mantuae, XX augusti 1546.
Nicolaus Guarinus cancellarius, visa supplicatione opportune signata, subscripsit.
Nazarius Scopulus consiliarius et auditor. Hieronimus Lucensis. Carolus Malatesta. Laurentius Zaffardus. Ludovicus Gatticus. Ioannes Franciscus Tridapaleus.

d.f.

1546 agosto 23, Mantova.

Rinnovo di concessione e investitura di maestro Bernardino de Gubertis, per bottega e portico, da parte del primiceriato di Sant'Andrea.

ASDMN, Archivio Sant'Andrea, Catasto Fozia II, cc. 198r.-199v.

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo sexto, indictione quarta; tempore serenissimi principis et domini domini Caroli divina sibi favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti; die lunae vigesimo tertio mensis augusti. Mantuae et in domo habitationis infrascripti reverendi domini Bernardi sita in canonica Sancti Andreae in contrata Leopardi; praesentibus venerando viro don Ioanne Iacobo filio quondam domini Vincentii de Asianis, cive et habitatore Mantuae in contrata Leopardi, (...), nobili domino Hannibale filio quondam magnifici domini Iacobi de Suardis de contrata Aquilae et Francisco filio quondam Apollonii Furnarii de contrata Leopardi, omnibus civibus et habitatoribus Mantuae testibusque notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis. Ibique reverendus dominus Bernardus de Cavaleriis canonicus ecclesiae collegiatae Sancti Andreae de Mantua et in hac parte procurator et ut et tamquam procurator illustris et reverendi domini Ioannis Mariae de Gonzaga honorandi primicerii primiceriatus Sancti Andreae de Mantua ad haec et alia specialiter constitutus ut constat instrumento publico rogato per dominum Philippum de Tosirolis, civem et notarium publicum Mantuae, sub die secunda mensis decembris anni millesimi quingentesimi quadragesimi primi, nomine et vice predicti reverendi domini primicerii et eius successorum ac dicti primiceriatus, confitendo prius se habuisse et recepisse ab infrascripto investito unum ducatum auri in auro pro honorantia presentis investiturae, cum quadam charta quam in suis tenebat manibus, auctoritate rinnovatae concessionis et investiturae, investivit hinc ad novem annos proxime futuros et successive ad renovandum huiusmodi investituram de novennio in novennium magistrum Bernardinum filium quondam domini Ioannis de Gubertis, muratorem et civem et habitatorem Mantuae in contrata Pusterlae ibi presentem stipulantem et acceptantem pro se et haeredibus suis, de una appotheca seu statione una cum volta quae est ante dictam appothecam versus plateam campanae ac cum una schala quae est inter ecclesiam Sancti Andreae et dictam appothecam pro eundo et redeundo ad cameras et loca quas et quae ipse magister Bernardinus contruere fecit supra dictam voltam et cum hoc etiam quod praesidentes et agentes fabricae dictae ecclesiae possint ad eorum libitum et voluntatem ire et redire per dictam schalam pro necessitatibus et occurrentiis dictae fabricae sine aliqua molestia et impedimento dicti magistri Bernardini nec eius haeredum et quae appotheca est posita in civitate Mantuae in contrata Leopardi apud ecclesiam Sancti Andreae egrediendo de dicta ecclesia

in capite schalae a manu sinistra longitudinis usque ad columnas inclusive brachiorum sexdecim et latitudine in faciata brachiorum undecim, penes illos del Cervetta a primo et secundo, viam seu plateam a tertio et ecclesiam praedictam Sancti Andreae a quarto, salvis aliis confinibus verioribus si qui forent dictae petiae terrae et cum facultate quod ipse magister Bernardinus possit fieri facere unum revoltum sub dicta appotheca et porticu ut ceteri habent vicini et incidi facere paululum unius piloni dicate ecclesiae modo et forma pro ut in quadam supplicatione porrecta magnificis dominis praesidentibus fabricae dictae ecclesiae tenoris in fine praesentis instrumenti et subscripta manu praedictorum dominorum praesidentium. Ad habendum, tenendum et possidendum, uti frui et gaudendum, meliorandum semper et non peiorandum dictam petiam terrae una cum omnibus et singulis suis iuribus, usibus, viis, usantiis et pertinentiis usque in viam publicam; et ad dandum, reddendum et solvendum pro affictu et nomine affictus dicate appothecae libras triginta octo soldos tredecim parvorum Mantuae; quem quidem affictum dictus investitus per se et haeredes suos promisit et promittit dicto domino procuratori ibi presenti, stipulanti et acceptanti nomine et vice praedicti reverendi domini primicerii, dare, solvere et cum effectu numerare praedicto domino primicerio vel eius successoribus anno quolibet durante praesenti investitura hoc modo, videlicet, libras triginta quattuor praedicto reverendo domino primicerio vel eius successoribus et libras quattuor et soldos tredecim sacrestiae predictae ecclesiae in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi vel infra eius octavam, sub pena dupli dicti affictus, solemni stipulatione praemissa, duplique omnium damnorum interesse et expensarum litis et extra et sub obligatione omnium suorum bonorum praesentium et futurorum. Et tenutam et corporalem possessionem dicate petiae terrae, quam dictus investitus habere dixit et confessus fuit vigore praecedentis investiturae per me rogatae sub die nono menis decembris anni millesimi quingentesimi trigesimi sexti ipse dominus procurator, dicto nomine sibi noviter et plenissime confirmavit, hoc enim pacto inter ipsas partes facto et solemni stipulatione vallato, videlicet, quod ipse magister Bernardinus nec sui haeredes possint nec valeant amovere nec amoveri facere pilastrum existens intus dictam appothecam sine expressa licentia dictae fabricae. Et presentem investituram cum omnibus et singulis in presenti instrumento contentis, appositis et insertis, ipse dominus procurator nomine et vice praedicti domini primicerii et eius successorum promisit et promittit dicto investito, ibi presenti, stipulanti et acceptanti pro se et haeredibus suis se perpetuo firmam, ratam et gratam habere, tenere, attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel contravenire per se vel alium

seu alios aliqua ratione vel causa, modo vel ingenio, de iure vel de facto, sub obligationem omnium reddituum et introituum dicti primiceriatus presentium et futurorum, rogantes dictae partes me notarium infrascriptum quatenus de praemissis omnibus et singulis duo unius eiusdemque tenoris publica conficiam instrumenta partibus ipsis danda expensis tamen dicti investiti.
Tenor supplicationis: Magnifici signori presidenti della fabrica di Santo Andrea fa ricorso a vostre predette signorie maestro Bernardino di Giberti esponendoli come si ritrova haver una botteghetta fatta in una parte d'una schala della fabrica della chiesa di Santo Andrea, la qual schala è, però, fuora delle muraglie maestre di essa fabrica et fatta più a pompa, ovver corrispondentia d'un'altra, quala è da l'altro canto per andar sul campanille, che per bisogno et della detta bottegha con certe stanciette qual esso maestro Bernardino ha fatto sopra il porticho qual viene verso la camera, è stato investito dal reverendo signor primicerio pagando però un certo livello ogni anno alla chiesa; et perché esso desidera et vorrebbe far per commodo d'essa botteghetta un revolto sotto essa et porticho di nanzi como hanno anchora li altri vicini, et anche vorrebbe pur allongare detta botteghetta tagliar un pocho d'un pilonzello qual non sustene altro che una volta d'una schaletta, la qual esso sustenerà con un archo forte et farà la cosa forte et sicura come del tutto ha fatto vedere al magnifico messer Iulio Romano et a maestro Battista da Covo et messer Cesaro soprastante di essa fabrica, et a maestro Peregrino di Honophrio; perciò prega vostre signorie siano contente concedergli licentia di fare tal comodo ad essa bottegha aciò che per lo avenire non fosse da altri disturbato, che lo riconoscerà per singular gratia da vostre signorie, alle quale basia le mane.
Marsilio di Grossi, Laurentius Zaffardus, Iulius Romanus, Ioannes de Gazio, Bernardus Cavalerius, Ioannes Iacobus Bruschus notarius fabricae, subscripserunt XXIII mai MDXLV. Registrata in libro dictae fabricae: Cesar Pedemonte.
Ego Sanctinus filius quondam domini Bartholomei de Foziis, civis Mantuae publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi. (...).

d.g.p.

1546 agosto 28, Mantova.

Endimio Calandra a Sabino Calandra, castellano e segretario.

Fabbriche di Corte Vecchia.

ASMN, A.G., b. 2539, c. 238r.
Annaloro 1988, doc. LXXI.

(...). Non vi ho scritto nell'altra della fabbrica di Corte Vecchia, della quale n'ho parlato con messer Giuglio, che dice che ogniuno è più pronto delle fabbriche che non è lui, che quella non è cosa né spesa proposta da lui, ma che essendogli stato detto che la faccia gli è parso bene, dopoi che si spende il denaro, di spenderlo bene et honoratamente, et che al giuditio suo quelle stantie che si racconciano le saranno le più belle che siano in tutta quella città, et forsi li signori se ne serviranno col tempo. Et però ha attaccata la volta alla parete della + porta + volta della porta di Corte Vecchia, et riuscirà un camarono quello mirabile; il camerino che vi era vi è ancora in piedi et ve lo lasciarà, ma sa certo, se la signora duchessa lo vederà, lo farà levare, per fare quel bel camarone, né il dissegno era di lasciare la porta senza guardia, né il loco dove possa stare che dice sotto la volta della scala esservi un loco maggior et megliore di quello dove potrà stare più agiatamente quello che starà alla guardia; non di meno lasciarà quello in piedi et prega madama illustrissima a non havere mala opinione di lui che havesse proposta quella spesa da sé, che non pensava pure a quella facenda, ma quando gli è stato commandato che spenda, ha cercato solamente di fare che la spesa sia ben fatta et che, vinendo voglia a' signori, si possano valere di quelle stanze (...).

d.f.

Post 1546 settembre 4, [Mantova].

Capitelli per la fabbrica del duomo di Mantova.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), doc. n. 181.
Marani 1961, p. 233, n. 123; Piva 1988, p. 163.

Yesus hominum salvator, Maria. Memoria facio mi Andrea Fornicho taiapreda de li lavori che facio per la fabrica de Santo Petro in Mantoa comenciando a lì 28 mazo 1545.
Item o fato cinque capitelli tondi li quali sono posti in opera sopra quela bina de colone ch'è de verso el vescovà cioè a intrar in giexa commenciando su la prima et segionda et tercia et quarta et su la setima.

Item o fato uno capitelo de li quadri el qual lavora per do facie largie et per una de le strete, el qual è meso in opera su quel pilastro ch'è dentra dite colone e le capele che son da quela banda de verso el vescovà et che se ten con la faciata denanci de la giexa apreso la porta de verso el vescovà.
Item o fato cinque altri capiteli de li quadri, li quali son posti in opera su le ante o vero pilastri che se ten con le soprascrite capele et che fa scontro con dite colone et questi cinque si è sul primo a intrà dentro per dita porta de verso el vescovà el su*l* segiondo er tercio et quarto et quinto et tuti questi lavori soprascriti so' mesi in opera per tutto dì 10 luio 1546.
Item o fato dui altri capitelli de queli tondi li quali son mesi in opera su quela bina de colone che so' a la man stancha de la nave de mezo de ditta giexa ci*o*è a intrar per la porta granda et questi dui son posti su la quarta colona et su la quinta comenciando a numerar la + la + prima a intrà per dita porta; et questi è sté mesi in opera per tuto e dì 4 setembri 1546.

d.g.p.

1546 settembre 15, Mantova.

Giulio Romano a Ferrante Gonzaga in Milano.
Candelieri e catino da altare.

ASPR, Epistolario Scelto, b. 19, Giulio Romano.
Tiraboschi 1781, pp. 222-223; Pungileoni 1818, pp. 57-58; Martineau 1981, p. 196.

Per un servitore de vostra signoria mi è stato portato un vaso quale in conto alcuno non si somiglia a mio disegno e quando pur somigliassi non mi maraveglio che non sia riuscito, non essendoci stato presente, perché volendo fare foggie insolite bisogna sempre fare un modello di legno o d'altra cosa e farne prima la sperienza nella quale si chiarisce del difetto e molte volte con gran fatica si conduce. Tuttavia vederò s'el serrà possebile remediare e mando quello mi è sovvenuto per ora: un candelire e un caldarino da altare, de li quali desideraria intendere da vostra excellentia se sono al proposito prima chi faccia li altri et cetera. Circa alli candelieri già fatti da maestro Ettorre intendo non son satisfatti a vostra excellentia del che mi duole. In Mantova son piaciuti alla più parte e il soprascritto servitore mi disse che erano iudicati da chiesia et quando vostra excellentia li volessi operare a tale effetto, bene, puro quando vostra excellentia li fussino in odio quando li sia in piacere farrò che maestro Ettorre li torrà in dreto et restiturà l'argento et così mal sano se vostra excellentia si vorrà servire di me tutte le volte che li serrò grato non restarò per il male caso, che non mi venga peggio come ho sospetto. E a vostra excellentia baso la mano e humilmente me li ricomando. Di Mantova, alli XV de VII.bre MDXLVI. Di vostra illustrissima e excellentissima signoria humile servitore. Iulio Roman[o].

m.d.a.

1545 settembre 5 - 1546 ottobre 23, [Mantova].

Nota di spesa per la lavorazione di capitelli per il duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), doc. 78.

Conto delli dinari dati a maestro Andrea per conto delli capitelli ut supra.

Primo dati da dì 5 settembre 1545 per tutto dì 24 ottobre in otto poste	ducati	16
E da dì 28 novembre per tutto dì 16 zenaro in poste 7, videlicet sette	ducati	16
E da dì 23 zenaro 1546 per tutto dì 20 di marzo in poste otto	ducati	16
E da dì 31 ottobre per tutto dì 28 novembre 1545 in poste cinque	ducati	16
E da dì 10 aprile 1546 per tutto di 5 zugno in poste otto	ducati	24
E da dì 12 zugno per tutto dì 31 luio in poste otto	ducati	16
E da dì 4 agosto per tutto dì 23 ottobre in poste sette	ducati	23
fanno	ducati	127

d.g.p.

1546 ottobre 23, [Mantova].

Pagamenti a diverse persone per lavori per il duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 289r.-v.

Dinari pagati alli infrascritti a dì sabbato 23 ottobre 1546.

Primo per la paga	libre	15		13	
Per pesi dece feno per la cavalla	libre	1		5	
E per carretti 25 sabion a Benino carater	libre	2		10	
E a Dominico ditto Domenedio cavalade 2 de prede	libre	—		15	
		20		3	
		74		11	6
		21		6	
		116		0	6
A maestro Simeon taliapreda	libre	6			
Fachetto prede cavalade 8	libre	—	soldi	6	
Benino Cagliarollo cavalade 26	libre	—	soldi	19	6
Zoan carater cavalate 36	libre	1	soldi	7	
Masello carater 44	libre	1	soldi	13	
A maestro Petro Martir taglia preda	libre	8			
A maestro Andrea stucarol	libre	4	soldi	10	
Al prete Spagnollo	libre	3			
A maestro Bernardino scultor	libre	6			
Al fornar che ha cotto ghieso per far la stampa della rosa granda	libre	—	soldi	10	
A maestro Anibal bologneso	libre	8		—	
A maestro Peregrino murador	libre	30		—	
Al Matto per caretti 56 sabion a soldi 1	libre	4	soldi	6	
		74		11	6
A maestro Giovan Dominico	libre	8			
A maestro Andrea di capitelli	libre	10		16	
E per sabion	libre	2		10	

d.g.p.

1546 ottobre 23, Mantova.

Testamento di Giulio Romano.

ASMN, Registrazioni Notarili, anno 1546, cc. 192v.-193r.

D'Arco 1838, Appendice II, pp. XXII-XXIV, doc. 25; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 243.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo sexto, indictione quarta, die sabbati vigesimo tertio mensis octobris, tempore serenissimi et invictissimi principis et domini domini Caroli divina eidem favente clementia Romanorum imperatoris et semper augusti, Mantuae et in domo infrascripti domini testatoris, sita in contrata Unicorni, presentibus magistro Francisco, filio quondam magistri Ioannis Dominici de Scantiis, sutore et cive Mantuae ac habitatore Mantuae in contrata Cigni, teste qui prius sibi delato iuramento per me notarium infrascriptum et ab eo manu propria tactis corporaliter scripturis, ad sancta Dei evangelia iuravit et dixit se bene cognoscere infrascriptos omnes et singulos secum testes et infrascriptum dominum testatorem ac de ipsis omnibus et singulis plenam habere notitiam et veram ac claram cognitionem, magistro Hectore, filio quondam Hieronymi de Donatis de Corigia, aurifice, cive et habitatore Mantuae in contrata Falconum, domino Firmo, filio quondam Stephani de Gisonis, pictore, cive et habitatore Mantuae in contrata Pusterlae, magistro Cesare, filio quondam magistri Ioannis Francisci de Pedemonte, pictore, cive et habitatore Mantuae in contrata Leopardi, magistro Iacobo Antonio, filio quondam Ioannis Antonii de Villa Picta, formagliario, cive et habitatore Mantuae in dicta contrata Cigni, magistro Evangelista, filio quondam Ioannis Mariae de Zampaulis, calzolario, cive et habitatore Mantuae in dicta contrata et Antonio, filio magistri Ioannis de Prevedalis, calzolario, cive et habitatore Mantuae in contrata supra scripta Unicorni, omnibus testibus notis et idoneis ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis ore proprio infrascripti domini testatoris. Ibique spectabilis vir dominus Iulius, filius quondam domini Petri Pippi de Ianutiis, romanus, praefectus fabricarum illustrissimi domini nostri domini ducis Mantuae ac civis et habitator Mantuae in contrata suprascripta Unicorni, sanus per gratiam omnipotentis Dei mente, sensu et intellectu, licet corpore languens, considerans casum humanae naturae esse fragilem et caducum et quod nihil est certius morte et eius hora incertius, nollens intestatus decedere, sed volens disponere de bonis et rebus suis et providere ne post eius mortem inter posteros suos aliqua de dictis suis bonis oriatur contentio seu controversia, praesens suum nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum et for-

mam facere procuravit et fecit. In primis namque animam suam omnipotenti Deo eiusque gloriosissime matri Mariae semper virgini ac toti celesti curiae triumphanti pie et devote comendavit. Corpus vero suum sive cadaver, cum ab eo anima fuerit separata, sepelliri et collocari voluit et iussit in ecclesia Sancti Bernabae de Mantua absque tamen aliqua pompa funebri. Item voluit, iussit et ordinavit quod infrascripta domina eius uxor dici seu cellebrari faciat officia consueta a mortuis in dicta ecclesia pro anima ipsius domini testatoris. Item reliquit et legavit Hospitali magno Mantuae soldos quinque parvorum Mantuae, dandos per infrascriptum eius heredem semel tantum, amore Dei, pro anima ispius domini testatoris.
Item reliquit et legavit spectabilem et honestam dominam Helenam, eius uxorem dilectissimam, dominam massariam et usufructuariam omnium bonorum ipsius domini testatoris toto tempore vitae ipsius dominae Helenae, donec servaverit vitam vidualem castam et honestam, ac rectricem et gubernatricem infrascriptarum dominarum eius filiarum, donec nubent seu religionem aliquam ingredientur.
Item reliquit et legavit, iure institutionis et legati, nobilibus Cryseide et Virginiae, eius filiabus legitimis et naturalibus, intrantibus et ingredientibus monasterium sive religionem aliquam, ducatos ducentum quinquaginta a soldis nonaginta tribus parvorum Mantuae pro singulo ducato pro qualibet earum sic intrante religionem et in ea profitente. Ipsis vero nubentibus et cuilibet earum nubenti reliquit et legavit, eodem iure institutionis et legati, ducatos mille quingentos, pro qualibet earum, eisdem et cuilibet earum in dotem et elimosinam respective dandos per infrascriptum eius heredem in pecuniis, pro quibus ducatis ducentis quinquaginta et mille quingentis eisdem et cuilibet earum respective sic ut supra legatis et dandis ipse dominus testator voluit (...) prefatas dominas Criseydem et Virginiam fore et esse tacitas et contentas (...).
In omnibus autem suis aliis bonis mobilibus et immobilibus ac semoventibus, iuribus et actionibus, presentibus et futuris, ubicunque sint et penes quoscunque esse reperiantur, suum sibi heredem universalem instituit et esse voluit ac ore proprio nominavit nobilem Raphaelem, eius filium legitimum et naturalem, volens et mandans quod prefatus eius filius stare debeat sub guberno et regimine praefatae dominae eius matris donec compleverit annum etatis suae vigesimum quintum, ipsa tamen domina eius matre servante vitam vidualem et ut supra, prohibens etiam et expresse vetans ipse dominus testator in omnem casum et eventum quemcunque contractum, distractum aut alienationem fieri debere aut posse de et super bonis et hereditate ipsius, tam mobilibus quam immobilibus, nisi cum participatione et auctoritate et expresso consen-

su infrascriptorum reverendissimi et illustrissimi ac magnifici dominorum commissariorum donec et quousque praefatus eius filius et heres expleverit annum vigesimum quintum. Suos autem commissarios et huius ultimi testamentis et ultimae voluntatis suae executores ac praefatorum eius filii et filiarum protectores reliquit reverendissimum et illustrissimum dominum dominum cardinalem Mantuae et magnificum dominum Ludovicum Strozzam, patricium Mantuae, quos orat et obsecrat, et presertim praefatum reverendissimum et illustrissimum dominum, ut velint hanc provinciam libenti animo suscipere, supplicans suam reverendissimam et illustrissimam dominationem ut dignetur, ob eius servitutem et ut alias sibi pollicitus est, dictos eius filium et filias habere comendatos eosque protegere et deffendere ac favoribus adiuvare. Quibus quidem reverendissimo et illustrissimo ac magnifico dominis suis commissariis et executoribus et cuilibet eorum in solidum ipse testator dedit et concessit licentiam ac plenam, liberam et absolutam potestatem exequendi et executioni mandandi presens suum testamentum ac omnia et singula in eo disposita et legata. Et hoc suum ultimum testamentum et hanc suam ultimam voluntatem esse et esse velle dixit et asseruit ac prothestatus fuit prefatus dominus testator quod et quam valere voluit et iussit iure testamenti et ultime voluntatis (...), cassans, revocans et annullans omne aliud suum testamentum omnemque aliam suam ultimam voluntatem, si quod vel quam ipsum condidisse appareret, quibus omnibus presens praevalere voluit et iussit rogansque me notarium infrascriptum quatenus de predictis omnibus et singulis unum et plura, si opus fuerit, conficiam instrumenta ad perpetuam rei memoriam.
Ego Hieronimus, filius quondam domini Ioannis Baptistae de Cizolis, civis Mantuae, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere, publice scripsi.

a.m.l.

1546 novembre 1, Mantova.

Registrazione all'Ufficio delle Bollette della morte di Giulio Romano.

ASMN, A.G., b. 3081, c. 863v.

D'Arco 1838, p. 1; Vasari-Milanesi 1878, p. 555; Vogel 1920, p. 55; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 244.

(...).
Illustre Iulio romano di Pipi, superior de le fabriche ducale, contrata

Unichorno, morto de febra, infermo zorni 15, età ani 47.

a.m.l.

Post 1546 novembre 1, [Mantova].

Distinta degli impegni per la fabbrica del duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 626.

Memoria de quelle cosse que sont obrigato a far a la fabrica de Santo Pietro per pato fato per miser Iullio Roman et mastro Batista da Covo; de li oncin per ii lacunari a sete soldi e mezo dando mi tera et leniie da coser dapò la morte de miser Iulio me està pagà a sei soldi perqué miser Batista Negrisola volse esparar qu*e*l poquo a la fabr*i*ca con dir que ama de guadayare en altre cose e mi fu comtent a farli per quel presi; si se n'a a far de più grandi, lasarò far el preci a miser Batista et a li superiori de la fabrica iusta sua concientia. De le rose so content a farsi per qu*e*l presi que li superiori miser Batista et miser Iisep Tartalon me àno dato da qu*e*le dui in opera, que me àno dato quatro lire de l'una; e son conte*n*to a farli per qu*e*l presi di capitelli de la nave de mezo son contento a fa*r*li per huno escudo l'un a mi espese + dando mi el ges da far la forma + .
Ioan Baptista Britanii.

Le espressioni con flessioni spagnole fanno pensare che l'autore del documento sia don Cosma Scaglioni, chiamato "prete spagnolo" e che il Bertani sia il sottoscrittore garante della verità di quanto esposto.

d.g.p.

1546 novembre 7, Mantova.[1]

Il cardinale Ercole Gonzaga, reggente lo stato, a Ferrante Gonzaga, governatore di Milano.

Morte di Giulio Romano.

Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vaticano Latino 5793, c. 183r.

D'Arco 1838, Appendice II, p. XXXVI, doc. 42; Hartt 1958, I, p. 328, doc. 245.

Perdessimo il nostro messer Giulio Romano con tanto mio dispiacere

che in vero mi pare d'haver perduta la man destra. Non mi curai di darne subito avviso a vostra eccellenza, giudicando che quanto più tardi intendesse una perdita tale, tanto manco fosse per sentirla, massimamente sendo nella sua purgatione dell'acqua. Come quelli che dal male cercano cavare sempre qualche bene, mi vo fingendo che la morte di questo raro huomo mi haverà almeno giovato a spogliarmi dell'appetito del fabbricare, degli argenti, delle pitture et cetera, perché, infatti, non mi basteria più l'animo di far alcuna cosa di queste senza il disegno di quel bello ingegno, onde, finite queste poche, i disegni de' quali sono appresso di me, penso di sepelir con lui tutti i miei desiderii, come ho detto. Dio gli dia pace, che lo spero bene del certo perché l'ho conosciuto huomo da bene et molto puro quanto al mondo et spero anco quanto a Dio. Non mi posso satiar con le lachrime a gli occhi di parlar de' fatti suoi et pur bisogna finir, essendo piaciuto a chi tutto governa di finir la vita sua (...).

1. Cfr. una copia della lettera, datata 1795 gennaio 15, Parma, di padre Ireneo Affò all'abate Saverio Bettinelli, in BCMN, Fondo Bettinelli, *ad annum*.

a.m.l.

1545 ottobre 11 - 1546 novembre 19, [Mantova].

Pagamenti ricevuti da maestro Giovan Antonio Bonvicino e suoi crediti per forniture di marmi lavorati per il duomo di Mantova.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 179v.-180r.

Dinari infrascripti contati a maestro Giovan Antonio Bonvecino tagliapietra a conto de l'ante, basse, capitelli e cornice per bisogno della fabrica del domo di Mantua per il reverendo messer Battista Negrisola ut infra, videlicet.

Primo: a dì 11 ottobre 1545 contati al detto maestro Giovan Antonio scudi quindici d'or, videlicet	scudi	15	libre	—	soldi	—
E a dì 15 novembre 1545 per tutto dì primo decembre ditto in due fiate scudi quarantaquattro	scudi	44	libre	—	soldi	—

E a dì 4 decembre 1545 contati a maestro Lorenzo ferraro in Mantua scudi trenta d'or et libre trei per la valuta de sachi vinti de formento a libre otto, soldi cinque il sacho a conto del predetto maestro Giovani Antonio	scudi	30	libre	3	soldi	—
E a dì 3 marzo 1546 contati a lui scudi sei e mezzo d'oro			libre	35	soldi	2
E a dì 16 april 1546 contati a lui mozenighi quarantasei, fanno di sua moneta scudi otto e di nostra fanno			libre	43	soldi	14
E a dì 17 mazo 1546 contati a lui a moneta mantovana			libre	54		
E a dì 17 agosto contati a lui a suo conto			libre	54		
E a dì 11 septembre 1546 contati a lui per maestro Cesar scudi dodeci			libre	64	soldi	16
E a dì 23 ottobre 1546 contati a lui per maestro Silvestro scudi dece			libre	54	soldi	10
			libre	309	soldi	2
Le soprascritte libre tresinto e nove, soldi dui fanno scudi cinquantasette libre 1 soldi 6	scudi	57	libre	1	soldi	6
Item le trei poste sopra fanno	scudi	89				
Fanno adoncha le poste soprascripte in tutto	scudi	146	libre	1	soldi	6
De' haver como apar a l'incontro	scudi	125	libre	1	soldi	16
Restaria a questo conto	scudi	20	libre	4	soldi	18

Reportati in su l'altra scritta del saldo fatto a dì 22 mazo 1547.

El soprascripto maestro Giovan Antonio Bonvecino ha datto le infrascritte ante, sottobasse, pilastroni, capitelli, basse quadre, pagato datio e cargatura de carri ut infra, videlicet:

Primo: ante fornite numero 16 a scudi sei l'una monta	scudi	96
E sottobasse numero 25 a trei il scudo monta scudi numero		8 $\frac{1}{3}$
Et dui pilastroni a scudi cinque l'uno monta scudi numero		10
E per dui capitelli forniti a scudi trei l'uno monta scudi numero		6
E per trei bassi quadre monta a uno scudo l'uno numero		3
E più per haver pagato datio e cargature de carri cinque venuti in Mantua per tutto dì 28 septembre 1546 scudi		2
numero		125 $\frac{1}{3}$

Notta ch'el detto maestro Giovan Antonio p[redito]dechiara che delle suprascripte ante, sottobasse, pilastroni, capitelli, basse e cornice se li comprende dentro: cornice numero vinticinque, uno capitello da ante et uno pezzo de pilastro delle ante et uno capitello de li pilastri quadri, qualli esso maestro Giovan Antonio è obligato a darli per bisogno de detta fabrica. Et secondo che lui dice li ha a Pescantina; e cossì confessa de darli oltra alle soprascripte che se ha hauto qui a Mantua ut supra. + Et ancora se obliga a dargeli [...] pezzi de darli per detto bisogno + Et così se chiama debitor de detta fabrica, cioè de li signori presidenti. Et in fede de ciò io Anibal Qualea notaro de detta fabrica ho scrito il presente de mia propria mano et in presentia di maestro Giovan Antonio soprascritto, il qual non scia scriver ma li farà una croce de sua mano. A dì 19 novembre 1546.
(Segno di) +

d.g.p.

1546 dicembre 11, [Mantova].

Fattura per spese e pagamenti a operai per il duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 84.

A dì sabbato 11 dicembre 1546.

Primo per la paga	libre	13	soldi	7	
Et per stropi mazzi numero 3	libre	—	soldi	18	
Et per carretti di sabion numero 36 a soldi 2 al carretto	libre	3	soldi	12	
Et per la conzatura della sella della cavalla	libre	—	soldi	10	
Et a Zoan Maria cavalar per conduta de cavaladi 16 prede de quelle del Pampino	libre	—	soldi	12	
A maestro Petro Martir pichapietra	libre	12		—	
maestro Zoan Domenico	libre	12		—	
maestro Francesco el compagno	libre	12		—	
maestro Peregrino Barbaza	libre	30		—	
maestro Anibal	libre	30		—	
maestro Andrea	libre	27		—	
maestro Agnol	libre	27		—	
maestro Simon Belnino	libre	6		·	
	libre	174	soldi	19	
		271		—	
		174		19	
		96		1	

d.g.p.

[1546 ?, Mantova].

Fattura di maestro Giovan Antonio, tagliapietra, per marmi lavorati forniti per la fabbrica del duomo di Mantova.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 6r.

Et per aver fatto due ante fornite per el domo de Mantua, ave messer Ciser supra-

stante qual monta d'acordo de l'una ducati 14 e mezzo che fanno ducati 29, fanno lirre — 157 — 12 — 0

Et per aver refatto seii pezzi de bassa qual monta livri quindeci, e più e mancho di quel che voranno li omeni da benne libre 18 — 0 — 0

Et per aver dato uno pezzo di bassa qual monta livre cinque e più e mancho di quelo che vorano li sopradette libre 5 10 0

Et per aver fatto due pezzi di ante quali noi abiamo in botega nostra, sonno longhi braza 2 cubiti 10 e l'altro braza 2 cubiti 1, fanno braza 4 e cubiti 11 monta livri quatordeci e più e mancho di quelo che vorano li soprascriti libre 14 0 0

libre 195 2 0

Zoan Antonio talliapreda vostro servitor.

d.g.p.

[1546 ?, Mantova].

Materiali per la fabbrica del duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 142v. e 143v.

Datio e bollette delli detti carri come mandato videlicet

39	11	
8	14	2
25	0	—

	20	13	6
	36	13	1
	15	12	3
	8	16	—
	155	0	0

Al campanaro per andar a Paschantina per sue spese	libre 1	soldi 6	
A maestro Giovanni Antonio Bonvecino per haversi afaticato a far cargar cara 16 de preti	libre 1	soldi 18	
Al Salvagno per andare in montagna	libre —	soldi 18	
Al marangonzello per andar in montagna	libre 2	soldi 3	
Per messer Cesar per andar a Pescantina	libre		

Per far condur tuffo da Verona cominzando a dì 12 febraro 1546 per tutto dì***

Sopra dui carri	libre 7		
dui capitelli	libre 7	12	
pezzi dui pilastri	libre 6	6	
dui mezzi capitelli	libre 8		
et per el pretio del detto	libre 7	18	
	libre 36	16	
spese per el detto tuffo	libre 3	8	
	libre 10	6	
	libre 6	-	
	4	4	7
	41	0	7

Carra numero 5 da libre otto per carro — Carro in tutto conduttore numero 3
Carra numero 1 $\frac{1}{2}$ da libre soprascritte — libre 9
Carra numero 3 dalli soprascritti libre otto — libre 10

Carra numero 1 da libre sei 1/2 — libre 11
Carra numero 1 da libre sette

libre 30

Il documento (facciata unica) riporta un grafico con gli argini del Mincio e del Fissero con proposta di modifiche degli argini stessi; sono inoltre presenti minute di conti che si omettono.

d.g.p.

1545 maggio 9 - 1547 marzo 5, [Mantova].

Nota di acconti a vari scalpellini coin riferimento alla bolleta fatta da ogni persona.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), c. 115 r.-v.

A dì 9 mazo 1545 contati a maestro Bernardino scudi 34, in bolletta numero 10
A dì 13 zugno per tutto dì 14 agosto 1545, contati a maestro Agnollo in poste numero 10 ducati da soldi 93 numero 100 ducati 100: in bolletta numero 47
A dì 15 agosto 1545 a maestro Bernardino libre 100 libre 100: in bolletta numero 53
A dì 22 agosto 1545 per tutto dì 5 septembre 1545 contati a maestro Agnollo in poste numero 3 ducati da soldi 93 ducati 30, in bolletta numero 65
A dì 3 ottobre 1545 per tutto 5 dicembre detto scudi 50 d'or in oro a maestro Agnol ducati 50, in bolletta numero 96
A dì 12 dicembre 1545 per tutto dì 24 ducati 15 contati a maestro Agnol ducati 15, in bolletta numero 113
A dì 9 zenar 1546 per tutto di 15 mazo detto scudi 60 a maestro Agnol ducati 60, in bolletta numero 158
A dì 22 mazo 1546 per tutto 14 agosto contati a maestro Agnol scudi 55 scudi 55, in bolletta numero 187
A dì 28 agosto per tutto dì 27 novembre contati al detto scudi sesanta scudi 60, in bolletta numero 208
A dì 24 dicembre 1546 per tutto dì 5 marzo 1547 contati al detto scudi 40 scudi 40, in bolletta numero 230
ducati 151 $\frac{1}{2}$ scudi numero 314

Receuti da messer Francesco della Torre

A dì 13 aprille 1545 scudi 100	scudi	100
A dì 29 septembre 1545 contati al detto	scudi	200
E più numerati per man del detto	scudi	54 ½
A dì 17 ottobre 1545 (numerati) per Garofol	scudi	100
A dì ultimo marzo 1546 contati a maestro Agnol scudi 70, contati parte per el reverendo messer Baptista et parte per el maestro di casa	scudi	70
A dì 17 luio 1546 contati al ditto	scudi	20
A dì primo septembre 1546, in casa del prete Scartozo	scudi	30
A dì + 1 + 6 marzo 1547	scudi	25
A dì 12 detto	scudi	30
	scudi	629

d.g.p.

1547 aprile 30, [Mantova].

Mandato di pagamento a Fermo Ghisoni per quadri dipinti a olio.

ASDMN, MV, EU 1, b. 18, n. 298.
Frignani Negrisoli 1975, p. 45, n. 7.

A dì 30 aprillo dil 47.
Io Fermo dipintor debbo havere dalla corte dell'illustrissimo et reverendissimo monsignor cardinallo di Mantua scuti vinti per la fattura di treii quadri ha olio dipinti per me, cioè doii crucifissi in chroze ha scuti cinque l'uno, et uno altro Cristo morto nelle braza della Madona con dui putini, ritratti dal divino Michello Angiello, monta scudi dieze, qual sua signoria reverendissima ha donatto alla eccellentissima madama,

libre 108 soldi 0

Fatti per ordine di predetto monsignor reverendissimo, Henrico Hollonio.
Camera n. 23.
Alessandro Palumbo.
In spesa in libro Proserpina a carta 54.

d.g.p.

1546 agosto 4 - 1547 giugno 12, [Mantova].

Mandati di pagamento in favore di don Scaglioni, detto prete Spagnolo, scultore.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 88r.-v.

A dì 4 agosto del 46 per tutto 12 zugno del 47.

Reverendo messer Battista Negrisuolo depositario faccia pagamento al reverendo messer lo prete Spagnol de modioni numero + trecento e tri + 288 a soldi sei, pocioli 9 l'uno per li sfondati del portico che lui à fato per la fabrica dita, dandoli la terra, legna da cocerli et lui è obligato a darli ben fati e ben lavorati, monta	libre	57	5
		97	4

Cesare Pedemonte soprastante.

Al dito de' aver per folie fati per doi capiteli a tute sue spesi de terra et darli coti et darli in opera, dandoli el giesso et stucho che va a tacarli in opera a libre sete per formato di capitello, ma fornito doi	libre	14	
	libre	71	

Cesare Pedemonte [...]

Et tutta la spesa fatta in condur pietre, marmi, date per maestro Giovan Antonio Bonvicino per tutto dì 27 zugno 1547 asende alla suma de	libre	252	10
Per 9 capelli a 32 per capella			
Per 288 modioni a soldi 6 picioli 9 l'uno	libre	97	4
Per capiteli 2 vestidi a libre 7 l'uno	libre	14	
Per una rosa in opera	libre	3	
	libre	114	4

Don Gosem Excalioni ditto el prete Spagnolo.

A dì 27 mazo a Sigismondo Bozin	libre	13	19

7 zugno a Antonio Bozini per la conduta de 2 pilastri a bon conto	libre	13		19

Il documento manca della quarta parte inferiore a destra. Contiene diversi numeri e somme di cui non è possibile sapere quale riferimento possano avere con i dati qui sopra indicati.

d.g.p.

1547 agosto 26, [Mantova].

Acconti versati dall'amministrazione della fabbrica del duomo di Mantova a don Cosmo Spagnolo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), doc. n. 7.

A dì 3 ottobre 1545 contati al prete Spagnolo a conto delli fogliami delli capitelli, contati per mi Stephano	libre	5		
E a dì 9 detto contate al predito	libre	5	—	16
Et a dì 20 detto, contati a maestro Pandolfo a conto de asse date al predetto prete in libro de messer Stephano	libre	16		4
		51		0
		67		4
		10	—	16
		78		0
La sua boletta		114		
A suo debito		78		
Avanzaria		36		4
Avanza don Gosemo Spagnouolo per tutto dì 26 agosto 1547	libre	36		4

d.g.p.

1546 - 1547, [Mantova].

Nota di fornitura di calce per la fabbrica del duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 12.

Calcina datta per la fabrica di San Pietro de l'anno 1546 per messer Domenico Zorro, fattor a Marengo.

Primo carra 46 e pesi 52 a libre 6 al carro	libre	278	9	4
Item calzina carra 13 in ragione ut supra	libre	78	—	—
Calzina datta de l'anno 1547 per Benvegnuto di Clerici Primo carra numero 48 in ragione de libre 7.10 el carro	libre	360	—	—
	libre	716	9	4

d.g.p.

1546 gennaio 13 - 1548 marzo 30, [Mantova].

Dichiarazione di ricevuti acconti, fatta da Ludovico Copino fattore del fabbro Lorenzo Archino, per la fabbrica del duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 8.

Feraro
Facio fede io Ludovico Copino fator di maestro Lorenzo Archino, feraro, come el dito maestro Lorenzo si à receputo la infra scrita quantità di denari a conto de li feramenti de la fabrica di Santo Petro di Mantua.

Et primo: a dì 13 zenaro 1546 libre ducento trenta due che io receputo da messer Ian Antonio Pancera a conto del magnifico messer fator grando	libre	232	soldi	10	picioli	0
Item a dì 5 marzo 1546 libre 130 due, soldi dece receputi da messer Stephano Guarino	libre	132		10		

Item a dì dito libre cento contà da messer Baptista Negrisolla	libre	100	0
Item a dì 27 luio 1546 libre cento da messer Baptista Negrisolla	libre	100	0
Item a dì 12 agosto 1546 libre cento contà dal soprascripto	libre	100	—
Item a dì 21 octobre 1546 libre cento cinquanta contà per il soprascripto	libre	150	0
Item a dì 12 novembre 1546 libre ottanta una contà dal soprascripto	libre	81	—
Item a dì 24 dicembre 1546 libre centocinquanta contà per il soprascripto	libre	150	—
Item a dì 28 zenaro 1547 libre sesanta contà per man de messer Baptista soprascripto	libre	60	—
Item a dì 17 decembre 1547 libre cento cinquanta contà da messer Ceser et maestro Pelegrin marangon	libre	150	—
Item a dì 24 dito libre sesanta contà a mi Ludovico per man del reverendo messer Baptista	libre	60	—
Item a dì 30 marzo 1548 libre sesanta contà a mi per man del soprascripto messer Baptista	libre	60	—
	libre	1376	0

d.g.p.

1548 settembre 10, Mantova.

Il cardinale Ercole Gonzaga, reggente lo stato, a Ercole II d'Este, duca di Ferrara.

Disegni di Giulio Romano.

ASMO, Archivio per materie, Arti belle, b.15.

Illustrissimo et eccellentissimo signor cugino et signor mio osservandissimo, per Danese mio credenziero, apportatore presente, mando a mostrare a vostra eccellentia quelle poche cose d'argento ch'io mi truovo di qualche vista, più perché ella conosca il disiderio che ho d'ubidirla sempre che per opinione ch'io habbia di doverle mandare cosa degna di lei, atteso che come ben le scrisse hieri Camillo da mia parte, messer Giulio Romano accomodava i disegni al poco modo ch'io havevo di spendere, et se ho tardato più di quel ch'io dovevo, l'ho fatto per mandare in compagnia di lui il figliuolo del detto messer Giulio, il quale porterà seco un libro di disegni fra quali vostra eccellentia potrà forse trovare alcuno che le piaccia et ne sarà patrone, com'è di me et di quel poco ch'io vaglio. Le raccomando il detto figliolo il quale è di bello ingegno et di buoni costumi, et tale imitatore de patre per l'età, che se Dio gli concede vita non sarà punto inferiore a 'llui. Priego vostra eccellentia che gli faccia animo a seguitare et a me commandi in ciò ch'io son buono a servirla, et con questo baciandole le mane me le raccomando senza fine. Di Mantova, il X di settembre del XLVIII. Di vostra eccellentia cugino et bon servitore (...)

d.f.

Senza data, [Mantova].

Nota di credito per prestazione di mano d'opera nel duomo.

ASDMN, ACC, Rendiconti, b. 1 (693), n. 56.

Giovanni del Conte operi 2 a mesedar marmori in giesa	libre	0	soldi	14
Antonio Predezolo àve dismentegà.	libre	0	soldi	14

d.g.p.

Senza data, [Ferrara].

[Alfonso II d'Este, duca di Ferrara, a Ercole Gonzaga, cardinale, reggente lo stato].

Disegni per tappezzerie di Luca Fiammingo.

ASMO, Arazzi e Tappezzerie, busta 21.

Reverendissimo et illustrissimo signor cugino et signor honorandissimo. Havendo io bisogno per un mese di maestro Luca Fiamingho, qual si ritrova in Mantoa per fargli fare un carthone da far fare tapezzarie, né potendolo havere, per havere lui alcuni lavorieri in quella città, ho voluto, col mezo di questa mia, pregare vostra signoria reverendissima, come ben di core la prego, che voglia essere contenta vedere che messer Iulio Romano, al qual haveva da lavorare, si contenti che per il predetto mese mi venghi a servire, che me farà singulare piacere (...).

a.m.l.

Senza data, [Ferrara].

Alfonso II d'Este, duca di Ferrara, a Ercole Gonzaga, cardinale reggente lo stato.

Disegni di paesi fatti da Luca Fiammingo e smarriti.

ASMO, Archivio per materie, Arti Belle, Pittori, b. 15, fasc. "Giulio Romano".

(...) Questa mia s[arà] risposta di quattro littere ch'io mi trovo di vostra signoria reverendissima (...). All'altra che parla di quelle pitture de paesi dati al mio c[apitano] della guardia de' Lanzichenech da quel Fiamengo et [...] a messer Giulio Romano, rispondo che havendo fa[tto] dir questa cosa al prefato mio capitanio, ha risposto esser vero c[he] da un maestro Luca li fu dato un poco di charta dipinta [...] la penna, la qual si bagnò con alcune littere che egli havea [nel] suo ritorno in qua, et dice haverlo scritto ad esso [maestro] Luca et che scrisse anco il tutto ad esso messer Giulio (...).

a.m.l.

1573 marzo 13, Mantova.

Inventario della casa di Giulio Romano.

ASMN, Archivio Notarile, notaio Giuseppe Zanella, Imbreviature anno 1573.

Publicatio inventarii bonorum et hereditatis quondam magnifici Herculis Malatestae et etiam magnifici domini Raphaelis de Pippis, facti per magnificam dominam Virgineam Malatestam, uti matrem et tutricem nobilis Sigismundi Malateste.

In Christi nomine amen. Anno 1573, indictione prima, die vero veneris tertio decimo mensis martii, hora vigesima prima in circa, tempore et cetera, Mantuae et domi habitationis solitae infrascriptae magnificae dominae tutricis, in contrata Unicornu, presentibus Bartholomeo filio quondam Ioannis Francisci de Angelinis, contratae predictae, qui et cetera, iuravit et cetera, domino Hippolito filio domini Ioseph Baccusii, notarii, contratae Bovis et domino Cleante filio magnifici artis et medicinae doctoris domini Ioannis Baptistae Susii, contratae predictae Unicornu, testibus et cetera. Ibique coram multum magnifico ireconsulto et equite domino Octavio Delphino, honorabili subscriptore multum magnifici et preclarissimi iurisconsulti equitis ac comitis palatini cesarei domini Traiani Delphini, patris sui, dignissimi prioris illustrissimi collegii et cetera, sedente super quadam capsa nucis, quem locum et cetera, et sic et cetera, et ad quem magnificum dominum priorem et cetera, auctoritatem et cetera. Personaliter constituta magnifica et honesta vidua domina Virginea de Pippis relicta quondam magnifici domini Herculis Malatestae nobilis mantuani contratae Unicornu, agens tamquam mater et tutrix testamentaria nobilis Sigismundi pupilli, filii quondam et heredis predicti magnifici domini Herculis, veluti de confirmatione tutelae ipsius Sigismundi assumptae constat instrumentum rogatum per nobilem Alexandrum Forapanum notarium et cetera, sub die 3 ianuarii proxime lapsi, nec non et etiam uti heredes ex testamento magnifici quondam domini Raphaelis de Pippis, eius Sigismundi avunculi ac fratris dictae magnificae dominae Virgineae, et exposuit ipsum magnificum dominum Raphaelem lapsis diebus humana reliquisse, condito prius ab eo testamento rogato per egregium dominum Ioannem Amigonum notarium mantuanum (...) magnificum dominum Herculem qui pariter suum fecit testamentum de quo extitit rogatus spectabilis iurisperitus et causidicus mantuanus dominus Antonius Tassonus, notarius mantuanus publicus, die 5 februarii 1572, in quibus testamentis, inter cetera, dictus nobilis Sigismundus fuit a prefatis magnificis patruo et patre heres universalis institutus propter quod (...) declaravit ipsa magnifica domina tutrix dictum dominum eius filium heredem esse velle prefati magnifici domini Herculis, cum benefitio tamen legis et inventarii (...).

1r. Nel nome del Signore nostro.

Questo è l'inventario, overo descrittione de tutti i beni mobili et immobili, ragioni et attioni, debiti et crediti lasciati pel quondam magnifico signor Hercole Malatesta nella sua heredità, fatto ad instanza della magnifica signora Virginia Malatesta sua consorte, come madre et tutrice testamentaria, et solennemente confirmata, dil nobile messer Sigismondo, figliolo et herede, col beneficio di legge et inventario del detto quondam magnifico signor Hercole, la qual descrittione fu principiata il giorno di venere sesto di marzo 1573, alle hore venti in circa, alla presenza et con l'intervento delli magnifici signori conte Claudio Bagni della contrata della Rovere, agnato, et anco delli magnifici signori Carlo et Annibale fratelli di Malatesta, et fratelli del detto signor Hercole della contrata della Nave, et anco alla presenza et con l'intervento dil nobile messer Sigismondo Tosabezzi della contrata del Cervo, et di Francesco Ghidino della contrata del Cavallo, tuolti et assonti in luogo delli legatarii et o hanno o pretendono haver ragion ne' detti beni; il che fu nella casa della già solita habitatione del medesimo magnifico signor Hercole, posta in Mantova nella contrata dell'Unicorno, da esser descritta nei beni stabili sottoscritti.

1v. Et primo, nella camera della visita delle detta signora Virginia, posta di sopra verso la via publica, la qual ha due fenestre con le vitriate.
Una tavola di noce intersiata con duoi cassettini, de braccia 2 $\frac{1}{2}$ in circa, usata, con sopra un panno nero de braccia 5 in circa, usato,
item scranne de noce coperte de corame numero 6, usate,
item un'altra scranna di noce coperta di corame, usata, con i pomi di ottone, vecchia,
item banzole numero 4, tre di noce con gli apozzi et un'altra depinta, de piela, usate,
due scranne de pavera, da donna, usate,
un tripiede di noce, rotto, da caldarini,
item due cavedoni da fuoco con la gamba d'ottone, grandi, con la paletta, gavato, forcine et moglia, con i pomi d'ottone, usati,
A item due casse di noce con le chiavi e chiusare, fornite di cornici intagliate, quasi nove, con dentro un tapeto di braccia sei, usato,
item un altro tapeto di braccia 4,
et un altro di braccia tre,

et un altro tapeto de braccia dui e mezo,
item un altro della medesima mesura, usati,
item tre spade adorate, una de' quali ha il fodro
2r. di veluto nero, con i suoi pendoni et centure del medesimo et li altre di corame con le sue centure et centurini, usate,
item tre altre spade con li suoi pendoni di corame, una storta grande et l'altre piccole, adorate, con certi fornimenti nel fodro,
item tre pugnali usati et un altro adorato con il fodro adorato,
item un panno da tavola nero di braccia 4 in circa,
item braccia 27 di pano nero intorno alla detta camera, compro per la signora Virginia doppo la morte del detto signor Hercole,
A item una cassetta di noce con dentro sei cassettini con chiave et chiusura, la quale lei signora protestò ch'era sua propria, nella quale erano dui cuchiai d'argento et due forcine d'argento adorate, due didalli di argento et una carta di stecchi da denti ferraresi lavorati di seda,
iterm due bottoni d'argento et tre mazzoli de cucchie,
item una scatola colorata con dentro una corona di pasta di muschio, nera con otto bottoni d'oro et con sessantatre tramezzini d'oro,
item una maglia d'oro da testa, da donna,
A item una rosa di adamante con una perla grossa biancha,
A item una lenza d'oro con XI rossette fornite d'oro et perle et granate con una perla grossa in meggio,
2v. a item un paio de manighi da donna d'oro, de pretio de otto scudi in circa,
a item due filze di perle et ingranate,
a item una corona d'ebeno signata d'argento,
A item perle et rosette numero 24 d'oro,
a item una scatola di corame nero quadra, con dentro otto anelli d'oro, cioè un rubino, un diamante, un cameo, un diamante in ponta con tre gioglie d'ogni banda, un zaphiro intagliato, una turchina, un altro anelo con due pietre, un rubino et un smiraldo,
A item un cuore con dentro un calcidonio ligato in oro,
A item doi anelli da orecchie con i suoi pendenti d'oro et perline,
A item doi altri anelli da orecchie con le perle maggiore,
A item una corona de coralini con tramezini piccoli,
A item un'altra corona d'ebeno con i trameggini suoi,
item una scatola tonda depinta con dentro una corda d'oro et argento, de braccia 4 in circa, da testa,
A item diece rosetti d'oro da conciar la testa, con perle,

A item una croce d'oro rotta,
A item un'altra croce d'ariaspise da sangue, ligata in argento,
A item una scatola bianca tonda, piena d'agnus Dei, fra grandi et piccoli, uno de' quali è ligato in argento,
3r. A item una mandola di cristallo fornita d'oro con una maglia graza,
A item una scatoletta longa, todescha, con dentro un collo d'ambri neri alla franceza, forniti d'argento,
item un arologlio adorato ocn il suo sviaruolo, in una cassa di corame nero con le sue chiave,
item un calamaro grande quadro, coperto di corame adorato fornito, con dentro una medaglia d'oro con un cameo et un'altra medaglia d'un cameo con due teste, ligato in argento,
item un specchio grande d'acello con un rosario affisso,
item pezzi quattro di cornisotti bianchi adorati, finti de marmore, de braccia*** in tutto.

Nel camerino presso detta camera.

A Una lettiera di noce colle collonelle et cantinelle, intersiata, usata,
A un sparaviero da letto de tela bianca sutile, con le corde a osso, con il suo capelletto et pomo adorato, usato,
item un letto di penna d'ocho colla fodra di tela da letto, con un piumazzo de pesi 5 et libre 10,
item tre quattro mattarazzi di lana usati,
A item dui lenzoli di tela di lino con le corde a osso, vecchi,
3v. item una piumina da letto bianca usata,
a item dui cossini di lana con le fodrette di tela a osso,
a item un pelizzo da huomo di volpe coperto di retorto taneto, usato,
a item una robba da donna di pelle di sardeschi bianchi, coperta di damascho giallo, usata, longha,
item un quadro adorato con l'imagine de santo Francesco,
item dui ceriotti grossi adorati, intagliati,
item un Christo piccolo di misture,
item un altro quadro della Samaritana con le cornice adorate, usato, piccolo, et un altro fatto a paese più grande,
a item un specchio ligato tutto in ebbeno usato,
item una pettenera grande fornita con i suoi fornimenti soliti, usata,
item un paio de speroni adorati, usati,
a item un tavolino di noce con duoi cassettini, piccolo,
item un torchiello da panicelli, di noce con le vide,

item un scrimaglio di noce, forato, grande, usato,
A item un calamaro quadro coperto di corame,
item un altro grande di noce con i suoi fornimenti,
A item una cassetta coperta di corame nero cotto, fodrato di raso cremesino, usata,
item un'altra cassettina d'acipresso, usata,
(...)

4v. Nella sala grande.
Tre vitriade grande,
una tavola di piela de braccia 5 con le sue collonelle o tellari di noce, usata,
un paio de cavedoni con l'haste grande d'ottone, con una forcina fornita d'ottone, un clavicordo in una cassa depinta,
una scrana d'apozo, de noce, coperta di corame,
item un'altra scragna piccola, di noce, vecchia,
una banzola depinta, de piela, vecchia,
item un scrittorio di noce, fornito di cornice grande con dentro alcuni libri et instrumenti, quali saranno descritti nelle scritture,
item due casse grande di noce, lavorate et intersiate di busso, con le sue chiave et chiusare con dentro quattro tovaglie da tavola, intovagliate, due de braccia 4 et l'altra di tre braccia, vecchie et rotte,
item un'altra tovaglia intovagliata, de braccia otto incirca, vecchia, et un'altra de braccia 4, usata, intovagliata,
item un lenzuolo di tela di lino et stoppa, da letto, usato,
item altri quattro lenzuoli da letto, vecchi et rotti, de braccia 4 incirca e meggio
item una salvieta vecchia, sutile, intovagliata,
item tre feltri bianchi, dui da ragazzo et l'altro da homo, vecchi,
A item pezzi numero cinque de tappezzarie de Fiandra, fatte a fogliame, de longhezza di braccia 33 in tutto et in altezza de braccia 4 l'uno, usate,
5r. A item un tapetto di più colori di braccia 8 in longhezza et in altezza quattro, usato,
item un'altra cassa in noce intagliata, usata,
item dui cassoni de piela, grandi, depinti et adorati, con chiave et chiusare usate,
A una traversa di mocaiato verde listata de veluto nero, con cordelle verde, usata,
A un paio de maniche de sardescho, coperte di mocaiato beretti-

no, listate di cordelle argentine,
A un traversino di pano meschio, listato di veluto nero, con le cordelle gialle, usato,
una coperta di zambellotto taneto, vecchia et rotta, da letto,
A un giuppone da donna di ritorto nero, con passamani o spigone nero sopra, vecchio et rotto,
A un socchino di renso col busto di velessio biancho,
A un paio de maniche de retorto nero da donna, usate,
A un soprabusto di dobletto morello et ranzo vecchio,
due berette da fanciullo, uno di veluto et l'altro di tabetto, usate, con un cordone d'oro et perle, vecchio,
A dui capelli, uno di feltro con cordone di seta et argento, et l'altro d'ormesino nero, usati,
A item otto coletti da donna de tela con i grespini di renso usati,
5v. A item dui altri coletti di velo da donna, usati, gialli,
A un vello da portare al collo, di seta, con corde d'oro, da donna, usato,
un specchio di cristallo ligato in ebbeno,
A item una robba di panno da donna zizolino, con passamani d'oro et con i bottoni d'oro fornita,
A una cappa da huomo di rassa, guarnita di bindello alla millanese, non anchor fornita, nuova,
A un manto nero di buratto, da donna, usato,
A un capello di ormesino da donna, fornito d'oro et argento, con piume et cordone d'oro et argento, usato,
A item un ventaglio di piume nero, sfornito,
una travaccha col suo tornaletto di cendale giallo et rosso, da letto, con le sue franze di setta gialla et rossa, usate,
A item una coperta da letto con il suo tornaletto di dobletto di seta morella et ranza, con le sue franze di terzaruolo del medesimo colore,
item un sparaviero da letto di seda cremesina et gialla, con i fiocchi del medesimo, de braccia sei longho, con il suo capelletto et coperta et tornaletto del medesimo,
A item una coperta da letto di raso biancho et cremesino, con franzette di seta fodrata di tela biancha, usata,
A item un tornaletto del medesimo colle franze del medesimo,
6r. A item un busto di raso verde, vecchio,
item un tornaletto de canzante rosso et giallo, vecchio,
A item quattro collone da lettiera di legno, fatte a fogliame, adorate, con i suoi pomi,

A item quattro altre collone da letto, bianche, fatte a groppo, adorate, con i suoi pomi et cantinelle, adorate a groppo,
item dui forcieri grandi bianchi di piela, finti di marmore, con le chiave et chiusare,
A item una coperta da cocchio di panno mischio, recamato, di cendale, con i suoi cordoncini giali, fornita con cossini et mattarazzi vecchi,
item un pezzo de tapetto strazzato,
A item una valise di corame vecchia,
(...)
7r. item tre candeglieri d'ottone, overo luminari, nel muro, da due candelle l'uno, usati,
item un cavallo marino con una figura sopra di marmore,
item un fanciulo di marmore con un vaso in mano,
item cinque teste di marmore con i petti di stuccho, bianche, affisse nel muro di detta sala.

7v. Nella saletta over loza verso la corte.
Vitriate grande numero cinque,
item una lanterna di vitriate, usata,
item un tavollino di noce, quadro, con le collonelle de medesimo, senza cassettini,
item un altro tavollino di piela con i piedi di noce, quadro, usato,
item banzole di piela depinte, grande, numero 19 de più sorte,
item una bancha de piela depinta de braccia 9 incirca,
item un vaso di marmore intagliato et lavorato,
item cinque teste di marmore antiche con i busti di stuccho bianche, usate,
item dui forcieri di piela bianchi, finti di marmore, con chiave et chiusare, vuodi,
item una stora con una tela verde strazzata.

In un camerino a mezza scala.
Tri capelletti over pomi da sparaviero, de legno, adorati, usati, uno de' quali è della signora,
item quattro altri pomi di noce schietti, usati, dui cioè della signora,
item un paio di cavedoni grossi, bassi, con i suoi pomi di ottone, con tutti i suoi fornimenti,
A item un altro paio di cavedoni, tutti d'ottone, con i suoi fornimenti di ottone, usati, quali la signora asserì esser suoi proprii,
8r. item un altro paio de cavedoni grandi, con i pomi a mezo et

di sopra, di ottone, senza fornimenti,
item un altro paio de cavedoni tutti d'ottone basso,
item tre cathene alla todescha, di ferro,
item una friatella di ferro,
item un paio di stivalli de vacchetta
item un altro paio de stivaletti inciratti, di cordovano,
item un fornimento da cavallo, cioè cropera, pettorale, breglia et morso de corame, con la sua inchiodadura di ottone,
item un paio de staffe da posta con i suoi staffili,
item un quadro con l'imagine di santo Antonio, di mano d'Alberto Duro,
item un altro quadro con gli imagini de certi turchi, de diversi colori, senza cornici,
item un carniero de tella usato,
A item una tavoletta de piela da infermi usata,
item quattro bacchette di ferro da fornir una lettiera,
item un banchetto da due persone, di piela, bianco,
item una scranna de piella biancha, de servitio, usata.

8v. In una camera a mezza scala.
Mattarazzi de lana numero sei, con un piumazzo anche di lana, usati,
item una coperta de letto biancha de bombacio vecchia,
item un forciero de piela depinto, con chiave et chiusara, usato,
A item tre casse de piela depinte con chiave et chiusare, usate,
A item due valise di corame usate,
item telaro da tela, de piela, fornito, usato,
item sei traspedi de piela da tavola usati,
item un rastelletto de credenza, de piela,
item una credenza de piela de due partite, vecchia,
item un armario de piela de due partite,
item un antiporto de piela vecchio,
item un altro armario de piela grande disfatto,
item una cuna depinta, de piela, usata,
item un altro antiporto de piela, usato,
item una borsa de corame usata,
item dui cavaletti de piela con i piedi de legno,
A item due valdrappe de panno nero, una listata de panno tagliato, et l'altra con le franze di seta, usate,
A item una carpetta da tavola de braccia 5 incirca, de più colori,
9r. (...)

pezzi di maiolica, cioè tondi piccoli numero 24, da Faenza, turchina,
item tazzoni di maiolica turchina numero 17,
item otto tazzoni busi a feriata, usati, de maiolica,
item dodeci altri tazzoni di maiolica fatta a costa,
item nove altri fatti a mandole, pur di maiolica,
item scudelle de maiolica turchina numero 10,
item tondi grandi numero 42, de maiolica turchina,
item piatti cavi de maiolica, numero 16,
9v. item altri piati numero 22, di maiolica, turchini,
item quattro tazzette piccole de maiolicha,
item vasi, overo albarelli coperti, de maiolica numero 14,
item duoi candeglieri de maiolica,
item duoi vasi grandi de maiolica,
item duoi albarini da acqua santa de maiolica turchina,
item sei copelletti de maiolica da paiolade, turchine
(...)
10r. Il giorno di sabbato sette di marzo 1573, all'hore 13 incirca, fu seguita la detta descrittione alla presenza et con l'intervento delle sopranominate persone, nella detta casa.

Nella camera detta della farina, a mezza scalla.
Due arche da farina, de piela, de tenuta una de sacchi 22 incirca et l'altro di 17, usate con
10v. dentro un sacco incirca de farina di formento da burattare,
item sacchi dui incirca di remolo di formento,
A item una mesa vecchia, de piela, usata,
A item una gramola di noce col suo gramolino di rovere,
A item buratadora de piela de tenuta de sacchi 6 incirca,
item un furlono de piela grande,
A item un desco de noce de braccia 4 incirca vecchio,
item una banca de piela bianca de braccia 4,
item una cassa depinta de piela vecchia,
item una tavola de piela de braccia 6 incirca, usata,
item una lettiera piccola di noce col fondo di asse,
item due asse da pane da forno de braccia 4 l'una,
item un asse da buratare.

Nella camera delli quadri di capo alla loggia con una vedriada vecchia.
Un quadro grande incorniciato con oro, con l'imagine de tutta la passione et resurrettione di nostro Signore, usato,

A item un altro quadro con le cornice de noce, con l'imagine della Samaritana,
A item un altro parimente incornisato, nominato la villa de Santo Desie, con schiere de soldati,
item un altro quadretto adorato con l'imagine della Madonna,
11r. item un altro quadro senza cornici, con la fortuna de mare,
item un altro quadro con le cornici di noce del retratto del quondam signor Giulio Romano,
item un altro parimente incornisato di noce, con oro, col retratto del già magnifico signor Giovanni Francesco Malatesta, con un cendale verde sopra,
item un altro quadretto a voglio, fatto a boscharitia,
item un quadretto della Madonna, adorato,
item un quadro incornisato detto mappamonte,
A item un altro quadro piccolo con l'historia di Thobia, incornisato con oro,
A item un altro quadretto con la grotta et santo Girolamo,
item un altro quadretto incornisato con oro,
item un altro quadro grande detto mappamonte, incornisato,
item un quadretto del retratto dil nobile Sigismondo Malatesta, incornisato,
item un altro quadretto del retratto dil magnifico signor Raphaele Pippi romano, incornisato,
A item un altro quadro fatto a paese, con alcune retratti di huomini et donne, incornisato,
A item un quadro incornisato del retratto della signora Virginia Malatesta,
item un altro quadro grande fatto a paese, con una guerra, incornisato, usato,
item un altro quadro grande con le cornici, della città di Sodoma et Gomora con fiame di fuoco,
item un altro quadretto incornisato, di santo Gerolamo
11v. A item un quadretto del marchese Federico di Mantova, con oro,
A item un altro quadretto incornisato, del retratto del quondam magnifico signor Gerolamo Malatesta,
item doi altri quadretti incornisati, d'argento batuto, uno col purgatorio et paradiso, et l'altro con Adam et Eva,
item un rastello di piela sopra il camino, da massaritie,
item un paio de cavedoni con l'hasta d'ottone, usati, con i suoi fornimenti soliti,
A item un forciero de piela grande, depinto, con chiave et chiusare,

A item dui altre casse de piela, alla venetiana, usate, depinte, con chiave et chiusare,
(...).

12v. Nella camera scura a presso la sala con i suoi cornisotti finti de marmore et con una vidriata.
A Un quadro grande incornisato, di Fiandra, fatto a paese,
item quadretto della Madonna adorato,
item una cassa de noce incornisata con chiave et chiusare, vecchia,
13r. A item due casse alla venetiana, depinte con certe rosette adorate grande, con chiave et chiusare, usate,
item una cassettina di piro, incornisata, con chiave et chiusare, usata,
A item un tavoliero da giocare, fornito di piela, usato,
item dui forcieri piccoli de piela, depinti, con le cornici, chiave et chiusare,
item una scranna d'apozo di noce, usata,
item un'altra scranna de piela, depinta, da servitio, col cantaro,
A item due altre scranne d'apozo di corame, rotte,
item una banzola de piela depinta, usata,
item scranne tre de pavera, usate da donna,
item una tavola de piela, depinta, finta di noce, con duoi cassettini, usata de braccia 3 in circa,
item un paio de cavedoni da croce, usati, con una paletta, gavato et una moglia da fuoco et una forcina,
item sei panicelli de renso lavorati de seta, uno de seta cremesina et verde della signora, l'altro de oro et nero, altre tre de seta nera et un altro di morello, de braccia 2 $\frac{1}{2}$ in circa, usati,
(...).
13v. A Item filo de lino in filze, biancho, libre 14,
item una scatola de rame tonda, usata,
A item filo de stoppa in filze libre 10,
item un leuto piccolo, vecchio,
item un mazzo che leva da un lato libre 45,
item una lettiera de noce colle collonelle et cantinelle et fondo de asse, usata,
A item un sparaviero da letto de tela, con i lavorieri di bombacio al traverso, con i fiochetti de bombacio, usato, de braccia sei, con capelletto et pomo di noce adorato,
14r. item un letto de penne d'ocho, con la fodra et piumazo de tela

nostrana, de pesi numero 5 et libre 4,
item un pagliarizzo usato,
item un paio de lenzoli de lino usati, de braccia 5 l'uno,
item una coperta de letto de bombacio biancha, usata,
item dui cossini con le sue fodrette de tela a ponti.
Nella camera scura a presso alla predetta.
Una lettiera de noce colle collonelle et cantinelle, usata,
item un sparaviero de bavella zizolina, con i lavorieri a traverso, usato, con pomo de noce, de braccia sei in circa,
item un tornaletto de lana a verdura, de più colori, usato,
A item un letto col piumazzo de penna d'ocho de pesi 3 e mezo con la fodra vecchia,
item un pagliarizzo,
item lenzoli di letto numero 3 de tela de stoppa, usati, de braccia 5 l'uno,
item tre panni de letto bianchi, vecchi et rotti, dui della signora,
item un bernuzzo turchino vecchio,
item cossini 11 de letto, de penna d'ocho, de peso de libre 20 in tutto,
A quattro cossini, dui della signora, et un piumazzetto de lana,
dui piumazzi de penna d'ocho, de libre 25 in tutto,
tre banzole de piela depinte, usate,
una scrana de servitio, de piela, depinta, usata,
A una cassa de pioppa vecchia,
un forciretto de piela, depinto a paese, vecchio.

14v. Nella cucina.
Un banco de piela, depinto, de braccia sei in circa, usato,
due altre banche de piela de braccia 4,
A item un forciero de piela depinto, usato,
una tavola de piela de braccia 4 in circa, con i trespedi, usata,
una credenza de noce incornisata, con tre cassettini et due portelle, usata,
A una banzola de piela depinta con un cassettino dentro,
A item un'altra banzola de piela bianca usata,
A item due scranne de pavera, da donna,
A un mortaro de marmore col suo pistone,
A un quartaro de noce usato,
item una cassettina de noce con chiusare et chiave,
item cinque spedi da rosto grandi et un altro piccolino,
item tre gratarole usate, una della signora Virginia,

item tre scaldaletti de rame, uno della signora Virginia,
item un sedazzo,
item tre cathene da fuoco,
item dui mescoli forati de ferro,
(...),
item due gradelle usate,
item due asse da pasta, una della signora,
A una cugma de rame,
item un martello de ferro,
item un bronzino col suo pistone de ferro,
item dui taglieri de legno grandi, da carne,
A item due padelle de ramo colle sue cazzolle, una cioè della signora,
item dui cavedoni con le manarolle de ferro
una paletta et gavato,
item tre lumi, due di acello et una de lata,
un coperto da lavezzo di ferro,
15r. due chiotte grandi, colli manichi de ferro, de rame,
item cinque tecchie da torta de rame, senza piedi, una della signora,
item due tazze di rame, una della detta signora,
item coperti da lavezo de rame,
item dui altri d'acelle,
item una ramina grande,
item due ramine mezane,
A item un bacirone grande,
A item sette caldarini de rame, due de' quali sono della signora,
item tre stagnade de rame, una della signora,
item un crivelletto forato de rame,
item una tecchietta rotta de rame,
item un tecchino da ovi,
item un cazzone grande de rame da bugada,
item cugma piccola de rame da aqua cotta, che ogni cosa insieme pesa pesi sei et libre 18 in tutto,
bacine grande d'ottone due, usate, una della signora,
due altre piccole usate, una delle quali sono della signora,
item un bronzino d'ottone che spande acqua,
item dui altri bronzinetti usati,
item cinque mescoli d'ottone,
A item duoi scaldavivande d'ottone,
item una cazzola d'ottone,

A item dodeci candeglieri d'ottone usati, quattro de' quali sono della signora,
item uno caldarinello d'ottone,
item un crivelletto forato piccolo, d'ottone,
A item un bacino di ottone piccolo,
item tri bacini grandi d'ottone usati,
item un altro bacino mezano di ottone, che pesano in tutto pesi cinque et libre otto,
15v. pezzi de maiolica de più sorte, tra bianche et colorate numero 24,
pezzi de pietre di più sorte numero X,
boccali de pietra numero X,
item un arloglio da sabia,
item lavezi tra grandi et piccoli numero 11, cinque de grandi, trei mezani et trei piccoli, usati,
A pezzi numero 148 de peltro, tra grandi et piccoli, che pesano in tutto pesi 14 et libre 12, tra quali la signora disse haverne numero 48 che sono suoi proprii,
item un rastello grande da cucina, de piela, de solari cinque, de braccia sette, et un altro de solari sei, de braccia cinque in circa, usati,
item una salarola grande, usata,
item una stadera che leva da un lato pesi,
item una pistarola de grasso con le sue pistarole de ferro,
item una sogliola de piela da lavare scudelle,
un aspe,
item un lugaro de ferro usato.

Sopra il granaro.
A Sacchi dieci in circa d'orzo,
A spelta sacchi quattro in circa,
A vezze sacchi tre, miglio un saccho,
A fasoli due stara in circa,
A granazzo un sacco in circa,
altre vezze sacchi tre e meggio,
16r. A fave sacchi numero 4 in tre mucchi,
A un staro de fasoli,
A due quartari de ceserchie et dui altri de cisi,
A un staro de legno da mesurar,
A item una pala de salice, un ordidor,
dui trespedi da tavola,
dui storolli strazzati,

item una fillarola da ordidore usata,
due spedere grande de ferro da far rosto,
una concha da salar usata,
una cuna da fanciulo vecchia,
una gramola vecchia,
item una mesa da pane vechia,
una tornella e il suo ferro,
un altro tornaletto con due rode di ferro da far roviole, usato,
due trespedi da tavola usati,
un crivello da grano, cioè da formento,
una tavola de piela vecchia de braccia 4 in circa,
una moscaia con le chiavadure,
item sei bachette di ferro da guindoli,
un orzo de pietra.

Nella cucina da basso, fornita de rastelli de piela a torno a torno, de solari sei l'uno, usati.
Un credenzone de piela bianco, de cassettini numero sei, de braccia 8 in circa, usato, con tre partite,
A un desco de noce da cucina de braccia sei in circa,
dui forcieri rotti tutti de piela,
16v. item un banco da cucina bianco de piela con le tramezare,
una scranna de piela coperta di pelle et latta, da servitio,
item una mogliolara de piela usata, bianca,
dui cavedoni da fuoco in croce,
A item cathene da fuoco numero tre usate,
pezzi numero 20 di pietra de più sorte vecchii.

Nella dispensa.
A Un forciero depinto de piela, vecchio,
A un cistono de stropelli, coperto, grande,
A un botisino d'acetto de tenuta d'un soglio,
una salarola rotta de piela,
una padella e una gratarola,
un caldaro de rame mezano,
un manicho de ferro de tecchia da torta,
un banchetto de piela vecchio con dentro quattro formaielle tomine, de peso de
A libre 30 in tutto, quali sono della signora,
una banzola depinta de piela,
una pignata de terra,
A un coffano vecchio all'anticha, depinto, usato,

item sete spinazzi usati,
un crivelletto usato,
un vasselletto, de tenuta d'un soglio, d'acetto, con dentro un puoco d'acetto,
A un pallo di ferro,
A un spiedo da rosto piccolo,
A dui cavedoni piccoli all'anticha,
item una spedera,
una gradella grande,
un centenaio da oglio, di marmore, col suo coperto,
un desso de noce vecchio et rotto,
17r. un sedazzo vecchio,
un cisto rotto, una panirola coperta di stropelli,
un forciero depinto, rotto, de piela
(...).

17v. Nella camera da basso verso la via pubblica la qual era fornita di cornisotti de biacca bianchi, adorati, et due vitriate.
Una tavola de piela de braccia cinque con le collonelle di noce a bistorlo, usata.
A Due lettiere di noce fornite, vecchie et rotte una delle quali è della signora,
A una spada col suo fodro,
un banchetto de piela,
un'altra lettiera di noce colle collonelle et cantinelle,
et fondo d'asse, con dui ferri da travaccha, usata,
una cariola de piela, usata, col fondo,
una cassa de piela bianca con le cornici,
una scranna depinta, da servitio, usata,
un forciero de piela depinto, usato,
un altro forciero depinto, usato, de piela,
due banzole de noce con li apozzi, usate,
18r. A item un quadro del retratto del signor Hercole Malatesta, incornisato di nero,
A item un letto de penna d'ocho, col piumazzo de pesi tre et libre 5, colla fodra di tela nostrana,
un matarazzo de lana usato,
due casse da frutti quadre,
un pittaro di terra verde.

Nell'altra camera vicina alla predetta che guarda sotto la loggia da basso fornita da torno a torno di cornisotti fatti a biacca,

adorati bianchi con due vetriate.
A Una lettiera de noce lavorata colle collonelle et fondo d'asse, usata,
A un letto de penna d'ocho col piumazzo de pesi cinque et libre 20, con la fodra de tela nostrana buona,
A un matarazzo de lana usato,
un pagliarizzo da letto,
A una coperta de panno morello da mallo, con l'arma delli Malatesta, usata,
tre scranne d'apozo di noce, con li corami usate,
A un tripiedi di noce usato,
un tavolino di noce con dui cassettini de braccia dui e mezo,
item un altro tavolino di noce, con trei cassettini de braccia 3 in circa, usato,
dui forcieri de noce vecchii, incornisati, con chiave et chiusare,
18v. dui cavedoni con l'hasta di ferro con i pomi d'ottone usati,
una ramata quadra da finestra,
un scrimaglio finto de marmore,
una banzola de noce con l'appozzo,
dui trespedi da tavola de noce, usati,
una concha da salar con dentro mezani quattro che pesa pesi numero 12 et libre 7,
una spada curta da cavalcare, usata.

Nella cantina a revolto.
Un vassello di piela de tenuta de mezo carro, usato,
un altro vassello de tenuta de sette sogli in circa, pieno de vino vermiglio de bazegane,
A un altro de tenuta de dui sogli con dentro un soglio in circa de vino vermiglio,
un altro d'un soglio, de piela vuodo,
un altro d'un soglio ancor lui vuodo,
A cinque carrari de piela vodi, tre cioè della signora,
item un altro simile pieno de vino vermiglio schietto,
una botte d'arese de tenuta de quattro sogli, voda, vecchia,
un cavalletto da intornir, de pioppa, usato,
una concha da amazzar porci, de piela, quadra,
dui rastelli de piela de solari sei l'uno, de braccia 3 l'uno,
A una gabbia da polli usata, de braccia 3 in circa,
A dui sogli de vino, da mano, usati, de albero,
19r. A un soglio da bugada de piela, de tenuta de otto cariche in circa,

usato,
un vassello de tenuta de duoi sogli de piela, usato,
un tellarolo da far corda, usato,
un aspe usato, una lora,
toppe numero sei da vasselli, de pino, de braccia cinque in circa l'una, vecchie.

Nella camera delli servidori a presso la stalla.
Due lettiere de pioppa usate,
un letto de penna d'ocho, con le fodre de lino, vecchia, de pesi dui et libre 15,
un altro letto con suo piumazzo de pena d'ocho de pesi 4 libre 10, con la fodra strazzata,
item tre coperte da letto de bombacio, vecchie et rotte,
item una schiavina bianca col pello longo, vecchia,
una tavola de pioppa de braccia cinque in circa con dui trespedi, usata,
un basto con le staffe et cropera, vecchio.

Nella stalla.
A Una cavalla baia castagna, d'età d'anni otto in circa, da carozza, una sella buona et due altre vecchie da cavalcare,
A un basto de cavalli fornito, vecchio,
A dui fornimenti da cocchio de corame, usati,
A una briglia da sella, usata,
A dui raschi, una secchia, un crivello rotto, una striggia.

19v. Sopra il fenile.
A Un carro in circa de fieno buono.

Nella cortesella della stalla.
Un rastello de piela de solari cinque, de braccia sette in circa, vecchio,
un albio da cavalli de pioppa,
una gabbia da polli, un antiporto col suo uscio vecchio,
una lettiera de piela senza fondo,
tre legni de pioppa de braccia 14 in circa longhi, usati.

Nella camera della legna.
A Zocchi di salice numero 100 in circa con sette travelli de rover de braccia 7 in circa longhi,
un carro disfatto da cavalli, fornito, vecchio,
A item galline numero otto et un gallo, dui capponi,

item un gallo d'India et una gallina d'India.

Sotto la loggia di sotto.
A Una carozza fornita, fodrata de tela verde colle bandinelle di mocaiato verde, usata,
A un cocchio senza coperta, ma fornito del resto, usato,
tavole tre de piela de braccia 12 in circa, usate,
travelli di rovere de braccia 4 et 5, numero sette,
una tavoletta de piela senza piede de braccia 3, usata,
sette statue all'anticha de marmore, fra grande et piccole,
un'arme grande della casata di Malatesta, con una meza collona de marmore con sopra una figura,
una testa de lione de marmore,
una balla de marmore.

20r. Nel studio verso la via pubblica, da basso.
A Una tavola de piela de braccia 3 in circa, usata, con sopra una bombasina turchina usata,
cornisotti de piela fatti a capitello, depinti, de braccia 20, in circa,
un calamaro d'acipresso, grande, usato,
una Faustina de stucco bianco,
un altro calamaro de noce quadro,
un santo Antonio di marmore,
un mezo corpetto de marmore vecchio, all'anticha,
un quadro colle cornici, di santo Girolamo piccolo,
tre altri quadretti incornisati, fatti a paese, piccoli,
tre ceriotti adorati,
un intaglio della passione di nostro Signore, usato,
un'imagine in meridionale di stucco biancho,
un mappamonte in carta,
un altro meridionale,
A dui archi alla turchesca col suo carcasso pieno de frizze,
A tre fallarine, una colla mazza de ferro et l'altre de legno,
un pugnale all'anticha,
A un morione coperto di veluto morello con passamano d'oro, usato,
A una fiascha et un fiaschino fatti de gallana con i cordoni gialli et neri,
una tazza all'anticha,
quattro cistelletti de maiolica collorati, usati,
una lumaga, una materperla,
sette vasi de maiolica, dui de vedrio,

due scatole di ottone lavorate alla giemina,
20v. con argento, dui salini de stagno adorati,
una testa di zesso d'un fanciullo, biancha,
dui piedi de zesso biancho,
uno deposito de zesso de mezo braccio in circa,
una scarpa alla turchescha de coramo,
un piede de zesso bianco,
tre tavolette di medaglie de stuccho,
quattro tazze de maiolica fatte a più foggie,
item una fiaschiera de legno fornita de ferro con dentro sei fiaschi de stagno, con chiave et chiusare,
una cassettina intagliata d'avoglio, quadra, piena di scritture,
una tazza d'archimia lavorata alla musaica,
una pettenera con la chiave,
una testa de marmore biancha,
una lumaga de maiolica,
una cortellera de corame nero fornita con li cortelli, con li manichi adorati,
un'altra pettenera d'hebbeno con li cordoni bianchi et neri,
tri fiaschetti de maiolica turchina,
un specchio d'acelle incornisato adorato,
un callamaro d'allabastro et un altro di noce,
un altro boccale d'allabastro piccolo,
un scabello de piela con alcuni cassettini dentro, de braccia 3,
tre teste di marmore,
un corpetto de marmore,
un pezzo di cristallo de monte, due balle di marmore, una balla de parangone,
medaglie de bronzo alla moderna numero 36, di puoco valore,
A altre medaglie de piompo numero 18 di diverse stampe,
21r. quattro balle di diverse macchie,
tre teste di zesso, dui corpetti de zesso,
un bussolo d'allabastro, un capitello anticho di marmore,
un mortarino de marmore fino,
un altro vaso d'allabastro con oro,
un vaso de maiolica turchino et biancho,
una balla de ferro lavorata alla gemina con argento, da far perfumi, dui forbice adorate,
un sesto di ferro con le vide,
un calamaro de ferro con molti instrumenti di ferro dentro con vide,

una fiaschetta de legno intersiata di osso,
A una baccara de legno lavorato con avoglio,
una mano di marmore all'anticha,
una figura de marmore piccola,
un ariete con sopra una figura,
un altro corpetto de uno, de marmore,
un altro vasso bianco et turchino di maiolica,
un tavolino di noce con un cassettino con dentro del finimento de varie sorti,
una cassettina de piela depinta con dentro dui decreti,
un vaso de maiolica bianco,
una sfera de legno, un astrolabio d'ottone tondo,
un fornimento da cavalli de veluto nero da huomo d'arme, usato,
un altro fornimento da giostra de tocca d'oro, con fiochi d'oro et seda cremesina et lana morella,
una fontana d'ottone, grande, tonda, da dar acqua alle mani,
un bronzino d'ottone,
un lume all'anticha, grande, d'ottone, usata,
21v. un boccale de ottone, grande,
una scarpa et un boccale de maiolica,
un lume d'ottone,
una stella d'ottone fatta in un lume, col piede d'ottone,
due cassettine d'acipresso intersiate,
una fiascha de paglia incirata,
dui quadretti incornisati a paese, usati,
un altro quadretto adorato con un santo Francesco,
A tri morsi da cavalli, usati,
due paia de speroni adorati,
una taschella de corame adorata,
una fiaschetta da schioppo nera, con oro,
una soionera da cavalli, dui spadoni grandi da schrimia et dui altri piccoli,
due targhe de ferro da schrimia,
due manoppole de legno da giocare al ballone,
una cassa de noce piena de scatolini,
una turchescha adorata con un cordone di sopra di seda gialla et nera,
un quadretto adorato con il ritratto di papa Giulio secondo,
una cassetta quadra coperta di corame cotto, usata,
dui altri para de speroni forniti de veluto,
dui forcieri de piela depinti, con cornici con chiave et chiusare,

un banchetto de piela de braccia 3,
un fornimento da fuoco,
un molino piccolo de ferro et rame da macinar,
una cassa de noce con cornice usata,
tre banzole depinte et una di noce,
due scranne d'apozo, una de' quali è coperta di veluto verde.

22r. Il giorno de luni nono di marzo 1573, all'hore 12 in circa, fu fatta la descrittione over inventario delli beni ritrovati nella casa della già solita habitatione del predetto quondam magnifico signor Hercole posita in Quistello, et della qual si farà mentione più da basso (...).

27v. Nella camera di sopra dipinta a imprese.
(...).

28r. Nell'altra camera depinta verso il giardino.
(...).

31r. Il giorno di marti dieci di marzo 1573, all'hore 15 in circa, fu fatta la descrittione delli beni mobili et stabili essistenti a Schivenoglia, commissariato di Revere, nel casamento et casa della solita habitatione del detto magnifico signor Hercole (...).

32v. Di più sodetta signora tutrice disse esser in pegno presso l'Hebrei i beni et altre robbe de' quali in una lista di mano di sua signoria del tenore sottoscritto, che comincia:

33r. Inpegnato al banco di Nuvoloni un tapedo grande, scudi 20 d'oro; altri tapedi 9 non tropo boni, e 4 pezi de spalere rotte; al bancho de Grasini, lire 100. Messer Vitta cuchiari numero 10 d'argento indorati, una taza d'argento con il piede, indorata e una filza de corali belissimi, ma non so per quanto siano in pegno. Un sparaviero di cambraglia con corde di seta cremisina, alla milanesa, inpegnato, ma non so dove, scudi 10 d'oro. Unna colana de gioie impegnata a Governolo, per scudi 130 d'oro. Unna colana de lapis segnata di oro, mi chredo scudi 10 d'oro. Unna trabacha de dobeleto de seda morella e ranza inpegnata scudi 50. Un zaco e un par de maniche a Grasini, scudi 9; peltro impegnato in due volte pezi 48, pesa pesi 7, libre 10, in casa di Benedusi. Unna trabacha de ormesino di Fiorenza, datta al banchero di Governolo per l'interessi, chremesina e giala.

34r. Beni stabili dell'un et l'altra heredità.
(...).

34v. Item un'altra pezza di terra casamentiva, con casa sopra murata, cuppata et solerata, con corte, pozzo, revolto, et con due boteghe, una de ogni banda, et altre sue qualità posta in Mantova nella contrata del Camello, detta le Beccarie delli Hebrei, presso la via comune dal primo, messer Laffranco Grassetti, Francesco moiolaro, Mattheo del Bono, Benedetto Fornaro, messer Francesco detto Chechino et Leoncino Massarano, qual è dell'heredità del quondam magnifico signor Raphaele Pippi.
Item un'altra pezza di terra casamentiva, con casa sopra murata, cuppata et solerata, con una botegha, con corte, revolti, pozzo et altre qualità, posta in Mantova nella contrata de Camello, presso la via comune dal primo, messer Agostino Sacchi orefice dal secondo, il signor Compagnoni dal terzo, et l'illustrissimo et excellentissimo signor duca nostro di Mantova dal quarto, salvi et cetera, dell'heredità del detto signor Raphaele (...).

39r. Scritture ritrovate nell'heredità, intitolate come da basso, col nome de' nodari et millesimo sottoscritti.
(...).

40r. Emptio domini Iulii Romani a magnifico Sigismundo Fanzino rogata per dominum Ioannem Bartholomeum de Sancto Paulo die 13 februarii 1545.
(...).

41v. Emptio spectabilis domini Iulii romani de Pippis a fratribus de Hippolitis, rogata per dominum Iacobum Calzonum die ultimo decembris 1539.
(...).

50r. Liberatio spectabilis domini Iulii Romani a reverendo capitulo Sancti Petri de Mantua, rogata per dominum Ioannem Bartholomeum de Sancto Paulo notarium die sabbati 7 octubris 1542.
Finis spectabilis domini Iulii Romani a magnifica domina Camilla Albrisia rogata per dictum de Calzonis, die 11 iunii 1539
Investitura spectabilis domini Iulii Romani a primiceriatu Sancti Andreae, rogata per quondam dominum Sanctinum Foziam die 3 martii 1528.
(...).
Finis spectabilis domini Iulii romani de Pippis a fratribus de Hippolitis, rogata per dictum Calzonum, die 28 aprilis 1540 a magnifico Iacobo de Soncinis aurifice, rogata per dominum Augustinum Pontevicum, die 5 octobris 1532.
Investitura magnifici domini Iulii Pippi a reverendo capitulo

Sancti Petri martiris de Mantua, rogata per dominum Hieronimum Camporam, die 24 februarii 1532.
Finis spectabilis domini Iulii Romani a fratribus de Norsis, rogata per dictum de Calzono, die 4 novembris 1540.
Emptio spectabilis domini Iulii Romani a domino Benedicto Ramo, rogata per eundem de Calzonis die 28 aprilis 1531.
Emptio magnifici domini Iulii de Pippis a Placentino de Fasolis, rogata per dictum de Sancto Paulo die ultimo octobris 1542.
Finis dicti magnifici domini Iulii Romani a fratribus de Hippolitis, rogata per dictum de Calzonis die ultimo iulii 1542.
Emptio predicti domini Iulii Romani a Iacobo et Alberto fratribus de Soncinis, rogata per dominum Augustinum Pontevicum die 15 maii 1532.

50v. Datio insolutum facta per illustrissimum dominum nostrum spectabili domino Iulio Romano, rogata per dominum Honofrium Zaytam, die 7 augusti 1531.
Emptio dicti domini Iulii a domino Ioanne Francisco della Strata, rogata per dominum Ioannem Bartholomeum de Sancto Paulo, die 16 martii 1542.
(...).

52r. Un altro libretto in 4° coperto di cartone del magnifico messer Raphaele Romano.
(...).

52v. Un carnirolo de tela con dentro alcuni decreti, cioè:
il decreto della civiltà concesso al signor Giulio Pippi romano del marchese Federico dell'anno 1526, alli 5 di giugno,
un altro decreto concesso al detto signor Giulio dall'abbate de Gradaro dell'anno 1537,
item un altro concesso al medesimo dal generale di Sancto Benedetto, dell'anno 1507 (sic) a dì 12 di maggio,
un altro decreto dell'officio del detto signor Giulio concessogli dal marchese Federico dell'anno 1526 l'ultimo d'agosto.
Solutio facta per dictum dominum Iulium ab ecclesia parochiali Sancti Georgii burgi Mantuae, rogata per dominum Antonium Camporam, die 14 iunii 1531.
Nel scrinio di noce che era in sala di sopra.
(...).

53r. Un cassettino pieno de scritture private, ligate in mazzetti,
una filza de recepute et altre scritture private,
un libro coperto de corame rosso detto memoriale,
un altro libretto in 4° delli conti delle specierie,

un'altra filzetta di recepute diverse,
un altro cassettino pieno de littere in mazzi,
tre officii della Madonna, usati,
item un altro grande adorato in ottono,
item una pesa da pesar scudi et altri danari, fornito,
item un'angugine piccolo de ferro,

A item una guaina adorata con dentro dui cortelli, uno col manico de cristalle fornito d'argento et l'altro di diaspice,
item due pietre, una di parangone et l'altra de machie de marmore,
item un altro libro de carte cento coperto di capretto, delli conti che tiene la signora tutrice per sua cautione, de diverse sorte,
item un altro libro in 4° delli salariati, coperto di capretto.
Testamentum magnifici domini Herculis Malatestae rogatum per spectabilem causidicum mantuanum dominum Antonium Tassonum, die 5 februarii 1572.
Io Virginia Mallatesta, come matre e tutrice di Sigismondo figliolo et herede con benefitio di legge et inventario, del quondam magnifico signor Hercule Mallatesta mio consorte, ho fatto far et publicar,

53v. il soprascritto inventario per messer Iosephe Zanella notaro, nel quale non ho commesso inganno né malitia alcuna et in fede mi son sottoscritta di mia propria mano.
Io Virginia Mallatesta sottoscrissi
(...).

d.f.

GLOSSARIO

Avvertenza

Viene qui proposta una selezione delle principali voci desuete o dialettali attestate sui documenti. I dizionari e i testi consultati sono citati tra parentesi in forma abbreviata e in ordine cronologico di edizione; dentro la stessa parentesi vengono indicate in corsivo le voci di ogni dizionario più vicine al modello riscontrato; quando queste coincidano, vengono indicati semplicemente gli autori dei dizionari o dei testi consultati; a questi ultimi si è fatto ricorso prevalentemente qualora le voci attestate sui documenti non fossero riportate dai dizionari: in tal caso al nome dell'autore è stato affiancato il numero della pagina e talvolta ne è stata riportata la spiegazione, tra virgolette. Alcune voci sono tuttavia rimaste di dubbia interpretazione: il lettore è messo sull'avviso dall'avverbio "probabilmente" che precede l'ipotesi di significato suggerita, talvolta ripresa dal documento stesso, e con il rimando alla relativa pagina in cui esso è trascritto.

Alcuni sostantivi e aggettivi, volti al singolare, sono preceduti da un asterisco; nei casi in cui l'operazione di volgere al singolare risultasse incerta, i termini sono stati lasciati al plurale con l'indicazione tra parentesi tonde: (pl.); ugualmente preceduti da asterisco sono le voci latine, attestate in varie desinenze, volte al nominativo, e alcune forme verbali, volte all'infinito; nel caso in cui lo stesso termine fosse presente sia al singolare che al plurale, sia la maschile che al femminile, sono state riportate tutte le lezioni; le versioni di ciascun lemma sono elencate in ordine alfabetico; qualora le varianti divergano sensibilmente tra loro sono collegate dai rispettivi rimandi.

Daniela Ferrari

Per i preziosi suggerimenti offerti nella redazione del glossario desidero ringraziare Maria Grazia Albertini Ottolenghi dell'Università di Pavia.

Elenco dei dizionari e testi citati in forma abbreviata

ARRIGHI	C. ARRIGHI, *Dizionario Milanese-Italiano*, Milano 1896 (rist. anast. Milano 1988).
ARRIVABENE	F. ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano-italiano*, Mantova 1882.
BARDINI	M. BARDINI (a cura di), *Vocabolario Mantovano-Italiano. Con regole di pronunzia del dialetto mantovano*, Mantova 1964.
BATTAGLIA	S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, voll. I (A-Balb)-XV (Q-Ria), Torino 1961-1990 (opera in corso).
BERNI	E. BERNI, *Vocabolarietto Mantovano-Italiano per la scuola e per il popolo, seconda edizione accresciuta e corretta*, Mantova 1904.
CALONGHI	F. CALONGHI *Dizionario Latino-Italiano*, Torino 1950 (1967/3).
CARENA	G. CARENA, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune* (...), voll. 2, Torino 1851-1853.
CHERUBINI	S. CHERUBINI, *Vocabolario mantovano-italiano*, Milano 1827.
DEI	C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, voll. 5, Firenze 1950-1957.
DE QUINCY	A. C. QUATREMERE DE QUINCY, *Dizionario storico di architettura... Prima traduzione italiana di Antonio Mainardi*, Mantova 1842.
DEVOTO-OLI	G. DEVOTO-G. C. OLI, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze 1971.
DU CANGE	C. DU CANGE DU FRESNE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, voll. 8, Niort 1883-1887.
GRASSI	G. GRASSI, *Dizionario militare italiano* (...), Torino 1833, voll. 4.
LACOMBE	M. LACOMBE, *Dizionario portatile delle belle arti; ovvero ristretto di ciò che spetta all'architettura, alla scultura, alla*

pittura, all'intaglio, alla poesia, alla musica (...), Bassano, MDCCLXXXI.

LEVI PISETZKY — R. LEVI PISETZKY, *Storia del costume in Italia*, voll. II e III, Milano 1964 e 1966.

LOMBARDI — A. LOMBARDI, *Vocabolario Cannetese-Italiano*, Canneto sull'Oglio 1977.

MARTINI — A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi, monete* (...), Torino 1883 (rist. anast. Roma 1976).

PALVARINI — M. PALVARINI GOBIO CASALI, *La ceramica a Mantova*, Ferrara 1987.

RAMBELLI — G. RAMBELLI, *Vocabolario domestico*, Bologna 1850.

REZASCO — G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881 (rist. anast. Bologna 1966).

SELLA 1 — P. SELLA, *Glossario Latino Emiliano*, Città del Vaticano 1937.

SELLA 2 — P. SELLA, *Glossario Latino Italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano 1944.

SIGNORINI — R. SIGNORINI, *Un nuovo contributo alla biografia di Teofilo Folengo*, in *Cultura letteraria e tradizione popolare in Teofilo Folengo. Atti del Convegno di studi promosso dall'Accademia Virgiliana e dal Comitato Mantova-Padania 77. Mantova 15-16-17 ottobre 1977*, a cura di E. BONORA e M. CHIESA, pp. 371-400.

VIGILIO — GIOVANNI BATTISTA VIGILIO. *La Insalata, cronaca mantovana dal 1561 al 1602*, a cura di D. FERRARI e C. MOZZARELLI, Mantova 1992.

acelle, *acello*, *azzale*, acciaio (CHERUBINI *azzal*; ARRIVABENE *asàl*; SELLA 1 e SELLA 2 *azale*).

aconzare, *conzare*, conciare, acconciare, assestare (ARRIVABENE *cunsàr*; SELLA 1 e SELLA 2 *conzare*).

adorador, *dorador*, **dorator*, *doratore*, indoratore (BATTAGLIA *indoratore*).

adorato, *inorato*, dorato, indorato (ARRIVABENE *adorà*; BATTAGLIA *inorato*).

aeroni (pl.), *aierone*, airone (BATTAGLIA *aerone*).

**albarello*, **albarino*, barattolo, vasetto di materiali diversi, vaso di farmacia (ARRIGHI *albarell*; SELLA 1 *albarellus*; BATTAGLIA *albarello*).

albio, vasca, conca, abbeveratoio per animali (ARRIVABENE e LOMBARDI *albi*; SELLA 1 *albius*).

alla, *alle*, alla, 1. fianco, paramento laterale; 2. antica unità di misura francese, tedesca e inglese, variabile da uno a due braccia e mezzo (SELLA 1 e DEI *alla*).

altana, *altanella*, *antana*, *antanello*, *antenello*, loggia o terrazzo coperto sopra il tetto di un edificio, vedetta (CHERUBINI e ARRIVABENE *antàna*; SELLA 2 *altanella*).

**alume*, *lume*, *lumme di rocha*, allume di rocca (CHERUBINI *lum d'rocca*; BATTAGLIA *allume*).

alzaroli (pl.), *azaroli* (pl.), lazzeruolo, albero della famiglia delle rosacee che produce le mele lazzeruole (RAMBELLI *azzeruolo*; DEVOTO-OLI *lazzeruolo*).

**ampolla*, virgulto di pianta potata (LOMBARDI *anpula*).

angugine, incudine (RAMBELLI *ancudine*; SELLA *anguzeneta*).

antana, *antanello*, *antenello*, v. *altana*.

**anticaglia*, **antigaia*, **antigaglia*, **antigalia*, **antiqualia*, **antiquitade*, anticaglia, reperto archeologico, statua o pezzo di statua antica (CHERUBINI *antigaia*).

arbicochi (pl.), albicocco (ARRIGHI *arbicocch*).

archigiochi (pl.), carciofi (CHERUBINI e ARRIGHI *articiocch*; ARRIVABENE e LOMBARDI *articiòch*; BATTAGLIA *archichioco*).

**arella*, graticciato (ARRIVABENE e BERNI *arèla*; SELLA 1 *arela* e *arella*; SELLA 2).

arese, *larzo*, larice (CHERUBINI *àras*; SELLA *arexe*; LOMBARDI *aris*).

ariaspise, *diaspice*, diaspro (ARRIGHI *diasper*; SELLA 1 *diaspis*; BATTAGLIA *diaspide*, *diaspes*, *diaspido*).

arloglio, *horlogio*, *horloglio*, *horologio*, *horologlio*, *orloglio*, *orololio*, orologio (CHERUBINI *arloj*; ARRIGHI *orólogg*; BATTAGLIA *arlogio*).

**armila*, albicocca (ARRIVABENE).

aspe, aspo (CHERUBINI *asp*; ARRIGHI, SELLA 1 e LOMBARDI *aspa*).

aurifex, *aurifice*, orefice (SELLA 1 *aurifex*).
avoglio, *avolio*, avorio (SELLA 1 *avolium*).
azaroli, v. *alzaroli*.
azzale, v. *acelle*.

bacile, basilico, come si evince dal contesto: "bacile et dragone (v.)", p. 84.
bacina, *bacine*, *bacini*, *bacino*, *bacirone*, vaso di argilla o di metallo, basso, rotondo e concavo (SELLA 1 *bacinus*; BATTAGLIA *bacino*).
bagatin, *bagatino*, bagattino (CHERUBINI "*bagattin*, specie di moneta antica mantovana"; DEI *bagattino*); in senso figurato cosa di poco valore.
**balassus*, balascio, pietra preziosa color rubino (ARRIVABENE *balàs*; SELLA 1 *balassum*; SELLA 2 *balascius* e *balasius*).
baldochino, baldacchino (CHERUBINI *baldacchin*; ARRIVABENE *baldachìn*; SELLA 1 *baldachinus*).
banbasina, tela di filo di bambagia (CHERUBINI *bombasina*; RAMBELLI *bambagino*; SELLA 2 *bambaceus*, *bambicinus*, *bambucinus*); v. anche *bombacio*.
**bandinella*, striscia di panno, tendina, cortina, tela lunga e stretta (SELLA 1 e BATTAGLIA).
banzola, *banzole*, *banzoli*, cassetta, panchetta (ARRIVABENE *bansoela*; SELLA 1 *banzolla*).
barba, zio (CHERUBINI e SELLA 2; SELLA 1 *barbanus*).
barbaria, bottega da barbiere (BATTAGLIA *barbierìa* e *barberìa*).
**barbelino*, probabilmente parte terminale di struttura fortificata (ma cfr. LOMBARDI *barbel*, col significato di fascinata).
barbitonsor, barbiere (SELLA 1; BATTAGLIA *barbitonsore*).
barchesa, *barchessa*, tettoia in luogo aperto, attiguo per lo più alla stalla (CHERUBINI *barchessa*; ARRIVABENE e LOMBARDI *barchèsa*).
bathihorro, *battioro*, battiloro, artefice che riduce l'oro in foglia (CARENA *battiloro*; ARRIVABENE *batilòr*).
bavella, tessuto di seta di scarto, cascame della seta (CHERUBINI e SELLA 1; LOMBARDI *bavela*).
bazegane, specie di uva nera da vino (CHERUBINI *bazgana*; ARRIVABENE *basgàna*; LOMBARDI *besegana*).
berettino, *bertino*, berrettino, grigio, di colore bigio (CHERUBINI *bertin*; SELLA 1 *bertinus*).
bernuzzo, corto mantello di lana (BATTAGLIA *bernusso*).
bertino, v. *berettino*.
bescantier, *biscantieri*, puntone del tetto (SELLA 1 *biscanterius*).
biacha, biacca (ARRIVABENE *biàca*; SELLA 1 *biacca*).
biadeto, biadetto, materia di colore azzurro che serve a dipingere (RAMBELLI e DEVOTO-OLI *biadetto*).
bietta, zeppa, scheggia regolare di legno (ARRIVABENE *bièta*).
bindello, nastro, fettuccia (RAMBELLI *bindella*; SELLA 1 *binda*; ARRIGHI *bindell*).
biretarius, berrettaio, chi fabbrica o vende berrette (cfr. CHERUBINI *bretiner*).
biretus, berretto, berretta, copricapo (CHERUBINI e ARRIVABENE *breta*; SELLA 1 *bireta*; SELLA 2 *bireta* e *biretum*).

biscantieri, v. *bescantier*.
bisquadrus, bislungo, di forma rettangolare, allungata (BATTAGLIA *bisquadro*).
bistorlo, probabilmente riferito a un tipo di lavorazione del legno (cfr. SELLA 1 *bistarnus* e "*bistornatus*, legno lavorato col coltello").
bochalaro, chi fa boccali (SELLA 1 *bochalarius*; SELLA 2 *bocalarius*; BATTAGLIA *boccalaio*, *boccalaro*).
bolarmino, *bollo*, bolarmino, bolo, sorta di terra argillosa di cui una specie rossa è usata dai doratori (RAMBELLI *bolo*; ARRIVABENE *bolo armèno*, *bolo*, *bolarmenico*; SELLA 1 *bollus armenus*, *armenicus*, *arminicus*).
bolzone, boncinello, ferro forato messo nel manico del chiavistello per ricevere la stanghetta della serratura (CHERUBINI *bolzon*; ARRIVABENE *bolsòn*).
bombacio, cotone, tessuto di cotone (SELLA 1 *bombex*, *bombix*; SELLA 2 *bombace*, *bombasium*; DEVOTO-OLI *bombace*), v. anche *banbasina*.
botisino, botticino, piccola botte (ARRIVABENE *botsìn*; SELLA 1 *botesinum*).
braccenti, *bracente*, *bracenti*, bracciante (ARRIVABENE e LOMBARDI *brasènt*; SELLA 1 *bracente*, *bracentus*).
**braccio*, *brazo*, *brazza*, *brazzia*, *brazzo*, unità di misura lineare corrispondente a metri 0,637 (MARTINI, p. 336, *braccio*; ARRIVABENE e LOMBARDI *bras*; ARRIGHI *brazz*).
bracente, bracenti, v. *braccenti*.
brazo, brazza, brazzia, brazzo, v. *braccio*.
**brocca*, bulletta, chiodino (ARRIVABENE, SELLA 2 e LOMBARDI *broca*).
brogna, prugna, susina (CHERUBINI, ARRIVABENE e BERNI).
brolo, giardino cintato con fiori e alberi da frutto (SELLA 1 *broilum* e *broylum*; LOMBARDI *breul*).
bronzinetto, *bronzino*, *bronzinus*, piccolo recipiente di bronzo (ARRIVABENE *bronsìn*; SELLA 1 *bronzium*, *bronzum*).
bruscho, *brusco*, rusco, acetosella, pianta che cresce in luoghi umidi (CHERUBINI e ARRIVABENE *erba brusca*; SELLA 1 *bruscus*).
bugada, bucato (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI e SELLA 1).
bugnum, bugno, stagno (ARRIVABENE "*bugn*: raccolta d'acqua di poca estensione, ma di sensibile profondità, che trae la sua derivazione per vene sotterranee o da un fiume o da un lago").
buratadora, buratto, setaccio (SELLA 1 *buratatoria*; DEVOTO-OLI *burattatore*).
buratare, *burattare*, dividere la farina dalla crusca, setacciare (CHERUBINI *burattar*; ARRIVABENE *buratar*).
buratto, drappo rado e trasparente su cui si era soliti eseguire ricami (SELLA 1 *buratus*; BATTAGLIA e DEVOTO-OLI).
burchio, *burghio*, *burgiello*, battello, imbarcazione (CHERUBINI *burc* e *burcell*; ARRIVABENE *burcèl*; BERNI *burc'*; SELLA 1 *burchius*).
busi (pl.), buco, foro (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI e BERNI *bus*).
busso, bosso (CHERUBINI *buss*; SELLA 1 *bussus*).

cadenazi (pl.), catenaccio (CHERU-

BINI *cadnazz*; ARRIVABENE *cadnàs*; ARRIGHI *cadenazz*; SELLA 1 *cadenatium*; LOMBARDI *cadenas*).

cagnola, piccolo cane, cagnolino (BATTAGLIA *cagnolo*).

**calcina*, *calzina*, calcina, calce (ARRIVABENE e LOMBARDI *calsìna*; SELLA 1 e SELLA 2 *calcina*).

caldarinello, *caldarini*, *caldarino*, *caldaro*, secchio, pentolino (CHERUBINI e ARRIVABENE *caldarìn*; SELLA 1 *calderinus*).

calzina, v. *calcina*.

cambraglia, tela di cotone che prese il nome dalla città di Cambrai dove originariamente veniva fabbricata (CHERUBINI *cambraja*; ARRIGHI, BATTAGLIA e DEVOTO-OLI *cambrì*).

camissia, camicia (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI e LOMBARDI *camìsa*; SELLA 1 *camisia*).

camu, tessuto di seta, specie di damasco (DU CANGE *camoca*, *camucum*; SELLA 1 *camucatum*; SELLA 2 *camoca*, *camocane*, *camocatum*).

canei, *canelli* (pl.), canna da palude (ARRIVABENE *canèl*; SELLA 1 *canelus*; SELLA 2 *canella*, *canellus*; LOMBARDI *canei*).

canova, *canovino*, cantina, piccola cantina (CHERUBINI *canva*; SELLA 1 *caneva*; SELLA 2 *canova*).

cantarano, canterano, cassettone, comò (CHERUBINI *cantaran*).

cantari, *cantaro*, 1. vaso per bisogni corporali, pitale; 2. misura di peso anticamente in uso in molte città italiane (CHERUBINI *cántar*; BATTAGLIA e DEVOTO-OLI *cantaro*).

**cantinella*, travicello che serve principalmente nelle impalcature (CHERUBINI, SELLA 1 e LOMBARDI *cantinela*; BATTAGLIA).

canzante, tessuto cangiante (ARRIVABENE *cangiànt*).

capari, *caparini* (pl.), cappero (CHERUBINI *capri* e *caparin*; ARRIVABENE *càpar*; SELLA 1 *caperus*).

capeleti (pl.), nome di vari corpi di milizie mercenarie caratterizzati da copricapi particolari (GRASSI, BATTAGLIA e DEVOTO-OLI *cappelletto*).

carari (pl.), *carrari* (pl.), *carreri* (pl.), carrera, botte schiacciata e ovale atta a contenere e trasportare il vino sui carri (CHERUBINI *carera*; BATTAGLIA *carrera*).

carater, *carraterius*, carrettiere (SELLA 1 e SELLA 2 *caraterius*).

carcasso, turcasso, faretra (GRASSI; SELLA 1 *carcassus*; BATTAGLIA).

carezare, carreggiare, percorrere o trasportare con carri (SELLA 1; SELLA 2 *carrezare*).

carlino, moneta coniata nel regno di Sicilia dal 1278; in seguito il nome passò a indicare monete sabaude e papali del valore di pochi centesimi (BATTAGLIA).

carmatto, probabilmente la parte del carro corrispondente al perno collegato al timone, come sembra evincersi dal contesto: "sevo (v.) per ongere il *carmatto*", p. 1058; cfr. anche "per un timon fatto al *carretto matto*", p. 1106.

carnirolo, piccolo carniere, sacchetto (SELLA 2 *carnarolus*; cfr. anche CHERUBINI e BERNI *carner*; SELLA 1 *carnerius*).

carrari, v. *carari*.

carraterius, v. *carater*.

carreri, v. *carari*.

casa cuppata, casa con il tetto di coppi (cfr.: SELLA 1 *cupare*, coprire di tegole; SELLA 2 *cuppus*, tegola).

**casamantiva*, *casamentivo*, riferito a fondo con casa (SELLA 1 *casamentivus*; cfr. anche SELLA 2 *casamentum*).

casa solerata, casa munita di solai (cfr. SELLA 1 e SELLA 2 *solerare*).

casezate, caseggiate, fiancheggiate da case.

cavalada, *cavalade*, *cavallata*, cavallata, il carico di un cavallo (SELLA 2 *cavalada*; DEI *cavallata*).

**cavedone*, alare (CHERUBINI e ARRIVABENE *cavdòn*; SELLA 1; LOMBARDI *cavedón*).

cavezo, scampolo, ritaglio (CHERUBINI *cavezz*; SELLA 1 *cavezum*; LOMBARDI *caves*).

**cazzolla*, *cazzone*, cazza, ramaiolo, mestolo (CHERUBINI e ARRIGHI *cazzoeula*; ARRIVABENE *casoela*; SELLA 1 *cazia*; SELLA 2 *cazonus*).

cenaprio, *cinaprio*, *senapro*, *zenapro*, cinabro, composto di gesso e mercurio usato come colorante pregiato (RAMBELLI *cinabro*; ARRIGHI *cinaper*; SELLA 1 *cinabilis*).

cendale, *zendal*, zendado, tessuto di seta (ARRIGHI *zendal*; SELLA 1 *cendale*, *cendatus*, *zendale*, *zendatum*; SELLA 2 *cendale*, *cendatum*, *zendatum*; BATTAGLIA *cendato*).

**cengia*, cinghia (ARRIVABENE *singia*; SELLA 1).

centenaio, centenario, vasca di marmo per tenere l'olio (CHERUBINI *centener*; ARRIVABENE *sentnèr dl'oio*; SELLA 2 *centenarium*).

centoli (pl.), centina, come pare si possa evincere dal contesto: "tor via li centoli da le camare di bagni", p. 68.

cera, *chiera*, *far buona*, fare buona, lieta accoglienza (BATTAGLIA *cera*, § 2).

cerese (pl.), ciliegia (CHERUBINI *zresa* e *zeresa*; SELLA 1 e SELLA 2 *cerasa*).

Ceriola, Candelora, festa della purificazione della Madonna che cade il 2 febbraio (CHERUBINI *Zarioeula*; ARRIVABENE *Madòna Serioela*).

ceriolo, cero (SELLA 1 *ceriollus*).

ceriotti (pl.), probabilmente cero (cfr. SELLA 1 *ceriollus*).

cerverius, v. *lupus cerverius*.

**ceserchia*, cicerchia, genere di leguminosa (SELLA 1 *ciserda*).

chiavarda, bullettone, pernio munito di testa e di chiocciola (DEI).

chiera, v. *cera*.

**chiotta*, leccarda, recipiente metallico di forma allungata, con sponde basse che viene collocato sotto le carni poste a cuocere allo spiedo, per raccoglierne il grasso che cola (RAMBELLI e BATTAGLIA *ghiotta*).

chiozola, *chiozole*, chiocciola, tipo di fregio a forma di chiocciola (cfr. BATTAGLIA, *chiocciola*, § 9).

chiuffo, *zuffo*, ciuffo, estremità (CHERUBINI e ARRIGHI *zuff*; ARRIVABENE *ciuf*).

chogio, *cogio*, cocchio.

**chonca*, *conca*, *concha*, *concla*, conca, vaso per portar la calce in capo (CHERUBINI, ARRIVABENE, SELLA 1 e SELLA 2 *conca*).

chremesina, *cremesina*, *cremesino*, *cremisina*, cremisino, di colore rosso acceso (BATTAGLIA e DEVOTO-OLI *cremisino*).

cinaprio, v. *cenaprio*.
cio, zio (SELLA 1).
cisi (pl.), cece (CHERUBINI e BERNI *sis*).
**cistelletto*, *cisto*, *cistono*, piccolo cesto, cesto, grosso cesto (SELLA 1 *cistum*; ARRIVABENE *sistlìn* e *siston*; SELLA 2 *cistone*).
citella, carrucola (CHERUBINI; ARRIVABENE *sidèla*).
**civera*, civea, specie di treggia usata per trasportare legno e altri materiali (SELLA 1 *civeria*).
coclearia, v. *cuchiaro*.
coffano, cofano, cassa di notevoli dimensioni fornita di coperchio (SELLA 1 *cofanus*; BATTAGLIA *cofano*).
cogio, v. *chogio*.
**colegato*, coricato (cfr. ARRIVABENE *colgàr* e LOMBARDI *culegas*).
conca, *concha*, *concla*, v. *chonca*.
conzà, *conzato*, *conzo*, acconcio (CHERUBINI *cunz*; LOMBARDI *cuns*).
conzare, v. *aconzare*.
conzato, conzo, v. *conzà*.
coperchini, *coperchino, copergino*, *coverchino*, addetto a lavori di ricopertura (cfr. SELLA 2 *coverclare* col significato di coprire).
coraci (pl.), corazza.
corame, cuoio lavorato o stampato, più o meno decorato, per addobbo di camere, sale, sedie etc. (ARRIVABENE e BERNI *coràm*; SELLA 1 *coramen*).
corba, misura di capacità (SELLA 2 *corbis*; DEI).
cordor, probabilmente cordulo, filo ritorto (cfr. LOMBARDI *cordiol*).
cordovano, cuoio di pelle caprina conciato come il marocchino, così detto dalla città di Cordova dove originariamente veniva lavorato (ARRIGHI *cordovàn*; SELLA 1 *cordoanus*, *corduanus*).
**cosuto*, cucito (ARRIVABENE *così*; cfr. anche LOMBARDI *cuser*)
coverchino, v. *coperchino*.
cremesina, cremesino, *cremisina*, v. *chremesina*.
**cribelontius*, chi vaglia il grano (cfr. SELLA 1 *cribellator* e *cribellare*).
crivelletto, *crivello*, setaccio, piccolo crivello (CHERUBINI *crivell*; ARRIVABENE *crivèl* e *crivlìn*).
cropera, groppiera, finimento del cavallo da sella o da tiro, che corre lungo la groppa (ARRIVABENE e SELLA 1; BATTAGLIA *groppiera*).
crosara, crociera, incrocio (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI e BERNI *crosera*).
cuba, cupola (DEVOTO-OLI e BATTAGLIA).
**cuchiaro*, *coclearia* (pl.), cucchiaio (CHERUBINI *cucciar*; ARRIVABENE e BERNI *cucèr*; SELLA 1 *cucclareus*).
cugma, cuccuma, bricco, caffettiera (ARRIVABENE; BATTAGLIA *cuccuma*).
cuppata, v. *casa cuppata*.
cusire, cucire (CHERUBINI, ARRIVABENE e BERNI *còsar*).

**damaschina*, tecnica di decorazione su metallo con filetti d'oro e d'argento che prende il nome e l'origine dalla città di Damasco (LACOMBE *damaschino*; SELLA 2 *damaschinus*).
**damascus*, damasco, tessuto di seta caratterizzato dal contrasto tra il disegno lucido e il fondo opaco (ARRIVABENE e ARRIGHI *damàsch*; SELLA 1 *dalmascha*, *dalmaschus*).
decani (pl.), decana, varietà di pere invernali (BATTAGLIA).
desselegare, diselciare, levare il selciato (ARRIVABENE *das-salgàr*; SELLA 1 *dissalegare*).
diaspice, v. *ariaspise*.
didalli (pl.), ditale (ARRIVABENE e LOMBARDI *didàl*; SELLA 1 *didalus*).
**diplois*, diploide, mantello che si avvolgeva due volte intorno alla persona (SELLA 1 e SELLA 2 *diplois*; BATTAGLIA *diploide*); ma secondo LEVI PISETZKY, II, p. 327, diploide, nel Quattrocento, è sinonimo di zupone (v. *giuppone*).
dobeleto, *dobeletto*, *dobletto*, tela fatta con filo di canapa e bambagia, o lino e bambagia, o anche di seta, a coste rilevate o a spina, a righe o a disegni vari (ARRIVABENE *doblèt*; BATTAGLIA *dobletto*).
dorador, dorator, doratore, v. *adorador*.
dragone, dragoncello, erba perenne dalle proprietà aromatiche (ARRIVABENE *dragòn*; BATTAGLIA *dragoncello*).

ebbeno, ebano (ARRIVABENE *èban*; ARRIGHI *èben*; BATTAGLIA *ebeno*).
endico, indaco (ARRIVABENE *èndich*; ARRIGHI *endegh*; SELLA 1 *endegum*, *endicum*, *endigum*).
erpia, *erpie*, arpia, grottesca (cfr. BATTAGLIA, *grottesca*, "per estensione ciascuna delle figure o degli elementi ornamentali che componevano tale decorazione").

**fallarina*, probabilmente arma da getto consistente in un'asta di legno provvista all'estremità di una sfera di piombo (cfr. DU CANGE, CALONGHI e BATTAGLIA *falarica*).
ferar, *feraro*, fabbro (DU CANGE e SELLA 2 *ferrarius*; BATTAGLIA *ferrario* e *ferraio*).
feriata, inferriata, grata (CHERUBINI e ARRIVABENE *feriàda*; BERNI *ferada*).
ferletta, chiavarda, bullettone, pernio munito di testa e di chiocciola (SELLA 1 *ferleta*).
**fetto*, telo, pezzo di tela della larghezza in cui fu tessuta e fabbricata e di lunghezza arbitraria, che cucito con altri forma lenzuola, paramenti etc. (CHERUBINI *fett*; ARRIVABENE *fet*).
fillarola, filatoio di legno (cfr. BATTAGLIA *filarello*).
fogara, braciere, focolare (CHERUBINI e DEI).
fondinave, probabilmente tassa per il transito di imbarcazioni: "qualunque sorte de datio, traversia, fondinave", p. 250.
forcieri, *forciero*, *forciretto*, forziere, piccolo forziere (BATTAGLIA *forziere*, *forciere*, *forcieri*, *forzieri*, *forziero*).
**formagliarius*, **formaiarus*, formaggiaio (DU CANGE *formagiarius*; SELLA 1 *formaglarius* e *formaiarius*; SELLA 2 *formagerius*).
franza, *franze*, frangia (ARRIVABENE, SELLA 1 e LOMBARDI *fransa*; ARRIGHI *franza*).
freggio, *fregiotto*, *frisetto*, *frisi*, *friso*, **frizo*, fregio, piccolo fregio (CHERUBINI *fris*; SELLA 1 *frixeus*).
frezza, fretta (CHERUBINI).
friatella, piccola inferriata, graticola (cfr. ARRIGHI *ferradella*).
frisetto, frisi, friso, **frizo*, v. *freggio*.

fulusello, filugello, tela di filaticcio di stoppa di seta (DEI *filusello*).
furlono, frullone, strumento di legno per secernere la farina dalla crusca (CHERUBINI *furlon*; BATTAGLIA *furlone*).

**galeazzo*, attaccapanni (SIGNORINI, p. 384 e nota, *galeazzo da panni*).
galinar, *galinaro*, gallinaio, pollaio (SELLA 2 *gallinaria*; BATTAGLIA *gallinaio*).
gallana, probabilmente tartaruga (CHERUBINI, ARRIVABENE e BATTAGLIA *galàna*).
garavella, colla, colla da falegname (CHERUBINI; ARRIVABENE *cola garavela*; SELLA 1).
gavato, pala da fuoco, paletta di ferro (cfr. CHERUBINI *gaval*; SELLA 1 *gavardum*).
gerone, *giarone*, ciottolo, sasso (CHERUBINI e ARRIVABENE *giaròn*; ARRIGHI *gerón*).
gialolino, *zalolino*, *zanolino*, giallolino, giallo di Napoli, polvere di colore tra il giallo chiaro e l'arancio usato nella pittura a olio e su ceramica (BATTAGLIA *giallolino*).
**gianda*, ghianda (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI e LOMBARDI).
giarone, v. *gerone*.
**gielusia*, imposta, persiana (ARRIVABENE "*gelosia*, graticcio di legno da apporre alle finestre del piano terreno per vedere e non essere veduti"; ARRIGHI *gelosia*), qui, per estensione, anche sorta di parapetto.
giemina, agemina, intarsio policromo di lamine o fogliette, d'oro o d'argento, in altro metallo (DEI e BATTAGLIA *agemina*).
**gioglia*, **zolia*, gioia, gioiello (CHERUBINI *zoja*; SELLA 1 *zogla*, *zoglia*).
giulii, *giulio*, *iuli*, *iulio*, giulio, moneta d'argento del valore di dieci baiocchi fatta coniare da Giulio II nel 1504 (BATTAGLIA *giulio*).
giuppone, *zipone*, abito maschile e femminile a forma di tunica, con funzione di sottoveste, o a forma di giacca variamente ricamata, con funzione di sopraveste (CHERUBINI *zippon*; ARRIVABENE *giubòn*; BATTAGLIA *giupone*, *gioppone*, *iuppone*).
glarivus, ghiaioso (SELLA 1 *glareus*).
**gozola*, gocciola, elemento che decora inferiormente i triglifi, le mensole o i capitelli pensili (RAMBELLI "*gocciola*, ornamento che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua").
**grada*, grata, graticcio (CHERUBINI, ARRIVABENE e SELLA 2).
gramola, *gramolino*, gramola, strumento per battere, maciullare, impastare (CHERUBINI e ARRIGHI *gràmola*; LOMBARDI *gramula*).
**gratarola*, grattugia (CHERUBINI *grataroeula*; ARRIVABENE *grataroela*; LOMBARDI *gratareula*).
**grespia*, tipo di vino (cfr. VIGILIO, p. 106, *crespia*).
**grespino*, cuffia (LEVI PISETZKY, II, p. 293, *crespini*).
groppo, nodo (CHERUBINI e ARRIGHI *gropp*; ARRIVABENE, BERNI e LOMBARDI *grop*).
gruza, ruvida, grezza (CHERUBINI *grez e gruz*; ARRIVABENE *gres*).
guadrello, *quadrello*, mattone (ARRIVABENE e LOMBARDI *quadrèl*; SELLA 1 *quadrellus*; DEI *quadrello*).
gualandrini (pl.), sinonimo di volto, come si evince dal contesto: "tre volti over gualandrini", p. 637.
**guantarius*, guantaio, chi fabbrica o vende guanti (ARRIVABENE *guantèr*).
guindoli (pl.), arcolaio (CHERUBINI e ARRIVABENE *guìndol*).

horlogio, *horloglio*, *horologio*, *horologlio*, v. *arloglio*.

imbota, dazio che si pagava per il vino imbottato e lasciato nel contado (cfr. REZASCO *imbottato*; ARRIGHI *imbottaa*).
**inchiavardare*, serrare con chiavarda (DEI).
inorato, v. *adorato*.
**inseredura*, **inseretura*, **inseritura*, *insite*, *insito*, innesto, talea da innestare (cfr. CHERUBINI e ARRIVABENE *inseridura*).
inserire, innestare, eseguire un innesto (CHERUBINI e ARRIVABENE *inserìr*).
inseritura, *insite*, *insito*, v. *inseredura*.
**intravato*, fornito di travi (BATTAGLIA).
**inzipado*, cucito a sopraggitto (cfr. CHERUBINI *zippadura*; ARRIVABENE *insipadùra*).
**iocale*, gioiello, oggetto prezioso (SELLA 2 *iocale*).
iuli, *iulio*, v. *giulio*.

lacha, lacca, (ARRIVABENE "*laca*, materia resinosa che stilla da diverse piante delle Indie e della Cina se ne fa uso nella formazione delle vernici"; SELLA 1; SELLA 2 *laca*).
ladin, scorrevole (CHERUBINI e ARRIGHI).
**lanza*, probabilmente copertura di tavole (cfr. SELLA 2 *lanzata*).
larzo, v. *arese*.
lavezi, *lavezo*, *lavezzo*, laveggio, paiolo di rame (CHERUBINI *lavezz*; ARRIVABENE *lavès*; SELLA 1 *lavezum*).
laza, cordella, spago (ARRIVABENE *lasa*).
lenza, fascia, benda, gallone, anche di materiali preziosi (SELLA 2; LEVI PISETZKY, III, p. 89, "*lenza*, la cordellina che circondava il capo, reggendo sulla fronte una gemma").
letéra, **letiera*, **lettéra*, **litéra*, lettiera, testiera del letto (ARRIVABENE; BATTAGLIA *lettiera*).
leuto, liuto (BATTAGLIA).
limagha, *lumaga*, lumaca, chiocciola, conchiglia (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI e BERNI *lumàga*).
linosa, seme di lino da cui si estrae l'olio usato anche per dipingere (CHERUBINI e ARRIVABENE; SELLA 1 *linoxa*).
litéra, v. *letéra*.
lora, imbuto, pevera (ARRIVABENE, SELLA 1 e SELLA 2).
lorgna, bandella, lastra di ferro che viene conficcata nelle imposte di porte e finestre, munita di anello da un capo nel quale entra il perno dell'arpione su cui gira e si regge l'imposta (CHERUBINI e ARRIVABENE).
loza, loggia (ARRIVABENE *losa*; SELLA 1 *logia*, *lobia*).
lumaga, v. *limagha*.
lume, *lumme di rocha*, v. *alume*.
**luneta*, lunetta, parte dello spal-

laccio destro di un'armatura, destinata a facilitare il movimento del braccio (BATTAGLIA); ma anche parte della carriola, cfr. "lunete per carriole da mano", p. 1096.

**lupus cerverius*, lupo cerviero, lince (SELLA 1 *cervius*; SELLA 2 *lupus cerverius*).

luzartoni (pl.), grossa lucertola, lucertolone (CHERUBINI, ARRIVABENE e ARRIGHI *lusertón*).

magnano, artefice che lavora oggetti in ferro, fabbro, calderaio (ARRIVABENE *magnàn*; SELLA 1 *magnanus*).

Maluso, senseria (cfr. SELLA 1 *malosium*, *malosum*).

mandola, *mandole*, mandorla (CHERUBUNI e ARRIVABENE *màndola*).

manechi (pl.), manicho, manico (CHERUBINI *managh*; ARRIVABENE *manach*; ARRIGHI, *manich*; SELLA 1 *manicus*; LOMBARDI *mànech*).

mangano, argano, macchina per spostare o sollevare grossi pesi (ARRIVABENE *mangan*).

manighi (pl.), manica (ARRIVABENE *mandga e manga*; ARRIGHI e LOMBARDI *mànega*; SELLA 1 *maniga*; SELLA 2 *manica e maniga*).

marangone, *marengon*, *marengone*, falegname, carpentiere (CHERUBINI e ARRIVABENE *marangon*; SELLA 1 *marangonus*; LOMBARDI *marengón*).

marangonzello, diminutivo di *marangone* (v.), piccolo falegname.

**marchetto*, moneta (CHERUBINI "*marchett*, moneta veneta che vale dui soldi mantovani, ossia due centesimi italiani"; DEI).

marengon, marengone, v. *marangone*.

**marletta*, saliscendi, stanghetta per chiudere l'uscio (CHERUBINI; ARRIVABENE *marlèta*; BATTAGLIA *merletta*).

massara, serva, fantesca (CHERUBINI *massara* e *massera*).

**mauresca*, moresca (LACOMBE "*moresca*, ovvero fatta alla foggia dei Mori, e consiste in vari grotteschi e spartimenti che non hanno alcuna figura perfetta d'uomo o d'animale").

meligani (pl.), melograno; v. anche *pomo granato*.

mesa, madia, (CHERUBINI e ARRIVABENE).

meschio, mischia, mischio, mescolato, mischiato, venato, striato, punteggiato di colori diversi da quello di fondo (ARRIVABENE e BERNI *mis-c*; ARRIGHI *mes'c*).

mesedar, mescolare, tramestare (LOMBARDI *mesedaa*).

**mesetta*, piccola madia (SIGNORINI, p. 389 e nota, *misetta*), forma diminutivale di *mesa* (v.), ma in questo caso indica un recipiente per contenere malta.

messetaria, mediazione, senseria (DEVOTO-OLI *messetteria*; BATTAGLIA *messetteria*, *mesetaria*, *meseteria*, *messetaria*).

miara, *miliara* (pl.), migliaio (CHERUBINI *miar*).

mischia, *mischio*, v. *meschio*.

mocaiato, stoffa di pelo di cammello o di capra (CHERUBINI *mocajà* e *mocajada*; BATTAGLIA *mocaiardo*).

modioni (pl.), *mosioni* (pl.), modiglione, mensola che sostiene la corona della cornice nell'ordine corinzio (LACOMBE e DE QUINCY

modiglioni; ARRIVABENE *modiòn*; SELLA 2 *modilione*).

moglia, molla, pinza per attizzare il fuoco (CHERUBINI *moja* e *mojetta*; ARRIVABENE *moia*).

mogliolara, mobile nel quale riporre vasi e maioliche in genere (PALVARINI, p. 72, *moiolara*), ma secondo SIGNORINI, p. 388 e nota, *moiolara*, sorta di cassetta di legna per riporvi l'attizzatoio, o *moglia* (v.) del camino.

moiolaro, fabbricante di maioliche (PALVARINI, p. 72).

morella, *morello*, di colore paonazzo tendente al nero (CHERUBINI *morell*; SELLA 1 *morellum*; BATTAGLIA).

morione, copricapo militare munito di cresta terminante in dua alte punte sulla fronte e sulla nuca, usato specialmente dagli archibugieri (RAMBELLI, GRASSI, DEVOTO-OLI e BATTAGLIA).

**morsarius*, chi fabbrica o vende morsi e finimenti per cavalli (BATTAGLIA *morsaio*; cfr. anche ARRIVABENE *mors*).

mosioni, v. *modioni*.

**naranzi*, arancio (CHERUBINI e ARRIGHI *naranz*; ARRIVABENE *naràns*; DEVOTO-OLI *narancio*).

navaroli, *navarolo*, barcaiolo, traghettatore (CHERUBINI *navaroeul*; SELLA 1 *navarolus*).

navaza, bigoncio, recipiente di assi, quadrilungo e senza coperchio che, posto sul carro, serve a trasportare le uve dalla vigna al tino (CHERUBINI *navazza*; ARRIVABENE *navàsa*; SELLA 1 *navacia*).

nichii (pl.), nicchia (CHERUBINI *nicc*; ARRIVABENE *nic* e *nicia*).

nieda, nipote (SELLA 1 *neza*; DEI *nievo*).

nocchiata, probabilmente bacche (cfr. BATTAGLIA "*nocchia*, § 2. in senso generico: frutto o bacca dura, legnosa e di forma tondeggiante").

nogarà, albero, legno di noce (CHERUBINI anche *nogar*; SELLA 1 *nogaria*).

oncin, uncino (SELLA 2 *oncinus*).

Opifex, artefice, artista (BATTAGLIA *opefice* e *opifice*), qui riferito alla divinità.

ordidore, orditoio, (ARRIVABENE "*ordidòr*, specie d'aspo posato verticalmente che serve a formare le paiuole dell'ordito"; CHERUBINI *ordidor*; SELLA 1 *orditorium*).

orloglio, *ororolio*, v. *arloglio*.

ormesino, leggero tessuto di seta impiegato per drappi e indumenti di pregio, originario di Ormuz in Persia (DEVOTO-OLI anche *ermisino*; BATTAGLIA).

**osavello*, probabilmente arnese generico (cfr. ARRIVABENE *sapèl*, col significato di inciampo, intoppo).

padulli (pl.), palude (CHERUBINI e ARRIVABENE *padùl*; DEVOTO-OLI *padule*).

**paiolada*, puerpera, impagliata (CHERUBINI *pajolada*; ARRIVABENE).

panirola, probabilmente sorta di cesto per tenervi il pane (cfr. BERNI *panera*).

paradana, *paredana*, genericamente asse (cfr. SELLA 2 e DEI *paredana*), in questo caso sorta di parapetto o corrimano tra una rampa e l'altra delle scale.

parangone, paragone, varietà di diaspro nero usato un tempo per saggiare i metalli preziosi e impiegato anche nella costruzione di opere d'arte e oggetti ornamentali (SELLA 1 e BATTAGLIA *paragone*).

paredana, v. *paradana*.

parolaro, fabbricante di paioli (SELLA 1 *parolarius*).

parone, barcaiolo (ARRIVABENE *paron*).

parzaglia, **parzayola*, **pazalia*, tramezzo, assito, muro divisorio (ARRIVABENE *sparsàia*).

patuzo, pattume, miscuglio di cose infracidite, fanghiglia (CHERUBINI *patuzz*; ARRIVABENE *patùs*); in questo caso materiale molle da imballaggio.

pavera, erba palustre, in particolare giunco, per rivestire sedie, fiaschi etc. (CHERUBINI e ARRIVABENE; SELLA 1 e SELLA 2 *paverius*).

pazalia, v. *parzaglia*.

**peducio*, **peduzo*, peduccio, elemento architettonico (RAMBELLI *peduccio*).

pelizzo, pelliccia da uomo (CHERUBINI *plizza*; ARRIVABENE *plisa*; ARRIGHI *pelizza*; SELLA 1 *pellicia* e *pelliccionum*).

penachierius, *penachiero*, *pennachiario*, artigiano specializzato nella lavorazione di penne e piume di volatili (BATTAGLIA *pennacchiere*).

persigi (pl.), frutto e albero di pesca (ARRIVABENE *pèrsach*; ARRIGHI *persegh* e *persich*; SELLA 1 e SELLA 2 *persicus*; LOMBARDI *pèrsech*).

pertegoni (pl.), lunga pertica (CHERUBINI *pertgon*; ARRIVABENE *perdgòn*; LOMBARDI *pertegòn*).

**pertica*, *pertigi* (pl.), unità di misura lineare (corrispondente a 6 piedi e a metri 2,801, MARTINI, p. 336, *pertica*; LOMBARDI *pertega*).

petenelli (pl.), probabilmente travicelli, qui forma di metatesi per *tempielli* (v.).

petra, *piera*, *preda*, *predare*, *preta*, *prete*, *prieta*, pietra e mattone (CHERUBINI, ARRIVABENE e LOMBARDI *preda*; SELLA 1 *petra*).

pettenera, probabilmente pettiniera (cfr. BATTAGLIA "*pettiniera*, tavolino fornito di specchio, usato per lo più dalle signore per acconciarsi i capelli e in genere per compiere la propria toeletta").

pezami (pl.), ritaglio, avanzo (cfr. DEVOTO-OLI: "*pezzame*, assortimento di ritagli e avanzi di stoffa"); per estensione avanzi anche di altro materiale, in questo caso di pietre.

**piana*, trave (CHERUBINI, ARRIVABENE e LOMBARDI).

pichapietre, *pichapreda*, scalpellino (cfr. SELLA 1 *pichare*).

piela, *piella*, piella, legno di abete (CHERUBINI *piella*; ARRIVABENE e LOMBARDI *pièla*).

piera, v. *petra*.

pignata, pentola, per lo più di terracotta con l'interno smaltato (CHERUBINI *pgnatta*; ARRIVABENE e SELLA 1).

pignolato, tessuto di lino e canapa (CHERUBINI e ARRIVABENE *pignolà*; SELLA 2 *pignolatus*).

**piolito*, piallato (CHERUBINI e ARRIVABENE *piolìr*).

piroli (pl.), piolo (CHERUBINI *piroeul*; ARRIVABENE *piroel*; SELLA 1 *pirolus*).

pistarola, pestello, strumento cilindrico di metallo per pestare nel

mortaio (CHERUBINI *pistaroeul*; ARRIVABENE *pistaroel*).

pittaro, vaso per lo più di terracotta, pitale (BATTAGLIA).

pizicarolo, pizzicagnolo (SELLA 2 *pizicaiolus*; DEI *pizzicaruolo*; DËVOTO-OLI *pizzicarolo*).

poleghi, *polegi*, *polesi*, *pollegi* (pl.), perni su cui posano e girano le imposte di porte e finestre (CHERUBINI *polagh*; ARRIVABENE *pòlach*; SELLA 1 *poleghus*; LOMBARDI *polech*).

**pomegada*, lisciata, levigata con la pomice (BATTAGLIA *pomiciato*).

**pomo granato*, melograno (CHERUBINI *pomgranin*; ARRIVABENE *pom granèr*; SELLA 1 *pomum granatum*; LOMBARDI *pom granaa*); v. anche *meligani*.

porporina, porpora, (RAMBELLI "*porpora*, color rosso bruno rilucente che traggesi da una conchiglia marina detta essa pure porpora").

portatura, trasporto (SELLA 1 e DEVOTO-OLI).

preda, *predare*, *preta*, *prete*, *prieta*, v. *petra*.

quadrello, v. *guadrello*.

quartaro, recipiente per lo più in legno che serve a misurare gli aridi (corrisponde a un quarto dello staio e a 8,6 litri, MARTINI, p. 336, *quarto*; ARRIVABENE *quartaroel*; SELLA 1 *quartarius*).

ramata, rete intrecciata di fil di ferro, rame e simili (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI e LOMBARDI *ramada*).

ramina, *ramine*, recipiente di rame in genere, pentola, caldaia (CHERUBINI e ARRIVABENE, *ramìna*).

rampegarola, edera rampicante (ARRIVABENE *ranpgaroeula*; LOMBARDI *ranpegareula*).

rampini (pl.), uncino, gancio (CHERUBINI e ARRIGHI *rampin*; SELLA 2 *rampinus*).

ranso, *ranza*, *ranzato*, *ranzo*, aranciato, di colore arancio (RAMBELLI *rancio*; CHERUBINI *ranz*; ARRIVABENE *rans*).

raschi (pl.), forca (CHERUBINI e ARRIVABENE *rasch*).

Rasica, *Rassega*, sega (CHERUBINI *rasga* e *rássega*; SELLA 1 *resega*); in questo caso segheria; v. anche *sarra*.

rassa, tessuto spigato di lana grossolana, dal nome di Rascia, città serba (CHERUBINI e SELLA 2; DEVOTO-OLI *rascia*).

Rassega, v. *Rasica*.

rasseghino, *rassegotto*, *reseghin*, *reseghini*, *reseghino*, segatore, chi esercita il mestiere di segatore di legnami (ARRIVABENE *rasghìn*; ARRIGHI *resegott*; LOMBARDI *raseghén*).

rebeschi (pl.), arabeschi (ARRIVABENE e ARRIGHI *rabesch*).

refesse (pl.), probabilmente rifatto, restaurato oppure schiodato (cfr. CALONGHI *reficio* e *refigo*).

regiola, porta (DU CANGE e SELLA 2).

remei (pl.), specie di tarsia (cfr. DE QUINCY "*rimesso*, specie di tarsia con legni tinti e ombrati a uso di pittura. Dicesi anche lavoro di rimesso. Dicesi pure dello stesso lavoro fatto con pietre colorite e graffiate").

remolo, crusca, semola (CHERUBINI, ARRIVABENE e LOMBARDI *remol*; SELLA 1 *remolum*).

renso, **tella rensi*, tessuto di lino candido e fine così detto dalla città di Reims in Francia dove si fabbricava (CHERUBINI e DEVOTO-OLI *rensa*).

repo, *revo*, refe (CHERUBINI, ARRIVABENE e LOMBARDI *ref*; SELLA 1 *refe*).

reseghin, *reseghini*, *reseghino*, v. *rasseghino*.

resellegare, *risellegare*, riselciare, rimettere il selciato.

retorto, probabilmente filato ottenuto con la ritorcitura di più filati o diversi per titolo e qualità (cfr. DEVOTO-OLI *ritorto*).

revo, v. *repo*.

risellegare, v. *resellegare*.

rocchio, pezzo di legno o di sasso, corto e massiccio, di forma cilindrica (DE QUINCY e DEVOTO-OLI).

**rubo-onis*, ampio e ricco mantello, sopravveste (LEVI PISETZKY, III, p. 145, *robone*; cfr. anche SELLA 2 *roba*).

ruzene, color ruggine (LOMBARDI *rusen*).

sagma, sagoma, forma, modello (CHERUBINI, ARRIVABENE e BERNI).

**saio-onis*, saione, tipo di veste maschile del primo Cinquecento simile al saio, ma più lungo, con maniche e guarnizioni (DU CANGE *sayo*, *saion*; LEVI PISETZKY, III, p. 129, *saione*; DEVOTO-OLI *saione*).

**saium*, saio, abito maschile fornito di maniche lungo sino a metà coscia, non troppo largo (CALONGHI *sagum*; DEI e LEVI PISETZKY, III, p. 129, *saio*; SIGNORINI, p. 386 e nota, *salio*).

salarola, cassetta del sale (CHERUBINI *salaroeula*; ARRIVABENE *salaroela*; SELLA 1; LOMBARDI *salareula*).

salegà, *salegata*, *salicata*, selciato, pavimento o strada coperta con ciottoli (CHERUBINI e ARRIVABENE *salgà* e *salgàda;* LOMBARDI *salegada*).

salera, **salinum*, saliera (ARRIVABENE *salìn*; SELLA 2 *saleria*).

**salesivo*, coltivato a salici (cfr. ARRIVABENE *sàlas*; ARRIGHI e LOMBARDI *sàles*).

salicata, v. *salegà*.

salinum, v. *salera*.

saraforno, probabilmente lastra che chiude la bocca del forno (cfr. CHERUBINI *sarador* e *saraj*).

sardeschi (pl.), *sardescho*, lana d'agnello sardo (cfr. SELLA 2 *lana sardescha*, lana di Sardegna; SIGNORINI, p. 386 e nota, *fodrato de sardeschi*).

sarra, *serra*, sega (SELLA 1 e DEVOTO-OLI *serra*); v. anche *Rasica*.

sarza, sorta di stoffa di grossa fattura (CHERUBINI; ARRIVABENE *sarsa*).

**sbassato*, abbassato (cfr. CHERUBINI *sbassar*; ARRIVABENE e BERNI *sbasàr*).

**sbochiato*, ammaccato (cfr. ARRIVABENE *sbociadùra*; ARRIGHI *sboggià*).

scagliola, *scaia*, mistura di gesso calcinato con polvere di marmo o altre sostanze, che una volta indurita assume l'aspetto del marmo (CHERUBINI *scaja*; ARRIVABENE *scaioela*; SELLA 1 e SELLA 2).

scartozii, *scartozo*, cartoccio (CHERUBINI e ARRIGHI *scartozz*; ARRIVABENE, BERNI e LOMBARDI *scartòs*).

schiapaduri (pl.), fenditura, fessura, crepa (cfr. ARRIVABENE *s-ciapàda e s-ciapàr*).

schiavina, panno, coperta e mantello grossolano con maniche e cappuccio (ARRIVABENE *s-ciavìna*; SELLA 2 e DEVOTO-OLI); il termine è usato, al plurale, anche col significato di rimproveri: "li ha cridatto et fatte di gran *schiavine*", p. 768.

schiavona, probabilmente tipo di spada (cfr. DEVOTO-OLI "*schiavona*, spada che portavano in Venezia gli Schiavoni, guardie dei dogi"), ma v. anche LEVI PISETZKY, III, p. 125, *schiavonetto*, col significato di leggera vestaglia.

schifo, volta a, volta che negli angoli ricorda la chiglia dei natanti (RAMBELLI e DEVOTO-OLI).

**schragna*, **scrana*, *scranna*, *scranne*, seggiola (CHERUBINI, ARRIVABENE e LOMBARDI *scragna*; SELLA 1 *scrana*).

**schrimalio*, *scremaglio*, *scrimaglio*, parafuoco (RAMBELLI *schermaglio*; SIGNORINI, p. 384 e nota, *scremalio*).

schrimia, scherma (cfr. CHERUBINI *scrima* e *scrimia*; DEVOTO-OLI *scrima*).

schudelini (pl.), *schudella*, *scudella*, *scudelle*, scodella, piccola scodella (CHERUBINI *scudella*; ARRIVABENE *scudèla*).

**scorpello*, scalpello (ARRIVABENE *scarpèl*; SELLA 1 *scopellus*).

scragnaro, seggiolaio, chi impaglia le sedie (ARRIVABENE *scragner*).

scrana, *scranna*, *scranne*, v. *schragna*.

scremaglio, *scrimaglio*, v. *schrimalio*.

scudella, *scudelle*, v. *schudelini*.

scuffia, cuffia (CHERUBINI e ARRIGHI; ARRIVABENE *scufia*).

sedarina, lenza per pescare (ARRIVABENE *sdarìna*).

sedazzo, setaccio (CHERUBINI *sdazz*; ARRIVABENE *sdas*; SELLA 1 *sedacius*).

**sedola*, setola (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI, BERNI e SELLA 1).

**sellegare*, selciare, lastricare (CHERUBINI e ARRIVABENE *salgàr*; SELLA 1 e SELLA 2 *selegare*).

sempio, **senpio*, semplice (ARRIVABENE *senpi*; BERNI *sempio*).

senapro, v. *cenaprio*.

senpio, v. *sempio*.

Sensa, festività dell'Ascensione (CHERUBINI e ARRIVABENE; ARRIGHI *Sensia*).

seriola, piccolo canale, corso d'acqua di modesta portata (DU CANGE).

serra, v. *sarra*.

sevo, sego (CHERUBINI, ARRIGHI, BERNI e LOMBARDI *sev*).

sezzoli (pl.), seggiola (SELLA 1 *sezola*).

socchino, gonnella, sottana (CHERUBINI *sochetta*, *sochin* e *sochina*; ARRIGHI *socchin*).

sogaro, cordaio, chi fabbrica o vende funi (CHERUBINI *sogar*; ARRIVABENE *soghèr*; SELLA 1 *sogarius*).

sogli (pl.), *soglio*, *soli* (pl.), mastello, bigoncia in cui si faceva il bucato (CHERUBINI *soj*; ARRIVABENE e LOMBARDI *soi*); anche misura di capacità per liquidi (corrispondente a 109,36 litri, MARTINI, p. 336, *soglio*).

sogliòla, mastelletto, piccola bigoncia (CHERUBINI *sojoeula*; ARRIVABENE *soioela*).

soionera, sonagliera (RAMBELLI "*soionera*, sonagliera, fascia di cuoio o d'altro piena di sonagli

che si pone per lo più al collo de' cavalli e simili").

solerata, v. *casa solerata*.

soli, v. *soglio*.

solindenta, color argento (SIGNORINI, p. 384 e nota, *biancho solindento*).

somero, *somiero*, mulattiere, conduttore di some (cfr. SELLA 1 *somerium*).

soyar; chi fabbrica o racconcia botti, tini e simili (ARRIVABENE *soièr*).

**spadoletta*, sbarretta che, girando sopra un perno, serve alla chiusura di battenti (CHERUBINI *spadola*; LOMBARDI *spadula*).

**spalera*, *spallera*, spalliera, di tessuto, arazzo, cuoio etc. (CHERUBINI, ARRIVABENE e BERNI *spalèra*; ARRIGHI; SELLA 1 *spaleria*).

sparavieri, *sparaviero*, sparviere, tenda da letto (SELLA 1 *sparaverus*).

spedera, *spedere*, *spedi* (pl.), spiedo, arnese da cucina (SELLA 1 *spederia*).

spera, impannata (ARRIVABENE).

spinazzi (pl.), scardasso, pettine per cardare (ARRIVABENE e BARDINI *spinàs*).

sponga, spugna (CHERUBINI, ARRIVABENE, ARRIGHI e SELLA 1).

stadera, stadera, strumento di ferro per pesare (ARRIVABENE e ARRIGHI; SELLA 1 *staderia*).

stafferius, staffiere (ARRIVABENE *stafèr*).

**stagnada*, recipiente di rame stagnato, caldaia (CHERUBINI e ARRIVABENE; SELLA 1 *stagnata*).

star, *staro*, staio, misura per gli aridi corrispondente alla terza parte di un sacco e a 103,81 litri (CHERUBINI e ARRIVABENE *ster*; MARTINI, p. 336, *staio*; SELLA 1 *starium*, *starum*).

stocherius, *stucarol*, *stuchero*, *stucherius*, *stuchiero*, stuccatore (cfr. ARRIVABENE *stuchador*).

**stora*, **storollo*, stuoia, stuoino (CHERUBINI *storoeul*; ARRIVABENE *storoel*; SELLA 1 *storia*, *storium*).

stravinare, stillare, colare (ARRIVABENE *stravinàr*; SELLA 1 *strivinare*).

striggia, striglia (CHERUBINI *streggia*; ARRIVABENE *strègia*; ARRIGHI; SELLA 1 *strigia*).

stropelli (pl.), vincastro, legaccio vegetale, sottile ramoscello (CHERUBINI e ARRIVABENE *stropèl*; SELLA 1 *stropellus*).

**stroppa*, vinco, legaccio vegetale per fascine, legne, ecc. (CHERUBINI, ARRIVABENE, SELLA 1 e LOMBARDI *stropa*; ARRIGHI).

stua, stufa (CHERUBINI, ARRIVABENE e ARRIGHI).

stucarol, *stuchero*, *stucherius*, *stuchiero*, v. *stocherius*.

stucho, stucco (ARRIVABENE *stuch*; ARRIGHI *stucch*).

sviaruolo, svegliarino (RAMBELLI "*svegliarino*, sorta d'oriuolo che ha la sveglia, che pur dicesi sveglia, svegliatoio, destatoio").

tabetto, tessuto di seta, di origine turca, a grandi disegni, simile a un damasco (RAMBELLI e SELLA 1 *tabì*; CHERUBINI *tabin*);

tagiapreta, *tagliapreda*, *tagliapreta*, *taiapreda*, *taiaprede*, *taliapreda*, tagliapietra, scalpellino (CHERUBINI *tajapreda*; ARRIVABENE *taiaprède*).

taglia, strumento meccanico consistente in un sistema di carrucole di metallo per muovere pesi grandi (ARRIVABENE, *taia*).

tagliapreda, *tagliapreta*, *taiapreda*, *taiaprede*, *taliapreda*, v. *tagiapreta*.

tamarazi (pl.), probabilmente materassi, in questo caso forma di metatesi per *matarazi*.

tané, *taneto*, particolare tonalità di castano, intermedia tra il nero e il rosso (RAMBELLI *tanè*; CHERUBINI *tanet*).

tarmato, roso dalle tarme (cfr. ARRIVABENE *tarmàras*; SELLA 1 *tarmare*).

tarsioli (pl.), piccole tarsie.

tavella, sorta di mattone (CHERUBINI e ARRIGHI; ARRIVABENE *tavèla*; SELLA 1 e SELLA 2).

**tecchia*, *tecchietta*, *tecchino*, teglia, tegame, recipiente di terra o di rame stagnato (CHERUBINI *teggia*; ARRIVABENE *tegia* e *tegìn*; SELLA 1 *tecla*; LOMBARDI *tecia*).

**tectatus*, coperto con il tetto (cfr. SELLA 2 *tectare*).

tella rensi, v. *renso*.

tellarolo, piccolo telaio (cfr. CHERUBINI *tlar* e *tler*; ARRIGHI *telarin*; SELLA 1 *tellarus*).

temo, timone (DU CANGE; SELLA 2 *temone*).

tenpiello, *tenpielli* (pl.), travicello (CHERUBINI "*tempiell*, voce di Merlin Cocai"; LOMBARDI *tenpiei*, col significato di stecconi).

terliso, traliccio, tessuto particolarmente resistente impiegato per confezionare sacchi, fodere di materassi etc. (CHERUBINI *terlis*; SELLA 2 *terlixus*).

terra porcellana, porcellana, caolino (DEI).

terzarol, *terzaruolo*, tessuto di seta molto sottile (cfr. SELLA 1 *cendatus terzarolus*; cfr. anche LEVI PISETZKY, III, p. 423, *terzanello*).

teza, *tezola*, *tezza*, capanna, tettoia, fienile (CHERUBINI *teza*; ARRIVABENE *tesa*; SELLA 1 *tezia*).

tinazi (pl.), tino (ARRIVABENE e LOMBARDI *tinàs*; SELLA 1 *tinacium*, *tinatium*; SELLA 2 *tinacius*, *tinazus*).

tocca, drappo di seta intessuto di fili d'oro e d'argento (RAMBELLI, ARRIGHI e DEVOTO-OLI).

**toresino*, torricino, torricella (SELLA 1 *toresinus*).

torfeo, trofeo.

tornaletto, tornaletto (CARENA "*tornaletto*, arnese di legno dorato, o coperto di drappo, ritto sul pavimento intorno al letto, a modo di parapetto, e con cui si cigne e si orna il letto, e anche per togliere la vista del vano e dal disotto del letto").

tornella, naspo, filatoio (CHERUBINI *tornèl* e *tornella*; ARRIGHI *tornell*).

**trabacha*, *travaccha*, tenda (SELLA 1 *travacca*; SELLA 2 *trabacca*).

traspedi (pl.), *trespedi* (pl.), *trespeti* (pl.), treppiede (RAMBELLI *trespide*; ARRIVABENE *tripé*; SELLA 1 e SELLA 2 *trespes*).

trattore (pl.), talea, margotta, barbatella (CHERUBINI e ARRIVABENE *tratòra*).

travaccha, v. *trabacha*.

**travello*, travicello (CHERUBINI *travell*; ARRIVABENE *travèl*).

trespedi, *trespeti*, v. *traspedi*.

trezara, trave (ARRIVABENE "*tersèra*, trave maggiore che si pone nei tetti ogni due travi più piccoli").

trinzante, trinciante (ARRIGHI *trinciant*; DEVOTO-OLI *trinciante*).

trofina, tribuna (SELLA 1).

usso, uscio (ARRIVABENE *us*; ARRIGHI *uss*).

**valdrappa*, gualdrappa, coperta che si stende sulla sella del cavallo e scende lungo i fianchi per riparo e ornamento (RAMBELLI *gualdrappa*; ARRIGHI *valdrappa*).

varro, verro, maiale (ARRIGHI *verr*; OLI-DEVOTO *verro*).

vasselletto, *vassello*, piccola botte (CHERUBINI *vasslin*; ARRIVABENE *vasèl* e *vaslèt*; ARRIGHI *vassell* e *vassellett*).

velessio, tessuto di cotone (RAMBELLI *valescio*; SELLA 2 *velesius*).

**ventallius*, ventaglio (ARRIVABENE *ventài*; SELLA 1 *ventaglus*).

verde ramo, verderame, materia in polvere di color verde tendente all'azzurro utilizzato nella medicina, oltre che nella pittura e tintura (CHERUBINI e ARRIVABENE *verdràm*; ARRIGHI *verderamm*).

**vernatia*, vernaccia (SELLA 1 *uva vernatia*; SELLA 2 *vernachius*, *vernacia*).

**vezza*, veccia, pianta erbacea coltivata come foraggio, caratteristica per i semi un tempo usati per la panificazione (CHERUBINI e SELLA 1; ARRIVABENE, BERNI e LOMBARDI *vesa*).

virga, *virgi*, verga, riga (SELLA 2).

viturale, vetturale (ARRIVABENE *viturài*).

volta a schifo, v. *schifo*.

zacho, *zaco*, giacca (SELLA 1 *zaclus*).

zalolino, v. *gialolino*.

zamara, *zamarro*, zimarra, sorta di ampia e lunga sopravveste con bavero intorno al collo da cui pendeva una manica larga che non si imbracciava ma serviva per ornamento (RAMBELLI *zimarra*; CHERUBINI *zamara*; ARRIVABENE *samàra*; ARRIGHI *zamara* e *zimara*).

zambellotto, *zambelotto*, *zambelottus*, panno di pelo di cammello o di capra (CHERUBINI *zamblott*; SELLA 1 *zambelotus*; BATTAGLIA *ciambellotto*).

zanolino, v. *gialolino*.

zatara, zattera (CHERUBINI *zatta*; ARRIVABENE *sata*; SELLA 2 *zata* e *zatra*).

**zebellinus*, zibellino (ARRIVABENE *sibelìn*; SELLA 1 *zebelinus*).

zenapro, v. *cenaprio*.

zendal, v. *cendale*.

zesso, gesso (CHERUBINI *zess*; ARRIVABENE *ges*; SELLA 1 *zesse*, *zessum*).

zipone, v. *giuppone*.

zocchi (pl.), ciocco, ceppo (CHERUBINI *zocch*; ARRIVABENE *soca*; SELLA 1 *zoccus*; LOMBARDI *soch*).

zolia, v. *gioglia*.

zuffo, v. *chiuffo*.

zupullo, zoccolo (cfr. ARRIVABENE *supèl*).

INDICE DEI NOMI

Avvertenza

Sono stati indicizzati i nomi proprii presenti in tutti i campi delle schede di edizione dei documenti, a eccezione dei riferimenti bibliografici, per i quali si rimanda alla bibliografia elencata alle pp. XLVII-LII. Ugualmente non sono stati considerati i nomi presenti nell'introduzione, poiché costituiti prevalentemente da riferimenti bibliografici. Infine, non sono stati indicizzati, per la frequenza con cui compaiono, le voci: Federico II Gonzaga, Giulio Romano, Mantova, i *nomina sacra*.

Le voci cognominali precedono quelle nominali, separate da una virgola; a esse seguono, quando presenti, titoli, cariche, professioni, in ordine alfabetico, nella forma più frequentemente attestata e indipendentemente dalla data del loro conferimento, potrebbero infatti essere stati incontrati una sola volta nell'arco della sequenza cui si riferiscono. Apposizioni come signor, messer, ecc., accompagnano i nomi di battesimo isolati, per connotarli in assenza del cognome. Per alcuni toponimi viene indicato il corrispettivo moderno tra parentesi quadre, e così pure per alcune voci cognominali universalmente conosciute, come Sanzio, Buonarroti, ecc. I nomi di donne sposate, in assenza del cognome da nubile, sono stati posti sotto il cognome del marito. I nomi latini, e talvolta anche i cognomi, declinati nei vari casi, quando possibile, sono stati volti al nominativo. In rari casi il patronimico funge da cognome, viene allora rispettata la forma al genitivo. Quando è stato possibile stabilire collegamenti certi tra nomi e cognomi, essi sono stati riuniti; in linea generale tuttavia la prudenza ha consigliato di lasciare separate voci molto simili tra loro (ad esempio ciò non è stato fatto per lezioni singolari e plurali dello stesso cognome). Occorre a questo proposito precisare che sono stati indicizzati i nomi e non le persone, per cui lo stesso nome potrebbe indicare più persone, e viceversa la stessa persona potrebbe essere indicata da più di un nome. Le varianti seguono le voci cognominali e nominali, disposte in ordine alfabetico tra parentesi tonde, e, quando non siano alfabeticamente contigue al lemma principale, costituiscono voce di rinvio. I suffissi che accompagnano i cognomi non fanno ordine alfabetico. I lemmi riferiti a enti, istituzioni, edifici religiosi, figurano sotto il luogo nel quale si trovano.

Daniela Ferrari

Per la preziosa collaborazione prestata nella redazione degli indici esprimo la più viva riconoscenza a Sonia Gialdi dell'Archivio di Stato di Mantova.

Abbadino, detto, v. Abbati, degli, Giovanni Battista.
Abbate, monsignor, 948.
Abbate, signor, 185.
Abbati, degli (de Abbatibus), Giovanni Battista (Baptista), detto l'Abbadino (Abbatino), secretarius, 33, 35, 50, 64, 153, 159, 172, 292, 297-300, 336, 507, 622, 646, 823, 850, 852.
Abbiate, de (da Abbia), Petro, 219, 220.
Absolone, morte de [dipinto], 781.
Aciis, de, Alexander, don, 982.
Acquanigra, d' (da Aquanegra, Aquanigra), Augustino, 218, 220, 953.
Acursiis, de, Ioseph, presbiter, 924.
Adaldis, de, Agostinus (Augustino), 230.
Adam [dipinto], 977.
Adam et Eva [dipinto], 1192.
Adeso [Adige], 209.
Adria, vescovo di, v. Costabili, Beltrando.
Adriatico, 296, 412.
Affò, Ireneo, padre, 1169.
Agnello, Benedetto (Benedicto), ambasciatore, 341, 346, 378, 383, 392, 420, 421, 522, 539, 543, 546, 551, 595, 597-599, 646, 647, 676, 678, 687, 713-716, 722, 723, 726, 728-731, 733, 734, 750, 753, 782-787, 792.
Agnol (Agnollo), maestro, v. Palazzo, al, Agnol.
Agnolo, ebreo, 684.
Agnolo, v. Angelo.
Agostino (Augustino), maestro, 512, 681, 683, 790.
Agostino (Agustino, Augustino), messer, 231, 586, 590.
Agresta, de, Iacobus, 32.
Agustino (depintore), v. Mozzanica, da, Agostino.
Agustino, messer, v. Agostino, messer.
Alariis, de
- Iacobus, mercator, 631.
- Ioannes, 631.
Albano (d'Albano)
- Andrea, 3.
- Vincenzo (Vincentio), 95, 100, 166, 167, 177, 186, 187.
Alberini (de Alberinis, de Arberinis)
- Giacomo (Iacobus), 32.
- Giulio (Iulius), 32.
Alberisi, de li, Zovanni (Zuan), muratore, 425, 429.
Albertini (de Albertinis)
- Francesco (Franciscus), de Canobio, notarius, 518, 542, 616, 821, 822.
- Iohannes, 542, 616.
Albertonibus, de
- Eunufrius, 271.
- Petrus Macteus, 271.
- v. Paluziis, de.
Albino, messer, 1141.
Albrisiis, de (Albrisia, Albrisius)
- Camilla, 821, 822, 1205.

- Giovanni Battista (Ioanes Baptista, Ioannes Baptista, Iohannes Baptista), 518, 519, 541, 616, 617, 821.
Aldegattis, de
- Franciscus, mercator, 711.
- Ludovicus, 711.
Aldradus, Ioanninus (Giovannino), 672.
Alemagna, 823.
Alençon, d', Anna, marchesa del Monferrato, 556, 845.
Alessandro, maestro di casa, v. Palumbo Alessandro.
Alessi, marangone, 1062, 1063.
Alessio (Alessi, Alexio), muratore, 874, 875, 910, 1052, 1055, 1056, 1058, 1059, 1078.
Alexandro, Macedone, 158.
Alexio, muratore, v. Alessio.
Alfano, messer, 114.
Alfons (Alfonso), sculptore, v. Lombardi, Alfonso.
Aliprandis, de (Aliprandus)
- Bartholomeus, iuris utriusque doctor, 656.
- Bonamens, legum doctor, 656.
- Nicolaus, 315, 497, 508, 510, 513, 528, 529, 531, 537, 559, 560, 602, 614-616, 618-620, 623-625, 628, 629, 637-639, 641, 642, 649, 659, 661, 671, 672, 686, 695, 715, 720, 725.
Alivolo, Pier Nicolò, 114.
Alphonso, scultore, v. Lombardi, Alfonso.
Alterica, de, Octavianus, notarius, 955, 957.
Alteriis, de, Marianus, 1025.
Amadeis, de
- Amadeus, 312.
- Bartholomeus, notarius, 312.
Amannis, de, Stephanus, notarius, 50, 1003, 1005.
Amaseo, Pompilio, 1145.
Ambanellis, de, Blasius, canonicus, 668.
Ambroson, d' (di Ambroson)
- Iacomo, 854.
- Zanino, maestro, 1069.
Ambrosoni, di, Guarescho, 863.
Amigoni (de Amigoni, de li Amigoni, di Amigoni, de Amigonibus, de Amigonis, Amigonus)
- Agostino, 1144.
- Baptista, faber ferrarius, 622.
- Gasparo (Casparo, Gaspar, Gasparo), intarsiadore, 250, 251, 279, 280, 405, 409, 410, 414, 416, 417, 450, 467, 473, 479, 481, 482, 484, 488, 530, 532-535, 537, 539, 543-545, 547, 551-553, 560, 568, 572, 609, 614.
- Ioannes, notarius, 1183.
Amista, de, Lorenzo, 1032.
Amodeis, de
- Dominicus, 11.
- Gaspar, 11.
- Lucretia, 11.
- Paulus, 11.
Amor Costante (L'), commedia, 949.
Anastasio, depintor, v. Nistasi, pictore.
Ancona (Anchona), 121, 123, 128, 129, 133, 141, 293, 621, 651.
Andrea, bracente, 1055, 1057, 1062, 1084.
Andrea, fachino, 1152.
Andrea, maestro, 291, 356, 359, 365, 368, 379, 388, 398, 400, 402, 405, 543, 544, 547, 552, 560, 561, 574, 578, 580, 581, 583, 584, 586-588, 590, 591, 593, 594, 597, 599, 601, 603, 606, 609, 610, 612, 1079, 1130, 1131, 1163, 1164, 1172; v. anche Conti, di, Andrea; Gonfo, dal, Andrea; Porto, da, Andrea.
Andrea, marangone, 1051; v. anche Porto, da, Andrea.
Andrea, murador, 1064, 1073, 1077, 1080; v. anche Porto, da, Andrea.
Andrea, signor, 710.
Andrea, stucarol, 553, 1164; v. anche Conti, di, Andrea; Gonfo, dal, Andrea; Pezi, di, Andrea.
Andreas quondam Petri, lapicida, 985.
Andreasi (de Andreasiis, Andreasio, Andreaso)
- 238.
- Antonius, 656.
- Francesco, fattore generale, 647, 653, 654, 662, 682, 684, 687, 689, 721, 728, 732, 862, 864, 901, 902, 920, 990, 991, 996.
- Giovanni Bono (Zanibono), 986.
- Girolamo (Hieronymus), 631, 632.
- Paolo (Paulus), castellano, thesaurarius, 304, 656.
- Philippus, 632.
Angelinis, de
- Bartholomeus, 1183.
- Ioannes Franciscus, 1183.
Angelino (Anzelino, Anzolino), tagliapreda, 532, 533, 546, 547.
Angelo (Agnolo, Angolo), 369, 374, 377, 386, 407; v. anche Palazzo, al, Agnol.
Angelo, tagliapietra, 1044, 1046, 1083, 1118, 1124.
Angneli, Fabritius, de Corigio, 19.
Angolo, v. Angelo.
Anibal, bologneso, 1164.
Anibal, maestro, v. Annibale, maestro.
Anibal (Hanibale, Hannibale) [statua], 99-101.
Anichini, Luigi, 1021.
Anna, madonna, 1153.
Annibale (Anibal, Hanibal), maestro, 1036, 1131-1133, 1172.
Annuntiate, figura, 314.
Anselmi (di Anselmi, de Anselmis, Anselmo), Michelangelo (Michael Angelo, Michael Angelus, Michel Angelo, Michele Angelo), pittore, 844, 845, 847, 923, 924, 976, 977, 987, 1000, 1002, 1003.
Anselminis, de, Ludovicus, presbiter, 498.
Anselmis, de (Anselmo), Michael Angelus, v. Anselmi, Michelangelo.
Anselmo, 588.
Anselmo, maestro, muratore, 766, 808, 810, 811, 815, 820.
Anselmo, maestro, pictore, 232, 243, 244, 290, 681, 682, 692, 694, 698, 699, 705, 708, 766, 772, 777, 808, 1018; v. anche Ganis, de, Anselmo; Guazzi, Anselmo.
Antiacomo (Antiachomo), camerero, 129, 621.
Anticho, v. Bonacolsi.
Antiocho, statua, 341.
Antiquus, v. Bonacolsi.
Antonello, d', Francesco Maria, 987, 1000.
Antonia, fornasara, 590, 593, 597, 599, 601, 603, 606.
Antonietto, 707.
Antonii (Antonius)
- Cola Franciscus, 2.
- Cola (Colaus) Nicolaus, 2, 52, 53.
- Pippi, Graziosa (Gratiosa), 1, 2, 18, 51, 52, 53, 54, 113, 1019.
Antoninus, 1005.
Antonio, 39, 546.
Antonio, adorador, 225, 245.
Antonio, depintor, 275.
Antonio, intagliator, 1069; v. anche Mola, de la, Antonio.
Antonio, maestro, 590, 591.
Antonio, marengono, 451, 1095.

Antonio, murador, 482, 1057, 1076, 1078, 1079, 1083, 1084, 1119; v. anche Maruardo, Antonio.
Antonio, organista, 1051, 1127.
Antonio, tagliapreda, 590.
Antonius, v. Antonii.
Anuntiatae, sorores, v. San Giorgio.
Anzelino (Anzolino), tagliapreda, v. Angelino, tagliapreda.
Apelle, 158, 966.
Apocella, Iacomo, notaio, 36.
Apoloniis, de, Antonius (Antonio), 562.
Aquanegra, da (Aquanigra), Augustino, v. Acquanigra, d', Augustino.
Aquanigra, de, v. Bertazolis, de, Andreas.
Aquasparti, de, Prosper, notarius, 5.
Aquila, da l', Zan Batista (Zuan Baptista), 9, 16.
Arabustus
- Bernardinus, 305.
- Ioannes Franciscus, 305.
- Vincentius, 305.
Aragona, d', Giovanna, 3.
Arberinis, de, v. Alberini.
Arbrinis, de, Georgius, de Tybure, 32.
Arcari (Arcarius, Archario, Archarius), Gerolamo (Hieronimo, Hieronimus), tesoriere, 42, 43-48, 49, 51, 66, 67, 70, 159, 172, 254, 260, 286, 847-849.
Archino, Lorenzo, feraro, 1179.
Archinto, monsignor, vescovo del Borgo, 970.
Archo [Arco], 643.
Arco, D', (de Archo)
- Bernardino, 197.
- Gherardo, conte, 61, 168, 209, 257.
- Hieronimus, murator, 1025.
- Ioannes, 197, 198.
- Martinus, 1025.
- Vinciguerra, 337.
Ardea, 1004.
Arenulphis, de
- consortes, 847-849.
- Petrus (Pietro), 847-849.
Aretino, Pietro (Petro), 79, 164, 187, 188, 213, 230, 231, 233, 258, 331, 722, 726, 743, 747, 965, 1021, 1023, 1024; v. anche sonetti [di].
Arezio [Arezzo], de, v. Boccarinus.
Ariadena (Riadena), madonna, 761, 773.
Ariano, duca di, v. Gonzaga, Ferrante.
Arigon, Vizenzo, 865.
Arimino [Rimini], de, v. Stivini.
Arivabeno, Philipo, medicho, 654.
Armi, Dalle (da le Arme, dall'Arme)
- Francesco, 303, 304, 307-310, 318, 320, 321, 489, 632, 666, 676, 677, 686, 688, 689, 695, 723, 725-727, 734, 741, 745, 746, 751, 754-757, 761, 763, 785, 796, 829.
- Gaspare, 751.
Arzoni, de, Iulius, 925.
Ascanio, signor, 948.
Ascendis, de
- Antonius, 950.
- Gaspar, 950.
Ascensione, v. Sensa.
Asianis, de
- Ioannes Iacobus, capellanus, 668, 711, 1158.
- Vincentius, 711, 1158.
Asinellus, Ioannes Franciscus (Giovanni Francesco), 770.
Asisio [Assisi], de, Sancti Francisci [ecclesia], 314.
Asti, 679.
Atellano, Annibale, 324.

Atriano [imperatore], 179.
Augubio, de, Benedictus Leonellus, 32.
Augustino, maestro, v. Agostino, maestro.
Augustino, messer, v. Agostino, messer.
Augustinus, organista, 426.
Augustinus, pictor, v. Mozzanica, da, Agostino.
Augusto, imperatore [dipinto], 718.
Augustonus (de Augustonibus), Hieronymus, notarius, 500, 658.
Aurelia, soror, abbatissa Sancti Augustini, 500, 657.
Aurelio (Aurellio), messer, v. Recordati, Aurelio.
Auricola
- Alessandro, 3.
- Paolo, 3.
- Pietro, 3.
Avanci, di, Francesco, marangone, 873.

Baccusius
- Hippolitus, notarius, 1183.
- Ioseph, 1183.
Bacino, 9.
Bagatino, detto, v. Caldo, Francesco Maria; Naldo, maestro.
Bagni, Claudio, conte, 1184.
Bagni [di Caldiero], 67.
Bagnolo (Bagnol) [San Vito]
- arzeni, 455.
- arzeni et fossa de, 307.
- lago di, 640.
Baiardis, de, Franciscus, 838.
Baldo, messer, 690.
Balestreriis, de
- Iacobus, 317.
- Robertus, notarius, 317.
Balestrieri, de, Ventura, 597.
Baliardo, Francisco, 72.
Ballarina, Isabella, 781.
Balneo, de, 852, 853.
Baltetus (Balthetus), Genesius, clericus, 34, 35.
Balzo, del, Gonzaga, Antonia, 371.
Bande Nere, dalle, Giovanni (Gioanni), 187, 188.
Banzolis, de, Cherubinus, 837, 838.
Baptista, 858.
Baptista, maestro, v. Battista, maestro.
Baptista, muradore, v. Battista, muratore.
Baptista, reverendo, v. Negrisola, Battista.
Baptista, stuchiero, 760.
Barbarano [Romano], da, v. Recchia, Angelus.
Barbaza, Peregrino, 1172.
Barbello, Zoan Petro, campanaro, 728.
Barbetta (del Barbeta), 199, 265, 322.
Barbettis, de, Bernardinus, dictus Ricinus, 158.
Barcelona [Barcellona], 592.
Barco, de, Bernardino, bracente, 1100.
Bardellarum villa [Bardelle], 1017.
Bardolino, 471.
Bardolino, messer, 857.
Bardolinus, dictus, v. Valeranis, de, Bartholomeus.
Barri [Bari], 129.
Bartholomeo (Bartolo, Bartolomé), ditto Domenedio (Domendio, Domonedi), pictore, 450, 467, 472, 478, 484, 487, 488.
Bartholomeo, marangon, v. Bartolomeo, marengon.
Bartholomeo, muradore, 1100, 1101, 1105, 1108.
Bartholomeus, ser Raynaldi, 37.
Bartolomé ditto Domenedio, pictore, v. Bartholomeo, ditto Domenedio, pictore.
Bartolomeo, 7.

Bartolomeo (Bartholomeo), marengon, 451, 1051, 1072; v. anche Bonhom, Bartolomeo.
Bartolomeus, Raffael, scultor, 113.
Bartolo o Domenedio, maestro, v. Bartholomeo, ditto Domenedio, pictore.
Bassano, tapezzarie di, 431.
Bassonis, de, Guaresius (Guariscus), 794, 950, 951.
Bastiano, (fra, pictore), v. Piombo, del, Sebastiano.
Batista, 523; v. anche Battista, maestro; Battista, muratore.
Battista (Baptista, Batista), maestro, mastro, 68, 285, 431, 444, 468, 471, 476, 503, 552, 574, 580, 703, 764, 767, 808, 810, 820, 861, 875, 877, 890; v. anche Covo, da, Battista.
Battista (Baptista, Batista), muratore, 66, 67, 284, 288, 291, 353, 457, 764, 767, 808, 810, 820, 1133, 1141; v. anche Covo, da, Battista; Matotto, Batista.
Battista, zardinero, 1119.
Bauli, di, Giovanni Maria (Giovan Maria, Giovani Maria), marangon, 1026, 1051, 1066, 1072, 1074.
Baviera, duca di, 490; v. anche Guglielmo; Ludovico X; Otto Henricus.
Bazon, Gabriel, 1139.
Beccaguto (Becagutus, Beccagutus)
- Alessio (Alexi, Alexio, Alexis, Alexius), capitano, 177, 180, 181, 206, 207, 223-225.
- Anselmus, 660.
Beccarinus, Iacobus Franciscus, faber lignarius, 211.
Becharia, preposito di, 664.
Begosii terra [Begozzo], 315.
Bellaguardia (Bellaguarda), 504, 505, 512, 515, 946, 1022.
Bellini (Bellinus)
- Franciscus, 661.
- Helisabeth, 504.
- Ioannes, 504.
Bellis Hominibus, de
- Marius, 11.
- Tyberia, 11.
Belnino, Simon, 1172.
Beltramo, Battista (Baptista), navarolo, 576.
Bembo (Bembus), Petrus, 40, 747.
Benaduso, Theodoro, 475.
Bendidio, 948.
Benedeto, marengon, 451, 1060.
Benedetto, organista, 683.
Benedetto, reverendo, 711.
Benedictus, librarius, 661.
Benedictus, sutor, 19.
Benedusi, casa di, 1204.
Benedusi, Scipione, podestà di Ostiglia, 940.
Benvenuto, bracente, 1072, 1076, 1094.
Berbon, duca di, v. Borbone.
Bergamo, de, Bono, 12.
Bergonzo (de Bergontiis, Bergontio, Berguntio, Borgonzo, Burgondus), Cesare (Caesar, Cesar, Cesari), subprior, 831, 833-835, 837, 838, 843, 844, 847, 923, 924.
Bernardini, di, Cambio, 129.
Bernardino, maestro (scultor, tagliapietra), v. Verona, da, Bernardino.
Bernardino, murador, 221, 411, 1089, 1097, 1099, 1110, 1111, 1114, 1115; v. anche Giberti, Bernardino.
Bernardino, pittore, 788, 807, 1011; v. anche Costa, del, Bernardino.
Bernardus, don, 971, 972.
Bernera, Iulius (Giulio), mercium venditor, 971.

Bersanino, messer, 1156.
Bersano, Nicolò, 1036.
Bersano, Vicenso, v. Bressano, Vincenzo.
Bertacius, Bartholomeus, 305.
Bertani (Bertan, di Bertani, de Bertanis, Britanii), Zan Battista (Ioan Baptista, Ioannes Baptista, Zan Baptista, Zan Batista, Zoan Batista), pictore, 450, 467, 473, 479, 484-486, 1168; v. anche Pretani, da, Gian Baptista.
Bertazo, Andrea, 1052.
Bertazolis, de (Bertazolus)
- Andreas (Andrea), de Aquanigra, faber lignarius, 236, 237.
- Franciscus (Francesco, Ioannes Franciscus), 305.
Bertholdis, de, Iacobus, notarius, 519.
Berthoys, de
- Cleophilus, causidicus, 372.
- Franciscus, 372.
Bertodo, Benedictus, v. Bertoldi, di, Bartolomé Benedetto.
Bertogli, de (dei Bertoi, di Bertoi), Bernardino, v. Bertoli, di, Bernardino.
Bertolano, Christoforo, bracente, 1067, 1101.
Bertoldi, di (Bertodo, Bertoldo), Bartolomé (Bertolomé) Benedetto (Benedecto, Benedeto, Benedictus), ditto Pretino (Prettino, Pritino), stuchero, 443, 468, 473, 479, 543-545, 547, 550, 552-554, 557, 560, 561, 563, 564, 568, 571, 575, 578, 580, 581, 583, 584, 586, 587, 590, 591, 593, 597, 599, 601, 603, 605, 606, 609-612, 614, 615, 619, 620.
Bertoldis, de, Ioannes Franciscus, 505.
Bertoldo, Benedictus, v. Bertoldi, di, Bartolomé Benedetto.
Bertoli, di (de li Bartoli, de Bertogli, dei Bertoi, di Bertoi), Bernardino (Bernardin), marangone, 488, 611, 613, 885, 890.
Bertonis, de, Philippus (Filippo), calceolarius, 972.
Bettinelli, Saverio, abbate, 1169.
Bevilacqua, bracente, 1137.
Bezar, duca de, 662.
Bianchi, di (Biancho), Hieronimo, 1122, 1126.
Bianchina, 523.
Bianchini, Merigo, 830.
Biancho, Hieronimo, v. Bianchi, di, Hieronimo.
Biasio, don, rettore di San Pietro, 731.
Biasio (Biasi, Biaxio), maestro, 356, 359, 360, 368, 370, 379, 388, 395, 398, 402, 405, 408, 540, 543, 544, 574, 578, 580, 581, 583, 584, 586-588, 590, 591, 593, 594, 597, 599, 601, 603, 606, 609, 610, 612; v. anche Conti, di, Biasio; Gonfo, dal, Biasio.
Biella, da (da Biela)
- Iacomino, coverchino, 591, 593, 597, 599, 601.
- Nicolò, coperchino, 546, 547, 550, 552, 554, 557, 560, 561, 563, 568, 572, 579, 580, 593, 603, 612.
Bigarello (Bigarellum)
- 236.
- castello di, 206.
- fortezza di, 236.
- vicario di, 206.
Bigarotto, 175.
Bilianis, de, Blasius, 837.
Biliardis, de, Ioseph, 837.
Bini, Bernardo, 10.
Biolco (Biolcho), Sebastiano (Sabastiano), maestro, 532, 535, 539, 540, 543-545, 547, 550, 552-554,

557, 560, 561, 563, 564, 568, 572, 574, 575, 578-581, 583, 584, 586, 589, 591, 593, 594, 599, 601, 605, 606, 609-611, 613.
Bionda, 1152.
Biotto, bracente, 1016, 1080.
Bisagno, da, Pyrrhotto, 257, 258.
Biscantina, v. Pescantina.
Bistocchis, de, Anselmus (Anselmo), della Maiolica, 1000, 1001.
Blasius, murator, 411.
Blondis, de, de Bononia
- Bartholomeus, alias Merlinus, pictor, 19, 47, 59.
- Luca, 19, 47.
Boccamaior, Franciscus (Francesco), 1014, 1015.
Boccarinus, de Arezio
- Benedictus, 306.
- Bernardinus, 306.
Boldrini, casa di, 640.
Boldrinis, de
- Dominicus, 312.
- Iacobus, 312.
Bollini, di, Giovanni, marangon, 1080.
Bologna (Bononia)
- 70, 71, 85, 188, 303, 304, 307, 309, 318, 320, 321, 330, 332, 333, 338, 342, 343, 489, 497, 514, 515, 592, 632, 655, 656, 664-666, 679, 684, 686, 688, 689, 695, 725, 726, 741, 744-746, 749, 751, 754-757, 761-763, 779, 792, 795, 829, 1033, 1035, 1134, 1135, 1143, 1145.
- confalonero di, 746.
- governatore di, 655, 744, 796.
- legato pontificio in, v. Santa Fiore, cardinale.
- quaranta riformatori di, 744, 745, 754.
- San Petronio, fabbrica (fabbricieri) di, 761, 762, 1033, 1035, 1134, 1135, 1143, 1145.
- presidente della, v. Pepoli, di, Philippo.
- v. Blondis, de; Lombardi, Alfonso; Serlio, Sebastiano; Veldenerio, Pelegrino.
Bologna, da (Bononia, de Bononia)
- Alexander, 925.
- Baldessar, 925.
- Bartholomeus, alias Merlinus, v. Blondis, de, Bartholomeus.
- Carlo (Carllo, Carolo, Carolus), marchionalis consotius, massarius generali, tesoriere, 49, 103, 104, 196, 230, 239, 290-292, 331, 424, 428, 432, 434-437, 439, 440, 444, 445, 447, 456, 469, 477, 506, 507, 526, 527, 529, 531, 542, 548, 555, 622, 680-682, 693, 695, 700, 704, 710, 731, 766, 769, 774, 775, 788, 790, 803, 804, 806, 827, 828, 849, 852, 854, 865.
- Francesco, v. Primaticcio [detto] il.
- Luca, v. Blondis, de, Luca.
- Ludovico (Ludovicus), 104, 849.
Bolognese [detto] il, v. Primaticcio, Francesco.
Bolognese, Marcantonio, 747.
Bon (Bom), Zan Pietro, massaro brazente, 487, 488.
Bonacolsi (de Bonacolsis, Bonacolsius), Anticho (Antiquus)
- Federico (Federicus), 659-661, 955-957.
- Petrus Iacobus, 79, 536, 660.
Bonacorsi (de Bonacursiis, Bonacursius)
- Agnol (Angolo), da San Benedetto (Sancto Benedetto), bracciante, 418, 420, 423, 425, 429, 438.
- Alexander, 802.
- Giovanni Bartolomeo (Ioannes Bartholomeus), 695, 797.
Bonafinis, de, Ioannes Iacobus (Giovanni Giacomo), nauta, 601, 602.
Bonafino (Bonafinus), Antonio (Antonius), 123-125, 170.
Bonagratia, Bernardinus, 54.
Bonanno, da (de Bonanno, Bonano, da Bonano), Bartolomeo (Bartolomé), da Borgoforte, marangone, 409, 410, 414, 415, 417, 418, 423, 425, 479, 480.
Bonattis, de (de Bonatis)
- Antonius, 315.
- arma de, 315.
- Franciscus, 315.
Bonaventura, 1153.
Bonazzis, de
- Andreas, 631.
- Dominicus, penachierius, 631.
Bondanazo (Bondanatio), corte, 69, 73, 74.
Bonettis, de
- Pompeus, 950.
- Vincentius, 950.
Bonhom, Bartolomeo (Bartholomeo), marangone, 988, 990, 991; v. anche Bartolomeo, marengon.
Boniforte (Bonifortus), camparius, 386, 387.
Boninsegni, Domenico, 10.
Bonipertis, de
- Ioannes Luca, 104.
- Petrus, notarius, 104.
Bonitiis, de, Andreas, dictus Tiranus, 956.
Bono, del (dil Bono), Benedetto, v. Buono, del, Benedetto.
Bono, del
- Flaminius (Flamminius), 1019, 1020.
- Fulvia, 1019, 1020.
- Helena, 1019, 1020.
- Laurentius (Lorenzetto), scultore, 12, 19, 30, 31, 46, 47, 75, 77, 113, 1018-1020.
- Ludovicus, 12, 19, 31, 46.
- Mattheo, 1205.
- Silvia (Sylvia), 1019, 1020.
Bononia, v. Bologna.
Bonvicino, de (Bonvecino, de Bonvicinis)
- Bartolomeo (Bartholomeus), tintor, 210, 211, 1030.
- Giovanni Antonio (Giovan Antonio), da Santo Ambrogio (da Santo Ambroso) da Verona, tagliapietra, 1049, 1050, 1100, 1110, 1118, 1129, 1131, 1169, 1170-1174, 1177.
Bonvisi, Martino, 334.
Bonzagno (de Bonzagnis), Ioan Francesco (Iohan Franciscus), 838, 844, 987, 1000, 1003.
Borbone (Berbon), duca di, 742, 746.
Borgarellis, de (de Borgarelis), Paulus, 837, 838.
Borgo, vescovo del, v. Archinto.
Borgoforte (Burgusfortis)
- 292, 466, 505, 512, 633, 952, 953, 958.
- castellano de, 594.
- commissario di, 958; v. anche Manfredi, de, Gabrio.
- massaro de, v. Rimacii, de, Zoan.
- v. Bonanno, da, Bartolomeo.
Borgoforte (de Burgifforte), Pier Francesco, (Petro Francisco, Petrus Franciscus), notaio e fattore del monastero di San Benedetto, 921, 943, 960-962, 983.
Borgogna, duca di, v. Carllo.
Borgonzo, Cesari, v. Bergonzo, Cesare.
Borromeo (Borromei, Borromeii), Giovanni (Gioan, Gioanni), ambasciatore, 55, 129, 153, 188, 191, 202, 204, 207, 208, 249,

380, 381, 384, 393, 640, 751, 754, 830.
Borsato (Borsatto), Ambrosio (Ambroso), 291, 364.
Boschetti (Boscheto, Boschetta, Boschetus)
- Alessandro (Alisandro), 528.
- Iacobus, comes, 313, 712.
- Isabella, 447, 742, 782.
- Polissena, v. Castiglioni Boschetti Gonzaga, de, Polissena.
Bosiis, de, de Cremonesiis
- Antonius, 312.
- Ioannes, 312.
Bosis, 616.
Bottaliis, de
- Coppinus, 536.
- Dominicus (Domenico), 536, 537.
Bovis, de, Zovan (Zam), parolaro, 484, 583.
Bozini (Bozin)
- Antonio, 1178.
- Sigismondo, 1177.
Bozino, depintor, 225, 245, 275.
Bozinus, Thomasinus, 201.
Bozolo [Bozzolo], 447.
Bozolo, da, Pietrino, muradore, 487.
Bozzolo, v. Bozolo.
Braghino (Bragino), messer, 44, 828.
Brasilio, Bartolomeo, 980.
Braydarum villa [Brede], 1017.
Brentonico, da (da Brontonico), Giovanni Giacomo (Ianne Iacomo), tagliapreda, 218.
Bresano [Bresciano], 665.
Bressano (Bersano), Vincenzo (Vicenso, Vicenzo, Vincentius, Vizenzo), depintor, 428, 467, 479, 481, 484, 488, 527-529.
Brevio, Dionigio, pittore, 347.
Brianza
- 286.
- monte de, 191.
Britanii, Ioan Baptista, v. Bertani, Zan Battista.
Brixia, de, Ioseph, 1017, 1018.
Brolio, de (da Brolo, de Broylo)
- Carolus, 968.
- Lucretia, 969.
- Maximiano (Maximilianus, Maximianus, Maximinus), 706, 793, 794, 841, 968, 969.
Brontonico, da, Ianne Iacomo, v. Brentonico, da, Giovanni Giacomo.
Bronziis, de, de Castroguifredo
- Ioannes, 499.
- Marcus, 499.
Broylo, de, v. Brolio, de.
Brugna, madama, 829.
Brunoldo, Cambio, 256.
Brunoro, conte, 681, 774, 948.
Bruschina, Paula, 315.
Bruschinus (de Bruschinis), Bartholomeus (Bartholameus), 864, 950, 968, 974, 981.
Brusco (de Bruschis, Bruscho, Bruschus)
- Francesco (Francisco, Francischus, Franciscus), notarius, 72, 482, 485, 491, 492, 494-496, 504, 508-510, 513, 514, 516, 517, 529, 606, 614, 615, 618-620, 623-625, 627, 635-638, 641, 642, 818, 824, 825.
- Iacomo, marangone, 487.
- Ioannes Franciscus, 954.
- Ioannes Iacobus, notarius, 1160.
- Leonardus, 504, 516, 954.
- Nicola, fabricarum notarius, 226, 232, 240, 241, 243, 244, 247, 251, 253, 256, 261, 269, 274, 275, 280, 282, 284.
Bruxelles (Burselles), 20; v. anche Karcher, Nicola.
Buffalo, del, Angelo, 78.
[Buonarroti], Michelangelo (Michelagnolo, Michel Agnolo, Michelangnelo, Michel Angelo, Michele Angelo, Michello Angiello), 5, 8, 9, 12-14, 16, 17, 20, 29, 202-204, 207-209, 380, 383, 384, 389, 393, 396, 747, 1176.
Buono, del (de Bono, del Bono, dil Bono), Benedetto (Benedictus), notaio, 837, 838, 843, 923, 925, 976, 1002.
Burgifforte, de, Petrus Franciscus, v. Borgoforte, Pier Francesco.
Burgondus, Cesar, v. Bergonzo, Cesare.
Burgusfortis, v. Borgoforte.
Burselles, v. Bruxelles.
Buseto, de, Michael Seginus, 104.
Busolengo [Bussolengo], 196.
Busseto, da (da Bussé, da Bussete), Matteo (Matté), marangone, 546, 553, 554, 613.
Bussolengo, v. Busolengo.

Cabrino, de, Antonius, 974, 981.
Cafarellis, de, Hieronima, 1004.
Caffarelli, Fausto, 34.
Cagliarollo, Benino, 1164.
Calabrese, de, Clemens, 2.
Calandra (de Calandris)
- 172, 194, 196, 202, 206, 208, 234, 237, 250, 259, 287, 306, 308, 324, 421, 427, 506, 507, 513, 531, 537, 559, 560, 562, 565, 566, 582, 602, 623, 631, 640, 649, 659, 661, 671, 672, 695, 721, 725, 738, 743, 771, 790, 792, 799, 801, 802, 823, 840, 849, 853, 922, 939, 945, 957, 959, 971, 973, 979.
- Endimio (Endimion), 872, 884, 889-891, 927, 1160.
- Giovanni Giacomo (Gian Giacomo, Gioan Iachomo, Gioan Iacomo, Ianni Iacomo, Ioanne Iacobo, Ioanne Iacomo, Ioannes Iacobus, Zoan Iacomo), castellano e segretario, 78, 80, 93, 96, 98, 105, 106, 123, 127, 134, 135, 150, 151, 156, 172, 173, 177, 178, 180-185, 215, 229, 236, 259, 278, 279, 287, 288, 307, 318, 321, 341, 401, 421, 476, 489, 513, 522, 548, 560, 598, 632, 640, 646, 662, 665, 666, 669-671, 673, 686-688, 695, 716, 719, 721, 723, 741, 746, 757, 761, 795, 802, 823, 829, 830, 850, 852, 853, 940, 946, 957, 967.
- Hippolito, v. Ippolito.
- Ioannes Franciscus, 264, 265.
- Ippolito (Hippolito), 178, 423, 429-431, 433, 435, 437, 439, 440, 442-444, 446, 455-459, 461, 464, 466, 468, 470, 471, 473, 475, 477, 511, 512, 523, 524, 526.
- Lodovicus, 264.
- Sabino (Sabinus), castellano e segretario, 172, 250, 725, 790, 826, 1001, 1012, 1015, 1030, 1031, 1151, 1155, 1160.
Calandria (Calandra), commedia, 522-525.
Calandris, de, v. Calandra.
Calcidonio, Vincenzo, 139.
Caldarino, Pieriacomo (Pier Iacomo), 1035, 1135, 1143.
Caldiero (Calderi), 63; v. anche Bagni di.
Caldo, Francesco Maria, detto Bagatino, 1137.
Calvo, Fabio, da Ravenna (ravennate), 98, 100-102, 130, 136, 160.
Calzoni (de Calzonibus, de Calzonis, de Calzono, Calzonus)
- Giovanni Giacomo (Ioannes Iacobus), notarius, 373, 498, 616, 795, 822, 841, 864, 969, 1205, 1206.
- Ioannes Baptista, 373, 795, 822, 841, 969.

Camartignono, de, aliter a Valle
- Antonius, mercator, 711.
- Petrus, 711.
Cambiatoribus, de
- Franciscus, commissarius Sancti Georgii, 104.
- Laurentius, 104.
Camillo, 1181.
Camillus, comes, v. Castiglioni, Camillo.
Campagnolus, Franciscus (Francesco), 685, 686.
Campanaro, Pietro, bracente, 1078, 1111.
Campeggio, reverendissimo, 267.
Campoleone, 1004.
Campora
- Antonio (Antonius), notarius, 140, 498, 509, 570, 643, 669, 736, 782, 832, 920, 921, 949, 982, 1206.
- Franciscus, 498.
- Hieronimus, notarius, 1152, 1206.
- Michael, notarius, 411.
Camuccini, 4.
Canneto (Caneto, Canetto, Cannetto) sull'Oglio
- 222, 302.
- agente di, 248.
- canale di, 298, 301.
- comune e uomini di, 222.
- podestà, di, 298, 301.
- rivellino di, 298.
- v. Caprioli, di, Ambrosio; Faiinis, de.
Canobio, de, v. Albertini, Francesco; Lovattus, Bartholomeus.
Cantalupo in Sabina, 4.
Cantellis, de (Cantellus)
- Ludovicus, 924, 925.
- Marcellus, 838, 844.
Cantelma, Margherita, v. Malosellis, de, Cantelma Margherita.
Cantelmus, Sigismundus, dux Sorae, 499, 657.
Capharellis, de, Iohannes Petrus, 34, 35.
Capi, de
- Iacopo, 574.
- Tolomé, 574; v. anche Tolomeo, [stucchiere].
Capibianchi, di, Filippo (Philipo, Philippo), 967.
Capilupi (Capilupo, Codelupo)
- Ippolito (Hippolito), ambasciatore, 872, 947, 949, 1034.
- Nicolò, 46, 431, 857, 865.
Capino, v. Cappo, de, Capino.
Capitanio, de, Milano (Milan), alla stalla, 382, 389, 392.
Cappo, de, Capino (Cappino), capitano delle guardie, 91, 106, 126, 210, 441, 442, 446, 448, 456, 475.
Capriana, v. Cavriana.
Caprioli, di, Ambrosio (Ambroso, Boso), da Caneto, 219, 220.
Captivi (I) [commedia], 849.
Capua, reverendissimo di, 380.
Caradosso (Caradoxo), 26, 36.
Carara, v. Carrara.
Caravagio, da (Caravaccio, Caravacio, Caravatio, Caravazo) [Caravaggio], v. Gabrazo, Antonio; Ghisoni, Fermo.
Carbonariis, de, Bartholomeus, alías capitaneus de Pathavio, 31.
Carbonibus, de, Stephanus, 47.
Carcheno, de
- Iacobus, 864.
- Ioannes Franciscus, 864.
Carcher (Carchera, Carchier), Nicolò, v. Karcher, Nicola.
Cardinale (Chardinale), 9, 10, 17; v. anche Medici, de', chardinalle.
Careggi, 6.
Careri, de (Carera, de Careris)
- Augustinus, 104.

- Zan (Zuan) Biaxio, da Carezedoli, marangone, 408, 410, 414, 415, 417, 425, 429, 438, 467, 472, 478, 487.
Carerius, Iacominus, 1008.
Carezedoli, da (Carizedoli, Carrezedoli, Carrizedoli), v. Careri, de, Zan Biaxio.
Carissimi (de Carissimis, Carissimo)
- Augustinus, 838.
- Pietro Maria, monsignor, 976, 977.
Carizedoli, da, v. Carezedoli.
Carllo, duca di Borgogna, 674.
Carlo (Charlo), 380, 381, 586; v. anche Bologna, da, Carlo.
Carlo, messer, 590; v. anche Bologna, da, Carlo.
Carlo, pictore, 438, 449, 467, 479, 484, 486, 488, 489, 538-540, 543, 553, 554, 557, 561, 563, 575, 577, 579, 581, 583, 584, 586, 589, 590, 593, 595, 596, 599, 601-604, 608, 609, 613, 692.
Carlo V (Carolus), imperatore, 39, 104, 197, 264, 312, 318, 321, 329, 338-340, 372, 410, 498, 499, 504, 516, 519, 521, 522, 541, 548, 616, 631, 656, 663, 666, 711, 793, 821, 823, 840, 849, 864, 925, 927, 928, 950, 954, 968, 974, 981, 983, 1006, 1012, 1017, 1020, 1022, 1025, 1158, 1165.
Carlo, signor, 1036.
Carmelitano [ritratto], 1034.
Carnariis, de
- Antonina, 1.
- Dominicus, 1.
- Emilianus (Emiliano), 1.
Carolus, imperator, v. Carlo V.
Carontius
- Bartolomeus, 712.
- Bernardinus (Bernardino), 201.
Caronzi, de, Sebastiano, officiale della masseria, 1142.
Caronzo, Manfredo (Mamphré), vicario di Gonzaga, 69, 70, 73, 74, 125.
Carrara (Carara, Charara)
- 64, 278, 332-334, 337, 343, 591, 592, 612, 679, 685.
- marmi di, 699, 734.
Carrezedoli, da, v. Carezedoli.
Carris, de, Ioannes Franciscus (Giovanni Francesco), 558.
Carrizedoli, da, v. Carezedoli.
Carusiis, de (de Caruscis)
- Antonius, 306.
- Cornu, de, Virginia (Virgilia), 59, 270, 271, 277, 306, 1025.
Casale (Casal, Casale, Casali) Monferrato, 429, 432-434, 445, 446, 455, 459-461, 469, 470, 475-477, 710, 783, 784, 802-804, 807, 815, 816, 845, 943.
Casale, Rafaello, 970.
Casali, v. Casale Monferrato.
Casalimaiori, de, Benedictus, v. Casalmaiore, de, Benedictus.
Casalmagiore [Casalmaggiore], 839.
Casalmaiore, de (de Casalimaiori), Benedictus, 795, 841, 864, 968.
Casaloldi, di, Hieronimo, v. Casaloldo, Ieronimo.
Casaloldo, da, v. Peteni, di, Giovanni Maria.
Casaloldo (di Casaloldi), Ieronimo (Hieronimo, Hyeronimo), muratore, 352, 353, 355, 363, 366, 389, 391, 394, 398, 532, 552, 879, 882.
Casanicus, Hieronimus (Hieronimo), 564, 565.
Casatico (Casatecho), corte, fabrica di, 1148, 1149; v. anche Castiglioni, corte; Vincentio, fittadro.
Cases (Caseso)
- Mosè (Mossè), 739.
- Simono, 739.

Casolla, de, Alfonsus, 838, 844.
Casparo, maestro, v. Amigoni, Gasparo.
Casteglone, v. Castiglioni.
Castelbarcho (Castrobarcho), 869, 929, 933.
Castelbersano (Castelbressano)
- 181.
- argine di, 181.
Castelgoffredo, v. Castroguifredo.
Castellione, v. Castiglioni.
Castello, da, Iacomo, 1109.
Castiglion (Castiglione), v. Castiglioni.
Castiglione Mantovano, commissario di, 752.
Castiglioni (Casteglone, Castellione, Castiglion, Castiglione, de Castilione, Castiliono, da Castion, de Castiono)
- Anna, 41.
- Baldassarre (Baldassarra, Baldesar, Baldessar), ambasciatore, 22-30, 33, 35, 38-40, 56-58, 60, 64, 65, 69, 71.
- Boschetti (Boschetis, Boschettis) de Gonzaga, Polissena (Polisenna, Polixena, Polyxena), 313, 314, 666-668, 711, 712.
- Camillo (Camillus, Chamil), del Gorno, conte, 41, 949, 1148, 1149.
- Christophorus, 40, 712.
- corte, 1147; v. anche Casatico, corte di.
- Gonzaga, Luigia (Alovisia), 314, 643.
- Hyppolita, v. Taurella Castiglioni, Hyppolita.
Castrobarcho, v. Castelbarcho.
Castrobarco, de (de Castrobarcho)
- Borinus, 236.
- Ludovicus, 104.
- Paulus, 104.
Castroguifredo [Castelgoffredo], de, v. Bronziis, de.
Castroguifredo, de, Angelus, frater, 499.
Castro Sanguinis, de, v. Lollius, Angelus Antonius.
Catabenis, de (de Cathabenis)
- 530, 541.
- Iohannes Franciscus, 541, 542.
Cataneis, de (de Cathaneis)
- 666.
- Iacobus, recamator, 670.
Catani, Alberto, bochalaro, 123.
Cathabenis, de, v. Catabenis, de.
Cathaneis, de, v. Cataneis, de.
Cathanio (Chatanio), Carlo (Charlo), 1035, 1036, 1134, 1135, 1143-1145.
Cattani, Alessandro, notaio, 631.
Cautio, Antonio, 49.
Cavalarino, Presidonio, 1145.
Cavaleri (Cavalieri), 463, 469.
Cavaleriis, de, (Cavalerius), v. Cavalleriis, de.
Cavalieri, v. Cavaleri.
Cavallara, da, Lodovico, 110.
Cavalleriis, de (de Cavaleriis, Cavalerius)
- Bernardus, canonicus, 711, 1158, 1160.
- Iacobus, 711.
Cavatiis, de
- Hieronymus, 631.
- Iacobus, 631.
Cavazo, 91.
Cavriana (Capriana)
- 314.
- commissario di, 89.
Cechinis, de, Ioannes Baptista (Giovanni Battista), de Mutina, cognominatus Zucconus, 639.
Celso (Celsus), Ascanio (Ascanius), clericus, 1025.
Centiis, de (de Centis), Ricardus, 838, 844.
Cerasari, Ottaviano, 468.

Ceratis, de, Lucas, subprior, 837, 838.
Ceresara (Cesareus), Paride (Paris), 216.
Ceresariis [Ceresara], de, v. Staghentis, de.
Cerese (Ceresium, Cerexo), 69, 70, 89, 224, 308.
Ceriola [festività], 673.
Certona, 108.
Certosa, priore della, 655.
Ceruto (del Ceruto, Cerutus, Zeruto, Zerutus)
- Antonio, 850.
- Giovanni Battista (Ioannes Baptista), fattore generale, 196, 206, 234, 235, 255, 261, 306, 324, 349, 357, 410, 411, 457, 474, 475, 507, 537, 560, 585, 640, 647, 649, 680, 683, 692, 693, 695, 700, 702, 703, 706, 707, 709, 768, 771, 774, 778, 790, 801, 805, 807, 811, 818-821, 850, 955, 1030, 1039.
Cervetta, del, 549, 1159.
Cervettis, de, 1011.
Cesare [imperatore], 743.
Cesare (Cesar), messer (maestro, soprastante), v. Pedemonte, Cesare.
Cesareo, 880, 881, 886.
Cesareus, Paris, v. Ceresara, Paride.
Cesari, ritratti dei, 676, 713, 715-717, 728-731, 734, 782-787.
Cesaro, messer (soprastante), v. Pedemonte, Cesare.
Ceser, maestro, v. Pedemonte, Cesare.
Chanosa, 18.
Charara, v. Carrara.
Chardinale, v. Cardinale.
Charino, fornasaro in Masimbona, 1112.
Charlo, v. Carlo.
Chastelano, Giovanni Baptista, procuratore, 831.
Chatanio, Charlo, v. Cathanio, Carlo.
Chavriana, Giulio, 684, 685.
Chechino, detto, v. Francesco.
Chiaponi, Zoan Maria, don, 728.
Chichinus, dictus, v. Francesco.
Chigi (Chisius), Sigismondo (Sigismundus), 50.
Chinzano, Lodovico, v. Quinzano, Ludovico.
Chisius, Sigismundus, v. Chigi, Sigismondo.
Chlemente, papa, v. Clemente VII, papa.
Chovo, da, v. Covo, da.
Christo, corpo di [festività], 373, 498, 570, 643, 669, 736, 782, 815, 832, 920, 921, 949, 1005, 1072.
Christo, v. Cristo; Iesu Christo.
Christoforo, reseghin, 919.
Ciampolini (de Ciampolinis)
- collezione, 11.
- Michael, 11, 12.
Cibo, Lorencio, 332, 333.
Cicharellis, de, Evangelista, notarius, 1025.
Cicilia, v. Sicilia.
Cinigalius, Matteus (Mattheus), 235.
Cipodo, Francesco, don, 1033.
Cipolla, Francesco, don, 1137.
Cippis, de
- Franciscus, factor generalis, 1012.
- Iohannes Franciscus, 1012.
Ciser, soprastante, v. Pedemonte, Cesare.
Civitavecchia (Civita Vecchia, Civitavechia, Civita Vechia)
- 132, 143, 144, 147, 149, 154, 156, 157, 169, 171, 173, 263, 296, 412, 621, 651.

- castellano di, 178.
- v. Messeni, de, de Urbe Veteri.
Civitella, de, Masseus, frater, 60.
Cixotus, Hieronymus, notarius, 990, 999, 1002.
Cizzoli (de Cizoli, de Cizolis)
- Gerolamo (Girolamo, Hieronimo, Hieronimus, Hieronymus), notarius, 658, 850, 927, 1008, 1012, 1013, 1020, 1021, 1025, 1026, 1167.
- Giovanni Battista (Ioannes Baptista, Iohannes Baptista), 658, 850, 927, 1008, 1013, 1021, 1026, 1167.
Clara, gubernatrix, 315-317.
Claudus, Michael, 314.
Clemente (Chlemente) VII, papa
- 52, 55, 57, 61-63, 70, 71, 74, 77, 80, 83, 86, 88, 90, 117, 120, 126, 137, 140, 747.
- modello di, 679.
- sepultura di, 685.
Clerici, di (de Clericis)
- Benvegnuto, 1179.
- Ioannes Petrus, 499.
- Sigismundus, 499.
Clesio, Bernardo (Bernardus), vescovo di Trento, 334, 335.
Codelupo, v. Capilupi.
Coff, da, Batista, v. Covo, da, Battista.
Coghettis, de, Bartholomeus (Bartolomeo), 724, 725.
Coglioni, Bartholomeo, 131.
Colecchius
- Augustinus, 1023.
- Vincentius, notarius, 1023.
Coletta, de, Marianus, 47.
Colla
- Franciscus, mercator, 499.
- Ioannes, 499.
Colle, del, de burgo Sancti Sepulcri
- Michael Angelus, 47, 59.
- Rafael, 47, 59.
Colle, dello, Blasius, 54.
Collissus, Hieronymus, notarius, 51.
Collonna
- [Gonzaga], Vespasiano, 175.
- reverendissimo, 78.
Colombanus
- Antonius, 548.
- Philippus, 548.
Colombara, 324.
Colombo, Comino (Comin, Cumino), mercadante, 527, 555, 576, 700, 704.
Colorino, Princivale (Princivali), 845.
Columba, Franciscus, notarius, 104, 227, 233, 240, 241, 243, 244, 247, 251, 253, 256, 261, 270, 274, 275, 280, 282, 284, 485, 492-494, 508, 510, 513, 514, 528, 529, 606, 614-616, 618, 624, 625, 628, 635, 637, 638, 641, 642, 818, 824, 825, 1027.
Columbo, Zohanne Lodovico, 239.
Comentari [opera letteraria], 743.
Comitibus, de, v. Conti, di.
Compagnoni, signor, 1205.
Concarino, Anselmo, 1141.
Concordia sulla Secchia
- 259, 515, 655, 665, 941.
- conte della, v. Pico, Galeotto.
- contessa della, 514.
Consalvo, Ferrante, gran capitano, 344, 361.
Constantinopoli [Costantinopoli], 784.
Conte, del, Giovanni, 1181.
Conti, di (de Comitibus, de' Conti, de Contis, de Conto, del Conto)
- Andrea (Andreas, Andreia), stucher, 382, 510, 615, 616, 618, 624, 636, 637; v. anche Andrea, maestro; Andrea, stucarol.
- Antonio, stuccatore, 1156.
- Biasio (Biaso, Bisio, Blasius, Blaxius), stuchiero, 382, 513, 619, 625; v. anche Biasio, maestro.
- Croteo (Crotheus), v. Groteo.
- Feninus, notarius, 667.
- Groteo (Croteus, Crotheus, Groto, Grotto), pictor, 400, 402, 408, 414, 417, 516, 1020.
- Sebastiano (Sabastian, Sebastianus), pittore, 408, 414, 415, 417, 418, 420, 425, 429, 438, 449, 467, 472, 478, 484, 516, 1020.
Copino, Ludovico, 1179, 1180.
Coradis, de, Ludovicus (Ludovico), 582.
Corigia, de (de Corigio), v. Correggio.
Cornacchino, Zoan Michele, cittadino di Ratisbona, 392.
Cornago, de, Ioseph, notarius, 969.
Cornelia, 342.
Cornu, de
- Giovanni Battista (Iohannes Baptista), aromatarius, 54, 59, 60, 113, 140, 153, 270, 271, 277, 306, 1025.
- Gregorio, 19.
- Griseida, 270, 306.
- Hieronimus, 270.
- Iulia, 270.
- Petrus Paulus, 270.
- Vincentius, 270.
- Virginia (Virgilia), v. Carusiis, de, de Cornu, Virginia.
Correggio (de Corigia, de Corigio)
- funzionario doganale di, 138.
- v. Angneli, Fabritius; Donati, Ettore.
Correggio [Micheli], 339.
Cortellis, de
- Benevenutus, 305.
- Ludovicus, 305.
Cortese
- Bassano, 946, 995, 996, 999.
- Battista, 945, 995, 996, 998, 999.
Corticella, 496.
Costa (del Costa)
- Bernardino (Bernardin), pittore, 364, 366, 367, 371, 599, 601, 603, 604, 610, 613; v. anche Bernardino, pittore.
- Fermo, pittore, 368, 370, 376, 379, 382, 385, 389, 391, 394, 396, 398, 400, 405, 416, 429, 669; v. anche Fermo, pictor.
- Impolito (Inpolito), pittore, 750, 761.
- Lorenzo (Laurencius, Lorencio), pictore, 65, 82, 289, 507, 508, 517, 548.
Costabili, Beltrando, vescovo di Adria, 3.
Costantino, imperatore, 13, 14, 15.
Costantinopoli, v. Constantinopoli.
Covo, da (da Chovo, da Coff, de Covo)
- 354, 551-554, 557, 560, 561, 563, 568, 572, 574, 578-581, 583, 586, 591, 593, 601, 605, 612, 613.
- Agostino (Agustino, Augustino, Austino), murator, 370, 375, 413, 417-419, 422, 424, 428, 437, 449, 452, 466, 472, 478, 481, 658, 694.
- Battista (Baptista, Batista), muratore, soprastante, 334, 335, 350-353, 355-360, 362, 363, 365-368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 388, 391, 394, 395, 398, 400, 402, 405, 408, 409, 413, 415-419, 422, 424, 428, 437, 452, 466, 472, 478, 481, 483, 486, 488, 501, 504, 532-535, 537, 539, 540, 543-545, 547, 550, 564, 571, 575, 584, 587, 588, 590, 594, 597, 599, 600, 603, 606, 609, 610, 635-637, 641, 642, 647, 824, 825, 827, 834, 862, 863, 872, 873, 876, 878, 879, 882, 885, 889, 892, 897, 899, 900, 901, 910,

939, 955, 957, 993, 1028, 1048, 1095, 1108, 1119, 1151, 1160, 1168; v. anche Battista, maestro; Battista, muratore.
Crema, da (de Crema)
- Aurelio, pictore, 414, 415, 417, 418, 420, 423, 425, 429, 447.
- Federico (Federicus), 194, 572.
- Guido, segretario, 662, 1092, 1099, 1127.
Crema, de, v. Tironibus, de, Petrus Franciscus.
Cremaschis, de, Ioannes Franciscus, 198.
Cremegnola, conte di, 131.
Cremona, de, Nicolaus, prior, 657.
Cremonesiis, de, v. Bosiis, de.
Cremoneso (Cremoniso), Antonio, caretiero, 1137, 1141.
Cresinbeno (Crisinbene, Crisinbeno), messer, 527, 555, 556, 789.
Crespelano, Bernardino, 572.
Crevalcore, 632.
Crisinbene (Crisinbeno), messer, v. Cresinbeno, messer.
Crisostomo, messer, 1142.
Cristo (Christo)
- [crocefisso], 1120, 1186.
- [dipinto], 465, 977, 1123.
Cristofoli, di, Zoan, brazento, 1133.
Cristo morto [dipinto], 1176.
Crosano, da, Zoan Iacomo, 257, 258.
Cuchino, Lorenzo, ferraro, 553, 554, 572, 594, 1043, 1050, 1073, 1118, 1142, 1170.
Cumino, messer, v. Colombo, Comino.
Curtatone (Curtaton, Curtatonum)
- 40, 559.
- massaro di, 1141.
- Santa Maria de Gratie (Grazie, Sancta Maria Gratiarum), chiesa, 40, 41, 643.
- vicario di, 340.
Curte Papiensi, de, Iacobus, iudex palatinus, 1018.
Cusatris, de
- Amatus, 39.
- Beltraminus, 39.
- Hercules, 39.
- Hieremia, 39.
- Matheus, 39.

Dalfino [Delfino], 607.
Dalmiani, di, Gosmo, don, 1049, 1099.
Danese, credenziero, 1181.
Daniellis, de, Ludovicus, tinctor, 798.
Davit (Davito, Devit), re [dipinto], 491, 637, 638.
Delfino (Delphinus)
- Antonio (Antonius), consigliere e sindaco fiscale, 261, 342, 410, 443, 462, 527, 623, 631, 635, 639, 659, 661, 671, 672, 686, 695, 715, 720, 738, 743, 770, 771, 790, 792, 799, 800, 801, 818, 823, 825, 840.
- Octavius, 1183.
- Traianus, 1183.
Delfino, v. Dalfino.
Derdanus, cognominatus, v. Urbino, de, Caesar.
Desenzano, 90.
Desiderii, banchieri, 830.
Devit, re, v. Davit.
Diana
- [dipinto], 634.
- disegno di, 331.
Dolce [Lodovico], 747.
Domendio (Domenedio), pictore, ditto, v. Bartholomeo, pictore.
Domenedio, ditto, v. Dominico.
Domenego, marengone, v. Domenico, marengone.
Domenego, soprastante, v. Tomasini, Domenico.
Domenico, fattor, v. Zorro, Domenico.
Domenico (Domenego), marengone, 451, 1094, 1113.
Domenico (Domenego, Dominico, Dominicus), suprastante, v. Tomasini Domenico.
Domenico, terrarolo, 1090.
Dominico, ditto Domenedio, 1164.
Dominico (Dominicus), soprastante, v. Tomasini, Domenico.
Domino, de, Nicolaus, 11.
Domonedi, dito, v. Bartholomeo, pictore.
Donati (de Donatis)
- Ettore (Ettorre, Hector), da Correggio (de Corigia), aurifex, 1144, 1145,1150, 1162, 1163, 1165.
- Hieronymus, 1165.
Donato, de
- Fidelis, mercator, 712.
- Franciscus, mercator, 712.
Donato, murador, 1016.
Donesmondis, de (de Donesmontis)
- Bartholomeus, notarius, 616.
- Gabriel, 104, 616.
- Iacobus, 104.
Donino (Doninus), aurifex et bancherius, 944, 945.
Donino, de (Doninus), Francesco (Francisco, Franciscus), soprastante, 66-68, 88, 226, 232, 240, 241, 243, 244, 247, 251, 253, 256, 261, 269, 274, 275, 280, 282, 284, 286, 311, 336, 350, 353, 471, 489, 491, 492, 495, 508-510, 513, 517, 547, 551, 553, 554, 557, 560, 561, 563, 564, 567-569, 571, 574, 575, 578, 580, 581, 583, 584, 586-588.
Dosolo (Dosulo), 89, 371, 377, 383, 386.
Dovizi, Bernardo, 8.
Duro [Dürer], Alberto, 1190.
Ecclesia, ab, Sebastianus, magister, 950.
Ecclesia, de, Franciscus, 1153.
Egidio, don, decano [di San Benedetto], 943.
Elena, madonna, 518.
Elissa [Lissa], 715.
Elobius, Franciscus (Francesco), aromatarius, 658, 659.
Equicola, Mario, 75.
Este, d', (da Este, di Este, Estensis)
- Alfonso I, duca di Ferrara, 3, 6, 29, 32.
- Alfonso II, duca di Ferrara, 181, 338, 1182.
- Ercole II, duca di Ferrara, 644, 675, 718, 719, 721, 735-737, 739, 748, 851, 1181.
- Francesco, 105.
- Gonzaga, Isabella (Issabella), marchesa di Mantova, 42, 47, 48, 69, 71, 73, 74, 85, 86, 92, 96, 105, 142, 304, 329, 503, 518, 521, 592, 633, 649, 657, 663, 664, 678, 746, 750, 757, 759, 761, 765, 817, 830, 850.
- Hercule, don, 145.
- Hercule [I], duca di Ferrara, 663.
Ettorre, maestro, v. Donati, Ettore, da Correggio.
Euclide, greco, 192.
Evangelista, Christofori, de Perusia, 37.
Excalioni, Gosem, v. Scaglioni, Cosma.

Fachetto, 1164.
Facinis, de
- Alphonsus, siniscalchus, 656.
- Vitalianus, 656.
Facinus, Ioannes Antonius (Giovanni Antonio), 506, 507.
Factore, pictore, v. Penni, Gianfrancesco.

Faenza, da (de Faenccia, da Faientia, de Faientia, da Faienza), Luca (Lucha), dicto Figurino (Fegurino), depintore, 350-356, 358-360, 362, 363, 365-368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 389, 391, 394, 395, 398, 400, 402, 405, 408, 410, 414, 415, 417, 418, 420, 423, 425, 429, 438, 450, 467, 472, 479, 481-483, 486-488, 557, 571, 581, 587, 591, 593, 594, 597, 599, 601, 603, 605, 606, 609, 610, 612, 638, 639, 641, 758, 760, 762, 764-767, 772, 777.
Faenza, maiolica da, 1191.
Faientia, da (de Faienza), v. Faenza, da, Luca.
Faiinis, de, de Canetto
- Bartholameus, 974.
- Benedicta, 974, 975.
Falascho, Bertoio, 1033.
Falasco, Angelo (Agnolo, Angol, Angolo), da Marmirolo, 569, 573, 586, 593.
Falavegna, 1133.
Falcone, 8.
Fanzinus Sigismundus, v. Torre, Dalla, Sigismondo.
Fanzola, Sebastiano, 1033.
Fasaninus
- Benevenutus (Benedictus), 1154.
- Franciscus, 1154.
Fasolo (de Fasolis, Fasollo, Fasolus)
- Antonio, detto Piasentino (Placentino, Placentinus), carratero, 949, 973-975, 981, 982, 1005, 1206.
- Bartholameus, 974.
Faustina [statua], 1201.
Federicis, de, Ioannes Franciscus, 321.
Fedrigo, 579, 586.
Fegurino, ditto, v. Faenza, da, Luca.
Felipino, maestro, v. Filippino, marangone.
Felonica (Fellonica, Felonicha)
- 688, 1016.
- chiesa di, 647, 653, 654, 687, 689, 721, 763, 988, 1016.
Fera, Mario, fattor, 900.
Ferachanus
- Benedictus, 1017.
- Petrus Bonus, 1017.
Ferara, v. Ferrara.
Ferareso, Zoan Francesco, 1142.
Fermino, 432, 436, 437.
Fermo, da (de Firmo), v. Guerrieri.
Fermo, depintor, v. Ghisoni, Fermo.
Fermo, pictor, 225, 274, 409, 449, 464, 568, 574, 575, 578, 588, 599, 647, 653, 733, 760, 764, 766, 767, 772, 777, 780, 943, 948, 1034, 1123; v. anche Costa, del, Fermo; Ghisoni, Fermo.
Ferraioli, codice, 1, 3, 18, 31, 34, 52, 53.
Ferrara (Ferara)
- 4, 6, 30, 167, 188, 343, 345, 432, 496, 497, 644, 645, 673, 674, 718, 719, 721, 725, 726, 735-737, 745, 746, 749, 750, 755-757, 761, 827, 828, 845, 851, 1182.
- cardinali di, 35.
- datio de, 176.
- duca di, 343, 457, 645, 673, 674, 719, 721, 739, 748, 750; v. anche Este, d', Alfonso I; Este, d', Alfonso II; Este, d', Ercole II; Este, d', Hercule.
- fattore di, 146.
- v. Lombardi, Alfonso.
Ferrara, da (da Ferara)
- Gianetto, depentore, 398.
- Iacomino, sogaro, 484, 488, 574, 579, 583, 584, 591, 612.
- Nibal, 724.

Ferrari, di (da li Ferri), Benedetto (Benedecto), pictore, 95, 101.
Ferrariensis, Iulianus (Giuliano), 233, 234.
Ferrariis, de
- Georgius, 793.
- Petrus Iacobus (Pietro Giacomo), 260.
- Venturinus, 793.
Ferrarius, della Volta
- Bartholomeus, oliarius, 548.
- Ioannes, 548.
Ferrarolo, Petro Zohan, 962.
Ferri, da li, Benedecto, v. Ferrari, di, Benedetto.
Fiammingo (Fiamengo, Fiamingho, Flamingo), Luca, pittore, 683, 764, 809, 816, 817, 1182; v. anche Luca, maestro.
Fiandra
- 945, 996, 998.
- alle de, 964.
- quadri de, 649.
- quadro fatto in, 465.
- quadro intarsiato di, 1193.
- tappezzarie de, 1187.
Fiandrini, Benedetto, abate di San Benedetto Polirone, 943.
Fidele, maestro che lavora di maiolica, 289.
Fiera (de la Fiera)
- Baldassar, 372.
- Felix, notarius, 410, 507.
- Leonardus, 410.
Fiesco, Sinibaldo (Synibaldo), 332, 340, 341.
Figliozi, di, Francesco (Zan Francesco), 467, 479.
Figurino, pictore, v. Faenza, da, Luca.
Filippino (Felipino, Filipino), marangone, 350, 352-356, 358-360, 362, 363, 365-368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 388, 391, 394, 396, 400, 402, 405, 408, 410, 414, 416, 417, 418, 420, 423, 425, 429, 438, 450, 472, 480, 482, 483, 486-488, 532-535, 537, 539, 543-545, 547, 550, 552-554, 557, 560, 561, 563, 564, 568, 571, 574, 575, 578-581, 583, 584, 586-588, 590, 591, 593, 594, 597, 599, 600, 603, 605, 606, 609, 610, 612.
Finz, Salvadeus, 1153.
Fioran, Zanno, 1032.
Fiorantino, designator, 245.
Firenze (Fiorenci, Fiorenza, Firenci, Florentia)
- 5, 7-9, 188, 204, 208, 380, 381, 830, 831.
- Anuntiatae [ecclesia], 314.
- ormesino di, 1204.
- v. Penni, Baptista.
Firmo, da, Ludovico, 221.
Firmo, de, v. Guerrieri.
Firmo (Firmus), pictor, v. Ghisoni, Fermo.
Fissero, argini del, 1175.
Flamberto, Hyeronimo, v. Framberto, Gerolamo.
Flamingo, Luca, v. Fiammingo, Luca.
Flore, de
- Augustinus, 198.
- Ioannes Andreas, 198.
Florentia, de, Petrus, frater, 60.
Florentia, v. Firenze.
Folenghus, Hieronimus, 507.
Fontana, Iohannes (Ioannes) Philippus, 153, 159, 193, 194, 196, 201, 206, 234, 235.
Fontanellis, de, Ioanninus (Giovannino), 565, 566.
Forapanus, Alexander, notarius, 1183.
Forlano, Andrea, maestro, 1036.
Fornaro, Benedetto, 1205.
Fornicho, Andrea, taiapreda, 1161.
Forno, Ioanne Francisco, 91, 92.

Fortis, de, Salomon (Solomon), 1153, 1154.
Fortunatis, de
- Franciscus, 925.
- Paulus, notarius, 925.
Fortuni, 747.
Fossadone (Fosadon, Fosegone, Fosegono, Fossagone, Fossegone), fornace, 44, 693, 702, 704, 707, 813.
Fossamana, 104, 929, 930.
Fossato, de
- Bonaventurino, 373.
- Iohannes Antonius, 1019.
- Iohannes Baptista, 1019.
Fossegone, v. Fossadone.
Fozia (de Foziis)
- Bartolomeus (Bartholameus, Bartholomaeus), notarius, 200, 266, 550, 712, 981, 1160.
- Santino (Sanctinus), notaio, 200, 266, 550, 666, 712, 950, 981, 982, 1005, 1160, 1205.
Framberto (Flamberto, Frambertus), Gerolamo (Hieronimus, Hieronymo, Hyronimo, Ieronimo), maestro delle entrate, 159, 180, 194, 202, 206, 220, 224, 235, 252, 255, 260, 261, 275, 280, 282, 284, 292, 306, 324, 325, 337, 349, 357, 387, 411, 427, 475, 485, 494, 495, 502, 506, 507, 510, 518, 531, 537, 548, 559, 560, 566, 615, 616, 618, 623, 624, 625, 629, 637, 638, 639, 649, 659-661, 671, 672.
Franceschi, de', Tadio, ditto Millematti, viturale, 830.
Francesco, detto Chechino (Franciscus, dictus Chichinus), 794, 1205.
Francesco, maestro, 1037, 1132, 1172.
Francesco, moiolaro, 1205.
Francesco, notaro, 944.
Francesco (Francisco), tornitore, 479, 483, 535, 537, 539, 540, 545, 547, 551, 552, 554, 560, 563, 564, 597, 601, 605, 609, 611, 613.
Francesius, Martinus, 956.
Francho, de
- Antonius, 1025.
- Isidorus, notarius, 1025.
Francia (Franza)
- 607.
- cimiteri di, 851.
- modi di, 828.
- re di (Francorum rex), 457, 500.
Francisco, 789.
Francisco, maestro, 291.
Francisco, tornitore, v. Francesco, tornitore.
Francorum rex, v. Francia, re di.
Franza, v. Francia.
Fratta, della, Nardus, 2.
Fregoso, Cesare, 233.
Frieshamer, Ioanne, 635, 653.
Frizzi (Frizi), 9, 20, 21.
Frosino, 747.
Frumentis, de, Ioanes, notarius, 219.
Fundi, da, Hettore (Hectore), 189, 210, 262, 264, 267.
Furnarius
- Apollonius, 1158.
- Franciscus, 1158.

Gabbioneta (Gabloneta, de Gablonetis)
- Alexandro (Alexander), archidiacono, consiliarius, 140, 153, 208, 211, 217, 230, 235, 237, 240, 241, 243, 251-253, 255, 256, 260, 265, 270, 274, 275, 284, 287, 306, 308, 321, 324, 325, 337, 357, 387, 427, 485, 492-495, 502, 506, 507, 514, 518, 531, 537, 548, 559, 560, 562, 565, 566, 582, 602, 614-616, 618.

- Gerolamo, medico, 816.
- Petrus, magister intratarum, 306, 324, 325, 337, 387, 427, 492, 493, 497, 502, 504, 506-508, 513, 514, 528, 529, 531, 537, 560, 566, 582, 629.
- Vincentius, 1027.
Gabino, de, Petrus, 193.
Gabloneta (de Gablonetis), v. Gabbioneta.
Gabrazo, Antonio, da Caravagio, 1036.
Gabriel, marangon, 451.
Gadio (de Gadio, Gadius)
- Ioannes, 954.
- Stazio (Statio, Statius), secretarius marchionalis, 33, 50, 153, 159, 193, 217, 230, 235, 252, 260, 261, 292, 312, 337, 341, 349, 357, 387, 629.
- Theophilus, 954.
Gaeta, v. Gaieta.
Gagliera, nostra Donna di [chiesa], 665.
Gaieta [Gaeta], 340.
Galaphasus, Anselmus (Anselmo), 789, 790.
Galletto (de Galetto), Zan (Ioannes), marangonus, 532, 553, 563, 658.
Gallicus, Filippus, frater, 60.
Gallus
- Baptista, sellarius, 661.
- Martinus, 661.
Gandinis, de, Mattheus (Matteo), bastarius, 978.
Ganino, tagliapreda, v. Zanino, tagliapietra.
Ganis, de (di Ganni), Anselmo (Anselmus), depintor, 514; v. anche Anselmo, maestro, pictore.
Garduzo, Pietro, 425, 438.
Garimberto (de Garimbertis, Garimbertus, Garumberto)
- Baldessar (Baldesar), 837, 838.
- Ottaviano (Octaviano, Octavianus), 831, 833-835, 837, 838, 843, 847, 923.
Garofolo (Garofalo, Garoffolo, Garofol), Francesco, 1046, 1048, 1049, 1099, 1101, 1106, 1108, 1133, 1139, 1140, 1176.
Garotti (Garottus), Giovanni (Ioannes), 822.
Garumberto, v. Garimberto.
Garzaria, dalla, Giovanni Battista, 1145.
Gaspar, faber lignarius, 211.
Gasparino, Giovanni, 1141.
Gasparo, intarsiadore, v. Amigoni, Gasparo.
Gasparro, messer, 754.
Gatta, de la, Augustino, 140.
Gattamellata, 131.
Gattico (Gatticus), Ludovico (Ludovicus), 1151, 1155, 1157.
Gazio (de Gazio, Gazius)
- Franciscus, notarius, 495, 497, 518, 619, 620, 625, 639.
- Ioannes, 1160.
- Theophilo, 1040-1042.
Gazoldo, da, Francesco, 459.
Gazolis, de
- Augustinus, 954.
- Petrus Martir, 954.
Gazollo (Gazolus)
- Franciscus, cancellarius, secretarius, 312, 513, 537, 566, 639, 695, 795, 799, 800, 826, 979, 1001.
- Sipion (Scipio), officialis massariae, 451, 468, 473, 480, 695.
Gelmino, de, Zoan, de Pasalora, 1032.
Genova (Genoa, Genua, Gienoa, Gienova)
- 144, 169, 331, 332, 340, 341, 592, 699.
- mesura de, 811.

Gentile, madonna, 1135.
Gentilinis, de, Raphael, mansionarius curatus, 985.
Genua, v. Genova.
Georgius, textor, 2.
Germanello, Angelo (Angel), 27, 28, 38, 69, 106, 108.
Ghiberti, di (de Ghibertis), v. Giberti.
Ghidino, Francesco, 1184.
Ghirardo (Girardo), 697, 706.
Ghirarduccio
- Francesco, maestro, 480.
- Giam Pietro (Zan Petro), 352, 368, 376, 382, 405, 409, 414, 416, 417, 419, 425, 472, 478, 483, 488.
Ghisius, Carolus (Carlo), 386, 387.
Ghisoni (de Ghisonis, de Gisonis)
- Constantia, 616, 617.
- Fermo (Firmo, Firmus), da Caravagio, pittore, 410, 415-418, 420, 423, 425, 429, 438, 467, 472, 479, 486, 517, 518, 580, 581, 583, 584, 586, 587, 590, 593, 616, 617, 623, 637, 662, 682, 684, 736, 740, 741, 748, 763, 834, 1165, 1176; v. anche Fermo, pictor.
- Stephanus, 1165.
Ghuasto, v. Vasto.
Giacob, hebreo, v. Mer, de, Iacob.
Gianantonio (Gian Antonio), tagiapreta, v. Maranesi, de, Gianantonio.
Gianbonino, Giacomo, 176.
Gianeto (Ginetto) [scultura], 684, 687.
Gianetto (Zanetto, Zoaneto), doratore, 355, 358, 359, 360, 362, 363, 365, 368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 389, 391, 395, 400, 402, 405, 408, 410, 414, 416, 417, 423, 438, 449, 467, 472, 479, 482, 483, 486-488.
Gian Francesco, 414.
Gianfrancesco, v. Penni, Gianfrancesco.
Giani, maestro, tagliapreda, 168.
Gianino, tagliapreda, v. Zanino, tagliapietra.
Gianio, maestro, 292.
Giannino, tagliapietra, v. Zanino, tagliapietra.
Giberti (di Ghiberti, de Ghibertis, de Giberti, di Giberti, de Gibertis, di Giberto, de Gilbertis, de Gubertis, de Iuberti)
- Bernardino (Bernardinus), muratore, 370, 375, 408, 409, 413-416, 418, 419, 422, 424, 428, 437, 452, 466, 472, 478, 519, 530, 531, 541, 542, 548, 549, 1011, 1149, 1157-1160; v. anche Bernardino, murador.
- Ioannes (Iohannes), 519, 549, 1158.
Gidinis, de
- Ioanninus, 666.
- Michael, 666.
Gienoa (Gienova), v. Genova.
Gigantomachia, disegno, 739.
Gilbertis, de, v. Giberti.
Ginetto, v. Gianeto [scultura].
Giovamfrancesco (Giovamframcesco), pittore, v. Penni, Gianfrancesco.
Giovan Antonio, tagliapietra, v. Bonvicino, de, Giovanni Antonio.
Giovan Dominico (Zoan Domenico), maestro, 1132, 1164, 1172.
Giovan Francesco, v. Penni, Gianfrancesco.
Giovan Maria, ferraro, 1069.
Giovan Maria (Giovani Maria), marangon, v. Bauli, di, Giovanni Maria.
Giovanna, donna, 710.
Giovanni, de, Berto, pentore da Perusia, 114.
Giovanni, maestro, 18.
Giovanni, sogaro, 1117.
Giovanni Andrea (Zoan Andrea), messer, 805.
Giovanni Antonio, maestro, v. Bonvicino, de, Giovanni Antonio.
Giovanni Maria, maestro, v. Bauli, di, Giovanni Maria.
Giove, v. Iove.
Giovio (Iovio), Paolo (Pavolo), monsignor, 22, 361, 363, 1034.
Girardo, v. Ghirardo.
Gisonis, de, v. Ghisoni.
Giulia, dona, modello di, 679.
Giuliano, de ser Bartolomeo, 37.
Giuliano, magnifico, modello di, 679.
Giulio (Iulius papa secundus)
- 1.
- ritratto di, 1203.
Giulio (Iuli, Iulio), falegname, 1037, 1132, 1133.
Giunone, v. Iunone.
Gobbus
- Bartholomeus, 1017.
- Bernardus, 1017.
Godi, de, Zanni Bono (Zanebon), marangone, 438, 451, 1076.
Goito (Godio, Goitto)
- 27, 32, 66, 771, 948.
- commissario di, 93.
- fosse de, 763.
- luogotenente di, v. Redolpho.
- v. Venturis, de, Gabriel; Veronesi, Marcantonio.
Goito, da
- Christophoro, 1140.
- Francesco (Francisco, Zan Francesco), marangon, 410, 414-417, 419.
Gonfo, dal (dal Gomfo, del Gonffo, del Gonfo)
- Andrea (Andreas, Andreia), stucher, 350, 351, 353-355, 357, 360, 362, 363, 366, 367, 370, 375, 376, 385, 391, 394, 395, 414, 416-418, 420, 423, 425, 429, 438, 450, 467, 479, 481-483, 486-488, 535, 538, 539, 540, 545, 550, 554, 557, 563, 564, 571, 575, 605, 823, 824; v. anche Andrea, maestro; Andrea, stucarol.
- Biasio (Biasi), 350, 351, 353-355, 358, 362, 363, 365-367, 375, 376, 385, 391, 394, 400, 410, 414, 416-418, 420, 423, 425, 429, 438, 450, 467, 547; v. anche Biasio, maestro.
Gonzà, da, Damian, v. Gonzate, da, Damiano.
Gonzaga
- 25, 66-70, 73, 125, 315.
- vicario di, v. Caronzo, Manfredo.
Gonzaga (da Gonzaga, de Gonzaga)
- 373, 498, 1057, 1134.
- abate da, 817.
- Alessandro, 22, 24.
- Aloysi (Aluysius), 42, 663; v. anche Luigi.
- Antonia, v. Balzo, del, Gonzaga, Antonia.
- Antoniina, 220.
- arma, 866.
- duchi di, 966.
- Eleonora, duchessa di Urbino, 729.
- Elisabetta, duchessa di Urbino, 56, 62.
- Ercole (Hercole, Hercule, Herculles), cardinale, vescovo di Mantova, 88, 105, 647, 653, 654, 662, 665, 669-671, 673, 682, 684, 687-689, 721, 727, 731, 849, 851, 852, 922, 925-928, 939, 942, 944, 946, 951-953, 958, 959, 964, 966, 967, 970-973, 975, 978, 998,

1000, 1006-1009, 1011, 1013, 1014, 1029, 1030, 1034, 1038, 1146, 1156, 1168, 1181, 1182; v. anche Mantova, cardinale di.
- Federicus, prepositus Sancti Benedicti de Padolirone 325, 519.
- Ferrante (Ferandus, Ferrando, Ferrandus), duca di Ariano, governatore di Milano, viceré di Sicilia, 212, 457, 512, 521, 523, 564, 628, 796, 797, 946, 947, 975, 1027-1029, 1034, 1144, 1150, 1162, 1168.
- Fidelis, 336.
- Francesco (Francisco), ambasciatore, 75, 77-85, 91-94, 96-103, 106-122, 124, 125, 127, 128, 130, 131, 133-145, 147-151, 154-157, 159-166, 169-171, 173-175, 178, 179, 182, 185, 189-193, 196, 203, 210, 262-264, 266-269, 276, 278-280, 282, 290, 293-302, 306, 344-346, 362, 379, 383, 384, 388-390, 392, 393, 396, 397, 399, 401, 403-407, 412, 621, 857, 859.
- Francesco, da Revero, 106.
- Francesco, primogenito di Federico II, 690.
- Francesco [II], marchese di Mantova, 22, 514, 515, 527, 607, 626, 655, 663, 664, 673, 674, 678, 684, 688, 710, 723, 725, 727, 734, 850.
- Francesco III, duca di Mantova, 989, 1027.
- Giovanni Petro (Ioannes Petrus), 42, 663.
- Giulia, 175.
- Guielmo, 759, 761, 765, 809.
- Hercole (Hercule, Hercules), v. Ercole.
- Iacomo (Iacobus, Zoan Iacomo), 180, 181, 196, 201, 202, 206, 211.
- Ieronimo, 652.
- Ioannes Maria, primicerius Sancti Andreae, 265, 322, 548, 667, 668, 711, 1158.
- Ioannes Petrus, v. Giovanni Petro.
- Ippolita, priora del monastero di San Vincenzo, 654, 735.
- Isabella, v. Este, d', Gonzaga, Isabella.
- Luigi, 329; v. anche Aloysi.
- Luigia, v. Castiglioni Gonzaga, Luigia.
- Paola (Paula, Pavola), priora del monastero del Corpo di Cristo, o di Santa Paola, 815, 816.
- Sigismondo (Sigismundus), cardinale di Mantova, 42, 49, 105, 108, 198, 727, 728, 732, 739.
- Vespasiano, v. Collonna, Vespasiano.
- Zoan Iacomo, v. Iacomo.

Gonzaginus, Ioannes Franciscus, 982.
Gonzate, da (da Gonzà), Damiano (Damian), 1000, 1003.
Gorgo, 962.
Gornii, 238.
Gorno, conte del, v. Castiglioni, Camillo.
Gostanzo, de, Mariocto, 39.
Governolo (Governollo), 640, 1204.
Grana, de la, Zoan Francesco, 167; v. anche Rubertis, de, aliter de la.
Grapella, aliter del, v. Muttis, de, Iacobus.
Grasini, bancho de', 1204.
Grassetti (de Grassetis), Lanfranco (Laffrancus, Lafrancus, Lanfrancus), 1156, 1157, 1205.
Grassis, de
- Antonius, 200.
- Filippus, 1006.
- Hieronimus, notarius, 200.
- Nicolaus, dictus Scaramuza, falconerius, 1006.

Grasso, Iacomo, 1141.
Grazie, chiesa delle, v. Curtatone.
Greco, Andrea, 4, 5.
Grignano, de
- Ioannes Lucidus, 127.
- Sigismundus, 127.

Grimaldi, Ansaldo, 331.
Grimani, reverendissimo, 133.
Grossi, di (de Grossis)
- Giovanni Battista (Ioannes Baptista), 719, 720.
- Marsilio (Marsilius), massaro di Mantova, 957, 1001, 1160.

Grossino, messer, 456, 458, 470, 471, 585, 666, 689-691, 693, 697, 698, 701, 702, 707, 710, 724, 749, 750, 757-760, 765, 768, 769, 771, 773-776, 778, 790, 804, 806, 826-829, 832.
Grossis, de, v. Grossi, di.
Groteo (Groto), pictore, v. Conti, di, Groteo.
Grottis, de
- Dionisius, 648.
- Nicolosa, 648, 649.
- Oliverius, 648.

Grotto, v. Conti, di, Groteo.
Guaccio (de Guaciis, Guacius), v. Guazzi.
Guadagnis, de, Iacobus, sutor, 670.
Gualteriis, de
- Baptista, 1022.
- Petrus Franciscus, 1022.

Guaresco, messer, 905.
Guarino (Guarinus)
- Nicolaus, cancellarius, 1010, 1012, 1030, 1031, 1157.
- Stephano (Stephanus), notarius fabricarum, 1027, 1047, 1098, 1178, 1179.

Guarnatia, de, Catherina, 498, 982.
Guasto, v. Vasto.
Guazzi (Guaccio, de Guaciis, Guacius, de Guatiis, Guazi, de Guaziis, Guazo, Guazzo)
- Anselmo (Amselmo, Anselmus), pictore, 291, 574, 581, 584, 586, 589, 883, 885, 1011, 1017, 1020; v. anche Anselmo, maestro, pictore.
- Augustinus, 1017, 1020.
- Clara, 319.
- Elena (Helena), 318-320, 1166.
- Franciscus, 319, 519, 541.
- Helena, v. Elena.
- Luca, pittore, 418, 420, 423, 425, 429, 438, 449, 467, 472, 479, 484, 601, 604, 606, 609, 611, 613; v. anche Luca, maestro.
- Ludovicus, notarius, 318-320, 519, 541.
- Robertus, 319.
- Urbanus, 319.

Gubertis, de, v. Giberti.
Guerrieri (de Guereriis, Guererius, Guerrerius), da Fermo (de Firmo)
- Agustinus, 1006.
- Cristoforo (Christoforus), 1006, 1007.
- Giacomo (Iacobus), 1006, 1007.
- Romulus (Romolus), 924, 927, 1006-1008.
- Vincenzo (Vincentius), magister stabuli, 710, 1007.

Guglielmo, conte palatino del Reno e duca di Baviera, 489.
Guglielmus, Ludovici, 51.
Guidetto, Paulo, 791.
Guidizolo, de, Modestus, frater, 499.
Guido, 315.
Guido, messer, 19.
Guidottus, Ioannes Petrus (Giovanni Pietro), 800, 801.

Hanibal, maestro, v. Annibale, maestro.

Hanibale (Hannibale), v. Anibal [statua].
Hector, maestro, v. Donati, Ettore, da Correggio.
Helena, domina, v. Guazzi, Elena.
Hercule, illustrissimo signor, 85.
Hieronimo (Hyeronimo), coperchino, 366-368, 370, 375, 376, 379, 382, 386, 389, 391, 392, 394, 398, 402, 417, 420, 423, 425, 429, 438, 450, 472, 480.
Hieronimo, depintore, 243, 245.
Hieronymo, medico, 702.
Hiorio, marengon, v. Iorio, marangone.
Hippocrate, 130, 134-136, 138.
Hippolitis, de, v. Ippoliti.
Hippolito, messer, 548.
Hippolyto, v. Ippolito, illustrissimo signor.
Hispagna, v. Spagna.
Hollonio, Henrico, monsignor, 1176.
Holocatus, Alexander, 1034.
Honophrio, di, Peregrino, 1160.
Hostia, da, Ludovico, 236.
Hostia, v. Ostia.
Hostia (Hostiglia, Hostilia), v. Ostiglia.
Hungaria [Ungheria], re de, v. Matthias.
Hyeronimo, coperchino, v. Hieronimo, coperchino.
Hyeronymo, organista, 773.

Iacobus, calzeolarius, v. Lucretia.
Iacomino, coverchino, v. Biella, da, Iacomino.
Iacomino, sogaro, v. Ferrara, da, Iacomino.
Iacomo, 209.
Iacomo, garzone [di Pescia, Benedetto], 402, 414, 417, 418.
Iacomo, tagliapreda, 291, 375, 382, 389, 391, 398, 402, 610; v. anche Pezi, di, Iacomo.
Iacomus, apparechiator, 536.
Ianantonio (Ian Antonio), taiapreda, v. Maranesi, de, Gianantonio.
Iannutiis, de (de Ianuciis), v. Pippi de Iannutiis, Pietro.
Ianusbei, ambassador del Turco, 717.
Ianutiis, de, v. Pippi de Iannutiis, Pietro.
Iesu Christo, santissima Madre e onnipotente Dio, cartone, 834.
Iheronimo, auditore, v. Scopulo, Gerolamo.
Ilario, don, cellerario [di San Benedetto], 943.
Imperial [villa], 459.
Imperio, messer, v. Recordati, Imperio.
India
- galline de, 692, 1201.
- pavoni d', 645.
Innocenti, v. Inocenty.
Innsbruck, v. Ispruch.
Inocenty [Innocenti, festività], 711.
Inperio, messer, v. Recordati, Imperio.
Ioan Antonio, taliapreda, v. Maranesi, de, Gianantonio.
Ioan Francisco, v. Penni, Gianfrancesco.
Ioan Mateo (Ioan Matheo, Zoan Matheo), marangone, 877, 878.
Ioanne Bartolomeo, messer, 788.
Ioanne Francesco (Ioanne Francisco), v. Penni, Gianfrancesco.
Ioanne Iacomo, maestro, v. Calandra, Giovanni Giacomo.
Ioannes, 989.
Ioannin, taliapreda, v. Zanino, tagliapietra.
Iohannes Baptista, pellicciarius, 54.
Iohannes Baptista (Zoan Baptista), scultor, 241, 243.

Iohannes Franciscus, magister, v. Penni, Gianfrancesco.
Iorio (Hiorio), marangone, 454, 480.
Iove (Iovo) [Giove]
- [dipinto], 705.
- tempio de [dipinto], 517, 634.
Iovio, Pavolo, v. Giovio, Paolo.
Iovo, v. Iove.
Ippoliti (de Hippolitis, de Ipolitis)
- Annibal (Hanibal, Hannibal), 793-795, 841, 968, 969.
- Cesar, 793-795, 841, 968, 969.
- Federicus, 793-795, 841, 968, 969.
- Franciscus Maria, 1022.
- fratres, 793, 794, 841, 865, 968, 969, 1205, 1206.
- Hanibal (Hannibal), v. Annibal.
- Hercules, 1022.
- Hippolitus, 753, 793-795, 841, 969.
Ippolito (Hippolyto), illustrissimo signor, 203, 205.
Isabella, 435, 436.
Isabella, signora, 342.
Isachin della Bona, ditto, v. Massarano, de, Isaac.
Iseppo, garzon, 451.
Ispruch [Innsbruck]
- luogotenenti e consiglieri cesarei di, 576.
- reggenti di, 209.
Issabella, v. Este, d', Gonzaga, Isabella.
Italia, 384, 607, 781, 1028.
Iuberti, de, v. Giberti.
Iubileus, Bernardinus, clericus, 35.
Iugi curia [Zovo], 712.
Iuli (Iulio), marengon, v. Giulio, falegname.
Iulius, papa secundus, v. Giulio.
Iunone [Giunone] [dipinto], 634.

Karcher (Carcher, Carchera, Carchier), Nicola (Nicollò, Nicolò), de Burselles, arazziere, 825, 829, 845, 962, 964, 979, 981, 993, 995.
Kienberg, de, Andrea (Andreas), 490.

Lachoonte, v. Laocoonte.
Lallis, de, Lelius, canonicus, 1005.
Lampridio, messer, 777.
Lanciano, v. Lanzano.
Lancinis, de
- Angelus, 974.
- Marcus, pennachiarius, 974.
Landshut, 635, 653.
Lanfredis, de
- Ludovicus, sutor, 631.
- Petrus Antonius, 631.
Lanzano (Lazano, Linzano) [Lanciano], 121, 125, 129, 139.
Lanzichenech, capitano della guardia de', 1182.
Lanzo, barcarolo, 1146.
Lanzoni, Francesco, 705.
Laocoonte (Lachoonte, Laoconte) [statua], 9, 79, 231.
Latium [Lazio], 1004.
Laude, de
- Bassanus, merchator, 712.
- Ioannes, 712.
Laude, de (Laudo), v. Lodi.
Laurentio, pittore, v. Lorenzo, pittore.
Laurentius, quondam Iohannis Petri, aurifex, 35.
Lauro (Laurus), Petro Mateo, (Petrus Matteus), 4, 5.
Lauro, pre, 728.
Laurus, Petrus Matteus, v. Lauro, Petro Mateo.
La Valle, reverendissimo, 78.
Lavinia, 1004.
Lazano, v. Lanzano.
Lazaris, de
- Augustinus, 264.

- Michael, 264.
Lazio, v. Latium.
Leal, 919.
Leale, 948.
Lege, de, Paulus, notarius, 319.
Leiva (da Leu, de Leyva, de Lieva), Antonio, 339, 592, 666, 757.
Leno, Giuliano, 19.
Lenzi, Lorenzo, 747.
Leon (Leo), 1153.
Leona, de la
- Ioannes Antonius, 39.
- Philippus, 39.
Leonbruno (Lionbruno), Lorenzo, 63, 76.
Leone X, papa, 3, 20, 27, 97, 685; v. anche Papa.
- quadro di, 465.
Letpalidano, corte, 69, 73, 74.
Lettus, Petrus, clericus, 1019.
Leu, da (de Leyva), Antonio, v. Leiva, Antonio.
Lidaso, marengon, v. Marmirolo, da, Liodaso.
Lieva, de, Antonio, v. Leiva, Antonio.
Lino, a (Linus), Andrea (Andreas), mercator, 945, 1013.
Linzano, v. Lanzano.
Liodasi (Liodaso), maestro, v. Marmirolo, da, Liodaso.
Lionardi, Gianiacopo, 743.
Lionbruno, Lorenzo, v. Leonbruno, Lorenzo.
Lissa, v. Elissa.
Litii, da, Antonio, v. Lizi, Antonio.
Litulpho (Litulphus), Anibal (Annibal), cancellarius, 840, 849, 922, 959, 960, 967, 971-973, 1014, 1142.
Lizano, de, Iacobe, 684.
Lizi (da Litii, de Lizi, di Lizi), Antonio (Antoni), 351, 353, 354, 356, 358-360, 362, 363, 365, 366, 368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 388, 391, 394, 395, 400, 402, 405, 408, 410, 414, 415, 417, 418, 420, 423, 425, 429, 438, 450, 467, 473, 479, 481-483, 486-488, 533, 543, 552-554, 557, 560, 561, 563, 564, 568, 571, 574, 575, 578-581, 583, 584, 586-588, 591, 593, 594, 597, 599, 601, 603, 605, 606, 609, 610, 612.
Locatellis, de
- Antonius, 666.
- Ioannes Iacobus, 666.
Lode, da (da Lodo), Massimiano (Maximiano, Maximiliano), maestro, 450, 535, 540, 544, 613.
Lodi (de Laude, Laudo)
- 24, 42, 123.
- v. Passarinis, de.
Lodo, da, Maximiano, v. Lode, da, Massimiano.
Lodovicho, barber, 828.
Lodovico, marengone, 451.
Lollius, Angelus Antonius, de Castro Sanguinis, 1005.
Lombardi (di Lombardi, Lombardo, de Lonbardi, di Lonbardi)
- Alfonso (Alfons, Alphonse, Alphonso), da Ferrara, di Bologna, scultore, 332-334, 343, 345, 348, 361, 489, 490, 495, 497, 515, 527, 591, 607, 611, 626, 645, 646, 648, 650, 655, 664, 673-675, 678, 679, 684, 686, 688, 689, 723, 725-727, 734, 737, 741-746, 748, 749, 751, 752, 754, 755-757, 758, 761, 762, 779, 780, 785, 792, 795, 796, 830, 831.
- Sigismondo, 745, 748, 756.
Lombardia, 369.
Lombardo (de Lombardis)
- Cristoforo (Christoforo, Christoforus), da Milano, architetto, 1033, 1144.
- Tullio, scultore, 238, 239.
Lonbardi, de (di Lonbardi), Alfonso, v. Lombardi, Alfonso.
Longis, de (Longus), Petrus Antonius, 837, 838.
Lopino [attore], 289.
Lorenzeto (Lorenzetto), marengon, v. Zoppo, Lorenzetto.
Lorenzetto, scultore, v. Bono, del, Laurentius.
Lorenzo, feraro, v. Cuchino, Lorenzo.
Lorenzo, marengone, 451, 1143.
Lorenzo, murador, 1016, 1026, 1083.
Lorenzo (Laurentio), pittore, 44, 48, 89, 90; v. anche Costa, Lorenzo; Leonbruno, Lorenzo.
Loreto
- 69.
- Sancta Maria de [ecclesia], 314.
Lovattus, Bartholomeus, de Canobio, 127.
Lubiana, de, Matheus, presbiter, 140.
Luca, maestro, 682, 692, 749, 777, 807, 811; v. anche Faenza, da, Luca; Fiammingo, Luca; Guazzi, Luca; Todesco, Luca.
Lucca (Lucha), 333, 334, 592; v. anche Medici, de', Gerolamo; Medici, de', Giovanni Marco.
Lucensis, Hieronimus, 159, 194, 196, 208, 217, 227, 233-235, 237, 244, 248, 252, 253, 255, 260, 261, 270, 275, 282, 284, 308, 324, 325, 337, 349, 387, 506-508, 560, 562, 565, 566, 582, 602, 606, 619, 649, 715, 720, 725, 738, 743, 771, 799-802, 824, 840, 849, 922, 939, 959, 971-973, 979, 1009, 1010, 1012, 1014, 1015, 1027, 1030, 1031, 1147, 1157; v. anche Medici, de', Gerolamo.
Lucha, v. Lucca.
Luchinis, de
- Iohannes Franciscus, 983.
- Lodovicus, 983.
Luchinus
- Iohaninus, 1017.
- Mattheus, 1017.
Luchircho, de, Ioannes Franciscus, 372.
Luchretia, madama, 761.
Lucio Vero, statua, 341.
Lucretia, uxor Iacobi calzeolarii, 59, 271.
Ludovico, murador, 1078.
Ludovico, v. Copino, Ludovico.
Ludovico X, duca di Baviera, 635, 653.
Ludovicus, tintor, 582.
Lunesana [Lunigiana], 626.
Luvano, Bartholomeo, 131.
Luzara [Luzzara], 447.
Luzara, da, Bartholomeo, 1116.
Luzzara, Carlo, 948.

M[...]zola, 943.
Maccaronibus, de, Marius, 47.
Mactia, architector, 54.
Madonna (Madona)
- [dipinto]
  – 529, 977, 1182, 1193.
  – a sedere, 781.
  – asomptione della, 763.
  – in Egitto, 781.
- incoronatione della, disegno, 835.
Madonna della Comuna, chiesa, v. Ostiglia.
Maffei (di Mafei, de Maffeis, di Maphei, de Mapheis)
- Annibale (Hanibal), 691, 697, 698, 703, 704, 708, 709, 767, 772, 808, 811, 814, 819, 820.
- Carlo, conte, 989.
- Hanibal, v. Annibale.
- Mario, vescovo, 6, 7.
- Nicola (Nicolla), conte, ducalis consocius, 33, 58, 307, 308, 324, 369, 374, 377, 465, 527, 626,

639, 649, 661, 673, 679, 858.
Magnis, de
- Antonius, 982.
- Iacobus, 982.
- Iacobus Maria, 373, 498.
Magrinis, de, Dominicus, Tullensis diocesis, 51.
Mainoldo (de Maynoldis, Maynoldus)
- Bartholomeus, 312, 313.
- Franciscus, 312.
- Iohannes Franciscus, 315.
- Ludovicus, 313-315.
Maiolica, della, v. Bistocchis, de, Anselmus.
Malatesta (de Malatestis, Mallatesta)
- Annibale, 1184.
- Carolus, senator ducalis, 733, 739, 763, 922, 925, 926, 939, 945, 959, 960, 971, 972, 979, 1001, 1006, 1007, 1010, 1014, 1015, 1027, 1030, 1031, 1147, 1157, 1184.
- casata, 1201.
- Cesare, commissario di San Giorgio, 259, 410.
- Eusebius, 666.
- Gerolamo, retratto di, 1192.
- Giacomo (Iacobo, Iacobus), ambasciatore, cancellarius, 112, 114, 167, 337, 338, 357, 387, 531, 562, 582, 649, 738, 743.
- Giovanni Battista, ambasciatore, 38, 64, 65, 72, 131, 132, 146, 172, 174, 176, 186, 275, 278, 280, 339.
- Giovanni Francesco, 1192.
- Hercole (Hercules), 1183-1185, 1204, 1207.
  – retratto di, 1198.
- Hyeronimus (Ieronimus), 666-668.
- Iacobo (Iacobus), v. Giacomo.
- Ieronimus, v. Hyeronimus.
- Sigismondo (Sigismundus), 667, 668, 1183, 1184, 1207.
  – retratto di, 1192.
- Virginia, v. Pippi Malatesta, Virginia.
Malcesine, v. Malsesino.
Mallatesta, v. Malatesta.
Malosellis, de, Cantelma, Margherita (Margarita), 499, 657, 663, 664.
Malpassuto (Malpasuto), Pietro, 353, 354, 363, 366-368, 375, 382, 416.
Malsesino [Malcesine], 511.
Mandris, de, Ioanes, 838.
Manenti, de, Pasino, marengono, 453, 454, 480-482, 488.
Manfredi, de (Manfredo)
- Gabrio (Cabrio), commissario di Borgoforte, 952, 953, 1142.
- Lodovico, maestro, 379.
Mansolo, Francesco, v. Mazzola, Francesco.
Mantegna [Andrea], 465.
Mantoana, v. Mantovano, contado del.
Mantova
- Allio, ab, platea, 564.
- Ancona (Anconae, Anchona), 201, 205, 206, 220, 254, 562, 875, 880, 1008, 1009, 1065; v. anche Sancte Agnetis; Sancti Nicolai.
  – portus, 847, 1090.
- Aquilae (Aquile), contrata, 386, 639, 864, 950, 974, 981, 1012, 1158.
- Arlotti, pons, 789, 1008.
- Beccarie delli Hebrei, 1205, v. anche Macellum Hebreorum.
- Beccherie (Bacharie, Beccaria, Becharie nove), 693, 694, 735, 957; v. anche Macello.
- Bellalancia, via, 208, 686.
- Bellancetto, viazola, 208.

- Bollette, Ufficio delle, 1167.
- Bore, cantone de le, 219, 224.
- Bovis, contrata, 312, 410, 504, 656, 841, 1183.
- Broletto (Broletti, platea), 792, 822, 1146.
- Burgi, contrata, 216.
- Cadena (Cathena, Cathenae, portus), porto, 201, 205, 220, 254, 847, 1026, 1065, 1087, 1094.
- Caepeti, locus, v. Ceppetto.
- Cammello (Camelli, Cammelli, contrata), 793-795, 840, 841, 864, 950, 955, 968, 1154, 1205.
- Cantarana, 221, 224.
  – chiavega di, 218, 221, 224.
- Cantelma, monastero della, 656.
- cardinale, monsignor reverendissimo, di, 854, 856, 860, 861, 863-865, 871, 873-877, 879, 881-883, 885, 890, 892, 897, 900, 901, 992, 1012, 1037, 1045-1047, 1136, 1155, 1167, 1176; v. anche Gonzaga, Ercole.
- Carmine, monastero (suore) del, 221, 227 229.
- castellano di, 170.
- castello:
  – appartamenti di, fabbriche di, 96, 377, 379, 408, 409, 412, 427, 429-435, 440, 442, 443, 447, 448, 451, 453, 455-464, 468-471, 473, 475, 476, 477, 484, 492, 493, 511, 512, 514, 523, 524, 526, 627, 641, 642, 649, 680, 683, 689, 691-693, 696-701, 703-711, 724, 729, 750, 752, 757-765, 767-769, 771-776, 778-780, 790, 803-820, 823, 824, 826-829, 832, 1011, 1156.
  – cappella di, 943, 944.
  – ponte del, 1026.
  – [sale]:
  – Arme, camera de le, 96, 431, 444, 457, 459-461, 463-465, 642, 724, 776.
  – Cavalli, camera dalli, 697, 698, 703, 707, 708, 761, 769, 828.
  – Crotta, v. Grotta.
  – Falconi (Falchoni), camarino dalli, 708, 809, 812, 815, 817.
  – Grotta (Crotta, Grota), 460, 461, 463, 464, 468, 470, 471, 476, 662, 829, 943, 1155.
  – Istorie, salla dalle, 812.
  – Ocelli (Ucelini), camara dalli (camarino delli), 698, 699, 703, 705, 707.
  – Poggio (Pozo), camarino dil, 523, 524.
  – Sole, camarino dal, 523
  – Teste, camara da le, 708, 709.
  – Ucelini, camarino dalli, v. Ocelli, camara dalli.
- Cathena, v. Cadena.
- cattedrale, v. San Pietro.
- Cavallo, contrada, 1184; v. anche Equi, contrata.
- Ceppetto (Caepeti, Cepeti, Cepetti, Cepetto, Ceppeto)
  – fornace del, 700, 704, 707, 813.
  – locus, 505.
  – porta, 672.
  – vicus, 236.
- Cereso (Cirese), porta de, 221, 330, 628.
- Cervo (Cervi, contrata), 372, 793, 968, 1022, 1025, 1184.
- Cesani, contrata, 686.
- Ciconiae, contrata, 978.
- Cigni (Cygni), contrata, 197, 265, 372, 711, 925, 1025, 1165.
- Cirese, porta de, v. Cereso.
- Claudia, casa de la, 228.
- Cornu
  – contrata, 104, 410, 504, 516, 666, 711, 712, 864, 954, 974.
  – vico, 251.
- Corpo di Christo, capella, v. San

Pietro.
- Corpo di Cristo (Corporis Christi, monasterium), o di Santa Paola
  – monastero, 315-317, 815, 816; v. anche Gonzaga, Paola; Santa Paola.
- Corte Vecchia (Vechia, Vegia), 464, 690, 777, 780, 902, 903, 908, 912, 915, 916, 918, 1155, 1156, 1161.
- Crocefisso (Crocifisso), chiesa del, 693, 694, 700.
- Cygni, contrata, v. Cigni, contrata.
- Divi Andreae, aedes, 971, 972; v. anche Sant'Andrea, chiesa.
- Divi Francisci, pons, 742; v. anche Santo Francesco.
- Divi Gerovasii, aedes [San Gervasio, chiesa], 672.
- Divi Petri
  – aedes, 195.
  – platea, 659; v. anche San Pietro, piazza.
- duca di, v. Gonzaga, Francesco III.
- duchessa di, v. Paleologo Gonzaga, Margherita.
- duomo di, v. San Pietro.
- Equi, contrata, 321, 631, 660, 841, 925, 1006, 1020; v. anche Cavallo, contrada.
- Falconere, strata, 616.
- Falconis (Falconi), contrata, 260, 507, 630, 798, 799, 1165.
- fattore generale, 459.
- Fera [Fiera], 219, 813.
- Furmentaria, platea, 958.
- Gradaro, abbate di, 1206.
- Griffonis, contrata, 410, 954.
- Guardia (Guarda), porta della, 330, 449, 670, 828.
- Hospitalis magnus, v. Ospedale grande.
- Leona (Liona), porta de la, 330, 738.
- Leonispardi, vicus, 158; v. anche Leopardo.
- Leonis Vermilii, contrata, 216, 312, 317, 656.
- Leopardo (Leopardi, contrata), 199, 265, 321, 322, 499, 516, 541, 549, 631, 632, 711, 793, 821, 839, 959, 981, 1012, 1154, 1158, 1165; v. anche Leonispardi, vicus.
- Liona, v. Leona.
- Lunae, aromataria, 1013.
- Macello (Macellum magnum), 230, 426, 660, 661; v. anche Beccherie.
- Macello Vecchio (Macellum), 954, 955, 956.
- Macellum Hebreorum, 795, 1152; v. anche Beccarie delli Hebrei.
- Madonna, capella della, v. San Pietro.
- maestri delle entrate, 87, 181, 217, 219, 223, 224.
- Maluso, casa del, 219, 221, 229.
- marchesa di, v. Este, d', Gonzaga, Isabella.
- marchese di, v. Gonzaga, Francesco [II].
- massaro di (massarius), 286, 957, 958; v. anche Grossi, di, Marsilio; Rodulphinus, Federicus.
- Mastini, contrata, 104, 356, 711, 954, 974.
- Mazzara (Mazera), ponte de la, 701, 1014.
- Megliareto, 646.
- Molendinorum, pons, v. Mulini, ponte dei.
- Monspietatis (Mons Pietatis), 968, 1000.
- Monte Negro (Montisnigri, Montis Nigri)
  – contrata, 39, 40, 312, 712, 864, 941.
  – vicus, 336, 724.
- Monticellorum Alborum, contrata, 39, 127, 140, 194, 264, 321, 372, 548, 616, 631, 950.
- Montisnigri (Montis Nigri), v. Monte Negro.
- Mulini (Molendinorum, pons), ponte dei, 72, 172, 286, 323, 502, 505, 720, 954-956.
- Narcisa, casa della, 291.
- Nave (Navis)
  – contrata, 321, 602, 631, 1008, 1020-1022, 1184.
  – vicus, 205, 254.
- Ospedale grande (Hospitalis magnus), 1008-1010, 1166.
- Palata (Palada)
  – 441, 445, 446, 464.
  – capitano della, 222.
  – ponte della, 440, 441.
- palatium iuris, 1146.
- palazzo vescovile, 854, 855, 859, 862, 863, 865, 871, 873, 874, 876, 877, 879, 883, 885, 890, 892, 897, 900-902, 992.
  – San Hyeronimo, camera de, 860, 874, 875, 879, 886-888, 898, 912.
- Pescarie vecchie, 1100.
- Pisterla, v. Pusterla.
- Poccio [Pozzo], di Salvetto, contrata, 628.
- Portazzolo (Portazollo), 804.
- Pozzo Salvetto, v. Poccio, di Salvetto.
- Pradella (Predella), 217.
  – ponte della, 1026.
  – porta della, 330.
- Purgo [piazza], 1067.
- Pusterla (Pisterla, Pusterle)
  – contrata, 199, 265, 372, 519, 549, 616, 852, 864, 950, 966, 968, 974, 981, 1006, 1012, 1158, 1165.
  – ponte della, 1026, 1155.
- Rasega (Rassega, Rassica, Serra), 250, 286, 323, 520, 720, 721, 954-956.
- Redevalle, via, 221.
- Rio (Rivus, Rivus Mintii), 211, 216, 530, 541, 565, 566, 582, 622, 630, 631, 660, 661, 714, 715, 787, 798, 799, 1008, 1014.
- Rovere (Ruperis, contrata), 321, 793, 841, 1184.
- salaro di, 1040, 1042
- San Barnaba (Sancti Barnabatis, ecclesia, Sancto Bernaba, Santo Barnaba)
  – chiesa di, 983, 1166.
  – convento di, 281, 282.
- San Biagio (Sancto Biasio, Santo Blasio), chiesa sul Te, 626, 628, 629, 673.
- San Cosma, v. San Michele e San Cosma.
- Sancta Clara, monache di, 235.
- Sanctae Agathae, ecclesia, 648.
- Sanctae Crucis, ecclesia, 336.
- Sanctae Luciae, sorores, 1029, 1030.
- Sanctae Mariae de Bethelem, contrata, 562.
- Sanctae Mariae de Monte Carmello, ecclesia, 632.
- Sanctae Mariae in Templo, v. Sancti Augustini.
- Sanctae Monicae, capella, v. Sant'Agnese.
- Sancte Agnetis, v. Sant'Agnese.
- Sancti Ambrosii
  – ecclesia, 720.
  – plateola, 720.
- Sancti Andreae, ecclesia, v. Sant'Andrea.
- Sancti Augustini, sub titulo Praesentationis Sanctae Mariae in

Templo, monasterium, 500, 657; v. anche Aurelia, soror.
- Sancti Barnabatis, ecclesia, v. San Barnaba.
- Sancti Dominici, ecclesia, v. San Domenico.
- Sancti Francisci, pons, v. Santo Francesco.
- Sancti Hyeronimi; capella, v. Sant'Andrea.
- Sancti Iacobi, ecclesia, v. San Giacomo.
- Sancti Laurentii, ecclesia, 822.
- Sancti Longini, capella, v. Sant'Andrea.
- Sancti Martini, ecclesia, 325.
- Sancti Nicolai, Anchona, 254, 848.
- Sancti Petri, ecclesia, v. San Pietro.
- Sancti Sebastiani, abbas, v. San Sebastiano.
- Sancti Silvestri, banchus (Sancti Silvestri, pons), v. San Silvestro.
- Sancti Vincentii, monasterium, v. San Vincenzo.
- Sancti Zenonis, ecclesia, 499.
- Sancto Bernaba, v. San Barnaba.
- Sancto Biasio, v. San Biagio.
- Sancto Christoforo (Sancto Christophoro)
  – frati di, 220, 221, 224, 227, 229.
  – strada di, 218, 219, 292.
- Sancto Sebastiano, v. San Sebastiano.
- Sancto Spirito, strata de, 219.
- Sancto Vicenzo (Sancto Vincentio, Sancto Vincento), v. San Vincenzo.
- San Domenico (Sancti Dominici, ecclesia, San Dominicho)
  – 693, 1153.
  – chiesa di, 313, 314, 566.
  – frati di, 314, 316, 803,
  – monasterium, 565.
- San Gervasio, chiesa, v. Divi Gerovasii, aedes.
- San Giacomo (Sancti Iacobi, ecclesia, San Iacomo, Santo Iacomo)
  – chiesa di, 216, 316, 582.
  – ponte di, 622, 787, 804, 1030.
- San Hieronimo, cappella, v. San Pietro.
- San Hyeronimo, camera de, v. palazzo vescovile.
- San Marco, 85.
- San Matteo, priore di, 84.
- San Michele (Santo Michele) e San Cosma, oratorio sul Te, 673.
- San Pietro (Sancti Petri, ecclesia, Santo Pietro)
  – capitolo di, 372, 373, 497, 508, 569, 643, 669, 736, 782, 831, 832, 920, 921, 949, 975, 981, 1205, 1206.
  – cattedrale di, 105, 498, 1040,
  – Corpo di Christo, capella, 1107.
  – duomo, 732, 776, 879, 903, 1016, 1027, 1028, 1032, 1033, 1036-1038, 1045-1047, 1067, 1091, 1106, 1129, 1131-1133, 1136, 1142, 1161, 1163, 1168, 1169, 1172, 1173, 1178, 1179, 1181.
  – Madonna, capella della, 332, 728.
  – piazza, 440, 498, 670, 1125; v. anche Divi Petri, platea.
  – rettore di, v. Biasio, don.
  – San Hieronimo (Santo Ieronimo, capella), cappella, 741, 1073.
  – v. Revere, da, Biasio.
- San Sebastiano (Sancti Sebastiani, abbas, Sancto Sebastiano, Santo Sebastiano)
  – abbas, v. Mantua, de, Donatus.
  – giardino di, 679.
  – monastero di, 85.
  – palazzo di, 145, 154, 177, 217-221, 223, 224, 522, 523, 526, 661, 710.
  – ponte di (ponti da), 774, 1026.
- San Silvestro (Sancti Silvestri)
  – 1152.
  – banchus, 1152.
  – pons, 530, 541, 565, 566.
- Sant'Agnese (Sancte Agnetis, Santa Agnese)
  – Ancona, 802.
  – ecclesia, 42, 501, 643.
  – monasterium, 499, 501.
  – Sanctae Monicae, capella, 501.
- Santa Maria della Vittoria, monastero, v. Mantua, de, Lucio, fra.
- Sant'Andrea (Sancti Andreae, ecclesia, Sancti Andree, ecclesia, Sancto Andrea, Santo Andrea)
  – chiesa di, 151, 161-164, 198, 199, 265, 266, 286, 322, 447, 548, 549, 666, 711, 712, 1011, 1138, 1158-1160; v. anche Divi Andreae, aedes.
  – collegio di, 666.
  – primiceriato di, 158, 197, 264-266, 548, 1157; v. anche Gonzaga, de, Ioannes Maria.
  – Sancti Hyeronimi, capella di, 666.
  – San Longino (Sancti Longini, capella), 712.
- Santa Paola (Santa Paula, Santa Pavola)
  – chiesa di, 663, 815, 850, 851.
  – monastero di, 663, 813, 851; v. anche Corpo di Christo; Gonzaga, Paola.
- Santo Andrea, v. Sant'Andrea.
- Santo Barnaba, v. San Barnaba.
- Santo Blasio, v. San Biagio.
- Santo Francesco (Sancti Francisci, pons), 349, 630, 714, 787; v. anche Divi Francisci, pons.
- Santo Iacomo, v. San Giacomo.
- Santo Ieronimo, capella, v. San Pietro.
- Santo Michele, v. San Michele e San Cosma.
- Santo Paulo [chiesa], 728.
- Santo Pietro, v. San Pietro.
- Santo Sebastiano, v. San Sebastiano.
- San Vincenzo (Sancti Vincentii, monasterium, SanctoVicenzo, Sancto Vincentio, Sancto Vincento, Santo Vicenzo, San Vincento)
  – chiavega di, 220.
  – monastero (madri) di, 217, 221, 227-229, 315, 317, 523, 654, 691, 732, 735, 903; v. anche Gonzaga, Ippolita.
- Serpe (Serpae, contrata), 197, 198, 616, 712, 821, 981.
- Serra, v. Rasega.
- sinagoga (synagoga) Hebreorum, 795, 1151-1154.
- Solis, hospitium (hospicium), 501, 564; v. anche Rognonibus, de, Franciscus.
- Stella (Stellae, caupona), 922; v. anche Michele, oste della.
- synagoga, v. sinagoga Hebreorum.
- Talieti, cloaca, 235.
- Te (T., The)
  – 459, 471, 474, 626, 629, 673, 675, 690, 691, 696, 705, 1026.
  – argine (argini) del, 177, 248, 448, 455, 471, 475, 647, 790.
  – barchessa del, 474, 692, 703.
  – fabbriche del, palazzo del, 44, 123, 124, 146, 153, 168, 175-177, 188, 197, 202, 210, 212-215, 225, 229, 232, 237, 240, 241, 243, 244, 248, 250, 252, 255, 256,

261, 269, 272, 274, 279, 281, 283, 285-290, 293, 307, 324, 342-345, 348, 352, 361, 384, 389, 408-410, 435, 447, 461, 474, 476, 490, 491, 494, 503, 507-510, 513, 517, 522, 523, 541, 555, 556, 580, 589, 593-600, 602-606, 608-611, 614, 615, 617-620, 622-626, 633, 636-638, 641, 642, 661, 693, 710, 746, 770, 777, 856, 857.
– fattore del, 248.
– giardino (giardini) di, 190, 249, 257, 259, 510.
– [sale]:
– Aquile, camera (camerino) da le, 255, 284, 858.
– Cavalli, salotto da li, 857.
– Giganti, camara (camarono) de li, 517, 615, 619, 620, 624, 625, 637, 638, 641, 642.
– Imperatore (Imperatori), camara da li, 605, 729, 764.
– Stuchi, camara da li, 605.
– Venti, camara dai (delli), 229, 240, 241, 243, 252, 253, 255, 261, 291.
– Zoie (Zolie), camera da le, 269.
– v. San Biagio, chiesa sul; San Michele e San Cosma, oratorio sul.
- Terra, porta de la, 330.
- Trinità, 1106.
- Trium regum, caupona, 922.
- Unicorno (Unichorno, Unicorni, Unicornii, Unicornu, contrata), 318, 372, 373, 411, 421, 497, 498, 504, 505, 516, 519, 541, 542, 770, 793, 794, 841, 925, 950, 955, 974, 975, 981, 982, 1012, 1020, 1022, 1025, 1165, 1168, 1183, 1184.
- Ursi, contrata, 193, 264, 656, 1156, 1157.
- vescovo di, v. Gonzaga, Ercole.
- Zacharia, casa di, 221.
- Zuccharorum, via, 659.

Mantovano (Mantoana), contado del, 215, 318.
Mantovano, Rinaldo (Rainaldello, Rainaldus, Raynaldus, Reinaldo, Rinaldello), da San Benedetto, pictore, 63, 225, 244, 274, 290, 291, 342, 350, 351, 353, 354, 355, 358, 359, 360, 362, 363, 365, 366, 367, 368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 388, 391, 394, 395, 398, 400, 402, 405, 408, 410, 414, 416, 417, 418, 420, 423, 425, 428, 429, 438, 447, 449, 467, 472, 479, 481, 482, 483, 486, 487, 493, 494, 495, 550, 552, 553, 554, 557, 561, 563, 564, 568, 571, 574, 575, 578, 580, 581, 583, 584, 586, 587, 588, 590, 591, 593, 594, 597, 599, 600, 603, 605, 606, 609, 610, 612, 633, 635, 694, 698, 699, 701, 704, 705, 760, 764, 766, 767, 772, 777, 807, 809, 811, 812, 816, 817, 1124; v. anche Rinaldo, adorador.
Mantua (de)
- Donatus, abbas Sancti Sebastiani, 616.
- Ioanne Benedetto (Ioannes, Iohannes Benedictus, Zoanne Benedecto), prior Sancti Benedicti, 943, 961, 983, 984, 1017.
- Lucio, fra, dell'ordine del convento et monastero di Madonna Santa Maria della Vittoria, 849.

Manzino, 696.
Maphei, di (de Mapheis), v. Maffei.
Maramaldo, Fabrizio (Fabritio), 212.
Maranesi, de
- Gianandrea, maestro, 941.
- Gianantonio (Gian Antonio, Ianantonio, Ioan Antonio, Zan Antonio, Zanni Antonio, Zoan Antonio, Zoano Antoni), tagliapietra, 352-355, 359, 360, 362, 364, 365, 368, 370, 375, 379, 389, 392, 394, 398, 405, 413, 415-419, 422, 425, 429, 438, 449, 450, 466, 472, 479, 482, 483, 487, 488, 532, 533-535, 537, 539, 540, 543-545, 547, 550, 552-554, 557, 560, 561, 563, 564, 568, 572, 574, 575, 578-581, 583, 584, 586-588, 601, 603, 605, 606, 609-612, 860, 861, 876, 877, 900, 941.

Marcabrunis, de (Marchabrunus), Girolamo (Hieronimus, Hieronymus), caupo; 501, 502, 506, 672.
Marcantonio, muratore, v. Veronesi, Marcantonio.
Marcaria, commissario di, 237.
Marcaria, da, Gian Piero (Zan Pietro), 596, 611, 613.
Marcello, messer, 810, 813.
Marchabrunus, Hieronimus, v. Marcabrunis, de, Girolamo.
Marchesiis, de
- Ioannes Franciscus, 321.
- Leonellus, sindiçus marchionalis, 104, 196, 206, 411.
- Philippus, 104.

Marchettis, de (Marchettus), Stephanus (Stefano), 205, 254.
Marco, di Ioan, 1016.
Marco, muradore, 451.
Marco, penachiero, 1143.
Marco Antonio, marangon, 451.
Marco Antonio, statua, 341.
Marengo (Marenghi, locus)
- 519, 806, 811.
- corte, fabbriche di, 650, 803, 805, 853.
- fattor a, v. Zorro Domenico.

Mareschoti, 685.
Mariae Virginis, ancona, 500.
Marianus, ser Austerii, 37.
Marii, statua, 60.
Mario, messer, 67.
Marius, Laurentii, 1.
Marmirolo (Marmirol, Marmirollo, Marmirolum, Marmiruollo, Marmiruolo, Marmorolo)
- 45, 48-50, 61, 62, 68, 76, 87, 89, 92-94, 160, 174, 177, 179, 180, 215, 217-220, 222-224, 228, 229, 285-290, 342, 343, 378, 511, 518, 585, 626, 627, 646, 647, 688, 690, 823, 849.
- barcho de, 44, 45.
- chiesa di, 93.
- fabbriche di, palazzo di, 25, 26, 27, 28, 30, 33, 38, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 56, 57, 58, 60, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 81, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 95, 96, 100, 111, 123, 145, 212, 213, 214, 215, 222, 457, 466, 489, 545, 552, 566, 567, 569, 573, 575, 577, 579, 581, 585, 586, 589, 592, 595, 596, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 608, 609, 680, 682, 683, 684, 690, 765, 766, 768, 771, 772, 776, 777, 803, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 818, 819, 820, 821, 849.
– fattore di, 88, 95.
– giardini (giardino) di, 28, 29, 32, 47, 55, 56, 62, 84, 99, 102, 709.
- strada di, 654.
- vicario di, 329, 752.
- v. Falasco, Angelo.

Marmirolo, da, Liodaso (Lidaso, Liodasi), marangone, 364, 386, 391, 395, 544, 545, 547, 551, 553, 555, 561, 567, 569, 586, 589, 590, 594, 595, 599, 601, 603, 604, 613.
Marnis, de

- Antonius, 312.
- Franciscus, 312.
Marnus, Ioannes Baptista, cancellarius, 193, 194, 196, 201, 206, 211, 230, 235, 237, 252, 255.
Marol, Benedeto, 1032.
Marphisa [commedia], 231.
Marruardi, de (Marruardo), Antonio, v. Maruardo, Antonio.
Marsiglia, v. Marsillia.
Marsili, di, Simon, 1033.
Marsillia [Marsiglia], 607.
Martelletto, v. Martello, Hieronimo.
Martelli, Ugolin, 747.
Martello (Martelletto), Hieronimo, 98-101.
Martignono, de (Martignonus), Antonius, sellarius, 956, 973.
Martinello, Marcho, murator, 890, 891.
Martinis, de, della Montenaria
- Bartholomeus, marangonus, 1025.
- Iohannes Iacobus, 1025.
Maruardo (de Marruardi, Marruardo, di Maruardi), Antonio, muratore, 489, 545, 547, 551, 553, 555, 561, 567, 569, 573, 577, 579, 581, 583, 584, 586, 589, 590, 593, 595, 596, 599, 601-604, 608, 609, 613; v. anche Antonio, murador.
Marzello, messer, 697.
Marzolinus, Ludovicus, 507.
Marzolus, Ioannes Franciscus, 507.
Masello, carater, 1164.
Masimbona [Massimbona], da, v. Charino; Tambello, Simon.
Masina, de la, Sebastian, 1032.
Massarano, de (de Massaran)
- Isaac, ditto Isachin della Bona, bancherio, 1152, 1153.
- Leoncino, 1205.
- Sanson, 1152.
Massaronibus, de
- Dominicus, 19.
- Marius, 19.
Massimbona, v. Masimbona.
Masson, fornasar da calcina, 863.
Masssolo, Francesco, v. Mazzola, Francesco.
Mastini, 238.
Matheo, taliapreda, v. Matteo, tagliapietra.
Mathias, v. Matthias.
Matotto, Batista, muratore, 466, 472, 478; v. anche Battista, muratore.
Matteo, maestro, 574.
Matteo, messer, 594, 595.
Matteo (Matheo), tagliapietra, 429, 450, 917.
Matthias (Mathias), re de Hungaria, 361, 363.
Mattia, messer, 572.
Matto, del, Hieronimo, 1081, 1083, 1095, 1112, 1125, 1164.
Maxeis, de, de Thuderto
- Alexandra, 12.
- Valentinus, 12.
Maximiano, messer, 724.
Mayantis
- Benedictus, 312.
- Laurentius, 312.
Maynoldis, de (Maynoldus), v. Mainoldo.
Mazole (Mazolo), Francesco, v. Mazzola, Francesco.
Mazzo, del
- Antonius, pistor, 839.
- Lucia, 839, 840.
Mazzola (Mansolo, Masssolo, Mazole, Mazolo), Francesco, detto il Parmigianino, 831, 837-839, 842.
Medialana, 1006.
Medici, de' (di Medici, Medicii, de Medicis)
- Bernardino, potestà, 757, 795, 796.

- chardinalle, 19, 607; v. anche monsignor; reverendissimo.
- Gerolamo (Hieronimo), da Lucca (de Luca), senatore ducale, 745, 849; v. anche Lucensis, Hieronimus.
- Giovanni Marco, de Lucca, 849.
- Giulio, cardinale, 6, 7, 24.
- Guido, reverendo, 86.
- Hieronimo, v. Gerolamo.
- Maria, 187.
- monsignor, 16, 648; v. anche chardinalle; reverendissimo.
- reverendissimo, 685; v. anche chardinalle; monsignor.
Mediolanensis (de Mediolano), v. Milano, da.
Mediolanum, v. Milano.
Medole (Medule), beneficio di, 407, 783.
Melchioris, de
- Iacobus, 821.
- Nicolaus, 821.
Meldola, de (de Meldula), Simon, cognominatus Samelinus (Semelinus), 1153, 1154.
Meleriis, de, Gaspar, 837, 838.
Melis, de
- Beniamin, 1152, 1153.
- Florius, 1152, 1153.
Melo, dello, de Papia
- Antonius, 2.
- Petrus, 2.
Mengoni, di (de Mengonibus, Mengonus), Petrus Franciscus, alias de Menino, 955, 957.
Mentraso (Montrasi, Montraso), Zan, muratore, 483, 606, 609.
Mer, de (de Mir), Iacob (Giacob), bancherius, 1152, 1153.
Merlesco, fornace di, 1111.
Merletto, Stefano, 1140.
Merlinus, alias, v. Blondis, de, Bartholomeus.
Mesina, v. Messina.
Messeni, de (de Messinis), de Urbe Veteri
- Iordanus, 12, 19.
- Pandulfus, 19.
Messina (Mesina), 652, 797.
Messinis, de, v. Messeni, de.
Metello, messer, 18, 21.
Mezano da Santo Iacomo, 675.
Michael, v. Michele, oste della Stella.
Michael Angelus, v. Anselmi, Michelangelo.
Michelagnolo (Michel Agnolo), v. Buonarroti, Michelangelo.
Michel Angelo (Michelangelo, Michelangnelo), v. Anselmi, Michelangelo; Buonarroti, Michelangelo.
Michele (Michael), oste della Stella, 922, 973.
Michele Angelo (Michello Angiello), v. Buonarroti, Michelangelo.
Milano (Mediolanum, Millano)
- 131, 927, 928, 940, 1033, 1035, 1162.
- duca di, 441, 442, 444, 446, 457, 520, 588.
- duomo, fabbrica del, 940.
- governatore di, 190; v. anche Gonzaga, Ferrante.
- senator di, 829.
- v. Lombardo, Cristoforo.
Milano, alla stalla, v. Capitanio, de, Milano.
Milano, da, (Mediolanensis, de Mediolano, de Milano)
- Alexandro, sotto architetto, 1144.
- Andreas, morsarius, 821.
- Bernardinus, 841.
- Iacobus (Giacomo), 205, 206, 254, 821.
- Ioannes, 322, 841.
- Ludovico (Ludovicus), 321, 322.
- Nicolò (Nicola, Nicolaus), schul-

tor, 240-243, 255, 256, 261.
Millematti, ditto, v. Franceschi, de', Tadio.
Millinis, de, Paulus, 1.
Mina, de la, Zoan Iacomo, 214.
Mincio, argini del, 1175.
Miniato, 14, 18.
Mir, de, Iacob, v. Mer, de, Giacob.
Mirandule dux [Mirandola], v. Pichus, Ludovicus.
Modena (Mutina)
- 338, 515, 655, 656, 855, 941, 1134.
- governatore di, 655; v. anche Pio, Enea.
- Sancti Blasii, ecclesia, 855.
- v. Cechinis, de, Ioannes Baptista.
Modena, da (de Modena)
- Gregorio, abbate del monastero di San Benedetto, 921, 961.
- Pietro, frate, 726.
Modesto, cavallaro, 942.
Modina, 848.
Mola, de la (da la Mola)
- Antonio (Antoni, Antonius), intaiador, 39, 291, 352, 353, 355, 360, 362, 364, 367, 382, 389, 391, 394, 398, 400, 405, 423, 450, 467, 472, 479, 481-483, 486-488, 496, 497, 530, 532-535, 537, 539, 543-545, 547, 551-554, 560, 612.
- maestri, 681.
- Pavolo (Paulus), intaiador, 496, 497.
- Vincentius, 39.
Molcia, 607.
Molia, da la, Francesco, marengon, 454.
Molzi [Molza, Francesco Maria], 747.
Monaco, 489.
Monferrato (Monferato)
- 786.
- arma di, 404.
- madama di, 457, 708; v. anche Paleologo Gonzaga, Margherita.
- marchesa del, v. Alençon, d', Anna.
Monsignoris, de, Antonius (Antonio), 348, 349.
Montada, v. Montata.
Montagnol, Ioan Francesco, 1016.
Montanara, v. Montenaria.
Montata (Montada)
- 520.
- giardini di, 655.
Monteluce, pala di, v. Perugia.
Montenaria [Montanara], della, v. Martinis, de.
Montrasi (Montraso), Zan, v. Mentraso, Zan.
Moretto, 406.
Morgantis, de, Ioannes Franciscus (Giovanni Francesco), 628, 629.
Morone (Morono, Moronus), Giovanni, cardinale, 1034, 1134.
Moscatelli, columbara de', 664.
Motta, Marco Antonio, mercante, 722, 723.
Moysè, historia de [arazzo], 964.
Mozzanica, da (de Mozanega, Mozanica, de Mozanica, Mozzaniga, da Mozzaniga, di Mozzaniga)
- Agostino (Agustino, Augustino, Augustinus), pictore, 232, 243, 269, 270, 283, 284, 290, 766, 811, 812, 824, 825, 1020, 1021.
- Giovanni (Ioannes), 742, 743.
- Hieronimus, magister, 349.
- Iacobus, 742.
- Ioannes, v. Giovanni.
Mucchis, de (de Muchis), Gabriel, tinctor, 714, 715, 742.
Mucciarellis, de, Marcellus, 34.
Muchis, de, Gabriel, v. Mucchis, de, Gabriel.
Mundinis, de
- Anselmus, 793.

- Paris, 793.
Musettus, Antonius (cognominatus Musetus), v. Verraria, de, Antonius.
Muso, de, Antonius (Antonio), 194.
Musona, Isabetta, 168, 173.
Musono, Sigismondo, 859.
Musso, del, Antonius, 661.
Mutina, v. Modena.
Mutis, de
- Arigus, 631.
- Dominicus, capellarius, 631.
Muttis, de
- Iacobus, aliter del Grapella, 541.
- Petrus Antonius (Pietro Antonio), 1146, 1147.

Nago, 337.
Naldo, maestro, detto Bagatino, 1082.
Nanis, de
- Georgius, 974.
- Paulus, 974.
Napoli (Neapoli)
- 3, 132-134, 137, 139, 141, 143, 144, 162, 164, 185, 263, 295, 651, 652.
- arcivescovo di, 186.
- monsignore de, 344.
Napoli, da, Annibale (Annibal), capitano, 942.
Nardo, 524.
Nasar, de, Mattheo, 649.
Nastasius, pictor, v. Nistasi, pictore.
Natale [festività], 301, 333, 455, 662, 706, 723, 741, 748, 792.
Navilium, 184.
Neapoli, v. Napoli.
Nebrotto, torre de [dipinto], 781.
Negrisola (Negrisolla, Negrisuolo, Nichesola, de Nigresolis, Nigresuolo, Nigrisola, de Nigrisolis, Nigrisolo), Battista (Batista, Ioanne Baptista, Iohannes Baptista), canonico e massaro, 373, 498, 727, 1037, 1133, 1168, 1169, 1176, 1177, 1180.
Negro, Hieronimo, 948.
Nestasio, maestro, v. Nistasi, pictore.
Neuburgo del Danubio, 570.
Niccolò, canevaro, 1077.
Nichesola, Ioanne Baptista, v. Negrisola, Battista.
Nichola, tornitor, 901.
Nicholinis, de
- Barnaba, de Putealea, 11.
- Ioannes, 504.
- Marchio, 504.
Nicola (Nicolla), conte, v. Maffei, Nicola.
Nicola (Nicolaus), scultore, v. Milano, da, Nicolò.
Nicollò (Nicolò), tappezziero, v. Karcher, Nicola.
Nicolò, coperchino, v. Biella, da, Nicolò.
Nicolò, maestro, 1131.
Nicolono, Phebo, 830.
Nigresolis, de (Nigresuolo), Baptista, v. Negrisola, Battista.
Nigris, de
- Hieronimus (Hieronymus), cancellarius, 792, 1022.
- Ioannes Iacobus, notarius, 969.
- Matheus, 1022.
Nigrisola (de Nigrisolis, Nigrisolo), Baptista, v. Negrisola, Battista.
Nistasi (Anastasio, Nastasius, Nestasio), pictore, 389, 392, 409, 410, 414, 416, 417, 418, 420, 423, 425, 450, 467, 473, 480, 484, 487, 488, 535, 538, 627.
Nobele (Nobel), hebrea, 1152, 1153.
Noè [dipinto], 977.
Nono, da, Francesco, 44.
Norsia, de (de Norsiis)
- fratres, 864, 865, 969, 1206.

- Iacob, 795, 864, 865.
- Isaac, 864.
- Moyses, 795, 841, 864, 865, 968.
- Salamon, 795, 864, 865.
nostra Donna [chiesa] di, v. Gagliera.
Novaria, de, Nicolaus, confessor, 657.
Nuvolara, da, Alexandro, 214 .
Nuvolon, Carlo, v. Nuvoloni, Carlo.
Nuvolone, Lorencino, 640.
Nuvoloni, banco di, 1204.
Nuvoloni (Nuvolon, Nuvolono, Nuvolonus)
- Bernardus (Bernardo), 251, 606, 614, 619, 620, 623, 625, 628, 629, 635, 639-642, 649, 659, 671, 672, 686, 695, 725, 787, 790.
- Carlo (Carolus), capitano delle guardie, 672, 763, 766, 768, 772, 779, 848, 849, 943, 944.

Occha, da (da l'Occha), Hieronimo, bracente, 1059, 1088, 1106, 1116.
Oglio, v. Olio.
Ognissanti (Omnia Sancti, Oniesanti) [festività], 477, 678, 694.
Olio [Oglio], 222.
Olympo, monte, impresa del, 58, 60.
Omnia Sancti, v. Ognissanti.
Onidi (Unidi), contrata, 974, 981.
Oniesanti, v. Ognissanti.
Oprandis, de
- Ioannes Georgius, notarius, 504.
- Petrus Ioannes, 504.
Orange, d', principe, 339.
Orglano, de, Ioannes, massarius generalis Vincentiae, 999.
Orlandi, di (de Orlando, d'Orlando)
- Antonio, barcarolo, parone di nave, 1060, 1086, 1087, 1138.
- Giovan Iacomo, barcharolo, 1060.
Orpesa, conte de, 662.
Orvieto, 262, 263, 266, 268, 269, 276, 278, 279.
Osoni, pons, 559.
Osono, rivus, 559.
Ostia (Hostia, Porto), 121, 122, 128, 132, 142, 293, 295, 621.
Ostiano, de, v. Toninus.
Ostiglia (Hostia, Hostiglia, Hostilia)
- 145, 900, 940.
- castellano di, v. Zuccone Giovanni Ludovico.
- fosse di, 621.
- Madonna della Comuna (Madona de la Comuna), chiesa, 940.
- podestà di, 168, 173, 621; v. anche Benedusi Scipione.
Otaviano, maestro, v. Zucchelli, de, Ottaviano.
Otho, comes, v. Ottho, comes.
Ottaviano, messer, 852.
Ottho (Otho, Otthor), comes, 153, 159, 193, 194, 196, 201, 206, 211, 227, 230, 233-235, 240, 241, 243, 244, 248, 251, 252, 255, 256, 260, 261, 274, 280, 282, 287, 306, 349.
Ottobonibus, de
- Lodovicus, 372.
- Philippus, 372.
Otto Henricus, duca di Baviera, 570.
Ovidio, 8.

Pachion, Alberto, 791.
Padoa (Pathavio) [Padova]
- 646.
- capitaneus de, v. Carbonariis, de, Bartholomeus.
Padoano, Iacomo, v. Padovano, Giovan Iacomo.
Padova, v. Padoa.
Padovano, 965, 970.

Padovano (Padoano, Paduano), Giovan Iacomo (Iacomo, Ioan Iacomo), 1070, 1079, 1082, 1088, 1112, 1123, 1136.
Paduanus, Senesius, 927.
Padus, v. Po.
Pagano, 1136.
Paganus, Franciscus, 659.
[Pagni], Benedetto, da Pescia (Peccie, Pecia, Pesa, Pesia, Pessa, Pesso, Pisanus, dito el), depintor, 225, 244, 274, 350, 351, 353-355, 358-360, 362, 363, 365-368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 388, 391, 394, 395, 398, 400, 402, 405, 408, 410, 414, 416-418, 420, 423, 425, 429, 438, 449, 464, 467, 472, 479, 481, 482, 486, 491-493, 532, 535; vedi anche Iacomo, garzone di.
Painello, Andrea, 93.
Palavisino, 18.
Palazzo, al, Agnol (Agnollo), maestro, 1129, 1131, 1132, 1172, 1175, 1176.
Palearius, Simon, 260.
Paleologo (Paleologa) Gonzaga, Margherita (Margarita), duchessa di Mantova, madama di Monferrato, 523, 556, 655, 664, 710, 762, 845, 852, 922, 927, 928, 939, 942-944, 946, 953, 958, 959, 966, 967, 971, 972, 973, 978, 1000, 1008, 1009, 1011, 1013, 1014, 1029, 1030, 1134, 1146, 1156; v. anche Monferrato, madama di.
Pallazzo, da (de Pallatio)
- Giacomo (Iacobus), vicarius, 103, 104, 236.
- Paulus, 104.
Palma, della
- Gentilis, 54.
- Iohannes Macteus, 54.
Palumbo (Palombo, Palumbro), Alessandro, maestro di casa, 855, 856, 861-865, 873, 876, 877, 879, 882, 885, 890, 892, 899, 900-902, 920, 950, 993, 1016, 1037, 1149, 1150, 1155, 1176.
Paluzellis, de
- Antonius, 11.
- Paulus, 11.
- Sabba, 11.
Paluziis, de, de Albertonibus
- Angelus, 1004.
- Iohannes Baptista, 1004.
- Quintilia, 1004.
Pampino, 1172.
Pan [rappresentazione di scena], 948.
Pancera, Ian Antonio, 1179.
Panceria, Petrus, 622.
Panceriis, de
- Bartholomeus, factor generalis, 656.
- Ioannes, 656.
- v. Pellabrunis, aliter de.
Pancirolo, 1044.
Pandolfo (Pandolpho), maestro, 1049, 1137, 1141, 1178.
Pandolpho, marangon, 1120, 1121, 1124.
Panicia, Lodovicus (Ludovico), 336.
Panigarola, Iohannes Baptista, 940.
Pantaleone, meser, 811.
Panzardis, de, Iohannes Paulus, 54.
Panziera, casa del, 701.
Paolo III, papa, v. Paulo; Paulus.
Paolucci, Alfonso, 6.
Papa, 12, 13, 17; v. anche Leone X.
Paparonibus, de, Iulianus (Giuliano), 32.
Papazon, medico, 1091.
Papazono, 1137.
Papia, v. Pavia.
Parlare
- Cherubino, maestro orologiaio, 325, 326, 379.

- Gerolamo (Hieronimo, Hieronymo), maestro orologiaio, 326-329, 363.
Parma
- 831, 833, 835-837, 839, 842-844, 846, 923, 924, 976, 987, 999, 1002.
- Steccata (Stacha, Stecata, Stecatta, Madona, Santa Maria, de la) chiesa della, 831, 833-839, 842-844, 846, 847, 923, 924, 976, 987, 999, 1002.
  – capella magiore della, 1000.
  – cappella, 847, 923.
  – Confraternita, 831, 833, 837, 843, 844, 846, 923, 987.
  – congregazione della, 834.
  – Madona (Madonna), capella grande de la, 833, 838.
  – rettori della, 835, 846.
  – ufficiali e priori della Confraternita, 836, 842, 846, 976, 999, 1002.
Parma, da, Andrea, 4, 5.
Parmensis, Stephanus, faber lignarius, 205.
Parmesano, Francesco, maestro, 1111.
Parmigianino, detto il, v. Mazzola, Francesco.
Parolara (Parollara), 773, 774, 775.
Pasalora, de, v. Gelmino, de, Zoan.
Pascha, v. Pasqua
Paschantina, v. Pescantina.
Pasino (marangone), v. Manenti, de, Pasino.
Pasqua (Pascha) [festività], 546, 662, 722, 723, 725, 777.
Pasqualibus, de
- Bernardinus, 841, 968.
- Marcus Antonius, don, 841, 968.
Passarinis, de, de Laudo
- Iacobus, 12.
- Martinus, 12.
Passione di nostro Signore, intaglio, 1201.
Passione et resurrettione di nostro Signore [dipinto], 1191.
Pathavio, v. Padoa.
Paula, madama, 435.
Pauline, 1.
Paulo, 782.
Paulo, capitano, 310, 318.
Paulo, fatore alla stalla, 466.
Paulo, papa, modello di, 679.
Paulus, III, papa, 926.
Pavia (Papia)
- 47, 48, 664.
- v. Melo, dello.
Pavia, de, Ioannes Maria Iacob, fornaciarius, 37.
Peccie (Pecia), pictor, v. Pagni, Benedetto.
Pecino, 1137.
Pedemontana, Margarita, 1025.
Pedemonte (de Pedemonte)
- Cesare (Cesar, Cesaro, Ceser, Ciser), pictor, soprastante, 1016, 1032, 1037, 1038, 1046, 1095, 1117, 1137, 1138, 1141, 1146, 1160, 1165, 1170, 1172, 1174, 1177, 1180.
- Ioannes Franciscus, magister, 1165.
Pelabrunus, Ioannes Franciscus (Giovanni Francesco), 192, 193.
Pelantis, de, Philippus, v. Pellantis, de, Philipus.
Pelegrino, del, Fabritio, v. Peregrino, Fabrizio.
Pelegrino (Pelegrin, Peregrino), marengone, 451, 1092, 1133, 1134, 1180.
Pelizar, Selmo, 1033.
Pellabrunis, de, aliter de Panceriis
- Bernardinus, 616.
- Cristoforus, 616.
Pellantis, de (de Pelantis), Philipus (Philippus), 837, 838.
Pellegrino, don, 292.

Pellegrino, scragnaro, 467, 479.
Penatiis, de, Doninus, 838.
Pendalii, 238.
Penni (de Pennis)
- Baptista, fisicus de Florentia, 11, 113.
- Gianfrancesco (Giovam Framcesco, Giovamfrancesco, Giovanfrancesco, Giovan Francesco, Ian Francischo, Ioan Francisco, Ioanne Francesco, Ioanne Francisco, Iohannes Franciscus, Zan Francesco, Zoan Francisco), Factore, pictore florentino, 11, 12, 20, 22-24, 30, 31, 33, 34, 36, 37, 39, 52, 55, 57, 61-63, 70, 71, 73, 74, 77, 80, 83, 86, 89, 90, 113, 114.
Peperario, v. Piperario.
Pepoli, di
- Alessandro (Alexandro), conte, 761, 762.
- Philippo, conte, presidente della fabbrica di San Petronio, 761-763.
Peprio, 1150.
Peregrinis, de, Alexius, 11.
Peregrino, Antonio, bracente, 1087, 1099.
Peregrino (del Pelegrino), Fabrizio (Fabritio), 626, 628, 629, 645.
Peregrino, marangon, v. Pelegrino, marengone.
Peregrino, murador, 1164.
Perellis, de, Sanus, notarius, 11, 18, 31, 34, 35, 46, 51, 113, 270, 277, 306, 1018, 1020.
Peretto [ritratto], 1034.
Perosino [Perugino], 17.
Perugia (Perusia)
- 36, 37, 39, 114.
- Monteluce, pala di, 36, 37, 39.
- Sancti Petri, porta di, 37.
- Santa Maria di Monteluce (Sancte Marie Montis Lucidi, monasterium), 36, 37, 39, 114.
- v. Evangelista, Christofori; Giovanni, de, Berto.
Perugino, v. Perosino.
Perusia, de, Bartolameus, 37.
Perusia, v. Perugia.
Pesa, pictor, v. Pagni, Benedetto.
Pesaro, 160, 165, 167, 407, 621, 729, 786.
Pescantina (Biscantina, Paschantina), 215, 1128, 1171, 1174.
Pescara, marchesa di, 363, 380.
Peschiera, 665.
Pescia, da (da Pescio, da Pessa), Baldassarre (Baldasarre, Baldassare, Baldesarre), 70, 71, 73, 74, 77, 80, 83, 86, 89, 90, 118, 120, 126, 137, 140, 144, 952.
Pescia, da, (Pesia, Pessa, depintor), Benedetto, v. Pagni, Benedetto.
Pessa, da, Baldassare, v. Pescia, da, Baldassarre.
Pesso, depintor, v. Pagni, Benedetto.
Peteni, di, Giovanni Maria, da Casaloldo, 1149.
Petro, coperchino, v. Pietro, coperchino.
Petro, marengone, 451.
Petro, parolaro, 450.
Petro Antonio, 44.
Petro Martir, taglia preda, v. Pietro Martire, taglia preda.
Petrus, bancherius, 944, 945.
Petrus Gullielmi, murarius, 985.
Peveraro, v. Piperario.
Pezi, di (de Pezi)
- Andrea, stuchiero, 252, 253; v. anche Andrea, stucarol.
- Iacomo, tagliapreda, 368, 376, 394, 396, 400, 579, 591, 603, 605, 611, 613; v. anche Iacomo, tagliapreda.
Piacentini, Bortolo, notaio, 985.
Piacenza, v. Piasenza.

Piamonte, di, Zan Francesco, maestro, 414.
Piasentino, detto, v. Fasolo, Antonio.
Piasenza [Piacenza], 330.
Picca Rangona, Lucretia, v. Pico Rangoni, Lucrezia.
Picenarda, Iulia, 720.
Picenardis, de, Alexander, 199.
Picenino
- Giovanni, 348.
- Nicolò, 131.
Pichus, Ludovicus, Mirandule dux, 855.
Pico, Galeotto (Galioto), conte della Concordia, 259, 655.
Pico (Picca) Rangoni (Rangona), Lucrezia (Lucretia), 855, 941.
Piera, da, Sebastiano, pictore, 535.
Pier Francesco, messer, 21.
Pietole (Pietol, Pietoli, Pietollo, Pietolo, Piettoli, Pletularum)
- 289, 520, 621, 705, 788, 790, 828.
- argini di, 475.
- barchessa di, 640.
- brolo de, 709.
- corte di, palazzo di, 787, 788, 854.
- fattore di, 290, 291, 475.
- portus, 308,
Pietro, 3, 324.
Pietro, armarolo, 732.
Pietro (Petro), coperchino, 1101, 1137.
Pietro, giardinero, 279.
Pietro Martire (Petro Martir, Pietro Martir), taglia preda, 1129-1131, 1164, 1172.
Piettoli, v. Pietole.
Pigotiis, de
- Dominicus, 631.
- Guarescus, armarolus, 631.
Pinamonte, de
- Caesar, pictor, 1012.
- Iohannes Franciscus, 1012.
Pinthis, de, Georgius, clericus mantuanus, 498.
Pio
- Enea, governatore di Modena, 515.
- Ottavio, ambasciatore, 851.
Piombino, terra rossa da, 751.
Piombo, del, Sebastiano (Bastiano, fra Bastiano, Sebastianello), 5, 8-10, 12, 14-17, 20, 22, 60, 230, 747.
Piperario (Peperario, Peveraro)
- Andrea, 29, 30, 33, 35, 38, 103.
- Gerolamo (Hieronimo), 424, 437, 621, 651, 652, 811.
Pippi (Pipi, de Pipo, de Pippa, de Pippi, de Pippis, de Pippo, Pippus)
- Antonina, seconda moglie di Pietro Pippi, 18.
- Criseydes (Cryseides), 1166.
- Dominicus, 18, 19, 53, 1018.
- Franciscus, 19, 53, 1018, 1019.
- Gerolama (Hieronima, Hieronyma), 18, 30, 31, 46, 47, 53, 54, 59, 1018-1021.
- Graziosa, v. Antonii Pippi, Graziosa.
- Hieronima (Hieronyma), v. Gerolama.
- Iannutiis, de (de Ianuciis, de Ianutiis), Pietro (Petrus), 1-3, 11, 18, 31, 46, 51-54, 59, 113, 140, 199, 265, 277, 319, 372, 411, 505, 516, 794, 864, 950, 974, 981, 1012, 1018-1020, 1022, 1025, 1165.
- Laura, 18, 53, 1018.
- Malatesta (Mallatesta), Virginia, 1166, 1183-1185, 1194, 1195, 1207.
  – retratto di, 1192.
- Pietro, v. Iannutiis, de, Pietro.
- Raphaele (Raphael), Romano, 1166, 1183, 1205, 1206.
  – retratto di, 1192.
- Sylvia, 18, 53, 1018.
Pirino, bracente, 1137.
Pirotis, de, Simon Antonius, notarius, 2.
Pirotus, Hieronimus, 1.
Pisalonzo (Piscialonze, Piscialonzi), detto, Domenico (Domenego, Domenicho), pittore, 429, 438, 449, 467, 472, 479, 484.
Pisani
- cardinale, 965, 970.
- villa, 964.
Pisanus, cavator, 54.
Pisanus, pictor, v. Pagni, Benedetto.
Piscialonze (Piscialonzi), detto, Domenego, v. Pisalonzo, Domenico.
Pisiis, de
- Antonius, notarius, 974.
- Gaffar, 974.
- Gregorius, 1.
Pisone (Pison), messer, 872, 889, 891, 892, 916.
Piva, 650.
Placentia, de
- Augustinus, confessor, 657.
- Ioannes Hieronymus, vicarius conventus Sancti Bertholomei, 657.
Placentino (Placentinus), detto, v. Fasolo, Antonio.
Plauto, 949.
Pletularum, portus, v. Pietole.
Plutone [dipinto], 634.
Po (Padus), 72, 168, 173, 177, 180-182, 292, 338-340, 369, 371, 377, 407, 455, 475, 477, 621, 633, 790, 805, 926, 927, 953, 958, 1008.
Poggioreale, giardini di, 655.
Poletto, 44.
Poletto, Zoan, 1033.
Pomponazzo, Pietro, 88.
Pomponescho [Pomponesco], 89.
Ponpeo, pictor, 992.
Pontevicis, de (de Pontevico)
- Antonius, notarius, 505, 516, 968, 969.
- Bernardinus, 505, 516, 968.
Pontevico, 44.
Pontevicus, Augustinus, notarius, 1205, 1206.
Pontremoli, da (de Pontremolo), Ieronimo (Hieronimo), depintor, 642.
Pontremulo, de, Emanuel (Manuel), 1154.
Porcello, fachino, 991, 992.
Porro, del, Gian Francesco, 3.
Portanova, Giovanni Battista, 175.
Portia, signora, 773.
Portii, Lario, 11.
Portiolo, 339.
Portis, de, Simon, archidiaconus Vincentiae, 985.
Porto, v. Ostia.
Porto [Mantovano] (Portus)
- 73, 87, 104, 152, 286, 305, 423, 436, 448, 504, 520, 769, 770.
- bastion di, 455.
- commissario di, 752.
- molino di, 664.
- palazzo di, 664.
- v. anche Rizzi, de, Antonio.
Porto, da (de Porto)
- Andrea, marangone, 1055; v. anche Andrea, maestro; Andrea marangone.
- Andrea, murador, 1057, 1059, 1061; v. anche Andrea, maestro; Andrea, murador.
- Isaac, 1153.
- Simon, 1153.
Portogallo, ambasciator di, 26.
Portus, v. Porto [Mantovano].
Posoano, Agostino, 1133.
Pozolo (Pozolus), Nicolò (Nico-

laus), 87, 505, 506.
Pozoreale, dal, Marco, 49.
Prandis, de
- Ioannes Stephanus, 264.
- Sebastianus, 264.
Prati, dalli (da li Prati, de li Prati, delli Prati, di Prati, da li Pratti), Bartolomeo (Bartholomeo, Bartolamé, Bartolameo, Bartolamì, Bartolamio, Bartolomé), 352, 353, 355, 356, 358-360, 362, 363, 365, 366-370, 375, 376, 379, 382, 386, 389, 391, 394, 396-398, 400, 402, 405, 408, 409, 414-416, 418, 419, 422, 425, 428, 437, 452, 466, 472, 478, 481, 487, 488.
Pravoro, valle di, 511.
Predezolo, Antonio, 1181.
Pretani, da, Gian Baptista, pictor, 438; v. anche Bertani, Zan Batista.
Prete, 18, 680.
Preti, de (de Pretis, Pretus)
- Angelus, 498.
- Donatus, 159, 193, 194, 196, 211.
- Franciscus, 498.
- fratres, 969.
- Sigismundus, 969.
- Vincenzo (Vincentius), cancellarius, secretarius, 85, 259, 305, 325, 502, 506, 558, 560, 602, 629, 631, 671, 801, 1009.
Pretino (Prettino), v. Bertoldi, di, Bartolomé Benedetto.
Pretus, v. Preti, de.
Prevedalis, de
- Antonius, calzolarius, 1165.
- Ioannes, 1165.
Primaticcio (Primadizo, Primadizzo) Francesco, [detto] il Bologna (Bolognese), 229, 291, 342, 350, 352-354, 358-360, 362, 366.
Primavera, 229.
Pritino, dicto, v. Bertoldi, di, Bartolomé Benedetto.
Prosperi, Bernardino, 719.
Prospero, Bartolomeo, 674.
Provencia [Provenza], 607.
Pullesella, v. Val Pulicella.
Pusterla, Anthonius, 712.
Putealea, de, v. Nicholinis, de, Barnaba.
Puteis, de, Petrus Antonius (Pietro Antonio), armorum faber, 959, 960.

Quaglia (Qualea), Annibale (Anibal), notaro, 1133, 1134, 1171.
Quaglino (Quaino), messer, 645, 750.
Qualea, Anibal, v. Quaglia Annibale.
Quartier, 1032.
Quingentole (Quingentoli)
- 900, 1149, 1150.
- palazzo (villa vescovile) di, 900, 990-992.
Quinzano (Chinzano, de Quinzanis, Quinzanus), Ludovico (Lodovico, Ludovicus), 831, 833-835, 837, 838, 843, 847, 923, 924.
Quistello
- 1204.
- commissario di, 238.

Racanati (Racanatto, Racanti), doratore, v. Recanati, depintor, dorador.
Raccordati, di, v. Recordati.
Rachelle, figura, 818.
Rafael (Rafaello, Rafaelo), v. Sanzio, Raffaello.
Rafanino, de, Federico, 1032.
Raffaello, v. Sanzio, Raffaello.
Ragazzo (Il) [commedia], 948.
Ragno, Andrea, libraro, 1102.
Rainaldello (Rainaldus, pictor), v. Mantovano, Rinaldo.

Ramo, de (Ramus), aliter de Ramedellis
- Benedetto (Benedicto, Benedictus), 372, 373, 421, 509, 570, 1206.
- Carolus, 848.
- Petrusmartyr, 372.
Rangoni (Rangonus)
- Claudio (Claudius), conte, 855, 941.
- Lucretia, v. Pico Rangoni, Lucrezia.
Raphael, Blasii, 499.
Raphael, hebreo, 188.
Raphael (Raphaele, Raphaello), v. Sanzio, Raffaello.
Ratisbona, cittadino di, v. Cornacchino, Zoan Michele.
Ravanello, Anselmo, 578, 579, 581, 584, 586, 594.
Ravenna, 293, v. anche Calvo, Fabio.
Raynaldis, de
- Antonius, 318.
- Raynaldus, 318.
Raynaldus, pictor, v. Mantovano, Rinaldo.
Razolo, v. Reggiolo.
Recanati (Racanati, Racanatto, Racanti, Recanato, Recanatto, Recanto, Rechanato, Rechanatto, Ricanati), depintor, dorador, 225, 245, 274, 275, 281, 282, 290, 394, 449, 467, 472, 479, 482, 483, 486-488, 509, 532-541, 543-545, 547, 550, 552-555, 557, 560, 561, 563, 564, 568, 571, 573-575, 577, 578-581, 583, 584, 586, 587-591, 593-595, 599-601, 603-606, 608-613, 760.
Recchia, Angelus, da Barbarano, 270.
Rechanato (Rechanatto), pictor, v. Recanati, depintor, dorador.
Recordati (di Raccordati, de Recordatis, Recordato, Recordatus)
- Antonius, 42.
- Aurelio (Aurelius, Aurellio), consocio ducale, 176, 724, 758-761, 764, 765, 768-770, 772-774, 803, 806, 807, 809, 812-814, 816, 849, 852, 853, 966.
- Bartolomeo (Bartholomeus), notaio, 39, 42.
- Francesco, 761.
- Imperio (Inperio), 332, 333, 626, 648, 688.
- Pietro Paolo, 849.
Redolphinis, de, Laurentius (Lorenzo), faber lignarius, 695.
Redolpho, luogotenente di Goito, 87.
Redondesco, commissario di, 248.
Reggiana, 125.
Reggio Emilia (Regium)
- 325-328, 791.
- governatore di, 18.
- San Prospero, fabbrica di, 791.
Reggiolo (Razolo, Rezolo, Rezzuolo)
- 814.
- massaro de, 125
- uomini de, 125.
- vicario di, 124.
Regium, v. Reggio Emilia.
Reinaldo, pittor, v. Mantovano, Rinaldo.
Remediis, de
- Baptista, 841.
- Vincentius, 841, 969.
Remenacho, Santo, bracente, 1074.
Rendena [Val], 239.
Reno, conte palatino del, v. Guglielmo.
Renovardis, de (de Renoardis, Renovardo)
- (Antonius) Antonio, notario, 961, 962, 983, 1018.
- Ioannes Petrus (Iohannes Petrus), 983, 1018.

Revere (Rever, Revero)
- 181, 925, 927, 1006, 1008, 1204.
- commissario di, 68, 307.
- v. Gonzaga Francesco.
Revere (Reveri) da, Biasio, muratore a San Pietro, 452, 467, 478, 488.
Revero, v. Revere.
Reversus, locus dictus, 559.
Rezolo, v. Reggiolo.
Rezzo (Rezo), da, Zovanne (Zovane, Zuanne), 21.
Rezzuolo, v. Reggiolo.
Riadena, madama, v. Ariadena, madonna.
Ricanati, v. Recanati, depintor, dorador.
Ricinus, dictus, v. Barbettis, de, Bernardinus.
Rieti (Rieto), da, Antonio Maria, orefice, 450, 473, 480.
Righellis, de
- Carolus, 981.
- Pompeus, notarius, 981.
Rigo, battioro, 391, 531, 532, 557, 608.
Rimacii, de, Zoan, massaro de Borgoforte, 1142.
Rimini, v. Arimino.
Rinaldello (da San Benedetto), pictore, v. Mantovano, Rinaldo.
Rinaldo, adorador, 275; v. anche Mantovano, Rinaldo.
Rinaldo (depintor, maestro), v. Mantovano, Rinaldo.
Rinolfi, Nicola, 291.
Rivo de Tavole, via, 1004.
Rizi, de (di Rizi), Antonio, v. Rizzi, de, Antonio.
Rizo, de, signor, 1032.
Rizolo (Rizoli)
- Antonio, maestro, 593.
- Hieronimo (Eyronimo, Heyronimo, Hyeronimo, Iaronimo, Iheronimo), 366, 467, 472, 479, 482, 483, 486-488, 532, 535, 546, 554, 557, 561, 564, 568, 574, 590, 591, 594, 599, 601, 606, 609-611, 613.
Rizzi, de (de Rizi, di Rizi), Antonio, da Porto, 530, 532-535, 537, 539, 540, 543-545, 547, 550, 552-554, 557, 560, 561, 563, 564, 568, 572, 574, 575, 578, 580, 581, 583, 584, 586-588, 590, 591, 593, 594, 597, 601, 603, 605, 606, 609, 610, 612.
Rocco, ferar, 892.
Rodi, de, Zen, pictore, 415, 417, 419.
Rodianus, Alphonsus, 1030.
Rodigo, da, Simone (Simon), tagliapietra, 941; v. anche Simone, tagliapietra.
Rodulphinus
- Federicus (Federico), massarius, 958, 959.
- Laurentius, 958.
Rognonibus, de (Rognonus), Franciscus (Francesco), dictus dal Sole, hospes, 325, 501.
Roma (Rometa)
- 1-6, 9-12, 14-29, 32, 34, 35, 46, 47, 50-52, 54, 55, 57, 58, 60-66, 69-72, 74, 77-80, 82, 83, 85, 86, 88, 90-92, 94-103, 106-109, 111-122, 126-145, 147-151, 154-157, 160, 161, 163, 165, 166, 169, 171, 173-176, 178, 179, 182, 185, 212, 213, 263, 267-271, 276, 277, 279, 293, 295-300, 302, 303, 306, 344-346, 378, 380, 381, 384, 385, 389, 396, 399, 401, 403, 406, 407, 412, 465, 501, 503, 607, 611, 612, 628, 645-647, 651-656, 662, 665, 670, 673, 674, 678, 679, 682, 684, 685, 687-689, 721, 757, 761, 797, 951, 964, 965, 970, 975, 1003, 1005, 1012, 1013, 1018, 1019, 1025, 1034.

- Araceli, v. Sancte Marie, ecclesia.
- Arenulae, regio, 12.
- Belvedere, 79, 190,
- Campimartii (Campimartis), regio, 50, 51, 113.
- Campitelli, regio, 271.
- Capitolii, curia, 1018.
- Chisio [Chigi], palazzo di, 747.
- conservatori di, 154, 156.
- conservatori et dovanieri di, 155.
- Datario di, 9.
- doganieri di, 27.
- Iudeorum, platea, 271.
- La Tagliata, 34.
- Logge Vaticane, 4.
- Lo Pilo, 32.
- Macella de Corbi, contrada, 306.
- Maggiore, porta, 3.
- mesura de, 811; v. anche palmi di.
- Monte de la Creta, 32.
- Montis (Montium), regio, 2, 11, 12, 18, 19, 31, 46, 47, 50, 54, 59, 113, 140, 270, 271, 306.
- Palazo (Pallazo), 5, 8, 16, 21.
- Palazzi Vaticani, 5, 8, 9, 12, 14, 16, 17, 19, 20.
  – sala di Costantino, 5, 8, 9, 12, 14, 16, 17, 19, 20, 52, 55, 57, 61-64, 70-72, 74, 77, 80, 82, 86, 88, 90.
- Pallazo, v. Palazo.
- palmi di, 699; v. anche mesura de.
- Paradisum, in regione Parionis, 34; v. anche Parionis, regio.
- Parionis
  – platea, 12.
  – regio, 1, 11, 12, 19, 306; v. anche Paradisum.
- Pinea, regio, 54, 1005.
- Ponte Quattro Capora, contrada, 54.
- Pontis, regio, 35.
- Porta Sancta, 116.
- Portuensis, porta, 32.
- Portugallo, palazo di, 621, 651.
- Ripae, regio, v. Sancti Angeli, regio.
- sala di Costantino, v. Palazzi Vaticani.
- sancta Maria supra Minerbam, societas, 59.
- Sancte Marie de Araceli, ecclesia, 59, 60, 270, 1018.
- Sancte Marie in Transtiberim [ecclesia], 1005; v anche Transtiberis, regio.
- Sancte Rufine, ecclesia, 2.
- Sancti Angeli, regio. seu Ripae, 54; v. anche Sant'Angelo, rione.
- Sancti Eustachii, regio, v. Santo Eustachio.
- Sancti Francisci, conventus, 60.
- Sancti Iuliani, ecclesia, 60, 271.
- Sancti Laurentiii, porta, v. San Lorenzo.
- Sancti Martini de Montibus [ecclesia], 271.
- Sancti Nicolai, ecclesia, 18.
- Sancti Nicolai de Colunna Traiana, ecclesia, 59.
- Sancti Viti, arcus, 271.
- Sancto Petro, v. San Pietro
- Sanctorum Eusebii et Iuliani, ecclesia, 1025.
- San Lorenzo (Sancti Laurentii, porta), porta, 3, 271.
- San Pietro (Sancto Petro), fabrica de, 122, 142, 152, 970.
- San Pietro (Santo Pietro) a Montorio, chiesa di, 28, 118, 120, 126, 137.
- santa Agnese, frati di, 7.
- Sant'Angelo, rione, 52; v. anche Sancti Angeli, regio.
- Santo Eustachio (Sancti Eustachii, regio), 7, 32, 34, 35, 1004, 1005.

- Santo Pietro, v. San Pietro.
- Stati Maccarani, palazzo, 1003.
- Transtiberis (Transtyberis), regio, 2, 53; v. anche Sancte Marie in Transtiberim.
- Venturi, banco de', 140, 144.
- Villa Madama, 6, 7, 19.
- v. anche Sanzio, Raffaello; Urbe.

Romano (Romanus)
- Filippo (Philippo, Philippus) Salomone (Salomon), 1151-1153.
- Perla, 1151-1153.
- Raphaele, v. Pippi, Raphaele.
- Sarra, 1152, 1153.

Romazo, Carlo, 1142.
Rometa, v. Roma.
Ronco di Corrente, 180.
Rondano (Rondine), Francesco Maria, 1000, 1003.
Rosa, de la, Scipio, massarius, 847.
Rosin (Rosino), marangon, v. Rossino, Ioan.
Rossello, Vicenzo, gioiellieri, 278.
Rossellus
- Franciscus, 306.
- Iohannes Maria, 306.

Rossi, 873.
Rossin (Rossini), Ioan, v. Rossino, Ioan.
Rossino, 791; v. anche Rossino, Ioan.
Rossino (Rosin, Rosino, Rossin, Rossini), Ioan (Ian, Zoan, Zouan, Zovan), marangone, 350, 352-356, 358-360, 362, 365-368, 370, 375, 376, 379, 382, 386, 389, 391, 394, 395, 398, 400, 402, 405, 418, 428, 438, 452, 454, 466, 472, 478, 481-483, 486-489, 532, 534, 535, 538-540, 543, 544, 552-554, 561, 563, 567, 569, 573, 577, 579, 581, 583, 584, 586, 589, 590, 591, 593, 595, 596, 599, 601-604, 608, 609, 613, 741, 871, 873, 914, 915, 918, 919.
Rossino, magnano, 1113.
Rosso, fachin, 919.
Rota (de Rota, de Rotta, de Rottis)
- Bernardinus (Bernardino), mercator et tinctor, 630, 631, 798, 799.
- Franciscus (Francesco), mercator et tinctor, 630, 631, 798, 799.
- Iulius (Giulio), capitaneus, 802.

Rotta (Rupta, Rutta), 809, 927, 1006, 1008.
Rottis, de, v. Rota.
Rovere, della, Francesco Maria, duca di Urbino, 28.
Rovereto (Roveré), capitano di, 209.
Rovigno, 238.
Rubertis, de, aliter de la Grana
- Ioannes Franciscus, 197.
- Thomas, 197.

Ruffis, de, Petrus, notaio, 58.
Rugerius, Petrus, prior, 844.
Rugheriis, de, Benedictus, casarius, 983.
Rupta, v. Rotta.
Rustico, Giovan Francesco, 22.
Ruta (Rutha), Berardo (Berrardo), protonotario, 162, 164, 179, 185, 186, 189, 190, 210, 262-264, 267-269, 276, 279, 283, 289, 293, 295-297.
Rutta, v. Rotta.

Sabastian, marengone, 451.
Sabina, v. Cantalupo.
Sacchetta, v. Sachetta.
Sacchi, Agostino, orefice, 1205.
Saccutiis, de
- Dominicus, 47, 54.
- Franciscus, 47, 54.

Sachetta [Sacchetta], argini di, 455.
Saiis, de
- Bernardinus, 631.
- Girardus, crivelontius, 631.

Saileti villa [Sailetto], 504.
Salma, conte di, 710.
Salvagno, Hieronimo, bracente, 1063, 1080, 1084, 1092, 1098, 1109, 1110, 1113-1115, 1174.
Salviati, Iacomo, 83.
Samaritana [dipinto], 1186, 1192.
Samelinus, cognominatus, v. Meldola, de, Simon.
San Ambrogio, v. Sant'Ambrogio
San Benedetto, da, Bartolomé, 480.
San Benedetto Po (Sancti Benedicti, monasterium, Sancto Benedetto, Sancto Benedicto, Santo Benedecto, de Padolirone, Padolyrone, Polirone)
- 63, 264, 316, 325, 920, 943, 960, 983, 1017.
- abate di, 675, 1011; v. anche Fiandrini, Benedetto; Modena, da, Gregorio.
- cellerario di, v. Ilario.
- chiesa di, 943, 983, 984.
- decano di, v. Egidio.
- frati di, 1110, 1125.
- generale di, 1206.
- monastero di, 920, 921, 943, 960, 983, 984, 1017.
- prepositura di, 519.
- prepositus, v. Gonzaga, Federicus.
- prior, v. Mantua, de, Ioanne Benedetto.
- v. Bonacorsi, Agnol; Borgoforte, Pier Francesco; Mantovano, Rinaldo; San Siro.

Sanciis, de
- Ludovicus, 318.
- Vincentius, 318.

sancta Catherina, v. santa Caterina.
Sanctae Mariae Gratiarum, ecclesia, v. Curtatone.
Sancta Maria [ecclesia], v. Loreto.
Sancte Magdalene, iura, v. San Giorgio.
Sancte Marie Montis Lucidi, monasterium, v. Perugia.
Sancti Antonii, iura, 670.
sancti Augustini, ordo, 499, 500, 616, 657.
Sancti Benedicti, monasterium, v. San Benedetto Po.
Sancti Bertholomei, conventus, v. Placentia, de, Ioannes Hieronymus.
Sancti Blasii, ecclesia, v. Modena.
Sancti Francisci, ecclesia, v. Asisio.
sancti Francisci, ordo, 315.
Sancti Georgii, burgus, v. San Giorgio.
Sancti Matthaei, curia, 657.
Sanctino, de, Maffeus, 411.
Sancti Petri, porta, v. Perugia.
Sanctis, de
- Dominicus, notarius, 113.
- Franciscus, 113.

Sancti Sepulcri, burgo de, v. Colle, del.
Sancti Stephani, contrata, v. Vicenza.
Sancti Vincentii, conventus, v. San Giorgio.
Sancti Viti, monasterium, 657.
Sancto Appollinario, de, Sanctus, frater, 60.
Sancto Benedetto (Sancto Benedicto), v. San Benedetto Po.
Sancto Fermo, de, Franciscus, 314.
Sancto Paulo, de
- Ioannes, 951.
- Ioannes Bartholomeus, notarius, 951, 975, 982, 1023, 1205, 1206.

Sancto Zorzo, v. San Giorgio.
Sanctus Iohannes [dipinto], v. Virgo Maria.
sanctus Luca, 500.
San Geneso, da, Bartolomeo, marengono, 453.
San Giorgio (Sancti Georgii, burgus, Sancto Zorzo, Santo Zorzo,

San Zorzo).
- 379, 411, 440, 464, 520, 523, 657, 925, 967, 973, 974, 981.
- Anuntiatae, sorores de burgo, 658.
- commissario di, 104, 752; v. anche Cambiatoribus, de, Franciscus; Malatesta, Cesare.
- ecclesia parochialis, 1206.
- ponte di, 1026.
- Sancte Magdalene, iura, in ecclesia, 411.
- Sancti Vincentii, conventus de burgo, 657.
Sangro, de, Giovanni, 343.
Sanguinis Christi, societas, 670.
san Heronimo (santo Hieronymo), v. santo Gerolamo.
San Marino, da (da Santo Marino), Antonio, 29, 30, 34.
san Paolo, disegno, 662, 665, 669, 671.
San Petronio, fabbrica di, v. Bologna.
san Pietro, disegno di, 662, 665, 669, 671.
San Prospero, fabbrica di, v. Reggio Emilia.
San Siro (San Silo), di San Benedetto Po, 731.
Sansovino, detto il, v. [Tatti], Iacopo.
Santa Agnese, da, Zohan, marengone, 451.
santa Caterina (sancta Catherina)
- [dipinto], 465.
- [festività], 298.
Santa Fiore, cardinale di, legato pontificio in Bologna, 754.
Santa Maria de Gratie, chiesa, v. Curtatone.
Santa Maria di Monteluce, v. Perugia.
Santa Maria in (im) Portico, cardinale di, 3, 9, 10.
santa Maria Madalena [dipinto], 781.
Sant' Ambrogio (San Ambrogio, Santo Ambrogio, Santo Ambroso) da Verona, 1117; v. anche Bonvicino, de, Giovanni Antonio.
Sant'Andrea, da (a Sant'Andrea, de Sant'Andrea, da Santo Andrea), Bartolomeo (Bartolomé, Bertolomé), marangone, 480, 535, 539, 544, 546, 588.
sant'Antonio
- [dipinto], 781.
- [scultura], 1201.
Santo Ambrogio (Santo Ambroso), v. Sant'Ambrogio.
Santo Andrea, da, Bartolomé, v. Sant'Andrea, da, Bartolomeo.
Santo Benedecto, v. San Benedetto Po.
Santo Benedeto, da, Iacomo, marangone, 451, 487.
Santo Benedetto, da, Benedetto, marangone, 487; v. anche Benedeto, marengon.
santo Biasio [festività], 673.
Santo Desie, villa de [dipinto], 1192.
santo Francesco [dipinto], 1186, 1203.
santo Gerolamo (santo Girolamo, san Heronimo, santo Hieronymo) [dipinto], 465, 781, 1192, 1201.
Santo Giovanni, 942.
Santo Hyeronimo, 654.
Santo Iacomo, v. Mezano.
Santo Marino, da, Antonio, v. San Marino, da, Antonio.
santo Pavolo, primo remita [dipinto], 781.
santo Severino, Roberto, 131.
Santo Stefano, contrada, v. Vicenza.

Santo Thomaso, fornaci di, 73.
Santo Zorzo, da, Iacomo, marangon, 451.
santo Zorzo, v. San Giorgio.
[Sanzio], Raffaello (Rafael, Rafaello, Rafaelo, Raphael, Raphaele, Raphaello), da Urbino (de Urbino, d'Urbino), da Roma (de Roma), 3, 5, 6, 8, 9, 13-15, 17, 22-25, 28-30, 33, 35-37, 75, 114, 117, 118, 120, 126, 137, 187, 465.
San Zorzo, v. San Giorgio.
Sarlinus (Serlinus), Franciscus, 974, 981.
Sartori, Gianfrancesco, notaio, 499.
Sartoriis, de
- Carolus, 1006.
- Cesar, 1006.
Sauli, de, Nicolao Iustiniano, 142, 147, 149, 155, 169, 171, 173.
Savazinis, de
- Christoforus, 793, 840.
- Franciscus, 793, 841.
Savello, Pietro, v. Sivello, Pietro.
Saviola, 339, 340.
Savona, 607, 612.
Scachinis, de, Matheus, 838, 844.
Scaglioni (Excalioni), Cosma (Cosmo, Gosem, Gosemo), detto il prete Spagnolo (Spagnollo, Spagnuolo), scultore, 1164, 1168, 1177, 1178.
Scales, de, monsignore, 35.
Scantiis, de
- Franciscus, sutor, 1165.
- Ioannes Dominicus, 1165.
Scarampa, Blanca, 672.
Scaramuza, dictus, v. Grassis, de, Nicolaus.
Scarpellis, de
- Franciscus, 864.
- Ioannes, 864.
Scarterius, Martinus, 254.
Scartozo
- Ludovico, don, 728.
- prete, 1176.
Scenese [senese], 949.
Schivenoglia, 1204.
Scicilia, v. Sicilia.
Scipione, calzolario, 1152.
Sclavonia, de, Martinus, frater, 60.
Scopulo (Scopulus)
- 153, 159, 193, 194, 196, 201, 206, 208.
- Gerolamo (Hieronimus, Iheronimo), consiliarius et auditor, maestro delle entrate, 211, 217, 230, 234, 235, 237, 252, 255, 261, 280, 285, 291, 292.
- Nazario (Nazarius), consiliarius et auditor, maestro delle entrate, 217, 220, 224, 227, 233, 235, 240, 241, 243, 244, 248, 251-253, 255, 256, 261, 269, 274, 306, 308, 312, 324, 337, 349, 357, 372, 387, 427, 485, 492-495, 497, 502, 506, 507, 510, 513, 514, 518, 528, 529, 531, 537, 559, 560, 562, 565, 566, 582, 602, 606, 620, 623-625, 628, 629, 631, 635, 637, 638-642, 649, 659, 661, 671, 672, 686, 695, 715, 720, 725, 738, 743, 771, 790, 792, 795, 799-802, 818, 823-825, 840, 849, 922, 939, 945, 959, 960, 971-973, 979, 1001, 1009, 1010, 1012, 1014, 1015, 1030, 1031, 1147, 1157.
Scurtis, de, Paulus, 505.
Sebastianello, da Bologna, v. Serlio, Sebastiano.
Sebastianello, maestro, v. Piombo, del, Sebastiano.
Sebastiano, maestro, 817.
Sebastiano, marangone, 1155.
Sebastiano, pictor, v. Piombo, del, Sebastiano.
Sebastiano, v. Biolco, Sebastiano.
Sebastianus, aurifex, 686.

Sedolettus, Iacobus, episcopus carpentrassensis, 40.
Sellaio, Leonardo (Lionardo), 9, 10, 12, 13, 15, 17, 18, 21.
Semelinus, cognominatus, v. Meldola, de, Simon.
senese, v. Scenese.
Senigallia, vescovo di, 792.
Sensa [Ascensione], 760.
Sepion, Africano, 139.
Seraleum (Seralium), v. Serraglio.
Serigno (Serignus), Giovanni Andrea (Andreas), 725, 738, 771, 790, 800, 801, 818, 824, 825, 849, 953, 979.
Serlinus, Franciscus, v. Sarlinus, Franciscus.
Serlio, Sebastiano (Sebastianello da Bologna), 539, 540.
Sermido [Sermide], podestà de, 238.
Sernichus
- Alexander, aromatarius, 1154.
- Dyonisius, 1154.
Sernini, Nino, 797, 951, 964, 970, 975.
Serraglio (Seraleum, Seralium), 410, 411, 505, 1006, 1022.
Sertoriis, de
- Carolus, 501.
- Ioannes Francisus, notarius, 501, 657.
Sessa, duca di, 75, 77, 128.
Sforcia [Sforza], Francescho, duca, 343.
Sibilina, cagnola, 458.
Sibilla [dipinto], 694.
Sicilia (Cicilia, Scicilia)
- 132, 133, 136, 137, 139, 947, 1144.
- viceré di, v. Gonzaga, Ferrante.
Sigismundus, 753.
Signoretti de (de Signoreti, di Signoretti), Gianfrancesco (Zan Francesco, Zan Francisco, Zoan Francesco), pictore, 408, 415, 417, 418, 420, 422, 425, 429, 438, 449, 472, 479.
Silvester, 357.
Silvestri, di, Iacomo, 1096.
Silvestris, de, Bernardinus (Bernardino), 356, 357.
Silvestro, tagliapietra, 1122, 1128, 1170.
Simeon, taliapreda, v. Simone, tagliapietra.
Simion (Simon), maestro, v. Simone, maestro.
Simion (Simione), murador, v. Simone, murador.
Simon, marangon, 1056, 1075, 1139-1141.
Simon, mastro, v. Tambello, Simon.
Simon, murador, v. Simone, murador.
Simon, notarius, 37.
Simon, tagliapietra, v. Simone, tagliapietra.
Simone, 185.
Simone, fiamengo, adorador, 245.
Simone (Simion, Simon), maestro, 472, 694, 701, 1036, 1106, 1130-1132, 1137, 1138, 1140; v. anche Rodigo, da, Simone; Simone, murador; Tambello, Simon.
Simone (Simion, Simione, Simon), murador, 467, 480, 1063, 1086, 1139; v. anche Simone, maestro.
Simone (Simeon, Simon), tagliapietra, 352, 362, 1029, 1100, 1164; v. anche Rodigo, da, Simone.
Sipion, v. Gazollo, Sipion.
Sisto [IV, papa], cappella di, 55.
Sivello (Savello), Pietro, tesoriere, 991, 996, 1016, 1038, 1136, 1149, 1150.
Sivello, Zan Baptista, 367.
Sodoma et Gomora [dipinto], 1192.
Sollarolo, fabricha de, 503.

Soncini (de Soncinis, de Soncino)
- Albertus (Alberto), biretarius, 411, 504, 512, 516, 1206.
- Iacobus (Giacomo), aurifex, 411, 504, 505, 512, 515, 516, 1205, 1206.
- Nicolaus, 504, 512, 516.
sonetti [di Pietro Aretino], 747.
Sora, di, Francesco, 28.
Sorae dux, v. Cantelmus, Sigismundus.
Sordo, Batista, don, 450, 467, 478.
Soregoto, 453.
Spagna (Hispagna)
- 66, 69.
- gelsomini di, 344, 346.
- pelle di gatto di, 948.
Spagnolis, de, Berardus, 321.
Spagnollo, prete, detto, v. Scaglioni, Cosma.
Spagnolo, Cosmo, v. Scaglioni, Cosma.
Spagnolo (Spagnollo), Gualdani (Gualdane), 65, 527.
Spagnuolo, Gosemo, v. Scaglioni, Cosma.
Spastoso, Evangelista, 52, 53.
Spigolo, bracciante, 1090, 1137-1139.
Spilimberg [Spilimbergo], 522.
Spinger, Pauolo (Pauol), maestro, 1131, 1132.
Spinosa (Spinossa), corte, palazzo della, 103, 104, 239, 526, 527, 555, 556, 773-775, 853, 865, 928.
Squarzona, Catherina, 373.
Staffieri, Gerardo, 683.
Staghentis, de, de Ceresariis
- Domonicus, 925.
- Franciscus, 925.
Stangha, Hieronimus, 505.
Stati (Status), Cristoforus (Cristophorus Paulus), 1004, 1005.
Statio, messer, v. Gadio, Stazio.
Statis, de
- Horatius, 11.
- Iulia, 11.
Statius, v. Gadio, Stazio.
Status, Cristophorus Paulus, v. Stati, Cristoforus.
Steccata, chiesa della, v. Parma.
Stivini (de Stivinis), de Arimino
- Adoardus (Odoardo), notarius, 320, 664, 854, 857, 865, 989.
- Alexander, 320, 664.
Odoardo, v. Adoardus.
Strada, della (della Strata)
- 794.
- Giovanni Francesco, v. Ioannes Franciscus.
- Hieronymus, 950.
- Ioannes Franciscus (Giovanni Francesco), venditor, 950, 951, 1206.
Strigius, Hieronimus, 1030.
Strozzi (de Strocis, de Strotiis, de Stroziis, de Strozis, Strozius, Strozo, Strozza)
- 313, 316, 1005.
- Aluysia, 41, 42.
- Barbara, 315, 316.
- Benedetto (Benedecto), 10, 316.
- Benedicta, 315.
- Dominicus, 317.
- Dorothea, 315, 317.
- Franciscus, 315, 317, 944.
- Hieronymus, 313, 314, 315, 316.
- Ioannes Franciscus, 312, 314, 316, 317.
- Ioannes Petrus (Pietro), 312, 316.
- Iulia, 316.
- Leonora, 317.
- Lodovico (Ludovicus), 773, 782, 1167.
- Lucretia, 315, 317.
- Ludovicus, v. Lodovico.
- Octavianus, 315, 316.
- Pietro, v. Ioannes Petrus.
- Roberto (Robertus, Ubertus),

313, 1012, 1019-1021, 1025.
- Thomas (Tomaso), 42, 313-317, 782.
- Ubertus, v. Roberto.
Suardino, ambasciatore mantovano, 90, 522.
Suardis, de
- Hannibal, 1158.
- Iacobus, 1158.
Suardo, Alexandro, 633.
Suardus, Ioannes, 927.
Superchi, Gerolamo, notaio, 855, 941.
Susano, Dominico, maestro, 1073.
Susena (Susiena), Francesco, 851.
Susius
- Cleans, medicinae doctor, 1183.
- Ioannes Baptista, 1183.
Suzaria [Suzzara], 504.
Suzarino, Hieronimo, 1155.
Suzzara, v. Suzaria.

Taffone, Bigo, giardiniere, 644, 645.
Taiafero, Hieronimo, 844.
Tambello, Simon, da Masimbona, 1107; v. anche Simone, maestro.
Tancardino (Tancardin, Tanchardino), Hieronimo (Hieronymo, Hyeronimo, Iheronimo), marengono, 420, 423, 425, 438, 453, 480-482, 487, 488, 532, 535, 539, 540, 544, 545, 547, 550, 552, 554, 560, 561, 564, 568, 572, 574, 575, 597, 601, 603, 612.
Tardelero (Tardellero), Sebastiano, 987, 1000, 1003.
Tartaglia (Tartaia, Tartalea, Tartalia), Giovanni (Gian, Ian, Ioan, Ioannes, Iohannes, Zan, Zoan, Zohan), soprastante, 291, 350, 353, 355, 359, 362, 364-367, 370, 371, 375, 389, 391, 395, 396, 398, 403, 405, 409, 410, 413-415, 417, 418, 420, 423, 425, 429, 438, 450-453, 466, 472, 479-481, 483, 485-488, 492, 494, 496, 514, 528, 532, 534, 535, 537, 539, 540, 543-545, 560, 561, 563, 564, 572, 579-581, 588, 590, 593, 594, 596, 597, 599, 601, 603, 605, 606, 609-611, 613-615, 618-620, 623-625, 627, 638, 818, 856, 1026, 1027.
Tartaglione (de Tartaglionis, de Tartalionibus, Tartalon)
- Anselmus (Anselmo), 208.
- fratelli, 208.
- Ioseph (Iisep, Iseppo), mercator, 711, 1037, 1168.
- Robertus, 711.
Tartaia (Tartalea, Tartalia), Ian, v. Tartaglia, Giovanni.
Tartalionibus, de (Tartalon), v. Tartaglione.
Tasson, Bernardino, 1107, 1116.
Tassonus, Antonius, notarius, 1183, 1207.
[Tatti], Iacopo [detto il] Sansovino, 230, 231, 747.
Taurella Castiglioni, Hyppolita, 40-42.
Telano (Telan), Zan (Gian, Zam), 382, 398, 405, 450, 467, 473, 479, 481, 538, 544, 546, 547, 550, 552-554, 557, 560, 561, 563, 564, 568, 572, 575, 590, 593, 599.
Teochreno, monsigniore, 607.
Testa, Giovan Francesco (Iohan Francesco, Zan Francesco, Zoan Francesco), 834-836, 844, 845.
Testamento vechio, istorie del [arazzi], 996.
Tevere (Tevero, Tyber)
- 142.
- prefettura del, 34.
Thedesco, Pandolpho, 1102.
Thiene (de Thienis)
- Adrianus, 985.
- Ioannes Galeatius, 985.
- Marcus Antonius (Marc'Antonio), 985.
Thobia, istoria di [dipinto], 1192.
Thomasi, di, Lorenzo, marangon, 1080; v. anche Lorenzo, marengone.
Thomasinis, de, v. Tomasini.
Thuderto [Todi], de, v. Maxeis, de.
Tibure, de, Baptista, frater, 60.
Ticciano (Ticiano, Ticiaro), v. Vecellio, Tiziano.
Tiranis, de, Gasparinus, 661.
Tiranus, dictus, v. Bonitiis, de, Andreas.
Tirellis, de
- Franciscus, 821.
- Simon, 821.
Tiriaca, Ioannes Franciscus, notarius, 1023.
Tironibus, de, Petrus Franciscus (Pietro Francesco), de Crema, lanio, 622.
Titiano (Tiziani, Tiziano), v. Vecellio, Tiziano.
Todeschis, de
- Ioannes Anselmus, 666.
- Nicolaus, 666.
Todescho, v. Todesco.
Todesco, 694, 766,
Todesco (Todescho)
- Luca (Lucha), maestro, 808, 812; v. anche Luca, maestro; Todesco.
- Richo, maestro, 524.
Todi, de, Zoan, pictore, 414.
Todi, v. Thuderto.
Tolomeo, 192.
Tolomeo (Toloneo) [stucchiere], 578-580, 583; v. anche Capi, de, Tolomé.
Tomasini (de Thomasinis, de Tomasini, Tomasino, Tomasinus)
- Domenico (Domeneco, Domenego, Domenicus, Dominico, Dominicus), soprastante, 146, 336, 352-356, 358-360, 362, 363, 365-368, 370, 375, 376, 379, 382, 386, 395, 396, 398, 400, 403, 405, 408, 410, 414, 416, 417, 419, 420, 423, 425, 429, 438, 450, 466, 472, 479, 481, 482, 484, 487, 505, 506, 529, 608.
- Ioannes, 410.
Tomaso, messer, 782.
Toninus, de Ostiano
- Baptista, 548.
- Philippus, 548.
Tonsus, Ioannes Maria, 1034.
Torre d'Oglio, v. Turris Olii.
Torre, Dalla (Della Torre, della Turre, a Turri)
- Fanzinus, 1022.
- Francesco, 1038, 1039, 1044, 1045, 1050, 1098, 1106, 1176.
- Sigismondo (Sigismundus Fanzinus), secretarius, 190, 214, 215, 753, 1022, 1023, 1205.
Torrelli, di, Bernardino, muratore, 788.
Tortelius (Tortelii), Nicolaus, 195.
Tosabetiis, de
- Benedictus, 372.
- Scipio, causidicus, 372.
Tosabetius, Franciscus, cancellarius, 1015, 1147.
Tosabezi, Sigismondo, 1184.
Tosirolis, de, Philippus, notarius, 1158.
Totilla, Marcantonio, 1146.
Tovaglia, Michelangelo (Michaelangellus, Michaelangelus), mercator, 798, 799.
Tovaya, Zanangello, 702.
Tozo, Mattheo, bracente, 1077.
Tramelino, Iacomo, 1138.
Trectica, de, Iohannes, 2.
Trentino, 61.
Trento (Tridentum)
- 196, 334, 335, 447, 665.

- vescovo di, v. Clesio Bernardo.
Trevio, de, Antonius, frater, 60.
Treviso, da (da Trivisi), Gerolamo (Ieronimo), 746.
Tribulo, maestro, 742.
Tridapali (Tridapaleus, Tritapalo)
- Antonius, cancellarius, 686, 715, 720, 945, 975, 982.
- Emilius, notarius, 975, 982.
- Gianfrancesco (Giovanni Francesco, Ioannes Franciscus), 71, 518, 633, 960, 972, 1014, 1030, 1147, 1157.
- Ottaviano, 781, 807.
Tridentum, v. Trento.
Tridoli, di, massaro, 1125.
Trissino, Ioanne Georgio, 160.
Tritapalo, v. Tridapali.
Trivisano, 970.
Trivisi, da, Ieronimo, v. Treviso, da, Gerolamo.
Troia, assalto de [dipinto], 781.
Trotto, Alfonso, 188.
Tucciano (Tuciano), v. Vecellio, Tiziano.
Tullensis, diocesis, v. Magrinis, de, Dominicus.
Tunisi, guerra di [dipinto], 682.
Tura, depintore, 282.
Turate, de, Christoforus (Christopharus), 838, 844.
Turchia, 278.
Turco
- ritratto del, 714, 715, 716, 722, 723, 784, 785, 786, 787.
- v. Ianusbei, ambassador del.
Turre, della (a Turri), v. Torre, Dalla.
Turris Olii [Torre d'Oglio], 1015.
Tutian, v. Vecellio, Tiziano.
Tyber, v. Tevere.
Tybure, de, v. Arbrinis, de, Georgius.

Uberti, di, cavalier, 874, 913.
Ubertis, de, Antonius, 104.
Ubertus, dominus, v. Strozzi, Roberto.
Udine da (Uddine), Giovanni, 7.
Ungaria, palazzo di, 664.
Ungaris, de, Martinus (Martino), 1008, 1009.
Ungheria, v. Hungaria.
Unidi, contrata, v. Onidi.
Urbano, Pietro, 20, 21.
Urbe (Urbs), 2, 12, 31, 37, 46, 47, 54, 59, 60, 113, 270, 1018, 1020, 1025; v. anche Roma.
Urbe Veteri, v. Civitavecchia.
Urbino
- 69, 975.
- duca di, 166, 167, 457, 592, 786; v. anche Rovere, della, Francesco Maria.
- duchessa di, 522, 592, 724, 756; v. anche Gonzaga, Eleonora; Gonzaga, Elisabetta.
- v. Sanzio, Raffaello.
Urbino, de, Caesar (Cesare), cognominatus Derdanus, 670, 671.
Uria [dipinto], 491.
Uscieri, Antonio, 391, 396, 540, 544, 563, 568.

Vachetta, Giorgio, 449.
Val de Tarro, castellano de, 341.
Valentia, de, Paulus, massarius et sindicus, 666.
Valentino, Thomaso, capitano, 797.
Valentis, de
- Carolus (Carlo), 791.
- Federicus (Federico), 791.
- Tiberius (Tiberio), 791.
- Valens, 791.
- Valentinus (Valentino), 791.
Valenza [viceré], virei di, 662.
Valeranis, de
- Bartholomeus, dictus Bardolinus, 318.
- Ioannes Petrus, 318.

Vallatis, de (Vallatus), Gabriel, 271, 1005.
Valle, aliter a, v. Camartignono, de.
Valle, de, Valeranus, 789.
Valle Oliva, 1004.
Val Pulicella (Pullesella) [Valpolicella], 330, 1117.
Val Rendena, v. Rendena.
Vangelista, messer, 472.
Varchi [Benedetto], 747.
Varona, v. Verona.
Vasonna, veschovo di, v. Vicenza, da, Hieronimo.
Vasto (Ghuasto, Guasto)
- 214.
- marchesa del, 592, 710.
- marchese del, 213, 380, 927, 928.
Vecellio, Tiziano (Ticciano, Ticiano, Ticiaro, Titiano, Tiziani, Tucciano, Tuciano, Tutian), 76, 230, 231, 342, 407, 421, 465, 476, 521, 596-598, 627, 647, 676-678, 687, 713-718, 722, 726, 729-731, 735, 747, 751, 753, 782-787, 792, 828, 829, 965, 1024.
Vechion, navarolo, 382.
Vedriate, da le (a Vitreatis), Alexis (Alexio), 738, 897, 898.
Veldenerio, Pelegrino, da Bologna, 341.
Velleianus, 11, 52, 113.
Venecia (Veneggia), v. Venezia.
Venere, statua, 231, 258, 341.
Veneti, 970.
Venetia (Venetiae), v. Venezia.
Venetian, navarolo, 389.
Venezia (Venecia, Veneggia,Venetia, Venetiae, Venigia, Vinegia, Vinezia)
- 46, 125, 129, 131-133, 140, 141, 143, 144, 146, 149, 166, 167, 169, 171, 173, 174, 176, 182, 213, 230, 233, 238, 263, 293, 316, 318, 337, 341, 347, 378, 412, 420, 476, 522, 539, 543, 546, 551, 597, 621, 651, 676, 678, 687, 716-718, 723, 726, 729, 731, 734, 747, 783-786, 851, 965, 966, 1021, 1023, 1024, 1034.
- ambassatore di, 178, 743.
Venturis, de, Gabriel, de Godio, notarius, 198.
Venzon [Venzone], 522.
Vercellis, de
- Chesantinus, 985.
- Hieronimus, murarius, 985.
Vergine Maria, incoronatione de la [disegno], 834; v. anche Madonna; Mariae Virginis; Virgo Maria.
Verona (Varona, Verrona)
- 130, 339, 347, 621, 856, 988, 994, 1038, 1039, 1045, 1046, 1050, 1087, 1106, 1117, 1125, 1126, 1174.
- cavallaro di, 174.
- rettori di, 196, 215, 330, 339, 347, 511, 620.
- v. Bonvicino, de, Giovanni Antonio; Sant'Ambrogio.
Verona, da
- Barnardo, pichapreda, 1138.
- Bernardino, scultor, tagliapietra, 1037-1039, 1044-1046, 1050, 1060, 1083, 1086, 1098, 1106, 1118, 1131, 1164, 1175.
- Gasparo (Casparo, Gaspar), pictore, 419, 420, 423, 425, 429, 450, 480, 484.
Veronensis
- Ioannes Antonius, 516.
- Ioannes Baptista, 516.
Veronese (Veronesso, Veroniso), Baptista (Batista, Ioan Batista, Zambaptista, Zan Baptista, Zoan Baptista, Zoan Batista), 291, 350, 352-355, 358-360, 362, 363, 365-368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 389, 391, 395, 398, 400, 402, 405, 416, 420, 450, 467,

473, 479, 484, 537, 543-545, 547, 550, 552, 610, 611, 818, 990.
Veronese, lochi del, 215.
Veronesi (Veronese, de' Veronesi, Veronexe, di Veronexi)
- Marcantonio (March'Antonio, Marchantonio, Marco Antonio), da Goitto, muratore, 409, 414, 415, 417, 418, 420, 422, 425, 428, 438, 452, 466, 472, 478, 481-483, 486, 1148, 1149.
- Zouan, soyar, 862.
Veroneso, Steffano, fornasar da calcina, 902.
Veronesso, Zoan Batista (Batista), v. Veronese, Baptista.
Veronexe (di Veronexi), Marchantonio, v. Veronesi, Marcantonio.
Veroniso, Zoan Batista, v. Veronese, Baptista.
Verraria, de, Antonius (Antonio), cognominatus Musetus (Musettus), 230, 426, 427.
Verrona, v. Verona.
Verzolli, da, Hyeronimo, 353.
Vescovetto, del, Zan Francesco, 410.
Vesentin, Orasi, 1016.
Viadana
- luogotenente del podestà di, 377, 383, 386.
- podestà di, 89, 110, 248, 369, 374, 377, 406, 739.
Vicenza (Vincentia)
- 985, 987, 989, 996, 999, 1001.
- archidiaconus, v. Portis, de, Simon.
- Basilica, v. Ragione, palazzo della.
- Carpagnoni, contrada, 985.
- massarius generalis, v. Orglano, de, Ioannes.
- Pusterlae, burgus, 985.
- Ragione, palazzo della, 987, 989, 996, 999, 1001.
- Santo Stefano (Sancti Stephani, contrata), 985.
Vicenza, da, Hieronimo, veschovo di Vasonna, 55.
Vicenzo, messer, v. Vincenzo, messer.
Vie Fore, villa, 974, 981.
Vigiliis, de
- Franciscus, 39.
- Hieronimus, 39.
- Perinus, 39.
Vilimpenta, Hieronimus, notarius, 1151.
Villa, de, Felix, notaio, 32.
Villafranca, 1128.
Villa Picta, de
- Iacobus Antonius, formaiarus, 1165.
- Ioannes Antonius, 1165.
Villimpenta, 220.
Vincentia, v. Vicenza.
Vincentio, fittadro alla corte di Casatico, 1148.
Vincentio, messer, v. Vincenzo, messer.
Vincentius, pictor, v. Bressano, Vincenzo.
Vincenzo (Vicenzo, Vincentio), messer, 351, 358, 361, 364, 365, 367, 369, 374, 375, 378, 381, 385, 387, 391, 393, 395, 397, 399, 402, 403, 409, 413, 419, 422, 426, 427, 434, 448, 453, 462, 474, 478, 483, 485, 531-534, 536, 538, 541, 545, 547, 552, 555, 557, 563, 568, 569, 571, 573, 575-577, 580, 583, 587, 589, 590, 594, 595, 600, 604, 608, 611, 613.
Vincenzo, muratore, 451.
Vincenzo, tagliapietra, 1052.
Vinci, da, Leonardo, 465.
Vincidor, Tommaso, 20.
Vinegia (Vinezia), v. Venezia.
Vintiuno (Vintuno), Ambrosio (Ambrosi), 352, 354, 362.
Virgo Maria et Sanctus Iohannes [dipinto], 277.
Virole (Virulae), 962, 983.
Visiolis, de (Visiolo), Andreas (Andrea), canonico, massarius, 728, 981, 982.
Vitelliana, de, Genesius, frater, 499.
Viterbio, de, v. Viterbo, da.
Viterbo, 282.
Viterbo, da (de Viterbio)
- Bernardinus (Bernardino), 50, 51.
- Iohannes Franciscus, 50.
Vitreatis, a, Alexis, v. Vedriate, da le, Alexio.
Vitruvio, 966.
Vitta, messer, 1204.
Vizenzo, depintor, v. Bressano, Vincenzo.
Volpino, 948.
Volta Mantovana
- 96.
- commissario di, 257.
- vicario di, 89.
- v. Ferrarius della.
Volte, alle (a le Volte, da le Volte, dalle Volte, de le Volte, da li Volti, da le Voltte) de' Lupi (de Lopi, di Lovi, di Lupi), Antonio (Antoni), marengon, 350, 352, 353, 355, 358-360, 362, 364, 365, 367, 368, 370, 375, 376, 379, 382, 385, 389, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 405, 408, 410, 414, 415, 417, 418, 420, 423, 425, 429, 438, 450, 466, 472, 479, 481-483, 486-488, 532-535, 537, 539, 543-545, 550, 552-554, 557, 560, 563, 564, 568, 572, 574, 575, 578, 589, 591, 601, 611, 613, 1127.
Vulpis, de, Bernaba, 235.
Zacchi, Giovanni, scultore, 779.
Zaffardo (de Zaffardis, Zaffardus)
- Bartolomeus, 1008.
- Giacomo (Iacobus), 312, 559, 560.
- Iulianus, 312.
- Lorenzo (Laurentius), 519, 587, 661, 680, 681, 799, 800, 849, 922, 1008, 1012, 1157, 1160.
- maiordomo ducale, 1039.
Zambatista, 449.
Zampaulis, de
- Evangelista, calzolarius, 1165.
- Ioannes Maria, 1165.
Zampus, Olympus, cancellarius, secretarius, 33, 127, 183, 184, 208, 217, 234, 260, 287, 308, 324, 349, 421, 427, 565, 659, 661, 672, 721, 753, 771, 802, 823, 853, 939, 946, 954, 957, 966.
Zanachis, de
- Hieronimus (Gerolamo), 939.
- Ioannes Franciscus (Giovanni Francesco), bibliopola, 939.
Zan Antonio, tagliapreda, v. Maranesi, Gianantonio.
Zanbello, de, Ioannes (Giovanni), 234, 235.
Zanchis, de, Catherina, 661.
Zanebon, marangon, v. Godi, de, Zanni Bono.
Zanella, Giuseppe (Iosephe), notaio, 1183, 1207.
Zanetto, dorator, v. Gianetto, doratore.
Zan Francisco, v. Penni, Gianfrancesco.
Zanibel, Ambrosio, 862.
Zaninelli, retratto di, 678.
Zanino, cavaler, 702.
Zanino, sarto, 740.
Zanino (Ganino, Gianino, Giannino, Ioannin, Zannino, Zoanino), tagliapietra, 61, 330, 352, 353-

356, 358-360, 362, 364-366, 368, 370, 375, 376, 379, 382, 389, 392, 394, 398, 405, 416, 450, 532, 533-535, 537, 539, 540, 543-545, 547, 550, 552-554, 557, 560, 563, 568, 572, 575, 579, 580, 584, 586, 587, 589, 591, 609, 613, 685, 827, 1131.
Zanni Antonio, tagliapreta, v. Maranesi, de, Gianantonio.
Zan Pietro, murator, 599, 605.
Zanursis, de, Gabriel, capellanus, 668.
Zatti, Battista, 747.
Zayta (de Zaytis)
- Franciscus, notarius, 957.
- Honofrius, notarius, 412, 957, 1206.
- Petrus Iacobus, 412.
Zen, pictore, v. Rodi, de, Zen.
Zentilhom, hebreo, 1153.
Zerbus, Iacobus, 940.
Zeruto (Zerutus), v. Ceruto.
Zino, maestro, 449.
Ziraldo, Bartholomeo, 1032.
Zoan, carater, 1164.
Zoan (Zoanne), recamatore, 423, 432, 436, 439, 456, 462.
Zoan Andrea, messer, v. Giovanni Andrea, messer.
Zoan Antonio, taliapreda, v. Bonvicino, de, Giovanni Antonio; Maranesi, de, Gian Antonio.
Zoan Baptista, adorador, 245.
Zoan Baptista, schultore, v. Iohannes Baptista, scultor.
Zoan Domenico, maestro, v. Giovan Dominico, maestro.
Zoaneto, doratore, v. Gianetto, doratore.
Zoan Francesco, 281.
Zoan Francisco, v. Penni, Gianfrancesco.
Zoanino, taliapreda, v. Zanino, tagliapietra.
Zoan Maria, cavalar, 1172.
Zoan Matheo, marengone, v. Ioan Mateo, marangone.
Zoanne, recamadore, v. Zoan, recamatore.
Zoano Antoni, taliapreda, v. Maranesi, de, Gianantonio.
Zochinis, de
- Hercules, 197.
- Leonardus, 197.
Zohan, garzon, 451.
Zoppellara, Zan Pietro, 291.
Zoppo, Lorenzetto (Lorenzeto), marangone, 352, 364, 382, 386, 479, 484.
Zorro, Domenico, fattor a Marengo, 1118, 1179.
Zovo, v. Iugi, curia.
Zuan, parolaro, 449.
Zuan Mateo, 9.
Zucchelli, de (di Zucchelli, di Zuchelli), Ottaviano (Otaviano), 449, 450, 467, 479, 481, 484, 486.
Zuccone, Giovanni Ludovico, castellano di Ostiglia, 940.
Zucconus, cognominatus, v. Cechinis, de, Ioannes Baptista.
Zuchelli, di, Ottaviano, v. Zucchelli, de, Ottaviano.